



*Pat. ...
Bunker ...
...
...
...*

John Adams Library.



IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY



SHELF N°

...



CRONICHE DI MESSER

GIOVANNI VILLANI CITTADINO FIOREN

Tino, nelle quali si tratta dell'origine di Firenze, & di tutti e fatti & guerre state fatte da Fiorentini nella Italia, & nelle quali anchora fa mentione dal principio del mondo infino al tempo dell'Autore, di tutte le guerre state per il mondo, cosi de principi christiani fra loro, come de gli infedeli, & de christiani con gli infedeli. Historia nuoua & utile a sapere le cose passate fatte per tutto l'uniuerso.



Hassi nel priuilegio, & nella gracia ottenuta dalla Illustrissima Signoria che in questa, ne in niun'altra Citta del suo dominio si possa imprimere, ne a troue impresse uendere le Croniche di Giouan Villani cittadino fiorentino, & anchora come si contiene nel breue apostolico che per anni dieci sotto pena di escommunicatione che nessuno possa imprimere dette Croniche, ne a troue impresse uendere come in esso priuilegio, & breue apostolico si contiene.

AL MAGNIFICO ET CLARISSIMO MESSER

Vincencio Grimano Procuratore de santo Marco meritissimo

Iacomo Falolo compatre & seruo suo.S.

Scendomi peruenuta alle mani Signor mio offeruandissimo questa presente Cronica delle Historie Fiorentine, composta pel nobile messer Giouanni Villani cittadino Fiorentino, & sapendo quanto sia utile ad ogn'uno la notizia delle cose fatte nelli tempi passati, accioche per quelle le egregie opere de ualenti huomini immitiamo, piu uolte ho pensato a' uniuersale beneficio di tutti i Taliani di farla stampare, accioche solo non paressi uolermi godere una si utile, & pretiosa gicia, & a' questo aggiogendosi anchora i preghi de gli amici, all'ultimo deliberato d'arrichire la uulgare lingua nostra d'uno tanto libro, mi parse cosa conueniente mandarlo in luce, sotto il patrocinio di tale che piu honore gli apportassi, & cosi meco medesimo pensando a' chi fussino da dedicare queste si utile fatiche nessuno mi e' occorso all'animo che piu degno mi paia, a' chi si debbino comettere quanto a' V. S. Ho stimato adunque conueniente cosa alla deuotione, & offeruancia mia singulare in uerso de uoi Signor mio Magnifico, et alla prestantia del nostro inuitissimo animo, dedicarli questa si sublime opera, et questo non ho fatto per che io pensi di benificare quella come molti scrittori che ad altri intitulando i libri, pensano di honorarne quegli a' chi gli mandono, ma non picciolo beneficio mi para riceuere & non poco mi terro honorato quando lo accetti uno tanto huomo, quale e' V. S. essendomi gia di longo tempo bene noto la nobilita dell'animo, la integrita de costumi, la generosita del cuore, & il ualore dell'intelletto, di quelle doti d'Iddio che ab antiquo sono sempre state in quelli della nobilissima progenie Grimana, tanto celebrata, da laquale ne sono peruenuti Duci, Cardinali, & Patriarci, & priuilegiati d'altre infinite dignitade, & hora in uostra Magnificentia piu che in tutti gli altri come per heredita risplendono, ne quella mi reputerà troppo audace o' temerario a' drizarli senza alcuna sua saputa questa eccellente opera, perche sapendo io quanta humanita, & benignita sia sempre stata in quella, ho preso questo ardire confidandomi che se pure il mio sarà stato errore, non lo hauera a' imputare a malignita, ma a troppo amore, & desiderio di farli cosa grata, mostrandoli questo minimo segno di quanto meglia paia essere obligato. Questo dunque picciol dono V. S. benignamente riceuera dal seruo suo facendo come fece il Re Artaxerse, il qual non refuto caualcando anzi allegramente riceuette, lacqua che li offerle con ambe due le mani tolta dal prossimo fiume uno huomo operario & rude, & questo per che stimaua l'affettione & bona uolonta del dante, & non la cosa data, & cosi V. S. benignissima risguardera lo affettuoso animo del seruo suo. Viuete felice signore mio che Iddio a quel sublime seggio ui cõduca che le immẽte uirtu uostre, meritano, & e' il desiderio mio, & memore di me.

x
535

IACOMO FASOLO AGLI LETTORI.S.

V
Osendocharissimo Lettore in uniuersale beneficio di tutti coloro, che dagli altrui fatti cercano di comporre in meglio la uita loro, quegli immitando che laudabili ueggano, & quegli fuggendo che giudicano essere dannabili, mandare in luce le Croniche di messer Giouanni Vilani cittadino Fiorentino, non poco tempo state occulte, ne mai piu stampate, lequali trattano della prima edificazione di Fiesole prima citta della Toschana, dalla ruina della quale fu edificata la inclita, & nobile citta di Firenze anni nonanta, auanti l'aduenimento di Christo, & seguendo li egregii, & cōmemorandi fatti, non solamente di essa citta, ma quasi (dir si po) di tutt' il mondo, fino alli anni di Christo M. cccxxviii. ho fatta con gran diligentia & arte stampare nouellamente ditta Cronica, ne ti marauigliarai se alcuno uocabulo in essa trouassi non solito a nostri tempi, & quegli che sono in uso, altrimenti scritti di quello che al presente, si fa, per esser questo scrittore antiquissimo, & secondo la lingua de sui tempi hauere parlato, & usata la sua orthographia, & modo di scriuere, tanto i uerbi quanto i nomi, lequali cose, ben che siano uarie da quello che si usa, non habbiamo uoluto pero' toccare, & massime astretto, & persuaso dal giudicio de huomini eccellenti, & precipue dal Eccellentiss. M. Antonio Bruccioli, qual ha uista quest' opera a suo parere, & questo anchora per che il lettore uegga il parlare di que tempi, & consideri quanto si uadino mutando di seculo in seculo le lingue, & anchora per non parere come molti audace & profuntuoso a uolere ridurre le cose delli altri scrittori secōdo il nostro sentimento, et cosi le apresentiamo, per quanto e' possibile secondo la copia ch'e' antichissima, & piu coretta di niuna altra habbiamo hauuta a quella perfettione, & modo che esso Scrittore la ha composta. Leggi, et uederai in esso non tanto le cose di Firenze scritte, ma di tutta Italia da che in essa cominciorono a' essere citta, & di quello ch'e' seguito per tutt' il mondo, cose non tanto diletteuoli a' leggere, quanto utili a' saperle. Vale.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

Come per la confusione della Torre di Babel, si cominciò a habitare la terra.

Come si parti il mondo in tre parti, & della prima detta Asia.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & de suoi confini.

Della terza parte del mondo detta Europa, & de suoi confini. *carte.1.*

Come il Re Athalante hedifico la città di Fiesole.

Come Athalante hebbe tre figliuoli Ithalo, Dardano, & Sichano.

Come Ithalo & fratelli uennero ad concordia ad cui do neffe rimanere la città di Fiesole, & il Regno d'Italia. *carte.ii.*

Come Dardano harrìo in Frisia, et hedifico la città di Dardania, che poi fu la grande Troia.

Come Dardano hebbe uno figliuolo ch'ebbe nome Trionio, che fue padre di Troilo, per lo cui nome la città fu chiamata Troia.

De Re che furono in Troia, et com'ella fue la prima uolta distrutta al tempo del Re Laumedon.

Come il buono Re Priamo rehedifico la città di Troia.

Come Troia fu distrutta la seconda uolta per li Greci.

Della infelice fortuna ch'ebbono i Greci partenti dalla distratta Troia. *car.iii.*

Come Antinoro & Priamo il giouane partiti da Troia hedificarono la città di Vinegia, & di Padoua.

Come Priamo il terzo fu Re in alla Magna, & suoi descendentì Re di Francia.

Come Ferramente fu il primo Re in Francia, & suoi descendentì appresso. *car.iiii.*

Come Carlo Magno fue Re di Francia, et de suoi descendentì, & natione.

Come Enea si parti di Troia, & arriuò in Carthagine.

Come Enea arriuò in Italia.

Come il Re Latino signoregiò in Italia, et come Enea hebbe la figliuola per moglie et tutto suo Regno. *c.v.*

Come Iulio Ascanio fu Re appresso lui, & di suoi descendentì.

Come Silus figliuolo secondo d'Enea, fu Re appresso Ascanio, & de suoi descendentì.

Come Romulus & Remus cominciarono la città di Roma. *car.vi.*

Come Numa Pompilius fu Re de Romani appresso la morte di Remolo.

De Re che signoregiarono l'uno appresso l'altro infino a Tarquino.

Del regimento de consoli in Roma, infino al tempo di Iulio Cesare Imperadore.

Come in Roma fue fatta la conuersione per Cathellina & suoi seguaci. *car.vii.*

Come Cathellina scie rubellare la città di Fiesole alla città di Roma.

Come Metello con sue militie scie guerra a Fiesolani.

Come Metello & Iorino sconfissero i Fiesolani suso la rina d'Arno.

Come i Romani la prima uolta assediaron la città di Fiesole, & fu morto il Duca Fiorino.

Come per la morte di Fiorino i Romani tornarono allo assedio di Fiesole. *car.viii.*

Come la città di Fiesole s'arrende à Romani, & fue destrutta & guasta.

Come da prima fu hedificata la città di Firenze.

Come Cesare si tornò à Roma, & fu eletto Imperadore, & andò sopra Franceschi. *car.ix.*

Come Roma hebbe la prima insegna, & di quelle dell'Imperadori, & come l'hebbe il comune di Firenze, & altre città.

Come la città di Firenze fu chambera dello Imperio di Roma.

Come si hedifico in Firenze il tempio di Marti, hoggi duomo di san Giouanni.

Del sito della prouincia di Toscana, & di suoi confini. *car.x.*

Della ptenentia della prouincia di Toscana prima che Roma haueffe stato.

Delle Cittàdi & Vesconadi della nostra prouincia di Toscana.

Della città di Perugia. *car.xi.*

Della città da Rezzo.

Della città di Pisa.

Della città di Lucca.

Della città di Luni.

Della città di Viterbo.

Della città d'Oruieto.

Della città di Cortona.

Della città di Chiusi.

Della città di Volterra.

Della città di Siena. *car.xii.*

Come la città di Firenze si regea al tempo dell'Imperadori pagani, & come Decio Imperadore scie decollare santo Miniato, & altri santi.

Della ditta materia di Decio Imperadore.

Quanto la città di Firenze stete ad leggie pagana.

Come Firenze lascio il paganesimo, & coltiuò la fede di Christo, & confessorij santo Giouanni Batista. *car.xiii.*

Come i Goti passarono Italia, & assediaron Firenze, et furono sconfitti.

De miracoli, & della morte di santo Zenobio Vescono della città di Firenze. *car.xiiii.*

LIBRO SECONDO

Come Totile ripose la città di Fiesole.

Come Totile distrusse piu altre terre, & assedio Roma, & come morì. *car.xv.*

Come i Goti occuparono Italia, & furono signori.

Come i Goti furono cacciati d'Italia, & come ricuerrono la signoria.

Come i Goti al tutto furono cacciati d'Italia per Belisiano patritio. *car.xvi.*

Come i Longobardi passarono in Italia, & signoregiaronla.

Come Elirando Re de Lombardi comincio guerra alla chiesa & à Romani, & come Carlo martillo uenne di Francia al soccorso.

Come Eracho Re di Puglia & de Longobardi, uenendo per distrugere Roma, fue conuertito dal papa, &

diueto monacho.
 Come Teolofre Re de Longobardi, & l'Imperadore di
 Costantinopoli, quasi distrusse Roma, & come lo Re
 di Francia ricouero al soccorso della chiesa.
 Come Carlo magno Re di Francia libero la santa chiesa
 da Desiderio Re de Longobardi & disparfeli.
 Incidenta raccontando di Re di Francia disciesi di Caro
 lo Magno. car. xviii.
 Come l'Imperio di Roma uenne a Franceschi, & come
 Carlo Magno fue Imperadore di Roma.
 Come Luis figliuolo di Carlo Magno, fue Imperador di
 Roma dopo lui.
 Come i Saracini d'Africa passarono in Italia, & come
 ne furono cacciati per Luis Re di Francia. car. xix.
 Come Lotieri Re di Francia, fue il terzo Imperadore
 Francefcho.
 Come il secondo Luis fue il quarto Impadore Francefcho.
 Come fatto l'Imperio a Franceschi.
 Come Firenze stette disfatta & Fiesolani, & altri nobi-
 li contendeano alla sua rehedificatione. car. xx.

LIBRO TERZO.

Come furono ordinate le porte & mura della citta di
 Firenze nella sua rehedificatione. car. xxi.
 Come la citta di Firenze dopo la sua rehedicatione fue po-
 polata, & habitata & appellata.
 Come l'Imperio di Roma peruenne alla Signora de Teo-
 liano. car. xxii.
 Come falli l'Imperio alli Italiani. car. xxiii.

LIBRO QVARTO

Come Otto il terzo fue Imperadore di Roma, et come fu-
 rono ordinati li elettori dello Imperio.
 Racconta della schiata de Re di Francia disciesi d'Vgo
 Ciapetta. car. xxiiii.
 Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma Teo-
 descho.
 Come al tempo del detto Arrigo i Fiorentini presono &
 diffecciono la citta di Fiesole salua la Roccha.
 Come i Fiesolani disfatta Fiesole si raccomunarono con
 una legge & arme co Fiorentini. car. xxv.
 Come alla citta di Firenze si feciero le secòde cierchie del
 le mura & di fessi & di steccati.
 Come Curradino primo di Soania fu eletto Imperadore
 di Roma.
 Incidentia raccontando chi furono i nobili antichi della
 citta di Fir. nel quartiere di porta del d'huomo. c. xxvi
 Chi furono i nobili habitenti in porta san Piero al tempo
 del detto Imperadore Currado.
 Chi furono i nobili h'bitanti in porta san Branchatio.
 Chi furono i nobili di porta santa Maria.
 Delli habitanti del fello d'oltr'Arno.
 Del secondo Arrigo Imperadore. car. xxvii.
 Del terzo Arrigo Imperadore, & delle nouita al suo
 tempo.
 Del beato santo Giouanni Gualbero.
 Incidenta raccontando di Ruberto Guiscardo, & della
 contessa Matelda.

Oude fu ralleuato Ruberto Guiscardo, & come diuenne
 Re di cilia. car. xxviii.
 Come regnarono in Puglia & in Sicilia, i descendenti
 de Ruberto Guiscardo. car. xxix.
 Chi fu la contessa Matelda, & de suoi fatti.
 Come Arrigo terzo Imperadore affedio la citta di Firen-
 ze senza niente acquistare. car. xxx.
 D'uno grande passaggio che si fece oltre mare per li
 Christiani.
 Come i Fiorentini cominciarono ad accrescere illoro
 contado.
 Come i Fiorentini diffeccero il castello di Prato.
 Come fu eletto Arrigo quarto Imperadore, & delle no-
 uita al suo tempo. car. xxxi.
 Come l'Imperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa, et
 della sua morte.
 Come i Fiorentini diffeccero monte Cascioli.
 Come s'apprese fuoco per due nocte in Firenze, & con
 gran danno della citta.
 Come i Pisani andarono sopra l'Isola di Maiolica, &
 i Fiorentini rimasono alla guardia di Pisa.
 Come i Fiorentini diffeccero la Roccha di Fiesole. c. xxxii.
 Oue si pigliata misura delle miglia del contado di
 Firenze.
 Di certe nouita che ebbe tra la chiesa & suoi rubelli, &
 come fu eletto Imperadore Lotieri primo di Sassogna.
 Come il Re di Francia & altri Signori passarono ol-
 tre mare con grande stuolo.
 Come i Fiorentini diffeccero il castello di monte Buoni
 de Buondelmonti.
 Come i Fiorentini diffeccono monte di croce, che era de
 conti Guidi. car. xxxiii.
 Come i Pratesi furo sconfitti da Pistolesi.

LIBRO QVINTO

Come papa Alessandrio ritorno in Italia, & pose la citta
 d'Alessandria in Lombardia. car. xxxiiii.
 Come l'Imperadore Federigo si riconcilio con la chiesa,
 & ando al passaggio oltre mare, & di la morio.
 Del detto passaggio, & come presono Acri, & infine de
 Re d'Inghilterra.
 Come i Fiorentini sconfissono li Aretini.
 Come si comincio guerra tra Fiorentini & Sanesi, &
 come i Fiorentini li sconfissono ad Asciano. car. xxxv.
 Come due nocte s'apprese il fuoco in Firenze, & rouino
 il ponte uecchio.
 Come nella citta di Firenze hebbe discordia & battaglia
 tra cittadini.
 Come i Fiorentini presono monte Grossoli in Chianti.
 Come i Fiorentini presono il castello di Spugna in
 Valdelsa.
 Come Federigo Imperadore tolse la iurisdictione del con-
 tado al comune di Firenze.
 Come Federigo Imperadore tolse la iurisdictione del con-
 tado al comune di Firenze.
 Come i Fiorentini andarono al conquisto di Damiana, et
 ribebbono illoro contado.
 Come uenne in Firenze la reliquia del braccio di santo
 Filippo apostolo. car. xxxvi.

Come il papa pacifico insieme i Pisani & Genouesi, per cagione del passaggio d'oltre mare.

Come fu coronato Arrigo di Soania Imperadore di Roma, & telse per moglie Costanza di cecilia, & in dota il duto Reame.

Come Arrigo Imperadore conquistò il Regno di Puglia

Come Arrigo Imperadore diuene nemico della chiesa, & della sua morte.

Come furono eletti dello imperio due signori Filippo di Soania, & Otto di Sassogna & di loro guerra c. xxxvii.

Come scuro il Sole.

Come i Samminiatefi disfecero Saminiato & uennero ad habitare nel borgo di san Ginesio.

Come i Fiorentini compararono il castello di mote Grosoli & generale pacie fu in Italia.

Come fu eletto papa Innocentio tertio di campagna.

Come si cominciò l'ordine de frati predicatori di san Domenico.

Come i Fiorentini disfecero il castello di Frondigliano.

Come i Saminiatefi disfecero il borgo a san Ginegio, & tornarfi al Poggio.

Come alquanti baroni di Francia con Vinitiani presono Costantinopoli & Balduino conte di Fiandra elessero Imperadore.

Come i Tartari uccifero di prima delle montagne, oue li hauea rinchiusi il grande Alessandro. car. xxxviii.

Come i Fiorentini disfecero Simifonti el castello di Combiata.

Come i Fiorentini disfecero Malborgetto ad pie di monte Lupo & posero il castello di monte Lupo.

Come i Fiorentini elessero podesta in Firençe.

Come i Sanesi furono sconfitti da Fiorentini.

Come i Fiorentini andarono sopra i Sanesi, & Sanesi fecero le comandamenta.

Come fu coronato Imperadore Otto di Sassogna et del la guerra tra lui & la chiesa, & come fu sconfitto dal Re di Francia. car. xxxix.

Come il papa fece elegiere il giouane Federigo Re de Romani contra Otto di Sassogna Imperadore.

Qui tratta della schiatta de conti Guidi, & onde fu la loro progenie.

Come si crio in Firençe parte Guelfi & ghibellini.

Delle case de nobili che diuenero ghuesfi & ghibellini in Firençe. car. xl.

Come si prese la citta di Damiatia in Egitto.

Come i Fiorentini fecero giurare alla citta a tutti i contadini, & cominciòsi il ponte alla Caraita.

Còe i Fiorentini disfecero Mortenana & còpiessi il pòte

LIBRO SESTO.

La cagione perche si cominciò la prima guerra tra Pisani & Fiorentini. car. xli.

Come i Pisani furono sconfitti da Fiorentini al castello del Bosco.

Come i Fiorentini andarono ad hoste à Feghine & posero il castello de Lancisa.

Come i Fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia, & hebbono Carmignano.

Come i Fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi perche haueano rotta la pace.

Come i Fiorentini disfecero capo Seluoli in Valdambra

D'uno miracolo ch' apparue in Firençe del Sacramento del corpo di Christo in santo Ambrosio.

Come i Sanesi giustarono monte Pulciano: onde i Fiorentini andarono ad hoste sopra Siena.

D'uno fuoco che s'aprese in Firençe. car. xliii.

Anchora come i Fiorentini andarono sopra Siena.

Anchora come i Fiorentini andarono sopra Siena.

D'un gran fuoco che s'aprese in Firençe.

Come i Sanesi s'accordarono di pace co Fiorentini.

Come l'Imperadore Federigo doppo la sua coronatione diuene nemico della chiesa.

Come fue accordo dal papa allo Imperadore Federigo, et ordinòsi il passaggio oltre mare. car. xliiii.

Come s'ordinò il passaggio, & Federigo Imperadore ne fu capitano, il quale mosse lo stuolo si torno in Puglia.

Come l'Imperadore passò oltre mare, & pacificossi col Soldano, & coronòsi Re di Hierosalem.

Come à pittance di papa Gregorio si rubello à l'Imperadore certe terre di Puglia, & come le racquistò, & assedio il papa in Roma.

Come papa Gregorio ordinò concilio, & come ad petitione dello Imperadore i Pisani presono & scorsifono i prelati ch' andauano à Roma. car. xliiiii.

Come l'Imperadore sconfisse i Melanesi che andauano in Lombardia.

Come l'Imperadore Federigo hebbe per assedio la citta di Faençe in Romagna.

Come l'Imperadore Federigo fece morire Arrigo suo figliuolo, el maestro Piero delle uigne. car. xlv.

Come si cominciò la guerra tra papa Innocentio, & lo Imperadore Federigo.

Come papa Innocentio celebrò concilio à Leone: onde diede sententia contra Federigo Imperadore, & dispofe dello Imperio. (derigo. car. xlvi).

Come il papa fece elegiere nouo Imperadore còtra Feo

Come si fece in Firençe il ponte Rubacòte et la strichosa

Come scuro il Sole. (si la cittade.

Come i Tartari passarono in Europa, et disertaro il paese

D'un grande tremuoto ch' auene in Portogogna.

D'un gran miracolo che fitrono in Spagna.

Come fue rifiuto & disfatto il Borgo à san Ginesio da Samminiatefi.

Come i Tartari sconfissono i Turchi.

Come di prima fue cacciata la parte guelfa di Firençe cò la forza di Federigo Imperadore. car. xlvii.

Come l'Imperadore fu sconfitto da Parmigiani. c. xlviii.

Come l'Impad. uene in Toscana à l'assedio de guelfi usciti ch'erano nel castello di Capraia.

Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano con molti baroni oltre mare al conquistò.

Come lo Re Enrico figliolo di Federigo fu sconfitto et preso da Bolognesi.

Come i guelfi usciti di Firençe sconfissono i ghibellini di Firençe à Fighine. (faloni. car. xlix).

Come si crio in Firençe il primo popolo cò ordini & gò

Delle insegne p guerra ch' usaua il comune et Po. di Fir.

Come l'Impad. Federigo morì à Fiorençuola in Puglia.

Come il popolo di Fir. rimisse p pace i guelfi in Firençe.

Come i Fiorentini sconfissono i Pistoresi, et cacciarono da Firençe cierti ghibellini. car. l.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uene dalla Magna in Puglia & conquisilo il Regno, & poi come gli morio.
Come Manfredi fu coronato Re di Cilicia et di Puglia. Della guerra che nacque tra papa Alessandro quarto, & lo Re Manfredi. car. li.
Come i Fiorentini sconfissino li Vbalдини in Mugello. Come i Fiorentini presono mont'aita & sconfissero le masnade de Pisanj, et Sanesi uenuti al soccorso.
Come i Fiorentini presono Tirreno, & sconfissero i Pisanj al ponte ch'auenano sconfitti i Lucchesi. Quando fu fatto il ponte ad Santa Trinita.
Come i Fiorentini presono il castello di Ieghine. Come i Sanesi furono sconfitti da Fiorentini ad monte Alcino.
Come si cominciarono di prima abbattere nella città di Firenzè i fiorini dell'oro.
Come i Fiorentini hebbono da prima fendacho per loro & franchigia in Tuni. car. lii.
Come i Fiorentini hebbono la città di Pistoa, & andarono sopra i Sanesi, & hebbono piu loro terre.
Come i Fiorentini andarono sopra i Sanesi, & Sanesi fecero le comandamenta.
Come i Fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & quello di Mortennana.
Come i Fiorentini sconfissero i Volterrani, et combattendo presono Volterra.
Come i Fiorentini andarono ad hoste sopra Pisa, et i Pisanj fecero le comandamenta.
Come l'Imperadore de Tartari, diuene Christiano, & mando il fratello sopra i Saracini. car. liii.
Come nacque guerra tra Genouesi, & Vinitiani.
Come i ghibellini fuo cacciati d'Arezzo, & i Fiorentini ue li rimisero.
Come i Pisanj ruppero pace a Fiorentini, & Fiorentini li sconfissero al ponte Aserchio.
Come i Fiorentini diffecero la prima uolta il castello di Pogibonzi.
D'uno grande miracolo ch'auenne in Parigi del corpo di Christo.
Come il popolo di Firenzè caccio la prima uolta i ghibellini di Firenzè. car. liiii.
Come li Aretini presero et diffecero la città di Cortona.
Come i Fiorentini presero il castello di Gressa.
Come il popolo di Firenzè prese il castello d'Invernia & di Mangone.
De fatti di Et. al tempo del detto popolo.
Come Paleologo Imperadore de Greci, racquistò Costantinopoli chel teneano i Franceschi et Vinitiani. car. lv.
D'una grande battaglia che fue tra il Re d'Inghilterra, & quello di Bueme.
Come Acolino d'Araona fu sconfitto da Cremonesi.
Come fuo eletto Re de Romani il Re di castello, et Ricciardo conte di Cornouaglia.
Come li usciti ghibellini di Firenzè mandarono per aiuto al Re Manfredi.
Come i Fiorentini fecero una grande hoste sopra la città di Siena. car. lvi.
Come i Sanesi & usciti di Firenzè hebbono in adiuto del Re Manfredi il conte Giordano con otto cento caual-

lieri Tedeschi.
Come li usciti di Firenzè ordinario tradimento in Firenzè.
Come i Fiorentini furono sconfitti da Sanesi ad monte Aperti. car. lvii.
Come i ghuelfi si partiro di Firenzè dopo la sconfitta & andarono a Lucca. car. lviii.
Come la nouella della sconfitta de Fiorentini andò in corte, & che ne profetò il cardinale Bianco.
Come i ghibellini di Toscana uollono diffare la città di Firenzè & messer Farinato delli Vberti la difese.
Come il conte Guido nouello & ghibellini di Firenzè andarono ad hoste sopra la città di Lucca & presono piu castelle.
Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in alla Magna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi.
Come i ghuelfi usciti di Firenzè prefero Signa.
Come il conte Guido presela città di Lucca & furono mandati i ghuelfi usciti. car. lix.
Come i ghuelfi usciti di Firenzè & di Toscana cacciarono i ghibellini di Madona & di Reggio.
Della guerra tra lo Re Manfredi, & la chiesa di Roma.
Come la chiesa elesse Carlo conte d'Angio Re di cilicia & di puglia contra Manfredi.
Come Carlo conte d'Angio accetto la lectione di lui fatta per lo papa del Regno di puglia. car. lx.
Incidentia raccontando chi furono il conte Ramondo di proenzè.
Come apparue una stella cometa & altri segni. car. lxi.
LIBRO SETTIMO
Come li usciti ghuelfi di Firenzè & di Toscana hebbono l'arme da papa Clemente, & seguirono il conte Carlo.
Come il conte Carlo con suoi baroni passo p mare a Roma, lasciandò la sua gente a uenire per terra.
Come il conte Guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia a Roma. car. lxii.
Come il conte Carlo et la contessa furono coronati a Roma del Reame di cilicia & di puglia & missi in camino.
Come il Re Carlo preso il passo da cepererano hebbe forza la terra di san Germano. car. lxiii.
Come lo Re Manfredi con suo sforzo ne uenne alla città di Beneuoto, & affrontose col Re Carlo.
Come lo Re Carlo fece di sua gente tre schiere per combattere con lo Re Manfredi.
Della battaglia tra lo Re Carlo & lo Re Manfredi, & come fu sconfitto lo Re Manfredi. car. lxiiii.
Come lo Re Carlo hebbe al tutto la signoria del Regno di cilicia & uenne allui don Arrigo.
Come i Saracini di Barbaria passarono in Hispania, & furono sconfitti.
Come i ghibellini di Et. assediaronò castel nuouo in Valdarno, et còe sene partirono a modo di sconfitti. car. lxv.
Come in Firenzè risurse nouo popolo con ordini & gonfaloni per la uittoria.
Come il popolo di Firenzè si leuo a romore contra al conte Guido & sua cavalleria: onde il conte con la sua gente uscirono di Firenzè & andarono a Prato. car. lxvi.
Come il popolo di Firenzè rimisse i ghuelfi in Firenzè, & cacciaronne i ghibellini.

- Come i ghuelfi di Firençe ordinarono al comune i beni de rubelli & ghibellini & feciono capitane della parte ghuelfa.
- Come cacciaro i ghibellini di Firençe, la città si riformo d'ordini & di consigli.
- Come il Soldano de saracini prese Antiochia. car. lxxvii.
- Come i ghuelfi di Firençe presono il castello di santo Ilario con piu rubelli.
- Come piu città & terre di Toscana tornarono ad parte ghuelfa.
- Come i Fiorentini col maliscalcho del Re feciero hoste sopra Sanesi, & come lo Re Carlo uenne ad hoste, & hebbe il castello di Pogibonçi.
- Còelo Re Carlo co Firentini ando ad hoste sopra Pisani
- Come il giouane Curadino à Mossafa de ghibellini passo con gran gente dalla Magna.
- Come il maliscalcho del Re Carlo fu sconfitto al ponte Aualle dalla gente di Curadino. car. lxxviii.
- Come Curadino entro in Roma, & poi con sua hoste entro nel Regno di Puglia.
- Come lo Re Carlo s'afronto con Curadino per combattere nel piano di Tagliacozzo.
- Della battaglia tra lo Re Carlo & Curadino, & come fu sconfitto Curadino & sua gente. car. lxxix.
- Della uisione ch'auenne à papa Clemente della sconfitta di Curadino.
- Come Curadino cò certi di suoi maggiori baroni, furono renduti presi à lo re Carlo, et fecie loro tagliare le teste
- Come lo Re Carlo racquistò tutte le terre allui rubellate in Puglia & in Sicilia. car. lxxx.
- Come i Fiorentini sconfissono i Sanesi à pie di colle di Valdelsa.
- Come i Fiorentini presono il castello d'Hostina in Valdarno ch'era rubellato per li usciti.
- Come i Fiorentini in seruigio de Lucchesi andarono sopra i Pisani.
- D'uno diluuiò d'acqua ch'allago la città di Firençe, & rouino il Ponte alla Charrara, & quello de santa Trinita.
- Come certi nobili rubelli di Firençe, furono presi et menati in Firençe & decollati.
- Come i Fiorentini presono pian di mezzo in Valdarno et dissecciono Pogibonçi. car. lxxxi.
- Come lo Re Lois di Francia fecie passaggio ad Tunisi, et com'elli morio.
- Come lo Re Carlo pategio accordo con lo Re di Tunisia, & partissi dallo assedio.
- Come fu eletto papa Gregorio decimo à Viterbo, et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Inghilterra. car. lxxxii.
- Come i Tartari cacciario di Turchia i saracini.
- Come lo Re Enzo mori nella prigione de Bolognesi.
- Come papa Gregorio uenne in Firençe, & ordinò pace tra ghuelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo, & altri signori Franciosi.
- Come papa Gregorio fecie concilio ad Leone sopra Rodano in Borgogna. car. lxxxiii.
- Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna.
- Come il giuaice di giallura con certi ghuelfi fu cacciato di Pisa.
- Come il conte Ugolino con tutto il rimanente de guelfi fu cacciato di Pisa.
- Come i Bolognesi furono scòfitti al pote ad san Eracholo dal còte Guido da mote Fel. et da ghibellini di Romagn.
- Come i Pisani furono sconfitti da Lucchesi et ad Asciano.
- Della morte di papa Gregorio & ditte altri papi in seodece mesi. car. lxxxiiii.
- Come i Fiorentini & Lucchesi el còte Ugolino sconfissero i Pisani al fossio Arnonicho.
- Come furono sconfitti i signori della torre di Milano, et eletto messer Masto Visconti capitano.
- Come lo Re Filippo di Francia fecie pigliare tutti i prestatori Italiani di suo Reame.
- Come fu eletto papa Nicola terzo delli Orsini di Roma, & delle sue condizioni.
- Come Ridolfo della Magna fu eletto Impadore, scòfisse et occise lo re di Boemia, poi fecie pace col fig. c. lxxxv.
- Còe lo cardinale Latino legato del papa, pacifico i guelfi in Firençe con li usciti ghibellini & rimisseli in Firençe, & simile pacifico tutti i cittadini dentro.
- Come fu ordinato il trattato et tradimento per rubellare al Re Carlo l'isola di Sicilia per lo ingegno del traditore messer Giovanni di Procita. car. lxxxvi.
- Come mori papa Nicola terzo delli Orsini, & fu eletto papa Martino dal Torso di Francia.
- Còe lo Re Piero d'Araona giuro & promisse al Paleologo et ceciliani di uenire in cecilia à prèdere la signoria
- Come lo re Piero d'Araona apparechieo sia armata.
- Come l'isola di cecilia fue rubellata allo re Carlo col tradimento ordinato. car. lxxxvii.
- Come lo Re Carlo si còpiasse alla chiesa & al re di Francia, & à tutti i suoi amici & ladiuto ch'ebbe da loro.
- Come i Palermitani & li altri ceciliani parendo loro hauere mal fatto mandaro ad papa Martino domandando misericordia.
- Dello adiuto che fecie il comune di Firençe al Re Carlo per racquistare la cecilia.
- Come lo Re Carlo si pose ad hoste à Messina per mare & per terra.
- Come la gente del Re Carlo hebbono Melazzo, & come i Messinesi uoltono renderli al Re Carlo. car. lxxxviii.
- Come si ruppe il trattato dello accordo fatto per lo legato tra Messinesi & lo re Carlo.
- Come lo Re Carlo fecie combattere la città di Messina & Messinesi si difesono francamente.
- Come lo Re Piero d'Araona passo di Catholagna in Sicilia, & fue coronato.
- Del parlamento che li re Piero tenne in Palermo, per scocorere Messina. carte. lxxxix.
- La lettera che mandò Piero d'Araona al Re Carlo.
- Come lo Re Carlo hebbe suo consiglio, & rispose allo Re Piero d'Araona.
- La lettera del Re Carlo, al Re Piero.
- Come lo Re Piero d'Araona, mandò al suo ammiraglio, à prèdere il nauilio del Re Carlo ch'aducea uetrouaglia
- Come lo Re Carlo et sua gente, si parti d'assedio di Messina come sconfitto, & torno ad Napoli con grande duolo. car. lxxx.
- Della progenie de Re d'Araona.
- Come Lucchesi arsero, & guastaro la terra di Pefisia.
- Come Ridolfo Re de Romania mandò suo uicario in Toscana.

Come si creò di prima in Firençe l'ufficio de Priori.
Come Papa Martino mando messere Gianni d'Epaper
conte in Romagna, et prese la Città di Faenza.
Come messere Gianni d'Epaper fu tradito, et sconfitto à
Forlì dal Conte Guido da monte Feltrè. car. lxxxix.
Come la Città di Forlì s'arenò alla Chiesa, et hebbe cò
cordia in tutta Romagna.
Come lo Re d'Erminia con esercito grande de Tartari
et Christiani andarono sopra in Egipto, oue furono sconfitti, con infinito danno.
Come si cominciò di prima la guerra tra Pisani et Ge
nouesi.
Come il Prençe figliuolo del Re Carlo con molti baroni
tornando di Francia passarono per Firençe et andarono
in Puglia. car. lxxxii.
Come lo Re Piero, et lo Re Carlo singagliarono à batta
glia corporale insieme, in mano del Papa per la ten
za di Sicilia.
Come lo Re Piero d'Araona fallì alla sua promessa: on
de dal Papa fu scomunicato et priuato d'ogni honore.
Come in Firenze hebbe diluuiò d'acqua, et caro di uet
tuaglia. (car. lxxxiii.)
Duna nobile còpagnia che si fece nella Città di Firençe.
Come i Genouesi presono certo Nauilio di Pisani che ue
nia di Sardigna, carico d'argento, et mercantia.
Anchora come i Genouesi assilirono una armata de Pisa
ni ch'andaua in Sardigna, et sconfisserla.
Come i Pisani andarono sopra Genoua, et come furono
sconfitti da Genouesi alla Meloria.
Come il Prençe figliuolo del Re Carlo, fu sconfitto in
mare, et preso da messer Rugieri del Oria Amiraglio
del Re d'Araona.
Come lo Re Carlo giunto ad Napoli, fecie grande ap
pochio per passare in Sicilia. car. lxxxviii.
Come lo buono Re Carlo passò di questa uita, alla Città
di Fogia in Puglia.
Come i Siciliani uollono fare morire Carlo Prençe di Sa
lerno, figliuolo del Re Carlo, et come fue ricouerato
per la Reina moglie del Re Piero d'Araona.
Come in Firençe fu diluuiò d'acqua, et fecie rouinare il
pogio de Magnoli.
Come i Fiorentini co Lucchesi, et tutti i Toscani, allega
ro co Genouesi sopra la città di Pisa per distarla.
Come i Fiorentini fondaro le porti delle terçe mura della
cittade. carte. lxxxv.
Di certe nouitadi, et mutationi che furono tra Signor
de Tartari.
Come i Saracini presero la Città di Mangatto in Soria.
Come lo Re Filippo di Francia, con grande possanza an
do in Cathalogna sopra lo Re d'Araona.
Come lo Re Piero d'Araona, fu sconfitto da Franceschi,
et ferito ad morte. car. lxxxvi.
Come lo Re di Francia hebbe la città di Gironda, et fu
nauilio fu sconfitto in mare da Rugieri dell'Oria.
Come lo Re di Francia si partì di Cathalogna, et come
morì ad Perpignano. (norio.)
Della morte di Papa Martino, et come fu eletto Papa Ho
come i Pisani presono certo nauilio de Genouesi.
Come il Conte Guido da monte Feltrè tornò ad ubidien
za della chiesa.

Come Papa Honorio mutò l'habito de frati Carmelitti.
Come lo Vescono d'Arezzo fecie rubellare à Sanesi Po
gio santa Cecilia, et come si racquistò p i Guelfi.
Come fu grande caro in Italia. car. lxxxvii.
Come uno messer Prenciale di Genoua, uenne in To
scana p uicario d'Imperio, con consentimèto del Papa.
Della morte di Papa Honorio di Saueili.
Come nella città di Firençe hebbe certa nouitade.
Come i Guelfi furono cacciati d'Arezzo, et perosi comin
ciò la guerra tra Fiorentini et Aretini.
Come s'aprese fuoco in Firençe, in casa Cierretani.
Come il Conte Arzesse mando armata in Sicilia, et pres
ero la città d'Agosta, poi furono sconfitti da Rugieri del
l'Oria. car. lxxxviii.
Duna fuoro che s'aprese in Firençe, in casa Cierchi.
Come fu eletto papa Nicola quarto.
Come il comune di Firençe et di Siena, feciero grande
hoste alla città d'Arezzo, et al partire ui furono sconfitti
i Sanesi alla Dieue altoppo dalli Aretini.
Come i Guelfi furono cacciati di Pisa, et fue preso il conte
Vgolino. car. lxxxix.
Come il Prençe Carlo uscì della pggione del Re d'Araona
Come in Firençe hebbe diluuiò d'acqua.
Come i Lucchesi presono Asciano de Pisani.
Come certi soldati furono sconfitti in Marema da soldati
di Fiorentini.
Duna caualcata che Fiorentini feciero à Laterino, per
andare ad Arezzo.
Come li fiore. caualcaro in fino à san Donato in cellina.
Come i Pisani feciero loro Capitano, il Conte Guido da
monte Feltrè, et fecie morire per tormento di fame il
Conte Vgolino.
Come i Saracini presero Tripoli in Soria. car. xc.
Come il Prençe Carlo soggiornò in Firençe tornando
d'Aragona, et al partire lascio à Fiorentini per Capi
tano messer Amerigo, et di sua coronatione.
Come i Fiorentini sconfissero li Aretini à certo mondo
in Casentino. car. xci.
Come i Fiorentini con loro hoste assediaron Arezzo, et
guastaronlo in torno.
Duna aspra battaglia che fu tra l'Conte di Luçimborgho,
et l'Duca di Brantane. car. xcii.
Come don Giomo di Sicilia, fu sconfitto in Calaura, dal
la gente del Re Carlo: et poi feciero tregua col detto
Re Carlo tornandosi in Sicilia.
Come Carlo martello figliuolo del Re Carlo secondo, fu
coronato del Reame d'Vngheria.
Come i Ghibellini di Chiusi furono sconfitti da loro uscì
ti guelfi, et loro amissa, et poi rientrarò in Chiusi.
Come i Lucchesi et Fiorentini feciero hoste sopra Pisa.
Duna caualcata che feciero i Fiorentini p prender Arezzo.
Di fuoco s'aprese in Firençe.
Come i Fiorentini rificierò hoste sopra la città d'Arez
zo et in Casentino.
Come i Fiorentini, Genouesi, et Lucchesi, andarono con
hoste sopra Pisa, et guastaronlo il porto, et presono
piu castella. car. xciii.
Come fu pso il Marchese di Monferrato in Alessandria.
Duna miracolo chauenne in Parigi.
Come que di Rauenna presono il Conte di Romagna, et

piu terre si rubellarono ala chiefa, poi n'hebbe accordo
 Come il Soldano di Babilonia p'se p' forçā la nobile Citta
 d'Aciz, con danno infinito de chrlitiani. car. xciiii.
 Della morte di Ridolfo dalla Magna Re d'Araona.
 Come il Re Filippo di Francia fecie prendere i prestatori
 di suo Reame.
 Come i Pisani ripresono il castello del ponte Adhera chel
 tenciano i Fiorentini.
 Come Maghinardo da Sufinana p'se Forli in Romagna.
 Come i Fiorentini presono et disfeciono Ampinana.
 Com' mori papa Nicola d'Ascoli, à Roma.
 Duno grande fuoco che s'apprese nella citta di Noione
 in Francia.
 Come fu eletto Re de Ro. Attaulfo cōte d'Anaffi. c. xcvi.
 Come i Flo. con hoste andarono insino alle porti di Pisa.
 De miracoli che mostro di prima la Nostra dōna in Orto
 san Michiele.

LIBRO OTTAVO.

Come il popolo di Firençē si pacifico co Pisani, & altre
 cose notabili. car. xcvi.
 Dun fuoco che s'apprese in Torricoda in Firençē.
 Come si comincio di prima grande guerra tra'l Re di
 Francia & lo Re d'Inghilterra.
 Come fu eletto Papa Celestino quinto, & com' ellirinun-
 tio il papato.
 Come fu eletto & consecrato Papa Bonifacio ottauo, &
 de suoi notabili. car. xcviij.
 Come si fondo di prima in Firençē la chiefa di santa Cro-
 ce de frati minori.
 Di nouita che hebbe in Firençē, per caggione del nouo
 popolo, & come fu cacciato Giano della Bella.
 Come per lo comune di Firençē fu rehedificata & accre-
 sciuta. S. Reparata, et nominata santa Maria del fiore.
 Come à somossa de ghibellini uēne in Toscana p' Vicha-
 ro d'Imperio messer Gianni di Cieloria. car. xcviij.
 Come Papa Bonifacio chanonizo la memoria de santo
 Luis Re di Francia.
 Come i nobili della citta di Firençē furo in arme per rō-
 pere & abattere lo stato del nouo popolo.
 Come papa Bonifacio accordo di pace lo Re Carlo &
 Fiorentini, con don Giamo d'Araona Re di Sicilia.
 Come fu cacciata parte ghuelfu di Genoua. car. xcix.
 Di mutationi tra Signori Tartari.
 Come Maghinardo da Sufinana prese la citta d'Immo-
 la in Romagna.
 Come il comune di Firençē fecie fare castello san Giouan-
 ni, & castel I raxco in Valdarno.
 Come don Giamo d'Araona si scuso al Papa, & allegossi
 elli et Rugieri dell'Oria col Re Carlo, per essere cōtra
 don Federico suo fratello.
 Come il Conte di Fiandra, el conte di Bari si rubellarono
 al Re di Fracia, et allegarosi col re d'Inghilterra. c. c.
 Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiamenghi ad Fornes,
 & come il Re d'Inghilterra passa in Fiandra.
 Come papa Bonifacio priuò del cardinalato messer Iaco-
 mo & messer Piero della colonna.
 Come Alberto d'Hosterich, sconfisse & uccise Attaulfo
 Re d'Alamagna, & come fu eletto Re de Romani.
 Come i Colonnese uennero alla misericordia del papa, &
 poi si rubellarono unaltra uolta.

Come i Genouesi sconfissero in mare i Vinitiani.
 Di grandi tremuoti che furono in cierte Citta d'Italia.
 Come & quando si comincio il palazzo del popolo, oue
 habitauano i Priori.
 Come fu fatta pace dal comune di Genoua & quello di
 Vinegia. car. ci.
 Come si fecie pacie tra'l comune di Bologna, & l' Marche
 se da Hesti, & Maghinardo da Sufinana p' i Fiorentini.
 Come il Re Giamo d'Araona cō Rugieri dell'Oria et cō
 l'armata del re Carlo scōssifici i Cicaliiani à capo orlādo.
 Come fu fatta pacie tra Genouesi & Pisani.
 Come da prima si comincio le nuoue mura della Citta
 di Firençē.
 Come il Re di Francia hebbe conteto tutta la contea di
 Fiandra & in pregione il conte & figliuoli.
 Co il re di Fracia s'imparēto col re Alberto dala Magna
 Come il Prençē di Taranto fu sconfitto in Sicilia.
 Come Cassano signore de Tartari et sua gēte, sconfissero
 il Soldā de saracini et p'se la terra santa in Siria. c. cii.
 Come papa Bonifacio ottauo die perdono à tutti i Chris-
 stiani ch'andassero à Roma l'anno del giubileo.
 Come il conte Giiādo di Fiandra cō due suoi figliuoli s'a-
 rende al Re di Francia, & come furo ingannati &
 messi in pregione.
 Come s'incomincio parte Nera & Bianca, prima nella
 citta di Pistoia. car. ciii.
 Come la citta di Firençē si parti & sconciò per le parti
 Bianca & Nera.
 Come il cardinale d'acqua sparta, uēne p' legato del pa-
 pa p' raconciare Firençē, & non pote. car. ciiiij.
 De mali & pericoli che seguirono alla citta di Firençē
 appresse.
 Della medesima materia.
 Come papa Bonifacio mando in Francia per messer Car-
 lo di Valois.
 Come i ghuelfi furo cacciati d'Agobio, et come ricouero-
 rono la terra, & cacciarōne i ghibellini.
 Come la parte nera fu cacciata di Pistoia. (Lucca,
 Come l'Interminelli & loro sguaci furono cacciati di
 Come i ghuelfi usciti di Genoua per pacie ui furono ri-
 messi. car. cv.
 Come apparue in cielo una stella cometa.
 Come messer Carlo di Valois di Francia, uenne ad papa
 Bonifacio, et uēne in Firençē, & caccione la parte bia-
 cha. car. cvi.
 Come messer Carlo di Valois passo in cilia p' fare guer-
 raper lo re Carlo, & fecie onosa pacie.
 Come si comunico la cōpagnia di Romania.
 Come i Fiorentini & Lucchesi feciero hoste alla citta di
 Pistoia, et come hebbono per ajdio Serraualle.
 Come i flo. hebbono p' assedio il castello di bipiano di traui-
 gne, & piu altre castella c'hasuano ribellate i bian-
 cōe l'sceta di Schiagitto merauiglioso fuoco. (chi. c. viij.
 Come il popolo minuto di Brugia si rubello dal Re di
 Francia & occisono i franceschi.
 Della grande & disasturata sconfitta c' hebbono i fran-
 ceschi à coltra di fiaminghi. car. cviiij.
 Di quale legnagio furono i presenti cōti di Fiandra.
 Come il Re di francia rificie sua hoste con tutto suo po-
 dere uenne sopra i fiaminghi, & con poco honore ris

- torno in Francia. car. cx.
 Come Fulcieri da caluoli podesta di Firenzè fecie tagliare la testa à certi cittadini di parte bianca.
 Come la parte bianca & ghibellini usciti uènero à Puelliciano, & partironse in sconfitta.
 Come messer Maffeo Visconti fu cacciato di Milano. c. cxi
 Come si cominciò le quistione da papa Bonifacio al Re di Francia.
 Come il Re di Francia fecie prendere papa Bonifacio in Alagna, & Sciara della colonna, ond'elli morì in pochi di appresso per dolore. car. cxii.
 De notabili c'hebbe in se papa Bonifacio.
 Come i Fiorentini hebbono il castello del Montale, & feciero hoste à Pistoa co' Lucchesi insieme.
 Come fu eletto papa Bonifacio decimo.
 Come il Re Adoardo d'Inghilterra ribebbe Guascogna & sconfisse li Scotti.
 Come i Fiorentini hebbe grãde nouita et battaglia città di napoli uolere riuedere le ragioni del comune. c. cxiii.
 Come il papa mandò in Firenzè legato il cardinale da Prato per fare pacè, & come se ne perti con onta & uergogna. car. cxiiii.
 Come cadde il ponte alla carai, & morirui molta gente.
 Come fue messo fuoco in Firenze, & arse gran parte della città.
 Come gli Bianchi & ghibellini uennero alle porti di Firenzè, & andarono sconfitti. car. cxv.
 Come li Aretini ripresono il castello di Laterino chel teneano i Fiorentini.
 Anchora di nouita che furono in Firenzè.
 Come i Fiorentini presono il castello delle Stinche et Monte calui che teneano i bianchi.
 Incidenzã per raccontare la guerra dal Re di Francia à Fiaminghi. car. cxvi.
 Come fu sconfitto et preso in mare messer Guido di Mandra cò la sua armata dallo amiraglio del re di Francia.
 Come il Re di Francia sconfisse i Fiaminghi ad monsimpero. car. cxvii.
 Come poco appresso la scòfitta di monsimpero tornarono i Fiaminghi per combattere col Re di Francia, & hebbero buona parte. car. cxviii.
 Come morio papa Benedetto, & della elezione di papa Clemente. car. cxix.
 Della coronatione di papa Clemente quinto, & de' cardinali chel fecie.
 Come i Fiorentini et Lucchesi assediarono et uinsono Pistoa. car. cxx.
 Còe la città di Modona & d'Areghio si rubellaro al Marchese da Hesi, et còe fue cacciati i bianchi di Bologna.
 Come si leuo in Lombardia un frate Dolcino con grande compagnia d'heretici, & come furono arsi.
 Come papa Clemente fecie legato in Italia messer Neполеone degli Orsini, & come fue male riceuuto.
 Come i Fiorentini assediarono et presono monte Acimicho & diffecierlo, & feciero la Scarperia.
 Come i Fiorentini rasfortificaro il popolo, & feciero il mo' esecutore de la iustitia.
 Di grande guerra che si cominciò al Marchese di Ferrarã, & come morio. car. cxxi.
 Come messer Neполеone Orsini legato uène ad Arezò

- & de' hoste che Fiorentini feciero à Gargonza.
 Come morio il buono Adoardo Re d'Inghilterra.
 Come il Re di Francia andò à Pettieri à papa Clemente p' fare còdanare la memoria di papa Bonifacio. c. cxxii
 Come et pche modo fu diffatto l'ordine et religione del tempio di Hierusalem per procaccio del re di Francia.
 Come i ghibellini di Romagna scòfissero i ghuelfi et M. Ghiberto da coregia fue cacciato di Parma.
 Come fue morto Alberto dalla Magna per lo nipote in tradigione. (ne. car. cxxiii.)
 Come lo podesta di Firenzè si fugio col sugiello del comu Còe. M. Corso Donati fu còbatuto cacciato & morto.
 Còe ad Roma ne palagi papali s'aprese fuoco et arsono.
 Còe i grandi di san Miniato abattero il Po. et suoi ordini
 Come il popolo d'Arezò cacciarono i Tarlati & feceroropacie co' Fiorentini. car. cxxiii.
 Come i Signori Vboldini tornarono ad ubidienzã del comune di Firenzè.
 Come il Re di Francia ordinò di fare eleggiere Imperadore messer Carlo di Valois, ma ueneli saltito.
 Còe Arrigo Impadore fue coronato della prima corona
 Come Vinitiani presero Ferrara, & come si racquistoe per la chiesa di Roma.
 Come i Friari del tẽpio presero l'Isola di Rodi in Turchia.
 Come il Re d'Araona s'apparecchio di uenire sopra la Sardigna.
 Come i Bianchi di Prato cacciarono i Neri, et come ui tornarono. car. cxxv.
 Come i Tarlati rientrarono in Arezò, & cacciaronoe i ghuelfi.
 Come morio il Re Carlo secondo di Puglia.
 Dun gran miracolo ch' apparue in aria.
 Come i Fiorentini caualcaro infino alle porti d'Arezò.
 Come i Lucchesi popolo & caualieri uennero per combattere Pistoa, ma per li Fiorentini fue riparata.
 Come fue coronato Roberto figliuolo del Re Carlo secondo.
 Come i ghibellini col conte da monte Feltro sconfissero li Anconitani.
 Come i Genovesi usciti sconfissero messer Vbizzino Spinoli & rientrarono in Genova
 Come il legato del papa sconfisse i Vinitiani.
 Come i Fiorentini pacificarono i Sangiminesii & Volterani.
 Come i colonnesi sconfissero li Orsini & preserone al quanti.
 Come il Re Roberto mandò in Firenzè suo Malescalcho & sua bandiera. car. cxxvi.
 Come furono sconfitti li Aretini.
 Come i Fiorentini caualcaro sopra la città d'Arezò.
 Come uennero in Firenze li ambasciadori dello Imperadore Arrigo.
 Incidenze raccontando certe nouitadi & meraviglie.
 LIBRO NONO.
 Come parte ghibellina fue cacciata di Vinegia.
 Come nague in Parigi alcuno errore di fedè.
 Come in Ferrara s'ordinaua certo tradimento.
 Come i Perugini sconfissero i Todini.
 Come furono cacciati i ghuelfi di Spoleto, poi ui tornarono.

- Come l'Imperadore uenne à l'Osana, & quini attese
lembasferie d'Italia.
- Come il Re Ruberto uenne in Firenzè per riconiliare
insieme, & non potte, & del grande honore che ui ri-
cieue.
- Come l'Impadore uenne à Milano p la corona del ferro
Come i Fiorentini studiarono le mura nuoua & fossi.
- Come messer Guidetto della torre uolendo fare contra
allo Imperadore, fu cacciato di Milano. car. cxxviii.
- Come i Fiorentini hebbero grande caro di uertuaglia.
- Come il cardinale pelagru mando in Firenzè le reliquie
di san Barnaba.
- Come lo Imperadore hebbe per forza Vicenza, & poi
per accordo Padoua.
- Come l'Imperadore hebbe la citta di cremona, et ando
ad hoste ad Brescia.
- Come i Fiorentini ribandarono i loro sbanditi.
- Come i Fiorentini cò l'altre terre di Toscana fecero par-
lamento, & fornirono la taglia de ghuelfi.
- Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Ro-
magna.
- Come i Bresciani furono rotti dalla gente dello Impera-
dore, et morti alcuni caporali della terra laquale si ren-
de allo Imperadore. car. cxxix.
- Come i Fiorentini & Lucchesi fornirono le frontiere.
- Come il papa mando legati à coronare l'Imperadore et
per coronare Carlo umberto d'Ungheria.
- Come papa Clemente fece concilio à Vienna, & cano-
nicò santo Lodouico.
- Come l'Imperadore uenne à Genova.
- Come in Arezzo uenne uicario d'imperio.
- Come in Firenzè uenne ambasciadori dello imperado-
re & furono cacciati.
- Come i Fiorentini mandarono loro gente in Lunigiana
per contrariare l'Imperadore.
- Come l'imperatrice mori in Genova.
- Come l'Imperadore fece procie sso contra à Fiorentini.
- Come scandolo nacque in Firenzè tra lanaiuoli.
- Come il Re Ruberto mando gente à Firenzè.
- Come Parma & Rezzo si rubellarono allo Imperadore
- Come messer Pazzino di Pazzi fue morto. car. cxxx.
- Come la citta di cremona rubello allo Imperadore.
- Come il Malisbalcho dello Imperadore giunse à Pisa, et
comincio guerra à Fiorentini.
- Come i Padouani si rubellarono allo Imperadore.
- Come l'Imperadore uenne à Pisa.
- Come li Spuletini furono sconfitti da Perugia.
- Della raunata che lo Re Ruberto fece con la lega di To-
scana per contestare la corona allo Imperadore.
- Come l'Imperadore si parti da Pisa, & ando à Roma.
- Come messer Galeasso di Milano pfe la citta di Piagè.
- Come i fiorentini leuarono in sconfitti à Pisani da ciera-
retello. car. cxxxi.
- Come Arrigo fu coronato in Roma.
- Come l'Imperadore si parti di Roma, per uenire in To-
scana.
- Come l'Imperadore nene ad Arezzo, et poi accieretello.
- Come i Fiorentini furono quasi che sconfitti à Lancisa dalla
gente dello Imperadore.
- Come lo Imperadore si pose ad hoste alla citta di Firenzè.
- car. cxxxii.
- Come l'Imperadore si parti dallo assedio di Firenzè, &
andonne à san Casciano & à Pogibonzi.
- Come l'Imperadore si torno à Pisa & fecie molti pro-
cessi contra à Fiorentini.
- Come l'Imperadore condanno il re Roberto. c. cxxxiii
- Come l'Imperadore mori à Bonconuento nel contado
di Siena.
- Come morto l'Imperadore, la sua hoste si diuisse, & suoi
baroni ne portaro il suo corpo à Pisa.
- Come don Federigo di Sicilia uenne alla citta di Pisa.
- Come il conte Filippone da Pavia fue sconfitto ad Pisa-
genza.
- Come i Fiorentini diedono la signoria al Re Roberto
per cinque anni.
- Come li Spinoli furono cacciati di Genova.
- Come Vgucione signore di Pisa fecie guerra à Lucchesa
fi. car. cxxxiii.
- Della morte di papa Clemente.
- Come Vgucione co Pisani presero Lucca, & rubaro il
thesoro della chiesa.
- Come messer Piero fratello del Re Roberto uenne per si-
gnore in Firenzè.
- Come il Re Vberto ando sopra la sola di Sicilia, & asse-
dio la citta di Trapani. (scals.)
- Come i Padouani furono sconfitti da messer Cane dalla
Cane. (scals.)
- Come i Fiorentini fecero pace con li Aretini.
- Come aparue in cielo una stella cometa.
- Della morte del Re di Fracia et di suoi figliuoli. c. cxxxv
- Della electione fatta dalli elettori della Magna de due
Imperadori, l'uno il Dogio di Bauera, & l'altro quello
Dosterich.
- Come Vgucione fecie grande guerra alle terre uicine.
- Come fu coronato il Re Luis di Francia, & ando sopra
i Fiamenghi, & poco acquisto.
- Come Vgucione fecie porre l'assedio a monte Catini.
- Come il Prencè di Tharant uenuto in Firenzè, i Fioren-
tini usirono ad hoste per se correre monte Catini, &
furono sconfitti. car. cxxxvi.
- Anchora della detta materia.
- Come Vinci & Cerreto Guidi si rubellarono à Fiorentini.
- Come il Re Vberto mando in Firenzè il conte Nouello
per capitano.
- Come Vgucione fecie tagliare la testa à Banduccio
Bonconti & al figliuolo.
- Come i Fiorentini si diusero p sette, & feciero bargello.
- Come si murarono parte delle mura di Firenzè, & fecie-
ro si una mala moneta.
- Come Vgucione fu cacciato di Pisa, & di Lucca, &
Castruccio ebbe la signoria di Lucca. car. cxxxvii.
- Come il conte da Battifolle fue uicario in Firenzè, et cac-
cione il bargello mandando staro.
- Come fame & mortalita fue grandissima oltre à monti.
- Della electione di papa Giovanni.
- Come il Re Vberto & Fiorentini feciero pace co Pisani
& Lucchesi. car. cxxxviii.
- Come i Fiorentini disfeciero & rificiero moneta.
- Come il Re Vberto mando armata in ciciaia.
- Come Ferrara si rubello dalla chiesa.
- Come Vgucione da Fagiuolo uolle rientrare in Pisa, et

di Spinetta Marchese.
 Come parte ghibellina uscì di Genova. car. cxxxix.
 Come i ghibellini di Lombardia assediaron Cremona.
 Come messer Cane della Scala fece hoste sopra Padouani.
 Come gli usciti di Genova con la forza de ghibellini di Lombardia, assediaron Genova.
 Come i ghibellini di Lombardia ebbero Cremona.
 Come gli usciti di Genova presero i borghi di Prora.
 Come il Re Roberto uenne per mare al soccorso di Genova.
 Come i Genouesi diedono la signoria di Genova al Re Roberto.
 Della uina guerra che li usciti di Lombardia feciero à Genova al Re Roberto.
 Come in Siena fue fatta congiura, di che u' hebbe mutazione. car. cxl.
 Come il Re Ruberto e suoi sconfissero li usciti di Genova e partironsi dall' assedio.
 Come il Re Ruberto si parti da Genova, e andone à corte del papa.
 Come gli usciti di Genova con la forza de Lombardi tornarono allo assedio di Genova.
 Come messer Cane prese le borghera di Padoua.
 Come i ghuelfi di Lombardia presero Cremona.
 Come messer Vgho del Balzo fu scõfõto ad Alessandria.
 Come li usciti di Genova ripresero i borghi.
 Come i ghibellini ripresero Spuleto.
 Come il Re di Tunisi torno in sua Signoria. car. cxli.
 Come Castruccio Signore di Lucca ruppe pacie à Fiorentini.
 Come gente delli usciti di Genova furono sconfitti alle Riccie.
 Come quelli di Genova presono il bingano.
 Come il papa e la chiesa feciero uicario in Lombardia messer Filippo di Valois. car. cxlii.
 Come messer Filippo di Valois si torno in Francia sanza niente aquistare.
 Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genova.
 Come Federigo di Sicilia mando sua armata allo assedio di Genova.
 Come il Re Vberto fece armata per constare quella de cilitiani, e quello che aoperoe.
 Di quello medesimo.
 Come i Fiorentini feciero tornare Castruccio dallo assedio di Genova.
 Delle battaglie che gli usciti, con cilitiani, dierono à Genova.
 Come gli usciti di Genova guastarono chiauieri.
 Come gli usciti di Genova presero la citta di Noli. c. cxliii.
 Come il fratello del Re di Spagna, fu sconfitto dal Re di Granata.
 Come i Frieri dello spedale sconfissero i Turchi à Rodi.
 Come messer Cane della Scala fu sconfitto da Padouani e dal conte di Guritia.
 Come morì il conte Gaddo signore di Pisa, e fu fatto signore il conte Nieri.
 Come fu fatta pacie tra il Re di Francia e Fiaminghi.
 Come in tra quelli della casa di Fiandra fue grande dis-

ensione.
 Come i ghibellini furono cacciati di Rieti.
 D'uno grande ragunamento de hosti che fue tra dui eletti dalla Magna.
 Come il Marchese Spinetta sallego co Fioritini. c. cxliiii.
 Di nouitate d'usciti di Firenze.
 Come il Marchese Cauachabu fu sconfitto con la lega di Toscana in Lombardia.
 Come messer Galeazzo hebbe la citta di Cremona.
 Come scuro il sole, e morì il Re di Francia.
 Come i Bolognesi cacciaro il ricco huomo Romeo de Pepoli.
 Come l'Imperadore di Costantinopoli hebbe guerra co figliuoli.
 Come Federigo di Sicilia fue scomunicato, e com'egli fece coronare il figliuolo al reame. car. cxlv.
 Come i Fiorentini mandarono in Frioli per caualieri.
 Chi fu il poeta Dante di Firenze, com'egli morì.
 Come i Fiorentini rimasero fuori della signoria del Re Ruberto e fecero parte delle mura della terra.
 Come il re d'Inghilterra fece uccidere il cugino, et piu suoi baroni, e come li Scotti l'incominciarono guerra.
 Come i Perugini hebbono la citta d'Ascesi per assedio.
 Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano.
 Come Federigo conte di monte Feltro fu morto a uore di quelli d'Vrbino. car. cxlvi.
 Come la citta d'Osimo si rende alla chiesa.
 Come la citta di Richanata si rende alla chiesa, e come il Marchese la fece diffare.
 Come i Visconti signori di Milano furono scomunicati, e come la chiesa fece uenire contra allora il Dogio d'Ostreich.
 Come i signori di Milano sotto trattato d'accordo con la chiesa corrono il Dogio d'Ostreich.
 Come i Pistolesi feciero tregua con Castruccio contra al uolere de Fiorentini.
 Come in Siena hebbe romore e nouita.
 Come i ghibellini di Cholle uolono prendere la terra, e furono sconfitti.
 Come il Soldano della Soria corse, e prese quasi tutta l'Ermunia. car. cxlvii.
 Come il Re di Tunisi cacciato di signoria la racquistò.
 Come il Vesouo d'Arezzo comincio guerra à conti, et prese castello Focognano.
 Come Romeo de Pepoli et suo seguito, uenero per prendere Bologna, e andarne in i sconfitta.
 Di romori e grandi nouitati che furono nella citta di Pisa per le sette de cittadini.
 Come Castruccio fece uno castello in Lucca.
 Come il Re di Tunisi fu cacciato della signoria.
 Come morì messer Maso Visconti capitano di Milano.
 Come nella chiesa di Roma hebbe grande questione sopra la pouerta di Christo. car. cxlviii.
 Come i Fiorentini s'ordinò ufficiali e altre nouitati.
 Di guerra che fue in Cilicia e in calauria.
 Come messer Ramòdo di Cardona capitano per la chiesa fu sconfitto al ponte à Bagnano.
 Di guerra tra l'Re d'Inghilterra e quello di Scotia.
 Come la citta d'Osimo si rubello alla chiesa.
 Come i Fiorentini feciero grande raunata credendo ha-

uere alcuna terra di Castruccio.
Come ambasciatori del Dogio d'Osterich feciono fare triegua in Lombardia à danno della chiesa. car. cxlix.
Come i Pisani in certa parte ruppero i patti & la pacie à Fiorentini.
Come i Fiorentini racquistarono il castello di capo Seluoli.
Come il signore di Padoua & di Verona, uennero ad hoste à Regio.
Come nella città di Firenzè hebbe battaglia tra cittadini.
Come i signori di Rauenna s'uccisero insieme.
Come li usciti di Genoua hebbero Albingano.
Come papa Gioianni fece battere moneta come il fiorino doro.
Come il Re di Francia lascio la prima moiere, & prese la figliuola che fu d' Arrigo Imperadore.
Come il Re Ruberto uolle essere morto ad Vignone.
Come i Fiorentini rifeciero Casaglia, et ripresero le uille & popoli d'Ampinnana in Mugello.
Come lo eletto d'Osterich fu sconfitto da quello di Bauiera.
Còe il Re d'Vnpheria uenne sopra il Re di Rassa. c. cl.
Come li Vbalidini si diedono alla signoria de Fiorèntini.
Come messer Virgin di Landa rubello Piagenza à messer Galeasso di Milano.
Di grande fortuna che fue in mare & in terra.
Come li Scotti sconfissero l'Inghilese.
Come messer Galeasso Visconti, fue cacciato di Milano.
Come Moncia fu presa & corsa per quelli di Milano.
Come certi della casa de Tholomei feciero gran guerra nel conrado di Siena. car. cli.
Come messer Galeasso Visconti ritorno in Milano.
Come Luis conte d'Vniuersa fu fatto conte di Fiandra.
Del grande fredo & carestia che fu in Italia.
Come i Fiorentini mandaro loro gente in Lombardia sopra Milano.
Come li usciti di Genoua furono sconfitti, & leuati dallo assedio di Genoua.
Come il Re di Tuniz cacciato ricoueroe la signoria.
Come la città di Tortona s'arrende alla chiesa & al Re Roberto.
Come l'hoste di Milano furono sconfitti da quelli della chiesa in sul fiume d'Adda.
Come i Padouani si pacificarono insieme con loro usciti.
Come Castruccio racquistò certe castelle di Garfagnana che gli erano fatte rubellare per li Fiorentini. car. clii.
Come pacie fu tirato eletto Imperadore di Bauiera, ad quello d'Osterich.
Come Alessandra in Lombardia s'arrendeo al Legato, & al Re Roberto.
Come il Doge di Bauera eletto Imperadore mando alle gato in Lombardia che non guerregiasse le terre dello Imperio.
Come la città d'Vrbino si rubello alla chiesa.
Come il giudice d'Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad parte del Re d'Araona.
Come Messer Marcho Visconti di Milano fu sconfitto dalla gente della chiesa.
Come il conte di Cirritia mori per ueleno.
Come il conte nonello uenne in Firenzè per capitano di

guerra.
Come grande scandalo fue nell'hoste della chiesa ad Moncia.
Anchora de grande scandalo che fue in Piagenzè, tra la gente della chiesa.
Come i Fiorentini per lettere di papa fecero imposta al chiericato. car. cliii.
Come li Arretini feciero hoste sopra le terre d'Vghucione da Fagiouola.
Come scuroe la Luna.
Come lunga trieghua fu fatta dal Re d'Inghilterra, & quello di Scotia.
Come i Perugini tornarono allo assedio di Spuleto.
Come il capitano di soldati Friolani ch'era co Fiorentini sene ando à Castruccio.
Come Castruccio fece hoste alle castella di Valdarno di ponente.
Come Namphus figliuolo del Re d'Araona, ando con sua armata in su l'isola di Sardigna.
Come messer Ramondo di Cardona con la gente della lega di Toscana & di Lombardia, pose hoste alla città di Milano.
Come la città di Milano fu soccorsa, & come l'hoste della chiesa si parti. car. cliiii.
Come quelli di Milano affediarono l'hoste della chiesa in Moncia.
Come Castruccio uenne ad hoste à Prato, & come i Fiorentini ui caualcarono, & le nouita che ne furono in Firenzè.
Come il Vescono d'Arezzo prese il castello di Rondine.
Come castel Franchio si rubello à Bolognesi, & come la riebono.
Come diece Galee di Genonesi furono prese da Turchi per tradimento. car. clv.
Come santo Tomaso d'Aquino fue canonizzato da papa Giovanni.
Di grandi nouita che fue in Firenzè, per cagione delli scanditi.
Come Castruccio guastò le castella di Valdarno di sotto
Come quelli di Brugia in Fiandra, presono il porto delle Schinse.
D'un uento pestilentioso che fu in Italia & in Francia.
Come quelli di Bergamo furono sconfitti dalla gente della chiesa.
Come i mercatanti Vinitiani sconfissero l'Inghilese in mare.
Come i Fiorentini perdettero il castello della trapola con loro uergogna. car. clvi.
Come il Vescono d'Arezzo hebbe la città di castello per tradimento.
Come il papa scomunicò Lodouico di Bauera eletto Imperadore.
D'una grande tempesta che fue nel mare maggiore, di là da Costantinopoli.
Di nouita di che furono in Firenzè per cagione delli usciti, & delle stite.
Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento.
Come le genti della chiesa hebbero danno à Charrara in Lombardia.
Come il popolo minuto di Fiandra si rubello contra i

nobili & distrusserli.

Come Castruccio prese Ficechio, & in contanente ne fu cacciato. car. clvii.

D'un grande miracolo che apparue in Proenza.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe & prese la Roccha di Caprese.

Come i usciti di Piagenza furono sconfitti dalla gente de la chiesa.

Come i Pisano furono sconfitti in Sardigna dallo infante d'Araona.

Come i Fiorentini mandarono in Francia per caualieri.

Come messer Ramondo di Cardona fue sconfitto da quelli di Milano & prese.

Come il Vicario del Re Ruberto fu cacciato da Pistoresi.

Come i Tartari di Carzeria cersero Grecia.

Come papa Giouanni anchora fece processo contra allo eletto di Bauera.

Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia con oro danno.

Came i Perugini con lo adiuto de Toscani hebbono la citta di Spuleto. car. clviii.

Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & dellisbanditi.

Come il papa scomunicò il Vescouo d'Arezzo.

Come il conte Nouello prese Carmignano.

Come il Re di Francia uenne in Proenza per procacciar de essere Imperadore.

Come il Re Ruberto si parti da corte di papa, & andò ad Napoli.

Come gente di Milano furono sconfitti da messer Arrigo di Fiandra.

Come i Pisani furono sconfitti un'altra uolta in Sardigna come scuro la Luna in grande parte.

Come gente di Castruccio riceuettono danno à castello Franco.

Come i Fiorentini mandarono adiuto ad Perugini sopra la citta di castello.

Come il conte Nouello si torno ad Napoli.

Come il Doge d'Ostria, & quello di Chiarentana passarono in Lombardia contra messer Cane.

Della grandezza & hedificatione della citta di Firenze alle noue cerchie delle mura. car. clix.

Anchora della hedificatione delle mura doltro Arno.

Come gente della chiesa furono sconfitti da quelli di Milano.

Come i Pisani feciero pace con l'Onfante d'Araona in Sardigna. car. clx.

Come il legato hebbe castello Aquaro.

Come messer Filippo Tedici di Pistoia tolse la terra allo Abate di Pacciano suo zio.

Come il Re di Francia tolse per moglie la cupina.

Come si cominciò guerra in Cusacogna tra il Re di Francia & quello d'Inghilterra.

Come papa Giouanni scomunicò Lodouico di Bauiera eletto Re de Romani.

Come i Malatesti da Rimino furono sconfitti à Urbino.

Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena.

Come il Re di Francia si credette essere eletto Impadore.

Come messer Carlo di Valois acquistò parte di Cusacogna.

Come i Pistoiesi feciero triegua con Castruccio contra il

uolere de Fiorentini. car. clxi.

Come il signore di Milano riprese Moncia.

Come si mutò stato di regimento in Firenze.

Come il comune di Firenze acquistò il castello di Lacciolina.

Come in Mugello si fece una terra.

Dello Apello che lo eletto di Baziera fece còtra il papa.

Come i Marchesi d'Este tolsero Argenta alla chiesa.

Della uenuta de caualieri Franceschi in Firenze.

Come il legato cardinale credette hauere la citta di Lodi & fu sconfitto.

Come il papa scomunicò chi facesse contrafare il fiorino d'oro.

Come Carmignano si rende al comune di Firenze.

Còe il Re Ruberto uolle essere morto in Napoli. r. clxii.

Come il Prencipe della morea passò in Romania.

Come quelli della terra di Brugia si rubellarono al conorte di Fiandra.

Come in Firenze hebbe mutationi per cagioni di sette.

Di mutatione mossa nella citta di Siena.

Come Castruccio prese la Sambucha, & Pistolesi s'accordarono co Fiorentini.

Come la taglia de caualieri ch'erano à castello, caualcaro contra li Artini.

Come si trassero de grandi cierte schiate di Firenze.

Come Azzo Visconti di Milano, prese il Borgo ad san Denino.

Come Castruccio uolle fare uccidere il conte Nieri Signore di Pisa.

Come noua moneta picciola si fece in Firenze.

Di miracolosa uene che uenne in Toscana. car. clxiii.

Come Castruccio ordinò guarnimento in Firenze.

Come alcuno accordo fu tra li eletti dalla Magna.

Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pisa.

Come messer Ramondo di Chardona uenne in Firenze per capitano di guerra.

Come il Duca di Calabria con grande armata, andò sopra la cilia.

Di segni ch'aparueno in aria.

Come i Fiorentini hebbono il castello d'Artimino.

Come la gente del Marchese della Marca fu sconfitta ad Osimo.

Dello apparecchiamento de l'hoste de Fioren. car. clxiiii.

Come l'hoste de Fiorentini andò à Pistoia, & come prefero il passo della Cusciana.

Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte, & poi monte Falcone.

Come il castello d'Alto paschio s'arrende à Fioren. r. clxv.

Come i Fiorentini furono sconfitti ad Altopascio da Castruccio. car. clxvi.

Di quello medesimo.

Di quella medesima materia.

Come à Cortona fu restituito il Vescouado.

Come il Legato del papa fece fare hoste al Borgo san Donnino.

Come il Re d'Araona ricominciò guerra à Pisa.

Come il conte di Fiandra fu sconfitto & preso ad Cholotrai da quelli di Brugia.

De fatti di Firenze.

Come il conte di Savoia fu sconfitto dal Dalfino di Vis

enna.
 Come il conte Alberto da Mangone fue morto, & fuorontado rimase à Fiorentini. *car. clxvii.*
 Come il monte à san Savino fue distrutto.
 Come si compio pacie tra il Re à Francia, & quello d'Inghilterra per la guerra di Guascogna.
 Come due eletti dalla Magna fecero accordo insieme, & Federico d'Oslerich fue tratto di prigione.
 Come Castruccio con sua hoste uenne in sul contado di Firenzè presso alla citade ardendo & guastando.
 Di quella materia medesimo.
 Come Castruccio con Arzo di Milano ritorno con l'hoste alla città di Firenzè. *car. clxviii.*
 Dello stato di Firenzè medesimo.
 Come il conte da Bartsifole riuolse certo contado di Fiorentini in Mugelle.
 Come Castruccio uenne ad hoste à Prato.
 Come Castruccio ritorno in Lucca con grande triunfo per la sua vittoria.
 Come i Fiorentini effendo in male stato si prouidono di moneta & di gente.
 Come i Bolognesi furono sconfitti da messer Passerino signore di Mantoua. *car. clxix.*
 Di quello medesimo.
 Come messer Passarino signore di Mantoua uenne ad hoste alla città di Bologna.
 Come Castruccio fecie trattare falsa pace co parenti Fiorentini de prigioni.
 Dello assedio & perdita di monte Murlo.
 Di gente che mando il Re Vberto à Fiorentini.
 Della sconfitta che Pisani hebbono in mare in Sardigna dal Re d'Araona, & come fecie pace.
 Come la gente di Castruccio ch'erano rimasi in Signa corsoro infino alla città di Firenzè. *car. clxx.*
 Come i Fiorentini stantiarono di dare la signoria della città & contado al Duca di calauria figliuolo del Re Ruberto.
 Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, & trassono il conte di pregione.
 Come Lonsunte figliuolo del Re d'Araona tolse le decime del papa.
 Come sei Galee di catellani furono sconfitti da Genouesi.
 Come i Fiorentini feciero loro capitano di guerra messer Piero di Narsi.
 Come per li ghibellini della Marca fu presa la Roccha contrada.
 Come Castruccio a se san Casciano, & uenne in fino à Peretola, & poi arse & abandono Signa.
 Di quello medesimo.
 Come i Bolognesi feciero pace con messer Passerino.
 Come certe masnade d'Arezzo furo sconfitti da quelli de Perugini. *car. clxxi.*
 Come la gente della chiesa, capitano messer Virgin di Landa cominciaro guerra à Modona.
 Come il Vescouo d'Arezzo fecie diffare Laterino.
 Come i ghibellini della Marca corsoro la città di Fano, & rupperono la pace ordinata per la chiesa.
 Come Castruccio con sua gente caualco in Greti, & in fino à Empoli.
 Come il Vescouo d'Arezzo fu prinato dello spirituale p

lo papa, & rome fu eletto per uenire in Toscana.
 Come si romincio guerra in Romagna.
 Come Castruccio caualco in su quello di Prato, & fecie fare una fortezza al ponte Agliana.
 Come Arzo Visconti fecie guerra à Bresciani, & tolse loro piu castella.
 Come messer Piero di Narsi capitano de Fiorentini fu scòfito dalla gente di Castruccio, & poi mezzò il capo.
 Come il Duca d'Athene uenne in Firenzè uicario del duca di Calaura. *car. clxxii.*
 Come l'armata del Re Ruberto andò in cirilla, & poi come torno in Maremma, & nella riuiera di Genoua.
 Come il legato del papa arriuo in Toscana, & uenne in Firenzè.
 Come tre cento caualieri di quelli del Signore di Milano furo sconfitti à Tortona.
 Come Tano da Legi sconfisse gente de ghibellini della Marca, & come in Rimine fu fatto uno grande tradimento.
 Come il Duca uenne in Siena, & hebbe la signoria cinque anni. *car. clxxiii.*

LIBRO DECIMO

Di questione chel Duca mossè à Fiorentini pre distendere sua signoria.
 Come il cardinale Publicò processo contra Castruccio, & il Vescouo d'Arezzo.
 Del fallimento della compagnia delli Scali di Firenzè.
 Come si muro il castello di Signa per li Fiorentini.
 Come della prima impresa di guerra chel Duca di Calauria fecie contra Castruccio. *car. clxxiiii.*
 Come la Reina d'Inghilterra fecie hoste contra il Re suo marito. *car. clxxv.*
 Di quello medesimo.
 Come i Parmegiani, & poi i Bolognesi diedono la signoria al Legato del papa.
 Come il Re Vberto mossè i primi patti à Fiorentini.
 Come alle donne di Firenzè fue renduto certo ornamento.
 Come il papa fecie nuouo Vescouo alla città di Arezzo.
 Come Castruccio uolle torre à Pisani Vico loro castello.
 Come piu terre di Toscana si diedono al Duca.
 Di caualcata fatta sopra Pistoia.
 De fatti delli usciti di Genoua.
 De lesimo fatto in Firenzè.
 Come la parte ghibellina fecie uenire in Italia Lodouico Duca di Basiera eletto Re de Romani. *car. clxxvi.*
 Come lo eletto detto Bauero si fecie coronare in Milano.
 Di nouitadi che fecie il popolo di Roma per lo aduentu del Bauero chiamato loro Re.
 Come il Re Ruberto mando il Prencè della Morea suo fratello con mille caualieri nelle terre di Roma.
 Come il Prencè della Morea fratello di Re Ruberto, & il Legato cardinale entrarono in Roma & furono cacciati con onta & danno.
 Come al Duca di Calaura nacque uno fanciullo maschio in Firenzè. *car. clxxvii.*
 Come la città di Modona si rubellò dalla signoria di messer Passerino di Mantoua.
 Di nouita fatte in Pisa per la coronatione del Bauero.
 D'uno trattato che'l Duca ordino per torre la città di Lucca Castruccio, & fu discouerto.

Come il legato cardinale publico in Firenze i processi fatti per lo papa sopra il Bauero.
Della rubellazione di Faenza in Romagna il figliuolo al padre.
De' fatti di Firenze.
Come il Duca & Fiorentini fecero hoste sopra Castruccio, & presero per forza il castello di Santa Maria ad monte. car. clxxviii.
Come l'hoste de' Fiorentini & del Duca presono il castello d'Artimino.
Come il Bauero disse di della signoria di Milano i Visconti, & misseli in prigione.
Come il Bauero fatto suo parlamento in Lombardia presso in Toscana. car. clxxix.
Come il Bauero si pose ad assedio alla città di Pisa.
Come il Bauero hebbe la città di Pisa.
Come quelli che fue vescovo d'Arezzo si parti male in accordo dal Bauero, & tornando ad Arezzo si morì in marema. car. clxxx.
Come il papa diede ultima sentenza contra il Bauero.
Come il Bauero fece Castruccio Duca di Lucca, et d'altre terre.
Come il Re di Scotia corse l'Inghilterra.
Come il popolo della città d'Imola fue sconfitto dalla gente della chiesa.
Come in Firenze fu guasto maestro Ciecco d'Ascoli Astrologo per heretico.
Della morte del gran medico maestro Dino di Firenze.
Come M. Cane dalla scala ricomincio guerra a Padova.
Come i conti da Santa Fiore ribellono Magliano.
Come la gente della chiesa hostegiarono Faenza. c. clxxxii.
Quando morì il Re Giacomo d'Araona.
Come il Bauero diede a Castruccio piu castella di Pisani come il Duca fece cacciare uno popolano di Firenze, perche arringo contra lui.
Come il Bauero si parti di Pisa per andare a Roma.
Come il Duca di Calaura si parti della città di Firenze, & andone nel regno per contrariare al Bauero.
Come il burgo a San Donnino s'arrendeo alla chiesa.
Come fu fatto accordo tra Perugini, & la Città di castello. car. clxxxii.
Come il papa fece quattro cardinali.
Di certe novità che il legato del papa fece in Firenze.
Come il Bauero si parti da Viterbo & andone a Roma.
Come Lodouico di Bauera si fece coronare per lo popolo di Roma all'ero Re. car. clxxxiii.
Come quelli di Fabriano furono sconfitti dalla gente della chiesa.
Conta de' fatti di Firenze.
Come la città di Pistoia fu presa per il capitano del Duca & de' Fiorentini. car. clxxxiiii.
Come Castruccio si parti di Roma dal Bauero si testo come fece la perdita di Pistoia.
Come & quando morì Carlo Re di Francia.
Come in tutta Italia fu corruzione di febre.
Come il conte Guielmo Longa spada, prese Romena, & poi la lascio.
Come i Genovesi ripresero il castello di Volteri.
Come si comincio guerra tra Vinitiani & i usciti di Genova, & quelli di Saona.

Come il Bauero fece cominciare guerra alla città d'Orvieto. car. clxxxv.
Come il Bauero fece torre la signoria di Viterbo il suo thesoro a Salustro de Gatti che nera signore.
Come il cancelliere di Roma si Rubello al Bauero.
Di certe leggi che fece in Roma Lodouico di Bauera, si come Imperadore.
Come il detto Lodouico diede sentenza come poteo disponendo papa Giovanni. car. clxxxvi.
Come il figliuolo di messer Stefano della colonna, entro in Roma, & publico il processo del papa contra al Bauero.
Come il Bauero el popolo di Roma feciero legge contra a qualunque papa si partisse da Roma.
Come Lodouico di Bauera col popolo di Roma elesse ro antipapa contra il uero papa.
Come la città d'Hostia fu presa per lo Re Ruberto.
Come l'antipapa fece setti cardinali. car. clxxxvii.
Come Lodouico di Bauera si fece ricoronare & confermare Imperadore al suo antipapa.
Come gente del Bauero furono sconfitti presso a Narni.
Come il Bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel Regno, & come egli si torno in Roma.
Come papa Giovanni aggrauo di scomuniche il Bauero & suoi seguaci. (Scotia)
Come fue pace tra il Re d'Inghilterra, & quello di Como Castruccio fece rubellare monte Massi a Sanesi.
Come fue preso & fattato il castello del Pozzo sopra Guisciana.
Come Castruccio corse la città di Pisa, & se ne fece signore. car. clxxxviii.
Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer Berniccio Salinbeni di Siena.
Come Castruccio posse l'assedio alla città di Pistoia.
Come i Fiorentini fecero grande hoste per soccorrere la città di Pistoia. car. clxxxix.
Come morì il Duca Castruccio signore di Pisa, di Lucca, et di Pistoia, et M. Galeazzo Visconti di Milano. c. cxc.
Come Filippo di Valois fu coronato Re di Francia.
Come il detto Re di Francia sconfisse i Normanni ad Casella.
Come fue canonizzato santo Pietro del Murrone papa Celestino.
Come li usciti di Genova presono Volteri et ripederono
Come quelli di Pavia rubarono la moneta che papa mandaua a suoi equalieri. car. cxci.
Come la gente del Re Ruberto presono all'Agna.
Come i ghibellini della marca furono cacciati da quelli di Rimine.
D'uno grande diluio che fue in Vignone.
Come Albergetino di Faenza uenne ad accordo col Legato.
Come i Parmegiani & Regiani si rubellarono dal Legato, & dalla chiesa di Roma.
Come il Bauero che si faceva chiamare Imperadore, col suo antipapa si parti di Roma, & uenne a Viterbo.
Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena, con trattato d'hauere la città d'Orvieto.
Come il Bauero essendo a Todi, ordinò di uenire sopra la città di Firenze. car. cxcii.

- Come fu morto il Tiranno messer Passerino signore di Mantua.
- Come quelli di Fermo della Marca presono san Lupidio.
- Come i Sanesi hebbono monte Messis con la forza de Fiorentini.
- Come don Piero di Sicilia con la sua armata, & di quelli di Sona uennero in adiuto del Bauero à Pisa. c. cxliii.
- Come messer Cane della Scala hebbe la signoria della citra di Padova.
- Come i Fiorentini presono per forza il castello di Carminiano.
- Come le Re di Francia fecie fare pacie tra il conte di Savoia el Dalfino di Vienna.
- Come il Bauero andò à Lucca, & dispose della Signoria i figliuoli di Castruccio. car. cxliiii.
- Come alcuni della gente del Bauero si rubellaro dallui, & uennero in sul Cerruglio di Vianuata.
- Come il Re Ruberto, e lo Duca suo figliuolo, mandarono in adiuto de Fiorentini cinque cento cavalieri.
- Come morì Carlo Duca di calura signore di Firenz.
- Come i Fiorentini riformaro la città di signorie, dopo la morte del Duca. car. cxlv.
- Come in Firenz fu fatta una imposta sopra il chiericato.
- Come s'ubbiſso per tremuoti grande parte della città di Norcia del ducato con piu castella in dintorno.
- Come il Bauero in suo parlamento diede sententia di priuatione contra papa Giouanni.
- Come l'antipapa co suoi cardinali entro nella città di Pisa, & predicò contra papa Giouanni.
- Di certe caualcate che capitano della gète del Re Vberto con la gente de Fiorentini feciere sopra Pisa. c. cxlvi.
- D'uno cierto tradimento che fue in Firenz scoperto che essi douea fare in Firenz.
- Come l'antipapa fecie suo cardinale messer Giouanni Visconti di Milano.
- Come il capitano del patrimonio, & li Orsittani furono sconfitti in Vuerbo credendo hauere presa la terra.
- Come i Romani per carestia tolsono la signoria di Romani al Re Ruberto.
- Come il detto anno, et piu il sequente fue grande care di uettuglia in Firenz, et quasi in tutta Italia. c. cxlvii.
- Come l'antipapa del Bauero fecie in Pisa processi contra papa Giouanni, & lo Re Ruberto, & comune di Firenz. Come la parte ghibellina della Marca presono la città di Egi, & tagliarono il capo à Tano che n'era signore.
- Come li Aretini hebbono il Borgo san Sepulchro per affedio.
- Come il Bauero andò à Lucca, & fecie correre la terra, & dispose della signoria i figliuoli di Castruccio.
- Come i seguaci de figliuoli de Castruccio con messer Filippo Tedici, corsono la città di Pistoia, & come ne furono cacciati. car. cxlviii.
- Come la gente del legato uolsono predare Regio, & come Forli & Rauenna feciero le comandamenta.
- Come la gente di messer Cane di Verona, furono sconfitti nel castello di Salò in Bresciana.
- Come il Bauero si partì di Pisa, & andonne in Lombardia, & fecie hoste sopra Milano.
- Come la compagnia de Tedeschi del Cerruglio, uennero à Lucca, & furono signore della terra.
- Come fue fatta pace tra Fiorentini et Pistoiesi. ca. cxlix.
- Come il legato di Lombardia fecie fare hoste sopra Parma, Regio, & Modena, & come feciero le sua comandamenta.
- Come il legato di Toscana co Romani, fecie hoste sopra Viterbo.
- Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero, & le sue masnade.
- Come messer Marco Visconti uenne in Firenz per certi trattati, & poi tornò in Milano fue morto da fratelli & nipote.
- Come le castella di ual di Nienole, fecero pace & accordo co Fiorentini. car. cc.
- Come i Pisani trattauano di comperare Lucca da Tedeschi che n'erano signori.
- Come i Fiorentini ripresono il contado d'Ampinana che lo tenea il conte Vgo.
- Come si rubellò il castello di monte Catini dalla lega de Fiorentini.
- Come messer Cane della Scala hebbe la città di Treuigi & incontanente dimatata morì.
- Come il legato di Lombardia, hebbe la città di Faenza ad patti.
- Come la città di Parma, di Modena, & di Regio, si rubellarono alla chiesa.
- Anchora come i Todeschi ch'erano in Lucca, uolsono uenderla à Fiorentini. car. cci.
- Come messer Gherardino Spinoli di Genoua hebbe poi per danari la signoria della città de Lucca.
- Come i Melanesi & Pisani si riconciliaro col papa & co la chiesa, & furono ricomunicati per l'effisse fatte col Bauero contra il papa.
- Come il legato di Toscana hebbe Viterbo, & misse in pace tutto il patrimonio, & simile la marca.
- Come il Bauero rauonò sua gente in Parma credendosi hauere la città di Bologna, & poi si partì d'Italia. c. ccii.
- Come la città di Bologna uolle essere tradita & tolta al legato per lo Bauero.
- Come i Pistoiesi diedono il loro castello di Serraualle à guardia al comune di Firenz.
- Come i figliuoli di Castruccio uolsono torre la città de Lucca à messer Gherardino Spinoli.
- Come i Turchi & Tartari sconfissero i Greci di Costantinopoli.
- Come il Re d'Inghilterra fecie tagliare la testa al conte di Cantibiera suo zio & al mortiniere. car. cciii.
- Come i Fiorentini per loro ordine tolsero tutti li ornamenti alle loro done.
- Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca casual co suo sforzo per fornire monte Catini.
- Come il Malscalcho della chiesa, & gente del Re Ruberto furono sconfitti presso alla città di Modona da Modonesi. car. cciiii.
- Come papa Giouanni per paura non lascio passare in proenz il conte da Naldo.
- Come il legato fecie hoste sopra Modona, & tornò con poco honore.
- Come i Fiorentini per lungo affedio hebbono il forte castello di monte Catini.
- Come i Fiorentini hebbe grande questione di issolare mo-

- mente Catini. car. ccv.
 Come in questi tempi scuroe il Sole & la Luna.
 Come il Re Filippo di Francia uenne à Vignone à parlar
 mentare e al papa.
 Di certi hosti che furono in Lombardia.
 Di certo tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani
 mandarono preso l'antipapa à papa Giouanni à Vi-
 gnone.
 Come il Re di Spragna sconfisse i Saracini di Granata.
 D'una nauua & bella limosina, che uno nostro cittadi-
 no lascio à poueri di Christo.
 Di certe nouitati che hebbe in Lucca, & come per tra-
 dimento rihobeno il castello di Fugiano.
 Come i Fiorentini posono hoste & assedio alla città di
 Lucca. car. ccvii.
 Come le castella di Ficechio & di Santa Croce, & castel
 Franco di Valdarno, si diedono liberi al comune di
 Firenzè.
 Come di prima il Re Giouanni di Bueme passò in Italia,
 & hebbe la città di Brescia, & quella di Bergamo.
 D'uno grande diluio d'acqua che fue in Cipri & in
 Ispagna.
 Come si ritroou il corpo di santo Zenobio in Firenzè.
 Come si leuo l'hoste de Fiorentini da Lucca, & come i
 Lucchesi si diedono al Re Giouanni di Bueme. c. ccviii.
 Come la gente del Re Giouanni caualcaro in sul contado
 di Firenzè nella contrada di Greti. car. ccviiii.
 Come al Re Giouanni fu data la signoria di parma, di
 Modona, & di Reggio.
 Come si cominciò grande guerra in mare tra Cathalani
 & Genouesi.
 Come il popolo di Colle di Val d'elsa uicissono il loro capi-
 tano & signori, & diedonli alla guardia del comune
 di Firenzè.
 Quando s'incominò le porte del Metallo di santo Gio-
 uanni, & si compie il campanile della badia di Firenzè.
 Di certi miracoli che furono in Firenzè.
 D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, &
 il legato di Bologna.
 Come si diuisè, & parti la casa de Malatesti da Rimino.
 Còe la città di Firenzè fue lungamente interdetta. c. ccix.
 Come il Re Giouanni si parti di Lombardia, & andò
 ne oltremonti.
 Come delle masnade de Fiorentini furono sconfitte à Euo-
 gliane.
 Come papa Gouanni ricomunicò i Melanesi, & Mar-
 chiani.
 De fuochi che s'appresono nella città de Firenzè in
 questo anno.
 Come in Firenzè nacquero due Leoncelli.
 Come i Fiorentini presero la città di Pistoi.
 Come i Sanesi hostegiarono & sconfissero i conti da San-
 ta Fiore, e Pisani hebbono Massa.
 Come i Cathalani con loro armata uennero sopra Genoua,
 per la qual cosa i Genouesi con loro usciti si paci-
 ficarono. car. ccx.
 Come il legato di Lombardia fece assediare la città di
 Forli, & come s'arando allui.
 Come il Duce d'Athine passò in Romania con gente
 d'arme, & non pote acquistare.
 Da uenimenti di guerra da noi à quelli di Lucca, onde
 mori messer Filippo Tedici di Distoia.
 Come il Marchese di Monferrato tolse Tortona al Re
 Ruberto.
 Come il fiume del Po ruppe li argini de Mantouani.
 Quando si cominciò à lauorare la chiesa di Santa Repa-
 rata di Firenzè, & fue grande dinitio quello anno. c. ccxi.
 Di guerra che fue mossa in Boemia al Re Giouanni.
 Come il Re di Francia premisè di fare il passaggio oltre
 mare.
 Come li Aretini uollono prendere Cortona.
 Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa, & come i Fio-
 rentini mandaro loro soccorse.
 Come i Bolognesi fu dieono liberamente alla chiesa, &
 come il legato fece uno castello in Bologna. c. ccxii.
 Come il legato fue fatto conte di Romagna, & hebbe li-
 bera la città di Forli.
 Come il comune di Firenzè ordinò di fare la terra di
 Firenzè uola oltre l'Alpe.
 Come i Turchi per mare guastarono grande parte di
 gretia.
 Come quelli della Scala tolsono al Re Giouanni la città
 di Brescia & di Bergamo, & come s'ordinò la legha
 di noi à Lombardi.
 D'una grande punga fatta sopra Barga, & come i Fio-
 rentini la perderono. car. ccxiii.
 Come i Genouesi con loro armata corsono la Cathalo-
 gna.
 Come & per che il comune di Firenzè condano il cumu-
 ne di san Gimignano.
 Come il capitano di Milano ricomincio guerra allegato
 di Lombardia, & al Re Giouanni.
 Di piu fuochi accesi nella città di Firenzè.
 Come l'hoste de Marchesi da Ferrara, fue sconfitta dal
 Re Giouanni à san Felice.
 Come messer Azzo Visconti tolse pauia al Re Giouanni.
car. ccxiiii.
 Come il Re Giouanni andoe ad Vignone ad papa Gio-
 uanni.
 Come i Sanesi sconfissono i Pisani, & poi i Pisani caual-
 caro infino à Siena.
 Come il figliuolo del Re Giouanni uenne ad Lucca, &
 come il detto Re Giouanni torno in Lombardia.
 Come il legato mando à dire à liorentini ch'essi partis-
 sono dalla legga de Lombardi.
 Come l'hoste del legato sconfissono i Marchesi ad Còsan-
 doli, & poi posono l'hoste à Ferrara, & Fiorentini ui
 mandarono soccorse. car. ccxv.
 Come il Re Giouanni uenne à Bologna al legato.
 Come l'hoste del legato ch'era all'assedio di Ferrara fue
 isconfitta.
 Di fuochi & altre nouita che furono, & sono istate nella
 città di Firenzè.
 Di certi andamenti del Re Giouanni à Bologna à richie-
 sta del legato. car. ccxvi.
 Come fue morto il conte dell'Anguilara, & Bertoldo
 della Orsini da Colonne.
 Come i Saracini presono il forte castello di Giubelcharo
 in Spagna.
 Come il Re Adoardo di giouane, sconfisse li Scotti ad

Verniche.
Come il Delfino di Vienna, fue morto dalla gente del cō-
te di Savoia.
Come il Re d'Ungheria uēne ad Napoli, el figliuolo spo-
so la figliuola del Duca di Calaura. car. ccxvii.
Come fue fatta pace tra Pisani & Sanesi.
Come la città di Forli, & quella di Rimini & di Cesena

in Romagna si ribellarono al legato.
Come i figliuoli che furono di Castruccio uolono torre
Lucca al Re Giovanni, & com'elli si parti d'Italia, &
lascio Lucca à Rossi di Parma.
D'una grande questione che mosse papa Giovanni dell'
anime beate ch'elie non poteano uedere l'adio perfetta-
mente infino al dì del iudicio. car. ccxviii.

CRONICHE DI MESSER GIOVAN VILLANI

Cittadino Fiorentino delle Historie Fiorentine, nelle quali si tratta dell'origine, & cominciamento di Firenze, & di tutte le mutazioni che ha hauute infino al 1338 dalla incarnatione di Iesu Christo.

PROLOGO DEL PRIMO LIBRO.



Onciosiacosa che per li nostri antichi Fiorentini, poche & non ordinate memorie si trouino de fatti passati della nostra citta di Fireze, o' per difetto della loro neghgentia, o' per cagione, che al tempo che Totile Flagellu dei la destrusse, si perdesero le scritture. Io Giouanni Villani cittadino di Firenze, considerado la nobilita, & grandezza della nostra citta a' nostri presenti tempi, mi pare che si conuenga di raccontare, et fare memoria dello origine & cominciamento di cosi famosa citta. Et delle mutazioni aduerse & felici, & fatti passati di quella, no' per ch'io mi senta sufficiante a' tanta opera fare, ma per dare materia a' nostri successori di no' essere negligenti di fare memoria delle notevoli cose che auerranno per li tempi appresso noi et per dare essempla a' quelli che saprano delle mutazioni, & delle cose passare, & le cagioni & perche, accio ch'eglino si esercitino, adoperando le uirtu & schifino i niti, et le aduersita sostenghino co' forte animo a bene, & stato della nostra repubblica, & pero fedelméte io narrero per questo libro in piano uulgare, accio che li laici come i litterati ne possino ritrarre frutto, et diletto. Et se in nulla parte ci hauesse difetto, lascio alla correctione de piu saui di me. Et prima diremo onde fu il cominciamento de la detta nostra citta, seguédo per li tempi, infino che iddio ne cōcederadi gratia, & non senza grande fatica mi traugliero di ritrarre, & ritrouare di piu antichi & diuersi libri, & Croniche, et autori i gesti et fatti de Fiorentini, compilando in questo. Et prima lorigine della antica citta di Fiesole, per la cui destruttione fu la cagione, el cominciamento della nostra citta di Firenze. Et perche lo essordio nostro si comincia molto da lungi in raccontando in breue altre antiche historie, al nostro trattato uepare di necessita, & sia diletteuole & utile, & conforto a' nostri cittadini che sono & che saranno in essere uirtuosi, & di gradi operationi. Considerando come sono discesi di gradi progenie, et nobile & di uertuose genti, come furono li antichi, & buoni Troiani, & ualenti & nobili Romani. Et accio che lopera nostra sia piu laudeuole, et buona, richieggo lo aiuto del nostro Signore Iesu Christo, per lo nome del quale ogni opera ha buono cominciamento, mezzo, & fine.

Come per la confusione della torre di Babel si comincio a' abitare la terra.

Qui trouiamo, per le historie dela Biblia, et per quelle de li Asiriani, che Nembroth il Gigante fue il primo Re, ouero rettore et ragunatore di genti, ch'egli per la sua forza et seguio signoregio tutte le schiatte de figliuoli di Noe, le quali furono .lxxii. cioe furono .xxxvii. quelle che uscirono di Sem, il primo figliuolo di Noe, et xxx quelle di Cam il secondo figliuolo di Noe, et xv. quelle di Iafet, il terzo figliuolo di Noe. Questo Nembroth fu figliuolo di Cus che fue figliuolo di Cam. Il secondo figliuolo Noe. Et per lo suo orgoglio, et forza si credette contrastare a' Dio, dicédo che Iddio era signore del cielo, et ellu della terra. Et accio che Iddio non li potesse piu nuocere per diluuio d'acqua come hauuea fatto alla prima eta. Si ordino di fare la marauigliosa opera della torre di Babel. Onde Iddio per cōfondere il detto orgoglio, subitamente mandocōfusione in tutti i uiuetti, et che operauo la detta torre fare & doue tutti plauano una lingua, cio era la hebrea, si uariarono in .lxxii. diuersi lingue, che luno non intendeua laltro. Et per cagione di cio rimafe di necessita il lauoro

*H. Bally of
a mo camp et
1346 in circa
con sua uindicta
li suoi amari
uini d'ignominia
ante si, uenire
pna d'una f
con i suoi uini
raici a' l'obedi
Bally
Rainardo el
1248 circa Sto
a per mano
Villani con
ceto, e in
fianca e nera
V. de l'et, Mendano*

Edificatione della torre di Nembroth.

della detta torre laquale era si grãde, che giraua lxxx miglia & era gia alta 4000 passi, & grossa 1000 passi, che ogni passo e braccia tre delle nostre, & poi quella torre rimase per le mure della grande citta di Babillonia, laquale e' in caldea, et tanto e' a dire Babillonia, quãto cõfusione. Et in q̃lla per lo detto Nembroth, & suoi furno prima adorati gli idoli de falsi iddi. Et fu cominciata la detta torre, ouero mura di Babillonia vii. anni appresso che fue el diluuiio & 2354 anni dal cominciamento del seculo, infino alla confusione della torre di Babel. Et trouiamo che si peno' a fare anni cviij, & le genti uiueano in quelli tempi lungamente. Et nota che in lunga uita hauendo piu mogli haueano molti figliuoli, & descendenti, et moltiplicarono in molto popolo tutto che fosse disordinato, & senza legge. Della detta citta di Babillonia fu prima Re che cominciasse battaglie Nino figliuolo di Belo di cefo d' Ansur figliuolo di Sem. Il quale Nino fece la grande citta di Niniue. Et poi doppo lui regno Semiramis sua moglie in Babillonia, che fu la piu crudele & disoluta femina del mondo, et questa fu al tempo d' Abraham.

*Tempo della
bedificatione
della torre di
Nembroth.*

Come si parti il mondo in tre parti, & della pr̃ma detta Asia. Cap. iiii.

PEr cagione della detta confusione, conuiene di necessita, che le tribu & le schiate de uiuẽti, che allhora erano, si dipartissino, & habitassono in diuersi paesi. Et la prima generale partigione fu, che in tre parti si diuise il mondo, per le schiate de i primi tre figliuoli di Noe. La prima, & magiore parte si chiama Asia, laquale contiene quasi la meta o' piu di tutta la terra habitata, cioe' la parte di leuante, comincian do dal mare Oceano, & Paradiso terreste partendosi da la parte di settẽtrione dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare magiore, detto per la scrittura pontico. Et dalla parte di mezzo di si parte, & confina al diserto che parte Soria da Egitto & per lo fiume del Nilo, che fa foce a' Damiatina in Egitto, & mette capo nel nostro mare. Questa parte d' Asia contiene piu prouincie in se. Camia, & India, & Caldea, & Persia & Assiria, Mesopotania & Media, Ermenia, Giorgia Turchia, & Soria, & molte altre prouincie. Et questa parte habitaro i descendenti di Sem il primo figliuolo di Noe.

Della seconda parte del mondo detta Africa, & suoi confini. Cap. iiii.

LA seconda parte si chiama Africa, laquale da leuante comincia suoi confini dal sopra ditto fiume del Nilo dal mezzo giorno infino nel ponente allo stretto di Sibilis, & di setta, & cinta, & circondata dal mare oceano, che si chiama il mare di Libia, & dal settentrione, confina col nostro mare ditto Mediteraneo. Questa parte ha in se Egitto, Numidia, Monena Barbaria, Ergarbo, el Reame di Setta, et piu altre salutariche prouincie, & diserti. Questa parte fu popolata per descendenti di Cam il figliuolo secondo di Noe.

Della terza parte del mondo detta Europa & de suoi confini. Cap. v.

LA terza parte del mondo si chiama Europa, laquale comincia i suoi confini, & termini da leuante, dal fiume detto Tanai, ilquale e' in Soldania ouero in Cumania, & mette nel mare della Tana, nominato dal detto fiume. Et quel mare si chiama magiore, in sul quale mare, et parte d' Europa, si e' parte di Cumania, Rofia, & Brachia & Bolgaria & Alania, stendẽdosi sopra quel mare infino in Gostatinopoli, & poi uerso il mezzo giorno, Saloniche, & lisole dell' Arcipelago nel nostro mare di Gretia & tutta Gretia comprehende infino in Achaia, ouero la morea, & poi si torce uerso settentrione, il mare detto Seno Adriatico, chiamato hoggi Golfo di Vinegia. Sopra del quale e' parte di Romania uerso Durazo et la Schiaunia, & alcuno capo di Romania, & stendesi infino ad Istria, & Friuli, & poi torna alla marca di Treuigi, & alla citta di Vinegia, & poi uerso mezzo giorno, agirando il paese d' Italia, Romagna, Ra uenna & la Marca d' Ancona, Abruzzi, Puglia, & uanne infino in Calauria, alloncontro di Messina, & liisola di Sicilia. Et poi, tornando uerso ponente per la riu del nostro mare a' Napoli, & a' Gaeta infino a' Roma. Et poi la marema el paese nostro di

Toscana, infino a' Pisa, et Genoua, lasciandosi allo incontra l'Isola di Corsica, & di Sardigna conseguendo la Prouenza, appresso la Catalogna, & Araona, & l'Isola di Ma iolica, et Granata & parte di Spagna infino allo stretto di Sibila, oue safróta con Afri ca in piccolo spatio di mare, & poi uolge a'mano diritta in su la riuu di fuori del gran mare Oceano, circondando la Spagna, & castello et porto Gallo, & Galitia uerso tra- mótana et Nauarra, et Brettagna & Normandia, lasciandosi allo in contro l'isole d'Ir landa. Et poi conseguendo Piccardia, & Fiandra, & del reame di Francia, lasciandosi allo incótro uerso Tramontana in picciolo spatio di partimento di mare, l'isola d'In- gilterra, che la grande Brettagna fu anticamente chiamata, & l'isola di Scotia con es- sa. Et poi di Fiandra, conseguendo uerso leuante, & tramontana in Silanda et Olanda et Srilanda Danesmarche. Noruea, et Pollonia. Concludendo in se tutta Alamagna, et Boemia et Vngaria, et Sanfonia, et poi Golotia, et Suetia, tornando in Rossia, et Cu riania al sopra detto confine, oue cominciamo dal fiume di Tanai. Questa terza parte così confinata ha in se molte altre prouincie infra terra, che non sono nomina- te in queste, et e' del tanto la piu popolata parte del mondo, pero che tiene al freddo, et e' piu temperata. Questa Europa prima fu habitata da discendenti di Iafet, il ter- zo figliuolo di Noe. Faremo mentione apresso nel nostro trattato, & etiandio secon- do che racconta Eliodo maestro d'istorie. Noe in persona con Iano suo figliuolo il quale hebbe poi che fu il diluuiu, ne uennero in questa parte de Europa nelle parti d'Italia, & la fini sua uita. Et Iano ui rimase & di lui uscirono grandi signori, & po- poli, & fece molte cose i n'Italia.

Noe.
Iano.

Come il re Atalante, nato di quinto grado di Iafet figliuolo di Noe, pri- ma uenne in Europa.

Cap. vi.

INtra li altri principali, & che prima arriuasse in questo nostro paese d'Italia, parten- dosi dalla confusione della torre di Babel, fu Atalante ouero Atalo, ilquale fu figli- uolo di Tagrà o' Targum che fu figliuolo di Tirras, ilquale fu figliuolo di Gomer che fu figliolo primo di Iafeth. Altri dottori scriffono che questo Atalo fu de discéde- ti di Cã il secódo figliuolo di noe, in questo modo, che Cam genero Cus, & Cus gene- ro Nembroth il gigate, onde e' fatta mentione, Nembroth ingenero Cres che fu il primo Re, & habitatore de l'Isola di Creti, che p' suo nome così fu nominata. Cres igenero Cielo, & Cielo igenero Saturno, & Saturno igenero Ioue, & Atalo, et di que- sta nazione furono i re di Grecia, & de latini, ma non pero il detto Atalante ouero Atalo, anzi trouamo, che di Saturno nacque Ioue, come dice dinanzi, & Tantalo, & quello Ioue re di Creti, caccio Saturno suo padre del regno, et uenne bene Saturno in Italia, & fece la citta di Sutri detta Saturna, & di lui discelsono poi li re latini, co- me inanzi faremo mentione. Ma il detto Tatalo fu re in Grecia, & trouiamo che heb- be grande guerra con Troio re di Troia, & uccise Ganimedes figliuolo di Troio. Ma lo errore dello scrittore fu da Tatalo a' Atalo detto Athalate, come dicemo inanzi.

Come lo re Atalante prima hedifico la citta di Fiesole. Cap. vii.

Questo Atalante hebbe una moglie che hebbe nome Eletra, la moglie d'Attalo fu figliuola d'un altro Atalante re. Ilquale fu de discendenti di Cam secondo figliuolo di Noe. Quello Atalante habito in i'Affrica giu nel ponente quasi d' intorno alla Spagna. Et per lui nominaro prima il grade monte Athalate. Che si dice ch' e' il talo, che quasi pare tocchi il cielo, onde i Poeti in loro uerfi secciono fauole, che quello Atalante sosteneua il cielo, et cio fu perche fu grande astrologo. Et le sue sette figliuole si conuertiro nelle sette stelle del Tauro, che uulgarmente chiamano gallinelle. Luna di quelle sette sue figliuole fu la sopradetta Eletra moglie d'Atalan- te Re di Fiesole, ilquale Atalante, con Eletra sua moglie & cõ molti chel seguirono, per augurio, & consiglio d' Apolino suo astrolago, et maestro arriuò in Italia nel pae- se di Toscana, ilquale era tutto dishabitato di gente humana, & cercando per astrolo- gia tutti i confini di Europa, per lo piu sano et meglio situato luogho che eleggere se potesse per lui, si pose in sul monte di Fiesole, ilquale li parue forte di sito, e ben po-

A ii

sto. Et in su quello poggio comincio, & hedifico la citta di Fiesole per consiglio del detto, ilquale truouo per arte d'astrologia, che Fiesole era nel migliore luogo & piu sano, che fosse nella terza parte del mondo d'Europa, impero che la e' quasi nel mezo intra due mari che accerchiano Italia, cioe' il mare di Roma, & di Pisa che la scrittura chiamo' mita terrena, & il mare, ouero Seno Adriatico, che hoggi s'appella il Golfo di Venegia. Et per cagione, di detti mari, & per le montagne che ui sono intorno ui regnano i migliori uenti, & piu sani, & purificati che in altra parte. Et anchora per le stelle che signoreggiano sopra quello luogo, et la detta citta fu fondata sotto ascendente di tal segno, & pianeta, che da allegreza, & forteza a' tutti li habitanti, piu che in altra parte d'Europa. Et come piu si fale alla fumita del monte, tanto e' piu sano e migliore. Et nella detta citta hebbe uno bagno ilquale era bagno reale che sanaua molte infirmita, & nella detta citta uenia per marauiglioso condotto del le montagne disopra Fiesole le acque di fontane finissime, & sane, onde la citta hauea grandissima abbondanza. Et fece Atalante murare la citta di fortissime mura, & di marauigliose pietre di grosseza & co' grandi, & forti torri, et una rocca in su la fumita del monte di grandissima belezza, & forteza oue habitaua il detto Re, et come anchora si mostra & puo uedere per le fondamenta de le dette mura, & per lo sito forte, & sano. La citta multiplico' & crebbe d'habitanti in poco tempo, si che tutto il paese & molto di lungi da se signoregiaua. Et nota che la fu la prima citta hedificata, nella detta terza parte del mondo, chiamata Europa, & pero fu nominata Fia sola, cioe' prima sanza altra citta habitata.

*Fiesole donde
sia detta.*

Come Atalante hebbe tre figliuoli, Italo, Dardano & Sicano. Cap. viii.

Atalante Re di Fiesole poi che hebbe fatta la detta citta, hebbe d'Eletra sua moglie tre figliuoli il primo hebbe nome Italo, & per lo suo nome fu il regno d'Italia nominato, & ne fu signore & Re, il secondo figliuolo hebbe nome Dardano ilquale fu il primo cavaliere che causalasse cauallo con sella, & freno. Alcuni scrissono, che Dardano fu Re di Creti & figliuolo di Saturno, come adietro e' fatta mentione. Ma non fu uero, pero che Ioue rimase in Grecia, & suoi descendenti ne furono Re, & signori, & sempre nimici de Troiani. Ma Dardano uenne d'Italia, & fu figliuolo d'Atalante come la historia fara mentione. Et Virgilio Poeta il conferma nel suo libro del Eneide quando l'iddei dissero a Enea, che cercasse il paese d'Italia la onde erano uenuti i suoi antecessori che haueuan o hedificata troia, et cosi fu uero. Il terzo figliuolo hebbe nome Siccano quasi in nostro uulgare sezaio, ilquale hebbe una bellissima figliuola nominata Candatia. Questo Siccano n'ando ne l'isola di Sicilia et funne il primo habitatore, et per lo suo nome fu prima l'isola chiamata Siccania, et per la uarieta uulgare delli habitanti, e' hoggi chiamata Sicilia, et da noi italiani Sicilia. Questo Siccano hedifico in Sicilia la citta di Seragufa, et fecela capo del Reame onde egli fu Re et i suoi descendenti, appresso per grandissimo tempo come fanno mentione le historie de Ciciliani et Virgilio nel Eneida.

Come Italo et fratelli uennero a' concordia a' chi douesse rimanere la citta di Fiesole et il regno d'Italia. Cap. ix.

Morto il Re Atalante nella citta di Fiesole, rimasero appresso di lui signori Italo et Dardano suoi figliuoli, & essendo ciascuno di loro signore di gran coraggio, che ciascuno per se era degno di signoreggiare il regno d'Italia, uennero tra loro a' questa concordia, che douessero andare con loro sacrificii a' sacrificare al loro iddio a' toMarre, ilquale adorauano. Et fatti i sacrificii il domandarono quale di loro douesse rimanere signore di Fiesole, et quale di loro douesse andare a conquistare altri paesi et Reami, dalquale idolo hebbono responso, o' per commisione diuina, o' per artificio diabolico, che Dardano douesse andare a conquistare altre terre et paesi, et Italo douesse rimanere in Fiesole, et nel paese d'Italia, alquale comandamento et responso cosi assiguiro che Italo rimase nella signoria, et di lui rimasero et nacquero grandi signori, che appresso di lui signoreggiaro non solamente

solamente la città di Fiesole & la prouincia d'intorno, ma quasi tutta Italia, & molte città ui edificarono, & la detta città di Fiesole montò in grande potentia, & signoria insino che la grande città di Roma nõ hebbe stato. Et con tutta la grande potentia che hauesse Roma, sempre le fu la città di Fiesole nimica & rubella insino che per li Romani non fu disfata, come inanzi fara mentione la uera historia. Lascieremo di piu dire al presente de Fiesolani, & al luogo, & tempo torneremo alla historia, & seguiremo come Dardano si partì di Fiesole, & fu il primo edificatore della grande città di Troia, & l'origine de Re Troiani & etiam de Romani.

Come Dardano arriuò in Frigia, & edificò la città di dardania, che poi fu la grande Troia. Cap. x.

Dardano come hebbe comandamento dal responso del loro Iddio si partì di Fiesole, con Apolino maestro, & astrolago del suo padre, & con Candatia sua nepote, & con grande seguito di sua gente, & arriuò nelle parti d'Asia, nella prouincia che si chiamaua Frigia, per lo nome di Frigio, de discendenti di Iafeth, che prima ne fu habitatore, laquale prouincia di Frigia si e' di là dalla Grecia, passa re l'isole d'Arcipelago in terra ferma, che hoggi si signoregia per li Turchi, & si dice Turchia. In quello paese il detto Dardano, per consiglio, & arte del detto Apolino cominciò, a' edificare, & fece una città in su la riuu del detto mare di grecia, alla quale per suo nome pose nome Dardania, & cio fu, 200. anni dal cominciamento del secoloso. Et così fu Dardania chiamata mentre Dardano uiuette, & etiam di figliuoli.

Come Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio che fu padre di Troiolo, per lo cui nome la città fo chiamata Troia. Cap. xi.

Dardano hebbe uno figliuolo che hebbe nome Tritonio, di Tritonio nacque Troio, & Coraio, ma Troio fu il piu sauiò, & ualoroso, & per la sua bontà fu signore & Re della detta città, & del paese dintorno. Et con Tantalo Re di Grecia figliuolo che fu di Saturno Re di Creti, onde facemo mentione, hebbe gran guerra. Et poi doppo la morte del detto Troio, per la bontà & senno & ualentia che in lui era regnata, si piacque al figliuolo e alli huomini della città, che per lo suo nome sempre la detta città fosse chiamata Troia. Et alla principale, et mastra porta della città, per la memoria di Dardano rimanesse il nome, che hauea prima la città, cioe' Dardania.

De re che furono in Troia et come ella fu la prima uolta distrutta al tempo del Re Laumedon. Cap. xii.

Del sopradetto Troio, poi che fu morto, rimasero tre figliuoli, il primo hebbe nome Ilión, il secondo Anfaracco, il terzo Ganimedes. El detto Ilión edificò in Troia la mastra forteza, et castello reale di magnifica opera, et per lo suo nome Ilión fu chiamato. Del detto Ilión nacque il re Laumedon et Titone che fu padre di Menone, o uero Menelao, al cui tempo fu distrutta Troia la prima uolta per lo possente Hercule, ilquale fu figliuolo della Reina Hermene figliuola del re Laudan di Creti, et cò lui Iason figliuolo d'Anson et nepote del re Pelleo di peloponese, et lo Re Talamone di Salamina. Et cio fu per cagione del detto Laumedon re che haueua uietato il porto di Troia a' Hercule et Iason, et onta et uillania fatta, et uolutili prendere et uccidere, quando Iason andaua a' l'isola di Colco, oue era il Montone col uello delloro, come raccontano i poeti ipò chel detto Laumedon si tenea p nimico de Greci, p cagione che il re Tatalo hauea morto Ganimede suo zio et figliuolo di Troio, come adrieto facemo mentione. Et p la detta guerra allhora rinouellata fu laprima destruttione di Troia. Et per loro fu morto il detto re Laumedon, et molta di sua gète & destrusse et rarsero la detta città di Troia. Et il detto re Thalamone che al detto còquisto fu molto ualoroso rubo et prese Anfiona figliuola del detto re Laumedon, et menolafene in Grecia, et tennela per sua femina, ouere amica.

Come il buono re Priamo riedificò la città di Troia

Cap. xiii.

A iii

CRONICHE FIORENTINE:

Appresso la prima detta distruttione di Troia, Priamo figliuolo del re Laumedo, ilquale essendo giouane, non era allhora in Troia, torno poi con aiuto d'amici, & fece rifare & ristaurare di nuouo la detta citta di Troia di magiore sito, & grandezza & forteza che non era stata auanti. Et tutta la gente del paese d'intorno uì raccolte & fece habitare. Si che in picciol tempo multiplico & crebbe, & diuenne delle maggiori, & piu possenti citta del mondo, che secondo raccontano le historie, ella giraua lxx. delle nostre miglia, con popolo innumerabile. Questo re Priamo hebbe della sua moglie Ecuba piu figliuoli & figliuole, el primo hebbe nome Hector, ilquale fu ualentissimo Duca & signore di grande prodezza & senno, laltro hebbe nome Paris & laltro Deiphebo, Eleno, el bon Troiolo, e 4 figliuole Creusa moglie che fu di Enea et Cassadra & Polifena & Eliona, & piu altri figliuoli di piu altre done, onde la historia di Troia di loro fa mentione, iquali tutti furono marauigliosi in prodeza d'arme. Et appresso buono tempo essendo la detta citta in grande & possente stato, & il Re Priamo & suoi in grande signoria, Paris, & Troilo suoi figliuoli, & Enea suo nepote & Polidamas, con loro compagnia armaro xx nauì, & con quelle nauicando arriuarono in Grecia per uendicare la morte & l'onta del re Laumedon loro auolo, et la destruttione di Troia, la ruberia d'Anfiona loro zia, & arriuarono nel regno del re Menelao fratello de lo re Talamone che hauea preso Anfiona, ilquale Menelao hauea per moglie Elena la piu bella donna che allhora fosse al mondo, laquale era ita a una festa di sacrificii in su una loro isola, & tornaronsi a Troia hauendo presi & uccisi, & rubati tutti quelli cherano in sua compagnia. Et per molti si dice che la detta reina Elena fu rubata in su l'isola che hoggi si chiama ischia. Et la terra del re Menelao era Baia et Pozuolo el paese d'intorno, doue e hoggi Napoli, & terra detta di lauoro, che in quelli tempi era habitata da Greci & detta la grande Grecia. Ma per quello che trouiamo per le uere historie, quella oue fu presa Elena fu Citherea che hoggi si chiama Cipri, laquale e in Romania incontro a maluagia nel paese d'Achaia detto hoggi la Morea, & la detta Elena fu fiocchia di Castore & di Poluce, onde i Poeti fanno uerfi.

Cipri.

Come Troia fu destrutta la seconda uolta per li Greci. Cap. xiiii.

Per la detta ruberia d'Elena, il re Menelao, col re Talamone, & col re Agamenon suo fratello che allhora era re di Cicilia, con piu altri re, & signori di Grecia, et di piu altri paesi, fecero lega et congiura di destrugere Troia, et ragunarono mille nauì cō grandissima moltitudine di gente d'arme a cavallo et a piede, et con esse arriuarono, et possero assedio alla grande citta di Troia. Alquale assedio stettono per tempo di x. anni vi mesi et xv di, et dopo molte aspre, et diuersè battaglie et uccisioni, et tagliamento di gèti da luna parte et da l'altra, il buono Hector, con piu de figliuoli di Priamo fuo morti i battaglia. La detta citta di troia per tradimèto fu presa da Greci, et di notte uentrarono, et rubarla et missonla tutta a fuoco et fiamma. Et il detto re Priamo uccifero, et quasi tutta sua famiglia, et de cittadini in gran quantita, si che pochi ne scamparono. Della quale destruttione Homero poeta Vergilio et Ouidio, et Dario et piu altri saui, chi li uorra cercare, ne fecero compitamente mentione in uerfi et in prosa, et cio fu anni 4265 dal cominciamento del mondo, et anni quatrocento e trenta auanti che si cominciassi Roma, al tempo che Abdon era iudice del popolo di israël. Di questa destruttione di troia seguì quasi a tuttol mondo gradi mutationi, et molti principi di reami uscirono delli scampati troiani, si come inanzi faremo mentione.

Della infelice fortuna c'hebbono i Greci partenti dalla destrutta troia. Cap. xv

Distrutta Troia, i Greci che si partiro dallo assedio, la magiore parte arriuarono male, chi per fortuna di mare, et chi per discordie et guerre tra loro. Lascieremo hora di cio et diremo de troiani, che scamparo et si partiro di Troia, come arriuaro, accio che seguitiamo nostra historia, mostrando l'origine di cominciamenti di Roma, et poi di noi Fiorétini. Come dinanzi promettemo di narare,

Come quelli che scamparo di Troia arriuarono in Grecia nel paese di Macedonia, Cap. xvi.

INtra li altri che scamparo, & si partiro di Troia fu Eleno figliuolo del Re Priamo, che non era huomo d'arme, & con Ecuba sua madre, & Cassandra sua figlia, & con Andromacha moglie che fu d'Ettore, & con dui figliuoli d'Ettore piccioli garzoni & con piu gente chelli seguirono arriuaro in Grecia nel paese di Macedonia, & quiui receuuti da Greci popolaro il paese, & fecero citta, & Pirro figliuolo d'Achille signore del paese prese per moglie Andromacha moglie che fu d'Ettore di Troia, & di loro uscirono poi grandi Re & Signori.

Come Antenore, & Priamo il giouane partiti di Troia hedificaro la citta di Padoua, & di Vinegia. Cap. xvii.

VNaltra gente si parti da la detta destruttione. Cio fu Antenore, che fu uno de' maggiori signori de Troia & fu fratello del Re Priamo, & figliuolo del Re Laumedon, il quale fu incolpato molto del tradimento di Troia, & Enea il senti secondo che scriue Dario, ma Vergilio al tutto di cio lo scolpa. Questo Antenore con Priamo il giouane figliuolo del Re Priamo che era picciolo fanciullo scampo della destruttione di Troia con gran seguito di gente in numero di 12000, & con grã de nauilio per mare nauicando arriuaro nelle contrade oue e' hoggi Vinegia gran citta & in quelle isolette d'intorno si posero, acio che fossero franchi, & fuori d'ogni iuriditione & signoria daltra gente, & di qu'elli scogli furono i primi habitatori, onde crescendo poi si fece la grande citta di Vinegia che prima hebbe nome Antinora per lo detto Antenore, e poi il detto Antenore si parti di la & uenue a' habitare in terra ferma, oue e' hoggi Padoua la grã citta, et elli ne fu il primo habitatore. Et Padoua le pose nome pche era infra paduli, & per lo fiume del Po che ui correua assai presso, che si chiamaua pado. Il detto Antenore mori, & rimase in Padoua, & infino al presente nostro tempo si ritroua il corpo e la sepultura sua, con lettere intagliate che faceano testimonianza come era il corpo d'Antenore e da padouani fu renouata sua sepultura, & anchora hoggi si uede in Padoua.

Vinegia.

Padoua.

Come Priamo terzo fu Re in Alamagna, & suoi descendenti Re di Francia. Cap. xviii.

PRiame il terzo figliuolo di quello Priamo che con Antenore hauea hedificata Vinegia si diparti con grande gente dal detto luogo, et andonne in Pannonia, cioe' Vngaria, et nel paese detto Sicambra. Et cosi la nominaro et popolaro di loro gente, et per la prodeza et uirtu del detto Priamo ne fu Re et signore. Questa gente erano chiamati Galli, ouero Gallici perche erano biondi. Et stettono nel detto luogo lungo tempo infino alla signoria de Romani. Quando signoregiarono la germania, cioe' Alamagna infino al tempo che regnaua Valentiniano imperadore intorno li anni di Christo 367 allhora il detto imperadore, per cagione che i detti Gallici li aiutaro conquistare una gente che si chiamauano alani, iquali s'erano rebellati allo impero di Roma, et per la loro forza li sottomissero allo impero, il detto imperadore li fece franchi x anni del tributo che doueano dare a' Romani, et dallhora inanzi furono chiamati franchi, onde poi deriuo el nome de Franceschi. Et a' quel tempo era loro signore uno che hauea nome Priamo disceso per legnagio del primo Priamo che uenue in Sicambra, e morto Valentiniano imperadore, compiuti i detti x anni, i detti chiamati Franceschi rifiutaro di dare il tributo allo impero, et per loro fieraza si rubellarono da Romani, & fecero loro signore Marcomene figliuolo del detto Priamo, et uscirono del loro paese de Sicambra, et intraro in Alamagna, & in quella conquistarono citta & castella assai tra el fiume del Danubio, & quello del Reno lequali erano alla signoria de Romani. Et dallhora inanzi li Romani, non ui hebbono libera signoria. El detto Marcomene regno nella Magna. xxx anni, ma anchora erano pagani. Appresso lui fu Re de franchi Ferramonte suo figliuolo, elquale per forza d'arme entro nel reame che hoggi si chiama Francia & tolse a' Romani. Et per lo loro nome in latino fu chiamata Gallia, & in comune uulgare Francia, & li huomini Franceschi. Deriuato dal sopra detto nome di Franchi. Et cio fu nelli anni di Christo intorno 419.

On de sieno detti franchiosi Franchi.

Come Ferramôte fu il primo Re di Fràcia, & de suoi descèdenti apresso. C. xix
Ferramonte primo Re di Francia regno xl anni, appresso lui regno Clodio oue
 ro Clodoueo il Capelluto suo figliuolo xviii anni, & prese la citta di Cambraio,
 el paese d'intorno che'l teneano i Romani, & caccioli infino al fiume di Sona in
 Francia. Appresso lui regno Meroueo suo figliuolo. x anni, & molto auanzo il suo
 reame. Appresso lui regno Helderico suo figliuolo, ma per lo suo male regimento,
 usando sua uita in lussuria, fu cacciato da baroni, & toltagli la signoria, & fugissi nel,
 Reno al Re Bazin, & la dimoro in exilio viii anni, poi fu rapellato da Franceschi. Et
 hebbe uno figliuolo chiamato Elouis, elquale appresso lui regno xxx anni, & fu huo
 mo di grande ualore, che còquistò Alamagna, & Cologna, & poi in Francia Orliens
 & Saffonia & tutte le terre che teneano i Romani. Et fu il maggiore & piu possente
 de suoi antecessori, et fu il primo Re di Francia che fosse christiano per conforto del
 la sua moglie chiamata Crociera, laquale era christiana, & essendo il detto Clouio af
 sembrato a' una battaglia contro alli allamanni si boto' a' Christo selli hauesse uittoria
 per lo suo nome egli & sua gente si farebbe christiano & p uirtu di Christo così auuè
 ne, onde si batezo per mano di santo Remigio arcieuescouo di Rens, e nel battesimo di
 menticadosi la Cresma uenne uisibelmète una Colomba, che in becco l'adusse al bea
 to Remigio, & cio fu li anni di Christo. D. appresso il detto Clouis detto Clodoueo
 regno Iottieri suo figliuolo xl anni. Et appresso Iottieri, regno Chelperich suo figli
 uolo xxiii anni. Questi fu fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegenda crudelis
 sima & rimase di lui uno picciolo figliuolo di iiii mesi, ilquale hebbe nome Iottieri, &
 regno xlii anni. Appresso di lui regno Godoberto suo figliuolo xiii anni. Questi fe
 ce fare la chiesa di Santo Dionisio in Francia. Appresso lui regno Clouis suo figliuo
 lo xvii anni. Questi fu di mala uita, et molto abasso il reame, hebbe iiii figliuoli, Iotte
 ri Telderico et Ilderico, appresso Clouis regno Iotteri suo primo figliuolo iiii anni.
 Poi fu Re Telderigo suo fratello uno anno, et fu deposto del reame da suoi baroni
 per sua misera uita, et reuendessi monaco a' Santo Dionisio. Et fecero Re Ilderigo iiii.
 fratello ilquale regno anni xii. con tutto che poco si sapeffe intramettere del reame.
 Anzi el gouernaua uno grande barone del reame di Francia suo Balio che haueua no
 me Hertaire, ma il primo Pipino ilquale era de maggiori signori di Francia figliuolo
 d' Ancherse, et per lo suo potere, uegendo male gouernare il reame et per essere signo
 re et Balio del regno si combatte col detto Telderigo Re et con Hertaire suo Balio, et
 sconfisseli in battaglia, et uccise il detto Hertaire et Telderigo Re misse in pregione,
 et uiuette iiii ani. Et dipoi la sua morte fu fatto Re Clouis suo prio figliuolo. Et regno
 sotto il gouerno di Pipino che di tutto era sourano Balio anni iiii. Et doppo lui re
 gno Ideberto fratello del detto Clouis xvii anni. Et poi regno Dangoberto suo secò
 do fratello iiii anni, et poi regno Iottieri il iiii fratello ii anni. E tutt hora alla signoria
 di detti era Pipino Sourano Balio, et gouernatore di tutta Francia, et fu mentre che
 fu in uita, et poi regno Cilperiche figliuolo del detto Iottieri v anni, et suo generale
 Balio fu Carlo martello figliuolo del primo Pipino, el quale hebbe della sua amica si
 rochia di Dodonne Duca d'Equitania. Questo Carlo martello fu huomo di grà
 de ualore et potentia bene aduenturoso in battaglia. Et conquistò tutta Alamagna,
 Soauia et Bauiera, et Frigia et lotteringa & reccoli sotto il reame di Francia del sopra
 detto Cilperiche fu uno figliuolo chiamato Tederigo, elquale regno xv anni al go
 uerno del detto Carlo martello. Appresso lui regno Ilderigo suo figliuolo ix ani, ma
 non haueua se nò el nome & Carlo la signoria. Et poi morto Carlo martello il secon
 do Pipino figliuolo del detto Carlo fu Sourano Balio del reame, come era stato il pa
 dre Ilderigo Re essendo huomo di poco ualore con uolunta di Papa Stefano che al
 lhora regnaua per molti seruigi fatti per ditto Pipino a' Santa chiesa, & p Carlo mar
 lo suo padre, come inanzi fara mentione, & cò uolunta di tutti i baroni di Fràcia, il det
 to Ilderigo si còe huò disutile al reame, fu deposto della signoria, et rēdessi móaco et
 mori senza figliuoli, & in lui falli il prio lignagio de re di Fràcia della detta schiatta di
 Priamo, et deposto Ilderigo re ditto, còe ditto e disopra fu còsecrato al re di Fràcia plo
 detto Papa, & còuolòta de baroni, il buono Pipino, & fu fatto decreto p lo Papa, che

mai nõ potesse essere Re di Frácia altri che di suo lignagio, & cio fu li ãni di xpo 751

Come Carlo magno fu Re di Francia & di suoi descendentì. Cap. xx.

DEl sopradetto Re Pipino discese il buono Carlo magno, il quale fu Re di Francia & Imperadore di Roma, & apresso lui furono vi suoi descendentì Imperadori di Roma, & piu Re di Francia, come inanzi faremo mentione, oue tratteremo del detto Carlo magno, & de suoi descendentì, ma per la loro discordia, falli loro lomperio, & etiandio il diritto stocco reale di Carlo magno uenne meno al tempo d'Vgo ciapeta duca d'Orliens, il quale fu poi Re di Frácia, & sono anchora i suoi descendentì. Onde noi in questo, quando fia fatto della città di Firenze, come inanzi tratteremo, lasceremo de franceschi & torneremo adrieto alla uera historia d'Enea di Troia, onde discesero li Re, & poi li imperadori Romani, tornando a nostra materia, poi del la hedificatione di Firenze fatta per li Romani.

Come Enea si parti di Troia, & arriuò in Cartagine in Africa. Cap. xxi.

ANchora si parti della città di Troia Enea con Anchise suo padre, & cò Ascanio suo figliuolo nato di Creusa figliuola del grande Re Priamo còseguito di 3300 homini della migliore gente di Troia, & ricolsò in su xxii nauì. Questo Enea fu della schiatta reale de troiani, in questo modo, che Anfaracho figliuolo di Troio & fratello d'Ilion, onde al cominciamento e' fatta mentione, ingenero Daphino, & Daphino ingenero Anchise et Anchise ingenero Enea. Questo Enea fu signore di grande ualore, et sauiò et di grande prodeza et bellissimo del corpo. Quando si parti di Troia co suoi con grande pianto hauendo perduta Creusa sua moglie allo stormo di greci, fenando prima all'isola di Delos, et sacrificio fece a Apollo dio del sole, o uero idolo, domandando consiglio, et risponso in qual parte douessero andare, dal quale hebbe responso, & comandamento che douesse andare nel paese, & terra d'Italia, la onde prima erano uenuti a Troia Dardano & suoi antecessori, & douesse intrare in Italia, per lo porto o uero foce del fiume d'Albala, & disseli per lo detto responso che dipò molte fatiche di mare & battaglie nella detta terra d'Italia harebbe moglie e grande signoria, & della sua schiatta nascerbbono possenti Re, & Imperadori, iquali farebbono grandissime & notabili cose. Vdito cio Enea fu tutto riconfortato per la buona risposta & promessa, incontanente si misse in mare con sue genti, & nauile, il quale nauicando per piu tempo hebbe di molte fortune & arriuò in molti paesi, & prima nella contrada di Macedonia, oue erano già Eleno et la moglie, el figliuolo d'Ettore, & dopo la dolorosa accoglienza per la ricordanza della ruina di Troia, si partì & nauicando per diuersi mari, hora inanzi & hora indietro o'ntrauerlo, come genti ignorante del paese d'Italia, ne gran maestri ne piloti di mare haueano chelli guidasse, anzi nauicauano come la fortuna, & uenti del mare li menaua, si arriuarono ne isola di Sicilia che i poeti chiamano Trinacia, & doue e' hoggi la città di Trapali scesero in terra, nel quale luogho Anchise suo padre, per molta fatica & uechieza passò di questa uita, & nel detto luogho fu sepellito a loro maniera con grande solemnità, & dopo il grande corrotto fatto per Enea del caro padre, di la si parti per arriuare in Italia & per gran fortuna di mare si dipartìo la detta confserua delle nauì, & luna tenne una uia & l'altra un'altra, & luna delle detti nauì con tutte le genti profondo in mare, le altre arriuarono allì liti d'Africa, non sappiendo luna dell'altra, la doue si facea la nobile città di Cartagine, per la possente & nobile Regina Dido. Venuta la di Sidonia, che hoggi si chiama Suri, la quale il detto Enea, & Ascanio suo figliuolo & tutta sua gente, delle xxi nauì che a quel porto si ritrouaro, la detta Regina accolse con grande honore, & magiormente la Regina di grande amore fu presa d'Enea incontanente chel uide, per modo che per lei uidiuamo Enea piu tēpo, intāto diletto che nõ si ricordaua del comāda mēto delli iddii che douesse andare in Italia, & p' sogno o uero uisione per li detti dei li fu comādato, che piu nõ douesse dimorare i Africa, per laque cosa subitamēte cò sua gēte & nauilio si parti di Cartagine, & po la detta Regina Dido p' lo smātiamente amore con la spada del detto Enea ella medesima se uccise, e chi qsta historia piupienamente uorra trouare legga il priò e secòdo libro del Eneida che fece il grāde Poeta Virgilio.

Come Enea arriuò in Italia.

Cap. xxii.

Dido

P Artito Enea d'Affrica, anchora capito in Sicilia, la doue hauea sepellito il padre Anchise, & in quel luogo fece l'annuale del padre, con grandi giuochi, & sacrifici, & riceuetrono grande honore da Anceste allhora re di Sicilia, per lo antico parentado de troiani descendenti di Siccano di Fiesole. Poi si parti di Sicilia, & arriuò in Italia nel golfo di Baia, che hoggi si chiama mare morto al capo di Miseno, assai presso doue e' hoggi Napoli, nella qual contrada hauea boschi, & selue grandissime, et per quelle andò Enea per fatale agurio et guida della Sibilla Eritrea, menato fu a uedere l'inferno et le pene che ui sono, et poi il limbo, et secòdo che raccontò Virgilio nel vi libro dell'Eneida, ui trouò, et conobbe ombre, o' uero imagini delle anime del suo padre Anchise et di Dido, et di piu altre anime passate, et per lo detto suo padre li fu mostrato, o' uero per uisione notificato, tutti i suoi descendenti et loro signoria, et quelli che doueano fare la grande citta di Roma, et dice si per li piu, che in quello luogo doue fu per la Sibilla menato, fu per le diuerse cauerne di monte barbaro, il quale e' sopra pozuolo, che anchor al di d' hoggi sono marauigliose et paurose a riguardare, et altri auisano, et stimano che per uirtu diuina o' per arte magica cio fosse mostrato a Enea in uisione di spirito per significarli le grandi cose che doueano uscire, et essere de suoi descendenti, ma quale che si fossi, come uscì dell'onferno si parti, et entrato in naue, seguèdo le piagie, et la foce del fiume del Tevere detta albola, entro et arriuò in quello, et discese in terra, per agurio, et per segni conobbe ch'era arriuato nel paese d'Italia, che dalli iddei li era stato promesso, & con grande festa, & allegrezza posero fine alle loro fatiche del nauicare, & cominciaro a fare loro habitacoli, & forteze di fossi, & di legname delle loro nani, & quello luogo fu poi la citta d'Ostia, & quella forteza fecero per tema de paesani, iquali per paura di loro, si come gente straniera, & da loro costumi seluaggia per nimici li trattauano, & piu battaglie hebbono co troiani per cacciarli del paese, dellequali i troiani di tutte furono uincitori.

Come il Re Latino signoregiaua Italia & come Enea hebbe la figliuola per moglie. Cap. xxxiiij.

S EgnoREGIAUA in quello paese il regno, onde era principale la citta di Laurètia, ch'era presso doue, e' hora la citta di Terracina, & anchora appare disfatta, Il Re Latino ilquale fu descendenti del Re Saturno, che uenne di creti, quando fu cacciato da Ioue suo figliuolo, come dinanzi facemo mentione. Et quello Saturno arriuò nel paese di Roma, che allhora signoregiaua Iano uno de descendenti di Noè, ma la gente era allhora molto grossa, & uiueano quasi come bestie di frutte & di giandi, & habitauano in cauerne. Quello Saturno sauio di costumi, & di scrittura, per suo senno & consiglio, adirizo que popoli a uiuere come gente humana, & feceli lauorare terre, & piantare uigne, hedicare case, terre, & cittadi murate, & della citta di Sutri, ditta Saturna fu il primo hedicatore, & per lui così hebbe nome, & fu in quella contrada per lo suo studio di prima seminato grano, onde quelli del paese l'haueano per uno iddio, & Iano medesimo che n'era Signore il si fece compagno, & dielli parte nel regno. Questo Saturno regno in Italia xxxiiii anni, & dopo lui regno Pico suo figliuolo xxxi anno, & dopo Pico regno Fauno suo figliuolo xxix anni, & fu morto da suoi, di Fauno rimase Lauino, & Latino. Quello hedicò la citta di Lauina, & morto Lauino, rimase il regno a Latino, ilquale alla citta di Lauina mutò il nome in Laurètia, perche in fu la mastra terra nacque un grande albore d'alloro. Il detto Latino regno anni xxxii, & fu molto sauio & molto emendo la lingua latina. Questo Re Latino hauea solamente una figliuola bellissima chiamata Lauina, laquale per la madre era promessa a uno Re di Toscana, che hauea nome Turno della citta d'Ardea, hoggi chiamata Cortona. Et Toscana hebbe nome il paese, et prouincia, pero che ui furono i primi sacrificatori alli dii con fumo d'incenso detto Tuscio. Venuto Enea nel paese, richiese pace al detto Re Latino, & che potesse habitare in esso, dalquale Latino fu riceuuto gratiosamente, & non solamente dattali licentia d'habitare, ma li promise Lauina sua figliuola per moglie, pero che per fatale comandamento dalli dei hauea ch'ella douesse maritare a straniero, & non a huomo del paese, per laqual cagione & per hauere il retaggio del Re Latino, grandi battaglie hebbe da

Onde è detta
Toscana.

Enea, & Turno, & que di Laurenza per piu tempo, ilquale Turno uccise in battaglia il grãde gigante Pallas figliuolo d'Euandro Re di sette colli, oue e hogi Roma, ilquale era uenuto in aiuto a'Enea, et morinne la uergine Camilla per mano d'Enea ch'era marauigliosa in arme. Alla fine il detto Enea, uicitore de lultima battaglia, et moro di sua mano Turno, Lauina hebbe per moglie, laquale mo'to amaua Enea, et Enea lei, et hebbe la meta del regno del re Latino, et dopo la morte del Re Latino, che poco uinette, poi Enea ne fu al tutto signore, ilquale dopo la morte del Re Latino regno 3 anni, & mori, il modo non si fa di certo. Queste historie, Virgilio poeta pienamente ne fa mentione ne l'eneide, & nota che in ogni citta che hauesse renoeua, o' porenzia, hauea uno Re che alla comparatione de nostri presenti tempi era ciascuno Re di picciolo essere et potentia.

Come Iulio Ascanio figliuolo d'Enea fu Re apresso lui & di suoi descendenti.

Cap. xxiiii.

Morto Enea, Iulio Ascanio suo figliuolo rimase Re, & Signore del regno de latini, & Lauina moglie d'Enea rimase grossa di lui di uno figliuolo, laquale per paura che Ascanio suo figliastro non lo uccidesse si fugi in selue, a' habitare con pastori, tanto che la si dilibero, & fece uno figliuolo ilquale fu chiamato Siluio Postumo, Siluio, perche nacque in silua, Postumo, perche la madre rimase incinta di lui, morto il padre Enea, quando Ascanio seppe oue Lauina sua matrigna era, & come hauea uno figliuolo ilquale era suo fratello, mando per lei & per lo figliuolo che uenisse senza alcuna dotanza, & lei et il suo figliuolo uenuti li tratto benignamete, & alla Regina Lauina & al suo figliuolo lascioe la signoria della citta di Laurenza, & eli hedifico la citta d'Alba, o' uero Albania, al tempo di Sansone d'israel lo forte, laquale albania e' presso doue e hoggi Roma, & quella fece capo del suo regno, & de latini uno co troiani, et la detta citta fece per agurio, che quando Enea & eli arriuaro nel paese, in quel luogo doue edifico la citta, trouaro sotto uno leccio, una troia bianca con xxx porcelli bianchi, et pero & per la memoria di Troia la hedifico, & puose nome Troia albania per la sopradetta Troia bianca, ma poi li habitati la chiamaro pure Albana, onde piu Re furono apresso, come piu inanzi faremo mentione, & il detto Ascanio regno apresso Enea xxviii anni, & hebbe dui figliuoli, luno si chiamo Iulio onde nacque la progenie de iulii, onde poi furono i Re di Roma, & Iulio Cesare, & Catellina & piu nobili Romani Senatori, & Consoli furono di quella schiatta, laltro hebbe nome Siluio per lo zio figliuolo di Lauina, quello Siluio s'inamoro duna nipote di Lauina, & dilei hebbe uno figliuolo nelqual partorendo ella mori, & pero li fu posto nome Bruto, et crescendo poi disauedutamente in una foresta cacciado uccise Siluio suo padre, ilquale per temenza del Re Siluio Postumo si fugi del paese, & conseguito di sua gente, nauicando per diuersi mari arriuo nell'isola di Brettagna, che per lo suo nome, si come dal primo habitatore & signore fu cosi nominata per lui, laquale hoggi si chiama Inghilterra, & eli fu l'origine et cominciameto de Brettoni, onde discesero molti grãdi & possenti Re, & Signori, intra li altri il ualente Brenno, & Bellino fratelli, iquali per loro potentia isconfulsono li Romani, & assediarono Roma & presonla infino al Capidoglio, & molta persecutione fecero a' Romani, come raccota Tito Liuiu maestro d'histoire, & di loro progenie discese il buono & cortese Re Artu, onde i romanzi brettoni fanno mentione, & anchora Constantino Imperadore, che doto la chiesafu di loro discendenti, & chi cio uorra pienamente trouare, cerchi la cronica della Badia di salisberia in Inghilterra. Ma poi per le dissensionii & guerra fini illegnagio & signoria di brettoni, & fu signoregata la detta isola & reame da diuerse nationi et genti di Saffogna, et da fresoni et da danesmarche nouerchi et spagnoli per diuersi tempi, ma illegnagio de i presenti Re che sono a' nostri tempi in Inghilterra sono strati di Guielmo bastardo figliuolo del duca di Normandia, discese de la schiatta de Normandi, ilquale per sua prodeza, et uirtu conquistò Inghilterra et delibero la da diuerse uariet barbere nationi, che la signoregiuano. Lasciereno de brettoni, et de Re d'Inghilterra et tornaro a' nostra materia.

CRONICHE FIORENTINE.

Come Siluio figliuolo secondo d'Enea fu Re apresso Ascanio, & come di lui discendono li Re latini d'Alba & di Roma. Cap. xxv.

D'Opo la morte di Iulio Ascanio, fu Signore & Re del regno de latini Siluio Postumio figliuolo d'Enea & della reina Lauina, come adietro e' fatta mentione, et regno xxix anni con grande senno & prodeza, & dopo lui furono xii Re di sua progenia, luno apresso laltro, iquali regnarono 350 anni, & tutti hebbono soprano me Siluio per lo sopradetto primo Siluio Postumio che dopo lui regno Enea Siluio suo figliuolo xxxii anni, dopo Enea regno Capis Siluio suo figliuolo xxviii anni. Questo hedifico la citta di Capoua in campagna, dopo Capis regno Latino Siluio suo figliuolo 50 anni al tempo che Dauid regno in Israel, dopo Latino regno Alba Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Salomone, dopo costui regno Egitto Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo di Roboam Re di Iudea, dopo costui regno Carpeno Siluio suo figliuolo xvii anni al tempo di Iosafath Re di Iudea, dopo costui regno Tiberino Siluio ix anni al tempo del Re Ozia di Iudea, ilquale Tiberino anego nel fiume d'Albola passandolo, & per lo suo nome fu poi sempre chiamato Tiberio, dopo Tiberino, regno Agrippa Siluio suo figliuolo xl anni al tempo di Ieu Re Disrael, dopo Agrippa regno Aremolo Siluio suo figliuolo xviii anni. Questi pose intra monti oue e hora Roma la Signoria delli Albani, dopo costui regno Auentino Siluio suo figliuolo xxviii anni, & hedifico sopra il monte di Roma, che per lui fu chiamato monte Auentino, & in quello fu seppellito al tempo d'Amasia Re di Iudea, dopo costui, regno Procas Siluio suo figliuolo xxiii anni al tempo d'Ozia Re di iudea, dopo costui, regno Amulio Siluio suo figliuolo xliiii ani al tempo di Ioathan Re di iudea, ilquale Amulio per sua malitia & forza, caccio del regno Numitore suo maggiore fratello che doueua essere Re, & la figliuola del detto Numitore, che Rea era chiamata la fece rinchiudere in monasterio, accio che di lei non nascesse reda, essendo ella al seruijo del tepio della uergine uesta cōcepette occultamente a' un portato duo figliuoli, Romulo, & Remulo dello iddio Marte delle battaglie come ella cōfesso, & dicono i poeti, & forse piu tosto del sacerdote di Marte, & quella trouata i sacilegio fu fatta dal detto Amulio seppellire in uia uiua per lo incesto cōmesso, la oue e' hoggi la citta de Rieti che per lo suo nome poi fu Reata appellata, & i detti suoi figliuoli comando fossero gittati in Teuere, ma da ministri del Re, per la innocenza non morti, ma gittati in pruni presso la riuu del Teuero, & quindi si dice furono lattati & nutriti da una lupa, ma trouatili uno pastore chiamato Fausto, li porto a' Laurentia sua moglie, chelli nutrichasse & cosi fece, questa Laurentia era bella & di suo corpo guadagnaua come meretrice, & pero da uicini era chiamata lupa. Onde si dice furono nutriti da lupa.

Come Romulo & Remulo cominciarono la citta di Ro. Cap. xxvi.

D'Apoi che Romulo & Remulo furono cresciuti in loro eta per la loro forza & uirtu, cominciaro a' signoregiare tutti li altri pastori, & poi sapendo la loro reale natione congregarono latroni, et fugitiui, & sbanditi, & gente d'ogni conditione di sposti a' mal fare, & con loro sforzo cominciaro a' prendere, & signoregiare il paese, & regno del loro zio Amulio, & lui presono per forza & la citta d'Albana & uccisorlo & restituiro la signoria a' Numitore loro auolo, iquali Romulo & Remulo, lasciata Albana a' Numitore, hedificaro prima & chiusero di mura la grade & nobile citta di Ro. con tutto che prima era indiuersa parti in monti & in ualli habitata anticamente, & cū borghi & uillate, & fortezze sparte, ma i detti la recaro in una amodo di citta 454 anni apresso la destruttione di Troia & 4404 anni dal cominciamento del mondo, quando regnaua in iudea il Re Achaz. Hauendo Romolo xxii anni, & la signoria d'Albana recaro poi in Roma & fecionla capo del reame de latini, & per lo nome del detto Romolo fu da lui nominata Roma & poi il detto Romolo fece morire il suo auolo Numitore per essere al tutto signore, & etianido Remolo suo fratello, perche passo le mura di Ro. contra suo comandamento, el detto Romolo signoregiando Roma infra il terzo anno che l'hauea cominciata, non hauendo moglie ne femine con loro, facendo pensatamente una festa & giochi, uenuteui le figliuole de Sabini

le prefero, et ritenero per loro, et poi la ordino con legi et statuti, come citta, et chiamo e migliori huomini della citta, et piu antichi per suoi configlieri, iquali fece chiamare padri conschritti, et senatori, perche i loro nomi furono per lui fatti scriuere in tauole d'oro. Et, così regno Romulo Signore et Re viii anni et in eta di xxx anni, essendo di costa a' uno fiume compreso da una nuuola, nō si trouo mai, ne si seppe di sua morte, se non che per li s'auisa che anegasse in quello fiume, ma i Romani dissono, et haueano opinione, che lo iddio Marte che lo hauea creato, lo haueffe portato in tra li dei in anima et in corpo per la sua podesta et signoria, potete uedere come il comune popolo erano ignoranti del uero Iddio.

Come Numa Pōpilio fu Re de Romani apresso la morte di Romulo. Cap. xxvii.

Morto Romulo senza nulla herede, fu retta la citta di Ro. per li detti. c. Senatori uno anno, allasine per lo comune bene della rep. eleffero a' Re & loro signore Numa Pompilio che fu & c. Questi fu sauiò, & di scientia & di costumi, et amendo molto le legi & lo stato di Ro. & fece hedificare templi oue si adorassero li loro iddii, et fu h uomo d'honesta uita, et reco quasi tutte le citta uicine sotto la signoria & leggi di ro. per lo suo senno e dichiaro l'ordine de xii mesi de l'ano, el bifefto, che prima erano dieci con grande confusione del solare & lunare, & regno per lo suo senno & uirtu senza hauere guerra con niuno uicino xli anno in grande stato, & pace & signoria secondo il picciolo podere che all' hora hauea Ro. e cio fu al tempo d'Ezechia Re di Iudea, & del figliuolo Manafes.

Come viii Re segnoregiarono Ro. luno apresso l'altro infino a' Tarquino, & così me uaco in lui la signoria reale & rimase a' consoli Cap. xxviii.

Apresso Numa Pompilio regno Tulio hostilio xxxii anni al tempo di Manafes Re di Iudea. Questi fu crudele, & gueriere & fu il primo che portasse porpora & honori reali, & ruppe la pace a' sabini, et dopo molte bataglie per forza li sotromise a' sua signoria, e poi fu morto di folgore. Apresso Tulio regno Marco Martio xxiii anni al tempo di Iocha Re di Iudea, che fu figliuolo della figliuola del buono Numma Pompilio, & hebbe grande guerra co latini di laurentia & dalbania, allasine li reco sotto sua signoria, & a' Ro. fece il tempio di Iano, apresso lui regno Prisco Tarquino xxxvii anni. Questi agrandi molto Ro. e fece il Capidoglio, & sotromise i sabini che serano ribellati & fu quelli che prima uolle triumpho di sua uittoria, & fece il tempio di Ioue, capo di loro ideï, & regno al tempo che Nabuchodonosor distrusse Ierusalem, e il tepio di Salomōe, alla fine fu morto per li figliuoli del sopradetto Marco Martio. Apresso costui regno Seruio Tulio xxxiii anni al tempo di Sedechia Re di Iudea, & hebbe al suo tempo aspre bataglie co sabini & crebbe la citta di Ro. assai, & fu il primo che metesse imposte, o' datii, o' uero censo nella citta di Ro. apagare, all'asfine uccise Tarquino superbo ch'era suo genero. Et nota che poi che Roma fu fondata, & rinchiusa per romolo, fu caporale regno di semedesima, & nimica del regno de latini, & di tutte le citta uicine, & sempre hebbe guerra con ciascuna, infino che tutte l'hebe sotto poste a' sua signoria. Apresso regno il vii Re di Ro. Tarquino superbo xxiii anni al tempo di Cirro Re di Persia. Questi in tutte sue opere fu pessimo, & crudele, & hauea uno suo figliuolo che haueua nome similmente Tarquino, & era crudele & dissoluto in lussuria, prendendo per forza qual donna, o' pulzella li piacesse in Ro. alla fine come racconta Valerio, & Tito Liuiu, giacendo per forza con la bella & honesta Lucretia figliuola di Bruto senatore, nato per ischiatta di Iulio Aschanio, & consorte per ischiatta del detto Tarquino, & ella per conseruazione di sua castita, & per dare essemplo alle altre, se medesima uccise inanzi al padre, & al marito & suoi parenti. Onde Ro. per lo dissoluto peccato corse a' romore, & cacciaro il Re Tarquino e il figliuolo, et ordinario, et fecero decreto che mai non haueffe piu Re in Ro. ma che si regessu a' consoli, mutando d'anno in anno col consiglio de senatori, et il primo consolo fu il detto Bruto, et Lucio, grandi cittadini et nobili, et questo fu 230 anni dal cominciamento di Ro. al tempo di Dario figliuolo d'Isapio Re di Persia. Et così falliro li Re in Ro. che haueano regnato circa anni 244.

Numa pompilio.

Tullio hostilio.

Bruto primo console.

CRONICHE FIORENTINE.

Del regimento de consoli in Ro. infino al tempo di Iulio Cesare Imperadore.

Cap. xxix.

Rimasa la Signoria de Ro. a consoli & Senatori, cacciati li Re, il detto Tarquino Re, et il figliuolo con la forza del Re Protena di Toscana, che regnaua nella città di Chiusi, fecero molta guerra a' Ro. mani, ma alla fine li Ro. rimasero uincitori. Et poi si resse, & gouerno la republica di Ro. 450 anni per Consoli & Senatori. Et tal hora dittatori che duraua vanni loro Signoria. Et erano quasi come Imperadori, che cio che diceano conuenia fosse fatto, & altri uffici diuersi, come furo tribuni del popolo, & pretori, & censori, & celiarche. Et in questo tempo hebbe in Ro. piu diuerse mutationi, & guerre, & battaglie, non solamente con uicini, ma con tutte le nationi del mondo, iquali Romani per forza d'arme & uirtu & senno di buoni cittadini, quasi tutte le prouincie, & reami, & signori del mondo domarono & recaro sotto sua signoria. Et feciono loro tributarie con grandissime battaglie & uccisioni di molti popoli del mondo & di Romani medesimi, in diuersi tempi, quasi innumerabile a contare. Et anchora tra i cittadini medesimi, per inuidie delle signorie, & quistioni da gradi, & popolari, & ripofando le guerre di fuori, molte battaglie, & tagliamenti, molte uolte tra cittadini hebbe. Et agiunte a' cio di tempi in tempi pestilentie incomportabili hebbono li Romani, & questo regim' èto duro infino alle gradi battaglie, che furo tra Iulio Cesare & Pompeo, & poi co figliuoli, liquali uinti da Cesare, il detto Cesare leuo luficio de Consoli, & Dittatori, & elli primo si fece chiamare Imperadore. Et apresso lui Ottauiano Augusto, che signoregio in pace dopo molte battaglie, tutto l'uniuerso mondo, al tempo che nacque Iesu Christo anni 700 dopo la hedificatione di Roma et cosi mostra che Roma si regesse a' signoria di Re 254 anni, & di consoli 450 anni, si come disopra hauemo detto, & anchora piu distefam' ète per Tito Liuiio, & piu altri auttori. Ma nota che la grande potentia de Romani non era solamente in loro, se non per tanto erano capo & guidatori, ma tutti li toscani principalmente, & poi tutti l'italiani seguiano nelle guerre & nelle battaglie loro, & erano tutti chiamati Romani. Ma lascie remo o'mai l'ordine delle historie de Romani, & deli imperadori, se non in tanto, in quanto apparterra a' nostra materia, tornando a' nostro proposito della hedificatione della città di Firenze, come prometeremo di dire, & hauemo fatto si l'ugo effordio, perche c'era di necessita, per mostrare come l'origine de Romani hedificatori della città di Firenze, si come apresso fara mentione, fu tratta di nobili Troiani. Et l'origine, & cominciamento di Troiani, nacque & uenne da Dardano figliuolo dello Re Atalante dalla città di Fiesole, si come breuem' ète hauemo fatta mentione, & de discendenti poi nobili Romani, & de fiesolani, per la forza de Romani fatto è uno popolo chiamati fiorentini.

Come in Roma fu fatta la coniuuratione per Catillina
& suoi seguaci. Cap. xxx.

Nel tempo anchora che Roma si regea alla signoria de Consoli anni da 680 poi che la detta città fo fatta, essendo Consolo Marco Tulio Cicerone, & Gaio Antonio, & Roma in grande & felice stato, & signoria. Catillina, nobilissimo cittadino disceso di sua progenie, della schiatta reale di Tarquino, essendo huomo di disoluta uita, ma prode & ardito in arme, & bello parlatore, ma po' co sauiio, hauendo in uidia di buoni homini ricchi & saui che signoregiuano la città, non piacciendoli la loro signoria coniuuratione fece con piu altri nobili, & altri seguaci disposti a' mal fare, & ordino d'uccidere li Consoli & i Senatori, & di disfare loro ufficio & correre et rubare, & mettere da piu parti fuoco nella città, & poi fare se signore, et farebeli uenuto fatto, se non che fu reparato per lo senno, et prouidenza del sauiio Consolo Marco Tulio. Così si difese la città di tanta pestilentia, et trouata la detta coniuuratione, et tradimento per la grandeza et potenza del detto Catillina, et perche Tulio era nuouo cittadino in Roma uenuto il padre di Capoua, o' uero d' un'altra uilla di campagna, non ardi di fare prendere Catillina, ne iustitiare, si come al suo misfatto si conuenia, ma

per lo suo grande fenno & bello parlare il fece partire della città, ma piu de suoi congiurati, & compagni de maggiori cittadini & tali dell'ordine de senatori, che partito Catillina rimasero in Ro. fece prendere, & nelle carcere facendoli strangolare morirono. Si come racconta ordinatamente Salustio.

Come Catellina fece rubellare la città di Fiesole a Ro. Cap. xxxi.

Catillina partito di Ro. con parte di suoi seguaci se ne uéne in Toscana, oue Matio uno de suoi congiurati principali, & capitano, era ragunato con gente nella città antica di Fiesole. Et uenuto la Catillina, la detta città da la signoria de Ro. fece ruellare raunandoui tutti rubelli, & sbanditi di Ro. & di piu altre prouincie, & gente dissoluta, & disposta a guerra & a mal fare et comincio alpra guerra a Ro. Li romani sentendo cio, ordinarono che Gaio Antonio console, & Publio petreio con una militia di cauallieri, & popolo grandissimo, uenissimo in Toscana a hoste contro alla città di Fiesole & contro a Catillina, & mandaro per loro lettere & messagi a Quinto metello che tornaua di Francia con grande hoste di Ro. Che simigliantemente fosse con la sua forza dall'altra parte dello assedio di Fiesole per seguire Catillina & suoi, seguaci.

Come Catillina & suoi furono sconfitti dalli Ro. nel piano di piceno. Cap. xxxii.

Sentédo Catillina che Ro. ueniuanò per assediario nella città di Fiesole, & già era Antonio & Petreio con loro hoste nel piano di Fiesole in su la riuad' Arno, & hauea nouelle come Metello era già in lombardia còl hoste sua di tre legioni che uenia di Francia, et uegiendo chel foccorso de suoi cherano rimasi in Ro. li era fallito, de libero per suo consiglio di non rinchiudersi nella città di Fiesole, ma d'andarsene in Francia, & pero di quella città si parti con sua gente & con uno signore di fiesole che haueua nome Fiesolano, et fece ferrare i suoi caualli a ritroso, accio che partédosi le ferature de caualli mostrassero che gente fosse entrata in Fiesole, & non uscita. Per fare badare i romani alla città per poterne andare piu saluamente. Et di notte partito per il chifare Metello non tenne il diritto camino de lalpi che noi chiamiamo lalpi di Bologna, ma si misse per lo piano di costa alle montagne & arriuò di la oue e' hoggi la città di Pistoia nel luogo detto campo piceno, cioe di sotto, oue e' hoggi il castello di fucechio, per intédiméto di ualcare per quella uia lalpi apenine et riulcire in lombardia, ma sentendo poi sua partita Antonio & Petreio incontanente il seguirono con loro hoste per lo piano, si che il sopragionsero nel sopradetto luogo, et metello da l'altra parte fece mettere guardie a' passi delle montagne, accio che non potesse per quelle passare. Catillina uegendosi così ristretto. Et che nò potea schifare la battaglia, si misse alla fortuna del combattere, egli et suoi con grande franchezza & ardire, nella quale hebbe grā tagliamento di Ro. dentro & di rubelli & fiesolani, alla fine della supra battaglia, Catillina fu in quel luogo di piceno schonfitto & morto con tutta sua gente. Et il campo rimase a Ro. con dolorosa uittoria, per modo che i detti due consoli con xx a' cauallo scampati sanza piu, per uergogna non ardirono tornare a Roma. La quale cosa da Romani non si potea credere se prima i Senatori nò ui mandarono per uederne il uero, et quello trouato, grādissimo dolore hebbe i Ro. Et chi questa historia piu apieno uole trouare legga il libro detto Salustio Catillinario, i tagliati & fediti della gente di Catellina i scapati di morte dalla battaglia, tutto fuffero pochi si ridussero doue e' hoggi la città di Pistoia. Et quini con uili habitacoli ne furono i primi habitatori per guaire di loro piaghe. Et poi per lo buono sito, et grasso luogho multiplicò li detti habitanti, iquali poi hedicarono la città di Pistoia & per la grande mortalità, & pestilètia che fu apresso a' quello luogo, & di loro gente & de ro. le puofero nome Pissioia & pero non e' da marauigliare se pistolesi sono stati & sono gente di guerra fieri, & crudeli, & tra loro & con altrui, essendo strati dal sangue di Catillina, & del rimasto de sua così fatta gente isconfitta & tagliata in battaglia.

Come Metello con sue militiae fece guerra a fiesolani. Cap. xxxiii.

Dapoi che Metello, ilqual era in lombardia presso alle montagne dell'alpi apenine, nelle contrade di Modena, udità la sconfitta, & morte di Catillina, tosta-

*Donde è detta
Pistoia.*

mente uenne con sua hoste al luogo oue era stata la battaglia & uedati i morti per il stupore della diuersa & grande mortalità temette, marauigliandosi, come di cosa impossibile. Ma poi elli & la sua gente ugualmente spoglio il campo de suoi Ro. come quello de nimici rubando cio che ui trouaro, & cio fatto uenne uerso Fiesole per assediare la città, i fiesolani uigorosamente prendendo l'armi uscirono della città al piano cō battendo con Metello & con sua hoste, & per forza il ripinsero, & cacciaron di là dal fiume d'Arno con grande danno di sua gente, ilquale co suoi in su li colli, o' uero ripe del fiume s'accampo, e fiesolani cō loro hoste si misero da l'altra parte del fiume d'Arno uerso Fiesole.

Come Metello & Fiorino sconfissero i fiesolani. Cap. xxxiii.

Metello la notte uegnente, ordino, & comando che parte della sua gente dilungo da l'hoste di fiesolani passassono il fiume d'Arno, & si riponeffono in aguato tra la città di Fiesole & l'hoste di fiesolani, et di quella gente fece capitano Fiorino, nobile cittadino di Ro. della schiatta de fracchi, o' uero floracchi, ilquale era suo pretore, che tanto e' adire quanto malischalcho di sua hoste. Et Fiorino come per lo cōsolo fu comandato così fece la mattina al fare del giorno, Metello armato con tutta sua gente, passando il fiume d'Arno incomincio la battaglia a fiesolani, e fiesolani difendendosi uigorosamente al passo del fiume & nel fiume d'Arno sosteneano la battaglia, Fiorino ilqual era con la sua gente nello aguato, come uide cominciata la battaglia, uscì francamente al di dietro adosso a fiesolani, che nel fiume con Metello combatteano, i fiesolani sproueduti dello aguato, uegendosi subitamente assalti da Fiorino di dietro & da Metello dinanzi isbigottiti, gittarono l'armi, & fugirono sconfitti uerso la città di Fiesole, onde molti di loro furono morti & presi.

Come i Romani la prima uolta assediaron Fiesole, & come morì il duca Fiorino
Cap. xxxv.

Isconfitti, & scacciati i fiesolani della riu d'Arno, Fiorino pretore con l'hoste de Ro. pose capo di là dal fiume d'Arno uerso la città di Fiesole, che ui hauea due uillette, l'una si chiamaua uilla arnina, & l'altra camerte o' uero capo o' domus marti, oue i fiesolani alcuno giorno della settimana faceano mercato di tutte cose con loro uille & terre uicine. El cōsolo fece con Fiorino dechreto che niuno douesse uendere ne comprare pane uino, o' altre cose, che a' uso de battaglia fossero, se non nel campo doue era posto Fiorino. Dopo questo Quinto metello mado incontanente a Ro. che madaffero gente d'arme allo assedio di Fiesole, per laqual cosa i Senatori ordinaro che **Julio Cesare**, & **Cicerone**, & **Machirno** con piu legioni di gente armate douessero uenire allo assedio, & destruzione di Fiesole, iquali uenuti, assediaron la detta città. Cesare pose suo campo nel colle, che sopra staua la città. Machirno nell'altro colle o' uero monte. Et Cicerone da l'altra parte, & così stettono per vi anni allo assedio della detta città. Et hauendola per lungo assedio & per fame quasi distrutta, & simigliante quelli de l'hoste per lungo dimoro & per piu defecti scemati & asueuoliti s'issi partirono dallo assedio, et si ritornarono a Ro. saluo che Fiorino rimase allo assedio con sua gente nel piano ou'era prima acampato & chiusefi di fossi, & di stechati a modo di battifolle, o' uero bastita, et tenea molto afflitti i fiesolani. Così li guerreggio lungo tempo. Poi assicurandosi troppo, & hauendoli per niente, & li fiesolani ripresa alcuna lena, & ricordandosi del male che Fiorino hauea loro fatto, & facea, subitamete & come disperati si missero di notte con ilchale & con ingegni a' assalire il campo o' uero battifolle di Fiorino. Et elli & sua gente con poca guardia, & dormedo nō prendendosi guardia di fiesolani & furono soprafi, & Fiorino ella moglie et figliuoli morti & tutta sua hoste in quello luogo furono quasi morti che pochi ne scamparono, & il detto capo, & battifolle disfatto, & arso et tutto abattuto per li fiesolani.

Come per la morte di Fiorino i Romani ritornarono allo assedio di Fiesole.

Cap. xxxvi.

Come la nouella fu saputa a' Ro. li consoli, & Senatori & tutto il comune doluosi della disauentura auenuta al buono duca Fiorino, incontanente ordinarono che

di ciò fosse uendetta. Et con hoste grandissima un'altra uolta tornassero a distrugere la città di Fiesole, infra iquali furono eletti questi Duchi, Rainaldo conte, Cicerone, Tiberino, Machrino, Albino, Gneo, Pompeo, Cesare Camertino, Sezzio còte, Tuderino, cioè di Todi, il quale era con Iulio Cesare & di sua militia. Questi pose suo campo presso a camarte, quasi oue e' hoggi Fierenze, Cesare si pose a campo in sul monte che sopraua la città che e' hoggi chiamato monte ceccero. Ma prima hebbe nome monte Cesaro per lo suo nome, ouero per lo nome di Cicerone. Ma inanzi tengo per Cesare, pero ch'era maggiore signore nel hoste, Rainaldo pose suo campo in sul monte allo incontro della città di la da Mugnone, & per suo nome infino a hoggi e' così chiamato, Machrino in sul monte anchora nominato per lui, Camertino nella còtra da che anchora per li uiuenti per lo suo nome e' chiamata chamerata. Et tutti li altri signori disopra nominati, ciaschuno pose per se suo campo intorno alla terra, chi in monte & chi in piano. Ma di piu non rimase proprio nome, che per lo presente ne sia memoria. Questi signori, con loro militia di genti a cavallo, & apie grandissima affediando la città con ordine sparechiarono di fare maggiori battaglie alla città che alla prima uolta, ma per la forteza della città in uano lauorando, & molti di loro per lo so perchio affedio, & per soperchio di fatica morti. Que maggiori signori, Consoli, & Senatori quali tutti si tornarono a Roma, solo Cesare con sua militia rimase allo affedio. Et in questa stanza, comando a' suoi che douessero andare nella uilla di chamarti presso al fiume d'Arno, & iui hedificassero parlatorio per potere in quello fare suo parlamento. Et per una sua memoria lasciarlo. Questo hedificio in nostro uulgar hauemo chiamato parlagio. Et fu fatto tondo, & in uolte molto marauiglioso con piazza in mezzo. Et poi si cominciavano gradi da sedere per tutto a torno. Et poi di grado in grado sopra uolte andauano allargandosi infino alla fine de la altezza ch'era al ro piu di lx braccia. Et hauea due porte & in questo si ragunaua il populo a fare parlamento. Et di grado in grado sedeano le genti. Al disopra i piu nobili, & poi di gradando secondo le degnità delle genti, & era per modo che tutti quelli del parlamento si uedeno luno laltro in uiso. Et udiuasi chiaramente per tutti & cioche uno parlaua, & chapeuasi adagio infinita multitudine di gente, et diritto nome era parlatorio. Questo fu poi guasto al tempo di Torile, ma anchora a' nostri di si ritrouano i fondamenti & parte delle uolte, presso alla chiesa di Santo Simone a Firenze. Et infino al cominciamento della piazza di santa Croce, & parte de palagi de Peruzzi ui sono fu fondati, & la uia che detta Angiullaia che ua a' santa Croce, ua quasi per lo mezzo di quello parlagio.

Come la città di Fiesole s'arende a Romani, & fu distrutta. Cap. xxxvii.

I Stato l'assedio a' Fiesole la ditra seconda uolta, & consumata & afflitta molto la città. Si per fame & si perche allora furono tolti i condotti dell'acqua et guasti, faren- de la città a' Cesare & a' Romani in capo di ii anni, & quatro mesi & sei di che ui si pose l'assedio. Apatti che chi ne uolesse uscire fossi saluo. Presa la terra per li Romani suspogliata d'ogni ricchezza, & per Cesare fu distrutta, & tutta infino a' fondamenti abattuta, & ciò fu intorno anni lxx anzi la incarnatione di Christo.

Come da prima fu hedificata la città di Firenze. Cap. xxxviii.

Distrutta la città di Fiesole, Cesare con sua hoste discese al piano presso alla riu- ua del fiume d'Arno. La doue Fiorino fu morto da i fiesolani & in quello luogo fece cominciare a' hedificare una città, accio che mai Fiesole non si rifacesse, & rimanendo i caualieri latini, iquali seco hauea arricchiti delle ricchezze de Fiesolani, iquali latini Tuderini erano appellati, Cesare adunque compreso lo hedificio della città, & messesi dentro due uille dette Camarti, & uilla Armina. Voleua quella per suo nome appellare Cesaria, il senato di Roma, sentendolo, non soffersse che Cesare per lo suo nome la nominasse, ma feciono decreto, & ordinarono, che quegli maggiori signori, ch'erano stati alla guerra di Fiesole, & allo affedio douessero andare

CRONICHE FIORENTINE:

afare hedifichare con Cesare insieme, & popolare la detta citta, et qualunque di loro sopra stesfe a lauorio, cioe' facesse piu tosto il suo hedeficio appellesse la citta di suo nome, o come allui piacesse. Allhora Macrino, Albino, Gneo Pompeo, Martio aparechciati fornimenti & di maestri uennero da Roma alla citta che Cesare hedificaua & insieme cō Cesare si diuifero lo hedificio in questo modo, che Albino prese, a smaltare tutta la citta che fu uno nobile lauoro, & bellezza & nettezza della citta. Et anchora hoggi del detto smalto si troua cauado, massimamēte nel festo di Santo Piero sche raggio & importa san Piero & importa del Duomo. Oue mostra che fosse lanticha citta, Macrino fece fare il cōdotto delle acque in Archora, facēdole uenire da lungi alla citta per vii miglia, acio chella citta hauesse abōdanza di buona acqua da bere & per lauare la citta, & questo cōdotto si mosse infino dal fiume detto la marina a pie di monte morello, raccogliendo inse tutte quelle fontane sopra Sexto, quinto & colōnata. Et in Firenze faciano capo le dette fontane, a uno grāde Palagio che si chiamaua termine caput'acque, ma poi in nostro uulgar si chiamo capaccio, che anchora hoggi in termine si uede lantichaglia . Et nota che per li antichi, per sanita usauano di bere acque di fontane menate per cōdotti, & perche erano piu fertile & piu sane che quelle de pozzi, pero che pochi anzi pochissimi beueano uino, anzi acqua beueano di fontane per sanita menate per condotti . Et pochissime uigne erano anchora , Gneo Pompeo fece fare le mura della citta di mattoni cotti, & sopra le mura della citta hedifico torri ritonde molto spesse, per ispatio da luna torre all'altra di xx cubiti, si che le torri erano di grande bellezza, & fortezza, & del compreso & giro della citta quanto fossi non trouiamo Cronicha che ne facci mentione. Se non che quando Totile Flaggellum dei la distrusse, fanno le historie mentione che era grandissima, Martio laltro signore Romano fece fare il Campidoglio al modo di Roma, cioe' Palagio ouero la mastra forteza della citta, & quello fu di marauigliosa bellezza. Nel quale lacqua del fiume d'Arno per gora concauata fogna uenia & sotto uolte, & in arno sotto terra si ritornaua, & la citta per ciaschuna festa dallo sfgorgamento di quello era lauata. Questo campidoglio fu doue e' hoggi la piazza di mercato uecchio, difotto alla chiesa che si chiama santa Maria in campidoglio. Et questo pare piu certo, alchuni dicono che fu doue e' hoggi si chiama il Guardingho di costa alla piazza del palagio del popolo & de Priori, laquale era un'altra forteza, Guardingho fu poi nomata lantichaglia de murni & uolte che rimasero disfatte doppo la destrutione di Totile, et poi ui stauano le meretrici, i detti signori per auanzare luno lo hedificio del laltro con molta soliitudine si studiuaano, ma in uno medesimo tempo per ciascuno fu compito . Si che nessuno di loro hebbe acquistata la gratia di nominare la citta per lo suo nome et uolontà. Onde fu al cominciamento per molti chiamata la picciola Roma, altri l'apelauano Floria perche Fiorino fu quiui morto. Che fu el primo hedificatore di quello luogo. Et fu in opera d'arme & di caualleria Fiore & in quello luogho, & campi d'intorno oue fu la citta hedificata, sempre nascono fiori & gigli. Poi la maggiore parte delli habitanti furono consentienti di chiamarla Floria, si come fossi in fiori hedificata. Cioe' cō molte delitie et di certo cosi fu, pero chella fu popolata della miglior gente di Roma, & di piu sofficienti mandati per li Senatori di ciascuno Rione di Roma per errata come tocco per forte che l'habitessero. Et accolsero con loro quelli Fiesolani che ui uollono habitare, ma poi per lo lungo uso del uulgar fu nominata Firenze. Cioe' s'interpreta spada, & trouiamo chella fu hedificata anni 482: doppo la ludeficatione di Roma, & anni lxx anzi la natiuita del nostro signore Iesu Christo. Et nota perche i Fiorentini sono sempre in guerra & in diuisione tra loro che non e' da marauigliare, essendo stratti & nati di due popoli cosi hora contrarii & nimici, & diuersi di costumi, come furono i nobili Romani uertudiosi & Fiesolani crudi, & alprij di guerra.

Come Cesare si torno a' Roma & fu eletto imperadore contro ai
Franceschi.

Cap: xxxix.

D Apoi chella citta di Fieréze fu fatta, & hedificata, Iulio Cesare turbato perche n'era stato il primo hedificatore, & haueua hauuta la uittoria della citta di Fiesole & non haueua potuto nominare la citta di suo nome. Si diparti di quella, & tornossi a' Ro. et per suo studio & ualore fu eletto Consolo ouero dittatore, & mada to còtro a' Fraceschi, oue dimoro' per tépo di x anni al còquisto di Frácia, & d'Ingilterra et d'Alamagna, & lui tornando con uittoria a' Roma li fu uietato il triópho, per che hauea passato il decreto fatto per Pompeo Consolo & dittatore per inuidia sotto colore d'honestà, il quale fece che nessuno douesse stare in nulla balia piu di v anni, il quale Cesare con sue militie tornando con oltramontani Franceschi, & Todeschi, & Italiani, Pisani, Pistolesi, et anchora di Fiorentini suoi cittadini pedoni, et cauallieri, et rombolatori meno seco a' fare cittadinesche battaglie, perche li fu uietato il triópho, ma piu per essere signore di Roma, come lungo tempo hauea desiderato, contro a' Pompeo et al senato di Roma combatte. Et doppo la grande battaglia tra Cesare, et Pompeo, quasi tutti morti furono in Emathia, cioe' Tesaglia in Grecia, come pienamente si lege per Lucano Poeta chi le historie uorra cercare, et Cesare hauiuata la uittoria di Pompeo & di molti Re, et popoli ch'erano in aiuto de' Romani che li erano inimici, si torno a' Ro. et se medesimo fece imperadore, che tanto e' a dire quanto comadatore sopra tutti. Et appresso lui fu Ottauiano Augusto suo nepote, et figliuolo adottiuo, il quale regnaua quando Christo nacque. Et doppo molte uittorie signoregio in pace tutto il moudo. Et da l' hora inázi fu Roma a' signoria d'imperio, et tenne sotto la iuriditione dello imperio tutto l'uniuerso mondo.

Come Roma hebbe la prima insegna et di quelle delli imperadori et come l'hebbe il commune di Firenze, et altre citta. Cap. xl.

A tempo di Numa Pompilio, per diuino miracolo, cadde i Ro. da cielo uno scudo uermiglio, per laqual cosa, et Agurio, i Romani presono quella insegna et arme, et poi u'agiufero. S. P. Q. R. in lettere doro, cioe' a dire Senato del popolo di Roma et cosi della origine della loro insegna diedono a' tutte le citta hedificate per loro, cioe' uermiglia. Cosa a' Perugia a' Firenze a' Pisa, ma i Fiorentini, per lo nome di Fiorino et della citta, u'agiufero per intrasegna il giglio bianco, i Perugini il Grifone bianco, et li oruierani l'Aquila bianca, bene e' uero che i Romani signori Consoli et dittatori, dapoi che l'Aquila, per Agurio aparue sopra Tarpea, cioe' sopra la camera del thesoro di Capidoglio, come Tito Liuiio fa mentione, si prefero per loro insegna l'Aquila, et trouiamo ch'el Consolo Mario, nella battaglia de' Cimbrì, hebbe le sue insegne con l'Aquila d'argento, et simile insegna portaua Catillina quado fu sconfitto da Antonio nelle parti di Pistoia, come racconta Salustio. Et il grande Pompeo, porto il campo azurro, et l'Aquila d'argento, et Iulio Cesare porto il campo uermiglio, et l'Aquila d'oro, come fa mentione Lucano in uersi dicendo, signa Aquilas et pila minantia pilis. Ma poi Ottauiano Augusto suo nepote, et successore imperadore la mutò, et porto il campo d'oro et l'Aquila naturale di colore nero a' similitudine della signoria dello imperio che come l'Aquila e' sopra ogni uccello, & uede chiaro piu ch'altro animale, & uola isino al cielo dello hemispero del fuoco, cosi l'imperio dee essere sopra ogni signoria temporale. Et appresso Ottauiano, tutti gli imperadori Ro. l'hanno per simile modo portata, ma Costantino, & poi li altri imperadori greci ritennero la insegna di Iulio Cesare, cioe' il campo uermiglio, & l'Aquila d'oro, ma con due capi. Lascieremo delle insegne del commune di Roma, & delli imperadori, & torneremo a' nostra materia sopra i fatti di Firenze.

Come la citta di Firéze fu camera dello imperio di Roma.

Cap. xli.

L A citta di Firenze in quel tempo era camere d'imperio, & come figliuola & figura di Roma, in tutte le cose & da Romani habitata, & pero de' proprii fatti di Firenze a' quelli tempi non trouiamo Cronica, ne altre historie che ne facciano mentione, ne grande memoria. Et di cio non e' da marauigliare, pero che Fiorentini erano sudditi, & una co' Romani, & per Roma si trattauano per lo uniuerso mondo. Et

CRONICHE FIORENTINE:

come i Romani andauano nel loro eserciti, & nelle loro battaglie, & trouiamo nelle historie di Iulio Cesare, nel secondo libro di Lucano, quado, Cesare assedio Pompeo nella citta di Brunditio in Puglia, uno de signori, & baroni della citta di Firenze che hauea nome Lucere, era in compagnia di Cesare, & fu alla battaglia delle nauì alla boca del porto di Brunditio ualente huomo d'arme, & uirtudioso, & molti altri Fiorentini furo in quello stormo con Cesare, & di sua parte. Pero che quando fu discordia da Iulio Cesare a' Pompeo, & del senato, quelli della citta di Firenze, & d'intorno al fiume d'Arno, tenero la parte di Cesare. Et dicio fa mentione Lucano in uersi oue dice. *Vltimusq; Cæsar nocturnæq; conditor aure. Et sarnus et imbrose liris &c.*

Et cosi dimorarono i Fiorentini, mentre che i Romani hebbeno stato, & signoria, ben si truoua per alchuno historiographo, che uno **Vberto** Cesare sopra nominato per Iulio Cesare, che fu figliuolo di Catellina rimaso in Fiesole picciolo garzone, dopo la sua morte, elli poi per Iulio Cesare fu fatto grande cittadino di Firenze, & haueuendo molti figliuoli, elli & poi la sua schiatta furo signori, & gran schiatte in Firenze, & che li **Vberti** fessono di quella progenie si dice. Questo non trouiamo per autentica Cronicha, ne per noi si aproua.

*Onde uenne la
famiglia della
Vberti.*

Come si edifico in Firenze il tempio di Marte, hoggi Duomo di Santo
Giuanni, Cap. xlii.

D Apoi che Cesare, & Pompeo, & Macrino, & Albino et Martio principi de Romani hedicatori della nuoua citta di Firenze si tornarono a Ro. compiuti li loro lauori, la citta comincio a chrefcere, et multiplicare di Romani, et fiesolani insieme, che rimasero alla habitatione di quella, et in pocho tempo si fece bona citta, secodo il tempo d'allhora, che l'Imperadori, el senato di Ro. lauauano alloro podere, quasi come un'altra picciola Ro. I cittadini di quella essendo in buono stato, ordinarono di fare nella detta citta uno tempio me rauiglioso a honore delloro iddio Marte cio fu uno idolo. Questo fu fatto per la uittoria che i Romani haueano hauuta della citta di Fiesole. Et mandaro al senato di Roma, che mandassi loro i piu sofficienti maestri, et piu sottili che fossero in Roma, et cosi fu fatto, et fecero uenire marmi bianchi, et neri, et colonne di piu parti di lungi per mare, et poi per arno, et fecero condurre, macigni, et pietre et colonne di fiesole, et fondaro, et hedicarono il detto tempio nel luogo che si chiamaua camarti antichamente, et doue i fiesolani faceano per el passato loro mercato, et fecerolo molto bello et nobile a' viii faccie. Et quello fatto con gran dilligentia, il consecrarono alloro iddio Marte ch'era iddio de Romani, et fecerolo figurare, et intagliare di marmo a' cauallo, et puoserlo sopra una coloua di marmo in mezzo di quello tempio, et quello tennero con gran reuerentia, & adorarono per loro iddio, mentre che duro il paganesimo in fierenze, et trouiamo chel detto tempio fu cominciato al tempo che regnaua Ottauiano Augusto, et che fu hedicato in ascendente di si fatta costellatione, che non uerra meno quasi in eterno. Et cosi si troua scritto et intagliato in certa parte nello spatio di detto tempio.

Del sito della prouincia di Toscana, & altri confini. Cap. xliiii.

Q Vado per noi si e' detto della pria hedicatioe de la citta di Firenze, & di quella di Pistoia, si e' coueneuole, & di necessita, che si dica dellaltre citta uicine di Toscana, quello che n'hauemo trouato, per le Croniche di loro principi, & cominciameti. Brie uenite per tornare poscia a' nostra materia. Narreremo pria del sito della prouincia di Toscana, laquale comincia dalla parte di leuante, dal fiume del Teuere, il quale si muoue nell'alpi d'apennio dalla montagna chiamata Falterona, & discende per la contrada di Massa Tribara, & dal Borgo a' san Sipolchro, & poi dalla citta di castello, & poi sotto la citta di Perugia, & poi presso a' Todi, stendendosi per terra di Sabina, & di Ro. & ricogliendo in se molti fiumi, entra per la citta di Roma infino in mare, oue fa foce di costa la citta d'Hostia, presso a' Roma a' xx miglia. Et la parte di qua del fiume, che si chiama Trastibero, el porto di san Piero di Roma si e' della prouincia di Toscana, & dalla parte di mezzo giorno, si e' Toscana, & il mare detto Tireno che e' con le sue

*Della descriptio
ne della Tosca
na.*

riue

riue batte le contrade di Marema, & Piombino, & Pisa, & per lo contado di Lucca, & di Luni, infino alla foce del fiume della Magra, che mette in mare alla punta della montagna del Corbo di la da Luni, & di Serezana, dalla parte di ponete, et discende il detto fiume della magra delle montagne d'apenino di sopra a' Pontremoli, tra la riuiera di Genoua, el contado di Piacenza in Lombardia, nelle terre de marchesi Male spina. Il quarto confine di Toscana, diuerso Settentrione, sono le detti alpi apenine, lequali confinano & partono la prouincia di Toscana, da Lombardia, & Bologna, & parte di Romagna, & gira la detta prouincia di Toscana 700 miglia. Questa prouincia ha in se piu fiumi intra li altri reali, & maggiori si e' il nostro fiume d'Arno, il quale nascie di quella medesima montagna di Falterona, che nascie il Teuero che ua a' Roma detto di sopra. Et questo fiume d'Arno corre quasi per lo mezo di Toscana, scendendo per le montagne della Vernia, oue il beato santo Francesco fece penitenza, & Romitorio. Et poi passa per le contrade del Casentino presso a' Bibiena, & a' pie di Poppi. Et poi si riuolge uerso leuante, uenendo presso alla citta d'Arezzo a tre miglia, & poi corre per lo nostro ualdarno, di sopra, scendendo per lo nostro piano, & quasi passa per lo mezo della nostra citta di Firenze. Et poi uscito per corso del nostro piano, passa tra monte lupo & Capraia presso a' Empoli, per la contrada di Greti, & del Valdarno di sotto a' pie di Fucechio. Et poi per lo contado di Pisa, & di Lucca raccogliendo in se molti fiumi, passando poi quasi per lo mezo di Pisa, oue assai e' grosso. Si che porta Galee, & altri legni grossi, poi appresso di v' miglia a' Pisa mette in mare, el suo corso e' di spatio di miglia, da miglia cxx & del detto fiume d'Arno, lantiche hi storie fanno mentione in uersi. Virgilio nel vii libro del Eneide. Parlando della gente che fu in aiuto del Re Turno contro a' Enea di Troia con questi uersi. Sarastus populo equa rigat equora farnus. Et Paolo orosio, raccontando in sue historie del fiume d'Arno disse, che quando Anibale di Cartagine, tornando di Spagna in Italia, passo per le montagne d'apenino, uenendo sopra i Romani, oue si combatte in sul lago di Perugia, col ualente Consolo Flamineo da cui fu sconfitto. In quel luogho dice che passando Anibal Falpe appennine, per la grande fredura che ui hebbe discendendo poi in su paduli del fiume d'Arno, doue perdeo tutti i suoi Leofanti, che non gliene rimase se non solo uno, & la maggior parte de' suoi cauali, & bestie ui morirono. Et elli medesimo per la detta cagione, ui perdeo uno de' suoi occhi del capo. Questo Anibal mostra per nostro arbitrare, chelli scendessi l'alpi tra Modena, & Pistoia, & paduli fossero per lo fiume d'Arno per el piano di Fierenze infino di la da Signa, & questo si proua che anticamente tra Signa & il monte della Golfolina, nel mezo del corso del fiume d'Arno, oue si restringe in picciolo spatio tra roccie di montagne, oue era una grandissima pietra, che si chiamaua Golfolina, laquale per sua grandezza & altezza, comprendea tutto il corso del fiume d'Arno, per modo ch'el faccia ringorgare infino assai presso doue e' hoggi la citta di Firenze, & per lo detto ringorgamento si spadeua laqua del fiume d'Arno, et d'ombrone & di Bisenzio per lo piano sotto signa, & di septimo. Et di prato, & di campi, infino presso appie de' monti facendo paduli. Ma trouasi & per euidente esperienza si uede, che la detta pietra Golfolina per maestri, cō picconi & scharpelli per forza, fu tagliata, per modo chel corso del fiume d'Arno calò et dibasso si che idetti paduli scemaro & rimasero terra fertile. Bene il recôta Tito Liuiouo quasi per simili parole, dicendo chel passo doue s'ha campo Abinale, fu tra la citta di Fiesole, & quella d'Arezzo. Auuiamo, che passati l'alpe apennine per la contrada di Casentino, i paduli, poteano essere tra l'ancia, & il piano di segine, & poteano essere, & nell'uno luogo & nell'altro, che anticamente il fiume d'Arno haueua in piu luoghi rattenute, & paduli, ma doue che si fosse assai hauiamo detto sopra il nostro fiume d'Arno, per trarre dignoranza, & fare auisati i presenti moderni uiuenti di nostra citta, & che sono & che faranno. Lasceremo di cio & diremo in brieue della potenza che anticamente hauea la nostra prouincia di Toscana, che si cōfa alla nostra materia.

D Apoi che hauemo detto del sito, & confini della nostra prouincia di Toscana, fine pare conuenevole di dire in breue dello stato, & signoria che hauea Toscana, anzi che Roma haueffi signoria o' potere. La prouincia di Toscana al predetto tempo fu di grande potenza, et signoria. Et non solamente lo Re di Toscana chiamato Profenna, che facea capo del suo reame nella citta di Chiusi, il quale col Re Tarquino Assedio Roma, era signore della prouincia di Toscana, ma le fue confine dette colonne erano infino alla citta d'Adria in Romagna in sul Golfo del mare di Vinegia, per lo cui nome quel mare anticamente e' detto Seno adriatico, & nelle parti di l'ombardia erano i suoi confini, & colonne di Toscana, infino di la dal fiume del Po, et del Tesino, infino al tempo di Tarquino prisco re de' Romani, che la gente de' Gallici detta hoggi Franceschi et quelli de' Germani, detti hoggi Tedeschi di prima passati in Italia, per guida et condotta d'uno Italiano della citta di Chiusi, il quale passo i monti per ambasciadore, per fare commouere li oltramontani contra li Romani, et porto seco del uino, il quale uino per li Signori di la asagiato, et perche non erano usi, et parendo loro buono, intra le altre cagioni per el uino et con altre gran di impromesse, quella dela ghiortornia del uino l'indusse a' passare i moti, uedendo che Italia era ubertosa et abodante di tutti i beni, et uittuaglia. Et indusseli anchora il passare di qua, che per loro buono stato erano si cresciuti et multiplicati di genti, che a' pena ui capeano, per la qual cosa passando i monti in Italia i Gallici, et Germani, de primi fu Brenno, et Bellino i quali guastaro gran parte di l'ombardia, et del nostro paese di Toscana. Et poi assediarono la citta di Roma, et presonla infino al Capidoglio, con tutto che inanzi che si partissero furono sconfitti in Toscana dal buono Camillo, rubello di Romani, si come Tito Liuius in sue historie fa mentione, et poi piu altri signori Gallici, et Germani & Gotti et piu altre nationi Barbare passarono in Italia, di tempi in tempi, facendo in Lombardia, et in Toscana gradi battaglie co' Romani, come ordinatamente si trouano per le historie che scriffe il ditto Tito Liuius, maestro di historie. Lasceremo de la detta materia, et diremo de nomi delle citta, et uescouadi della nostra prouincia di Toscana.

Onde e' detto
mar Adriatico

Causa della prima
passata de
gli oltramontani
in Italia.

Delle citta et uescouadi della prouincia di Toscana.

Cap. xlv.

LA chiefa et sedia di san Piero di Roma, laquale e' di qua dal fiume del Teuere in Toscana, il uescouado di Fiesole, arcieuescouado di Fireze. Arcieuescouado di Pisa, elquale fu fatto per gratia come in questo libro si fara mentione, la citta di Lucca, il uescouado della antica citta di Luni, la citta di Pistoia, la citta di Siena, la citta d'Arezzo, la citta di Perugia, la citta di castello, la citta, di Grosseto, la citta di Volterra, la citta di Massa, il uescouado di Soana in marema, la citta antica di Chiusi, la citta d'Oruieto il uescouado di Bagno, Reggio, la citta di Viterbo, la citta di Toscanella, il uescouado di Castri, la citta di Nepi l'atichissima citta de' Surri, la citta d'Orti, il uescouado di Ciuitateni. Hauendo detto i nomi di xxv uescouadi, & citta in Toscana, diremo in spetialta del cominciamento, & origine dalquante di quelle citta famose a' nostri tempi, onde sapremo il uero p' antiche historie, & Croniche, tornando poi a' nostra materia.

Della citta di Perugia.

Cap. xlvii.

Ro. edificarono
Perugia.

LA citta di Perugia fu & e' assai antica, & secodo che racortano le loro Croniche Ella fu da Romani edificata in questo modo. Che tornando una hoste de' Romani d'Alamagna, perche il loro Consolo chiamato Persus era dimorato al conquisto pia tempo che non dicea il decreto de' Romani, si furono sbanditi, & diuietati che non tornassero in Roma, onde rimasero in quel luogo doue e' hoggi l'uno corno della citta di Perugia, si come esiliati, & nimici del comune di Roma. Poi li Romani madorono contra loro una hoste, che si posero incontro a' loro in su l'altro corno p' guerre giarli si come rubelli del commune di Roma, ma quiui stati piu tempo, & riconosciuti insieme li pacifico l'una hoste con l'altra, & per lo buono sito rimasero habitanti in quello luogo. Poi de' ditti dui luogi fecero la citta di Perugia, & per lo nome del primo

primo Consolo che quivi si pose fu così nominata. Poi pacificatisi co' Romani, furono cōtenti della città di Perugia & favorironla assai, & dieronle stato quasi per tenere sotto loro iuridittione le città di quella cōtrada. Poi Totile Flagellum dei la distrusse, come fece Firenze & altre città di Toscana, & d'Italia, & fece in quella martirizzare santo Erculano Vescouo della ditta città.

Della città d'Arezzo.

Cap. xlvii.

LA città d'Arezzo prima hebbe nome Aurelia & fu grande città & nobile, & in Aurelia furono anticamente fatti per sottilissimi maestri uasi rossi con diuersi intagli di tutte forme, & di fortile intaglio che uegendoli pareano impossibili essere opera humana. Et anchora se ne trouano, et di certo che anchora si dice che il sito et l'aria d'Arezzo genera sottilissimi huomini, la detta città d'Aurelia, fu altre si destrutta per lo ditto Totile, et fecela arare, & seminare di sale & dall' hora inanzi fu chiamata Arezzo, cioè città arata.

Per che fusti chiamata città d'Arezzo così.

Della città di Pisa.

Cap. xlviii.

LA città di Pisa fu chiamata Alsea, & fu porto dell'omperio de' Romani, oue faceuano per mare tutti li tributi & censi che i Re & tutte le nationi del mondo, & paesi ch'erano sotto posti a Ro. rendeano all'omperio di Roma, & la si pesauano, & poi si portauano a Roma, & pero chel primo luogo doue si pesaua, non era sufficiente a' tanto strepito ui si posero, et fecero due luoghi doue si pesaua, & pero si declina il nome di Pisa in grammatica et pluraliter nominatiuo ha' Pisa, & così per l'uso del ditto porto, et de' detti Pe'i accolsero genti a' habitare, & crebbono assai la città di Pisa, poi assai tempo doppo l'auenimento di Christo, cō tutto che prima per lo modo detto era da molte genti habitata, ma non come città murata.

Pisa. Alpha.

Della città di Lucca

Cap. xlix.

LA città di Lucca hebbe prima nome Fridia, et chi dice Aringa, ma perche prima si conuertì alla uera fede di Iesu Christo figliuolo d'Iddio uiuo, che nulla città di Toscana, et prima riceuette uescouo, cio fu santo Fridiano, che per miracolo d'Iddio riuolse il fiume chiamato Serchio presso alla detta città & diedeli termine che in prima era molto pericoloso, & guastaua la contrada, & perche, prima fu luce di fede & per reuerenza del detto santo fu il primo suo nome rimosso, & chiamata luce, & hoggi per lo corrotto uulgare si chiama Lucca, & trouasi chel ditto beato santo Fridiano uenendo da Lucca a' Firèze, in perigrinagio, per uisitare la chiesa doue e' il corpo di santo Miniato a' monte, non potendo entrare in Firenze, perche anchora erano Pagani, & trouando il fiume d'Arno molto grosso per molte piouie, si misse a passare sopra una picciola Nauicella contro al uento, & uolonta del barcharolo, & per miracolo d'Iddio passo liberamente, & tosto come d'el fiume fosse stato picciolo, & cola doue arriuo fu poi per li cattolici Fiorentini, fatta la chiesa di santo Fridiano a' sua reuerentia.

Della città di Luni.

Cap. l.

LA città di Luni, laquale e' hoggi disfatta, fu molto antica, & secondo che trouiamo nelle historie di Troia, della città di Luni ui hebbe nauilio, & genti, in aiuto de' Greci contra i Troiani, poi fu disfatta per gente oltramontana, per cagione d'una donna moglie d'uno signore che andando a' Roma, in quella città fu forzata, et corrotta d'a' dulterio, onde tornando il detto signore con sforzo, la distrusse & hoggi e' diserta & la contrada mal sana. Et nota che le marine anticamente erano male habitate, & quasi infra terra poche città hauea & pochi abitanti, ma in maremma & in marittima uerso Roma alla marina di campagna hauea molte città & molti popoli, & hoggi sono consumati, & uenuti al niente per corruzione d'Aria, che ui fu la gran città di Popolana, & Soana, & Tamone Grosseto, & Ciuita ueglia, Mascona, & Lanfedonia, che furono con loro forza allo assedio di Troia, & in campagna, Baia, Pompea, Cuma, Laurenza & Albania. Et la cagione per che hoggi sono dishabitate quelle terre della marina & inferme, & etianio Roma e' peggiorata, dicono i grandi mae-

CRONICHE FIORENTINE:

stri d'astrologia, che cioe' per lo moto della viii spera del cielo, che i ogni.anni si muta uno grado uerso il polo di Setentrione, & cosi fara lxxv gradi in 1500 anni, & poi tornera adrieto per simile modo se sia piacere d'Iddio chel mondo duri tanto, et per la detta mutatione del cielo e' mutara la qualita della terra, & dell'aria, Et la doue prima era habitata & sana, si e' hoggi dishabitata & inferna, et econuerso. Et oltre acio naturalmente uegiamo che tutte le cose del mondo hanno mutatione, & uengono meno, & uerranno come Iesu Christo disse di sua bocca, che niuna cosa ci ha stato fermo.

Della citta di Viterbo.

Cap. li.

LA citta di Viterbo fu fatta per li Romani anticamente & fu chiamata Vegentia, & li cittadini uegerani. Et li Romani ui mandauauo l'infermi per cagione de bagni ch'efcono delbullicame, & pero fu chiamata Vita erbo, cioe uita alli infermi, ouero citta di uita.

Della citta di Cortona.

Cap. lii.

LA citta di Cortona fu antichissima, fatta al tempo di Giano, & de primi habitanti in Italia et Turno che si combatte con Enea per Lauina, fu Re di quella, come diciemo d'inzani, et per suo nome prima hebbe nome Turna.

Della citta d Oriueto.

Cap. liii

LA citta d'Oriueto, similmente fu fatta per li Romani, & urbs ueteru hebbe nome, cioe a dire citta di uecchi, pero che li huomini uecchi di Roma uerano mandati a' habitare per migliore aria che a' Ro. per mantenere la loro uita, & per lo lungo uso et buono sito ue ne ristettono assai a' habitare, et popolaronla di genti.

Della citta di Chiusi.

Cap. liiii.

LA citta di Chiusi anchora fu antichissima, et potentissima fatta al detto tempo di Giano, et assai prima che Roma, et fenne signore et Re Porfenna, che col Re Tarquino, disfacciato di Roma fu a' assediare Ro. come cota Tito Liuius.

Della citta di Volterra.

Cap. lvi.

LA citta di Volterra prima fu chiamata Antonia, et fu molto antica fatta per li descendenti d'Italo, et pero secondo che si legge in Ramanzi. Quindi fu il buo no Buouo d'Antona.

Della citta di Siena.

Cap. lvi.

LA citta di Siena e' assai nuoua citta, ch'ella fu cominciata intorno li anni di Christo 670. Quando Carlo martello, padre del Re Pipino di Francia, co Franceschi andauano nel regno di Puglia in seruigio di santa chiesa, aconstare una gerte che si chiamauano Longobardi pagani, & heretici arriani, onde era loro Re Grimualdo che dimoraua, & faceva suo capo in Beneuento & perseguitaua i Ro. & santa chiesa. Et trouandosi la detta hoste de Franceschi & oltremontani doue e' hoggi Siena, si lasciarono in quel luogo tutti i uechi, & quelli che non erano bene sani, & che non poteano portare armi, per non menarlisi drieto in Puglia, & quelli rimasi in riposo nel detto luogo ui si cominciarono ad habitare & fecionui di residui, oue e' hoggi il piu alto luogo della citta di Siena per istare piu al sicuro, & luno habitacolo, & laltro era chiamato Sena deriuando da quelli che uerano rimasi per uechiezza. Poi crescendo li habitanti, si raccomuno' luno luogo & laltro, & pero secodo grammatica si de clima & pluraliter nominatiuo hæ sene. Et dapo' a' piu tempo crescendo Sena, si ui hebbe una grande & richa albergatrice chiamata madona Veglia, laquale albergando in suo albergo uno grande legato cardinale, che tornaua dalle parti di Francia alla corte di Roma, la detta madona Veglia li fece grande honore, & non li lascio pagare alcuno donadaio

no danaio ne spesa, il legato, riceuuta tale cortesia la domando se in corte uolessè alcuna gratia, richieselo la donna diuotamente che per lo suo amore procacciaffe che Siena haueffe uescouado, & elli le promise di farne suo potere, & consigliolla chel comune di Siena faciesse ambasciadori, & procurandolo li mandasse al Papa, & così fu fatto, il legato sollicitando, udiò il Papa la petitione, & diede uescouo a' sanesi, et il primo fu messer Gualterano, et per dotare il uescouado, si tolse una pieue al uescouo d'Arezzo, et una a' quello di Perugia, et una a' quello di Chiusi, et una a' quello di Volterra, et una a' quello di Grosseto, et una a' quello di Massa, et una a' quello d'Oruieto, et una a' quello di Firenze, et una a' quello di Fiesole, et così hebbe Siena uescouado, et fu chiamata città, et per lo nome et honore della detta madona Vegelia per cui fu prima promossa et domandata la gratia, si fu sempre la città nomata, Siena la Veglia.

Primo Vescouo di Siena.

Come la città di Firenze si reggea nel tēpo delli imperadori pagani. Cap. 57.

D Apoi che breuemente hauemo fatta mentione delle nostre città uicine di toscana, torneremo a' nostra materia della nostra città di Firenze, et si come narramo dinanzi la detta città si reffe gran tēpo al gouerno, et signoria delli imperadori di Roma, et spesso ueniano l'imperadori a' soggiornare in Firenze quando passauano in Lombardia, et in Alamagna, et in Francia, al conquisto' di Francia, et d'altre prouincie, et trouiamo che Decio Imperadore, l'anno suo primo, cioè fu nell'anni di Christo 252, essendo in Firenze, si come in camera d'imperio dimorandoui al suo diletto, il detto perseguitando i christiani douunque li sentiuu, o' trouaua, udi dire, come il beato santo Miniato heremita habitaua presso a' Firenze con suoi discipoli, et cōpagni in una selua che si chiamaua Arsgotto fiorentina di dietro, la oue e' hoggi la sua chiesa in sul monte sopra la città di Firenze. Questo beato Miniato fu figliuolo de' Re d'Erminia primo genito, et lasciato il suo Reame per la fede di Christo, per fare penitenza, et dilugarli dal suo regno, passò di qua dal mare alperdono a' Roma, et poi si ridusse nella detta selua, laquale era allhora saluatica et solitaria, et pero chella città di Firenze, nõ si stendea, ne era habitata nel sesto d'oltr'arno, ma era tutta dal lato del duomo, doue sono li altri cinque sestii, salu o che uno solo ponte era sopra l'arno, non pero doue sono hoggi, ma dicefi per' molti ch'era l'antico ponte de' siefolani, ilquale era da Girone, a' Candelì, & quella era l'antica & diritta strada, che andaua da Roma, a' Fiesole, & per andare in Lombardia, & dila da monti, il detto Decio Imperadore fece prendere il detto santo Miniato, come racconta la sua historia, & gran doni & proferte li fece fare, si come a' figliuolo di Re, perche elli rinnegasse Christo, & elli costante & fermo nel la fede non uolle suoi doni, ma offerse diuersi martirii, alla fine il detto Decio li fece tagliare la testa doue e' hoggi la chiesa di santa Candida alla croce a' Gorgo, & piu fedeli di Iesu Christo, ui riceuettono martirio in quel luogo, & tagliata la testa del beato Miniato per miracolo di Christo, con le sue mani la ridusse al suo busto, & co' suoi piedi ualico L'arno insul pogio doue e' hoggi la sua chiesa che allhora ui hauea uno piccolo romitorio & oratorio in nome di santo Pietro apostolo, doue corpora di molti santi furono sepellite, et in quello luogo santo Miniato uenuto, rendeo lanima a' dio, el corpo suo per li christiani nascosamente fu quiui sepellito, ilquale luogo, per li meriti del beato santo Miniato da fiorentini, poi che furono diuenuti christiani, fu deuotamente honorato, & fattoui una chiesa al suo honore, ma la grande & nobile chiesa che u'e' hoggi a' nostri tempi, trouiamo che fu poi fatta per lo procaccio del uenerabile messer Alibrando uescouo & cittadino di Firenze nell'anni di Christo 1013, cominciata a' di 25 del mese d'aprile per comandamento, & autorita del catholico & santo Imperadore, Arrigo secondo di Bauiera, & della sua moglie, santa Tímeghonda, che in quelli tempi regnaua, & dierono & dotarono la detta chiesa di molte ricche possessioni in Firenze, & nel contado, per l'anime loro, & fecero riparare, & rehedificare la detta chiesa, si come ella e' hora di marmi & fece traslatare il corpo del beato santo Miniato nell'altare ilquale e' sotto le

uolte della detta chiesa, con molta riuerenza, & solemnita fatta per lo detto uescouo & chierichato di Firenze, & con tuttol popolo, homini & donne della citta di Firenze, ma poi per lo commune di Firenze si compio la detta chiesa, & si fecero le schale de macigni giu per la costa, & ordinarono sopra la detta opera di sauro Miniato i cõsoli dell'arte de calimata, & che l'hauessero in guardia.

Della detta materia di Decio Imperadore. Cap. 58.

ANchora in quelli tempi di Decio Imperadore, dimorando il detto Decio in Firenze, fece perseguitare il beato Crescio co suoi compagni, & disciepoli, il quale fu delle parti di Germania gentile homo, & facea penitenza in quelle selue di mugello, oue e' hoggi la sua chiefa che si chiama santo Crescio a' ualcaua, & in quello luogo clli co suoi seguaci da ministri di Decio furono martirizati, & la sono i loro santi corpi, ben trouiamo noi per piu antiche Croniche, che al tempo di Nerone Imperadore, nella nostra citta di Firenze, & nella contrada, prima fu rechata in Firenze la fede di Iesu Christo per Frontino & Paolino disciepoli di san Piero, ma cio fu tacitamente, & in pochi fedeli per paura de uicarii, & proposti dello Imperadore ch'erano idolatri, et perseguitauano i christiani douunque li trouauano, & cosi dimorano in fino al tempo di Gostantino Imperadore, & di santo Siluestro Papa.

Quanto tempo la citta di Firenze stette a' legge pagana. Cap. 59.

TRouiamo chella nostra citta di Firenze si resse sotto la guardia delli Imperadori di Roma, intorno di 350 anni poi chella fu fondata, tenendo la legge pagana, et coltiuando lidoli con tutto che assai ui hauesse de christiani occulti, & dimorauano afsosi in diuerse montagne, & cauerne fuori della citta, & quelli ch'erano dentro non si palesauono christiani in fino al tempo del grande Gostantino Imperadore, & della Imperadrice Helena sua madre, & figliuola del Re di Bretagna, il quale fu il grande Imperadore christiano, & doto la chiefa di tutto l'omperio di Roma, & diede liberta a' christiani, al tempo del beato Siluestro Papa, il quale lo battezo mondandolo della lebra per uirtu di Christo, & cio fu intorno a' gli anni di Christo 320. Il detto Gostantino no fece fare in Roma molte chiefe a' honore di Christo, & abattuti tutti i templi del paganesimo, & delli idoli, & riformata santa chiefa in sua liberta & signoria, & ripreso il temporale dello imperio dalla santa chiefa, sotto certo censo, & ordine se n' ando in Gostantinopoli, & per lo suo nome cosi la fece nominare, che prima hauea nome Bisantia, & missela in grande stato & signoria, & di la fece sua sedia, lasciando di qua nell'omperio di Roma, suoi patritii & censori, cioe' uicarii che difendeano & cõbatteano pe' Romani & per lo imperio, dopo il detto Gostantino, che regno piu di xxx anni tra nello imperio di Roma, & quello di Gostantinopoli, rimasero di lui tre figliuoli, Gostantino, & Gostantio, & Costante, iquali tra loro hebbero guerra, & dissensione, & luno di loro era christiano, cio fu Gostantino, & laltro heretico, cio fu Costantio, & perseguito i christiani d'una heresia che si comincio in Gostantinopoli per uno chiamato Arrio, laquale heresia per lo suo nome si chiama Arriana, & molto errore sparfe per tutto el mondo, & nella chiefa d'iddio. Questi figliuoli di Gostantino, per la loro dissensione guastaro molto lo imperio di Roma, & quasi abbandonarono, & dall' hora manzi sempre parue che andasse al declino scemando la signoria, & cominciarono a' essere per uolta due & tre Imperadori, & chi segnoreggiava in Gostantinopoli, & chi l'omperio di Roma, & quale era christiano, & tale heretico Arriano perseguitando i christiani & la chiefa, & duro molto tempo & tutta Italia nesu macchiata, delli altri imperadori passati, & di quelli che furono poi no' facciamo ordinatamente memoria, se non di coloro che interuengono in nostra materia, ma chi per ordine li uorra trouare, lega la Cronica martiniana, & in quella l'imperadori, & papi che furono per li tempi trouera ordinatamente.

Come Fiorenza lascio il paganesimo & coltiuò la fede di Christo. Cap. 60.

NEl tempo chel detto grã Gostantino si fece christiano, & diede liberta, & signoria alla chiesa, & santo Siluestro papa regno nel papato palese in Roma, si sparsè per Toscana, & per tutta Italia, & poi per tutto el mondo la uerace fede di Iesu Christo. Et nella nostra citta di Firenze si comincio a coltiuare la uera fede, & abattere il paganesimo al tempo di che ne fu uescouo di Firenze, fatto per Papa Siluestro, & del bello & nobile répio de fiorentini, onde n'è fatta mentione adrieto, i fiorentini leuarono il loro idolo, ilquale apellauano Iddio Marte, & posorlo in su una alta torre apresso al fiume d' Arno, & nol uollono rompere, ne spezzare, pero che per loro antiche memorie trouauano che il detto loro Iddio Marte era consecrato sotto ascende dente di tal pianeta, che come fosse rotto & commosso in uile luogo, la citta harebbe gran danno, & gran mutatione, & con tutto che i fiorentini di nouo fossero diue nuti christiani, anchora teneano molti costumi del paganesimo, et tennero per gran tempo, et temeano fortemente lo loro antico idolo Marte, si erano anchora poco perfetti nella fede di Christo, et cio fatto il detto loro répio cõsecrarono et ordinarono a' honore d'iddio, et del beato messere. S. Giouãni Baptista, et chiamarõlo duomo di S. Giouanni, et ordinarono che si celebrasse la festa il dì della sua natiuita, con solemni oblationi, et che in quello sciorresse uno palio di uelluto uermiglio, et sempre per usanza, et reuerenza s'è fatto in quel giorno per li fiorentini, et fecero fare le fonti del battesimo nel mezo del tempio, doue si battezuano i fanciugli, et fanno anchora il giorno di sabbato santo, che si benedice nelle dette fonti lacqua del battesimo, el fuoco ordinato, espandesi il detto fuoco santo per tutta la citta al modo si facea in Ierusalem, che per ciascuna casa u'andasse uno a' accenderlo, et di quella solemnità uenne alla casa de pazzi la dignità, che hanno della grande faccellina, intorno fa di 140 anni per uno loro antico nomato Pazzo, forte et grande della persona, che portaua magiore faccellina che nullo altro, et era il primo che prendesse il fuoco santo, et poi li altri da lui. Il detto duomo si chrebbe poi che fu consecrato a' Christo, oue e' hoggi il coro, et laltare del beato messere santo Giouanni, ma al tempo chel detto duomo era tempio di Marte non u'era l'agiuta del capanuocio, & della mela di sopra, anzi era aperto di sopra al modo di santa Maria ritonda di Roma, accio che illoro idolo Marte ch'era nel mezo del tempio fosse scoperto al cielo, ma poi dopo la secõda rehedificatione di Firenze nelli anni di Christo 1150, si fece fare il capanuocio leuato in colonne, & la mela & la croce del oro di sopra per li consoli dell' arte di calimaria, iquali dal comune di Firenze hebbono in guardia la fabrica della detta opera di san Giouanni, & per piu genti che hanno ciercharo il mondo si dice che gli e' il piu bello tempio, o' uero duomo per el tanto che si truoui, & a' nostri tempi si compie il lario dentro depinto a' mosaico, & trouiamo per antiche ricordanze, che la figura del sole ch'è intagliata nello smalto che dice. Engiro torre sol celos et rotor igne, fu fatta per astronomia, & quando el sole entra nel segno di canchro in sul mezo giorno, in quello luce per la sfera di sopra oue e' il capanuocio, & non per altro tempo dell'anno.

Come i gotti di prima passarono in Italia & assediarono Firenze doue furono morti & rotti. Cap. 6i.

DApoi che l'omperio, si traslato da Roma, in grecia per Gostantino Imperadore, & quasi fu partito, & tal hora abbandonato per li suoi successori, uenne molto scemandò. Per laqual cosa nelli anni di Christo circa 400, regnando nell'omperio di Roma, & di Gostantinopoli Archadio & Honorio figliuoli di Teodosio, una gente, barbera tral Settentrione, & Leuante, delle prouincie che si chiamauano Gotta, & Suetia di la dal fiume del Danubio, discese uno signore c'hebbe nome Alberigho Re de gotti con grande seguito di genti di quelli paesi, & per la loro forza passarono in Africa, & distrussorla in gran parte, & tornando in Italia, per forza ditrussorla in gran parte di Roma, & la prouincia d'intorno ardendo, & bruciando, & uccidendo chiunche si paraua loro inanzi, si come gente pagana, & sanza legge, uolendo disfare, & abbattere l'omperio de Romani, & in gran parte il consumaro, & poi intorno li anni di

Alberigo Re
de Gotti.

Rodagio Re
de gotti.

Christo 418, Rodagio Re de gotti successore del detto Alberigho anchora passo in Italia, con innumerabile esercito di gotti, & uenne per distrugere la città di Roma, & guasto molto la prouincia di Toscana et di Lombardia, per la detta cagione i Romani uedendosi così afflitti, & forte tementi del ditto Rodagio che già era in Toscana, & poi si pose a' assedio della loro città di Firenze, mandorono per soccorso allo Imperadore in Costantinopoli, per laqual cosa Honorio Imperadore uenne in Italia per soccorrere l'omperio di Roma, & con hoste de Rom. uenne in Toscana alla città di Firenze, per contrastare il detto Rodagio, o' uero Rodogasio, il quale era allo assedio di Firenze, con cc mila gotti & piu, il quale per uolonta d'iddio spauento si, che sentendo la uenuta dello Imperadore Honorio si ritrasse ne monti di Fiesole, & d'intorno nelle ualli, & quiui ridotti in Arrido luogo, & non proueduti di uettaglia, & assediati in quelle montagne, da Honorio & dal hoste de Rom. piu p miracolo diuino che per forza di gente humana, impero che accomparazione de gotti, l' hoste dello Imperadore Honorio era quasi niente, ma per la fame, & sete sofferta piu giorni da gotti, i detti gotti si rēderono presi dopo molta gran quantita prima morti di fame, iquali come bestie furono tutti uenduti per ferui & diedono luno per uno danaio, con tutto che per la fame sofferta, & disagio la maggiore parte si morirono in breue tempo a' grande danno de i comperatori chelli haueano a' seppellire, & Rodagio occultamente fugito della sua hoste da Romani, fu preso & morto, & così mostra che niuna signoria, et grandezza terporale non ha si fermo stato, che non uenga meno, che si come anticamente i Romani, andauano per le uniuerse parti, et paesi del mondo conquistando, et sottomettendoli le prouincie, et popoli sotto loro iuriditione, così per diuersi nati oni furono afflitti, & tribolati, come inanzi faremo mentione per lungo tempo, et quelli che lo imperio consumarono furono alla fine distrutti per le loro peccata.

De miracoli & morte di santo Zenobio uescouo della città di firenze.

Cap. 62.

Essendo la nostra prouincia di Toscana stata in questa afflictione, & la città di Firenze per la uenuta, & assedio de gotti in grande afflictione, & tribolatione, si era in Firenze per uescouo uno santo padre che hebbe nome Zenobio. Questi fu santissimo huomo, & molti miracoli fece iddio per lui, & risuscito morti, & credesi che per li suoi meriti santi, iddio liberassi la nostra città da gotti, & dopo la sua santa uita, molti miracoli fece, & simile santificarono con lui santo Eugenio, & santo Crescentino suoi diacono & subdiacono, dequali sono sepelliti i loro santissimi corpi in santa Reparata, laqual chiesa prima fu nominata santo Saluadore, ma per la uictoria che Honorio Imperadore insieme co Romani, & fiorentini hebbono contro Rodagio Re de Gotti il dì di santa Reparata, fu remosso il nome alla grande chiesa di santo Saluadore, in santa Reparata, & rifatto santo Saluadore in uescouado, come a' nostri di si uede. Il detto santo Zenobio mori a' santo Lorenzo fuori della città, & recandosi il corpo suo a' santa Reparata tocco uno uliuo ch'era secco nella piazza di san Giouanni, & in contanente torno uerde, & fiorio, & per memoria del miracolo ue hoggi una croce in su una colonna in quel luogo.

La causa del
nome di san-
ta Reparata.

Qui finisce il primo libro di questa Cronica.



INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DOVE

tratta di molte aduersita che hebbe l'omperio di Roma, et la
prouincia d'Italia, da piu nationi barbare, & qui co-
me per Totile flagellum dei fu abattuta
& disfatta la citta di Firenze
con altre citta d'Italia.

Cap. I.



Nelli anni di Christo 440, al tempo di santo Leone Papa, et di Teodosio, et Vanentiniano Imperadori, nelle parti d'Aquilone fu uno Re di uandali, et di gotti che si chiamaua Bela soprannomato Totile. Questi fu barbare, et senza legge et crudele di costumi et di tutte cose, nato nella prouincia di Gotia, et di Sueria, et per la sua crudelta' uccise il fratello, et molte nationi di genti si fortuouose per sua forza, et signoria. Poi si dispuose di distruggere, et consumare l'omperio di Ro. et di disfare Ro. et cosi per sua forza et signoria rauno innumerabile gente del suo paese, et di Gotia et di Suetia, et poi di Pannonia cioe Vngaria & di Danesmarche per entrare in Italia. Et uolendo passare in Italia, da Romani, & Borgognoni, & franceschi fu contrastato, & grande battaglia contra lui fatta nelle contrade di Lunia, cioe frioli & Aquilea, con la maggiore mortality che mai fosse in niuna battaglia dalluna parte & dall'altra, & fuui morto il Re di Borgogna, & Totile fu rotto & sconfitto, & tornossi in suo paese con la gente chelli era rimasa, ma poi uolendo seguire suo proponimento di distruggere l'omperio di Roma, rauno maggiore esercito di gente che prima, & uenne in Italia, & prima si pose a' assedio alla citta d'Aquilea, & stetteui per tre anni, poi la prese, & distrusse, & arse con tutta la gente, & intrato in Italia per simile modo distrusse Vicenza, Brescia, Bergamo, Milano, & Ticino, & quasi tutte le terre di lombardia, saluo che Modena per li meriti di santo Geminiano che n'era uescouo, che per quella citta trapassando co' sua gente per miracolo d'iddio non la uide, se non quando ne fu fuori, & per lo miracolo la lascio che non la distrusse, & di strusse Bologna, & cosi quasi tutte le terre di Romagna, & poi trapassando in Toscana trouo la citta di firenze poderosa & forte, udendo la nominanza di quella, & come era hedificata & habitata per li Romani, & era camera dello Imperio di Roma, & come in quella contrada era morto Rodogaso Re de gotti suo predecessore, con cosi grande moltitudine d'esercito, come adrieto e' fatta mentione, comando che fosse assediata, & piu tempo ui stette intorno, et uedendo che per assedio non la potea hauere, impero ch'era fortissima di mura et di gran fossi et torri, & di molta buona gente, per lusinghe, & inganno & tradimento s'ingegno d'hauerla in questo modo, che i fiorentini haueano continua guerra con Pistoia, Totile si rimase di guastare intorno alla citta, & mando dicendo a' fiorentini che uolea essere loro amico, et in loro seruigio distruggere la citta di Pistoia, dimostrando loro grande amore, & promettendo loro di dare franchigia con molti larghi patti, i fiorentini male aueduti, & pero furono sempre dapoi in prouerbio chiamati ciechi, credettono alle sue false lusinghe & uane promissioni. Aperse lorli le porte & missero dentro lui, & sua gente, & albergo nel Capidoglio. Il crudele tiranno essendo nella citta di Firenze con tutta sua gente & forza, con falsi sembianti mostraua amore a' cittadini, et uno giorno fece richiedere a' suo consiglio i maggiori cittadini, & piu possenti

*Papa primo di
al ne. me.*

*Danesmarche
uidelicet gra
mante.*

Prima destrut-
tione di Firen-
ze.

caporali della terra, & grande quantita. Et come giugneano in Capidoglio, a' uno a' uno li faceva uccidere a uno ualico di camera, amazandogli, non sentendo l'uno l'altro, poi gli faceva gitare, nell'acquidocci del Capidoglio, cioe' la ghora d'Arno che andaua sotterra per lo Capidoglio, acio che niuno saccorgesse di quello, et cosi ne fece morire grande quantita, che nulla se ne sentia per la citta, se non che alluscita della citta, oue i detti acquidocci, o uero gora si scopriuano et rientrauano in Arno si uedeua tutta lacquarossa come sangue. Allhora la gente s'accorse dello inganno, et tradimento, ma fu indarno et tardi, pero che Totile hauea fatta armare tutta sua gente et come s'aiudde chella sua crudelta era scoperta, comando che corressero la terra, uccidendo piccioli et grandi, homini et femine, et cosi fu fatto senza riparo, pero che i cittadini erano senza arme, & sproueduti, et trouasi che in quel tempo hauea nella citta di Fireze 20000 homini da portare arme, senza i uecchi et fanciulli. La gente della citta ugendosi a tanto dolore, et distruzione uenuta, chi potea scampare il fece, fuggendosi in contado et nascondendosi in forteze in boschi, et in cauerne, ma i piu de cittadini furono morti, tagliati et presi, et la citta fu tutta spogliata d'ogni ricchezza, et sustantia, per li detti gotti et uandali et unigari. Et poi che Totile l'hebbe cosi consumata di gente et d'hauere, comando che fosse distrutta, et arsa et guasta, et no' ui rimase pietra sopra pietra, et cosi fu fatto, se non che dallo occidente rimase una delle torri di Gneo Po'peo, che hauea hedificata, et dal Settentrione et mezzo giorno una delle porti, et in fra la citta presso alla porta, casa siue domo interperiamo il duomo di san Giouanni chiamato prima casa di Marte, et di uero mai non fu disfatto, ne si disfarà in eterno se no' al di del iudicio, cosi si troua scritto nello smalto di detto domo, et anchora ui rimasero laltre torri, o uero templi segnati per alfabeto, che cosi trouiamo in antiche croniche, lequali no' sapiamo interpettare cio sono. S. & casa. P. a' casa. F. & quattro porti hauea la citta & vi postierle, & torri di marauigliosa fortezza erano alle porti. Et l'idolo dello iddio Marte, che i fiorentini leuarono del tempio, & posero sopra una torre cadde allhora in Arno, & tanto ui stette quanto la citta stette disfatta, et cosi fu distrutta la nobile citta di Firenze dal pessimo Totile flagellum dei. a' di xxviii di giugno anni di Christo. 450. Et anni 520 dalla sua hedificatione, et nella detta citta fu morto il beato Maurizio uescouo di Firenze a' gran tormento per la gente del detto Totile, & il suo corpo giace in santa Reparata.

Come Totile ripose la citta di Fiesole. Cap: ii.

Riedificazione
di Fiesole da
Attila.

Distrutta la citta di Firenze, Totile senando in sul monte ouera stata lanticha citta di Fiesole, et con sue bandiere & tende, trabacche ui s'accampo, & comando chel la citta si rehedificasse, & fece bandire che chiunque uolesse ritornare in quella, fosse sicuro & franco, giurando allui d'essere contro a' Ro. & accio chella citta di firenze non si rifacesse mai, perlaqualcosa molti che antichamente erano stati discesi di fiesole ui tornarono a' habitare & de fiorentini medesimi isfuggiti, che non sapeano doue si habitare, ne andare ui tornarono assai. Et cosi in pocho tempo fu rifatta, & rihedificata la citta di fiesole, & fatta forte di mura, & di gente, & poi come prima era fu sempre ribella di Ro. & perehe noi facciamo in questa nostra historia digressione, lasciando come fireze rimase diserta, & disfatta seguendo le historie & fatti de uandali, & gotti, & de longobardi, iquali signoregiarono lungo tempo Roma, Toscana, & tutta Italia, si ne pare di necessita, che per la loro forza, & signoria i fiesolani non lasciarono rifare fireze infino a' tanto che d'Italia non furono cacciati, come inanzi fara mentione, tornando poi a' nostra materia.

Come Totile distrusse piu altre terre & assedio Ro. & poi si mori. Cap: iii.

Rifatta la citta di Fiesole, Totile si parti di quella & andonne per Toscana per guastare l'omperio & andarne a' Roma, & prese & distrusse la citta d'Arezzo &

quella fece arare & seminare di sale, & Perugia assedio piu tempo, & per fame l'ebbe et distrussela, et il beato Erchulano uescouo di quella fece strangolare, et simile fece della citta di Pisa, et di Lucca, et di Volterra et di Luni et Pontremoli, et Patma, et Regio, et Bologna et Imola, et Faenza et Forlin popolo et Cesena et tutte le altre citta nominate di lombardia, et molte altre citta di campagna, et terre di Ro. dal nequissimo Totile furono distrutte, et molti sati monaci, et religiosi da lui, et sua gente furono martirizati, et consumati, et fece grande persecutione a christiani, rubando, et di serando chiese, monasterii et quelle disfacendo, et poi andando per distrugere Ro. in maremma mori di morte repentina, ma alcuno altro dottore scrisse che il detto Totile, per li preghi a dio fatti per santo Leone papa, che allhora regnaua si parti d'Italia, et cesso la sua pestilentia, impero che per miracolo d'iddio, al detto Totile apparue in uisione dormendo piu uolte una umbra con uiso terribile, et spauentoso minacciandolo che s'elli non facesse il uolere del detto santo Leone Papa il distrugerebbe, il quale Totile per paura di cio, reuerentia fece al detto Papa, et partissi d'Italia senza apressarsi alla Citta di Ro. et tornossi in Pannonia, et la uenuto di repentina mori morio, ma doue chelli morisse, la notte medesima chelli mori apparue per uisione di sogno a Martiano imperadore, il quale era ingrecia che larco di Totile era rotto, per laqual cosa intese che Totile era morto, et cosi si trouo che in quella, notte medesima morio. Questo Totile fu il piu crudele, et potente tiranno chelli truoui da iniquissima crudelta fu sopra nomato flagellum dei, et ueramente fu flagello d'iddio per consumare la superbia de Ro. et Italiani per li loro peccati, che in quel tempo erano molto corrotti nello errore della heresia arriana, & cõtra la uera fede di Christo, idolatria & di molti peccati spiacenti a Dio erano contaminati, & cosi la diuina potentia puni i non giusti per lo crudele tiranno ingiusto giustamente.

Come i gotti occuparono Italia & furono signori. Cap. iiii.

Vuendo anchora Totile in Italia, Teodorico unaltro Re de gotti si parti di Gortia, & distrusse Danesmarche & Lotteringe, cioe Bramante & Analdo & quasi tutta Francia, & passato in Ispagna, uidi la morte di Totile et incontanete passo in Italia, & con euandali, gotti, ungari, & altre diuerse nationi, cherano state con Totile reco sotto sua signoria, & lascio in Ispagna Elaricho o uero Elario suo fratello Re de gotti, & comprese & conquisto non solamente il Reame di Francia, o uero Dispagnia, ma il Reame di Nauarra, & Prouenza & Guaschogna infino a cõfini di Francia, ma poi il detto Elaricho fu sconfitto & morto con tutta sua gente da Clouis Re di Francia, il quale fu il primo Re di Francia che fosse christiano, & la detta battaglia fu presso a Potieri a x lege lanno di Christo 510, et distrusse i gotti per modo che mai non hebbono signoria di la da monti. Il sopraditto Teoderico che passo in Italia, & allegossi con Leone Imperadore di Gostantinopoli heretico arriano, il quale Leone passo in Italia & uenne a Ro. & trasse di Ro. tutte le immagini de christiani, & arse in Gostantinopoli a dispetto del Papa & della chiesa. Questo Leone Imperadore, & Teoderico Re de gotti guastarono & consumarono tutta Italia & le chiese de fedeli christiani fecero tutte abbattere, & disfare, & lo stato de Ro. & dello imperio molto in siebolirono, & poi morto Leone Imperadore, fu Imperadore, Zeno il quale tutto fu contrario di costumi & di tutte cose di Leone, & la sua schiatta anulloe, & cõsumoe, & hebbe guerra co gotti cherano in Italia, allafine faccordero cõ loro per pace, ma uolle per istadico Teodosio il giouane figliuolo di Teoderico Re de gotti, il quale era picciolo garzone, & tennelo seco in Gostantinopoli & Teoderico Re tenne l'omperio di Roma per lo detto Zeno Imperadore, faccendogli ele omaggio & dandogliene tributo.

Come i gotti furono cacciati d'Italia la prima uolta. Cap. v.

Nel detto tempo, intorno li anni di Christo 465 uno angustolo che Teanico haueua nome, prese & occupo l'omperio di Ro. & d'Italia xv mesi, ma Euancer greco di Rutina con tutini sua gente uenne in Italia, & per forza prese Piacenza, & Tici-

CRONICHE FIORENTINE.

no, & discaccio della signoria il detto Angustulo, il quale per paura di uenne monaco Euancer detto con sua gente di rutino uenne a Ro. & hebbe tutta la signoria d'Italia per xiiii ani, & caccione i gotti. Sétedo cio Zeno imperadore di Gostantinopoli, mado cōtra il detto Euancer il giouane Teodosio che rimase del padre Re de gotti per istadi co, il quale hauea xvii anni & per terra uenne per Borgaria, & Vngaria con molto afano, & sentendo cio Euacer li si fece in cōtra in Aquilea con tutto lo sforzo d'Italia, et quiui combattendo insieme, Euancer fu schonfitto, & con pocha gente si fugi in Ro. ma il popolo di Ro. non uelo lasciarono intrare dentro. Teodosio con gotti, & greci et ungari seguendolo a Ro. Euancer fuggi da Ro. et andonne a Rauenna, anchora il segui Teodosio, et affediollo in Rauenna, et prese la citra, et uccise lui, et sua gente, et cio fu li anni di Christo 480 et Teoderico Re padre del detto Teodosio rimase Re & Signore in Italia hauendo lega et amista con Zeno Imperadore di Ro. di Gostantinopoli, come dicemo adrieto, il quale Teoderico da Ro. fu riceuuto a grande honore, et pacificamente tenne Ro. et Italia gran tempo, et tolse per moglie la figliuola del Re di Francia, che Lottieri figliuolo di Clouis hauea nome, ma poi il detto Teoderico si maculo della heresia arriana, et diuene come tiranno et nemico di santa chiesa, et de ueri christiani. Questi fu quello Teoderico il quale mando in prigione a' Pauia il buono Boetio, cioe' santo Seuerino ch'era Consolo di Ro. & la li fece morire, perch e elli per buono stato della republica di Ro. & della fede christiana il contrastaua de suoi defecti & tirannie. Onde egli opponendogli false cagioni, il mando a' morire in prigione, allhora il detto Boetio huomo santissimo, com pose nella detta prigione a' Pauia uno libro della filosofica consolatione, chiamato Boetio di consolatione. Poi il detto Teoderico perseguuto molto i christiani, & molti ne fece morire apertitione della fede arriana & de suoi fedeli, & Papa Ioanni primo mando in prigione a' Rauenna, & fece lui morire per martirio di fame con altri che con lui erano andati in Gostantinopoli a' Iustiniano Imperadore christianissimo per procurare lo stato della chiesa, & della fede catholica, & perche Iustiniano imperadore non facesse disfare la chiesa delli arriani heretici, pero che Teoderico hauea minacciato di distrugere tutti li italiani, & christiani, se Iustiniano imperadore offendesse li arriani, & poi poco apresso il detto Teoderico morio di mala morte, & in uisione uide uno sato heremita, chel detto Papa Ciouanni primo gittaua lanima del detto Teoderico in inferno. Questo fu nelli anni di Christo 515 in questi tempi per li errori della heresia arriana, & idolatria, tutta Italia fu maculata, & Gostantinopoli & tutta grecia & molte mutationi di papi furono in Ro. & nella chiesa & grandi diferētie & errori. Onde Toscana & tutta Italia languiuu, si delli errori della fede, & si delle diuerse & tiranesche signorie de gotti, & delli altri che signoregiuano, & crebbe tanto la forza de gotti, che non sola mente occuparono Lombardia, & Toscana, & terra di Ro. ma Napoli, el regno di puglia & di Sicilia, & anchora Africa crescendo il loro errore, & uiuēdo senza lege, cōsumando le prouincie, & popoli, tanto che li Ro. si rubellarono, & cacciarono i gotti di Ro. iquali ragunandosi con loro seguito sotto loro signore uennero a' assedio di Roma nelli anni di Christo 538.

Come i gotti al tutto, furono cacciati d'Italia per Belisario Patritio. Cap. vi.
I Romani, & Italiani uegendosi cosi consumare, & distrugere da gotti mandorono in Gostantinopoli a' Iustiniano Imperadore, che li douesse liberare da gotti, & rechar l'omperio di Ro. in suo stato & franchigia, il quale udite le richieste de Ro. per adrizare l'omperio di Ro. fece patrizio, & locotenēte dello imperio de Ro. Belisario suo nepote & mandollo in Italia, & Iustiniano rimase in Gostantinopoli, & corresse con grande prouidenza tutte le leggi, lequali erano molto confuse & in piu uolumi, recandole sotto breuita & con ordini, il quale Belisario sopradetto fu huomo di gran senno, & prodeza & bene auuenturoso in guerra. Et prima ualico per mare di Gostantinopoli in Africa, & con uittoria caccio del paese i gotti & uandali chello occupauano, et similmente fece in Sicilia, et apresso uenne nel regno, et assedio la citra di Napoli che si tenea per li gotti, et per forza la prese et non solamente uccise i gotti
che

che u'erano entro, ma quasi tutti i napoletani che u'erano entro piccioli & grandi, ma schi & femine, perche riteneano i Gotti, et in loro compagnia. Et poi u'ene uerso Ro. ch'era assediata et occupata da i Gotti, i quali sentendo la sua uenuta si partirono da Roma, et ridulsonsi con tutta loro forza Arauenna, Belisario dirizzato che hebbe lo stato de Ro. et dello imperio perseguito i Gotti a' Rauenna e quiui hebbe con loro battaglia grandissima, et crudele infine li uinse, et sconfisse, et cacciogli quasi tutti d'Italia, poi nado in Alamagna et Saffogna, et per forza tutti quelli pacifi reco et sotto misse alla obedientia et sugettiono dello imperio di Roma et molto ricouero l'omperio et reco in buouo stato, et bene auenturosamente, et con uittoria in tutte parte uinse et fोगiogo iribelli dello imperio, et poi lo tenne in buono stato metre ch'elli uisse, infino alli anni di Christo 565 che Belisario, et Iustiniano morirono ben auenturosamente. Et dopo Belisario fu fatto patricio di Roma, Narcete per Iustino secondo imperadore successore di Iustiniano. Questo Narcete anchora hebbe battaglia in Italia col re de Gotti, et sconfisselo, et uinse et al tutto caccio lui, et sua gente d'Italia et cosi duro la signoria de Gotti in Italia 125 anni con grande stimulo, et strugimento di latini, et di taliani, et Ro. et dello imperio di Ro. et cosi s'adempie la parola del santo euangelio, oue dice io uccidero il nimico mio col nimico mio. Et in grande sterilita stette tutta Italia, et gran fame, et pestilentie hebbe in questi tempi, et chi uolesse sapere piu distesamente le battaglie et gesti de Gotti, lega nel libro de Gotti, che dicio parla, lo quale libro comincia Gotton Gatton antiquissimi.

Come i logobardi passarono di prima in italia et signoregionarla. Cap. vii.

E Siedo Narcete patricio di Ro. et signoregiaua l'ipio di ponete p Iustino ipadore si uene indisgratia della impadrice Sofia, moglie del detto Iustino. La quale il minaccio della morte, et di farlo priuare della sua dignitate, per la qual cosa il detto Narcete si rubello dallo imperadore Iustino, et mado in Pannonia per li logobardi, cio sono Vngari, et con lo loro Re chiamato Rotario fece lega et compagnia cotto al detto imperadore, di Gostantinopoli per torli lo imperio di Ro. Et cosi fu fatto, il quale Re, di logobardi uene in italia nelli anni di Christo 570. Et l'abito de detti Longobardi che prima uennero in italia si era, che haueano raso il capo, con lunga barba et lunghi, & larghi uestimenti i piu di lino a' modo di Fresoni senza peduli le calze infino a talloni, legate co coreggie. Questi logobardi prima furono di Saffogna, ma per lo so perchio di loro primamente parte se ne partirono di loro paese, et presero Pannonia et poi si distesero in Vngaria, et longobardi hebbono nome da uno indouino ch'era da loro chiamato Goda, il quale uenute le moglie de longobardi alla moglie del detto indouino per hauere consiglio di loro fortuna dal detto indouino, si disse loro che uenissero la mattina per teo al leuare del sole coloro chapegli auolti al mento, onde Goda poi cosi uegendole disse che son qste logobardi, et pero fu il loro prio detto logobardi. Poi p la sopra detta cagione passarono i Italia, et pria discacciarono di Milano i Milanesi, et similmente li habitanti di Ticino e: Cremonesi, et Bresciani, et Bergamaschi, et in Milano prima cominciare, ad habitare et popolor onla di loro genti, et poi tutte l'altre citta d'intorno, et quelle di Toscana infino nel regno in Puglia signoregiarono, et poi fu chiamato quello paese Lombardia, et la gente lombardi, deriuato dal sopradetto nome de longobardi, che prima hauea nome la prouincia di lombardia, ombria, et di la dal Po Ensubria. Et dalla loro uenuta inanzi fu liberato lo regno d'Italia dal giogo di quelli di Gostantinopoli, et da quel teo inanzi li Ro. si cominciarono a regiere per Patritii, et duro gran tempo. Il sopradetto Re de longobardi fece suo capo del reame a' Pauia, et fece molte notabili cose mentre che regno, et stado lui in Pauia ando allui il santo padre Alessandro, allhora uescouo della citta di Fiesole, et cittadino di quella per cagione ch'el signore di Fiesole, che n'era senatore guastaua la chiesa, et occupaua le ragioni del uescouado, et delle sue chiese suffragani, il quale Rotario Re, co tutto che fosse Barbaro et Pagano, al detto santo Alessandro fece grande honore, et reuerentia et exaudi la sua dimanda, et feceli priuilegi, et libero la chiesa come seppe adimandare, Ma il senatore della citta di Fiesole, huomo crudele,

& maluagio christiano, mando drieto al detto santo Alessandro suoi ministri, & masnadieri, acio che li togliessero la uita, il quale partendosi di Pauia per tornare a' Fiesole, da detti Masnadieri, & ministri del senatore di Fiesole fu per forza preso, & afogato nel fiume del Po. Il cui corpo da suoi discipoli & compagni fu ritrovato, & recato a' Fiesole con grande reuerentia, & poi per lo beato santo Succedente a' lui uescouo di Fiesole, traslatandolo oue e' hoggi la sua chiesa suso alla Rocca, grandissimi & uisibili miracoli mostro Iesu Christo per lui, & massimamente contra il detto senatore, & suoi ministri & persecutori de christiani, iquali non solamente perseguitauano euiui, ma etiancio i corpi de santi non lasciauano sepellire, si come la sua historia fa mentione, il cui santo corpo & quelli di molti altri santi, che sono anchora in Fiesole sono d'hauere in molta reuerentia, & qualunche ua in sul monte di Fiesole p peregrinagio, si ha gran perdono & indulgentia. Dopo il detto Rotario Re de Go ti regno Gisulfo. Questo Gisulfo fu re di Puglia & fece suo capo, in Beneuento che prima si chiamaua Sannia, & tutta Puglia dishabitata di paesani, & habito di longobardi, & fece la lega che anchora si chiama longobarda, & tengono anchora i Pugliesi qlla lega. Questo Gisulfo assedio Roma, el Papa, & hebbe ii figliuoli luno hebbe nome Alberigho che fu Re in lombardia, laltro hebbe nome Grimaldo che rimase Re in Beneuento, & la morio hauendosi tolto fangue di suo braccio, & poi l'a fatica in aprire un arco, onde elli ne mori, & doppo lui fu Re Romualdo suo figliuolo & molta persecutione fece alla chiesa. Et in lombardia regno Alberigo, & suoi descendenti, appresso hebbono gran guerra con quelli della citra di Rauenna, in Roma gna laquale era la maggiore citta che fosse in Italia, & la piu famosa secondo Ro. et cosi per gran tempo ignoregiarono i longobardi in italia, tanto che si conuertirono in paesani p tutta italia. Et erano di diuersi sette cō tutto che fossero battezzati, che quale era christiano, & quale era arriano, & quale idolatrio & quale Pagano, & di molti altri errori, et cosi stette gran tēpo italia maculata d'errori. & di signorie tiranniche per li longobardi, & la chiesa molto afflitta & abassata. Poi doppo Alberigho, regno Re de longobardi Eliprando, il quale fu grande come uno gigante, & per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre. Et anchora a' nostri di si chiama pie d'Eliprando, il quale e' pocho meno chel braccio della nostra misura, & cosi e' intagliato nella sua sepultura a' Pauia. Questo Eliprando fu christiano, et mando in Sardigna a' fare ritrouare le reliquie, el corpo del beato Agostino dottore, & fecelo rechar in italia, & per deuotione infino a' Genoua con grande processione li uenne incontro, et poi in Pauia le ripose con grande reuerentia & solemnita nelli anni di Christo 725.

Come Eliprando Re de lōbardi comincio guerra alla chiesa, & a' Romani, et come Carlo martello uenne di Francia al soccorfo. Cap. viii.

AL tempo del detto Eliprando, per uolere occupare le ragioni della chiesa, & p consiglio dello imperadore di Costantinopoli, comincio guerra a' Ro. & con Papa Gregorio terzo, & con tutto losforzo suo uenne a' Ro. a' assediare il detto Papa, egli diuerso lombardia, & Grimaldo re de sanniti, & pugliesi con suo sforzo di Puglia ui uenne dall'altra parte nelli anni di Christo 735, per la qual cosa fatto cō cilio a' Roma la chiesa & i Ro. mādaron per soccorlo in Francia a' Carlo martello, ilquale Carlo fu figliuolo di Pipino grande barone di Francia & de xii padri, ilquale gouernaua tutto il Reame, et lo re medesimo, et simile fece il detto Carlo, onde lo re che all'hora regnaua, che hauea nome Cilperiche hauea solamēte il nome, ma Carlo hauea la forza, & la signoria, & fu figliuolo della Sirocchia di Dodone re di Egtania, et padre del buono Re Pipino padre che fu del buono Re Carlo magno sopra nomato anchora martello, pero chel portaua in sua arme. Et in fatti fu ueramente martello, pero che per sua prodezza percossē tutta Alamagna & Saffogna, Soauia Bauiera et Dane smarche, et infino in Noruea, Inghilterra, Equitania, Nauarra, Spagna, Borgogna, Pro uēza, & tutte le misse sotto sua signoria, & feceli suoi tributarii. Poi il detto Carlo martello a' richiesta del detto Papa, & de Ro. passò i Italia infino i puglia, & libero Ro. & la chiesa dalle occupatiōi de longobardi, & dice si che in quel tempo itorno li anni di Christ o

Questo fu il primo Duca di Milano et principio della casa de Visconti

Christo 740 fu il cominciamento della hedificatione del luogo & sito doue e' hog' gi la citra di Siena, & per la gente uecchia & non sana che passo con Carlo martello i quali rimasero i quel luogo, come adrieto nel capitulo di Siena e' fatta mentione. Come eraccho Re di Puglia & de longobardi fu conuertito & diuene monaco. c. ix.

DOppo la morte d'Eliprando succedette allui Eraccho il quale regno in Puglia. Questi simigliante al suo predeceffore Eliprando comincio guerra alla chiesa & con Papa Zacheria, & uegnendo a' Roma nelli anni di Christo 750 con lo sforzo suo di Puglia, & di lombardia, per distrugere Roma, et il paese d'intorno, dal detto Papa fu predicato per modo che Iddio spiro' in lui la sua gratia, & conuertissi a ubi- dienza della santa chiesa, egli, et la moglie et i figliuoli, & oltre ad cio per lo amore di Christo lascioe ogni signoria mondana & rendessi monaco, & finio in santa uita. Et la statua del metallo che si uede in Barletta & in puglia fece fare lui alla sua simigliã za nel tempo ch'egli regnaua.

Come Teolofre Re de longobardi & l'omperadore di Gostantinopoli quasi distrussero Roma et come lo Re di Francia la soccorse. Cap. x.

Appresso lo Re Eracho succedette nel reame di Lombardia, & di puglia insieme Ariscolfo detto in latino Teolofre fratello del detto Eracho. Questi fu signore di grã potẽza, & fu crudele nimico di santa chiesa, & de Ro. Et per consiglio di mal uagi Romani prese Toscana, & la ualle di Spoleto & distrusse et roglieua centi per ogni capo d'huomo, et fece cõgiura cõ Leone imperadore di Gostantinopoli, et cõ Gostantino suo figliuolo altresì imperadore, et alla sua richiesta, passarò a' Roma, et tutti e tre, et presorla et rubaronla, ardendo quasi tutte le chiese et santi luoghi et portarono in Gostantinopoli le ricchezze di Ro. et tutte le imagini delle chiese di Roma p dispetto del papa, della chiesa et de fedeli christiani, et tutte l'arsono et diuamparono, et molti fedeli christiani distrussero et consumarono in tutta italia, per la qual cosa Papa Stefano secondo li scomunico, et tolse per amenda del misfatto allo imperio, il regno di puglia et di Sicilia, et stabili per decreto che sempre fosse di santa chiesa Ro. mana, et poi raportandogli dolore non potere riparare alla forza di detti tiranni et di tanta afflitione in prima senando in Francia a' pipino principe, et gouernatore de Frãceschi a richiederlo, et pregare che uenisse i italia a difedere la santa chiesa da Theolofre Re de lombardi, et dette al detto pipino molti priuilegi, et fecelo & cõfermollo Re di Francia, et de puole Ilderigho Re ch'era della prima schiata pero ch'era huomo di picciolo ualore et rēdessi monaco, il quale pipino fedele amatore di santa chiesa lo riceuette con grande honore, poi con tutto suo sforzo, col detto papa Stefano passo in italia nelli anni di Christo 755 et col detto Teolofre re de lōbardi hebbe grã battaglia. Alla fine per forza d'arme et di sua gente, il detto Teolofre fu uinto, et sconfitto dal buono re pipino, et fece le comandamenta del papa, et di santa chiesa come sepe adomandare il papa et suoi Cardinali, et lascio alla chiesa per patti et priuilegi il reame di puglia, et di Cicilia el patrimonio di santo piero, et uenuto il detto re pipino a' Ro. fu fatto patricio di Ro. et fu riceuuto con grande honore da ro. et fatto loco tenente dello imperio, et padre della rep. de ro. & rimessa ro. & santa chiesa in buono stato et in sua liberta si torno i Frãcia, et finio sua uita a grãde honore, et succedette a lui re di Francia il buono Carlo magno suo figliuolo.

Come Carlo magno re di Francia libero la santa chiesa da Desiderio re de longobardi & disperseli. Cap. xi.

Parrito lo Re Pipino d'Italia, & tornato in Francia si riposo in alcuno tranquillo stato la chiesa & Ro. el paese d'intorno alcuno tempo, per lo accordo che Pipino hauea fatto con Teolofre, ma Desiderio figliuolo del detto Teolofre succedette a lui et magiormẽte chel padre fu persecutore, et nimico di sãta chiesa, et rupe la sopra detta pace et fece lega cõ Gostantino figliuolo che fu di Leone imperadore di Gostantinopoli, et cõ le sue forze fece cominciare guerra in Puglia al detto Gostantino et Desiderio dall'altra parte in Toscana, et troppo magior guerra che prima il padre nõ hauea fatto, p la qual cosa Adriano Papa, che allhora gouernaua santa chiesa, mandò in Francia per Carlo magno figliuolo del Re Pipino che uenisse in Italia a difen-

dere santa chiesa, dal ditto desiderio et suoi seguaci, ilquale Carlo Re di Francia passo in Lombardia li anni di Christo 775, et dopo molte battaglie, et uittorie hauute cōtro a' desiderio, si lo assedio nella citta di Pavia, et quella per assedio uinta prese il ditto desiderio, et la moglie e figliuoli saluochel magiore suo figliuolo, che hauea nome *Algisè* si fuggio in *Gostantinopoli* a' *Gostantino* imperadore et sempre guereggio. Pero hebbe Carlo magno desiderio et la moglie et figliuoli, fece loro giurare fedelta ad santa chiesa, el simile fece fare a' tutte le citta et baroni d'Italia, et di *Cicilia*, et cio fatto il ditto desiderio ella moglie et figliuoli mando pregioni in Francia, et di la in pregione li fece morire et cosi falli la signoria de longobardi ch'era durata 205 anni in Italia, et cio fu per la potenza et ualore de *Franceschi* et del buono *Carlo magno*, che mai poi non hebbe Re in Lombardia. Ben ui rimasono le schiatte de signori et baroni et *Borgesi* strati de longobardi, et di Lombardia in puglia. Et anchora hoggi ui sono in nostro uulgare certi antichi gentili huomini i quali noi chiamiamo *Cattani* lombardi deriuati da detti longobardi ch'erano stati signori d'Italia. *Carlo magno* hauuta la uittoria sopra desiderio uene a' ro, et dal ditto papa *Adriano* et da ro. fu riceuuto a' grande honore et triōpho. Et appressandosi *Carlo magno* a' *Roma* uegendo la detta santa terra d'insulmōte *Malo*, si dismonto da cauallo, et per gran reuerentia uenne a piede infino a' *Roma*, et giontoui, le porti della citta, et delle chiese di quella bacio con gran diuotione, et a ciascuna chiesa oforse riccamente, et giunto lui fu fatto patrioico di *Roma* e dirizo lo stato di santa chiesa, et de *Roman*, et di tutta Italia, facendo la rimanere in sua libertade, et franchigia et abbateo tutte le fortezze dello imperadore di *Gostantinopoli*, et de Re de l'ombardi, et di loro seguaci. Et confermo alla santa chiesa ogni dote ch'el suo padre Re *Pipino* l'hauea dotata, et oltre ad cio la doto' del duchato di *Spuleto*, et di *Beneuēto* et nel regno di puglia hebbe piu bataglie cō *lōbar* di et ribeli di sāta chiesa. Et assedio et distrusse la citta di *Lacedonia*, laquale e i *Abruzzi* tra l'*Aquila* et *Selmona*, et assedio et ridusse *Tuliuerno* il forte castello, alla entrata di terra di lauro, et piu altre terre del regno, lequali possedeano i rubelli di santa chiesa, lasciando *Ro.* et tutta Italia in buono stato, et sottoposta a' sua signoria, bene aduenturosamente inteseta' perleguire i *Saracini* che haueano occupata prouenza, *Nauarra*, et *Spagna*, et con la forza de suoi xii baroni, et padri di Francia chiamati *paladini*, tutti li conquisse et distrusse, et passo oltre mare a' richiesta dello imperadore *Michele* di *Gostantinopoli*, et del patriarca di *Ierusalem*, et conquisso la terra santa che occupauano i *Saracini*, et raquisso allo imperadore di *Gostantinopoli* tutto l'omperio di le uante, ilquale era occupato per li *Saracini* et *Turchi*, et tornando in *Gostantinopoli* l'imperadore *Michele* li uolle donare molti richissimi tesori, et nulla uolle prendere se non lo legno della santa Croce di Christo, et i chiuoi di *Iesu Christo*, et recolli in frācia, et hoggi sono in *Parigi*. Et tornando in francia segnoreggio per sua uirtu et ptezza non solamente lo reame di Francia, ma tutta *Alamagna* et *Nauarra*, prouenza, et *Spagna*, et tutta Italia.

Incidentia raccontando chi furo i Re di Francia discesi del Re *Carlo magno*
et de suoi. Cap. xii.

ET impercio che questo *Carlo magno* fu di grande asare, et fu per sua forza, et ualore rifatta la nostra citta di Firenze, come inanzi faremo mentione. Volemo breuemente fare mentione de suoi descendenti che furono doppo lui iperadori di *Ro.* & Re di Francia infino che falli la sua schiatta al tempo d' *Vgo Ciapetta*, duca d'*Orliens* appresso *Carlo magno* imperadore, & Re di Francia regno *Luis* suo figliuolo xxvi anni. poi fu *Lottieri* suo figliuolo imperadore di *Ro.* come inanzi faremo mentione, & *Carlo* il *Caluo* figliuolo secondo di *Luis* Re di Francia & regno xxiii anni. Et nella fine morto *Lottieri* suo fratello fu imperadore di *Ro.* ii anni, et terzo figliuolo di *Luis* che per lui *Luis* hebbe nome fu Re di *Bauiera* & d'*Alamagna* & di la rimafero Re i suoi descendenti. Poi morto *Carlo* il *Caluo*, fu Re di Frācia *Luis* il *Balbo* suo figliuolo ii anni. Questi non hebbe lo imperio, ma fu impadore *Luis* figliuolo di *Lottieri*, come inanzi faremo mentione, poi di *Luis* il *Balbo* Re di Francia rimase la moglie incinta duno figliuolo che hebbe nome *Carlo* semplice, & rimafero di *Carlo* *Balbo*

Balbo il figliuolo grandi, l'uno hebbe nome Luis, l'altro Carlo magno, ma nõ furono di diritto maritaggio nati. Questi regnorono v anni, & furono morti, & dopo la morte loro i baroni diedono il reame a Carlo il grosso che fu figliuolo di Carlo Caluo, & regno essendo imperadore di Ro. v ani re di Francia. Questi fu quel Carlo che pacifico i normandi, & fece con loro parentado & feceli diuentare christiani, & diede loro Normandia, come inanzi faremo mentione, ma poi questo Carlo diuene si malato ch'era perduto del corpo & della mente, onde per necessita fu deposto dello iperto, & del reame & p li baroni dello imperio fu pposto uno Arnolfo, come inanzi nella historia faremo mentione, ma non fu di lignagio di Carlo magno, ne poi non fu nullo impadore franco. I baroni di Francia deposto Carlo il grosso. Dicocordia fecero Re di francia Vgo, ouero Oddo figliuolo di Ruberto Conte d' Angieri, & regno ix. anni & fu buono huomo & dolce, & nudri honoreuolmente Carlo il grosso deposto quando era malato, ma essendo il detto Vgo in Guascogna, i baroni di fracia fecero Re Carlo semplice figliuolo apostumo di Luis il Balbo della dritta schiatta Reale, come disopra dicemo, onde sappiendo cio' Oddo, scruciato uenne di Guascogna in francia, & per v anni fece gran guerra, infine morio. Questo Carlo semplice regno xxvii anni, ma essendo lui Re parte de baroni di Francia fecero re Ruberto fratello del detto Oddo d' Angieri, & hebbono gran guerra nel reame, alla fine il detto Ruberto fu sconfitto & morto dal detto Carlo, ma poi il detto Carlo fu preso da Ruberto Conte di Vermandois, ch'era dellignagio del detto Ruberto re, & tennelo in pregione a' Perona tanto che ui morio, ma effedo lui in pregione, la moglie sua ch'era sirocchia, del Re d' Inghilterra se n' ando a' lui con un suo figliuolo che hebbe nome Luis. Poi morto Carlo semplice in pregione fecero i baroni di Francia Re Ridolfo figliuolo del Duca di Borgogna, & regno ii anni, & lui morto mandarono i baroni in Inghilterra per lo gioune Luis figliuolo del detto Carlo semplice, & lui fecero Re di Francia. Questo Luis regno in Francia xxvii anni Re, & hebbe per moglie la figliuola del prio Otto d' Alamagna impadore & hebbene ii figliuoli lottieri, & Boncarlo il grande, poi nelli anni di Christo 874 fu il detto Luis preso nella citta di Leone sopra Rodano da Vgo il grande suo nimico, ma cio sapendo otto imperadore uenne in Francia con innumerabile hoste, & prese la citta di Leone. & trasse di pregione il detto Luis suo genero, poi pose assedio alla citta di Parigi oue era il detto Vgo il grande, & arredessi essi et la citta alla merce del detto otto & pacifico col detto Re Luis & rimase Luis in signoria. Et morto lui fu fatto Re di Francia lottieri suo figliuolo. Questi lottieri regno xxi anno, & hebbe guerra co fiaminghi, et uinfeli & prese lo reno ch'era dello imperio, onde otto secondo suo cugino imperadore hebbe gra guerra con lui, & corse il reame di francia. Alla fine fecero pace, & rimase lo reno alio imperio. Morto lottieri fu eletto suo figliuolo Luis re, ma non uiuette piu d'uno anno. Questi rimase senza hereda, allhora i baroni, di francia elessero a' loro re Vgo Ciapetta Duca d' orliens nell' anni di Christo 998 allhora fallio la signoria del re Pipino, & del re Carlo magno, ben rimase in uita regnado Vgo Ciapetta Carlo il grade fratello, che fu del sopraddetto lottieri & cio, dell'ultimo Luis ilquale Carlo fece gran guerra a' Vgo Ciapetta, ma infine fu il detto Carlo sconfitto & morto, & rimase il reame pacificamente a' Vgo Ciapetta & a' suoi descendenti, cosi regno lo lignagio del ditto Re Pipino di Francia 226 anni hauendo detto breuemente il corso, & signoria de successori, & discendenti di Carlo magno, i quali appresso lui furono Re di Francia, & tali imperadori di Ro. infino che fallio l'omperio et il reame al suo lignaggio, si ne pare di necessita di dire ancora quello che adoperarono li imperadori franceschi, pero che si mischia molto a' nostra materia per le nouita della nostra provincia d'Italia & della chiesa di Ro. Che furono a' loro tempi, & pero torneremo adrieto, & diremo come Carlo magno Re di Fracia fu eletto imperadore di Roma, dicendo poi del li altri di suo lignaggio che furo poi appresso lui.

Come Carlo magno fu imperadore di Roma.

Cap. xiii.

Carlo magno tornato doltre mare in Francia come detto haumo adrieto, & ha uendosi sottoposto Alamagua, Italia, Spagna, & Prouenza, i maluagi Ro. con

possenti lombardi, & Toscani si ribellarono dalla chiesa, & in Roma presero Papa Leone iii che allhora regnaua, andando elli alla processione & abacinaronli gli occhi & tagliaronli la lingua & cacciarolo di Ro. Et come piacque a Dio per diuino miracolo, si come in nocente, & santo rihebbe il uedere delli occhi, & la loquela del parlare, & andonne in Francia a' Carlo magno, pregandolo che uenisse a' Ro. a rimettere la chiesa in sua liberta, il quale fece suo comandamento, & uenne a' ro. & fece grande uendetta di tutti i rubelli, & nimici di santa chiesa p. tutta Italia, per la qual cosa il detto leone Papa co' suoi Cardinali, fatto concilio generale con uolonta de' Romani, per le uertuose, & sante opere fatte per lo detto Carlo magno in istato di santa chiesa & di turta christianita per decreto leuarono l'operio di Ro. a Greci, & elesono il detto Carlo magno imperadore di ro. et si come degno dello imperio. Et per lo detto Papa leone fu coronato & consagrato in Roma della corona imperiale nelli anni di Christo 801 con grande solenita & honore & triumpho, il di della Pasqua di resurrettioe. il quale Carlo bene auenturosamente tenne, & gouerno l'omperiato di ponente, & le prouincie dette di sopra, et etian di l'omperadore di Gostantinopoli era sotto sua signoria, & se hedificaua tante Badie quante lettere sono, nela a. b. c. Cominciando il nome di ciascuna per la sua lettera, et coronato luis suo figliuolo del l'omperio di Ro. & del reame di Francia a' sua uita dispenso tutto suo tesoro a' poveri. In qsto modo ch'ei lascio chel terzo di suo tesoro fosse dato a poveri ch'andassero mendicando per lo mondo, & le due parti lascio a dispenfare alli Arciuescoui di suo imperio, et reame a' cio chel partissero tra loro uescou, a tutte chiese, spedali, et monasterij. Et questi sono i nomi delli arciescoui, & uescou principali, quali lui fece suoi esecutori a' questo dispenfamento. Cioe' il Papa che all'hora sedea, larciescouo di Ra uenna, larciescouo di Milano, il Patriarca d' Aquileia, il Patriarca di Grado in Toscana, il uescouo di Fiorenza, in Alamagna, il uescouo di Cologna, larciescouo di Maganza, larciescouo di Treui, larciescouo di legge, larciescouo di senze, larciescouo di Bisenzona, larciescouo di Leone, larciescouo di Vienna in Borgogna, quello di Ruem, quello di Rens, quello di Torsi, quello di Brugia, in Francia, quello di Gaiene, quello d' Irions in Nouarra, qllo di Bordella, in Guascogna, quello ch'e' scritto no si trouo nelle Croniche sue. Et cio fatto rende la sua santissima anima a' Dio, & passoe di questa uita, in Aquisgrana in Alamagna & la fu sepellito a grande honore a' Asia la capella. Et cio fu nelli anni di Christo 814, & uisse in tutta la sua uita 72 anni & molti segni aparirono inanzi alla sua morte, com'e' raccontano le sue Croniche de' suoi fatti di Francia. Questo Carlo acrebbe' molto santa chiesa & la christianitade alungi & appresso, et fu huomo di grande uirtu.

Come Luis figliuolo del Re Carlo magno successe dopo lui nell'omperio. C. xliiii.

Doppo la morte di Carlo magno succedette all'omperio di Roma Luis Re di francia suo figliuolo xxv anni. Questi al principio hebbe gran guerra con dui suoi frategli, cio furono Carlo & Pipino, et l'uno li rubello Alamagna & laltro la Spagna, poi le racquistò per forza, et finirono male, et hebbe il detto Luis tre figliuoli il primo, hebbe nome Lotieri il quale fece signore in Italia, et luogo tenente d'imperio, il secondo hebbe nome Pipino, il quale fece Re d' Eqtania, il terzo hebbe nome Luis & fecelo Re di Bauiera, & d' Alamagna, & dicesi che quelli della casa di Bauiera sono stratti di quello lignagio. Poi hebbe Luis uno figliuolo d' unaltra moglie, il quale hebbe nome Carlo il Caluo, & fu poi Re di Francia xxliiii. anni, & alla fine fu imperadore due anni, morto lotieri imperadore suo fratello. Poi tutti i figliuoli di Luis colloro padre distrussero Brera gna. Poi nacque tra loro discordia grandissima, onde i figliuoli si rubellarono dal padre Luis & allegaronsi con Papa Gregorio iiii, et co' suoi Cardinali et deposero Luis dello iperio con certe accuse false fatte contra lui, et elli si rendeo monaco in san Marco in Sanfonia. Il quale Papa quello anno medesimo ritrouo il uero, lo ripose in sua dignita imperiale et i figliuoli medesimi si riconobeno et ritornarono alla sua obediienza.

Come i Saracini d' Africa passarono in Italia, et come ne furono cacciati per Luis Re di Francia.

Cap. xv.

Al tempo

*Carlo magno
creato primo
imperador re
dal Papa*

Al tempo di questo Luis, ouero Lodouico Re di Francia, imperadore di Roma, et di Papa Gregorio iiii, per alquanti grãdi huomini di Roma falsi, et scielerati per loro tirãnia uollono guastare lo imperio di Ro. et fecero congiura con certi grãdi huomini di Toscana, & mādaron al Soldano da Saracini, che uenisse a Roma, & possedesse Italia, il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero, et passo con grande nauilio, et passati, fu si grande la moltitudine di loro che copriano la terra come i Grilli, et corsero et guastarono Cicilia, et Puglia et assediaron Ro. et presono la parte della citta leonina, doue e' la chiesa di san Piero et di quella fecero la stalla de loro cauagli, et disfecero poi molte chiese in Roma, et fuori di Roma, et poi quasi tutta Toscana guastarono. Il detto Papa Gregorio mando per foccorso in Francia allo imperadore Lodouico, et in lombardia al Marchese di Monferrato. Il quale Guido Marchese co lombardi, et Lodouico imperadore co Fraceschi uennero al soccorso, et doppo molte battaglie, e spargimento di sangue, i saracini furono cacciati d'Italia, et molti pochi ne ritornarono in Africa, pero essendo in alto mare per tempesta che uenne loro adosso, quasi tutti annegarono et questo fu nelli ãni di Christo 835.

Come lottieri Re di Francia fu il terzo imperadore Francesco. Cap. xvi

Doppo il sopradetto lodouico imperio lottieri x anni, et similmente questi lot e ri hebbe guerra co suoi fratelli per uolere il reame dl Frãcia, chel teneua Carlo il caluo, et cōbatteo con loro et fu sconfitto in Alzurro, per laqual cosa l'omperio molto n'abassoe. Et auenne poi che i possenti lombardi, et Italiani non lo ubidiuano, ma si recharono a' tiranni, et signoreggiuano chi piu poteua. Et p q̄sta cagione i saracini, a richiesta de tiranni passarono anchora in Italia, in puglia et in Calauria et Normandia, cio furono i noruerchi di Noruea, et per mare passarono in Gallia. Et distrussero quasi tutta Francia, et cio fu gli ãni di Christo 847, onde l'omperio di Ro. et il reame di Francia molto ne abasso. Per la qualcosa lottieri uegendo abassare l'omperio, per dolore, l'omperio et parte del reame che teneua dal fiume dello scalto al Re no lascio al figliuolo et fecesi monacho et religioso, et diuenne huomo di santa uita. Al costui tempo Leone Papa iiii fece rifare la chiesa di santo Pietro, et di santo Paolo. Et tutte le chiese di Roma lequali furono disfatte per li Saracini come dicemo di sopra, et fece fare le mura della citta leonina intorno a san Piero, laquale per suo nome colì fu nominata.

Come il secondo Luis fu il iiii imperadore Francesco. Cap. xvii.

Doppo lottieri impio' Luis secōdo suo figliuolo xxi anno. Questi hebbe molte battaglie cō Romani et cō Tolcani perche nō obediuano all'ompio, et al suo tē po il reame di francia hebbe molte aduarsita da Normandi, et doppo costui fu imperadore, Carlo secōdo figliuolo di Luis prio detto Carlo il caluo. Questi uenne a' Ro. et per molta moneta che spefe a possenti ro. et a' Papa Giouanni viii, si fece coronare iperadore et nō regno che xxi mese, et in questo tempo Luis di Bauiera suo fratello li fece guerra occupandoli pre dell'ompio, a' confini di francia. Questo Carlo rifece tutte le chiese che Saracini haueano disfatte in Italia, et cacciollì di Cicilia, et tornando Carlo caluo la secōda uolta da Ro. fu da uno medico giudeo auelenato, et morì a uercelli in Lōbardia, el suo corpo da fraceschi fu portato i francia a san Dionigio, et dopo il detto Carlo il caluo, succedette a lui Carlo iii, il quale fu chiamato Carlo il grosso, et impio' anni xii et delli ultimi xii anni li cinque fu ipetadore, et re di francia sanza haure figliuoli o' herede. Alla fine il detto Carlo il grosso amalo, che quasi era perduto, si che p necessita da baroni, fu deposto dell'omperio, & del reame, al tēpo di costui, i normandi, et q̄lli di danesmarche distrussero, & guastarono grã pte del reame di Frãcia, & d'Alamagna. Per la q̄lcosa il detto Carlo il grosso. Anzi che fosse perduto p la malattia, ando cōtra le dette gēti, cō tutta sua forza, infino i Alamagna & normandia, onde egli uedēdo la forza dello ipadore si pacificarono cō lui, & i loro Re tolse per moglie una sua cugina figliuola che fu di Luis il semplice Re di Francia, & p mano del detto Carlo si fece battezare, & fecesi christiano & tutta sua gente cō lui & nō uolendo tornare con lui in loro paese diede loro il detto Carlo a' habitare il paese che allhora si chiamaua Laida serena, la quale p loro nome sempre fu poi chiamata Normandia.

CRONICHE FIORENTINE

dia, & cio fu nelli anni di Christo 990 el primo fu Duca de Normandi Ruberto, del cui lignaggio discesero ualenti signori, come in anzi faremo mentione.

Come falli l'omperio a Francefchi.

Cap. xviii.

Appresso che fu deposto dello impio Carlo il grosso, come detto hauemo. I baroni eleffero imperadore Arnolfo, ouero Arnoldo uno barone di Fracia, ma nõ fu di lignaggio, questi regno xii anni, ma poco si trauaglio ne fatti d'Italia, se non per rãto che p sua forza fece Papa Sergio iii, il quale fece nella chiesa molte gran mutatio ni cõtra a' suoi antecessori, come fa mentione la cronica martiniana. Questo Arnolfo cõbatte in Magãza cõ Danefmarchi, & Normadi, & uinfeli & cacciogli che xl anni haueano Alamagna, & francia sogiogata. Questi alla fine p malattia diuenne pduro, & l'ompio de Ro. ch'era de Francefchi apo francefchi al suo tẽpo falli, & uenne meno nelli anni di Christo 901. Et nõ solamante falli l'omperio a' francefchi, ma etian dio la signoria d'Alamagna al suo figliuolo, & successore li anni di Christo 910 che Currado primo Tedefcho ne fu fatto signore, & Re et falli a' Francefchi la signoria di Spagna & di Nauarra, & di Prouenza, & nõ passo lxxx anni che al tutto falli il lignaggio di Carlo magno che nõ furo Re di Fracia dal tempo in qua d'Vgo Ciapetta, Duca d'Orliens, come e' fatta mẽtione nelli ani di Christo 90, & cosi mostra che 7 fossero l'imperadori Frãceschi, che vi furono del lignaggio, del buono Re Pipino. Et duro l'omperio apo francefchi discendenti di Carlo magno per. c. anni, & p loro discordia falli loro l'omperio et torno alli Italiani, pero che nõ aiutauano ne liberauano i Ro. dalle ingiurie di Lombardi & Toscani, ne il papa, ne la chiesa dalle ingiurie de tiranni che molto li pseguitauano, et doue i loro antecessori haueano fatte le chiese, & dotate riccamente, per loro erano destrutte, & rubate. Hauemo detto si longamente dell'omperio, & de re francefchi, lasciando nostra materia de fatti di Firenze, per continuare le nouita & psecutioni che a' loro tẽpo hebbono i Ro. & quasi tutta l'Italia da Saracini, & dale discordie de lombardi, le quali hebbono cõ la chiesa, per la qual cosa la citta di Firenze di poco tẽpo rifatta, per le ditte auersita, di poco a crebbe o' uenne in istato, lascieremo le historie de francefchi & torneremo adrieto a' nostra materia, p cõtra re come la nostra citta di Firenze fu rifatta, & ristorata al tempo del buono Re Carlo magno, ma prima diremo del suo auerso stato inanzi che fosse rifatta.

Come Firenze stette disfatta, & fiesolani et altri nobili contendeano alla sua rihedificatione.

Cap. xix.

Doppo la distruttione della nostra citta di Firenze fatta per Totile flagellum dei come adrieto hauemo fatta mentione, stette cosi disfatta, & diserta intorno fa di 350 anni per lo male stato di Ro. & dello imperio, il quale prima da Gotti & uãdali, & poi da longobardi et Greci & saracini fu perseguitato, et abassato, come adrieto e' fatta mentione, bene hauea doue era stata Firenze alcuno Borgo, & habitanti in torno al Duomo di san Giouanni, p cagione che i fiesolani ui faceano merchatò un giorno della settimana, & chiamasi campo di Marte per lo antico nome, pero che prima da fiesolani sempre era loro mercato. Et cosi era chiamato prima che Firenze si facesse, auenne p piu uolte ista il detto tẽpo che la citta era guasta & disfatta, quelli cotati habitati del borgo, et del mercato cõ lo aiuto di certi nobili del cõtado che antica mẽte erano stati de primi cittadini Fiorẽtini, di qlli delle uille d'intorno, uollono piu uolte richindere di fossi, et di stecati alcuna parte della citta intorno al Duomo, ma p quelli della citta di Fiesole, et con loro i cõti di magone, & di monte Carelli, & da Capraia & da Certaldo, i quali tutti erano d'uno lignaggio, co Conti da santa Fiore, strati di longobardi, si metteuano a riparo & a cõtasto & nõ lasciauono rifare, ma ql lo, cotanto che si rifacea ui ueniano armati & possenti, & disfaceano & abbareano, onde per questa cagione, & p la auersita che hebbono i Ro. si come adrieto e' fatta mẽtione, & perche i Fiesolani sempre si tennero con Gotti, & poi con longobardi detti Lombardi, & cõ tutti rubelli, & nimici di Ro. & dell'omperio & di santa chiesa, & erano p loro forza si possenti & grãdi che non haueano cõtasto dalcuno loro uicino, non uoleano soffrire che la citta di Firenze si rifacesse, & per qsto modo stette lungo tẽpo infino che Dio pose fine, all'auerfita della citta di Firenze, & recolla a' salute della sua reparatione come per noi si trattera nel seguente libro.

QVI COMINCIA IL TERZO LIBRO OVE

tratta come fu rihedificata la citra di Firenze, sotto la signoria del potente, Carlo magno Imperadore di Roma.

Capitolo primo.



Avvenne, come piacque a' Dio, che al tempo del buon Carlo magno Re di Francia, & Imperadore di Roma, di cui hauemo fatta adrieto mentione, dapoi c'hebbe abattuta la superbia, & tirannia de longobardi, & de saracini, & delli infideli di santa chiesa, & messa Roma, & l'omperio, & santa chiesa in buono stato, & felice, & in sua liberta, si come adrieto e' fatta mentione, certi gentili, et nobili del contado di Firenze che si dice, che caporali furono, i figliuoli Giouanni, i figliuoli ghineldi i figli uoli ridolfi, stratti delli antichi nobili cittadini di Firenze dinanzi che si disfaceffe per Totile, si si congregarono insieme con quelli cotanti habitanti del luogo, oue fu Firenze & altri loro seguaci habitanti nel contado di Firenze, & ordinarono dimanda re ambasciadori de migliori di loro allo Re Carlo magno Imperadore di Roma, & a' Papa Leone, & a' Romani & cosi fu fatto, pregandogli che si ricordassero della loro figliuola, la citra di Firenze, laquale fu guasta & diserta & distrutta da gotti, & uandali in dispetto de Romani, acio che la si rifacesse, et anche all'horu piacesse di dare loro forza di gente d'arme a riparare cōtra a' fiesolani, & loro seguaci nimici de Romani, iquali la citra di Firenze, non la sciauano rihedificare, iquali ambasciadori da Carlo Imperadore, & dal Papa & da Romani furono honoreuolmente riceuuti, & la loro petitione accettata benignamente & uolentieri, & incontanentelo Imperadore Carlo magno, mando sua forza di gente d'arme a' piede, & a' cauallo in grande quantita, & i Romani fecero decreto, come i loro antecessori haueano fatto, & popolata prima la citra di Firenze, cosi u'andassero a' rihedificare, & habitare delle migliori schiate di Roma, grandi & popolani, & cosi fecero con quella hoste dello Imperadore et de Romani, & uennero con quanti maestri hauea in Roma, per piu tostamente murarla & afforzarla & drieto a' loro li seguì molta gente, & tutti li contadini di Firenze, & li fugitiui di quella d'ogni parte sentendo la nouella s'adunarono con l'hoste de Romani, & dello Imperadore. I fiesolani & loro seguaci uedendo l'hoste, per tema della loro forza non ardiro uscire cōtra loro per combattere, ma tenersi alle loro fortezze. I Romani & quella gente in quel luogo doue anticamente era stata la citra, s'accamparono con padiglioni et trabacche, i fiesolani coloro seguaci tenendoli alle loro fortezze da uano quanto sturbamento poteano alla rihedificatione di Firenze, acio che la non si riponesse, ma niente poteano alla forza de Romani, & dello Imperadore, & de contadini di Firenze contrastare, & in questo modo i maestri che uennero co Romani cominciarono a' rifare la nostra nobile citra di Firenze, non pero che fosse della grandezza di prima, ma di minore giro la rificero, acio che piu tosto uenissero allo efetto di rifarla, & fosse riparo, & battifolle a' contrastare i fiesolani, & cio fu nelli anni di Christo 801 allentrate del mese d'aprile, & dicefi che li antichi di rifarla non haueano potere, se prima non haueffono tratta la imagine del marmo consecrata per li primi hedificatori pagani per nigromantia al loro dio Marte, laquale era stata nel fiume d'Arno, dalla destructione di Firenze infino a' quello tempo & ritrouata quella, la posero in su uno piliere infu la riu del detto fiume, doue e' hoggi il capo del ponte uecchio, questo non confermiamo ne crediamo, pero che ci pare oppinione di pagani, & di augurii & non di ragione cattolica, ma grande simplicita mi pare acredere che una si fatta pietra potesse cio adoperare, ma uilgarmente si dice per li antichi che mutandolo cō uenia che la citra haueffe mutatione, et dissefi anchora per li antichi che li Ro. p' cōsiglio di faui astrologi al cominciameto che rifondarono Firenze, prefero lascendene del segno dell'ariete, effedo il sole nel grado della sua essaltatione, & il pianeta di Mercurio cōgiuto a' grado col Sole, et il pianeta di Marte in buono aspetto dell'ascēdēte

*Figiuanni.
Ghineldi
Ridolfi.*

*Firenze rifatta
di minor giro
che prima.*

acio che la citta multiplicasse, & per potentia d'arme, & di caualleria & di popolo follicito & procacciante Marte, & mercatantia, & germinasse d'affai figliuoli & grande popolo, & in que tempi, secondo che si dice, li antichi Romani, & Toscani, & tutti ita lici, con tutto che fossero christiani battezzati, Anchora tenano certe reliquie, & costumi de pagani, & seguuiano i loro cominciamenti secondo la constellatione, con tutto che questo non si affermi per noi, pero che constellatione non puo constringere per necessita il libero arbitro delli huomini, ne il giudicio d'iddio, ma secondo i meriti & peccati ua per la mia oppinione, & che le discordie & mutationi de fiorentini siano, come dicemo di sopra, al cominciamento del nostro trattato. La citta nostra fu popolata di due diuersi popoli in ogni costume, si come furono Romani, & Fiesolani, ma in alcuna operatione, che accade la influenza della constellatione detta che la citta di Firenze e' sempre in grandi mutationi & dissimulationi, & tal hora in guerra, & tal hora ha uittoria & tal hora il contrario, & sono i cittadini di quella frequentati & mercatanti & in arte sperti, ma la nostra oppinione, si e' che le discordie de fiorentini, & loro mutationi siano si come per noi si e' detto, & pero non e' da marauigliare se la citta di Firenze s'emprie in discordia & guerra.

Come la picciola citta di Firenze dopo la sua rihedificatione fu popolata & habitata. Cap. ii.

LA citta nuoua di Firenze si comincio a rihedificare per li Romani come e' detto, & di picciolo sito, et giro figurandola al modo di Roma, secondo il suo piccolo essere, et cominciossi dalla parte di leuante, alla parte di san Piero, la quale fu oue furono le case di messer Bellincione berti nobile et possente cittadino, che per retagio della contessa Guadrada sua figliuola et moglie del conte Guido primo rimasero a conti Guidi, et a' loro descendenti, che quasi si fecero cittadini di Firenze, et poi le uidero no a Cierchi neri, ch'erano uno buono casato di firenze, et dalla detta porta, infino a san Piero maggiore era uno borgo di case al modo di Roma, et da questa porta si chiuderono le mura uerso el duomo, come tiene hoggi la grande ruga che ua a san Giouanni infino al uescouado, et quiui hauea un'altra porta che si chiamaua porta del duomo et chi la chiamaua porta del uescouado, et fuori di quella porta fu rihedificata la chiesa di santo Lorenzo al modo ch'e' a Roma santo lorenzo fuori delle mura, et dentro a quella porta si e' santo Giouanni, come a Roma san Giouanni laterano, et poi seguendo da quella parte, come a Roma fecero santa Maria maggiore, poi seguirono le mura infino alla terza porta di san Bracatio, doue sono hoggi le case de Tornaquinci, et san Brancatio era fuori della citta et apresso san Paolo a modo di Roma, et dalla porta san bracatio, seguirono infino doue e' hoggi la chiesa di santa Trinita ch'era fuor delle mura, et quiui presso hauea una postierla chiamata porta rossa, et la ruga che u'e' a' nostri di ha ritenuto il detto nome, poi si uolgeano le dette mura doue sono hoggi le case delli schali, infino in porta santa Maria passato alquato merchatu nuouo, et quella era la quarta porta mastra, detta porta santa Maria, che poi quando la citta di firenze si richiebbe, et quella porta si dissece et tramutossi la chiesa di nostra Donna, che al lhora era quiui intorno alle case dell' Infangati, et rihedificossi, doue e' hoggi el borgo santo Apostolo era allhora fuora della terra, et santo Stefano era fuori della porta al modo di Roma, et di la da santo Stefano, in fino dalla ruga mastra di porta santa Maria hedificarono sopra el fiume d'Arno uno ponte di macigni con pile fondate nel fiume chiamato poi il ponte uecchio, ma era piu stretto che non e' hoggi. Questo fu il primo ponte che si facesse in firenze, et poi dalla porta santa Maria seguuiano le mura, infino al castello alta fronte, ch'era in sul torno della citta in la riu del fiume d'Arno, seguendo poi dietro alla chiesa di san Piero scheragio, che cosi si chiamò per uno fossato o' uero fogna, che ricoglieua quasi tutta lacqua piouana della citta, & andaua in Arno, & chiamauasi lo scheragio & dietro a santo Piero scheragio hauea una postierla che si chiamaua porta peruzza, & poi di la seguuiano le mura per la larga uia che capita al garbo, et qui hauea un'altra postierla, poi oltre seguendo dietro alla badia di

Firenze si congiugneano le mura alla porta di santo Piero, et di così piccolo cerchio, & giro si rifece la nuoua città di Firenze con buone mura & grosse, & spesse le torri con quattro porti mastre, cioè sono dette porta Sampiero, & porta del duomo porta Sà Branchatio, & porta santa Maria, lequali stauano quasi come una croce, & nel mezzo della città era la chiesa di santo Andrea al modo che a Roma. Era la detta città partita a quartieri, cioè sono le detti quattro porti, ma poi quando sicrebbe la città, si reco a' vi festora, come numero perfetto pero che ui si aggiunse il festo d'oltrarno, quado s'habiro, & disfatta porta santa Maria si leuo il nome & diuise si come ua la strada, & dalluna parte si fece il festo di san Piero scheraggio, & dall'altra parte il festo di borgo, & all'altra tre prime porte rimase il nome, alli altri festi come hoggi sono, & fecero capo il festo d'oltrarno, acio che andasse inanzi in hoste con lansegna del ponte, & poi san Piero scheragio, con lansegna del caroccio, pero che nella fronte di san Piero scheraggio si misse uno carroccio di marmo, che si reco dalla città di Fiesole, & pero quelli di quel festo prefero quella insegna, & poi borgho cò la insegna del beccho, pero che in quella contrada stauano tutti i becari della città, & in quel tempo erano quelli di quel mestiere molto inanzi alli officii della città, & poi san Brancatio con la insegna della bracha del leone, & poi porta del duomo con la insegna del duomo, poi fu porta san Piero, con la insegna delle chiaui, et doue fu de primi festi habitati di firenze fu messo allo andare in hoste alla guardia di dietro, impero che in quel tempo, et hoggi a' nostri di ua la migliore caualleria et gente d'arme, che ueruno altro festo della città.

Come la picciola città di Firenze dopo la sua rehedificatione fu popolata et habitata. Cap. iiii.

Rifatta la città di Firenze in questo piccio' o spatio, che hauemo detto dinanzi, et nel detto tempo, i capitani che u'erano per lo Imperadore, et per lo commune di Roma, l'ordinarono di popolare di gente, et come anticamente alla prima hedificatione di Firenze l'ordine fu fatto a' Roma, che delle migliori schiatte di Roma, et nobili et popolari, così fu fatto alla seconda reparatione, et fu dato a' ciascuno ricca possessione, et trouiamo per le croniche di Francia, che poi che la città di Firenze fu rifatta per lo modo detto, Carlo magno Imperadore et Re di Francia, partito di Roma, et tornando oltre monti soggiorno in Firenze, et tenne in quella grandissima festa, et solemnità, il dì della Pasqua di resurrectione li anni di Christo 805, et fece in Firenze assai cauallieri, et fece fondare la chiesa di santo Apostolo in borgo, & quella doto ricamente a' honore di Dio, et de santi apostoli, et alla sua partita priuilegio la città di Firenze, et fece franco et libero il commune, e cittadini a' tre miglia dintorno senza pagare alcuno censo, o' taglia o' spesa saluo danari 26 per focolare ciascuno anno, et per sìe mille modo fece franchi tutti coloro che in Firenze uolessero tornare a' habitare et quelli che prima habitauano nelle còtrade dintorno ui ritornarono a' habitare, per laqual cosa molti forestieri delle terre uicine uennero a' habitare, et in picciol tempo per lo buono sito, et agiato luogo et per lo fiume d' Arno, et per lo piano dintorno, la picciola città di firenze fu bene habitata et popolata et forte di mura et di torri et fossi pieni d'acqua, et ordinarono il regimento al modo di Roma, cioè per due consoli et per lo consiglio di .c. senatori et così si gouerno gran tempo, come apresso si fara mentione, bene hebbono lungo tempo i detti cittadini molto affano et guerra, si per li siefolani, che li haueano così presso loro nimici, & sempre inimicauano per continua guerra luno contra l'altro, et apresso per la uenuta, che i saracini fecero in Italia al tempo del li imperadori franceschi, come adietro e' fatta mentione, che molto afflissono il paese, et poi per le mutationi che hebbe Roma et tutta Italia per le discordie dalla chiesa alli Imperadori Italiani, iquali per lungo tempo stettono in continua guerra, per laqual cosa il nome di Firenze & la sua forza stette per ispacio di 200 anni senza poterli dilatare o' crescere ne suoi piccioli cerchi & termine, ma con tutta la guerra, & fatiche sempre multiplicaua in popolo & in forza, pocho curando la guerra de Fiesolani, o' d'altre aduersita di Toscana, ma con tutta la sua forza, pocho di fuori si stendea, pero chel contado tutto pieno era di chastella,

& occupato & posseduto da nobili, et possenti che non obediuno alla città et tali faceuano co' siefolani a farle guerra & noia, ma pure la città di dentro era unita di cittadini, & era molto forte di mura con grosse torri & fossi pieni d'acqua, & dentro alla picciola città hebbe in poco tempo apresso di .cl. torri di cittadini d'alteza di braccia .cxx. senza le torri ch'erano attorno le mura della città & per la alteza delle molte torri ch'erano allhora in Firenze si dice chella si dimostraua da lungi, & da presso di fuori la piu bella & rigoliosa città del suo picciol sito che si trouasse, & in questo spatio di tempo fu molto bene habitata di gente, & piena di palagi & di casamenti con grande popolo, secondo il tempo d'alhora. Lascieremo hora alquanto de' fatti di Firenze & prima breuemente racconteremo li imperadori italiani che regnarono in que tempi apresso la uacatione de' franceschi, che ce di necessita, impero che per la loro signoria molte mutationi hebbe in Italia, tornando poi a nostra materia.

Come l'imperio di Roma, peruenne alla signoria dell'italiani. Cap. iiii.

Come noi hauemo detto dinanzi, l'imperio di Roma duro alla signoria de' franceschi intorno di .c. anni, nelqual tempo hebbe sette imperadori franceschi da Carlo magno infino a' Arnolfo che fu la fine de' franceschi, & per cagione delle loro discordie uenne meno la loro signoria & potentia di Francia, & d'Alamagna, come n'è fatta mentione, & perche non poteano aiutare i Romani, & la chiesa delle ingiurie, & forze de' possenti lombardi, si ordinarono per decreto che la signoria, et dignita dello imperio non fosse piu de' franceschi, ma tornasse alli italiani. Il primo imperadore italiano si fu Luis figliuolo del Re di Puglia, nato per madre della figliuola di Luis secondo Imperadore di Roma, & Re di Francia onde adietro e' fatta mentione. Questi fu coronato nelli anni di Christo 901, & regno vi anni. Questo Luis hebbe battaglia con Berlingieri che signoregiava allhora Italia, & cacciollo di signoria, ma poi il detto Luis fu preso a Verona & fu accecato, & il detto Berlingieri fu rimesso in signoria, & fatto Imperadore in Italia & regno iiii anni & molte battaglie hebbe co' Romani & fu prode in arme, & al suo tempo fu il primo Imperadore di Roma d'Alamagna, apresso la signoria de' franceschi che hebbe Currado di Saffogna, si che luno regnaua in Italia, laltro in Alamagna, & in quello tempo i saracini passarono in Italia et guastaro Puglia, & Calauria, & sparsonsi guastando per molte parti d'Italia infino a' Roma, ma quiui da Romani furono contrastati, & sconfitti & tornarsi in Puglia, dopo il detto Currado regno in Alamagna Arrigo di Saffogna suo figliuolo duca di Saffogna, il quale fu padre del primo Otto, il quale fu il primo Imperadore d'Alamagna, che signoregiasse in Italia & fosse per lo Papa consecrato, si come inanzi faremo mentione, dopo il detto berlingieri, che fu Imperadore italiano imperio il secondo berlingieri suo figliuolo viii anni, in questo tempo Papa Giouanni x di tosignano, con Alberigo Marchese suo fratello andato in Puglia contra a' saracini, & combatte con loro al fiume del gariliano, & cacciorongli di Puglia sconfitti bene auenturosamente. Poi tornati a' Roma, nacque discordia tra l' Papa e' il detto Marchese, onde il detto Marchese fu cacciato di Roma, il quale per lo cruccio mando suoi ambasciadori all' unghari, & feceli passare in Italia, iquali con grande moltitudine uenuti, quasi tutta Toscana & terra di Roma, distrussero & guastarono, uccidendo maschi & femine, et qua si tutto il Theforo portarono uia, ma poi da Romani furono cacciati, & ogni anno s'andaua in Vngaria a guastarli & guerregiarli, & apresso regno Lottieri in Italia vii anni, & al suo tempo fu grande discordia & guerra in Italia, & la città di Genoua fu presa, & distrutta da saracini d'Africa, nelli anni di Christo 922, & uccisono & presono tutti li homini & tutto il Theforo di Genoua ne portarono in Africa, et l'anno di nanzi che i saracini passassero, apparue in Genoua una fontana che abondeuolmente gitto sangue, il quale fu segno della loro futura distruzione. Apresso Lottieri regno Imperadore il terzo Berlingieri, con Alberto suo figliuolo xi anni. Questi furono Romani, & signoregiarono aspramente Italia, & prese Alunda imperadrice moglie che fu del detto Imperadore Lottieri suo antecessore, & missela in pregione acio che non si rimari tasse a' ignore che gli togliesse poi la signoria dello imperio per suo hereditagio.

Primo Imperadore Italiano.

MA Otto Re d' Alamagna, a' richiesta del Papa et della chiesa, per le discordie del detto Berlingieri, et di Romani et di tiranni d' Italia, si mosse d' Alamagna, passò in Italia con gran porenza, caccio dello imperio Berlingieri, et trasse di prigione la detta imperadrice et sposolla a' moglie nella città di Pauià, laquale donna fu di gran bellezza, ma poi il detto berlingieri torno nella gratia d'otto et redèlli la signoria di Lombardia, saluo la marca treuigiana, et Verona et Aquilea, che le ritenne a' se et ritornossi nella Magna et di la hebbe il detto otto molte battaglie, con li unghari et sconfisseli, et uinseli et recolli a' sua signoria, ma lui dimorando in Alamagna, poi il detto Alberto figliuolo di berlingieri per sua forza, et signoria, col seguito de nobili et possenti Romani fece fare papa Ottauiano suo figliuio, che fu nomato papa Giouàni xii, ilquale fu huomo di mala uita tenendo publicamente le femine, & cacciava & ucciellaua, come uno laro, & piu cose ree & furiose fece, perlequali i cardinali, el chiericato di Roma, & i principi d' Italia, per la uergogna ch'el detto papa facea a' santa chiesa, & berlingieri da l'altra parte facea le ree opere in Lombardia, si mandarono ambasciadori segretamente, per lo detto otto in Alamagna, che ritornasse in Italia a correggere la chiesa, & dirizzare l'omperio che berlingieri & Alberto guastauano, ilquale otto con grande potentia uenne in Lombardia, & prese il detto berlingieri, & mandollo in prigione a' bauiera, et quiui uilmente fini sua uita. Alberto si fugi d' Italia per paura d'otto, el suo figliuolo papa Ciouanni fu deposto, & nel detto berlingieri & alberto fini l'omperio alli italiani, ilquale per vi imperadori era durato liiii anni, poi che uacarono i francieschi, & mai poi non fu nullo imperadore d' Italia, et torno l'omperio alli alamanni, come inanzi faremo mentione, et cio fu nelli ani di Christo intorno 999, in quel tempo che regnorono nell'omperio i fraceschi, et poi li italiani, apreso la morte del buono Carlo magno, molte et diuersi mutationi hebbe nella chiesa, per si fatta maniera che tal hora erano due papi, et cacciando luno l'altro per la forza che hauea luno piu che l'altro, chi dallo Imperadore, che regnaua, et chi da possenti tiranni, et chi da grandi Romani, gran tempo fu in grãde tribolationi, et scisma la chiesa e con questo, molta guerra et difesa hebbe et battaglie per tutta Italia in diuersi tempi, per laqual cosa lo stato et signoria de Romani uenne ogni di calando, et diminuendo, onde la nostra città di Firenze, che era camera de Romani et dello imperio di Roma, per le sopradette cose non potea mostrare ne spirare le sue forze, in tutto il detto tempo, pero che i fiessolani loro nimici uicini sempre teneano cò lo Imperadore, et con li altri signori tiranni ch' erano rubelli, et nimici di santa chiesa et de Romani, onde i fiessolani faceano guerra, et faceano guerreggiare la città di Firenze, acio che non potesse crescere ne formontare a' loro, ma come piacque a' Dio, cò tutta la guerra de fiessolani, et delli imperadori, et ribelli di Roma, pure cresceua, et multiplicaua a' poco a' poco, e Fiesole uenia calando et diminuendo, et molta buona gente di Fiesole lasciarono l'habitare di quella per lo grã poggio, et tornarono a' habitare in firenze per lo agiamento del piano, et del fiume d' Arno, et imparentandosi con cierti fiorentini, et maggiormente quando cesso la signoria delli imperadori italiani et torno alli imperadori d' Alamagna, iquali erano fideli, et deuoti di santa chiesa, che abatterono i tiranni di Toscana, & di Lombardia, & in quelli tempi la città di Firenze crebbe, & allargossi assai & uinse per ingegno di guerra, la città di Fiesole, & disfecila si come inanzi faremo mentione. Lascieremo al presente del parlar di cio, & torneremo quando tempo fara, incominciando il quarto libro, come l'omperio di Roma torno alli alamanni & quelli che regnarono per li tempi, & quello che fecero mischiando tutt' hora le historie de fatti de fiorentini, come incorsero nella loro signoria che ne sia di necessita a' uolerne dirittamente raccontare.

Finito il terzo libro di questa Cronica.

COMINCIA IL QUARTO LIBRO COME OTTO

di Saffogna fu il primo Imperadore d'Alamagna coronato dalla chiesa, & le nouita che furono in quelli temporali.

Capitolo primo.



Quando nel papato Giouanni xii figliuolo d'Alberto Imperadore, come adrieto hauemo fatta mentione, & guastando la chiesa per le sue ree opere fu da parte de cardinali mandato per otto Re d'Alamagna, per leuare il detto Papa di signoria, & per fare lui Imperadore, per laqual cosa il detto Papa, sappiendo cio, a' Giouanni suo diacono cardinale c'hauea trattato cio fece mozare il naso, & unaltro Giouanni subdiacono c'hauea scritte le lettere, fece mozare la mano, per laqual cosa, & per le pessime opere di berilinghieri & Alberto, lequali faceano in Lombardia & in Toscana, otto con tutta sua forza passo in Italia, & abatte la signoria de detti Imperadori in Lombardia & in Toscana come dicemo di sopra, & giugnèdo il detto otto in Toscana fu riceuto da fiorrentini, & da lucchesi honoreuolmente, et soggiorno assai a' Luccha, et alquãto in firenze, poi se ne ando a' Roma, et da Romani fu riceuto a' molta gloria, et triumpho, il quale giunto in Roma, fece deponere et cacciare il detto papa Giouanui, il quale poi morio in adulterio uilmente, et fece elegere papa Leone viii, il quale per maluagita de Romani, fece decreto che niuno papa fosse eletto senza el consentimento dello Imperadore, et uegendo il papa e tutto il chierichato, che la chiesa non si potea difendere, ne hauere sua liberta per la heresia de maluagi Romani, et de tiranni d'Italia che occupauano, senza l'aiuto, et forza delli alamanni, et conoscendo la bonta, et il ualore del detto otto Re, per dignissimo fu eletto Imperadore, et consecrato, et coronato in Roma, dal detto papa Leone a' grande gloria, nelli anni di Christo 955, il quale fece molto danno a' santa chiesa. Questo otto fu di Saffogna, et regno Imperadore xii anni facendo grandi, et buone opere in essaltamento de la chiesa et dello imperio, et pacifico tutta Italia, et cio fatto si torno in Alamagna con la sua moglie Alunda della quale haueua hauuto uno figliuolo c'hebbe nome similmente otto come el suo padre chiamato otto secondo, et lui tornato in Alamagna per li maluagi Romani, fu deposto papa Leone, facendo papa benedetto v, laquale cosa sappièdo otto, molto sdegno, et forte crucciato ritorno a' Roma, et assediolla con sua forza, per laqual cosa i Romani, per hauere sua pace li andorono in contra et renderongli preso il detto papa benedetto, et rimase insedia il detto papa Leone, et tornosi in Alamagna, et menone il detto papa benedetto, il quale fece mettere in pregione, & uilmente morio, & dopo molte piatose & buone opere, & fatti ricchi i monasterii, il detto otto mori in Alamagna. Questo otto amendo molto, & corresse tutta Italia & misse ui pace & buono istato, & abbatte le forze de tiranni, & al suo tempo, assai de suoi baroni rimasero signori in Toscana, & in Lombardia, & intra li altri fu il cominciamento de conti Guidi, ilquale il primo hebbe nome Guido chel fece conte Palatino & diegli il contado di modigliana in Romagna, & poi i suoi descendenti furo quasi signori di tutta Romagna, in fino che furo cacciati di Rauenna, & tutti morti dal popolo di Rauenna per loro oltragi, saluo uno picciolo fanciullo, c'hebbe nome Guido sopra nomato sangue per li suoi, che furono tutti in sangue morti, ilquale poi per lo Imperadore Otto iiii, fu fatto signore in Casentino, & questi fu colui che tolse per moglie in Firenze la contessa Gualdrada figliuola di messer Bellincione berti de rouignani, che honoreuolmente & cittadine scamente porto sua caualleria, anchora trouiamo chel detto Otto primo spesso soggiornaua in Firenze quando andaua o' tornaua da Roma, con sua forza, & mostro di molto amara pero ch'era sempre stata Firenze di Romani, & fidele allo imperio, onde molto la fauori, & priuilegio & dielle infino alle sei miglia di contado, & quando torno in Alamagna rimasero in Firenze de suoi baroni, & furone cittadini, & intra li altri uno c'hebbe nome Vberto, onde si dice che nacque la casa & origine delli uberti, & cosi fu nomata per lo suo nome la sua casa et unaltro barone c'hebbe nome

Lamberto, onde discesero i lamberti, & piu altri di sua gente de migliori baroni, & di quelli d'otto secondo rimafero in toscana in signoria, onde poi sono strati molti li gnagi in Firenze di gentili huomini & in altre terre d'Italia. Questo Otto primo pri uilegio i' lucchesi che potessero battere moneta d'oro & d'ariento, & pero la loro moneta e impronra del suo nome, poi dopo la morte d'Otto primo, fu fatto Imperadore Otto secondo suo figliuolo, il quale regno 15 anni, al tempo di questo Otto uno papa Giouanni 14 che l'hauea coronato fu preso da Pietro perfetto di Ro. et messo in castel santo Angelo & poi cacciato in campagna, ma il detto Otto lo rimisse in sedia, et molti Romani, che di cio hebbono colpa fece morire di mala morte, & molti ne ma do presi in Saffogna, al tempo di costui i faracini, & greci presono Calauria, onde egli ando loro incontra con grande hoste di Romani, todeschi, lombardi, & pugliesi, ma per mala condotta, & perche Romani, & Beneuentani si fugiro, fu sconfitto con grande danno de christiani, oue il detto otto rimase preso da corsari greci, ma per suo ingegno & per grandi promesse si fece menare in Cicilia, & essendouo arriuato con loro, & essendouo conosciuto, tutti li fece morire di mala morte. Et poi il detto Otto assedio Beneuento, & prese la terra & guastolla per lo loro tradimento, et trassene il corpo di santo Bartolomeo apostolo, & recollo a Roma, per portarlo i Saffogna, ma tornato a Roma morio poco apresso, onde il detto corpo di santo Bartolomeo apostolo rimase nella citta di Roma.

Come Otto il iiii fu Imperadore di Roma, & come furono ordinati li elettori dello imperio. Cap. ii.

DOpo la morte del secondo otto, fu eletto Imperadore Otto terzo suo figliuolo & coronato, per Papa Gregorio v, nelli anni di Christo 969, & regno questo otto xix anni, poi che fu coronato, ando in Puglia in peregrinagio al monte San Michele Angelo, & poi si torno in Alamagna, lasciando Italia in buono & pacifico stato. Tornato in Alamagna, Crescentio Consolo & signore di Roma, caccio il detto Papa, & misseui uno greco che era uescouo di Piacenza molto sauiio, ma sentedo cio otto Imperadore, molto crucciato, con sua forza torno in Italia, & assedio Roma, el detto Crescentio & il suo Papa in castel santo Agnolo che la entro s'erano fugiti, & per assedio hebbe il detto castello, & Crescentio fece dicollare, & al suo Papa fece trar li li occhi del capo & tagliare le mani, & rimise in sedia Papa Gregorio che di natione era suo parente, & lasciando Roma, & tutta Italia in buono istato si torno in suo paese in Alamagna, & dila morio bene auenturosamente col detto Otto, il terzo uen ne il marchese Vgo, credo fosse il marchese di Bradiborgo. A costui piacque sie la staza di Toscana, & spacialmente della nostra citta di Firenze, che fece uenire la moglie in Firenze, & in quella fece suo dimoro, & stetteui come uicario d'otto Imperadore. Auuene, come piacque a Dio, che andando egli a una caccia nella contrada di bonfollazo, per lo boscho si smarri da sua gente, & capito secondo che allui pareua a una fabrica doue s'usa di fare il ferro, quiui trouando homini neri & formati che in luogo di ferro pareua che tormentassero con fuoco, & con martello. Il detto marchese Vgo domando che cio era, fugli risposto ch'erano anime dannate, & che a simile pena & tormento era dannata la sua anima, se non ritornasse a penitenza, il quale Vgo con grande paura si raccomando all'a uergine Maria, & sparita la uisione rimase li compunto che spirato di gratia si riconobbe, & torno in Firenze, & tutto suo patrimonio fece uendere in Alamagna, & rechare di qua, a Pisa, & fece fare vii badie, la prima fu la badia di Firenze, la seconda la badia di bonfollazo, oue uide la uisione predetta, la terza badia fece fare a Arezo, la quarta a Pogibonzi, la quinta alla uerrucha di Pisa, la sesta alla citta di castello, la septima & ultima fu quella di quella di septimo, nel piano & cotado di Firéze, & tutte queste badie dotoe riccamente, & uiuette, poi con la moglie ordinata, & fantamente & non hebbe nullo figliuolo, & mori nella citta di Firenze, il di di santo Tomafo li anni di Christo 1006, & con grande honore fu seppellito alla badia di Firéze, & uiuedo il detto marchese Vgo, fece in firéze, molti caualieri della casa de giandonati, de Pulci, de Nerli, de conti, di gangalandi, & di quelli della bella, iquali

Tutti per suo amore ritennero e portaro la sua arme adogata rossa & bianca, con diuerse intrafegne, morto il iiii Otto, per cagione che l'imperio era andato per linagio in tre Otti luno figliuolo dell'altro, si parue a Sergio Papa iiii & a' suoi cardinali, & a' principi di Ronia, che l'omperio fosse alla electione dell'oltramontani, o' uero alamani, impero che erano possenti & ualerosi, & grande braccio del christianesimo, ma che dall'ora inanzi l'omperio andasse per electione del piu degno, confermandosi poi per la chiesa essendo aprouato degno, & furono per decreto ordinati vii elettori dello imperio in Alamagna, & che altri degnamente non potesse essere eletto Imperadore senza electione di questi vii principi, & quali sono costoro essi. Larcieuescouo di Maganza cancelliere d'Alamagna, l'Arcieuescouo di Trieni, cancelliere in Gallia, l'Arcieuescouo di cologna cancellieri in Italia, Il marchese di Brandeborgo camarligo, il duca di Sanfogna che li porta la spada, el cõte Palatino del regno che hoggi succede per retagio al duca di Bauiera, & seruelo arauola della prima mensa, el Re di Boemia, chel serue della coppa, & sanza lui cõsentire non uale electione. Et fecesi decreto, che de li alamani che haueano totale electione dell'omperio d'Alamagna, nõ potesse essere Papa o' cardinale per leuare le diffensionì del papato, ma non si ottenne, & impero poi che l'omperio uenne al tutto alli alamani, si seguiremo homai d'imperadore in Imperadore, & simile de papi quanto regno ciascuno, & breuemente le sue operationi, impercio che in questi tempi la nostra citta di Firenze, comincio a' hauere itato et potentia per le reuolutioni de detti imperadori, et per le diffensionì che tal uolta hebbono col Papa et con la chiesa, molte mutationi, et parti hebbe nella nostra citta di Firenze, come inanzi per li tempi faremo mentione ordinatamente et anchora ce di necessita di fare mentione de Re di Francia, et della schiatta che discese d'Vgo ciapetta, onde sono hoggi i presenti Re di Francia, et di puglia impero che molto si mischia la loro signoria, con la nostra materia per le nouita chenne seguitarono, & pero in breue, per lo presente capitolo ne faremo mentione.

Della schiatta de Re di Francia, discesi d'Vgo ciapetta. Cap. iiii.

VGo ciapetta, come adrieto facemo mentione, fallito illignagio di Carlo magno, fu Re di Francia nelli anni di Christo 987. Questo Vgo fu duca d'Orliens, & per alcuno si scriue che furono sempre i suoi antichi duchi & di grande lignagio figliuolo d'Vgo il grãde, et nato per madre della sirocchia d'Otto primo d'Alamagna, ma per li piu si dice chel padre fu uno grande & ricco borghese di Parigi, stratto di natione di bechhai, o' uero merchatante di bestie, ma per la sua grande ricchezza, & potentia uacato il ducato d'Orliens, & rimasane una donna si l'hebbe per moglie, onde nacque il detto Vgo ciapetta, il quale fu molto sauiio & possente, el reame di Francia tutto si gouerno per lui, & fallito il legnagio di Carlo magno, come adrieto e' fatta mentione, si fece fare Re & regno xx anni. Questo Vgo ciapetta, & suo lignagio se pre portarono il campo azurro, & fiorialisi d'oro, & laquila nera si troua che porta ua Carlo magno cioe il campo d'oro, & laquila nera nella meta, & l'altra meta fiori d'alisi, ma in san Dionisio di Francia si trouarono infegne uecchie reali, il campo azurro con sponelle d'oro, non si troua per lo fermo, s'elie furono di legnagio di Carlo magno, o' de primi Re uenuti di sicambra. Apresto Vgo ciapetta regno Ruberto suo figliuolo xii anni, & fu molto litterato in scrittura, & molto catolico & santo, & poi regno Arrigo suo figliuolo 49 anni, poi regno Luis il grosso suo figliuolo 31 ano, poi regno Luis il pietoso, suo figliuolo 43 anni, & fu col nome et in fatti pietoso, & buono con tutte uirtu. Questi hebbe per moglie la contessa di Ciarre, laquale fu discesa del lignagio di Carlo magno, impero che nacque della casa di Normandia, dellaquale donna hebbe uno figliuolo, c'hebbe nome Filippo ilbornoio, ilquale regno 44 anni. Questo Filippo fu homo di gran ualore, & molto accrebbe il Reame. Et prima il conte di Fiandra che lo haueua leuato a' fonti, & con piu baroni di Francia li si rubellarono, ilquale per suo senno, & prodeza tutti li ridusse alla sua signoria, et per lo detto fallo tolse al conte di Fiandra Vermandois, & Piccardia. Questo Filippo ando al conquisto doltre mare col Re Ricciardo d'Inghilterra, & uise altresì in Soria, poi hebbe discordia

dia col Re Ricciardo per moneta che gli hauea prestata al passaggio, onde hauea pegno la ducea di Normadia per 200mila di parigini, & quãdo la uéne aricogliere nõ uolle altro che parigini piccioli, come dicea la carta, & non potendogli trouare al termine, si traslato la Normandia, & recolla a sua fugietione, onde gran guerra nacque poi tra loro, & allegossi il detto Re Ricciardo contro al Re Filippo, con Ferrante cõte di Fiandra, & con Otto quarto Re de Rom. ilquale Re Filippo in uno medesimo di combatteo col detto Otto, & Ferrante al ponte a Bouino in Fiandra, & sconfisseli, & prese Ferrante, & Otto si fuggio, & Luis figliuolo del detto Re Filippo hebbe battaglia in Paico contro al Re d'Inghilterra, & altri baroni, & sconfisseli, & reco sotto sua signoria Paico, Guascogna, Torena, & Angieri, & Chiermonte, alla fine lascio grã theforo per limosina alla terra santa, & morio nell'anni di Christo 1216, apresso Filippo il Borno regno Luis suo figliuolo tre anni, questo Luis hebbe quattro figliuoli della Regina Bianca figliuola del Re di Spagna, il primo fu il buono Re santo Luis, che succedette a lui Re di Francia, il secondo Ruberto primo Conte d'Artesse, il iii Alafrente, che fu Conte di Pottieri, & di Lanzona, il quarto fu il buono Carlo Conte d'Angio & di prouéza, & poi per suo ualore, & prodeza fu Re di Sicilia & di Puglia, come piu innanzi faremo mentione, nel trattato dello Imperadore Fedrigo secondo, & di Manfredi Re suo figliuolo, il detto Re santo Luis regno 48 anni, & sconfisse il Re d'Inghilterra, & il conte della marcia, & ando a' damiata oltra mare, et la fu preso al la monfura, con Carlo suo fratello & moriuui il conte Artese, et essi si ricompero grã theforo dal Soldano, et poi fece passaggio a' Tunizi, et la morio santamente, cõ grãtia di spirito santo, li anni di Christo 1270, dopo questo santo Re Luis, regno Filippo suo figliuolo 14 anni, & questi fu quelli che passo in Araona, et la morio. Questo Re Filippo hebbe della moglie figliuola del Re d'Araona ii figliuoli il primo fu Filippo il Bello, ilquale fu il piu bello christiano, che fosse al suo tempo, questi regno Re in francia 28 anni a' nostri tempi, laltro fu Carlo di ualois detto Carlo senza terra, che assai mutationi fece alla nostra citta di firenze, come inanzi faremo mentione. Questo Re Filippo il bello hebbe iii figliuoli, il primo fu Luis Re di Nauarra per retagio della madre, il secondo Filippo Conte di Pottieri, il terzo Carlo conte della marcia, et morto il padre nell'anni di Christo 1315, furono tutti e tre, Re di Francia luno apresso laltro, impicciole tempo, hauemo raccontato si per ordine li Re di francia et di Puglia, discesi del lignagio d'Vgo Ciappetra, perche contando le nostre historie di firenze, et delle altre terre della prouincia d'Italia si possono meglio intendere. Lasceremo de franceschi, et torneremo a' nostra materia delli imperadori di Roma, et de fatti di firenze.

Come fu eletto Arrigo primo Imperadore di Roma. Cap. iiii.

D Apoi che fu morto Otto iii Imperadore, li elettori della Magna eleffono nello impio Arrigo primo duca di Bauiera, qsti fu distratto del lignagio di Carlo magno, si come adrieto facemo mentione, et cio fu nell'anni di Christo 1003, et regno 12 anni e vi mesi bene auenturosamente in ogni battaglia contro a' suoi nimici, in Alamagna, in Boemia, et in Italia, et fece tornare alla fede christiana, Stefano Re d'Vngaria, et tutto suo Reame, et diedegli la Sirocchia per moglie. Questi fu il primo Arrigo Imperadore, ma il secondo fu Re d'Alamagna, et primo si scorda la Cronica nel nominare li Arrighi oue dice quarto uole dire terzo, & doue dice terzo, secondo, quanto allo imperio, questi Arrigo, & la sua moglie douentarono santi, la sua donna hebbe nome santa Cimegonda, & stettono insieme uergini o' uero casti, & molti miracoli nostro Iddio per loro, dopo la loro morte. Questo Imperadore con la sua moglie stettono in Firenze & fecero rihedificare la chietà di san Miniato a' monte, si come adrieto facemo mentione. Lasceremo alquanto araccantare delli imperadori, & torneremo a' nostra materia de fatti di Firenze, come ne detti tempi & con autorita de detti Re & di detto Arrigo, i fiorentini presero & abatterono la citta di Fiesole & crebbesi la citta di Firenze.

Come i fiorétini presero & disfecero la citta di Fiesole, saluo la rocca. Cap. v.

NE detti tempi, regnando Imperadore Arrigo primo, quelli della citta di Firéze, erano molto cresciuti di gente, & di potere, secondo il loro picciolo sito, & massimamente per lo fauore hauuto da Otto primo Imperadore & dal secondo et terzo Otto suo figliuolo, & nepote che sempre fauoregiaro la citta di Firenze, & come la citta di Firenze cresceua, la citta di Fiesole sempre calaua, hauendo del continuo guerra, & nimista insieme, ma per lo forte sito & forti mura, che la citta di Fiesole hauea, inua no spessamente si traugliauano i fiorentini per conquistarla, auegna che i fiorentini fossero piu gente, & di maggiore amista & aiuto, del tutto i fiesolani faceano loro assai ingiuria, onde uegendo i fiorentini che per loro forza non la poteuano acquistare, si fecero triegua co fiesolani, & lasciaro di nõ fare piu guerra luno comune a'altro, et di triegua in triegua si cominciarono a' dimesticare i cittadini insieme, & usare luno con laltro, nella citta di Fiesole & in quella di Firenze, & picciola guardia faceua luno del laltro, i cittadini fiorentini uegendo che la loro citta di Firenze non hauea podere di fare grande montata, hauendo si fatta forteza sopra capo come era la citta di Fiesole, i fiesolani essendo assicurati da fiorentini, & non prendendone quasi guardia, la mattina della loro festa principale di messer santo Romolo, aprendo le porti, essendo i fiesolani disarmati, i fiorentini entrarono in Fiesole, sotto titolo di stare a' uedere la detta festa, & quando uen' hebbe dentro quantita grãde, altri armati ch' erano in aguato presero le porti della citta di Fiesole, & fatto cenno a' fiorenze com' era ordinato, tutta l'hoste de fiorentini et loro potentia a' cauallo et a' pie andarono al monte & entrarono nella citta di Fiesole, & cors'ora quasi tutta sanza uccisione di gente o' fare altro dano a persona, se non a' chi contendesse, i fiesoleni uegendosi si subito, et improuissamete sorpresi da fiorentini, parte di coloro che poterono rifugirano alla rocca, laquale era fortissima, & tennesi lungo tempo, apresso la citta di sotto la rocca essendo presa, & corsa per li fiorentini, et le fortezze della citta tutte prese per loro, tutto il popolo minuto s'arendeo alli fiorentini, a' patti, saluo l'hauere & le persone, facendo della citta loro piacere di disfarla o' di lasciarla in piede, tutta uia rimanedo il uescouado in piede & in sua liberta, allhora i fiorentini a' consenturono & mandarono uno bando per la citta che qualunque persona uolesse uscire di Fiesole, & andare a' habitare in Firéze potesse andare & stare sano & saluo con tutti suoi beni et arnesi, o' in qualunque parte andare uolesse, per laqual cosa molti n'uscirono et uennero a' habitare in Firéze, et molti sen'andarono a' habitare per lo contado intorno doue haueano loro possessioni et tenute, et cio fatto, et la citta uota di gente et d'arnesi, i fiorentini la fecero tutta abatterere et disfare, saluo il uescouado et altre chiese, et rimase in pie la rocca, che a' questi patti nõ si arendeo, et cio fu nelli anni di Christo 1010, et recaronne i fiorentini et fiesolani che diuennero cittadini di Firenze tutte le degne cose di colonne et in tagli di marmi che u'erano, & intra le altre cose ne recaronno i fiorentini il carroccio del marmo che nella fronte di san Piero scheraggio, in Firenze.

Come i fiesolani disfatta Fiesole si raccomandaronno co fiorentini cõ lege & arme.
Cap. vi.

EStendo disfatta la citta di Fiesole saluo la rocca, come disoprae' detto, molti fiesolani uennero a' habitare in Firéze, come faremo mentione, & accioche i fiesolani uenuti in Firéze fussino cõ piu fede & amore una co fiorétini, si raccomandaronno l'arme de detti comuni, & fecero allhora una arme dimezata uermiglia et biãca, come hoggi a' nostri di si uede, & portasi in hoste, cioe il carroccio del comune di Firenze. La parte uermiglia del carroccio, si e' l'arme che fiorétini hebbono da Ro, come dicemo adietro, doue soleano usare il giglio bianco, l'altra meta del carroccio feciono biãca, che era de fiesolani l'arme loro & doue portauano una luna cilestra, ma alla detta arme comune leuarono il giglio biãco, & la luna cilestra rimanedo si cosi dimezata, rossa & biãca, & fecero leggi & statuti comuni uiuedo a' una signoria di due cõsoli cittadini col cõsoglio del senato, cio era di .c. huomini i migliori della citta, come era l'uso de Ro, dato et cõceduto a' fiorétini, & cosi crebbe i que tẽpi molto la citta di Firéze di popolo & di potenza

Presa di Fiesole.

potentia per lo disfacimiento della città di Fiesole, & per li fiesolani che uennero a habitare in Firenze, ma pero non era di gran popolo a' comparatione d' hoggi, che la città era di picciolo cierchio di mura, come dicemo adrieto, & si puo uedere, si che non ui hauea il quarto habitati che u'ha hoggi a' nostri tēpi, & fiesolani erano allhora molto scemari, & chi n'ando in una parte, & chi in un'altra quando Fiesole fu disfatta, ma pure la magiore parte se ne uenne a habitare a Firenze, & pure diuentoe grande & grossa città a' quel tempo, ma per molti segnali che trouiamo, ella nō era per la meta che l'e' hoggi, & nota per che i fiorentini, sono hoggi & sempre in scisma, & parte, & diuisione tra loro che non e' da marauigliare, l'una ragione si e' per che la città fu rihedificata, come dicemo di sopra nel capitolo della sua rihedificatione sotto la signoria & influenza del pianeta di Marte, che sempre conforta a' guerra, & a' diuisione, l'altra ragione piu certa, & naturale si e' che fiorentini sono hoggi stratti di due popoli, cosi diuersi di costumi & natura & sempre stati nimici per antico, si come era il popolo de' Romani, & quello de' fiesolani, & cio potemo uedere per esperienza uera per le diuersē mutationi, & partigioni di sette, che poi che detti due popoli furono congregati in uno, sono diuenute in Firenze di tempi in tempi, come in questo libro faremo mentione.

Come alla città di Firenze si fecero le secōde cierchie delle mura & di fossi & di steccati. Cap. 7.

D Apoi che fiesolani tornarono in gran parte a habitare in Firenze, come detto hauemo, la città si riempie molto di gente, & di popolo & crescendo borghi, & habituri di fuori delle cierchie uecchie, poco tempo apresso conuenne di necessitā la città si rircrescesse di cerchie piu larghe, & prima si fecero fossi & steccati, & poi al tempo d' Arrigo terzo imperadore si fecero le seconde mura, acio che le borgora, & acrescimenti di fuora per le guerre che apariuano in Toscana, per cagioni del detto Arrigo non potessero essere presi et guasti, & la città piu tosto assediata da nimici, et pero a' quel tempo, nell'anni di Christo, 1078, come inanzi incidendo le historie faremo mentione, cominciarono i fiorentini, le nuoue & seconde mura, cominciando dalla parte di leuante alla porta di san Piero magiore, laqual fu alquanto dietro alla detta chiesa, mettendo il borgo di san Piero & la chiesa dentro alle nuoue mura, & poi restringendosi dalla parte di tramontana, poco dilungi, iui presso alquanto feciono gomito a' una postierla, che si chiamaua la porta a' beranelli per una schiatta che ui habitaua in quello luogo cosi nominata, poi seguirono infino alla porta di borgo san Lorenzo, mettendo san Lorenzo dentro alle mura, poi apresso hebbe due postierle, l'una alla forcha di campo corbolino, l'altra si chiamo la porta del baschiera, conferuendo poi, in fino alla porta di san Polo, & apresso seguēdo infino alla porta della carraia, oue fece fine il muro in su l'Arno, oue poi si comincio & fece uno ponte chiamato il ponte alla carraia, per lo nome di quella porta, & poi seguendo le mura non pero troppo alte, su per la riuā d' Arno, mettendo dentro cio che era di fuori delle mura uecchie, cio era il borgo di san Bracatio, & quello di Parione, & di santo Apostolo & di porta santa Maria infino al ponte uecchio, et poi seguirono su per la riuā d' Arno, infino al castello alcafronte, di la si partirono alquanto le mura dalla riuā d' Arno, si che ui rimase uia in mezzo, et due postierle, onde s'andaua al fiume. Poi faceuano canto, uolgendosi doue e' hoggi la coscia del ponte rubaconte, et quiui alla riuolta hauea una porta, che si chiamaua la porta de' buoi, perche iui di fuori si faceua il mercato de' buoi, che poi fu nominata la porta di messer Rugieri da Quona, pero che i detti da Quona, quādo uēnero a habitare la città, si posero in su la detta porta, poi seguirono le mura dietro alla chiesa di san Iacopo tra le fosse, perche era in su fossi su cosi nominata, poi seguirono le mura in fino al capo della piazza, ch' e hoggi di santa croce, & quiui hauea una postierla che andaua a' l'Isola d' Arno poi seguendo le dette per la uia diritta che ua dalla piazza detta in fino alla capella dello altare magiore di san Piero, oue si cominciarono, et col hebbe alla città di Firēze, le nuoue mura. v. porte di qua dalla qua pli. v. festi, una porta per selto, & piu postierle, come dicemo di sopra, oltr' arno hauea tre borghi, iquali

Accrescimēto delle mura di Firenze.

tutti tre cominciavano al capo di la dal ponte uecchio, luno si chiamaua borgo pidiglioso, perche era habitato da uili genti, et era in capo del detto borgo una porta, chiamata la porta a Roma, oue sono hoggi le case de Bardi presso a santa Lucia de Magno li, & per quella uia s'andaua a Roma, per lo camino da Feghine & d'Arezzo, altre mura non hauea il detto borgo, se non il dozzo delle case di costa al poggio, laltro borgo era quello di santa Felicità detto piazza, che hauea una porta doue e hoggi la piazza di san Felice, onde uae il camino di Siena, eraui unaltro borgo, chiamato borgo a san Iacopo, che hauea una porta doue sono hoggi le case de freccobaldi, che andaua alcami no di Pisa, & detti tre borghi del sesto d'oltr'arno non haueano altre mura, se nò le dette porte, & doffi delle case di drieto che chiudeano le borghora, con giardini, & orti che u'erano drieto, ma poi che lo Imperadore Arrigo terzo uenne a hoste a Firenze, i fiorentini fecero murare oltr'arno, cominciando alla detta porta a Roma montando dietro al borgo alquato alla costa di sotto a san Giorgio, & poi riuisciano dietro a santa Felicità, richiudendo il borgo di piazza & quello di san Iacopo, quasi come andauano i detti borghi, ma poi si fecero le mura d'oltr'arno al poggio piu alte & belle, come anchora ui si ueggono, al tempo che i Ghibellini di prima signoregiuano la citra di Firenze, si come a luogo e tempo ne faremo mentione. La ceremo alquanto de fatti di Firenze, & trattereno de fatti delli imperadori che furono apresso del primo Arrigo, che ne e di necessita in raccontare per seguitare nostra materia.

Come Currado primo di Soauia fu eletto Imperadore di Roma. Cap. 8.

DOpo la morte d'Arrigo primo, fu eletto & cōsecrato Currado primo nell'omperio per Papa Benedetto viii nelli anni di Christo 1015. Questi fu di Soauia, & regno nello imperio xx anni, & quando elli passo in Italia, non potendo elli hauere la signoria di Milano, si lo assedio infino ne borghi, ma prendendo la corona del ferro fuori di Milano in una chiesa, & cantandosi la messa si uenne con un gran tuono una saetta nella detta chiesa, per laquale molti ue ne morirono, & leuato larciescouo da laltare che cantaua la messa. Disse a Currado che uisibilmente uide santo Ambrogio che forte il minacciaua se non si dipartisse dallo assedio di Milano, onde elli per quella munitione si leuo da hoste & fece pace co milanesi. Questi fu giusto & ualente huomo, & fece molte leggi & tene l'omperio in pace piu tempo, bene ando in Calauria contra a saracini ch'erano uenuti per guastare il paese, & con loro con potente mano, con grande spargimento di sangue de christiani combatteo, & caccioli & uinse & conquisse. Questo Currado si dileto molto della stanza di Toscana, & in spetialita della citra di Firenze, onde firenze molto ne agrandi, & molti cittadini si fecero cauelieri di sua mano, & furono al suo seruigio, et accio che si sappia chi erano i nobili et potenti cittadini in Firenze in quelli tempi breuemente ne faremo mentione.

Quali furono i nobili antichi della citra di Firenze nel quartiere di porta del duomo. Cap. 9.

COME adrieto e fatta mentione la prima rihedificatione della picciola citra di Firenze era diuisa per quartieri, cioe per quattro porte, et accio che noi possiamo meglio sapere i nobili lignagi et case che a detti tēpi, disfatta Fiesole, erano in Firenze grandi et di potere, si li coteremo per li quartieri oue habitauano, et prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ouile, et statio della rifatta Firēze, et doue tutti i matrimonii, et paci, et ogni grandezza et solemnita di comune si facea, et apresso porta san piero, et poi porta san Braucatio, et porta santa Maria, in porta del duomo erano habitanti, et di lignagio, de filii Giouani, & de filii Guineldi, che furo de primi & rihedificatori di Firenze, onde poi sono discesi molti lignaggi di nobili in Mugello, & in ual d'Arno, & in citra che hoggi sono popolari, & quasi sono uenuti a fine, furono ui Barucci, che stauano da santa Maria maggiore che hoggi sono uenuti meno, ben furo no di loro lignagio gli Scali, & Palermi, erano anchora nel detto quartiere, Arrigucci, & Sitii, & figliuoli della Tofa. Questi della Tofa furono uno lignagio con Visdomini & padroni, & defensori del nostro uescouado di Firenze, ma partissi uno di loro da suoi di porta san Piero, & tolse per moglie una donna chiamata la Tofa, che n'hebbe

n'hebbe retagio, onde deriuo quel nome alla sua casa, eranui quelli della Pressa che stauano tra chiauuioli gentili huomini.

Chi furono i nobili habitanti in porta san Piero. Cap. 10.

NEl quartiere di porta san Piero si erano i Visdomini che come dicemo di sopra sono padroni del nostro uescouado, eranui li Alberighi, che furono loro le case della chiesa di santa Maria alberighi da casa Donati, & hoggi nō ue nullo di loro, i Ra uignani, che furono molto grandi che habitauano in su la porta di san Piero, che furono poi le loro case de Cōn Guidi, come piu adrieto e fatta mentione, & poi de Cier chi, & di loro per donna nacquero tutti i Conti Guidi, della figliuola di messer Bellin cione, Berti, & a' nostri di et gia e' lungo tempo uenne meno il detto lignagio. Eranui in questo quartiere i Galligri, Chiermōtesi, & Ardinghi, che habitauano in orto san Michele. Eranui Giuochi, grande & antica schiatta, che hoggi sono popolari, & habitauano da santa Margherita, Elisei che sono hoggi popolari, che stanno presso a' mercato uecchio, in quel luogo habitauano i Caponsachi, che furono grandi siefolani, i Donati co Calfucci, che tutti furono uno lignagio, ma il lato de Calfucci uēne meno. Quegli della Bella da san Martino diuenuti popolari. Eranui gli Adimari, iquali furono strati di casa, cose, che hoggi habitano in porta rossa, & santa Maria nepote cose fecero eglino, & bene che sieno hoggi il maggiore lignagio di quel festo, o' quasi di Firenze, non furo pe ro in quelli tempi de piu antichi della citta di Firenze.

De nobili habitanti in porta santo Brancatio. Cap. 11.

NEl quartiere di porta san Brancatio erano grandi, & possenti la casa de Lambertini, nati per loro antico d' Alamagna, & li Vghi che furono molto grādi & antichi simi, & furono fondatori della chiesa di santa Maria ughi, & tuttol poggio di montughi fu loro, & hoggi sono spenti, i Catellini furono antichi simi & hoggi non e' ricordo, dice si che figliuoli di Tieri per bastardo fuffono di loro lignagio, & pigli gentili & grādi huomini, & in quelli tempi, & Soldanieri, & Vecchietti, & molto antichi furono quelli dell' Archa, & Migliorelli, che hoggi sono spenti.

De nobili habitanti in porta santa Maria et di san Piero scheragio. Cap. 12.

NEl quartiere di porta santa Maria, che hoggi si chiama il festo di san Piero scheragio, et quello di borgo hauea molti possenti, et antichi lignagi, ma i maggiori erano Vberti, uenuto il loro antico d' Alamagna, et habitauano doue e' hoggi la piazza de priori, i Fisanti detti Bogolesi che habitauano in sul canto di porta santa Maria, & Galli, et Cappiardi, et Guidi, et Philippi, che hoggi sono niēte, allhora erano grādi, et possenti, et habitauano in mercato nuouo, et simile i greci, che fu loro tutto il borgo de greci, che hoggi sono spēti, saluo che ne i Bologna di loro lignagio, et Ormāni, che habitauano doue e' hoggi il palagio de priori, et chiamansi hoggi Foraboschi, et dietro a' san Piero scheragio, doue sono hoggi le case de Filipetri, furono quelli della Pera, o' uero Peruzzi, et per loro nome la postierla antica ch'era quiui si chiama ua porta peruzza, alcuni dicono che peruzzi che sono hoggi in Firenze furono strati di quello lignagio, ma non lo affermo, i Sacchetti, che habitano nel Garbo, furono molto antichi, in mercato nuouo et intorno, & eranui grandi Bofichi, et quelli della Sannella, et Giādonati, et in borgo santo Apostolo erano grandi, Gualterotti, et Im portuni che hoggi sono popolari. Eranui i Buondelmonti, ch'erano grandi et nobili in contado, et monte bu oni fu loro castello et piu altre castella in ual di grioue, et prima si posero oltr'arno & poi tornarono in borgo, i pulci, i conti da Gangalandi, & So derini, & Nerli d'oltr'arno furono a' uno tempo grandi, & possenti co Giandonati, & quelli della Bella nominati di sopra, & dal marchese Vgo che fece la badia di Firenze ebbero l'arme & la caualleria, pero ch'entorno a' lui furono molto grandi.

Delli habitanti del resto d'oltr'arno. Cap. 13.

HAuemo nominati i nobili & possēti della citta di Firēze che al tēpo dello iperatore Currado priō erano di renomea, & di stato i firēze, altri lignagi piu piccoli hauea assai, che nō ui erāo di grāde renomea, che hoggi sono grādi et possēti, et delli

antichi nomati di sopra sono calati, & tali uenuti meno, si che a pena n'è ricordo, se nò perche noi lo scriuiamo in questa nostra Cronica, oltr'anno nò hauea in quelli tèpi, gète di lignagio di rinomea, pero che come dicemo adrieto non era della citta anticha, ma eranui borghi habitati da uili genti, & minute. La cieraemo alquanto di raccòtare de fatti di Firenze infino che tempo fara, quando i fiorentini cominciarono a mostrare loro potentia, & diremo breuemente delli imperadori che furono dopo Currado primo, & della contessa Matelda & di Ruberto guiscardo, che conquisto in que tempi Puglia, & Sicilia, che raccontare di tutti ci è di necessita per le mutationi che auène ro in Italia, & poi alla nostra citta di Firenze.

Del secondo Arrigo Imperadore. Cap. 14.

*Lupondo
Palatino
S. Baiuero*
*Arrigo 2.
Imper.*
DOpo la morte del primo Currado, fu eletto Imperadore, Arrigo secondo, che si disse che fu figliuolo suo, ma fu suo genero, & fu figliuolo del conte Lupondo palatino di bauiera, nepote del primo Arrigo. Questo Arrigo fu prophetizzato la notte che nacque in questo modo, ch'el detto Currado essendo a cacciare, ariuato di notte solo a una foresta, in una pouera casa, oue habitaua il padre & la madre d'Arrigo, isfugito & in bado dello imperio per homicidio fatto, & oue il detto Arrigo nacque in quella notte medesima, & uenèdo in uisione a Currado tre uolte la notte, chel detto fanciullo nato sarebbe suo genero & succederebbe a lui nello imperio, Currado credendo che fosse figliuolo d'uno uillano, non riconoscendo il padre del fanciullo per disdegno comàdo a suoi familiari che lucidessero nella foresta, & i suoi familiari non uicidessero, ma raportarono che l'hauessero morto. Questi crescendo poi in molte uirtu, uenne in istato della corte del detto Currado, & piu tempo stette il detto Arrigo al seruiugio del detto Currado, auenne che ricordandosi il detto Currado di lui, & riconoscendolo per alcuni inditii, sil mando alla moglie con lettere che diceuano ch'ella il facesse uccidere, & per uno prete con cui egli albergo in camino, come piacque a Iesu Christo si leuarono delle dette lettere quelle parole, & incontanente con grande cautela ui misse in luogo di quelle, che gli sposasse la loro figliuola, & così fu promesso da Dio, con tutti i contatti del detto Currado, di si fatta uentura ch'el detto Arrigo hauesse per moglie la figliuola del detto Currado Imperadore. Questo Arrigo fu coronato nelli anni di Christo 1040, & regno vii anni. Questo Arrigo Imperadore passo in Italia, & lui coronato a Roma da Papa Clemente secondo, il quale Papa fu eletto per potenza del detto Arrigo, & depose tre papi ch'erano in quistioni, luno si chiamo Papa Benedetto, laltro Papa Siluestro terzo, & laltro Papa Gregorio vi, & haueano luno laltro per forza deposti & cacciati di Roma, & cio fatto il detto Arrigo sen'ando nel regno per guerra c'hauea in Puglia & in campagna tra signori insieme, & prese Pandolfo prencipe di capoua, & menolone in Alamagna dimorando poco in Italia, & prima rimesso unaltro Pandolfo conte teratino, per laqual cosa il paese d'Italia si commosse a molta guerra luno contra laltro, & Romani tra loro & rubarono la chiesa, & le sue possessioni & peregrini, ma essendo in que tempi tornato in stato Papa Gregorio vi di Roma, cacciato Papa Clemente ch'era huomo di poco ualore, & come signore Laico difese & racquistò le ragioni & iurisdittioni di santa chiesa, & hebbe guerra & battaglia col detto Arrigo che lo hauea deposto, & sopra statolo, & con tutto fosse per questa cagione huomo di sangue fece buona fine & cò santa contritione, mostrando a suoi frati & cardinali, che cio c'hauea fatto si fece per ricouerare lo stato di santa chiesa, & nò per nessuna singulare proprietaria, o per pietà di sua auaritia, assegnàdo per autorità di santa scrittura, come i'cherici al bisogno si debbono mettere come uno muro dinàzi alle battaglie a' difensione di santa chiesa, & del la sede di Iesu Christo, & per mātènere libetta & stato a' santa chiesa. Onde iddio mostro plui mirabile miracolo, che lui morto, i cardinali, & li altri plati, & cherici di Roma nol uoleano sepellire in sà Piero, ne i sacro, ma hauèdolo messo fuori delle reggi, si come alla sua fine ordinarono, pche era stato huomo di sàgue, che se iddio mostrasse miracolo plui il metterebbono dètro, et altrimèti no, et cio ordinato, et fatte chiudere

le porte della chiesa di san Piero & ferrare subitamente un tēpo turbo, cō un uēto im petuoso, & forte, ilquale per gran forza leuo luscio delle reggi di san Piero, & portol le dētro in coro, allhora conosciuto per li cherici il detto miracolo, che iddio mostro per lo santo Papa si lo sepellirono nella chiesa dentro, in luogo sacro con grande reuerenza & honore.

Del terzo Arrigo Imperadore & delle nouita al suo tempo. Cap. 15.

A Presso la morte d'Arrigo secondo, fu eletto Arrigo terzo Imperadore detto 4 in nome di Ro. ma terzo che hebbe honore di corona d'imperio, nelli anni di Christo 1055, & regno nello imperio 49 anni. Questi fu figliuolo dellaltro Arrigo di bauiera, al tempo di costui hebbe molte nouita in Italia, & in Firenze, come inanzi fa remo mentione, al suo tempo fu fame, & mortalita per tutto il mōdo, & nel cerchio della Luna aparue il pianeta di Venere chiara & aperta che mai non si uide in tale aspetto. Questo Arrigo fece fare per sua forza Papa Vittorio nato in Alamagna, ilquale papa nella citta di Firenze fece concilio nelli anni di Christo 1059, & molti uescoui depose per loro peccata di fornicatione, & di simonia, & partendosi la corte di Firenze, il detto Papa n'ando in Alamagna allo Imperadore Arrigo, oue gratiosamente fu riceuuto con grande honore, & poi apresso morio, & dopo lui fu fatto papa nella citta di Firenze per li cardinali Stefano nato di Lotteringia in Bramante, et uiuette x mesi, & mori nella citta di firenze & nella chiesa maggiore di santa Reparata fu sepellito, & dopo lui fu fatto per forza papa Benedetto uescouo di Valento, poi in capo di ix mesi fu cacciato del papato & mori, & dopo lui fu fatto Papa il uescouo di Firēze ch' era nato di borgogna essendo la corte nella citta di Siena, ilquale fu chiamato papa Ni colao secondo, & regno iii anni & vi mesi, & regno in Roma. Dopo lui regno papa Alessandro nato di Milano xi anni & vi mesi, ma al suo tēpo i lombardi fecero unaltro papa, chiamato Calduco uescouo di Parma, & contro a' papa Alessandro uenne due uolte con forza de lombardi a' Ro. per hauere il papato, ma niente li ualse, alla fine papa Alessandro, a' richiesta d'Arrigo Imperadore, ando a' Mantoua & la fece con cilio & quietarsi le rotte et scisme ch'erano nella chiesa, et questo Alessandro rimase papa, et torno a' Roma, et la morio, et poi fu papa Gregorio vii in questi tempi, infino alli anni di Christo 1078, essendo la citta di Firenze assai agrandita, et montata in ista to, per l'essere della corte di Roma che piu tempo ui stette, et per la guerra che si comi cio al tēpo del detto papa Gregorio, tra l'omperadore Arrigo, et la chiesa et la contessa Matelda, come ināzi faremo mētiōe, istorētini fecero le secōde mura alla citta ou'erāo i fossi et steccati, come adrieto facemo mētiōe nel capitolo della detta hedificatione.

Del beato santo Giouanni gualberto di Firenze. Cap. 16.

A L tempo del detto Arrigo Imperadore fu uno gentile huomo di firenze, nato di messer Gualberto de signori da petriolo di ual di pesā, ilquale hauea nome Giouanni. Questi essendo laico, et in guerra con suoi uicini, iquali haueano morto uno suo fratello uegnendo a' Firenze con sua compagnia armati a' cauailo, trouo il nimico suo che hauea morto il fratello assai presso alla chiesa di san Miniato a' monte, ilquale suo nimico uedendosi sopreso si gitto in terra a' pie di Giouanni gualberto, facendosi croce delle braccia, chieggendoli merce per Iesu Christo 'crucifisso, ilquale Giouanni udite le predette parole, compunto da Dio hebbe pietā, & misericordia del nimico suo, et perdonogli et menollo a' offerire nella chiesa di san Miniato, a' mō te dinanzi al crucifisso, dellaquale offerta, et perdonanza iddio mostro nella sua imagi ne grāde marauiglia, che uegēte tutta la cōpagnia del detto Giouanni, l'imagie del crucifisso uisibilmente inchino il capo al detto Giouāni, el beato Giouāni come huomo deuouissimo, et conolcente della gratia et honore che Iesu Christo li mostro, si lascio la uita et habito secolare, et uestissi monaco nella detta badia di santo Miniato a' mōte, ma poi trouando chel detto abate di santo Miniato nō era huomo di santo, et honesto stato come si richiede a' abate, si traslato di q̄l luogo et diuēne quasi heremita nelle alpi di ualēbrofa, et qui di ligētemēte fuia a' Iesu Christo, et molto crebbe nella gratia di dio, et diuēne santissimo huomo, et fu il primo hedificatore della badia, et religioe

Miracolo d'uno
no Crucifisso.

dell'ordine di ualembrosa, onde molte grandi, & riche badie sono discese in Toscana, & molti monaci si sono uestiti di questo ordine, uuendo lui, & poi dopo la sua morte, il detto san Giouanni gualberto fece molti miracoli, si come fa mentione la sua legenda, & fu huomo di cattolica religione, & molto chiaro & esperto nella nostra fede, & bene aprobato per Papa Stefano viii & per Papa Gregorio vii, el suo fine fu alla badia di passignano di suo ordine nel contado di Firenze, et quiui fu sepellito con grã de honore & reuerentia li anni di Christo 1073, & poi dal detto Papa Gregorio, con gran diuotione fu canonizzato.

Dello aduenimeto di Ruberto guiscardo & della cõteffa mattelda. Cap. 17.

IN questi tempi intorno li anni di Christo, 1070, passo in Italia Ruberto guiscardo duca di Normandia, il quale per sua uirtu & prodezza fece gran cose, & poi inferuigio di santa chiesa contro a' Arrigo iii Imperadore che la perseguitaua, et contro a' Alessio Imperadore di Gostantinopoli, & incontro a' Venetiani mostro sua potentia, come faremo mentione, per laquale cosa fu fatto signore di Sicilia, & di Puglia, & cõ fermato da santa chiesa elli & suoi descendenti apresso, & infino al tempo d'Arrigo di Soauia padre di Fedrigo secõdo ne furono Re & signori, & similmete in questi medesimi tempi fu la ualente cõteffa Matelda, laquale regnaua in Toscana & in Lombardia, quasi di tutto fu donna, & molte gran cose fece al suo tempo in seruigio di santa chiesa, onde ne pare ragione uole di fare mentione, di loro principii & aduenimenti et de loro fatti in questa nostra Cronica, impero che molto si mischia a' nostra materia de fatti di Firenze, per le succedenti nouita, che ne seguirono in Toscana. Et prima diremo di Ruberto guiscardo, & poi della contessa Matelda le loro operationi in breue parlare, tornando poi a' nostra materia de fatti di Firenze, laquale per le frequenti operationi de suoi cittadini comincio molto a' moltiplicare, et a' distendersi la fama de fiorentini per lo uniuerso mondo piu che non era per lo tempo passato, et pero quasi per necessita ci conuiene nel nostro trattato raccontare piu uniuersalmente de fatti de papi, et delli imperadori, et di re et di molte prouincie del mōdo, le nouita state per li tempi, perche molto referiscono a' nostra materia, perche il detto Arrigo terzo Imperadore fu cominciatore dello scandolo, dalla chiesa allo imperio, poi si chiarono le parti guelfa et ghibellina, onde si cominciarono le parti in Italia, cioe parte di chiesa et parte d'imperio, lequali crebbono tanto in Italia, et poi per lo mōdo che quasi tutta Europa macularono, et molti mali, mutationi, et aduersita ne sono poi seguite alla nostra citta di Firẽze, et molte altre citta di Toscana et lombardia, et quasi per tuttol mondo, si come inanzi per li tempi ordinatamente faremo mētionē, & cominciereno omai al disopra d'ogni carta a' segnare li anni di Christo a' cio che piu apertamente si possano ritrouare le cose passate.

Onde fu Ruberto guiscardo, et come diuēne Re di Sicilia et Puglia. Cap. 18.

ADunque come adrieto e' fatta mētionē, nel tempo di Carlo grosso Imperadore, ch' imperio da li anni di Christo 880, infino 892 i Normandi Pagani, uenuti di noruea in Alamagna et in Francia, passarono con guerra strignendo, et tormentando i galli et germani, tanto che Carlo con potente mano uenne contra loro, et fatta con loro pace et confermata per matrimonio, lo Re di Normandia si batezo, et dal detto Carlo fu riceuuto alle fonti, et alla fine non potendo Carlo i normadi di Francia cacciare, conciedete loro regione di la da la scana chiamata lada serena, laquale parte infino a' hoggi si chiama Normandia per li detti normandi, nellaqual terra dallhora in qua i duchi per lo Re u' sono commutati, fu dunque il primo duca di Normandia, Ruberto, a' cui succedete Guielmo suo figliuolo, ilquale genero Ricciardo, et Ricciardo genero Ricciardo secõdo. Questo Ricciardo genero Ricciardo & Ruberto guiscardo, ilquale Ruberto guiscardo nõ fu duca di Normadia, ma fratello del duca Ricciardo, questi secõdo lufanza loro, per che era il minore figliuolo nõ hebbe la signoria del ducato, & po uolēdo sperimētare sua bõta pouero & bisognoso uēne in Puglia, et era i ql tēpo duca di puglia, uno Ruberto nato del paese, al qlē paese Ruberto guiscardo uenēdo prã suo scudiere, fu poi da lui fatto caualiere, & stãdo Ruberto guiscardo al seruigio

al feruigio di Ruberto duca di Puglia, molte pdezze cō uittoria mostro cōtra suoi ni mici, il q̄le hauea guerra col préze di Salerno, et guidardonato magnificaméte ritorno in Normadia, & le delitie & ricchezze di puglia reco in gran fama nel suo paese, hauendo ornato il suo cauallo di freno doro fine & ferrato di fine argento. Et cio fece in testimonianza delle ricchezze di Puglia, per la qual cosa prouocati ad se molti cauallieri seguendolo per gholosita di ricchezza & gloria acquistare, tostaméte ritorno in puglia contro al uolere di Gottifredi Duca di Normandia. Et di qua ritornato, non molto tempo poi Ruberto Duca di Puglia uenendo a morte, di uolonta de suoi baroni nel ducato di Puglia lo fece suo successore, & come promesso li hauea la figliuola hebbe per moglie li anni di Christo 1079 & poco tempo passato, Alessio imperadore di Costantinopoli, che Cicilia & parte di Calauria haueua occupato, con aiuto de Vinitiani il detto Ruberto Guiscardo per sua uirtu & potentia sopra loro andando racquistò Puglia & Cicilia. Auuegna che cio faciesse contra il uolere di santa chiesa Ro. acui il regno di puglia, & di Cicilia s'apertenea come sua propria possessione, & la Contessa Matelda, contro al detto Ruberto guerra faceffe in feruigio di santa chiesa. Di uolonta della chiesa ne fu poi fatto signore, & non molto tempo appresso Papa Gregorio vii co suoi Cardinali, essendo assediato a Roma in castello santo Agnolo dallo imperadore Arrigho iii Ruberto con sua forza, & con lui la detta Contessa Matelda, uennero a' Roma, & dal detto Arrigho liberato il detto Papa, & Cardinali & rimissili in sua liberta. Ne palaggi di Laterano, cacciando Arrigho, & uno Antipapa che hauea fatto per forza. Et punio grauemente i Romani c'haueano fauorito il detto Arrigo et il suo antipapa. Questo Ruberto Guiscardo facendo una uolta una caccia seguitando una bestia al profondo duna selua, ignorando doue andasse, et da compagni essendo smarrito uegendo, adunque Roberto appressare la notte abādonata la bestia che seguittaua, tornandouerfo casa nella selua trouoe uno leproso che lo richiese d'aiuto. Et quando alcuna cosa li disse, rispose il leproso, che non facea ad se utile penitenzia, ma egli uorrebbe inanzi portare ogni incarico & ogni grauamento, & domando al leproso che uolesse, disse uoglio che doppo uoi mi pognate a' cauallo, acio che forse abbandonato nella selua nol diuorassero. Allhora Ruberto doppo se a' cauallo lietamente riceuetelo. Et come caualcando procedessono d'alcune cose ragionando, il leproso disse, io ho tanto fredo, che aghiaccio le mani, & se le tue mani non me le riscaldano a' cauallo nō mi porro ritenere, allhora gli conciedette Ruberto che sicuramente sotto li suoi panni le mani ponesse alle carni et senza niuna paura, contentasse se et le sue membra. Et la terza uolta anchora il leproso per misericordia richiededolo et cosi infino alla sua camera propria il condusse et nel suo proprio letto il misse, a cio che si riposasse et diligentemente in quello il colloco, non sentendolo alcuno di sua famiglia, et come la festa della cena fu fatta, disse alla moglie che nel letto suo hauea collocato uno leproso, la moglie allhora incontanente alla camera n' ando, per sapere se quello infermo uolesse cenare, et la camera senza libamina trouo tãto odorifera, come se di tutte specierie optime fosse ripiena, si fattaméte che mai nō fu sentito tãto odore da alcuno, il leproso che quiui uenuto era, non ui trouarono, et di cio hebbono ad miratione inestimabile, Ruberto et la moglie stupefatti di cio con timore, et reuerenza luno & laltro dimandarono in occulto a' Dio che per gratia si degnasse di cio, reuelare, il seguente di apparue per uisione Christo ad Roberto dicendoli che in forma di leproso li s'era mostrato, uolendo prouare la sua pietà. Et anũtiolli che della sua moglie harebbe piu figliuoli de quali luno farebe imperadore, laltro Re, il terzo Duca, di questa promissione Ruberto molto fu confortato. Et abattuti i rubelli di Cicilia & di puglia, di tutri acquisto la signoria, & hebbe v figliuoli, Guglielmo che prese per moglie la figliuola d' Alessio imperadore de Greci, & fu doppo lui dello imperio Duca & possessore, ma morie senza figliuoli, questi si dice che non fu di Guielmo detto Longaspada. Ma questo Longaspada si dice per molti che non fu di lignaggio di Ruberto Guiscardo, ma della schiatta de Marchesi di Monferrato, il secodo figliuolo di Ruberto fu Boagdinus che fu primo Duca di Tarãto, il iiii fu Duca di Puglia, et dopo la

CRONICHE FIORENTINE

morte del padre fu coronato Re di Sicilia & di puglia da Papa Honorio secondo, il iiii figliuolo fu Arrigho Duca di Normardia, il v Ricciardo Conte de la Cerra, questo Ruberto Guiscardo dopo molte nobili opere & cose fatte in puglia per cagione di deuotione si dispose d'andare in Ierusalem, in peregrinaggio, & detto li fu inuisione che morebbe in Ierusalem, adunque acomandato il regno ad Rugieri suo figliuolo, prese per mare uiaaggio uerso Ierusalem. Et peruenendo in Grecia al porto che si chiamo poi per lui porto Guiscardo, comincio agrauare di malattia. Et confidandosi nella reuelatione a lui fatta, in nullo modo temeo di morire, era incontro al detto porto una Isola, allaquale per cagione di prendere riposo & forza, ui si fece portare, & la portato non miglioraua anzi piu agrauaua. Allhora dimandoe come si chiamaua quella Isola, fu risposto per li marinari che per anticho si chiamaua Ierusalem, laqual cosa uita, in contante certificato di sua morte, deuotamente di tutte le cose che a salute del'anima si appartengono si si ordino, & diuotamente s'acconcio, & morio nel la gratia d'Iddio, nelli anni di Christo mo, ilquale regno in puglia, xxxiii anni. Queste cose dette di Ruberto Guiscardo in alcuna Cronicha, parte sene trouano scritte, et parte a coloro n'udii narrare, i quali le historie di Puglia, et del regno pienamente sepono.

Come regnarono in puglia et Sicilia i descendenti di Ruberto Guiscardo. C. xix.

Appresso Rugieri figliuolo del Duca, Ruberto guiscardo di puglia, regno l'altro Rugieri. Questo Rugieri dopo la morte del padre, genero Guielmo et Gostanzia sua sirocchia, il quale Guielmo honoreuolmente possedette il reame, et hebbe per moglie la figliuola del Re d'Vngaria, et di lei non hauendo figliuolo maschio ne femiua, et conciosa cosa che morto Rugieri il padre, et adempiuta la signoria del regno da Guielmo per alcuna profetia fu diuulgato che Gostanzia sua sirocchia farebbe destruzione et ruina del reame di Sicilia, onde lo Re Guielmo chiamati li amici et faui suoi. Adimando loro consiglio di quello c'hauesse a fare della sirocchia Gostanza, et fu consigliato dalla magiore parte di loro, che s'elli uoleffe che la signoria reale fosse secura, la facesse morire, ma infra li altri uno che hauea nome Tancredi, Duca ouero Prenze di Taranto, ilquale era stato nepote di Roberto Guiscardo, nato della sirocchia che si crede che fu moglie di Bagmonte princepe d'Antiochia. Questi contradicendo il consiglio delli altri humilio il re Re Guielmo, che innocentemente non facesse morire la donna, et cosi fu fatto. Er fu la detta Gostanza reseruata da morte, la quale non uoluntariamente, ma per temenza di morte, quasi come monacha si nutriceua in alcuno monasterio di monache, morto Guielmo il detto Tancredi li succedette nel regno, recatolo sotto fe senza uolonta della chiesa di Roma, ad cui la proprietate del regno s'appartenea. Questo Tancredi di naturale senno amaestrato, fu molto fauio, et hebbe una moglie che fu piu bella che la Sibilla, donna senza ubera secondo l'opinione di molti, della quale genero dui figliuoli maschi, et iiii femine, il primo fu Rugieri, ilquale uiuendo il padre fu coronato Re, et morissi, il secondo fu Guglielmo il giouane, il quale uiuendo il padre fu fatto Re, et morto il padre alquanto tene il regno; infra queste cose regnando Tancredi, et uiuendo Gostanza sirocchia del Re Guielmo, laquale era d'eta gia danni cinquanta, piu del corpo che della mente casta, et era monacha nella citta di Palermo, nacque discordia tral detto Re Tancredi, et l'arcieuescouo di Palermo, fosse per questa cagione che Tancredi occupaua le ragioni della chiesa, pero adunque l'arcieuescouo come il regno di Puglia, et di Sicilia potesse trasmutare ad altro signore, et tratto segretamente col Papa, che Gostanza si maritasse a Arrigho duca di Soauia figliuolo di Federigho maggiore, ilquale Arrigho presa la detta Gostanza per moglie, a cui di ragione s'appartenea, il regno di Sicilia, et di Puglia, fu coronato impadore da Papa Celestino, et poi morto Tancredi, questo Arrigo entro nel regno di Puglia, et punio grauemente tutti quelli che s'erano tenuti con Tancredi dandogli aiuto, et fauore, et che haueffono ingiurata la detta Gostanza. Et fatto contra la nobilta di suo honore, questa Gostanza fu madre di Federigho secondo, ilquale del Ro. imperio non diro Re, ma piu tosto Federigho che a destruzione il condusse, si

come ne suoi fatti pienamente narremmo. Morto adunque Tancredi, il regno rimase a Guielmo suo figliuolo giouane d'eta & di senno, ma Arrigho entrato nel regno col suo esercito, negli anni di Christo 1197 fallamente si pacifico col giouane Re guielmo, & lui frodolentemente pigliando, occultamente con le firochie in Soauia mado, & priuatolo delli occhi, infino alla morte il fece sotto guardia guardare, con questo Guielmo furono prese iiii firochie, cioe' Alciera, Gostanza, & Madonia. Et poi morto Arrigho imperadore, & Guielmo giouane castrato, & accecato delli occhi, & morto Filippo Duca di Soauia, le tre firochie figliuole state di Tancredi, a' priegho della moglie che fu figliuola dell'omperadore Manouello di Gostantinopoli liberatele di esilio, & di carcere le lascio andare, & Alciera hebbe 3 mariti, il primo, il Còre Gualtieri di Brenna fratello del re Giouanni, del quale nacque Gualterano Conte di Iopen, a' cui lo Re di Cipri diede per moglie la figliuola. Poi, il detto Conte Gualtieri fu morto dal Conte Tribaldo Todescho, poi Alciera fu moglie del Conte Iacomo di tricarico, di cui nacquero il Conte Simone, & madonna Adalitta. Et costui, morto Papa Honorio, dette la detta Alciera per moglie al Conte Tigrino palatino Conte in Toscana & per dote le diede la contea di Litia & di monte schaglioso nel regno di puglia, Gostanza la tra firochia fu moglie di Marchefano Duca de Vinitiani, Madonia la iiii firochia non uolle marito. Queste cose seguirono de suceffori, di Ruberto Guiscardo, nel regno di Puglia & di Cicilia, infino a Gostanza moglie di Federigho imperadore figliuola del Re Arrigho, & cosi mostra che signoregiassero il reame di Cicilia, & di Puglia Ruberto Guiscardo & suoi suceffori .c. xx anni. Lasciemo de Re di Cicilia & di Puglia & diremo, chi fu la ualente contessa Matelda.

Della Contessa Matelda, & di suoi fatti

Cap xx.

LA madre dela Contessa, Matelda, e' detto che fu figliuola d'uno imperadore, che regno in Gostantinopoli, nella cui corte fu uno Italiano di nobili costumi, & dalto lignaggio, liberale & amaestrato nel l'armi destro, & dotato di tutti idoni, si come quelli in cui lo lignaggio chiaramente suole militare, per tutte queste cose, era a' tutti amabile & gratiofo, costui cominciando a guardare la figliuola dello imperadore, occultamente di matrimonio la si concedette, & presi i gioielli et la pecunia che poterono hauere, con lui in Italia si fugi, & prima peruenero nel uescouado di Reggio in Lombardia, & di questa donna & del marito nacque la contessa Matelda, il padre della detta donna, cioe' l'imperadore di Gostantinopoli, che non hauea altra figliuola assai ne fece cercare se la potesse ritrouare, & ritrouata da cercatori nel detto luogo, et richiesta dal oro che ritornasse al padre, il quale la mariterebbe nobilmète a qua lunche prencipe o' Re ella uolessse, rispose loro che sopra tutti altri desideraua colui elquale ella hauea & colui uolea, & che impossibile le pareua poterlo abandonare che con altro mai s' congiugnerebbe, & nunciate queste cose allo imperadore, mando in contanente lettere in confermamento del matrimonio, & mando loro dicendo che comperassono, castelle, & uillagi & non lasciassino per prezzo, & con questo mando loro pecunia sanza numero, onde eglino comperarono nel detto uogho, tre castella insieme presso luno a laltro, lequali, tre castelle da reggiani sono chiamate monte uedro, monte zano, & bianello. Et non molto dilungi da quelle la donna fece hedificare nel mote una forte rocha da nò potere mai essere còbattuta, laquale si chiama Canossa oue poi la contessa Marelda fece fondare uno nobile monasterio di monache, loquale doto riccamète. Et questo fu ne monti, ma giu al piano fece Guastalla, & Suzana, & l'ugho el fiume del Po, compero terreno assai, onde hedifico piu monasterii, et fece fare molti nobili, belli & utili ponti sopra piu fiumi in Lombardia, & dicefi che Garfagnagna & la maggiore pie del frignào fu suo, et nel uescouado modonese hebbe molte possessioni, & nel uescouado Bolognese hebbe molte tenute, intra lequali hebbe Arzella, & Medicina grà uille, et spatiose, et molte altre tenute, et possessioni fecero hedificare in Toscana & in Lombardia, che s'aparteneano a sua signoria. Et molti nobili et gètili huomini largamente doto, & sotto Fio lisi fece uasalli, & molti monasterii, & di uersi luoghi hedifico, & molte chiese cathedrali & altre non cathedrali ricamente do

*Geneologia dei
la contessa Ma
telda.*

CRONICHE FIORENTINE

ro. Et alla perfine morto il padre et la madre della contessa Matelda, ella rimasa hereda si dilibero di maritare, & intesa la fama & la persona & laltre cose d'uno Duca di Soa uia che hauea nome Gulfo, solemni messi mando & imbasciadori, & legittimi procuratori, che intra lui et lei, auenga che non fossero presenti confermassero & retificassero il matrimonio, & diputato el luogho delle nozze. L'anello si diede al castello nobile de Contingenti, auenga che hoggi sia distrutto. Et uenendo Gulfo di Soa uia, al detto castello, la contessa Matelda con molta caualleria li ando in contra & molta letitia quiui si fece & riche nozze. Ma tosto alla letitia succedette la tristitia di tanta allegrezza, quando il contratto del matrimonio non ando inanzi per mancamento delo ingenerare, pero che Gulfo non poteua conoscere la moglie carnalmente, ne altra femina per naturale frigidita, o per altro impedimento in perpetuo impedito, ma in pertanto uolendo ricoprire la sua uergogna, alla moglie diceua che cio li aueniua, per malie che fatte li erano per alcuni che inuidiauano i suoi felici aduementi, ma la cõtessa Matelda piena di fede, dinãzi a' Dio & dinanzi alli huomini magnanima, di questi malefitti, nulla intendendo, ne credendo, tenendosi per lo marito schernita. Priuola camera sua di tutti li ornamenti, & letto & uestimenti & di tutte cose, et la mensa nuda fece aparechiare, et chiamato Gulfo suo marito tutta spogliata di uestimenta & chrini del capo diligentemente scherniti cosi disse. Niune malie essere possono, uieni et usa il nostro congiugnimento, & quelli non potendo. Allhora li disse la contessa, alle nostre grandezze tu presumesti fare inganno, per lo nostro honore a' te perdonãza concediamo, ma comãdanti che senza dimora ti debbi partire & alle tue proprie case ritornare. Laqual cosa, se di fare ti storni senza pericolo di morte non puoi scampare. Allhora egli spauãtato di paura, cõfessata la uerita auaccio' suo ritorno in Soa uia, Allhora la contessa tacendo & temendo l'inganno, & li altri incarichi del matrimonio hauendo in odio, la sua uita, infino alla morte, in castita perseuero, & attendendo a' opere di pietã, molte chiese & monasterii, & spedali hedifico & doto, & due uolte in seruigio della chiesa & in suo soccorso potentemente uenne, l'una uolta contra a' Normandi, chel ducato di Puglia uiolentente alla chiesa haueano tolto, et i confini di campagna guastauano, i quali la contessa Matelda diuota figliuola di san Piero con Gottifredi Duca di Spoleto, caccio infino ad Aquino al tẽpo di Papa Alefandro secondo di Roma, l'altra uolta uenne contro a' Arrigho iiii di Bauiera imperadore et cõbatteo & uinse, et poi ando contra ad Arrigho iiii suo figliuolo cõbattendo per la chiesa in Lombardia, et uinse al tempo di Papa Calisto secõdo di Roma. Questa fece testamento et tutto suo patrimonio suso laltare di san Piero a' Roma uerse et la chiesa di Roma ne fece herede. Et non molto poi morio ingratia di Dio, et sepulta e' nella chiesa di Pisa, laquale magnamente hauea dotata, mori la detta cõtessa Matelda nel iii s. Lasceremo della Contessa et tornaremo adietro per seguire la historia d' Arrigho imperadore iiii di Bauiera.

Come Arrigho iiii imperadore diuene nimicho della chiesa. Cap. xxi.

IL detto imperadore Arrigho iiii fu molto saui, et malitioso, et per meglio signoriare Roma et tutta Italia si misse parte et disensione nella chiesa, tenedo setta contra al Papa con certi Cardinali, et altri cherici, et a sua peritione uno grade Romano chiamato Fidicelfo, prese il Papa la notte della natiuita di Christo, quando cantaua la prima messa in santa Maria maggiore, et misse lo in prigione in una sua torre, ma il popolo di Roma in quella medesima notte il diliberarono et disfeciono la detta torre, cacciando di Roma il detto Fidicelfo, pero chel detto papa era huomo di santa uita et hauea nome papa Gregorio vii, et per questa cagione in concilio de .c. x. uescoui scomanco il detto Arrigho imperadore, perche uolea rompere l'unione di santa chiesa, ma poi il detto imperadore uenendo in Lombardia alla misericordia del detto papa, uenendo per molti di a piedi scalzi in su la neue, et in sul giaccio a pena li fu pdonato, ma pero non fu mai amico della chiesa poi, ma sempre la detraeua et occupaua, et daua l'enuisite delle chiese contra al uolere del Papa, per la qual cosa stando lui in Italia li elettori d' Alamagna, eleffero a' Re de Ro. Ridolfo Duca di Spagna et

per auentura el Papa ne fu consentiente, onde Arrigho richiese il detto Papa, che sco munichasse i detti elettori per la detta elettione, il papa nollo uolle fare se prima non intendesse a' ragione, per la qual cosa Arrigho sdegnato, n'ando in Alamagma, et in battaglia uinse il detto Ridolfo. Poi torno in Lombardia et nella citta di Brescia ruanata sua corte di xxiii. uescou, & altri prelati chel seguiauano, & erano rubelli del papa, si fece processo contra a' Papa Gregorio, come a lui piu che con ragione pareua. Et per quello processo si depuose il detto Papa, et anullo, & casso tutte sue operationi, et fece elegere unaltro Papa chiamato Giliberto arcivescouo di Rauena, & chiamof si Papa Clemete, et col detto Papa uenne a' Roma & la si fece consecrare al uescouo di Bologna, & a' quello di Ceruia facendolo adorare con gran reuerenza, & alui si fece da capo coronare dello imperio, per la qual cosa il primo et dritto Papa Gregorio co suoi Cardinali, scomunicato da capo il detto Arrigho, et priuorono dello imperio, si come persecutore di santa chiesa. Et assoluette tutti i suoi baroni di Fio et sacramento, per la qual cosa il detto Arrigo assedio il detto Papa et suoi Cardinali col fauore de Ro. in castello santo Agnolo, il quale madata per foccorso in Puglia al buono Ruberto Guischardo, il quale in contanente uenne a' Ro. con grande hoste, et il detto Arrigo col suo antipapa per tema di Ruberto si parti dallo assedio et guastaro et arsono per battaglia la citta Leonina, cioe dallato di san Piero di qua dal Teuero, et i fino al Capidoglio. Et non potedo resistere alla forza del detto Ruberto, et di sua gente, si fuggi col detto suo antipapa alla citta di Siena, poi il detto Ruberto libero, et rimisse in sedia Papa Gregorio e suoi Cardinali nel palagio di Laterano, et molti Ro. che furono colpeuoli delle dette cose puni grauemete, in hauere et in persona. Et poi il detto Papa Gregorio senando nel regno col detto Ruberto, et mori nella citta di Salerno fantamente, per lo quale Dio mostro per li soui meriti molti miracoli. Et appresso lui fu fatto Papa Vittorio, il quale non uiuette piu che xvi mesi et fu auelenato, et poi fu eletto Urbano secondo nelli anni di Christo 1089.

Come Arrigho iii imperadore Assedio la citta di Firenze senza niente acquistare. Cap. xxii.

Nelli anni di Christo 1080, uenendo Arrigo imperadore da Siena, per andare in Lombardia, trouando che Fiorentini teneano la parte della chiesa et del detto Papa Gregorio, et non uoleano ubidire a suoi comandamenti, ne aprirli le porti per le sue ree opere si si pose a' assedio alla citta di Firenze da quella parte oue si dice Cafaggio, doue e' hoggi la chiesa de serui infino ad Arno et fece gra' guasto alla detta citta, et statou' piu tempo, et dateui molte battaglie alla citta et tutte adoperate in uano, impero' che la citta era fortissima, et cittadini bene in accordo, et di comune uolo' ra assalirono il suo campo da quella parte doue era lo imperadore, onde il detto Arrigo poco appresso leuo suo campo, et assedio dalla citta di Firenze quasi in isconfitta, et lascio sua roba et arnese in detto campo, et cio fu nel detto anno del mese d' Aprile adi 21 et per la uenuta del detto Arrigo imperadore si comincio diuisione in Firenze a' parte di chiesa et d' Imperio, e partito il detto Arrigho di Toscana, si torno in lombardia e di la hebbe gran guerra con la contessa Marelda, laquale era deuota figliuola di santa chiesa, et combattendo con lui lo sconfisse in campo, et poi lui mal capitato in lombardia senando in Alamagna, et di la morio scomunicato in prigione, oue lo misse, il suo figliuolo medesimo chiamato Arrigho 4.

D'uno grande passaggio che si fece oltramare per li christiani. Cap. xxiii.

Nelli anni di Christo 1089 essendo papa Urbano secondo in sedia apostolica, i saracini di Soria psero la citta di Ierusalé et uccisonui molti christiani, et molti ne menarono p' ischiaui, p' laql' cosa il detto papa Urbano fatto concilio generale, pria a' Chermote, i Alaueruia et poi al Torso itornéa, a' somossa di Piero heremita santa psona, tornato lui di Ierusalem colle dette nouelle. Et in questo tempo aparue i cielo una stella comata laquale secondo li astrologi significa mutationi di regni, et certo cosi se' guito' poco tempo appresso che per la prefura di Ierusalem, quasi tutto el ponente si commosse a prendere la Croce per andare al passaggio oltramare innumerabile popo-

CRONICHE FIORENTINE

lo di christiani pedoni, & Cavalieri in quita di piu di dugéto mila huoi d'arme del rea di Francia d'Alamagna, di Spagna, di Lóbardia, & di Tolcana ualicarono oltramare, & assai ue n'andaro della citra di Firenze, & di puglia, infra quali furono questi signori principali, Gortifredi di Buglione Duca dello Reno. Questi fu Capitano generale & portossi ualentemente alla detta hoste, & fu gentile huomo & di gran senno, & ualore, fuui uno fratello del Re Filippo primo di Francia, Baldoino & Guistaffo fratelli del detto Gortifredi, Anselmo Conte di Ribuamonte, Ruberto Conte di Fian dra, Stefano Conte di Brois, Rinieri Conte di san Gilio, Buiamonte Duca di Puglia, & piu altri signori & Baroni, & passaro per mare, ma i piu per terra per la uia di Goffa tinopoli con molto afanno, & prima presero la citta d'Antiochia, & poi piu altre terre in Soria, Ierusalem, & tutte le altre terre & castelle della terra santa, & piu battaglie hebbono coSaracini, delle quali i christiani bene aduenturosaméte hebbono uittoria, & il detto Gortifredi fu Re di Ierusalem, & per humilita (perche Iesu Christo ui hebbe corona di spine) nò uolle in suo capo corona doro. Ma chi pienamente questa historia uorra trouare, legga il libro del detto passaggio, oue distintamente si tratta di cio, & in questo tempo fatto il conquisto intorno li anni di Christo 1120 si comincio le magioni del tempio, & dello spedale di Ierusalem.

Come i Fiorentini cominciarono a' crescere il loro contado. Cap. xxiiii.

Nelli anni di Christo 1107, essendo la nostra citta di Fireze molto cresciuta di popoli & di podere, ordinarono i Fiorentini di distendere il loro contado di fuori, & allargarono loro signoria, et qualunque castello o fortezza non ubidisse a' loro comandamenti si ui poneano assedio, & dauano battaglia, per modo che per forza l'hauuano & reccauano sotto loro iurisdittione. Et nel detto anno di prima presero Monte orlandi, che certi cittadini lo teneano, & non uoleano fare le comandamenta de Fiorétni, onde i detti Cattani furono presi, el castello difatto & abbattuto.

Come i Fiorentini disfecero il castello di prato. Cap. xxv.

Nel detto anno medesimo i pratesi si rubellarono da Fiorentini, onde i Fiorétni n'andarono per comune & per assedio il uinsono & disfeciono, ma in quel tempo, Prato era di picciolo sito, & potere che di poco tempo dinanzi s'erano leuati d'uno poggio, che tra prato & Pistoia presso a monte Murio che hauea nome Chiauello, oue prima habitauano, come uno casale & uillate, & erano fedeli di Conti Giudi, & per loro danari si ricomperarono da loro, & posonsi in quel luogho, oue e' hoggi prato, per istare in luogho franco & nominarolo Prato, perche nel detto luogho hauea uno grande & bello prato, ilquale comperarono di loro proprii danari.

Come fu eletto il iiii Arrigo imperadore, & delle nouita al suo tempo. C. xxvi.

Nel detto anno 1107 fu eletto per li principi elettori d'Alamagna, Arrigo iiii di Bauiera figliuolo d'Arrigo iiii a' Re de Ro. & regno xv anni, & sel padre fu inimico di santa chiesa, cosi fu questi & magiormente, che nelli anni di Christo 1100 passò do in Italia per uenire a' Ro. per la corona ma nò suoi ambasciadori, & lettere a' Papa Pasquale ch'allhora regnaua nel papato, & a' suoi Cardinali, ch'egli uolea essere amico & fedele di santa chiesa, & uolea rifiutare, & restituir e al Papa tutte l'uestite de uescoui, et Abbati & altri cherici, lequali il padre, et altri suoi antecessori haueano tolte alla chiesa di Ro. & cio era che in Alamagna & in Italia, et in piu altri paesi, mette uano et confermauano i uescoui, ne uescouadi, et altri Abbati nelle Badie, come a loro piaceua, per laqualcosa erano nate discordie, tra il Papa et l'imperadori, et queste cose fare permettea per suo sacramento, & de suoi baroni, per la quale promessa, il detto Papa Pasquale lo confermo imperadore, & uegnendo a' Roma per la uia, che uiene uerso monte Malo, tutto d'hericato, & popolo di Ro li si fece incontro cò gradi processioni, el detto Papa, & suoi Cardinali tutti parati l'attendeuano in su gradi di nanzila chiesa di san Piero, & giunto il detto Arrigo, per reuerenza bacio i pie al detto Papa, el Papa il bacio in bocca, in segno di pace in sula porta detta argentea, & insieme a mano a mano, intrando in san Piero & giunti insu la porta chiamata proficha, il detto Papa domando al detto Arrigo il sacramento promesso di rendere, & restituir e.

uestite di santa chiesa. Et fatta il papa la detta richiesta, & domanda, Arrigo si cōsiglio in disparte co suoi baroni, & prese così fatto consiglio, che subitamente alla sua gente armata fece prendere il Papa & Cardinali, con fauore di certi maluagi Ro. ch'erano nel tradimento, & feceli mettere in prigione, & similmente hauea guerreggiato in Alamagna con Arrigo suo padre, & uintolo in battaglia et lui preso messo in prigione nella citta di Lege, & in quella fattolo morire, poi hauendo tenuto in prigione alquanto tempo, il detto Papa & Cardinali, fu accordo da lui al detto Papa, & trattolo di prigione, non potendo il detto Papa fare altro Lascio al detto Arrigo l'enuestite, et giuro' elli & suoi Cardinali di non scomunicarlo per alcuna offesa che haueffe fatta loro. Et comunicossi con lui il papa del corpo di Christo, per piu fermeza di pace, & coronollo imperadore fuori di Roma & stando preso il detto papa si leuarono contra lui tre antipapi non degnamente in diuersi tempi, l'uno hebbe nome Alberto, l'altro Agnolfo, il iii Teoderigo, ma ciascuno regno poco & picciolo podere hebbono, con tro al detto papa Pasquale, ma poi doppo la morte di papa Pasquale fu eletto per li Cardinali papa Gelasio, ma perche il detto Arrigo non senti la sua elettione, ne ui fu presente, si fece uno suo papa, uno spagnuolo chiamato Bordino, per la q̄ cosa papa' Gelasio, & suoi Cardinali si fugiro di Roma, a' Gaeta, onde era natio il detto papa. Poi se nandaro per mare in Prouéza, & poi in Francia per adiuto al Re di Francia, ma in q̄ lo uiaggio mori il detto papa alla citta d' Amiaco, et lui morto fu fatto per li Cardinali papa Calisto di Borgogna, il quale Papa Calisto secondo, scomunicò il detto Arrigo imperadore, & suoi seguaci, si come persecutore di santa chiesa, et tornando uerso Ro. per prouéza, et per Lombardia et per Toscana, per tutto fu riceuuto a grande honore come nero papa, sentendo sua uenuta Bordino antipapa d' Arrigo imperadore per paura si fugi da Roma, a' Sutri, ma per li Romani in Sutri fu affediato, et preso, et menato a Roma, et per diligence in su uno Camello col uiso uolto alla groppa, et la coda del Camello in mano, et missono in prigione nella Rocha di Fumone in campagna, oue uilmente morio.

Come l'omperadore Arrigo si riconcilio con la chiesa et di sua morte. C. xxviii.

IL sopraddetto imperadore Arrigo, fatta molta guerra et persecutione alla chiesa et stato anchora uinto in battaglia in Lombardia dalla contessa Matelda, come fu il padre, si torno a' coscienza, et al detto papa Calisto rassegnò tutte linuestite che occupaua di santa chiesa, cioe' di uescouii, d' arcieuescouii, et abbati, per anella et pasturali, et rifiuto ogni ufanza, et ragione che elli o' suoi antichi haueffono preso della chiesa, et restitui il patrimonio di san Piero, et ogni possessione che elli o' sua gente haueffono prese o' uendute per cagione della guerra, con la contessa Marelda o' con la chiesa et con papa Pasquale et con altro papa, onde il detto papa Calisto fece pace con lui, et ricōnicollo, ma poco uiuettono apresso l'omperadore, el detto papa, et disse si che per cagione chel detto Arrigo s'era portato ingiustamente contra el suo padre per iusto iudicio di Dio, mori senza hereda di figliuolo maschio o' femina. Li anni di Christo 1125, et succedette a lui Lottieri di Saffogna, et in lui finirono l'imperadori della casa di Bauiera, che 4 Arrigi haueano tenuto l'omperio luno doppo l'altro, et li tre di questi furono persecutori di santa chiesa. Lascieremo alquanto delli imperadori et papi, et torneremo a nostra materia de fatti di Firenze che assai nouita, et guerre mostrano i fiorentini a' loro uicini per montare in stato.

Come i fiorentini disfecero monte Cascioli.

Cap. xxviii.

Nelli anni di Christo 1101, i fiorétini feciono hoste a' monte Cascioli, che facea guerra alla citta di Firenze, et haueualo rubellato messere Rimberto Tedesco, Vicario dello imperadore Arrigo in Toscana, il quale staua con sue masnade, Tedesche in san Miniato del Tedesco, et pero e' sopra nomato del Tedesco, per che i uicari delli imperadori ch'erano in Toscana, faceano iui sua residentia con loro masnade, per fare guerra alle citta & castella di Toscana, che non ubidiffino a' loro comandamenti, il quale messere Rimberto Tedesco detto, da Fiorentini fu sconfitto & morto & il detto castello disfatto.

CRONICHE FIORENTINE

Come s'apprese per due uolte fuoco in Firenze con grande danno. Cap. xxix.

Nelli anni di Christo 1175 del mese di maggio s'apprese fuoco i borgo santo Apostolo, et fu si grande, & impetuoso, che buona parte della citta arse, con grande danno de cittadini, et in questo anno medesimo, mori la cōtessa Matelda, & apresso l'anno 1177 s'apprese unaltro fuoco i Firēze, & bonamente cio che nō arse la pria uolta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorētini hebbono grādissimo danno, et nō senza cagione et giudicio di Dio, pero che la citta era in que tempi molto corrotta di heresia, et intra le altre era della heresia delli epicurii, per uino di lussuria et di gola, et era di cio si diuisa et partita la gente della citta, che con armata mano difendeano la detta heresia, contro a' buoni et chatolici christiani, et duro questa maleditione et heresia infino al tempo di san Francesco, et di san Domenico, iquali hedificorono nel nome d'Iddio sante religioni, nelle quali diuennero molti santi frati. Aquali fu commesso l'ufficio della heresia per lo Papa, onde poi i detti inquisitori, molto li stirparono della citta di firenze & di Milano et di piu altre terre di Toscana et di Lombardia, che di quella heresia erano maculati, et molto ne fu grāde stirpatore, il ualente san Piero martire del ordine di san Domenico, ilquale essendo iquisitore d'alcuno paterino fu morto cō coltello. Et per l'arsione de detti fuochi in firenze arsono molte Croniche et libri, che pienamente faceano memoria delli antichi fatti di firenze, sicche pochi libri che di cio faceffono mentione rimassero, per laqual cosa a' noi e' conuenuto ritrouare molte Croniche autentiche de diuerse citta et paesi, et di quelle scritture, onde in questo libro habiano fatto mentione in gran parte.

Come i Pisani andarono sopra l'Isola di Maiolica et i fiorentini rimassero alla guardia di Pisa. Cap. xxx.

Nelli anni di Christo 1177 i Pisani feciono una grande armata di Galee, et di Naui, et andarono sopra l'isola di Maiolica che la teneano i saracini: et come fu partita la detta armata, et gia raunata insieme sopra Vada, per fare loro uiaggio, i Luchesi uennero per cōmune ad hoste sopra Pisa per prendere la terra. I Pisani hauendo la nouella, per paura che Luchesi non occupassero la loro citta non ardiuano d'andare i nanzi con loro stuolo, et arritrarsi dalla impresa che haueano fatta non pareo loro honore per lo grande spendio che fatto haueano, et pero presono consiglio di mandare loro ambasciadore a fiorentini, iquali ne detti tempi erano molto amici insieme i detti cōmuni, et mandorogli pregando, che piacesse loro di uenire alla guardia della loro citta di Pisa, confidandosi di loro come dintimi amici, et carissimi frategli, per laquale cosa i fiorentini accettarono di seruirli, et fare loro guardare Pisa dalla forza de Luchesi, et mandouli il cōmune di firenze gente d'arme a piede, et a cauallo assai, et posonsi a hoste fuori della citta di Pisa a due miglia, per honesta delle donne de pisani nō ui uollono entrare dentro, et mando il Capitano de firenze bando la testa a' qual' uche persona entrasse in Pisa, adiuenne che uno u'entro dentro, et incontante fu preso, et condannato alle forche, i pisani huomini uechi ch'erano entrati in pisa, ouero rimasi, mandarono pregando nel campo di fiorentini per loro amore li douessono perdonare, nol uollono fare, i pisani allhora contradissono et pregarono che almeno in su loro terreno nollo uolessono guastare, onde secretamente i capitani de l'hoste feciono a nome del cōmune di firenze, comperare uno pezzo di terra da uno uillano, et in quello rizarono le forche, & feciono loro iustitia, per mantenere suo decreto, & statuto, & tornata l'hoste de Pisani dal conquisto di Maiolica, renderono molte gratie a' Fiorentini & domandarogli quale signale del conquisto uolesseno, ole porti del metallo, o due colonne di porfido c'haueano recate & tratte di Maiolica, i Fiorētini domandarono le colonne e Pisani le mandarono loro in firenze coperte di scarlatto, & per alcuno si disse che prima che Pisani le mādassero p inuidia che n'hebbono le feciono asummare & le dette colonne sono quelle che sono hoggi diritte dinanzi alla porta di san Giouanni al duomo ouero nella piazza.

Come i Fiorentini disfecero la rocha di Fiesole.

Cap. xxxi

Nelli

Nelli anni di Christo M.cxxv, i fiorentini assediarono la Rocha di Fiesole, che anchora era in piede molto fortissima, & teneanla certi gentili huomini Cattani, stati gia per antico fiesolani, & riduceauuifi molti sbanditi, & scherani, et mala gente che alcuna uolta faceano danno alle strade & al contado di firenze, onde i fiorentini ui stettono tanto allo affedio, che per difalta di uertuaglia si rendeo, che per forza mai non si harebbe hauuta, & fecerla tutta abbattere & disfare infino alle fondaméta, & fecero decreto & statuto che mai in su Fiesole non s'osasse rifare alcuna fortezza.

Delle misura delle miglia del contado di firenze.

Cap. xxxii.

La misura delle miglia del contado di firenze si prède ed'è loro termine delle cinque Sestora che sono di qua dall' Arno dalla chiesa, ouero duomo di san Giouanni, & del cõtado di la dal fiume d' Arno si prèdono alla cofcia del pôte uecchio, et uan dall' Arno dal Pigliere doue era la figura di Marte, & questa fu la cõsuetudine, et usanza de fiorentini, el migliaio sie M. passini, el passino finède tre bracia alla nostra misura.

Di certe nouitati c'hebbe nella chiesa & suoi rubelli & come fu eletto im-

peradore Lottieri di Sassogna.

Cap. xxxiii.

In questi tempi, li anni di Christo M.cxxv regnando Papa Honorio, secondo nato di Bologna, i baroni di Puglia quali tutti si rubellarono da Rugieri Duca di puglia figliuolo di Ruberto Guiscardo, & con lusinghe il detto Papa condussono infino a Aquino per fare torre il regno di Puglia, a Rugieri, ma Rugieri cõ sue forze scõfisse l'hoste del Papa cõ gran danno di sua gente, & cio fatto il detto Rugieri non mõtando in superbia della riceuuta uittoria, & con grande humilita uene al Papa & Gitollissi a piedi con gran riuerenza chiedendo misericordia, el Papa li pose il calco in sul collo, & disse il uerso del psaltero che dice. Super aspidem, & basiliscum ambulabis & conculcabis leonem & draconem: & cio detto li perdono & fecelo leuare & baciollo in segno di pace, il quale Rugieri mostro al detto Papa come i suoi baroni li oponcano falsamente heresia, & come egli era fedele di santa chiesa, come era stato il padre, onde il detto papa il confirmo nel regno, & coronollo del reame di Sicilia, et gran uadetta fece de suoi rubelli. Poi morto Papa Honorio fu eletto, Papa Innocenzo li anni di Christo M.cxxx, questi fu Romano & regno xiii anni, ma alla sua electione nauero in Roma grandi scisme, nella chiesa, pero che uno messere Piero ch'era Cardinale figliuolo di Pietro Leone possente Romano, per forza si fece fare papa, & chiamossi Iamcreto, & con sua forza combatteo papa Innocenzo & suoi Cardinali nelle case delli Infrangipane di Roma, questo messere piero Leone spoglio tutte le chiese di Roma dogni tesoro per farne moneta, il quale tesoro fu infinito & con quello corrupe molti Romani contro papa Innocenzo, il quale non potendo stare in Roma, per la forza del detto figliuolo di piero Leone, ifcomunicollo, & casto ogni suo ordine et poi in su due Galee se n'ando in francia co suoi Cardinali, et dal Re Luis il grosso Re di francia furo riceuuti a grande honore, et cõfecero Re il detto Luis et lui gli promisse d'aiutare la chiesa con tutta sua forza, ma essendo papa Innocenzo in francia, fu eletto imperadore lottieri primo di Sassogna, il quale con gran potentia di gète di suo paese passoe in Italia, et meno feco, il detto papa Innocenzo, et suoi Cardinali, et molti uescou, et arcieuescou, iquali erano stati al concilio prima a Chiermonte in Alauerania, et poi a lo Reno, et rimesse in Roma in sedia et in signoria il detto papa Innocenzo, li anni di Christo M.cxxx, questo lottieri regno Re de Romani, et imperadore xi anni, et fu christianissimo, et fidele di santa chiesa, et per cagione che Rugieri figliuolo di Rugieri Duca di puglia hauea tenuta le setta di piero leone contro al detto papa Nocèzo, et cõ armata de pisani et Genouesi passarono nel regno di puglia per mare et per terra, sopra il detto Rugieri rubello della chiesa diuenuto, e lui cacciarono di puglia, il quale si fugi in Sicilia, et toglgli il Regno fecero Duca di puglia Camnone, ma puoco regno, che uoi torno la signoria al figliuolo di Rugieri, cio fu il buono Re Guielmo come inanzi faremo mentione, et per cagione del aiuto che Genouesi et pisani fecero alla chiesa, sopra il Duca di puglia, in generale concilio in Roma fu fatta gratia d'arcieuescouado alla citta di Genoua, dandogli piu uescoua-

di in sua signoria della riuiera di Genoua, & di Lombardia & simile gratia' fecero a' Pisani, dandogli sotto lui piu uescouadi in Sardigna, & quello di Massa i maremma, & quello di Grossetto. Et cio fatto il detto Lottieri imperadore bene auenturosamente si torno in Alamagna, Et poco appresso mori & fu eletto Re de Romani Currado secondo di Saffogna nelli anni di Christo M.cxxxviii. & regno xv anni, ma non fu coronato a' Re dell'omperio.

Come il Re di Francia & altri signori passarono oltramare cō grãde stuolo. C. xxxiiii.

NEl tempo detto, Currado eletto Re de Romani furono eletti tre Papi a' Roma luno appresso laltro, Papa Celestino secondo che regno vii mesi, poi fu Lutio primo che poco uiuette. Poi fu Papa Eugenio di Pisa che regno viii anni, & mesi, al tempo di questo Papa, nelli anni di Christo M.cxlvi Luis il pieroso Re di Francia, p amenda d'una guerra che hauea a torto presa col Re di Nauerra per torli Campagna promise d'andare al foccorfo della terra santa, & per la sua andata si commosse tutto il suo reame, et richiese il detto Currado Re de Romani, che li piacesse di prẽdere cō lui la Croce, & a' andare al detto passaggio, el detto Currado l'acetto allegramente, & mādaro pregādo il detto Papa Eugenio che passasse in frãcia a dare loro la Croce, & cosi fece il detto Papa, che alla loro richiesta passo in francia, & coronò il detto Re Luis tra confini d'Alamagna, & di francia insieme con Currado, per comandamento del detto Papa, per mano di santo Bernardo Abbate di Chiaraualle, i franceschi & Tedeschi innumerabile gente presero la Croce & passarono per mare con .cc. Naui & piu per terra per Vngaria, Pannonia in Grecia, ma con molto a fanno per la malua gita de Greci, che per farli morire, o' amalare diedono loro bere acque contaminate, & molta mala uentura, & mesco luttano la farina con la calçina, onde di cio molti, ne morirono, & poi co' Turchi in Turchia hebbono grande contatto & piu battaglie, al la fine passarono alla terra santa, & piu battaglie benauenturosamente uinsono cōtra a' Saracini, ma poco ui dimorarono che Luis prima si torno in francia, & Currado in Alamagna, & sanza uenire a' Roma di la si morio sanza beneditione imperiale, & Papa Eugenio, dopo molte buone opere fatte morio a' Ro. li anni di Christo M.cliiii, et dopo lui succedette Papa Anasi q̄rto, ma uiuette poco piu d'un'anno, & poi fu Papa Adriano quarto che coronò il primo Federigo imperadore. Torneremo alle nouita che furono in firenze i questo tempo c'hauemo i tra lasciato p̄seguire nostro trattato. Come i fiorentini disfecero il castello di monte buoni de Buondelmonti. C. xxxv.

Nelli anni di Christo M.cxxxv, essendo in piede il castello di Mōtebuono, il quale era molto forte, et era di quelli della casa de Buondelmōti, iquali erano Catani & antichi gentili huomini di contado, & per lo nome del detto castello haueano me la casa de Buōdelmōti & per la forza di quello toglieano i passaggi, laqual cosa a' fiorentini non piacendo, ne uolendo si fatta forteza presso alla citta u'andarono a hoste del mese di giugno, et hebbono a patti ch'el castello si disfacesse, & laltre possessioni rimanessero a' detti capitani, & tornassero habitati i firenze, et cosi si comincio il cōmune di firenze a dilatarsi, con forza piu che con ragione, crescendo il contado & sotto mettendolo a' sua iuriditione, & mettendo sotto sua signoria molti nobili contadini, & disfacendo molte forteze del contado.

Come i fiorentini disfeciono monte di Croce ch'era de conti Guidi. Cap. xxxvi.

Nelli anni di Christo M.cxlvi, hauendo i fiorentini guerra co' conti Guidi, impero che le loro castella erano troppo presso alla citta di firenze, et monte di croce si tenea per loro, et guerreggiaua, per laqual cosa alquanti cittadini di firenze uandarono a hoste con certi soldati del cōmune di firenze, et p' troppa sicurtà, non facendo buona prouisione furono sconfitti dal cōte Guido guerra, & sue masnade del mese di Giugno, ma poi li anni di Christo M.cliii, i fiorentini tornarono a' hoste a' monte di croce, et per tradimento l'hebbono, et disfeciono infino a' fondamenti, poi le ragioni che ui haueano i conti' Guidi uenderono al commune di Firenze, et al uescouado da che non ne poteano hauere alchuno frutto. Et dall' hora inanzi non furono i conti Guidi amici del commune di firenze, et simili, li Aretini & al

tri che de Conti Guidi erano amici contro al cōmune di Firenze.

Come i Pratesi furo rotti da Pistolesi.

Cap. xxxvii.

Nelli anni di Christo M. cliiii. hauendo guerra i pratesi con Pistolesi, per lo castel-
lo di Carmignano, et essendoui caualchati i Pratesi con le masnade de fiorentini
in loro aiuto, furono sconfitti da Pistolesi in quel luogo iui presso al castello di Carmi-
gnano. Lasceremo al quanto de nostri fatti di firenze, & de vicini intorno, imperoche
infra infra xvi anni appresso poche noteuoli cose hauēnero alla nostra citta di firenze,
onde qui appresso cominceremo, il v libro & diremo del primo Federigo imperado-
re, il quale elli et le sue herede fecero grandi et diuerse mutationi in Italia, et alla chiesa
di Roma et etiandio alla nostra citta di firenze, onde molto ne cresce la nostra mate-
ria di raccontare, si che ordinatamente ne faremo mentione per li tempi inanzi.

Finito il quarto libro di questa Cronicha.

INCOMINCIA IL V. LIBRO DI QUESTA CRONICA

oue tratta, come il primo Federigo detto di Stuffo, fu imperado
re di Roma, & de suoi descendenti.

Cap. Primo.



Oppo la morte di Currado di Saffogna Re de Romani, fu eletto im-
padore Federigo Barbarossa detto Federigo grāde, ouero primo de
la casa di Soauia, et col sopra nome di Stuffo. Questi, rimesse le uoci
delli electori in lui, esse se medesimo, et poi passo in Italia, & fu co-
ronato a Ro. da Papa Adriano iiii nell'anni di Christo M. cliiii, &
regno anni xxxvii Re de Romani, & imperadore, questi Federigo
fu largo, bonadoso facondioso, & gentile, & in tutti suoi fatti glorioso, alla prima fu
amico di santa chiesa al tempo del detto Papa Adriano, et fece rifare Tiboli ch'era dis-
fatto, ma il di medesimo che fu coronato da Romani, alla sua gente hebbe gran bat-
aglia & zuffa nel prato di Nerone, oue il detto imperadore era attēdato a gran danno
de Romani entro nel porto di san piero, et quello tutto arse & dissece, cioe' la parte di
Ro. intorno a san piero. Questi poi tornando i lombardia, il primo anno di suo im-
piato pche la citta di Spoleto non lobedio, pero ch'era della chiesa, ui si pose a' assedio
& uinse la et tutta la fece disfare, et per uolere occupare la ragione della chiesa, rosto
si fece nemico, che doppo la morte di papa Adriano iiii, nell'anni di Christo M. c
lvix. eletto papa Alessandros di Siena, che regno xii. anni, questi per mantenere le iu-
riditioni di santa chiesa hebbe gran guerra col detto Federigo imperadore per piu tē-
po, il quale Federigo li fece incontro quatro antipapi scismatici, in diuersi tempi luno
appresso laltro, che i tre furono Cardinali, il primo fu Attauiano, che si fece chiamare
Vittorio, il secōdo Guido di Cremona, che si fece chiamare pasquale, il terzo fu Gio-
uanni sturmise, che si fece chiamare Calisto, il quarto hebbe nome Landone, che si fe-
ce chiamare Innocēzo, onde nella chiesa d'Iddio hebbe grande afflitione, pero che
questi papi con la forza di Federigo imperadore, teneuano tutto il patrimonio di san
piero, el ducato ch'el detto papa Alexandro non hauea nulla signoria, ma il detto pa-
pa Alexandro contra tutti ualentemente pugno, et scomunicolli, iquali tutti luno ap-
presso laltro, lui regnando, morirono di mala morte, ma loro regnando, con la forza
di Federigo, il detto papa diritto Alexandro, non potendo stare a' Roma, sen'ando cō
la corte in frācia, al Re Luis il pietoso, il quale lo riceuette gratiosamente, et dice si
in frācia, che uenendo il detto papa Alessandros a' parigi celatamēte, et cō poca cōpagnia
a' guisa d'uno picciolo plato, icōtanente che fu a san Moro, p̄sso di parigi, nō hauēdo
del papa nulla uouella nella terra, p̄ diuino miracolo, si leuo una uoce gridando, ecco
il papa, ecco il papa, et cominciarono a' sonare le campane, et il Re con tutto il chieri-
cato et popolo di parigi li si fece incontro, onde il papa si marauigliò forte, pero che

nullo sapea di sua uenuta, & di cio ringratio Iddio & palefossi al Re, & al popolo, & comincio a segnare, poi in Francia fece il detto Papa concilio generale ala citta di Torfi in Torena, nel quale scomunico il detto Federigo, & depose d'imperio, & absoluette tutti i suoi baroni di Fio & sacramento, & depose quelli della colonna di Roma, che mai ne ellino ne loro successori potessero hauere dignita in santa chiesa, perche al tutto si tennero con Federigo imperadore dandogli aiuto, & fauore contra alla chiesa, & in quello concilio tutti li Re & signori di ponente si promissiono et allegharonfi con Luis Re di francia al aiuto del detto Papa & della chiesa contra Federigo, & simile molte citta di Lombardia, si rubellarono al detto Federigo, cio fu Milano, Cremona, Piacenza, & tennero col detto Papa, per la qual cosa il detto Federigo passando in Lombardia per andare in francia contra il Re Luis che riteneua il detto Papa Alessandro: trouando la citta di Milano che li si era rubellata, l'assedio & per lungo assedio hebbe l'anno di Christo M. clxii del mese di Marzo, & fece disfare le mura, & ardere tutta la citta, & arare & seminare di sale, e corpi di tre Re, ouero Magi, che uennero a' adorare Christo per lo segno della stella, iquali erano nella citta di Milano in tre tombe chauate di porfido li fece trarre di Milano. Et mando gli a' Colonia in Alamagna, onde tutti i Lombardi furono di cio molto crucciofi, & poi passando i monti per distrugere il reame di francia, con aiuto del Re di Boemia, & con quello di Dania cioe' di Danesmarche entro in Borgogna, ma lo Re Luis di francia con aiuto del Re Arrigo d'Inghilterra suo genero, & con piu signori, & baroni fu a' contradiarlo, onde per gratia d' Iddio non hebbe contra lui nullo podere ne non ui acquisto terra, ma p' difetto di uettouaglia quelli Re si tornarono in loro paesi, & Federigo in Italia facedo guerreggiare i Romani, pero che s'erano ritornati a parte di chiesa, et di Papa Alessandro, essendo i detti Romani a' hoste a' Toscolano per lo cancelliere di Federigo, & sue mahnade furono sconfitti nel luogho detto monte del Porcho, et molti Romani presi & morti, si grande quantita, che nelle carra ritornarono a' Roma, i morti per sepelirli, & questa sconfitta dissefi che fu per tradimento de Colonnese, iquali furono sempre con lo imperadore contra la chiesa, onde furono priuati per lo Papa d'ogni ufficio spirituale, & temporale, & per la detta sconfitta, i Romani cacciorono di Roma i Colonnese et disfeciono una loro antica fortezza, che si chiamaua l' Agosta, laquale si dice che fece fare Cesare Augusto, et cio fu l'anno di Christo M. clxvii, et cio fatto l'omperadore uenne allo assedio di Roma per distruggerla, et haueala molto stretta, i Romani fecero al chiericato di Roma prederle le teste di san Piero, et di san Paulo, et portaronle a processione per tutta Roma, per la qual cosa i Romani tutti si crociarano contro allo imperadore et contra lui presero la Croce. El primo che la prese fu messere Matteo rosso delli Orsini, il uecchio Auolo che fu di papa Nicola iiii delli Orsini, & per uechiezza hauea lasciate l'armi, onde molto fu comendato, et per questa cagione' elli e' suoi uennero in gratia della chiesa, et agrandiròlo molto, appresso messere Matteo prese la Croce messere Giani buo no grande cittadino di Roma, et poi tutti con gran animo et uolonta, per la qualcosa sentendo l'omperadore o' per paura o' per deuotione, ma piu per miracolo de beati Apostoli, subito si parti dallo assedio di Roma con sua gente et tornoss' a' Viterbo, & la citta di Roma fu liberata.

Come Papa Alessandro torno in Italia et pose la citta d' Alessandria in Lombardia.

Cap. 2.

POi appresso, stato il detto Papa Alessandro lungamente in francia, et in quello d'Inghilterra, torno alla corte sua in Italia per mare, et capitando prima in Sicilia dal Re Guielmo che allhora n'era Re deuotamente fu riceuuto, et fauorito, riconoscendosi fidele di santa chiesa, et chel'isola di Sicilia tenea da lui, p' laq' cosa il detto papa il confirmo Re di Sicilia, et rendegli puglia, onde il detto Re Guielmo con suo nauilio per mare l'accompagnò in fino alla citta di Vinegia, oue il detto Papa uolle andare p' piu sua sicurtà acio che Federigo ipadore nullo potesse offendere, equiui fece sua staza p' fauorare i suoi fedeli di Lombardia, & da Vinitiani fu riceuuto ethonorato reuerentemente

remente, per lo cui fauore i Milanefi rifecero la città di Milano li anni di Chrifto M. clxviii, poi poco tempo appreffo, i Milanefi con aiuto de Piacentini & Cremonefi, & altre città di Lombardia, che ubidiano fanta chiefa, fecero una terra in Lombardia, quafi per una baltita & Battifolle, incontro alla città di Pauia, che fempre fu contra a' Milano, & teneafi cò lo imperio, & quella città fatta per honore del detto Papa Aleffandro, & perche foffe piu famofa, la chiamarono Aleffandria, & poi fu fopra nominata della Paglia a difpregio di quella di Pauia, & a' priegho di quegli di Lombardia le diede il Papa uelcouo, & depofe quello di Pauia, & tolfegli la dignità del Palio & de la Croce, ipero che fempre hauea tenuto cò Federigo ipadore contra a fanta chiefa.

Come Federigo imperadore fi riconcilio con la chiefa & ando al paffa.
gio d'oltra mare & la morio. Cap. iiii.

VEggendofi Federigo imperadore molto abaffato di fuo ftato, & fignoria, & molte città di Tofcana, & di Lombardia ribellatefi da lui, & teneano con la chiefa, & con Papa Aleffandro, il quale era monrato col fauore del Re di francia, & di quello d'Inghilterra, & di Guielmo re di Cicilia, fi procacio di riconciliarfi cò la chiefa & col Papa acio che poteffe regnare nello imperio, & che al tutto non perdesse lo ftato, & lo honore, & per folemnì ambafciadori mando a' Vinegia a' Papa Aleffandro a' domandare pace, pmettèdo di fare ogni amèda a' fanta chiefa, il quale dal detto Papa fu effa udito benignamète, per laqualcofa il detto Federigo ando a Vinegia al detto Papa, & Gittollifi a piedi per misericordia, allhora il Papa li pofe il pie ritto in fu il collo & diffe il uerfo del Saltero, che dice. Super afpidem & basilicum &c. Et l'imperadore rifpofe non tibi fed Petro, el Papa rifpofe, ego fum Vicarius Petri. Et poi gli perdono ogni offefa che haueffe fatta a' fanta chiefa facendo reftituire cio che haueffe, o teneffe di fanta chiefa, & così pmetteffe & fece cò patti, che cio che li trouaffe a' ql di chella chiefa teneffe nel regno a' perpetuo foffe di fanta chiefa, et trouoffi Beneueto ch'era della chiefa, & quefto fu l'origine che la chiefa tiene Beneuento per fua, et cio fatto con Romani, & con Manouello imperadore di Gofantinopoli, et con Guielmo Re di Cicilia & con l'ombardi & Tofcani, per amèda et penitenza promiffe d'andare oltra mare al foccorfo della terra fanta, ipero che il Saladino Soldano di Babilonia hauea prefa Ierufalem, et piu altre terre che teneano i chriftiani, et così fece il detto Federigo lui riconciliato li anni di Chrifto M. clxxvi. et con grandiffima hofte d'Alamagna fi parti andando p terra d'Vngaria et per Gofantinopoli, infino in Erminia, ma giunto il detto Federigo, in Erminia, effendo di ftate et grà caldo, bagnandofi a' diletto in uno picciolo fiume, chiamato il Ferro, difauenturofamente affogho, et cio fi crede che foffe per giudicio d' Iddio, per le molte perfecutioni che fece a' fanta chiefa, et di lui rimafe uno figliuolo che hebbe nome Arrigo, chel fece eleggere a' Re de Romani inanzi che pafaffe oltra mare, li anni di Chrifto M. clxxvi. & morto il detto Federigo. La moglie col figliuolo, con tutta la loro gente, tutto che molta ne moriffe tornarono di Soria i ponète, fanza neuno acquifto fare. Tornaremo homai alla nofta materia de fatti di firenze, et daltre cofe che furono al tempo che regno il detto Federigo, ma prima diremo del Re Filippo di francia, et del Re Ricciardo d'Inghilterra, come andarono oltra mare al foccorfo della terra fanta in quefto tempo medefimo.

Del detto paffagio et come prefono Aciri et de Re d'Inghilterra. Cap. 4.

NEldetto paffagio, lo Re Filippo di fracia, et lo re Ricciardo d'Inghilterra, cò molti Còni, et baroni di francia, et d'Inghilterra et di puenza et d'Italia, crociati pafarono oltra mare in Soria, et affediarono et prefono la città di Tolomaida detta Acri chella teneano i Saricini, et quella hebbono per affedio, ma molta buona gente di loro ui mori per peffilentia d'infermita, et in quefto uiaggio fi comincio grande difcordia tral detto Re Filippo il Bornio, el Re Ricciardo d'Inghilterra. Luna cagione fu perche lo Re Ricciardo uolea la Signoria d'Aciri. Si come il Re Filippo, et affai hauea adoperato al conquifto, appreffo per che lo Re Filippo tornato in francia

Morte di
Federigo
Barbaroffa

Tolomaida
i. Aciri.

gli tolse la Duca di Normandia per dugentomila di Parigi ni che gli hauea prestati quando ando oltra mare sopra la Contea di Normandia, & non la lascio riscuotere come toccamo adietro, nel capitolo oue racontamo il legnagio de presenti Re di frãcia. Ma ipero che li antichi del re Ricciando d'Inghilterra, & poi i suoi descèdèti fecero gran cose, lequali si mischiano molto alla nostra materia. Et anchora perche sono stati possenti Re tra christiani si e' conuenueuole, che in questo li racconti di loro progenie, & come furono strati del lignaggio di Normandi, come fu il buono Ruberto Guiscardo di Puglia, di cui faremo mentione in questo modo, ch'el primo Duca di Normandi che fu christiano, si fu fatto, per Carlo grosso imperadore, Duca come adriero facemo mentione, il quale hebbe nome Ruberto, et del detto Ruberto Duca di Normardia, nacque Guielmo detto Longaspada, et di Guielmo nacque Ruberto & Ricciardo, di Ricciardo nacq; Ricciardetto, che fu padre di Ruberto Guiscardo Re di Puglia, dell'altro Ruberto, che rimase Duca di Normadia, nacque Ruberto il bastardo, che lacquistò in questo modo, credendosi giacere con la figliuola d'uno suo Borghese, laquale molto gli piaceua, onde la madre p' scappare la uergogna della figliuola trouoe una bella damigella pouera, laquale molto simigliaua la figliuola et quella in iscãbio di lei misse in camera col detto Ruberto Duca, onde nacque il detto Ruberto bastardo, et la notte che la madre il genero, le uenne in uisione, che di corpo lasciua una quercia, & cresciua tanto che suoi rami si stendeano infino in Inghilterra, et ueramente fu la uisione di uera prophetia con proprio uero come apresso diremo, & perche bastardo fosse non e' da tacere di lui, che com'elli fu in eta si misse in arme, & fu marauiglioso in prodeza, & senno & cortesia, & per sua ualentia passoe i Inghilterra, et combatteo con Raul che all' hora n'era Re istratto di Spagna, et lui morto dal detto Ruberto in battaglia, il detto Ruberto si fece Re d' Inghilterra li anni di Christo M. lxxvi. et regno xxvi anni, et doppo lui regno Guielmo suo figliuolo, dopo Guielmo regno Arrigo suo figliuolo, ilquale hebbe per moglie la figliuola del Re Luis il pietoso Re di Francia. Questo Arrigo fu col detto Re Luis, et cò Papa Alessandro contro a' Federigo primo imperadore, quando uene in Borgogna come facemo mentione, questo Arrigo fu quello che fece uccidere, il beato Tomaso arcuescouo di Còturbia, perche lo riprendea de suoi uiti, et delle decime che togliea di santa chiesa, onde iddio ne fece grande giudicio, che poco apresso caualcò per Parigi col Re Luis, s'attrauerfoe uno porco tra pie del cauallo et fecelo cadere, et subitamente per la caduta mori, et di lui rimase uno figliuolo che hebbe nome Stefano, et doppo Stefano regno unaltro Arrigo, ilquale hebbe due figliuoli, lo Re Giouanni, el Re Ricciardo, questo Re Giouanni, fu il piu cortese signore del mondo, et hebbe guerra col padre per indotta dalcuno suo barone, ma poco uiuette, et di lui non rimase reda, doppo il Re Giouanni, regno lo Re Ricciardo. Quelli, onde al cominciamento facemo mentione, che andoe oltra mare al passaggio col Re Filippo di Francia, et fu prode d'arme et ualoroso, et elli con altri dodici baroni di francia, et d' Inghilterra tennero per forza il passo al Saladino Soldano di Babilonia con tutto suo essercito, di Ricciardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regno doppo lui, et fu semplice huomo et di buona fede, ma di poco ualore, del detto Arrigo nacque il buono Re Adoardo, che a' nostri presenti tempi regna, ilquale fece gran cose, come inanzi faremo mentione per li tempi. Lascieremo de detti signori et torneremo a' nostri fatti di firenze.

Come i Fiorentini sconfissero li Aretini.

Cap. v.

Nelli anni di Christo M. c. lxx, i fiorétini fecero hoste sopra li Aretini, perche erano co Conti Guidi còtra il còmune di firenze, et uscèdo li Aretini loro icòtro, da Fiorétini furono scòsfiti nel mese di nouèbre, et poi fecero accordo co fiorétini, et pmisero di nò essere loro in contro p' nessuna cagione et rihebbono i loro prigioni.

Come si cominciò guerra tra fiorétini et Sanesi, et come i fiorentini li sconfissono a' Asciano.

Cap. vi.

Nel detto tēpo si cominciò guerra tra fiorétini, & Sanesi per cagione delle castella che confinauono cò loro in chianti, che ciascuno còmune uolea dilatare, & cre
scere

sciare il suo contado, & del castello di Stagia era allhora quistione, & per questa cagio ne i fiorentini presono a uolere aiutare quelli di monte Pulciano da Sanesi ch'egli guerreggiavano. Et andorono infino la per fornirlo, & tornando da fornirlo, e Sanesi li fecero loro incontro al castello d'Asciano, & quiui si combatterono, & furono scõ fitti da fiorentini, & molti de Sanesi furono morti e presi, & cio fu del mese di giugno li anni di Christo 1174.

Come due volte s'apprese fuoco in Firenze & arse il pōte uecchio. Cap. vii.

Nelli anni di Christo 1170 s'apprese il fuoco nella citta di fireze a di v d'Agosto, et arse da pie del ponte uecchio infino in mercato uecchio, & nel detto anno medesimo, s'apprese il fuoco da san Martino al uescouo & arse infino a' santa Maria Vgi, & infino al duomo di san Giouanni, con grandissimo d'anno della citta, & non senza giudicio d'Iddio, ipero che fioretini erano uenuti molto superbi, per le uittorie ha uute sopra loro uicini, & tra loro molto ingrati a Dio, & con altri dishonesti peccati, & in questo anno, per soperchia piena del fiume d'Arno cadde il ponte uecchio, che anchora fu legno di future aduersita alla nostra citta di firenze.

Come nella citta di firenze hebbe discordia tra cittadini. Cap. viii.

In questo anno medesimo si comincio, in firenze diffensione tra cittadini, & guerra gradissima, che mai nõ era piu stata in fireze et cio fu per troppa grassenza, & riposo mischiato con la superba ingratitudine, che quelli della casa delli Vberti ch'erano i piu possenti, & maggiori cittadini di firenze, con loro seguaci nobili & popolari cominciarono guerra co Consoli, ch'erano signori, & guidatori del comune a cierto tempo, & con cierti ordini per inuidia della signoria che non era a loro uolere. Et fu si diuersa & aspra guerra, che quasi ogni di, o di dua di luno si combateano i cittadini insieme in piu parti della citta di uicinanza a uicinanza, come erano le parti, & haueano armate le torri, che n'hauea la citta in gran quantità & numero & alte. c. & cxx. braccia luna, & in quelli tempi, per la detta guerra, assai torri di nouo ni si rifecero per le communita delle contrade, de danari communi delle uicinanze, che si chiamauano le torri delle compagnie. Et sopra quelle faceano mangani & maganelle, per gittare l'uno a l'altro, et era asseragliata la terra in piu parti, et duro questa pestilenza piu di due anni, onde molta gente ne mori. Et molto pericolo, et d'anno ne seguì alla citta, ma tanto uenue in uso quello guerreggiare tra cittadini, che l'uno di si combatteano, & l'altro di mangiauano et beuano insieme, nouellando delle uirtu et prodeze l'uno del laltro che si faceano a' quelle battaglie. Et quasi per istracamento, et rincremento, si rimasero per loro medesimi del combattere, et pacificaronsi, et rimasero i Consoli in loro signoria, ma alla fine pure crearono, et poi partorirono le maledetti parti che furono appresso in firenze, si come inanzi, per li tempi faremo mentione.

*Principio
delle discordie di Fiorentini.*

Come i fiorentini presono monte grossoli in chianti. Cap. ix.

Nelli anni di Christo 1182 rimase le battaglie cittadine in firenze, i cittadini fiorentini fecero hoste al castello di monte Grossoli in chianti. Et presero il detto castello per forza: et quello anno, ualse l'ostaiò del grano soldi viii, il quale fu tenuto gran carestia, impero che allhora correua una moneta d'argeto, in fireze che si chiamauano fiorini, di danari xii luno, che hoggi uarebbe alla presente picciola moneta per Legha et per peso luno dinaro tre.

Come i fiorentini presono il castello di Spogna in quello di ualdelsa. Cap. x.

Nelli anni di Christo 1184 del mese di Giugno, i fiorentini assediarono il castello di Spogna, perche di subidia al comune di firenze et era molto forte & guerreggiava la contrada di Valdelsa, infino alla Pesa, et era di gentili huomini chiamati i signori Cattani di Spogna et hebbonlo per assedio.

Come Federigo imperadore colse la iuriditione del contado al comune di firenze. Cap. xi.

Nel detto anno 1184 Federigo primo imperadore andando di lombardia in Puglia passo per la nostra citta di Firenze addi ultimo di luglio del detto anno, & in quella foggiorato alquanti di, & fattali querimonia per i nobili del contado, co-

me il cōmune di Firenze hauea prese & occupate molte loro castella & forteze contro l'honore dello imperio, si tolse al cōmune di Firenze tutto il contado & signoria di quello infino alle mura, & per le uillate del contado faceua fare suoi uicarii, che re deano ragione, & faceano iustitia, & simile fece a tutte le altre citta di Toscana, che haueano tenuta la parte della chiesa quādo hebbe la guerra con Papa Alessandro, saluo che non tolse el contado, ne alla citta di Pisa, ne a quella di Pistoia. Pero che teneano con lui, & in questo anno il detto Federigo assediò la citta di Siena, ma non l'hebbe, & queste nouita fece alle dette citta di Toscana, perche nō erano state di sua parte, si che con tutto che fosse pacificato con la chiesa, & uenuto alla misericordia del detto Papa, come adrieto e' fatta mentione, non lacio di non portare il suo mal uolere contra le citta c'haueano ubidite la chiesa, & cosi stette la citta di firenze senza contado 4 anni, infino chel detto Federigo ando al passaggio d'oltre mare doue elli affogho, come e' fatta mentione.

Come i fiorétini Andarono al cōquisto di Damia & rihebono illoro cōtado. C. xii.

Nelli anni di Christo 1188, essendo commossa quasi tutta la christianita per andare al foccorso della terra santa, uegnendo in firenze l'arcieuescono di Rauenna legato del Papa a' predicare la Croce per lo detto passaggio, molta buona gente di firenze presono la Croce dal detto arcieuescouo a' san Donato tra lettori, ouero a' san Donato atorri di la da rivedi, doue e' il monasterio delle donne, pero chel detto arcieuescouo era dell'ordine di castello, & cio fu di ii disfrebraio del detto anno, & furono si grande quantita di fiorentini che fecero hoste, & squadre di loro medelimi oltra mare, & furono al conquisto della citta di Damia de primi che presono la terra, & per insigna ne recarono uno stendardo uermiglio, che anchora e' nel duomo di san Giouanni. Et per la detta deuotione, & subsidio de fiorentini fatto in seruigio di santa chiesa, & della christianita da Papa Gregorio, fu renduta la iuriditione del contado al cōmune di firenze, di lungha alla citta x miglia.

Come uenne in firenze la reliquia del braccio di santo Filippo Apostolo. C. xiii.

Al tempo che regnaua in Gostantinopoli lo imperadore Manouello christianissimo, & ubidiente a' sant a chiesa, si marito' una sua nepote figliuola d'uno suo fratello che hauea nome Isabella, al Re di Ierusalem, & di Cipri, & degli infra li altri doni & gioielli in sua dota la reliquia del braccio di san Filippo apostolo, aduene che uno messere monaco di firenze, ch'era cancelliere del patriarca di Ierusalem, & poi fu per sua bōta arcieuescouo d'Acri al tempo ch'el Soldano Saladino riprese Ierusalem, ma poi riprese la terra santa per li christiani, il detto arcieuescouo torno oltra mare, & fu fatto per lo papa patriarca di Ierusalem, & sapiendo per lo fermo come la Reina Isabella di Ierusalem hauea la detta reliquia santa, desiderando d'hauerla per honorarne la sua citta di firenze lo domando alla detta Reina, dimostrando come nō era degna cosa a donna che fosse al seculo tenere si' fatta reliquia fra le sue gioie mondane, ma cōueniasi che fosse ipse honorata a' Dio, p la qualcosa la Reina lo dono al detto patriarca, onde sapiendolo il uescouo di firenze, che hauea nome messere Piero, ne scrisse per piu lettere al detto patriarca cittadino di firenze che li piacesse mandare la detta reliquia in firenze, aduene chel detto patriarca a malo a morte, & cōmisse a uno messere Rinieri di firenze priore del sepolchro, & suo capellano, che detto braccio di santo Filippo, mandasse in firenze, ma il capitolo de i Calonaci nol uoleano lasciare partire, alla fine, il sopradetto uescouo di Firenze, mando oltra mare per lo detto braccio. Vno messere Gualterano Calonaco di firenze, il quale per molta stantia, & studio adoperò tanto col detto priore del sepolchro, che hebbe il detto braccio di santo Filippo, & recollo in firenze l'anno di Christo 1190, essendo rettore di firenze, il Conte Ridolfo di Capraia, al quale santo braccio, per lo uescouo di firenze con tutto el chericato, & col detto rettore, con tutto il popolo huomini, & femine ando ad processione in contro al detto braccio, & con gran solemnita recato in firenze, & messo nel altare di santo Giouanni Battista, il quale santo braccio apri miracoli mostro, & fece in piu cittadini di firenze, liquali alla sua uenuta u'hebbono fede & deuotione.

come

Come il Papa pacifico insieme i Pisani, et Genouesi per cagione del passaggio d'oltra mare. Cap. 14.

NEl detto anno 1188, per cagione del passaggio, Papa Gregorio essendone molto sollicito, uenne in Pisa, & per acconcio del detto passaggio pacifico i pisani, & genouesi che hauean o hauuto gran guerra insieme per l'isola di Sardinia, & in Pisa morio il detto Papa, che poco uiuette nel papato, & da Papa Alessandro detto adrieto a' questo Papa Gregorio fu Papa Lucio di Toscana cioe da lucca & sedette Papa quattro anni, ma poco fece al suo tempo, poi fu papa Urbano di lombardia, che fu Papa da due anni, & questo Urbano comincio in Italia l'ordine del detto passaggio, & Papa Gregorio il seguio mentre che uiuette Papa, che fu poco piu d'uno anno, ma poi Papa Clemente di Roma, il misse inafecutione, & partissi il detto passaggio d'Italia del mese di febraro 1188. Lascieremo alquanto de papi, che furono & de nostri fatti di Firèze, & diremo d'Arrigo di Soauia figliuolo di Fedrigo primo. et le nouita che furono al suo tempo.

Come fu incoronato Arrigo di Soauia Imperadore di Roma, & tolse per moglie Gostanza di Sicilia, & in dota il Reame. Cap. 15.

Arrigo di Soauia figliuolo che fu del grande Fedrigo, come dicemo dinanzi, uiuendo il padre il fece elegere Re de Rom. onde tornando il detto Arrigo d'oltra mare & riformata in Alamagna la sua signoria, passo in Italia, & uenne a' Roma, a' richiesta di papa Clemente, & da Romani fu receuuto honoreuolmente, impero che li concedette loro la citta di Toscolano, & il suo cotado, ch'erano fatti rubelli de Romani, per laqual cosa la citta fu tutta disfatta da Romani, & mai poi non si rifece, & uegnendo a' Roma, il detto Arrigo trouo morto papa Clemente, che per lui haueua mandato, & eletto papa Celestino, nato di Roma, per li cardinali, alla consecratione del quale fu il detto Arrigo, laquale fu il di di pasqua di resurrettione del mese d'aprile li anni di Christo 1192, & uiuette papa vi anni, & viii mesi & xi di, & fatto papa Celestino, il secondo di della sua consecratione coronò il detto Arrigo imperadore, il detto Arrigo, prima che si partisse d'Alamagna, hauendo la chiesa discordia con Tàcredi Re di Sicilia, & di puglia, figliuolo del primo Tancredi, & nepote per femina di Ruberto guiscardo, si come nel capitolo del detto Ruberto facemo mentione, per cagione che gli, come douea di ragione, fedelmente non rispondea del censo usato alla chiesa, & promutaua i uescou, et arcieuiscou a' sua uolonta, in uergogna del papa et della chiesa, il detto papa Clemente tratto con l'arcieuiscouo di Palermo di torre il regno di Sicilia, & di puglia al detto Tancredi, & fece ordinare al detto arcieuiscouo, che Gostanza Sirocchia che fu del Re Guielmo, & diritta herede del regno di Sicilia, laquale era monaca in Palermo, si come adrieto facemo mentione, et gia era d'eta d'anni 50 che la fece uscire del monasterio, et dispenso a' lei ch'la potesse essere al fecolo, et usare il matrimonio, et dinacoso il detto arcieuiscouo fattala partire di Sicilia, et uenire a' Roma, la chiesa la fece dare per moglie al detto Imperadore Arrigo, onde poco apresso nacque uno figliuolo, chiamato Fedrigo secondo Imperadore, che tante persecutioni fece alla chiesa, come inanzi nel suo trattato faremo mentione, et non seza cagione et giudicio di Dio douea riuiscire si fatto herede, essendo nato di monaca sacra, et d'eta d'ani 50, o' piu, che quasi e' impossibile a' natura di femina a' portare figliuoli, onde li nacque di due cotrarij allo spirituale, et quasi còtra ragione al temporale, et trouiamo, che quando l'imperadrice Gostanza era grauida, s'hauea sospetto per tutto il reame di Sicilia, et di puglia per sua grande eta che essere potesse grauida, per laqual cosa quando uenne al partorire, fece tendere uno padiglione suso la piazza di Palermo, et mandare bando, che qual donna uoleffe uadasse a' uederla, et molte uene andarono et uiddonla, et pero cessoe il sospetto.

Come Arrigo Imperadore conquistò il regno di Puglia. Cap. 16.

Come il detto Arrigo fu coronato Imperadore, & hebbe isposata Gostanza Imperadrice, & hebbe in dota il reame di Sicilia, & di Puglia, con consentimento del papa & della chiesa rendendone il censo usato, & gia nato Fedrigo suo figliuolo

incontanente con sua hoste, & con la moglie n'ando nel regno. & uinse tutto il paese infino alla città di Napoli, ma quelli di Napoli non si uogliono arendere, onde Arrigo ui pose l'assedio, et stetteui tre mesi, et nella detta hoste hebbe molta pestilentia d'infermita, & mortalità ch'el detto Arrigo, & la moglie ni amalorono & la maggior parte di sua gente ui morirono, onde per necessità si leuo dal detto assedio quasi in isconfitta & infermo ritorno a Roma, & la Imperatrice Costanza per malattia presa poco apresso morì, & lascio il detto Federigo suo figliuolo piccolino in guardia & tutela di santa chiesa, poi il detto Imperadore Arrigo, fatta uenire nuoua gente d'Alamagna & riformato suo stato, un'altra uolta passo nel regno con grande hoste li anni di Christo 1196, il quale regno di Puglia & reame di Sicilia, signoregiua Guielmo il giouane figliuolo di Tancredi Re, & era giouane di tempo & di senno, il quale ingannato dal detto Arrigo, sotto trattato di pace, il fece prendere con tre sue firochie, & mandogli in pregione in Alamagna, el detto Guielmo fece accecare delli occhi & castrare acio che mai non potesse generare figliuoli, & in pregione uilmente finio sua uita, ma le si rocchie, dopo la morte d'Arrigo, da Filippo suo fratello furono deliberate di prigione, come di loro adietro facemo metiõe, nella fine de lignagio di Ruberto guiscardo.

Come Arrigo Imperadore diuenne nimico della chiesa. Cap. xvii.

DApoi che Arrigo Imperadore hebbe fatto prendere il detto Re Guielmo, il reame di Puglia hebbe senza grande contasto, & tutti quelli che li erano stati incontro, uccise & disperse crudelmẽte, & quando li fu al tutto largito el reame, si seguì lor me, del padre d'essere ingrato a santa chiesa, et non solamente ingrato, ma persecutore, che piu uescou, & arcieuescoui & prelati fece nel suo regno morire, occupado le chiese, & mettendoui cui a lui piaceua & non rispondero del censo alla chiesa, per laqual cosa Papa Innocẽzio terzo di capagna che succedette a Celestino, scomunicò il detto Arrigo & suoi seguaci, & lui, regnato nell'omperio viii anni morì scomunicato nella città di Palermo li anni di Christo 1200, & di lui rimase Federigo suo figliuolo picciolo fanciullo, come dicemo dinãzi, il quale della chiesa, si come da sua madre et buona nutrice fu nutricato, & guardato & saluato il suo regno, non guardando al misfatto del padre.

Come furono eletti dello imperio due signori, Filippo di Soauia & Otto di Saffogna, & della loro guerra. Cop. xviii.

Morto Arrigo Imperadore, contasto grande hebbe tra li elettori d'Alamagna d'eleger Re de Rom. & partiti tra loro, fecero due elettioni, l'una parte elesse Filippo Duca di Soauia fratello del detto Arrigo, l'altra parte elesse Otto di Saffogna, ma Filippo uincea per lo aiuto & forza de baroni d'Alamagna a' essere Re de Romani, ma Papa Innocenzio fauorua Otto, per contradiare a Filippo perche era stato fratello d'Arrigo persecutore della chiesa, & in questo contasto, per frode dellantigrado, il detto Filippo fu morto, et con fauore della chiesa fu confermato Otto a Re de Romani l'anno di Christo 1203, et credendo la chiesa hauere meglio stato, per fare Imperadore Otto, troppo lo peggioro, che se Arrigo fu contra alla chiesa reo, questo Otto fu pessimo, si come inanzi nel suo tempo faremo mentione. Lascieremo alquãto d'Otto Imperadore infino che fara tempo, & torneremo a dire de fatti di Firenze, et d'altre nouita dello uniuerso mondo, state al tempo d'Arrigo, toccando in breue le cose piu notabili, et da quinci inanzi ne tratteremo al generale, perche ci pare di necessità in gran parte, che per le diuersẽ parti che nacquero in Italia per le discordie della chiesa a l'Imperadore, quasi tutto il mondo ne fu poi contaminato, et per la nouita delluna, resurse l'altra, et perche la nostra città uenne crescẽdo di fama, et d'essere, et di potentia quasi delle piu notabili nouita tra christiani auenute in alcuna parte referiscono alla nostra materia de fatti di Firenze.

Come scuro il Sole. Cap. 19.

Nelli anni di Christo, 1192, adi 22 di giugno, scuro tutto el corpo del Sole, et duro alquanto dopo terza, infino a nona, laqual cosa secondo el detto de suoi astrologi, e' segno di grandi nouita future tra christiani.

Come i saminiatesi disfecero la Miniato & uenero a habitare nel piano. Cap. 20.

Nelli anni di Christo 1197, i terrazani del castello di san Miniato del tedefcho per loro discordia disfecero la loro terra di san Miniato, et tornarono a habitare nel piano luogo detto san Ginegio, & in quello di santa Gonda, per essere piu alagio del piano & dell'acqua, & per essere apresso al fiume d'Arno, & di quello d'Elfa, crededo, si quiti fare una grande citta, ma loro intendimento tolto uenne uano.

Come i fiorentini comperarono il castello di mote grossoli, et generale pace fu in Italia. Cap. 21.

Nel detto anno i fiorentini comperarono il castello di monte grossoli in chianti da cierti cattani, di cui era, che lungamente hauea guerreggiato i fiorentini, & an doui piu uolte l'hoste del comune di Firenze, come n'è fatto mentione, & in questo anno fu generale pace in tutta Italia, & allhora era consolo in Firenze, Compagno dell' Arrigucci.

Come fu eletto Papa Innocenzio terzo di campagna. Cap. 22.

Nelli anni di Christo 1198, fu fatto Papa Innocenzio terzo nato di campagna, & regno Papa piu di 15 anni, & fu sauo & ualente huomo in scrittura & scientia, & sauo naturale & di costumi, & al suo tempo furono molte cose, come inazi faremo mentione. Questo fu quelli che scomunico l'omperadore Arrigo, & fece fare Otto di Saffogna Imperadore.

Come si comincio l'ordine de frati minori discesi da santo Francesco. Cap. 23.

Al tempo del detto Papa Innocenzio si comicio lo santo ordine de frati minori, onde fu cominiatore il beato santo Fracesco nato della citta da Scefi nel ducato, & per lo detto Papa fu accertato & prouato lo detto ordine co priuilegii, impero che tutto fu fondata in humilita & pouerta & carita, seguendo in tutto lo santo Euan gelio di Iesu Christo, eschifando ogni delitia humana, el detto Papa uide in uisione, a' detto san Francesco sostenere la chiesa di Laterano in su i suoi homeri, sicome poi per simile modo, uide san Domenico, laquale uisione fu figura & profetia. Come per lo ro si douea sostenere santa chiesa & la fede di Christo.

Come si comincio l'ordine de frati predicatori, chel comincio santo Domenico.

Cap. 24.

Al tempo anchora del detto Papa similemete si comincio l'ordine de frati predicatori, onde fu cominiatore il beato santo Domenico di Spagna, ma al suo tempo, non la affermo, co tutto che in uisione uide il detto Papa, che la chiesa di Laterano li cadea adosso, & santo Domenico la sostenea in su le sue spalle, & per questa uisione era disposto di confermarla, ma soprauenne la morte, el suo successore apresso Papa Honorio la confermo, li anni di Christo 1216, & uere furono le dette uisioni di Papa Innocenzio, di santo Francesco & di santo Domenico, che la chiesa d'Iddio cadea per molti errori, & per molti dissoluti peccati, & non temendo Iddio, el beato santo Domenico, per la sua santa scientia & predicatione li corresse, & fu il primo stirpatore della heretica, el beato san Francesco per la sua humilitade, & uita apostolica & di penitenza, corresse la uita lascibile, & ridusse i christiani a penitencia & a uita di salute, & ueramete la Sibilla Erithea seguendo questi tempi, profetizo di questi dui santi ordini, dicendo che due stelle orirebbono, illuminando il mondo.

Come i fiorentini disfecero il castello di Frodigliano. Cap. 25.

Nelli anni di Christo 1198, essendo Consolo della citta di Firenze Cote Arrighi, et suoi compagni, i fiorentini assediarono il castello di frodigliano che s'era rubel lato, & faceva guerra al comune de Firenze, & presonlo et disfecionlo, infino alle fondamenta, et mai no si rifece et nel detto anno i fiorentini posono hoste a Simifonte, il quale era molto forte, et non ubidua alla citta.

Come i san miniatesi disfecero il borgo a' santo Ginefio et tornaronsi al poggio.

Cap. 26.

Nelli anni di Christo 1200, i san miniatesi disfecion il borgo a' san Ginefio ch'era nel piano di san Miniato, et era molto ricco, et bene habitato, et per piu forteza

tornarono a habitare in sul poggio et rifecero il castello di san Miniato, ilquale haue uano disfatto poco tempo dinanzi, si che in corto tempo feciono due folle.

Come alquanti Baroni di Francia con Vinitiani presono Gostantinopoli et Baldouino Conte di Fiandra eleffero Imperadore. Cap. 27.

NEl detto anno 1200, molti Baroni franceschi ch'erano mossi per andare oltra mare al foccorso della terra santa col nauilio de Vinitiani, el Marchese di Monferrato et piu altri Baroni Italiani, si si accordarono quasi in sul uerno nellisole d'Arcipelago in grecia di guerregiare i greci infino alla prima uera, pero che piu uolte per loro frode & malitia haueano dato grande impedimento et danno a'latini che per lo paese loro andauano al passaggio oltra mare, & cosi accordati assalirono la nobile citta di Gostantinopoli per mare & per terra, & per forza la presero, & Baldouino Conte di Fiandra per uniuersale accordo di tutti i Baroni & de Venitiani, per sua bonta & senno & ualore ne fu coronato Imperadore, ma poco diuro nel detto imperio, che fu sconfitto, & morto da Cumanni, et chi queste historie piu pienamente uorra trouare legga il libro del conquisto d'oltre mare, oue sono distefamente, & per questo conquisto ritengono i Vinitiani il titolo di parte di detto imperio.

Come i Tartari uscirono di prima delle montagne doue li hauea rinchiusi il grande Alessandro. Cap. xxviii.

Nelli anni di Christo 1207, la gente che si chiamano Tartari, uscirono delle mote di Gog, Magog, chiamati in latino i monti di Belgen, iquali si dice che furono stratti di quelle tribu d'Israel, iquali il grande Alessandro Re di grecia, che conquisto tutto el mondo, per loro brutta uita li rinchiuse in quelle montagne acio che non si mischiassino con altre generationi, & quiui per loro uilta, et uano intendimento stettono rinchiusi da Alessandro, infino in questo tempo, concredendosi che quiui fosse sempre l'hoste d'Alessandro, impero che egli per maestreuole artificio sopra i monti ordino trombe grandissime si hedicare che a'ogni uento sonauano, & trombauano co grande suono, ma poi si dice che per ghufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido si stopparo il detto artificio per modo, che rimase il detto suono, iquali per questa cagione hanno i ghufi in grande reuerentia, & per legiadria portano i grandi signori de tartari le penne del ghufo in capo, per memoria che stopparono le trombe a' detti artificii, per laqual cosa il detto popolo, ilquale come a'guisa di bestie uiueano, & erano in numerabile numero, si cominciarono assicurare, et certi di loro a'passare i detti monti, & trouando come sopra le montagne non hauea gente senone il uano intendimento delle trombe turate, si disciesono al piano nel paese d'India ch'era fruttifero & ubertuoso & dolce, & tornando, & rapportando a' loro popolo, & gente le dette nouelle, allhora si cögregarono insieme, & fecero per diuina iussione loro imperadore & signore uno fabro di pouero stato che hauea nome Cangius, ilquale in su uno pouero feltro fu leuato Imperadore, & come egli fu fatto signore fu soprannomato Cane, cioe' in loro linguaggio Imperadore, questi fu molto ualaroso & fauio, & per suo senno & ualentia fece si col detto popolo delle dette montagne, & ordino gli a' decine, & centinaia, et migliaia con capitani aconi a' cöbattere, et per essere piu uibidito, prima a' maggiori di sua gente fece per suo comandamento a' ciascuno di loro di sua mano uccidere il suo figliuolo primogenito, et quando si uide cosi uibidito dato ordine alla sua gente, entro in India, et uinse il presto Giouanni, et sottomissesi tutto il suo paese. Questi hebbe piu figliuoli che apresso lui fecero grandi conquisti, & quasi di tutta la parte d'Asia i popoli & Re si sottomissono a' loro signoria et parte d'Europa uerso Cumania, Alania & Chirachia infino al Danubio, & descendententi di figliuoli del detto Cangius, sono hoggi signori in fra tartari. Questi non hanno ordinata legge, che chi e' stato di loro Christiano, & chi faracino, ma i piu pagani & idolatrii. Hauemo raccötato di loro nascimento, & mouimento, pero che in si piccol tempo, mai nulla gente fece si grande acquisto, ne nullo popolo o'fetta non ha rata signoria, potere o'richeza quanto eglino, & chi delle loro geste uorra a' pieno sapere, cerchi il libro di frate Aiton, signore del Colco d'Erminia, ilquale fece adistanza di Papa Cle

Baldouino Imperadore di Gostantinopoli.

mente quinto, & anchora il libro detto Milione che fece messere Marco polo di Vinegia, il quale conta molto di loro potere & signoria, pero che lungo tempo fu tra loro. Lascieremo de Tartari & torneremo a nostra materia de fatti di Firenze.

Messer Marco
Polo Vintia
no.

Come i fiorentini disfecero Simifonti el castello di combiata. Cap. 29.

N Elli anni di Christo 1203, essendo Consolo in Firenze Aldobrandino Barucci da santa Maria maggiore, & suoi compagni, iquali Barucci furono molto antichi, i fiorentini hebbono il castello di Simifonti, & poi il feciono disfare, & il poggio apropiare al comune, pero che lungamente hauea fatto guerra a' fiorentini, & hebbono i fiorentini per tradiméto, per uno di san Donato in poggio, il quale diede una torre, & uolle per questa cagione elli, & suoi descendenti essere franchi in Firenze d'ogni incarico, & cosi fu fatto, con tutto che prima dentro alla detta torre fu morto da terrazzani combattendo il detto traditore, & nel detto anno i fiorentini andarono a' hoste al castello di cōbiata ch'era molto forte, in capo del fiume della marina, uerso il mugello, il quale era de Cattani della cōtrada, che nō uoleano ubidire al comune, et faceano grā guerra, & disfatti i detti castelli feciono decreto che mai nō si rifaceffono.

Come i fiorentini disfecero Malborgetto a'pie di monte lupo & posero monte lupo. Cap. 30.

N Elli anni di Christo 1203, essendo Consolo in Firenze Brunellino Brunelli de Razzanti, i fiorentini disfecero Malborgetto, cio era uno borgo posto a'pie do ue e' hoggi monte lupo, et subitamente quello disfatto, posono il castello di monte lupo in sul poggio, per contrario del castello di Capraia, il quale Malborgetto teneano i Conti di Capraia, che soprastauano la contrada, & non uolea ubidire al comune, & in questo anno medesimo, i pistolesi tolsero il castello di monte murlo a' Cōti Guidi, ma il settembre uegnente u'andarono a' hoste i fiorentini in seruigio de Conti Guidi, & rihebbono & renderono a' detti Conti, ma poi non potendo i Conti difendersi bene da pistolesi monte murlo, pero ch'era tropo uicino a' Pistoia, & haueanui fatto all' contro il castello del montale, si uenderono i Conti Guidi al comune di Firenze cinque mila libre di fiorini piccioli, che sarebono hoggi cinque mila fiorini d'oro, et cio fu nell'anni di Christo 1209, ma i Conti di porciano mai non uollono dare parola alla detta uédita per la loro parte.

Come i fiorentini elessero podesta. Cap. 31.

N Elli anni di Christo 1207, i fiorentini hebbono da prima signoria forestiera, che infino all' hora fera retta la citta per signoria di Consoli cittadini de maggiori & migliori della terra, col consiglio del senato, cioe di c. buoni huomini, & detti consoli al modo di Roma, tutto guidauano & gouernauano la citta, & rendeano ragione & faceano iustitia, & duraua loro ufficio uno anno, & erano quatro consoli, mentre che la citta fu a' quartieri, per ciascuna porta uno, & poi furono vi, quando la citta si parti a' sestii, ma li antichi nostri nō faceano mentione di tutti' i nomi, ma dell'uno di loro di maggiore stato & fama. Dicendo al tempo di tale consolo, & suoi compagni, ma poi cresceua la citta di gente & di uitii, & faciansi piu maleficii, si s'accordarono per meglio del comune acio che i cittadini non haueffero si fatto incarico, di signoria ne per prieghi ne per tema, o per diseruigi o, o per altra cagione non mancasse la iustitia, si ordinarono di chiamare uno gentile huomo d'altra citta, che fosse loro podesta per uno anno & rendesse le ragioni ciuili con suoi conlaterali, & giudici, & facesse le esecutioni delle condennagioni & iustitie corporali. El primo che fu podesta in Firenze fu nel primo anno Gualterotto da Milano, et habito al uescouado, impero che anchora, non hauea Palazzo di comune in Firenze, et pero non rimafe la signoria de cōsoli, ritenendo a' loro la ministragione d'ogni altra cosa del comune, et per la detta signoria si reffe la citta infino al tempo, che si fece in Firenze il primo popolo, come inanzi faremo mentione, et all' hora si crio l'ufficio delli Antiani.

Primo podesta
di Firenze.

Come i Sanesi furo sconfitti da fiorentini. Cap. 32.

N El detto anno, alla signoria di Gualterotto di Milano i Fiorentini cominciarono guerra co Sanesi, perche i Sanesi ricominciarono guerra a' mōte Pulciano, &

Sconfitta de sanesi.

a' mont' Alcino contra a' patti della pace, per laqual cosa i fiorentini andarono a' hoste in su quello di Siena al castello di mont' alto, i Sanesi per soccorrere il detto castello cō batterono co fiorentini & furono sconfitti, & molti morti, & presi ne uennero in Firenze de Sanesi xiii centinaia, & infine hebbono il detto mont' alto & disfeciorlo.

Come i fiorentini andarono sopra Sanesi & Sanesi si pacificarono cō loro. Cap. 33.

A Presso l'anno di Christo 1208, il secondo anno della signoria del detto Gualtero, essendo rasermato, i fiorentini rifecero hoste sopra i sanesi, & disfecero Rugumagno loro castello, & andarono infino a Rapolano nel contado di Siena mendandone gran preda, & molti pregoni, ma poi li anni di Christo 1210, i sanesi non potendo piu durare la guerra co fiorentini, per rihauere i loro pregoni, richiesero pace a' fiorentini, & quietarono monte Pulciano, et Mont'alcino, & tutte le castella che fiorentini haueano prese sopra loro, & in quello tempo era consolo in Firenze messere Catalano dalla Tosa, & suoi Compagni. Lasceremo alquanto a' dire de fatti di Firenze, et diremo d'Otto il quarto di Saffogna & quello che fece al suo tempo.

Come fu coronato l'Imperadore Otto di Saffogna & della guerra tra lui e' la chiesa, & come fu sconfitto da franciosi. Cap. xxxiiii.

Otto quarto di Saffogna fu eletto Re de Romani, per lo modo detto adietro, quando fu eletto Filippo di Soauia, il quale fu morto, ma questo Otto a' petitorio & studio di Papa Innocenzio terzo fu coronato & confermato Re de Romani, l'anno di Christo 1203, ma pero non uenne incontanente a Roma, per grande guerra che li furse in Alamagna, si che Italia stette sanza imperio da xii anni, il quale Otto, traite a' fine le guerre d'Alamagna, passo in Italia, & dal sopradetto Papa Innocenzio fu coronato li anni di Christo 1210, ma incontanente c'ebbe la corona dello imperio, oue la chiesa el detto Papa credeano, che fosse amico, & defensore, si fece nimico, & persecutore, & comincio guerra incōtanete a Romani, & contro a' uolenta del detto Papa, & della chiesa passo in Puglia & prese il regno di Puglia in gran parte, il quale la chiesa guardaua si come madre, & nutrice di Federigo il giouane figliuolo che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & di Gostanza Imperadrice, per laqual cosa il detto Papa scomunicò il detto Otto, & depose lo d'imperio in nuno grande concilio che fece a' Roma, & mando in Alamagna per lo giouane Federigo, & con la forza della chiesa racquistò il Regno, & Sicilia, el detto Otto si torno in Alamagna, & di la per contrario della chiesa fece lega, & congiura col Conte Ferrante di Fiandra, & cō quello di Bari et di Borgogna, et piu altri baroni di Francia, i quali s'erano rubellati da Filippo il bornio Re di Francia, et essendo il detto Re Filippo acampato contra al detto Imperadore, et li altri signori nominati di sopra, quasi tutti i suoi baroni, il uoleano, abandonare, per laqual cosa il detto Re fece fare uno altare nel campo, et trasse si la corona in prefeza de suoi baroni et pose laui suso, et disse loro, donatela a' chi e' piu degno di me, et io l'ubidiroe uolentiera, i baroni uegendo la sua humilita, si riuolseno, et promisorli deslere leali et fedeli a' la detta battaglia, il quale Re Filippo hauendo riconciliati i suoi baroni, col detto Otto Imperadore, et con Ferrante Conte di Fiandra, et contra li altri rubelli, battaglia di campo fece al ponte a' bouino a' confini di Fiandra, la oue hebbe molta gente Todesca et Francesca morta, alla fine il buono Re Filippo, per gratia di Dio hebbe la uittoria, pero che si tenne una schiera di 500 Cavalieri tutti uecchi, et adurati in battaglia, de quali, parte di loro non intesero se non a' ferire i destrieri, rompendo le schiere senza ferire di spada, et in questo modo ruppono i tedeschi et presono il detto Conte Ferrante, et tollegli il detto Re Filippo Artefe et Vermadois, et Otto Imperadore a' gran uergogna et periglio fugi con poca gente, et cio fu nelli anni di Christo 1214, et il di medesimo, essendo lo giouane Luis figliuolo del detto Re Filippo a' hoste in Paico, hebbe battaglia, col Re Arrigo d'Inghilterra, & suoi allegati che d'altra parte ueniano, contra al Re Filippo suo padre, & uinse lo et sconfisselo, & in quel giorno medesimo, essendo il conte di Barzalona & di Valenza, onde furono poi i suoi descendenti Re d'Araona, a' affedio, alla citra di Carasciona, che ui staua ragione, la quale teneua il Re di Francia, & eraui dentro il Conte di Mō.

forte, con buona gente, il quale uscì fuori uigorosamente, & assalì improniso, & scõfissè l'hoste de Catalani, & fu preso il conte di Barzalona, & per li franceschi tagliatagli la testa, per le quali tre sì grandi & ben'auenturose uittorie molto formonto il Re di Francia, & prese Paico & la roccella, & molto acrebbe suo reame.

Come il Papa fece elegere il giouane Federigo Re de Romani, contra Otto di Saffogna Imperadore.

Cap. 35

Essendo il detto Otto nimico di santa chiesa, deposto per concilio generale dello imperio, la chiesa ordino con li elettori d'Alamagna, che li eleffero a Re de Ro. Federigo il giouane Re di Sicilia, il quale era in Alamagna, & contra il detto Otto hebbe gran guerra con uittoria, poi il detto Otto tornato a coscienza andò al passaggio d'oltramare a Damiatra & dila morio, & rimase Federigo con la elezione, & poi al tempo di Papa Honorio terzo che succedette al detto Innocenzio, il detto Federigo d'Alamagna uenne in Italia a Vinegia, & poi per mare nel suo regno di Puglia, & poi a Roma, & da il detto Papa Honorio & da Romani fu riceuuto a grande honore, & coronato Imperadore come inanzi nel suo trattato faremo mentione. Lascereмо alquanto dello Imperadore & diremo de fatti de fiorentini, che furono infino alla sua coronatione.

De Conti Guidi, & d'onde fu la loro progenie. Cap. xxxvi.

Nelli anni di Christo 1122, morio il conte Guido uecchio del quale rimase v'figliuoli, ma luno morio, & lascio reda della sua parte quelli che hanno poppi, Pero che di lui non rimase figliuoli, poi de quattro figliuoli sono discesi tutti i Conti Guidi, questi Conti Guidi si dice che la sua progenie anticamente furono d'Alamagna grandi Baroni, i quali passarono con Otto primo Imperadore, il quale diede loro il cõtado di Modigliana in Romagna, & dila rimasero, & poi i loro descendenti per loro padre furono quasi lignori di tutta Romagna, & faceuano loro capo in Rauenna, ma per soperchio che usarono contra i cittadini di loro donne, & altre tirannie, a romore di popolo furono tutti morti, in uno giorno in Rauenna che nullo campo picciolo o grande, se non uno picciolo fanciullo che hauea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia, il quale fu soprannomato Guido befangue, per lo malificio de suoi, come nelle historie adietro faremo mentione de Otto Imperadore, questo Guido fu padre del detto Conte Guido uecchio, detto di sopra, onde poi tutti i conti Guidi sono discesi, questo Conte Guido uecchio, prese per moglie la figliuola di messer Bellincione Bertini de rauignani ch'era il maggiore e il piu honorato Caualiere di Firèze & le sue case succedettero poi per retaggio a conti, le quali furono a porta san Piero in su la porta uecchia, quella donna hebbe nome Gualdrada, & per sua bellezza & bello parlare la tolse il detto Conte uedendola in santa Reparata, con altre donne & donzelle di Firenze quando l'imperadore Otto quarto ui uenne, & uedendo le belle donne di Firèze ch'erano raunate in santa Reparata per lui, questa pulzella piu li piacque allo Imperadore, & dicendo el padre cioe messere Bellincione che egli hauea potere di fargle baciare, la donzella rispose, che gia huomo uiuente non la baciarebbe se gia non fosse suo marito, per la qual parola l'imperadore molto la commendo, el detto Conte Guido preso d'amore di lei per la sua auenenteza, per consiglio dello Imperadore la si fece amoglie, non guardando per che fosse di piu basso lignagio di lui, ne guardando a dote, onde tutti i conti Guidi sono nati, & discesi del detto Conte Guido, et della Contessa Gualdrada, in questo modo come dice di sopra, et di sue herede rimasero quattro figliuoli, il primo hebbe nome Guielmo di cui nacque il conte Guido nouello, el conte Simone, questi furono Ghibellini, ma per oltraggio che Guido nouello fece al conte Simone suo fratello, per la parte del suo patrimonio si fece Ghuelfo, et alle goffi co Ghuelfi di Firenze, et di questo Simone nacque il conte Guido da Battifolle, l'altro figliuolo hebbe nome Rugieri, onde nacque il conte Guido guerra el cõte Saluatico, questi tennero parte Ghuelfa, l'altro hebbe nome Guido da Romena, i quali sono stati Ghuelfi et Ghibellini, l'altro fu il conte Tegrino, onde sono nati quelli da porciano, et sempre furono Ghibellini, il sopradetto Otto Imperadore priuilegio il det-

ro Conte Guido della signoria di Cafentino, hauemo fatto sì lungo parlare del detto Conte Guido, bene che in altra parte hauessimo trattato del cominciamento di suo lignaggio, pero che fu ualente huomo, & di lui sono discesi tutti i Centi Guidi, & perche i suoi descendent, poi molto si mischiarono ne fatti di Firenze, come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come si crio in Firenze parte Ghuelfa & Ghibellina. Cap. 37.

Nelli anni di Christo 1212, essendo podesta di Firenze messere Gherardo Orlandi hauendo uno messere Bondelmonte de Bondelmonti nobile Cittadino di Firenze, promessa di torre per moglie una donna di casa li Amidei honoruoli & nobili Cittadini, & poi caualcando per la citta il detto messere Bondelmôte ch'era molto legiadro, & bello Caualiere, una donna di casa Donati il chiamo, biasimandolo della donna che hauea tolta, o' uero promessa di torre, come la non era bella ne sufficiente a' lui, dicendo io hauea guardata questa mia figliuola, laquale li mostro, et era bellissima, incontanente il detto messere Bondelmonte, per sussidio diabolico preso di lei, la promise & sposo a' moglie, per laqual cosa i parenti della prima donna promessa, raunati insieme, & dolendosi di cio, che messere Bondelmonte hauea loro fatta uergona, si presono il maladetto consiglio, onde per isdegno la citta di Firenze fu guasta & partita, che de piu nobili casati si congiurarono insieme di fare uillania al detto messere Bondelmonte, per uendetta di quella ingiuria, & stando tra loro a' consiglio in che modo lo hauessero a' ferire, o' a' barrere di man uote, il Moscha de Lambertti disse la maladetta parola, cioe cosa fatta, capo ha, et uolse dire che si douea amazzare, & così fu fatto, che la mattina di pasqua de resurrectione domini, si raunarono in casa li Amidei da santo Stefano, & uegnendo d'oltr'arno il detto messere Bondelmonte, uestito nobilmète di nuo uo duna roba bianca in su uno palafreno bianco, giugnendo a' pie del ponte uecchio di qua apunto a' pie del pilastro doue era la figura di Marte, il detto messere Bondelmôte quiui fu atterrato del cauallo per lo Schiatta delli Vberti, & per lo Moscha de Lambertti, & per Labertuccio Amidei assalito & ferito, & per Oderigo Fisanzi li furono segate le ueni, & hebbeui cò loro uno de Conti da gangalandi, per laqual cosa la citta corse a' arme & a' romore, & questa morte di messere bondelmonte, fu cagione, et cominciamento delle maledetti parti Ghuelfa & Ghibellina in Fienze, con tutto che dinanzi assai erano le sette tra nobili Cittadini & le dette parti, per cagione delle brighe, & questioni dalla chiefa alli imperadori, ma per la morte di messere bondelmonte, tutti i lignaggi de nobili, & altri Cittadini di Firenze se ne partirono, & chi tenne con bondelmonti, & che presono la parte Ghuelfa & furono capo, & chi tenne con li uberti, che furono capo de Ghibellini, onde alla nostra citta seguio molto male & ruina, come inanzi fara mentione, & mai non si crede c'habbia fine, se dio nol termina, et bene mostro ch'el nimico dell'humana generatione, per le peccata de Fiorentini ha uesse potere nell'idolo di Marte, ilquale i fiorentini pagani adorauano anticamente, che a' pie della sua figura si dice principio a' tanto homicidio, onde tanto male e' seguito alla nostra citta di Firenze, & i maledetti nomi di parte Ghuelfa & Ghibellina, si dice che si criarono prima in Alamagna, per cagione di due grandi baroni di la c'haueano guerra insieme, & ciascuno hauea uno forte castello, luno incontro a' laltro, che luno si chiamaua Ghuelfo, laltro Ghibellino, et duro tanto la detta guerra, che tutti li alamani se ne partirono, & luno tenea una parte, & laltro l'altra, et etandio infino in corte n'ando la detta quistione, et tutta la corte ne prese parte, et l'una si chiamaua quella di Ghuelfo, l'altra quella di Ghibellino, et così rimasono in Italia i detti nomi.

Delle case de nobili che diuenero Ghuelfi et Ghibellini in Firenze. Cap. 38.

Per la detta diuisione, questi sono i lignaggi de nobili, che a' quel tempo furono & diuennero Ghuelfi in Firenze contandogli a' sesto, a' sesto, et simile conteremo i Ghibellini, cominciando nel sesto d'oltr'arno, dico che ui furono Ghuelfi, i Nerli gentili huomini, tutto fossino prima habitanti in mercato uecchio, la casa de Iacopi detti Rossi, non pero di grande progenie d'antichita, et gia cominciavano a' uenire posse, i Frecobaldi et Bardi, et Mozi, ma di poco comiciaméto, ghibellini nel detto sesto di nobili

Morte di meser
Bondelmonte
Bondelmonti.

di nobili i Conti da Gangalandi, Obriachi & Manelli, nel festo di san Piero scheraggio, i nobili che ni furono Ghuelfi si sono questi, la casa de Pulci, Gerardini, Foraboschi, Bagnesi, Guidalotti, Sacchetti, Manieri, que d' Aquona, consorti di quelli da Bologna, Luccardesti, Chiermontesi, Còpiobesi & Caulcanti. I Ghibellini del detto festo, furono li Vberti, che ne furono capo, Fifanti, Infangari, Amidei, & quelli da Volignano, Malespini, con tutto che poi, per oltraggio delli Vberti loro uicini, ellino & piu altri lignagi diuennero Ghuelfi, nel festo di borgo furono Ghuelfi, la casa de Bondelmonti, & furono capo di parte, Giandonati, & Gianfiglazzi, Scali, Gualterotti, & Importuni, i Ghibellini del detto festo, furono li Vuberti, li Scolari che furono consorti di Ceppo de Bondelmonti & Guidi Galli, & Capiardi, nel festo di san Brancario furono Ghuelfi, Bostichi, Tornaquinci & Vecchietti, Ghibellini nel detto festo, Lamberti Soldanieri, Cipriani, Toschi, Amieri, Palermini, Migliorelli, & 'Pigli, con tutto che poi parte di loro si fecero Ghuelfi, nel festo di porta del duomo furono in quel tempo di parte Ghuelfa, Tosinghi, Arrigucci, Agli, Sitti, Ghibellini, nel detto festo furono Barucci, i Cattani da Castiglioni & da Ciercina, Agolanti & Brunelleschi, poi diuennero Ghuelfi parte di loro, nel festo di porta san Piero, furono Ghuelfi Adimari, Visdomini, Donati, Pazi, la casa della Bella, Ardinghi, Tedaldi detti quelli della Virella, & gia i Cierchi cominciavano a salire in istato, con tutto che fossero mercatari, Ghibellini nel detto festo, furono i Caponlacchi, Elisei, Abbati, Tedaldini, Giuochi & Galigari, & molte altre schiatte d'orreuoli Cittadini popolari si tennero chi duna parte & chi dunaltra, & mutaronsi per li tempi d'animo & di parte, de quali farebbe lunga materia a raccontare, & per la detta cagione si cominciarono di prima assai occultamente, pure era parte tra nobili Cittadini, che chi amaua la signoria della chiesa, & chi quella dello Impadore, ma p lo stato, et bene del comune tutti erano in còcordia.

Come si prese la citta di Damiaa per li christiani Cap. xxxix.

Nelli anni di Christo. M. ccxv. Papa Innocenzio celebro còcilio generale a Roma, per fare passaggio oltramare al soccorso della terra santa, & piu ordini fece, ma poco apresso mori, & l'anno. M. ccxvi. fu fatto Papa Honorio terzo nato di Roma, il quale seguio poi il detto passaggio, oue andarono molti Romani, & Italiani, et Fiorentini, & andouì d'oltre monti, Otto Imperadore, & piu altri baroni d'Alamagna, & di Francia l'anno di Christo. M. ccxviii, & assediarono la citta di Damiaa in Egitto per due anni, & dopo grà mortalita che u' hebbe di christiani, et moriuuì il detto Otto, & molta di sua gente, l'ano apresso hebbono Damiaa per forza, & lansegna del comune di Firenze, il campo Rosso el giglio bianco fu la prima insegna che si uide in Damiaa in su le mura, per uirtu de pelleggini fiorentini che ui furono de primi combattendo a uincere la terra, & anchora per ricordanza il detto gonfalone si mostra in Firenze per le feste nella chiesa di san Giouanni al duomo, & uinta Damiaa per li christiani, tutti i saracini ui furono morti & presi, ma poco la tennero i christiani per dissensione che nacque tral legato del Papa, et signori Francieschi c'haucano fatto el conquisto, per tale modo che l'anno di Christo. M. ccxxi, per assedio la renderono i christiani a' saracini rihauendo i loro prigioni.

Còe i fiorentini fecero giurare alla citta i còtadini & comiciossi il pòte alla carraia. c. 40.

Nelli ani di Christo. M. ccxviii, essendo podesta di Firèze Otto di madèlla di Milano i fiorentini fecero giurare tutto il còtado, alla signoria del comune, che prima la maggiore parte si teneao alla signoria de còri Guidi, & di quelli di magone, & di Capraia, & da Ceraldo, & di piu Cattani, che se l'hauieno occupato p priuilegi, & tali p forza delli imperadori, & in questo ano si cominciarono le pille del pòte alla carraia.

Come i fiorentini disfecero Mortennana & compiesse il ponte. Cap. 41.

Nelli anni di Christo. M. ccxx, essendo podesta di Firèze, messere Vgo del grotto di Pisa i fiorentini andarono a' hoste sopra uno castello delli Squarcialupi, che si chiamaua Mortennana, il quale era molto forte, & p forza & i gegno l'hebbono, & quegli p lo cui gegno o' hebbe fu fatto appetuo franco d'ogni graueza di comune, egli & fu oi descèdèti, & detto ch'astello fu disfatto infino a' fondamèti, & in questo anno medesimo, si còpico il pòte alla carraia, che si chiamo il pòte nououo, perche nella citta di Firèze non hauea piu di due ponti, cioè il ponte uecchio & questo detto ponte nououo.

Virtu de fiorentini.

Comincia il vi libro di questa Cronica, oue tratta come fu coronato a Imperadore Federigo secondo di Soauia & le nouitadi che furono da lui alla chiesa & de suoi descendenti, & de fatti d'Italia. Cap. primo.



elli anni di Iesu Christo, M. ccxx, il di di santa Cicilia di nouembre, fu coronato & consecrato a Roma a Imperadore Federigo secondo Re di Cicilia figliuol che fu dello Imperadore Arrigo di Soauia, & della Imperadrice Gostanza, per Papa Honorio iiii a grande honore, al comiciamento questi fue amico della chiesa, & bene douea essere, tanti beneficii & gratie hauea dalla chiesa ricieuuere, che per la chiesa il padre suo Arrigo hebbe per moglie Gostanza Regina di Cicilia, & in dore il detto reame, & il regno di Puglia, & anchora piu, che morto il padre, & elli rimanendo picciolo fanciullo, dalla chiesa come da madre fu guardato & conseruato, & etriandio di feso, & poi fattolo elegiere Re de Ro. contro a Otto iiii Imperadore, & poi coronato Imperadore come detto hauemo, ma egli figliuolo d'ingratitude, non riconoscendo santa chiesa come madre, ma come inimica matrigna, in tutte le cose le fu contrario & persecutore elli & suoi figliuoli, quasi piu che suoi antecessori, si cõe pinazi di lui faremo metiõe. Questo Federigo regno 30 ani Impadore & fu huomo di grã ualore & digrã de a fare, sauio di scrittura & di dineno naturale, uniuersale in tutte le cose, sepe la lingua latina, & la nostra uulgare & tedescho, frãcescho, greco, & saracinesco & di tutte uirtu copioso, lar go & cortese in donare, & sauio in arme, et fu molto temuto, fu dissoluto in luffuria, in piu guise & tenea molte concubine, et mameluchi a guisa de saracini, & in tutti i diletti corporali si uolle abandonare, & quasi uita e picura tenne, non facendo conto che mai altra uita fosse, et questa fue luna principale cagione, perche elli uenne nimico di santa chiesa, et de cherici et per la sua auaritia di prendere et d'occupare le iuridittioni di santa chiesa per male dispensarle, & molti monasteri, et chiese distrusse nel suo regno di Cicilia, et di Puglia, et in tutta Italia, si che o' colpa de suoi uitii, et defetti o' de rettori di santa chiesa che con lui nõ s'appresero, o' non uolessero praticare, ne essere contenti che li haueffero le ragioni dello Imperio, per laqual cosa sotromisse et percosse santa chiesa, o' uero che iddio il pmetesse per miracolo o' per iudicio diuino, perche i rettori della chiesa furono operatori che gli nasciesse della monacha sacra Gostãza, nõ ricordãdosi delle psecutioni, che Arrigo suo padre, & Federigo suo auolo haueano fatto a santa chiesa, questi fece molte mirabili cose al suo tẽpo, che in tutte le caporali citta di Cicilia et di puglia, fece fare uno forte castello, che anchora sono impiede, & fece fare il castello di Capouana in Napoli, & le torri & porte sopra el pòte del fiume del uoltorno a capoua, lequali sono molto marauigliose, et fecel parco delle uciellagioni presso a' Granuina et a' Melfi alla môtagna, el uerno staua a' fogia a' ucellare, lassate alla môtagna a' cacciare a' suo diletto, et fece fare il castello di prato, et la roccha di S. Miniato, et molte altre cose notabili, fece come inãzi faremo metiõe, hebbe due figliuoli della sua pria dõna, Arrigo et Currado che ciascano a' sua uita luno apõso laltro fece elegere Re de Ro. & della figliuola del Re Giouãni di Ierusalẽ, hebbe Giordano Re & hebbe daltre dõne il Re Federigo, onde sono discesi il legnagio di ggli d' Antiochia, et lo Re Enzo & lo Re Mãfredi, che assai furono nimici di lãtra chiesa, & a' sua uita egli e figliuoli signoregiarono cõ molta letitia mõdana, ma nella fine elli et i figliuoli finirono male, & spẽlesi la sua pgenie cõe inãzi faremo metiõe.

Come s'incomincio la prima guerra tra pisani & fiorentini. Cap. ii.

Alla detta coronatione dello Imperadore Federigo hebbe ricche ambascierie di tutte le citta d'Italia, et di Firenze ui fu molta buona gente, et simile di Pisa. Auẽne che uno grande signore cardinale ch'era Romano per fare honore a' ditti imbasciadori di Firenze & di Pisa, conuito a' mangiare li ambasciadori di Firenze, & andati al suo conuito, uno di loro uegendo uno bello Catellino di camera al detto Signore si glie le domando in dono, el cardinale li disse che mandasse per esso a' sua uolonta, poi il detto cardinale li di apresso conuito li ambasciadori pisani, & per simile modo uno de detti ambasciadori, inuaghi del detto Catellino & domãdollo in dono, il cardinale non ricordandosi che l'hauea promesso & donato a' uno delli ambasciadori di Firenze, impromisse il detto Catellino a' quello di Pisa, & partiti dal conuito l'ambasciadore di Firenze mando per el Catellino & hebbelo, poi apresso ui mando quello

da Pisa, & trouando che l'hanea hauuto quello da Firéze, recaronlosi a' don'ta, & in di spetto, non sapiendo come era andato il detto dono, & trouandosi per Ro. insieme i detti ambasciadori richiegendo il Catellino uennono insieme a' uillane parole, & di parole si tocarono, onde li ambasciadori di Firenze furono alla prima soperchiati, & uillanegiati delle persone, pero che con li ambasciadori pisani hauea allhora cinquanta soldati di pisa, per laqual cosa tutti i fiorentini ch'erano intorno alla corte del Papa, & dello Imperadore, che uerano in grande quantita, & anchora uene andarono di Firenze assai per uolonta, sapute le nouelle, onde fu capo messere Oderigo de' Fiantani, & acordati insieme assalirono i detti ambasciadori pisani, & fecero sopra loro grande & aspra uendetta, per laqual cosa scriuendo a' Pisa i detti pisani come erano stati soperchiati, & suergognati da fiorentini, incontanente il comune di Pisa fece sostenere tutta la roba & mercatantia de' fiorentini ch'era all' hora in Pisa, laquale era in gran quantitate, i fiorentini per fare restituire a' loro mercatanti la sua mercatantia, piu a' ambascierie mandorono a' pisani in Pisa, pregandogli che per amore della amista de' antica tra loro, douessero restituire la detta mercatantia, laqual cosa i pisani non cōsentirono, dando cagione che la detta mercatantia era barattata, alla fine s'arecarono a' tanto i fiorentini che mandarono pregando i pisani, che in luogo di quella mercatantia, mandassero loro altre tante some di qual piu uile cosa loro pareffe, acio che quella onta non facessero loro, & il comune di Firenze restituirebbe a' soi mercatanti de' suoi danari, & se cio nō uoleffero fare, protestauano che piu non potea tra loro l'amista durare, & che comincierebbono cō loro guerra, & questa richiesta duro p' piu tēpo, onde i pisani per la loro superbia, parēdo loro essere signori del mare & della terra, risposono a' fiorentini che qual hora uscissero fuori a' hoste cōtra loro, ramezerebbono loro la uia, & così aduēne, che i fiorentini nō potēdo piu sostenere lōta, el dāno che faceva no loro i pisani cominciarono loro guerra. Questo cominciamento e cagione della detta guerra, come detto e' di sopra, sapemo il uero da nostri antichi cittadini, de quali i loro padri furono presenti a' queste cose & feciorne loro recordanze & memoria.

Come i pisani furono sconfitti da fiorentini al castello del bosco. Cap. 3.

A Vuene che li anni di Christo 1222, i fiorentini s'aparechiarono di fare hoste sopra la citta di Pisa, & partiti di Firenze del mese di luglio, i pisani si come haueano promesso, si fecero loro alincontro a' luogo detto Castello del bosco nel contado di Pisa, quiui s'afrontarono insieme, & fuui gran de battaglia, alla fine i pisani ui furono sconfitti da fiorentini adi xxi di luglio del detto anno, & morti uene furono in grande quantita, & per numero ne uēnero presi & legati de' pisani in Firenze xiii centinaia d'huomini o' piu, & quasi la magioranza di Pisa & così si mostro per diuino iudicio che pisani haueffono quella disciplina per la loro arroganza, & ingratitude. Hauemo si lungamente parlato sopra questa materia de' fiorentini & de' pisani, perche sia notorio a' ciascuno il cominciamento di tanta guerra, & diffensione che ne seguì apresso, & gran battaglie & pericoli a' tutta Italia, massimamente in Toscana, & alla citta di Firenze & di Pisa, & cominciossi per così uil cosa, come per la bellezza d'uno cagnolino, il quale si puo dire che fosse il diauolo in isperie di cagnuolo, perche tanto male ne seguio come per innanzi ne faremo mentione.

Come i fiorentini andarono a' hoste a' Feghine & posero il castello dell' Ancisa. c. 4.

N Elli anni di Christo M. ccxxii, quelli del castello di Feghine in uald' Arno, il quale era molto forte, & possente di gente & di ricchezza, si rubellarono, & nō uoleuano ubidire al comune di Firenze, per laqual cosa nel detto anno essendo podesta di Firenze messere Gerardo Orlandi, i fiorentini per comune fecero hoste a' Feghine, & guastarlo intorno intorno, ma pero nō lo hebbono, & p' battifolle o' uero bastita ui posono i fiorentini il castello dell' Ancisa, tornando l' hoste de' fiorentini a' Firenze, acioche continuamente co' massiade fiorentine fosse guerreggiato il castello di Feghine.

Cōe i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia & hebbono Carmignano. C. 5

N Elli anni di Christo 1228, essendo podesta di Firéze messere Andrea da Perugia, i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia col carroccio, & cio fu p'che i pisani stolesi guerreggiuano, & trattauiano male quelli di monte Murlo, & guasto la detta

hoste intorno alla città infino nelle Borgora, & diffecero le torri di mōre Fiori ch'erano molto forti, el castallo di Carmignano s'arēdo al cōmune di firēze, & nota che in su la Rocha di Carmignano haue una torre alta .c.xx bracia, & haueuau iusō due bracci di marmo: le mani delle quali faceano le fiche a' firenze, onde per rimproccio ufauano di dire quelli di firenze, quando era loro mostrato moneta, o' altra cosa, dicea no non la uego, pero che me dinanzi la Rocha di Carmignano, & per q̄sta cagione fecero le comādamenta de fiorentini si come loro seppono di uisare, & fecero disfare la detta torre di Carmignano.

Come i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi perche haueano loro rotta la pace. **Cap. vi.**

Nelli anni di Christo M. ccxxix, i Sanesi ruppono la pace a' fiorentini, perche cōtra i patti della detta pace fecero hoste sopra mōre Pulciano del mese di giugno nel detto anno, p̄ laqual cosa il settembre uegnēte, essendo podesta di firenze, messere Giouanni Bottaci, i fiorentini fecero hoste sopra i Sanesi & guastarono illoro cōtado infino alla pieue a fancitta uerso chiāti, & disfeciono mōte lischai uno loro castello p̄so a' Siena iii miglia: & poi l'anno appresso, essendo podesta di firenze Ootto da Mandella di Milano, i fiorentini fecero generale hoste sopra la città di Siena ad i xxi di Maggio l'anno di Christo M. ccxxx. & menarono il Carroccio & ualicarono la città di Siena, & andarono a San Quirico a' Rosenna, & disfeciono il bagno a' Vignone, & poi andarono per Valdorcina infino a' Radichofani & passarono le Chiani per guastare i Perugini, perche haueano fauorati i Sanesi domādādo iuriditione del lago, mai per rugini richiesero i Romani i loro aiuto, onde allhora i fiorentini si partirono di fuso il cōtado di Perugia, & tornarono infu quello di Siena, & disfecero xx, tra castella, & grā forteze, & tagliaro il pino amōte celeste & tornādo si posono a' campo a' Siena, et per forza cōbatterono l'antiporte, & ruppono i ferragli, & entrarono nelle Borgora della città, & menarōne presi in firenze piu di xii centinaia d'huomini.

*Preso di Siena
da Fiorentini.*

Come i fiorentini presero Caposeluoli in Valdambra. **Cap. vii.**

In questo anno M. ccxxx, i fiorentini andarono ad hoste a' Caposeluoli in Valdābra a' cōfini d'Arezzo, pero che facea guerra in Valdarno nel cōtado di firenze cō la forza delli Arezini, & si era della diocesi di Fiesole, & del distretto di firēze, & presorlo & disfeciorlo infino alle fondamenta.

Duno miracolo che apare in firenze del sacrificio del sangue & corpo di Christo in santo Ambrogio. **Cap. viii.**

Nel detto āno M. ccxxx, il di di san Firēze, ad i xxx di dicēbre, uno p̄te della chiesa di santo Ambruoio di firēze c'hauea nome p̄te Vgucione hauēdo detta la messa, & cōsecrato il corpo di Christo, & p̄ uechieza nō ascuigo bene il calice, p̄ laqual cosa il di appresso, predēdo il detto calice ui trouoe dētro sangue uiuo, rapreso et in carnato, & cio fu manifesto a' tutte le monache del detto monasterio, & a molti uicini che ui furono p̄nti, & al uescouo di firēze, et a tutto il popolo, e trasseui tutto il popolo cō grā deuotione, & trassero il detto sangue del calice, & missero in una ampoluza di cristallo, et anchora hoggi a' nostri di si mostra al popolo con grāde deuotione et reuerenza.

Come i Sanesi guastarono monte Pulciano, onde i fiorentini andarono a' hoste sopra i Sanesi. **Cap. ix.**

Nelli anni di Christo M. ccxxxii, i Sanesi presono mōre Pulciano, et disfecero le mura, et tutte le forteze de la terra pche q̄lli di mōre Pulciano, p̄ mātenerli in loro libertade, si erano i lega et i cōpagnia co' fiorentini p̄ la q̄lcosa i fiorentini, andarono a' hoste sopra i Sanesi, essendo podesta di firenze messere Iacopo da Perugia, et guastarono molto del cōtado di Siena, et posono hoste al castello di Quercia grossa p̄so a' Siena a' q̄ttrō miglia, il quale era fortissimo, et p̄ forza di defici s'arēdo, et hauuto il castello i fiorentini il disfeciono infino a' fundamenti, et li huomini che u'erano dentro ne menarono pregioni in firenze.

Duno fuoco che s'apprese in Firenze. **Cap. io.**

Nel detto anno s'apprese il fuoco in Firēze da casa Caponfacchi, presso di mercato uecchio, oue arsero molte case & arsonui tra femine, & huomini & fanciulli uinti due persone, onde fu gran danno.

Anchora come i fiorentini andarono sopra Siena. Cap. xi.

Apresso l'anno 1234, i fiorentini anchora fecero hoste sopra Siena, & mossesi di Firenze a' di quatro di luglio, essendo podesta di Firenze messere Giouanni del giu dice da Roma, & stettero a' hoste sopra el castello & còrado di Siena 53 di, & disfecio no Asciano, & Orgiale con 43, tra castella & uille & altre forteze, onde i Sanesi riceuettono gran danno.

Dun grande fuoco che s'apprese in Firenze. Cap. 12.

NEl detto anno, il di di Pasqua di Natale s'apprese il fuoco in Firenze nel borgo di piazza oltr' Arno, & quasi arse tutto il borgo con grande danno, et nota quante pessilentie di fuoco la citta di Firenze hae riceiute, che quasi tra piu uolte, il piu della citta e' stata arsa & disfatta et rifatta.

Come i Sanesi s'accordarono di pace co fiorentini. Cap. 13.

Nelli anni di Christo 1235, essendo podesta di Firenze messere Compagnone del Poltrone, apparechiandosi i fiorentini di fare sopra la citta di Siena, maggiore hoste che per li anni passati non haueano fatta, e Sanesi uegendo molto guasto el loro còrado, et la loro forza, et potenza molto in fiebolita, si richiesero di pace i fiorentini, laquale fu ferma, et claudita per loro con patti, che i Sanesi alle loro ispese douessero rifare monte Pulciano, et quetasserlo d'ogni ragione, et domanda, et alle loro spese a' pertitione de fiorentini douessero fornire il castello di mote Alcino, ilquale era in legha co fiorentini, et rihebbono i loro pregi, laquale guerra pienamente era durata per sei anni, onde i fiorentini hebbono grande honore. Lasceremo alquanto de fatti di Firenze et del paese dintorno, facendo incidenzia, et racconteremo, tornando indietro de fattie opere et guerre dello Imperadore Federigo, et della chiesa di Roma, lequale nouita furono si grandi, che bene sono da notare et farne memoria, pero che furono quasi commouimento a' tutto il mondo, onde molto n'acrescie materia di dire.

Come lo Imperadore Federigo dopo la sua coronatione diuenne nimico della chiesa. Cap. 15.

DApoi che Federigo secondo fu coronato da' papa Honorio, come n'e' fatta mentione, nel suo cominciamento fu amico della chiesa, ma poco tempo appresso, per la sua superbia et auaritia, comincio a' usurpare le ragioni della chiesa in tutto suo imperio, et nel Reame di Sicilia, & di puglia promutando uescou, & arcieuescou, et altri prelati, cacciandone quegli che u'erano constituti prima per lo Papa, & facendo imposte & taglie sopra cherici, a' uergogna della chiesa, & di Papa Honorio che lo hauea coronato, onde il detto Papa Honorio li fece citatione, & munitione che lasciasse a' santa chiesa sue iuridittioni, & rendesse il censo usato, ilquale Imperadore uegendosi in grande potenza, & stato, si per la forza delli alamanni, & per quella del Reame di Sicilia, & perche era signore del mare & della terra, temuto da tutti signori della christianita, & etian di saracini, & uegendosi abbracciato di figliuoli, che della prima dona figliuola dell' Antigrado d' Alamagna hauea Arrigo, & Currado, ilquale Arrigo gia hauea fatto coronare in Alamagna Re de Ro. et Currado era duca di Soauia, & Federigo Re d' Antiochia suo figliuolo naturale, & Enzo suo figliuolo naturale, era Re di Sardinia, & Manfredi prenze di Taranto, non si uolle declinare a' obediencia di santa chiesa, anzi fu pertinace, uiuendo dissolutamente, in tutti i diletti corporali, per laqual cosa dal detto Papa Honorio fu scomunicato li anni di Christo 1220, et per cio non lascio di perseguire la chiesa, ma maggiormente occupaua le sue ragioni, & cosi nemico della chiesa, & del Papa mette uiuette il detto Papa, ilquale passo di questa uita li anni di Christo 1226, & dopo lui fu fatto Papa Gregorio viiii nato d' Alamagna di Campagna, ilquale regno Papa anni xiiii, ilquale Papa Gregorio hebbe con lo Imperadore Federigo gran guerra, impero ch'el detto Imperadore, in nulla guisa uolea sapere, che si fosse lasciare le ragioni, & iuridittioni di santa chiesa, ma maggiormente l'occupaua, & molte chiese del regno fece abattere & disertare, facendo imposte grandissime & taglie a' cherici & saracini, iquali habitauano in su le montagne di Trapali in Sicilia, per effere piu al sicuro dell' Isola da saracini della Bar.

beria, & anchora per tenere in paura per loro i suoi subditi del regno di Puglia, con ingegno & promesse li trasse di quelle montagne, & misseli in Puglia in una antica città disferta, che anticamente fu in legha co' Romani, et fu disfatta per li Sanniti, cioè per quelli di Benevento, laquale all' hora si chiamaua Licera, & hoggi si chiama Nocera, & furono piu di xx mila saracini da arme, et quella città rifeceero molto forte, i quali piu uolte arsero le terre di Puglia, & guastarle, & quando il detto Imperadore hebbe guerra con la chiesa li fece uenire sopra il ducato di Spoleto, & assediaron in quel tempo la città da Scesi, & fecero grande danno a' santa chiesa, per laqual cosa il detto Papa Gregorio, confermo contra le sententie date per Papa Honorio suo antecessore, & di nouo li diede sententia di scomunicazione, li anni di Christo 1220.

Come fu accordo dal papa allo Imperadore Federigo & ordinossi il passaggio d'oltre mare.

Cap. 16.

AVenne in que tempi dappoi chel Soldano, & saracini d'Egitto ripresono la città di Damiatra, & di Ierusalem, & grande parte della terra santa, il Re Giouanni che all' hora era Re di Ierusalem, ilquale fu del lignaggio del conte di Brenna, & per sua bontà essendo oltre mare hebbe per moglie la figliuola d' Amerigo Re di Ierusalem, della schiatta di Buttifredi di Buglione, ch'era reda della detta donna, per lei era Re di Ierusalem, ueggendo la terra santa in male stato, per la soperchia forza de' saracini, passo in ponente per hauere aiuto dal papa, & dalla chiesa di Roma, & dallo Imperadore Federigo, & dal Re di Francia & dalli altri Re et signori della christianità et trouo papa Gregorio detto con la chiesa a Roma molto tribolato da Federigo Imperadore, & mostrando al detto papa il grande bisogno che la terra santa hauea d'aiuto et di soccorso, et come Federigo Imperadore era quegli che piu potea adoperare di bene per la sua grande forza, et podere che hauea in mare et in terra, cerco pace tral detto papa et lo Imperadore, acio che li andasse oltramare al passaggio, el papa li perdonasse l'offese fatte alla chiesa et ricomunicassello, ilquale accordo fu fatto dal papa a' lo Imperadore, per lo detto Re Giovanni ch'era fauio, et ualoroso signore, et oltre a' cio fatta la sopradetta pace, lo sopradetto papa Gregorio diede per moglie a' lo Imperadore Federigo, ch'era morta la prima sua donna, la figliuola del Re Giovanni ch'era reda del Reame di Ierusalem, per la madre & promisse, & giuro il detto Imperadore di difendere il detto Papa & la chiesa da maluagi Romani, che tutto el di si rubellauano alla chiesa per loro auaritia, et poi d'andare oltre mare con tutta sua forza al passaggio ordinato per lo detto Papa, & fatta la detta pace la figliuola del Re Giovanni, uenne di Soria a' Roma, & lo Imperadore la sposo, con grande festa, per mano del detto Papa Gregorio & di lei molto tosto hebbe uno figliuolo che hebbe nome Giordano, ma poco tempo uiuette, ma per l'opera del nimico della humana generatione che trouo molto corrotto Federigo in uinio di lussuria, per sua tentatione giacque con una cugina della detta Imperadrice, & Regina ch'era pulzella & di sua camera priuata, & la Imperadrice per lui male trattata, & abandonata, si si dolse al Re Giovanni suo padre de l'onta & uergogna fatta a' lei per Federigo suo marito & alla sua nepote, per la qual cosa il Re Giovanni di cio crucciato dolendosi allo Imperadore et anchora minacciandolo, lo Imperadore batte la moglie, & missela in prigione, & mai poi non giacque con lei, & secondo che si disse tosto la fece morire. Et lo Re Giovanni loquale di tutta la puglia era gouernatore per la chiesa, & per lo Imperadore, a' fare fornire & apparecchiare il detto passaggio, & lo stuolo che douea andare oltra mare, si lo accomiato, lo Imperadore del regno, onde molto si sconcio al passaggio per la detta cagione, & discordia, poi il detto Re Giouanni torno a' Ro. al Papa, dolédosi molto di Federigo, & andossene in Lombardia & da lombardi fu molto honorato obedendo lui piu che lo Imperadore, onde grande parti & sette si cominciarono in Lombardia, & in Toscana, che molte terre si teneano da la parte della chiesa, & del Re Giovanni, & altre con lo Imperadore, poi lo Re Giovanni ando in Francia, & in Inghilterra & grande aiuto hebbe da tutti quelli signori, per lo passaggio & per mantenere le terre che si teneano per i christiani.

come

Come s'ordino il passaggio & Federigo Imperadore ne fu capitano, ilquale mosse lo stuolo, & poi si torno in Puglia. Cap. 17.

IN fra questo tempo Papa Gregorio con grande sollicitudine, fornì il grande apparecchiamento del passaggio d'oltre mare, & per lo detto Papa Gregorio fu richiesto lo Imperadore Federigo, che attenesse la promessa & sacramento fatto per lui alla chiesa, cioè d'andare oltre mare con uno legato cardinale, et egli fosse signore dello stuolo in mare & in terra, ilquale Imperadore fece tutto l'apparechiamento, & con lo stuolo de christiani si partì da Branditio in puglia li anni di Christo 1234, & come lo stuolo fu alquanto infra mare & mosso a' pieue uele, lo imperadore Federigo secretamente fece uolgere la sua galea, & tornossi in puglia senza andare oltre mare egli & gran parte di sua gente, per laqual cosa il Papa, & tutta sua gente indegnati dell'opere & falli di Federigo, tenendo chelli li haueffe ingannata & tradita santa chiesa, & messo il grã de bisogno ch'era di foccorrere la terra santa in grande pericolo, il detto papa lo scomunicò da capo li anni di Christo 1233, questo ritorno che lo Imperadore fece & nõ seguí il passaggio giurato, egli medesimo & chi lo uolle difedere disse c'hauea sentito che come il fosse oltre mare il papa & la chiesa, & il Re Giouãni li doueano rubellare l'isola di Sicilia & di puglia, & altri dissono, ch'el detto Imperadore del continuo s'interrendea, col Soldano di Babiliona, per lettere & messaggi, & grã presenti, & che il Soldano li mando con patti fatti et fermi, che se egli sturbasse il detto grande passaggio (temendo egli forte de christiani) che poi a' suo uolonta lo metterebbe in signoria & signa del Reame di Ierusalem senza colpo di spada, lequali dette cagioni, l'una & l'altra, poteano essere il uero, per le cose che hauessero apresso impero che con tutta la pace, & accordo fatto dalla chiesa allo Imperadore sempre da ciascuna parte rimase la mala uolonta, & maggiormente nello Imperadore per la sua superbia.

Come lo Imperadore passò oltre mare & pacificossi col Soldano, & coronossi Re di Ierusalem. Cap. 18.

POli anni di Christo M. ccxxxiii, lo imperadore Federigo fatta sua armata & grã de apparecchiamento senza richiedere il papa, o' la chiesa o' nullo altro signore de christiani si mosse di puglia et andonne oltre mare piu per hauere la signoria di Ierusalem come li hauea promesso il Soldano, che per altro beneficio de christiani, et cio aparte apertamente che giunto lui in Cipri, et mandato in Soria inanzi il suo maliscalco, con parte di sua gente non intese a' guerreggiare i saracini, ma i christiani, che tornando i pellegrini d'una caualcata c'haueano fatta sopra i saracini con gran preda et molti prigioni, il detto maliscalco combatteo con loro, et molti n'uccise et rubò loro tutta la preda, et questo li disse che fece per lo trattato che lo Imperadore teneua col Soldano stando lui in Cipri, che spesso si mandauano ambasciadori, et ricchi presenti, et cio fatto lo imperadore n'andò in Acri, et uolle disfare il tempio d'Acri a' tempieri, et fece torre loro castella, et mando ambasciadori a' papa Gregorio che gli piacesse di ricomunicarlo, pero che hauea fatta sua penitenza, et adempiuto suo sacramento, dalquale papa non fu effaudito, ne intesa sua petitione, impero che al papa et alla chiesa si era palese per lettere, et messagieri uenuti di Suria dal legato et dal Patriarcha di Ierusalem, et dal mastro del tempio et dello spedale, et di piu altri signori di la, che lo imperadore non facea nullo beneficio in Soria che fosse buono per li christiani, ne co signori di la non predea consiglio del racquisto della terra santa, ma staua in trattato col Soldano & co saracini, & al detto trattato & accordo diede compimento in questo modo, chel Soldano gli rende a' queto la citta di Ierusalem, saluo il tempio domini, che uolle che rimanesse alla guardia de saracini, accioche ui si gridasse, lafala, & Maometto ui si chiamasse, & lo imperadore l'affenti per dispetto & mala uolonta c'hauea co tempieri, & l'asciogli il Soldano tutto il Reame di Ierusalem, saluo il castello chiamato il Crato di Monreale, & piu altre castella fortissime alle frontiere, & erano la chiana & l'entrata del Reame, allaqual pace non fu richiesto il legato del Papa Cardinale, ne consenti a' cio fare, & simile non ui fu consentiente il Patriarcha di Ierusalem, ne i tempieri, ne quello dello spedale, ne altri signori ch'

erano al passaggio, & capitani de Pelegrini, impero che a' loro pareua falsa pace, & non consentirono chel facesse, pero ch'era gran danno & uergogna de christiani & scondo del racquisto della terra santa, ma pero l'imperadore Federigo non lascio, ma co suoi Baroni & col mastro della magione delli alamanni ando in Ierusalem, & fecefi coronare, in meza quaresima li anni di Christo 1235, & cio fatto si mando suoi ambasciadori in ponente a' significare al Papa, & al Re di Francia & piu altri Re & signori, come era coronato & possedea il reame di Ierusalem, dellaquale cosa il Papa & tutta la chiesa ne furono crucciofi a' morte, conoscendo come cio era falsa pace con ingano, & chiera de' Saladino, accio che i pellegrini ch'erano iti al passaggio non potessero guerreggiare, & uidesi apertamente, che poco apresso che Federigo fu tornato in ponente i saracini ripresero Ierusalem, & quasi tutto il paese ch'el Soldano gli hauea renduto, a gran danno & uergogna de christiani, & rimase la terra santa & la Soria in peggiore stato che non l'hauea trouata.

Come a'petitione di Papa Gregorio si rubellaro a'lo Imperadore certe terre di Puglia. Cap. 19

Come Papa Gregorio seppe la falsa pace fatta per lo Imperadore Federigo col Soldano, a' uergogna & danno de christiani, incontanente ordino col Re Giouani, ilquale era i Lombardia, che co la forza, della chiesa entrasse co' gente d'arme nel regno di puglia, & rubasse il paese a' Federigo Imperadore, & cosi fece, & tosto acquisto gra parte del regno a' suoi comandamenti, & della chiesa, incontanente che Federigo hebbe la nouella oltra mare, lascio uno suo malischalco, ilquale non intese a' altro che guerreggiare co baroni di Soria, per occupare loro citta & signoraggi che loro antecessori con grande affanno & dispendio & spargimento di sangue haueano conquistate sopra saracini, & combattea col Re Arrigo di Cipri, & co baroni di Soria, & sconfisseli a' faetta, ma poi fu egli sconfitto in Cipri, & perdeo quasi tutto il Reame di Ierusalem in poco tempo che lo ripresono i saracini, per la discordia ch'era tral detto malischalco, & li altri signori christiani, ma chi questa historia piu pienamente uora trouare, legga in libro del conquisto. Lascieremo homai de fatti doltre mare, & diremo de fatti di Federigo ilquale con due galee solamente li anni di Christo 1236, arriuo al castello d'Altono in Puglia, che fu la prima terra che li si rideo, & lui arriuato in Puglia in uno suo sforzo, & cominciarli le terre a' ritornare a' sua signoria & mando in Alama gna per Currado suo figliuolo, & per lo Duca d'Hosteriche, iquali con grande gente uenuti, in Puglia, con la loro forza tutto il paese che li si era rebellato racquistarono & piu, chel patrimonio di san Piero, & ducato di Spolero, che sono proprio hereditaggio della chiesa di Roma, & la Marca d'Ancona & la citta di Beneuento, camera della chiesa occuparono, menando in loro hoste i saracini di Nocera, et tutto il tolsono a' santa chiesa, et Papa Gregorio quasi assediaron in Roma, ilquale accorgendosi di cio trasse di santa sanctorum di laterano le teste de beati Apostoli Pietro et Paolo, et con esse in mano, con esso i cardinali co' tutti i uescou, et arcieuescou, et altri prelati ch'erano in corte di Roma, et con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni et orationi, ando per tutte le principali chiese di Roma, a' processione, per laquale diuotione, et per miracolo di detti Apostoli, il popolo di Roma, fu tutto prouocato alla difensione di santa chiesa, et del papa, et quasi tutti si crociarono contro a' Federigo, dando il papa indulgentia di colpa et pena, per laqual cosa Federigo che di queto si credea intrare in Roma a' prendere il detto papa, sentendo la detta nouita temette del popolo di Roma, et ritrasseli in puglia, el detto papa fu liberato co' tutto, che molto fosse asfitto dal detto Imperadore, per che egli tenea occupato tutto il regno et Sicilia, et haueua preso il duchato di Spolero et Campagna, el patrimonio di san Piero et la Marca et Beneuento, et distruggea in Toscana et in Lombardia tutti i fedeli et amici della chiesa et del detto papa Gregorio.

Come papa Gregorio ordino concilio et come a'petitione dello Imperadore, i pifani presono et sconfissono i prelati ch'andauano a' Roma. Cap. 20.
papa

Papa Gregorio uedendo la chiesa così tempestate da Federigo imperadore, ordi no di fare in Roma concilio generale, & mando in francia dui legati Cardinali luno fu il uescouo di Pelestino messere Iacopo l'altro messer Oddo uescouo di por to, detto il Cardinale bianco, a' cio che richiedessero, il Re di fràcia, & quello d'inghil terra d'aiuto contra Federigo, & che somouessino, tutti i prelati d'oltra mōti a' uenire al concilio per dare sententia contra Federigo, iquali legati con grande sollicitudine fecero loro legatione, & predicando contra Federigo, onde tutto il ponente comosse ro contra lui. El Cardinale bianco uenne inanzi con molti prelati, arcieuoscoui, uescou ui, abbatii iquali arriuarono a' Nizza in Prouéza, & poco appresso u'ariuo il Cardinale di Pelestino, pero che per Lombardia non poterono hauere il camino, che Federigo hauea mandato sua gente, a prendere i passi in Toscana & in lombardia per prenderli, per la qualcosa papa Gregorio mando a' Genouesi che con loro nauilio, alle spese de la chiesa douessero leuare i detti Cardinali, & prelati da Nizza, & conducerli per ma re a' Roma, laqual cosa, fu fatto per li Genouesi, che arriuarono in Genoua, galee, usc i, batti, & Barcosi, in quatita di lx legni, onde fu amiraglio messere Guielmo obria chi di genoua, l'omperadore Federigo, ilquale non dormiua a' perseguitare santa chie sa, si mando Enzo suo figliuolo bastardo, con galee armate del regno, infino a' Pifa, & mando dicendo a' Pisani che douessero armare galee, & intendere col detto Enzo a prendere i detti prelati, iquali armarono xl galee di molta bella et buona gente, onde fu amiraglio messere Vgolino Buzacherini di Pifa, et sentendo la uenuta de legni ge nouesi, si fecero loro incontro tra porto Pisano, et l'isola di Corsicha, et cio sentendo i Cardinali, et prelati, et signori ch'erano suso larmata de genouesi, pregarono lami raglio che tenesse la uia di fuori dell'isola di Corsicha per ischifare l'isola et larmata de pisani, onde sentendo loro armata di tante galee fornite di corso di battaglia, ma erano legni grossi carichi di caualli, et di cherici et di gente disutile a' battaglia, messere Guiel mo obriachi ch'era col nome il fatto et huomo grosso di testa, et di poco senno, non uolle seguire il detto consiglio, ma per sua superbia et disdegno de pisani, si uolle cōdu cere a' battaglia, laquale fu aspra et dura, ma tosto fu sconfitta larmata de genouesi da pisani, onde furono p̄si i detti legati Cardinali, et prelati, et molti uene furono gittati i mare et affogati sopra lo scoglio, ouero isoletta, che si chiamaua la Meloria, presso a porto pisano, et menarono presi i detti prelati, cherici et laici nel regno, et piu tempo li tenne Federigo imperadore in prigione in diuerse carriere, et cio fu li anni di Chri sto M. ccxxxvii, per laqualcosa la chiesa riceuette di cio gran danno, et persecutione, et se non fosse i messaggi del Re Luis di francia, et le minacce che fece allo imperado re, se non lasciasse i prelati di suo reame, Federigo non li harebbe gia mai lasciati, ne li berati, ma per paura della forza de Franceschi, quelli tanti ch'erano rimasi in uita, po uerissimamente li libero di prigione, ma molti ne morirono inanzi per diuerse pri gioni, et per disagio di fame, et di sete, per la detta presura furono scomunicati i pifa ni, et tolto loro ogni beneficio di santa chiesa, et cominciouene la prima guerra da ge nouesi a pisani, onde poi l'ddio per lo suo giudicio, de pisani per forza de genouesi giu sta et aspra uendetta ne fece, come inanzi faremo mentione.

Come l'omperadore sconfisse i Melanesi in lombardia.

Cap. xxi.

POi che Federigo imperadore si fu partito dallo assedio di Roma, et tornato in puglia, come adietro facemo mentione, hebbe nouelle come la citta di Milano di Parma, et di Bologna, et piu altre terre di lōbardia, et di Romagna s'erano rubellate dalla sua signoria, et teneano la parte della chiesa, per laqualcosa si parti del regno, et andonne con sua forza in lombardia, et di la fece molta guerra alle citta che si teneano con la chiesa, alla fine i Milanesi cō tutta loro forza, et dellegato del papa, et di tutta la lega di Lombardia che teneano con la chiesa, s'afrontarono a' battaglia coldetto Fede rigo al luogo detto corte nuoua, & doppo grandissima battaglia i Milanesi, & tutta loro hoste furono sconfitti li anni di Christo M. ccxxxvii, onde riceuettono gran dāno di morti, & di presi, & prese il Carroccio loro, & lo loro podesta ch'era figliuolo del Dogie di Vinegia, & lui & molti nobili cittadini di Milano, & d'altre contrade di

CRONICHE FIORENTINE

Lombardia ne mando presi in Puglia sopra un'altra torre alla Marina, de li altri prigioni, quale fece morire a tormenti, & quale mando in prigione in diuerse carcere, per la detta uittoria, lo iperadore ricouero sua signoria & affedio Brescia con piu di 6000 caualieri, & furono i Ghueffi, & Ghibellini di firenze a'ghara al seruigio dello imperadore, & poi l'ebbe a patti et simile tutte le citta & terre di Lombardia, saluo parma & Bologna, & monto in gran superbia & signoria, el papa & la chiesa, & tutti suoi fe guaci molto n'abassorono in tutta Italia per la qual cosa poco tempo appresso, Papa Gregorio quasi per dolore, isfermo & poi mori a' Ro. li ani di Christo M. ccxxxviii, & doppo lui Papa Celestino nato di Milano, ma non uiuette che xvii mesi nel papato, & uaco la chiesa senza pastore xx mesi in mezo, impero ch'era tanta la forza di Federigo che non lasciauua fare Papa, se non fosse a' sua uolonta, & di cio era gran contrasto nella chiesa, che i Cardinali erano tornati a' picciolo numero p le tribulationi, & auersita che haueua hauute da Federigo la chiesa, & era si in sieuolita la forza & baldanza della chiesa, che non ardiuano li Cardinali a fare piu che lo iperadore uoleffe, & a' fare il suo uolere non s'accordauano, & non piaceua loro.

Come Federigo imperadore hebbe per affedio la citta-di Faenza. Cap. xxii

Nella detta uacatione, cioe' li anni di Christo M. ccxl. Federigo imperadore, tribolando & perseguedo tutte le terre & citta & signori, che si teneano alla fedelta & ubidienza di santa chiesa, si entro nella contea di Romagna, laquale si dice che di ragione e' di santa chiesa, & quella rubello, et tolse per forza, saluo che si tenne la citta di faenza, alla quale fette ad affedio, con sua gente vii mesi, & poi l'hbbe a patti ma nel detto affedio hebbe gran disetto di uittuaglia et di moneta, et poco tempo ui fosse piu dimorato a' affedio era stanco, ma lo imperadore per suo fenno, essendogli uenuta meno la moneta, hauendo anchora impegnati suoi gioielli, & uafellameta, et piu pecunia non potea rimedire, ordino di dare a' suoi canalieri et chi seruiua l'hoste una stapa di quouo con sua figura stimadola in luogho di moneta. Si come la ualuta d'uno agostaro d'oro, et quelle stampe promesse di fare buone per la detta ualuta a chiung; poi la rechasse al suo tesoriere, et fece bandire ogni maniera di gente, per tutte uictouaglie la prendesse sicuramente, si come moneta d'oro, et cosi fu fatto, et in questo modo mantene sua hoste, et poi hauuta la citta di Faenza ad chiunque rapresente delle dette stampe li cambio luna a' uno agostaro d'oro, ilquale agostaro ualea luno, della ualuta d'uno fiorino et quarto d'oro, et dal luno lato de lo agostaro era in promptato el uiso dello iperadore et dall'altro un' Aquila al modo de Cesari antichi, et era grosso et di carati xx di fine paraone, et questa moneta hebbe gran corso al suo tempo, et poi assai de fiorentini Ghueffi et Ghibellini hebbe nella detta hoste i seruigio dello iperadore.

Come lo imperadore Federigo fece morire Arrigo suo figliuolo. Cap. xxiii.

In questi medesimi tempi, Con tutto che assai prima si cominciassi Arrigo scianca d'Alamagna Re de Romani, come adrieto e' fatta mentione. Vegendo il detto Arrigo chel suo padre Federigo facea cio che potea di cōtrario ad santa chiesa, presene coscienza, et piu uolte riprese il padre che di cio fallaua, per la qualcosa lo iperadore lo sirecho a' contrario et non amandolo ne trattandolo come figliuolo fece nascere falsi accusatori, oponendo ch'el detto Arrigo gli uolea fare ribellare a' pitione della chiesa, parte di suo imperio, per laqualcosa ouero non uero che fosse lo iperadore il fece pigliare cō dui suoi figliuoli piccioli garzoni, et mandogli in Puglia in prigione molto diuersa, et in quella il fece morire d'inopia a' gra tormento, et i figli uoli fece poi morire Manfredi. Poi lo imperadore mando in Alamagna et da capo fece elegere Currado se cōdo suo figliuolo succedente a lui Re de Romani, & cio fu li anni di Christo M. ccxxxvi. Poi ad alquato tempo, lo imperadore fece abacinare, il sauio huomo maestro Piero delle uigne il buono dittatore, oponendogli tradigione, ma cio li fu fatto p inuidia di suo grande stato. Per laquale cosa il detto sauio per dolore si lascio morire in prigione, & disse chelli medesimo si tolse la uita.

Come si cominciò la guerra tra Papa Innocenzio iiii, & lo imperadore
Federigo. Cap. xxiiii.

AVuène poi, come piacque a Dio fu eletto Papa messere Ottobuono dal fiescho de conti d'Alauagna di Genoua, il qual'era Cardinale, & fu fatto Papa per lo piu amico confidente che lo imperadore haueffe in santa chiesa, a'cio che accordo hauesse da lui alla chiesa, & fu chiamato Papa Innocenzio iiii, & cio fu li anni di Christo M. ccxli, & regno Papa xi anni, & riempio la chiesa di molti Cardinali, & di diuerfi paesi di christianita, & come fu eletto Papa fu recata la nouella allo imperadore Federigo per gran festa, sappiendo ch'era suo grande amico & protettore, ma cio udito lo imperadore si turbo molto, di che i suoi baroni si marauigliarono forte. Et lo imperadore disse loro, non ui marauigliate, pero che di questa elezione hauiamo molto di sauanzato, pero ch'elli era amico Cardinale, & hora ci sia nimico Papa, & così auuenne, che come il detto Papa fu confermato, si fece richiedere allo imperadore le terre, et iuriditione che tenea della chiesa, della quale richiesta lo imperadore, il tenea piu tempo, in trattato d'accordo, ma tutto era uano, & per inganno, alla fine uedendosi il Papa menare in parole inganneuoli, a' dano & uergogna di se, & della chiesa: & diuene piu nimico di santa chiesa, che non era stato per adietro al tempo delli antecessori del detto papa, uedendo papa Innocenzio detto che la forza dello imperadore era si grande, che quasi tutta Italia tirannescaméte signoreggiaua, & i camini erano tutti presi p sue guardie, & bene guardati, si che nullo potea andare intorno a' Roma senza sua uolonta, si ordino, uegendosi così affediato, di fare armare a' suoi parenti di Genoua xx, galee, & subitamente le fece uenire a' Roma, & in su quelle monto con tutti i Cardinali, & con tutta la corte & di presente si fece portare alla sua citta di Genoua senza contrasto niuno, & soggiornato alquanto in Genoua, se n'ando a Leone sopra Rodano per la uia di prouenza, & cio fu li anni di Christo M. cc. xli.

Come papa Innocenzio celebò concilio a' Leone oue diede sententia
contra Federigo imperadore. Cap. xxv.

Come papa Innocenzio fu a' Leone: sopra Rodano, ordino còcilio generale nel detto luogho, & fece richiedere per lo uniuerso mondo uescouii & arcieuescoui, & altri prelati, iquali tutti ui uennero. Et uenerui a uedere molti signori, infino alla badia di Crugni in Borgogna il uenne a' uedere il buono Re Luis di Francia, & poi uene infino al concilio a Leone oue se medesimo, et il reame di Francia proferse al seruiigio di santa chiesa, et del detto papa, contro a' Federigo imperadore, et contro a' chi fosse nimico di santa chiesa, et Prese la Croce per andare o'ltra mare, et partito il detto Re Luis, il papa fece nel detto concilio piu cose, in bene della christianita, et canonizo piu santi, si come fa mentione la Chronica martiniana nel suo trattato, et cio fatto il detto papa fece citare Federigo imperadore che personalmente douesse uenire al detto concilio, si come in luogho, comune a scusarsi di xiiii articoli prouati contra a lui di cose fatte contra alla fede di Christo et incòtro a' santa chiesa, il quale imperadore nõ uolle comparire, ma mandouì suoi ambasciadori et procuratori, il uescouo di frenobor go d'Alamagna, & frate Vgo maestro della magione di santa Maria delli Alamani, el sauiò cherico mastro Piero delle uigne del regno, iquali scusando lo imperadore che nõ potea uenire per malattia, et disagio di sua persona, et pregando il detto papa, et suoi Cardinali che gli douesse pdonare, et che ellitornerebbe a' misericordia & restituirrebbe cio chelli occupaua della chiesa, & anchora profersero sel Papa gli perdonasse, chel detto imperadore se obligaua, infra uno anno adoperrebbe chel Soldano de Saracini a suoi comandamenti renderebbe la terra santa d'oltre mare, el detto papa uedendo le infinite scuse, & uane promissioni dello imperadore, domando i detti ambasciadori, se di cio fare haueano autentico mandato, i quali apresentarono piena procura a' tutto promettere & obligare sotto bolla d'oro, del detto imperadore, & come il Papa l'hebbe a' fe in pieno concilio, & presente i detti ambasciadori, abomino Federigo di tutti e xiiii articoli sopraditti colpeuole, & per cio confermare, disse uedete fideli christiani se Federigo tradisce santa chiesa, & tutta la christianitate, che secondo il suo

*Depositione de
lo imperadore
Federigo.*

CRONICHE FIORENTINE

man dato et gli profera infra uno anno di fare rendere, & restituire la terra santa al Soldano che la possiede. Assai chiaramente si mostra chel Soldano la tiene per lui, a' uergogna di tutti i christiani, et detto suo sermone, il papa incontanente fece pubblicare il suo processo contra il detto imperadore, & condannollo, & scomunicollo si come heretico & persecutore di santa chiesa, agrauandolo di piu chrimini dishonesti contra lui prouati, & priuollo della signoria dello imperio, & del reame di Sicilia, & di puglia & di Ierusalem, absoluendo tutti i suoi baroni & subditi dogni fidelita, & sacramento, & scomunico tutti coloro che l'ubidissino, o li dessero aiuto o fauore, o piu il chiamassino imperadore, el detto processo fu fatto a' Leone sopra Rodano, nel detto concilio li anni di Christo M. ccxli, le principali cagioni perche Federigo imperadore fu scomunicato furono iiii. La prima pero che quando la chiesa lo inuesti del reame di Sicilia & di puglia, et poi dello imperio, giuro alla chiesa dauanti a' suoi baroni, et dauanti lo imperadore Baldouino di Gostantinopoli, et a' tutta la corte di Roma di defendere santa chiesa in tutti suoi honori, et diritti contra a' tutta gente, et di dare il debito censo, et di restituire tutte le possessioni et iuriditioni di santa chiesa, delle quali cose fece il contrario, et fu spergiuro, et comisse tradiméto, et uillanamente, et a' torto in fama papa Gregorio ix, et suoi Cardinali per sue lettere mandate per l'uniuerso mondo. L'altra ragione fu perche ruppe la pace fatta da lui alla chiesa, non ricordandosi de la perdonanza a lui fatta delle scomuniche, et delli altri misfatti per lui operati, contro a' santa chiesa, et quelli che furono con la chiesa contra a' lui, in quella pace giuro di mai non offenderli in hauere, o in persona, et di cio fece tutto il contrario, che tutti li disperse, o per morte o per esilio loro et le loro famiglie, et non restituiu a' tempieri et spedalieri le loro magioni per lui occupate, lequali nella detta pace p' patti hauea promesse restituire, et rendere et lascio per forza uacanti. xi. arcieuescouadi con piu uelcouadi et Badie senza rettori nello imperio, et reame, iquali beneficii non lasciauua possedere a' coloro a' cui il Papa gli hauea concieduti degnaméte, facendo forze et uiolenze et grandi storfioni alle sacre p'sone recandoli a' piati dinanzi a' suoi balii et corti secolari, la quarta cagione fu per sacrilegio che fece, quando per le galee de' Pisani, et per lo figliuolo Re Enzo fece prendere, i Cardinali, et tanti prelati in mare, et tenere morcido in diuerse et aspre carcere, et perche egli fu trouato congiurato in piu articoli di herefia contra la nostra fede, et di certo egli non fu cattolico christiano, uiuendo sempre piu a' suo diletto et piacere, che con ragioni o giusta lege, et sempre partecipando con Saracini. Poco o niente ufando la chiesa, o uficio diuino, et non faceva limosina, Si che non sanza cagioni grandi, et legittime fu deposto et condannato, con tutto che molta molestia, et p'secutione facesse a' santa chiesa poi che fu condannato, ogni honore, grã deza, stato, potenza, in poco tēpo li leuo Iddio, et mostro contra lui la sua ira, Si come inãzi faremo mentione, et pche molti fecero questione chi hauesse il torto della discordia dalla chiesa, allo imperadore, & di cui si fosse la colpa, o' di Federigo, o della chiesa acio respondo, udendo le sue scuse per sue letterre, & per dimostratione di miracolo di uino si mostro apertamente, che lo imperadore hebbe il torto palese, & Dio ne mostro aperta & uisibile uendetta sopra lui, & sua progenie doppo il suo male fare.

Come il Papa fece elegere nouo imperadore contro a' Federigo. Cap. xxvi.

D Eposto Federigo imperadore, et condannato, come detto hauemo di sopra, il Papa mando alli elettori d' Alamagna in quello anno a' elegere il Re de Roma ni, che douessero elegiere senza indugio nullo, nouo impadore nello imperio, et cosi fu fatto, iquali eleffono Guielmo Conte d' Olanda ualente signore, alquale la chiesa diede le sue forze, et feceli rubellare gran parte d' Alamagna et diede indulgenza, et perdono, si come andasse oltra mare a' chi fosse contra a' Federigo imperadore, onde in Alamagna hebbe gran guerra, tral detto eletto Re Guielmo d' Olanda et Currado figliuolo di Federigo, ma poco duro di la la guerra p' che si mori, il detto Re Guielmo li anni di Christo M. ccxlii, & regno in Alamagna il detto Currado, ilquale dal padre Federigo imperadore era fatto elegere Re de Romani, come facemo mentione, di questa sententia Federigo appello a' successore di Papa Innocenzio, & mando

sue lettere & messaggi per tutta la christianita dolendosi della detta scomunica: & mostrando com'era iniqua, si come apare per la sua epistola, laquale detto, il detto maestro Piero delle migne, laquale comincia, detta la salutatione, auuegna che noi cre diamo corririce nouella &c. Ma considerando la uerita del processo, & delle opere di Federigo fatte contra alla chiesa, & della sua incattoica uita, egli fu colpenole, & degno della priuatione, per le ragioni dette nel detto processo, & poi per l'opere com messe per lui appresso la sua priuatione, che se in prima era stato crudele, & persecutore di santa chiesa, & de suoi fedeli in Toscana, & in Lombardia, appresso fu maggior mente mentre che uiuette, come inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto la historia de fatti di Federigo ritornando indrieto, doue lasciamo de fatti di firenze & de laltre noteuoli nouitadi aduenute iu firenze per li tempi, & per lo uniuerso mondo, ri tornando poi a l'opere, & alla fine del detto Federigo & de suoi figliuoli.

Come si fece in firenze il ponte Rubaconte & lastricosi la citta. Cap. xxvii.

Nelli anni di Christo M. ccxxxvi, effendo podesta di firenze niessere Rubaconte da Mandella di Milano, si fece in Firenze, il ponte nuouo, & elli fondoe la prima pietra, & gitto la prima ceta di calcina, & per lo nome del detto podesta fu nominato il ponte Rubaconte, & alla sua signoria si lastricarono in firenze tutte le uie, che prima ce n'hauea poche lastricate, se non in certi singulari luogi, et le mastre strade erano tutte pure mattonate, per lo quale lauorio la citta ne diuenne piu bella, piu netta, et piu sana.

Come scuroe il Sole.

Cap. xxviii.

Nelli anni di Christo M. ccxxxviii, addi iiii di giugno, scuro il Sole tutto a pieno, nell' hora di nona, et duro scurato parecchie hore, & del di si fece notte, uegendo le stelle, onde molte genti ignoranti del corso del Sole, & dell'altre pianete si marauigliarono molto & con gran paura, et spauento molti ualutini et femine in firenze tornarono a' confissione, et a penitenza, difesi per li astrologi, che la detta obscuratione anuntio la morte di Papa Gregorio, che morio l'anno appresso, et labbassamento, et scurta c' hebbe la chiesa di Roma da Federigo imperadore, et molto danno de christiani, come appresso fue.

Come i Tartari passarono in Europa, et disertarono il paese. Cap. xxix.

Nelli anni di Christo M. ccxxxviii, i Tartari, i quali erano discesi di leuante, et prena ando nel reame di Pollonia et l'altra gente entrorono in Vngaria, et con le dette nationi hebbono dure et aspre battaglie, ma nella fine, il fratello del Re d'Vngaria c'hauea nome Silice, Duca di Colmano in Pannonia, et lo Re Arrigo di Polonia gli uccisono, et sconfissero in battaglia, et tutta gente huomini et femine et fanciugli niuifono al taglio delle spade, et a morte, per laqual cosa i due ditti, cosi grandi paesi et reami forono quasi deserti d'abitanti, et doppo lo stimolo de Tartari, quelli coranti che scamparono di loro fu li grande, et crudele fame nel paese, che per fame la madre maggiau il figliuolo, et gran parte d'uno monte, per che la entro era quello che noi chiamano gesso, che in luogo di farina cōsumarono in gran parte, et magiauo il. Et guastarono i Tartari quelli paesi, et scorsero infino in Alamagna, et uolèdo passare il grā de fiume del Danubio i Osterichi, chi di loro con nauì et chi cō cauagli, et chi cō otri pieni di uèto si missero nel fiume, la gète del paese, fecero loro: difesa cō faetramèto et altri ingegni, onde furono i detti Otri forati, et la gente che fu u'erano a fogarono altri morirono per altri ingegni, si che quasi nullo di loro poteo tornare adrieto, et cosi finio la loro pestilentia, non senza infinito et grauissimo danno de nostri christiani di quegli paesi lontani da noi. Et di questa uenuta de Tartari fu si grande et spauenteuo la fama, che infino a questi nostri paesi si temeua fortemente di loro che non passassero in Italia.

Dun grande Tremuoto che auenne in Borgogna. Cap. xxx.

Nell'anno detto M. ccxxxviii auenne in Borgogna imperiale nella contrada di Coltres, che per diuerfi tremuoti certe montagne si dipartirono, et per ruina ne le

Passata de Tartari in Europa

CRONICHE FIORENTINE

ualli somerfono, onde tutte le uillate ch'erano nelle dette ualli furono ricoperate & somerse, oue morirono piu di 5000 persone.

Duno grande miracolo che auenne in Spagna.

Cap. xxxi.

NEl detto tempo auenne uno grande miracolo in Ispagna, ilquale e' molto da notare per ogni christiano, & d'hauere in grande reuerenza, & benche sia in altre Croniche si e' da recarlo a memoria in questa, che regnando Ferrante Re di castello, & di Spagna nella contrada di Toletto, cauando uno giudeo una ripa per cre scere una sua uigna sotterra trouoe uno sasso grade, ilquale di fuori era tutto saldo & senza nulla fessura, & rompendo il giudeo il detto sasso, trouollo dentro uacuo, & de tro al uacuo quasi immarginato col sasso trouo uno libro confogli sottili quasi di legno, & era di uolume quasi d'uno psaltero, come uno psaltero, & era scritto di tre lingue, greca ebraica & latina, & contenea in se tre membri del modo da Adam infino ad Antichristo, le propieta delli huomini, che doueano essere al mondo ne detti suaria ti tempi, il principio del terzo mondo ouero secolo ponea cosi. Nel terzo mondo na scera il figliuolo d'Iddio duna uergine ch'haa nome Maria, ilquale portera morte per la humana generatione, le quali cose legendo il detto giudeo, incontanente con tutta sua famiglia si fece christiano, & feciossi battezzare, & anchora era scritto nella fine del detto libro, nel tempo che Ferrante Re regnera in castello, si trouera questo libro, il quale miracolo ueduto per molta gente degni di fede, fu raportato al detto Re, & fattane memoria con grande riuerentia, & fu il detto libro traslatato, & deposto, & molte grandi & uere prophetie uisi trouarono, & desi credere che si fatta cosa fossi trouara per uolonta de Dio, et che si fatta nouita aparisse, et simile miracolo si trouo in Gostantino sesto, iquali sono molto efficaci et afermati alla nostra fede.

Come fu rifatto et disfatto il borgo a' santo Ginegio da san Miniatesi. Cap. xxxii.

Nelli anni di Christo M. ccxl. fu rifatto il borgo a' san Ginegio a' pie di san Miniato, per quelli della terra per lo buono sito, et trapasso, ilquale era in su il camino da Pisa, ma poi l'anno di Christo M. cclviii lultimo di di giugno, fu disfatto per modo che mai piu non si rifece.

Come i Tartari sconfissono i Turchi.

Cap. xxxiii.

Nelli anni di Christo M. ccxliiii Hoccata cane imperadore de Tartari mado Batto suo secondo figliuolo cōtra il Soldano dal Lappo & cōtra quello di Turchia ch'hauea nome Guiatadin cō trenta mila Tartari a cauallo, et nel luogo chiamato Casadach, fu dura et aspra battaglia tra detti Tartari et Turchi, et certi Christiani ch'erano al soldo del Soldano, infine il Soldano, et sua gente furono sconfitti, et piu di uentimila Saracini furono tramorti, et presi nel detto luogo.

Come di prima fu cacciata laparte Gue fa di Firenze con la forza di Federigo imperadore. Cap. xxxiiii.

Nedetti tempi, essendo Federigo imperadore in Lombardia et essendo deposto del titolo dello imperio, per Papa Innocenzio, come detto hauemo. Quato po teo si misse a distrugere, i fedeli di santa chiesa in tutte le citta oue hebbe podere, et prima comincio a uolere stadichi di tutte le citta di Toscana, et tolse de Ghibellini, et de Guelfi et mandogli a san Miniato del Tedescho, ma cio fatto fece lasciare i Ghibellini, et tenere i Guelfi, iquali poi come paueri prigionii furono abbandonati, et di limosine poi per san Miniato per piu tempo stettono. Et impero che la nostra citta di Firenze no' era in quelli tempi delle meno notabili, et poderose d'Italia, si uolle in quella spandere il suo ueleno, et fare partorire le maledetti parti Guelfa et Ghibellina, che piu tempo dinanzi erano cominciate per la morte di messere Bondelmonte, si come adietro facemo mentione, ma bene che poi fossero le detti parti tra nobili di Firenze, et spesso si guerreggiassero tra loro di proprie nimistadi, et erano in fette per le detti parti, et teneuansi insieme, quelli che si chiamauano Guelfi, amauano lo stato della chiesa, et del Papa. Et quelli che si chiamauano Ghibellini, amauano lo stato dello imperio, et fauorauano lo imperadore, et suoi seguaci, ma pero il popolo, et commune di Firenze si mantenea in unita a bene, et stato della republica, ma il detto imperadore

mandando soducendo per suoi ambasciadori, & lettere quelli della casa delli Vberti, ch' erano caporali in sua parte, & suoi seguaci che si chiamauano Gh bellini, che cacciassono della citta i loro & suoi nimici, che si chiamauano i Guelfi, profrendo loro aiuto acio fare, i suoi cauallieri, per laqual cosa fece cominciare disensione & battaglia cittadina in firenze, onde la citta si comincio a scomunare, & partirsi i nobili, & tutto il popolo, & chi teneua dall' una parte & chi dall'altra, & pero in piu parti della citta si combatterono piu uolte, & intra li altri luogi i principale era per li Vberti, e' haueano le loro case oue e' hoggi il palaggio del popolo, & quiui faceano loro raunata con loro seguaci, & combatteansi co' Gh uelfi del festo di san Piero scheragio, onde erano capo, i Bagnesi, Pulci, Guidalotti & tutta la parte guelfa di quel festo, & anchora i Guelfi d'oltr'arno ueniuaano su per le peschaie delle Mulina d'Aarno al foc corso quando erano combattuti dali Vberti. L'altra puntaglia era in porta san Piero, ond'erano capo Teda'dini de Ghibellini, perche haueano piu forti casamenti di palagi & torri, & co' loro teneano Caponfacchi, Lisei, Giuochi, Abati, & Galigari, & con batteansi co' quelli di quel festo, cioe' Donati, Bisdomini, Pazzi, Adimari, L'altra puntaglia si era in porta del duomo, alla torre di messere Lancia de cattani da Castiglioni, & da Cercina, & ch' erano capo di parti Ghibellina, et con loro si teneano Agolanti, & Brunelleschi, & molti popolari, combattendo con Tosinghi, Agli, & Arrigucci, l'altra battaglia era in san Brancaccio. oue erano capo de Ghibellini, Lamberti, Toschi, Amieri, Cipriani & Migliorelli, con molto seguito di popolari, combattendo con Tronquinci, Vecchieti & Pigli con tutto che parte de Pigli erano Ghibellini, & riduceansi i Ghibellini di san Brancatio alla torre dello scheragio de Soldanieri, et di quella torre uenne a' messere Rusticho Marignolli il quale hauea l' insegna de Guelfi, cio era il campo bianco el giglio uerniglio, uno quadrello nel uiso, onde egli morio, el di che Guelfi furono cacciati, anzi che si partissero uenero armati a' san Lorenzo a sotterarlo et partiti i Guelfi i calonaci di san Lorenzo traslatarono il detto corpo, acio che Ghibellini nol disotterassono, et facessono stratio, pero ch' era stato uno grande caporale di parte guelfa, un'altra forza di Ghibellini era in borgo, ond'erano capo scolari, Soldanieri, et Guidi, contro a' Bodelmonti, Giadonati, Bostichi, Caualcati, Schali, et Gianfigliuzzi oltr'arno combatteano per parte Ghibellina, Obriachi et Manelli, contro a' Rossi et Nerli, altre casa di nobili di rinomio non u' hauea se non popolari, aduenne che le dette pessime battaglie piu tempo durarono cobattendosi a ferragli, ouero sbarri dall' una uicinanza a l'altra et le torri l'una contra l'altra, che molte n' hauea nella citta in quel tempo, alte .c. bracia in su l'una, lequali erano armate, et con Manganelle insieme si cobatteano et con alti distrii di di et di notte, in questo contatto, et battaglie feciono uenire uno figliuolo bastardo di Federigo imperadore e' hauea nome similmiente Federigo, et era Re, il quale uenne in fauore de Ghibellini con sedici .c. di cauallieri Tedeschi a cauallo di sua gente nella citta di Firenze, et sentendo i Ghibellini la detta gente appresso a firenze pure inanzi ch' entrassero nella citta presero molto ardire et pugnarono fortemente contra a Guelfi, iquali non haueano aiuto nullo, ne attendeano alcuno foccorso, pero che la corte di Roma era a' Leone sopra Rodano oltre monti, e la forza di Federigo era molto grande nelle parti d' Italia, et in questo pugnare usarono i Ghibellini una maestria di guerra, cioe' che a casa li Vberti s' ammassarono quasi tutta la forza de Ghibellini, et cominciandosi le battaglie ne sopra detti luogi, si andauano tutti insieme a contestare i Guelfi, et per questo modo quasi li uinsero in ogni luogo della citta saluo che nella loro uicinanza contro al ferraglio de Guidalotti, et Bagnesi che piu sosteneano la battaglia, et in quello luogo quasi si ridussero tutti i Guelfi, et contra loro tutta la forza de Ghibellini, alla fine ueggendosi i Guelfi a' pramente all' alire, et com' a battere, et sentendo la caualleria di Federigo uenire loro adosso, et entrato gia dentro lo Re Federigo con sua gente la domenica mattina si si rennero i Guelfi infino al Mercolidi uegnente: All' hora non potendo piu resistere alla forza de Ghibellini, si abbandonarono la difesa, et forza, et partironsi della citta la notte di santa Maria Candellaia, li anni di Christo M. ccxlyiii Cacciata la parte guel

CRONICHE FIORENTINE

fa di firenze i nobili di quella parte alquanti se ne riduffono nel castello di mōte Varchi in ual d'Arno, & parte nel castello di Capraia, & Pelago, Riftonchio, & Magnole infino a Cascia si tenne per li Guelfi & chiamauasi la lega de Guelfi, & in quelle castella dimorando faceano gran guerra alla citta & contado di firenze, & altri popolani di quella parte si ridussero per lo contado a loro poderi, & di loro amici. I ghibellini che rimarero in firenze signori con la forza, & caualleria di Federigo imperadore riformarono la citta alla loro guisa: & fecero disfare da xxxvi fortetze de guelfi di pagagi, & gran torri, infra lequali fu la prima & nobile quella de Tosinghi in su mercato uecchio, chiamato il palazzo, alto lxxxx braccia, fatto a Colonelli di marmo, & una torre alta c xxx braccia anchora mostrarono maggiore empieza, per cagione che guelfi faceano di loro molto capo alla chiefa, & duomo di san Giouanni, & tutta la buona gente usaua quiui la dominica mattina & faceauisi molti matrimonii. Quando uennero adisfare le fortetze de guelfi, intra laltre un'alta & bella torre ch'era in su la piazza di san Giouanni, allentrare del corfo delli Adimari, laquale si chiamaua la torre del guardamorto, perche anticamente tutta la buona gente che moriua si popellua a san Giouanni, i ghibellini facendo tagliare dappie della detta torre, si fecero puntellare per modo che quando si mettesse fuoco ne puntelli, cadesse sopra'l duomo di san Giouanni, & arsi i puntegli come piacque a Dio & a' messere santo Giouani, cadde la torre per lo mezo della piazza & apparue manifestamente che la torre si trauolse & schiso di non cadere doue haueano ordinato. Laqual torre era alta c xx braccia della qual cada tutti i fiorentini si marauigliarono, el popolo ne fu molto allegro che la non uicadde, et nota, che poi, che la citta di firenze fu rifatta infino a quel tempo non ui era stata disfatta casa alcuna, et allhora sincomincio la detta maladitione di disfarle per li ghibellini, et ordinarono che della gente dello imperadore ne restasse 800 cauallieri Tedeschi al loro soldo, onde fu Capitano il conte Giordano, aduene che infra l'anno medesimo che i guelfi furono cacciati di firenze, quelli ch'erano in monte Varchi furono assaliti dalle Masnade de Tedeschi, che stauano in guernigione del castello di ghangereta nel Mercatale di monte Varchi, et di poca gente ch'erano fue aspra battaglia, infino ne l'Arno dalli usciti guelfi et detti Tedeschi, alla fine i detti Tedeschi furono sconfitti et gran parte morti et presi li anni di Christo M. ccxlviii.

Come lo imperadore Federigo fu sconfitto da Parmigiani. Cap. xxxv.

IN questo tempo Federigo imperadore si pose ad assedio alla citta di Parma i Lombardi, impero ch'erano rubbellati dalla sua signoria, et teneano con la chiefa, et dentro in Parma era il legato del Papa per la chiefa cō gente d'arme a cavallo in loro aiuto. Federigo con tutta sua forza et quella de Lombardi u'era d'intorno, et stettōui per piu mesi, et giurato hauea lo imperadore di mai non partirsene, se prima non l'haueffe, et pero hauea fatto incontro alla citta detta una bastita a modo dun'altra citta confossi et stecati et torri, et case di legname et di mura coperte, et acconcie, alla quale pose nome Vittoria, et p lo detto assedio hauea molto affediata la citta di Parma et era si fottigliata di formento et di uittuaglia, che poco tempo si poteano piu tenere, et cio sapea bene lo imperadore per sue spie, et per la detta cagione li tenea quasi per gente uinta, et poco li curaua, aduene come piacque a Dio, che lo imperadore per perdere suo diletto andoe un giorno alla caccia, con suoi cani, et uecchi con certi suoi baroni, et fa miglieri fuori di Vittoria, i cittadini di Parma hauedo cio saputo per loro spie, come gente uolenterosa et piu come disperata uscirono fuori tutti armati popolo et cauallieri, adun' hora uigorosamente da piu parti, et assalirono la detta hoste improuisa, et nō cō ordine et cō poca guardia come nō curanti de loro nimici, onde ellino uedendosi si disubito, et apramente assalire, et nō essendoui loro signore non hebbono nulla difesa, ma missonsi in fuga et in isconfitta, et li erano tre tanti cauallieri, et gente a pie che non erano i Parmigiani. Nella quale sconfitta furono morti et presi grandissima quantita di quelli delo imperadore. Lo imperadore sappiendo la nouella con grā uergogna si fugi a Cremona, i Parmigiani presono la detta bastita, oue trouarono molto guatnimento et uettuaglia, et molto uafellamento, d'argento, et tutto'l thesoro che lo imperadore

lo imperadore hauea in Lōbardia, et la corona del detto impadore laquale i Parmìgia ni hanno anchora nella sacrestia delloro uescouado, onde furono tutti ricchi, e spogliato il detto luogo della preda ui missono fuoco, et tutta l'abbatterono, acio che nō u'ha uesse mai segnale ueruno di citta ne di bastita, et cio fu il primo martedi di febraio li anni di Christo M. ccxlviii.

Come lo imperadore uenne in Toscana a' assedio de guelfi ch'erano nel castello di Capraia. Cap. xxxvi.

Poco tempo apresso lo imperadore si parti di lombardia, et lascioui p suo uicario generale Enzo Re di Sardigna suo figliuolo naturale cō gente assai a' cavallo sopra la taglia de lombardi, et uenne in Toscana oue trouo che la parte ghibellina che signoreggiuano firēze del mese di marzo s'erano messi a assedio a Capraia, nel quale castello erano de caporali delle maggiori case de nobili guelfi usciti di firenze, lo imperadore uenuto in Toscana nō uolle entrare in firēze, ne mai nō u'era irtrato, pero che sene guardaua, trouando per suoi agurii, ouero detto dalcuno demonio, ouero pferia, come douea morire infiorezza, onde forte ne temeua, ma passo all'hoste et andossene a soggiornare al castello di Fucecchio, et la magiore parte di sua gēte lascio al castello di Capraia, ilquale castello o per lungo & forte assedio, & fallimento di uettuaglia nō potēdosi piu tenere fecero che dentro loro consiglio di patteggiarsi, et harebbono hauuto ogni largo patto che haueffino uoluto, ma uno Calzolaio uscito di firenze che era stato un grande Antiano, non essendo richiesto al detto cōsiglio, sdegnato si fece alla porta, et grido a' quegli del hoste che la terra nō si potea piu tenere, per la qual cosa q̄li di de l'hoste nō uollono intendere a patteggiare, onde que dentro, come gente morta si renderono alla merce dello imperadore, et cio fu del mese di magio li anni di Christo M. ccxlix. et Capitano de detti guelfi, era il conte Ridolfo di Capraia, et messere Rinieri Zingano de Bondelmonti, et rapresentati a Fucecchio allo imperadore tutti gli meno' feco in pregione in Puglia, et poi per lettere & ambasciatori, a lui mandati da ghibellini di firenze, a tutti quelli delle gran case nobili di firenze fece trarre li occhi & gittarli in mare, saluo messere Rinieri Zingano pche lo trouo saui, et magnanimo nō lo uolle fare morire, ma fecelo abacinare, et poi in su l'isola di mōte Christo, come religioio finio sua uita, el sopradetto Calzolaio da quelli di fuori fu guarentito ilquale poi tornati i guelfi in firenze elli ui ritorno, et riconosciuto in parlamento a grido di popolo fu lapidato, et uilmēte p li fanciulli stracinato p la terra et gittato a fossi. Come lo Re Luis di Francia fu preso dal Soldano cō molti baroni ultramar. C. 37.

Nel detto anno essendo, lo buono Re Luis di francia andato oltremare cō grāde stuolo & nauilio in sua cōpagnia Ruberto Conte d' Artes, & Carlo cōte d' Angio suoi frategli con tutta la baronia di, francia posono assedio a' Damiaa in Egitto, con allegro cominciamento & con tristo fine, che nella loro uenuta di presente hebbono la citta di Damiaa, & poi uolendo andare per forza d'arme al Chairo di Babilonia in Egitto, oue era il Soldano & tutto suo podere, come furono a luogo detto la Mōsura, hauēdo haute piu battaglie & assalti da Saracini, & di tutte essendo uincitori i franceschi, il Soldano conosciēdo ch'egli erano in quella parte, oue a lui piaceua, maestre uolemēte fece rōpere in piu parti li argini del fiume del Calice ch' esce del Nilolo, iquali sono a modo delli argini, che sono sopra el fiume del Po in Lōbardia, & rotti i detti argini, il fiume che sopra staua alle pianure d' Egitto, subito allago tutto il piano ou'era l'hoste de christiani, per tal modo che molti ue n'afogarono, & nō poteano andare a nullo saluamēto, ne riconoscere uia o' camino, ne hauere mercato o uertuaglia, onde grā parte de l'hoste, chi mori di fame, & chi affogo nell'acqua & tutto loro bestiamē, & cauagli ui perirono, per la qualcosa di necessita quelli che scampati erano si renderono pregiomi al Soldano, & a Saracini, et fu preso il detto Re Luis, et Carlo conte d' Angio suo fratello con molti baroni, & Ruberto morio, ilquale era Cōte d' Artesse, ma come piacque a Dio, hauute i christiani le dette aduersitadi, il detto Re Luis cō sua gente, tosto trouarono buona pace & redentione da Saracini, che rendendo la citta di Damiaa, & pagando dugento mila Parigi ni furono diliberati, ma Carlo

fi fugi con la guardia c'hauea nome Ferzacatta, la detta sconfitta fu adi xxvii di marzo li anni di Christo M. ccl. & come lo Re Luis & suoi baroni furono liberati, et ricoparati furono pagate dette monete, et si ritornarono in ponente, & per ricordanza de la detta prefura, acio che uendetta ne fosse fatta, o p lui o per li suoi baroni, il detto Re Luis fece fare nella moneta del tornese grosso, da lato della Pila le boue da prigioni, et nota che quado questa nouella uenne in firenze signoreggiado i ghibellini, ne fecero festa et grandi falò. Lasceremo il parlare de franceschi, et torneremo a parlare di nostra materia, a dire de fatti di firenze, et della fine di Federigo impadore et de figliuoli. Come lo Re Enzo figliuolo di Federigo fu scófitto & preso da Bolognesi. C. 38.

Nelli anni di Christo M. ccl. del mese di maggio lo Re Enzo figliuolo di Federigo imperadore, essendo rimasto generale Capitano, et uicario della taglia di Lombardia, uéne a hoste alla citta di Bologna, i quali si teneano cò la chiesa di Ro. et eraui il legato del Papa: et al soldo della chiesa molta géte cò lui, i Bolognesi uscirono fuori uigorosaméte popolo et caualieri incótro al detto Re Enzo, et còbattendosi cò lui lo scóffissono, et lui presono nella detta battaglia cò molta di sua gente, et lui missono in carcere in una gabia di ferro, et in qlla con grande disággio finio sua uita a' grá dolore.

Come i guelfi usciti di Firenze sconfissero i ghibellini a Fegine. Cap. 39.

Per la partita che lo imperadore fece di Toscana, et p la sconfitta che lo Re Enzo hebbe a' Bologna, la forza dello impio comincio al quanto a' calare in Toscana et in Lombardia, et quelli che teneano la parte guelfa et della chiesa, cominciarono al quanto a' prendere forza, e uigore. Auenne che essendo il uicario dello impadore cò fiorentini ghibellini, a' affedio al castello d' Ostina in Vald'arno, il qle li usciti guelfi di firenze haueano rubellato, et essendo grá parte della detta hoste tornata in Fighine p guardia, accio che guelfi ch'erano ragunati con loro amisti in móte Varchi, non potessero foccorrere il detto castello d' Ostina, i detti guelfi, partédosi di móte Varchi la notte di santo Matheo di settembre li anni di Christo M. ccl. uénero, et entrarono ne detti borgi di Feghine, et subitaméte assalédo la detta gente, per la notte ch'era et p lo subito assalto senza nulla difensione i ghibellini furono sconfitti, et la maggiore parte p̄si et morti per le case, et la mattina uegnente si leuo l'hoste dal castello d' Ostina et con uergogna et uitupero ritorno in firenze.

Come si criò in firenze il primo popolo con ordini et gonfaloni. Cap. xl.

Tornati in firenze la detta hoste, si hebbe tra cittadini grande repetio, impero che i ghibellini, che signoreggiuano il popolo, molto gli grauauano d'incòportabili li grauaze, com'erano libre, imposte, et con poco frutto, che guelfi erano gia spartiti per lo còtado di firenze, et teneano molte castella. Et faceano guerra alla citta et oltre acio quelli della casa de li Vberti, et tutti li altri nobili ghibellini tirrannegiuano il popolo di graui storsioni, et forse e ingiurie, per la qual cosa i buoni huomini di firenze raunandosi insieme a romore fecero loro capo alla chiesa di san Firéze, & poi p la forza delli Vberti nò ui ardirono a' stare, ma si cominciarono a ridurre a santa croce alla chiesa de frati minori, & quiui stando armati non ardiuano di ritornare alle loro case, acio che dalli Vberti & dalli altri nobili non fossero rotti lasciado l'armi, per paura di nò essere còdenati dalle signorie s'ene andoron armati alle case delli anchionini di san Lorézo, ch'erano molto forti, & quiui armati dimorádo cò loro forza, fecero xxxvi caporali di popolo, & leuarono la signoria alla podesta che allhora era in firenze & tutti li officii rimissono, et cio fatto, senza còtasto ordinario, & fecero popolo cò certi nuoui ordini et statuti, et elesero p Capitano di popolo messere Vberto da Luca, et fu il prio Capitano di firenze, et fece. xii. anziani di popolo, dui p sesto, i qli guidauano il popolo, & còsigliuano il detto Capitano, et ricogliuasi nelle case de la badia, sopra la porta che ua a' s'ata Margerita, et tornauasi alle loro case a mágiare, et a dormire et cio fu fatto adi xx d'ottobre M. ccl. et i ql di si diede p lo detto capitano xx gòfaloni p lo popolo a cernie caporali partiti p còpagnia d'arme, et p uicinaze et a piu popoli insieme, acio che qdo bisognasse, ciascuo douesse trarre armato al gòfalone della sua còpagnia, et poi cadauno gòfalone trarre al Capitano del popolo, et fecero fare una cam

pána

pana, la quale tenea il detto capitano in su la torre del Leone, el consalone che tenea il detto Capitano del popolo era la Croce rossa in capo bianco. Le signorie de detti gō. faloni erano queste, nel sesto d'oltr'arno il primo, il capo uermiglio & una scala bianca, il secondo, il campo azzurro & una piazza bianca quadra, con cinque nicchi uermigli, il iii il campo bianco, & una ferza nera, il quarto il capo rosso, cō uno dragone uerde, nel sesto di sampiero scheraggio, il primo fu il capo azzurro, & il caroccio d'oro il secōdo il capo giallo, & uno toro nero, il terzo il campo bianco, & uno Leone nero rampante, il quarto era peza gagliarda, cioe' liste, al trauerso bianche, & nere, questo era di san Pulinari, nel sesto di borgo, il primo il capo giallo cō una uipera naturale, ouero Serpe uerde, il secōdo campo bianco con una Aquila nera, il terzo, il capo uerde con uno cauallo sfrenato couertato a' bianco et uermiglio, nel sesto di san Brancatio, il primo il campo uerde con uno Leone Rampante naturale, il secōdo, il capo bianco con uno Leone rosso rampante, il terzo il campo bianco cō uno leone azzurro rampante coronato, nel sesto di porta san Piero, il primo il campo giallo cō due chiauui rosse, il secōdo a' ruote cerchiate bianche & nere, il terzo di sopra uno campo rosso, & altra meta di sotto a' uai, nel sesto di porta del duomo, il prio il capo azzurro cō uno Leone d'oro naturale rampante, il secōdo il capo giallo cō uno drago uerde, il 3 il campo biancho con uno Leone azzurro coronato Rampante, & come s'ordino il popolo a' gonfaloni, così fece il cōtado a' Pieuierei cadauno al suo ch'erano in tutto xvi, Pitieri, & ordinossi a' leghe acio che l'una aiutasse l'altra, & uenissero a' citta & in hoste quado bisognasse, p questo modo s'ordino il primo popolo uecchio in firēze, & p piu fortezza del popolo ordinarono, et cominciōssi a' fare il palagio, il quale e' hoggi del podesta dietro alla Badia, in su la piazza di san Pulinare, cioe' q̄llo di pietre cōcie cō la torre che prima nō hauea palagio di cōmune in firēze anzi staua la signoria, hora i una pte della citta et hora i altra, et come il popolo hebbe presa la signoria, & stato, si ordinarono p piu fortezza di popolo, che tutte le fortezze & torri di firenze che n'hauea nella citta gran quantita si tagliassono, et tornassero alla misura di braccia. l. luna et non piu et così fu fatto, et delle pietre che nuscirono sene muro la citta oltr'arno.

Delle insegne che usaua il cōmune di firenze et popolo in hoste. Cap. xli.

POi c'hauemo detto de gonfaloni, & l'insegna del popolo, e' conuenueole che facciamo mētionē di quelle de caualieri et della guerra, come i festi andauano p ordine in hoste l'insegna de caualieri del sesto d'oltr'arno era tutta bianca, l'insegna de caualieri del Sesto di san Piero scheraggio era a trauerso nera, & gialla, che anchora hoggi l'usano i caualieri p sopra segno a' armeggiare, del Sesto di borgo adogata p lūgo biāca, & azzurra, di porta di duomo era tutta biāca, quella di porta san Piero, tutta gialla, di porta di san Bracatio bianca, & uerde, l'insegne de l'hoste erano le prime di mezzate bianche et uermiglie. Questo hauea la podesta, quelle della podesta de l'hoste & guardia del carruccio erano due. Luna il capo bianco & la Croce uermiglia, l'altra il campo uermiglio & la Croce bianca, quella del mercato era uerde, quelle de balestieri due, luna campo bianco & balestro uermiglio, l'altra capo uermiglio & balestro bianco, p simile modo erano due quelli de Pauesari, l'una bianca & l'altra, uermiglia, iui entro i Pauesi p lo cōtrario de colori, & sopra il Pauese biāco hauea uno giglio uermiglio, & opra il uermiglio uno giglio biāco. Quelli delli Archadori similmente due l'una bianca & l'altra uermiglia, iui entro gli Archi, quella della psalmeria, il capo bianco, & uno mulo nero, quella de ribaldi, il campo bianco & ribaldi iui entro in Gualdana. Queste insegne de caualieri, & de l'hoste si dauano sempre il di di Pentecoste, nella piazza di mercato nouo, & p anticho così ordinate, & dauansi a' nobili, & a' popola ni possenti p la podesta, i Sesti: quando andauano in hoste, andauano a' tre insieme, & erano ordinati, oltr'arno borgo, & san Brancatio: et li altri tre insieme, quando andauano a' due insieme, si era oltr'arno, & san Brancatio, san Piero scheraggio, & borgo porta del duomo & porta san Piero, & questo ordine fu molto anticho. Lascieremo deli ordini di firenze, & diremo della morte di Federigo imperadore che molto fu utile & di gran bisogno a' stato di santa chiesa, & al nostro comune di firenze.

*Insegne de
caualieri
di guerra.*

Come lo imperadore Federigo mori a Firenzuola in Puglia. Cap. xlii.

NEl detto anno M.ccl, effendo Federigo impadore in Puglia nella citta di Firenzuola alluscita d' Abruzzi, si amalo grauemente, et gia nõ si seppe guardare dal suo agurio, che detto li fu, che douea morire in firenze, et come dicemo dinãzi, per la detta cagione mai in firenze nõ uolle entrare ne nella citta di Faëza, ma male seppe iterpetrare le parole mendaci chel demonio li hauea dette che si guardasse che morrebbe in firenze, & elli non si seppe guardare di Firenzuola, adiuene ch'egli agrauo molto di sua malattia, et effendo cõ lui uno suo figliuolo bastardo c'hauea nome Manfredi, il quale desiderando d'haure il tesoro di Federigo suo padre, & la signoria di puglia, et di Cicilia, et temendo che Federigo di quella malattia campasse, o' facesse testamento, cõcordandosi col suo Ciamberlano, promettèdoli molti doni, et signoria, cõ uno piumaccio ch'era nella camera l'affogo il detto Máfredi, pognendogliene la notte in su la bocca ond'elli affogo, et p qsto modo mori, il detto Federigo deposto dello império, et scomunicato da santa chiesa, et senza penitenza, o' senza alcuno sacramèto di santa chiesa, et per qsto potemo noi notare la parola del nostro signore, Iesu Christo, oue disse nel santo euangelio, uoi morrete nelle peccata uostre, cõsi auenne a' Federigo, il quale nimico di santa chiesa, oltre misura, et senza nulla ragione di spirito in se, elli fece morire la moglie, et Arrigo Re suo figliuolo, et uidesi scõsfitto, et Enzo suo figliuolo preso et se medesimo dal suo figliuolo uillanamente uccidere, et morire senza penitèza, et cio fu il dì di santa Lucia di dicembre li anni di Christo M.ccl. et lui morto, ilder to Máfredi prese la guardia del reame, et tutto il tesoro, et corpo di Federigo fece portare et sepelire nobilmète alla chiesa di Monreale in Cicilia di sopra la citta di Palermo, et alla sua sepultura uolendo scriuere molte cose di lui di sua grãdeza, et podere et gran cose fatte p lui, uno cherico Trotano fece qsti breui uersi, iquali molto piacquerò a' Máfredi et a li altri baroni, et feceli intagliare ne la detta sepoltura, liquali diceano cõsi. Si probitas sensus uirtutú gratia, cõsus Nobilitas orti possent resistere morti Nõ foret extinctus Federicus qui iacet intus. Et nota che in quel tẽpo che lo imperadore Federigo mori, haueua egli mādato in Toscana p tutti li stadichi de guelfi per farli morire, et andandone suoi mādatarii con essi in Puglia, quãdo furono in marema sepono nouelle della morte sua, onde le guardie per paura li lasciarono, i quali ricouerarono in Campiglia et di la tornarono a' Firenze et nellaltre terre di Toscana molto pueri, et bisognosi i detti prigioni.

Come il popolo di firenze rimise i guelfi in Firenze.

Cap. xliiii.

LA notte medesima che mori Federigo impadore mori il podesta che p lui era in Firenze c'hauea nome messere Rinieri da mote Merlo, che dormendo nel letto suo, li cadde adosso uno uolto ch'era sopra la camera sua, et cio fu bene segnale, che nella citta di firenze douea morire la sua, signoria, et cõsi aduene assai tostamente, che effendo leuato il popolo in firenze p la forza et oltraggi de nobili ghibellini, come dicemo adrieto, et uenendo in Firenze nouelle della morte di Federigo impadore, pochi giorni appresso, il popolo di firenze rapellarono, et rimissero in firenze la parte guelfa che fuori n'era cacciata, facèdo fare pace co Fiorentini, guelfi, et ghibellini, et cio fu adi vii. di Genajo li anni di Christo M.ccl.

Come i Fiorentini sconfissero i Pistolesi et cacciaro cierte case de ghibellini di Firenze.

Cap. xliiii. † †

Molto esalto la parte della chiesa, & la parte guelfa per tutta Italia per la morte di Federigo impadore, & abassonne molto la parte dello iprio & di ghibellini, impercio che Papa Innocèzio torno d'oltre mōti, cõ la corte a Ro. fauorãdo i fedeli di santa chiesa, aduene che li anni di Xpo M.ccli, il popolo & cõmie di firenze fecero hoste alla citta di Pistoia, i quali erano loro rubelli, & cõbatterono co detti Pistolesi, & sconfissongli a monte Robolini, cõ grã danno de morti, & presi de Pistolesi, & allhora era podesta di firenze messere Vberto da Mádella di Milano, & p cagione che alla maggiore pte de ghibellini di firenze, nõ piaceua loro la signoria, pche fauoregiua i guelfi si piu che nõ harebbono uoluto, et p lo tẽpo passato i ghibellini erão usati di tirãnegiare & fare

& fare forze et uolèze per la baldàza di Federigo: nò uollono seguire il popolo, et cò mune nella detta hoste sopra i Pistolesi, anzi la còtradiarono, che nò si facessi, et p fatto et per detto quato poterono tutto per animosita di parte, pero che Pistoia in que tempi si regea a parte ghibellina, per laqual cagione, et sospetto, tornata l'hoste da Pistoia uittoriosamente le dette case de ghibellini di firenze furono cacciati, et mādati fuora della citta, per lo popolo di firenze del detto mese di luglio li anni di Christo M. cclij, et cacciati i caporali ghibellini di firenze, il popolo, et i guelfi deuto rimasero alla signoria di firenze, et doue anticamente si portaua il capo uermiglio el giglio biāco, si fecero p còrrario, il capo bianco el giglio uermiglio, et ghibellini si ritennero la prima insegna, ma l'antica nobile et triūfale insegna del nostro còmune di firenze nò si mutò mai, cioe' il caroccio di mezzato, bianco et uermiglio detto lo stendale. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo della uenuta del Re Currado figliuolo delo imperado re Federigo.

Come lo Re Currado figliuolo di Federigo uenne d' Alamagna in puglia et conquisto il regno et poi si mori.

Cap. xliiij. 7

Come lo Re Currado d' Alamagna seppe la morte dello iperadore Federigo suo padre, s'parechio cò grande còpagnia a passare i puglia, et i Sicilia p possedere il detto regno, del qle Máfredi suo fratello bastardo s'era fatto signore, et signoreggiava tutto eccetto la citta di Napoli, et di Capoua, iquali s'erano rubellati p la morte di Federigo, et tornati a' obediēza della santa chiesa, et molte citta di Toscana, et di Lōbare dia p la morte di Federigo haueano fatta mutatione, et tornate ad obidiēza della santa chiesa, onde il detto Currado nò si uolle mettere a' passare p terra, ma giunto lui ne la Marca di Triuigi fece a' Vinitiani aparechiare grande nauilio, & di la p mare con sua gēte arriuò in Puglia li anni di Christo M. cclij, & con tutto che Manfredi fosse crucciofo della sua uenuta, perche intēda a' essere signore del detto regno a' Currado suo fratello fece grade accoglienze rendendogli reuerenza, & honore, & come fu in Puglia fece hoste sopra la citta di Napoli, laquale prima da Máfredi, ch'era prenze di Salerno, cinque uolte era stata hosteggiata & assediata, & non haueua fatto nullo acquisto: ma Currado per sua grande hoste, & lungo assedio, non stette molto che la citta se li dette salue le persone, & che la citta nò fuile guasta, ma Currado non attenue lo ro i patti, ma come fu in Napoli fece disfare le mura & tutte le fortēze di Napoli, & similmente fece a' Capoua, che s'era rubellata, & in poco tempo reco a sua signoria tutto il regno, abbattēdo ogni rubello, o' chi fosse amico di santa chiesa o' seguace, & non solamēte ilaici, ma cherici & religiosi, & le sacre psonne fece morire per graui tormenti, rubando le chiese et abbattendo, chi non era di sua parte, & promouendo i benefici come se fosse Papa, si che se Federigo suo padre fu persecutore di santa chiesa, questo Currado se fosse lungamente uiuuto sarebbe stato peggiore di lui, ma come piacque a' Dio poco tempo appresso infermò di graue malattia, ma non pero moriale, & facendosi curare a medici fisici, Manfredi suo fratello per rimanere signore il fece a detti medici, per moneta et grā pmesse auelenare in uno christero, & p tale sentētia piacque a' Dio che li morisse senza penitenza, & scomunicato, et per lo suo male opare li anni di Christo M. cclij, & di lui rimase in Alamagna uno picciolo fanciullo malchio, c' hebbe nome Curradino, nato p madre della figliuola del Duca di Bauiera.

Come Manfredi fu coronato Re di puglia.

Cap. xlii.

Morto Currado Re, Manfredi rimase suo Balio, & rettore del regno con tutto che p la morte di Currado, al quate terre del regno si rubellarono, et papa Inno cēzio; cò grade hoste della chiesa li misse nel regno p racquistare la terra che teneua Máfredi còtra la uolēta della chiesa, et si còe scomunicato, & còe la detta hoste de la chiesa fu entrata nel regno, tutte le citta & castella si réderono insino a Napoli alla chiesa et al detto Papa, ma poco lui dimorato in Napoli: infermo, & passo di questo uita li anni di Christo M. cclij, & nella citta di Napoli fu seppellito, & per la morte del detto Papa: & per la uacatione che doppo lui hebbe la chiesa, che piu di due anni stet

G iij

manfredi fu figlio naturale di Inno cēzio il Imperadore e fu il Re federico e fu il Currado

1171/1180 606

te senza pastore, Máfredi racqsto tutto il regno, & crebbe molto la sua forza dapref. so & da lungi, & cō grande studio s'intendea cō tutte le citta d'Italia ch'erano ghibel. line, & fedeli dello impio, iquali aiutaua co' suoi cauallieri Tedeschi, facēdo cō loro taglia & cōpagnia in Toscana, & in Lombardia, & quando il detto Manfredi si uide in gloria & in istato, si pēso essere Re di Sicilia & di Puglia, & pche cio li uenisse fatto si recho' ad amici cō spendio, & doni et pmesse, & officii, i maggiori baroni del regno, et sappiēdo come del Re Currado suo fratello era rimasto uno suo figliuolo chiama ro Curradino, il quale p diritta ragione douea essere hereda del reame di Sicilia, & di Puglia, & era i Alamagna alla guardia della madre si si pēso una frodolēte malitia p ef sere Re, che li aduno tutti i baroni del regno, & ppose loro q̄llo che haueffe a fare del la signoria cōcio fosse cosa che gli hauea nouelle chel suo nepote Curradino era gra uemēte infermo, et da nō potere mai reggere il peso del reame, onde p li suoi baroni fu cōsigliato, che mādasse suoi ambasciadori in Alamagna p sapere dello stato di Cur radino, & se fosse morto o' infermo i fino all' hora cōsigliuano che Máfredi fosse Re. Acio s'accordo, Máfredi, cōe colui che tutto l'hauea ordiato frittitiāmēte et mādō i det ti ambasciadori a' Curradino, & alla madre cō ricchi presenti, & grandi p̄ferte, i quali falsi ambasciadori giūti in Soauia trouaro il garzone che la madre ne facea grā guar dia, & cō lui teneua piu altri garzoni di sua eta figliuoli di gentili huomini, uestiti di sua roba et domādando i detti ambasciadori di Curradino, oia madre temēdo di Man fredi, r. ostro loro un suo scābio, & unaltro de detti faciulli dicēdo q̄sti e' d'ello, i detti ambasciadori presentādoli ricchi doni, li fecero grande reuerēza, intra quali doni ha uea confetti uenuti di puglia auelenati, de quali p̄dendo, & cibando il detto garzo ne, incōtanente morio, onde credendo hauere morto Curradino del detto cibo, si p̄ti ro in mantanente d'Alamagna, & come furono arriuati a' Vinegia fecero fare alla loro Galea uela di panno nero, & tutti li arredi di caualli neri, & ellimo medesimi si uestiro a' bruno, & come giunsero in puglia, fecero sembianti di grā dolore si come da Máfredi erano amaestrati, & raportarono a' Manfredi, & a' baroni Tedeschi del regno come Curradino era morto, & fatto fue p Manfredi gran corrotto, & a' grido di suoi amici, et di tutto il popolo fu fatto Re si come lui hauea ordinato fu eletto Re di Sicilia et di puglia et a' Mō reale in Sicilia si fece coronare li anni di Xpo M. cclv. Della guerra che nacq; tra Papa Alessandro 4 et lo Re Manfredi. Cap. xlvii.

Doppo la morte di Papa Innocēzio, et della sua uacatiōe fu eletto papa Alessan dro 4 nato della citta d'Alagna di cāpagna li anni di Christo M. cclv, et sedette papa anni sette, il quale papa Alexandro hauendo inteso, come Manfredi s'era coronato Re di Sicilia, cōtra uolōta di santa chiesa, per lo detto papa fu richiesto Máfredi, che lasciasse la signoria del regno et di Sicilia, laqualcosa Manfredi nō uolle ub bidire, onde il detto papa lo scōmunicò, et priuo, Et poi mādō cōtra di lui Otto Cardi nale legato, con grande hoste della chiesa, et prese molte terre della marina di Puglia, cio fu la citta di Sponto et monte santo Agnolo, et Barletta et Bari infino a' Otranto in Calauria, ma poi la detta hoste, per la morte del detto legato si torno i uano, et Máfredi riprese et racquistò tutto, et cio fu li anni di Christo M. cclvi, il detto Re Man fredi fu nato per madre d'una bella donna del Marchese Lancia di Lombardia, cō cui lo imperadore hebbe a' fare, et fu bello huomo del corpo, et come il padre, o' piu fu dissoluto in lussuria in ogni maniera fu sonatore, et cantatore, et uolētieri uedeua giu colari, et huomini di corte, et con belle concubine, et sempre si uesti di drappi uerdi molto fu largo et cortese, et di buona aria, si che li era molto amato et gratioso, ma la sua uita era epicurea, non credendo quasi in Dio ne santi se, non a diletto corpo rale, nimicho fu di santa chiesa, et de chierici, occupatore di chiese, come il padre o' piu, ricco, signore fu, si del thesoro che rimase dello imperadore, et si di quello del Re Currado, et si per lo suo reame ch'era uberoso, et pieno. Et mentre che li uiuette con tutte le guerre c'hebbe con la chiesa, renne molto bene suo rea me in buono stato, et pero monto in grande ricchezza, & podere, per terra, & per ma re, per moglie hebbe la figliuola del Delposto di Romana, onde hebbe figliuoli, et figliuole

figliuole l'armè ch'egli prese, & porto, fu quella dello imperio saluo doue lo imperadore suo padre porto il campo a' d'oro, & l'Aquila n'era, egli porto il campo d'argèro & l'Aquila nera. Questo Manfredi fece disfare la citta di Siponto in puglia p li paduli che l'erano d'intorno, ch'era inferma & male sana, & fece iiii presso a due miglia in su la roccia, & in luogo dou'era buonporto fondoe una terra, laquale per suo nome fece chiamare Manfredonia, laquale e' hoggi migliore porto che sia da Vinegia a' Bràditio, & di questa terra fu Manfredi Bouetta, conte charmarlengo del detto Re Manfredi, fu il detto Re Manfredi huomo diletteuole, & sollazeuole, & per sua memoria fece fare la gran campana di Manfredonia, laquale e' la maggiore che si truoui di largeza, & per la sua grandezza non puoe sonare. Lasciemo alquanto il parlare di Manfredi, & torneremo adrieto oue lasciamo de fatti di firenze, & di Toscana & di Lombardia, con tutto che assai si mischiarono co fatti del detto Re Manfredi.

Come i Fiorentini sconfissono li Vbaldini in Mugello. Cap. xlviii.

Nelli anni di Ghristo M. cclij, i signori della casa delli Vbaldini con loro amista di Ghibellini, & Romagnoli, haueano fatta grande ragunata in Mugello per fare hoste a' mote a' Cinico ch'anchora non era loro, onde i fiorentini ui caualcarono, & sconfissono i detti Vbaldini con gran d'anno di loro & di loro amista.

Come i Fiorétini presono Mòtaia sconfissono le masnade de Pisani, & Sanesi. C. xlix.

Nel detto anno, essendo i ghibellini usciti di firenze, entrati con le masnade loro & rubellato al còmune di Firenze el castello di Montaia in Vald'arno, & caualcaciui i caualieri delle quattro sestora di firenze che u'erano andati per porui l'hoste, i ghibellini con la forza delle masnade Tedesche, nò lasciarono acampare i fiorentini ma da detti Ghibellini furono rotti: & cacciati, per la qual cosa i fiorentini p còmune popolo, & caualieri, con Luchesi, & cò loro altre amistadi, u'andarono a' hoste del mese di genaio, & non lasciarono p forte tēpo, ne per grādissime neui che u'erano allhora, che nò teneffono l'assedio intorno al detto castello, per modo che nò ui poteua entrare, ne uscire persona, gittandoui dentro con piu difici, al foccorso del detto castello uennero le masnade de Sanesi, & Pisani, & Sanesi ui mandarono co caualieri loro molti pedoni contadini, pero che Siena si tenea allhora a parte ghibellina, per la quale uenuta de Sanesi et de Pisani, allhora si riuocimò la guerra da loro a' fiorétini et loro uenuti si posono a' cāpo alla Badia a' colto buono, presso a' Montaia a' uno miglio, i fiorentini hauèdo ordinati loro Battifolli intorno al detto castello di pedoni fornito a buona guardia, la caulleria de Fiorétini con cierti pedoni eletti lalciorono l'assedio, et francamente si dirizarono uerso i Pisani, et Sanesi p còbattere, nò lasciando per neui ne p salita di poggio, ueggiendo cio i nimici sanza attendere i fiorétini si fugirono uilmēte in iscòfitta, cò gran dano di loro, et di loro anesi, et uegiendo cio quelli del castello, si renderono a prigionia, iquali tutti ne furono menati presi in Firéze, el castello fu abbattuto, et disfatto, et cio fu del detto mese di genaio, essendo podesta di firenze Messere Filippo delli Vgoni da Brescia.

*I fiorentini
sconfissero i
pisani &
Sanesi.*

Come i Fiorentini presono Tizano et sconfissero i pisani al ponte a Serchio. C. l.

Nel detto anno M. cclij, i fiorétini andarono p còmune a' hoste a Pistoia, et guastaronla intorno intorno, et posero assedio al castello di Tizano, ch'era de Pratesi et hebborlo a parti adij 24 di giugno del detto anno, et essendo l'hoste de fiorétini a Tizano, hebbono nouelle còe i Pisani cò aiuto de Sanesi haueão scòfitti i Luchesi a mote to poli, onde scò: anète còpierono i patti cò qlli del castello di Tizano et leuaròsi da hoste et passarono la Gusciana in Vald'arno p seguitare i Pisani, et loro hoste, i qli Pisani furono sopra giuiti dal hoste de fiorétini al pòte aderanel còtado di Pisa et qui da ciascu na delle pti hebbe grā battaglia, alla fine i Fiorétini scòfissono i Pisani nel detto luogo, et Luchesi ch'erano legati, et presi da Pisani furono psti a pigliare, et legare i detti Pisani, et hebbono i Pisani la caccia drieto da fiorétini ifino alla badia di sà Souino, pso a' Pisa a iiii miglia, onde molti Pisani furono morti et de Sanesi ch'erano cò loro i grāde quantità, onde i Fiorétini menarono i firenze 30. c. et piu di pregioni Pisani, et Sanesi sanza che molti Luchesi ne menarono presi in Lucca buona quantita con

*I fiorentini
sconfissero
i Pisani.*

uolonta di fiorétini, & uenene preso lo podesta di Pisa, c'hauea nome messere Agnolo da Roma, & questo fu al tempo di messer Filippo delli Vgoni da Brescia allhora podesta di firenze, il primo di del mese di luglio li anni di Christo M.cclii.

Quando fu fatto il ponte a' santa Trinita. Cap. li.

IN questo tempo, essendo podesta di firenze, et la citta in felice stato a' signoria del popolo, si fece in ponte a' santa Trinita sopra l'Arno da santa Trinita a' casa i Frescobaldi, & in cio adopero molto il procaccio di Lamberto frescobaldi, ilquale era nel popolo gráde Antiano, & egli, e suoi erano in quel tempo in gráde stato, e signoria

Come i fiorentini presono il castello di Fegine. Cap. lii.

NEl detto tempo, essendo li usciti ghibellini di firenze col conte Guido nouello della casa de Conti Guidi ritratti nel castello di Fegine, ilquale era molto forte & rubellato al commune di firenze, essendo l'hoste de Fiorentini sopra Pisani, come detto hauemo, tornata la detta hoste uittoriosamente in firenze senza soggiorno andarono a' hoste ad Fegine, & quiui dirizarono difici, & diedonui aspre battaglie alla fine s'arendarono a' patti dandarne sani & salui, il conte et forestieri & ghibellini usciti tornarono in firenze per pace, & cio fu perche piu terrazani guelfi di Fegine, nõ piacendo loro la signoria de ghibellini, cercharono il detto trattato, Et chi disse che quelli della casa de francesi, per moneta c'hebbono da fiorétini haueano ordinato di dare loro il castello, per la qual cosa il Conte et li usciti di firenze uennero a detti patti, et partitono il conte, et sua gente, la terra fu contro a patti rubata, et arsa et abbattuta, et nõ fu attenuto loro niuno patto, et cio fu alla signoria del detto messere Filippo Vgoni di Brescia, del mese d'Agosto anni M.cclii.

Come i Sanesi furono sconfitti da fiorentini a' monte alcino. Cap. liii.

NEl detto tẽpo, essendo l'hoste de fiorétini a' Fegine, i Sanesi andarono ad hoste a' monte Alcino, ilquale era raccomandato del comune di firenze per li patti della pace tra fiorentini, et Sanesi, et molto haueano stretto il castello di battaglie et con difici, et cio sentendo, i fiorentini; in contanente u'andarono a' hoste al soccorso, et cõ batterono co Sanesi et sconfissorli, et molti ne furono de Sanesi morti et presi, et per li fiorentini fornito monte Alcino, et anchora era podesta di firenze il sopradetto messere Filippo Vgoni da Brescia, et cio fu del mese di settembre del detto anno M.cclii et tornata in firenze la detta hoste con gran uittoria, et honore di piu battaglie in campo uinte et hauute piu terre et castella. Verita e' che i fiorétini erano in quel tempo per lo buono popolo, et lealta uniti, et andando le loro proprie persone a cauallo, et ap' piede, secondo il podere della psona et andauano cõ buono cuore, et ardito, si che benaueturosamente in questo anno recarono honore, et triumpho con uittoria alla noble nostra citta di firenze.

Come si comincio di prima abattere il Fiorino delloro in firenze. Cap. liiii.

NEl detto tempo, tornata, et riposta l'hoste de fiorétini in firenze cõ le uittorie dette dinanzi la citta monto molto in istato, ricchezza et signoria, et in grande tràquillo, per laqual cosa, i mercatanti di firenze, per honore del comune ordinarono col popolo, et comune che si battessi moneta d'oro in firenze: che prima si batteua moneta d'ariento di xii danari luno, onde allhora si comincio a battere la buona moneta del Fiorino dell'oro di 24 caratti, et chiamossi fiorino doro et contauasi luno soldo uenti et cio fu al tẽpo di messere Filippo Vgoni da Brescia del mese di Genaio ani di Christo M. cclii. de quali Fiorini, otto pesauano una oncia et dall'uno de lati era lampronta del giglio et dall'altra di santo Giouanni Battista come sono hoggi.

Come i fiorétini hebbono di prima Fõdaco et franchigia nella citta di Tunizi. C. lvi.

POi la detta noua mõeta del fiorino d'oro, si ci accade una bella nouelletta, et da douere notare. Comiciati adũq; i detti noui fiorini spgersi p lo mõdo ne furono portati a Tunizi i Barberia, et recati dinazi al Re di Tunizi ch'era ualẽte et sauiuo huõ, si li piacq; molto, et fecesene fare faggio et trouatoli di finissimo oro molto li comẽdo et fatto iterpetrare a suoi terperetri laprõpta del fiorino, et schritta trouo che dicea sã to Giouani Battista, et dallato del giglio Florẽtia uegẽdo ch'era mõeta di xpiani, mãdo

pli mercatari Pisani, che allhora erao la frachi et molto inazi al re, et etiadio i fiorini si spacciavano per pisani in Tunisi, et domadogli che citta fosse tra christiani, quella fiorientia che facua i detti fiorini risposono i pisani dispettosamente, et per inuidia, dice do sono nostri arabi fra terra, che tanto uiene a dire nostri montanari, rispose sauiamente il Re, non pare moneta d'arabi, o uoi pisani quale moneta d'oro e' la uostra? allhora furono confusi, & non sepiono che rispondere, & domandando se u'era alcuno mercadante di Firenze, trououisi uno d'oltr'arno, c'hauea nome Pela Balducci, huomo di seretto, & sauiò, io Re lo domando dello essere & dello stato di Firenze, cui i pisani faceano loro arabi, loquale sauiamente rispose, mostrando la potentia, & magnificentia di Firenze, & come Pisa, per comparatione non era di podere, ne di gente la meta di Firenze, che non haueuano moneta doro & che il fiorino era guadagnato per li fiorintini sopra loro per le molte uittorie hauute, per laqual cagione i detti pisani rimasono uergognati, & lo re per cagione di detti fiorini, & per le parole del sauiò nostro citradino fece franchi i fiorintini, & che hauessono per loro fondaco d'habitatione, & chiesa in Tunisi, et priuilegiolli come i pisani, & questo sapemo di uero dal detto Pela, huomo degno di fede, che ci trouamo con lui in compagnia allo officio del priorato, l'ano di Christo. M. cccxvi, essendo egli anticho d'ani 90, in buona prosperita et senno.

*Tempo nelqua
le l'autore fu
de priori di
Firenze.*

Come i fiorintini hebbono la citta di Pistoia, & andarono sopra i sanesi. c. 56.

Nelli anni di Christo. M. ccliii, i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Pistoia, che si teneano a parte Ghibellina, et assediaronla intorno intorno, quando hebbono guasto il loro contato senza hauere speranza di nullo soccorfo d'aiuto si trattarono patti, & arrenderonsi a fiorentini, & promissono di rimettere dentro li usciti Ghuelfi di Pistoia, & presa i fiorentini la citta ui fecero dentro un forte castello, il quale era in su la porta, onde si uiene a Firenze & quello si guardaua di continuo per li fiorentini, & fu molto forte & bello castello, auuegna che molto pareo, che dispiacesse a pistolesi, & continuamente si tenne per li fiorentini, mentre che duro il buono popolo uecchio in Firenze, ma dopo la sconfitta di monte aperti, tornati i Ghibellini in Pistoia, si disface il detto castello per li pistolesi, & tornata la bene aduenturosa hoste in Firenze, in contanente andarono sopra la citta di Siena, & diedorle il guasto & andarono infino a monte Alcino, ch'e' dila da Siena & fatto questo i fiorentini, tornarono in Firenze, senza contatto di loro nimici, con grande honore, & in questo tempo era podesta di Firenze messere Paolo da Soriano.

Come i fiorintini andarono sopra i sanesi, & sanesi fecero le comadameta. Cap. lvii.

Nelli anni di Christo. M. ccliii, essendo podesta di Firenze messere Guisardo da pietra santa di Milano, i fiorentini fecero hoste sopra la citta di Siena, & poso si a'assedio sopra il castello di monte reggione, & di certo l'haurebbono hauuto ma i sanesi per non perdere monte reggione, fecero le comandamenta de fiorentini, & fecero accordo & pace co fiorentini, & in fra laccordo, i sanesi acquietarono il castello di monte Alcino a' fiorentini.

Come i fiorentini hebbono il castello di Pogibonzi, & di Mortennana. Cap. 58.

Nel detto anno partitali la detta auuenturosa hoste de fiorentini di sulcontado di Siena, si hebbono il castello di pogibonzi a'patri, & poi hebbono il castello di Mortennana, delli Squarcialupi per forza, & per ingegno che s'era rubellato a' fiorentini, & coloro che prima u'entrarono dentro nel castello furono fatti franchi a perpetuo delle fazioni del comune di Firenze.

Come i fiorintini scossiero i uolterrani & cobattedo presono Volterra. Cap. lix.

Come la detta hoste si parti da pogibonzi, ando sopra la citta di Volterra, che si teneua per li Ghibellini, & giugnendo l'hoste de fiorentini fu per le spiagie, & uigne di Volterra & guastandole con intendimento come hauessero guasto il contado di Volterra di tornarsene a Firenze, con cio fosse cosa che la citta di Volterra fosse la piu forte terra d'Italia, auuene come piacque a' dio una bella & improvisa uittoria a' fiorentini, che i uolterrani uedendo l'hoste presso alle porti della loro citta, con grande rigolo & baldanza, tutta la buona gente della loro citta uscirono fuori alla batta-

glia, sanza nullo buono ordine, o' capitano di guerra, & assalirono i fiorentini aspramente, et molto li danneggiarono per lo uantagio c'haueano della sciesà del poggio, ma lo buono popolo di Firenze molto uigorosamente sostennero la battaglia, et cominciarono l'assalto, et la caualleria de fiorentini pinsono al poggio allo aiuto del popolo che combattea co uolterrani, & per forza li pinsono in uolta, & in isconfitta, & fuggendo i uolterrani per ricouerare nella città, che erano aperte le porte, i fiorentini mescolati co uolterrani, combattendo con loro & cacciandoli insieme con picciolo contrasto, entrarono dentro alle porte, & quegli ch'erano alla guardia uegendo tornare i loro cittadini in isconfitta si missono in fuga, per modo che ingrossando la gente de fiorentini, presono le porte & le forteze delle mura, & quelle fornirono di gente fiorentina, & quando l'hoste de fiorentini fu entrata dentro, sanza nullo contrasto corsono la città, el uescouo, el cherico uenero loro incontro, con le croci in mano, et le done della città scapigliate gridado, & dicédo, signori fiorentini, pace & misericordia, uegèdo questa pietà i fiorentini entrati dentro non lasciarono fare nulla ruberia, ne nouita nelle psona o' homicidio, se nó che a' loro guisa riformarono la terra, & poi ne mandarono fuori i caporali de Ghibellini, & questo fu del mese d'agosto li anni di Christo .M. cc liiii, essendo podesta di Firenze, messer Guiscardo da pietra santa.

Come i fiorentini andarono sopra Pisa et pisani fecero le comadaméte. Cap. 60.

Come i fiorentini hebbono riformata la città di Volterra a' loro uolonta, sanza ritornare in Firenze la loro beneuenturosa hoste, si mandarono sopra la città di Pisa, i pisani hauédo intese le grandissime uittorie de fiorentini, et la presura della fortissima città di Volterra isbigottirono molto, & mandarono loro ambasciadori contra a' fiorentini, con le chiauì della terra in mano in segno d'humilita, per trattare pace & per fare il piacere de fiorentini, laqual cosa i fiorentini accettarono in questo modo che in sempiterno i fiorentini fussero franchi in Pisa sanza pagare niète, o' di gabelia, o' di datio, o' diritto di mercatantia, che entrasse, o' uscisse di Pisa per mare, o' per terra, & che i pisani teneffero peso & misura de fiorentini segnata, & una misura di pan no, & una legha di moneta, & gia mai non essere incontra i fiorentini, ne dare aiuto in segreto o' in palese a' loro nimici, & per patti domandarono che pisani dessero loro il castello di Ripa fratta, o' la terra di Piombino, & sentendo i pisani questo ado mandamento furono molto crucciofi, & spetialmète, perche non amaiano che i fiorentini predeffono Piombino per cagione del porto, & ardimento non haueano di discire la dimanda a' fiorentini, allhora uno chauea nome Vernagallo ch'era pisano si leuo & disse, se noi uogliamo ingannare i fiorentini mostranci piu temere di Ripa fratta che di Piombino, onde eglino per prendere quello che piu ci dispiaccia, & per piu infestamento de Luchesi prenderanno Ripa fratta, & così auuenne che fiorentini presono Ripa fratta, & poco poi stettono che la donarono a' Luchesi, & accio hebbono i fiorentini male prouedimento, che hauendo i fiorentini preso il porto di Piombino, molto era loro grande utilita, & fatto i pisani la uolonta de fiorentini, dicio che domandarono, si diedono per patti fermi tenere. cl. stadichi de migliori cittadini di Pisa, iquali uennero in Firenze, ma poco tempo attennero i pisani la pace & patti ordinati, & cio fatto i fiorentini la loro beneuenturosa hoste torno in Firenze, con la maggiore festa & allegrezza del mondo, & questo fu del mese di settembre li anni di Christo .M. ccliii, essendo podesta di Firenze, messere Guiscardo da pietra santa di Milano, el detto anno per li fiorentini fu chiamato l'anno uittorioso, che cio che in quello anno affare imprefero, bene auenturosamente il fecero, & con grande honore & uittoria. Lascieremo alquanto de fatti di Firenze, & diremo d'altre nouita state ne detti tépi in diuerse parti.

Come lo Imperadore de Tartari diuenne christiano & mando il fratello sopra i saracini. Cap. 61.

Nelli anni di Christo .M. ccliii, Mago nepote che fu d'Ochata Cane Imperadore de Tartari, a' richiesta & per ammaestramento del Re d'Erminia, che hauea nome Aiton, si fece battezzare nel nome di Christo & diuene christiano, & col detto Re

Preso di Volterra.

Conditione tra fiorentini & pisani.

d'Erminia mado Aloon suo fratello cò grandissimo esercito di Tartari a' cauallo & a' piede, per conquistare la terra santa & renderla a' christiani, & uenendo per lo Reame di Persia, sconfisse Calif di Baldac, cio era el Papa de faracini, & preso il detto Calif & la citta di Baldacha, che anticamente fu chiamata la grande Babilonia, el detto Calif misse in pregione in una camera oue egli hauea raunato molto theforo, laquale era piena d'oro & d'argento, & di pietre pretiose, piu che niuna che ne fosse al mondo, & per auaritia non hauea uolun soldare caualieri a' sua difensione, per laqual cosa il detto Imperadore de Tartari gli disse che del suo theforo che hauea tanto raunato conuenia che uiuesse, & di quello mangiasse, sanza altra uiuanda hauere, & cosi tra quel theforo il fece morire di fame, & cio fu li anni di Christo. M. cclvi, apssio il detto Aloon, col Re d'Erminia disciesono in Soria, uenendo conquistando le prouincie & terre de faracini, & per forza psona la citta di Lappo & quella di Damascho, & Antiochia, lequali teneano i faracini, & fu preso il Soldano di Lappo & distrutto tutto suo paese, & cio fu li anni di Christo. M. cclx, ma cio fatto non compieo di racquistare Ierusalem, pero c'hebbe nouelle che il suo fratello Mango Cane era morto, & per essere egli gran Cane, cioe grande Imperadore torno in suo paese, lasciando il conquisto della terra santa.

Baldacha. i. Babilonia.

i. Aleppo al presente.

Come nacque guerra tra Genouesi & Vinitiani, Cap. 62.

N Elli anni di Christo. M. cclvi, si comicio nella citta d'Acri in Soria la guerra tra Genouesi et Vinitiani, per cagione che ciaschuno di loro comuni uolea essere il maggiore, et per la possessione di san Sabe d'Acri, che ciaschuno la uolea, onde deriuo per li tempi apresso molto male, come di loro fatti faremo mentione, ma a' quella uolta Vinitiani furono soperchiati da Genouesi, ma iui presso a' due anni cioe nel. M. cclviii trouandosi in Acri l'armata de Genouesi ch'erano. l. galee & iiii naui, furono sconfitte da l'armata de Vinitiani, & prese xxiiii galee, & morti piu di. xvii. cetinaia di Genouesi, & disfecero i Vinitiani una ruga di Genouesi, & una bella torre che si chiamaua la mongioia, in Acri, & recarne delle pietre in fino a' Vinegia, essendo loro amiraglio uno da cha Quirino.

Come i Ghibellini furono cacciati d'Arezzo & fiorentini ue li rimissiono per pace. Cap. 63.

N Elli anni di Christo. M. cclvi, i fiorétini in seruigio delli Aretini, iquali hau eano guerra con uiterbesi & con altri loro uicini Ghibellini & fedeli dello Re Manfredi, mandarono loro in aiuto. v. cento caualieri, onde feciono cap tano il conte Guido guerra de conti Guidi, & giunto lui in Arezzo con la detta gente, sanza uolòta o' mandato del comune di Firenze, caccio della citta d'Arezzo la parte Ghibellina, iquali aretini erano in pace co fiorentini, per laqual cosa il popolo di Firenze di cio adirato contra il detto conte Guido, u'andarono a' hoste a' Arezzo & tanto ui stettono ch'egli hebbono la citta a' loro uolonta & rimisson ui i Ghibellini, el detto conte Guido se ne parti, ma prima uolle dalli aretini. xii. mila lire, iquali danari prestarono i fiorentini alli aretini, ma non si rihebbono mai, & in questo tempo era podesta di Firenze, messere Alamanno dalla torre di Milano.

Come i pisani ruppono pace a' fiorentini & fiorentini li sconfissono al ponte a'Serchio. Cap. 94.

N Elli anni di Christo. M. cclvi, essendo anchora di Firenze podesta messere Alamanno dalla torre di Milano, i pisani per caldo & sobdimento del Re Manfredi, ruppono pace a' fiorentini, & Luchesi, & andorono a' hoste in sul cotado di Lucca, a' uno castello che si chiamaua il ponte a'Serchio, laqual cosa sentendo i fiorentini andorono a' hoste sopra Pisa dalla parte di Lucca in soccorso del detto castello, & qui ui i fiorentini & luchesi insieme assalirono l'hoste de pisani, et missongli in isconfitta, oue furono morti & presi molti pisani et molti n'afogharono nel fiume a'Serchio, et hauendo i fiorentini la uittoria, andaro a' hoste sopra Pisa, infino a' san Iacopo in ual di Serchio, & quiui i fiorentini tagliarono uno grandissimo pino, & in sul ceppo del pino che rimase in terra fecero i fiorentini battere il fiorino dell'oro, & per ricordan

Sconfitta de pi sani.

za di cio a' detti fiorini che quini si batterono feciono per segnale al piede a' san Giovanni quasi come uno tresoglio a' guisa d'uno picciolo arboro, & io scrittore de detti fiorini assai ne miei di ne uidi, i pisani uedendoli cosi sconfitti, & affediati raddoma darono pace a' fiorentini, & fecero pace con loro & con luchesi, onde i fiorentini l'accolciarono come seppono diuisare, in honore del comune di Firéze & di Lucca, & in tra li altri patti uollono i fiorentini, in seruigio de luchesi & anche per hauere libera la piaggia di Murrone, per le loro mercatantie, chel castello di Murrone chel teneano i pisani fosse a' loro comandamento fatto o' disfatto, come piacesse al popolo di Firéze, & cosi fu promesso per li pisani, & essendo, cio tenuto secreto consiglio tra li antiani del popolo di Firenze, fu preso per partito chel Murrone si douesse disfare per lo migliore, & il di apresso si douea publicare in parlamento, i pisani temendo che i fiorentini non giudicassero che non rimanesse fatto alla signoria de luchesi, si mandarono incontanente in Firéze, uno discreto secretario cittadino, con dinari assai da spendere per riparare acio, & trouando in Firenze, uno grande cittadino antiano, & possente in popolo, & in comune, il quale hauea nome Aldobrandino Ottobuoni franco popolano di san Firenze, & secretamente li fece parlare a' uno suo amico, proferendo li.iiii. mila fiorini d'oro, & piu se ne uolessi & elli operasse chel Murrone si disfaciesse, il buono huomo Aldobrandino uedendo la promessa, nò fece come cupido & avaro, ma come leale & uertuoso cittadino, auisandosi chel di dinanzi, era preso consiglio per lui & per li altri antiani di disfare il Murrone, & che era a' piacere de pisani, & po tea essere a' danno de fiorentini et de luchesi, si ritorno al consiglio senza scoprire la promessa stata fatta, & consiglio per bene & utili ragioni il contrario di quello ch'era de liberato, cioe' chel Murrone non si disfaciesse, & cosi fu preso per partito & stantiato, & nota lettore la uertu di tanto cittadino, che non essendo troppo rico d'hauere, hebbe in se tanta continentia, & sincerita per lo suo comune, che piu non hebbe del tanto il buono romano Fabricio del theloro a' lui profero per li Sanniti, & pero ne pare degna cosa di fare di lui memoria per dare buono effeplò a' nostri cittadini, che sono, & che farano d'essere leali a' loro comune, & d'amare meglio fama di uirtu che la corrutibile pecunia. Il detto Aldobrandino, poco tempo apresso morio in tanta buona fama, & per le sue uertuose opere, fatte per lo popolo et comune di Firenze, iquali per non essere ingrati, feciono grande honore al suo corpo, & a' sua memoria a' spese del comune, feciono o fare nella chiesa di santa Reparata, uno monumeto di marmo leuato piu che nullo altro, & in quello sepelliro il suo corpo a' grande honore, poi dopo la sconfitta di monte aperti, tornati i Ghibellini in Firenze, & rotto il popolo, certi per empiezza di parte feciono abattere la detta sepoltura, & trarne il corpo morto di iii. anni passati, et ferlo strascinare per la citta, & gittarlo a' fossi, et pero anchora nota lettore li aguati della fallace fortuna, a' riceuere la sua memoria indegnamente si fatta uergogna, dopo tanto degno honore riceuuto alla sua uita, & alla sua morte, ma facendo comparatione, alla sua buona fama, et opere di uertu, lequale non si possono torre per la fallace uentura ogni non douuta uergogna fatta al suo corpo fu corona perpetua della sua buona fama, & obprobrio & uergogna delli iniqui & maluagi operanti.

Come i fiorentini disfecero la prima uolta il castello di Pogibonzi. Cap. 65.

N Elli anni di Christo. M. cclvii, essendo podesta di Firenze, Matteo da coregia di Parma, i fiorentini hauendo sospetto del castello di Pogibonzi, perche teneano parte Ghibellina & imperio, et erano in legha co Sanesi che non erano allhora amici de fiorentini, si ui caualcarono i fiorentini subitamente, & entrati nel castello presero la terra, per disfare le mura & le fortezze, per laqual cosa i Pogibonzesi, ch' erano per loro grande comune, uennero a' Firenze, cò le coregie al collo a' chiedere merze al comune di Firenze, & che la loro terra non fosse guasta ne disfatta, ma di cio nò furono dal comune intesi, anzi feciono tutto abattere & disfare il detto castello.

Come il popolo di Firenze, caccio la prima uolta i Ghibellini. Cap. 66.

N Elli anni di Christo. M. cclviii, essendo podesta di Firenze, messere Iacopo Bernardi da Lucca poco inanzi all'uscita del mese di luglio, quelli della casa delli

*Noni patti tra
fiorentini &
pisani.*

*Astuzia de pi-
sani.*

Vberti, con loro seguito de Ghibellini, per seducimento del Re Manfredi, ordinano no di rompere il popolo di Firenze, perche pareo che pendessero in parte Ghuel fa, & scoperto per lo popolo il detto trattato, fatti richiedere i detti, & citare alla signoria della terra, non uollono comparire, ne uenire dinanzi, ma la famiglia del podesta fu da loro maluagiamente ferita, & battuta, per laqual cosa il popolo corse a' larme & a' furore corsono alle case delli Vberti ch'erano la oue e hoggi il palagio del popolo, & uccisonni Schiattuzzo delli Vberti, & piu loro familiari & mafnadieri, & fu preso Vberto Caini delli Vberti, & Mangia delli Infangati, a' quali, per loro confessata la cògiura, in parlamento in orto san Michele, fue tagliata la testa, & li altri della casa delli Vberti, con piu altre case Ghibelline uscirono di Firenze, & i nomi delle case dirinomio, che allhora uscirono di Fireze furono questi, Vberti, Fifanti, Guidi, Amidei, Laberti, Scolari, & parte delli Abbatì, Caposacchi, & Megliorelli, Soldanieri, Infangati, Vbriachi, Tedaldini, Galigari, & quelli della Pressa, Amieri, & quelli da Cercina, & Razzanti, & piu altre schiatte di popolani, & grandi, che tute non si possono nominare, & altre case di nobili di contado, & andaronne a' Siena, laquale si regea a' parte, Ghibellina, & ritornati erano nimici de fiorentini, & allhora fece il popolo che regea Firenze disfare le torri, & palagi di detti Ghibellini, iquali erano nobili casamenti, & gradi, & affai, & delle pietre si murarono le mura della citta al poggio di san Giorgio oltr'arno chel popolo per paura & tema de detti usciti, & de Sancti, le fece allhora cominciare a' murare, & poi del mese uegnente di settembre, il popolo fece pigliare l'Abbate di Valembrosa, ilquale era gentile huomo de signori di Beccheria di Pauia in Lombardia, essendogli aposto che apertione de Ghibellini usciti di Firenze, trattaua tradimento, onde fu messo a' molti martirii, & per le pene sofferte il confesso, per laqual cosa sceleratamente & a' furore di popolo, li fu tagliata la testa non guardando a' dignita c'hauesse ne ordine sacro, onde sentendo il Papa si fata cosa, incontanente scomunico la citta di Firenze, con tutto il comune. El comune di Pauia, onde era nato il detto Abbate, e i suoi parenti, quanti fiorentini passauano per quelli paesi li riteneano con grà danno & molestia, & di uero si disse chel detto Abbate, non era colpeuole di quelle cose, cò tutto che fosse di lignagio Ghibellino, per lo qual peccato, & per molti altri scòci & dishonesti còmessi, per lo popolo, si disse per li suoi huomini, che dio per diuino giudicio permisse uèdetta sopra il detto popolo alla sconfitta di monte aperti, come poco inanzi faremo mentione, il sopradetto popolo di Firenze, che in quelli tempi resse la citta, fu molto superbo, & d'alte & grande imprese, et in piu cose fu molto tra schorato, ma una cosa hebbono i rettori di quello, che furono molto leali & diritti al comune, et perche uno che era anziano fece ricogliere, et mandare in sua uilla uno cancello uecchio, ch'era stato della chiufa del leone, et andaua per lo fango per la piazza di san Giouanni, ne fu condannato in lire mille si come frodatore del comune.

Dun grande miracolo ch'auenne in Parigi del corpo di Christo. Cap. 67.

NE detti tempi, regnando in Francia il buono Re Luis, auenne in Parigi una grà de miracolo del corpo di Christo, che celebrando un prete il santo sacramento del corpo di Christo, in una capella di Parigi presso alla sala del Re, come piacque a' Dio aparue suso le mani del prete uisibile a' tutto il popolo, in luogo de l'hostia consacrata, uno nobilissimo fanciullo molto piaciouole, & bello, ilquale ueduto da molti fu pregato il prete chel tenesse tanto in mano che andassono per lo Re, che presso u'era acio chel uenisse a' uedere, & essendo detto al Re che l'andalte a' uedere, lo Re rispose, & disse uadalo a' uedere chi nol crede, pero che continouamète io il uegio nel mio cuore, dellaquale risposta lo Re fu molto commèdato da suoi, & detto che gliera huomo fauiò & pieno di catholica fede.

Come gli aretini prefero & disfeciono la citta di Cortona. Cap. 68.

Nelli anni di Christo. M. cclix, essendo podesta d'Arezzo, messere Soldo de Roffi di Firenze, per suo senno & ualentia meno seco li Aretini, & di notte tempo cò i scali & altri ingegni entro nella citta di Cortona, laquale era fortissima, ma per mala guardia la perderono i Cortonesi & li Aretini le disfecero le mura intorno, & le for-

*Miracolo del
sacramento.*

CRONICHE FIORENTINE

tezze, & fecero i Cortonesi loro sudditi, onde i fiorentini che allhora erano in legha con loro furono di cio molto crucciati & recharonli che li Aretini haueffono loro rotta la pace.

Come i fiorentini presono il castello di Gressa. Cap. 69

PEr la detta cagione i fiorentini del mese di febraio uegnente del detto anno andarono a hoste a' uno castello del uescouo d'Arezzo che si chiamaua Gressa molto forte con due cinte di mure, & quello per forza & assedio hebbono & disfeciono effendo podesta di Firenze messere Danese Criuelli da Milano.

Come il popolo di Firenze prese il castello di Vernia & di Mangone. Cap. 70.

TOrnata la detta hoste in Firenze, incontanente andarono a' hoste sopra il castello di Vernia in Mugello ch'era de conti Alberti, & quello per assedio hebbono & disfeciono & feciono hoste al castello di Mangone, & hebbono, & feciono giurare le genti alla fedelta & ubidenza del popolo & comune di Firenze, dando ogni anno certo censo al comune per la festa di san Giouanni di giugno, la cagione di cio fu, che effendo il conte Alessandro, che di ragione n'era signore picciolo garzone, il Conte Napoleone suo consorto, ch'era Ghibellino, uegendo che il Conte Alessandro s'era raccomandato al comune di Firenze, onde il popolo de fiorentini per la detta cagione le racquistò, & poi quando i Ghuelfi furono tornati in Firenze, ne rimueffero il detto Conte Alessandro di cui ragione uolamente erano, egli non uolendo essere figliuolo d'ingratitude, fece poi suo testamento, che se i suoi figliuoli morissono senza heredi maschi, & legitimi lasciau a' detti dui castelli Vernia et Mangone alla massa della parte Ghuelfa di Firenze, et cosi fu li anni di Christo. M. cclxxiii.

De fatti di Firenze al tempo del detto popolo. Cap. 71.

AL tempo del detto popolo di Firenze, fu al comune presentato uno bellissimo & feroce leone, il quale era rinchiuso nella piazza di san Giouanni, auenne che per mala guardia di colui chel custodiua, uscìo il detto leone della sua stia correndo per la terra, onde tutta la terra fu commossa a' paura, auenne ch'arriuò in orto san Michele, & quiui prese uno fanciullo & tenealo tra le branche, udendo cio la madre del detto fanciullo, che non hauea piu che lui, & questo l'era rimasto in corpo, dopo la morte del padre ch'era stato morto a' Ghiado, si si mosse come disperata con gran pianto scapigliata & andò in contra al leone & prese il fanciullo dentro le branche d. Il leone & menò sene di che il leone ne alla madre ne al fanciullo non fece nulla nouita, se non che la raguardo, & stette si fermo nel luogo suo, onde di questo si fece questione qual fosse il caù, o' la gentilezza della natura del leone, o' la fortuna riserbasse la uita al detto fanciullo, pero che poi uiuendo faciesse la uendetta del padre, com'egli fece, & fu poi chiamato, Orlanduccio del leone, et nota che al tempo del detto popolo, i cittadini di Firenze uiueano sobrii & di grosse uiuande, & con picciole spese, & di molti costumi, grossi & rudi, & di grossi drappi uestiuano loro donne, & molti portauano le pelli scoperte senza panno, con berrette in capo, & tutti con usatti impiede, & le donne fiorentine senza ornamenti, & passauasi la maggior donna d'una gonella, assai stretta di grosso scarlato, cinta iui fu d'uno schegiale a' l'antica, & uno mantello foderato di uajo cotaffello di sopra, et portauano in capo et le donne della comune fogia, uestia no d'uno grosso uerde di cambrasio per lo simile modo, & usauano di dare in dote. c. lire la comune gente et quelle che dauano alla magioranza. cc. o' infino in. ccc. lire era tenuta senza modo gran dota, & la maggior parte delle pulzelle che n'andauano a' marito haueano ucti anni o' piu, & di cosi fatto habito & costume et grosso modo erano allhora i fiorentini con loro leale animo, & tra loro fedeli, & molto uoleano uedere lealmente trattare le cose del comune, & cò la loro cosi grossa & pouera uita, piu uer tuose cose, & honori recauano a' casa loro et alla loro citta, che non si fa ugualmente hoggi a' nostri tempi, che piu morbidamente uiuiamo.

Come Paleologho Imperadore de greci racquistò Gostantinopoli. Cap. 72.

NEllo anno detto. M. cclix, la citta di Gostantinopoli, laquale fu conquistata per li Francesi & Vinitiani, come detto hauemo indrieto, effendone Imperadore

*Parfomonia di
utto et uesti-
to de fiorentis
ni.*

Baldouino, nato della casa di Fiandra, Paleologho Imperadore de greci con la forza de Genouesi, iquali con loro galee l'adiutarono per dispetto de Vinitiani la prese, & fenne andare uia i Francieschi & Vinitiani, & tutti i Taliani, & mai poi non in hebbono signoria, & dono il detto Paleologho a Genouesi di molto thetiro, & diede per loro distanza la terra che si chiama Pera, laquale e presso a Gostantinopoli in sul corno del golfo, non fidandosi che Genouesi ne altri latini haueffono fortezza in Gostantinopoli.

Duna gran battaglia che fue tral Re di Buemia & quello d'Vngheria. Cap. 73.

Nelli anni di Christo. M. cclx, essendo grade discordia tral Re d'Vngheria & quello di Buemia per certe terre ch'erano in tra loro còfini, lo Re d'Vngheria entro nel reame di Buemia con piu di 80. mila cauaheri, ma nota che tutti uanno a' cauallo, in su ogni ronzone ferrato o non ferrato, còtandolo per uno cauallo, ma in fra questi u'hebe. vii. mila con buoni caualli, & bene armati & couerti, & abocato col Re di Bueme in su còfini del detto reame & cominciata la batraglia, per la moltitudine & scorrimento de detti caualli, si leuo si grandissimo poluerio, che dimezo di non uedea luno laltro, si era obicura laria & non potea riconoscere luno laltro, alla fine essendo lo Re d'Vngheria duraméte ferito, li Vngari si missono i fuga, et altrapasso d'una riuiera, piu di. xiiii. mila si disse che n'affogo, & dopo la detta sconfitta, lo Re di Buemia intrato in Vngheria, con solemni ambasciadori dalli Vngari fu richiesto di pace, laquale rendute le terre, onde era il conquisto, si fermo con matrimonio tra loro.

Come Azzolino di Romano fu sconfitto da Chermonesi. Cap. 74.

Nel detto áno. M. cclx, Azzolino di Romano, cioe d'uno castello di Rauignana, dal Marchese Palauisino, et da Chermonesi, nel contado di Milano, presso al póte di Calsciano in su il fiume d'Adda, hauendo seco piu di. M. D. cauaheri, & andaua per torre la citra di Milano, fu sconfitto, & egli ferito & preso, dellequali ferite mori in pregione, & nel castello di Solano fu sepellito nobilmente, ilquale trouaua per sue profetie, che douea morire nel contado di Padoua in uno castello che hauea nome Calsciano, o uero Balsciano, & in quello non intraua, & quando si senti ferito, domando come si chiamaua quel castello doue egli era in pregione fugli detto che si chiamaua Calsciano, onde egli allhora disse, Calsciano & balsciano tutto e' uno & giudicosi morto. Questo Azzolino fue il piu crudele & ridottato tiranno che mai fosse tra christiani, et signoreggio per sua forza, et tirannia, essendo per sua nazione della casa di Romano gentile huomo, gran tempo tutta la Marca triuigiana, & la citra di Padoua, & grá parte della Lombardia, & cittadini padouani molto consumo et distrusse i detti paesi cò molte forze, & ingiurie, et acciecho delli occhi molti buoni cittadini di quelle terre doue gli tirannegio, et tolse a' molti gentili huomini di quelle terre et di que paesi molte loro possessiõni, mandandogli per lo mondo mendicando et molti altri buoni huomini fece morire per diuersi martirii, a' gran torto, et anchora. xi. milapadouani fece morire ardentogli in uno prato, et per la innocentia di loro sangue, per diuino miracolo, gia mai poi nõ nacque herba in quello prato, sotto ombra d'una ruda, et scieleara iustitia fece molti mali, et fue uno grande flagello al suo tempo nella Marca triuigiana et in Lombardia, per punire il peccato della loro ingratitude sine, alla fine come piacquero a Dio uilmente da men possente gente che la sua, fu sconfitto, et morto et tutta sua gente si sparìe et per la sua signoria uenne a' meno suo lignagio.

Come furono eletti a' Re de Romani, il Re di castello & Ricciardo Conte di Cornouaglia. Cap. 75.

Nel detto anno, essendo assai prima per li elettori d'Alamagna, eletti per discordia eleffono lo Re Alfons di Spagna, l'altra parte eleffono Ricciardo Conte di Cornouaglia, fratello del Re d'Ingilterra, & perche lo reame di Boemia, era in discordia, & due se ne faceano Re, ciascuno diede la sua uoce alla sua parte, et per molti anni era stata la discordia de due eletti, ma la chiesa fauoreggiaua piu Alfons di Spagna, acioche cò sua forza uenisse a' abbattere, la superbia del Re Manfredi, per laqual cosa i Ghuelsi di Firsé

xi mila padouani arsi da Azzolino nel prato della ualle in Padoua.

ze, li mandarono ambasciatori, per somouerlo di passare, promettendogli grãde aiuto acioche fauorasse parte Ghuelfa, & luno delli ambasciatori fue il fauio ser Brunetto Latino, huomo di gran senno, il quale fece molti libri, ma inanzi che fosse fornita la detta ambasciata, i fiorentini furono sconfitti a monte aperti, onde lo Re Mãfre, di ne prese grande uigore in tutta Italia, el potere della chiefa molto ne abasso, onde Alfonsi di Spagna lascio l'impresa dello imperio, & Ricciardo di Cornouaglia non la seguio.

Come li usciti Ghibellini di Fireze, mãdarono per aiuto al Re Manfredi. c. 76.
In questi tempi i Ghibellini scacciati di Firenze, ch'erano nella citta di Siena, & da Sanesi erano molto male aiutati contro a' fiorentini Ghuelfi, pero che non haueano la forza contro al comune di Firenze, si ordinarono tra loro di mandare loro ambasciatori in Puglia al Re Manfredi per soccorlo, de quali andatiui de migliori caporali di loro, & piu tempo seguendo lo Re Manfredi non li spacciãua, ne intendea la loro richieffa, per molte bïogne c'haueua a fare, alla fine uolendossì partire i detti ambasciatori, & prendendo comiato da lui malcontenti, Manfredi promisse di dare loro. c. caualieri tedeschi in loro aiuto, i detti ambasciatori turbati della prima proferta, & traendosi per fare loro risposta a' consiglio, quasi per ricufare si pouero aiuto uergo gnandosi di ritornare a' Siena, che haueano speranza d'haure da lui in aiuto piu di. vi. cento caualieri, messer Farinata delli Vberti disse, non ui sconsortate, & non rifiutate nullo suo aiuto, & sia piccolo quanto uouole, facciamo con lui che di gratia dia loro una insegna, che tornati a' Siena noi la metteremo in si fatto luogo, che conuerra che ci faccia maggiore aiuto, & cosi auuene, & preso il fauio consiglio di messere Farinata, accettarono la proferta del Re Manfredi gratiosamente, pregandolo che al Capitano de detti. c. tedeschi desse una bandiera di sua arme, & cosi fece, & tornati a' Siena con si pouero aiuto, grande schernia ne fu fatta, & grande sbigottimento ne fu alli usciti di Firenze, attendendo troppo maggiore aiuto affai & subsidio, da Manfredi.

Come i fiorentini fecero una grande hoste sopra la citta di Siena. Cap. 77.

AVuene li anni di Christo. M. cclix, del mese di magio, ch'el popolo & comune di Firenze fecero una grande hoste sopra la citta di Siena & generale, & menarono per triũpho il Carroccio, & nota chel Carroccio che menaua il comune di Firenze era uno carro in su quattro rote tutto dipinto di uermiglio, & haueau i su due grandi antenne uermiglie in su le quali uentilaua il grande stendale dell'arme del comune di Firenze, bianco & uermiglio, il quale a' nostri di si mostra in san Giouanni, il quale Carroccio tiraua uno grande, & forte paio di buoi, tutti couerti di panno uermiglio lano, che solamente erano deputati al detto officio, & erano dello spedale di pinti, el guidatore era franco in comune, questo usauano i nostri antichi fiorentini per triumphale dignita, & quando s'andaua in hoste, i conti & castellani uicini, & gentili caualieri della citta il traueuano dellopera di san Giouanni, & conduceuano in su la piazza di mercato nuouo, & posauano a' uno termine d'una pietra tonda ch'anchora e' nel detto luogo intagliata a' Carroccio, et quiui raccomandauano il detto Carroccio, & stendale al popolo di Firenze, & allhora i popolani il guidauano nel hoste, & a' quello erano deputati in guardia, i migliori & i piu forti & uirtudiosi popolani della citta tutti appiedi, & a' quello s'amassaua tutta la forza del popolo, & quando l'hoste era bandita uno mese dinanzi dou'ella douessi andare, si poneua in su l'arco della porta di santa Maria, ch'era in capo di mercato nuouo, una campana, & quella del continuo sonaua, chiamata la martinella, & chi la chiamaua la campana delli afini, & quando l'hoste de fiorentini si mouea, si leuaua la detta campana din su l'arco, & poneuasi in su uno castello di legname, in su uno carro & al suono di quella si guidaua l'hoste, di queste due pompe del Carroccio et della campana si regea la signorile superbia del popolo uecchio & de nostri antichi in hoste. Lasceremo di queste cose, & torneremo a' dire, come i fiorentini fecero sopra i Sanesi, che presono il castello di Vicho, & quello di Mezano, & quello di Casciole ch'erano de Sanesi et posero il campo presso a' Siena al monistero di santa Petronella che e' al lato all'antiporto della citta, & poi fecero fare

fare iui p̄sso sopra uno pogetto rileuato, onde si uedeua alquãto della citta una torre, in su laq̄le teneano una loro çapana, & in dispetto de Sanesi, per ricordãza di uittoria quãdo si uènero a partire ricieperono la detta torre di terra & piatarõui suso uno uliuo, ilq̄le insino a nostri di ui si uede suso appresso, & bello. Auuène in q̄llo assedio, ch'elli usciti di Firèze un giorno diedono màgiare a' tedeschi c'haueano cõ loro menati dal Re Máfredi, et feciorli bene auuinazare et iebriare, & arromore cautamète cõsi caldi li fecero armare & mòtare a cauallo p̄ farli uscire fuori & assalire l'hoste de fiorétini, pro mettèdo loro grãdi doni & paga doppia, & cio fu fatto p̄ cõsiglio di messere Farinata delli Vberti, p̄sso insino i Puglia, i tedeschi fuori del sèno, et caldi di uino uscirono fuori di Siena uigorosamète et poderosamète cõ poco sèno asalirono il cãpo de fiorétini, i fiorétini cõ picciola guardia, & cõ poco p̄uedimète di loro nimici tenèdogli a' schifo, cõ tutto che detti tedeschi sono poca gète, i q̄l subito assalto feciono grãdano el cãpo de fiorétini, & molti popolani & caualieri allhora feciono cattua mostra fugendo p̄ tema che nõ fossero magiore quãtita di gète, ma alla fine rauègèdõsi p̄sero l'armi, & difesõsi da detti tedeschi, & quãti tedeschi uscirono di Siena, tutti furono morti nel cãpo de fiorétini, et morti i detti tedeschi l'isegna, che portarono dell'arme del Re Máfredi, i fiorétini la strascinarono p̄ tutto il cãpo, & poi la recarono i Firèze, faccèdone grãdi dilegioni p̄ la citta, & poco apresso si torno l'hoste de fiorentini in Firenze, con grande triumpho & honore.

*Astuta di
messere Farina
nata Vberti.*

Cõe i Sanesi & usciti di Firèze, hebbono i aiuto il cõte Giordano cõ. 800. tedeschi. c. 78

I Sanesi et li usciti di Firèze, uegèdo la mala pua che i fiorétini haueano fatta & lapdi ta c'haueano hauuta de tedeschi, auuifarono che se ne potessono hauere una buona quãtita, che farebbono uicitori della guerra, onde acattarono dalla cõpagnia de Salibe ni di Siena che allhora erano mercatati, uiti mila fiorini d'oro, & p̄ pegno diede il comune di Siena la rocca atètenana, & piu altre castella del comune, et rimadarono loro abasciadori i Puglia cõ la detta moneta, al Re Máfredi, dicèdo cõe la sua poca gète de tedeschi p̄ loro grã uigore & ualètia s'erano messi a' assalire tutta l'hoste de fiorétini, et grã parte di q̄lla messa in uolta, et se piu fossero stati haueano la uittoria, ma p̄ la poca gète ch'era tutti rimasero insulcãpo morti, et la sua insegna c'hauea data loro fu strascinata, & fattane gran diligione nel cãpo, & poi i Firèze, & itorno acio dissono q̄le ragioni che seppono dire, p̄ meglio cõmuouere l'animo suo cõtra a' fiorétini, oè lo Re Máfredi hauèdo intesã la nouella sue molto crucciato & cõ la moneta de sanesi, che pagarono la meta, diede loro il cõte Giordano cõ otto. c. caualieri tedeschi, soldati per tre mesi, & madogli co detti abasciadori, i q̄li giũsono i Siena alluscita di luglio. Li anni di X po. M. cclx, & da Sanesi furono riceuuti a' grãde honore, onde ellino & tutti i ghi bellini di Toscana ne p̄sono gran uigore & baldanza, & giuti i Siena icõtanète i Sane si bandirono hoste sopra il castello di môte Alcino, ilq̄le era accomandato del comune di Firèze, & richiesono d'aiuto i pisani, et tutti i ghibellini di Toscana, da q̄li furono bene aiutati, si che co caualieri di Siena, & usciti di Firenze, & detti tedeschi, & la mista, trouaronli xviij. centinaia di buoni caualieri dequali la magiore parte erano tedeschi.

Come li usciti di Firenze, ordinarono tradimento in Firenze. Cap. 79.

Li usciti di Firenze, per cui trattato & opera lo Re Manfredi hauea mandati in loro aiuto viii. cento caualieri col Conte Giordano, pensarono c'haueano fatto niente, se non traessero i fiorentini fuori a' campo, impero che sopradetti tedeschi non erano pagati per piu che tre mesi, & gia n'haueano seruito uno et mezzo con la loro uenuta, ne moneta non haueano piu da conducerli, ne attendeuan da Manfredi, & passando il tempo di loro soldo sanza fare alcuna cosa si tornauano in Puglia, con gran pericolo di loro stato, & ragionarono che cio non si poteua fornire senza maestria, & inganno di guerra, laquale industria fu commessa in messere Farinata delli Vberti, & co messer Gerardo Ciccia de Lambertini, costoro sottilmente ordinarono due frati p̄ loro messagi, cio furono dell'ordine de minori, che adassono a' si. et prima si mouellino di Siena i q̄li istamète fecion uedere a' detti frati, cõe dispiacèa loro la signoria di messer Prouèzano saluani ch'era il magiore popolano di Siena, & che uolètierida rebbonola citta a' fiorétini hauèdone x. mila fiorini d'oro, & che uidouessono uenire

*Frati causa
del primo tra
dimento.*

cō grande hoste, sotto cagione di fornire monte Alcino, & uenissimo in fino al fiume d'Arbia, & allhora con la forza di loro, & di loro seguaci darebbono a' fiorétini la porta di santo Vito di Siena, ch'era su la strada, che si muoue per andare a' Arezzo, i frati sotto questo inganno, & tradimento uennero a Firenze, con lettere & fuggelli de detti huomini, & fecero capo alli antiani del popolo di Firenze, & profertono che recaua no loro gran cose, in honore del popolo & comune di Firenze, ma la cosa era si secreta che si uoleua palefare sotto sacramento & a poche persone, allhora li antiani elessero di loro uno, che hauea nome lo Spedito di porta san Piero huomo di grande opera & ardire, & era il detto Spedito de principali guidatori del popolo, & con lui messere Giouanni Calcagni di uacchereccia, & fatto il sacramento in su saltare, i frati scopertono il detto trattato & aperfono loro le dette lettere che recarono da Siena, i detti dui antiani, iquali traportaua piu uolonta che fermezza, diedono fede al trattato & incontanente trouarono i detti .x. mila fiorini d'oro, & ragunato il consiglio di grandi et del popolo, & messi in diposito i detti denari, missero dinanzi al consiglio che dinecessita bisognaua di fare hoste a' Siena per fornire Mor'alcino, maggiore che quella che s'era fatta il magio dinanzi a' santa Petronella. I nobili delle gran case ghuelfe di Firenze, el conte Guigo Guerra ch'era con loro, non sappiendo il falso trattato, & sapeano piu di guerra che popolani, conoscendo la nuoua masnada de tedeschi ch'era in Siena uenuta, & la mala uista ch'el popolo hauea fatta a' santa Petronella, quando i .c. tedeschi al salirono il campo de fiorentini, non pareo loro di fare l'impresa senza grãde pericolo, & anchora sentiuano i cittadini di Firenze uariati d'animo & male disposti a' fare piu hosti, renderono sauiο consiglio, che per lo migliore l'hoste non procedesse al presente, per le sopradette ragioni, & cagioni, & anchora mostrando, come per poco costo si potea fornire monte Alcino, & prendeuano a' fornire li cruicetani, & allegnando come i detti tedeschi non haueano paga per piu di tre mesi, & gia haueano seruito mezzo il tempo, et lasciandoli stentare senza fare hoste, tosto farebbono stanchi et corebbono in Puglia, et Sanesi et gli usciti farebbono in peggiore stato che prima, el ditore per tutti fu messer Teghiaio Aldobrandi huomo di gran senno, sauiο et pro in arme et di grande autoritade et ueramente consigliaua il migliore, onde il sopradetto Spedito, ch'era allhora antiano huomo presuntuoso, compiuto il consiglio del sauiο caualiere, uillanamente riprese suo parlare, dicendo che si cercasse le brache se hauea paura, et messere Teghiaio li rispuose che al bisogno non ardirebbe di seguirlo nella battaglia oue elli si metterebbe, et finite le dette parole, si leuo messere Cece Gerardi ni per dire il simigliante che hauea detto messere Teghiaio, et li antiani li comandarono che non dicesse sotto pena di .c. lire, el caualiere le uolse pagare et arringare contra la detta, andata nõ uollono li antiani anzi li radoppiarono la pena, et anchora la uolle pagare, et consenti di pagare misino a' quattro ceto lire, et uolendo anchora piu pagare per dire, li fu comandato a pena della testa che non diciesse, et così si rimase, et per lo popoιο superbo, et stracurato, si uinse il peggiore, cioe' che la detta hoste prestamente andasse senza nullo indugio, et così si misse in efecutione.

Come i Fiorentini furono sconfitti a' monte aperti da Sanesi. Cap. 80.

PReso per lo popolo di Firenze, il male consiglio che l'hoste si faciesse richiesta lo ro amista d'aiuto, de quali i luchesi ui uennero per comune huomini & caualieri & bolognesi, & pistolesi, & pratesi, sanminiatesi, sangimignanesi, uolterrani & Colle di ualdelsa, che erano allhora in legha col comune di Firenze, & in Firenze, hauea piu di otto cento canaleri di caualate, & bene cinque cento soldati, & ranata la detta gente in Firenze, si parti l'hoste alluscita d'agosto, & menarono per pōpa & grãdia il Carroccio & la campana chiamata martinella, in su uno castello di legname a' ruote, & andouui suso, & quasi tutto il popolo con le insegne delle cōpagnie, & non rimase in Firenze casa ne famiglia che non ui andasse, alcuna persona a' pie o' a' cauallo, almeno uno per casa, & di tale due, secondo ch'erano potenti, & quando trouarono

do si trouarono in sul cõtado di Siena al luogo ordinato in sul fiume d'Arbia, nel luogo detto mote aperti, s'agiuarono con perugini, & oruietani che la li aspettauano, & trouarõ i fiorentini cõ loro amistadi, in. mila caualieri & piu di. xxx. mila a piedi in q̄sto apparecchio i sopradetti maestri del trattato ch'erano in Siena, acio che pienamẽte uenisse fornito loro intendimẽto mādaron in Firenze, anchora altri frati, per trattare tradimẽto, cõ cierti grãdi, & popolani ghibellini ch'erano rimasi i Firẽze, & douea no uenire per comune nel hoste che come fossero schierati si douessero partire dalle schiere da piu parti, & fugire da la parte loro, per isbigottire i fiorẽtini, parẽdo loro ha uere poca gente a cõparatiõne de fiorẽtini, & cõsi fu fatto. Auuẽne che essendo la detta gente in lu colli di monte aperti & saui antiani guidatori de l'hoste, & del trattato, attendeano che per li traditori dẽtro di Siena fosse loro data la promessa porta, uno grãde popolano di Firenze, ch'era ghibellino, ch'hauea nome Razzante, hauendo alcuna cosa spiato dello attendere de l'hoste de fiorẽtini, cõ uolonta de ghibellini ch'erano nel campo al tradimẽto, li fu cõmessõ che entrasse in Sieua, onde egli uscì del cãpo a'cauallo, per farlo sentire alli usciti di Firẽze, ch'erano in Siena, & cõsi entrato dentro in Siena, disse a' detti usciti, come si dicea nel campo che Siena si douea tradire & darla a' fiorentini, & come il campo de fiorentini, era bene inconcio, & erano cõ molta grande, & bella gente di caualieri et di popolo, et disse loro che non si auisassero di prendere battaglia co fiorentini, onde scoperte le dette cose da guidatori del trattato li fu detto tu ci uccideresti se tu spandessi per Siena queste nouelle, perche ogni huomo faresti i paura, ma uolemo che dichì il contrario, pero che se hora nõ si combatte, che hauemo questi tedeschi, siamo tutti morti, et mai non ritorneremo in Firenze, et per noi farebbe meglio la morte, et d'essere sconfitti che andare piu tapinando per lo mondo, & pero facea per loro metterli alla battaglia, Razzante cio intendendo et amestraico da loro promisse di cõsi dire, et cõ una girlanda in capo co detti a'cauallo mostro grãde allegrezza, et uenne al parlamento al palagio dou'era tutto il popolo di Siena et tedeschi, et altre amistadi, et in quello cõ lieta faccia, disse le nouelle larghe di parte ghibellina, et da parte de traditori del campo, dicendo come l'hoste si regeua male de fiorentini, & erano male guidati & pegio in concordia, & che affalendogli francamente dicerto erano isconfitti, & compiuto il falso rapporto per Razzante, a grido di popolo tutti si missono in arme, gridando, battaglia battaglia, i tedeschi uollono promessa di paga doppia, & fu loro fatta & la loro schiera missono inanzi allo assalto, per la detta porta di santo Vito che douea esserẽ data a' fiorentini, & li altri caualieri & popolo uscirono fuori, apresso quando i ghuelfi del l'hoste ch'attendeano che fosse data loro la porta di santo Vito uidono uscire fuori i tedeschi & l'altra caualleria & popolo fuori con uista di combattere, si si marauigliarono forte, & nõ senza grãde sbigottimẽto, uedẽdo uenire il subito assalto nõ proueduto et magiormẽte li fece sbigottire, che piu ghibellini ch'erano nel cãpo a'cauallo, et a' piede uegẽdo apressare le schiere de nimici, come era ordinato il tradimẽto, si fugirono da la parte de Sanesi, & cio furono delli Abati, & di quelli della Piffa, & di piu altre case, & pero nõ lasciarono i fiorẽtini di fare loro schiere, cõ loro amistadi per attẽdere la battaglia, et come la schiera de tedeschi percosse ruino samẽte cõtro a' fiorẽtini, doue era l'ansegna del comune di Firẽze, la quale portaua in quella hoste messer Iacopo del uacca de Pazi di Firẽze Capitano della schiera de caualieri fiorentini huomo di gran ualore, il traditore di messere Bocca Abbati ch'era in sua schiera apresso di lui, con la spada ferì il detto messere Iacopo et tagliogli la mano, con la quale teneua la detta insegna, & cio fatto la caualleria & popolo di Firẽze, uegendosi cõsi traditi et ingannati & abattuta loro insegna, & da tedeschi duramente assalti in poca d' hora furono in isconfitta, ma per che la caualleria di Firenze prima s'auidono del tradimẽto, non ue ne rimasono piu che xxxvi huomini di rinomio tra morti & presi, ma la grande & infinita mortalita fue del popolo di Firẽze a' piede & de luchieli & oruietani, pero che li rinchiufono nel castello di mote aperti & tutti furono presi & morti, ma piu di 2500 ne rimasono morti in sul campo & presi piu di .1500. pure de migliori del popolo di Firenze, & quasi di ciaschuna casa

*Frati causa
del secondo
tradimento*

*Hoggi di fan
no il simile
gli signieri.*

*Rotta del
la Arbia.*

CRONICHE FIORENTINE

di Firéze ue né rimaféro che di popolo fuffono, & di lucheſi il ſimile & delli altri ami ci che furono alla detta battaglia, & così fu domo la rabbia dello ingrato popolo di Firéze, et cio fu uno martedì a' di quatro di ſettébre li anni di Chriſto. M. cclx, et rimaféui il Carroccio & la campana detta martinella cò numerabile preda d'arneti de fiorentini, & di loro amiſtati, & allhora fue rotto & auallato il popolo uecchio di Firenze, ch'era durato in tante vittorie, & grande Signoria & ſtato per dieci anni.

Come i fiorentini ghuelfi ſi partirono di Firéze dopo la ſconfitta. Cap. 81.
VEnuta in Firéze la nouella della doloroſa ſcòſſita, & tornandone i miſeri fugiti di q̄lla, ſi leuo il pianto d'huomini & di donne, ſi grande ch'andaua inſino al cielo, ipero che nò hauea caſa inſiréze piccola o' gráde che nò ui fuſſe andato uno o' piue, de' q̄li i gran parte ui rimafono qual morto & quale preſo, & di Lucca & del ſuo còta do, & delli oruetani ui rimafono molti per la q̄l coſa i caporali de ghuelfi nobili & popolari, ch'erano tornati dalla detta ſcòſſita, & q̄li ch'erano in Firéze iſbi gottuti & impauriti, temedo delli uſciti che ueniuaſo da Siena cò le maſnade de tedelchi, & ghibellini rubegli & còſinati ch'erano fuori della città, cominciarono a tornare nella città, p laqual coſa i ghuelfi ſenza altro cacciamento, o' comiato, o' comiciamento deſſere cacciaro, cò le loro famiglie piangiédo uſcirono fuori di Firéze, & andaróſene a Lucca il giouedi uegnéte a' di xiii di ſettébre li anni di Xpo. M. cclx. Qui apreſſo còteremo le principali caſe de ghuelfi che uſcirono di Firéze, del ſeſto d'oltr'arno u'adarono Roſſi, Nerli, & parte de Manelli, Bardì, Mozzi, & Freſcobaldi, & popolani, del detto ſeſto caſe notabili, Canigiani, Magli, Machiaueli, Belfredelli, Agolati, Orciolini, Rinucci, Barbadori, Battimaname, Soderini & Admirati, del ſeſto di ſan' Piero lcheraggio, i nobili Gerardini, Luccardeſi, Caualcanti, Bagneſi, Pulci Guidalotti Maleſpini, Forabotchi, Manierri et q̄li d' Aquona, Sacchetti & copiobeſi, i popolani Magalotti et Mancini, Bucelli, et q̄li della Vitella. I nobili del ſeſto di borgo, Bòdelmòdi, Scali, Spini, Gianfigliazi, Giacconati, boſſichi, popolani, Altouiti, ciampoli, baldouineti. Nel ſeſto di ſan brancano i nobili, Fornaciuci, uecchiotti parte de pigli, Minerberti, Becchanugi, Bordoni, & altri, di porta del duomo, Toſinghi, Arrigucci, Aghi, Sini, Marignolli Ser brunetto Latino & ſuoi & piu altri di porta ſan Piero, Adimari, Pazi, Viſdomini, & parte de Donati dal lato delli ſcolari rimafono q̄li della bella, carci, Giberti, Guidalotti di balla Mazzochi, & Vcellini, & boccatòde, & oltre a' q̄ſte molti altri & della detta partita molto furono da riprédere i ghuelfi, pero che la città era molto forte di mura & torri, & ſonni pieni d'acqua, et da poterla bene tenere & diſedere, ma il giudicio di dio, p punire le peccata còuiene che faccia ſuo corſo ſanza riparo, & a cui dio uouole male gli toglie il ſeno, & l'accorgiméto, & partini i ghuelfi di Firéze, in giouedi la domenica mattina uegnéte adì xvi ſettébre, li uſciti di Firéze, ch'erano ſtati alla battaglia a' mòre apri, col còte Giordano, & cò le ſue maſnade tedelche & cò altri ſoldati ghibellini di Toſcana, quali tutti erano architi delle prede de fiorentini, & de gli altri ghuelfi di Toſcana, entrarono nella città di Firéze ſenza còtaſto neuno, & incòtanéte fecero poſteſta in Firéze p lo Re Màſtredi il conte Guido Nouello de còti Guidi, dal di di calé di génaio in fino a' due anni uegnéti, et tenea la ragione nel uecchio palagio del popolo dietro alla badia di Firéze, & era la ſcala di fuori, & poco répo apreſſo fece fare la porta ghibellina & aprire q̄lla uia di fuori che riſpòde al palagio, acio che p q̄lla poteſſe hauere létra ta & lucita a' ſuoi biſogni & p potere mettere in Firéze ſuoi fedeli di caſentino a' guardia di lui & della terra, & pero ſempre ſi chiamo q̄lla uia & la porta, ſopra nome ghibellina. Queſto Còte Guido fece giurare a' tutti i cittadini, che rimaféro in Firéze, la teſta del Re Màſtredi, & p patti pmeſſi a' Saneſi fece diſfare. v. caſtella del còrado di Firenze ch'erano molto alle frontiere de Saneſi, el Conte Giordano fu fermato in Firéze cò ſuoi tedelchi al ſoldo de fiorentini, & chiamato generale Capitano di guerra per lo Re Manfredi, il detto Conte Giordano molto perſéguito i Ghuelfi in Toſcana in piu parti, come inanzi faremo mentione, & tutti i beni de Ghuelfi di Firenze miſiono in comune & molti loro caſamenti diſfecero inſino a' fondamenti, la natione del conte Giordano fu di pramonte in Lombardia, gentile huomo paréte della madre del Re Màſtredi, & p ſua pécenza, & pche era molto fedele del Re Manfredi

Manfredi, & molto costumato, pero lo fece lo Re Manfredi Conte & diedegli terra in Puglia, & di picciolo stato, lo misse in grande signoria.

Come la nouella della sconfittando in corte di Roma, & quello che profeto il cardinale Bianco.

Cap. lxxxii.

Come in corte di Ro. uéne la nouella della sopradetta scōfitta, il Papa et cardina li che amauano lo stato di santa chiesa n'hebbono grā dolore & cōpassione, si p li fiorētini, & si pche di cio mōtaua lo stato del Re Māfredi nimico di santa chiesa, ma il cardinale Ottauiano delli Vbaldini, ch'era ghibellino ne fece grā festa, onde cio sen tēdo il cardinale Biāco, ch'era sine astrologo et grā maestro di iregromātia, disse, s'el cardinale Ottauiano sapeffe il futuro di q̄sta guerra de fiorētini nōne farebbe si grā festa, il collegio de cardinali il pgarono chel douesse loro dichiarare piu in ap̄to, il cardinale Biāco nō uolea, pche parlare del futuro pareua uitio alla sua signoria, & dignita, ma i cardinali pgarono tāto il Papa che l'iponeffe p comādamento, chel Papa disse che diceffe, hauuto il comādamento dal Papa, disse i breue smone i uiti uittoriosamēte uicerāno, et i eterno nō sārāno uiti, cio si iterpetro, che ghuelfi uiti, et cacciati di firēze, uittorio samēte tornerebbono i istato, et i eterno mai pderebbono lo stato et signoria di firēze.

Come i ghibellini di Toscana uollono disfare la citta di Firenze, & messer Farinata la difese.

Cap. lxxxiii.

Per lo simile modo che uscirono i ghuelfi di Firēze, cosi feciono di Prato di Pisto ia di Volterra di san Gimignano, & di piu altre terre, & castella di Toscana, le q̄li tutte tornarono a parte ghibellina, saluo la citta di Lucca, la q̄le si tēne a parte ghuelfa un tēpo, & fue un tēpo refugio de ghuelfi usciti di Firēze, & delle altre terre di Toscana, i q̄li ghuelfi di Firēze, fecero loro stāza nella citta di Lucca intorno a san Friano, & la logia dināzi a san Friano fecero loro & ritrouādosi i fiorētini in q̄llo luogo, messere Tegiaio Aldobrādi uegēdolo spedito, che nel cōfiglio li haueua detta uillania, quādo disse si cercasse le brache, si si alzo i pāni dināzi, & disse al detto spedito ch'era cō lo ro uscito di Firēze molto pouero dicēdogli, tieni mēte come io ho cōce le brache mo strandogli una borsa che hauea ne cauglioni, cō. v. cēto fiorini d'oro, & disse li a q̄sto hai tu cōdotto te & me, & li altri che qui sono p la tua audacia & supbia, il q̄le li rispo se, uoi pche ci credauate. Hauemo fatto mētionē di q̄ste picciole & uili parole, p effēplo che nullo cittadino, massimamēte popolano & huomo di picciolo a fare quando ha signoria nō de troppo essere ardito, ne p̄suntuoso, in q̄sto tēpo i Pisani, Sanesi, et Are tini, col detto Cōte Giordano, & cō li altri caporali ghibellini di Toscana, ordinaro di fare plamēto a' empoli, p riformare lo stato di parte ghibellina in Toscana & p fare ta glia & cōgiura insieme, & colī feciono. Hauēne che lo Re Manfredi mando p lo cōte Giordano che n'andasse in Puglia, onde il detto cōte lascio in Firēze, p uicario generale di guerra il cōte Guido Nouello di casentino & di modigliana, il q̄le p parte di ferto il cōte Simone suo fratello, el cōte Guido guerra suo cōsorte, & tutti q̄li di parte ghuelfa del suo lato, et disposto era di cacciare di Toscana chi ghuelfo fosse. In q̄llo parlamento tutte le citta uicine, cōti Guidi & cōti Alberti & conti di santa fiore, & li Vbaldini et tutti i baroni d'attorno ppuosero, et furono in cōcordia, p lo migliore di parte ghibellina, di disfare al tutto la citta di Firēze & di recarla a Borgora, acioche di suo stato, mai nō fosse rinomio, ne fama, ne di suo podere, alla q̄le p̄posta si leuo, & cō, tradisse il ualēte, & sauio caualiere messere Farinata delli Vberti, & ppuose in sua diceria, i due antichi & grossi puerbi, che dicono, come a fino sape cosi minuza rape, uassi capra zoppa, se lupo nō l'antopa, i q̄li dui puerbi rimetto in uno dicēdo, come a fino sa, pe, si ua capra zoppa cosi minuza rape se lupo nō la intopa, recandogli poi cō saue parole a' effēmplo & comperatione sopra la detta p̄posta, & come era follia di cio parlare, & che gran danno & pericolo ne potea auenire, & se non fosse altri che egli solo, mentre c'haueffe uita in corpo con la spada in mano la difenderebbe infino alla morte, et pero dice Dante. Colui che la difese a' uiso aperto et c. Vegiēdo cio il cōte Giordano, & l'huomo ch'era il detto caualiere di grā senno & seguito, & come parte ghibellina se ne poteua partire, & uenire a' discordia, si si rimafono di quello, & uite sero a' altre cose, si che per uno buono cittadino di Firenze scampo la nostra nobile cit

ra del fiore di tanta furia, distrugimento & ruina, ma poi il popolo di Firenze, ne fue ingrato e sconoscete còtro al detto messere Farinata & sua progenie, et lignaggio, come inãzi faremo mentione, per la sconoscéza dello ingrato popolo, nondimeno e da notare et fare memoria del uertudioso et fauio cittadino, che fece a' guisa del buono Camillo Romano, come racconta Valerio et Tito Liuiio.

Come il Conte Guido, et ghibellini di Firenze andarono a hoste sopra la citta di Lucca et presono piu castella. Cap. 84.

N Fili anni di Christo. M. cclxi, il Conte Guido Nouello, uicario per lo Re Manfredi in Firenze, con la taglia di parte ghibellina di Toscana fecero hoste sopra la citta di Lucca, del mese di settembre, et furono tre mila caualieri tra Toscani et Tedeschi, et popolo grãdissimo, hebbono castel Frãco et sãta croce et posono hoste a sãta Maria a monte et stettõui tre mesi, poi per diserto di uertuaglia l'hebbono a' pati salue le persone et li arnesi, poi hebbono monte Calui, et Pozzo, poi si posono a hoste a' Fucecchio, che u'era dentro il fiore di tutti li usciti ghuelfi di Toscana, et quiui stettono a' assedio xxx di, gittãdoui dẽtro cõ piu difici diuersẽ et grãdissime pietre, delle quali anchora ui si trouano, faccẽdoui molti ingegni et assalti, alla fine nõ uedẽdo modo da poterlo hauere, pero ch'era dauatagio bene fornito, et haueuauì grãdissimo acquazone per lo terreno dintorno che u'era forte, onde nõ si poteua bene hosteggiare, si si partirono dallo assedio, & nõ l'hebbono, et eraui intorno tutte le masnade de' tedeschi, ch'erauo da mile, onde era Capitano il detto Cõte Guido, et generale uicario p lo Re Manfredi, et tutta la forza de ghibellini di Firẽze, et le masnade de pisani, et di Siena et d'Arezzo et di Pistoia et di Prato et di piu altre terre, et cõpiuta la detta hoste si tornarono in Firenze.

Come li usciti ghuelfi di Toscana mandarono in Alamagna per fare muouere il giouane Curradino contra Manfredi. Cap. lxxxv.

In questi tempi uegẽdosi li usciti di Firẽze, & delle altre terre di Toscana, cõsi pseguitati dalla forza di Manfredi, & de ghibellini di Toscana, & uegẽdo che nullo Signore si leuaua cõtra la forza di Manfredi, & etiãdio la chiesã hauea poca forza contra lui, si si pẽsãrono di mãdare loro ambasciadori in Alamagna a' somuouere il picciolo Curradino cõtra Manfredi suo zio, che falsamẽte li tenea il regno di Sicilia & di Puglia pfercẽdoli grãde aiuto, et fauore, et cõsi fu fatto, che de maggiori usciti di Firẽze, u'ãdãrono p ambasciadori, cõ quegli del comune di Lucca, et p li usciti ghuelfi di Firẽze u'ãdo messer Bonaccorso Bellificioni delli Adimari, & messere Simone Donati, iquali trouarono Curradino si picciolo garzone, che la madre nõ acõienti in niuna guisache si partisse di la, cõ tutto che d'animo & di uolere era cõtra a' Manfredi, & haueaio p nimico & rubello di Curadino, & tornãdo i detti ambasciadori d'Alamagna, p infegna & arra della uenuta di Curradino, si fecero donare una sua mãtellina foderata di uajo, laquale recata a' Lucca, grã festa ne fu fatta p li ghuelfi, & mostrauasi in san Friano in Lucca come una santuaria, ma nõ sapeano i detti ghuelfi il futuro destino come il detto Curradino douea essere nimico di loro.

Come i ghuelfi di Firenze presono Signa. Cap. 86.

LAnno apresso. M. cclxi, i ghuelfi usciti di Firẽze cõ li altri di Toscana, essendo l'hoste della taglia de ghibellini tornata alle loro terre, p alcuno trattato che hauea no in Firẽze, subitamẽte una notte essendo usciti di Lucca entrarono in Signa & presono la terra & quella attẽdeano di aforzare, onde i Firẽze n'ebbe grã romore & suboglio, il cõte Guido incõtanẽte mãdo p foccorso di gẽte a' Pisa a' Siena, & a' altre terre della taglia, iquali uennero con grande caualleria, & li usciti ghuelfi di Firenze sentendo loro uenuta nõ ardirono di restare in Signa, ma partirõsi & tornarono in Lucca.

Come il cõte Guido hebe la citta di Lucca & furõne mãdati i ghuelfi fiorẽtini. c. 87.

LA state apresso il Cõte Guido uicario, cõ tutta la taglia de ghibellini, apertitiõe de pisani, rifeccero hoste sopra le terre di Lucca, & hebbono Castiglione, & scõsso. no i lucchesi, & usciti Ghelfi di Firẽze, & messer Cece Bõdelmõti ui fu preso, et missel li in groppa messere Farinata delli Vberti, alcuni disse per camparlo, ma messere Alano delli Vberti fratello del detto messere Farinata uedendolo, presẽ uua maza di ferro et dielli

& di essi in fu la testa, & ucciselo in groppa al fratello, onde molto ne furono ripresi i due cauallieri, & dopo la detta sconfitta, hebbono i Ghibellini, il castello di Nozano, el ponte a' Serchio & Rotaia, & Sarezzano, i luchi se uegendosi così spogliare di loro ricchezze, & castella & così assalire, p potere rihauere i loro prigioni, c'herano in Siena rimasi alla sconfitta da monte aperti, liquali erano assai, & pure de' migliori huomini di Lucca, & uedendo che de' detti Ghuelfi usciti di Firenze, non poteano hauere altro che male & briga, & dano, pero che u'erano poueri, segretamente fecero trattato col detto Conte Guido, di cacciare di Lucca i detti usciti Ghuelfi di Firenze, & di Toscana rihauedo i loro prigioni, & le loro castella, & di tenere alla taglia & prendere uicario, mantenendogli in unita & in pacifico stato, senza cacciare di Lucca alcuno Cittadino Ghuelfo, o Ghibellino che fosse, & così fu fatto, & fermo l'accordo, & fecerlo si secreto che nullo Ghuelfo uscito che dentro fosse non ne senti nulla, pero che se l'haueffino sentito l'harebbono sturbato, & subitamente dalla signoria di Lucca a' tutti fu comandato sotto pena dello hauere & della persona douessero sgomberare Lucca, el contado fra tre di, onde li sienturati Ghuelfi usciti di loro terre, senza alcuno rimedio o' scusa, conuenne loro sgombrare Lucca, el cõtado, con le loro famiglie, impero che incontanente furono in Lucca le masnade de' tedeschi, & fatto Capitano per lo Conte Guido messere Gozzello da Ghiazuolo, per laqual cosa molte gentili donne mogli delli usciti di Firenze, per necessita in su l'alpe di san Pelegrino tra Lucca & Modena partorirono i loro figliuoli, & con tanto esilio & miseria, se ne andarono alla citta di Bologna, et cio fu li anni di Christo. M. cclxii, ben li disse per molti antichi, che luscitra che Ghuelfi usciti di Firenze, fecero di Lucca, fu cagione & principio della loro ricchezza, pero che allhora molti usciti fiorentini andarono oltre monti in Francia, che mai non u'erano usati, onde poi molte ricchezze ne tornarono in Firenze, & cadeci a' dire il prouerbio che dice, bisogno fa prode huomo, partiti i Ghuelfi di Lucca, non rimase castello ne citta in Toscana che non tornasse a parte Ghibellina, in questo tempo essendo il Conte Guido Nouello signore di Firenze, tutta la camera del comune uotoe, & trassene tra piu uolte assai bellissime balestra, & pauesi, & factamento, et molte guernigioni da hoste, & mandolle a' Poppi in casentino.

Come i Ghuelfi usciti di Firenze, & di Toscana cacciarono i Ghibellini di Modena & di Regio. Cap. 88.

VEnni nella citta di Bologna i miseri Ghuelfi cacciati di Firenze, & di tutte le terre di Toscana, che niuna se ne teneua a' parte Ghuelfa, piu tempo stettono in Bologna cõ grande soffranta, & pouertade, chi a' soldo a' piede & chi a' cauallo, & chi senza soldo, auenne in quelli tempi, che quelli della citta di Modana, la parte Ghuelfa & Ghibellina uennero a' diffensione & a' battaglia cittadina insieme, & come usanza nelle terre di Lombardia di combattere in su la piazza del comune, piu di stettono a' fro' rati, luno contra laltro, senza spouastare l'una parte all'altra, auenne che la parte Ghuelfa di quella mandarono per soccorfo a' Bologna, & spzialmente alli usciti Ghuelfi di Firenze, iquali incontanente come gente bisognosa, & che per loro facea di fare guerra u'andorono a' piede & a' cauallo, chi meglio poteo, et giunti a Modana per li Ghuelfi fu data loro una porta, & messi dentro, & incontanente uenuti in su la piazza di Modana, come gente uirtudiosa & disposti a' guerra, si missono alla battaglia contra a' ghibellini, iquali poco sostennero che furono sconfitti & morti, & cacciati della terra & rubate le loro case, & beni che dentro u'erano, dellequali prede i detti usciti di Firenze, & di Toscana molto nengrassarono, & riformaronsi di caualli & d'arme, che n'haueano grande bisogno, & cio fu li anni di Christo. M. cclxii, & stando in Modana poco tempo apresso per simile modo, come haueano fatto in Modana, così cominciarono battaglia cittadina in Regio tra ghuelfi & ghibellini, & mandato per li ghuelfi di Regio per soccorfo a' li usciti di Firenze, ch'erano in Modana, incontanente u'andarono & fecero Capitano di loro messere Forese delli Adimari, & entrati dentro in Regio furono in su la piazza laquale battaglia duro piu giorni, pero che ghibellini di Regio erano molto possenti, & in tra altri ue n'era uno chiamato il Cacha di Regio, & anchora per ischernò di lui si fa mentione in morti, questo Cacha era grande

come uno gigante, & di maravigliosa forteza, & con una maza di ferro in mano nullo li s'ardua apressare, che non lo abatesse morto in terra o' guasto della persona, & per lui era quasi ritenuta la battaglia, uegendo cioi gentili huomini di Firenze usciti, elefero tra loro xii i piu ualenti huomini, & chiamaronsi paladini, iquali con le coltella in mano, si strinsono sotto al detto Cacha, ilquale dopo molta gran difesa & molti de suoi nimici atterrati fue abattuto, & morto in su la piazza, & si tosto come i Ghibellini uidono morto il loro campione, si missono in fuga, & in isconfitta furono cacciati di Regio, & se li usciti Ghuelfi di Firenze, & di Toscana erano arricchiti delle prede de Ghibellini di Modana, magiorméte arricchirono di quelle de Ghibellini di Regio, & tutti sincauallaronono, si che in poco tempo standosi in Regio & in Modana furono sanza fallo piu di .m. cento huomini a' cauallo di buona gente d'arme, & uennono a' gran bisogno & subsidio, a' Carlo conte d'Angio, & di Prouéza quando passoe in Puglia, contro a Manfredi, come inanzi faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti di Firenze, & delli usciti Ghuelfi, & torneremo alle nouitadi che ne detti tempi furono tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma.

Della guerra tra lo Re Manfredi & la chiesa di Roma. Cap. 89.

PER la sconfitta de fiorentini, & delli altri Ghuelfi di Toscana riceuuta a' monte apri, come detto hauemo adietro, lo Re Manfredi monto in grande stato & signoria, & tutta parte imperiale di Toscana, & di Lombardia molto n'efalto, et la chiesa di Roma, & suoi seguaci & fedeli molto ne abassorono in tutte parti, auuene poco tempo apresso, nel detto anno della sconfitta .M. cclx. Papa Alessandro passo di questa uita nella citta di Viterbo, & uacoe la chiesa senza pastore. v. mesi, per discordia de cardinali, poi essendo ragunati a' generale concilio eleffero Papa Urbano quarto della citta di Tresi di Campagna in Fracia, ilquale fu di uile natione, si come figliuolo d'uno ciabattiere, ma fue ualéte & sauiuo huomo, & fu consecrato li anni di Christo .M. cclxi. Questi trouando la chiesa in grande abassamento, per la forza di Manfredi, ilquale fu occupatore, quasi di tutta Italia, & l'hoste de sui saracini di Nocera hauea messi nel patrimonio di san Piero, il detto Papa fece contra loro predicare la croce, & detti saracini udendo che l'hoste de christiani andaua loro adosso, si fugirono in Puglia, ma per tutto questo non lasciaua Manfredi di perseguire del continuo la chiesa, el Papa & suoi fedeli con le sue forze, & elli si staua quando in Sicilia & quando in Puglia, a' gran diletto seguendo uita mondana, & epicura ad ogni suo piacere, tenendo piu concubine, uiuendo in disordinate lussurie, & non pareua che curasse dio ne santi, ma iddio giusto signore, ilquale per gratia idugia il suo iudicio a' peccatori acio che si riconoschino, ma alla fine non perdona a' chi non ritorna a' lui, et cosi tosto mando la sua maledittione al detto Manfredi, che quando si credea essere in maggiore stato & signoria, come inanzi faremo mentione, torno in poco tempo a' maluagio fine.

Come la chiesa eleffe Carlo cote d'Angio Re di Sicilia & di Puglia. Cap. 90.

ESSENDO Papa Urbano, & la chiesa cosi abbassata per la potentia di Manfredi, et li elettori d'Alamagna che haueano eletti due Re de Romani, cioe quello di Spagna, & quello d'Inghilterra, & nullo hauea potentia di passare in Italia, ne concordia haueano, & Curradino figliuolo del Re Currado, a' cui s'apertenea per diritto hereditario, lo regno di Sicilia, & di Puglia era si picciolo garzone, che non potea anchora uenire contro a Manfredi, il detto Papa per infestamento di molti fedeli della chiesa, iquali per forza di Manfredi erano cacciati di loro terre, spetialmente dalli usciti Ghuelfi di Firenze, & di Toscana, che del continuo n'hauea assai in corte, & molto si compiangeano col Papa, standogli spesse uolte a' piedi, dicendo i loro danni, il detto Papa Urbano fece un grande concilio con suoi cardinali, & con molti prelati, & a' loro proposte come la chiesa era soggiogata da Manfredi, & come sempre quelli di suo lignage erano stati nimici di santa chiesa, non essendo grati di molti beneficij riceuuti, onde quando a' loro paresse, hauea pensato di trarre santa chiesa di seruaggio, & di ridurla in suo stato libera, & cio poteua essere chiamando, Carlo Conte d'Angio & di proenza fratello del buono Re Luis di Francia, ilquale era il piu susciente principe d'arme

d'arme & d'ogni uirtu corporale, che fosse al suo tempo infra christiani, & come era della piu possente, & della piu nobile schiatta che fosse al mondo, chiamandolo campione di santa chiesa, & Re di Sicilia, & di Puglia racquistandola con sua forza dal Re Manfredi, ilquale per forza la tenea, & sanza ragione, ilquale Manfredi era scomunicato & dannato, & contra la uolonta della chiesa tenea il detto reame si come suo rubello, & disse il detto Papa come egli si confidaua tanto ne la prodezza, & potenza del detto Carlo, & della sua signoria, & della baronia di Francia, che lo aiuterebbono che non dubitaua che li ferebbe uincitore della potenza, & forza di Manfredi, & hauea ferma credenza che tosto gli torrebbe la signoria, & rimetterebbe santa chiesa in grãde stato, alquale consiglio, tutti i Cardinali, & prelati s'acordarono, & cosi elessono il detto Carlo Re di Sicilia, & di Puglia lui & suoi figliuoli, et discendenti, infino in quarta generatione appresso di lui, & fermata la elezione li mandarono il decreto, & cio fu li anni di Christo M.celxiii.

Come Carlo conte d'Angio accetto la elezione di lui fatta per lo papa del
reyno di Puglia. Cap. lxxxxi.

Come la detta elezione fu portata in Francia al detto Carlo, per lo Cardinale Simone dal Torlo si n'hebbe consiglio dal Re di Francia, & con conte d'Artese, & con quello di Lanzona suoi fratelli, & con li altri baroni di frãcia, onde da tutti fu consigliato, che al nome di Dio facesse la detta impresa, in honore di Dio & della santa, chiesa Rom. & per portare honore di corona, & di reame: et lo Re Luis di Francia suo fratello li proferse aiuto di gente d'arme, & di thesoro, & simigliante tutti i baroni ti si proferono loro medesimi, & la moglie del detto conte Carlo, ch'era figliuo la del buono Conte Berlinghieri di Prouenza, della quale hebbe hereditaggio del la detta Contea di Prouenza, com'ella sentio la detta elezione del core Carlo suo marito, per essere Reina impegnò tutti i suoi gioielli, et richiese tutti i bacciellieri d'arme di Francia, & di prouenza, che fossero a sua bandiera et a farla Reina, et cio fece maggiormente per uno dispetto, et disdegno che portaua, cioe' che poco tempo dinanzi le sue tre maggiori sirochie, che tutte tre erano Reine haueano lei fatta sedere, un grado piu bassa di loro, onde con gran duolo s'ene richiamo a' Carlo suo marito, ilquale le rispose, contessa datti pace, che io ti faro tosto maggiore Reina di loro, per laqual cosa ella proaccaccio, et hbbe la migliore baronia di frãcia al suo seruigio, et quelli che piu adoperarono nella detta impresa, et cosi intese Carlo al suo aparechiamẽto, cõ ogni sollecitudine, et potere, et rispose al Papa, et a Cardinali, per lo detto legato Cardinale come hauea accettata la elezione a lui mandata, et che senza guari d'induggio passerebbe in Italia, con forte braccia et con gran potenza alla difesa di santa chiesa contra a Manfredi, per cacciarlo delle terre di Sicilia et di Puglia, della qual nouella, la chiesa, et tutti suoi fedeli, et chiunque era di parte guesla molto se ne confortarono et preserono gran uigore, ma come lo Re Manfredi senti la detta nouella, si prouide al riparo di gente et di moneta, et cõ la forza de ghibellini di Toscana et di Lombardia ch'erano in sua legha, et compagnia, ordino taglia a guernimento di piu gente che prima non hauea, et fecene uenire d'Alamagna per suo riparo acio che Carlo ne sua gente non potessono passare per Italia, et uenire a Roma, et con moneta et con promesse si recho grã parte de signori: et delle cita d'Italia a sua deuotione, et in Lombardia fece suo uicario, il Marchese Palauicino di piemonte suo parente, che molto il simigliaua di persona et di costumi, et simigliantemente fece in mare grande apparechiamẽto di Galee ad guardia et riparo chel detto conte Carlo ne sua gente non potesse passare, lequali Galee erano armate di Sicilianii et Pugliesi, et di Pisani ch'erano in legha con lui, si che poco dotraua della uenuta del detto conte Carlo: ilquale per dispregio chiamauano Carlotto. Et pero che al detto Manfredi pareua essere sicuro, et, signore del mare et della terra, et la sua genta ghibellina era al disopra, in Toscana et in Lombardia, la sua uenuta haueaper niente.

Incidenza chi fu il Conte Ramondo di Prouenza,

Cap. xcii.

POi chel nostro trattato nel capitolo di sopra, ha raccontato della ualente donna moglie del Re Carlo, & figliuolo del buono Conte Ramondo Berlinghieri di prouenza, e' ragione che alcuna cosa in breue parlare diciamo del detto Conte Ramondo di cui il detto Carlo rimase reda per la moglie, il Conte Ramondo fu gentile signore di lignaggio, & fu d'una progenie con quella della casa d'Araona & di quelli di Tholosa, & per retagio fu sua la Prouenza di qua dal Rodano, signore fu sauiio, & cortese, & di nobile stato & uirtudioso, & al suo tempo fece honorabili cose, & in sua corte usarono gentili huomini di Prouenza, di francia, & di Catalogna per la sua corte & nobile stato, et molte cobole et canzoni prouenzali fece di grã tenenza, auuene che in sua corte ariuò uno peregrino che tornaua da san Iacopo, et uedendo la grã bonta del conte Ramondo ristette in sua corte, et fu sauiio et ualoroso, et peruene molto in gratia del conte, et fecelo di tutto suo distretto maestro, et guidatore, il quale sempre in habito honesto, et religioso si mantene, et in poco tempo per sua industria, et senno radoppio la rendita del suo signore in tre doppi, ma tenendo sempre grande et honorata corte, et hauendo guerra col cote di Tholosa per confini di loro terre, il Conte di Tholosa era il maggiore conte del mondo, et hauea sotto di se xiii conti, et per la corte sia del detto conte Ramondo, et per lo senno del buono Romeo, per lo thesoro che hauea raunato, hebbe tanti baroni et cauallieri, che uenne al di sopra della detta guerra cò honore, et hauea il detto conte Ramondo 4 figliuole fimine senza nullo maschio, et plo senno et procaccio del buono Romeo, prima li maritò la maggiore al buono Re Luis di Francia per molta moneta, dicendo il buono Romeo al Conte lasciami fare. Et non ti graui il costo, che se tu mariti bene la prima tutte laltre per lo suo parentado mariterai meglio, et con minore costo, et così uene fatto, che incontanente lo Re d'inghilterra, per essere cognato del Re di Francia tolse laltre per poca moneta, apreso il fratello eletto Re de Romani tolse la terza, la quarta rimase a maritare, onde gli disse il Romeo, questa uoglio che habbia uno ualente huomo che sia tuo figliuolo, et che rimanga tuo reda et così fece trouando Carlo conte d'Angio fratello del Re di Francia, et disse colui uoglio che l'habbia, impero che glie per essere il maggiore el migliore signore del mondo, prophetando di lui, et così fu fatto, auenne poi per inuidia, che guasta ogni bene, i baroni di prouenza apuolono al buono Romeo, che gli hauea male guidato il thesoro del Cote, et fecerli domandare il cote, et ualente Romeo disse al Cote. Io t'ho seruito gran tempo, et messoti di picciolo stato in grande signoria et dico per falso giudicio de tuoi baroni sei poco grato, onde io ueni in tua corte po uero Romeo et honestamente sono del tuo uiuuto, fami dare il mio muletto, el bordone, et la scarfella co mio ci uenni et quietoti ogni seruigio. il conte non uolea che si partisse, egli in nullo modo uolle rimanere, et com'era uenuto così s'enado, et mai non si seppe, onde si fosse, ne doue s'andasse se non che per molti s'auisa che fosse uno san to huomo.

Come aparue in cielo una stella comata.

Cap. xciii.

Nelli anni di Christo M. cclxiii del mese d'Agosto apparue in cielo una stella comata con grandi raggi, et chioie di drieto, che leuadosi da l'oriente, con gran luce infino che era al mezzo di in uerso l'occidente la sua chioma risplendeua, et duro tre mesi: cio fu da l'Agosto al nouembre, la quale stella comata significo nouitadi diuerse in piu parti del seculo, et molti dissono che apertamente significo l'aduenimento del Re Carlo di Francia, et la mutatione che seguio l'anno appresso del regno di Puglia et di Cicilia, il quale si trasmutò per la scòfitta del Re Manfredi da Tedeschi a franceschi la signoria del reame, et simigliante significo mutationi et traslationi di parte per cagione di quello del regno, che aduenero a' piu citta di Toscana et di Lombardia, come inanzi faremo mentione, et come si prouo come queste stelle comete significano mutationi di regni, per li antichi autori si mostra in uersi, massime per Istario poeta nel prio suo libro di Tebe o u'eli disse, Bella qbus, populisq; mutata; regna comete. Et Lucano nel primo suo libro dice. Sideris & terris mutante regna comete, ma questa infra le altre significazioni fu euidente & aperta, che come la stella apparue, Papa

Vrbano infermo, & la notte che la detta stella comata uenne meno, passò il detto Papa di questa uita, nella città di Perugia & la fu sepolto, per la cui morte alquato tardo l'aduenimento di Carlo, & Manfredi & suoi seguaci furono di cio molto allegri auisandosi che morto Papa Vrbano, ch'era Francescho impedisse la detta impresa del conte Carlo, et uaco la chiesa senza pastore. v. mesi, ma come piacque a Dio fu fatto Papa Clemente quarto della città di san Gilio in prouenza, il quale fu buono huomo & di santa uita per orationi digiuni & limosine tutto fosse stato prima laico con moglie, & con figliuoli, & fu grande aduogato in ogni consiglio del Re di Francia, & morta la moglie si fece cherico, & fue ueichouo del poi, & appresso Arcuescouo di Nerbona poi Cardinale di Sauina, et regno Papa da quattro anni, & fu molto lauoreuole alla uenuta del conte Carlo, et rimise santa chiesa in buono stato. Lascieremo alquato del Papa et delle altre nouitadi d'Italia, impero che tutte seguirono allo adueto del detto Carlo, & cominceremo il settimo libro oue conteremo della signoria et stato del Re Carlo & de suoi successori, & le nouitadi chenne furono quasi per tutto el mondo.

COMINCIA IL SETTIMO LIBRO OVE TRATTA DE

lo aduenimento del conte Carlo d'Angio eletto campione di santa chiesa,

Re di Puglia & di Sicilia contro allo Re Manfredi, & delle
mutazioni che furono al suo tempo. Cap. I



Alto figliuolo secôdo che fu di Luis piaceuole Re di Fracia, & nepote del buono Re Filippo il Borno suo auolo, & fratello del buono Re Luis di Francia et di Ruberto conte d'Arté, et d'Amfius conte di Poutieri, et tutti e quattro fratelli nati della Reina bianca figliuola del Re Alfonso di Spagna, il detto Carlo per retagio del padre cote d'Angio et conte della prouenza, di qua dal Rodano, per retagio della moglie figliuola del buono conte Ramondo Berlinghieri, si come per lo Papa et p la chiesa fu eletto Re di Sicilia, et di puglia, si si aparecchio di cavalieri et di baroni per fornire sua impresa et passare in Italia, ma acio che piu apertamente si possa sapere per quelli c'hanno auenire come questo Carlo fu il primo origine de Re di Sicilia et di Puglia, stratti della casa di Francia, si diremo alquanto delle sue uirtudi, et conditioni et e' bene ragione di farne memoria di tanto signore et di tanto amico et protettore di santa chiesa, et della nostra città di firenze, si come inazi faremo mentione. Questo Carlo fu sauo, di sano consiglio, pro in arme, et aspro et molto temuto et ridottato da tutti li Re del mondo, Magnanimo, et d'alti intendimenti in fare ogni grande impresa, sicuro in ogni aduersita fermo et ueritiere d'ogni sua promessa, poco parlante et molto adopante. Quasi non ridea se non molto poco, honesto cote uno religioso, et catholico, aspro in giustitia et di feroce riguardo, grade di persona, et bene nerboruto, di colore uilugno, et con grande naso, et bene pareva maelta reale piu caltro signore, molto uegghiaua et poco dormiua, et usaua di dire che dormendo, tanto tempo si per deua, largo fu a cavalieri d'arme, ma curioso d'acquistare terra, signoria, et moneta, onde che uenisse, per fornire sue imprese et guerre di gente di corte ministri, o' giuocari non si diletto mai. La sua arme, era quella della casa di Francia, il campo azzurro et fiori d'alisio a d'oro, & disopra uno rastrello uermiglio e tanto si diuisaua da quella del Re di Francia. Questo Carlo quando passoe in Italia era d'etade di xlii. anni et regno re di Sicilia, et di puglia come faremo mentione xix. anni, hebbe della moglie due figli uoi et piu figliuole, il primo hebbe nome Carlo secondo, et fu alquanto sciancato, et fu prenze di Capoua, et poi apresso del padre fu Re di puglia et di Sicilia, come inazi faremo mentione, laltro hebbe nome Filippo, il quale per la moglie fu prenze de la Morea, ma mori giouane et senza figliuoli, pero che si guasto a tendere uno balestro. Lascieremo alquanto della progenie del Re Carlo et seguiremo nostra hiltoria del suo passaggio in Italia et d'altre coie conseguate a quello.

*Per il San
nel libro di
15. 3. 67. 310*

CRONICHE FIORENTINE

Come li usciti Guelfi di firenze & di Toscana hebbono l'arme da Papa Clemente & seguirono la gente del conte Carlo. Cap. ii.

IN questi tempi i guelfi usciti di firenze & dell'altre terre di Toscana, iquali s'erano molto auanzati, per la prefura c'haueano fatta di Modana & di Reggio, come adietro hauemo fatta mentione, sentendo come il conte Carlo s'apparecchiava di passare in Italia, si missono con tutto loro podere in arme & in caualli, sforzandoli ciascuno giusta sua possa, & feciono di quattroceto buoni cauallieri gentili di lignaggio & pro uati in arme, & mandarono loro ambasciadori, a' Papa Clemente acio che li racomã dasse al conte Carlo eletto Re di Sicilia, proferendosi al seruigio di santa chiesa, i quali dal detto Papa furono riceuuti gratiosamente, & proueduti di moneta & daltri beneficii, & uolle il detto Papa che per suo amore la parte Guelfa di firenze portasse sempre l'arme sua in bandiera et in sugello, cioe' il campo bianco con un' Aquila uermiglia sopra uno serpente uerde, laquale portarono & tennero poi infino a' nostri di ben u'hanno poi agiunto i guelfi uno giglietto uermiglio sopra capo dell' Aquila, et con quella insegna si partirono di Lombardia, in compagnia de cauallieri franceschi del conte Carlo quando passarono a' Roma, come appresso faremo mentione, & fu della migliore gente, & che piu adoperasse d'arme, che hauesse del tanto lo Re Carlo alla battaglia contra a' Manfredi. Lascieremo alquanto delli usciti guelfi di firenze & diremo della uenuta del conte Carlo & di sua gente.

Come il conte Carlo co' suoi baroni passo per mare a' Roma lasciando la sua gente a uenire per terra. Cap. iii.

Nelli anni di Christo M.cclxy, Carlo conte d'Angio & di prouenza fatta sua ragunata di molti baroni, & cauallieri Franceschi, & prouenzali, & di moneta per fornire suo uiaaggio, & fatta sua mostra, si lascio il cõte Guido di Monforte, Capitano & guidatore di M.ccccc. cauallieri frãceschi, iquali douessero passare a' Roma per Lombardia, et fatta la Pasqua di resurrettione col Re Luis di Francia, & con li altri suoi fratelli & amici subitamente si parti di Parigi, & con poca compagnia senza soggiorno uenne a' Marsiglia in prouenza doue hauea fatte apparecchiare. xxx. Galee armate, in sulle quali si ricolse con alquanti baroni, c'hauea menaua seco di Francia, & con certi de suoi baroni prouenzali, et missesi in mare per uenire a' Roma a gran pericolo, pero che Manfredi con sua forza hauea fatte armare in Genoua, in Pisa, & nel regno: piu che lxxx Galee lequali stauano in mare alla guardia, aciochel conte Carlo non potesse passare, ma il detto Carlo come franco, & ardito signore si misse a passare nõ guardando allo aguato de suoi nimici, dicendo uno proverbio, ouero sententia del Philosopho, che dice buono studio rompe rea fortuna, et cosi come piacque a' Dio passando assai presso al nauilio del Re Manfredi, prendendo alto mare arriuò sano & saluo alla riuu del Teuero di Ro. cõ sua armata del mese di maggio del detto anno la cui uenuta fu tenuta molto marauigliosa, & subita, et dal Re Manfredi & sua gẽte a pena si potea credere, giunto Carlo a' Ro. da Ro. fu riceuuto a grande honore, pero che nõ amauano la signoria del Re Manfredi, et incontanente fu fatto senatore di Roma, cõ uolonta del Papa et de Romani, con tutto che Papa Clemẽte fosse a Viterbo si li diede ogni aiuto et fauore contro a Manfredi spirituale, et temporale, ma per cagione che la sua caualleria che uenia per terra, per molti impedimenti apparecchiati da la forza di Manfredi in Lombardia: penarono molto a giugnere a' Roma come faremo mentione, conuenne al conte Carlo soggiornare a' Roma, et in campagna et a Viterbo tutta quella state, nelquale soggiorno prouide et ordino come potesse entrare nel regno con sua hoste.

Come il conte Guido di Monforte passo con la gente del conte Carlo per Lombardia a' Roma. Cap. 4.

IL Conte Guido di Monforte, con la caualleria del Cõte Carlo, che gli lascio a guidare, & con la Contessa moglie del conte Carlo, & suoi cauallieri si parti di Frãcia, del mese di giugno del detto anno, & q̃sti furono i caporali, ch'erano col cõte Guido, messer Boccardo conte di Valdomon & messer Giouanni suo fratello, messere Gui-

do di Beluogo, uescouo d' Alzurro, messere Filippo di Monforte, messere Guielmo, & messere Piero di Bilmonte, messere Ruberto di Bettona primogenito del cōte di Fiandra, il quale era genero del conte Carlo, messere Gilio il Bruno, Conestabile di Fiandra, maestro, & balio del detto Ruberto, il malschalco di Mirapetce, messere Guielmo lo stendardo, & messere Gianni, di Bresiglio malschalco del conte Carlo, cortese & ualente caualiere, & fecero la uia di Borgogna, & di Sauoia, et passarono le montagne di Monfanesè, et arruinaro nella contrada di Torino, & d' Asti dal Marchesè di mōterrato ch'era signore di quel paese, furono riceuuti honoreuolmente, pero che'l detto Marchesè tenea con la chiesa & era cōtra a Manfredi, et per lo suo condotto, et con aiuto de Milanesi, si missono a' passare la Lombardia, tutti in arme caualcādo schierati, con molto afanno da piamonte infino a' Parma, pero che'l Marchesè Palauisino, parente di Manfredi, con la forza de Cremonesi, et dell' altre citta di Lombardia ghibelline, ch' erano in legha con Manfredi, era a guardare i passi, con piu di tre mila cauaheri Tedeschi, et lombardi. Alla fine, come piacque a Dio uengendosi le dette hosti assai di pressò, i Frāceschi passarono sãza cōtasto di battaglia, et arruarono alla citta di Parma, ben si disse che uno messere Buoso, di quelli della casa da Duera di Cremona, per danari che hebbe da Franceschi, misse consiglio, per modo che l' hoste di Manfredi nō cōtasto il passo com' era ordinato, onde poi il popolo di Cremona a furore distrussono il detto lignaggio di quelli da Duera, et del detto traditore rende testimonianza Dante il Poeta nello inferno Capitulo. xxxii, oue fa mentione de traditori dicendo di lui I uidi potrai dir quel da Duera &c. Et giunti i franceschi alla citta di Parma furono riceuuti gratiosamente, et li uscìi guelfi di firenze, et de laltre citta di Toscana ch' erano piu di quatrocento cauaheri, de quali era capitano il conte Guido guerra de conti Guidi, andarono loro incontro infino a' Mantoua, et quando i franceschi si scontrano con loro, paruono a loro sibella gente, et si bene a cauallo et in arme, che molto si marauigliarono che usciti di loro terre potessono essere così riccamente adornati, et adobbati, et hebbono la loro compagnia molto cara, et poi li scorsono per la Lombardia a' Bologna: et per Romagna et per la Marca et per lo ducato, perche per Toscana non poterono passare, che tutta era a parte ghibellina, et sotto la signoria di Manfredi, per la qual cosa missono molto tempo in loro uiaggio, si che prima fu l' entrante del mese di dicembre, che giugnessono a' Roma et giunti a' Roma, il conte Carlo li uide molto allegramente et riceueteli a grande honore.

Come il conte Carlo et la Contessa furono coronati a' Roma del reame di Ci-

cilia, et di Puglia et misse in camino.

Cap. v.

Come la caualleria del conte Carlo fu giunta a Roma el giorno della Epiphania li anni di Xpo M. cclxv, per due Cardinali legati mandati dal papa, fu consecrato in Roma, et coronato del regno di Sicilia et di puglia, egli et la donna sua a' grande honore, et così tosto come fu compiuta la festa della coronatione, sanza soggiorno si misse al camino con sua hoste uerso Manfredi, per la uia di capagna uerso puglia et in poco tempo hebbe gran parte della campagna a sua signoria sanza contatto. Lo Re Manfredi, sentendo la uenuta del Re Carlo, et come la sua gente era passata la Lombardia sanza contatto della sua grade ragunata che u'era alla guardia, si fu molto crucciofo, et incontanente misse tutto suo studio alla guardia de passi del regno, et al passo del ponte a' cepperano misse il conte Giordano, el conte di Caferta, il quale era di quelli della casa d' Aquino, et cō gēte assai a piede et a cauallo, et in san Germano misse gran parte de suoi cauaheri Tedeschi et pugliesi, et tutti i saracini di Nocera con arcora, et balestra, et molto fattamēto, confidandosi piu in quello riparo che in altro per forte luogo, et sito che dell' uia parte s'ha grade mōtagne, et da laltre gran paduli et uarosi, et era fornito di uertuaglia, et dogni cosa bisognosa, per piu di due anni, hauendo il Re Manfredi guerniti i passi come detto hauemo, mando i suoi ambasciadori allo Re Carlo per trattare con lui pace o' triegua, et disposta loro ambasciata, lo Re Carlo di sua bocca uolle rispondere alli ambasciadori, et disse i sua lingua francescha alles idit moi ale Sultam de nocere hoggi meterai lui enemferm, o' il mettar moi emparadis, cioè a di

CRONICHE FIORENTINE

re. Io non uoglio altro che la battaglia, o u'io uccidero lui, o' egli me, et cio fatto sanza soggiorno si misse a l camino, auuenne che giunto lo Re Carlo con sua gente a Frofolone in campagna, & sciendendo uerso Cepperano, il conte Giordano che guarda ua il detto passo, uegendo uenire la gente del Re Carlo per passare, uolle difendere il passo, el conte di Caserta ch'era con lui disse ch'era meglio di lasciare passare parte de la gente, & harebbonli di la dal passo, sanza colpo di spada, il conte Giordano, credendo che consigliasse il migliore, a consenti ma quando uide ingrossarui la gète, anchora uolle assalire con battaglia el conte di Caserta ch'era nel trattato, disse che la battaglia era di rischio, imperochè n'erano troppi passari, allhora uedendo il còte Giordano li possente la gète del Re Carlo, presono partito di partirsi, & così feciono, & abãdonarono il detto passo, chi dice per paura & chi disse che'l conte di Caserta hauea trattato erradimento col Re Carlo: pche nõ amamaua lo Re Máfredi, p cagione che lo Re Máfredi, p la sua disfrenata lussuria era giaciuto con la moglie del detto conte di Caserta, et di cio era molto animato contra a' Manfredi, & per uendetta di cio uolle usare il detto tradimento & a' questo diamo fede, pero che furono egli e suoi de primi che s'arrenderono allo Re Carlo, & abbandonato il ponte a' Cepperano, non tornarono a l'hoste del Re Manfredi a san Germano, ma entrarono in certe loro castelle.

Come Re Carlo preso il passo prima a' san Germano Cepperano hebbe per forza. Cap. vi.

Come lo Re Carlo, & sua hoste hebbono preso il passo a' Cepperano, si presono Aquino sanza contasto & per forza hebbono la rocha d' Arci che e' de le piu forti tenute che sia in quello paese, & cio fatto si posono a' campo a san Germano. Quelli della terra per lo forte luogo, & perche era bene fornito di gente, & di tutte cose, haueano per niente lo Re Carlo & sua gente, ma per dispregio a loro ragazzi che menauano i caualli a bere fuori della terra li faceano dispregiare, et dire loro onta et uillania, dicendo, oue e' il uostro Carlotto, per la qual cosa i ragazzi de franceschi, si cominciarono a badaluchare & combattere, co detti ragazzi di que dentro, di che tutta l'hoste de franceschi si leuo a romore. Et temendo che il campo non fosse assalito, tutti i franceschi furono in arme, & subitamente correndo uerso la terra, que dentro non prendendo di cio guardia non furono così tosto in arme, i franceschi con grã furora assalirono la terra dandoui battaglia da piu parti, et chi migliore schermo nõ hauea ismontaua da cauallo et leuauali la sella, & con essa in capo andauano infino a' pie delle mura, et torri della terra a' combattere, il conte di Vadamon, con messere Gianni suo fratello con loro bandiera, quali furono de primi armati del capo, seguirono i ragazzi di que dentro ch'erano usciti al badaluchò, & cacciandoli con loro in sieme entrarono dentro per una postierla ch'era aperta per ricogliarli, et cio fu grande pericolo, impercio che la porta era bene guardata da piu gète d'arme, et rimasouui morti et fediti di quelli che seguirono il conte di Vadamon, il fratello, ma ellino per loro grãde ardire et uirtude pure uinsono la punta, per forza d'arme et entrarono dentro, et incontanente la loro insegna missono in su le mura, et de primi, che li seguirono furono li usciti guelfi di firenze, onde era Capitano il còte Guido guerra, et l'insegna portaua messere Stoldo Giacoppi de Rossi di Firèze, i quali usciti alla prefura del detto san Germano, si portarono marauigliosamente et come ualorosa gente, per la quale cosa quelli di fuori presono quore & ardire, et chi meglio potea si mettea dètro alla terra, que dentro uedute l'insegne de nimici in su le mura et presa la porta molti ne fugarono, et pochi ne stettono alla difesa della terra, per la qualcosa la gète del Re Carlo, combattendo hebbono la terra di san Germano adi .x. di febraio anni di Christo M. cclxy. & fu tenuta grandissima marauiglia, per la fortezza della terra, ma piu tosto fu per fattura di Dio, che per forza humana, pero che dentro u'hauea piu di mille cauallieri & piu di cinquemila pedoni, intra quali hauea piu saracini arcieri di no cera, ma per una zuffa che la notte dinanzi s'era fatta tra Christiani, & Saracini, della quale i Saracini furono soperchiati, onde il giorno appresso non furono fedeli alla difesa della terra, & questa infra laltre fu bene una delle ragioni perche si perdeo la

terra di san Germano, delle masnade di Manfredi furono molti morti & presi, & la terra corsa & rubata per li francefchi, & quivi fोगiorno lo Re Carlo & sua gente per prendere riposo, & per sapere li andamenti di Manfredi.

Come lo Re Manfredi con suo sforzo uenne alla citta di Beneuento & affrontof
fi con lo Re Carlo.

Cap. vii.

LO Re Manfredi, intesa la nouella della perdita di san Germano, & tornandone la sua gente sconfitta fu molto sbigottito, & prese consiglio di cio c'hauesse a fare, il quale fu consigliato per il conte Caluagno, & per el conte Giordano, & per el conte Bartholomeo, & per lo conte Camarlingo, & per altri suoi baroni, che con tutto suo podere si ritraesse alla citta di Beneueto, per forte luogo & per hauere signoria di prendere la battaglia a sua posta, & per ritrarli uerso puglia se bisognasse, & anchora per contradiare il passo allo Re Carlo, pero che per altra uia non poteua entrare in principato: ne andare a Napoli, ne passare in Puglia, se non per la uia di Beneuento, et cosi fu fatto, lo Re Carlo tendendo sua andata a Beneuento, incontraente si parti di san Germano per seguirlo con sua hoste, & non tenne il camino diritto da Capoua, e per terra di Lauoro, pero ch'el ponte di Capoua non harebbe potuto passare, per la forteza del ponte & delle torri che ui sono luso sopra'l fiume, el fiume e' grosso, ma misse si a passare, il fiume del Voltorno presso a Tuliuerno doue si puo guardare, & tenne per la Contea d'Aliso, & per altri camini delle montagne beneuentane, & senza foggiorno con gran disagio di moneta, & di uetruaglia giunse a hora di terza, o' di mezzo giorno appie di Beneuento alla ualle d'incotro alla citta per ispatio di due miglia di lungi, & apresso del fiume del Calore che corre a pie di beneuento, lo Re Manfredi uegendo apparire l'hoste del Re Carlo hauuto suo consiglio, prese partito di combattere & uscire di fuora a combattere con sua gente, per assalire la gente del Re Carlo, anzi che si riposasse ro, ma in cio prese mal partito, che se si fosse atteso solamete un di o' due lo Re Carlo, & sua hoste erano presi & morti senza colpo di spada per difalta di caualli per loro uiuanda,chel giorno dinanzi che giugnessero a pie di beneuento, p' necessita di uetruaglia, molti di sua gente, couenne che uiuessero di foglie di cauoli, & loro cauagli di torri, senza altro pane, obiada per li caualli, et la moneta per ispendere era loro fallita, et la gète del Re Manfredi era molto sparta, che messere Currado d'Anchioia era in Abruzzi con gente, il conte Federigo era in Calauria, il conte di uenti miglia era in Sicilia, che se si fosse alquanto indugiato, cresceuano le sue forze, & era uincitore, ma a cui Dio uole male, li toglie in senno, Manfredi uscito di beneuento co' sua gente, passo il ponte sopra il detto fiume di calore, nel piano oue si dice santa Maria della Grandella, i luogo detto la pietra a' Roseto, et quivi fece tre schiere, la prima fu di Tedeschi di cui molto si confidaua, et erano bene xii cetinaia di cauaheri, onde era Capitano il conte Caluagno, la seconda era di Toscani, et Lombardi, et anche Tedeschi in numero di mille cauahieri, la quale guidaua il conte Giordano, la terza fu di Pugliesi co Saracini di Nocera, laquale guidaua lo Re Manfredi, laquale era di mille quattroceto cauahieri, senza pedoni, et li arcieri Saracini, ch'erano in grade quantade.

Come lo Re Carlo fece di sua gente iii schiere per combattere con lo Re
Manfredi.

Cap. viii.

LO Re Carlo, uegendo Manfredi et sua gente uenuti a campo arringati per combattere, prese consiglio qual fosse da fare, o prederre la battaglia il giorno o' d'indugiarla, & per li piu de suoi baroni fu consigliato, che l'andugiasse nell'altra mattina per riposare i caualli dello a'fanno hauuto del forte camino, in messere Gilio, il Bruno, conestabile di Francia disse il contrario, & che indugiarla, i nimici prendeano cuore & ardire, & allora potea fallire la uetruaglia, & che se altri non uolesse la battaglia, egli solo col suo signore Ruberto di Fiandra, & con sua gente si metterebbe alla uentura del combattere, hauendo fidanza in Dio d'hauere la uittoria, contro a nimici di santa chiesa, udendo cio lo Re Carlo, prese il suo consiglio, per la grande uolonta c'hauea del combattere, & disse con alta uoce a' suoi cauahieri Venu et le iors ce uos auons tant dilire, et fece, sonare le trombe, & comando, che ogni huomo s'armasse, et aparechiasse.

fe alla battaglia, così et in poca d' hora fu fatto suo comandaméto, et ordino tre schiere, come i suoi nimici principalmente, la prima fu di Francieschi in quantita di mille caualieri ond' erão capitani, messere Filippo di Moforte et li malischalco di Mirapesce. La secóda guido lo Re Carlo col conte Guido di Monforte, cò molti suoi baroni, et caualieri della Reina, et prouézali, et Campagnini et Romani, iquali erano in quantita di nuouecento buoni caualieri, et l' insegna reale portaua messere Guielmo lo stendardo huomo di gran ualore, della terza schiera fu guidatore Ruberto conte di Fiandra, col suo maestro messere Gilio Conestabole di francia: con Fiamenghi Brabanzoni, et piccardi in numero di settecento caualieri, et di fuori da queste schiere furono li usciti guelfi di firenze con tutti Italiani usciti, et furono in quantita di quatrocento caualieri, de quali molti di loro delle maggiori case di firenze si fecero caualieri per mano del Re Carlo in sul dare della battaglia, et di questi guelfi usciti di firenze, et di Toscana era Capirano il conte Guido guerra, et l' insegna di loro porto' in quella battaglia messere Currado da monte Magno di Pistoia, et uegendo lo Re Manfredi fatte le schiere, domando che gente erano la schiera quatra, iquali compariano si bene in arme, et in caualli, fu gli risposto che era la parte guelfa che lui hauea cacciata di firenze et daltre terre di Toscana, allhora si dolse Manfredi dicédo o' doue e' l'aiuto che io ho di parte ghibellina, che gli ho cotàto seruiti, & messo in loro cotanto theforo, et disse ueramente quella gente non puo hoggi perdere, cio disse de detti usciti, et uolle dire se li hauesse uittoria, farebbe amico de guelfi di firenze, uegendoli si fedeli alloro signore, et alloro parte, et farebbe nimico de ghibellini.

Della battaglia tra lo Re Carlo, et lo Re Manfredi et come fu sconfitto lo Re Manfredi.

Cap. ix.

Ordinate le schiere de due Re nel piano della Grandella per lo modo detto di sopra, et ciascuno de detti signori amonito sua gente di bene combattere, et dato il nome p' lo Re Carlo a suoi Mógioia caualieri, et per lo Re Manfredi a' suoi Soauia, caualieri, il uescouo dalzurro, si còe legato di Papa absoluere et benedisse tutti quelli de l'hoste del Re Carlo, perdonando colpa et pena, pero che si combattea per seruigio di santa chiesa, et cio fatto si comincio la sprata, et dura battaglia tra le prime due schiere de Tedeschi et franceschi, et fue si duro, et forte l'assalto de Tedeschi, che malamente menauano i fraceschi, & assai li fecero rinculare adrieto & prefero del campo. El buono Re Carlo uegèdo i suoi così mal menare non tenne l'ordine della battaglia di sedire con la seconda schiera, auisandosi che se la prima sua schiera de fraceschi, oue hauea tutta sua speranza, fosse rotta, piccola fidanza di salute attendeua dell'altre, ma incontante so corse con la sua schiera i suoi franceschi pure contro a Tedeschi, & come li usciti guelfi di firenze con la loro schiera uidono lo Re Carlo sedire alla battaglia francamente si missono apresso di lui, & feciono il giorno marauigliosamente, seguendo sempre la persona del Re Carlo, & similmente fece il buono messere Gilio, il Bruno conestabole di Francia, & Ruberto di Fiandra, con sua schiera, onde la battaglia fu aspra et dura, & grande pezza del giorno duro che non si sapea chi hauesse il migliore, peroche Tedeschi per loro gran uirtu, colpendo di loro spade molto danneggiuano i franceschi, ma subitamentesi leuò uno grido tra la schiera de franceschi: chi che si cominciasse dicendo, alli stocchi alli stocchi, et sedire i caualli et così fu fatto, per laqual cosa i poca d' hora i Tedeschi furono maluagiam: ète malmenati, et molti abarruti, & quasi uolti inisconfitta, lo Re Manfredi, il quale con sua schiera di Pugliesi staua al foccorso di sua gente, uegendo che suoi erano in uolta, & non poteuano durare alla battaglia conforto la gente della sua schiera chel seguitassero alla battaglia, da quali fu male inteso, perche la maggiore parte de baroni pugliesi, & del regno l'abandarono & intra li altri il conte Camarlingo, & quello della Cerra, & quello di Caserta, & daltre, o' per uiltà di cuore uegendoli i suoi in uolta, & chi disse per tradimento come gente infedele, & uaghi di nuouo signore, & fallirono a Manfredi fugèdo chi uerso Abruzzi, & chi in Beneuento, Manfredi rimasto con pochi a' cauallo, fece come ualente signore che uolle anzi morire in battaglia che fugire con uergogna, & mettendosi lel-

mo in testa, una Aquila d'argento che u'era fu per cimiero li cadde in su l'arcione di nanzi, egli cio uegendo sbigorti molto, & disse contra i baroni che hauea dallato in la tino. Hoc est signum Dei, pero che questa cimiera a piccai cò le mie mani per modo che nò douea potere cadere, & non lascio pero, ma come ualente signore si misse alla battaglia sanza sopra in segne reali, per nò essere conosciuto per lo Re, ma come un' altro barone ferendo per mezzo la battaglia francamente, ma poco durarono i suoi, che gia erano in uolta, & in contante furono sconfitti e lo Re Manfredi morto nel mezzo de nimici diisefi per uno schudieri francescho, ma non si seppe il uero, in quella battaglia hebbe grande mortalita d'una parte & daltra, ma troppo piu della gente di Manfredi, & fuggendo del campo uerso Beneuento cacciati da quelli del Re Carlo li seguirono in fino nella terra, che gia si faceua notte et presono la citta di beneuento, & tra quelli che fuggiano molti de baroni del Re Manfredi rimasono presi, intra li altri fu preso il conte Giordano, et messere Piero Afino delli Vberti, iquali loro Carlo poi mado pregioni in Prouenza, & di la li fece morire in diuerse carcere d'aspra morte, li altri baroni Tedeschi & Pugliesi ritenne in prigione in diuersi luogi nel regno, & pochi di appresso la moglie del Re Manfredi, et la suora, & figliuoli, quali erano in Nocera da faracini in Puglia furono renduti presi al Re Carlo, iquali poi morirono i sua prigione, et bene auenne a Manfredi la maladitione di Dio & alle sue heredi, & assai chiaro si uide, et mostro il giudicio di Dio, i lui pche era scomunicato & nimico et persecutore di santa chiesa, et nella fine del corpo di Manfredi si cerco piu di tre di che non si truoua, & non si sapea se fosse morto o preso o scampato, et perche non hauea portate armi reali alla battaglia. Alla fine uno ribaldo di sua gente lo riconobbe piu in segne di sua persona nel mezzo del campo, oue fu l'aspra battaglia trouatolo il detto rubaldo, il pose a trauerso in su uno Afino, et uenia gridando chi a chata Manfredi, allhora uno barone del Re lo batteo forte duno bastone, el corpo di Manfredi porto dinanzi al Re Carlo, et lo Re uegendolo fece uenire dinanzi a se tutti i baroni che erano in prigione, et domandatigli ciascuno s'era il corpo del Re Manfredi tutti temorosamente diffono di si, ma quando uenne il conte Giordano, si si die delle mani nel uolto piangendo et gridando, ome ome signor mio che e' questo, onde fu molto conmedato da baroni franceschi. Lo Re Carlo per alquanti suoi baroni fu pregato, che gli facesse fare honore alla sepoltura, rispose lo Re, si fereis ie uoluntiers si ne iust scomune, ma perche era scomunicato, non uolle lo Re Carlo che fosse recato in luogo sacro, ma a pie del pote di Beneuento fu sepellito et sopra la sua fossa per ciascuno del hoste fu gittata una pietra, onde ui si fece uno grande monte di sassi, ma per alcuni si disse che poi p madata del papa, il uescouo di Colenza li fece trare di ql luogo et mandollo fuori del regno pero ch'era terra di chiesa et fu sepellito lógo el fiume del uerde a còfina del regno et di campagna. Questo pero nò affermiamo, ma di cio ne rende testimonanza Dante nel purgatorio Capitolo terzo, oue tratta del detto Re Manfredi dicendo, s'el pastor di Colenza che alia caccia &c. Questa battaglia, et sconfitta di Manfredi fu uno uenerdi lultimo di febraio li anni di Christo M. cclxv.

Come lo Re Carlo al tutto hebbe la signoria del regno et di Sicilia et uenne a lui don Arrigo.

Cap. x.

Come lo Re Carlo hebbe sconfitto et morto lo Re Manfredi, la sua gente furono tutti richi delle spoglie del campo et magiormete de signoraggi et baronaggi che teneano i baroni del Re Manfredi che in poco tempo apresso tutti i baroni del regno di puglia et gra parte di quelli di Sicilia fecero le comandamea del Re Carlo, de quali baronaggi, & signoraggi & figliuoli de cauallieri, riuesti a tutti coloro che lo haueano seruito, Franceschi prouenzali & latini, ciascuno secondo il suo grado, & quando lo Re Carlo uenne in Napoli, da napoletani fu riceuuto a grande honore si come loro signore & smoto al castello di Capouana, il quale hauea fatto fare lo imperadore Federigo, nel quale trouo il thesoro di Manfredi quali tutto in oro intero & tpezzato, il quale li fece uenire, inanzi & porre i su uno trappetto doue era lo Re & la Reina, & messere Beltram del Balzo, & fece uenire bilaze, & disse a messere Beltram chel

B. d. v.
Anellino

pàrtisse, il magnanimo caualiere disse che uolete fare di bilacie & di partir uostro theso-
ro, & saltou i suo co piedi ne fece iiii parti, l'una parte disse sia di Monsignor lo Re, &
l'altra della Reina, la ; de i uostri caualieri, & così fu fatto, lo Re uegendo la magnani-
mità di messere Beltra, incòtante gli dono la Côtea d' Auellino, & fecelne còte, &
poco apresso allo Re nò piacque d' habitare nel castello di Capouana pche era habita-
ro a legge Tedesche, & ordino che si facesse castel nuouo a legge Frà cescha, il quale e'
apresso san Piero in castello dall'altra parte di Napoli, & poco tēpo apresso i baroni
Pugliesi, i quali lo Re hauea presi alla battaglia fece scapolare et amolti di loro redere
le loro terre & signoraggi, per hauere piu l'amore de paesani, della qual cosa di gran
parte fece il pigiore per la maluagia riuiscita, che poco tempo apresso li fecero i detti
baroni certi di loro, come inanzi faremo mentione, auennechel seguente anno che
fo Re Carlo hebbe il detto reame, Don Arrigo, figliuolo secondo del Re di Spagna
& cugino del detto Re Carlo nati di Sirochia & di fratello, ilquale era stato in Afri-
ca al soldo del Re di Tunizi, uendo lo stato del Re Carlo suo cugino passo di Tun-
zi in Puglia con piu di ottocento caualieri Spagnoli molto buona, & bella gente, il-
qual don Arrigo dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamente, & ritenuto a suo soldo, &
in suo luogho il fece senatore di Roma aguardia di tutte le terre di campagna, & del
patrimonio, el detto don Arrigo che di Tunizi era tornato molto ricco di moneta
si disse che p bisogno al Re Carlo presto l'x mila doble d'oro, le q̄li nò rihebbe mai, on-
de nacque poi grãde scãdolo tra loro, come inanzi faremo mentione, & intra l'altre
cagioni della discordia loro fue, che dō Arrigo pcacciaua con la chiefa d'hauere l'isola
di Sardinia et lo Re Carlo la uoleua per se, & p discordia nò l'hebbe ne luno ne laltro
et p q̄sto disdegno don Arrigo si fece nimico del Re Carlo & in pte nò hebbe il torto
pche lo Re Carlo hauea bene tanta terra che si cōuenia lasciare al suo cugino q̄lla co
tanta, & p inuidia et auaritia nol uolle a uicino, onde dō Arrigo disse, p lo cor de Dio
o' il mi matra o' gilmatrai. Lascieremo alquãto de fatti del Re Carlo & diremo daltre
cose, che furono in questi tempi tornando a' nostra materia de fatti di firenze che per
la uittoria del Re Carlo hebbe grande mutatione.

Come i Saracini di Barbaria passarono in Ispagna et furono sconfitti. Cap. xi.

Nelli anni di Christo M. cclxvi, grandissimo essercito, & numero di Saracini pas-
sarono d' Africa, per lo stretto di Sibilìa per racquistare la Spagna, & Aragona, et
aggiunti co' saracini di Granata, iquali anchora habitano in Ispagna, gran dãno fecero
a Christiani, ma sentèdo cio lo Re di Spagna cō lo Re di Portogallo, et cō quello d'A-
raona, raunati insieme cō molti altri Christiani di croce segnati p indulgentia di coipa
et di pena data per lo Papa et per la chiefa di Ro. co' detti saracini hebbono gran batta-
glia, et dopo molto sangue sparto de Christiani, i saracini furono scōfitti et morti che
quasi di tutti q̄lli che passarono nò ne scãpo' nullo che nò fosse morto o' preso, & simile
di q̄lli di Granata, et nota che come i christiani fanno loro podere di racquistare la ter-
ra santa per bori, & promesse, o lasci di moneta, o' prèdere croce o' peregrinaggio per
indulgentia di loro peccati, per simile modo fanno i Saracini per racquistare la Spa-
gna, et per mantenere la terra di Granata. Laquale tengono anchora di qua dal mare
i Saracini, a' grande obbrobrio et uergogna di noi Christiani.

Come i ghibellini di Firenze, assediarono Castel nuouo in Valdarno et come se-
ne partirono a' modo che sconfitti. Cap. xii.

Nel tempo che lo Re Carlo fu coronato a' Roma come habiamo fatta mentio-
ne, il uescouo d' Arezzo ch'era delli Vbertini tutto fosse ghibellino, perche non
era in accordo co' ghibellini Aretini che regeano Arezzo ne col cōte Guido nouello
uicario per Manfredi i Toscana, pche l'inguriuano sue terre del suo uescouado, il
detto uescouo diede in guardia lue terre. All' ufciti guelfi di Firenze, iquali per lo ad-
uenimento del re Carlo faceano grã guerra in Vald'arno a ghibellini, che teneano fio-
rentini, & haueano preso Castel nouo in Vald'arno, per la qual cosa le malfade de fio-
rentini ch'erano col conte Guido nouello, con gente affai a' piede, & con certi capo-
rali Ghibellini cittadini di Firenze andarono a' hoste al detto Castello, & diedon ui-
piu uolte

piu uolte grá battaglie p modo che quasi piu nõ si potea tenere, se nõ fosse il fenno, & sagacità di guerra che uso messere Vberto spiuonato de pazzi di Vald'arno dallato guelfo ch'era Capitano del detto Castel nuouo, ilquale con ingegno leuò uno sigillo di cera d'ua lettera c'hauea hauuta dal uescouo d'arezzo ch'era suo zio che trattaua d'alcũ suo fatto & fece scriuere una lettera, mostrãdo che uenisse dal deto uescouo, nella quale dicea che francamẽte si tenessero pero che di presente harebbono foccorlo di otocento cauallieri francaleschi del Re Carlo, & in su questa littera ripose il sopradetto sigillo della cera del uescouo, & missela in una sua borsa di seta con altre lettere & moneta, & uscito fuori a uno badalucco, cautamente si taglio la detta borsa, & lasciolla cadere, laquale da nimici fu trouata, & portata, a' Capitani del hoste, & letta per loro la sopra detta lettera diedono fede alla uenuta de sopradetti francaleschi, & incontante presono partito di leuarsi da hoste dal sopradetto Castello, & per la fretta si leuarono a modo di sconfitti & con loro danno, & uergogna tornarono i firenze, per laqualcosa tutte le terre di Vald'arno si rubellarono a ghibellini, in questi tempi uenne in firenze uno Saracino che hauea nome Buzeccha, il miglior giuocatore a scachi che si trouasse et in sul palagio del popolo dinanzi al conte Guido nonello giuco a un' hora a tre scachieri, co migliori maestri di giuoco di firenze, giucando cò due amente, & col terzo a ueduta et due giuochi uinse el iiii fece tauola, laquale fu tenuta grande marauiglia.

Come in firenze resurise nuouo popolo & ordini & gonfaloni per la uittoria del Re Carlo.

Cap. xiii.

Come la nouella fu in firenze della sconfitta del Re Manfredi, i ghibellini, & Tedeschi cominciarono ad inuilire, & a' hauere paura in tutte parti, & guelfi di firenze usciti ch'erano rubelli et tali a cõfini per lo contado et in piu parti cominciarono a riuigorire, et prendere cuore et ardire, et facendosi presso alla citta et ordinare dentro alla terra nouita et mutationi p trattati coloro amici dentro che si itedeano cò loro, et uennero infino ne serui di santa Maria attenere consiglio, hauedo speranza di loro gente ch'erano stati alla uittoria cò lo Re Carlo, iquali attendeano con gente francalesca illoro aiuto, onde il popolo di firenze ch'erano piu guelfi che ghibellini d'animo p lo dano riceuuto da monte aperti, chi di padre et chi di figliuolo, et chi di fratello, similmente cominciarono a riuigorire, et a mormorare et parlare per la citta dolendosi delle spese & tcarichi disordinati che riceueano dal Conte Guido nonello, et dalli altri che regeano la terra, onde quelli che regeano la citta di firenze a parte ghibellina, sentendo nella citta il detto soboglio et mormorio, et hauendo paura chel popolo non si rubellasse contra loro per una cotale mezanita, et per contentare il popolo, elesono due cauallieri frati godenti di Bologna p podestadi di firenze che l'uno hebbe nome messere Cathalano de Malauolti, laltro messere Loderingo de Liandolo, et luno era tenuto a parte guelfa laltro a parte ghibellina, et nota che frati godenti erano chiamati cauallieri di santa Maria, et cauallieri si faceano quãdo pigliauano quello habito che lerobe haueano biache el mâtello bigio, et l'arme il cãpo biaco et la croce uermiglia cò due stelle disopra, et doueão disfedere le uedoue, et popilli et itrameterli di pace et altri ordini come regliõgi haueano, el detto messere Loderingo fu cominciatore di quello ordine, ma poco duro che seguirono al nome il fatto cioe' d'intendere piu a godere che ad altro: questi due fatti, p lo popolo di firenze furono fatti uenire et misongli nel palagio del popolo, incontro alla Badia, credendo che per la honesta dell'habito fossero communi, & guardassono il cõmune di soperchie spese, iquali tutto che d'animo di parte fossero diuisi, sotto coperta di falsa ipocrisia furono i cõcordia, pero piu al bene loro proprio che al bene del commune, & ordinarono xxxvi buoni huõi mercatãti, & artefici de maggiori et de migliori che fussono nella citta, iqli doue sono cõgliare le dette due podestadi & prouedere alle spese del commune, & di qsto numuro di xxxvi furono de guelfi, & ghibellini popolani, & grãdi non sospetti ch'erano rimasi in firenze. Alla caccia de guelfi & rauuãsi i detti xxxvi a cõgliare ogni di per lo buono stato comune della cittade, nella bottega, & corte de. Consoli dell'arte di Calimala ch'era a pie di casa caualcanti in mercato nuouo, iquali feciono molti

CRONICHE FIORENTINE

buoni ordini a' stato cōmune della terra, i tra quali ordinarono, che ciascuna delle vii arti maggiori di firenze haueffono consoli, & Capitani, & ciaschuna haueffe suo gonfalone & insegna, acio che se nella cittade si leualse neuno con forza d'arme, sotto loro gonfalone fossono alla difesa del popolo & del cōmune et le insegna delle vii arti, maggiori furono queste, iudici, & notari, il campo azurro con una stella grande a d'oro, i mercatanti di Calimala di panni fraceschi, il campo rosso con una Aquila d'oro in su uno Torfello bianco, i cambiatori, il campo uermiglio iui entro uno montone bianco, i medici & spetiali, il capo uermiglio, iui entro santa Maria, col suo figliuolo in collo. L'arte de Setaiuoli, & merciai, il campo biaco iui entro una porta rossa, per lo titolo di porte sante Marie. I Pelllicciari l'armi a' uai, et nel campo uno Agnus Dei, el campo azurro, l'altre. v. arti seguenti alle maggiori, s'ordinarono poi quando si criò in firenze l'ufficio de priori delle arti, come a' tempo piu inanzi faremo mentione, & furono loro ordinati per simile modo gōfaloni & armi, cio furono, i Baldrigari, cio sono mercatanti a ritaglio di panni fiorentini Calzaiuoli, & panni lini. A' rigatieri l'insegna bianca et uermiglia, i becchiar, l'insegna gialla, iui entro uno becco nero, i calzolari a trauerfo listrata bianca, et nera chiamata pezza gagliarda, i maestri di pietra & di legname, il campo rosso iui entro la segha et scure et Mannaia et piccone, i fabri et ferraiuoli, il campo bianco iui entro tanaglie nere grandi.

Come il popolo di firenze si leuo a rumore contra al conte Guido, onde il conte si fuggia a Prato. Cap. xiiii.

PEr le dette nouitati fatte in firenze, delle dette due podestadi et per li xxxvi, i grādi et ghibellini di firenze com'erano Vberti, et Fisanzi, Scholari & Lambertini et li altri delle grā case di firenze Ghibelline presono sospetto di parte, parēdo loro che detti xxxvi sostenessono et fauorissino i guelfi popolari ch'erano rimasi in firenze, et che ogni nouita fossi cōtra parte, per q̄lla gelosia, et p̄ la nouella della uittoria del Re Carlo, il conte nouello mado p̄ gēte a tutte l'amistà uicine, come erano, Pisani, Sanesi, Aretini, Pistoresi Pratesi uolterrani, collesi et Sangimignanesi, si che con 600 Tedeschi c'hauea si trouo i firenze cō M. ccccc caualieri. Auuēne che p̄ pagare le mastade Tedesche, ch'erano cō lui uoleua il detto conte Guido che si ponesse un a libra di soldi dicea al centenai, et i detti xxxvi cercuano altro mododa trouare danari, cō meno graueza di popolo, et p̄ questa cagione haueano indugiato parecchi di piu che non pareua al cōte & agli altri grandi ghibellini di firenze, onde p̄ lo sospetto preso delli ordini fatti p̄lo popolo, i detti grandi ordinarono di mettere a rumore la terra, & di disfare l'ufficio de detti xxxvi, con fauore della grande caualleria c'hauea il conte Guido uichario di Firenze. Et armati che furono i primi che comiciarono furono i Lambertini che cō loro mastadieri arriuarono in Calimala dicendo oue sono questi ladroni de 36, che noi gli taglieremo tutti p̄ pezzi, i quali xxxvi erano allhora raunati nella bottegha a consiglio, oue i consoli di Calimala teneano ragione sotto casa caualcati in mercato nouo, Sentēdo cio i xxxvi si partirono dal consiglio, & incōtanente si leuo la terra a rumore, & ogni huomo sua darne ferrandosi le botteghie, il popolo si ridusse tutto nella uia larga di santa Trinita. Et messere Gianni soldanieri si fece capo del popolo, per mōtare in stato nō guardādo al fine chenne douea uenire asconcio di parte ghibellina & a suo dannaggio, & sempre pare che sia interuenuto in firenze a chi s'è fatto capo di popolo, & colli armati a' pie di casa soldanieri s'amassarono i popalani in grandissimo numero, et feciono seraglio a pie della torre de Girolami, il conte Guido nouello cō tutta la chaueria, & con grandi ghibellini di firenze furono in arme a cauallo in su la piazza di san Giouanni, & mossosini p̄ andare cōtra al popolo, & schierarōli cōtra al seraglio in su calcinaci delle case de Tornaquinci, & feciono mista & fagio di combattere, & alcuno Tedesco a cauallo si misse infra il seraglio, il popolo fraccamente si tenne, difendendosi cō buone & grosse balestra & gittando dalle torri & case grādissime pietre, et uedendo il cōte che nō poteano differrare il popolo, uolse l'insegne & cō tutta la caualleria si torno in su la piazza di san Giouanni, et poi a san Pulnari doue erano le due podestadi, messere Cathalano et messere Loderingo frati godenti, & tenca la detta caualleria

Messere Gianni
Soldanieri capo
di popolo.

ta caualleria, da porte san Piero infine a san Firenze, il cōte adomandaua le chiaui delle porti della citta p partirsi di firenze p teméza che nō h fosse gittato falli dalle cafe et per sua scurtia, il conte si misse dalluno lato Vberto de Pulci, & dallaltro Cerchio de cieri chi et di dietro Guidingo Sauorigi, ch'erano de xxxvi. & erano i maggiori della terra idetti due frati godenti, gridando dal palagio & chiamando cō grā bocie, idetti Vberto et Cerchio, ch'andaffono a loro a' cio che pregaffono il cōte, che tornasse a lalbergo, & nō si douesse partire, et che elli queterebbono il popolo, & farebbono che soldati Tedeschi farebbono pagati, il cōte intrato in gelosia, & paura del popolo piu che nō li bisognaua nō si uolle attédere, ma uolle pure le chiaui delle porti, et cio mostro che fosse piu operatione di Dio che altra cagione, che quella caualleria era si grāde & potente, & nō cōbatuti ne cacciati, ne acomietati, ne la forza de nimici era loro in cōtro che p chel popolo si fosse armato, & raunato insieme, era piu p paura di nō essere offeso che p offender e il cōte o' sua gēte, et tosto farebbono rachetati, & tornati alle loro cafe & disarmati, ma quando e' presto il giudicio di Dio, e' apparechiata la cagione, il conte hauute le chiaui, essendo grande silentio fece gridare l'e' u'erano tutti i Tedeschi, fu risposto di si, apisso disse de Pisani et di tutte laltre terre dela lega, et risposto di tutti che u'erano, si disse al suo banderaio, che si mouesse con le insegne, et cosi fu fatto, et tēnero la uia larga di san Firenze & di dietro a san Piero s'cheraggio, et da san Romeo alla porta uechia de Buoi, et quel la fattala aprire, il cōte cō tutta la caualleria n' uscì fuori et tenne fu per li fossi dietro a' san Iacopo, et dalla piazza di santa Croce c'allhora non hauea cafe et per le borgora dipinti, et in qllo fu loro gittati de falli et uolsonsi per Ca faggio, et la sera s'endarono a Prato, et cio fu il di di san Martino a' di xi di nouembre li anni di Christo Mccclxi.

Come il popolo di firenze rimisse i guelfi i firenze et poi ne cacciarono ighibellini. c.15.

G iunto in Prato il conte Guido nouello cō tutta la caualleria sua, et cō molti caporali ghibellini di firenze si rauisarono cōe haueao fatta mala partita et grā follia era stata la loro di partirsi di firenze. s'aza colpa di spada: o' esserne cacciati, et parue loro hauere male fatto et psona p cō siglio di tornare a firenze la mattina uegnēte, et cosi feciono et giūfero tutti armati et schierati la mattia i su lhora dela terza alla porta del pōte alla carraia, oue e' hoggi il borgo dogni santi, che allhora nō hauea cafe et domàrono che fosse loro aperta la porta, il popolo di firenze fu ad arme, et per tema che riētrando il cōte cō sua caualleria in firenze nō uoleffero fare uendetta, et correre la terra si si acordarono di nō aprire la porta, ma di difendere la terra, laquale era molto forte di mura et di fossi pieni daqua & uolédosi strignere alla porta furono saettati & fediti, et dimoratiui infino dopo nona, ne p lusinghe, ne p minaccie nō poterono rientrare dentro, & tornarosi molto schornati a prato, et tornado per cruccio diedono battaglia al castello di Capalle, et nō l'hebbono, et uenuti i prato hebbono tra loro molti repetii, ma dopo, cosa male pensata, & pegio fatta, in uano e' il pentere. I Fiorētini che rimasono riformarono la terra, & mādaronē fuori le dette due podestadi frati gaudenti di Bologna, et mādaron a' Ormeto p aiuto di gēte & p podesta et Capitano, iquali Oruietani ui mandarono. c. caualieri a' guardia della terra, et messere Ormano Monaldeschi p podesta & analtro gentile huomo d'Oruieto fu Capitano del popolo et p trattato di pace il gennaio uegnente il popolo di firenze rimissero i guelfi, & ghibellini in firenze, & fecero tra loro molti matrimonii & parentadi, intra quali q̄sti furono i maggiori, che messere Buonaccorso Bellincioni degli adimari diede p moglie la figlia uola del cōte Guido nouello a' messere Forese suo figliuolo, & messere Bmdo suo fratello tosse una delli Vbaldini, et messere Caualcate decaualcati diede p moglie a' Guido suo figliuolo la figliuola di messere Farinata delli Vberti, et messere Simone Donati diede la figliuola a' Nerozzo delli Vberti, p liquali parētadi li altri guelfi di firenze li hebbono tutti a sospetto a parte, et p la detta cagione poco duro la detta pace, che tornati in firenze, tutti i guelfi, & tentédosi poderosi p la baldanza della uittoria c'haueano hauuta cōtra a' Māfredi col Re Carlo, segretamēte mādaron in Puglia al detto Re Carlo p gēte et p uno Capitano, il q̄le ui mado il conte Guido di mōforte cō 800 caualieri fraceschi, et giūse in firenze il di di Pasqua di rēurrectione, li anni di Xpo 1262

CRONICHE FIORENTINE

et sentèdo i ghibellini sua uenuta, la notte dinanzi uscirono di firèze sanza colpo di spada & andaròlene a Siena & chi a Pifa, & p altre castella. I fiorètini guelfi diedono la signoria della terra al re Carlo p.x.anni, & mādatali la elettectione libera & piena cō me-ro & misto ipio p solèni ambasciadori lo re rispose che de fiorètini uoleua il cuore & l'altra buona uolòta et nō altra iuriditione, ma tutta uia a' priego del cōmune la prese semplicemente nelqle reggimèto ui mādaua, d'āno ī anno suoi uicarii & xii buoni huomini cittadini che col uicario reggeano la citta: et puossi notare ī q̄sta cacciata de ghibellini, che fu ī q̄llo medesimo di della Pasqua di resurrectione che detti ghibellini haueano cōmesso il micidio di messere Bōdelmōte de Bōdelmōti, onde si scoprirono, & cominciarono le parti in firenze & ghuastoffene la citta che bene parue fosse iudicio di Dio che mai poi i detti ghibellini nō tornarono in firenze.

Come i guelfi di firenze ordinarono al commune i beni de rubelli, & ghibellini
& feciono Capitani di parte guelfa. Cap. xvi.

IN questi tēpi, cacciati i ghibellini di firèze, i guelfi che ui tornarono, hauèdo tra loro q̄stione p li beni de ghibellini rubelli si mandarono loro ambasciadori a' Papa Urbano et al Re Carlo chelli douesse ordinare, il quale Papa Urbano et lo Re Carlo p loro stato et pace li ordinarono in q̄sto modo che de beni de ghibellini fossero fatte 3 parti, l'una fosse del cōmune, l'altra fu deputata p amēda de guelfi ch' erano stati disfatti & rubelli, l'altra fu deputata alla parte guelfa certo tēpo, onde ne cominciarono a fare mobile, & ogni di crescianso p hauere da spēdere quādo bisognasse p la parte del quale mobile, uèdolo il Cardinale Attauiano delli Vbaldini disse, d'apoi che guelfi di firenze fanno mobile giamai non ui tornano i ghibellini. Et fecero i detti guelfi p mādato et del Papa et del Re tre caualieri et rettori di parte, et chiamarōli pria Consoli di caualieri, poi li chiamarono capitani di parte, et duraua il loro ufficio due mesi a tre seti a tre seti et raunauansi alloro cōsiglio nella chiesa nuoua di santa Maria sopra porta p lo piu cōmune luogo della citta, et doue sono piu case guelfe ī orno, et fecero loro cōsiglio secreto di 14, el maggiore cōsiglio di lx grandi et popolani, p lo cui squittino s'elegono i Capitani di parte & li altri ufficii, et chiamarono tre grandi et tre priori di parte, iquali sono sopra l'ordine, et guardia della moneta della parte, et uno che tenesse il sugello, et uno sindaco accusatore de ghibellini. Assai hauemo detto delli ordini della parte, tornaremo a fatti comuni et altre cose.

Come cacciati i ghibellini di firenze la citta si riformo d'ordini et cōsigli. C. 17.

TOrnata pre guelfa ī firèze, et uenutoui il podesta p lo Re Carlo et fatti 12 buoni huomi, che al modo che anticamente faceano li Anziani reggeano a rep: Si formarono il cōsiglio di buoni huoi di popolo sanza deliberatione, de quali nulla gran cosa o spesa si potea fare senza & poi che p q̄l cōsiglio era uinto andaua a' partito a ballottate al cōsiglio delle capitudine delle arti maggiori, & q̄lli della cōfessione ch'era no 80, q̄sti cōsigliari che col generale erano 300 erano tutti popolai & guelfi, poi uinto a detti cōsigli, cōuenia il di seguēte le medesime pposte rimettere al cōsiglio del la podesta, ch'erao il prio 80 huoi gradi & popolai, & cō loro anchora le capitudini de l'arti, poi il cōsiglio generale de i 300 huoi d'ogni cōditione, & q̄lli si si chiamauāo i cōsigli opportuni, & ī q̄llo si dauano le castellanerie & dignita, & ufficii piccioli & gradi, & cio ordinato fecero arbitri & corressono tutti li statuti & ordinamēti, & ordinarono che ogni anno si facessero i detti arbitri, ī q̄sto modo s'ordino lo stato, & corso del cōmune & popolo di Firèze, alla tornata de guelfi, & Camarlinghi della pecunia fecero i religiosi della badia di settimo, & di quelli d'ogni santi di vi mesi in vi mesi.

Come il Soldano de saracini prese Antiochia. Cap. xviii.

NE detti tēpi li āni di Xpo M.cclxvii, il Soldāo di babilonia, cō suo effredico di faracini corse & guasto q̄si tutta l'erminia ch' erano & sono xpiani, poi si pose a' assedio alla citta d' Antiochia ch' era dele famose terre del mōdo, et era de xpiani, et q̄lla prese p forza del mese di maggio, & q̄ti xpiani houī & femie & faciulli u'erano entro, furono morti o' p̄si, & menati p ischavi, onde per tutta la xpianita n' hebbe gran dolore, ma p lo peccato, li christiani intendeuano piu alle singulari guerre tra loro per le maldette parti, che al beneficio cōmune per la fede a' fare guerra co Saracini.

Come

Come i guelfi di fréze pſono il caſtello di ſanto Ilario cò piu rubelli di fréze. Ca. xix.

Nel detto anno di Xpo M.cclxvii del meſe di giugno, eſſendo di poco cacciata parte ghibellina di firenze. Vna parte di detti ghibellini pure de maggiori cittadini caporali ſi rinchiuſero con loro maſnade nel caſtello di ſanto Ilario, onde fu loro Capitano meſſere Filippo da Volognano & cominciarono guerra alla città di Firenze, p la qual coſa i Fiorétini guelfi u'andarono a' hoſte le due ſeſtora di fréze et andouil malifcalco del Re Carlo cò tutta la caualleria de fràceſchi ch' erano cò lui, & p battaglia hebbono il detto caſtello, nel q̄le erano rinchiuſi bene 800 huoi che la maggiore parte furono morti, & pſi, et rimafonui delli Vberti due, & de Fifati & de Volognesi, & de Morgatti, et di molte caſe di popolo uſcite di fréze & del còtado, onde i ghibellini riceuettono molto danno, et allhora pderono, capi di Firacchi, et Greſſa, et diſſeſi che uno giouane delli Vberti, il q̄le era fugito i ſu uno cà panile uegèdo che nò potea càpare, p nò uenire a mano de Bòdelmonti ſuoi nimici ſi gitto del campanile in terra et mori, et Gheri, da Volognão fu menato preſo con altri ſuoi còſorti et meſſi nella torre del palagio, laquale ſempre poi ſi chiamo per loro la Volognana.

Come piu terre di Toſcana tornarono a parte guelfa.

Cap. xx.

In quelli tēpi che la città di firenze torno a parte guelfa, et furono cacciati i ghibellini, & uenuto i Toſcana il malifcalco dello Re Carlo, còe detto hauemo adietro, molte terre di Toſcana tornarono a parte guelfa, et cacciarone i ghibellini, come fu la città di Lucca di Piſtoia, et Volterra, Prato Sàgimignano et Colle, et fecero taglia co fiorétini, onde era Capitano il malifcalcho del Re Carlo con 800 cauallieri franceſchi, et non rimafè a parte ghibellina, ſe non la città di Piſa et di Siena, et coſi in poco tēpo ſi riuolſe lo ſtato in Toſcana, et in molte terre d' Lombardia di tornare a parte guelfa et della chieſa ch' erano a parte ghibellina, et d' ipio, p la uittoria del Re Carlo hauuta ſopra lo Re Máfredi, et po nò dee neuno porre ſede ne ſperàza i q̄ſte ſignorie et ſtati mòdani che ſono da te a tēpi ſecòdo la diſpoſitione di Dio, et ſecòdo i meriti, et peccati delle genti et p eſempi puati il uegiamo et intra li altri q̄ſto fu uno aſſai uiſibile et uero, che i poco tēpo, eſſendo tutta Toſcana, città et caſtella a parte ghibellina, et ſimile Lombardia, et quaſi de guelfi non era ricordo, ritorno a parte guelfa.

Come i fiorentini col malifcalcho del Re fecero hoſte ſopra i Sanefi & lo Re

Carlo imperadore & hebbono Pogibonzi.

Cap. xxi.

Nelli anni di Chriſto M.cclxvii del meſe di luglio il malifcalcho del Re Carlo cò ſua gente, & caualleria di fréze, cominciarono guerra a' Sanefi per l' offeſa riceuta a monte aperti, & per che haueano ritenuti i ghibellini uſciti di fréze, & fauoratigli, onde faceano guerra nel còtado di fréze con certe maſnade Tedefche ch' erano in Siena & i Piſa, & per trattato de ghibellini i terrazani del caſtello di Pogibonzi, il quale era allhora in ſuo poggio molto forte entrarono in legha, & accettarono i detti ghibellini. Per laqual cagione, il detto malifcalcho con l' hoſte, ſi parti d' inſul còtado di Siena, & in fral.iii. di ſi poſe a hoſte al detto caſtello di Pogibonzi, & fiorétini ui caualcarono di mezzo luglio, & ſimile ui uènero di tutte terre di Toſcana di pre guelfa ch' erano i legha co fiorétini, laquale hoſte fu gràde, & bella gente, & ſteccaronlo intorno intorno di torri, & altri diſici di legname, accio che della gète che dentro u'era nullo ne poteſſe uſcire, ne hauere alcuno ſoccorſo gittandou dentro cò molti mágani, & eſſendo lo Re Carlo fatto p lo Papa, & per la chieſa generale uicario d' Impio nella puincia di Toſcana, mètre che impio uacafſe ſi uène di puglia in Toſcana & el primo di d' Agoſto cò ſua baronia entro in fréze, il quale da fiorétini fu riceuuto a grà de honore come loro ſignore andandoli in còtro il carroccio, & molti armegiatori. Et in fréze dimoro' otto giorni & fece piu gètili huoi cauallieri, & appreſſo i pſona cò ſua baronia uolle àdare ne l' hoſte a Pogibòzi, p ſentore c' hauea che Piſani et Sanefi, et altri ghibellini ſi faceò gràde raunata di gète a piede et a cauallo p foccorrere, il detto caſtello, & la gète che dètro n'era aſſediata, & al detto aſſedio ſtette 4. meſi. Alla fine p diſetto di uettuaglia, il detto caſtello di Pogibòzi s' arèdo al re Carlo ſaluo l' hauere & le pſone a mezzo dicèbre li àni di Xpo 1267 giuràdoli i foreſtieri, et terrazani di nò eſſerli mai icòtro, & hauuto il caſtello ui ſoggiorno xv di et miſſeuai poſteſta, et feceru comiciare una fortezza, ma non ſi còpico, poi per molto daſſare del Re Carlo et del comune di firenze.

Come lo Re Carlo co fiorentini andarono a hoſte ſopra Piſa.

Ca. xxii.

Partito lo Re Carlo da hoſte da Pogibòzi co fiorétini caualcò ſopra la città di Piſa, et pſono molte caſtella cò grà d'ano de Piſani, et hebbe porto Piſano, et fecelo diſfare, et abbattere, et diſſe letorri del detto porto, poi del meſe di febraio, l' àno detto lo Re Carlo an

CRONICHE FIORENTINE

do a Lucca, et in seruigio de luchesi affedio il mutrone ch'era fortissimo castello di mura molto grosse, et i uano ui farebbe staro ad affedio, se nō che fece uista di cauarlo et tagliarlo da piede, ma i vi. mesi nō sene farebbe uēuto a fine, ma p' iegno faciēdo uenire la notte dal tra ptemolti calcinacci, et mettere nella caua, et il di li faceāo trarre et gitare fuori, mostrando che fosse del tagliamēto del muro del castello p la q̄lcosa, que dētro ipauriti s'arēdero. no saluo l'hauere et le p̄sone, et usciti del castello, et uedute le caue s'auiddono dello igāno ma fu tardi, et hanuto il Re il detto castello il dono a luchesi.

Come il giouane Curradino a' somossa de ghibellini passo con gran gente d'Alamagna in Italia et arriuò a' Pisa contra lo Re Carlo. Cap. xxiii.

S Tādo il re Carlo i Toscana, i ghibellini usciti di fireze co Pisani et Sanesi fecero legha, et cōpagnia insieme et ordinarono cō dō Arrigo di Spagna cugino delo Re Carlo, ch'era senatore di Ro. et gia diuenuto suo nimico, et cō certi baroni di cilia, et di puglia fece cō giuratiōe et cōspiratiōe di rubellare ciette terre di cilia, et di Puglia et di mādarē i Alamagna p fare somouere il giouane curradino figliuolo che fu del Re currado d'Alamagna et nipote dello ipadore Federigo che passasse i Italia p torre puglia et Cilia allo re Carlo. et così fu fatto che subitamēte i Puglia si rubello Nocera per li Saracini et auerfā i terra di La uoro, et molte terre i Calauria et i Abruzi q̄si tutte eccetto l'Aq̄la et i cilia si rubellarono grā pte delle terre dell'isola, se nō messina et Palermo, et dō Arrigo rubello Ro. et tutta cāpagna el paese d'intorno, et Pisani et Sanesi et altre terre Ghibelline mādarono al detto curradino, acioche passasse di loro danari. c. mila fiorini d'oro, il q̄le molto giouane di 16 anni si mosse d'Alamagna cōtra la uolūta della madre ch'era figliuola del Duca d'Ostereich, che plua giouaneza nō uolea si p̄sse a tāta ip̄sa et giūse il detto curradino a Ro. del mese di febraio āno 1267, cō molta baronia et buōa gēte d'Alamagna et fu seguito di la p̄ infino a Veronada. x. mila huoi a cauallo & a Rōzino, ma p̄ necessita di moneta a tāta gēte, grā pte si ritornarono i Alamagna, ma de migliori si ritenne da 500 caualieri tedeschi, et da Verona passo p Lōbardia et p la uia di Paui uēne p la riuiera de Genoua, & arriuò di la da Saōa alla piagia di Varagine, & qui entro i mare et p forza de genouesi cō 25 galee passo p mare a pisa, & giūse i Pisa del mese di maggio 1268, & da Pisani et da tutti i ghibellini d'Italia, fu riceunto q̄si cōe uno ipadore a grā honore, la sua caualleria uēne p terra passādo le mōtagne di Pōtremoli, & arriuarono a Serrezana, che allhora si tenea p li Pisani, poi fecero la uia dalla maria cō icorta infino a Pisa. Lo Re Carlo sentēdo cōe Curradino era passato i Italia, & sentēdo della rubellatiōe delle sue terre di Cilia, et di puglia fatta p li baroni del regno traditori, i q̄li hauea i piu di q̄lli liberati di sua prigiōe, & p dō Arrigo di Spagna, si p̄ icōtanēte di Toscana et a grā giornate seguēdo i Puglia la s'enādo, & i Toscana lascio messere Guielmo di Berselue suo maliscalco, & messere Guielmo Lofēdardo, cō 800 caualieri frāceschi & p̄zali p mātenere le terre di Toscana a sua pte p cōstare a Curradino che nō potesse passare, & sentēdo papa Clemēte la uenuta di Curradino, si li mādo suoi messi & legati, comandādo sotto pena di scomunicatiōe, che nō douesse passare, ne essere cōtra lo re Carlo capiōe & uicario di santa chiesa, il q̄le curradino po nō lascio sua ip̄sa, ne uolle ubidire i comandāti del papa parēdogli hauere giusta cagiōe, & che puglia & cilia era sua iuriditione, & po ca de in sentētia di scomunicatiōe di santa chiesa, la quale hebbe a dispetto, & poco la curo, ma stando lui in pisa, rauno moneta et gēte & tutti i ghibellini, & chi era a parte d'impio si ridusse a lui, onde li crebbe grandissima forza, & stando i pisa uēne a' hoste alla citta di Lucca, la quale si tenea a parte di santa chiesa, et eraui dentro il maliscalco del Re Carlo cō sua gente, el legato del papa e la forza de fiorentini et de guelfi di Toscana, et di piu gēte di croce segnati, iquali per predicationi, et indulgentie date dal papa et da suoi legati erano uenuti contra a Curradino, et stette Curradino sopra lucca diece giornate a' hoste et abboccarō si insieme per combattere le dette due hosti a ponte tecto presso a due miglia a' lucca, ma nō si combatterono, & ciascuno schifo la battaglia, essendo solo in mezzo la Guscianella, onde si partirono tornando chi a' pisa et chi a' lucca.

Come il maliscalco del Re Carlo fu sconfitto al ponte a' ual-
le da curradino. Cap. xxiiii.

P Oi si p̄ti Curradino cō sua gēte di Pisa, & uēne a Pogibōzi, i q̄li terrazani cōe sētirono la uenuta di Curradino, si rubellarono allo re Carlo & dal comune di Fireze, & mādarō li chiaui del castello infino a' Pisa, poi di Pogibōzi se n'ando a Siēa e da sanesi fu riceu

uto a grãde honore, & logiorãdo lui í Siena, il maliscalcho del re Car. cò sua gète si pri di Firéze, il dì di. S. Giouãni di giugno p andare a Arezo et ípedire li andaméti di Curradino, & da fiorétini furono scorti, & accòpagnati ífino a móte Varchi, & uollógli accòpagnare ífino pssò a Arezzo, sentédo il camino dubiofo, & temédo l'aguato p lo còtado d' Arezzo. Il detto maliscalcho redédosi di sopchio sicuro di sua gète, nõ uolle piu còdorto da fioréti ni, & inanzi si misse a passare cò sua gète, messer Guielmo Lostédardo cò 300 caualieri bene armati & í còcio il maliscalcho cò 300 caualieri, nõ prédédosi guardia & senza ordine & piu di sua gète disfarmata si misse a passare, & quando giunse al póte aualle, ch'è í su l'Arno pssò a laterino, uscì loro adosso uno aguato della gète di Curradino, i qli sentédo li andaméti del detto maliscalcho, erano pti di Siena, p còdorto delli ubertini, & altri usciti ghibellini di Firéze, et soprugiuti al detto póte í francieschi nõ pueduti, et sanza gran difesa furono scòfitti, et morti et pti la magiore pte, et qlli che uscirono uerso il ual d' Arno nel còtado di Firéze furono còsi pti & rubati còe da nimici, el detto messer Guielmo maliscalcho, et messer Amelio di corbino & piu altri baroni & caualieri, furono pti et menati í Siena a Curradino, et cio fu il dì dapo la festa di. S. Giouãni a dì 25 di giugno li anni di Xpo. 1268, della q. lescòfitta et p'sura, la gète del re Car. et tutti qlli dello stato dipte guelfa molto ne sbigottirono, et Curradino et sua gète mótarono í grãde stato et supbia et quasi haueano p niéte í frácieschi, et sentendosi cio nel regno, assai terre si rubellarono al re Car. et nel detto tépo lo re Car. era a' assedio della citta di Nocera í Puglia ch'era rubellata p li faracini, acio che l'altre della marina di Puglia non si rubellassino, che tutte erano scommosse per amore di quella.

Come Curradino entro in Roma, & cò sua hoste nel regno di Puglia Cap. 25.

SOgiornato Curradino alqto í Siena, se nãdo a Ro. & da Ro. a' dõ Arrigo et da dõ Arrigo, fu riceuto a grande honore a guisa d' Impadore, & í Ro. fece raunata di gète & di moneta, & spoglio il thesoro di. S. Piero, et d'altre chiefe di Ro. p fare denari et trouoffi í ro. cò piu di. v. mila caualieri tedeschi & Italiani, & qlli di dõ Arrigo fratello del re di Spagna se natore di Ro. & haueua bene 800 caualieri spagnuoli, & létédo Curradino che lo re Carlo era a' hoste í Puglia alla citta di Nocera, & molte terre & baroni di Puglia s'erano rubellate & dell'altre í sospetto, si li parue tépo accetteuole d'ètrare nel regno, & partiissi di Ro. a' dì. x. d' Agosto. 1268, col detto dõ Arrigo & suoi baroni, & cò molti. Ro. et nõ fece la uia di Cápagna, pero che seppe chel passo di Cepperano era guernito et ben guardato non si uol le mettere alla contesa, ma fece la uia delle montagne tra l' Abruzi & Campagna per ual di Celle, poue non hauea guardie ne guernigioni, & senza neuno contatto passo, & arriuò nel piano di san Valentino nella contrada detta Tagliacozzo.

Come lo re Carlo s'afróto cò Curradino p còbattere nel piano di Tagliacozzo. Cap. 26.

LO re Carlo létédo còe Curradino s'era partito di Ro. cò sua gète p entrar nel regno, si leuo da hoste a Nocera, & cò tutta sua hoste í grã giornate ne uéne all' Aqla í Abruzi, & la attese sua gète, & stãdo lui nell' Aqla, & tenédo consiglio cò li huomini della terra, & amonédoli che soffeno leali & fedeli, & fornisseno l'hoste, uno sauiuo uillano & anticho si leno et disse, re Car. nõ tenere piu còsigli, et nõ schifare ñ poco di fatica, acio che tutti pos si sépre riposare, togli da te ogni dimorãza & ua còtra al nemico tuo, & nõ li lasciare préde re capo, & noi ti faremo leali & fedeli. Lo re udédosi còsi sauiaméte còsigliare, sanza nullo idugio, o' piu parole dall' Aqla si pri p la uia trauerfa delle mótagne & accozzosi assai pssò a' l'hoste di Curradino nel piano di. S. Valétino. Lo re Car. hauea di sua gète tra frácieschi & p enzali & Italiani meno di tre mila caualieri, e pero uegédo che Curradino hauea troppa piu gente di lui, & quasi due tanti, per consiglio del buono, & sauiuo messere Alardo di Valleri caualiere franciescho di gran senno, & pãeza, il qle di q' tépi era arriuato í Puglia tornando dalla terra santa d'oltre mare, il qle disse al re Carlo che se uolea essere uincitore li conuenia usare maestria diguerra, piu che forza, il re Carlo' confidandosi molto nel senno di messer Alardo, al tutto li comisse il regimento de l'hoste, & della battaglia, il quale messere Alardo ordino, della gente del Re Carlo, tre schiere, & delluna fece Capitano messere Arrigo di Colante, grande di persona & perfetto Caualiere d'arme, & questo fu armato con le sopransegue reali in luogo della persona del Re Carlo, & guidaua Prouenzali, & Toscani & Lombardi & Campagnini. L'altra schiera fue di Francieschi, onde furono Capitani messere Gianni di Crati, & messere Guielmo Lostédardo, & misse í Prouenzali

*Luia de
fond. l'ua
e. e. e. e. e.*

alla guardia del ponte sopra il fiume, acio che l'hoste di Curradino, non potesse passare senza disauantaggio della battaglia, lo Re Carlo col fiore di sua baronia in quantita di otto cento caualieri fece riporre in aguato di puo uno colletto in una uallicella, & col Re Carlo, rimase il detto messere Alardo, Curradino dall'altra parte fece di sua gente tre schiere luna di tedeschi, onde egli era Capitano col Dogi d'Osterich, & co' piu conti & baroni, l'altra d'Italiani, onde egli fece capitano il conte Caluagno co' alquanti tedeschi, l'altra fu di i spagnuoli, onde era capitano do' Arrigo di Spagna loro signore. In questa stanza luna gente appetto dell'altra schierati, i baroni del regno rubelli del Re Carlo faticamente per fare sbigottire lo Re Carlo, & sua gente fecero uenire nel campo di Curradino falsi ambasciadori molto parati, co' chiaui in mano et co' grandi presenti dicendo che erano mandati dal comune dell'Aquila, per darli le chiaui & la signoria della citta, si come suoi huomini & fedeli, acio che li traessi della signoria & tirannia del re Carlo, per laqual cosa l'hoste di Curradino, & elli medesimo stimando che fossi uero fecero grande allegrezza, & sentito cio ne l'hoste del re Carlo ue n'hebbe grande sbigottimento, temendo non fallissi loro la uittuaglia, che uenia loro da quella parte & lauto di quelli dell'Aquila, lo re medesimo sentendo cio n'entroe in tanta gelosia, che di notte tempo si parti, co' pochi de l'hoste in sua compagnia, & uene a l'Aquila la notte medesima, & faccendo domandare le guardie per cui si tenea la terra rispono per lo re Carlo, elquale entrato dentro, senza finotare da cauallo ammonijli di buona guardia fare, incontanente ritorno a l'hoste & fuui la mattina uegnente a buona hora, & per lo a fanno dello andare & tornare la notte dall'Aquila lo re Carlo si posaua & dormiua.

Curradino, et lo Re Carlo fanno fatti d'arme, fue sconfitto Curradino. cap. 27.

Curradino et sua gente hauendo uana speranza che l'Aquila fosse rubelata al re Carlo con gran uigore & grida, ordinate fue schiere si strinse a ualicare il fiume per combattere con lo re Carlo con tutto che si potasse come detto hauemo, sentendo il re Carlo lo romore de nimici, & com'erano in arme peruenire alla battaglia, incontanente fece assettare, & schierare sua gente per l'ordine & modo che dinanzi dicemo, & stando la schiera de prouenzali, laquale guidaua messere Arrigo di cofante, alla guardia del ponte constando a don Arrigo di spagna, et sua gente il passo, li spagnuoli si missono a guardare il fiume ch'era affai piccolo & cominciarono a rinchiudere la schiera de prouenzali che difendea il ponte. Curradino, & sua gente uegendo passati li spagnuoli si missono a passare il fiume, & co' gran furore assalirono la gente del Re Carlo & in poca d'ora hebbono sbarattati & sconfitti la schiera de prouenzali, el detto messere Arrigo di Cofante, con le insegne & arme del Re Carlo, fu abbattuto & morto & tagliato, credendosi don Arrigo & tedeschi la persona del Re Carlo, per che uestia l'armi sue reali, & tutti gli si agregiorono adosso, & rotta la detta schiera de prouenzali, simile fecero quella de Franceschi et Taliani, laquale guidaua messere Gianni di Crari, & messere Guielmo Lostendardo, pero che la gente di Curradino, erano per uno due di quelli del Re Carlo & fiera gente & aspra in battaglia, & uegendosi la gente del Re Carlo, cosi malmenare si missono in fuga & abbandonarono il campo, i tedeschi si credettono hauere uisto & non sapeano dello aguato del Re Carlo, onde si cominciarono a spandere per lo campo, & intendere alla preda & alle spoglie. Lo Re Carlo era in su uno colletto sopra la ualle, oue era la sua schiera con messere Alardo di Valleri & col conte Guido di Monforti, per riguardare la battaglia, & uedendo la sua gente cosi barattare, prima luna schiera & poi l'altra, & uenire in fuga, moria di dolore, & uolcu pure fare muouere sua schiera per soccorrere sua gente, messere Alardo maestro dell'hoste, & lauo di guerra, con gran temperanza & sane parole ritenne assai lo Re Carlo, dicendo che per Dio si fosse risse alquanto se uolesse l'honore della uittoria, pero che conosceua la cupidigia de tedeschi et come erano uaghi della preda, per lasciarli piu spartire dalle schiere, & quando li uide ben sbarattati, disse allo Re Carlo, fa muouere le bandiere che hora e' tempo, & cosi fu fatto, et uscendo la detta schiera della ualle, Curradino ne sua gente non sapeano che fossino nimici, ma che fossero di sua gente, di cio non predeano guardia, & uenendo lo re Carlo co' sua gente stretti & serrati, al diritto sene uenere oue era la schiera di Curradino co' maggiori de suoi baroni, et qui si cominciarono dura et aspra battaglia, con tutto che poco durasse, pero che la gente di Curradino, erano lassi, & stanchi per lo combattere & non erano tanti caualieri schierati quanti quelli del Re Carlo, & erano senza ordine di battaglia, pero che la gente di Curradino erano chi cacciando li nimici, chi pigliando pregoni, & chi rubando la preda del campo, & la schiera di Curradino per lo improuiso assalto de nimici tutt' hora scemaua, &

quella del Re Carlo tutt' hora cresceua, per li primi di sua gente fugiti alla prima rotta, che conoscendo l'insigne del Re Carlo ritornauano a sua schiera, si che in poca d' hora, Curradino, & sua gente furono sconfitti, & quando Curradino uide che la fortuna della battaglia li era incontro, per consiglio de suoi baroni si misse alla fuga, el li el Dogie d' Osterich, el conte Caluagno, el conte Gualferano, el conte Gerardo di Pifa & piu altri, messere Alardo di Valleri uegendo fugire i nimici, con gran grida di ceua, & pregaua lo Re & Capitani, che non si partissino dalla schiera, ne seguitassono, caccia di nemici o'altra preda temendo che la gente di Curradino non si ranodasse, o' nuouo aguato uscisse fuori, ma stessino fermi & schierati in sul campo, et cosi fu fatto, & cio uenne bene a bisogno, che don Arrigo con suoi spagnoli, & altri tedeschi, iqua li haueano seguitati i pronenzali & li Italiani iquali prima haueano sconfitti per una ualle, & non haueano ueduta la battaglia del Re Carlo, & la sconfitta di Curradino, onde alla ricolta di sua gente tornando al campo uededo la schiera del Re Carlo, credette che fosse Curradino & sua gente, sciese del poggio oue s'era ricolto per uenire a' suoi, & quando si uenne a' prossimando, conobbe le schiere de nimici & come era ingannato si tenne confuso, ma pure come ualente signore si strinse a' schiera, & schierof si con la sua gente, per tale modo che lo Re Carlo & luoi, iquali, per lo a' fanno del combattere erano traugiati non s'ardirono di ferire nella schiera di don Arrigo, & per non recare il giuoco uiuto a' partito stettono arringati luna schiera cõtra a' l'altra buona pezza, il buono & sauiο messere Alardo, uegendo cio disse al Re, che bisognaua di farli partire da schiera per romperli, lo Re li comisse che facesse a' suo senno, allhora el li prese da xxx o' xl de migliori baroni del re & uscirono della schiera, & faceano sebi ante che p' paura si fugissino, come li hauea amestrati, li spagnuoli uegedo che piu, & piu delle bandiere di que signori, si metteano in uolta cõ uita di fugire, cõ uana speranza comiciaronο a' gridare e sono rotti, & comiciaronο a' partirsi da schiera et uollosi seguitare, lo Re Carlo, uegedo schiarire la schiera delli spagnuoli, & tedeschi francomete pcosse fra loro, & messere Alardo co' suoi, sauiamete si raccolsono et tornarono a' schiera, allhora fue la battaglia aspra & dura, ma li spagnuoli erano bene armati, & p' colpi di spade nõ li poterono atterrare, & spesso al loro modo & usanza si rannodauano & p'oteano, i francieschi, allhora comiciaronο a' gridare a' prederli abbraccia, et git tarli a' terra di cauali a' modo di torneο et cosi fu fatto, p' modo che i poca d' hora li hebbono rotti & scõfitti & messi i fuga & molti uene rimasero morti, dõ Arrigo cõ molti di sua gète, si fugi in mote Casino & diceano che lo Re Carlo era scõfitto. L'abate ch'era signore della terra, conobbe ch'era scõfitto dõ Arrigo p' li segni & che s'erano fugiti, onde fece prederre lui, & gran parte di sua gète, lo Re Carlo rimase schierato in sul capo infino alla notte p' ricogliere i luoi, & p' haure de nimici piena & sicura uittoria. Questa scõfitta fu la uittoria di santo Bartholomeo de xxxiii d' Agosto li anni di Xpo 1268, & in quel luogo della scõfitta lo Re Carlo, fece poi fare una ricca badia per rimedio dell' anime di tutti quelli di sua gète, che ui rimasero morti i corpi loro, laquale si chiama santa Maria della uittoria nel piano di Tagliacozzo. *HC*

Della uisione che hebbe Papa Clemente della rotta di Curradino. Cap. 28.

A Vuene grãde marauiglia, che essendo stata la scõfitta di Curradino la uittoria di santo Bartholomeo, et gia era notte inãzi chel certo della battaglia si sapeffe a' cui rimanesse il capo & la uittoria, p' le molte riprese & innouationi che hebbe la detta battaglia, la mattina p' tẽpo di santo Bartholomeo uegnete, essendo Papa Clemente in Viterbo, et smonaua, li uene subitamete una occupatione, plaqle parue al popolo che cõ tẽplasse uno grã pezzo, lalciodo la materia del sermone, & leuadosi dalla detta cõtẽplatione disse, correte correte alle strade, a' prederre i nimici di santa chiesla che sono scõfitti, & rotti & della detta sconfitta nulla nouella o' messo n'era uenuta al detto Papa, ne potea uenire in si picciolo spatio di tempo come una notte, perche da Viterbo al luogo doue fu la battaglia hauea piu di cento miglia, & fu prima uenuto laltro giorno, che nullo messaggio ne uenisse in corte, ma dicertò si disse per li saui, ch'erano in corte, chel Papa l' hebbe per ispiratione diuina, pero che gliera huomo di santa uita.

Com Curradino con alquanti di luoi baroni furono renduti presi a' lo Re Carlo

& feli morire.

Cap. 29.

CVrradino col Dogie d'Osterich, & cō piu altri iquali del campo erano fugiti con lui Arriuarono alla piagia di Roma, in su la marina presso a una terra, che si chia ma Asturi, laquale era de Fragnipani di Roma, gentili huomini, et in quella arriuati fecero armare una faertia p passare in Cicilia ch'era quasi tutta rubellata al Re Carlo p ricouerare loro stato & signoria, & essendo loro già intrati in mare, i sconosciuti nella detta barca, uno delli detti infragnipani ch'era in Asturi, uegèdo ch'erano gran parte redeschi, & belli huomini delle persone, & di gẽtile aspetto, et sappièdo della sconfitta di Curradino, auifossi di guadagnare, & essere ricco, & presi i detti signori, & saputo di loro essere, & come era tra loro Curradino si li meno prigioni a'lo Re Carlo, per li quali prigioni lo Re Carlo dono al detto delli infragnipani terra & signoraggio alla Pilosa tra Napoli & Beneueto, & come lo re Carlo hebbe Curradino & que signori in sua balta prese suo cōsiglio di quello che ne haueffe a fare, infine prese perpartito di farli morire, & fece p uia di iudicio formare una inq̃sitione cōtra di loro, come traditori della corona, & nimici di santa chiesa, che fossino morti, & così fu fatto, & fu di collato Curradino, el duca d'Osterich, el cōte Caluagno, el cōte Gualferano, el Conte Bartholomeo, & due suoi figliuoli, el cōte Gerardo da Dōneratico di Pisa, in sul mercato di Napoli ligo un ruscello d'acqua che corre incontro la chiesa de frati del carmino, & nō fosserie lo Re Carlo, che fosseno sepulti in luogo sacro, ma in sul sabione del mercato, perche erano scomunicati, & così in Curradino finio lo lignaggio della casa di Soauia che fue in così grande potètia d'imperadori & di Re, come adietro e' fatta mentione, ma dicerto si uede per isperièza, che chiūque si leua cōtra santa chiesa, & e' scomunicato cōuiene che la fine sua sia rea per lanima & per lo corpo, onde pero e' lepre da temere la sententia della scomunicazione di santa chiesa, giusta o'ingiusta, che assai aperti miracoli ne sono stati, chi legge l'antiche croniche, & in questa nuoua Cronicha si puo uedere per li imperadori & signori che sono stati per li tempi passati rubelli di santa chiesa. Della detta sentètia data cōtra Curradino lo Re Carlo, ne fu molto ripreso dal Papa & da suoi cardinali, & da chiūq; fue sauiro, pero che gli hauea preso Curradino & suoi p cagione di battaglia, & meglio era tenerlo in prigione che farlo morire, & chi disse chel Papa lacōsenti, ma nō ui diamo fede, pero ch'era tenuto santissimo huomo, & parue che la innocèza di Curradino, ch'era di si giouane etade, a giudicarlo a' morte Dio ne dimostrarffe miracolo cōtra dello re Carlo, che nō molti anni dopoi dio gli mado grandi aduersita, quando si credea essere in maggiore stato, si come inanzi nelle sue storie faremo mentione. Al giudice che cōdannò Curradino, Ruberto figliuolo del cōte di Fiandra, genero del Re Carlo, come hebbe letta la cōdannagione di Curradino, li diede d'uno stocco dicèdo, che a' lui nō era licito di sentètiare a' morte si grande et gẽtile signore, delquale colpo il giudice, presente el re, cadde morto, et nō ne fu parola, pero che Ruberto era grande appo el re, & parue al re & a' tutti i baroni che li haueffe fatto come ualète signore, dō Arrigo di Spagna ilquale era de prigioni del Re, pero ch'era suo cugino carnale, & pche l'abbate di mōte Cassino, che lo hauea dato preso al Re, p nō essere in regulate p patti l'haueua renduto al re che nol douesse giudicare a' morte, lo Re il cōdannò a perpetua carcere, et mandollo in pregione a' castello sante Marie in Puglia, et molti altri baroni di Puglia & d'Abruzi ch'erano stati contra lo Re Carlo, fece morire per diuersi tormenti.

Comelo Re Carlo racquistò tutte le terre a' lui rubellate in Puglia & in Cicilia. c. 30.

LO Re Carlo, hauuta la uittoria contra Curradino, tutte le terre del regno di Puglia ch'erano rubellate s'arrenderono al Re senza contrasto alcuno, & molti caporali rubelli, che l'haueano rubellate, fece morire di mala morte, & in Cicilia mando incontanente il Conte Guido di Monforte, & messere Philippo suo fratello, & messere Guielmo di Bielmonte, & messere Guielmo Lostardardo suoi Baroni con grande armata di galee, & con grande compagnia di caualleri Franceschi, & prouenzali per racquistare le terre dell'Isola, lequali quasi tutte s'erano rubellate al Re Carlo saluo Messina, et Palermo, et crane Capitano uno messere Currado detto Caputo d'Antiochia, discèdète dello Impadore Federigo, ilq̃le cō suo seguito di ru.

belli màteneua le terre rubellate al re Carlo, et feceli grá guerra, ma come i detti signori furono i Cicilia, et p la uittoria hauuta cõtra Curradino molte terre s'arèderono a' detti signori, et affèciarono il detto Currado nel castello di fáto Orbe, il q̃le p assedio uifono, el detto Currado p̃fono, & feciõli cauare li occhi, et poi il feciono impicare, et morto il detto Currado, et piu de caporali rubelli suoi segua ci tutte le terre dell'Uso, la furono a' obediècia del re Carlo, & cio fatto riformo il reame di Cicilia, et di Puglia i buono et pacifico stato, et guiderdono i suoi barani, che l'haueano seruito di terra et baronagi. Lascreremo a' quanto de fatti del re Carlo et torneremo a' nostra materia de fatti di Firenze.

Come i fiorentini sconfissono i Sanesi a' pie di colle di Valdelsa. Cap. 31.

N Elli anni di Xpo. M. cclxix, del mese di giugno, i Sanesi onde era gouernatore messere Prouèzano de Saluani di Siena, col cõte Guido Nouello con le masnade de tedeschi, et spagnuoli, et con li usciti ghibellini di Firèze, et d'altre terre di Toscana, et cõ la forza de pisani, i q̃li erano i quãtita di M. cccc. caualieri et da viii. mila pedoni, uènero a' hoste al castello di Colle di Valdelsa, il q̃le era alla guardia del comune di Firèze, et ci fecero pche i ghibellini fiorentini, il magio dinãzi erano uenuti a' hoste, et a' guastare Pogibõzi, et posõli a' cãpo i Sanesi alla badia a' Spugnole, et uenuta i Firenze la nouella il uenerdi sera, il sabato mattina messere Giãbertaldo uicario del re Carlo p taglia di Toscana, si parti di Firèze cõ sue masnade, lo q̃le hauea allhora in Firèze da 4. c. caualieri frãciefchi, et fonãdo i Firèze la cãpana a' martello, i ghuelfi di Firèze seguendolo a' piede, et a' cauailo giunse in Colle la caualleria la domenica sera, et trouarõsi intorno di viii. c. caualieri cõ poco popolo, pche nõ poteano i pedoni giugnere tosto come i caualieri. Adiuène che il luni di mattina il di di fá Barnaba di giugno, sentèdo i sanesi la uenuta de fiorentini, si leuarono da cãpo dalla detta badia, p recarli i piu saluo luogo, messere Giãbertaldo uelcèdogli mutare il cãpo, sanza attèdere piu gente passo cõ la caualleria che hauea il pòte, & dicefi si fece tagliare il pòte dietro & frãcamète p coffe alle schiere de nimici, & tutto che nõ fosse tenuta saua impresa, ne pueduta capitania di guerra, come ar dita & franca gète benaduètuosamente, come piacque a' dio, rorponno & sconfissono i sanesi, & loro amistadi, ch' erano quasi due tãti caualieri, & popolo grãdissimo, onde molti ne furono morti & presi, et se dalla parte de fiorentini fossono giũti, o' stati i loro pedoni, nõ ne cãpaua neuno de sanesi, il cõte Guido Nouello si fugi, & messere Prouèzano Saluani signore, & guidaua de l' hoste fu preso & tagliatoli il capo, & p tutto il cãpo portato fitto sufo una asta di lãcia & pero s' adèpie bene la p̃feta, & reuelatione a' lui fatta dal diauolo, cioe' chel detto messere Prouèzano cõ suoi incãtamèti hauea fatto frignere il demonio p sapere a' che, e come capiterebbe nella detta hoste, il quale mēdacemète rispose & disse, andrai cõ batterai uicerai, no ferai preso alla battaglia, & la tua testa sera la piu alta del cãpo, onde egli credèdo haue re la uittoria, p q̃le parole & credèdo rimanere signore sopra tutti segui, l'ampresa, ma nõ fece p̃nto alla fallace, oue disse uicerai, no morrai & c. & pero e' gran follia credere a' si fatto cõsiglio, cioe' del demonio. Questo messere Prouèzano, fu grãde huomo i Siena al suo tẽpo dopo la uittoria e' hebbono a' môte apri, & guidaua tutta la citta & tutta parte ghibellina di Toscana faceuano capo a' lui, era molto p̃untuoso di sua uolõta, in q̃sta battaglia si porto il detto Giãbertaldo come ualente signore a' pugnare cõtra i nimici, & similmete la sua gète & tutti, i ghuelfi di Firèze faceddo grade occisio ne di nimici, p uèdeta de loro parèti et amici che rimafono a' môte apri che quasi nul lo ne menarono a' prigiõne, ma tutti li missero al taglio delle spade, onde la citta di Siena, a' cõparatione del suo popolo, riceuette magior danno de suoi cittadini in q̃sta scõfitta, che nõ fece il comune di Firèze, a' q̃lla da môte apri, & lasciarõui tutto loro arnese, p la qual cosa poco tẽpo ap̃sso i fiorentini rimissero in Siena i ghuelfi usciti, & cacciaronè i ghibellini, & pacificarõsi luno comune cõ laltro, rimanèdo sepre amici et cõpagni, & in q̃sto modo hebbe fine la guerra tra fiorentini & sanesi che tãto tpo era durata. Cõe i fiorentini p̃fono il castello d' Hostina i ual d' Arno ch'era rubellato p li usciti. c. 32.

N El detto anno del mese di settembre effendosi rubellato il castello d' Hostina in ual d' Arno effendoui entrati dẽtro i ghibellini usciti di Firèze, co Pazi di ual d'

CRONICHE FIORENTINE

Arno, i fiorétini u' andarono a hoste et stettouï infino allo ottobre, et per difetto di uer ruaglia, non potendosi piu tenere, onde quelli di drento una notte uscendone fuori furono quasi tutti presi & morti, & fiorentini hebbono il castello & disfecionlo.

Come i fiorétini in seruigio de luchi si andarono a hoste sopra i pisani. Cap. 33.

P Arrita l'hoste de fiorentini da Hostina cò messer Giabertaldo maliscalcho del re Carlo in seruigio de luchi si andarono a hoste a Castiglione di ual di Serchio, & poi infino alle mura di Pisa, & presono per forza il castello d'Asciano & i luchi per ricordanza & uergogna de pisani presso alla città di Pisa fecero battere la loro moneta & tornaronsi sani & salui.

Duno diluuiò d'acqua ch'allago la città di Firenze & rouino il ponte alla carraia et quello di santa Trinita. Cap. 34.

N El detto anno, M. cclix, la notte di Kalen d'ottobre fue si gráde pioua d'acqua da cielo, col continuo piouere due notti et uno di, che tutti i fiumi d'Italia crebbono piu diuersamente che mai crecessino, el fiume d'Arno uscì de suoi termini si di uersamente che gran parte della città allago, & anchora per cagione di molto legname che el fiume d'Arno menaua, il quale ristette & arrauerfossi a' piedi del ponte di santa trinita, per modo che l'acqua del detto fiume ringorgaua si adrieto, che si spandea per la città, onde molte persone affogarono & molte case rouinarono, alla fine fue si forte l'empito del corso del fiume che fece rouinare il detto ponte a santa Trinita, & anchora per lo sgorgare di quello l'empito dell'acqua & del legname percosse, & fece rouinare il ponte alla carraia, & come furono rouinati i detti ponti, l'alteza dell'acqua & ringorgamento che faceva incontanente rabasso & cello la piena dell'acqua, ch'era sparta per la città.

Come certi nobili di Firenze furono presi & menati in Firenze, & decollati. c. 35.

N Elli anni di Xpo. M. cclxx, fatto l'accordo tral comune di Firéze, & quello di Siena, & rimessi i ghuelfi in Siena, & cacciatine i ghibellini, messere Azolino & Neracozzo, & Coticino della casa deli Vberti, & messer Bindo de Grifoni da Feghine ribelli di Firéze cò loro còpagnia partendosi di Siena per andarsene in calentino furono presi, & menati in Firéze, & iscrittione i Puglia al re Carlo quello ch'allui piacesse che se ne facesse, il quale per sua lettera mandò a messer Berardo d'Arriano podesta per lo Re in Firéze che come traditori della corona fossino giudicati, a' quali fu loro tagliata la testa, il di di san Michele di maggio, & la mattina quando s'andauano a giudicare, Neracozzo domandò messere Azolino doue andiamo noi, rispose il caualiere andiamo a pagare un debito, che ci lasciarono i nostri padri, & furono decollati, saluo che Coticino, il quale per che era giouane, fu mandato preso nel regno, & morì in prigione nelle torri di Capoua, li altri furono decollati.

Come i fiorentini presero Pian di mezzo in ual d'Arno, & disfecero il castello di Pogibonzi. Cap. 36.

N El detto anno del mese di giugno, i fiorétini andarono a' assedio al castello di Pian di mezzo, ch'era de Pazzi i ual d'Arno rubellato, per loro & per li usciti di Firéze, còtral comune di Firéze, il quale per l'assedio si rédeò a patti salue le persone i quali se n'uscirono fuori, & i fiorétini hebbono il castello & feciorlo tutto abattere & disfare, & simile il castello di Rustuccioli de Pazzi ch'era molto forte castello, & cio fatto ritornati i fiorétini in Firéze, caualcarono a Pogibonzi, & feciono abattere, & disfare tutto il castello & recare a borgo giu al piano, cò uolòta del re Carlo, impo che nulla còuenéza che permissono al re Carlo & al comune di Firéze nõ uoleano artenere, & lépre riteneano i rubelli di Firenze, & haueano lega con le terre ghibelline di Toscana. Questo Pogibonzi fue il piu forte, & bello castello d'Italia, posto quasi in bilico di Toscana, & era con belle mura, & torri, et con molte belle chiese, et pieui et ricche badie, et con bellissime fontane lauorate di marmo, & habitato, & acatao di gente, come una buona città, ma per loro superbia, perche si uoleano essere loro, li come castello d'imperio, & contastare al comune di Firenze, pero fue abbattuto & toltogli ogni iuriditione per li fiorentini.

Come lo re Luis di Francia fece passaggio a Tunizi & come mori. Cap 37.

Nelli anni di Christo. M. cclxx, il buono re Luis di Francia, il quale era christiano fimo, & di santa uita, & opere non tanto quanto s'apartiene a' secolare essendo Re de si grande reame, & potenza, ma come religioso, sempre adoperando in gran fauore di santa chiesa, & della christianita, non spauentandosi delle gran fatiche, & spè dio, il quale fece al passaggio d'oltremare, quādo elli et fratelli furono presi alla monsu ra da saracini, come adrieto facemo mentione, come piacque a' Dio si pose in cuore d'andare anchora sopra i saracini nimici de christiani, & così, cō grande efetto & opere misse in efecutione, prendendo la croce & raunando theforo, & somouendo tutta la baronia, & cauallieri, & buona gente di suo reame, & cio fatto si mosse di Parigi, & andonne in Prouenza, & di la con gran nauilio si parti del porto d'acqua morta, con suoi tre figliuoli, Filippo, Gianni, & Luis, & col re di Nauarra suo genero, & con tutti i suoi caporali, Conti, Duchii, & Baroni, del reame di Francia, & fuori del reame suoi amici, et per la sua andata lo legni poi Adoardo figliuolo del re d'Inghilterra con molti inghilesi, scoti, & srefoni, et alamanni di piu di .xv. mila cauallieri, il quale stuolo, & crociera fu d'innumerabile gente a' cauallo, & a' piede, & stimandoli furono .cc. mila huomini da battaglia, & credendo prendere il migliore, si diliberarono d'andare sopra il regno di Tunizi, auisandosi se quello si prèdesse, per li christiani era in parte molto mediata da potere poi piu legiermente prendere lo regno d'egitto, & a' tagliare & al tutto impedire la forza de saracini del reame di Setta & etiā quelli di Granata, & passo il detto stuolo sani & salui con loro nauilio, & arriuaro al porto de l'antica citta di Cartagine, che e' dilungi da Tunizi .xv. miglia, & di quella alcuna parte n'era rifatta, & aforzata per li saracini per guardia del porto, et tosto fue da christiani per forza presa, et uolendo la detta hoste andare alla citta di Tunizi, non costumati a' l'aria et per disagio, come piacque a' dio, et per le peccata de christiani, per lo soperchio della gente et delle bestie ui si corroppe l'aria, et hebbeui grande infermeria, per laqual cosa prima ui mori Gianni figliuolo del detto Re Luis, & poi il cardinale d'Albano che u'era per lo Papa, poi uinfermo & mori il detto Re Luis con grande quantita di cōti & suoi Baroni, & infinita moltitudine di popolo ui mori, & per questa corruzione simile mente la citta di Tunizi riceuette infinitissimo danno, et l'hoste de christiani fue tutta sceuerata & uenuta al niente senza colpo de nimici, & come il detto Re Luis nō bene auenturosamente fosse nelle sue imprese sopra i saracini, per la sua anima bene auenturosamente mori, & lo Re di Nauarra, che u'era presente, el cardinale tosculano per sue lettere lo scrisse, come nella sua infirmita non cessaua di lodare Dio, spesso dicendo q̄sta oratione, fa a' noi Signore iddio le cose p̄spereuoli hauere in odio & niuna auersita temere, anchora pregaua per lo popolo c'hauea seco menato, dicèdo, sia signore iddio del popolo tuo santificatore, & guardiano, & laltro che seguira, & nella fine uenèdo a' morte, leuo li occhi al cielo & disse, introibo in domum tuam, adorabo, ad templum sanctū tuū & confitebor nomini tuo, & q̄ste et altre orationi dette mori in Iesu Xpo, & sentèdo sua morte l'hoste sua fue molto turbata, & saracini di cio molto si rallegrarono, ma in questo dolore fu fatto Filippo suo figliuolo Re di Francia, & lo Re Carlo fratello del detto re di Francia, il quale elli uiuèdo hauea mādato p lui, uenne di Sicilia & arriuoe a' Cartagine, cō grāde nauilio & cō molta gente & rinfrescamèto, onde l'hoste de christiani prese uigore grandissimo & saracini paura, & con tutto che l'hoste de christiani fosse cresciuta d'innumerabile gète, molto piu cresceua q̄lla de saracini che di tutte parti eran uenuti li arabi in loro soccorso, & erano molti piu che christiani ne mai ardirono da frōtarli co christiani alla battaglia, ma cō aguati & ingegni assaliuano & faceano a' christiani molta molestia, intra le altre era q̄sta, che la detta cōrada e' molto sabionosa, & a' tempo secco fa molta poluere, onde i saracini quando trauea uèto cōtra l'hoste de christiani, uno grādissimo numero di loro gète stauano in sul mōte sabionoso et trebriauano co piedi de caualli, faceano mouere poluere al uèto, onde facea a' xpiani grādissima noia, & molestia & graue asano, ma piu uèdo un'acqua da cielo, cèssò la detta tēpesta et pestilèza, & lo re Carlo cō li altri capitani apparecchiati grādissimi difici p mare e p terra si strinsono a' cōbattere la citta di Tunizi, et di certo

fi disse s'hauessero seguita loro impresa in breue tēpo harebbono hauuta la terra pforza, & lo Re di Tunizi con suoi turchi & arabi l'harebbono abandonata.

Come lo Re Carlo pattegiò accordo col Re di Tunizi & partissi con lo stuolo.

Cap. 39.

LO Re di Tunizi co suoi saracini uegendosi a' così mal ponto, & temendo di perdere la città, et el paese d'intorno, si fecero trattare pace & accordo col Re Carlo, et con li altri signori con molti larghi patti, allaqual pace il Re Carlo intese & dieti cōpimento in questo modo, in prima che tutti i christiani ch'erano prigioni in Tunizi & in tutto il reame, fossero liberi, & che i monasterii & chiese & badie, per li christiani ui si potessero hedificare, et in quelle l'ufficio sacro di Iesu Christo si potesse celebrare, & che per li frati minori, & predicatori & per le altre persone ecclesiastiche si potesse liberamente predicare il santo euangelio di Iesu Christo, et qualunque saracino uolesse tornare alla fede di Christo, & battezzarsi liberamente il potesse fare, & che tutte le spese che i detti Re & signori hauessero fatte, pienamente fossero loro rendute, & oltre acio il Re di Tunizi, fuisse tributario di dare ogni anno al Re Carlo in Sicilia, xx mila doble d'oro, & molti altri patti che farebbono longhi a' dire u' hebbe. Di questa pace alcuni dissono, che lo Re Carlo & li altri signori lo feciono per lo migliore, con siderando il loro male stato, & disetto della corruzione dell'aria, & mortalità de christiani che lo Re di Nauarra dopo la morte del Re Luis, si parti malato de l'hoste, & mori in Sicilia & moriui lo legato del Papa cardinale, & la chiesia di Roma, in questi tempi uacaua di pastore, che douea prouedere a' tutto, & Filippo Nouello Re di Francia si uoleua partire de l'hoste, & tornare in Francia, col corpo del padre, altri dicono, & diedono colpa al Re Carlo dicendo chel fece per auaritia, per hauere per la detta pace per ināzi sempre tributario lo Re di Tunizi in sua spetialta, che se lo regno di Tunizi si fosse conquistato era a' parte con quello di Francia, & quello d'Inghilterra, & di quello di Noarra & di quello di Sicilia, et della chiesia di Roma, et di piu altri signori ch'erano al cōquisto, et potrebe essere stata l'una cagione et l'altra, ma qual si fosse, cōpiuto il detto accordo si parti la detta hoste di Tunizi, et arriuati con loro nauilio nel porto di Trapani in Sicilia, come piacque a Dio uēne si grande fortuna, essendo il nauilio nel detto porto, che senza nulla redentione la maggiore parte perirono, et ruppe luno legno laltro, et tutto l'arnese di quel hoste si perde ch'era di innumerabile ualuta et molta gēte ui perirono, et per molti si disse che cio auenne per le peccata de christiani, et perche haueano fatto accordo co saracini per cupidigia di moneta, potendo uincere et conquistare Tunizi, et el paese d'intorno.

Come fu eletto Papa Gregorio decimo a' Viterbo et fuui morto Arrigo figliuolo del Re d'Inghilterra.

Cap. 40.

ARriuato il detto stuolo de christiani in Sicilia, si uogionarono alquanto per guarire certi malati, et prendere alquanto di riposo et rinfrescamento et ordina re loro nauilio, et quelli Re et Signori furouo molto honorati dal detto Re Carlo di Sicilia, poi si partirono di Sicilia et lo Re Carlo con loro, et uennero per lo Regno di Puglia, & per la Calauria a' Viterbo doue la chiesia di Roma era in uacatione, & a' Viterbo fognarono i detti Re, & Signori, cioe' Filippo Re di Francia, Carlo Re di Sicilia, Adoardo & Arrigo fratelli & figliuoli del re d'Inghilterra, per fare che cardina li ch'erano in discordia elegero buono pastore per riformare la chiesia, & non poté hauere concordia di nullo di loro ch'erano presenti, eleffono Papa Gregorio decimo di Piacenza, ilquale era legato cardinale in Soria alla terra santa, et lui eletto tornato d'oltremare fu consecrato Papa li anni di Christo, M. cclxx, essendo i detti signori in Viterbo, auenne una laida & abomineuole cosa, sotto la guardia del re Carlo, che essendo Arrigo fratello Adoardo figliuolo del re Ricciardo d'Inghilterra in una chiesia alla messa, celebrandosi in quell'hora il sacrificio del corpo di Christo, Guido conte di Monforte, ilquale era per lo re Carlo uicario in Toscana, non guardandosi a' reuerentia di Dio, ne del re Carlo suo Signore uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo figliuolo del re d'Inghilterra, per uendetta del conte Simone di Mōforte suo padre

padre morto a sua colpa per lo Re d'inghilterra, onde la corte si turbo forte dando di cio riprisione allo Re Carlo, che cio nõ douea offerire se l'haueffe saputo, & se nol fa peua, nõ lo douea lasciare passare impunito, ma il detto conte Guido pueduto di gente a piede e' cauallo per sua compagnia, nõ solamente li basto d'hauere fatto quello homicidio, perche uno caualiere il domando c'haueffe fatto rispose, se aet ma uegianze, el caualiere disse, commant uolstre pere fu trane, incontanente ritornò nella chiesa & prese Arrigo detto cosi morto per li capelli & tranollo in fino fuori della chiesa uilmente & fatto il detto sacrilegio & homicidio si parti di Viterbo, & andonne sano et saluo i marema nelle terre del cõte Rosso suo suocero, per la morte del detto Arrigo, Adoardo suo fratello molto crucciofo sdegnato contra lo Re Carlo si parti di Viterbo con sua gente & uennefene per Toscana, & foggioro in firenze, & fece caualiere piu cittadini di Firenze donando loro caualli & arredi di caualiere molto nobilmente, & poi s'enando in inghilterra, el cuore del detto suo fratello Arrigo, messo in una coppa doro, fece porre sopra una colonna in capo del ponte di Londra sopra il ponte di Tramissi per memoria a linghamesi del detto oltragio riceuuto, per la qual cosa Adoardo poi che fu Re nõ fu amico del Re Carlo ne sua gente, & del detto conte Guido et del suo misfatto fa mentione Dante nello inferno. Capitulo xii, oue tratta de tiranni dicendo. Elli e' colui che fesse in grembo a' Dio, lo cor chen fu tramisi anchor si cola. &c. Per simile modo si parti Filippo Re di francia con sua gente, et foggioro piu giorni in firenze. Giunto lui in francia, et seppellito il corpo del buono Re Luis suo padre a' gran honore si fece coronare a' Re con grande solemnita.

Come i Tartari cacciarono di Turchia i Saracini.

Cap. xli.

NEl detto anno M.cclxx Banduchdar soldano de saracini, dopo la presura c'hauea fatta della citta d' Antiochia, et grãde parte de' Erminia, passo con suo esercito in Turchia la quale si tenea per li Tartari, et per forza et tradimento lacquistò, et Tartari che l'habitauano ne caccio, per la qual cosa il re d'Erminia andò per foccorso alla gran citta del Conigi a' Abaga cane figliuolo d'Alcon signore de' Tartari onde adrieto facemo' mentione, et fornita sua ambasciata, il detto Abaga cane il quale era molto amico de' christiani et nimico de' Saracini lo riceuette a grande honore, et l'anno appresso con grande esercito di Tartari andò col detto Re d'Erminia in Turchia: il Soldano sentendo la uenuta de' Tartari, si parti et abandono la Turchia, et Erminia, et uolle il detto Abaga cane dare a' christiani et al Re d'Erminia la Turchia, lo Re d'Erminia non sentendosi sufficiente et poderoso et la chiesa, et signori di ponente l'aiutauano male, riprese il suo reame d'Erminia, et lascio a' Tartari la turchia, la quale non molto tempo appresso, per deffetto de' christiani, et spetalmẽte de' greci che ui sono uicini, i Saracini la ripresono.

Come lo Re Enzo morì nella prigione de' Bolognesi.

Cap. xlii.

LAnno appresso M.cclxxi del mese di marzo, lo Re Enzo figliuolo che fu dello imperadore Federigo morì nella prigione de' Bolognesi, nella quale era stato longo tempo & fu seppellito da Bolognesi honoreuolmente alla chiesa di san Domenico de' frati predicatori di Bologna & in lui finio la progenie dello imperadore Federigo, ben si dice che anchora nera uno figliuolo del Re Manfredi, il quale stette lungamente nella prigione del Re Carlo, nel castello dell'ouo in Napoli, & in quella puechiezza & di fagio accecato della uista, miseramente finì sua uita.

Come Papa Gregorio uenne in firenze, & ordino pace tra guelfi & ghibellini & con lui lo Re Carlo.

Cap. lxiii.

Nelli anni di Christo M.cclxxii, Gregorio .x. di Piacenza tornato lui dalla legatione d'oltre mare fu' consecrato Papa, & per lo grande affetto, & uolonta c'hauea del foccorso della terra santa, & che generale passaggio si facesse oltre mare in cõtamente che fu fatto papa, ordino concilio generale a' Lione sopra Rodano in Borgogna, & fece che per suo mandato li elettori d'Alamagna elegessono a' Re de Ro. Rinaldo conte di Furinborgo, il quale era ualẽte huomo, tutto fusse di picciola natione & potenza, ma p' sua prodeza conquistò Soauia, & Hosterich, & d'Osterich, che uaca-

CRONICHE FIORENTINE

ua per lodogio d'Osterich che fu morto con Curradino dal Re Carlo, ne fece dogio Alberto suo figliuolo, il sopradetto Papa lanno ap̄sso sua consecratione si parti cō la corte di Ro. p̄ andare a Lione sopra Rodano a cōcilio per lui ordinato, et entro in firenze, con suoi Cardinali & col Re Carlo et con lo imperadore Baldouino di Costantinopoli, elquale fu del lignaggio della casa prima di Fiandra. Questo Baldouino fu figliuolo d'Arrigo fratello del primo Baldouino che cōquistò Costantinopoli cō Vinitiani, & con costoro uenero piu altri signori & baroni a di 18 di giugno 1273, & da fiorentini furono riceiuti con gran triupho & honore, & piacèdo al Papa la stanza di firenze per lagio dell'acqua & per la nobilissima & sana aria, & che la corte habbe molto agio di cio che bisognasse ordine di soggiornare in firenze tutta q̄lla state, & trouando lui che si nobile citta, & buona come era firenze, era guasta per cagione delle parti ch'erano fuori i ghibellini, si uolle che tornassero in firenze, & facessono pace cō guelfi, & così fu fatto che ad ii di luglio del detto anno, il detto papa cō suoi Cardinali col Re Carlo et lo imperadore Baldouino, & cō tutta la baronia, & gente della corte, cōgregato il popolo di firenze nel greto d'Arno ap̄ie del pōte Rubacōte fatti in quel luogo gr̄a Pergami di legname doue stauano i detti signori i presēza di tutto'l popolo, diede sentēza, & sotto pena di scomunicatione chi la ropesse sopra la di firenze ch'era tra la parte guelfa & ghibellina, facèdo baciare in bocca i Sindachi delle dette parte, & fare pace et dare mal leuadori et Stadichi et tutte le castelle che ghibellini teneano rēde re in mano del Re Carlo, et li stadichi de ghibellini andorono in marēma alla guardia del cōte Rosso, laquale pace poco duro, si come inanzi faremo mentione, et quel di fondo il Papa la chiesa di san Gregorio, in capo del pōte Rubacōte, et p̄ suo nome così la intitolo, laquale feciono fare quelli della casa de Mozi, iquali erano mercatati della chiesa et del Papa, et in picciol tēpo uenuti in grande stato et ricchezza, et ne lor palagi in capo del pōte di la da Arno habito il detto Papa, mentre soggiorno in firenze, et lo Re Carlo habito al giardino de Freschobaldi, et lo impadore Baldouino, al uesouado, ma il quarto di appresso il detto Papa si parti di firenze et andonne a soggiornare in mugello col Cardinale Attauiano delli Vbaldini, da quali Vbaldini fu riceuuto et fattoli molto honore, alla fine della state si parti il papa et i suoi Cardinali et lo Re Carlo et lo impadore Baldouino, et andarōne cō tutta la corte a Leone sopra Rodano, oltre monti in Borgogna, et la cagione chel papa si parti così tosto di firenze si fu ch'auèdo fatti uenire in firenze i Sindachi di parte ghibellina, et fatilli p̄ pace baciare in bocca a guelfi, come dicemo di sopra, et rimasi i firenze p̄ dare cōpimēto a trattati della pace, et tornando ad albergo in casa Tedaldini i n'horto san Michele, ouero o' nō uero che fosse. Allo Re fo detto chel maliscalco del Re Carlo, ad petitione de nobili guelfi di firenze gli farebbe tagliare per pezzi, se nō si partissono di Firenze. Alla qualcosa diamo fede per la iniquita delle parti, onde incōranente si partirono di firenze, et andoronsene, et fu rotta la detta pace, onde il Papa si turbo molto, et partissi di firenze, lasciādo la citta interdotta, et andonne, come detto hauemo in mugello, et p̄ questa cagione rimase con lo Re Carlo in grande discordia.

Come Papa Gregorio fece concilio a Leone sopra Rodano. Cap. 44.

Nelli anni di Christo M.cclxxiii. Papa Gregorio celebrou concilio a Lione sopra Rodano del mese di magio, isino a di 4 d' Agosto, nelquale cōcilio Pagleologo signore de greci, el Patriarca di Costantinopoli, si ricōciliarono con la chiesa di Ro. promettēdo di coregiersi di ceirti errori, che detti greci hāno tenuti, & seguire p̄ inanzi la nostra fede & ordini di santa chiesa Ro. tutto che poi nō l'atessero come p̄misono, & tutto questo ricōciliamēto de greci, fece il Papa p̄ acconcio del passaggio doltre mare ordinato p̄ lui al detto cōcilio, onde elli hauea grāde affettione & studio, ma p̄ lo ricōciliamēto col Pagleologo & greci lo Re Carlo fumo molto crucciofo, & suui molto cōtrario p̄ amore dello ipadore Baldouino suo genero, alq̄le di ragione di cōq̄sto succedea, il detto ipio. Et lo re Carlo hauea gia ipresa a' aiutarlo cōquistare, onde crebbe lo sdegno tra lui el papa cominciato isino in firenze come facemo mentione, per loqua

le riconciliamento

Le riconciliamento de greci, il detto Papa cōfermo il Paleologo ipadore de l'imperio preditto di Costantinopoli, & fermo Ridolfo, cōte di Finborgo eletto re de Ro. signo re di grã ualore tutto fosse di basso lignagio, & che gli era degno dello ipio di Ro. & acio che li uenisse p la corona a Ro. & fosse Capitano & cōducitore del passaggio d'ol tre mare, & fosse piu sollicito di uenire, il Papa li pmisse & dispose de danari della chie fa appo le cōpagne di firéze, & di Pistoia, iquali erano mercatanti del Papa, & della chiefa. cc. mila di fiorini d'oro nella citta di Milano, el detto Ridolfo pmisse sotto pena di scomunicatione d'essere i Milano infra certo tēpo, laquale pmissione per sue im prese & guerre d'Alamagna nō attenne & non passo i monti, & mai non hebbe la beneditione imperiale ne la corona dello imperio, ma rimase scomunicato & per haue re poi sua pace col Papa & cō la chiefa & essere ricomunicato, priuilegio la Contea di romagna come potea di ragione alla chiefa di Ro. & da indi manzi la possedette la chiefa p sua, et nel detto concilio il detto Papa ordino il passaggio generale d'oltre ma re al ricouero della terra santa, & che le decime si ricogliessero per tutta la christianita de vi anni in sublidio del detto passaggio, & diede croce, et ordino che si desse per tutta christianitade per lo detto passaggio, p donādo colpa & pena chi la prédesse, et andasse o' mandasse, et uieto l'usura, et scomunico chi la facesse piu, et uieto tutti li ordini de frati mendicanti, saluo l'ordine de frati minori et predicatori, et cōfermo i romita ni, et i Carmelliti si riseruo sospesi, et molte cōstitutioni et decreti utili per la chiefa ui li fecero, et uieto i soperchi ornamenti delle donne per tutta christianitade.

Come parte ghibellina fu cacciata di Bologna.

Cap. 45.

NEl detto anno M.cclxxiii, a di iiii del mese di giugno, la parte ghibellina di Bolo gna detti Labertacci, p uno casato che n'era capo cosi chiamati furono cacciati di Bologna et cio fu p cagione et sospetto che la parte ghibellina era molto cresciuta in romagna, et poco dināzi caciata pre guelfa di Faéza, allaquale cacciati de ghibellini di bo logna, i fiorétini ui mādarono i seruigio de guelfi géte d'arme a piede et a cauallo, ma il popolo di bologna nō li lascio entrare dētro alla citta, ma si fecero loro incōtro i sul reno, et fuui morto il caualiere della podesta di firéze Capitano della detta géte, dicēdo i bolognesi che nō uoleano che i fiorétini guastassero la loro citta cōe haueano fatto la citta del Fiore, laquale sopra detta parte ghibellina si ridusse in Faéza, p laqual cosa i bo lognesi il settembre medesimo andarono a hoste alla citta di Faenza et guastaronla in torno intorno, onde i ghibellini di romagna fecero loro Capitāo Guido cōte di Mō tefeltro, fauio & sottile d'ingegno di guerra piu che nullo che fosse al suo tempo.

Come il giudice di Gallura con certi guelfi fu cacciato di Pifa.

Cap. 46.

NEl detto anno M.cclxxviii Giouanni giudice di Gallura grande et possente cit tadino di Pifa, cō suo seguito dalquanti guelfi di Pifa, per oltraggio di sua signo ria, et per chel popolo di Pifa si teneua a parte d'imperio, fu cacciato di Pifa. Per laqual cosa il detto giudice s'allego co fiorétini et Lucheli et cō li altri guelfi della taglia di Toscana et con loro insieme del mese d'ottobre andarono a hoste sopra il castello di Montetopoli, ilquale hebbono a patti uscendosene i forestieri sani, & salui, el castello rimase al detto giudice di Gallura, ilquale poco tempo uisse per chel maggio segnēte li anni di Christo M.cclxxv mori nel castello di san Miniato.

Come il conte Vgolino con tutto l'rimanente fu cacciato.

Cap. xlvii.

Nelli anni di Christo M.cclxxvii, il cōte Vgolino della casa de Gerardeschi di Pi sa, col rimanente de possenti guelfi di Pifa, fu cacciato del mese di magio, per la qual cosa s'allego co fiorétini & Lucheli & cō li altri guelfi della taglia, & andarono a hoste sopra la citta di Pifa del mese di luglio, pssimo uegnēte, & guastarono Vicopi sano, & hebbono piu castella de pisani, & la detta hoste fu fatta contra l' comandamē to del papa, onde fece contra loro scomunicatione & interdetto.

Come i Bolognesi furono sconfitti al pōte a san Broccolo dal conte Guido da

Montefeltro & da ghibellini di Romagna.

Cap. xlviii.

Nelli āni di Xpo M.cclxxv del mese di giugno, i Bolognesi p cōmune andarono a hoste in romagna alla citta di Forli, & quella di Faenza pche riteneano il loro usciti ghibellini, & de ghibellini era Capitano il cōte Guido da mōte Feltro, ilquale col

CRONICHE FIORENTINE

podere de ghibellini di Romagna, et delli usciti di Bologna, et cò li usciti ghibellini di firéze, ond'era Capitano messere Guicelmo de pazi di Vald'arno, si fece loro incòtro al pòte a san Brocolo aboccadosi a battaglia, nel q̄le aboccaméto la cauelleria di bologna nò reffe, ma q̄si sanza darui colpo si missono in fuga, chi dice per loro uilta, & chi dice pel'el popolo di Bologna trattaua male i suoi nobili, i detti nobili furono còtèti dilasciare il popolo al detto piccolo, el còte di Panago ch'era, co nobili di bologna disse p rinprocio còtro il popolo. Leggi li statuti popolo marcio, il q̄le a pie abandonato da la loro caualleria si tèneno amassati grà pezza in sul càpo, difendendosi fràcaméte. Alla fine il còte da Mòtefeltro fece uenire le balestra grosse, lequali il còte Guido nouello ch'era allhora podesta di faéza hauea tratte della camera del còmune di Firéze quado ne fu signore, & cò q̄le balestra faetado alle schiere de nimici, le parti & ruppe et scon fisse, onde molti cittadini di bologna furono morti & p̄si pche erano soli a pie rimasi.

Rotta di Eolo
gnesi.

Come i pisani furono sconfitti da Luchesi ad Asciano. Cap. xlix.

NEl detto anno a' di 2 di settembre i Luchesi col còte Vgolino & altri usciti guel si di pisa, & cò soldati fiorétini, el uicario del Re Carlo in Toscana andarono a' hoste sopra la citta di pisa còtra'l comadaméto del papa, & scòsiffono i pisani a' Asciano, presso a' pisa tre miglia, onde molti pisani ui furono presi & morti, el detto castel lo rimase a Luchesi

Della morte di papa Gregorio & di tre altri papi. Cap. l.

NEll'ani di Chrsto 1275 a' di 18 di settembre papa Gregorio. x. tornando dal concilio a' Lione sopra Rodano arriuò nel contado di firenze, et per cagione che la citta di firenze era interdetta, e cittadini scomunicati, perche obseruata non haueano la sentètia del detto papa c'hauea fatta & data tra guelfi, & ghibellini, come dicemo adierro, nò uolle entrare i firéze, ma p ingegno fu guidato di fuori dalle mura, et chi dice che nò pote schifare che nò intrasse in firéze p cagione ch'el fiume d'Arno ch'era grosso per pioue uenute in que di, che nò si potea guadare, onde di necessita couéne dallasse su p lo pòte Rubacòte, si che o' nò auégédosene, o' nò potèdo fare altro, passo per firéze, et mètre passo per lo pòte & per san Nicolo ricomunico la citta, et andò se gnado la gète, & come fu fuori della terra. Lascio lo interdetto et scomunicolla da capo, dicèdo cò adirato animo il uerso del psaltero che dice, In camo et freno' maxillas eorum còstringe qui nò approximant ad te, onde i guelfi che regeano firenze hebbo no gran sospetto et paura, et partito il detto papa di firenze andoe ad albergo alla Badia, a' Ripoli, et di la, sanza soggiorno senandoe a' Arezzo, et giunto lui in Arezzo, cadde malato, et come piacque a Dio passo di questa uita di .x. del seguète mese di gennaio, et in Arezo fu sepellito a gràde honore, della cui morte, i fiorétini ghueli furono molto allegri, per la mala uolòta c'hauea còtro loro, morto il detto papa incòtanente i Cardinali furono rinchiusi et adi xx del detto mese di gennaio, chiamarono papa Innocèzio. V. nato di borgogna, ilquale era stato frate predicatore, et allhora era Cardinale, et uiuette papa infino, il giugno uegnète, si che poco fece, et mori nella citta di Viterbo, et in q̄la fu honoreuolèmete sepellito, et apresso lui a' di xii di luglio fu chiamato papa, messere Otto buono, Cardinale dal Fiescho della citta di Genoua, ilquale non uiuette che trentanoue di, et fu chiamato papa Adriano. V. dopo la sua eletzione, & lui morto fu sepellito a' Ro. apresso lui, del presente mese di setetèbre, fu eletto papa, maestro Piero Spagnuolo Cardinale, il q̄le fu chiamato papa Giouanni xxi, et non uiuette che viii mesi, che dormèdo in sua camera in Viterbo li cadde adosso uno uolto della detta camera, et mori et fu sepellito a' di .v. di maggio li anni di Xpo 1277 in Viterbo, et uacho la chiesa. 6. mesi. Et nel presente anno fu grádissimo caro di tutte uirtuaglie, & ualse lo staio del grano soldi xv di soldi xxx il fiorino d'oro. Et nota una gràde & uera uisione che auenne della morte del detto Papa, a' uno nostro fiorétino mercatate della còpagnia delli Speriali, c'hauea nòe Berto Forzetti, della quale e' bene da farne mentione, il detto mercatante hauea in se uno uitio naturale di diuersa fantasia, che souète fra'l sonno si leuaua in sul letto a sedere, & parlaua diuerse marauiglie. Et piu anchora che essendo domadato da coloro che fossero cò lui nò dormèti di quello che parlaua rispondea a pposito, & tutta uia dormia, onde auuene che la notte che

re che morio, il detto Papa, effendo il detto Berto in naue in alto mare, & andaua in Acri dormedo si leuo & grido ome ome, i còpagni si destarono & domadoròlo che hauesse, rispose, io ueggio uno grandissimo huò nero cò una gråde maza in mano, & uuole abatere una colòna che sostiene una uolta, & poco stante rigrido & disse, ei l'ha batuta & e' morto, & fu domandato chi, rispose il Papa, i còpagni udèdo cio, missono in schritta le dette parole, & la notte che fu, & giunti in Acri poco apresso uo uennero le nouelle della morte del detto Papa che apunto quella notte aduenne, & io scrittore hebbi di cio uera testimoniaza da qlli mercatanti ch'erano presenti col detto Berto í naue, et che udirono le dette parole, iquali erano huomini di gråde autoritade degni di fede, & la fama di cio fu p tutta la nostra citta, poi fu eletto Papa Nicola iii delli Orsini di Ro. c'hauea nome messere Gianni Guatani Cardinale, ilquale uiuette Papa 2. anni & ix. mesi, et mezo. Hauèdo detto di sopra de detti Papi, perche in 16 mesi ne morirono 4. papi, lasceremo di loro, & diremo delle cose che furono a loro tempi in finenze & in altre parti.

Come i fiorentini & Luchesi col conte Vgolino sconfissono i Pisani Cap. li.
Nelli anni di Christo M. cclxxvi del mese di giugno i fiorentini cò Luchesi a' somossa del còre Vgolino & delli altri usciti guelfi di Pisa, col malficalco del Re Carlo in quantita di 1500 caualieri, & popolo assai andorono a' hoste sopra'l ponte adera & ad Pisa, & i pisani per tema de fiorentini haucano fatto uno fosso di nououo, poco di la dal ponte adera, presso a Pisa a' 8 miglia, ilquale era lungo piu di .x. miglia, et metteua in Arno, et chiamossi il fosso Arnonico, et a' quello haucano fatti piu ponti aforzato di stecati et di bertesche di legnam eer dètro a quel fosso stauano i Pisani cò loro hoste alla difesa, et giuntati l'hoste detta de fiorentini combattendo il detto fosso, alcua parte di loro gète a piede, te poi a cauallo da lungi a l'hoste ualicharo il detto fosso lungo l'Arno, i pisani come sentirono i loro nimici hauere ualicato il fosso, incontanente si missono in fuga in isconfitta, onde l'hoste de fiorentini, tutta ualicho cacciando i nimici infino a pisa, et furono molti morti et í grande quántita presi, per la quale scòfitta i pisani fecero le comadamèta de fiorentini, pacificádosi, et rimissono in pisa il detto conte Vgolino con tutti loro usciti guelfi.

Come furono sconfitti i signori della torre di Milano. Cap. lii.
Nelli anni di Christo M. cclxxvi a' di xx di gennaio, furono sconfitti i signori della torre di Milano a' corte nuoua dal Marchese di monferrato, et da nobili cittadini et Varuassori et altri seguaci et usciti di Milano et furono morti due di quelli della torre, in quella battaglia, et presene .6. et eglino et tutta loro parte, iquali rena no aparte quella furono cacciati di Milano, et tornouí l'arciuescouo ch'era de Viscóti et i suoi consorti et li altri nobili et altri usciti, et fu fatto Capitano del popolo di Milano, messere Maseo Visconti fratello dello Arciuescouo in qsto modo, che tornati i nobili in Milano furono eletti 4 Capitani delle maggiori case di Milano, messere Maseo Visconti, messere Otto da Mandella figliuolo di misere Rubaconte, et uno di qlli da postierla, et uno di quelli da Castiglione. E ciascuno di loro douea essere per uno anno, ma il primo fu messere Maseo p riuerenza dello arciuescouo ch'era suo fratello, poi infra l'anno, l'arciuescouo adoperò che messere Otto fu fatto Capitano di Pienza, & l'altro da Postierla fu Capitano di Pauia, & quello da Castiglione Capitano di Lodi, & cosie in capo del termine rimase Capitano & signore il detto messere Maseo, per la forza & fenno dell'arciuescouo, & poi duro molto tempo in signoria, tenendo di suoi quelli della torre. Et nota che quelli della torre erano la maggiore, & piu possente casa d'hauere & di pòne che fosse í Italia í citade alcuna, & di loro era il patriarcha ramòdo d'Aquileia, ilqle regno xxvi anni Patriarcha & cò la sua forza, & p loro medesimi, metteano í capo 1500 caualieri senza il podere del commune di Milano ond'erano al tutto signori, & sperialmète del popolo. Et cacciati n'haucano i nobili Cattani & Varuassori, & in qlla signoria regnorono un buono tèpo, onde prima fue Capitano del popolo di Milano messere Alamano della torre, figliuolo che fu di messere Martino, e fratello del patriarcha, & fu buono huò et giusto & amato da tutti, poi fu capitano messere Nappo, ouero messere Nepoleo suo fratello, & cominciò a tirane

CRONICHE FIORENTINE

giare, poi fu capitano messere Fracesco loro fratello, il qle fu pessimo in tutte le cose, et per lo suo soperchio & oltragio alla sua signoria furono sconfitti, & perdero loro stato come detto hauemo di sopra.

Cōe lo Re Filippo di Fracia fece pigliare tutti i p̄statori Italiani del suo reame. C. liiii.

Nelli anni di Xpo M. cclxxvii a' di 24 d' Aprile in uno giorno lo Re Filippo di Francia fece pigliare tutti i prestatori Italiani di suo reame, & etiandio i mercati, sotto colore che usura nō si usasse i suo paese, accomiatādoli del reame, p lo diuieto c' hauea fatto Papa Gregorio al cōcilio a Leone, ma cio mostra che faciesse pu per cupidigia di moneta che peraltra honestade, pero che li fece finire p 60 mila libredi parigini di soldi. x. il fiorino dell' oro, & poi la maggior parte, si rimasero nel paese prestando come prima erano usati.

Come fu eldto Papa Nicola iii delli Orsini di Roma et delle sue cōditioni. C. liiii.

Nel detto anno, come alcuna cosa ricordamo adrieto. Fu fatto Papa messere Giā ni guatani Cardinale delli Orsini di Ro. il qle mētre che fu giouane cherico & poi Cardinale fu honestissimo, & di buona uita, et dicefi di suo corpo uergine, ma poi che fu chiamato Papa Nicola 3; fu magnanimo plo caldo de suoi cōforti, & iprese molte cose p farli grādi, & fu il prio Papa della cui corte s' usasse palesemēte simonia p li suoi parēti, p la qicola li agrādi molto di possessioni & di castella, & di moneta, sopra tutti Ro. i poco tēpo. Questo Papa fece vii Cardinali Ro. i poco tēpo che li uiuette, itra li altri a prieghi di messere Gianni capo della casa de colonnei suo cugino fece Cardinale messere Iacopo della Colōna, accioche Colonesi nō dessino aiuto alle Anibaldefchi loro nemici, ma fossero in loro aiuto, & fu tenuto gran cosa, pero che la chiesa hauea priuati tutti i Colonesi, & chi di loro progenie fosse, dogni beneficio ecclesiastico infino al tēpo di Papa Alessandro terzo, pche haueano tenuto collo ipadore Federigo prio cōtro alla chiesa. Appresso il detto Papa fece fare, i nobili, & grandi palagi papali di san Piero, & anchora impse tenza col Re Carlo impo che eletto Papa fece richiedere lo Re Carlo d' imparentarsi cō lui, uolendo dare una sua nepote a' uno nepote del Re Carlo, il quale parētado lo Re Carlo nō uolle affētre, dicēdo pche li habbia il calzamēto rosso, suo lignaggio nō e' degno di mischiarsi col nostro, pche sua signoria nō era retagio, per la qil cosa il Papa cōtra lui idegnato nō fu poi suo amico, ma in tutte le cose i sacreto li fu cōtrario, et del paese li fece risutare il sanato di Ro. & il uicariato della chiesa uacate d' impio, et fugli molto incōtro i tutte sue imprese, & per moneta che li disse c' hebbe da Paleologo acōfenti et diede aiuto, et fauore a trattato et rubellatione che fu fatta al re Carlo dell' isola di Cicilia, come inanzi faremo mētionē, et tolse alla chiesa, castel sato Agnolo, et diedelo a messere Orfo suo nepote. Anchora, il detto Papa fece priuilegiare alla chiesa la Contea di romagna, et la cita di Bologna a Ridolfo Re de Romani, p cagione ch' era caduto i amēda della pmelsa c' hauea fatta a' Papa Gregorio al cōcilio a Leone quādo il cōfermo, cioe' di passare in Italia, per fornire il palsaggio d' oltre mare: come dicemo adietro, laqual cosa nō haueua fatta, p altre sue nouita et guerre, et imprese d' Alamagna, ne qsta datione di priuilegiare alla chiesa la Cōtea di romagna et la cita di Bologna, ne potea, ne douea fare di ragione, intra le altre cagioni, pche il detto Ridolfo nō era puenuto alla beneditione imperiale, ma qlo che cherici prendono, tardi fanno rēdere. Incōtante che detto Papa hebbe priuilegio di romagna sinne fece cōte per la chiesa messere Bertoldo delli Orsini di Roma suo nepote, et cō forza di caualieri, et gēte d' arme il mado in romagna, et cō lui messere Fra latino di Ro. Cardinale hostiense suo nepote figliuolo della sua, nato de Brancalioni, onde era il cancelliero di Ro. p retagio, et cio fece p torre la signoria di mano al cōte da Mōteselro, il quale tirannescamēte la si tenea & signoreggiava, & cosi fu fatto p modo che i poco tēpo quasi tutta romagna fu a signoria della chiesa, ma non sanza grande spendio della chiesa come inanzi faremo mentione.

Come Ridolfo d' Alamagna eletto imperadore sconfisse, & unse lo Re di Boemia, & fece pace col figliuolo.

Cap. lv.

Nelli anni di Christo M. cclxxvii, essendo grā guerra tral Re Ridolfo d' Alamagna, et lo Re di Boemia p cagione che gli nō uolea ubidirli ne farli omaggio, p la qualcola

se alij
secondo me
collez

hora

Hor

Hor

In qualcosa lo Re Ridolfo detto imperadore, con grádissima hoste ando cōtra al detto Re di Boemia il quale li si fece incōtra cō grandissima caualleria, & dopo la dura & aspra battaglia che fu tra così aspra gente d'arme, come piacque a Dio il detto Re di Boemia nella detta battaglia fu scōfitto & morto, & quali tutto il reame di Boemia fu alla signoria del Re Ridolfo, & cio fatto, col figliuolo del detto Re di Boemia fece pace facendolo prima uenire a' misericordia et stando il detto Re Ridolfo in sedia in uno grandissimo fango. Quello di Boemia li staua dinanzi ginochioni presente tutti i suoi baroni, ma poi lui riconciliato, lo re Ridolfo li diede la figliuola per moglie, & ré degli il reame, et cio fu ne di xxvi d' Agosto nel detto anno, questo Ridolfo fu di gráde affare, niagnanimo & pro in arme & bene aduenturoso in battaglia molto ridotta ro dalli Alamáni & Taliani, et se hauesse uoluto passare in Italia senza cōtasto n'era signore, et mandoci suoi ambasciadori, l'arciuescouo di Trieti & fu in firenze nelli anni di Christo M. cclxxx. significando sua uenuta, onde i fiorétini nō sapcano che si fare, et se ci fosse passato di certo li haurebbono ubedito, & lo Re Carlo ch'era così posséte signore il temete fortemente, et per essere bene con lui, a Carlo martello figliuolo del figliuolo, la figliuola del detto Re Ridolfo diede per moglie.

Come il Cardinale Latino legato del Papa pacifico i guelfi in firenze con li usciti ghibellini & misseli in firenze et pacifico la terra. Cap. lvi.

IN questi téporali i grandi guelfi di firenze riposati delle guerre di fuori cō uittorie et honori et in grassati sopra i beni delli usciti ghibellini, et p altri loro pccacci p superbia et inuidia cominciarono a riottare insieme tra loro, onde nacquerono in firenze piu brighe et nimistadi tra cittadini & di fedute, tra le altri le maggiori era la brigha tra la casa delli adimari dalluna parte, ch'erano moito grádi et possenti, et dall'altra parte era la casa de Donati et de Thosinghi et de pazi erano in legha cōtra li Adimari, p modo che quasi tutta la citta n'era i picolo, et la parte guelfa, p la qualcosa il comune di firenze et capitani di parte guelfa mādarono soléni ambasciadori a corte a' Papa Nicola che mettesse suo aiuto et cōsiglio a' pacificare i guelfi di firenze insieme, et se non parte guelfa, si diuidea et cacciua luno laltro et per simile modo li usciti ghibellini di firenze mandorono loro ambasciadori al detto papa a' pregarlo et richiederlo che li mettesse ad executione la sententia della pace data per papa Gregorio .x. di firenze tra loro et guelfi, per le sopradette cagioni il detto papa prouide et confirmo la detta sententia et ordino paciaro et legato fra Latino Cardinale, ch'era in romagna per la chiefa huò di grande autoritade, et scientia et gráde appo il papa, il quale p mandato del papa si parti di romagna, et andonne in firenze et giunseu cō 300 cauallieri della chiefa a' di otto del mese d'ottobre, li anni di Christo 1228 et da fiorétini et dal chericato fue riceuuto a grandissimo honore et processioni, et andogli incōtra il caroccio et molti ambasciadori et armegiatori, et poi il detto legato il di di santo Lucca del detto anno et mese fondo et bendisse la pria pietra della nuoua chiefa di santa Maria nouella in firenze de frati pdicatori, ond'elli era frate et in ql luogo tratto et ordino generalmete pace tra tutti i cittadini guelfi co guelfi et poi da guelfi a ghibellini. Et la pria fu tra li Vberti et Bòdelmonti, saluo che figliuoli di messere Rinieri Zingane nō l'assentirono, onde furono scomunicati p lo legato, et sbanditi p lo comune, ma p loro non si lascio la pace, che poi lo legato benaduéturosaméte del mese di febraio uegnente congregato il popolo di firenze a parlaméto nella piazza uechia della detta chiefa di santa Maria nouella, tutta coperta di pergamini di legname & di páni di sopra, in fu quali per gami era il detto Cardinale & piu mescoui & prelati & cherici & religiosi & podesta, & Capitano, & tutti consiglieri & ordini di firenze, & in quello p lo detto legato, nobilmente sermonato & cō grandi & belle autoritadi come alla materia si cōuenia, si come qllo ch'era sano & bello predicatore, & cio fatto, fece baciare in bocca, i sindachi ordinati p li guelfi & per li ghibellini, facédo pace cō grande allegrezza per tutta la citta, et furono p parte. cl. & in quel luogo presentemente diede sententia de modi, & patiti & cōdizioni che si douessono obseruare, intra luna parte & l'altra, sermando la detta pace cō soléni & uallate carte, et cō molti & idonei malleuadori & da l'hora inauzi poterono tornare & tornarono i ghibellini in firenze & le loro famiglie, & furono cā

CRONICHE FIORENTINE

ciellati dogni bādo & cōdannagioni, & furono arsi tutti i libri delle cōdannagioni, & bandi ch'erano in camera, & idetti ghibellini ribebbono i loro beni & possessioni, saluo che alquanti de piu caporali, & principali, fu ordinato per piu sicurtà della terra che certo tēpo stessono a' cōfini, & cio fatto per lo Cardinale fece fare le singulari paci tra i cittadini, & la prima fu quella ond'era la maggiore discordia cio era tra li Adimari, & Tosinghi Donati & Pazzi, facēdo insieme piu parentadi, et p simile modo fecero tutte quelle di firenze & del cōrado, quali per loro uolōtade & quali p la forza del cōmune datane sentētia p lo Cardinale, cō buoni sodamenti et maleuadori, delle quali paci il detto Cardinale hebbe grande honore, & quasi tutte se obseruaron, et di cio la citta di firenze ne dimoro buon tēpo in pacifico et tranquillo stato, et fece et ordino il detto leghato al gouerno della citta a' comune et buono stato 14 buoni huomini grādi et popolani, che otto n'erano guelfi et vi ghibellini, et duraua i loro uficio de due mesi in due mesi, con certo ordine di loro lettione et raunauansi infu la casa della badia di firenze sopra la porta che uae a' santa Margerita, et tornauansi a' mangiare, et a' dormire alle loro case, et cio fatto il detto Cardinale Latino si torno cō grāde honore in romagna alla sua leghatura. Lasceremo alquanto de fatti di firenze, et diremo daltre nouitadi che aduennero in questi tempi, et spetialmente della rubellatione dell'isola di Cicilia fatta al Re Carlo, laquale fu notabile et grande, onde seguì molto male et fu quasi cosa impossibile, et marauigliosa, et pero la conteremo piu distelamēte.

Come fu ordinato il tradimento per rubellare al Re Carlo l'isola di Cicilia per

lo ingegno di messere Gianni di Procida.

Cap. liui.

NE detti tempi, cioe' li anni di Christo M. cc. lxxviii. lo Re Carlo re di Ierusalē, et di Cicilia, era il piu possente Re et piu ridottato in mare et in terra che nullo Re de christiani, et per lo suo grande stato et signoria, impresē ad petitione dello imperadore Baldouino suo genero, ilquale era stato cacciato dello imperio di Gostatinopoli, per lo Paleologo ipadore de greci, di fare uno grande et marauiglioso passaggio, prendere et cōquistare il detto imperio, con intendimento cō hauēdo l'imperio di Gostatinopoli assai liera legiere di racquistare appresso Ierusalem, et la terra santa et ordino et misse incōci darm. are piu di cento Galee di corso sottili et xx navi grosse, et fece fare. cc. uscieri da portare caualli, et piu altri legni passagieri grande numero. Et cō l'aiuto et moneta della chiesa di Ro. et col suo tesoro che l'hauea grandissimo, et con l'aiuto del Re di Francia. Et inuito alla detta impresa tutta la buona gente di Francia et d'Italia et Vinitiani con loro sforzo ui doueano uenire, et lo Re col detto nauilio et con xl Conti et cō .x. mila cauallieri saparecchiua di fare il detto passaggio, l'anno seguente che douea uenire, et di certo li ueniua fatto sanza nullo riparo o contrasto, impero chel Paleologo, non hauea podere neuno ne in mare ne in terra di resistere alla potentia, et apparecchiamento del Re Carlo et gia grā parte della grecia era sollevata a rubellatione, auuēne, come piacque a Dio, che fu sturbato il detto passaggio & ipresa, p abattere la superbia d'franceschi, ch'era gia tato mōtata i Italia p le uittorie del re Carlo che frācieschi teneano i cicilianii & pugliesi p pegio che serui, p la qual cosa molta buona gēte di cicilia & del regno s'erano rubellati itra quali fu un sauiio & ingegno so cauallieri & signore stato dell'isola di procida, il qle si chiamo messere Giāni di procida. Questi p suo sēno et industria si pēso disturbare il detto passaggio & di recare la potentia del re Carlo i basso stato, & uenēli fatto i grā pte, egli se gretamēte ando i Gostatinopoli al Paleologo ipadore p due uolte et mostròli il picolo, che li ueniua adosso per la forza del re Carlo & dello ipadore Baldouino cō aiuto della chiesa di ro. et po se alui uolēsse credere & spēdere del suo tesoro, sturberebbe il detto passaggio facēdo rubellare l'isola di Cicilia al re Car. cō aiuto de ribelli di Cicilia & cō altri baroni dell'isola, iq. li nō amauāo la signoria del re Car. ne sua gēte, et cō aiuto & forza del Re d'Araōa mostrādoli che li iprēderebe la bisogna p lo reditaggio: di sua moglie ch'era stata figliuola del Re māfredi, il Paleologo tutto che cio li parese ipossibile, conofcēdo la potēza del Re Car. et cōe era ridottato piu cauto signore, qli cōe dispatto dogni foccorso seguino il cōsiglio del deto messere Giāni et feceli lettere cōe li ordino il detto. m. Giāni & mādō cō lui i ponēte soi ambascadori segretamēte i cicilia: oue scōpse il detto tratta to a messere Alamo da Lētino, & a messere Palmeri abati et a' messere Gualtieri di Calagirona i maggiori Baroni de l'isola, qli nō amauāo lo re Car. ne sua signoria, et da de

Vscieri da portare caualli.

Messere Gianni di procida.

ri signori pſe lettere allo re d' Araõa racomádádofi a lui che p dio li traeffe di ſeruagio pmettédofi di uolerlo p loro ſignore, & cio fatto il detto meſſere Giáni uéne í corte di Ro. ſeconſciuto a guiſa di frate minore, & tãto fece che parlo a Papa Nicola. 3. delli orſini, ſecretamente a un ſuo caſtello, che ſi chiama Suriana & manifeſtollí il ſuo trattato e da pre del Paleologo racomádádolo a ſua ſignoria, pſentato a lui & al ſuo meſſer Orſo del ſuo teſoro riccaméte, ſecódo che p li piu ſi diſſe & trouoſi la uerita, cõ mouédo lo ſegretaméte, cõ la detta moneta cõtra a lo Re Car. et cõ qſte aguiſe cagiõ, pche lo re Carlo nõ hauea uoluto iparétarli cõ lui, cõe adietro facemo mētionē, onde il detto papa inſecreto & in paleſe ſépre poi adopero cõtra lo Re Carlo métre che regno nel papato, & ſturbo í qll'anno il detto paſſaggio di Goſtãrinopoli nõ attédédo al re Carlo l'aiuto et pmeſſa di moneta, & daltro che li hauea fatto la chieſa, et cio fatto il detto meſſer Giáni hauute lettere dal detto papa, cõ ſegreto ſugello ſe nádó al Re d' Araona, pmettédoli la ſignoria di Sicilia uenédola a acqſtare, come cõtauano le lettere del papa, & cio fu l'anno di Xpo. 1280. et anchora li pſento lettere de baroni di Sicilia, oue diccano, & pmetteano di rubellare la Sicilia a lo re Carlo, & poi le pmeſſe del Paleologo, onde elli potea ſicuraméte accettare. Lo re Piero d' Araona ch'era a l'horã í Caralogna, udédo qſte coſe accetto & pmiſſe d'intédere acio fare, et fatta l'accettagiõ, ſi rimãdo í dietro meſſer Giáni & li ambasciadori che ſollicitaſſero di dare ordine a le coſe, et di fare uenire la moneta pſornire la ſua armata, ma í qſto mezo ſturbo molto l'opa la morte di papa Nicola, che morio l'Agosto uegnéte, cõe a pſſo faremo mētionē. Come morio papa Nicola iii delli Orſini & fu eletto papa Martino dal Torſo. c. 58.

Nelli anni di Chriſto. 1281. del meſe d' Agosto Papa Nicola iii delli Orſini paſſo di qſta uita, nella citta di Viterbo, onde lo Re Carlo fu molto allegro, nõ perche elli ſapeſſe ne haueſſe ſcõpto il tradimento che meſſere Gianni di p̄cita menaua col Paleologo, et col detto papa, ma ſapea bene com'egli in tutte le coſe gli era contrario & gran ſturbo hauea meſſo nella ſua impreſa et paſſaggio di Goſtãtinopoli, p la qual coſa trouandofi in Toſcana quando mori il detto papa, incõtanente fue a Viterbo p pecciare d' haure Pappa che foſſe ſuo amico, et trouo il collegio de cardinali in grã di diſſenſioni & parti, che luna parte erano i cardinali delli Orſini, & loro ſeguaci, & uoleano papa a loro uolõta, & tutti gli altri cardinali col Re Carlo erano cõtrarii, & duro la tira & uacatione piu di .5. meſi eſſendo li cardinali rinchiuſi & riſtretti p li uiterbeſi, alla fine nõ hauendo cõcordia, i uiterbeſi a petitione ſi diſſe del Re Carlo traſono del collegio de cardinali meſſere Matteo Roſſo & meſſere Giordano, cardinali delli Orſini, i quali erano capo della loro ſetta, & uillanaméte furono meſſi in p̄gio ne, p la qual coſa li altri cardinali ſ'accordarono inſieme, et eleſſero Papa meſſer Simone dal Torſo di Francia cardinale, & fu chiamato Papa Martino. iiii. il quale fu di ule natione, ma molto fu magnanimo & di grande cuore ne fatti della chieſa, ma p ſe p̄prio o' ſuoi parèri nulla cupidigia hebbe ne ſalute, & quãdo il fratello li uéne a uedere Papa, incõtanéte lo rimando in Francia cõ piccioli doni & cõ le ſpeſe dicédo che beni erano della chieſa & nõ ſuoi. Queſti fue molto amico del re Carlo, et regno nel papato 3. ani, & uno meſe & 27 di. Queſti cõe fu fatto Papa fece cõte di Romagna meſſer Giáni Depa di Frãcia p trarne il cõte Bertoldo delli Orſini, et ſcomunicò il Paleologo Impadore de greci di Goſtãrinopoli, & tutti i greci, pche nõ ubidiano a ſanta chieſa Ro. Queſto Papa fece fare la rocca et grã palazzi di mõte Fiaſcone, et la molto fece ſua ſtãza di mētre fu Papa, et piu altre coſe furono al ſuo t̄po cõe inãzi faremo mētionē, & p la ſopradetta p̄ſura & uillania fatta p li uiterbeſi a cardinali Orſini, mai la caſa delli Orſini nõ furono loro amici, ma corporali nimici, & poi ui ueniro a hoſte li Orſini a le loro ſpeſe pprie léza altra comunita, onde cõſumarono molto del theſoro male acqſtato al t̄po di Papa Nicola iii. ſi che ogni diritto a la fine Dio rēde p diuerſi modi. Laſcieremo de fatti della corte di Ro. et torneremo a noſtra materia ſopral fatto.

Come lo Re Piero d' Araona giuro & promiſſe al Paleologo (to di Sicilia & cicitiani di uenire in Sicilia Cap. 59.

Nel detto anno. M. cclxxxii, il ſopradetto meſſere Gianni di Procita, con gli ambasciadori del Paleologo arriuati in Catalogna la ſeconda uolta, ſi richieſero lo Re Piero d' Araona, ch'egli ſallegaffe col Paleologo, et prēdeſſe la ſignoria dell' Iſo

la di Sicilia & cominciassè la guerra còtra lo re Carlo recandoli gran quantita di moneta p che cominciassè l'impresa p messa di fare & assentategli nuoue lettere del Paleologo, et quelle de baroni di Sicilia i quali haueano p messo, còe ordinato era di rubellare li sola di Sicilia & darli la signoria, della qual cosa il detto Piero stette assai inanzi che si uollesse deliberare di seguire & fare la impresa p messa, & p lui accettata, dubitando & temendo della potèza del Re Carlo & della chiesa di Ro. & magiormète p la morte di Papa Nicola delli Orsini, della quale nuèdo si rèdea certo & sicuro, sappièdo, ch'elli nò era amico del Re Carlo, & quasi p la detta cagione, era quasi smosso di fare la detta impresa, laquale hauea p messa, alla fine p le sauie parole et in dottiue di messer Gianni, rimpuerandoli come quelli della casa di Francia haueano morto il suo auolo, & lo re Carlo il suo suocero, cioè lo Re Manfredi, & poi Curradino suo nepote, & come p ragione & p retagio li succedea il reame di Sicilia, p la Regina Costanza sua moglie reda & figliuola del detto re Manfredi, & mostrandoli che i siciliani il desiderauano a signore, & prometteano di rubellargli l'Isola al re Carlo, & uègèdo la molta moneta ch'egli mandaua el Paleologo il detto Re Piero cupidoso d'acquistare terra & signoria, come arditto Signore & franco & ualoroso giuro da capo & promisse di seguire la detta impresa segretamente nelle mani del paleologo & di messer Gianni di procida, comandando la credenza et che tornasse in Sicilia, a dare ordine alla rubellatione quando il tempo & luogo fosse, & elli hauesse in mare la sua armata & colì fu fatto.

Come lo Re Piero d'Araona apparecchio sua armata. Cap. 60.

LO Re Piero d'Araona, come hebbe fatto il sacramento della sopradetta impresa & riceuuta la moneta, laquale fu. 30000. oncie d'oro, senza maggiore quantita che li permise il paleologo uenuto che fossi in Sicilia, senza indugio fece di presente apparecchiare galee & nauilio dando soldo a' cauallieri a' marinari largamente & diede uoce et leuo stèdale d'andare sopra i saracini et diulgata la uoce, et la fama di suo apparecchiamento. Lo Re Filippo di Francia, ilquale hauea hauuta p moglie una sirochia del detto Re d'Araona mando a' lui suoi ambasciatori p sapere in che paese, et sopra quali saracini andasse, permettèdoli aiuto di gète et di moneta, ilquale re piero nò li uolle manifestare sua impresa, ma che di certo elli andaua sopra i saracini in quale luogo nò uolea manifestare, ma tosto si saperrebbe p tutto el mòdo, ma domandogli aiuto di. 40000. libre di buoni tornesi, et lo Re di Francia gliene mando incòtanète, et conoscèdo lo Re di Francia, come lo re Piero era arditto, et di gran cuore, ma come catalano di natura fellone p la copta sua risposta incòtanète p suoi ambasciatori il mando dicèdo a' lo re Carlo, suo zio in puglia, et che hauesse guardia di sue terre, lo re Carlo incòtanète ne uène a' corte a' papa Martino, & fecegli a' sapere della impresa del re d'Araona, & quello che lo re Filippo suo nepote li hauea mandato a' dire, p laqual cosa il Papa incòtanète mado al Re d'Araona un suo ambasciadore, un sauio huomo ch'hauea nome frate Iacopo dell'ordine de predicatori, p uolere sapere in quale parte sopra i saracini andasse, & ch'el uolea pure sapere, pero che la chiesa li uolea dare aiuto & fauore, & era impresa che molto toccaua alla chiesa, & oltre acio li mando comandando, che nò andasse sopra neuno fedele christiano, ilquale ambasciadore giunto in Catalogna & disposta sua ambasciata, lo re ringratio molto il Papa della buona uolòta, & pferita racomandandosi a' lui, ma di sapere in qual parte s'andasse in nulla guisa al presente nò lo potea sapere, & sopra cio disse uno motto, ilquale fu molto sospetto, cioè che se luna delle sue mani li manifestasse a' l'altra la mozerbbe, nò potèdo l'ambasciadore del Papa haueere da lui altra risposta, si torno in corte & dispose al Papa & al Re Carlo sua ambasciata, laquale molto dispiacque a' Papa Martino. Lo Re Carlo era de si gran cuore & teneasi li possente che poco o' niète ne curo, ma p dispregio disse al Papa, nò ui dissi io che Piero d'Araona era uno fellone briccone, ma non ti ricordo lo Re Carlo del prouerbio antico del comune popolo che dice, se te detto tu hai meno il naso ponui ti la mano, anzi si diede a' non calere, & non si misse a' sentire i trattati & tradimenti che s'ordinauano & faceano in Sicilia p messer Gianni di Procida & per li altri baroni siciliani, ma cui Dio uole giudicare, e' apparecchiato chi fa tosto la esecuzione.

Come l'Isola di Sicilia si rubello allo Re Carlo per tradimento. Cap. 61.

Nelli anni di Xpo. 1282. in lunedì della pasqua di resurreffio, che fu a' di 30 di marzo, si come p' messere Giáni di p'cita era ordinato, tutti i baroni & caporali che teneano mano al tradiméto, furono nella città di Palermo a' pasquare, et andádosi p' li palermitani, p' comune huomini et femine a' cauallo et a' piede alla festa di Monreale fuori della città tre miglia, & come u' andauano q'lli di Palermo, così u' andauano i frá ciefschi, el Capitano del Re Carlo a' diletto, auuène còe s'adopo p' lo inimico di Dio, che uno frácescho p' suo orgoglio, p'se una donna di Palermo p' farle uillania, ella cominciando a' gridare, & le g'eti erano tenere, & gia' tutt'ol popolo còmosso còtra a' franciefchi p' familiari de baroni de l' Isola si com'icio a' difendere la dóna, onde nacq; grá battaglia tra franciefchi & cicilianiani, & fur'one morti assai da ciascuna parte, ma pure il pegio ne hebbono q'lli di Palermo, incòtanéte tutta la gente trassono fugédo alla città, & li huomini tutti a' armarsi gridando muoiano i franciefchi, & raunandosi tutti i su la piazza com'era ordinato p' li caporali del tradiméto, & còbattédo il castello del capitano, che uera p' lo re Carlo lui p'sono & uccifono & quanti franciefchi furono trouati nella città tutti furono morti, & p' le case & nelle chiese sanza nulla misericordia, et cio fatto, i detti baroni si partirono di Palermo, & ciascuno in sua terra et còtrada fecero il sumigliante d'uccidere tutti i franciefchi ch'erano nell' Isola, saluo che in Messina s'indugiarono alquanti di a' rubellarli, p' mandato di q'lli di Palermo còtando le loro miserie p' una bella epistola, & ch'eli doueano amare franchigia & liberta, & fraternita, cò loro insieme si missero i messinesi a' rubellatiõe, faccédo q'lo & pegio che palermitani còtra a' franciefchi & trouaròsi morti in Sicilia piu di .4000. et nullo ne po tea alcuno cãpare tutto li fosse amico, come hauesse amato di p'dere sua uita, & se l'hauesse campato nascosaméte, còueniua lo rap'sentasse o l'uccidesse. Questa pestiléza auuène a' franciefchi, & ando a' fatto p' tutta l' Isola oue lo re Carlo, & sua g'ete riciueuono grandissimo dáno & d'hanere & di p'sone, q'ste còtrarie & ree nouelle, l'arciuescouo di mó reale incontanente lo fece sapere al Papa & al re Carlo p' suoi messi sp'etiali.

Come lo Re Carlo si compianse alla chiesa, & al Re di Francia, & dello aiuto che hebbe da loro.

Cap. 62.

Nel detto tépo lo Re Carlo era in corte di Papa, & come hebbe le dette dolorose nouelle della rubellatiõe dell' Isola di Sicilia, si cruccio molto nell'animo, & ne sembianti, & disse siri Dio, dopoi te piaciuto di farmi aduersa la mia fortuna piaciati chel mio calare sia a' petit passi, & incòtanéte fu a' Papa Martino, & fuoi cardinali domandando aiuto & còfiglio, i quali li d'ollono assai cò lui insieme, & còfortaronlo che senza indugio intendesse a' racquistare, prima per uia di pace, se potesse, & se nò, p' uia di guerra, promettédogli ogni aiuto spirituale & téporale si come a' figliuolo & campione di santa chiesa, & fece il Papa legato p' mandare in Sicilia a' trattare accordo cò molte lettere et processi, et messer Gerardo cardinale da Parma, huomo di grande féno et bonta, il quale si parti di corte col Re Carlo insieme, et andonne in Puglia, p' simile modo si còpianse lo Re Carlo, p' lettere et ambasciadori al Re di Francia suo nepote, et mando a' Carlo préze di Salerno suo figliuolo, ch'era in penza, che incòtanente douesse andare in Francia al Re et al Côte d' Arlese et alli altri baroni, a' pregarli che li douessero donare aiuto, il q' préze dal re di Francia fu riceuuto gratiosaméte do lédosí lo re cò lui della p'dita del re Carlo, dicédogli io temo forte, che q'sta rubellatiõe di Sicilia nò sia fatta fare dal re d' Araona, poche q'do elli faceva sua armata io li p'stai 40. M. libre di tornesi, & mádalo p'gado che mi facesse a' sape in che p'te douesse andare, nol mi uolle manifestare, ma nò port'io mai corona se li hauera fatta q'sta tradigione alla chiesa, & alla casa di Frácia, se ge nò ne fai alte uegiãze, et cio arténe bene, che a' fai ne fece inãzi tato, ch'elli li fece morire còe inãzi faremo métiõe, et di p'sente disse lo re al préze, che si tornasse i' Puglia, & ap'sso lui mádo il còre di Lázona della casa di Frácia con piu altri còti & baroni & gran caualleria alle sue spese in aiuto del Re Carlo.

Come i palermitani & altri cicilianiani parendo loro hauere male fatto mandarono a' Papa Martino domandando misericordia.

Cap. 63.

In questo tépo, parendo a' quelli di Palermo hauere male fatto, & sentendo l'apparrecchiamento grande che lo Re Carlo faceua p' uenire sopra di loro, mandarono

Tornesi V.

p' loro ambasciatori frati religiosi a' Papa Martino domādādoli misericordia, pponēdo in loro ambasciata solamente, Agnus dei qui tollis peccata mundi miserere nobis, Agnus dei qui tollis peccata mundi dona nobis pacem, el Papa in pieno cōcesto oro se ce loro questa risposta, sanza altre parole, lequali parole sono scritte nel passo domini nostri Iesu Christi, dicendo così breuemente, Aue Rex Iudeorum, & dabant ei alapā Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam, Aue Rex Iudeorum & dabant ei alapam. Onde gli ambasciatori si partirono molto confusi.

Dello aiuto che fece il comune di Firēze al Re Carlo p' raggiungere la Sicilia. **C. 64.**
IL comune di Firēze mādō in aiuto del Re Carlo, 50. caualieri di corredo, & 50. dōzzelli gentili huomini di tutte le principali case di Firenze p' farli caualieri, et in loro cōpagnia furono. v. c. caualieri bene a' cauallō & in arme & loro Capitano p' il comune fue il cōte di battifolle, chiamato cōte Guido della casa de cōti Guidi, & giunsono alla Carena in Calauria, quando lo Re u'era cō suo stuolo per ualicare a' Messina, onde lo Re Carlo si tenne dal comune di Firenze bene seruito ricamente, & riceuette la detta caualleria gratiosamente, & molti di loro fece caualieri, & seruirono mentre chel Re dimoro a' Messina, alle spese del comune di Firenze & portouì il detto conte, & Capitano, il padiglione grande del comune di Firenze, ilquale uì rimase nella partita che fece l'hoste da Messina, e Messinesi il missono per ricordanza nel loro uescouato, & loro chiesa maggiore, & per simile modo molte altre città di Lombardia et di Toscana mandarono aiuto allo Re Carlo secondo suo podere.

Come lo Re Carlo si pose a' hoste a' Messina per mare & per terra. **Cap. 65.**

LO Re Carlo, ordinata sua hoste a' Napoli p' andare i' Sicilia, tutta sua hoste, caualeria, & gente a' piede mando p' terra in Calauria alla Catena, incōtro a' Messina el Farre in mezzo, & lo Re Carlo mando a' Branditio in Puglia dou'era incōcio il suo nauilio, ilquale hauea apparecchiato piu tēpo dinanzi p' passare in Gostantinopoli, & furono. c. xxx. tra galee & uscieri, & legni grossi, sanza li altri legni di seruigio, che furono in gran quantita, & da Branditio si partì col detto nauilio, & giūse incōtro a' Messina a' di 6 di luglio, 1282. & posesi a' campo dalla parte di Tauermina a' santa Maria di rocha maggiore, & poi ne uenne alle palaie assai presso alla città di Messina, el nauilio de suoi, nel Farre in cōtro al porto, & fue il re cō piu di. v. M. caualieri tra franceschi penzali, & Italiani, & popolo innumerabile, & cio uegendo i' messinesi forte in paura, uegendosi abandonati da ogni salute & la speranza del Re d' Araona pareua lūga & uana, si mandarono incōtante loro ambasciatori nel cāpo al Re Carlo, & al Legato, p'gandogli p' Dio che pdonasse loro il misfatto, & hauesse misericordia di loro, & mandasse p' la terra. Lo Re Carlo in supbito nō uolle torre a' misericordia, che di certo haueua la città di Messina, & tutta l'Isola, pero che messinesi, & cicaliani erano sproueduti sanza alcuno Capitano, et ordine da difendersi, ma fellone schamente li si fido a' morte, loro et loro figliuoli, si cōe traditori di sua chiesa et della corona, et che essi si difendessero se n'haueffero podere, et mai cō patti nō li ueniffono ināzi, onde lo Re fallo troppo, secōdo che si disse, et a' suo dāno, ma a' cui Dio uuole male li toglie il tēno, i' messinesi udēdo la cruda risposta del Re Carlo nō sapeano che si fare, et quatro di stettero in cōtētionē tra loro di arrēdersi o' difēdersi, o' dare la terra a' lo Re Carlo.

Come la gente del Re Carlo, hebbero Melazo, & come i' messinesi uollono arrendersi allo Re Carlo. **Cap. 67.**

AVuēne in q̄sta stanza che lo Re fece passare cō suoi uscieri, p' farsi dināzi a' Messina, il cōte di Brēna, el cōte di Mōforte, cō. 800. caualieri & piu pedoni, et passaro no dall'altra parte di Messina uerso Melazo guastādo il paese intorno, p' laq̄l cosa certi di q̄lli di Messina uēnero al foccorso di Melazo, p' nō lasciarli prēdere terra, cō que di Melazo insieme furono scōsiti dalla gente del Re Carlo, & furōne morti bē. M. tra messinesi & melazzesi, chi a' battaglia & chi traselo fugēdo uerso Messina, & fue j̄so il castello di Melazo p' la gēte del re Carlo, & come i' messinesi hebbono la detta nouel la, incōtante mādaronē nel cāpo al Legato che uera, che p' Dio uenisse in Messina a' ricōciliarli col re, il legato incōtante uētroe, cō grāde et buono uolere p' accordarli et p̄sento loro le lettere del Papa al comune di Messina, p' leq̄li li mādaua molto riprēde

do della follia fatta p loro, cōtra lo Re Carlo & sua gente, & questa fu la forma. A' pfi di & crudeli dell' Iola di Cicilia, Martino Papa. iiii. Quelle salute dellequali dedegni fiere, si come corrōpitori di pace et di christiani, ucciditori et spargitori del sangue de nostri fratelli & amici, a' uoi mandiamo, & comandiamo che uedute le nostre dobbiate rēdere la terra al nostro figliuolo & campione Carlo Re di Ierusalē, & di Cicilia, p autorita di santa chiefa, & che dobbiate noi & lui come signore legitimo ubidire, et scio nō faciete mettiamo uoi scomunicati & interdetti scōdo la diuina ragione annūtiandou iustiti a spirituale, & lette le dette lettere, comando il cardinale che sotto pena di scomunicatione, & d'essere priuati d'ogni beneficio di santa chiefa, si douesse no accordare col Re Carlo, & renderli la terra & ubidire come loro signore & campione di santa chiefa, el detto legato cō sauie parole amonendoli, & cio cōsigliandoli che douessero fare p lo loro migliore, p laq̄l cosa i messinesi eleffono, 30. buoni huomini della terra a' trattare lacordo col legato, & uēnero a' uolere q̄sti patti, dicēdo noi uogliamo che lo Re ci pdoni ogni misfatto, et noi gli rēderemo la terra, dandogli p anno quello che i nostri antichi dauano al Re Guielmo, & uoleano signoria di lati no & non di francieschi ne di proenzale, et con questo li faremo leali buoni et fedeli, iquali patti, il legato mando pferēdo al Re Carlo, p lo suo camarlingo, p̄gandolo che p Dio douesse loro pdonare, & prēdere i detti patti. po che poi che fossino indurati, & messisi alla difensioe ogni di peggiore rebbono i patti, ma hauēdo egli la terra cō uolōta de cittadini medesimi, ogni di li potrebbe alargare, il quale era sano & buono cō figlio, ma come lo re Carlo hebbe la detta ambasciata s'adiro fortemēte, & fellonesca mēte disse, i nostri sbanditi che cōtra noi hanno fuita la morte domādano patti, et uogliono torre la mia signoria, et uogliōmi rendere cēso a' uso del re Guielmo, che quasi nō hauea niēte, gia di q̄sto nō sono cōtēto, ma poi che piacie al Legato, io pdonero loro in q̄sto modo, che io uoglio di loro. 800. stadichi, iquali piu mi piacerāno et farne a' mia uolōta, et tenēdo q̄lla signoria che piu mi piaciara, si come loro signore, pagādo q̄lle colte et dogane che sono usāti, et se questo uogliono fare fil prendano, et se nō si si difendano, laq̄le risposta fu molto biasimata da sauī, po che se lo Re Carlo nō li hauea uoluti prēdere a' primi patti, quando si pose a' l'assedio ch'erano p lui piu larghi, et honoreuoli, a' scōdi fece fallo del doppio, et nō cōsidero li aduenimenti, et casti fortunali che alli assēdi delle terre possono interuenire, et che auennera a' lui, come inanzi faremo mētionē, onde fue, et sera lēpre gran essemplō a' q̄lli che sono, et che farāno di prēdere i patti che si possono hauere de nimici, potēdo hauere la terra assediata, ma cui uice il peccato della supbia, et de l'ira, i nullo modo o' calo puo prēdere buono cōsiglio. Cōe si rupe il trattato de lo accordo fatto p lo Legato tra messinesi & lo Re Car. c. 67.

Come i messinesi hebbono la mala risposta dal legato, laq̄le hauea fatta lo re Carlo suo camarlingo, i detti disopra 30 buoni huomini raunarono il popolo, & fecerla loro manifesta, onde tutti come disperati gridarono, prima acōsentiremo di māgiare tutti i nostri figliuoli, che a' q̄sti patti ci arendiamo, che ciascuno di noi farebbe di q̄lli. viii. c. iquali elli domāda, pero inanzi uolemo tutti nella nostra citta morire co nostri figliuoli, ch'andare morendo p tormenti, & prigionii in iltrani paesi, come il Legato udi i messinesi cōsi male disposti darrendersi al Re Carlo fu molto crucciofo & inanzi che si partisse li pronūtio scomunicati & interdetti, et comando a' tutti i cherici che in fral terzo di si douessero partire della terra, & protesto al comune che infra quaranta di douessino mandare per l'officiente sindaco, & comparire dinanzi al Papa, a' ubbidire & udire sententia & partissi della terra molto turbato & crucciofo.

Come lo Re Carlo fece combattere la citta di Messina, & messinesi si difesono frā camente. Cap. lxxviii.

POi chel cardinale fue ritornato nel hoste, i piu de maggiori de l'hoste ne furono molto crucciofi, p che pareo loro il migliore, & piu senno d'hauere presa la terra a' ogni patto, ma lo re Carlo era si tenuto che nullo ardiua dirli piu che a lui piaceffe, ma tenēdo lo re suo cōsiglio di q̄llo che haueffe affare i piu de suoi cōti et baroni, cōsigliarono, che dappoi ch'elli non hauea uoluto la terra a' patti ch'ella si cōbatteffe aspra mēte da piu pri, et spetialmēte da q̄lla pte doue la citta nō hauea mura, ma era sbarrata

di botti & altro legname, & assai era possibile poterla uincere p battaglia, che com' i andouisi uno badaluchò, i nostri fiorèntini, haueano già le sbarre uinte & alquati entrati d'ètro, & se quelli de l'hoste haueffono seguitato, haueano p forza la terra, ma lapendòlo re, fece sonare le tròbe al ritratto, et disse che non uolea guastare sua uilla, onde hauea sign'ade r'èdici ne uccidere i fantini ch'erano innocèti, ma che uolea p a'fano & p forza di defici & d'assedio, assediarli di uiu'ada & uicerli, ma nò fece ragione di q'illo che potea aduenire & che li aduène nel l'ugo assedio, ma al fallo della guerra incòtanè re e' appare'chiato la disciplina et penitèza. Per lo detto modo stette lo re cò sua hoste in torno a' Messina da due mesi, et d'ado la sua gète alcuna battaglia dalla parte oue nò era murata, i messinesi huomini, & d'one delle migliori della città, & fanciulli piccioli & grandi lubitamète in tre di rifecero il detto muro, & ripararono francamète a' lo af salto de francieschi, et all' hora p questa cagione si fece una canzonetta che dice. De come gile gran pietate delle d'one di Messina, uegendole scapigliate portare priete et calcina, Iddio li dia briga & trauaglia a' chi Messina uole guastare et c. Lascieremo alquà ro dello assedio di Messina, & diremo che fece Piero d' Araona con sua armata.

Come lo Re Piero d' Araona, passò di Catalogna in Cicilia & fùne coronato. c. 69.

NEl detto anno. 1282. del mese di luglio, lo re Piero d' Araona cò sua armata si partì di Catalogna & furono. 50. galee con. 800. cauallieri & altri legni di carico af sai, della q'le armata fece Amiraglio, uno ualète caualliere di Calauria ribello del re Carlo, c' hauea nome messere Rugieri dell'oria, & arriuò in Barberia nel reame di Tunizi, & alla infinta si posè a' una terra, che si chiama Adacalle, p attèdere nouelle di Cicilia, & a' q'lla diede alcuna battaglia, & stetteui. xv. giorni, & in q'lla stanza si come era ordinato, uènero a' lui cò messere Gianni di Procita, imbasciadori di Messina & sindachi, con pieno mandato di tutte le terre di Cicilia, a' pregarlo che prendesse la signoria & auacciasse di uenire nell' Isola p soccorrere la città di Messina, la q'le dal re Carlo & sua hoste era molto stretta. Lo re Piero udèdo la gète, & la petèza c' hauea lo re Carlo & che a' còparatione di q'lla la sua era q'si niète, alquanto temette, ma p còforto et còsì gliò di messere Gianni di Procita, & uegèdo che tutta l' Isola era p fare le sue comandamenta, et haueano tanto misfatto al re Carlo che di loro si potea bene fidare, et sicurare, si risposè ch'era còtèto & apparecchiato di soccorre Messina, & uenire p la signoria, & incòtanète si leuò da hoste da Ancalle, & ricolto, a' galee in mare, se ne uenne, & arriuato alla città di Trapali allètrante d' Agosto & come giunse a' Trapali, p messere Gianni di Procita & p i altri baroni di Cicilia fu còsigliato, che senza alcuno fogior no caualcasse a' Palermo, el nauilio mandasse per mare, et a' Palermo, si sapute le nouelle del Re Carlo, & dello stato di Messina, prèderebbe còsì gliò, et còsì fu fatto, che a' di. x. d' Agosto lo Re Piero, giunse nella città di Palermo & da palermitani fu riceuuto a' gr'ad' honore & p'cessioni com' loro signore, credèdo sc'apare di morte p lo suo aiuto, & a' grido di popolo fu fatto Re, saluo che non fue coronato p lo arcuefco pa di Mò reale come si costumaua p li altri Re, p'cio che se n'era partito et itofene al Papa, ma coronollo il uescouo di Cess'alu una picciola terra di Cicilia ch'era rubello del re Carlo.

Del parlamèto chel Re Piero tène in Palermo p soccorrere Messina. C. 70.

QVando lo Re Piero fu coronato in palermo, fece grande parlamèto sopra ciò c' hauesse affare, oue furono tutti i baroni dell' Isola, i baroni uegendo il picciol potere del Re d' Araona, appo la grande possanza del Re Carlo, si furono di ciò molto sbigottiti, & fecero loro parlatore messer Palmieri Abati il q'le ingratiò molto la uoluntà del Re, & che la sua p'messa era uenuta bene fornita, se fosse uenuto cò piu gète d'arme, impero che lo Re Carlo hauea piu di. 5000. cauallieri cò popolo innumeraibile, & temiamo che Messina nò si li sia r'èduta si era stretta di uiu'ada, & còsigliaua che si ramasse gète richiedèdosi li amici da tutte parti, si che tutte laltre città & terre de l'isola si potèffono difendere & tenere, come lo Re piero intese il còsì gliò de baroni di Cicilia hebbe grà dotanza, & p'ueli essere i male luogo, & p'èso di p'rtiri dell' isola, sel re Carlo sua gète ueniffono uersò palermo, auène che effèdo q'illo parlamèto, al re d' Araona u'eneda Messina una factia cò lettere, nelle q'li si còrenta che Messina era si affretta di uiu'ada che nò si potea tenere piu d' otto giorni po li piaceffe di soccorrerli, se nò

conuenia di necessita s'arendesse al Re Carlo, come lo Re Piero hebbe le dette nouelle si le mostro a' baroni & domando loro consiglio, onde si leuo messere Gualtieri di Catalagirona & disse che per Dio foccorresse Messina che se la si perdesse, tutta l'Isola, & ellino erano in gran pericolo, & pareali ch'il Re Piero con tutta sua gente canal casse uerso Messina pressoua i 50 miglia & per auentura lo Re Carlo si leuera da hoste, poi si leuo messere Gianni di Procita & disse lo Re Carlo si leuera da hoste quando a lui piacera, & paragli tempo & non e bambino che si leui cosi di legiero, & ha si grande & buona caualleria, & se noi andiamo uerso lui ci uerra tosto a lo incotro, ma parmi chel nostro Re mandì a' lui suoi messaggieri dicendo ch'elli si parta di sua terra, laquale li si uiede per retagio di sua moglie & fugli confermato per la chiesa di Ro. & per Papa Nicola terzo delli Orsini, & se cio non uoleffe fare, il disfidi, & fatto qsto si metressono in concio tutte galee sottili di corso, & che l'Amiraglio andasse su p lo Farre prendendo trite et ogni legno di carico che portasse a l'hoste uertuglia, et per questo modo con poco rischio & fatica assecheremo lo Re Carlo & sua hoste, & conuerra che si parta dall'assedio, & se rimane in terra elli & sua gente moriranno di fame, incontanente per lo re & per li baroni fu preso il consiglio del fauio messere Gianni, & furono mandati dui caualieri catalani, con lettere et ambasciata affai olragio fa et uillana, et questa fu la forma della lettera.

La lettera che mando Piero d'Araona a' lo Re Carlo. Cap. 71.

Piero d'Araona et di Cicilia Re, a' te Carlo Re di Ierusalé & di Proéza cote, significadò a' te il nostro aduenimèto, nell'Isola di Cicilia, si come nostro giudice a' me per autorita di santa chiesa & di messere lo Papa & de uenerabili Cardinali, & poi comandiamo a' te, che ueduta questa lettera ti debbi leuare dell'Isola, cò tutto tuo potere & gente, sappiando, che se nol facessi, i nostri caualieri & fedeli uedresti di presente in tuo dannagio, offendendo la tua persona & la tua gente.

Come lo Re Carlo hebbe suo consiglio & rispose al Re Piero. Cap. 72.

Come i detti ambasciadori furono nel campo del Re Carlo & date le lettere & ambasciata al Re Carlo, & a suo baroni, sopra cio tennero loro consiglio, et parue un grande orgoglio et dispettofo quello chel re d'Araona hauea mandato dicèdo. Al maggiore di tutti re de christiani, essendo egli di si picciolo affare, & queste parole furono del Conte di Monforte, dicendo che contra lui si uoleua procedere & usare gran de uèdetta, il còte di Bretagna, consiglio che lo re Carlo li rispòdesse p sua lettera, comà dádogli che sgòbrasse l'Isola, appelládolo come traditore et disfidádolo, et cosi fu pso di fare, & la forma el tenore della lettera fu qsto, laqle mado lo re Carlo a' lo re Piero.

La lettera dello Re Carlo a' lo re Piero d'Araona. Cap. 73.

Carlo p la Dio gratia di Ierusalé & di Cicilia re, prenze di Capoa, d'Angio & di Folcachier & di Proéza cote, a' te Piero d'Araona re & di Valéza cote, marauigli aci molto come fosti ardito di uenire in sul reame di Cicilia, giudicato nostro p aurtorita di santa chiesa Ro. & pero ti comandiamo che ueduta nostra lettera ti debbi partire del reame nostro di Cicilia, si come maluagio traditore di Dio & di santa chiesa Romana, & se nol faciesi disfidanti come nostro nimico & traditore, & di presente ci uederete venire in uostro dannagio, pero che molto desideriamo di uedere uoi, & la uostra gente con le forze nostre.

Come lo Re Piero d'Araona mando il suo Amiraglio per prendere il nauilio del lo Re Carlo che era nel Farre. Cap. 74.

Come al Re d'Araona furono per suoi ambasciadori presentate le sopradette lettere, & dispostali lambasciata del Re Carlo, incontanente fue a' consiglio per prendere partito sopra quello che haueffe a' fare, allhora raunati i baroni si leuo messer Gianni di procita, & si gli disse, signore nostro, co m'io t'ho detto altra uolta, per Dio mada l'Amiraglio tosto, con le tue galee alla bocca del Farre di Messina et fa prendere il nauilio che porta la uirtuglia a l'hoste del Re Carlo, et harai uiuita la guerra lanza fallo, et se lo Re Carlo si mette a' stare, fara morto o' preso, con sua gente, il consiglio di messere Gianni fu preso, onde messere Rugieri delloria, Amiraglio huomo di gran

ualore et ardire, el meglio auenturoso in battaglia, in mare et in terra, che mai fosse di suo essere come inanzi faremo mentione in piu parti, saparecchio con 60 galee sottili armate di cecilian et di catalani. Queste cose senti una spia di messer Arrighino Da mare di Genoua Amiraglio del Re Carlo, et incontanente con una fletta armata uenne a' Messina la detta spia et nuntio al detto Amiraglio, messere Arrighino la uenuta dellarmata del Re d'Araona, incotante messere Arrighino fue al Re Carlo, et al suo consiglio, et disse per Dio senza in dugio pensamo di passare cò la nostra gente in Calauria, pero ch'io ho uere nouelle, come l'Amiraglio del Re d'Araona uiene qua di presente con sue galee armate di battaglia, et io nò ho galee armate, ma legni di mestura et disarmati, et se non ci partiamo elli prendera et brusera tutto nostro naniilio senza nullo riparo, et tu Re perirai cò tutta tua gente per diffalta di uettuaglia, et cio fara in tre giorni, secondo che mi raporta la mia uera spia, et pero non ci uole più to di dimora, et perche anchora ci uien e adosso il uerno, et in Calauria non ha porti uernerecci et tutti tuoi legni potrebbero perire con tutta gente alle piagie, se hauesse no punto di tempo contrario.

Come lo Re Carlo & sua gente si parti dallo assedio di Messina come sconfitto et tornossi a' Napoli. Cap. lxxv.

Q Vado lo Re Carlo, intese queste nouelle isbigotti molto, che mai per pericolo di battaglia ne per altra auerlita non hauea hauuto paura, & sospirando disse, uolesse Dio chio fosse morto dapoi che la fortuna me cosi còrraio, che ho perduta mia terra hauendo tanta potenza di gente in mare & in terra & non lo perche, et emi tolta da gente chio non diserni mai, & molto mi doglio chio non presi Messina cò que parti che io la potei hanere, ma da che altro non posso disse leuisti l'hoste, & passiamo, & chi nara colpa di questo tradimento, o Cherico, o Laico, io ne farò grande uendetta, el primo giorno fece passare la Regina con ogni gente di mestiere, & cò parte dell'arnesi de l'hoste, il secondo di passo lo Re con tutta sua gente, saluo che a' cautela di guerra lascio in aguato presso a' Messina, con due Capitani, due mila caualieri a' questo fine che leuata l'hoste, se quelli di Messina uscissono fuori per guadagnare la roba del capo, uscissono loro adosso & parte ne intrassono nella terra, & se fatto uenisse, ritornerebbe il Re con sua gente incotante, & come fu fatto lordine & messo laguato, cosi fue bene contra pensato sopra cio, che in messinesi scopersono il detto aguato & mandarono bando sotto pena della uita, che nullo douesse uscire della citta, & cosi fu fatto, i franceschi ch'erano rimasi nello aguato, uegendosi scoperti procacciarono di passare, & uenno il terzo di in Calauria & dissono al Re come el suo auiso era a' loro fallito, onde il Re Carlo n'hebbe grandissimo dolore, perche alcuna speranza n'hauea, & cosi si parti tutta l'hoste da Messina, & fue liberata la citta che era in ultima estrema di uettuaglia che non hauea che uiuere per tre giorni, a' di 27 di settembre li anni di Christo. M. cclxxii. Et il seguente di giunse l'Amiraglio del Re d'Araona con sua armata su per lo fare menando gran gazurro & triumpho et prese xxix, tra galee grosse et trite, in tra lequali furono. v. galee del comune di Pisa ch'erano al seruigio del Re Carlo, poi uenendo alla Catena & Aregio in Calauria, il detto Amiraglio fece mettere fuoco et ardere. lxxx. uscieri del Re Carlo ch'erano alle piagie disarmati, et cio uide lo Re Carlo & sua gente senza poterli focorrere, onde li radoppio il dolore, & hauedo lo Re Carlo in mano una bacchetta, com'era sua usanza di portare, per crucio la comincio a' rodere & disse, Adies molt mauen soferet ad formóter ge te piriche la ualor scit tu bellamant, & cosi si mostra che senno humano ne forza di gente non hariparo dinanzi al giudicio di Dio, come lo re Carlo fue passato in Calauria diede comiato a' tutti i suoi baroni & amici & molto dolorosamente si torno a' Napoli, lo Re Piero d'Araona hauta la nouella della partita del Re Carlo, et sua hoste da Messina, et quato il suo Amiraglio hauea adoperato di cio fu molto allegro & di presente si parti di Palermo, con tutti suoi baroni & caualieri & uenno a' Messina a' di x d'Otobre del detto anno, & da messinesi huomini & femine fue riceuuto a' grande processione & feste, si come loro nouello signore & che li hauea liberati delle mani del Re Carlo & de suoi

& de' suoi franceschi. Lasceremo alquanto dello stato in che rimase l'isola di Sicilia & del regno di qua dal farre & di remo della progenie del detto Re Piero d'Araona, perche seguita materia grande de suoi fatti & de suoi figliuoli.

Della progenie del Re d'Araona.

Cap. lxxvi.

Quelli della casa d'Araona, non furono anticamente, di le gnaggio reale, ma furono grandi conti di Barzelona & di Valenza, et come di cemo adrieto l'antico loro, cioè fu il conte Amfuso che fu scófitto, et morto da franceschi a' hoste a' Carcafina al tempo del Re Filippo Ilborno Re di francia, et dicefi che anticamente que d'Araona furono duo lignaggio col conte di Tholosa, el buono conte Ramondo di proenza, ma poi, il buono conte Giamo figliuolo del conte Amfuso et padre, che fu del detto Piero Re d'Araona, di cui trattiamo che prese Cicilia per sua prodeza et ualore prese sopra i Saracini di Spagna il reame d'Araona et uccise lo loro Re et del reame si coronò et popolollo de suoi Catalani, et fecelo tutto uno reame co la Catalogna, et fu egli et suoi heredi confermati Re d'Araona per la santa chiesa Romana, et poi appresso per simile modo conquistò et prese sopra i saracini lo reame et isola di Maiolica et di Minorica et per hauere pace co franceschi, diede per moglie la figliuola al Re Filippo, che fu del buono re Luis di Francia, & in dote parte della signoria di Perpignano et di Mompolieri et quando uenne a morte lo in fante suo primogenito, cioè Piero detto di sopra lascio Re d'Araona, & Giamo il suo figliuolo Re di Maiolica onde poi sono discesi ualenti Re et signori, come inanzi faremo mentione, et la loro arme principale si e' oro et fiamme, cioè adhogata per lo longo adoro, et uermiglio, le bande di fuori adoro. Lasceremo di quelli d'Araona et della rubellatione, infino che luogo et tempo uerra di cio parlare, et tornaremo a' nostra materia de fatti di firenze, racotando in breue altre nouitati noteuoli p lo uniuerso módo aduenute i questi tēpi.

Come i Luchesi arsono et guastarono la terra di Pefcia.

Cap. lxxvii.

Nelli anni di Christo M. cclxxxi, i Luchesi arsono e guastarono tutto il castello, et terra di Pefcia, perche teneano parte d'imperio et ghibellina, et nõ uoleano ubi dire, ne stare sotto la signoria de Luchesi, et nella detta hoste ui furono i fiorētini molto grossi in seruigio de Luchesi, et pche i fiorentini s'intramissono nella detta hoste da cordo da Luchesi a' quelli di Pefcia, quando l'hoste fu tornata in Lucca, a fiorentini fu fatta et detta uillania dal popolo di Lucca.

Come Ridolfo Re de Romani mando suo uicario in Toschana.

Cap. 78.

Nel detto anno M. cclxxxi Ridolfo Re de Ro. essendo i Alamagna, a richiesta et priego de ghibellini di Toscana, mado nella detta puincia di Toscana p suo uicario messere Loddo d'Alamagna cō. ccc. caualieri, accio che Toscani facessero et giurassero, la fedelta, et comandamenta del Re Ridolfo, ma non trouò nulla terra, chel uollesse ubedire se non la citta di Pisa, et santo Mimato del Tedelcho, et nel detto san Mimato staua cō le sue massade, et col fauore de Pisani Comincio guerra co fiorētini & Luchesi & altre terre guelfid'intorno, ma alla fine per poco podere, & seguito s'acconcio co fiorētini & cō li altri guelfi di Toscana, & tornossi in Alamagna.

Come si criò di prima in firenze l'ufficio de priori.

Cap. lxxxii.

Nelli anni di Xpo M. cclxxxii, essendo la citta di firenze al gouernamēto de l'ordine di 14. buoni huomi come hauea ordinato el Cardinale Latino, cio erano 8 guelfi & 6. ghibellini, come adrieto facemo mentione, parēdo a' cittadini, il detto ufficio de 14. d'una grāde cōfusione & uolume di accordare tati diuifati animi ad uno, & massimamēte pche a guelfi nõ piaceua, il cōfortio, de ghibellini idello ufficio p le nouitati ch'erano gia nate, si cōe della p dita laqle hauea gia hauuta lo re Carlo dell'isola di cicilia, & della uenuta i Toscana del uicario dello ipio, & si p guerre comiciate i romagna p la Cōtea da Mōtefelero, & p li ghibellini piscāpo et salute della citta di firenze annullarono, il detto ufficio de 14. & si si criò, & fece nuouo ufficio et signoria al gouerno della detta citta di firenze, il qle ufficio si chiamo priori dell'arti il qual nome priori dell'arti uēne adire, i primi eletti sopra li altri, & fu tratto del santo euāgelio, oue xpo disse, a suoi discipoli uos estis priores, cioè uoi siete eletti ināzi a li altri, & qsto trouato & mouimēto si trouo p li Cōsoli & cōsiglio dell'arte di calumala, della quale erano

CRONICHE FIORENTINE

*I primi priori
di Firenze.*

i piu saui & possenti cittadini di firenze, & del maggiore stato di gradi & popolani, i q̄li i tedeano a' peccacio di mercatantia, & spetialmete che piu amauano la parte guelfa & di santa chiesa, & primi priori dell'arti furono tre, i nomi de q̄li furono q̄sti. Bartholo di messere Iacopo de Bardi p lo festo d'oltr'arno, & per larte di calimala, rosso Bacherel li p lo festo di sa Piero scheragio, et p larte de cabiatori, Salui del chiaro Girolami, per lo festo di san Bracatio, & p larte della lana, et cominciarono i loro officii i mezo giugno del detto anno, & duro per due mesi infino a mezo Agosto, & cosi doueano seguirne di due mesi due mesi, p le dette tre maggiori arti, tre priori, & furono richiusti p dare audienza a dormire & mangiare alle spese del comune, nella casa della Badia di firenze, doue anticamete, come dicemo adrie to, s'adunauano li Antuani al tepo del popolo uechio, & poi, i detti disopra 14 & furono ordinati a detti priori 6 berouieri & 6 mesi p richiedere i cittadini, et q̄sti priori col Capitano del popolo haueano a governare le gradi et graui cose del comune, & ragunare & fare i consigli et le puisioni, & stado i detti due mesi, a cittadini piacque l'ufficio, et p li altri due mesi seguerti ne chiamarono sei uno per festo, et agiustono alle detti tre arti maggiori prime, larte de medici, et spetiali & q̄lla di porta santa Maria, et larte de uaii et pellicciai, poi di tepo i tepo ui furono aggiunti tutte laltre arti infino alle xii maggiori, et eraui cosi gradi come popolani huomini di buona fama et di buone ope et che fosseno artefici & mercatanti et cosi seguui infino che si fece il secodo popolo i firenze si come inanzi faremo mentione, et dalhora del secondo popolo inanzi no fu neuno de gradi al detto ufficio, ma fuui arrotto il gonfaloniere della iustitia, et tal uolta furono ad uno ufficio xii priori secodo le mutationi dello stato della citta, et oportuni bisogni che occorressino, et del numero di tutte xxi arti et di q̄lli che no erano artefici, et la lettione del detto ufficio si facea per li priori uechi, co le capitudini delle xii maggiori arti, et co certi arrotti che ui agueuano i priori detti p ciaschuno festo andando poi a s'gittino secrete, et q̄le piu boi hauea q̄lli era fatto priore, et q̄sta lettione si facea nella chiesa di san Piero scheragio, el capitano del popolo staua all'incotro della detta chiesa nelle case che furono de Tizoni. Hauemo detto tato dello ufficio de detti priori, peroche molte grandi nouiradi, ne seguirono alla citta di firenze come inanzi p li tempi ne faremo mentione. Lasceremo al presente di dire de fatti di firenze et diremo daltre nouitati che furono in questi tempi.

Come Papa Martino mando messere Gianni de Pa Conte in Romagna, et prese la citta di Faenza. Cap. 80.

NEl detto anno 1282, effedo il cote Guido da Montefeltro co la forza de ghibellini entrato i romagna, gra parte delle terre di q̄lla erano rubellate alla chiesa coe q̄lli ch'era sagace huoe el piu sonile di guerra che fosse al suo tepo i Italia: p la q̄le cosa papa Martino rimosse .m. Beroldo delli Orsini che n'era cote et rettore p la chiesa et mandouim. Gianni, de pa getile huoe di francia et molto puato, caualiere i arme, et tenuto uno de migliori battaglieri di francia, et portaua sua arme, il capo uerde egli agulioni adoro, il q̄le .m. Gianni p lo detto papa ne fu cote, et co grade caualleria di soldati p la chiesa, di fraceschi, & Italiani, entro i romagna, & perugini ui madaro i loro aiuto. c. caualieri, al q̄le fu dato p tradimeto la citta di Faenza, p Tribaldello de Manfredi de maggiori cittadini della terra, & di q̄sto traditore fa mentione Date nello inferno nel capitolo uolo uo tratta de traditori dicedo. Piu la co Ganellone & Tribaldello, che apri Faenza quado si dormia & c. Poi il detto .m. Gianni de Pa co le masnade della chiesa & con l'aiuto de Bolognesi, & co .cc. caualieri che ui madarono, i fioretini in seruigio della chiesa, & con la forza de Malatesti di Rimino, & di quelli da Polenta di Rauenna assediarono la citta di Forli, ma non la poterono hauere.

Come messere Gianni de Pa fu tradito & sconfitto a Forli dal conte Guido da Montefeltro. Cap. lxxi.

NEl detto tepo, stado .m. Gianni de Pa Cote di romagna i Faenza, & facea guerra ala citta di Forli ordino co certo trattato d'hauere p tradimeto la detta citta di Forli, il q̄le trattato il cote Guido da Montefeltro fece muouere & cercare, coe q̄lli ch'era saui et maestro di guerra, & di trattati, & conosceua la follia de fraceschi. Alla fine il di di caledi magio, li anni di Xpo 1282, il detto .m. Gianni co sua gete la mattina p tem

po anzi di uéne alla citta de Forli credédolasi hauere, & come per lo conte da montefeltro era ordinato li fu dato l'entrara duna porta, il quale uentro détto cò parte di sua gente, & parte ne lascio di fuori con ordine ch'a ogni bisogno soccorressono que détto, et se caso contrario a uenisse, ordine che questa gète tutta si ramassasse in uno càpo, sotto l'ombra duna grande quercia, et cioe ordinato, il còte & franceschi entrati détto uscero la terra sanza nullo còrasto, il conte da Mòtefeltro, che sapea tutto il tratta to usci fuori della terra con sua gente, & percosse a' quelli difuori ch'erano sotto la quercia & misseli in rotta messere Gianni cò la gète sua ch'era entrato nella terra, cre dendosi, essere signore, gia hauea fatta la ruberia, & prese le case per loro alberghi, & come fu ordinato per lo conte da Montefeltro, alla maggiore parte di loro furono tolti i freni & le seile de caualli da cittadini et incòtamente, il detto conte per un'altra porta entro in Forli, & corse la terra, et parte della sua caualleria & gente a piede, la scio difuori sotto la quercia schierati com'era l'ordine & postura de franceschi, messe re Gianni de Pa co luoi uedendosi cosi traditi che si credeano hauere uinta la terra si tennero morti, et chi pote ricouerare al suo cauallo, si fugiano della terra, & andauano alla quercia difuori credendoni trouare la loro gente, et lae andauo erano da loro nimici presi o' morti, et similmente quelli ch'erano rimasi nella citta, onde i franceschi et la gente della chiesa riceuettono grande sconfitta, et danno, et morironui molti buoni caualieri franceschi et Latini de migliori caporali, et intra li altri, il còte Tadeo da Montefeltro cugino del conte Guido, il quale p quistione de suoi heredita gi teneua cò la chiesa et contra il detto còte Guido, et moriu Tribaldello de Máfredi, et piu altri, ma messere Gianni de Pa scampo con certi compagni, della detta sconfitta et tornossi in Faenza.

Come la citta di Forli s'arende alla chiesa et hebbe pace in tutta romagna. C. lxxxii.

Come papa Martino seppe la detta sconfitta di romagna, si mando a. m. Gianni de Pa gète assai a piede et a' cauallo al soldo della chiesa facèdo guerra, et grande hoste a Forli, et in quella stanza a mezo marzo uegnente M. cclxxxii, il sopradetto còte hebbe p tradimento la citta di Ceruia in romagna per 16000 fiorini doro che ne spese la chiesa, p la gl'cola p trattato et acordo s'arrenderono quelli di Forli alla chiesa del mese di magio M. cclxxxiii a patti saluo l'hauere et le psona, madádono fuoril còte Guido da Mòtefeltro, et disfacendosi ogni forteza della citta, et qsi tutta romagna tornoe ad ubi dienza di santa chiesa, poi il conte da Montefeltro cò sue masnade, parti ti di Forli, si ridusse nel castello di meldola facendo gran guerra, per la qual cosa messe re Gianni cò tutte le masnade della chiesa uandoe a' hoste del mese di luglio e stette ui v mesi, et nol poterono hauere in questa stanza dello assedio di Meldola uenne fatta a messere Gianni una psta et notabile caualleria che gli hauea in usanza ogni di i su l'ho ra di terza, cò poca compagnia et quasi disarmato dandare intorno alla terra p ueden do, onde uno ualente huomo uscito di firenze, il quale era dentro c'hauea nome Bal do da Monte spartoli, penso d'uccidere il detto messere Gianni, & armossi di tutte armi, & uscito fuori a' corsa, cò elmo in testa & cò la lancia abassata uéne, spronando p fedire messere Gianni, il quale s'auide della uenuta del caualiere, & pero nò si mosse, ma aspettollo arditamente, & come s'appresso, diede duno bastone che portaua in ma no nella lancia del giostratore & leuofasi da dosso, & passauo oltre lo prese a braccia & leuollo della sella & da cauallo & miselo in terra, & di sua mano col suo stochò l'ucise, & cosi que che credea uccidere lui da lui medesimo fu morto elli. Lasceremo de fatti di romagna, & diremo daltre nouitadi che furono per l'uniuerso mondo nel det to tempo.

Come lo Re d Erminia uenne con grande effercito di Tartari & di Christiani soprà Soldano in Egitto oue furono sconfitti con gran danno. Cap. lxxxii.

Nel detto anno M. cclxxxii lo Re d Erminia, essendo andato al gran cane de Tar tari per soccorlo, & aiuto per andare còtra i Saracini loro nimici gli diede uno suo nepote che hauea nome Mangodamor con xxx mila Tartari a' cauallo, il quale ué ne in Soria col detto Re d Erminia, & accozossi cò molti christiani dinanzi alla citta d Ames detta hoggi la Cammella. Alla quale cra a' affedio il Soldano d Egitto con

CRONICHE FIORENTINE

Tradimento di Mangodamor contra christiani.

grandissimo esercito di Saracini, & cògiunte le dette hosti gråde & pericolosa battaglia fu tra luna parte & l'altra, & hauédo alla prima battaglia i christiani & Tartari uittoria quasi sopra i Saracini, il sopradetto Mangodamor corrotto per moneta dal Soldano, usò tradimento còtra i christiani, i q̄sto modo che, quádo elli uide i Saracini messi in isconfitta Mángodamor capitano de Tartari ismòto da cavallo, onde tutti i Tartari, scòdo loro usanza smòtarono da cavallo quando uidono smòtato loro signore, p laqualcosa il Soldano si com'era ordinato ricollse sua gète & racquistò il cào, et scòstise i christiani, cò grandissimo loro danno, & tutte le terre della Soria c'hauea p dute riprese & racquistò, onde tornando i Tartari scampati della detta scòsitta a' Abaga gran cane, tutti i caporali fece uccidere, et gli altri comádo che sempre andassono uestiti come femine, p loro diligione, et così fecero a sua uita.

Come si comincio di prima la guerra tra Pisani et Genouesi. Cap. lxxxiii

IN questi tépi la citta di Pisa era in grande, et nobile stato di grádi, et possenti cittadini de piu d'Italia, et erano in accordo et unita et manteneano gráde stato, impero che u'era cittadino, il giudice di Gallura, il còte Vgolino, il conte Fatio, il còte Meri, il còte Anselmo, el giudice d'Alborea n'era cittadino, et ciaschuno p se tenea gran corte. Et molti cittadini et caualieri a' Fio caualcaua a ciascuno dietro p la terra, et per la loro grandezza, et gètleza erano signori di Sardigna, et di Corsica et d'Elba, onde haueano grandissime rendite in pprio et p comune, et quasi dominauano il mare cò loro legni et mercantia, et oltra mare nella citta d'Acri erano molto grandi, et grandipa rctadi haueano, cò grandi Borgefi d'Acri. Per laqualcosa hauédo hauuto piu tépo dinanzi gara cò Genouesi loro uicini p la signoria di Sardigna, et quali in mare gli haueano come p femine uili, et detti Pisani i ogni parte gli soprastauano, et in Acri li ol tregiarono molto i Pisani, et cò la forza di loro parenti Borgefi d'Acri disfeciono per forza, et arsono la raga de Genouesi in Acri et cacciaróli della terra, p laqualcosa i Genouesi uegédoli còli ol tregiati et soperchiati, essendo di loro natura molto orgoglio si, p uedicarsi de Pisani fecero grande armata di Galee, et del mese d'Agosto 1282 uennero sopra porto Pisano cò la loro armata presso a' Pisa, i Pisani cò la loro armata uscirono fuori per còbattere cò Genouesi, iquali uegendo larmata de pisani maggiore che la loro non si uollono mettere a' fortuna del còbattere, ma tiraróli a' Genoua, onde i pisani ne mótarono in supbia, et del mese di settèbre uegnéte cò la detta armata andarono isino nel porto di Genoua, p còdotta di m. Natta Grimaldi ribello di Genoua, et saettarono nella citta, quadrella d'argento, et poi tornarono a' porto Venero, et poson si all'isola del Tiro, et guastarono infino al golfo della spetia, et partédoli p tornare a Pisa, essendo in alto mare, come piacque a Dio si leuo una fortuna cò uento Agherbinno si forte et impetuosa che sciarro tutta la detta armata, et parte di loro galee intorno di xxv percossone et rupperono alla piagia del uieregio, et alla foce del serchio, et poche gète ui pirono, ma ritornarono a' Pisa, chi nudo, & chi i camicia a modo di scòfitta, & p tema che s'hebbe in Pisa della detta rotta si còmosse tutta la cirta, & le donne scapigliate a piáto & a' dolore, che ciascuna si credea hauere meno, chil frate llo & chi el figliuolo, & chi el marito. Et q̄sto fu grá segno del futuro danno de Pisani, nò confiderato, come p inázi faremo métioue, i Genouesi p'oltraggio riceuuto da' Pisani si di sposono di uedicarsi, & come ualéti huoi feciono ordine tra loro di nò nauichare i legni grossi, ne in nauí, se nò i galee sottili, & di non armarle di soldati com'erano usati, ma de migliori & maggiori cittadini della terra, còpartiti p sopra saglienti per galee, & distudiare alle balestra & galeotti di loro riuiera, & p q̄sto modo diuénero prodi & arditi in mare & sperti & ricouerarono loro stato, et hebbono uittoria de Pisani, come inanzi faremo mentione. Lasceremo al quáto della cominciata guerra tra Pisani et Genouesi & tornaremo alla materia cominciata del Re Piero d'Araona, & lo re Carlo, & parte delle seguenti.

Come il prenze figliuolo del Re Carlo con molta baronia tornando di francia passo per firenze andando in puglia. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno M.cclxxxii, del mese d'ottobre uenne in firenze Carlo préze di Salerno figliuolo primogenito de Re Carlo cò molti baroni & caualieri in quati tade

Pisa 4.

tade, il quale uenia di prouéza & di Francia p mādato del suo padre p essere al l'assedio di Messina cō sua hoste, uenuto lui a' corte di Ro. al Papa, come facemo mētionē, & i Firenze fu riceuuto il detto prenze a grāde honore & feceui tre caualieri della casa de Bondelmōti, & incontante sen'ando a corte oue era lo Re Carlo, & sua baronia, et per simile modo uennero in firenze a' di 24 di nouembre uegnente, il conte di Lanzo ne fratello del re di francia con molti baroni & caualieri, iquali lo Re Filippo di francia mandaua p foccorlo del Re Carlo, soggiornati alquanti di in firenze, & da fiorentini ueduti honoratamente sen'andarono a corte di Ro. al Re Carlo.

Cō lo Re Piero & lo Re Carlo singaggiarono a battaglia corporale insieme, in mano del papa per la tenza di Cicilia. Cap. lxxxv.

IN questo tempo, essendo lo re Carlo cō tutta sua baronia a' corte, & dinanzi a' papa Martino & suoi Cardinali hauea fatto appello di tradigione contra Piero d'Araona, il quale li hauea tolta l'isola di Cicilia, & come il detto Re Carlo era concio di prouaro per battaglia, il detto Re Piero d'Araona, mādati suoi ambasciatori alla detta corte a' constare al detto apello, & a scusarsi di tradigione, et che cio c'hauea fatto era a lui con giusto titolo, & che di cio era apparecchiato di cōbattere, corpo a' corpo col Re Carlo in luogo comune, onde si prese concordia sotto sacramento presente il detto papa di fare la detta battaglia ciascuno di detti re cō .c. caualieri, i migliori che sapessero sceglere a' Bordella in Guascogna sotto la guardia del Balio, ouero siniscalco del Re d'Inghilterra di cui era la detta terra con patti che quale di detti Re uinceffe la detta battaglia hauesse dichero la detta isola di Cicilia, cō uolonta della chiesa, & qlli che fosse uinto s'inten dessi per ricreduto et traditore p tutti i christiani, & mai nō s'appellasse Re deponédosi dogni honore, per laqual cosa il detto Re Carlo si tenne molto cōtento desiderando la battaglia, parédoli hauere la ragione, et inuitarōsi a lui de migliori caualieri d'arme del mondo per essere alla detta battaglia, et per parte piu di cinquēte fecero aparechio, la magior parte franceschi et prouézali. Et alcuno altro baccelliere d'arme nominato d'Alamagna et d'Italia, et di firenze sene pferfero assai, et similmente al Re Piero d'Araona s'inuitarono molti caualieri, i piu di suo paese, et alquanti Spagnuoli, et Alchiso Italiano di parte ghibellina, et alcuno d'Alamagna de la casa di Soaue, el figliuolo del Re di Morocho taracino li si proferse, et promisseli se uolesse si farebbe christiano in quel giorno et partissi di Cicilia, il Re Piero lasciò uo don Giam suo secondo figliuolo, et elli s'enado in Caralogna per essere a' Bordella alla promessa giornata, et lo Re Carlo lascio Carlo prenze suo figliuolo nel regno alla guardia, et partissi di corte per andare a Bordella, et passo per firenze a' di 14 marzo anni M. cclxxii, & da fiorentini fu riceuuto a grāde honore, & feceui .viii. caualieri nouelli tra fiorentini, Pistolesi & Luchesi, & cio fatto s'enando a Lucca, & ricoltesi al la piagia di Mutrone, in xvi Galee armate uenute di puéza, & andonne a Marsilia, & di la in frāntia p essere alla promessa giornata a' Bordella, & disse si fu manifesto, che la magiore cagione pche lo Re d'Araona ingaggiasse la detta battaglia fu solamente per fare partire lo Re Carlo d'Italia a' cioche nō andasse piu cō sua armata sopra i Cicilianiani, & cio fece p grande sagacita di guerra, & per suo grā senno concio siacosa che li era molto pouero di moneta & da nō potere rispondere al foccorlo & riparo de cicilianiani, ne contro a lui ne cōtro la chiesa di Ro. onde temea che Cicilianiani nō si arrendellono, o per paura, o per altra cagione quādo nō li potesse hauere foccorsi, pche nō li sentiuua costanti ne fermi, & elli & sua gēte Catalana erano anchora con loro molto seluagi, si come nuouo signore & nuoua gente, & così el sauo suo prouedimento uenne bene adoperato.

Come lo Re Piero d'Araona fallio alla sua promessa, onde dal papa fu scomunicato & priuato d'ogni honore. Cap. lxxxvi.

Come lo Re Carlo fu in francia, s'aparechio co suoi caualieri d'arme, & di cauali come a' così alta & grāde impresa si cōuenia, & partisse di Parigi, & con lui lo re Filippo di francia suo nepote con molta baronia, & bene cō tre mila caualieri d'arme per andare a Bordella, & a' una giornata presso a Bordella, lo Re Filippo si rimasē con sua gente & baronia, lo Re Carlo con suoi .c. caualieri nando a Bordella per attē.

CRONICHE FIORENTINE

dere alla promessa giornata, et in quello luogo, il detto Re Carlo con. e. caualieri com pario armati a cauallo per adempiere suo sacramento, & promessa, et tutto quel giorno dimorarono armati in sul campo attendendo lo re Piero d' Araona con suoi caualieri come hauea giurato, et promesso, il quale nò ui uene ne còpario, ben si disse che la sera al tardi comparì sconosciuto dinanzi al simiscalco del Re d' Inghilterra, per non ròpere suo sacramento, & protestò dauanti a lui com'era uenuto et apparecchiato di còbattere quado lo Re di Francia cò sua gente si partisse, il quale u'era apresso duna giornata, di che hauea tema et sospetto, et cio fatto senza logiorno si torno in Araona, el primo di che si parti, caualco bene 50 miglia, questa fu infinita schufa, et aptamente si conobbe et uide chel gaglio di qsta battaglia fece piu p la sopradetta cagione che per uia di còbattere, p la qualcosa lo re Carlo si tène bene inganato, et lo re di Fràcia molto adòrato et tornaròsi i Parigi. Et saputo la nouella Papa Martino della diffalta del re Piero d' Araona, come scomunicato spgiuro, et rubello, et occupatore delle possessioni di santa chiesa, et priuollo et depose del reame d' Araona et dogni altro honore, et scomunicoe chiuque l'ubidisse, o chiamasse re, ma il detto re d' Araona per legiadria si fece intolare Piero d' Araona caualiere padre di due re, et signore del mare, et fatto Papa Martino il detto proceffo, priuilegio del reame d' Araona Carlo conte di Valois se còdo figliuolo del re Filippo di francia, et mando in fràcia uno legato Cardinale per còfermare, il detto Carlo del detto reame re et predicare croce, et dare indulgentia còtra, il detto re Piero d' Araona et sue terre et lo re Carlo cò dispensatione del papa diede p moglie al detto Carlo còre di Valois una sua nepote figliuola del preze Carlo suo figliuolo et in dote la Contea d' Angio acio, che li coi padre re di francia se sono piu feruenti alla guerra contra lo Re d' Araona. Lascieremo alquanto del re Carlo, et di quello d' Araona tornando a fatti di firenze.

Come in firenze hebbe diluuiò d'acqua et caro di biade.

Cap. 87.

Nelli anni di Xpo M. cclxxxii a' di xv di dicembre, p soperchio di piousa fu si grande diluuiò d'acqua che crebbono i fiumi diuersamente, et in firenze crebbe si disordinatamente il fiume d' Arno che uscìto de suoi termini al lago grà parte del Arno et in questo anno fu grandissimo caro di uettuaglie et ualse lo staio del grano alla misura cala solai 17 di soldi xxxii il fiorino delloro, et computando la misura et la moneta fu grandissimo caro.

Duna nobile compagnia che si fece nella citta di firenze.

Cap. lxxxviii.

Nessendo la citta di firenze in buono & pacifico stato, & i gràde tranquillo utile p li mercatati, & artefici, & massimamète per li guelfi che signoreggiavano la terra, si si fece nella còtrada di santa Felicità oltr'arno, onde furono capo i rossi cò loro uicinanza, una nobile & richa compagnia, uestiti tutti di robe bianche, cò uno signore detto del lo amore, per laqual brigata non si intèdea se nò in giuochi, & in follazi, & balli di dōne, & di caualieri popolani, & altra gente assai honoreuoli, andando per la citta con tròbe, & molti stromenti stado in gioia, & allegrezza a gran còuini di cene, & desinari laquale corte duro presso a' due mesi, & fu la piu nobile & nominata che mai si facesse in Firenza & in Toscana, alla quale corte uènero di diuerse parti & paesi molti gentili huomini di corte, & giuocolari, & tutti furono riceuuti, & pueduti honoreuolemète, & nota che ne detti tēpi la citta di Firèze co' suoi cittadini fu nel piu felice stato che mai fosse & duro insino li anni di Christo lxxxix. allhora che si comocio la diuisione tra'l popolo & grandi, & appresso tra bianchi & neri. Et hauea ne detti tēpi, in firenze da. cc. caualieri di Corredo, & molte brigate di caualieri & di donzelli, che sera, & mattina ricamente metteano tauola, con molti huomini di corte, donando p le Pasque molte robe uaie, onde di Lòbardia & di tutta Italia ui traevano buffoni et bigerai, et huomini di corte a Firenza et tutti erano ueduti allegramète, et nò passaua p firenze nullo forestieri huò di rinomio, et da riceuere honore, che a gara nò fosse inuiato, et ritenuto dalle dette brigate, et acompagnato a piede et a cauallo per la citta, et per lo contado come li conuenia.

Come

Cõe i Genouesi p̄sono certo nauilio de Pisani che uenia di Sardigna. Cap. 89.

NEl detto anno et mese di giugno, uenèdo dell'isola di Sardigna. v. nauì grosse cõ v. galee armate di Pisani cariche di molta mercatàtia, et d'argèto sardèscho, i Genouesi hauèdone nouelle, armarono xxv Galee, onde fu Amiraglio messere &c. Et andàdo icõtra alle detti nauì, et galee le scõtrarono sopra capo corso, et cõbattèdo cõ loro dopo la siera et aspra battaglia, i Genouesi li scõfissero et p̄sono et menarono a Genoua le nauì et galee che u'hauea su piu di M. cccccc Pisani, con altra buona gente che tutti furono pregiati, et rãta mercatàtia et argèto, che fu stimata di ualuta di piu di cento e uinti mila fiorini doro, onde i Pisani riceuettono grãde p̄dita et sconfitta.

Cõe i genouesi assalirono una armata de Pisani che àdaui Sardigna et scõfissela c. 90

A Presso crebbe come piacque a Dio iudicio sopra la infortuna de pisani, che del mese d'Aprile apresso l'ano di Xpo 1284 mandorno i Pisani in Sardigna, il cõte Fatio loro grãde cittadino cõ armata di 30 galee, et una naue grossa, i Genouesi si scõtrarono cõ loro cõ xxxv galee, et cõbatterono cõ loro i mare, et fu dura et aspra la battaglia, et molti ne furono morti et furti i mare d'una parte et d'altra. Alla fine, i Genouesi scõfissero i Pisani, et presono il detto conte Fatio, cõ molti buoni cittadini di Pisa et presono la meta o' piu delle dette galee, et menarono le cõ pregiati in Genoua, onde i Pisani riceuettono grande perdita et dannaggio.

Come i pisani andarono a Genoua & furono sconfitti alla Meloria. Cap. xci.

Nelli anni di Xpo M. cclxxxiii del mese di luglio, i Pisani delle sconfitte hauite da Genouesi nõ stãchi, fecero loro sforzo p' uedercarsi delle ingiurie riceute da detti Genouesi, et armarono tra di loro gète et soldati Toscani. c. galee, et andarono infino nel porto di Genoua et i qllo stetterono piu di et balestrarono com'altra uolta dentro quadrella d'argèto, et feciono grãde onta et sòpchio a Genouesi et p̄sono piu barbe et altri legni, et guastarono i piu parti della riuiera, et cõ grã p̄pa et romore, essendo nel porto di Genoua richiesono i Genouesi di battaglia, i genouesi non ordinati ne disposti a battaglia, pero c'haueano disarmate le loro galee, con legiadra et signorile risposta fecero loro scusa dicèdo che pche egli cõbattessono cõ loro, et s'fissono uinti ne loro porto et cõtrada, nõ harebbono pero fatta loro uedèta ne farebbe loro honore, ma che si tornassero a loro porto et essi si metterebbono i cõcio, et sanza idugio gli uerebbono a uedere, et farebbono signori della battaglia, et così fu fatto, che pisani si partirono facèdo grã grida, cõ rimproci et scherni de Genouesi, et ritornaroni i Pisa, i genouesi senza nullo indugio armarono cxxx. galee cõ altri legni, et fu ui mòto tutta la buona gète di Genoua et della riuiera, onde fu Amiraglio messere Vberto d'Oria, et del mese d'Agosto uegnète uènero cõ la detta armata nel mare di pisa, i pisani sentèdo cio a' grido, et a rumore mòtarono in galee chi a porto pisano et chi a pisa, et la podesta et Amiraglio, et tutta buona gète di pisa mòtarono iu galee nel fiume d'Arno i pisa tra due p̄ti, et leuãdo loro stèdale cõ grã festa, essendo l'arcuescouo di pisa i sul p̄te uechio parato cõ tutta la chericia, p'dare a l'armata la sua benedictiõe, la mela & la croce ch'era i su lo stèdale, cadde i terra, onde p' molti si disse che farebbe agurio di futuro dãno, ma po nõ lasciarono, menãdo grande orgoglio, gridando battaglia battaglia uscirono della foce d'arno, & accocarõsi cõ altre galee di porto, & àdarno i alto mare a frõtare i genouesi e genouesi s'afrotarono cõ loro p' hauere la battaglia all'isoletta, ouero scoglio, il qle e' sopra porto Pisano, che si chiama la meloria, & qui fu grãdissima battaglia tra pisani & genouesi, & moriui molta buona gente, d'una parte et d'altra, tra di ferri, & che a fugarono i mare, alla fine, cõe piacq; a Dio, i Genouesi furono uictori & scõfissero i Pisani, cõ infinito dannaggio & p̄dita di molta buona gète che i morti & p̄si furono intorno di 15000 di huoi & rimasouì presi. xl. corpi di galee et altre affai rupperono & p̄fondarono i mare, le qli galee & prigioni, i genouesi ne menarono i Genoua, sanza altro triũpho, o p̄pa, se nõ di fare dire messer per l'anime de morti & facèdo p̄cessioni redèdo laude a dio, et di cio furono molto cõmèdati. In Pisa hebbe i finito dolore et pianto poche nõ u' hebbe casa nulla che nõ rimanesse uora di piu huoi morti o presi alla detta scõfitta, et dall'ora inãzi Pisa nõ ricouero mai suo stato, signoria ne podere, & nota cõe il giudicio di dio e' ede giusti, & debui meriti, & pene tutto che tal' hora sindugno & siano oculati a noi, ma i ql' luogo p̄prio doue i pi

Sconfitta de pisani da Genouesi.

fani surfono, & anegarono, i mare i plati & cherici che ueniua no d'oltre móti a Ro. a concilio, come adrieto facemo mentione in quel luogo p diuino iudicio furono scó fitti & mórti, & furti in mare i Pisani da genouesi. Lalceremo alquato di dire de pisani, et toruaremo alla guerra del re Cario, et quello d'Araona & di Sicilia.

Cóe il pñze figliuolo del re Car. fu scófitto i mare et pfo da. m. Rugieri delloria .c. 92.

Nelli anni di xpó 1284 a' di v del mese di giugno. m. Rugieri delloria Amiraglio del re d'Araona uéne i Sicilia cò xlv tra galee & altri legni armati di ciciliani et Catalani nelle parti di príncipato facédo guerra, & grá dáno alla géte del re Carlo, el de to di uéne nella detta armata al porto di Napoli, gridádo, & spregiádo il re Carlo, & sua géte, & domádando battaglia et faettádo nella terra, & cio faceva, il detto Amira- glio, p trarre il pñze a battaglia cò sua géte, come qlli ch'era il piu fauió Amiraglio di guerra che ufasse i mare, & sapea p sue faettie chel re Carlo, cò gráde armata uenia di p uéza, & gia era nel mare di Pisa, onde li s'afrettraua o' di trarli a battaglia, o' pírli & tor nare i cicilia, acio chel re Car. nol soprugiugnesse. Auuéne còe piacq's a' Dio, chel pñze figliuolo del re Car. ch'era i Napoli, cò tutta sua baronia, fráciéschi puenzali, & del re gno, uegiédosi ráto oltragiare a' ciciliani, & Catalani, a furia sanza ordine o' puedimé to mótarono i galee cost caualieri còe pedoni, o' comé géte marinaia in cópagnia del pñze etiádo cótra al comádamento spresso riceuuto dal re Car. suo padre che p neuno caso si mettesse a battaglia cótra nimici insino alla sua uenuta, et così disubidiéte et ma- le ordinato, si misse cò 37 galee, et altri legni cò tutta sua caualleria, alla battaglia fuori del porto di sopra a Napoli. m. Rugieri delloria, come maestro di guerra pcosse cò le sue galee uigorosaméte, amonédo i luoi: che nó itédessino a niuna caccia lasciando fu- gire chi uolesse, ma solaméte itédessino alla galea dello stédale, ou' era la psona del pñze cò molti baroni et così fu fatto, come le dette galee furono pcosse còli fuo i uolta qlle disuriéti, & grá parte di qile di príncipato ch'erao dalla parte del pñze, et tornaró si a Suriéti, et príncipato, il pñze rimáte abattaglia forse cò la mita di sue galee, oue era no i baroni et caualieri, che poco erano ufati di battaglia di mare et poco s'enérendea no, molto rosto furono scófitti & presi cò ix di loro galee, el pñze Car. cò molta baro nia fu pfo & menato in Sicilia, & furono menati i pgióe a Messina nel castello di Mat ragrifono, et auuéne che fatta la detta scófitta, et pfo il pñze, qlli di Suriéti mádoronó una loro galea cò loro ambasciadori a' m. Rugieri delloria, cò qñto cofani pieni di fi chi fiori i qlli elli chiamano Palóbole, et cò quelli. cc. agostari doro p pñtarli al detto Amiraglio, et giugnédo alla galea oue era pfo el pñze, et uedédo il pñze ricamente ar mato cò molti baroni itorno, credédo fosse l' Amiraglio li s'inginocchio apiedi, et fez cerli, il detto pñte, dicédo. m. Amiraglio còe ni chiacie da parte del comune di Suriéti, i stipati qssi Palóbole, et prídi qssi agustari p un taglio di calze, et plazesse a deo com'hai plo lo figlio: haueffi lo padre, il prenze cò tutto suo dammagio, uédédo qsto comincio a ridere, et disse a' l' Amiraglio p le san dio. ce sont bien fetabole a mólegnor le Roi qñto hauemo messo i nota adimostre la poca fede c'hanno qlli del regno a loro signore.

Cóe lo re Car. giúto a' Napoli fece grande aparechio per passare in Sicilia. Ca. 93.

Il giorno seguéte, dopo la detta scófitta. Lo re Car. arriuo a' Gaeta cò ly galee arma te, & iii naui grosse, cariche di baroni, & caualieri & altri arnesi, & còe itése la nouel la della detta scófitta, & presura del pñze suo figliuolo fu molto crucciofo, & disse cò irato aio or fostil mort pors cila salit nostre comádemát, ma sentédo egli la poca fede delli huoi del regno, & còe qlli di Napoli, gia uacillauano, & cierti ue n'hauea che ha ueano gia corsa la terra, & gridato muoia lo re Car. et uiua Rugieri delloria, incótané te si parti da Gaeta & giúse a Napoli a' di viii di giugno & come fu sopra Napoli, nó uolle smótare al porto ma di sopra al carmino, cò itédiméto di mettere fuoco nella cit ta, & arderla p el fallo che Napolétani haueao fatto, cioe' di correre la terra & leuarla a rumore cótra el Re, ma. m. Gerardo da Parma le gato Cardinale cò cierti buoni ho- mini di Napoli li uennono in cótra p domandarli p dno, & misericordia, dicédo che furono certi folli. Lo Re rispóse, i faui come cio haueano da folli toferro, ma per prie go del legato hauédo fatta giustitia di farne impicare piu di. cl. perdono alla citta et ri formata la terra, scéelo Re con le galee c'hauea menare, insino lxxv galee & parissi di Napoli a' di xxxiii di giugno l'armata mando uerso Messina, & lo Re Carlo n'an do per

*Preso del pren-
ze Carlo.*

*Hon para fede
scapiti man.*

do per terra uerso, Branditio, per accozzare l'armata c'hauea fatta apparecchiare in Puglia con quella di prencipato per andare in Sicilia, & da Branditio si partì lo Re, con l'altra armata a' di .7. di luglio del detto anno, & accozzosi con l'armata di principato a' concione in Calauria et furono in tutto. 110. galee, et uscieri armati con molti altri caualieri in su legni grossi, & forti i di concio, in questa staza hauea in Sicilia due legati cardinali, iqli hauea madati il Papa a' trattare pace, & p' rihauero le prenze Carlo, & stado il detto stuolo i' bstante aspettando nouelle da detti legati, cõe hauessero adopato, iqli maestreuoleméte dal Re d' Araona furono tenuti i' parole senza potere fare nullo accordo, accio chel detto stuoto nō potesse mettere i' Sicilia, onde l'armata del Re Carlo, si trouo male p'ueduta di uettuaglia p' lo tanto idugio, p' laql' cosa lo Re fu cōfigliato che di necessita cōueniua si ritornassi a' Branditio po che se liaspettaua l'auunaro, & tēpi cōtrarii, effando cō poca uittuaglia, era picolo di nō potere sostenere in mare co tanta armata, ma chelli si ritornasse, & faceffe disfarmare, & se & sua gēte ripofare infino al tēpo nouo & cosi fu fatto, onde lo Re Carlo p' la p'sura del figliuolo, & che la fortuna li era fatta si aduersa, & contraria hebbe grande dolore, & per li piu si disse che cio fu cagione dello nascimento di sua morte, come diremo apresso.

Come lo Re Carlo passo di questa uita alla citta di Foggia in Puglia. Cap. 94.
TOrnato lo Re Carlo con suo stuolo a' Branditio si fece disfarmare, & tornossi a' Napoli, p' dare ordiue, & fornirsi di moneta, & di gēte p' ritornare in Sicilia al primo tēpo, cioe' prima uera, & cõe qlli la cui sollicitamēte nō dormia, cõe fu passato mezo di cēbre, ritorno in Puglia p' essere a' Branditio, p' fare auacciare il suo nauilio, et cõe egli fue a' Foggia i' Puglia cõe piacq; a' Dio amalo di forte malattia, & passo di qsta uita il seguēte giorno dopo l'epiphania, li anni di Xpo. 1284. ma ināzi che morisse cō grande cōtritione, prédēdo il corpo del nostro signore Iesu Xpo, disse cō molta reuerēza qste parole, sire dies cō ie cior ure ie mant ce uos est mon salueur en si uos pri ce uos aues merzi de mon arma & si cō ie fis, lamprois de riname de se filia, plus por seruir faint eglise q' p' mō p' sit uolte couertise, en si uos me p'donē mis pecces, & dette qste parole passo di qsta uita poco stante, & fu suo corpo portato a' Napoli, et dopo il gran dissono lamēto fatto di sua morte, fu sepulto allo arcieuscouado di Napoli, a' grande honore. Questo Carlo fue il piu temuto, & ridorato signore, el piu ualente d'arme, & cō piu alti in tēdimēti, che nullo Re che fosse della casa di Francia, da Carlo magno in fino a' lui, & qlli che piu esalto la santa chiesa di R. o. & piu harebbe fatto, se non che nella fine del suo tēpo, la fortuna li torno cōtraria, & dopo la sua morte, uēne p' guardia delle terre del regno Ruberto cōte d' Artele suo cugino, cō molti caualieri france schi & la prezza, & col figliuolo del préze, nepote del re Carlo, iql' p' lui hebbe no me Carlo Martello, et era d' eta di .12. o' 13. anni. Del Re Carlo nō rimase altra reda chel préze di Salerno, di cui hauemo fatta mētionē, & qsto préze Carlo era del corpo bellissimo, gratiofo & largo, et a' uita del Re Carlo suo padre, & dopo la sua morte hebbe piu figliuoli della prenzessa sua moglie figliuola & reda del Re d' Vngeria, il primo fu Carlo Martello, che fu poi Re d' Vngeria, il scōdo fue Luis, che si rendeo frate minore, & poi fu arcieuscouo di Tholosa, il qle santifico, & fu nominato san ro Lodouico, il terzo fu Ruberto duca di Calauria, il quarto fu Filippo prenze di Taranto, il quinto fu Ramondo Berlingieri, che douea essere cōte di Proēza, il sexto fu messer Gianni prenze della Morea, il settimo fue messer Pietro Conte d' Eeboli.

Come i' Ciciliani uollono fare morire Carlo prenze di Salerno figliuolo del Re Carlo & come fo ricouerato p' la Regina moglie del Re Piero d' Araona. Cap. 95.
NEl detto anno, partiti i cardinali legati ch'erano in Sicilia, & pche nō haueano potuto trouare accordo, lasciarono molto agrauato il reame di Sicilia di sco muniche, toglēdo ogni beneficio & gratie spirituali al Re d' Araona & a' ciciliani, p' qsta cagione, & p' la morte del Re Carlo qlli di Messina si mossono a' furore & corso no alle prigioni dou'erano i' franceschi p' ucciderli, e prigioni si presono a' difendere, onde i' messinesi missono fuoco nella prigione, & arsou dētro a' gran dolore & stēto i' detti prigioni franceschi, & fu bene giudicio di Dio, che lorgoglio, & supbia de franceschi usata in Sicilia fosse punita, per cosi disordinata, & furiosa sententia da ciciliani come fu questa, & quando si rubello la Sicilia, & fatto questo, tutte le terre

di Sicilia, feciono sindaco con ordine & congregazione di concordia condannaro a morte il préze Carlo, il q̄le haueano in p̄gione, et che li fosse tagliata la testa, cōe lo re Carlo hauea fatto a' Curradino, ma cōe piacq̄ a' Dio, la Regina Gostanza moglie del Re Piero d' Aragona, la q̄le allhora era in Sicilia, cōsiderando il pericolo che al suo marito, et a' figliuoli ne potea auenire della morte del préze, prese piu sauiio consiglio et disse a' sindachi delle dette terre che non era cōuenuale che la loro sententia procedesse senza uolonta del Re Piero loro signore, ma parualechel presente fosse mandato in Catalogna a' lui, & elli come signore facesse di lui sua libera uolontade, & colui fue obseruato suo consiglio. Lasceremo di questa materia & torneremo a' fatti di Firéze. Come in Firéze fue diluuio d'acqua & fece rouinare il Pogio de magnoli. Cap. 96.

Nelli anni di Christo. 1284. il di di domenica d'uliuo a' di. iij. d' Aprile, in Firenze hebbe grande diluuio d'acqua, et di pioua si disordinatamente, ch'el fiume d' Arno crebbe tanto che allago molto della citta presso alle riuē, & per la detta acquazzone, il Pogio detto de magnoli di sotto a' S. Giorgio, & sopra s'ata Lucia si comosse a' ruina & uene rouinado infino in Arno & fece cadere et guastare piu di. 50. case ch'erano sopral detto Pogio, en su la riuā d' Arno lūgo s'ata Lucia, oue mori di molta gēte. Cōe i fiorentini, & tutti i toscani s'allegarono co i genouesi sopra la citta di Pisa. c. 97.

Nel detto anno del mese di settembre, i fiorentini fecero lega & compagnia con sacramento, co' luchesi, & sanesi & pistoresi, et pratesi, uolterrani, sangimignane si collesi insieme co' genouesi, a' fare guerra sopra la citta di Pisa, i fiorentini co' detti toscani per terra, & genouesi per mare, & fiorentini ch'erano in Pisa sene partirono a' di x. di nouēbre p' comādamento del comune di Firenze, & mandarono i fiorentini dalla parte di Volterra. 600. caualieri p' fare guerra a' pisani & cosi mandarono tutte l'altre terre di Toscana fecōdo loro taglia, & in Valdera fecero gran guerra & presono molte castella de pisani, & ordinarono d'assediare Pisa alla prima uera uegnēte p' mare & p' terra, p' laquale cagione il cōte Vgolino de Gerardeschi ch'era il maggiore cittadino di Pisa, cerco trattato dacordo co' fiorentini et sanesi, et cō li altri toscani di cacciare i ghibellini di Pisa, et se co' ghuelsi farne signore, acio che l'hoste ordinata, et taglia nō procedesse sopra Pisa com'era ordinato, et cosi fu fatto, et disse li p' Firenze, ch'el detto conte Vgolino presentado a' cierti cittadini di Firéze molti fiaschi di uernaccia, mado i detti fiaschi pieni di fiorini, acio che assentissero al detto accordo, senza richiesta di genouesi o' luchesi, et cio ordinato del mese di gennaio uegnēte, il detto cōte Vgolino, caccio di pisa i ghibellini, et se ne fece signore co' ghuelsi che u'erano. Al detto accordo nō furono richiesti i genouesi, ne luchesi nol sentirono, onde si tēnero inganari da fiorentini, et dalli altri toscani della taglia, et pero nō lassarono d'adare sopra Pisa com'era ordinato, i genouesi p' mare, & luchesi p' terra, & uēnero i genouesi cō. 60. ga lee, & disfecero, & abatterono porto pisano, et luchesi presero dalla loro parte molte castella, & di certo se fiorentini hauesono seguita la promessa & sacramento. La citta di Pisa farebbe stata presa & disfatta, & recata a' Borgora, com'era ordinato & di cio i fiorentini furono molto ripresi che ordinarono che i sanesi mādassero i loro caualieri alla guardia de ghuelsi di Pisa, & pero su difesa, onde molto furono ripresi da genouesi & luchesi p' lo rōpere che fecero delle pmissiōi, & sacramēti di soccorrere Pisa, ma da pisani riebbono il merito che accio si cōuēne, come ināzi faremo metiōe, onde i fiorentini n' hebbono poi piu uolte repitio per la soperchia ingratitudine de pisani.

Come i fiorentini fondarono le porte delle terze mura. Cap. 98.

Nel detto anno del mese di febraio, essendo i fiorentini in buono stato et pacifico, & la citta cresciuta di grā popolo, & di borgora, si ordinarono di crescere la citta, et comiciarsi a' fodare le nouui porti, oue poi seguirono le nouue mura. La prima dila da santo Ambruogio, & q̄lla di san Gallo in sul mugnone, et q̄lla di cōtro alle dōne di Faēza, & q̄lla del Prato d'ogni santi, & rimase il lauoro di q̄lle anzi che fossoro a' larchora per la nouella che uenne in Firenze della presura del prenze Carlo detta a' dietro, et in q̄sti tēpi si fece p' lo comune di Firéze, la loggia sopra la piazza d'orto san Michele, onde si ualde il grano, & lastricossi & mattonossi intorno & fue allhora una ricca & bella et uale opera tenuta, et nel detto āno si comicio a' rinouare la badia di Firéze, & feciōsi le capella, & il coro, che uēgono sopra la uia del palagio, el tetto di sopra, che pria era la badia piu idietro picciola, et dishonoreuole i li fatto luogo della citta.

Di certe nouitadi & mutationi che furono tra signori de Tartari. Cap. 99.

NEl detto anno. M. cclxxxiii. Tangodar fratello d' Abaga Cane signore de tartari del torigi, & di persia, il quale da giouane fu christiano battezzato & chiamato Nicola, com hebbe la signoria diuenne saracino & rinegato, & fecesi chiamare Maometto, et grande persecutione fece a christiani in due anni che regno signore, al la fine Argon suo nepote, et padre che fu di Casano, onde inanzi faremo mentione, si rubello da lui & tollesi il regno et la uita, questo Argon fu figliuolo d' Abaga Cane, et fu grande amico con buona fede de christiani, & nimico de saracini, & fece rifare tutte le chiese de christiani che Maometto suo zio hauea fatte distruggere in suo regno, & rimise i christiani in loro stato & templi de saracini fece abattere & disfare, & tutti i saracini caccio di suo regno & fue un sauiò & ualoroso signore in arme.

Come i saracini presero la terra di Margatto in Soria. Cap. 100.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxv. del mese di magio il Soldano d' Egitto, cò sua hoste affedio la terra di Margatto in Soria, laquale era delle maggiori dello spedale di san Giouanni, & era molto forte, & quella con caue missero in punteghi. Poi fece il Soldano sicurare i Capitani, ch'erano dentro alle mura, perche uenissero a uedere com'era puntellata, per laqual cosa i christiani che u'erano dentro uedendo che non si potea tenere, s'arrenderono salue le persone & la terra rimase a saracini. Lascero delle nouitadi d'oltremare, & torneremo a dire della grande impresa, che lo re di Francia fece contra il re d' Araona.

Come lo re Filippo di francia con grande possanza ando in Catalogna sopra lo re d' Araona. Cap. 101.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxiii. a meza quaresima uegnète lo. 85. Lo re Filippo di Francia figliuolo di santo Luis, hauèdo grande animo sopra Piero d' Araona per la nimista presa contra lui per lo re Carlo a petitione del Papa, & della chiesa hauendo ragunata grande hoste in Tolosana di piu di. 20000. cauallieri & 80000. pedoni di croce segnai, franceschi, proenzali & altra gente, & raunato infinito thesoro si parti di Francia, con Filippo, & Carlo suoi figliuoli, & con messer Gerualdo detto Giancolletto Cardinale, et Legato del Papa, et andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d' Araona, onde Carlo suo secondo figliuolo era priui legiato da la chiesa di Roma, et per mare hauea armate in Prouèza. c. xx. tra galee et altri legni, et trouossi con Giacomo re di Maiolica, fratello et nimico di Piero re d' Araona, pero che li hauea fatta torre l' Isola di Maiolica a Amfius suo figliuolo primogenito et coronatolne re, et del mese di magio. M. cclxxxv. Si parti il detto esercito di Nerbona, & andorno da Perpignano per le terre del detto Re di Maiolica, & trouàdo nella contrada di rosignione la citta di Ganne, laquale s'era rubellata al Re di Maiolica, & reneasi per lo Re d' Araona, lo Re di Francia ui pose l'assedio, & combattendola, per forza l' hebbe & ucciseui huomini, & femine & fanciugli, che non ui rimase altri chel bastardo di Rosignione, il quale s'arrendeo che s'era rinchiuso in uno campabile, & poi la fece il Re tutta distruggere, & cio fatto si parti del paese et andonne con sua hoste insino a' pie delle montagne dette Pirre molto altissime, lequali sono a' confini di Catalogna, lo Re Piero sentendosi uenire adosso si grande elercio. si prouide di non metterli a battaglia di campo, perche sua forza era niente appo quella del re di Francia, ma penso di stare alle difese & a' guardare i passi, & hauea tornito et aforzato il passo delle schiuse, onde si ualcauano le dette montagne di molta gente, et elli in persona era alla detta guardia a' tende & padiglioni per non lasciare passare lo Re cò sua gente, et a quella contesa stette l' hoste de franceschi piu giorni, che in nulla guisa poteano passare, alla fine per consiglio del bastardo di Rosignione, il Re di Francia fece armare tutta sua gente & fece uista di combattere il detto passo, & una mattina molto per tempo il detto Re di Francia, con parte di sua gente alla guida del detto bastardo tennero per altro camino su per le montagne, lasciando il piu di sua hoste & tutto suo arnese in contro al passo delle schiuse, & tennero per aspre & diuerse uie piene di ipine & di pietre, lequali era impossibile andarui per gente humana, & onde Piero d' Araona non si prendea guardia, ma alla fine con grande affanno, perdendo

& guastando molti loro caualli, furo disopra alla detta montagna, Piero d'Araona uegendo il Re al disopra del passo abandonò la speranza di quello & partissi con tutta sua gente, lasciando nel campo tutto suo arnese, onde la gente del re di Francia ch'era rimasa contro al passo, passarò fani & salui cò tutto loro arnese, il detto passo senza alcuno contrasto, & accozzandosi col Re, & con altra gente, il quale era stato sopra la detta montagna tre giorni con gran disagio di uettuaglia, & disciesono giu al piano di Catalogna & prese a' suoi comandamenti, Pietralata, & Figliera, et molte altre terre del contado d'Ampuri, el nauilio et l'armata sua ch'era a' acqua morta in Proenza, carico di uettuaglia, & d'arrese da hoste fece uenire per mare al porto di Roses, & lo Re con sua hoste si pose a' assedio alla città di Girona, laquale era molto forte, et bene guernita, & eraui dentro Capitano & signore messer Romondo di Cardona cò buona compagnia, & uegendo l'hoste de franceschi si missero que dentro fuoco ne borghi di fuori, accio che la terra fosse piu forte & molto danno fecero a' franceschi difendendo la terra, ma lo Re di Francia giuro di non partirsi mai se prima non hauesse la terra, & dimorando al detto assedio l'hoste del Re Carlo comincio molto a' sciemare per cagione dellungo assedio, stando fermi in uno luogo per molta lordura & careagne di bestie morte, & per lo grande caldo u'aparirono diuersa quantita di pericolose mosche, & tafani, iquali pareano auelenati, che pugnendo, & trafigendo huomini & femine et bestie moriano, et crebbe tato la pestilentia, che ui si corruppe laria & molta gente morirono nel l'hoste, onde al Re di Francia, & al suo consiglio et a' tutta l'hoste molto grauaua la detta stanza, et uolétieri si farebbe lo Re soferto di suo sacrameto.

Come lo Re d'Araona fu ferito da franceschi a' morte. Cap. 102.

STando lo Re di Francia a' assedio a' Girona, la uettuaglia & fornimenti de l'hoste li uenia del suo nauilio dal porto di Roses, presso a' l'hoste a' quattro miglia, lo Re Piero quanto potea impediua, cò sua gente la detta uettuaglia, & la scorta che la còducea, & conuenia che franceschi la guidassino con molta gente & con gran fatica, auene che la uilia di santa Maria di mezzo Agosto, lo Re d'Araona s'era messo in aguato con .500. de suoi migliori cauallieri et con .2000. pedoni muguieri per impedire la scorta del re di Francia, perche hauea inteso che con la detta scorta ueniua la paga di tutta la gente del re di Francia, & pero lo re d'Araona in persona si misse nel detto aguato, questo fue detto per una spia a' messer Raul di Rais, & a' messer Gianni d'Ancoarte Cone stabole & Maliscalcho del re di Francia, i detti baroni hebbono loro consiglio, co' migliori cauallieri de l'hoste per andare a' combattere col detto aguato & ragionando d'andarui grossi di gente erano certi chel re d'Araona & sua gente non si metterebbono alla battaglia, pero che sempre usauano a' loro uantagio, ma disse messer Raul di Rais, ualente caualiere, se noi uolemo essere ualorosi huomini, & tirarlo a' battaglia andianui con poca gente, si che li paia hauere buono mercato di noi, cosi fu fatto & presono il conte della Marcia, cò altri baroni de piu eletti bacciellieri d'arme che fossero in tutta l'hoste, & furono quantita di .300. cauallieri senza piu & missonsi contra l'aguato. Lo Re d'Araona uegendo non erano magiore quantita, et elli hauea gente troppo piu di loro, lasciando i pedoni s'affretto di ferire con sua gente, & missesi alla battaglia laquale fu aspra, & dura si come di tanti eletti cauallieri, alla fine come piacquè a' Dio i franceschi sconfissono lo Re d'Araona, & sua gente el Re in persona fu ferito duramente, nel uiso d'una lancia, & fu ritenuto & preso per le redine di suo cauallo, ma elli con tutta la ferita fu accorto & con la spada tagliò le redine di suo cauallo & ferillo delli speroni, & uscì della preffa & fugissi con sua gente, allaquale battaglia rimasono morti cento buoni cauallieri raonesi, & catalani, & molti feriti, & lo Re Piero tornato a' uilla franca, non hauendo buona cura di sua ferita, & per alcuno si disse che giacque carnalmente con una donna, non essendo salda ne guarita la piaga, onde poco apresso morì a' di otto di nouembre li anni di Xpo. 1285. et fu sepellito in Barzalona nobilméte, ma auatì cheli morisse racqsto Girona, come apso diremo, & fece suo testamento & lascio che l'Isola di Maiolica fosse renduta a' dō Giamo suo fratello Re, & lascio Re d'Araona Namfus suo primo genito, et a' Giacomo suo secódo figliuolo lascio lo regno di Sicilia, cò tutto cio chel detto Namfus poco uisse, &

fuceededete il reame d'Araona al detto Giacomo suo fratello. Questo re Piero d'Araona fu ualente signore, pro & ardo in arme, bene aduenturoso, fauio & ridottato da tutti i christiani, & saracini altre tanto, o piu quãto nullo Re che regnasse al suo tẽpo.

Come lo Re di Francia hebbe la citta di Gironda el suo nauilio fu scõfitto in mare da Rugieri delloria. Cap. 103.

Come lo Re di Francia seppe la sconfitta del Re d'Araona, elli & sua gẽte n'hebbono grande allegrezza & missesi a stringere la citta di Girona, la quale sentendo la sconfitta di loro signore et com'era ferito a morte hauendo gran disagio di uettuaglia, s'arendero al Re di Francia salua l'hauer & le psonẽ, & lo Re fece fornire la terra di uettuaglia, & di sua gente, in questa stanza lo Re di Francia prese suo cõfiglio di tornare a uernare i Tholosana & parte di suo nauilio s'era partito del porto di Rosẽs & tornato in Proenza, auenne in quelli giorni che messer Rugieri delloria Amiraglio del Re d'Araona era uenuto di Sicilia in Catalogna cõ. 45. galee armate in aiuto di suo signore, & sentendo chel nauilio del Re di Francia era assai scemato, & stancato, si lo assalto con le sue galee, et con l'aiuto di quelli di Rosẽs, che s'erano ribellati dal Re di Francia & tẽnero co ciciliani, onde el nauilio del Re di Francia fu scõfitto, & pso & la gẽte francescha che fu u'era, & arlo gran parte del detto nauilio, & fu pso l'Amiraglio c'hauea nome messere Ingirramo di Baluiolo, & alla detta battaglia nel porto di Rosẽs, uenne in foccorso de franceschi il maliscalcho del Re con molta gente a piede & a cauallo, ma niente poterono adoperare al difesa di loro nauilio, pero ch'era in mare, ma uegendolo preso & sconfitto missono fuoco nella terra di Rosẽs & tornaronsi nel campo di loro signore lo Re di Francia.

Come lo Re di Francia si parti di Catalogna & mori a Perpignano. Cap. 104.

Lo Re Filippo di Francia uegedosi la fortuna, cosi mutata, & cõtraria et pso et ardo suo nauilio, che li portaua la uettuaglia nel l'hoste, si diede molta maliconia, & dolore p loquale amalo fortemẽte di febre et di flusso, onde i suoi baroni psonõ p cõfiglio di partirsi, & tornare in Tholosana, & di necessita il cõuenẽ loro fare p la diffalla della uettuaglia & del tẽpo cõtrario dello autunno, & p la malattia del Re, et cosi si parirono i calẽ di Ottobre recandone lo Re loro malato in bara, cõ poco ordine sciarati, chi meglio & piu tosto potea caminaua, onde uolẽdo passare il forte passo delle schiuse delle grã motagne di Paris, i raonesi, & catalani ch'erano al detto passo uolono ipedere la bara dou'era lo Re di Francia malato, uegendolo, cio i franceschi come dispati si missono alla battaglia cõtra qlli ch'erano al passo p nõ lasciare prẽdere il corpo del Re, & p forza d'arme li ruppono, & cacciarono de passi, ma molta gẽte minuta de franceschi, ch'erano a piedi ui furono morti et p̃si, et molti somieri et arnesi, et loro cauali straccati p li catalani furono p̃si, et poco ap̃sso della partita del Re di Francia & sua gẽte, lo Re d'Araona rihebbe Girona a patri, & giũta l'hoste del re di Frãcia assai disordinatamẽte a Perpignano, cõe piacq' a Dio lo Re passo di q̃sta uitta a di. 6. d' Ottobre. 1285. & i Perpignano, la Regina Maria sua moglie cõ sua cõpagnia feciono grã corrotto & dolore. Poi Filippo, & Carlo suoi figliuoli fecero recare il tuo corpo a Parigi, et fu sepulto, co suoi antecessori a grãde honore alla chiefa di S. Dionisi. Questa impresa d'Araona fue cõ la magiore pdita di gẽte, et cõsumatiõne di cauali et di grã theforo, che q̃ti p li tẽpi passati haueffe mai lo reame di Francia, che poi lo Re Filippo secõdo & piu de baroni ap̃sso sẽpre furono a male agio di moneta & indebito. Ap̃sso la morte del Re, fu eletto Re di Frãcia, Filippo suo magiore figliuolo, detto Filippo il bello, & fu coronato a Re nella citta di Rẽs, cõ la Regina Giouãna di Nauarra sua moglie il giorno della Epifania ap̃sso, et nota che i uno ano, o' poco piu, come piacq' a Dio morirono. 4. cõsi grãdi signori de christiani, come fu Papa Martino, el buono et ualente Re Carlo di Puglia, el ualente Re Piero d'Araona, & questo possente Re Filippo di Frãcia, questo Re Filippo fue signore di grã cuore, & a sua uita fece grãdi imprese, prima q̃do ando sopra lo Re di Spagna, poi sopra l'cõte di Fusti, poi sopra lo Re d'Araona, cõ piue potẽza, che mai haueffe nullo signore de suoi antecessori. Lasceremo de fatti d'oltremõn che assai ne hauemo detto a q̃sta uolta, & torneremo a dire de fatti d'Italia auuenuti in questi tempi.

Della morte di Papa Martino & come fu fatto Papa Honorio. Cap. c.v.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxv. a' di xxiii. di marzo morì in Perugia Papa Martino. iiii. & la fu sepellito honoreuolem' ète, questi fu buono huomo et molto fauoreuole p' la santa chiesa, a' qlli della casa di Fràcia, pche era nato dal Torfo in Toscana del reame di Fràcia, poi la domenica ap' sso a' di priò di aprile li anni di Xpo. M. cclxxxvi fu eletto, & fatto Papa Honorio. iiii. della casa de Sauelli di Ro. g'etili huomini, & uiuete nel papato ii ani & ii di, & qllo fece al suo t'èpo, p' li t'èpi ne faremo m'ètiòe.

Come i pisani presero cotto nauilio de Genouesi. Cap. 106.

Nel detto anno. M. cclxxxv. del mese di nouembre, i pisani presero. v. nauì grosse di Genouesi, cò altri legni di Ciciliani, & Catalani, iquali ueniano di Romania, & di Cicilia & per fortuna, & forza di uento fugirono in porto pisano non potendo lo schifare & parte ne ruppono, et i pisani ui trassero da Pisa a' piede, et a' cauallo et pre sono il detto nauilio, onde i genouesi riceuertonò d'ano di ualuta di. 50000. fiorini d'oro, & li huomini ui rimasono prigionì, & legni de catalani, & ciciliani furono restituti per li pisani.

Come il conte Guido da Montefeltro tornoe a' ubidienza della chiesa. Cap. 107.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxvi, essendo Papa Honorio. iiii. de Sauelli di Ro. il conte Guido da Montefeltro, ilquale per piu tempo hauea tenuta occupata la Contea di Romagna, si come tiranno còtra alla chiesa di Ro. in parte ghibellina, oue grandissimo spargim'èto di sangue s'era fatto, come in parte fe fatto m'ètiòe adietro, & innumerabile sp'èdiò p' la chiesa di molta moneta, & anchora p' li fior'ètini & bolognesi, che molta uene sp'esono in seruigio di santa chiesa, et gia p'duta p' lo còte da Mòrefeltro la citta di Faèza, et di Ceruia, et r'èdute a' ubid'èza della chiesa, il detto còte Guido uene cò patto ordinato a' com'adam'èti di santa chiesa, & del detto Papa, ilqle li p'dono et m'adolo a' còsini i' piamòte, et t'ène due suoi figliuoli p' istadichi, et riformo tutta romagna a' ubid'èza di S. chiesa, & m'adoui il papa p' còte. m. Guielmo durate di p'èza.

Come Papa Honorio muto l'habito de frati carmelliti. Cap. 108.

Al tempo del detto Papa Honorio, portando i frati del carmino uno habito ilquale secòdo religioso pareo molto dishonesto, cio, era la cappa disopra cerchia ta bianca & bigia, con large doghe, dicendo che quello era l'habito di santo Helia profeta, ilquale sta nel monte Carmelio in Suria, il detto Papa per piu honestade il fece murare, & portare la cappa tutta bigia, per laqual mutatione si dice chel Soldano de faracini, che allhora regnaua, ilquale tutto, che detti frati del detto ordine ch'erano heremiti, & habitauano nel detto monte Carmelio foffono christiani li hauea il detto Soldano in reuerenza per honore di santo Helia propheta ch'era stato capo di qllo ordine, & poi che mutarono l'habito, p' dispetto del Papa, & de christiani li fece il Soldano cacciare del detto m'òte Carmelio, et dall' hora in'azi il fece habitare a' suoi faracini.

Come il uescouo d' Arezo fece rubellare a' sanesi il pogio di santa Cicilia & come si racquistò per li ghuelfi. Cap. 109.

Nel detto anno, a' luscita de ottobre messer Guielmino delli ubertini di Vald'arno, che allhora era uescouo d' Arezo & era piu huomo d'arme che d'honesta di chericia, per suo subducimento mando cinque cento fanti ghibellini del contado di Firenze, & d' Arezo et di Siena fece ribellare a' sanesi un forte castello di loro contado che si chiamaua Pogio di santa Cicilia per fare guerra a' sanesi, onde grande turbatione fue a' tutta parte ghuelfa di Toscana, perche era in parte da fare molta guerra, per la ql cosa il comune di Siena cò la forza de fior'ètini che ui caualco di Firèze molta buona g'ete & la taglia de ghuelfi di Toscana, onde era Capitano il còte Guido di Mòfor te u'andarono a' hoste faccèdoui gittare d'ètro cò molti difici et durouì l'assedio piu di 5. mesi, & raun'adoui il detto uescouo sua hoste di parte ghibellina di Toscana per farne leuare il detto assedio, ma nò hebbe podere pche la parte ghuelfa u'era piu poss'ète, p' la ql cosa q' del castello hau'èdo p'duta la sper'èza del soccorso, n' ufcirono fuori la notte di sabato d'uliuo del mese d' Aprile, & molti ne furono morti, & p'si, & qlli che furono menati i' Siena, chi fue i' picato, & a' cui tagliata la testa el castello fu disfatto infino a' f'èdam'èti.

Come fue grande carestia in Italia. Cap. 110.

Nelli anni di Christo. M. cclxxvi, spetialmente del mese d'Aprile, & di Maggio fu grandissimo caro di uettuaglia per tutto il paese d'Italia, et ualse in Firenze lo staio del grano alla misura rafa soldi, 18. di soldi. xxxv. il fiorino delloro.

Come messere Prinziuale di Genoua uene in Toscana p uicario d' Imperio. c. 111.

Nel detto anno, a' cōfentimēto di Papa Honorio messer Prinziuale dal Fiesco de Cōti Dalauagna di Genoua fu uicario d' Imperio, & ando in Alamagna & fecesi cōfermare a' Ridolfo eletto re de Ro. poi uene il detto uicario in Toscana, p racqstare le ragioni dello Imperio, & fue in Firēze in casa mozi et richiese i fiorētini lane si & pistolesi, pratesi & altre terre di Toscana, che giurafono le comandamēta, dello imperio, iquali nol uollono fare ne uibirlo, per laqual cosa il detto uicario si parti di Firēze in discordia, & cō danno i fiorētini in. 40000. marche d'argēto, & cōsequētemēte per errata tutte laltre terre ghuelse di Toscana che nō uollono ubidire, & poi n' ando in Arezo, & fece sbandire i fiorētini in hauere & in psona, & p simile modo tutti li altri comuni, di subidenti, ma stando lui in Arezo & hauendo poco seguito & non ubidito da guelfi per cagione di non essaltare in Toscana l' Imperio, & anchora i ghi bellini l' haueano sospetto, pero che di sua progenie li antichi suoi erano stati ghuelfi, non essendo seguito, si torno in Alamagna al Re Ridolfo con poco honore.

Della morte di Papa Honorio.

Cap. 112.

Nelli anni di Christo. M. cclxxvii, a' di. 3. d' Aprile mori Papa Honorio in Ro. et la si sepellio a' grande honore, q̄sto Papa sostēne anzi parte ghibellina che ghuel fa, & poco o niēte aiuto l' herede del Re Carlo, alla guerra di Sicilia, onde molto mōto lo stato del Re Giacomo d' Araona, che se ne hauea fatto coronare Re et tutta parte ghibellina n' esalto, come inanzi faremo mentione.

Come nella citta di Firenze hebbe certa nouitade.

Cap. 113.

Nel detto anno, essendo podesta di Firenze messer Matteo da Fogliano di Regio & hauēdo preso & cōdannato nella testa p homicidio fatto, un grande guerriere, & caporale c' hauea nome Totto Mazzinghi, da cāpi & andandosi a' guastare, messere Corso Donati cō suo seguito lo uolle torre p forza alla famiglia, p laqual cosa la detta podesta fece sonare la campana a' martello, onde s' armarono & trassero al palagio tutta la buona gēte di Firēze, chi a' cauallo & chi a' piede gridādo iustitia, iustitia, di che la detta podesta seguio il suo processo, & doue al detto Totto douea essere tagliata la testa, il fece stracinare per la terra, & poi impicare per la gola, & condanno in moneta coloro che haueano cominciato il detto romore & impedita la iustitia.

Come i ghuelfi cacciati d' Arezo furono & pero si cominciò la guerra tra fiorentini & aretini.

Cap. 114.

Nel detto anno del mese di giugno, uacato la chiesa et la parte ghibellina presa in Toscana molta baldāza, pche nō era Papa in sedia, essendo nella citta d' Arezo al quāto tēpo dināzi creato certo popolo, & fatto uno caporale chiamato il Priore del popolo, il q̄le seguitaua molto i grādi & possēti, p laq̄l cosa messer Rinaldo de Boscoli, cō altri guelfi s' allegrarono cō messer Tarlato et cō altri ghibellini, p abattere il detto popolo, & così feciono, & pson o il detto Priore, & feciorli cauare li occhi, p laq̄l cosa rimafono i grādi ghuelfi & ghibellini signori, ma i ghibellini tradirono, et ingannarono i ghuelfi p rimanere signori, & ordinarono col uescouo d' Arezo, che facesse sua raunata di parte ghibellina fuori d' Arezo, & così col padre di Bōcōte da Mōtesel tro, & cō la forza de' Pazi di Vald'arno & ubertini & usciti di Firēze, & una notte uē nero a' Arezo, nō prēdēdo i ghuelfi di cio alcuna guardia, et p tradimēto, essendo loro data una porta d' Arezo entrarono nella citta, & cacciarōne fuori tutta parte ghuelfa, el uescouo ne fu fatto signore co ghibellini, p laq̄le mutatiōe in Firēze ne crebbe paura & grā gelosia, li usciti ghuelfi d' Arezo pson o il castello di rōdine, el mōte san Sauino, et fecero lega co fiorētini, et cō le altre terre di Toscana, iq̄li diedono loro i caualieri della taglia, ch' erano. v. c. pche facefsero guerra a' Arezo, & p q̄sta cagione si cominciò la guerra tra fiorentini & li aretini, & in questo tempo come era ordinato per li ghibellini ritorno messere Prinziuale dal Fiesco Vicario d' Imperio d' Alamagna in Arezo cō alquāte gēte, c' hebbe dal Re Ridolfo, & la fece capo cō tutti i ghibellini di Toscana, facendo guerra a' fiorentini, & sanesi, & del mese di febraio uegnente, caualcò la

CRONICHE FIORENTINE

genteche era in Arezo ch'erano intorno di. v. c. cauallieri cō pedoni affai in ful cōtado di Firenze, & intorno a' monte Varchi arsono case & capanne & leuarono preda, ne gia per loro caualcata non uscirono fuora le mastade de fiorentini ch'erano in monte Varchi & in san Saينو, ma poco tempo apresso facendo i ghibellini d' Arezo loro caualcata alla citta di Chiufi & feciono lega co ghibellini di Chiufi, intorno a' Sanesi & a' monte Pulciano, & cacciarono fuori la parte ghuelfa de Chiufini.

Come s'apprese fuoco in Firenze in casa Cerretani. Cap. 115.

NEl detto anno. M. cclxxxvii, di notte s'apprese fuoco in Fireze nel palagio de cerretani dalla parte del uescouado, & arse il detto palagio, con piu case intorno, cō grandanno di loro & de uicini, & moriuui una balia cō uno fanciullo, laq̃le poi che ne fu fuori si ricordo d'alquanti suo danari c'hauea lasciati in una cassetta, & per cupidigia ni ritorno, ond'ella rimaſe nel fuoco. Laſceremo de fatti di Firenze tornando al quanto alla guerra di Sicilia.

Come il conte d'Arteſe mando armata in Sicilia & preſono la citta d'Agosta poi fu ſonfitto da Rugieri delloria. Cap. 116.

NEl detto anno. M. cclxxxvii, a' di xxii d'Aprile, ſi partio di Napoli una armata di 50 tra galee & uſcieri, con cinque cento cauallieri, laquale hauea aparecchiata il conte d'Arteſe che era balio & gouernatore di Carlo Martello, & di tutto il regno & di quella fece Amiraglio & Capitano meſſere Rinaldo da Velli, & paſſo i Sicilia, & per forza & per lo ſubito & improuiſo aduenimento preſono la citta d'Agosta, & rimando il nauilio in Puglia a' Branditio per guernigione, & la citta d'Agosta afforzo per diſenderla, & tenerla per le herede del Re Carlo, come ualoroſo et fauio caualliere, & come don Giamo da Raona, Re di Sicilia ſeppe cio ando con tutto, ſuo ſforzo a' aſſedio della detta citta d'Agosta, & fece armare al ſuo Amiraglio meſſer Rugieri delloria acio che guardaffe le marine che uertuaglie non poteſſe uenire alla guernigione d'Agosta, & che ſe armata ſi faceſſe a' Napoli, non ſi poteſſe aggiugnere con q̃lla di Branditio, come el cōte Arteſe hebbe la nouella della preſura della terra d'Agosta, ordinarono darmare il nauilio a' Branditio, cioe' le galee ch'erano tornate cō molta uertuaglia & guernigione, & a' Napoli fece armare 60 galee per foccorrere Agosta & paſſare in Sicilia con grande hoſte & con molti baroni franceſchi & prouezali & Italiani, & della detta armata era Amiraglio meſſere Arrighino da Mare di Genoua, come meſſere Rugieri delloria ſeppe la nouella, incontanente come ſauio Amiraglio & maeftro di guerra ſi delibero di uenire adoffo a' l'armata di Napoli, per ſottrarli a' battaglia inanzi che ſ'aggiueneſſono con l'armata, che douea partire da Branditio et coſi ſi uenne fatto, che il di di ſanto Giovanni del meſe di giugno del detto anno Rugieri delloria, con ſua armata uenne inſino nel porto di Napoli facendo ſactare nella terra con gran grida et uillane parole comincio a' ſuergognare il conte Arteſe, et ſuoi franceſchi, iquali come gente poco ſaua di guerra di mare, uegendosi coſi ſpregiare da catalani, et ciliciani, preſono ſdegnato et con furia ſenza ordine, montarono in galee, et cio fu il conte Guido di Monforte, el conte di Brenna, et meſſer Filippo figliuolo del conte di Fiandra, et piu altri baroni et cauallieri, et con le dette. 60. galee armate di molta buona gente uſcirono del porto di Napoli, ſeguendo l'armata de ciliciani. Rugieri delloria Amiraglio de ciliciani, eſſendoli dilugato del porto di Napoli, intorno di. 6. miglia, uededo uenire la detta armata ſparta et non ordinata come ualente Amiraglio preſe ſuo uantagio, non guardando perche foſſero piu galee che le ſue, et fece uolgere le ſue galee et ferire alla detta armata, ſpecialmente alle galee oue erano i baroni franceſchi, iquali conoſceua per male maeftri di battaglia da mare. La battaglia. fue aſpra & dura, che con tutto che i detti baroni nō foſſino uſi di battaglia di mare, pure erano ualenti, & uirtuoſi in mare, ma nella fine abandonati dal loro Amiraglio, meſſer Arrighino da Mare, non piaciendoli la battaglia, non uolle ferire con le ſue galee Genoueſi. Le galee de detti baroni furono ſonfitte et preſe gran parte, & menati in Sicilia in pregione, ma poi per danari, la magior parte de baroni et cauallieri ſi ricomperarono, ſaluo il conte Guido di Monforte, che mori in pregione. La ſopradetta ſonfitta, fu grande abbaſtamento di Carlo Martello, & del Conte d'Arteſe

tesse che regea el regno, & grãde effaltamêto de Ciciliani & Catalani, per la qualcosa del mese di luglio p̄sente si rende la citta d' Agosta a don Giamo salue le persone, & feci triegua tra le dette parti dal san Michele uegnête a uno anno. Lafcieremo alquãto della detta materia, & diremo daltre nouita di firêze, & di Toscana fatte in q̄sti tempi.

Duno fuoco che s'apprese in firenze in case Cerchi. Cap. 117.

NEl detto anno a' di ix di febraio, la notte di carnafaciale s'apprese il fuoco in firenze nelle case & palagi di Cerchi neri di porta san Piero, & arse dalla uolta ch'era di sopra l'antica porta della citta ifino di cõtra santa Maria in capo, i quali palagi erano molto ricchi & nobili, & arseui molta roba, & ricchi arnesi, ma nõ ui hebbe dano di persone, ma poco tempo apresso, i detti Cerchi ch'erano grandi, & possenti et ricchi huomini gli fecero rifare piu belli affai che nõ erano di prima anzi che ardesono.

Come fu eletto Papa Nicola quarto. Cap. c. xviii.

Nelli anni di Christo 1287, il di della cattedra santi Petri, fu eletto Papa Nicola. 4. d'Ascoli della Marca, questi hauea nome Girolamo, & fu frate minore, et p̄ sua grande sciêza fu fatto maestro generale de l'ordine anzi che fosse a daltra dignita, poi fu Cardinale, poi Papa, et sedette quatro anni et un mese, et 8 di, et doppo la sua morte uaco la chiesta. ii. anni, et. iiii. mesi, q̄llo che fu al suo tẽpo p̄ li tẽpi faremo mẽtione. Questi in occulto fauoro molto parte ghibellina, et tutta sua famiglia erano ghibellini, et q̄lli della colõna agrandi molto, et fece Cardinale messere Piero della colõna, nõ istante per che hauesse moglie laquale dispenlo et fecela monaca, et per partire li Orfini a petition de Collonesi fece Cardinale messere Nepoleone delli orfini di que da mõre loro, parente, et nimico delli altri conforti, per la qualcosa monto molto lo stato de ghibellini & abasso lo stato del Re Carlo et de guelfi.

Come i fiorentini et Sanesi ruppero gli Aretini alla pieue al toppo. Cap. 119.

Nelli anni di Chhristo 1288 i fiorentini con altre terre guelfe di Toscana, uegẽdo chel uestouo d'Arezo con suo seguito di ghebellini di Toscana et del ducato, et di Romagna et della Marca, che tutti haueano fatto loro capo in Arezo, et raunata di gente a piede et a cauallo, et faceano guerra in sul contado di firenze et di Siena, i fiorentini si disposono a uolere cõtastare allo orgoglio delli Aretini, et imposono tra loro, 800 cauallate cõ ricchi et grossi caualli et bãdirono hoste sopra la citta d'Arezo, et date loro insegne a' di xxiii di magio del detto anno alla signoria di. m. Antonio da Foseracco di Lodi mandaro le dette insegne alla Badia di Ripoli et stettõui viii gior ni spiegate. Et cio ufauano i fiorentini in quel tẽpo p̄ põpa et grandigia, che uoleano chella loro uscita a' hoste fosse palese et nota a nimici et a tutte genti, poi si mosse l'hoste il primo di di giugno et furono 2600 cauallieri et 12000 pedoni cio furono 8000 cauallieri delle cauallate di firêze di grãdi popolani et 800 cauallieri soldati p̄ lo comune et 500 cauallieri della taglia de guelfi di Toscana, et 300 ue n' hebbe di Luca et. ci. di pi stoia, et. l. di prato et. l. di uolterra. l. di sã Miniato et. l. da sã Gimignano et 30 da Colle et da. ecl. d'altre amistadi cõe de cõri Guidi, et Maginaro da Sufinana. m. Iacopo da fano Filipuccio d'Aieci, cõti alberti da Mãgone, & altri Barõcelli di Toscana, et fu la maggiore hoste che fiorentini facessero poi che guelfi ri tornarono i firêze et stettono a hoste i sul cõtado d'Arezo 22 di, & p̄lono & disfeciono il castello di Leone, & p̄sõno castigliõe delli Vbertini & leonie, & piu di. xl. tra altre castelle et forteze di Valdãbra' & del cõtado d'intorno a' Arezo, & posõsi a hoste al castello di Laterio & stettõui 8 di poi l'hebbono a patti che u'era dẽtro p̄ capitano Lupo delli Vberti, & uegẽdosi steccare itorno, & chiudersi nel castello icõtante il diede, onde molto fu biasimato da ghibellini po che si potea tenere, & era fornito p̄ piu di tre mesi, ma Lupo si scufaua per morti, & diceua che nullo lupo era uso di stare rinchiuso, & hauuto i fiorentini Laterino fil guernirono p̄ loro, & i q̄sta stãza ui uẽnero i Sanesi cõ loro isforzo di. cccc. cauallieri, & di 3000 pedõi molto bella gẽte & guastarono q̄si tutte le uigne, i giardini delli Aretini infino alle mura d'Arezo, & tagliarono loimo loro, ma stando a campo la uilia di san Giouanni Battista fu maggiore turbine, & fortuna di uento, & d'acqua che si ricorda mai, & abatteo trabacche tenide & padiglioni, & massimamente nel campo de Sanesi, che tutte le straccio il uẽto & porto uia, il quale fu segno di loro futuro male, poi il di di sã Giouãni uẽne tutta l'hoste schierata i sul prato ch'era all'hera fuo

ri delle mura d' Arezo, et i qllo di ināzi la porta della citta i fiorētini cōe loro usāza, & costume in q̄l giorno feciono correre il palo di san Giouāni, & feciono xii caualieri di corredo, & cio fatto il di apresso lasciādo nel castello di Laterio. c. caualieri che gue regiassero Arezo ritorno l'hoste i firēze senza cōtasto o alcūa uista de nimici bene ad uēturofamēte cō la loro amistade, & anzi che si ptissero fecero richiedere i Sanesi che ne uenissero cō loro īsieme infino a mōte uarchi, & poi sene poteano andare a' Siena p la uia di mōte grossoli. Questo diceano pche i Sanesi n' andassero piu salui, onde i Sanesi tenēdosi assai possēti, & legiadri disdegnarono & nō uollono fare q̄lla uia ne uollono nō cōpagnia de fiorētini, ma feciono la uia diritta p guastare il castello di Licignano di Valdichiane, saluo che cō loro ando il cōte Alessandro da Romena che allhora era capitano della taglia cō certi di sua gentei capitani di guerra ch'erano in Arezo, che affai ue n' hauea de buoni ītra li altri Bōcōte da Mōtefeltro, & m. Guielmo Pazo, sentēdo la partita che doueāo fare i Sanesi male ordiata missono i aguato. ccc. caualieri cō du mi la pedoni al ualico della pieue al toppo, onde ualicando i Sanesi p troppa loro baldāza male ordinati & sproueduti al detto ualico furono assaliti dallo aguato, et per lo loro poco ordine, et prouedimēto furono molto tosto scōfitti dalli Aretini & furōne tra morti et presi piu di. ccc. pure de migliori cittadini di Siena et di gētili huoi di marem ma ch'erano in loro cōpagnia, ītra quali ui mori Rinucio di Pepo di marēma molto nominato capitano, della quale scōfitta i Sanesi hebbono grāde abassamēto, et fiorentini et tutti guelfi di Toscana n' hebbono grāde sbigottimēto, et li Aretini ne montaro nō in grand' orgoglio et baldanza, come inanzi faremo mentione.

Come i guelfi furono cacciati di Pisa et preso il cōte Vgolino. Cap. 120

Nelli anni di Xpo 1288 del mese di luglio, essendo poco tēpo inanzi create i pisa grande diuisioni et sette, p cagione de la signoria, che de luna era capo, il giudice Nino di Gallura cō certi guelfi, et dell'altra era il cōte Vgolino de Gerardeschi, cō altra parte de guelfi, della altra era capo l'arcivescouo Rugieri delli Vbaldini, cō l'Anfrāchi cō Sismōdi, et cō Gualādi & altre case ghibelline, onde il detto cōte Vgolino p essere signore s'accosto col detto arcivescouo, et sua parte, & tradio il giudice Nino nō guardando pche fosse suo nepote figliuolo della figliuola, et ordinarono che con suoi seguaci fosse cacciato di pisa, o preso in psona, onde il giudice Nino sentēdo cio, & nō uegēdosi forte i parti della terra, et andossene a un suo castello chiamato Calci et allegolisi co fiorētini et Luchesi p guerreggiare i pisani, il cōte Vgolino anzi che il giudice Nino si partisse p coprire meglio il suo tratato et tradimento, ordinata la traccia del giudice si parti di pisa et andossene a un suo maniere chiamato settimio, et come se pe la partita del giudice Nino torno in pisa cō grande allegrezza, et da pisani fu fatto sguore con gran triūfo et honore, ma poco stette in signoria, che la fortuna li si riuolse adosso come piacq; adio p li suoi tradimēti, et peccati, che di uero si disse che fece auenare il cōte Anselmo da Capraia suo nepote figliuolo della sirochia p inuidia c'hebbe di lui, pche era tenuto i pisa molto gratioso, et temendo nō gli togliesse suo stato il fece morire, et auuēne al cōte Vgolino qllo che poco ināzi gli hauea pferato un fauio et ualoroso huō di corte, e' hauea nome Marco Lōbardo: che quado il cōte fu al tutto fatto signore essēdo i grande, et felice stato fece p lo giorno della sua natiuitade una richa & magna festa, oue aduno i figliuoli, & nepoti & tutto suo lignaggio huoi, & femine cō grā pōpa di uestimēti & d'aredi & di grādi apeschiamēti di rica festa, onde il cōte pndēdo a diletto il sopradetto Marco p la mano li uēne mostrādo tutta sua grādeza et potēza et domādo Marco che tene pare, il fauio Marco subito rispose, et disse uoi siete meglio apeschiato a riceuere la mala misciāza che barōe d'Italia, il cōte hauēdo a sospeto la parola di Marco disse, pche, et Marco li rispose, pche nō ui māca se nō lira d'Idio, & certo l'ira d'Idio tosto li sopra uēne, cōe piacq; a diop li suoi tradimēti, & peccati che cōe era cōcepito per lo arcivescouo di Pisa, & suoi seguaci di cacciare di pisa il giudice Nino, et suoi, col tradimēto & tratato del cōte Vgolino, scemata la forza de guelfi l'arcivescouo ordino di tradire il cōte Vgolino, et subitamente a' furore di popolo il fece assalire, et combattere al palagio facēdo intender e al popolo che li hauea tradita Pisa, & rendute le loro castella a fiorētini & Luchesi, & senza alcuno riparo riuoltolisi il popolo a doffo, fu pso et nel detto assalto fu morto uno suo figliuolo bastar

do, & un suo nepote, & p̄so il cōte Vgolino, & dui suoi figliuoli et tre nepoti figliuoli del figliuolo li missono in pregone, & cacciarono di Pisa tutta sua famiglia, et suoi seguaci, & uiscanti & Vbizini Guatani, & tutte laltre case guelfe di pisa, & colì fu lo in giusto tra litore, da traditore tradito giustamente, onde parte quella di Toscana n'hebbe grande abbassamento, & fu esaltamento de ghebellini d'Arezo, & di tutti li altri, & per la potenza di don Giamo d'Araona & di Ciciliani, per le vittorie hauute contra l'herede del Re Carlo di Puglia.

Come i Luchesi presono Asciano de Pisani.

Cap. 121.

NEl detto anno, del mese d'Agosto, i Luchesi col giudice di Gallura, et cō li uscieri guelfi di Pisa, & che di firenze u'andarono xii cauallieri di Coredo cō. cc. cauallieri soldati andarono a hoste in sul contado di Pisa, & posonsi a assedio al castello d'Asciano presso a pisa a tre miglia, et heborlo a patti salue le p̄sone, et tornarono a Luca sani et salui senza contrasto nullo di Pisani, et hauendo i Luchesi preso il detto castello, p̄ piu dispetto de Pisani, nella maggiore torre di quello fecero mettere spechi molto gr̄di, accio che pisani ui si spechassono entro stando in Pisa.

Come certi soldati furono scōstiti in marēma da soldati di firenze.

Cap. 122.

NEl detto anno del mese di settembre: uenēdo di terra di Ro. et di campagna. cc. cauallieri soldati per lo comune di Pisa, i q̄li guidaua il cōte, da Hei di marēma, & sentēdo la loro uenuta il giudice di Gallura ch'era i san Miniato, cō ordine de fiorētini mādaronlo loro scōtro. cc. cauallieri della taglia de guelfi di Toscana, onde furono capitani m. Guelfo cauallieri, & Berardo d'arieti conestabile p̄ condotta di Nuccio da Bisarno, quali scōtrandosi co detti soldati de pisani in marēma li rappono et scossifsono et molti ne furono morti, et p̄si che pochi nescāparono col Cōscicino d'Aila, et le loro insegne recate in firenze facendone gran festa, el detto conestabile fu fatto caualliere di Corredo per il comune di firenze, et fatilli richi doni et grande honore.

Duna caualcata, che fecero i fiorentini sopra li Aretini.

Cap. 123.

NEl detto anno a' di xv di settembre essendo li Aretini a hoste sopra uno loro castello rubellato p̄ li guelfi, che hauea nome Corzano, i fiorētini per farne leuare da hoste li Aretini caualliarono subitamēte alla terra p̄ andare a Arezo, et furono le cauallate di firenze, et da. ccl. soldati, si che furono tornodi. M. cauallieri et da 4 mila pedonij, et in q̄lla hoste et caualcata si diede in prima insegna regale de larme del re Car. et hebela. m. Berto frescobaldi, che mai nō si era piu data ne usata, et poi sēpre l'uforono in della hoste loro, et sentendoli Aretini la detta caualcata p̄ tema della terra di notte si partirono dal detto castello, et quasi a modo di scōstita, nō aspettando luno laltro si tornarono in Arezo, et cio fatto per riuigorire loro parte, mandarono dicēdo a fiorētini, che li attēdessono, pero che uoleano cō loro la battaglia, i quali hauuta la nouella allegramēte li attesono al castello di Laterino, onde li Aretini cō loro amistade di Marchigani & romagnuoli, & usciti ghibellini di firenze, et delle altre terre di Toscana, in quātita di 700 cauallieri & 8000 pedoni, uēnero schierati in su la riuā di la da l'Arno oue li chiama cha della Riccia scōtra a' Laterino, i fiorētini uegēdo i nimici frācamente s'armarono, & uscirono di laterino, & schierarōsi di qua i su la riuā d'Arno, il quale fiume d'Arno in quel tēpo era molto sottile d'acqua, ageuole da guardare a q̄lli da piede nō che da cauallo, & cio fatto i fiorētini richiesono li Aretini della battaglia & che scēdessono al piano i su l'Arno, onde dēssono a loro cāpo di passare i su loro p̄cio per essere alla battaglia, ma li Aretini, accio nō fecero risposta, ma guardauāo di p̄ndere loro uatagio al passare d'Arno, & colì stette ciascūa parte a gara. Alla fine li Aretini schi fido la battaglia, si partirono scōciamēte, & tornarono a' Arezo & fiorētini rimasero schierati i su la riuā d'Arno infino al uespero, poi si tornarono i Laterino, & poi uegnēdone uerso firenze disfeciono mōte Marciano & poggio tazi, & mōte Fortino, le qua li castella erano de Pazi di Vald'arno, ma partiti i fiorētini da Laterino, la māsada d'Arezo con certi ghibellini essendo a Bibiena in Casentino per condotta di certi sbanditi ghibellini rubelli di Siena, caualliarono infino al Ponte asieue presso a' firenze a. x. miglia leuādo preda, ardēdo & guastando p̄ quelle cōtrade, facendo molto danno, & tornando senza contrasto a' Bibiena, & cio fu di xiii. d'ottobre del detto anno.

Come il Prenze Carlo uscì della pregone del Re d'Araona.

Cap. 124.

M ii

NEl detto anno, del mese di nouembre, il pñze Car. uscì della prigione del re d'Araona p peccio del re Adoardo d'inghilterra, cò qñsi patti che pmissè a' Amfuso Re d'Araona che a suo podere peccierebbe che m. Car. di Valos fratello del re di fràtra rinuicerebbe, cò uolòta del Papa il priuilegio del reame d'Araona che li diede la chiesa al tēpo di Papa Martino come adrieto facemo mētionē, & se cio nō facesse, promisse & giuro di sua psona f sentare alla detta prigione, et carcere, et cio farebbe itermine di .iiii. anni et p fermezza della detta pmissa, lascio p istatichi suoi tre figliuoli Ruberto Ramodo, et Giouanni et. J. de mgliori cauallieri di Pronenza, et costogli il detto acordo, xxx mila marchi di sterlini, et cio fatto il detto prenze n'ando in francia al Re per fare renūtiare al dettomeffere Carlo, ma mente ne pote fare.

Come in Firenze hebbe diluuiio d'acqua.

Cap. 125.

NEl detto anno a' di v. dicēbre fu i fireze et nel cōtado uno grādissimo diluuiio d'aque, et crebbe sù il fiume d'Arno, che uscì fuori dogni suo termie, et duro col detto empito dalla matria alla sera, et fece rouinare le case et palazi delli spini, et Giāfigliazi ch'erano di costa al pōte a' sara Trinita, et gran dāno fece nel cōtado di fireze et di Pifa. Come li Aretini caualarono infino a san Donato in Collina. Cap. 126.

NEl detto anno a' di xij di marzo, la masnada d'Arezo che furono intorno di 300 cauallieri et 3000 pedoni uēnero infino a mōte uarchi ardēdo et guastādo intorno et arsono il borgo del detto castello et tutto di cōbatterono la terra, et stādo l'hoste de li Aretini amōte Varchi, certi scorridori, cō li usciti di fireze caualarono, scorrodō infino a san Donato in Collina ardendo et guastādo case, capāne menarō pda et pregioni, et le sūmora si uedeano infino dētro da fireze et cominciarono i detti scorridori a tagliare lolmo di sà Donato p dispetto de fiorētini, et cio fatto si tornarono nel borgo di Feghine, et stettōni uno d'et una notte, ne gia p la detta caualcata non si moffe psona di fireze, anzi hebbe nella terra grā gelosia temēdo che la detta caualcata nō fosse fatta p tradimēto dētro di fireze, pche nella citta erāo rimasi molti ghibellini popolai et grādi, i qñli p qñ sospetto ne furono mādati molti a cōfini et la citta rimase sēza sospetto.

Come i pisani fecero loro Capitano il conte Guido da Montefeltro, et fecero morire per tormento di fame il conte Vgolino et suoi. Cap. 127.

NEl detto anno 1238 del detto mese di marzo riscaldādosi la guerra in Toscana, tra guelfi et ghibellini, p la guerra cominciata tra guelfi fiorētini et Sanesi cō li Aretini, et da fiorētini et luchesē cōtra a Pisani, i Pisani elessono p loro capitāo, il cōte Guido da Montefeltro, dādoli grāde iurisdictione et signoria, il qñle rupe i cōfini hau eua dalla chiesa, et partissi di pie monte et uenne i pifa, p laqualcosa elli et figliuoli et tutta sua famiglia furono dalla chiesa scomunicati, et etiādio il comune di Pifa, si come rubelli & nimici di santa chiesa, & giūto il detto cōte in Pifa del detto mese di marzo, i Pisani i quai haueano i pgiōne il cōte Vgolino, cō duoi suoi nepoti & doi figliuoli, come adrieto facemo mētionē, si fecero i Pisani chiauare la porta della torre, oue erāo i prigioē, & la chiauē fecero gittare in Arno, & uietarono a detti prigioē ogni uiuāda, i qñli i pochi giorni morirono di fame, ma prima domādādo il detto cōte cō grā grida penitēza nō liene conciedettono i Pisani prete ne frate che lo andasseno a confessare, & poi tratti tutti e cinque morti insieme fuori della prigione uilmente furono sotterrati, & dallhora inanzi fu la detta torre doue morirono chiamata la torre della fame, di questa crudelta furono i pisani p lo uniuerso mōdo, oue si seppe, fortemente ripresi, & biasimati, nō tanto per lo cōte, che p li suoi difetti & tradimenti era p auentura degno di si fatta morte, ma per li figliuoli & nepoti ch'erano giouani garzoni, & innocenti & questo peccato comesso per li Pisani non rimase impunito, come per li tempi inanzi faremo mentione. Lasceremo alquanto de fatti di firenze & di Toscana & diremo daltre nouitati fatte per lo mondo.

Come i Saracini presono Tripoli in Soria.

Cap. 128.

NEl li anni di Christo 1239 del mese di marzo, il soldano di Babilonia d'Egitto cō grādissimo esercito di saracini a cauallo, & a piede uenne in Soria, & posēsì a' asse dio alla citta di Tripoli la qñle si tenea p li christiāi, & qñlla p difici, & p caue & per forza hebbe, et molti christiani che dētro u'erano furono morti, & giouani garzoni, et pulzelte, & dōne assai furono uiolate, uillanamente da Saracini et menate i seruagio alquati ne

acáparono in galee, et altri legni ch'erano nel porto et andarono fugédo in Acri et en tratiui détto i saracini la rubarono et spogliarono dogni substátia, laquale era piena di molte mercatáne et gioie, et cio fatto la fece abattere , et diffare ífíno a sódaméti saluo il castello, chiamato Nelífimo, ilquale era fuori della citta una tratta di balestro, et qllo Euernio di saracini a guardia che la detta citta di Tripoli nó si rifacesse mai p li xpiani.

Come il prenze Carlo soggiorno in Firenze tornando d'Araona et al partire lascio a' fiorentini per capitano messere Amerigo di Nerbona et di sua coronatione. C.129

N El detto anno a' di ii di magio uenne in firéze, il prenze Carlo figliuolo del gran Re Carlo, ilqle tornaua di itancia, ch'era uscito di pgiione, et ando a corte arieti doue era il papa, et da fiorétini fu riceuuto a'grá festa, et honore facédoli grádi doni et p'senti et dimorato í firéze 3, di si parti p fare suo camino í uerso Siena, et lui partito ué ne í firéze nouella che le malnade d'Arezo s'apparechiauano dádate í sul córado di Siena p impedire, o' fare uergogna, al detto p'nze, ilqle hauea picola cópagnia di géte dar ma onde i fiorétini incótanéte, feciono caualcare le géti delle cauallate, oue fu tutto il fiore della buona géte di firéze et altri soldati ch'erano in firenze furono in tutto da 800 caualieri, e da 3000 pedoni p acópagnare, il detto p'nze, onde il p'nze hebbe molto p bene di si honorato seruigio, et subito et nó richiesto foccorfo di táta buona géte có tutto che nó facesse bisógno, pero che sentito p li aritini la caualcata defiorétini, nó far dirono dandarui, ma pero i fiorétini acópagnarono, il detto p'nze ífíno di la dalla bricola, a cósini del cótado di Siena, et d'orueto. Et adomádato p lo cómune di firéze al prenze uno capitano di guerra et confermassé loro di portare in hoste l'inségna reale dal detto p'nze fu accettato, et fece caualiere Amerigo di Nerbona gráde gétilé huomo et pro, et sagio í arme et in guerra, et diedelo a fiorétini per loro capitano, ilquale. m. Amerigo có sua cópagnia intorno di. c. huoi a cauallo, uéne in firéze có la detta caualleria, et il p'nze ando a corte et da papa Nicola 4, et da i suoi Cardinali honoratamete fu riceuuto et il di della Pétecoste uegnente a' di 29 di magio 1289 nella citta di Roma dal detto Papa fu coronato il detto Carlo Re di Sicilia et di Puglia con grande solemnita et festa et dalla chiesa fattoli molte gratie et doni di grande presenti et gioielli et di molta moneta, et sudidii di decime per aiuto della guerra di Sicilia et cio fatto lo Re Carlo si parti di corte, et andonne nel regno.

Come i fiorentini si sconfissono li Aretini a Certoniondo in Casentino. Cap. 130.

N El detto anno, & mese di magio tornata la caualleria di firenze da cópagnare il p'nze Car. & có loro capitano. m. Amerigo di Nerbona, p sopchi riceuuti dalli Aretini, incótanéte fecero bádire hoste sopra la citta d'Arezo, & diedono loro ífégne di guerra a' di 13 di magio, & l'inségna reale hebbe. m. Gerardo Vétroia de tornaquin ci, & incótanéte che sono date le portarone alla pieue Aripoli com'erano ufati & la le lasciarono có guardia, facédo uista dádate sopra la citta d'Arezo p quella uia, & uenute le amista, & fornito l'ordine có segreto cósiglio presono partito d'andare p la uia di Casentino, & lubitaméte a' di. ii. di giugno, lonádo le cápane a martello si mossé la bene aduenturosa hoste de fiorentini, & le bandiere ch'erano a Ripoli fecero passare Arno, & fecero la uia dal póte ad Sieue & acáparonisi per attédere tutta la gente in su móte al pruno, & la si trouarono da 1600 di caualieri, & da. x. mila pedoni, de quali caualieri ue n' hebbe 600 di cauallate, i meglio a cauallo che uscissono mai di firenze, & cccc. soldati có la géte del capitano. m. Amerigo di Nerbona, al soldo del comune di firéze, & di Luchesi ui hebbe. cl. caualieri di Pittoia. lx. caualieri có pedoni di Siena cxx caualieri di Volterra xl caualieri di Bologna, & loro ambasciatori í cópagnia di. c. caualieri, & di san Gimignano di colle & di san Miniato et di ciasctia terra guelfa di Toscana u hebbe gente apiede, & a cauallo, & fuui Maginaro da Sufinana buono & sauo capitano di guerra, có suoi Romagnoli, & raumata la detta hoste discorsono nel pi ano di Calentino, guastando le terre del conte Guido nouello ch'era allhora podesta d'Arezzo, sentendo cio il uescouo d'Arezzo con li altri Capitani di parte ghibelina, che aissá uene hauea de nominati, presono partito di uenire con tutto loro podere a Bibiena, perche non ricieuisse il guasto, & colí fecero, & furono da 800 caualieri, & da 8000 pedoni molto bella gente di molti saui Capitani di guerra

CRONICHE FIORENTINE

hauea tra loro, che quiui era il fiore de ghibellini di Toscana, & della Marca, & del ducato & di romagnia, et tutta gète costumata, i arme, et i guerra, et richiesono di battaglia i fiorentini, nò temèdo perche i fiorétini fossero due tati cauallieri che loro, ma di spregiádoli dicendo che si lasciauano come donne, & pettinauansi le zazere, & hauean li molto aschifo & per niète, & riceuuto da fiorétini allegramète il gagio della battaglia, di còcordia si schierarono & afròtòrono le due hosti piu ordinatamète che mai s'a fròstasse battaglia i Italia, nel piano apie di popi nella còtrada detto certo módo, che co si si chiama il luogo doue e' una chiesa di fra minori, & un piano che si chiama Capal dino: & cio fu uno sabbato mattina a' di xi di giugno, il di di fáto Barnaba apostolo li anni di Xpo 1289. m. Amerigo & li altri capitani fiorentini si schierarono bene, & ordinatamète facèdo, cl. feditori de migliori del hoste de quali furono xx cauallieri nelli che si fecero i quel giorno, et essendo. m. Vieri de Cerchi capitano de feditori, essendo malato di sua gábo, nò lascio pero che nò fusse de feditori, & còuenédoli elegere di suo festo nullo uolle di cio grauare, piu che si uolesse di sua uolonta, ma elesse se el figliuolo, & nepoti, laqual cosa li fu messa in grande pregio & per suo buono eplépo per uergogna molti altri nobili cittadini si missono tra feditori, & cio fatto si fasciarono di costa ciascuna ala della schiera di Pauesari & balestrieri et di pedoni, et lance lunghe, et la schiera grossa di dietro a feditori similmète fasciarono di pedoni, et dietro tutta la psalmeria raunata per ritenere la schiera grossa, et difuori delle schiere missero cc. cauallieri et pedoni Luchesi, et Pistolesi et altri forestieri, onde fu capitano. m. Corso de Donati ch'era alhora podesta di Pistoia, et ordinarono che se bisognasse fedissi p costa sopra i nimici, et cosi li Aretini dalla loro parte ordinarono loro schiere, po c'haueano come detto hauemo buoni capitani di guerra, et fecero molti feditori in quantita di. ccc. in fra quali haueano eletto xii paladini de maggiori caporali che ui fossero et fecionli nominare paladini, et dato il nome alle schiere ciascuna delle parti, i fiorentini Nerbona cauallieri: et li Aretini san Donato cauallieri, i feditori delli Aretini si missono cò grádissima baldáza asproni battuti a fedire sopra i fiorétini, et l'altra loro schiera còseguendo apresso, saluo il còte Guido nouello ch'era cò una schiera di. cl. cauallieri, ordinato di fedire per costa nò si ardio di mettere alla battaglia, ma rimase et poi si fugi a' sue castelle, et alla mossa et assalto che fecero li Aretini sopra i fiorentini fu stimandosi, come da ualente gente d'arme, che per loro buona pugna, di ròpere alla prima afrontata i fiorentini, et metterli in uolta et fu li forte la pcoffa che i piu de feditori furono scauallati et la schiera grossa rinculo assai del campo, ma pero nò si smaghone rupperono, ma constati et forti riceuettono i nemici, et cò tale ordinate da ciascuna parte de pedoni rinchiusono intra loro i nimici, còbattendo aframète buona pezza et. m. Corso Donati, ch'era da parte con Luchesi et Pistolesi et hauea comandamento di stare fermo, & nò fedire sotto pena della testa. Quádo uide cominciata, la battaglia disse come ualente caualliere, se noi pdiamo io uoglio morire nella battaglia co miei cittadini, & se noi uinciamo chi uole uega a' noi a Pistoia p la còdánagione, & frácamente si mosse con sua schiera & fedio i nimici p costa, & fu gran cagione della loro rotta, & cio fatto come piacque a Dio, i fiorétini hebbono la uittoria, & li Aretini furono rotti & sconfitti, & furono morti piu di 1700 tra cauallieri & pedoni, et psine piu di 2000 de qli prigioni ne furono molti trabaldati, et pure de migliori, chi p amista, et chi p ricòperarli per moneta, et in siréze ne uenono presi & legati piu di, 740 intra morti rimase. m. Guielmino Vbertini uescouo, d' Arezzo, il quale fue uno gráde guerriere & messere Guielmino de Pazi di Vald'arno, & suoi nepoti, il quale fu il migliore el piu auisato Capitano di guerra, che fosse in Italia al suo tempo, & moriui Buonconte figliuolo del Conte Guido da Montefeltro, &. iiii. delli Vbertini, & uno delli abati & u de Grifoni da Feghine, et piu altri usciti di siréze, et Guiderello d' Alessandria da Oruieto, nominato capitano che portaua la insegna imperiale, & piu altri assai, dalla parte de fiorentini nonui rimase morto huomo di rinomio se non messere Guielmo Berardi balio di messere Amerigo di Nerbona, et messere Bindo del Baschiera de Tosingi et Tici Bisdomini, ma molti altri cittadini, et forestieri ui furono fediti, la nouella della detta uittoria fu in Firenze, in quella hora medesima

che la

che la fue, in questo modo, che dopo il mangiare, essendo i signori priori a dormire, et posare p' sollicitudie et grande ueghiare c' haueano fatto la notte passata (subitamente fu percosso l'uscio della camera de detti priori con gridare, leuate su, che li Aretini fo no scòssiti, & leuati i priori, & ap' l'uscio della loro camera nò trouarono ne uidono p'sona, et etiàdio i loro familiari nò haueano di questo ueduto ne sentito nulla, onde fu grande & notabile marauiglia tenuta po che anzi che p'sona uenisse de l'hoste cò le no uelle, fu ad hora di uespero et questo fu di merigio anzi nona, et cio fu il uero, po che io scrittore uidi, senti & uidi queste cose & tutti i fiorétini si marauigliarono, onde cio fosse aduenuto, et tutti stauano in sentore, ma quando giùsono coloro che ueniuanò del hoste, & raportarno la uisibile nouella, in firenze sene fece grandissima festa, & alle grezza & ben si potea fare di ragione, pero ch'alla detta sconfitta rimasono in quantita di molti capitani et ualenti huoi di parte ghibellina, et nimici del comune di firenze, et fume abattuto lorgoglio et uisbia delli aretini, et di tutta pte ghibellina et d'impio. Còe i fiorétini con loro hoste andarono a Arezzo et guastaronlo tutto intorno. C.131.

HAuuta la detta uittoria, & il comune di firenze sopra li Aretini sonata con trombe la ritratta della caccia dietro a fugiti, si schiero l'hoste de fiorétini i sul campo, et cio fatto sen' adarono a Bibiena et q'lla hebbono sanza còrasto, et rubata et spogliata dogni sostanza, & di molta preda feciono di quella disfare le mura, & tutte le forteze intino a fondaméti et piu altre castella d'intorno, et qui soggiornarono. viii di, che sel se guente di dopo la scòssita fosse l'hoste de fiorétini caualcata a Arezzo, sanza dubio haueano la citta, essendoui caualcati subito, ma i quello soggiorno li scàpani della battaglia ui tornarono, et de contadini intorno ui rifugirono, et presono ordine al ri paro, & guardia della citta, ma alquanti di appresso, l'hoste de fiorentini ui caualco, et posono assedio intorno alla citta facédo il gualto còtinuo d'intorno, et prendédo quasi tutte le loro castella, le quali hebbono quale p' forza, et quale s'aréderono aparti, et molte ne fecero i fiorétini disfare, et ritennero Castiglione aretino, Mòtechio, Ròdine, Cinirella, Laterino, et mòte san Sauino. Et andarono in q'sta hoste due de signori priori a prouedere, & Sanesi ui uènero p' comune molto sforzatamente popolo et caualieri dopo la scòssita fatta, p' racq'stare le loro terre prese p' li Aretini, et hebbono Licignano delli Aretini, et chiusura di Valdichiane a parti, et stando i fiorétini a' hoste i sul uescouado uechio d' Arezo, p' uinti di guastaronò intorno la terra et feciòu correre il palio p' la festa di san Giouanni, et rizaròu piu difici, et manganegiaronui asini, cò la mitra in capo p' rimproccio del loro uescouo, et ordinaronui molte torri di legname, et altri teggni p' còbattere la terra, et dandouisi aspra battaglia gran pezo dello steccato da q'lla parte oue nò hauea muro fu arso, et abattuto, et se i capitani del l'hoste haueffono fatto bene pugnare a còbatitori fàza fallo p' forza s'hauea la terra, ma quando doueano còbattere feciono sonare alla ritratta, onde furono abhominati chel fecero p' moneta, per la qualcoia il popolo et còbatitori s'amollarono, et ritrasò da badaluchi, et dalle guardie onde la notte uegnéte que d' Arezo uscirono fuori, & missono fuoco in piu torri di legname, & arfonle cò molti altri difici, & cio fatto i fiorétini p'dutta la s'panza d' haure la terra p' battaglia p' lo migliore si parti l'hoste lasciàdo guernite le sopraddette castella, p' che guerre giassono del còtinuo Arezo, & torno l'hoste in firenze a di 22 di luglio con gràde allegrezza, & triumpho, & andò loro incòtro il chericato a processione, & gentili huomini, armegiàdo el popolo cò le insegne & gòfaloni ciascuna arte cò sua còpagnia & recoliò palio di drappo a doro sopra capo a' messere Amerigo di Nerbona portato cò bigordi da piu caualieri et simile sopra capo a' m. Vgolino de Rossi da Parma che allhora era podesta di firenze, & nota che tutta la spesa della detta hoste si fornì per lo nostro comune per una libra di libre vi soldi v, il centenaio che monto piue di xxxvi mila di fiorini d' oro si era bene ordinato allhora lo estimo della citta, & del contado con altre cose, & rendite del comune simigliantemente bene ordinate. Bene auuenne che tornata la detta hoste in firenze, i popolani hebbono sospetto de gran di che per orgoglio della detta uittoria non li grauassono oltre al modo usato, & per questa cagione le vii arti maggiori tallegarono con le cinque arti còseguenti, & imposono tra loro arme, & pauesi, & certe insegne, & fu quasi comincia-

métro di popolo, onde poi si prese la forma del popolo che si cominciò nelli ani di xpo M. ccxcii, come inanzi faremo mentione, della sopradetta uittoria la citra di firenze elalto' molto, & uenne in buono & felice stato nel migliore che la fosse mai infino a' quel tempo, & crebbe molto di gente & di richeza, che ogni huomo guadagnaua dogni mercatantia, & arte, & mestieri, & duro in pacifico stato, & tranquillo piu anni, appresso ogni di mótando, & p allegrezza & buono stato, ogni anno si faceano le còpagnie & brigate & corti di gentili giouani uestiti di nuono, facendo corti coperte di drappi, & zendadi chiufe di legname in piu parti della citra & simili di dóna & dözelle andando per laterra ballando & accoppiate con ordine & signore con piu stormenti con girlande di fiori in capo, stádo in giuochi & solazo, & conuitti di cene et desinari. Duna aspra battaglia che fu tral còre di Luzimburgo el Duca di Bramante. c. 132.

NEl detto anno, et mese di giugno, essendo nata una grande discordia tral Duca di Bramante, el conte di Luzimburgo, per cagione del ducato di Lamborgo, il quale era uacato, et ciasciò de detti signori ui usaua sua ragiòe, il còre di Luzimburgo, i pero ch'era stato di suoi antichi, & di gète di suo lignaggio, et cò lui teneua l'arcieuiscouo di Cologna, et piu altri signori, el Duca di Bramante usaua sua ragiòe p retagio di dóna, et p qsta tenza nacq tra loro gagio di battaglia, et ciascuno fece sua raunata, laq le fu p la parte del Duca di Bramante di 1500 di caualieri de migliori che fossero i Bramante i Fiadra, i Analdo i fracia. Et dall'altra parte il còre di Luzimburgo, fu con 1300 di caualieri de migliori, et de piu nominati che fossero in Valdireno et in Alamagna, et raccolate le due hosti tral fiume del Reno, et qllo della niuosa, nel luogo detto Auro môte, et senza nullo apiede si cominciò la detta battaglia, laqle fu si aspra, et dura, et si crudele che duro dal sole leuato, infino al tramótare, po che a modo di torneamento si ruppono et ranodarono piu uolte il giorno, nò potendosi giudicare chi hauesse, il peggiore, ala fine fu sconfitto, il còre di Luzimburgo, per la buona caualleria che messere Gotifredi di Bramante, fratello del detto Duca hauea menata di francia, che ui fu il Conestabole, el maliscalco et altri gran baroni d'arme del reame di francia, ui uennero cò lui, ad priego della Reina Maria moglie che fu del Re Filippo di francia, et s'iochia del detto Duca et di. m. Gotifredi di Bramante, et rimasono alla detta battaglia tra duna pre et daltra 500 et piu de migliori caualieri del módo, ma la magiore parte furono della gète del detto Còre di Luzimburgo, et elli cò suoi tre fratelli carnali ui rimasono morti, el còre di Galleri et quello di Los, et piu altri baroni del Reno, et d'Alamagna, et in grande quantita presi che p la s'iereza de puati et buoni caualieri, nullo qsi fu fugi del capo, onde bene fu noteuole et da farne memoria, po ch'apena si trououa acòpatione di tãta poca gète, che mai fosse si aspra battaglia còe fu qsta, p la quale uittoria il Duca di Bramante, et suo paese móto in grãde fama, et còquistò, il detto ducato di laborgo, onde era quistióe, et dall'ora inãzi, il Duca di Bramante a crebbe sua arme, et fece la a quartieri l'io il capo nero et uno Leone a doro, cioe l'arme della Duchea di Bramante, l'altro il capo dargéto, et uno Leone rosso p la duchea di Laborgo, ma poi p hauer pace cò lui, et p nò essere disertò Arrigo picciolo garzone figliuolo rimasto del detto còre di Luzimburgo, p consiglio de parèti, et amici tolse per moglie la figliuola del detto Duca di Bramante, poi questo Arrigo crebbe in tante uirtute et ualore che fu eletto imperadore di Ro. come inanzi in questa cronica faremo mentione.

Come don Giamo di Sicilia fu sconfitto in Calauria dalla gente del Re Carlo.

et poi fecero triegua col detto Re Carlo tornandosi in Sicilia. Cap. 133.

NEl detto anno et mese di giugno essendo il conte d'Artefe maliscalco della gente del Re Carlo in Calauria a' hoste al castello di Catarzano ch'era rubello del re Carlo, et erasi rēduto a dō Giamo d'Araona, il qle si faceva chiamare Re di Sicilia, il detto dō Giamo cò suo Amiraglio. m. Rugiere dell'oria, p focorrere, et leuare l'assedio dal detto castello uennero di Sicilia in Calauria con armata di cinquanta galee, et altri legni, et con gente darne a cauallo et a piede et. m. Rugiere scese di galee con 600 caualieri Catalani, et misseli a battaglia co si áceschi, onde p la buòca cauelleria ch'hauea seco, il conte d'Artefe Capitano de detti franceschi fu uincitore, et sconfisse, il detto messere Rugiere co suoi Catalani, oue morirono, et che furono presi intorno di dugé

to cauallieri Catalani messere Rugieri si ricolse col rimanente di sua gente a Galee, et nota chel detto messere Rugieri non fu uinto mai ne prima ne poi in mare ne in terra se non qui, ma fu il piu auenturoso Amiraglio che mai fosse, come e' fatta e si fara mentione per inanzi nelle sue historie come don Giamo uide che non potea niente auanzare in Calauria, si parti per mare con sua armata lasciando l'hoste del Re Carlo, & auissosi d'assalire, & prender la cirta di Gaeta per fare leuare l'assedio da Catanzano in Calauria, & possesi del mese di luglio a'assedio alla detta cirta di Gaeta in sul monte ch'ne' d'incontro, in luogo assai forte & sicuro con sei cento cauallieri & popolo assai con molti balestrieri, rizandoui piu difici, & traboccandoui dentro, i gaetani si tennero francamente, & mandarono per socorso al Re Carlo, il quale si mosse da Napoli con tutto suo potere di gente d'arme a' piede et a' cauallo, el conte d'Artefe, ui uenne di Calauria, con caualleria lasciando fornito l'assedio, & di Campagna, & di terra di Roma, ui uenne molto buona gente a' cauallo & a' piede al soldo della chiesta, don Giamo sentendo uenire il Re Carlo contra lui con tutto suo podere, & temendo che per fortuna di mare nogli fallisse uiuanda, fece adomandare triegua al Re Carlo, promettendo di partirsi da Gaeta, lequali triegue lo Re Carlo accetto dal di dello ogni fanti uegnente a' due anni, saluo che in Calauria, laquale triegua al conte d'Artefe, & alli altri baroni non piacque, pero che per la loro potenza pareo loro hauer preso don Giamo, & uinta la guerra, ma lo Re conoscendo che l'assedio non si potea leuare sanza pericolo non hauendo armata in mare prese le triegue, & pero fu cagione di tornarli in Francia il conte d'Artefe, & piu altri baroni, & fatte le dette triegue do Giamo si ricolse & partissi con sua armata a' di. 25. d' Agosto. M. ccl. xxxix. & tornossi sano & saluo in Sicilia, & perche i gaetani si portarono allo assedio come franchi huomini, lo Re li fece franchi d'ogni graueza diece anni.

Come Carlo Martello figliuolo del Re Carlo secondo fu coronato del reame d'Inghilterra.

Cap. 134.

Compiute, et ferme le dette triegue lequali furono molto utili al regno di Puglia per dare alquanto silenzio alla guerra, onde erano molto agrauati, il Re Carlo si torno a' Napoli il di di santa Maria uegnente di settembre, il detto Re fece in Napoli grandissima corte, & festa, & fece caualiere Carlo Martello suo figliuolo primogenito, et fecelo coronare del Reame d'Vngheria, per uno Legato Cardinale del Papa, & con piu arcivescovi & uescou, & per la detta coronatione & festa piu altri cauallieri nouelli si fecero, il giorno, franceschi proenzali, & del regno, & spetialmente napoletani, et per lo Re et per lo figliuolo, et fu grandissima festa et honoreuole corte, et cio fece lo Re Carlo, perche era morto in quello anno il Re d'Vngheria, del quale no rimase nullo figliuolo maschio ne altra reda che la Regina moglie del detto Carlo Martello, a' cui succedea per retagio il detto reame d'Vngheria, ma Andreaffo discese per legnagio del Re d'Vngheria, morto il Re entro nel reame et la maggior parte tra p'forzo et per amore racquistò, et fece rene Re et Signore. Lasceremo alquanto de fatti del Regno et torneremo a' fatti di Firenze, et di Toscana.

Come i ghibellini di Chiusi furono sconfitti da loro usciti ghuelfi, et poi rientrarono in Chiusi.

cap. c. xxxv.

Nel detto anno a' di. 16. d' Agosto i ghibellini ch'erano in Chiusi, onde era capitano messer Lapo Farinata delli Vberti uscirono fuori popolo, et cauallieri con difici, et co' iscale per combattere, il pote, et le torri di santa Mosternola a' pie di Chiusi, in su le chiane, il quale si tenea per li ghuelfi usciti di Chiusi, et sentendo la detta ordi ne mandarono per socorso a' Siena, & a' monte Pulciano, onde subitamente i sanesi ui mandarono messere Berardo Darieti con. 100. cauallieri, et di mote Pulciano ui trafse messer Benghi Bondelmonti, che u'era per podesta con gente assai a' piede & a' cauallo, & trouando la detta hoste de chiusini li assaltarono francamente, & li missono in iscòfitta, & rimasono morti da. 120. & presi piu di. 300. per laqual cosa i chiusini essendo sconfitti per riauere i loro prigioni il settembre uegnete rimissono in Chiusi i loro usciti ghuelfi, & mandarone il detto messer Lapo, & la masnada de ghibellini d'Arezo.

Come i lucchesi & fiorentini fecero hoste sopra pisani.

Cap. 136.

NEl detto anno. 1290. del mese d' Agosto, i luchesi fecero hoste sopra i pisani con aiuto de fiorentini de quali u' andarono. 400. caualieri di cauallate &. 2000. pedoni di Firéze, & tutta la taglia de ghuelfi di Toscana & andarono infino alle porte di Pisa, & feciõni i luchesi correre il palio per la loro festa di san Regolo, & guastarono tutto intorno a Pisa & stettonui. 25. di a' hoste, & presono il castello di Caprona, & guastaronlo & tutta la ualle di Calci, & la ualle di Buti, & dieronui piu battaglie, ma non l'hebbono, & tornarono a' casa loro sani & salui, & di Pisa non uscì persona a darne lo contrario.

D'una caualcata che fecero i fiorentini per prendere Arezo. Cap. 137.

NEl detto anno del mese di nouembre, essendo menato uno segreto trattato per li fiorentini d' hauere la citta d' Arezzo per tradimento, subitamente in su l' hora del uespero sonando la campana a' martello, & posta la candela accesa alla porta, sotto pena grande chi non fosse caualcato prima che fosse arsa, i cittadini che haueano le caualate, incontanente caualcarono con altri soldati tutta notte infino a' mōte Varchi, & la mattina a' Ciuitella, & uenuto era fatto il trattato, se nõ fosse che uno chel menaua in Arezo cadde d' uno sporto, & uegendosi alla morte in confess. one il manifesto al frate chel cōfessaua, & il frate il riuelo a' messer Tarlato, onde elli presi di quelli che assentiano al tradimento, & fu scoperto, & fece iustitia di tutti i traditori et fiorentini che pero erano caualcati a' Ciuitella riposati alquanci di si tornarono a' Firenze.

D'un fuoco che s' apprese in Firenze. Cap. 138.

Nelli anni di Christo. M. cclxxx. a' di xxix. di magio, s' apprese fuoco in Firenze in casa pegolotti oltr' Arno di la dal ponte uecchio, & arsono le loro case, & la torre & case di loro vicini intorno, & arseui uno messer Neri pegolotti con uno suo figliuolo & una donna con tre figliuoli, & una fante, onde fu grande pieta & dannaggio di persone et d' hauere, che poi fu quasi spento quello lignaggio ch' erano antichi & honoreuoli cittadini.

Come i fiorentini riscifero hoste sopra la citta d' Arezo et in Casentino. cap. c. xxxix.

Nelli anni di Christo. M. cclxxx. i fiorentini uscirono fuori il primo di di Giugno, & feciono hoste sopra la citta d' Arezo, con lo aiuto della taglia de ghuelfi, & amista delle terre ghulfe di Toscana & furono da. M. cccccc. di caualieri, & da .6. mila pedoni, & al dare le insegne de l' hoste, si die di prima il pènone de feritori mezo Parme del Re, l'altra meta il campo d' Argento el giglio uermiglio, et stettono a' hoste 28. di & guastarono da capo intorno intorno presso a' Arezo a' sei miglia, & non ui rimase uigna ne albero, ne biada, et feciono correre il palio alle porte d' Arezo, et era all' hora podesta di Firenze messer Rosso Gabrielli da Gobio, et fue il primo che fosse per sei mesi, che prima erano le podestadi elette per uno anno, et per meglio del comune si fece all' hora quello decreto, che poi s' e' sempre seguito, et tornando la detta hoste feciono la uia del casentino, guastando le terre del conte Guido Nouello, et difecionli la rocca, el palagio di Poppi, ch' erano forti et marauigliosi, et castello fantan- gelo, et Giazuolo, et Cechita et Montaguto di ual d' Arno, et in questo uenne a' ele- cutione, il detto, et prophetia del conte Tegrino il uecchio, che disse al detto conte Guido Nouello, dopo la scõfitta de fiorentini a' monte aperti, cio fu che essendo il detto conte Guido in que tempi in grande & buono stato & prosperita corporale, si dicea in Firenze per prouerbio, tu stai piu adagio chel conte in Poppi, onde il detto conte Guido mostrãdo al cõte Tegrino la sua dignita, & etian dio il cassero del detto Poppi, nelquale hauea una camera d' arme fornita d' ogni mestiero da hoste ricamente, et massimamente delle balestra lequali hauea imbolate alla camera del comune di Firéze, quãdo ne fue uicario & signore al tempo de ghibellini, come adietro facemo mentione, & domando il conte al conte Tegrino, quello che gliene pareua, il conte Tegrino rispose improuiso, & subito, & per un bel motto al conte Guido dicendo, parme. ne bene, se non ch' io intendo che i fiorentini sono grandi prestatori a' usura.

Come i fiorentini Genouesi & Luchesi andarono con hoste sopra Pisa & guastarono il porto & presono in Valdera piu castella. Cap. 134.

NEl detto anno a' di. 2. di settembre, i fiorentini uscirono a' hoste sopra la citta di Pisa, lasciando fornito il ual d' Arno di sopra di. ccc. caualieri cittadini & soldati con pedoni assai acio che li aretini non potessono correre il ual d' Arno di sopra & co si fatto, con ordine de Genouesi, che uennero per mare con. 40. galce armate, & i luchiessi ui furono con tutto loro podere, & presono per forza porto Pisano, & Liuorno, & guastarone le quatro torri, ch' erano in mare alla guardia del porto, el fanale della meloria, & fecioro cadere & rouesciare in mare, con tutti li huomini che su uiera no a' guardia, & genouesi furono a' lentrata del porto in mare piu legni grossi & nauui caricandoli di pietre, & ruppono i palazzi, perche al detto porto non si potessono usare, & partita la detta hoste di porto, i genouesi si tornarono a' Genoua, & i luchiessi a' Lucca, sani & salui, & fiorentini tornarono per Valdera, & presono, & disfeciono piu castella & lasciarono uno Capitano in Valdera, ma tornati i fiorentini in Firenze, il Conte Guido da Montefeltrò, con le mastade di Pisa caualcarono in Valdera, et ripresono il castello di Foscoli, & Montechio, & presono il Capitano che u'era per li fiorentini, & uenuta in Firenze la nouella, caualcarono i fiorentini a' Volterra popolo, et caualieri, & sentendolo i Pisani, si tornarono in Pisa.

Come fu preso il Marchese di Monferrato in Alessandria. Cap. 135.

NEl detto Anno il Marchese di Monferrato essendo uenuto, nella citta d' Alessandria in Lombardia, il quale tenea sotto sua signoria i cittadini di quella, a' petitione et sommosa delli astigiani di cui era nimico mortale, per molta moneta che speso no ne traditori d' Alessandria, per tradimento presono il detto Marchese, et missono lo in prigione, per la cui presura, seguì grandi nouita.

D' uno miracolo che auuene in Parigi del corpo di Christo. Cap. c. xxxvi.

NEl detto anno, essendo in Parigi uno giudeo che prestaua d' usura, al quale uenendo una semplice feminella per un suo pegno, il giudeo le disse, se tu mi rechi il corpo del uostro Christo io ti rēdero il tuo pegno senza denari, la feminella il promise, & la mattina della pasqua andandosi a' comunicare ritenne in bocca il sacramento del corpo di Christo, & recollo al detto giudeo, per quella cupidigia, il quale giudeo messa una padella al fuoco con acqua bogliente ui gitto dentro il corpo di Christo, et non potendolo in quella consumare cō uno coltello il ferì piu uolte, il quale fece abo deuolamente sangue, onde tutta l'acqua diuenne uermiglia, et di quella il trasse & misse lo in aqua fredda & similmente diuenne uermiglia, in questo sopraggiugnēdou i christiani per im permutare danari, saccorsero del sacrilegio del giudeo, saltando il corpo di Christo per se medesimo in su una tauola, & cio conosciuto per li christiani, il giudeo fu preso & arso, & il corpo santo di Christo con grande reuerēza per lo sacerdote fue ricolto, & della casa doue auuene il miracolo si fece una chiesa, laquale si chiama il Salvatore della gente.

Come que di Rauenna presero il conte di Romagna, & piu terre si rubellarono alla chiesa. Cap. c. xxxvii.

NEl detto anno a' di. xvi. nouembre, i cittadini di Rauenna presono messer Stefano da Ginazano de colonnesi, di Roma, il quale era conte di Romagna per la chiesa & uccirono, presono & rubarono tutta sua famiglia, per laqual cosa tutte le terre di Romagna si cōmossono a' guerra & a' rubellatione, saluo la citta di Forlì, & maghinardo da Sufinana prese la citta di Faēza, per laqual cosa i bolognesi caualcarono a' Imola, & disfeciono li stecati & rappianarono i fossi d' intorno alla terra, & dopo qste nouita surte in Romagna, il Papa ui mando per conte messere Bandino de conti Guidi da Romena, uescouo d' Arezzo, il quale poco tempo apresso tutte le terre di Romagna reco per pace, & accordo a' obediēza sua, et della chiesa.

Come il Soldano di Babilonia prese per forza la nobile citta d' Acri con infinito danno de christiani. Cap. c. xxxviii.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxii. del mese d' Aprile, il Soldano di Babilonia d' Egitto, hauendo prima fatta sua guernigione, et fornimento in Soria, si passo il deserto & uenne in Soria con sua hoste, et posesi a' assedio alla citta d' Acri, laquale antica

mère la scrittura chiamata Tholomaida, & hoggi in latino si chiama Acri, & fu con tanta gente a piede et a cavallo il Soldano, che sua hoste tenea piu di .xii. miglia, ma inzi che piu diciamo della perdita d'Acri, diremo la cagione perche il Soldano ui uenne a'assedio, & presela, auutane relatiõe da huomini degni di fede nostri cittadini, & mercatanti, che in quel tempo erano in Acri. Egli' uera cosa che perche i saracini in quel tempo haueano ne tempi passati tolte a' fedeli christiani la citta di Antiochia, & quella di Triplici, & Suri, & piu altre citta che i christiani teneano alla marina, la citta d'Acri era molto cresciuta di gente et di podere, pero che altra terra nõ si tenea per li christiani in Soria, si che per lo Re di Ierusalem, & per quello di Cipri, el prenze d'Antiochia, & quello di Suri et di Tripoli & la magione del tepio, & lo spedale & laltre magioni & legari del Papa, & quelli ch'erano oltra mare per lo Re di Francia, & per lo Re d'Inghilterra, tutti faceano capo i Acri, & haueano .xviii. signorie, di sangue, la quale era una grande confusione, & in quel tempo triegue erano itate prese tra christiani & saracini, & haueauì piu di .18000. huomini peregrini crociati, & falliti i loro soldi & non hauendo di che uiuere come huomini disuati & sanza ragione si missono a' rompere la tregua, rubando, & uccidendo tutti i saracini che ueniano in Acri sotto si curta della tregua con loro mercatantie & uetruaglia, & corsono per simile modo rubando, & uccidendo i saracini di piu casali d'intorno a' Acri, per laqual cosa il Soldano tenédosi molto grauato mandoe suoi ambasciatori in Acri a' que signori richiedendo la menda de danni dati, & per suo honore & satisfacimento di sua gente, li mã dasseno presi aliquanti de cominciatori, & rompitori delle triegue per farne iustitia, le quali richieste li furono dinegate, onde egli per questa cagione ui uéne a' hoste come detto hauemo, & per la moltitudine della gente che li hauea per forza nempierono parte de fossi ch'erano dalla parte di terra, iquali erano molto profondi, & presono il primo giro delle mura, & laltro girone con molti difici, & caue fecero in parte cadere, & presono la gran torre chiamata la Maladetta, che per alcuna prophetia si dicea che per quella si douea perdere Acri, ma per tutto questo non si potea perdere la citta po che, peche i saracini rōpessono pferza le mura el di, la notte si riparauono cō tauole o'con saccha di lana et di corone, et difeseli il di seguente uigorosamente per lo ualente & sauiõ homo messer pietro di Belgui, maestro del tempio, iquale era capitano generale della terra, et della guardia, et con molta prouidenza, et gran sollecitudine hauea uigorosamente guardata la terra, ma come piacque a' Dio, per punire le peccata delli habitanti d'Acri, il detto maestro del tempio, et capitano leuando il braccio ricto combattendo li fue per uno saracino saettato una saetta auelenata, laquale gli entro per una congiuntura della corazza, dellaquale ferita poco apresso morio, per la cui morte tutta la terra fu scõmossa et impaurita, et per la confusione di tante signorie, et Capitani, come dicemo diuanti, si disordinò et furono in discordia della guardia et difensio ne della terra, et ciascuno chi meglio poteo intese a suo saluamento, ricogliendosi in nauì et altri legni ch'erano al porto, per laqual cosa i saracini continuando di di et di notte la battaglia, entrarono per forza nella terra, et quella corsono et rubarono et uccisono chiunque si paro loro inanzi, et giouani huomini et donne et fanciulli, piccioli et grãdi ne menarono per schiaui in seruagio, iquali furono tra morti, et presi huomini et femine, et fanciulli piccioli, et grandi piu di .60000. el danno dello hauere fue senza numero grandissimo et raccolte le prede, et thesori, et trattene le genti, prese della terra si abatterono i saracini le mura, & le forteze della terra, & missonui fuoco & tutta la guastarono, onde la christianita riceuette grandissimo danno, che per la perdita d'Acri nõ rimase nella terra santa neuna terra per li christiani, & tutte le buone terre di mercatantia, che sono alle nostre marine & frontiere non ualsono poi la metade a' profitto di mercatantia, & darti, pero ch'ell'era nella frontiera del nostro mare & in mezzo di Soria, et quasi nel mezzo del modo habitato, presso a' Ierusalem a' .70. miglia, & Fontana & porto era d'ogni mercatantia, si di Leuante come di Ponente, & di tutte le generationi di gente del mondo u'erano & usauano per fare mercatantia, & turcimani u'hauea di tutte le lingue del mondo, si che ella era quasi come uno elemen-

to al mondo, & questo pericolo non fu senza grande giudicio di Dio, che quella citta era piena di piu peccatori, huomini & femine d'ogni dissoluto peccato, che terra che fosse tra christiani, uenuta la nouella dolorosa in Ponente al Papa, ordino grãde indulgenza, & perdono chi facesse aiuto o soccorfo alla terra Santa, mandando a' tutti i signori de christiani che uolea ordinare passaggio generale, & fece grandissime scomuniche a qualunque christiano andasse in Alessandria o in terra d'Egitto con mercatanzia o uittuaglia, o legname, o ferro, o desse per alcuno modo aiuto o fauore.

Della morte del Re Ridolfo d'Alamagna Re de Romani. Cap. 145.

NEl detto anno, 1291. morì lo Re Ridolfo d'Alamagna, ma non peruenne alla benedictione imperiale, perche sempre intese a'acresciere suo stato & signoria in Alamagna, lasciãdo l'empresè d'Italia, p'acresciere a' suoi figliuoli podere, che per suo procaccio & ualore di picciolo conte diuenne Imperadore, et acquisto in proprio il duchato d'Ostereich & gran parte di quello di Soauia.

Come lo Re Filippo di Francia fece prèdere i prestatori di suo reame. Cap. 146.

NEl detto anno la notte di calen di magio, lo Re Filippo il beilo di Francia, per consiglio di Biccio et Musciatto de francesi fece prendere tutti l'Italiani ch'era non in suo paese, & reame sotto protesto di prendere i prestatori, ma così fece prendere, & rimediare i buoni mercadanti come i prestatori, onde molto fu ripreso & in grãde abominatione, & d'allhora inanzi lo reame di Francia sempre ando calando & diuallando, & peggiorando, et nota che tra la perdita d'Acri et questa prefura di Francia, i mercatanti di Firenze riceuettono grande danno & ruina di loro hauere.

Come i pisani ripresono il castello del pòte Adera chel teneano i fiorentini. Cap. 147.

NEl detto anno la notte della domenica d'uliuo, il conte Guido da Montefeltro signore di Pisa sentendo chel ponte Adera era male guardato, & molti de santi uenutissime a' pasquare a' Firenze, per trattato del conte con alquanti terrazani del detto castello, il quale teneano i fiorentini, uenne con suo sforzo al detto castello, il quale era molto forte di mura, & fossi larghissimi, & datali la salita dalluna delle torri con nauicelle cò loro recate, passati i fossi con i scale di funi salirono in su le mura per disfalta di mala guardia, cioe che per baratteria i castellani non ui teneano la gente, onde erano pagati, onde il detto castello male difeso fu preso per pisani, et morti i castellani & tutta loro compagnia, che u'erano da .50. santi, & doueano essere .150. & detti castellani luno era de Rossi, messere Guido Begherelli, che fu preso el Bigòta suo nepote morio, & Verino de tizzoni, et così la loro auaritia, se incio peccarono li fece morire con loro uergogna, & del comune di Firenze, che li era il piu forte castello d'Italia che fosse in piano, et in quel tempo i pisani fecero rubellare a' samminiatesi, al castello di Vignale in Caporena, onde u'andarono a hoste delle tre festora di Firenze popolo & cavalieri, gittando molti difici, allafine non potendosi piu tenere, & non hauendo soccorfo di pisani, una notte ch'era una grã fortuna di tempo sene uscirono quelli del castello sani et salui per lo mezo del campo de fiorentini, onde a' quelli ch'erano della detta hoste fu grã uergona, p' laqual cosa s'ordino in Firenze generale hoste sopra Pisa, & dieronsi le insegne, & messere Corso Donati hebbe l'insegna reale, ma qual si fosse la cagione non seguì, onde in Firenze, n'hebbe grande repitino, dicendosi che certi grandi n'hebbono danari da pisani, per laqual cosa per sollicitudine di messer Vieri de Cierchi allhora Capitano di parte si rifece la detta hoste & andossi infino a' castello del boscho, & la attendati uenne in otto di continui tanta pioggia, che per necessarità si torno la detta hoste indietro, & appena si pote ricogliere et distendere.

Come Maghinardo da Sofimana prese Forli in Romagna. Cap. 148.

NEl detto anno, essendo tutta la Contea di Romagna, a'ubidienza di santa chiesa, sotto la guardia del uescouo d'Arezzo che n'era signore per lo Papa. Maghinardo da Sofimana con certi gentili et grandi huomini di Romagna, per furto presero la citta di Forli, & in quella presono il Còte Aghinolfo da Romena et figliuolo ch'era fratello del detto uescouo, et assedio il detto uescouo in Cesena, onde surse grãde guerra in Romagna, il detto Maghinardo fue uno grande & sauiro tiranno, & fu della cò-

trada tra Calentino & Romagna, grãde castellano & cò molti fedeli, fauio fu di guerra & bene auerturoso in battaglia, & al suo tempo fece gran cose, ghubellino fue di nazione, et in sue opere, ma co fiorétini era ghuelso, et nimico di tutti loro nimici ghuel si o' ghibellini che fossino, & in ogni hoste che fiorentini feciono a sua uita, & in età de da portare arme sempre u'ando con sua gente in loro seruigio, & cio faceva perche quando il padre mori c'hauea nome Pietro Paganino grande gentile huomo, rimanẽdo Maginardo detto picciolo garzone con molti nimici cioe i Conti Guidi, Vbalдини, & altri signori di Romagna il detto suo padre lo lascio alla guardia & manoualderia del popolo, & comune di Firenze lui, & le sue terre, dalquale comune, & popolo benignamente fue acresciuto & guardato, & molto migliorato suo patrimonio & per questa cagione il detto Maginardo fu sempre fedellissimo, & grato al popolo, & comune di Firenze in ogni suo bisogno.

Come i fiorentini presono & disfeciono Ampinana. Cap. 149.

NEl detto anno, essendo ribellato per lo Conte Manfredi figliuolo del Conte Guido Nouello, il castello d'Ampinana in Mugello, ch'era di loro iuriditione, & era molto forte, & per contrario de fiorentini & del conte da Battifolle, che tenea Gattaia, si ui si pose a' hoste il comune di Firenze, & per piu tempo assediato s'arrẽdeo a' patti per molti disici che ui giettauano dentro, & hebbero il detto conte, 3000. fiorini d'oro partendosene con suoi masnadieri, el detto castello per li fiorentini fue disfatto infino a' fondamenti, & dallhora inanzi il comune di Firenze uso ragione ne comuni & uillate di detto castello, & recogli sotto sua signoria, faccendo loro pagare libbre & fattioni.

Come mori Papa Nicola d'Ascoli a' Roma. Cap. c.l.

Nelli anni di Christo, 1292. mori Papa Nicola d'Ascoli nella citta di Roma, questi fu buono huomo, et di sãta uita, et fu dell'ordine de frati minori, ma molto fauoro i ghibellini, & dopola sua morte, uaco la chiesa per discordia de cardinali. xviii. mesi, che luna parte uoleua Papa a' petitione del Re Carlo, onde era capo messer Mateo Rosso delli Orsini, della contraria parte era capo messer Iacopo de Colonnese.

D'uno grande fuoco che si apprese nella citta di Noione in Francia. Cap. c.li.

NEl detto anno, s'apprese fuoco nella citta di Noione in Francia, cioe' nella terra onde il beato santo Lois, fu nato, & fue si impetuoso & grande, che non ui rima se casa, ne chiesa che non ardesse, et etiãdio la mastra chiesa di nostra dama, onde fu la casa & fabrica di messer santo Lois, & done e' il corpo suo, laquale citta e' di grandezza della terra di Prato o' piu, nellaquale si ricieuette grandissimo danno di case d'Arnesi, & di thesoro & di molte persone che ni morirono.

Come fue eletto a' Re de Romani, Artaulfo Conte d'Anassi. Cap. c.lii.

NEl detto ãno fu eletto imperadore & a' Re de Romani, Artaulfo detto in latino Andeulfo Conte d'Anassi d'Alamagna, ma non peruenne a' dignita imperiale, anzi fu morto, per Alberto Doge d'Osterich, figliuolo del Re Ridolfo in battaglia.

Come i fiorentini con hoste andarono infino alle porte di Pisa. Cap. c.liii.

NEl detto anno del mese di giugno i fiorentini con loro amista, iquali furono. xxv. centinaia di cauallieri & otto mila pedoni, per uendetta della perdita del Ponte Adera fecero hoste sopra Pisa, dellaquale hoste fu Capitano, messer Gentile delli Orsini di Roma, che uenne con. cc. cauallieri Romani, & Campagnini, & l'infegna reale hebbe messere Gieri Spini, el pennone de feritori messere Nanni de Mozi, & fue una ricca & magna hoste, delle piu c'hauesse fatta in que tempi la citta di Firenze, & stettonui a' hoste. xxiiii. di, & andarono dila dalla badia a' san Souino, & a' qlla badia disfeciono il campanile & tagliaronui un grande albero di fauina in dispetto de pisani, & per la festa di santo Giouanni corsono il palio' presso alle porti di Pisa, & fatto intorno a' pisa gran guasto, & arso dal fosso aronico in fino a' Pisa doue era nobilmẽte acasato, & giardinato, si tornarono a' Firenze sani et salui sanza contrasto, o' riparo de nimici, essendo il Conte da Montefeltro in Pisa, con otto cento cauallieri nõ s'ardi di mostrarli per uita che sentia ne pisani, ma stetterli in Pisa a' guardia della terra.

De miracoli che mostro da prima la nostra donna in orto san Michele. Cap. c.liiij

NEl detto anno a' di.iiii. del mese di luglio, si cominciarono adimostrare grandi et aperti miracoli nella città di Firenze, per una figura della uergine Maria dipinta in uno pilastro della loggia d'orto san Michele doue si uende il grano, sanando infermi, & dirizzando atratti & di sgombrare imperuerfati uisibilmente in grande quantitate, ma i frati predicatori & minori per inuidia o' per altra cagione non ui dauano fede, onde caddono in grande infamia de fiorentini. In quello luogo d'orto san Michele si troua che fue anticamente la chiesa di san Michele in orto, laquale era sotto la badia di Nonantola in Lombardia, & fu disfatta per farui piazza, ma per usanza & de uouione dinanzi alla detta figura, per alquanti laici ui si cantauono laude, & crebbe tanto la fama de detti miracoli per li meriti di nostra dōna, che di tutta Toscana ui uenia la gente in peregrinagio come uengono hoggi per ogni festiuita di nostra donna, recandoui diuerse imagini di cera per grandi miracoli fatti, onde gran parte della detta loggia, & intorno al detto pilastro se ne empie delle ditte imagini di cera, et crebbe tanto lo stato di quella compagnia, oue erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che molti beneficii & limosine di lasciti fatti, & offerte ne seguirono a' poueri per anno piu di sei mila libre, & cosi seguita hoggi a' nostri di, sanza acquistare alcuna possessione. Cominceremo o' mai il libro ottauo oue diremo di molte cose auuenute per li tempi inanzi.

Finisce il settimo libro di questa Cronica.

INCOMINCIA LO OTTAVO LIBRO OVE TRATTA

come nella città di Firenze, si crio & leuo il nouo & secondo popolo contro alla potentia de nobili, & feciōsi & criarono li ordini della iustitia contro i detti nobili, & cominciamento fue Giano della bella, & delle nouita di, & aduenimenti aduersi, & felici, che ne seguirono per li tempi, & delle altre nouitadi uniuerse. Cap. I.



Nelli anni del nostro Signore Iesu Christo. 1292. in calen di febraio, essendo la città di Firenze, in grande & possente, & felice stato, in tutte le cose & cittadini di quella in grande ricchezza, ma non bene in accordo, pero che per la grassezza, & soperchio del tranquillo, ilquale naturalmete genera superbia & nouita, si erano i cittadini di quella tra loro inuidiosi & insuperbiti, & molti homicidii fatti & fedite & oltragi hauea luno a' laltro, & massimamente i nobili detti grandi, & possenti, contro a' popolani & impotenti, et cosi in contado come in citrate faceano forza & uiolenza nelle persone & beni altrui occupandoli, per laqual cosa certi buoni huomini artefici & mercatanti di Firenze, iquali amauano di ben uiuer si pensarono di mettere rimedio & riparo alla detta pestilentia, & acio fare fu de caporali intra li altri, uno antico & ualente huomo nobile popolano ricco & possente, ilquale hauea nome Giano della bella del popolo di san Martino, conseguito et consiglio d'altri saui et possenti popolani, et faccendosi in Firenze, ordine et arbitrio a' correggere li statuti et le nostre leggi, si come per li nostri ordini consueto era di fare per anticho, ordinarono certe leggi et statuti molto forti & graui, contro a' grandi & possenti, che facieffono forze o' uiolenze cōtra a' popolani, radopiando le pene comuni sopra loro diuerfamente, et che fosse tenuto luno cosorto per l'altro, & che si trouassono le ragioni del comune, & queste leggi chiamarono li ordini della iustitia, & accio che fosseno conseruati, & messi a' esecutione, si ordinarono che oltre al numero de sei priori, iquali gouernauano la città, fosse uno gonfaloniere di giustitia di sesto in sesto mutadolo di due in due mesi, come si fanno i priori, & sonando la campana grossa de priori a' martello, & congregandosi il popolo a' dare il gonfalone della iustitia nella chiesa di san Piero scheragio, & prima questo nõ si usaua, & ordinarono che nullo de priori potesse essere di casa nobili detti grandi, che prima u'erano souente chiamati, cio erano certi de grandi, iquali erano mercatanti et

erodo uergine d'oro
1293. non ha
febriano - a' 14. luglio 1292

buoni huomini, & l'insegna del detto popolo & gonfalone fue ordinato, il campo bianco & la croce uermiglia, lunga per tutto il campo, et furono eletti mille cittadini partiti per sesso, con certi banderai per contrade a'ogni bandiera. 50. huomini, iquali doueßono essere armati & ciascuno con sopra sberga et scudo de l'arme del detto gonfalone, & doueßono trarre a'ogni romore, & richiesta del detto gonfaloniere a' casa o' uero palazzo de detti priori, per fare esecutioni contro a' grandi, poi accrebbe il numero de detti pedoni in. 2000. poi in. 4000. & simile ordine di gente d'arme per lo popolo & cò la detta insegna s'ordine in contado che si chiamauano le leghe del popolo, el primo de detti gonfalonieri fue uno, Baldo rufoli di porta del duomo, & al suo tempo uscì fuori col gonfalone con armi a' disfare & guastare i beni d'uno di casa galli di porta santa Maria, per uno homicidio fatto nella persona d'uno popolano, nelle parti di Francia, questa nouita di popolo, & mutatione di stato fu molto grande alla citta di Firenze, & hebbe poi molte & diuerse mutationi, seguendo in bene & male del nostro comune, come inanzi faremo mentione per li tempi, & questa nouitate et cominciamento di popolo, non sarebbe uenuta fatta a' popolani, per la potèza de' grandi, se non fosse che detti grandi di Firenze, in que tempi erano tra loro in piu brighe & discordie, che flossono stati dapoi che ghuelßi tornarono in Firenze, pero che gran guerra era tra Adimari & Tosinghi, tra Rossi & Tornaquinci, tra Bardi & Mozzi, tra Gerardini & Manieri, tra Caualcanti & Bondelmonti, & in certi Bondelmonti et Giandonati, tra Visdomini et Falconieri, tra Bossichi et Foraboschi, et tra Foraboschi et Maleßpini, et tra Frescobaldi insieme, et tra Donati insieme, et tra piu altri nobi li affai.

Come il popolo di Firenze, si parti et si pacifico co' pisani et altri notabili. Cap. 2.

L Anno seguente del. 1293. quelli che regeano il popolo di Firenze, per fortificare lo stato del popolo, et indebolire il podere de' grandi, et possenti, iquali molte uolte a crescono et nuono delle guerre richießti da pisani di pace, iquali per le guerre erano molto infelboliti et abassati, il popolo di Firenze, nõ guardando acio assentirono alla detta pace mandandone i pisani il conte Guido da Montefeltro loro Capitano, et disfaccendo il ponte Adera, hauendo i fiorentini in Pisa liberta et franchigia, senza pagare niente di loro mercatantie, et alla detta pace tennero i Luchesi et tutte le terre ghuelße di Toscana ch'erano in legha co' fiorentini, et nota che infino a' questo tempo et piu adrieto, era tanto il tranquillo stato di Firenze, che di notte non si serrauano le porte della citta, ne hauea gabelle in Firenze, et per bisognochel comune hebbe di moneta per non fare libre si uenderono le mura uecchie et terreni dentro et disuori, a' chi u'era confinente, et per lordine del popolo molte iurisdictioni, si racquistarono per lo comune, che Pogibonzi si reco tutto a' obedièza del comune che hauea iurisdictione per se, et Certaldo, et Gambassi, et Catignano, et tolßesi a' conti la iurisdictione di Viescha, et del terraio, et Gangerata et Moncione, et Barbischi, el castello di Lori, et casa Guicciardini, et in Mugello molte possessioni ch'haueano occupate i conti Guidi, Vbaldini, et altri gentili huomini, si racquistarono per lo popolo, et racquistossi lo spedale di san Sebìo, ch'era del comune occupato per grandi huomini, & sopra queste cose fu caporale, uno ualente, & leale huomo popolano d'oltr' Arno chiamato Carruccio del Verre, si che nel cominciamento del popolo si feciono molte cose di bene comune, & achiunque fosse per adrieto occupato sua possessione per li grandi, & possenti, di fatto li fu renduta, in questo tempochel popolo era fiero, & caldo in signoria, essendo fatto in Firenze, uno eccesso & maleßitio, essendo il malfattore fugito & itofene a' Prato, per lo comune di Firenze, fu mandato al comune di Prato, che rimandafono lo sbandito, i pratesi per mantenere loro libertade, & franchigia non uollono ubidire, per laqual cosa il comune di Prato fu condannato per lo comune di Firenze in. 10000. libre, o' rendesse il mal fattore mandandoui uno messo solo cò una lettera, i pratesi per tutto questo non ubidirono, ond'el popolo & comune di Firenze, bandirono hoste per guastare Prato, & gia mossa la camera dell'arme & le masnade a' piede, & a' cauallo per lo comune, i pratesi recarono i dinari, et menarono preso il malfattore

to, & pagarono la condannagione, & così di fatto facea le cose l'acceso popolo di Firenze.

Duno fuoco che si aprese in Torcicoda in firenze.

Cap. 31

NEl detto anno M.cclxxxiii s'apprese in firenze un grandissimo fuoco nella città tratta detta Torcicoda tra san Piero maggiore, & san Simone et arsonui piu di 30 case con gran danno ma non ui mori persona, & nel detto tempo si fecero intorno a san Giouanni i gheroni del marmo neri & bianchi per l'arte di calimala, che prima erano di macigni, & leuaronsene tutti i monumenti, & arche di marmo che li erano d'intorno & cio feciono per piu bellezza della chiesa.

Come si comincio gran guerra prima tra il Re di francia, el Re Adoardo d'inghilterra.

Cap. 4.

NEl detto anno, hauendo hauuta battaglia, & ruberia in mare tra Guasconi, ch'erano huomini del Re d'inghilterra, & Normandi che sono sotto lo Re di francia, della quale i Normandi hebbono il peggiore, & uenendosi a dolere della ingiuria & danno riceuuto da Guasconi al re di francia lo Re fece richiedere lo Re Adoardo d'inghilterra, il quale per forte tenea la Guascogna da lui douèdogliene dare omaggio, & mandogli dicendo che douesse fare lamenda a suoi Normandi, & uenisse in persona alla sua corte a farli omaggio della detta Guascogna, per laqual cosa il Re Adoardo ch'era di gran cuore, et di gran prodezza, & fenno, & per suo ualore fatte hauea di gran cose oltra mare, et di qua, isdegno di non uolere fare l'omaggio personalmente, ma mando in francia messere Amòdo suo fratello chel facesse, et satisfacesse el dannagio riceuuto de detti Normandi, ma per orgoglio et cupidigia de francieschi, lo Re Filippo di francia non uolle accettare per hauere cagione di torre al Re d'inghilterra la Guascogna longamente da lui concepta, & desiderata, per la qual cosa si comincio dura et aspra guerra tra francieschi et gli inglesi, in terra et in mare, onde molta gente ne morirono, et furono disertati dalluna parte et dall'altra come inãzi faremo mentione per li tempi, el seguente anno lo Re Filippo di francia mando in Guascogna messere Carlo di Valois suo fratello, con grande caualleria, et prefe Bordella, et molte terre et castella sopra lo Re d'inghilterra, et in mare misse grande nauilio incorso sopra lo re d'inghilterra.

Come fu eletto Papa Celestino. V. et come egli rinuncioe il papato.

Cap. v.

Nelli anni di Christo M.cclxxxiiii del mese di luglio essendo stato uacata la chiesa dopo la morte di papa Nicola d'Ascoli piu di due anni per discordia de Cardinali ch'erano partiti, et ciascuna setta uolea papa uno di loro, essendo i Cardinali in perugia, et costretti molto da perugini che douessono elegere papa, come piacque a Dio di non chiamare nullo del collegio, et elessono uno santo huomo ch'hauea nome frate Piero da Morrone d'Abruzzi, questi era heremita di santa penitèza, et per la sciarare la uanità del mondo, ordino piu santi monasterii di suo ordine et andonne asare penitenza nelle montagne del Morrone, la quale era sopra Selmona. Questi come fu eletto et uenuto in corte, fu fatto et coronato papa, et incontanente per riformare la chiesa fece xii Cardinali del mese di settembre la maggior parte oltramontani a petitione et per consiglio del Re Carlo di puglia, et cio fatto ando con la corte a Napoli il quale dal Re Carlo fu riceuuto gratiosamente cò grande honore, ma perche il detto Papa era semplice, & nõ litterato, & delle pòpe del mōdo nõ si traugliaua, uolètieri, i Cardinali poco il pregiavano, & pareo loro ad utile della chiesa hauere fatto mala electione, il detto santo padre auègèdosene, & nõ sentèdosì sufficète al gouerno della chiesa, come quelli che piu amaua seruire a Dio, a' utile di sua anima che l'honore del mōdo, cercaua a ogni uia come potesse rinũciare il papato, onde tra li altri Cardinali della corte, uno era chiamato m. Benedetto guatani di capagna, molto sauiuo discretturna, & delle cose del mōdo molto pratico, & sagace, il q̃le hauea una grã uoglia di puenire alla dignità papale, & q̃llo cò ordine hauea cercato & peccacciato col Re Carlo, et cò Cardinali et gia haueua da loro l'ampromessa, la q̃le poi li uène fornita, q̃sti si misse dinãzi al sato apostolico, sentèdo che gli hauea uoglia di rinũciare il papato dicèdoli,

N

che facesse uno nuouo decretale, cioe' che ponesse che per utile di sua anima ciascuno papa potesse rinuntiare il papato, mostrandoli lo efempio di santo Clemente, che quando san Piero uenne a morte, lascio che appresso lui fosse papa, onde santo Clemente per utile di sua anima non uolle essere, & fu in luogo di lui santo Lino, & poi santo Cleto Papa, & cosi seguito Papa Celestino, il consiglio del detto Cardinale messere Benedetto, el detto decreto fece, et cio fatto il di di santa Lucia di dicembre ueniente fatto concessore di tutti i Cardinali in loro presenza si trasse la corona, & la mitra Papale, et rinuioe il papato, et partiſsi dela corte et tornossi a essere heremita, & a fare penitenza, et cosi regno nel Papato v mesi, et .8. di Papa Celestino, ma poi il suo successore messere Benedetto Guatani detto disopra, il quale fu dopo lui chiamato papa Bonifatio, si disse et cosi fu uero, che fece pigliare il detto Celestino al monte santo Angelo in Puglia disopra a Bastia, oue s'era ridotto a fare penitenza, et chi disse che ne uolea andare in Schiauonia, et priuatamenee nella rocca di Fummone in campagna, il fece tenere in corteſe prigione, accio che lui uiuendo non si potesse oportre alla sua electione, pero che molti christiani teneano Celestino per dritto et uero Papa, no istate la sua renuntiatione, oponendo ad si fatta dignita come il Papato, che per neuno decreto non si potea renuntiare, & perche santo Clemente, rifiutasse la prima uolta, il Papato, i fedeli pure il teneano per Papa, et conuenne pure che poi fosse Papa dopo santo Cleto, ma ritenuto preso Celestino nella detta roca di Fummone nel detto luogo poco uiuette, et morto lui quiui fu sepellito in una picciola chiesa fuori di Fumone in una chiesa di suo ordine molto poueramente, et messo sotterra piu di .x. braccia accio che suo corpo non si ritrouasse, ma ad sua uita, et dopo la sua morte fece Iddio molti et aperti miracoli, onde molta gente in lui hauea grande diuotione, et poi certo tempo apresso dalla chiesa di Roma, et da Papa Giouanni xxii fu canonizzato, et chiamato santo Pietro da Morrone come inanzi al detto tempo faremo mentione.

Come fu eletto et consagrato Papa Bonifatio ottauo et de suo notabile. Cap. 6.

NEL detto anno messere Benedetto Guatani Cardinale, hauendo per suo senno et sagacita adoperato che Papa Celestino hauea rifiutato il papato, come nel fatto capitolo hauemo fatta mentione, segui la sua impresa, et tanto adopero co Cardinali, et col procaccio del Re Carlo, il quale hauea la mista di molti Cardinali, et spzialmente di xii nuoui eletti per Papa Celestino, et stando elli nella detta terra una sera di notte sconosciutamente con poca compagnia ando dinanzi al Re Carlo, et disse li re Carlo il tuo Papa Celestino, tha uoluto et potuto seruire ma no ha saputo, onde se tu adoperi co tuoi amici Cardinali, che io sia eletto Papa. Io sapro, & uorro, & potro, promettendoli per sua fede, & sacramento di metterui tutto il podere della chiesa. Alhora lo Re fidandosi di lui li promisse, & ordino che suoi xii Cardinali li deſsono le loro voci, & effendo alla electione messere Mattheo Rosso, & messere Iacopo della colonna ch'erano capo delle sette de Cardinali sissi acorsono di cio, & incontanente li diedono le loro voci, el primo fu messere Mattheo, & in questo modo fu eletto Papa nella citta di Napoli la uilia della natiuita di Christo del detto anno, & incontanente che fu eletto si uolle partire con la corte di Napoli & uenne a Roma, & la si fece coronare con grande solemnitade, & honore in mezo gennaio. Er cio fatto la prima prouisione che fece sentendo che gran guerra s'era cominciata tra lo Re Filippo di Francia, & lo Re Adoardo d'inghilterra, per la questione di Guascogna, si mandoe oltre monti dui legati Cardinali che li pacificassino insieme, ma poco ui adoperarono pero che i detti signori rimasono i maggiore guerra che di prima. Questo Papa Bonifatio fu d'Alagna di campagna assai gentile huomo di sua terra figliuolo di messere Lufredi Guatani, & di sua natione ghibellino, & mentre ch'era Cardinale fu loro protettore, & spzialmente de Thodini di Thodi, ma poi che fu fatto papa molto diuenne guelfo, & molto fece per lo Re Carlo, nella guerra di Sicilia, con tutto che per molti suoi si disse, che li fu partitore di parte Guelfa, come inanzi ne suoi processi si potra comprendere perchi sia buono intéditore, molto fu magnanimo et signorile et uolle

& uolle molto honore, & seppe bene mantenere, & auanzare leragioni della chiesa, & per lo suo sanere & podere molto fu ridottato & temuto, pecunioso fu molto per agrà dire la chiesa & suoi parenti non facendo conscienza di guadagno, che tutto diceua che gliera licito quel ch'era della chiesa, & come fu fatto Papa anotto tutte le gratie de uacanti fatte per Papa Celestino, chi nò hauesse la possessione, & fece fare al Re Carlo uno suo nepote conte di Caserta, & due figliuoli del detto suo nepote, luno Conte difondi & laltro conte di palazzo & compero il castello delle militie di Ro. che furono il palagio di Ottauiano imperadore, & quello fece crescere, & rebedificare con grande spendio, & piu altre forti & belle castella in campagna & in marèma, & fempre la sua stanza fu, il uerno a' Ro. & la state a Rieti et in Oruieto, ma poi il piue in Alagna per agrandire la sua città. Lascieremo alquanto del detto Papa, seguendo di tempo in tempo le nouita state per lo uniuerso mondo, & massimamente di quelle di firenze di che molto acrescìe la materia.

Come si fondo i prima nella città di firenze la chiesa di santa Croce de frati minori.

Cap. 7.

Nelli anni di Christo M. cclxxxiiii, il dì di santa Croce di magio, si fondo in firenze la grande & nuoua chiesa di frati minori detta santa Croce, & alla consecratione della prima pietra che si misse ne fondamenti ui furono molti uescou, prelati, & chierici & religiosi, & la podesta & capitano & priori, et tutta la buona gente di firenze huomini et donne con gran festa & solemnitade, et cominciaronsi i fondamenti prima dalla parte di dietro doue sono le capelle, perche quiui era la chiesa uechia, et rimase allo ufficio de priori et frati infino che furono murate la capelle noue.

Fondazione de la chiesa di sãta Croce in firenze.

Della nouita che hebbe in firenze per cagione del nuouo popolo, et come fu cacciato Giano della Bella

Cap. 8.

Nel detto anno del mese di gennaio, essendo di nuouo entrato nella signoria de la podesta di firenze, messere Gianni da Lucino di Comino, hauendo dinanzi uno processo duna acula fatta contra a messere Corso de Donati, nobile, et possente cittadino de piu di firenze, per cagione chel detto messere Corso doueua hauere morto uno famigliare di messere Simone Galastrone suo consorto ad una mischia et fedite, lequali haueano hauute insieme, et quello famigliare u'era stato morto, onde messere Corso Donati, era andato dinanzi con sicurtà della detta podesta, a' preghi d'altri amici et signori, accio che non hauesse danno, onde, il popolo attendea che la detta podesta, condannasse, il detto messere Corso. Et gia era tratto fuori il gonfalone della iustitia per fare la esecutione, et la detta podesta il prosciolsse, per la quale cosa letta in palagio della podesta la detta prosciogliuone, et condannato messere Simone Galastrone delle fedite, il popolo minuto a furore gridando muoia la podesta a corsa uscirono di palagio, rigridando a l'arme a l'arme et uiua il popolo, onde grã parte del popolo fu in arme et spzialmente, il popolo minuto, et trassono a casa Giano della bella loro capitano et lui si dice che li mando col fratello al palagio de priori a' seguire, il gonfalone della iustitia, ma cio non feciono, anzi trassono a furore al palagio della podesta, et con arme et balestra assalirono il detto palagio, et missono fuoco nella porta et entrarono dentro, et psono et rubarono la detta podesta, et tutta sua famiglia uituerosamente, ma il detto messere Corso, per tema di sua persona si fugio di palagio di tetto in tetto che allhora non era così murato, della quale furia, i priori ch'erano assai vicini al palagio della podesta furono forte turbati et dispiaque loro, ma per lo sfrenato popolo nò lo poterono riparare, ma ratchetato il detto romore alquanti di apresso i grandi huomini, che non dormiuano in pensare d'abattere Giano della bella, perche era stato de caporali, et cominciatore delli ordini della iustitia, et oltre accio per abbassare i grandi uolle torre a capitani della parte il sugello, el mobile della parte ch'era in grande quantitate, & recarlo in comune, non per chelli non fosse quello, & di natione Guesfa, ma per abbassare la potenza de grandi, iquali grandi uegendosi così trattare, sacostaro in setta col cholleggio de giudici, & notari,

i quali si teneano grauari da lui, & cò altri popolani grossi amici & parèti de grãdi che non amauano che Giano della bella fosse in comune maggiore di loro, & ordinano di fare uno gagliardo ufficio di priori, & così feciono, & trassesi fuori anzi al tempo usato, & ciò fatto come furono allo ufficio si ordinarono col capitano del popolo, & feciono formare una notificagione et inquisitione contra el detto Giano della bella, et altri suoi conforti & seguaci, & di quelli che furono caporali a mettere fuoco nella porta del palagio, opponendo come haueano messa la terra a' rumore, & turbaro il pacifico stato, & assalito lo podesta contra li ordini della iustitia, per laqualcosa il popolo minuto si turbo molto & andauano a casa Giano della bella. & profereuansi d'essere con lui in arme, & difenderlo & di correre la terra se bisognasse, & combatterla, & trasse il fratello in orto san Michele un gonfalone con l'arme del popolo, ma Giano ch'era un sauo huomo, fe non ch'era un poco presuntuoso, uegendosi tradito et ingånato da coloro medesimi ch'erano stati con lui a' fare il popolo, & uegèdo che la loro forza con quella de grandi era molto possente, & già erano raunati armati a' casa priori non si uolle mettere alla uentura della battaglia cittadinesca per non guastare la terra, & per tema di sua persona non uolle comparire, ma cessossi, & partissi di firenze a' di v di marzo, sperandochel popolo il rimetterebbe anchora in stato, onde per la detta accusa, ouero nonficagione, fu per contumacia condannato nella persona & sbandito & mori in esilio, et tutti suoi beni disfatti, & cierti altri popolani a' cufati con lui, onde di lui fu grandissimo danno, alla nostra citta, et massimamente al popolo, pero che li era il piu leale huomo et diritto popolano di firenze, amatore del bene comune, et quelli che mettea in comune et nonne traua, era presuntuoso, et uo le sue uendette fare et fecene alcuna contra li Abati suci uicini col braccio del comune, et forse per li detti peccati ui per le sue leggi medesime c'hauea fatte atorto, et senza colpa per li non giusti giudicato, et nota che questo e' grande esemplo a quegli cittadini che sono auenire di guardarsi di non uolere essere signori di loro cittadini, ne troppo presuntuosi, ma distare contenti alla comune cittadinãza, che quelli medesimi che lo haueano aiutato salire, per inuidia il tradirono, et pensarono d'abatterlo, et effene ueduta sperienza uera che in firenze per antico, et nouello chiunque se fatto caporale di popolo o duniuersitate si e' stato abbattuto per lo ingrato popolo, et mai non rende altri meriti. Di questa nouitade hebbe grande mutatione et turbatione il popolo, et la citta di firenze et dallhora inanzi li artefici el popolo minuto poco podere hebbono in comune, ma rimase al gouerno de popolani graffi et possenti di firenze.

Come per lo popolo di firenze fu rehedificata et acresciuta santa reparata et nominata santa Maria del Fiore.

Cap. ix.

NEl detto anno, essendo la citta di firenze in assai tranquillo et buono stato, essendo passate le fortune del popolo per le nouita di Giano della bella, i fiorentini s'accordarono di rinouare la chiesa maggiore di firenze, laquale era di molto grossa forma et piccola a cõparatione di si fatta citta, & ordinarono di crie scierla et di tirarla adietro et di farla tutta di macigni con figure intagliate, et fondossi con grande solemnitate, il di di santa Maria di settembre per lo legato del Papa Cardinale con piu uescouo et prelati, et fuui podesta et capitani et priori, et tutti li ordini delle signorie di firenze, & confegrossi a' honore di Dio & di santa Maria, nominandola santa Maria del Fiore, con tutto che mai non si mutò il primo nome per lo uniuerso popolo, cioe' santa Reparata, & ordinossi per lo comune alla fabrica, & lauorio della detta chiesa una ga bella di .iiii. danari per libre di cio che uscua della camera del comune, & soldi .ii. per capo duno, el detto legato & uescouo ui lasciarono grande indulgentie, & perdoni a chi ui facesse aiuto & limosine.

Come a' somossa de ghibellini uenne in Toscana per uicario d'imperio messere Gianni Celoria.

Cap. x.

NEl detto anno 1294, uno ualète & gètile huomo della casa del còte di Borgogna chiamato m. Gianni di celoria, ad somossa della parte ghibellina di Toscana, & cò loro fauore ipetro da Alberto doge d'osterich re de Ro. d'essere uicario d'imperio in Toscana

in Toscana con 500 caualieri Borgognoni, & Tedeschi & ariuo nella citta d'Arezzo et in quella cò li Aretini Romagnoli & usciti di firenze comincio guerra co fiorētini et Sanesi, et cosi stette bene uno anno, alla fine non piacèdo a ghibellini, perche era di lingua franciescha, et sospetto onde poi p procaccio di Papa Bonifatio, a' petitione del comune di firenze, et de guelfi di Toscana, p accordo si parti cò sua gente et tornosf in Borgogna lanno di Christo 1295, et hebbe dal comune di firenze 3000 di fiorini doro et simile per rata dalle altre terre guelfe di Toscana, et madoroso uia, et nel detto anno mori in firenze uno ualente cittadino, ilquale hebbe nome. m. Brunetto Latini, il quale fu uno grande filosofo, et fu sommo maestro in rethorica tanto in bene sapere dire, quāto in bene dittare, et fu quelli che dispose la rethorica di Tullio, et fece il buono et utile libro detto tesoro, el tesoretto, et la chiau del tesoro, et piu altri libri in filosofia, et quello de uitii et delle uirtu, et fu dittatore del nostro comune, ma fu mōdano huomo, et di lui hauemo fatta mentione, perche elli fu cominciatore et maestro in di grossare i fiorentini, et farli scorti in bene parlare et in sapere guidare et regiere la nostra republica secondo la politica.

Come Papa Bonifatio canonizo la memoria di santo Luis di Francia. Cap. xi.

NEl detto anno Papa Bonifatio, co suoi frati Cardinali, nella citta d'Oruieto, canonizo la memoria del buono Re Luis di francia, ilquale mori per la christiana tra sopra la citta di Tunizi, trouando p uere testimonianze di lui sante, et buone opere a sua uita et alla fine hauèdo Iddio mostrati p lui uisibili et aperti et māifesti miracoli.

Come i nobili della citta di Firenze furono in arme per rompere et abattere lo stato del popolo. Cap. 12.

Nelli anni di Xpo M.cclxxxv adi vi di luglio, i grandi, et possenti della citta di firenze uegendosi forte grauati da nuoui ordini della iustitia, fatti per lo popolo, et massimamente di quello ordine che dice che luno consorto sia tenuto per laltro, et che la proua della publica fama fosse per due testimoni, hauendo sul priorato loro amici, si procacciarono di rompere li ordini del popolo, et prima si pacificarono insieme di gradi inimistadi c'haueano tra loro, et spetialmēte tra li Adimari, i Tosinghi, et Mozi, et Bardi, et cio feciono ad cierto di ordinato loro raunata di gente, et uennero, et richiesero i priori, che detti capitoli fossero corretti, per laqualcosa tutta la gente della cittade fu ad arme et a romore, i grandi per se a caualli couerti con loro seguito di contadini, et altri masnadieri a pie in grande quantitate, et schieraronsi parte di loro nella piazza di san Giouāni, de quali hebbe l'insegna reale messere Forese delli Adimari, l'altra raunata feciono alla piazza a ponte, onde hebbe l'insegna messere Vanni de mozi, l'altra raunata fecero in mercato nuouo, onde hebbe l'insegna messere Geri Spini, per uolere correre la terra, i popolani si ritirarono tutti con loro ordine sopra segne et bandiere, et furono in grande numero, et asseragliarono le uie della citta in piu parte, accio che caualieri non potessono correre la terra, et raunaronsi al palagio della podesta, et a casa i priori che stauano allhora in casa Cierchi dietro a san Brocolo et trouosf il popolo li possente et ordinato di forza di gente d'arme, et di loro compagnia a Priori perche u'erano in sospetto de maggiori et piu possenti, et piu sauu cittadini popolani di firenze, uno per sesto, che i grandi non hebbono nulla forza ne podere contra loro, ma il popolo harebbe piu tosto potuto uincere et sopraffare l' grandi, & cacciarli, ma per lo migliore, per non fare battaglia cittadinescha, senza altra nouita rimale il popolo in suo stato et signoria, saluo che doue la proua della publica fama era per due testimoni si misse che fosse per tre, et cio feciono i Priori contra a uolonta de l' popolo, ma poco appresso si riuoco et torno nel primo stato, ma pure questa nouita fu radice et cominciamento dello scoucio, et male stato chenne seguì alla citta di Firenze pocho appresso che dall' hora inanzi i grandi non finarono giamai di cierchare uia, & modo di potere abattere il popolo alloro podere, & i chaporali del popolo non finarono se non di trouare uia da fortifichare, il popolo & d'abbassare i grandi, fortifichando li ordini della iustitia, & feciono torre a grandi le loro balestra grosse, & comperare per lo comune, & molti casati che

nō erano tirāni, ne di grande podere, si trassono del numero de grādi, & missono nel popolo per ilcemare il podere de grandi accresciendo quello del popolo, & quando i detti priori uscirono dello ufficio, furono loro picchiate le pache dietro cō le cauiglie & gittati molti sassi, perch'erano stati cōsentiēti a fauorare i grādi, & per questo romore, & nouitate, si mutò nuouo stato di popolo in firenze, onde furono capo Mācini, Magalotti, Altouiti, Peruzzi, Acciaiuoli Cerretani & molti altri.

Come Papa Bonifatio accordo di pace lo re Carlo & fiorentini con don Giamo d'Araona Re di Sicilia. Cap. 13.

Nelli anni di Xpo 1295 morì lo re Amfus d'Araona, per la cui morte dō Giamo suo fradello, il quale s'hauea fatto coronare, & tenea il reame di Sicilia cerco pace cō la chiesa, & col re Carlo, & p mano di Papa Bonifatio si fece in q̄sto modo chel detto dō Giamo togliesse p moglie la figliuola del re Carlo, & rifiutasse la signoria di Sicilia, & lasciasse li stadichi che lo re Carlo hauea lasciati in Catalogna i Araona, cio era Ruberto, Ramōdo, & Giouāni suoi figliuoli cō altri baroni puenzali & caualieri, el Papa col re Carlo promissero di fare renūciare Carlo di Valois fratello del re di frācia al priuilegio che li hauea fatto Papa Martino.iiii. del reame d'Araona & pche acio acōsentiisse, li diede lore Carlo la Cōrea d'Angio, et la figliuola p moglie, & p cio finire lo re Carlo in psona andò in francia, & lui tornando con lo accordo fatto, & co suoi figliuoli i quali hauea liberi di p̄gione, passo p la citta di firenze, nella quale era giā uenuto da Napoli per farlisi incōtra Carlo marrello suo figliuolo re d'Vngheria, & i sua cōpagnia. cc. caualieri frācieschi & puenzali & del regno, tutti giouani uestiti col re duna diuisa, scarlatta & uerde bruno, tutti cō selle duna alissa a palafreno rileuate d'argiento, & doro con l'arme a quartieri a gigli a doro, & cerchiate rosso & d'argiento cioe l'arme dungharia, che pareo la piu bella cōpagnia, che mai haueuse un giouane re cō seco. Et in firenze dimorò piu di. xx. giorni at tēdendo lo re Carlo suo padre et suoi fratelli, et da fiorentini li fu fatto grandissimo honore et elli mostro grāde amore a fiorentini, ondelli hebbe molto la gratia di tutti, et uenuto lo re Carlo, Ruberto et Ramōdo et Giouanni suoi figliuoli in firenze col Marchese di monferrato, che douea hauere per moglie la figliuola del re, fatti in firenze piu caualieri et riceuuto molto honore, et piu presentida fiorentini lo re Carlo, cō tutti i fiorentini n'andò a corte di Papa, et poi a Napoli et cio fatto, et messo ad eleuazione per lo Papa, et per lo re Carlo tutto il cōtrato della pace, dō Giamo si parti di Sicilia et andò se ne in Araona, et del reame si fece coronare, ma di cui si tosse la colpa, o del Papa o di dō Giamo, lo re Carlo si trouò inganato, che doue lo re Carlo si credere hauere l'isola di Sicilia sanza cōtasto partitone dō Giamo Federigo seguēte suo fratello ui rimase signore, et da cilianiani se ne fece coronare cōtra uolonta della chiesa dal uescouo di Cefalonia, onde'l papa mostro grāde turbatione cōtra dō Giamo et cōtra Federigo suo fratello, & fece citare acorre il detto don Giamo il quale ui uenne l'anno apreso come inanzi faremo mētionē.

Come fu cacciata parte guelsa di Genoua.

Cap. 14.

Nel detto anno si cominciò grande guerra tra cittadini di Genoua, tra la parte guelsa, onde era capo i Grimaldi, et la parte ghibellina, onde erano capi li Orii et Spinoli, et cio parue si scoprisse per inuidia che nacque tra loro per la signoria della terra, che la state medesima haueano fatta la maggiore, et piu richa armata in mare che si facesse mai per neuno comune per andare sopra Venetiani, che fudi piu. cxl. galie, et allhora fu Genoua el suo podere nel maggiore colmo che la fosse mai che poi sempre uenne calando, et parue che in quello stuolo si cominciasse la disensionē tra loro, che non passarono piu auanti che Messina c'haueano ordinato d'andare infino a Vinegia, & tornati a Genoua cominciarono tra loro battaglia cittadina, laquale duro piu di saertandosi & combattendosi di di & di notte, onde molti ne morirono dalla una parte & dall'altra, & in piu parti della citta missono fuoco & arse quasi tutta la riuā, & la chiesa maggiore di santo Lorenzo, & piu case & palazi. Alla fine que di casa Dorio, & Spinoli, & loro seguaci sotto trattato di triegua si fornirono di molta gente di Lōbardia, & della riuiera, & trouaronsi si forti che p forza ne cacciarono i Grimaldi, et loro seguaci guelsi, & cio fu del mese di gennaio li anni di Christo. 1296.

Di ceirte

Di certe nouitadi & mutationi c'hebbe tra signori de Tartari. Cap. xv.

NEl detto anno, effendo imperadore de Tartari di Persi & del Turigi Baido cane fratello stato de Argon cane, onde adrieto il alcuna parte facemo mentione, & se Argon fu amico de Christiani, questo Baido fu christianissimo, & nimico de Saracini per la qualcosa i Saracini di suo paese con cierti signori de Tartari, con dispendio et gran promesse che feciono et ordinarono Cassano suo nepote figliuolo stato d'Argo si rubello dal detto Baido & uenne in campo con grande esercito di Tartari per combattere con lui, Baido uegendosi da gran parte de suoi tradito si misse a fugire, il quale dal detto Cassano fu seguitato & sconfitto, & morto, & rimase signore, il detto Cassano. Et come fu in signoria con la forza de Saracini che con lui tennono, incontanente mutò sua conditione, & come hauea amati i saracini, & hodiati i christiani, si riuolse & diuenne nimico de saracini & amico de christiani, & distrusse tutti coloro che lo haueano còsigliato d'essere còtra i christiani, & apresso fece molte cose in bene della christianitade per raquistare la terra santa come inanzi faremo mentione.

Come Maginardo da Sufinana prese la citta di Mola in romagna. Cap. 16.

Nelli anni di Xpo 1296, in Calen. Aprile Maginardo da Sufinaua, onde adrieto ha uemo fatta mentione hauendo guerra con Bolognesi per cagione della guerra di Forli & daltre terre di romagna, onde i bolognesi haueano la signoria, & faceua le gha col Marchese da Ferrara, il quale similmente hauea guerra co bolognesi, & hauea nome Azzo Marchese, il detto Maginardo con aiuto di sua gente, et de ghibellini di romagna uenendo con hoste sopra la citta d'Imola, oue erano i bolognesi con loro forza combattendo con loro li sconfisse con gran danno di presi & di morti, et prese la citta d'Imola con molti bolognesi che dentro u'erano.

Come il comune di firenze fece fare il castello san Giouanni, & castello franco in Vald'arno. Cap. 17.

NEl detto anno, effendo il comune & popolo di firenze in affai buono, et felice stato, con tutto che grandi haueffono uoluto et cominciato a contradiare il popolo, come detto hauemo adrieto, il popolo per meglio fortificarli in contado, et scemare la forza de nobili, et potenti del contado, et spetialmente quella de Pazzi Vbertini di Vald'arno, ch'erano ghibellini si ordinarono che nel detto Vald'arno disopra si facessono due nobili terre, et castella, luno tra seghine et monte Varchi, et posonli nome castel san Giouanni, laltro in Casuberti alloncontro passato Arno, et posonli nome Castel frico, et fracarono turti li habitati de detti castelli d'ogni natione, et spesa di comune p. x. anni, onde molti fedeli de Vald'arno de Pazi et Vbertini, et di que da Ricasoli, et de còti et d'altri nobili, p' essere frachi si fecero terazani de detti castelli, p' la qualcosa in picciolo tēpo crebbono et multiplicarono affai et diuēnero buone et grosse terre.

Come don Giamo d'Araona si scuso al Papa et allegossielli e Rugieri delloria col Re Carlo per essere contra a don Federigo suo fratello. Cap. 18.

Na Roma al detto Papa, et meno feco la Reina Gostanza sua madre figliuola che fu del Re Mafredi, et messere Rugieri delloria suo Amiraglio a quali il Papa fece grā de honore, et ricomunicolli, el detto Re Giamo si scuso della impresa che don Federigo d'Araona suo fratello hauea fatta della signoria di Sicilia, et come non era stato di suo còsentimento, et non ne senti neuna cosa, giurando in mano del Papa et del re Carlo che a richiesta del detto re Carlo farebbe personalmente cò sua forza et gēre còtra don Federigo suo fratello in aiuto del Re Carlo, ad racquistare la Sicilia, & simile promessa, & sacramento fece fare a' messere Rugieri delloria suo Amiraglio, per la qualcosa, il Papa fece il detto Re Giamo Amiraglio & Gonfaloniere della chiesa in mare quando si facesse passaggio oltra mare, & priuilegiollo dell'isola di Sardinia conquistandola sopra i pisani o' chi n'haueffe signoria, & fece il detto Papa che lo Re Carlo perdono ogni offesa riceuuta per lui, & messere Rugiere delloria & fecelo suo Amiraglio con uolonta di don Giamo, per la qualcosa sapendolo don Federigo li tolse tutte sue rendere, & honori c'hauea in Sicilia, & a un suo nepote oponendogli tradigione fece tagliare la testa.

Come il conte di Fiandra, el conte di Bari si rubellarono al Re di Francia & alle
garroni con Re Adoardo.

Cap. xix.

NEl detto anno il conte Guido di Fiandra, el conte di Bari genero del re d'inghil
terra si rubellarono dal Re di Francia per oltragi riceuuti da lui, & da sua gente
& allegaronsi col Re Adoardo d'inghilterra intra le altri principali cagioni di questa
rubellagione si fu peche il detto conte Guido hauea maritata una sua figliuola a un fi-
gliuolo del re d'inghilterra, sanza consentimento o richiesta del re di Francia, onde nõ
piacendo allo detto Re di Francia, mando per el conte & per la Contessa, & per la lo-
ro figliuola, & quãdo furono a Parigi lo Re fece ritenere la detta cõzella i cortele pri-
gione, perche non fosse moglie del suo nimico, & poco tempo apresso mi morio, &
dissesi che fu fatta morire di ueleno, il conte uedendo ritenuta sua figliuola, & elli da
legieri guardia guardare per lo Re si parti priuatamente di Parigi et fugissi in Fian-
dra et dogliendosi a figliuoli, et alla sua gente del torto riceuuto dal Re di Francia di
sua figlia, fece le sue terre rubellare al Re et in Lilla misse a guardia Ruberto suo prio
figliuolo et in Doai Guielmo suo secondo figliuolo, et in Coltraì, messere Gianni di
Namuro suo figliuolo, el conte rimase alla guardia di Brugia, el Duca di Bramate suo
nepote alla guardia di Guanto, per la qualcosa lo Re di Francia con grande hoste an-
do in Fiandra con la maggiore parte di sua baronia, et con piu di .x. mila cauallieri et po-
polo innumerabile, et posefi a' hoste ad Lilla oue era m. Ruberto di Fiandra, el Siri di
Falcamonte d'Alamagna con piu soldati Tedeschi, i quali difendeano la terra franca-
mete. In questa stanza il conte d'Artesse scõfisse i Fiaminghi a Fornes, et lo re d'inghil
terra arriuò in fiandra, come si trattera nel seguente capitolo, per la qualcosa et ancho-
ra perche Lilla non era bene proueduta ne fornita di uettaglia s'arende la terra al Re
di Francia, et andonne sano et saluo messere Ruberto di fiandra, con tutti soldati Te-
deschi, et hauuta il Re di francia Lilla, prese la sua gente Bettona et piu altre uille di fiã-
dra, et fece poi lo Re di frãcia caualcare alle terre del cõte di Bari, et ardere, et guastare.

Come il conte d'Artesse sconfisse i Fiaminghi a Fornes et come il Re d'inghilter-
ra passoe in Fiandra.

Cap. zo.

NEl seguente anno 1297, essendo cresciuta la guerra al Re di francia per lo re d'in-
ghilterra, et per la rubellatione del conte di Fiandra, et di quẽllo di Bari, come
de'no hauemo, si fecero legha anchora contra lui col Re Arraulfo d'Alamagna et mã-
doili il re d'inghilterra, 30 mille marchi di sterlin, accio che uenisse con suo sforzo in
Fiandra per assalire il reame di Francia, et così promisse et giuro, et lo Re d'inghilter-
ra promisse uenirui in persona, et uennero alquanti cauallieri Tedeschi in Fiandra al
soldo de Fiaminghi, i quali uolendo co Fiaminghi insieme assalire la contrada d'Ar-
tesse, il conte d'Artesse, cõ grande caualleria di francieschi, tornati di Guascogna in Ar-
tesse, per la detta guerra cominciata per li fiaminghi il conte d'Artesse, essendo gia ren-
duta la uilla di Berge alla marina, si fece loro incontro a Fornes in fiandra, et quiui cõ
batendo insieme i fiaminghi et Tedeschi, furono scõfitti, et morti, il conte Guielmo di
Giulieri et Arrigho cõte di Bielmonte, el sire di Giaura, et piu altri baroni, et cauallieri
Tedeschi et fiaminghi, con piu di 3000 tra apie et a cavallo morti et presi, et dopo la
detta sconfitta, il conte d'Artesse prese Fornes, et fecero le comandamenta tutte le ter-
re della marina, et la ualle di castella, in questo il Re Adoardo d'inghilterra, con grãde
nauilio et cõ .M. et piu buoni cauallieri, et con gente a piede assai arriuò in fiandra, al
ponte della Suina, si come hauea promesso p la legha fatta col Re d'Alamagna, el cõ-
te di fiandra, & prese la uilla di Brugia laquale fu abbandonata da francieschi, perche
non haucano forteza ne di mura ne di fossi, & poi n'andò a' Guanto, pero che Brugia
nõ era forte, & li grandi borghesi di Brugia erano tutti dalla parte del Re, onde nõ si
fidaua di stare in Brugia, a' Guanto era il conte di fiandra per attendere il re d'Alama-
gna, il quale per piu moneta che si diisse c' hebbe dal Re di francia, non uenne come ha-
uea promesso, & giurato, et chi disse chel detto Re d'Alamagna rimasse per guerra
chel Re di francia, per suoi danari & promessa di parentado li fece muouer al Duca
d'Ostereich, & a questo diamo piu fede, onde il Re Adoardo uegendosi ingannato

ouero

ouero fallito dal Re d'Alamagna, & sentendo il gran podere del Re di Francia, & com'era gia mosso con tutta sua baronia, hanuto Lilla per uenire contra lui a Guanto, & gia era a Coltrai in Fiandra, per laqual cosa il Re d'Inghilterra, non si afido di dimorare in Fiandra, pero che uenuto il Re di Francia con sua hoste il conue niua essere sopra preso, o' assediato in Brugia o' in Guanto o' uenire a battaglia con lui, et dapoi che non era uenuto il Re d'Alamagna con sua gente, non hauea podere d'uscire a battaglia contra al Re di Francia, & pero si parri di Fiandra con gran fretta, & tornossi con sua gente in Inghilterra, & lascioe il Conte di Fiandra in Guanto, in male stato, & da tutti abandonato, lo Re di Francia perche s'apressaua il uerno, & hauea nouelle come il Re Carlo di Puglia ueniua in Francia in seruigio del Re d'Inghilterra, & per commessione del Papa, per mettere accordo tra lui e il Re d'Inghilterra, i uoi cõ giunti parenti & amici si si torno in Francia con tutta sua hoste, lasciando grade uer nigatione di gète a piede & a cauallo nelle dette terre, & fece fare a Lilla, et a Coltrai forti castelli, & tornato in Francia, il Re Carlo ordino dal Re di Francia al Re Adoardo, el Conte di Fiandra triegua per due anni, rimanedo al Re di Francia per patti, Brugia, Lilla & Coltrai, & altre uille, lequali terre di Fiandra erano gia all'ubidiezza, & guadagnate per lo Re di Francia, & per dispensatione del Papa, il Re d'Inghilterra prese per moglie la ferochia del Re di Francia, & accordogli di pace insieme.

Come Papa Bonifatio priuo del cardinalato messer Iacopo & messer Piero della Colonna.

Cap. xxi.

Nelli anni di Christo. 1297. del mese di magio, a' di 13. tenendosi Papa Bonifatio molto grauato da signori Colonnese di Roma, perche in piu cose li haueano cõ rastato per ildegno di loro magioranza, ma piu si tenea il Papa grauato, perche messer Iacopo & messer Piero cardinali li erano stati contrarii alla sua coronatione, mai nõ penso se non di metterli al niente, & in questo auenne che Sciarra della colonna uengendo al mutare della corte di A lagna le some delli arnesi, & thesoro della chiesa le rubo, & prese, & menolle in sua terra, per laqual cagione agiugendoui la mala uolontà concepita per adrieto, il detto Papa cõtra a loro fece processo in questo modo, che detti messer Iacopo & messer Piero Diacani cardinali del cardinalato, & di molti altri beneficii c'haueano dalla chiesa li depose & priuo, & per simile modo ordino & condanno, & priuo tutti quelli della casa de Colonnese, cherici, & laici d'ogni beneficio ecclesiastico, & secolare, & scomunicòli che mai nõ potessono hauere beneficio, & fece disfare i palazi & le case loro di Roma, onde parue molto male alli amici loro Romani, ma non poterono contradire alla forza del Papa, et delli orsini loro nimici, per laqual cosa si rubellarono dal Papa, & cominciarono guerra, pero ch'elli erano molto possenti & haueano gran seguito in Roma, et era loro la forte circa di Pelestrino, et quella di Nepi, et la Colonna et piu altre castella, per laqual cosa il Papa diede in dulgentia di colpa et di pena, chi prendesse la croce, contra loro, & fece fare hoste alla citta di Nepi, et il comune di Firenze, ui mando in seruigio del Papa. 600. tra balestrieri, et pauesari crociati con le sopransegne del comune di Firenze, et tanto stette l'hoste allo assedio che la citta s'arende al Papa a' patti, ma molta gente ui mori et amalo per corruzione d'aria che fu nella detta hoste.

Come Alberto d'Osterich sconfisse et uccise Attaulso Re d'Alamagna, et com'elli fu eletto a' Re di Romani.

Cap. xxii.

Nelli anni di Christo. M. cclxxxviii. del mese di giugno hauendo i principi d'Alamagna priuato Attaulso della elezione dello imperio, per cagione della sua disleatade & perche s'era alleghato col Re di Francia per sua moneta, & tradito il re d'Inghilterra e al Cõte di Fiandra, come adrieto hauemo fatta mentione, & anchora per procaccio d'Alberto Doge d'Osterich, figliuolo che fue del Re Ridolfo, per hauere la elezione, ordine, & trattato del Re Adoardo, & con molta sua moneta data al detto Alberto, per fare uendetta del detto tradimento commosso per lo detto Attaulso Re d'Alamagna, & cio fatto il detto Doge Alberto con sua potentia di gente d'arme uenne contra al detto Attaulso, & in campo combatte con lui & sconfisselo,

& rimase il detto A trauflo morto nella detta battaglia con molta sua gente, & hauuta Alberto la detta uittoria, li fece elegere a Re de Romani, & poi confirmare a Papa Bonifatio.

Come i colonnesi uenero alla misericordia del Papa & poi si rubellarono un'altra uolta. Cap. xxiii.

NEl detto anno del mese di settembre, essendo trattato d'accordo da Papa Bonifatio a' colonnesi, i detti colonnesi cherici, et laici uennero a' Rieti oue era la corte & gittaronli a' pie del detto Papa alla misericordia, il quale perdono loro, & abfoluereli dalla scomunicazione, & uolle ch'elli li rendessono la citta di Pelestrino, & la forteza & disfecia, & fece risare una terra al piano allaquale pose nome Ciuita papale, i detti colonnesi trouandosi ingannati di cio ch'era stato loro promesso, non ne fu atteso niente et disparto sotto il detto inganno la nobile fortezza di Pelestrino, inanzi che compiesse l'anno si rubellarono dal Papa & dalla chiesa, el Papa gli scomunicò da capo con aspri processi, & per tema di non essere presi o' morti per la persecutione del detto Papa, si partirono di terra di Roma, & sparsonsi chi di loro in Sicilia & chi in Francia & in altre parti, nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, & per non dare di loro poste ferme, spetialmente messer Iacopo, et messer Piero ch'erano stati cardinali, & così stettono in esilio, mentre che uiuette il detto Papa.

Come i Genouesi sconfissono in mare i Vinitiani. Cap. 24.

NEl detto anno del Mese di settembre, a' di otto essendo gran guerra in mare, tra Genouesi & Vinitiani, ciascuno fece armata, i Genouesi di. c. galee, & Vinitiani di. c. xx. & i detti Genouesi, ond'era Amiraglio, messere Ambra Doria passarono la Sicilia, & missosi nel golfo con intendimento di andare infino a' Vinegia, se in altro luogo non trouassono i Vinitiani, ma come furono in Schiauonia, trouarono l'armata de Vinitiani a' l'Isola della Scolcola, oue hebbe tra due stuoli aspra & dura battaglia, alla fine furono sconfitti i Vinitiani, & molti ne furono morti, & presi & .70. corpi di loro galee ne furono menate a' Genoua.

Di gran tremuoti che furono in certe citta d'Italia. Cap. 25.

NEl detto anno furono molti tremuoti in Italia, spetialmente nella citta di Rieti, & in quella di Spolero, & in Toscana nella citta di Pistoia, nellequali citta caddo no molte case, & palazi, & torri, & chiese, & fu segno del iudicio di Dio, & del futuro pericolo, & aduersitate che poco apresso si comincio in piu parti d'Italia, & spetialmente nelle detti citta nominate, come inanzi per li tempi faremo mentione.

Come et quando si comincio il palazo del popolo oue habitano i priori. Cap. 26.

NEl detto anno. 1298. si comincio a' fondare il palagio de priori per lo comune, et popolo di Fireze, per le nouita cominciate tral popolo et grandi che spesso era la terra in gelosia & in diuisione alla riformagione del priorato di due mesi per le sette gia cominciate, a' priori che regeano il popolo, et tutta la Rep. non pareo loro essere sicuri oue habitauano inanzi, ch'era nella casa de Cierchi bianchi di dietro alla chiesa di san brocolo, & cola doue posono il detto palazo furono anticamente parte del le case delli Vberti rubelli, & ghibellini, et di parte fecero piazza, et coperarono altre case di cittadini, come furono Foraboschi, & fondaronui su il detto palagio, & la torre de priori fondata in su una torre ch'era alta piu di .50. braccia ch'era de Foraboschi et chiamauasi torre della uacca, & acio chel detto palagio non fosse in sul terreno delli Vberti, coloro che l'hebbono a' fare il posono imuffo, che fu grade fallo, a' lasciare per cio di non farlo quadro, & piu sco stato dalla chiesa di san Piero scheragio.

Come fu fatta pace dal comune di Genoua a' quello di Vinegia. Cap. 27.

NEl detto anno del mese di magio, pace fu fatta tra Genouesi & Vinitiani, et ciascuno rihebbe i suoi prigioni, con quelli parti ch'a Genouesi piacquono, in fra li altri uollono che in fra .xiii. anni neuno Venitiano nauicasse nel mare maggiore dila da Costantinopoli, ne nella Soria con galee armate, onde i Genouesi hebbono grande honore, & rimasono in gran potentia & felice stato, piu che comune, o' ignoria del mondo ridottati in mare.

Come si fece pace dal comune di Bologna & marchesi da Este & Maginardo da Sulinana per li fiorentini. Cap. 28.

NEl detto anno effendo stata lunga & gran guerra tral comune di Bologna, et su noi usciti col Marchese Azo da Este, il quale signoregiaua la città di Ferrara, di Modona & di Regio, & con Maginardo da Sulinana, gran signore in Romagna, i quali erano tutti a una legha contra i bolognesi, per procaccio endustria de fiorentini amici dell'una parte & dell'altra, pace fu fatta & baciarsi insieme i sindachi delle dette parti nella città di Firenze, & fiorentini furono promettitori & maleuadori alla detta pace tra l'una parte & l'altra con solenne carte & promissioni.

Come il Re Giamo d'Araona con Rugieri dell'oria & con l'armata del Re Carlo sconfissono i Ciciliani a Capo Orlandi. Cap. 29.

NEl detto anno, hauendo lo Re Carlo fatta armata per andare sopra l'Isola di Sicilia con .40. galee, ond'era Amiraglio messer Rugieri dell'oria, & richieffo per Papa Bonifatio, & per lo Re Carlo, il Re Giamo d'Araona che seguiffe la promessa per lui fatta per li patti della pace, come dicemo adietro, il quale uenne di Catalogna con .xxx. galee, & accozaroni a Napoli con l'armata del Re Carlo, et tutti insieme n'andarono uerso Sicilia, don Federigo con suoi Ciciliani, sentendo il detto aparechio fece suo sforzo & armò .40. galee con suo Amiraglio messer Federigo Doria, si misero in mare, & a Capo Orlando in Sicilia s'acozarono in mare le dette armate a di .4. del mese di luglio, & dopo la grande et aspra battaglia, l'armata de Ciciliani fu sconfitta, & tra morti & presi piu di .6000. huomini & .zz. corpi di galee, per la qual cosa si mostro palefemente chel detto Re Giamo, & Rugieri dell'oria furono fedeli, & leali alla promessa fatta al Papa & al Re Carlo, bene si disse che se lo Re Giamo hauesse uoluto, don Federigo suo fratello rimanea preso, pero che la sua galea fu nelle sue mani, & era finita la guerra di Sicilia, o' che fosse di sua uolonta o' di sua gente Catalana il lasciarono fugire & scampare.

Come fu fatta pace tra Genouesi & Pisani. Cap. 30.

NEl detto anno del mese d'Agosto fu fatta pace tra Genouesi & Pisani, laquale guerra era durata .17. anni, et piu, onde i pisani molto erano abassati et uenuti a più colo podere, et quasi come gente ricreduta fecero a Genouesi ogni patto che uolledo, dando loro parte di Sardinia nella terra di Bonifatio in Corsica, et che i pisani non douessero nauicare con galee armate in fra .15. anni, et de prigionii pisani che uennono in Genoua quando furo lasciati non erano uiui a pena il decimo.

Come da prima si comincio le nuoue mura della città di Firenze. cap. xxxi.

NEl detto anno a di .xxix. del mese di nouembre si cominciarono a fondare le nuoue, et terze mura della città di Firenze, nel prato d'ogni santi, et furono a benedire et fondare la prima pietra il uescouo di Firenze, et di Fiesole, et di Pistoia, et prelati et religiosi assai, et tutte le signorie et ordini di Firenze, et innumerabile popolo, et muraroni, allhora dalla torre sopra la gora, infino alla porta del Prato, laquale porta era stata prima cominciata nel .1285. co l'altre porte mastre di qua dall'Arno come facemo mentione, per molte aduerse nouita che alhora furono. Apreffo, stette buono pezo che non ui si muro piu inanzi chelle mura della fronte del Prato.

Come il Re di Francia hebbe a cheto tutta la Contea di Fiandra, & in prigione il Conte e figliuoli. Cap. 32.

NEl detto anno .1299. fallite le trieghue dal Re di Francia el Conte di Fiandra, lo Re mando in Fiandra messer Carlo di Valois suo fratello con grande hoste & caualleria, ilquale giunto a Brugia comincio guerra al conte, ch'era in Guato & a tutte le terre della marina che teneano col Conte, & con piu battaglia in piu parti uinte per la gente di messer Carlo contro a Fiaminghi, s'arèdero a messer Carlo, salvo Guato, oue era il Conte co figliuoli cioe messer Ruberto & messer Guielmo, abbandonati dalli amici & da signori, & etian dio da loro borghesi, per laquale cosa trattato hebbe con messer Carlo di fare honore al Re di renderli a lui promettendo messer Carlo sopra le di guarentarli & di rimetterli nello amore del Re, & in loro stato et signo

ria, & compiuto il trattato renderono Guanto, che e delle piu forti terre del mondo, & le loro persone a messer Carlo, il quale intrato in Guanto, il Conte Guido & messer Ruberto, & messer Guielmo suoi figliuoli tradi, & mandolli presi a Parigi laqual cosa per lo uniuerso mondo fu tenuta grande dislealtade a si fatto signore, & cio fatto messer Carlo & hauuto a cheto la Contea di Fiandra, lascio messer Iache fratello del conte di san Polo, Signore in Fiandra per lo Re con grande caualleria, & messer Carlo si torno in Francia, il detto messere Iache comincio in Fiandra aspra signoria, & a radoppiare al popolo asisse gabelle, & colte, onde il popolo forte si tenea grauato, auuene che per la Pasqua di resureffio uegnente lo Re di Francia, ando a suo diletto in Fiandra, per uedere il suo acquisto & fare festa, & giunto in Brugia li fu fatto grande honore, & simile a' Guanto, & a' Dipro & a' altre buone terre, & tutti si uefirono di nuouo ad arte et mestieri d'una assisa, facedo piu diuersi giuochi, et feste, et per lo Re & sua baronia giostre, & la taoula rionda li fece aggiugnendo la maniere del conte di Fiandra, onde d'Alamagna & d'Inghilterra ui uennero piu baroni & caualieri a' giostrare, ma questa festa fu fine di tutte quelle de Francieschi a' nostri tempi, & come la fortuna si mostro al Re di Fracia & a' suoi allegra & felice, cose poco appresso uolse la ruota nel contrario, come inanzi faremo mentione, & l'originale cagione oltre al peccato per lo Re, & suo consiglio commesso nella presura & morte della innocente damigella di Fiandra, & poi il tradimento fatto contra al conte Guido & suoi figliuoli preso, auuene ch'al partirechel Re fece di Fiandra, li arefsci el popolo minuto li domandarono gratia che fossero allegieriti delle importabili grauetze, che messere Iache di san Polo, & tuoi faceano loro, & oltre acio i grandi borghesi, delle uille che tutti li mangiauano, non furono uditi dal Re, se non come il popolo d'Israel dal Re Roboam, ma magiormente furono tormentati da borghesi, & dalli uficiali del Re, onde apresso seguì il iudicio di Dio quasi in prouiso come per li tempi diremo.

Come il Re di Francia s'impareto col Re Alberto d'Alamagna. Cap. 33.

NEl detto anno, dopo il conquisitochel Re di Francia fece in Fiandra, Alberto d'Ostereich re de Romani, fece parentado col re Filippo di Francia, et diede per moglie al suo primogenito la figliuola del detto re di Francia, et cio fu per la mista cominciata et per lo seruigio fatto al re di Francia, per lo detto Alberto cōtra Attauulfo re de Romani, come adietro dicemo.

Come il prenze di Taranto fu sconfitto in Sicilia.

Cap. 34.

NEl detto anno, in calen di dicembre, Philippo prenze di Taranto figliuolo del Re Carlo secondo, essendo passato in su l'Isola di Sicilia con .40. galee & .600. caualieri, la maggiore parte Napoletani, & gente del regno, per guerreggiare l'Isola di Sicilia, & era allo assedio di Trapali, & don Federigo d'Araona che tenea la Sicilia, era con sua gente in sul monte di Trapali, ond'era capitano dō Brascho d'Araona, uendendo il male regimento del detto prenze, et di sua gente, allhora ordinati disciesono del monte et con loro uantagio presono la battaglia, nellaquale il detto prenze fu sconfitto, & preso & gran parte di sua gente.

Come Cassano signore de Tartari & sua gente sconfissero il Soldano de saracini et prese la terra santa in Soria. cap. xxxv.

NEl detto anno del mese di genaio Cassano imperadore de Tartari uene in Soria sopra, il Soldano de saracini et meno seco .cc. mila tra tartari, et christiani a' cauallio et a' pie per condotta del Re d'Erminia, et di quello di Giorgia christianissimi, per raquistare la terra santa. Il soldano sentendo loro uenuta uenne in Egitto, et in Soria con piu di .c. mila saracini a' cauallio, senza l'altra sua hoste di Soria ch'era infinita, et scōtraronsi insieme i detti eserciti et la battaglia fu grande, et terribile alla fine per senno & ualentia del detto Cassano, il quale si tenne a piede cō parte di sua gente infino che saracini hebbono tanto faettato c'hebono uoti i turcassi di faette, & acio che i saracini non potessono rifaettare sopra le loro faette, ordino che tutte quelle di sua gente fossero senza cocca et le corde de suoi archi con pallotroliera, che poteano faettare le loro & quelle de saracini, & cio fatto con ordine a' cierto suo segno fatto montarono a'

cauallo, & aspramente affalirono i faracini, per modo che affai tosto li missono in iscò fitta & in fuga, ma molti faracini furono morti & presi, & lasciarono tutto loro campo & arnese di grande ricchezza, & cio fatto quasi tutte le terre di Soria & di Ierusalé, si renderono al detto Cassano, & elli deuotamente ando a uisitare il santo sepolchro, & cio fatto non potendo guarir dimorare in Soria, conuenendoli ritornare in Persia in Alturigi per guerra che t'era cominciata da altri signori de Tartari, si mando suoi ambasciadori in ponéte a Papa Bonifatio octauo, & al Re di Fràcia, et a'li altri Re de christiani che mandassero de signori, & gente christiana a ritenere le citta & terre di Soria, et della terra santa, ch'elli hauea còquistata, laquale imbasciata fue intesa, ma male messa a'efecutione, impero che per lo papa, & per li altri signori christiani s'intédea piu alle singolari guerre, & questioni tra loro che al comune bene della christianita, che con poca gente & picola spesa si racquistaua & teneua per li christiani la terra santa conquistata per Cassano, laquale con grande uergogna & dano, senza merito di pena per li christiani s'abandonò. Partito di Soria il detto Cassano poco tempo apresso i faracini si ripresero Ierusalem & laltre terre di Soria, el detto Cassano figliuolo d'Argon Cane oue adrieto in alcuna parte e' fatta mentione, fu piccolo & sparuto di persona, ma molto fue uertuoso che fu sauiò & pro di sua persona, & aueduto in guerra, cortesissimo & largo donatore, amico grandissimo de christiani, & egli & molti di sua buona gente per la fede di Christo si battezarono, & la cagione perche Cassano si fece christiano non e' da tacere, ma da farne notabile memoria in questo nostro trattato, ad hedificatione della nostra fede per lo bello miracolo chenne auuenne, quando Cassano fu fatto imperadore si fece cercare per hauere moglie la piu bella femina che si trouasse, non guardando per theforo ne per altro, & pero mando suoi ambasciadori per tutto il leuante, & in tra le altre trouando la figliuola del Re d'Erminia auanzare tutte laltre di bellezza, & di uertue, fue adomandata da detti ambasciadori al padre, il padre l'acetto doue piacesse alla pulzella, & lei domandata rispose, come qlla che molto era saua, ch'era contenta al piacer del padre, saluo che uolea essere libera di potere adorare & coltiuare il nostro signore Iesu Christo, benechel marito fosse pagano, & così fu promesso, & accettato dalli ambasciadori di Cassano, il Re mando la figliuola con frate Aiton suo fratello, & con altri religiosi con ricca compagnia di cauallieri, di donne & damigielle, et uenuta a Cassano molto le piacque, & fue in sua gratia & amore, affai tosto concepette, et al tempo debito partori come piacque a Dio la piu orrida & terribile creatura che mai si uedesse, & quasi per poco non hauea forma humana, Cassano contristato di cio tenne còsiglio co suoi saui, per li quali fu deliberato che la donna hauea commesso adulterio, & fu giudicata che ella con sua creatura fosse arsa, & apparecchiato il fuoco, in presenza di cialcuno ad cui molto ne dolea, & di tutto il popolo della citta, la donna chiese gratia di uolere sua confessione et comunione si come fedele christiana, et la creatura battezare et fare christiano, sulle conceduta la gratia & come la creatura fu battezata, nel nome del padre del fiolo & del spirito santo, in presenza del padre & di tutto il popolo, incontanente il fanciullo diuenne il piu bello, & il piu gratioso che mai fosse ueduto, del detto miracolo Cassano fu molto allegro, & con grande festa l'emperadrice el fiolo furono liberi dalla morte, & Cassano & tutto il popolo si battezarono et fecero christiani. Et nõ uoglio che tu lettore ti marauigli, perche scriuiamo che Cassano fosse con. 200000. di Tartari a'cauallo, ch'el uero fu così, & cio sapemo da uno fiorentino uicino di casa Bastari nudrito infino da picciolo in sua corte, & diqua per lui al Papa & alli Re de christiani mandato per imbasciadore con altri Tartari che cio testimoniorono, & diffono a' noi, & nõ e' da marauigliare pero che tutti i Tartari uanno a'cauallo, & pochi uanno a' piede, & i loro caualli sono piccioli, & non bisogna loro ferri in pie, ne orzo o'altra biada, ma uiuono d'erbagio, & di fieno lasciandoli pascere come pecore, & uno de Tartari ne mena. x. o xx. o piu de detti caualli, secondo ch'e' possente, et ua luno dietro a'laltro senza altra guida, & sono con fotti li briglie senza freno & pouera sella d'una bardella cò picciole scaglie incamutati armati sono di quoio cotto, con archi & faette, uiuonli di

carne cruda o poco cotta, & di pescie & di sangue di bestie & di burro, & latte cò poco pane, & le piu uolte senza pane, quando hanno sete, & nõ trouaffono acqua segnano uno de loro caulli & beuonfi il sangue, & spesso lo uccidono & mangianlo, dormono senza letto, ma per letto hanno tappeti, o pelli sopra la terra, & sempre stanno a cà po, & molto sono ubidienti a loro signori, fedeli, & fieri, & crudeli in armi, sicche al fine gnore de Tartari, e' piu legieri di menare seco in hoste. cc. mila di Tartari a' cauallo, che non farebbe al Re di Francia. x. mila cauallieri. Hauemo si lungo detto de costumi de Tartari per trarre dignoranza, coloro che de loro fatti non fanno, ma chi piu uorra sapere legga il trattato di frate Aiton d'Erminia, et in libro del milione di Vinegia come in altra parte di questo libro hauemo fatta mentione.

Come Papa Bonifatio ottauo die perdono a' tutti christiani ch'andassero a' Roma l'anno del Iubileo.

Cap. 36.

Nelli anni di Christo. M. ccc. secondo la natiuita di Christo, cò cio fosse cosa che si dicesse per molti che per adrieto ogni cètesimo danni per la natiuita di Christo, il Papa ch'era in quelli tempi faceva grande indulgètia, Papa Bonifatio ottauo, che allhora era apostolico nel detto anno, a' reuerentia della natiuita di Christo, fece somma et grande indulgentia, in questo modo, che qualunche fedele uisitasse in tutto il detto anno, continuando. xxx. di le chiese de beati Apostoli Pietro et Paolo, et per. iij. di i forestieri che non fosse Romano, a' tutti faceva piena & intera perdonanza di tutti i suoi peccati, essendo confessò o si confessasse da colpa et da pena, et per consolatione de christiani peregrini, ogni uenerdi et di solemni di festa, si mostraua in san Piero, la Veronica del sudario di Christo, per laqual cosa grà parte de christiani che allhora uueano, feciono il detto usaggio còsi femine come huomini di lontani et diuersi paesi, et dilungi et dapresso, et fu la piu mirabile cosa che mai fosse, che al continuo in tutto l'anno hauea in Roma oltre al popolo Romano. cc. mila di pellegrini, senza quelli ch'erano per li camini, andando et tornando, et tutti erano forniti et contenti di uectuglia giustamète, còsi i caualli come le persone, et io il posso testimoniare che ui fui presente, et uidi, et della offerta fatta per li peregrini molto thesoro ne crebbe alla chiesa, e Romani per le loro derrate furono tutti ricchi, et trouandomi io in quello benedetto peregrinagio nella santa citta di Roma, uegendo le grandi, et antiche cose di quella, et uegendo le grandi cose et storie de Romani, scritte per Salustio, Lucano, Titoliuio, Valerio, Paolo Orosio, et altri maestri d' historie, i qñi còsi le picciole come le grandi cose descrifsono, et etiandio delli stremi dello uniuerso mondo, per dare memoria & effempio a' qñi, che sono a' uenire, apresso lo stile & forma da loro, tutto che degno discepolo non fossi a' tanta opera fare, ma considerando la nostra citta di Firenze, figliuola et fattura di Romani, ch'era nel suo montare, et a' seguire gran cose disposta, si come Romani nel suo calare, mi parue conuenueole di recare in questo uolume, et noua Cronica tutti i fatti & ordinamèti d'essa citta, in quanto mi fosse possibile, a' cercare & ritrouare & seguire de passati tempi de presenti, et de futuri in suo che sia piacere di Dio stefamente i fatti de fiorentini & dell'altre notabili cose dello uniuerso mondo quanto possibile mi sia sapere, Iddio concedente la sua gratia alla cui speranza feci la detta impresa, considerando la mia pouera scienza a' cui confidato non mi farei, & còsi mediante la gratia di Christo nelli anni suoi. M. ccc. Tornato io da Roma, cominciai a' compilare questo libro a' reuerentia di Dio & del beato messer santo Ioanni a' commendatione della citta di Firenze.

Come si comincio parte nera & bianca di prima nella citta di Pistoia. Cap. 37.

In questi tempi, essendo la citta di Pistoia in felice & buono stato secondo il suo essere, et intra li altri cittadini u'hauea uno lignaggio di nobili et possenti che si chiamauano cancellieri, non pero di grande antichitade, ma nati d'uno ser cancelliere, il qle fue mercadante & guadagnoue moneta assai, & di due mogli c'hebbe, hebbe piu figliuoli, iquali per la loro ricchezza, tutti furono ualenti, & huomini ualorosi, & di loro nacquero molti figliuoli & nepoti, si che in questo tempo erano piu di. c. huomini d'arme, ricchi & possenti di grande afare, si che non solamente di Pistoia, ma erano de

Libro del milione.
lione.

Tempo nel quale
comincio l'autore
a' scrivere la sua historia.

piu possenti lignaggi di Toscana, auuenne che per soperchia grassezza, & per sussidio diabolico nacque tra loro sdegno & nimistadi trallato di quelli ch'erano nati delluna donna, a' quelli ch'erano nati dell'altra, & luna parte si pose nome i cancellieri neri, & l'altra i cancellieri bianchi, & crebbe tanto liza, che si fedirono insieme nõ però di cosa inorma, & fu ferito Petieri, uno della parte de cancellieri bianchi, & per hauer con cordia & pace tra loro, mandarono quelli c'hauea fatta l'offesa alla misericordia di coloro ch'erano offesi, che ne prendessono uendetta a' loro uolõta, iquali cancellieri bianchi ingrati & superbi, non hauẽdo in loro pietà ne carità, la mano dal braccio gli tagliarono suso una mangiatoia da caualli, per lo quale incominciamento di crudele peccato, non solamente si diuise la casa de cancellieri, ma piu micidii nacquero tra loro, & tutta la città di Pistoia se ne diuise, che'luna tenea con luna parte & l'altra cõ l'altra & chiamauati parte bianca & nera, dimenticata tra loro parte ghuelfa & ghibellina, et piu battaglie cittadine, con molti pericoli & micidii nacquero, et furono in Pistoia, che poi la città di Firenze, & tutta Italia contaminarono le dette parti, i fiorentini temendo che Pistoia per le dette parti, non uenisse a' rubellatione, et sconcio di parte ghuelfa, si tramissono da conciarli insieme, & presono la signoria della terra, et luna parte & l'altra de cancellieri trassono di Pistoia & mandarono a' confini in Firenze. La parte de neri si ridusse a' casa Frescobaldi oltr' Arno, la casa de bianchi a' casa Cierchi, nel garbo per parentado c'haueano tra loro, ma come luna peccata amalata amala l'altra, et corrompe tutta la gregie, così questo maladetto seme uscito di Pistoia, stando in Firenze, corrompe tutti i fiorentini, et partilli di sieme, ch'era prima tutte le schiate et casati de nobili, apresso tutti i popolani si partiro, & chi fauoraua luna parte & chi l'altra, per laqual cosa, & gara cominciata, non che i cancellieri per li fiorentini si riconciliassono insieme, ma i fiorentini per li cancellieri furono diuisi et partiti multiplicado di male in pegio, come seguira apresso per li tempi nostro trattato.

Come la città di Firenze si parti & scocio per le parti bianca & nera. Cap. 38.

NEl detto tempo, essendo la nostra città di Firenze, nel maggiore stato & piu felice che mai fosse stata dappoi ch'ella fue rehedificata, o' prima si di grandezza & potenza, & si di numero di genti che piu di .xxx. mila cittadini da arme hauea nella città, et piu di .lxx. mila distrettuali hauea nel contado, con nobilta di buona caualleria et franco popolo, con grandi ricchezze, signoregiando quasi tutta Toscana, il peccato della ingratitudine et subsidio del diauolo uenuto da inimico della humana generatione della detta grassenza fece partitore superbia, corruttione, per laquale furono finite le feste et allegrezze de fiorentini, che infino a' quel tempo flauano in molte delizie, et morbidezze et tranquillade, et sempre in conuati, che ogni anno per kalen di magio quasi per tutta la città si faceano brigate, et compagnie d'huomini et di donne di sollazzi, et balli, auuenne che per l'enuidia si cominciarono tra cittadini sette, et una principale, et maggiore si comincio nel festo dello Scondolo di porte san Piero, tra quelli della casa de Cierchi, et la casa de Donati, luna si mosse per inuidia et l'altra per saluatiche ingratitudine, della casa de Cerchi era capo messere Vieri de Cerchi, et elli et quelli di casa sua erano di grande afare possenti & di grande parentado & richissimi mercatati, che la loro compagnia era delle maggiori del mondo, huomini erano, morbidi saluatichi engrati, come gente uenuta in picol tempo in grande stato, et podere, della casa de Donati era capo messer Corso de donati, & elli & quelli della sua casa erano gentili huomini, et guerrieri di nõ soperchia ricchezza, ma per motto erano chiamati Male farai, uicini erano in Firenze, & in contado, & per la conuersatione della loro inuidia con la bizzaria, & saluatichezza, nacque soperchio sdegno tra loro, & maggiormente si raccese per lo mal seme uenuto da Pistoia, come nel precedente capitolo dicemo, i detti Cierchi furono in Firenze capo della parte bianca, et con loro tennero quasi tutti li Adimari, saluo il lato de Cauicciuli, tutti li Abati che allhora era possente casa et parte di loro erano ghuelfi & parte ghibellini, & gran parte de figliuoli della Tosa, spacialmente il lato del Balschiera, parte di casa Bardi, parte de Rossi, et così de Frescobaldi, de Nerli & de Manelli, tutti i Mozzi che allhora erano molto possenti di ricchezza, & di

stato, tutti quelli della casa delli Scali, la maggior parte de Gerardini, tutti Malespini, & gran parte de Bostichi, & Giandonati Pigli, & Vecchietti, & Arrigucci, et quasi tutti i Caualcanti possente casa, tutti i Falconieri possenti popolani & con queste s'accostaro altre case, & schiatte popolane & artefici minuti, et tutti grandi et popolani ghibellini, & per lo seguito grande c'haueano i cierchi, il Regimento della citta era quasi in loro podere, della parte Nera furono tutti quelli della casa de Pazzi co Donati insieme, quasi principali tutti Visdomini tutti i Manieri & Bagnesi, tutti Bondelmonti, et Spini, Gianfiglazi, Tornaquinci, Agli, et Brunelleschi, Cauicciuli, & l'altra parte de Tosinghi, Foraboschi, & tutto il rimanete, & parte delle case ghuelfe nominate di sopra, che non furono co Bianchi per contrario furono co Neri, & cosi per le dette due parti, tutta la citta et il contado fu contaminata, per laqual cagione la parte ghuelfa perde ma, che le dette parti non tornassero in fauore de ghibellini, si mandarono a' corte a' Papa Bonifatio che ci mettesse rimedio, per laqual cosa il detto Papa mando per messer Vieri de Cierchi, & come fu dinanzi da lui si prego, che facesse pace con messer Corso Donati, & con la sua parte, promettendoli di mettere lui & suoi in grande & buono stato in Firenze, & di farli gratie spirituali come sapesse adimandare, messere Veri tutto che nelle altre cose fosse sauiou caualiere, in questo fu poco sauiou, duro & bizarro, che della richiesta del Papa non uolle farne nulla, dicendo che non hauea guerra con neuno, onde ii torno in Firenze, el Papa rimase molto sdegnato contra lui & sua parte, auuenne poco apresso, andando a' cauallo delluna setta & dell'altra armati, per la citta, & ciascuno a' riguardo, & con parte de giouani de Cerchi erano Baschiera de Tosinghi, & Balduccio Adimari, & Naldo Gerardini, & Giovanni Giacotti Malespini con loro seguaci piu di 30. a' cauallo, & con giouani de Donati erano, de Pazi, delli Spini, & con loro mastriadi. La sera di Kalen di magio. 1300. uegendo un ballo di donne, che si faceva nella piazza di santa Trinita iuna parte contra l'altra si comincio a' sdegnare, & pingiere luno contra l'altro i caualli, onde si comincio una grande zuffa et mislea, oue hebbe piu sedite, & a' Ricouero di messer Ricouero, de Cerchi per disauentura fu tagliato il naso, & per la detta zuffa la sera tutta la citta per gelosia fu sotto larme, questo fu il principio dello scandolo, & partimento della nostra citta, di parte ghuelfa, onde molti mali, & pericoli ne seguirono, come per li tempi faremo mentione, et pero hauemo cosi stesamente raccontato l'origine di questo scandolo, nato per sette bianca & nera, & per le male sequele chenne nacquero a' parte ghuelfa, & ghibellina & alla citta di Firenze, & etiamdio a' tutta Italia, & come la morte di messer Bondelmonte fu principio di parte ghuelfa, & ghibellina, cosi questo fu cominciamento di grande ruina della nostra citta, & nota che l'anno dinanzi a' questa nouitate erano fatte le case del comune, che cominciano a' pie del ponte uecchio sopr' Arno, uerso il castello altafronte, & pero si fece fare il pilastro a' pie del ponte uecchio, & conuene che si rimouesse la statua di Marte, et doue guardaua prima, uerso leuate fu ruolto uerso tramontana, onde per lo agurio delli antichi fu detto piaccia a' Dio, che la nostra citta non habbia grande mutatione.

Come il cardinale d'acquasparta uenne per legato del Papa per racconciare Firenze, & non lo pote fare.

Cap. 39.

PER le sopradette nouitadi, & sette di parte bianca & nera, i capitani della parte ghuelfa, & il loro consiglio temendo che per le dette sette, & brige parte ghibellina non esultasse in Firenze, che sotto titolo di buono regimeto gia ne mostraua sembiante, & molti ghibellini tenuti buoni huomini, erano cominciati a' mettere in su li uffici, et anchora quelli che teneano parte nera, per ricouerare loro stato, si mandarono ambasciadori a' corte a' Papa bonifatio a' pregarlo che per bene della citta di Firenze, & di parte di chiesa ui mettesse consiglio, per laqual cosa incontanente il Papa, fece legato acio fare frate Matheo d'acquasparta, Cardinale portuense dellordine de frati minori, & mandollo a' Firenze del seguente mese del detto anno. M. ccc. & da fiorentini fu riceuuto a' grande honore, & lui riposato in Firenze, richiese al comune la babilia di pacificare inlieme i fiorentini, & per leuare uia le sette bianca et nera, uolle risor-

mare

mare la terra, et racomunare li officii et quelli delluna parte et dell'altra ch'erano degni essere priori mettere in sachetti a' sesto a' sesto, et trarli di due mesi in due mesi come la uentura uenisse, che per gelosia delle parti, et sette non si faceva elettioni di priori per le capitudini dellarti, che quasi la citra non si commouesse a' somboglio, et tall' hora cō grande apparecchiamento d'arme, quelli della parte Bianca che guidauano la signoria della terra per tema di non perder loro stato, et d'essere ingannati dal papa, et dal legato per la detta riformagione presono il peggiore consiglio et nō uollono ubidire, per laqualcosa il detto legato prese sdegno et tornossi a' corte et lascio la citra di firenze scomunicata et interdetta.

De mali et pericoli che seguirono all'a citra di firenze appresso. Cap. xl.

P Artito il legato di Firenze, la citra rimase in grande gelosia, et in male stato, aduene che del mese di dicembre seguente, andando messere Corso Donati, & suoi seguaci, et quelli della casa de Cerchi, et loro seguaci armati aduna morta da casa Frescobaldi, sguardandosi insieme l'una parte et l'altra si uollono assalire, onde tutta la gente ch'era ragunata si leuarono a' romore, & colti fuggendo tornando ciaschuno a casa, tutta la citra fu ad arme, facendo l'una parte & l'altra grande raunata a' casa loro. Messere Gentile de Cierchi, Guido caualcati. Baldinaccio, & Corso Adimari, Baschiera dalla Tosa & Naldo Gerardini, con loro consorti & seguaci a cavallo & a piedi, corsono a' porte san Piero a casa Donati, & nō trouadoli iui corsono a san Piero maggiore ou'era messere Corso con suoi consorti & congiurati da quali furono riparati & rincalciati, & fediti con onta et uergogna della casa de Cierchi, & di cio furono cōdannati l'una parte & l'altra dal comune. Poi poco apresso essendo certi de Cierchi in contado a' Nepozzano, & Pugliano, & quelle contrade oue erano loro podere uolendo tornare a' Firenze certi della casa de Donati raunati loro amistiati a' Remolo, conteforo loro il passo & hebbeui fediti & assalti dalluna parte & dall'altra, per la qual cosa l'una & l'altra parte furono condannati dal comune, della raunata & delli assalti & quelli della casa de Donati la magior parte per non potere pagare andarono dinanzi, & furono messi in prigione, quelli de Cierchi uolendo fare allor esemplo, dicendo messere Torigiano di cierchi, per questo non ci uinceranno come fecero i Tedaldini, chelli consumarono per le paghe delle condannagioni, si fece andare i suoi dinanzi & sostenuti in pregione contro al uolere di messere Vieri, & delli altri, laui della casa che conosciuano la complessione & morbidezza de loro giouani. Aduenne che uno maladetto ser Neri abati, sopastante di quella pregione mangiando con loro, fece uenire uno presente duno migliaccio auelenato, del quale mangiaro, onde poco appresso in due di morirono due de cierchi neri, & Pigello portinari, et Ferrano de bronci, & di cio non fu uendetta neuna.

Di quello medesimo.

Cap. xli.

E Ssendo la citra di firenze in tanto bollire e pericoli di sette, et nimistadi, onde molto souente la terra era a' romore & ad arme, messere Corso Donati, Spini, Pazzi parte de Tosinghi et Cauicciuli, et loro seguaci grandi, et popolani di parte nera, co Capitani di parte guelfa ch'all' hora erano alloro lenno et uolere si ragunarono in sãta Trinita, et iui fecero consiglio et congiura dimandare a' Papa Bonifatio, accioche cōmouesse alcuno signore di casa di Francia che li rimettesse in istato, et abateffe parte nera et bianca el popolo, et in cio spendere cio che poteffono fare, et colti missono a' efecurione, onde sappiendosi p la citra p alcuna spiratione, il comune el popolo si turbò forte, et funne fatta iquisitione per la signoria, onde m. Corso che nera capo fu cōdenato nel l'hauer et nella persona, et li altri caporali che furono acio in piu di lire uenti mila et pagarle, et cio fatto mandati furono a' confini Sinibaldo fratello di messere Corso, et altri de Donati, et messere Rosso et messere Rossolino della Tosa, et delli altri loro consorti, messere Geri Spina et de suoi, et furono mandati al castello de la pieue, et per leuare ogni sospetto, il popolo niando i caporali de l'altra parte a' confini a Serrezana, cio fu messere Gentile, messere Torrigiano, et Carbone de Cierchi, et altri loro consorti, et Baschiera della Tosa et de suoi, Baldinaccio Adimari, et de suoi

Naldo Gerardini et de suoi, Guido chaulcanti et de suoi, Giouani Giacotti Malefpi ni, ma questa parte stette meno a' confini che furono reuocati per lo inferno luogo, et torno malato Guido caualcanti di che morio, et di lui fu grã dannagio, pero ch'era huomo uertuoso in molte cose, se non ch'era troppo tenero et stizoso in questo modo si guidaua la nostra citta fortuneggiando.

Come Papa Bonifatio mando in francia per messere Carlo di Valois. Cap. 42.

Tornato a corte il legato, frate Matheo d'acquasparta, & informato papa Bonifatio del male stato & dubioso della citta di firenze, poi per le nouitate seguite dopo la partita del legato, come e' detto per infestamẽto et spendio de capitani di parte guelfa & de detti confinati, ch'erano al castello della pieue presso alla corte messere Geri Spini, elli et sua cõpagnia erano mercatanti di Papa Bonifatio et del tutto guidatori, con lo procaccio et studio di messere Corso Donati che seguia la corte, si prese per consiglio di mandare per. m. Carlo di ualois fratello del Re di francia, per doppio intẽdimento principalmente, per aiuto del re Carlo p la guerra di Sicilia dando intẽdimento al Re di francia & al detto messere Carlo di farlo elegere impadore & di cõfermarlo o almeno per autorita Papale & di santa chiesa di farlo luogo tenente d'imperio per la chiesa, per la ragione che la chiesa uacante imperio, & oltre a' questo li die titolo di paciario in Toscana, p recare con la sua forza la citta di Firenze al suo intẽdimento, & mandato in francia per lo detto messere Carlo con uolõta del Re suo frarello uenne, come inanzi faremo mentione con la speranza d'essere imperadore per le promesse del Papa come detto hauemo.

Come i guelfi furono cacciati d'Agobio, & come ricouerarono la terta & cacciaronne i ghibellini. Cap. xliii.

Nel detto anno del mese di magio la parte ghibellina d'Agobio cõ la forza delli Aretini ghibellini, & della Marca per tradimento ordinato nella terra cacciarono i guelfi d'Agobio, & uccisonne assai, ma poi adi 29 d'Agosto uegnente i guelfi usciti d'Agobio con la forza de perugini rientrarono in Agobio, & ricouerarono loro stato, & cacciaronne i ghibellini con grande danno & uccisione di loro.

Come la parte nera fu cacciata di Pistoia.

Cap. 44:

Nelli anni di Christo M. ccc. i. del mese di magio, la parte Bianca di Pistoia cõ lo aiuto & fauore de bianchi che regeano firenze ne cacciarono la parte nera, & disfeciono le lore case, palazi & possessioni, intra li altri una richa, & nobile fortezza di palazzi, & torri ch'erano in Pistoia de cancellieri nen che si chiamaua Damiatia.

Come l'interminelli et loro seguaci furono cacciati di Luca. xlv.

Nel detto anno & in q̃llo tẽpo essendo la citta di Luca molto solleuata per la mutatione di Pistoia, et per le parti bianca et nera la casa delli interminelli di Luca et loro seguaci Mordi Castelli et que del Fondo et altri di loro seta di parte Biãca che si acostauano co ghibellini pisani, credendo fare cose in lucha come i cancellieri biãchi in Pistoia, si uccisono messere Obizo delli Obizi giudice, per la qualcosa, la citta di Luca corse ad arme, et trouandosi la parte nera, et i guelfi di Luca piu possenti, si ne cacciarono di Luca cõbattendo, l'interminelli, et loro seguaci, et abatterono et disfeciono loro possessioni, et missono fuoco nella cõtrada che si chiamaua il fondo, da porta san Ceruagio et arsono, piu di cento case, cosi uenne spandendo la maladetta seta per Toscana.

Come i guelfi usciti di Genoua, per pace ui furono rimessi. Cap. xlvi.

Nel detto anno i guelfi feciono pace con ghibellini di Genoua, cioe' Grimaldi et li altri loro usciti et rimissonli in Genoua, et rihebbono il castello di Monaco chel teneano li usciti, et con la forza del Re Carlo faceano gran guerra con la citta, in quel tempo fu gran guerra tra Veronesi, el uescouo di Trento, onde i Veronesi hebbono il peggiore et furono sconfitti, et nel detto anno pocho appresso, morio messere Alberto della schala Capitano, et signore di Verona, et grande tiranno in Lombardia, et appresso lui rimasono signori messere Cane, et alli altri figliuoli

figliuoli del detto. m. Alberto tutto fossero assai di picciola etade, ma anzi che morisse fece cauallieri. 7. tra suoi figliuoli et suoi nepoti che hauea il maggiore meno di xii anni.

Come aparue in cielo una stella Comata.

Cap. xlvii.

NEl detto anno del mese di settembre, aparue in cielo una stella comata cō grādi raggi di fumo dietro, aparendo la sera diuerso ponéte et duro infino al gēnaio, de la quale i faui astrologi dissono grādi significazioni di futuri pericoli, et dāni della prouincia d'Italia, et della citta di Firéze et massimaméte pche la pianeta di Saturno et di Marte in quello anno s'erano cōgiūte due uolte insieme del mese di gēnaio et di maggio nel segno del Leone, il quale attribuscie alla prouincia d'Italia, et la luna scuro del detto mese di gēnaio similmente nel segno del Leone, et bene assēgui la significazione come inanzi diremo, ma singularmente si disse che la detta cometa significo, laduēto di messere Carlo di Valois, per la cui uenuta molte uolture, hebbe la pronincia d'Italia, et la nostra citta di Firenze.

Come messere Carlo di ualois di Francia uenne a' Papa Bonifatio, & uenne in firenze & caccione la parte bianca.

Cap. xlviii.

NEl detto anno M.ccc.i. del mese di settēbre giūse nella citta d'Alagna i cāpagna noue era Papa Bonifatio cō la sua corte, messere Carlo cōte di ualois, & fratello del Re di francia cō piu cōti & baroni, & cō 500 cauallieri frāciefchi in sua cōpagnia hauēdo fatta la uia da Luca ad' Alagna tenza entrare in firenze, pche n'era sospetto, il quale. m. Carlo dal papa & da suoi Cardinali, fu gratiosamente ricieuto, & uenne a Alagna il Re Carlo & suoi figliuoli a' parlarmētare cō lui, & ad honorarlo, el Papa il fece cōte di Romagna, & trattato & messo in aifetto col Papa, & col Re Carlo di passare in Sicilia alla uegnēte primavera, p la principale cagione ch'era uenuto, il papa nō dismētico l'osdegno pso cōtro alla parte biāca di firéze, silli diede titolo di paciaro i Toscana, & ordino che uenisse alla citta di firéze, & così si fece alla sua gēte, & cō molti altri fiorētini toscani & romagnoli, usciti, & cōtinati di loro terre p parte guelfa & nera, & uenuto a Siena, & poi a Stragia, quelli che gouernauano lo stato di firenze hauēdo sospetto della sua uenuta tēnero piu cōigli di lasciarlo entrare nella terra o no, & mādanoli ambasciadori, essi cō belle parole rispose che uenia per loro bene, & stato p metterli in pace insieme, p la qual cosa coloro che regeano la terra tutto fossero a parte bianca, si chiamauano & uoleansi tenere guelfi, presono p partito di lasciarlo entrare, & così la mattina dogni santi M.ccc.i. entro'. m. Carlo in firéze disarmata sua gēte & fecerli grāde honore uegnēdoli incōtro a processione cō molti armeggiatori couerti i caualli di zedado, & lui fognornato et riposato alquāti di si richiese il comune di uolere la signoria, et guardia della citta et balia di potere pacificare i guelfi insieme, et cio fu per lo comune cōsentito et adi. v. di nouēbre nella chiesa di santa Maria nouella, essendoui ragunate le signorie et priori di firéze el cōsiglio el uescouo, et tutta altra buona gēte di firenze, et della sua domanda fatta pposta fu deliberato et rimesso in lui la signoria, et la guardia della citta, et messere Carlo dopo la spositione di suo aguzetta di sua bocca acetto et giuro, et come figliuolo di Re promise di cōseruare la citta in pacifico et buono stato, et io scrittore fui a queste cose pscnte, incōstante p lui et per sua gēte fu fatto il cōtrario che p cōsiglio di messere Musciato de franzesi, il quale infino di francia era uenuto p suo pedotto si com'era ordinato per li guelfi neri fece armare sua gēte ināzi che. m. Carlo fosse tornato a casa che albergaua i casa Frescobaldi oltr'arno, onde p la noui tade di uedere la sua gēte a cauallo armata la citta fu tutta i gelosa, et isospetto et furono a l'armi grādi et popolani, ciacūo a casa suoi amici fecōdo suo potere sbarrādosi la citta i piu luogi, ma a casa de priori pochi ui si ragunarono et q̄si il popolo fu sanza capo uegēdosi traditi enganati, i priori et q̄lli che regeano il comune, i q̄sto. m. Corso Donati il q̄le era sbādito et rubello com'era ordinato, il di medesimo uēne i firéze da Peretola cō alquāto seguito di suoi amici, & cō massnadieri a piede, sentendo la sua uenuta i priori et cierchi suoi nimici, uenendo alloro messere Carta de cancellieri ch'era in firenze per lo comune capitano di ccc cauallieri soldati, et uolea andare contra a messere Corso Donati per prenderlo et offenderlo,

CRONICHE FIORENTINE

messere Vieri capo della casa de Cierchi non acconsenti, dicédo lasciatelo uenire, con fidádosi nella uana speranza del popolochel punisse, per laqualcosa messere Corso en troe ne borgi della cittade, et trouando le porte delle cierchie uechie ferrate, et non potendo entrare, si sene uenne alla postierla da pinti ch'era di costa a san Piero magiore tra le sue case et quelle delli ucellini, et quella trouado ferrata comincio a tagliarla & dentro per li suoi amici fu fatto il simigliate, si che senza còtasto fu messa in terra & lui entrato dentro, schierato in su la piazza di san Piero magiore li crebbe gente, & seguito di suoi amici, dicédo uiua il barone che cosi era chiamato messere Corso, & el li uegendosi crescere forza & seguito, la prima cosa che fece ando alle carceri del comune, ch'erano nelle case de bastari nella ruga del palagio della podesta, & quelle per forza aperte delibero i pregioni, & cio fatto simile fece al palagio della podesta, & poi a priori facendoli per paura lasciare la signoria & tornarli a' loro case, & cò tutto questo straciamento di citta messere Carlo di Valois ne sua gente non misse consiglio ne riparo ne attenne sacramento, ne cosa per lui promessa, per la quale cosa i tirani & ma le fattori, & sbanditi, ch'erano nella citta de prefa baldanza, essendo la citta sciolta, & senza regimento cominciaro a rubare fondachi, & botteghe, a chi era di parte Bianca & anche le case loro di chi hauea poco podere facendosi molti homicidi & fedite nelle persone di piu buoni huomini di parte Bianca, & duro questa pestilenza. v. di in citta continui con grande ruina, & poi segui incontado andando le gualdane robando & ardendo le case per piu d'otto di, onde gran numero di riche possessioni furo guaste, & arse. Et cessata la detta ruina, & incendio messere Carlo col suo consiglio del Priorato la signoria riformaro di popolani di parte nera, et i quello medesimo mese di no uembre uenne in firenze, il sopradetto legato messere Matheo d'aquasparta per pacificare i cittadini insieme, & fece fare pace tra quelli della casa de cierchi, & li Adimari & loro seguaci di parte bianca con donati & pazzi, & loro seguaci di parte nera. Or dinarono piu matrimonii tra loro, et uolendo racomunare li officii, quelli di parte nera con la forza di messere Carlo non lasciarono, onde il legato di cio turbato torno a corte et lascio interdetta la citta, et la detta pace poco duro, che aduenne il di di Pasqua di Natale presente che andando messere Nicola de cierchi Bianchi, al suo podere et mulina con sua compagnia a cauallo, et passando per la piazza di santa Croce che uis predicaua, Simone di messere Corso Donati, et nepote per madre del detto messere Nicola sospinto et confortato dal diauolo, con suoi compagni et malnadiersi segui a cauallo, il detto messere Nicola, et giugnendolo al ponte a d' Africo l'affali còbattendo, per laqualcosa il detto messere Nicola, sanza colpa o cagione non guardádosi dal detto suo nepote, fu atterrato del suo cauallo et morto, ma come piacque a Dio la pena fu apparecchiata alla colpa, che fedito il detto Simone da messere Nicola per lo fianco la notte apresso morio, onde tutto fosse giusto giudicio fu tenuto gran danno del detto Simone, pero ch'era il piu uertuoso donzello di firenze, et da uenire in magiore stato et pregio, et era tutta la speranza del padre messere Corso, il quale di sua tornata et allegra uirtoria hebbe in breue tempo doloroso principio di suo futuro abassamento, in questo tempo poco apresso non potendo la citta di firenze posare, essendo pregna dentro del ueleno delle sette bianche et nera conuene partorisce doloroso fine, onde aduenne che l'Aprile uegnente, con ordine et trattato fatto per li neri uno barone di. m. Carlo c'hauea nome messere Piero ferrante di lingua d' ocho, cerco conipirazione co detti della casa de cierchi, et con Baschiera Tosinghi, et con Baldinaccio Adimari, et con Naldo Gerardini, et altri loro seguaci di parte Bianca di uolerli con suo seguito, et di sua gente rimetterli in istato, et tradire, messere Carlo, con grandi promesse di pecunie, onde lettere con loro sigilli fecero, oue furono falsificate, et per lo detto messere Piero portate a messere Carlo, per laqualcosa i sopradetti caporali di parte bianca cio furono tutti quelli della casa de cierchi bianchi, Bandinaccio et corso Adimari, con quasi tutto illato de Bellincioni, Naldo Gerardini con suo lato. Baschiera de Tosinghi, con suo lato della detta casa. Alquanti di casa caualcanri, Giouanni giacotti malespini, et suoi còforti tutti furono caporali che furono cac

ciàn non còparendo sendo citati, o' per tema del detto maleficio commesso o' p' tema delle persone sotto il detto inganneuole trattato, si partirono della città a compagniati da loro aduersarij et chi nando a pisa et chi a Arezzo, et chi a pilsioia a compagnando, si co' ghibellini, nimici de' fiorentini, per la qualcosa furono condannati per. m. Carlo come rubelli, et disfatti i loro palazi, et guasti i loro beni in città, et incontado, et così di molti loro seguaci grandi et popolani, et per questo modo fu abattuta, et cacciata di Firenze la ingrata superbia della parte Bianca conseguito di molti ghibellini di firenze. Per messere Carlo di Valois per la commissione di Papa Bonifatio a di iiii d' Aprile M. ccc. ii. onde alla nostra città di Firenze seguito molte rouine, & pericoli, come inanzi per li tempi si potrà legendo comprendere.

Come messere Carlo di Valois passò in Sicilia per fare guerra per lo Re Carlo & fece ontosa pace.

Cap. xlix.

NEl detto anno M. ccc. ii. del mese d' Aprile messere Carlo di Valois fornito in Firenze quello perche era uenuto, cioè sotto trattato di pace cacciata la parte bianca, si parti & andò a corte & poi a Napoli et la trouò lo stuolo & apparecchiato fatto per lo Re Carlo di più di. c. tra galee, & uscieri, & legni grossi senza fortili per passare in Sicilia si si raccolse con sua compagnia in mare Ruberto Duca di Calauria figliuolo del Re Carlo cò più di 1500 cauallieri & apertato in Sicilia scelse in terra per guerre giare l'isola, ma dō Federigo d' Araona signore della Sicilia nò possèdo resistere, ne cò parere a tanta forza i mare ne i terra si misse a fare co' suoi Catalani guerra guerreggiata a messere Carlo, andandogli fugendo di luogo in luogo, & tal' hora di dietro ad impedirli le uittuaglie, per modo che in poco tempo senza acquistare terra neuna di Re, nomio, se non Termole, messere Carlo & sua gente furono per malattia loro, & di loro caualli, per difalta di uettuaglia quasi stracati, per laqualcosa conuenne per necessitate che si partisse con suo poco honore, & uengendo c'altro non poteua messere Carlo sèza saputa del re Carlo ordino una dissimulata pace, con don Federigo, cioè chelli prendesse per moglie la figliuola del Re Carlo detta Altenora, & che quando la chiesse et il Re Carlo li atassero a' acquistare altro reame che lascierebbe a cheto al Re Carlo l'isola di Sicilia, & se non s'illa douesse tenere per dote della moglie tutta sua uita, & appresso dopo sua morte i suoi figliuoli lasciare l'isola al Re Carlo & a sua herede dā do loro. c. mila once d'oro, laqualcosa fatta & promessa & giurata per le parti, & tornato messere Carlo con larmata a' Napoli et mandarongli la figliuola del Re Carlo s'illa sposo, ma poi di promessa fatta nulla seguio, et così per contrario si disse per morto, messere Carlo uenne in Toscana per paciario & lasciolla in guerra, et andò in Sicilia per guerra fare & reconne ontosa pace, ilquale il nouembre uengente si tornò in francia sciemata & consumata sua gente con poco honore.

Come si cominciò la compagnia di Romania.

Cap. I.

NEl detto anno M. ccc. ii. partito .m. Carlo di Sicilia, & rimasa l'isola i pace una gran gente di soldati Catalani Genouesi, & altri italiani, stati in Sicilia alla detta guerra per l'una parte et per l'altra si partirono di Sicilia con. xx. galee, et altri legni, onde fecero Capitano uno frate Rugieri de' tempieri huomo dissoluto, et di sangue crudele & passarò in Romania per conquistare terra, et posonsi nel reame di Salomme, et quello distrussero et guastaro et la grecia infino in Gostantinopoli, et crescendo loro podere di gente latina fugitiui dissoluti, et paterini, et dogni fetta uiuendo illibitamente fuori dogni legge, si chiamarono la còpagnia, stando et uiuèdo in corso alla robba dogni huomo, et cio che acquistauano erano comune distrugendo, et rubando cio che trouauano senza ritenere città, castella o casale che prendessero, et quelle rubate ardeuano et guastauano, et così duro la detta còpagnia dissoluta più di 13 anni, uccidèdo più loro signori et rimutadoli i poco tēpo, chi più hauea seguito, o podere alla fine tornati sopra le terre del despoto, cioè il reame di Macedonia et q'lo distrussero, et poi ne uènero nel ducato d' Atene, et rubellarli dal còte d' brèna ch'era duca d' Atene, et loro capitano et signore, et p' quistioe da lui alloro si còbattero insieme, et scòssero il detto

CRONICHE FIORENTINE

loro signore, et a lui preso tagliarono la testa, et presono lettere sue, et di quelle della Mo-
rea et quelli signoraggi tra loro si partirono et dilabitaro et distrussero li antichi figliuo-
li de francieschi che quelli signoraggi teneano, et le loro donne et figliuoli che alloro
piacquono ritennero et presono per moglie, et rimasono habitanti et paesani della ter-
ra et cosi le dilitie de latini acquistare. anticamente per li francieschi i quali erano piu
morbidi, et meglio stanti che nullo paese del mondo, per cosi dissoluta gente furono
distrutte et guaste. Lascieremo di quelli fatti al presente et torneremo alle nouitati che
furono per la cacciata de bianchi di firenze.

Come i fiorentini et Luchesi fecero hoste alla citta di Pistoia. Cap. 52.

NEl detto anno M.ccc.ii. del mese di maggio, essendo la citta di Pistoia rubellata a'
fiorentini, et a luchesi, per la cacciata de bianchi di firenze et delli interminelli di
Luca, et parte de detti usciti ridotti in Pistoia per fare guerra, il comune di firenze, et
quello di Luca di concordia fecero hoste alla citta di Pistoia, et furono di firenze tra
cauallate et soldati, mille cauallieri et 6000 pedoni, et di Luca 600 cauallieri et .x. mila
pedoni, et la citta di Pistoia guastarono intorno intorno, et stettonui a assedio 23 di. De-
tro a Pistoia era messere Tosolatto delli Vberti loro capitano di guerra con ccc. cau-
allieri, & guardo bene la citta & difese, alla fine uedendo i Luchesi che la stanza di Pisto-
ia era speranza uana di potere per forza, o per assedio hauere la citta, s'accordaro di ritor-
narsi adietro con loro hoste, & di porsi a' hoste al castello di Seruualle ch'era de Pisto-
resi, & era molto forte, & cosi fu fatto, & al detto assedio rimasono le due festora delle
cauallate di firenze rimutandosi a tempo a tempo con parte de loro soldati, & gente
a' piede assai, tenedo i fiorentini illoro campo uerso Pistoia, et quello castello combat-
tuto con piu difici grossi, che gittauano dentro, & maceratolo, ma per tutto cio non
s'aredea, pero che dentro u'hauca piu di .ccc. de magiori et demigliori cittadini di Pi-
stoia, iquali difendeano il castello, & di continuo assaliuono il campo uigorosamen-
te, alla fine per mala prouisione di uettuaglia, a tanta gente, quanta u'hauca dentro i pi-
stolesi et terrazani & forestieri, cherano piu di mille. cc. senza le femine et fanciulli fal-
li loro la uettuaglia, onde per necessita di uiuanda s'arendero pregioni al comune di
luca adi vi settembre del detto anno; onde piu di 300 Pistolesi n'andarono presi alla
citta di luca, & li altri terrazani rimasero fedeli de luchesi, iquali luchesi ui ferono una
forte rocca, dalla parte loro di Valdinie uole, & uno grosso muro dalla roca uechia di
qua, oue e' la pieue alla nouua per tenere meglio il detto castello alloro ubidienza reca-
doli alloro contado.

Come i fiorentini hebbono il castello di Piano di Trauigne, & piu altre ch'hauea
no rubellate i bianchi. Cap. lii

Nella stanza del detto castello, & assedio di Pistoia si rubello a fiorentini il castello
di Piane di Trauigne di Vald'arno, per Carlino de Pazzi di Vald'arno, & in quel
lo col detto Carlino de migliori usciti Bianchi, & ghibellini di firenze grandi, & pop-
polani, & faceano gran guerra nel Vald'arno disopra, laqual cosa fu cagione di leuare
l'hoste da Pistoia, lasciando i fiorentini il terzo della loro gente allo assedio di Serrual-
le in seruigio de luchesi come e' detto, & tutta l'altra hoste tornata in firenze senza fo-
giorno n'andarono del mese di giugno in Vald'arno: & al detto castello di Piano, &
quello assediarono et stettonui di .xxix. alla fine per tradimento del detto Carlino, &
per moneta che n'ebbe, i fiorentini rihebbono il castello, essendo il detto Carlino di
fuori fece a suoi fedeli dare l'entrata del castello, onde molti ui furono morti, & presi
pure de migliori usciti di firenze, & cio fatto et tornati a' firenze, co' questa uittoria senza fo-
giorno andarono popolo & cauallieri di firenze sopra i signori Vbalдини, iqli co Biachi
& co ghebellini s'erano rubellati al comune di firenze, et guastaro il loro beni di qua da
lalpe et dila, et tornati i firenze la state medesima ualcarono i ual di Griue, sopra il ca-
stello di Moragliari et di mote aguto, iqli haueano rubellati quelli della casa de Gerardi
ni ch'erano di parte Biacha, et quelle due castella si rederono a parti saluo le psona al co-
mune di firenze, lequali, il comune di firenze fece disfare. Nel detto anno hebbono i fio-
rentini grande uittoria in ogni loro hoste, et caualcata che fecero benauenturosa

mente

mente, perseguitando in ogni parte li usciti bianchi et ghibellini cō loro destrutione.

Come l'isola d'Ischia gitto merauiglioso fuoco.

Cap. liiii.

NEl detto anno, l'isola d'Ischia laquale e presso a Napoli gitto grandissimo fuoco p la sua Solfaneria, p modo che gran parte dell'isola consumo, et guasto infino al girone d'Ischia, et molte genti et bestiamie et della terra medesima p quella pestilenza morirono et si guastarono, et molti per campare fugirono all'isola di Procida et di Capri et ad terra ferma a' Napoli, et a' baia et a Pozzuolo et in quelle contrade, et duro la detta pestilentia piu di due mesi. Lasceremo alquanto de nostri fatti di sirēze et d'Italia, et faremo incidenza per contare grādi et marauigliose nouitadi, che a' questo tempo aduenero nel reame di francia, cioe' nelle parti di fiandra, lequali sono bene da notare et da farne memoria.

Come il popolo minuto di brugia si rubello del Re di francia et uccifono i francieschi.

Cap. liiii.

Come noi lasciamo adietro nel capitolochel Re di Francia hebbe al tutto la signoria di Fiandra, & in sua pregione il conte & figliuoli, & lasciato fornito di suoi balii, & di sua gente il paese, & che alli artefici minuti di Brugia, come sono Tesferandoli & folloni di drappi, bechari, calzolari, & altri fossero auditi a' ragione per la loro petitione data al Re & dirizzati i loro pagamenti per li loro lauorii & delle assisse della terra, lequali erano allhora in comportabili, la detta gente della comuna nō fu uditā, ne adrizati, anzi i balii del re, a' pghiera de grādi borgefi, & per loro moneta, i caporali de detti artefici & popolo minuto, de quali erano principali Piero leroy Tesferandolo, & Giambrida beccaro, con piu di trēta maggiori di loro mestieri & arti misono in pregione i brugia, & nota chel detto Piero leroy fu capo & cominciatore de la comune & p sua franchezza fu sopra nominato Piero leroy, & in fiamingo Conichero cio e' Piero lo Re. Questo Piero era tessitore di pāni, pouero huomo, et era piccolo di psona, & disparuto & cieco delluno ochio, & d'eta di piu di lx anni, lingua frāciefca ne latina non sapea, ma in sua lingua fiamingha parlaua meglio, & piu ardito, et stagliato che neuno huō di fiandra, & p lo suo parlare cōmosse tutto il paese alle gran cose che poi seguirono, et pero e' bene ragione di fare di lui memoria, & per l'impresa di lui & de cōpagni, il popolo minuto di brugia, corsono la terra, et cōbatterono il castello, onde stanno li schiaiuini et rettori de la terra, et uccifono i borgefi, et p forza trafsono di pregione i loro caporali, cio fatto di questo querela si fece apello a parigi dinanzi al Re et duro bene uno anno la quistione, et alla fine per moneta spesa per li grā borgefi di Fiandra, intorno alla corte del Re, il popolo minuto hebbe la sententia tra, onde uenuta la nouella a Brugia, quelli della comuna si leuarono da capo a rumore, & ad arme, ma per paura delle masnade de francieschi, et de gran borgefi, si partirono di brugia, et andarono alla citta del Damo iui presso a due miglia, et quella corsono, et uccifero il balio et fergienā che u'erano per lo Re, et rubarono i grā borgefi de la terra, et alcuno n'uccifono, et cio fatto come gente disperata in furia uennero alla terra d'Andiborgo, et fecero il simigliante, et poi uennero al manieri del conte che si chiama mala, presso a brugia a tre miglia, che u'era dētro il balio dibrugia et da lx sergēri del Re, et quella per forza presono et senza misericordia o redēttione quanti francieschi dentro u'hauca misono a morte, i gran borgefi di brugia uegendo così operare, et crescere la forza al minuto popolo, temerono di loro, et della terra incōtanente madorono in francia per soccorso p la qualcosa il Re ui mādō. m. lache da sū Polo Sourano balio di tutta francia, et di Fiandra cō 1500 cauallieri frāciefchi, et con sergēti afai, et giūti a brugia presono et fornirono i palagi dell'Alie del comune, et tutte le fortezze della terra cō guernigione di lor gente d'arme, stando la terra di brugia i grā sotto petto, et guardia, et cresciēdo l'ardire al minuto popolo, come piacque a dio p punire il peccato et auaritia de grā borgefi, et abbattere l'orgoglio de frāciefchi, quelli artefici et popolo minuto ch'erano rimasi i brugia fecero tra loro giura, cōspiratione di disperarsi p ucidere i francieschi et gran borgefi, et mandarono per li loro fugiti alla terra

del Damo, & alla terra d' Aldibergo, ond' era loro capo & maestro Piero Ieroy, & Giàbrida che ueniffero a Brugia, i quali cresciuti i baldàza per la uittoria, et uccisione per loro cominciata contra a francieschia bandiere leuate, et le femine con li huomini ué nero in Brugia, come era ordinato et poteano fare pero che lo Re hauea fatto abattere i fossi et le porti di Brugia, et gionti nella terra dandosi nome in loro linguaggio fiamingho, che da francieschi non erano intesi, uiua la comune et alla morte de francieschi, et abarrarono la terra, per la qualcosa si comincio la dolorosa pestilenza, & morte de francieschi, per modo che qualunche fiamingho haueuo hauuto in sua casa nouo franciescho, o' egli l'uccideua o egli il menaua preso alla piazza dell' Ala, oue la comune era ragunata, & la giugnendo erano tagliati & morti. Sentendo i francieschi leuato il romore, & armadosi per raunarsi insieme si trouauano da loro hosti tolti i freni & le selle de caualli, & piu ne faceano le femine che li huomini, & chi era montato a cauallo trouaua barrate le rughe & gittati loro i sassi dalle finestre, et morti per le uie, & cosi duro tutto il giorno la detta persecutione, onde morirono chi di ferri et chi di sassi, & d'essere gittati dalle finestre delle torri & de palagi & de lale ouerano in forteza piu di mille. cc. francieschi a' cauallo, & piu di 2000 Sergenti apiede, onde tutte le rughe & piazze di Brugia erano piene di corpora morte & di sangue & carogna di francieschi, che piu de tre di li penarono a fortterrare, portandoli in carra fuori della terra gittandoli in fossi et in campi, & de gran borghesi assai ui furono morti, & tutte loro case rubate, messere Iache di san Polo, con pochi fuggendo scampo perche habitaua presso alluscita della terra.

Della grande & disauenturata sconfitta Chebbono i francieschi a Coltrai da fiaminghi.

Cap. lv.

DOppo la detta rubellatione di Brugia, & morte di francieschi, maestri Capitani della comune di Brugia parendo loro hauere fatte & cominciate grãde imprese, & grande misfatto contro al Re di Francia, & di sua gente considerando di nõ potere per loro medesimi sostenere si gran fascio, essendo sanza illoro signore et sanza altro aiuto, si mandarono in Bramante per lo giouane Guielmo di Giulieri, fratello de laltro messere Guielmo di Giulieri che mori per la sconfitta di Fornes a Arazzo in p̄gone del cõte Artesse come adrieto facemo m̄tiono. Questo Guielmo era nato p̄ madre della figliuola del uechio cõte Guido di Fiãdra et figliuolo del cõte di Giulieri di Valdirenno, et era grande cherico, si tosto come fu richiesto da quelli di Brugia, p̄ uendicare i suoi fratelli da francieschi, lascioe la chericia et uenne in Fiandra, et da quelli di Brugia fu riceuto a grande honore, et fatto loro signore incontanente fece gridare hoste sopra la uilla di Guãto, che si tenea per lo Re, ma la uilla era forte delle piu del mondo per sito et mura fossi et riuiere, et paludi, si che illoro assalto fu in uano, onde si parturono et andarono alle terre del franco di Brugia delle marine di fiandra, et quelle quasi tutte cõ poca faticha recharono i loro signoria. Come furono le Schiuse Nuouo porto, berge Fornes, et Agrauigna, et piu altre uille, onde grande popolo crebbe a' quelli di brugia, et cio sentendo il giouane Guido figliuolo del conte di Fiãdra della seconda donna, nato della Contessa di Namuro, uenne in Fiandra, et acozzoffi con Guielmo di Giulieri suo nepote, et furono insieme fatti signori et guidatori del popolo di Fiandra rubello del Re di Francia, et tornãdo dalle terre dalle marine, prefono Rico maniere del conte a parti, oue hauea piu di 500 francieschi, et cio fatto ué ne messere Guido a hoste sopra Coltrai cõ. xv. mila di fiaminghi a piede, et hebbe la terra saluo il castello del Re, ch'era molto forte et guernito di francieschi, a cauallo et a piede, Guielmo di Giulieri ando a assedio al castello di Cassella, con parte del hoste, et in questa stanza q̄li della terra di Pro et di Canua di loro uolontas' araderono a' m. Guido di Fiandra, onde crebbe gran podere a' fiaminghi, et in grosso l'hoste a' Coltrai, quelli del castello che u'erano per lo Re si difendeano francamente, et con lor ingegni et disiti disfeciono et arsono grã parte della uilla di Coltrai, ma p̄ lo improuiso assedio di fiaminghi, non erano guerniti di uettaglia quanto bisognaua loro, et pero mandarono in Francia per soccorso tostano, onde il Re senza indugio ui' mando il buono

buono Conte d'Artesse, ch'era della casa di Francia con 17500. cauallieri gentili huomini, Conti Duch, Castellani, & banderesi, onde de caporali faremo mentione, & con quaranta mila sergenti a piede, de quali erano piu di. 10000. balestrieri, & giuù sopra le colle che dicontra a Coltrai, uerso la uia che uae a' Tornai, in fu quello s'acamparono presso al castello a' mezo miglio, & p' fornire le spese della incominciata guerra, lo Re di Francia per mal consiglio di messer biccio, & Mulciatto franzesi nostri cittadini si fece peggiorare & falsificare, la sua moneta, onde trauea grande entrata, pero che lauenne peggiorando di tempo in tempo, si che la reco alla ualuta del terzo, onde molto ne fue abominato & maladetto per tutti i christiani, et molti mercatanti et prestatori di nostro paese ch'erano con loro moneta in Francia ne rimasono deserti, il buono & ualente giouane messer Guido di Fiandra, uegendo l'esercito de Franceschi, a' cauallo, et a' piede ch'elli erano uenuti adosso, et conosciendo ch'elli non potea schifare la battaglia, & abandonare la terra di Coltrai & l'assedio del castello, che lasciando et tornando a' brugia col suo popolo era morto et confuso, si mando per messer Guielmo di Giulieri ch'era all'assedio di Casella, che lasciasse l'assedio et con tutta sua hoste uenisse a' lui et cosi fece, et trouaronsi insieme con. xx. mila huomini a' piede, che nullo hauea cauallo se non i signori, & diliberato al nome di Dio & di messer san Giorgio di prendere la battaglia, uscirono della terra di Coltrai, & leuarono il loro capo, ch'era dila dal fiume della Liscia, & passarono in fu uno rispianato poco fuori della terra, per lo camino che uae a' Guato, et quiui si schierarono in contra a' Fraciefchi, ma sagacemente presono uantagio, che a' trauerso di quel piano corre uno fosso che raccoglie l'acque della contrada, & mette nella Liscia, il quale e' largo cinque braccia & cupo tre, & e' senza rileuato che si paia dalungi, prima ue l'huomo suso, che qua si s'acorga che fosso ue habbia, in fu quello fosso dalloro lato si schierarono a' modo d'una luna, come andaua il fosso, & nullo rimase a' cauallo, ma ciascuno a' piede, cosi i signori & cauallieri, come la comune gente per difenderci dalla percossa delle schiere de caualli de Franceschi, & ordinarsi uno con lancie che lufano ferrate & tengonle a' modo che lo spiede alla caccia del porco saluatico, et uno con gran bastone noderato come manico di spiede, & dal capo grosso ferrato & puntaguto legato, con anello di ferro da ferire & da forare, & questa saluagia & grossa armadura chiamano Godendac, cioe in nostra lingua buono giorno, & cosi aringati uno aduno che poche altre armadure haueano da difendere, o' da offendere, come geni pouere & non usi in guerra, come desperati d'ogni salute, considerato il grande potere de loro nimici, si uolono anzi condocere a' morte al campo, che fugire, & essere presi, & per diuersi tormenti giudicati, feciono uenire per tutto il campo uno prete parato col corpo di Christo, si che ciascuno il uide, & in luogo di comunicarsi, ciascuno prese uno poco di terra, & la si misse in bocca, messere Guido di Fiandra & messer Guielmo di Giulieri andauano inanzi alle schiere ricordando loro lorgoglio & superbia de Franceschi, el torto che faceano a' loro signori, & a' loro, & a' quello che uerrebbono per le cose fatte per loro, se Franceschi fossono uincitori, et mostrando loro che essi combatteano per giusta cagione, & per ilscappare loro uita & de loro figliuoli, & che francamente principalmente douessono intendere, ad amazzare & sedire i caualli, & messer Guido in sul campo di sua mano fece caualiere il ualente Piero le Roi, con piu di. 30. della comune, promettendo se uincessono a' ciascuno dare retaggio da caualiere. Il Conte d'Artesse Capitano, & Duca de l'hoste de Franceschi u'gendo i fiaminghi usciti a' campo, fece istendere il campo suo, & uenne piu al piano contro a' nimici, & ordinoe i suoi in. 10. schiere in questo modo che della prima fu capitano messer Ian di barlas con. 1400. cauallieri Prouenzali, soldati Nauarresi, Spagnuoli, & Lombardi molto buona gente. Della seconda fece condutore messer Rinaldo ditia ualente caualiere, con. 500. cauallieri. La terza fue di. 700. cauallieri di che fu condutore messere Rau di Maella conestabile di Francia. La quarta fu di. 800. cauallieri diche fu condutore messer Luis di Chiarmonte della casa di Francia. La quinta condusse il Conte d'Artesse generale Capitano, & fu di. 1000. cauallieri. La sesta condusse il Conte di san Polo con. 700. cauallieri

ri. La settima condusse il Conte d'Albamola, et il Conte Didu il Ciamberlano di Frá caulla cō mille caualieri. La otauua condusse messer Ferri figliuolo del Duca delio Reno, el Conte di Saffogna, con otto cento caualieri. La nona condusse messer Gottifre di fratello del Duca di Bramante con cinque cento caualieri bramanzoni. La decima fu di ducento caualieri, & di diece mila balestrieri, laquale guidaua messer Iache di fà Polo, con messer Simone di Piemonte & Bonifatio da Mârona con piu d'altri .xxx. mila sergenti a piedi Lombardi Francieschi Prouenzali & Nauarresi detti bidali con Guelforti, questa fu la piu bella hoste di buona gente, che mai faciesse il dexto Re di Francia dou'era il fiore della baronia, et baccielleria del reame di Francia, di Bramante da Naldo, & di ual di Reno. Arringata la battaglia dalluna parte & dall'altra per cō battere, messer Gianni di Burius, et messer Simone di Piemonte et Bonifatio, Capitani foldari, et balestrieri forestieri molto saui et costumati di guerra, furono al conestabole, & dissero, Sire per Dio lasciane uinciare questa disperata gente el popolo de fiaminghi, senza uolere mettere a pericolo il fiore della caualleria del mondo, noi conosciamo il costume de fiaminghi, e sono usciti di Coltrai come gente disperata d'ogni salute o'per combattere o'per fugarli, & sono acampati di fuori et lasciati nella terra loro poueri arnesi, & uuanda, uoi starete schierati con la uostra caualleria, et noi con nostri foldati, che sono usi di fare assalti & correrie et co nostri balestrieri, & con nostri pedoni, che n'hauemo due cotanni di loro, & entreremo tralloro & la terra di Coltrai, & li assaliremo da piu parti, & terrenghi in badaluchi et schermagi gran parte del di, i fiaminghi sono di gran passo, & tutto di sono usi di mangiare et di bere, tenendogli in stento & diguni li stracheremo, & non potranno durare perche non si potranno rinfrescare si partiranno del campo in rotta da loro schiere, & come uoi uedete questo tosto spronate loro adosso cō uostra caualleria, et harete uittoria senza periglio di uostra gente, et di certo cosi uenia fatto, ma ad cui Dio uole male li toglie il feno, & per le peccata con meste, si mostra il giudicio di Dio, & intra li altri peccati, il Conte d'Artesse hauea spregiate le lettere del Papa, & con tutte le bolle gittate nel fuoco, udito questo consiglio il conestabole, si li piacque, & parue buono, & nenne co detti conestaboli al conte d'Artesse, & disse li il consiglio & come gli pareo il migliore, il Conte d'Artesse li rispose per rimprocci, piu diable ce sont del'consil de Lombars, & uos cōstable haues ancor dou pel delu, cio uolle dire che nō fosse leale al Re, perche la figliuola era moglie di messer Guielmo di Fiandra, allhora il conestabole irato per lo rimproccio udite disse, sire se uous ue res uge irai uous ires bene auant, & come disperato stimandosi andare alla morte fece muouere sue bandiere, et broco a fedire franca mente non prendendosi guardia ne sapiendo il fosso oue erano schierati i fiaminghi come e' detto, & guignendo suso il detto fosso quelli dell'altra parte cominciarono a fedire co bastoni detti Godendac alle teste de destrieri de francieschi & facieanli riuertire & ergere indrieto, il Conte Artesse & altre schiere de francieschi uegêdo mosso a fedire il conestabole con sua gente, li seguirono luno apresso l'altro a sproni battuti credêdo con la forza de petti de loro cauali rompere & partire le schiere de fiaminghi, & loro auuenne tutto il contrario, che per lo pignere & urtare i cauali dellaltre schiere per forza pinsono il conestabole el Conte Artesse & sua schiera a traboccare nel fosso luno sopra l'altro, el poluerio era grandissimo, che quelli di dietro non potea uedere inanzi, ne per lo romore de colpi & grida intendere il loro fallo ne la dolorosa suentura de lor seditori, anzi creden in ben fare pigneano pure inanzi urtando i loro cauali, per modo chellino medesimi per l'ergere et cadere de loro cauali luno sopra l'altro s'afollauano, & faceano afogare & morire gran parte o' piu senza colpi di ferri. I fiaminghi ch'erano asserrati & forti in su la proda del fosso, uegendo traboccare i francieschi loro et i cauali, nō intendeano a'altro che a'amazare i caualieri & loro cauali sfondare et sbudellare, si che in poca d'hora nō solamente fu ripieno il fosso d'huomini & di cauali, ma fatto gran monte di carogna di quelli, & era si fatto giudicio, che francieschi non poteano dare colpo a'loro nimici, ma ellino medesimi afollauano, & uccideano luno l'altro per lo piguere che faceano, credendo urtare & rompere i fia-

minghi, quando i franceschi hebbono quasi radossate tutte le loro schiere, l'una sopra l'altra, & confusi per modo che per loro medesimi conuenia, o che trabocassero co' loro caualli o' fossono si stretti, & annodati a' schiera che non si poteano regere ne andare inãzi ne indietro, i fiaminghi ch' erano freschi & poco trauagliati i corpi loro, de' corni della schiera, onde dell'una era capitano messere Guido di Fiandra, et dell'altra messere Guielmo di Giulieri, iquali in quello di fecero marauiglie d'arme di loro mano, essendo a' piede passarono il fosso, & rinchiusero i franceschi per modo, che un uile uillano, era signore di fegare la gola al piu' gentile huomo, & per questo modo furono sconfitti, & morti i franceschi, che di tutta la sopradetta nobile caualleria non cãpo, se non messer Luis, di Chiarmonte el Conte di San Polo & quello di Vogogna con pochi altri, perche si disse che non si strinsono al fedire, onde poi sempre portarono grande onta & rimproccio in Francia, tutti li altri Duchi & Conti & Baroni & caualieri furono morti in sul campo, & alquanti fuggendo per le fosse, & marosi morirono, & in somma piu' di .6000. caualieri & pedoni senza numero rimasono morti alla detta battaglia senza menare nullo a' pregione, & questa dolorosa & sueturata scõfitta di franceschi fu, il di di san Benedetto a' di. 21. di marzo li anni di Christo. 1302. & non sanza grande giudicio diuino, pero che fu quasi impossibile aduenimento, & bene accade la parola che disse Dio al popolo suo d' Israel quando la potentia & la moltitudine de' loro nimici uenia loro adosso, iquali erano con picciola forza a' loro comparatione, & temendo di combattere disse, combattere francamente, che la forza della battaglia non e' solo nella moltitudine anzi e' in mia mano, pero ch'io sono lo Iddio di Sabaoth, cioe' lo Iddio de' l'hoste. Di q̃sta scõfitta abasso molto l'honore, lo stato et la fama dell'antica nobilita' & prodezza de' franceschi, essendo il fiore della caualleria del mondo, sconfitta & abassata da loro fedeli, et dalla piu' uile gente che fosse al mondo, refferandoli, & folloni, & d'altre uili arti & mestieri, & non mai usi di guerra, che per dispetto di loro uiltade da tutte le nationi del mondo, erano chiamati conigli pie' ni di burro, & per queste uittorie salirono in tanta superbia, & ardire che uno fiamingho a' piede, con un Godendac in mano harebbe atreffe due franceschi a' cauallo.

Diquali lignaggi furono i presenti Conti di Fiandra.

Cap. 57.

D Apoi che habiamo narrato le grandi nouitadi, & battaglie dal Re di Francia el Conte di Fiandra & suoi, & seguiranno apresso per li tempi, ne pare conuenue uole di raccontare dell'esser & legnaggi de' detti Conti, pero che feciono grandi cose, & di loro furono ualenti signori, questi conti non sono per lignaggio masculino del lo stocco dell' antichi Conti di Fiandra, onde fue il buono et primo Imperadore Bal douino, che conquistò Gostantinopoli, el ualente Conte Ferrante, il quale combatte con lo Imperadore Otto insieme collo Re Filippo il bornio, come adrieto facemõ mentione, & fue suo non solamente Fiandra, ma la Contea d' Analdo & Vermandois, & Traccia infino presso a' Cãpagna & quelli primi Conti portarono l'arme a' gheronata gialla & nera, ma questi d' hoggi ne nacquero per femina in questo modo, quãdo morì il detto Conte Ferrante, dilui non rimase figliuolo maschio, ma solo una picciola figliuola femina, chiamata Margherita, quella rimase a' guardia & tutela d' uno fauiõ cherico che hauea nome messer Gian Dauenes figliuolo del sire di don Piero in borgogna, o' uero Campagna, & per suo senno hauea guidato il Conte Ferrante, & tutto il suo paese, questi ritenne la signoria per la fanciulla, et quando ella fue in eta si giacque con lei, & hebbe uno figliuolo chel chiamo Gianni, & per coprire la uergogna di lui & della damigiella lascioe la chericia, & sposo la Cõtessa Margherita, & poi n' hebbe uno figliuolo, & questi fue il presente & ualente Conte Guido di Fiandra, & poco apresso morì messere Gian di Vanes, & rimase la detta Contessa co' suoi figliuoli, & non riprese marito, & guidaua molto sauiamente suo paese, & quando bisogno fu andò in arme come caualiere, & fue molto saua, & ridottata, & fece molte buone leggi, & costumi in Fiandra che anchora se obseruano. Auuene quando Gi anni, & Guido figliuoli suoi furono caualieri, ciascuno uolea essere Conte di Fiandra, onde piato ne nacque nella corte del Re di Francia, & conuenne che ne fosse senten-

ria, & citata la Contessa Margarita al giudicio inanzi al Re, disse che Guido era degno d'essere signore di Fiandra, perche era nato di matrimonio, et Gianni no, onde crucciato Gianni ch'era il maggiore inazi al Re, et al suo consiglio in presenza della madre disse, dunque sono io figliuolo della piu ricca puttana del mondo, la Contessa come fauia si gabbo delle parole et rispose a Gianni, io no ti posso torre Analdo di tuo hereditagio, ma io ti uoglio torre che alla tua arme ch'e il capo adoro et illione nero, al leone tu non facci mai li unghioni ne lingua, perche la tua e stata uillana contra di me, et Guido uoglio chel porti tutto intero, et cosi fu giudicato et fermato per lo Re di Francia et per li altri, peri, onde messer Gianni genero i presenti Conti d'Analdo, et di messere Guido Conte di Fiandra, messer Ruberto di Bettona, & messer Guido et messer Filippo della sua prima donna Auogada di Bettona, & della seconda donna, figliuola del Conte di Nuzimborgo, & Contessa di Namurro, laquale Contea fece compere per li figliuoli. Al Conte di Fiandra, si nacquero messer Gianni, Conte di Namurro, el buono messere Guidone & messer Arrigo di Fiandra della detta donna, delquale messer Guidone la nostra storia ha parlato nella detta sconfitta di Coltrai & parlera anchora in piu parti inanzi di loro prodezze & ualentie, perche ne paiono degni di loro natione hauere uoluto fare memoria.

Come il Re di Francia rifece sua hoste, & con tutto suo podere uenne sopra i Fiaminghi & con poco honore ritorno in Francia. Cap. 58.

DOpo la detta sconfitta di Coltrai, incontanente s'arendarono a messer Guido di Fiandra quelli di Guanto, & di Lilla & di Doai, & Cafetta, si che non rimase ne terra ne uilla picola ne grande in Fiandra, che non tornasse alle comandameta di messer Guido, & per la detta uittoria la comune d'ogni terra di Fiandra presono ardire & signoria, & cacciarne i loro grandi borghesi, perche amauano i francieschi, & no tanto in Fiandra, ma simile auenne in Bramante & in Analdo, et in tutte loro circustanze, per lo fauore della comune di Fiandra, come in Francia fue la dolorosa nouella della detta sconfitta, non e da domandare se u'ebbe dolore, & lamento, che no u'ebbe casa, uilla, o castello Maniero o signoragio, che per li cauallieri che ui rimasono non ui hauesse dame o damigielle uedoue, lo Re di Francia passato il dolore, fece come ualente signore, che incontanente fece bandire hoste generale per tutto il reame, & per fornire sua guerra si fece falsificare la sua moneta, & la buona moneta del tornese grosso ch'era a .xi. once & mezo di fine, tanto il fece peggiorare che quasi torno a mezo, et cosi la moneta & cosi loro, che di .xxiii. et mezo carati la reco a meno di .xx. facendole correre per piu affai che no ualeano, onde il re auanzaua ogni di secondo ch'e ueduto libre. 6000. di parigini, ma guasto et diserto il paese, che la sua moneta tor no forse alla ualuta del terzo, et fornita et aparecchiata la sua grande hoste si mosse da Parigi del mese di settembre del detto anno. 1302. & fue a Arazzo in Artesse, con piu di .10000. cauallieri & con piu di .lx. mila pedoni, & in Italia mando per messer Carlo di Valois suo fratello, che remossa ogni cagione douesse tornare in Francia, & cosi fece, poco apresso, sentendo i Fiaminghi, l'aparecchio & la nouita del Re di Francia, mardo in Namurro per lo Conte messer Gianni figliuolo del Conte di Fiandra, et maggiore di messer Guido suo fratello, ilquale era molto fauiuo & ualente, & lui uenuto lo fecero loro generale Capitano de l'hoste, & come gente calda & baldanzosa della uittoria di Coltrai, s'aparecchiaro da tende padiglioni & trabache, con tutto che assai n'haucano di quelle de Francieschi, & ciascuna terra & uilla per se si sopra segnaro di sopra sberghes et arme & ciascuno mestiere per se, et ragunarosi a Doai, et furono piu di .xxx. mila huomini a piede bene armati, & sopra segnati, & con tanto carreggio che portaua loro arnese che copriua tutto il paese, & in somma era a uedere la piu bella, & ricca hoste di gente a piede che mai fosse, lo Re di Francia con la sua grande hoste, & nobile uscì fuori d'Arazzo per entrare in Fiandra, & acampossi a una uilla, che si chiama Vetri, tra Doai, & Arazzo, et era la sua hoste si grande che tenea di giro piu di .x. miglia, i fiaminghi come franca gente, & bene guidati, et condotti, non attelero l'hoste a Doai, ma uicirono di Doai, et s'afrontarono incontro a l'hoste del Re gridando di

et notte battaglia battaglia inanimati di combattere, et souente haucano insieme scaramugi, & badaluchi, & non u'era fiamingo a' piede con suo Godendac in mano che non attendesse il caualiere franciesco per la baldanza presa contra loro, et i francieschi per contrario inuiliti, & cio fu del mese d'ottobre, nel quale comincio grandi piouere, el paese e' pieno di paludi, & di fosse & sempre terreno che di uerno non si puote hosteggiare gia mai, onde il caregio del Re ch'aducea la uiuanda a' l'hoste, per li sfondati camini non poteano uenire, ne caualiere co loro caualli a pena uscire del campo, per la quale confusione l'hoste del Re uenne in tanti defecti, & di uertuaglia & d'altro, che non potero piu tenere campo, et conuenne di necessita si leuasse da hoste con grande onta & uergogna, facendo triegua per uno anno, & tornossi adietro a' Arazzo, & poi a' Parigi, con grande spendio & con grande mortalita de' suoi caualli, alcuno disse in Francia, che intra l'altre cagioni della partita de' l'hoste del Re, fu per inganno del Re Adoardo d'inghilterra, il quale amaua i fiaminghi, & per fauorarli disse alla moglie, la quale era serochia del Re di Francia, io temo che il Re di Francia non riceua danno d'ingano, & pericolo in questa hoste, ch'io sento ch'elli ui fara tradito da certi de' suoi baroni medesimi. La Regina prese a' uero la parola, & incontanente la significo al Re di Francia suo fratello, onde elli entro in sospetto et gelosia de' suoi baroni, ma non sapua di cui temere, perche si parti per lo modo detto con onta & uergogna, & potrebbe essere stata luna cagione & l'altra della sua partita. Partita, l'hoste del Re i fiaminghi si tornarono in loro terre, con gran festa & allegrezza. Hauemo si distesamente narrate queste storie di Fiadra perche furono nuoue, & marauigliose, & noi scrittore ci trouamo in quel tempo nel paese che co' oculata fede uedemo, & sapemo la ueritate. La scieremo alquanto di questa materia, infino che tempo sia di trattare, fallite le triegue & torniamo a' nostra materia delle nouita d'Italia & della nostra citta di Firenze, che in quello tempo furono seguendo nostro trattato.

Come Fulcieri da Caluoli podesta di Firenze, fece tagliare la testa a' certi cittadini di parte bianca.

Cap. 59.

NEl detto anno, 1302. essendo fatto podesta di Firenze, Fulcieri da Caluoli di Romagna huomo feroce & crudele a' posta de' caporali di parte nera, iquali uiueano con grande gelosia, perche sentiano molto possente la parte bianca in Firenze, et ghibellini & usciti scriueano tutto di, & trattauano con quelli ch'erano loro amici rimasi in Firenze, il detto Fulcieri fece subitamente pigliare certi cittadini di parte bianca & ghibellini, cio fu messer Betto Gerardini, & Masino de' Caualcanti, Donato & Thegia suo fratello de' Finiguerra da san Martino, Nuccio Coderini de' Caligari, il quale era quasi un mentachato, & tignoso de' macci, a' petitione di messer Mulciatoto de' francesi, ch'era de' signori della terra, & uolle fare pigliare certi caporali di casa li Abati ch'erano suoi nimici, iquali sentendo cio si fugirono & partirono di Firenze, & mai poi non ne furono cittadini, & uno Masino delle calze fu preso, et oponendo loro che trattauano tradimento nella citta co' bianchi usciti o' colpa o' non colpa, per martirio li fece confessare che doueano tradire la terra & dare certe porte a' bianchi, & ghibellini & il detto tignoso per graueza di carni morio in su la colla, tutti li altri sopradetti presi, li giudico & fece loro tagliare le teste, & tutti quelli di casa li Abati condanno per rubelli, & fece loro disfare i loro beni, onde grande turbatione n' hebbe la citta & poi ne seguirono molti mali & scandali, & nel detto anno fu grande caro di uertuaglia, & ualse lo staio del grano in Firenze, alla rasa soldi. xxii. lo staio di soldi. li. il fiorino dell'oro.

Come la parte bianca & ghibellini usciti uennero a' Pulicciano et partirono senza sconfitta.

Cap. 60.

NEl detto anno del mese di marzo i ghibellini & bianchi usciti di Firenze, con la forza de' bolognesi che si regeano a' parte bianca, & con l'aiuto de' ghibellini di Romagna, & delli Vbaldini, uennero in Mugello con. 800. caualiere, &. 6000. pedoni, & erano Capitano Scarpitta delli Ardellasi da Forli, & psono senza cōtasto il borgo & pogio di Pulicciano, & affediarono una forteza che uitenano i fiorétini, credé

do lui fare capo grosso, & recare tutto il Mugello a' loro ubidienza, & poi stenderli con loro forza alla città di Firenze, saputa la nouella in Firenze, subitamente in Mugello popolo & canaliere con tutta la forza della città, & giunti al borgo, & uenuti a' lucchesi & altra amista, & di là uscendo schierati, & messi in ordine, per andare a' nimici, i caualieri di bologna sentendo la subita uenuta de' fiorentini, trouandosi ingannati da bianchi usciti di Firenze, c'haueano loro fatto intendere che fiorentini per tema de' loro amici rimasi dentro non arderebbono uscire fuori della terra, si temerono ingannati, & hebbero grãde paura, et senza neuno ordine, si partirono da Pulicciano, & andaronsene a' Bologna, onde i bianchi & ghibellini, rimasero rotti, et sceuerti, et partirsì una notte senza colpo di spada, come sconfitti lasciando tutti loro arnesi, et piu di loro lasciarono l'armi et rimasono ui de' morti et presi de' migliori, per certi scorridori inanzi, intra li altri notabili, et orreuoli cittadini et antichi ghuelfi, et fatti bianchi ui fu preso messer Donato Alberti giudice, et Gianni Ridolfi, dalle porte del uescouo, Gianni uegnendo preso fu morto da uno de' tongi, et a' messer Donato fu tagliata la testa, per quella lege medesima ch'elli hauea fatta & messa in ordine di giustizia quando lui regnaua & era priore, & col detto furono menati presi et tagliate le teste a' due de' Capensachi, & a' uno de' Scolari, & a' Lapo de' Cipriani & a' Nello de' Adimari, & a' altri intorno di .x. di picciolo a fare, per la quale rotta i bianchi & ghibellini usciti molto abassarono.

Come messer Maffeo Visconti fu cacciato di Milano.

Cap. 61.

NEl detto anno .1302. a' di .16. di giugno, messer Maffeo Visconti, Capitan di Milano fu cacciato della signoria, la cagione fu che egli el figliuolo al tutto uolea no la signoria di Milano, & messer Piero Visconti & li altri suoi consorti & li altri capitani, & Varuassori non partecipauano l'honore, per laqual cosa, scandolo nacque in Milano, & signori della torre, con la forza del Patriarca d' Aquileia, con grande hoste uenne sopra Milano, & con loro messer Alberto Scotti da Piacenza, el Conte Filippo da Pavia, & messer Antonio da Foferracco da Lodi, messer Maffeo uscì contra loro, ma per la quistione c'hauea co' suoi fu male seguito, & non hauea podere contra nimici, onde messer Alberto Scotti si fece mezzano per fare l'accordo et inganno, et tradì messer Maffeo & rimissionli in lui, et egli li tolse la signoria del Capitanato, onde messer Maffeo per onta non uolle tornare a' Milano, & senza battaglia si tornarono in Milano i signori della torre, & rimasono signori di Milano, messer Mosca & messer Guidetto di messer Nappo della torre, & poi poco apresso morto messer Mosca, il detto messer Guidetto si fece fare Capitan di Milano, & meno aspramente sua signoria, & fu molto temuto & ridottato, & perseguito molto messer Maffeo, e figliuoli, si che li reco quasi al niente & conuenia ch'andassero tapinãdo in diuersi luoghi & paesi, & alla fine per loro sicurtà si reduisono a' uno picciolo castello Ferrarese che era de' Marchesi da Este suoi parèti, che Galeazzo suo figliuolo, hauea per moglie la figliuola del Marchese, sappiendolo messer Guidetto si uolle sapere nouelle di lui, et di suo stato, & disse a' uno accorto & sauiuo huomo di corte, se tu uogli guadagnare uno palafreno, & una roba uaia, andrai in tale parte oue e' messer Maffeo Visconti, & spia di suo stato, & per ischernirlo li disse, quando tu se' per prèdere comiato dallui faragli due questionì, la prima che tu domanderai come li pare stare, la seconda quando crede tornare in Milano, & che uita e' la sua, el messo entro incamino & uenne a' messer Maffeo, & trouollo in assai pouero habito, secondo el suo antico stato, & al partirsì dallui il prego ch'elli facesse guadagnare uno palafreno, & una roba uaia, rispondendo a' due questionì, quelli disse uolentieri, ma non dame che non le ho, disse da uoi nõ le uoglio, poi disse come li fue imposto, il sauiuo intesè da cui ueniano, & subito rispose molto sauiamente, et disse rispondendo alla prima, e mi pare stare bene, pero ch'io so uiuere secondo il tempo, alla seconda disse, dirai al tuo signore messer Guidetto, che quando i suoi peccati soperchierãno i mia, io tornerò in Milano, tornato quelli a' messer Guidetto, & fatta la risposta disse, bene hai guadagnato il palafreno & la roba che bene sono parole del sauiuo messer Maffeo.

Come si comincio la quistione da Papa Bonifatio al Re di Francia. Cap. 62.

NEl detto año, bene che fosse cominciato assai dinázi la sconfitta di Coltrai, lo sdegnò da Papa Bonifatio al Re di Frácia, p cagiõe della pmeffa chel detto Papa ha uea fatta al Re di Francia, & a messer Carlo di Valois suo fratello di farlo essere Imperadore quando mando per lui, come adrieto facemo mentione, laqual cosa non haué ne quale che si fosse la cagione, anzi nel detto anno medesimo, hauea confermato a Re de Romani, Alberto d'Osterich figliuolo che fu del Re Ridolfo, per laqual cosa il Re di Francia si tenne ingannato, & tradito dallui & per suo dispetto ritenne, & facea honore a Stefano della Colonna suo nimico il qual era in Francia, sentendo la discordia messa, & lo Re fauoraua lui & suoi a suo potere, & oltre acio il Re fece pigliare il uescouo di Palmia in Carcafese, opponendogli ch'era paterino, & ogni uescouado uacante del reame si godea, & uolea fare lui le inuestiture, onde Papa Bonifatio, ilquale era superbo, & dispettoso, & ardito a fare ogni gran cosa, come magnanimo & possente che gli era, & si tenea, uegendosi fare quelli oltragi al Re di Francia, mescolo lo sdegno con la mala uolontade, & fecesi al tutto nimico al Re di Francia, et prima per giustificare sue ragioni, fece richiedere tutti i gran prelati di Francia che douessono uenire a corte, ma il Re contradisse loro, & non li lascio uenire, onde il Papa maggiormente in animo contra al Re di Francia, & trouo per sue ragioni et decreti che il Re di Francia, come li altri signori christiani douea riconosciere dalla sedia apostolica la signoria del temporale, come dello spirituale, & per questo mádo in Frácia per suo legato uno cherico romano Arcidiacono di Nerbona che protestasse & amonisse lo Re sotto pena di scomunicazione di cio fare di riconosciere dallui, & se cio non facesse lo scomunicasse, & lasciasselo interdetto, & uenendo il detto legato nella citra di Parigi, il Re non li lascio publicare le sue lettere & priuilegi anzi glie le tolse la gente del Re, & accomiatarlo del reame, & uenute le dette lettere papali inanzi al Re, et suoi baroni, il Côte d'Artesse che anchora uiuea per dispetto le gitto in, sul fuoco & arsele, onde grande iudicio liene auenne, & lo Re fece guardare tutti i passi del suo reame, che messo o lettere di Papa non intrasse in Francia, sentendo cio Papa Bonifatio, scomunico per sententia il detto Filippo Re di Francia, & per giustificare se il detto Re, & per fare suo appello fece in Parigi uno grande concilio di molti cherici, & prelati & di tutti suoi baroni, scusando se & opponedo a Papa Bonifatio piu acculé con piu articoli di resia, & simonia & homicidii & d'altri uillani peccati, onde di ragione douea esser del Papato deposto, ma l' Abate di Cestella non uolle consentire allo apello, anzi si parti & tornossi in Borgogna in disgratia al Re di Francia, laqual cosa hebbe poi mala fine, diche nacque grande discordia & seguinne grande male come apresso diremo, in questi tempi auenne in Firenze una cosa nuoua & bene notabile, che hauendo Papa Bonifatio presentato al comune di Firéze uno giouane & bello leone, & essendo nella corte del palagio de priori legato con una catena, & essendoui uenuto uno asino carico di legne, uegéo il detto leone, o per paura che n'hauesse o per miracolo incontinente assai ferocemente il leone, & co calci tanto il percosse che luccise, non ualendogli lo aiuto di molti huomini ch'erano presenti, fu tenuto segno di grande mutatione, & cosi auenne, che assai ne auennonno in questi tempi alla nostra citra, ma certi letterati dissero, ch'era adempiuta la profetia di sibilla oue disse, quando la bestia mansueta uccidera il suo Re allhora cominciera la dissolutione della chiefa, & tanto tosto si mostro in Papa Bonifatio medesimo, come si trouera nel seguente Capitolo.

Come il Re di Francia fece prendere Papa Bonifatio in Alagna a sciarra della Colonna, onde elli mori in pochi di apresso per dolore. Cap. 63.

DOpo la detta discordia medesima nata tra Papa bonifatio, & il Re Filippo di Francia ciascuno di loro procaccio d'abbatere luno laltro per ogni uia & modo che potesse, il Papa da grauare il Re di Francia di scomuniche, & altri processí per priuarlo del reame, et con questo fauoraua i fiaminghi suoi rubelli, et tena trattato cõ loro, Alberto d'Alamagna studiaua che passasse a Roma, per la deuotione imperiale,

et per fare leuare il regno a Carlo conforte del Re di Francia, et al Re di Francia fare muouere guerra a' cōfini del suo reame dalla parre d' Alamagna, lo Re di Francia dalla l'altra parte non dormiuu, ma con grande sollecitudine, & consiglio di Stefano della Colonna & d'altri faui Italiani, & di suo reame, mando messer Guielmo di Lungreto di Proenza sanio cherico & sottile, con messer Musciato de franzesi in Toscana forniti di molti danari contanti a' riceuere dalla compagnia, de peruzzi, allhora suoi mercatanti, quanti danari bisognasse non sapiendo ellino perche, & arriuati al castello di Staggia ch'era del detto messer Musciato, ui stettono piu tempo mādando ambasciadori & messi & lettere, & facendo a' loro uenire le genti di segreto, faciendo in rendere a' paesani che u'erano per trattare acordo, tral Papa el Re di Francia, & pero haueano la detta moneta recata, & sotto questo colore menorono il trattato segreto difare pigliare in Alagna Papa bonifatio, spendendo molta moneta corrompendo i baroni del paese, & cittadini d' Alagna, & come fue trattato uenne fatto, che essendo Papa Bonifatio co' suoi cardinali, & con tutta la corte nella cirta d' Alagna in Campagna, ond'era nato & in casa sua, non pensando ne sentendo questo trattato, ne prendē dosi guardia, & le alcuna cosa ne senti per suo grā cuore il misse a' nō calere. Hora forse come piacque a' Dio, per li' suoi gran peccati del mese di settempre. 1303. Sciarra della Colonna, con genti a' cauallo in numero di. 300. & a' piede assai di sua amista, & soldati del Re di Francia, co' signori da Ceccano, & da Supino & d'altri baroni di Campagna & di figliuoli di messer Maffio d' Alagna, & difessi col sentimento d'alcuni de Cardinali che teneano al trattato, & una mattina per tempo entro in Alagna, con l'insegne del Re di Francia dicendo & gridando, muoia Papa bonifatio, & uua il Re di Francia, & corsono la terra senza contatto neuno, anzi tutto lo ingrato popolo d' Alagna, segui le bandiere, & la rubellatione, & giunro al palagio papale, senza riparo presono il palazzo, perche il presente affalto fu improniso, el Papa e' suoi non prendeano guardia, Papa bonifatio sentendo il romore & uegendosi abandonare da tutti i cardinali fugiti, & nascosi per paura, o' chi da mala parte, & quasi da piu de' suoi familiari, & uegendolo che suoi nimici haueano presa la terra el palagio doue era, si si acuso morto, ma come magnanimo & ualente disse, da che per tradimento come Iesu Christo uoglio essere preso, & conuiemmi morire, almeno uoglio morire come Papa, & di presente si fece parare dell'amanto di san Piero, & con la corona di Gostantino in capo, & con le chiau & croce in mano, & poseti a' sedere suso la sedia papale, & giunto a' lui Sciarra & altri suoi nimici con uillane parole lo schernirono & arestaro lui & la sua famiglia, che con lui erano rimasi, & in tra li altri lo scherni messer Guielmo di Lungreto, che per lo Re di Francia hauea menato il trattato ond'era preso, & minacciolo di menarlo legato al leone sopra Rodano, & quiui in generale concilio il farebbe deporre & condannare, il magnanimo Papa li rispose, ch'era cōtento d'esser deposto & condannato per li paterini, onde messer Guielmo rimase confuso & uergognossi; ma poi come piacque a' Dio per conseruare la santa dignita papale, neuno hebbe ardire di toccarlo, ma lasciarlo parato sotto cortese guardia, & intesono a' rubare il thesoro del Papa & della chiesa, & in questo torrento & uergogna & dolore, stette il ualente Papa bonifatio preso per li suoi nimici tre di, ma come Christo al terzo di resuscito cosi piacque a' lui che Papa bonifatio fosse libero, che tanza priego o' altro procaccio se non per opera diuina, il popolo d' Alagna raueduto dello errore, & nasciti della loro cieca ingratitudine, subitamente si leuaro a' arme gridando, uua il Papa et muoiano i traditori, & correndo la terra ne cacciarono Sciarra & suoi seguaci, con danno di loro de' presi & de' morti, & liberarono il Papa & sua famiglia, Papa bonifatio uegendosi libero, & cacciati suoi nimici per cio non si rallegra niente, pero c'hauea cōceputo & indurato nell'animo il dolore della sua aduersitate, incontanente si parti d' Alagna con tutta la corte & uenne a' Roma a' santo Pietro per fare concilio con intendimento di sua offesa & di santa chiesa fare grandissima uendetta contra al Re di Francia & chi offeso l'hauea, ma come piacque a' Dio il dolore penetrato nel cuore di Papa bonifatio per la ingiuria riceuuta li produsse giunto in Roma diuersa malattia che

che tutto si rodea come rabioso, & in questo stato passo di questa uita adì xii d'ottobre li anni di Christo M.ccc.iii. & nella chiesa di san Piero allentrare delle porti in una ricca capella fattasi fare a sua uita honoreuolemente fu sepellito .

De morali c'hebbe in se Papa Bonifatio.

Cap. Ixiii.

Questo Papa Bonifatio, fu sauissimo di scrittura, & di senno naturale, & huomo molto aueduto, & pratico & di grá conofcenza & memoria, ma fue altero, crudele & superbo contra a suoi nimici & auersarij, & fu di gran cuore molto remuoto da tutta gente, alzo & agrandi molto lo stato & ragioni di santa chiesa, & fece fare a' messere Guelfmo da Bergamo & a messere Ricciardo da Siena Cardinali, & a messere Dino Rossini di mugello, somimi maestri in leggi & decretali, & elli con loro in sieme ch'era grande maestro in diuinita endecreto, il selto libro delle decretali, il quale e quasi lume di tutte leggi & decretali, magnanimo & largo fu ad gente ualorosa, & che li piacesse, uagho fu molto della pompa mondana secondo suo stato, & fu molto pecunioso non guardando ne faccendo stretta cōscienza dogni guadagno per agran dire la chiesta & suoi nepoti, al suo tempo fece piu Cardinali suoi confidenti, & intra li altri duoi suoi nepoti molti giouani, & uno suo zio fratello della madre, & ueti tra uescoui & arcieuescoui suoi parenti, et amici della picola citta d'Alagna di ricchi uescouadi, et altro suo nepote et figliuoli ch'erano conti come adrieto e fatta mentione, la scio quasi infinito thesoro, et doppo la morte di Papa Bonifatio loro zio furono franchi et ualenti in guerra, faccendo uendetta di tutti loro nimici c'haueano tradito et ofeso papa bonifatio spendendo largamente, et tenendo a loro soldo.ccc.caualieri Catalani, per la cui forza domaro quasi tutta campagna, et terra di Roma, et se papa bonifatio uiuendo hauesse creduto che fossino futi si pro inarme et si ualenti in guerra, di certo gli harebbe fatti Re et gran signori, et nota che quando papa bonifatio fu preso, la nouella fu mandata al re di Francia per piu messi in pochi giorni per grande allegrezza, et capitado i primi corrieri ad Anfona dila dalle montagne di brida, il uescouo d'Anfona il quale allhora era huomo di santa, et honesta uita, stette uno poco contemplando in silenzio, et contemplando per la amiratione che li parue della presura di papa et tornato in se disse palese, dinanzi a' piu buona gente, il Re di Francia fara di questa nouella grande allegrezza, ma io per spiratione diuina che per questo peccato ne condannato da Dio a grandi, et diuersi pericoli et aduersitadi con uergogna di lui et di suo lignaggio li aduerranno assai tosto et elli et suoi figliuoli rimarranno diredati del reame, et questo sapemo poco tempo appresso passando per Anfidonia da persone degne di fede che furo presenti ad udire, la quale sententia fu profetia in tutte le sue parti come appresso raccontando de fatti del detto Re, et de figliuoli si potra ueder, et non e' da marauigliare della sententia d'Iddio, che con tutto che papa bonifatio fosse piu mondano che non richiedesse la sua dignitate, et hauesse fatte assai delle cose dispicianti a Dio fece punire lui per lo modo che detto, et poi l'offenditore di lui puni non tato per la offesa della persona di papa bonifatio, ma per lo peccato commesso cōtra alla maestá diuina, il cui cōspetto rapresentaui in terra. Lasciere mo di questa materia che a hauuto suo fine et torneremo araccontare de fatti di firenze et di Toscana che furono ne detti tempi assai grandi.

Come i fiorentini hebbono il castello del montale & fecero hoste a Pistoia
co Luchesi insieme.

Cap. Ixv.

Nelli ani di Xpo 1303 del mese di magio i fiorétini hebbono il castello del mótale pso a' pistoia a q̄tro miglia una notte subitamete, et fu loro dato p tradimeto da certi terrazzani, che n'hebbono 3000 fiorini doro p trattato di m. Pazzino de pazzi che nera uicio p la sua possessioe di palugiao, il q̄te castello era molto forte di fito et di mura et di torri, et cōe i fiorétini l'hebbono il feciono abattere et disfare ifino ne fondati et la cápana di q̄llo castello ch'era molto bella et buõa la feciono uenire in firenze,

P

& posefi in fu la torre del palagio del podesta per cápana de messi, & chiamasi la mōra nina, & disfatto il montale del detto mese medesimo i fiorentini da luna parte, & Luchesi da l'altra feciono hoste a Pistoia, & guastaronla intorno intorno, & furono 1500 caualieri & sei mila pedoni, & tornarli a casa lanza nullo cōtasto, in questo anno mori a Bologna il fauio & ualente huomo messere Dino Rosoni di mugello nostro cittadino, il quale fu il maggiore il piu fauio legista che fosse infino al suo tempo, & in questo tempo morio in Bologna maestro Thadeo detto da Bologna, ma era di firenze, & nostro cittadino, il quale fu sommo filiciano sopra tutti quelli di christiani.

Come fu eletto Papa Benedetto. xi.

Cap. lxvii

DOpo la morte di Papa Bonifatio, il collegio de Cardinali raunati insieme per elegere nuouo Papa come piacque a Dio in pochi di furono in concordia, & chiamarono Papa Benedetto. xi. adì xxii d'ottobre del detto anno. Questi fu di Triui gi di picciola natione, & quasi non si trouo parente & nudrissi in Vinegia quādo era giouane chierico insegnaua a fanciulli de signori da cha Querino, poi fu frate predicatore huomo fauio, & di fanta uita: & per la sua bonta & honesta uita per Papa Bonifatio fu fatto Cardinale, poi come detto e' fu fatto Papa, ma uiuette nel Papato mesi viii & mezo, ma in questo picciolo tempo comincio assai buone cose & mostro grā uolere di pacificare, i christiani & prima fece accordo dalla chiesa al Re di Francia, et ricomunicò il detto Re, & confermo & afermo cio che Papa Bonifatio hauea fatto & mando a firenze frate Nicolaio da prato Cardinale hostiense per legato per pacificare i fiorentini insieme co loro usciti come inanzi faremo mentione.

Come il Re Adoardo d'inghilterra ri hebbe Scotia et Guascogna et sconfisse li Scotii.

Cap. lxviii

IN questo anno Adoardo Re d'inghilterra fece accordo col Re Filippo di francia, & ri hebbe la Guascogna, facédogliene omaggio, & cio absenti lo Re di francia per la diferenza che li hauea con la chiesa per la presura di Papa Bonifatio, & per la guerra de fiaminghi acio chel detto Re d'inghilterra non li fosse contra. Et in questo anno medesimo il detto Adoardo, essendo malato li Schoti corsono, & arsono parte d'inghilterra, per la qual cosa il Re si fece portare in bara, et ando a' hoste sopra li Scoti, & sconfisseli & quasi hebbe in sua signoria tutte le terre di Schotia, se non quelle de Marosi & daspre mōtagne doue rifugirono i rubelli Scoti col Re loro, il quale hauea nome Ruberto di bosco huomo di picciola conditione fattosi Re.

Come in firenze hebbe nouita e battaglia cittadina per uolere riuedere le ragioni del comune.

Cap. lxviiii.

NEl detto anno M. ccc. iiii. del mese di febraio i fiorentini fra loro hebbono grande discordia per cagione che messere Corso Donati non li pareo essere li grāde in comune come uolea & gli pareo essere degno, & li altri grandi & popolani possenti di sua parte nera haueano presa piu signoria in comune che a lui non pareo, et gia preso isdegno con loro et per suberbia & per isdegno et per inuidia di uolere essere signore, si fece di nuouo una sua setta acostandosi co Caualcanti che i piu erano bianchi, dicea che uolea che si riuedessero le ragioni del comune, et fecero capo di loro messere Lottieri uescouo di firenze. ch'era de figliuoli della Tofa biāco cō certi bianchi, et grandi contra i priori, & popolo, & combattefi la citta in piu parti piu di, et armarli piu torri et forteze della citta al modo antico per gittarsi et factarsi insieme. In fu la torre del uescouado si rizo una manganella gittado a suoi cōtrarii uicini. I priori saforzaro di gēti et darmi di citta et di cōtado et difesono frācamēte il palagio, che piu assati et battaglie furono loro date et col popolo tēne la casa de Gerardini cō grāde seguito di loro amici di cōtado et la casa de Pazi, et d'illa delli Spini. et messere Teghia frescobaldi col suo lato et furono un grāde soccorso al popolo et morinne. m. Lotteringo Gerardini duno q̄drello a una battaglia ch'era i porte sātā Maria altra casa de grādi nō tēne col popolo, ma chi era col uescouo et cō. m. Corso et chi nō li amaua staua

di mezo

di mezo, per laquale diffensione & battaglia molti mali si commissono in citta & in ca-
 stella d' homicidii d' arsoni & ruberie, si come in citta rotta & sciolta, & senza ordine
 di signoria, se non chi piu potea luno o laltro, era la citta tutta piena di sbanditi, & fo-
 restieri, & contadini ciascuna casa con la sua brigata, & raunata, et era la terra per' gua-
 starfi al tutto, se non fossono i Luchesi che uennero in firenze a' richiesta del comune
 con gran gente di popolo & canaliere & uollono in mano la quistione & guardia de
 la citta, & cosi fu loro data per necessita balia generale, si che xvi di signoreggiarono
 liberamente mandando il bando da loro parte, et andando il bando per la terra p par-
 te del comune di Luca a' molti fiorentini ne pareo male & grande oltraggio, & soper-
 chio, onde uno ponciardo de ponci di Vachereccia diede duna spada al banditore di
 Luca nel uolto quando bandiu, onde poi non feciono bandire da loro parte, ma ope-
 raronfi che alfine rachetarono il romore, & feciono ciascuna parte disarmare & mis-
 sarono in cheto la terra chiamando nuoui priori di concordia, rimanedo il popolo i suo
 stato & liberta senza fare nulla punitione de delitti & excessi commessi chi hebbe ma-
 le si hebbe il danno & per arrotta alla detta pestilenza fu lanno gran fame, & ualse lo sta-
 io del grano alla misura rafa soldi xxvi di soldi lii il fiorino doro in firenze, & se non
 chel comune & quelli chel gouernauano si prouidono dinanzi, & haueano fatto ue-
 nire per mano di cierti mercatanti genoueti di Sicilia & di puglia bene xxvi mila di
 mogia di grano i cittadini & contadini non farebbono campati di fame, & questo
 trafico del grano fu con laltre una delle cagioni di uolere riuedere le ragioni del co-
 mune per la molta moneta che ui corse, et cierti o a' dritto o a' torto ne furono infama-
 ti, questa aduersita et pericolo della nostra citta non fu senza giudicio di Dio per mol-
 ti peccati commessi per la superbia & inuidia & auaritia de nostri cittadini che colo-
 ro che allhora guidauano la terra et cosi de rubelli di quella, come di coloro che la
 gouernauano che assai erano peccatori, no hebbe fine questo qui come inazi diremo.

Come il papa mando in firenze per legato il Cardinale da prato per fare pace
 & come sene parti con uergogna. Cap. lix.

PEr la detta discordia de fiorentini, papa Benedetto con buona intentione mado
 i firenze, il Cardinale da prato per legato per pacificare i fiorentini tra loro, & si-
 mile coloro usciti et tutta la provincia di Toscana, et uenne in firenze. adi. x. di maggio
 M.ccc.iii et da fiorentini fu riceuto a grande honore, et co' grade reuerenza, come colo-
 ro che pareo loro essere in male stato, et amauano la pace et la cōcordia, et e cōuerso p
 li altri questo messere Nicola Cardinale della terra di prato era frate predicatore, mol-
 to sauiò di scrittura et di fenno naturale, fortile, sagace et aueduto, et grande pratico di
 progenie ghibellino, nato et mostrossi poi che molto li fauoro cō tutto che dalla pri-
 ma mostro d' haure buona intentione, come fu in firenze in publico sermone nella pia-
 za di san Giouanni mostro i priuilegi della sua legatione et dispose l'ontendimeto c'ha-
 uea per comandamento del papa di pacificare i fiorentini insieme, i buoni huomini
 popolani che regeano la terra, parendo loro stare male per le nouitadi, romori et bat-
 taglie c'haueano in quelli tempi mosse et fatte i grandi contra il popolo per abatter-
 lo et disfarlo, si facostarono col Cardinale a uolere pace per riformatione delli opor-
 tuni consigli li diedono piena et libera balia di fare pace tra loro cittadini dentro, et
 cor usciti di fuori et di fare priori et gonfalonieri, et signorie della terra a sua uolon-
 ta, et cio fatto intese a proceder di fare far pace tra cittadini, et piu ne fece, et rinouo
 l'ordine de dicennoue gonfalonieri delle compagnie, a modo dello antico popolo ue-
 chio, et chiamo i gonfalonieri, et diede loro i gonfaloni, al modo che sono hoggi sen-
 za ristello, o insegna del re disopra, per laquale riformatione del Cardinale, il popolo
 si riscaldo et ratorzo molto, egrandi ne abbassarono, et mai non finarono di cer-
 care nouitadi, et d'opporfi al Cardinale, per isturbare la pace, perche i Bianchi
 et ghibellini non hauesono stato ne podere di tornare in firenze, per potere gode-
 re i beni loro messi i comune per rubelli in citta encontado, per tutto questo il Car-
 dinale non lascio di procedere alla pace per lo aiuto et fauore c'hauean del popolo,
 et fece uenire in firenze xii sindachi delli ulciti due per sesto. Vno de maggiori bianco et

*Nota che i Lu-
 chesi furon un
 tempo signori
 di firenze.*

ghibellino, & feceli albergare nel borgo di san Nicholo, el Cardinale albergaua ne palagi de Mozzi da santo Gregorio, & souente li hauea a consiglio co caporali guelfi & neri di firenze per trouare modo & sicurtà della pace, & ordino parentadi tra li usciti & que dentro. In questo trattato a possenti guelfi, & neri pareua a loro guisa chel Cardinale sostenessse troppo la parte de Bianchi & ghibellini, ordinarono sottilmente per isturbare il trattato, di madare una lettera contrafatta con sugello del Cardinale a' Bologna & in Romagna alli amici suoi & ghibellini, & Bianchi che rimossa ogni cagione & indugio douessono uenire a' Firenze con gente d'arme, & a pie, & a cauallo in suo aiuto, & chi disse pure che fu uero chel Cardinale ui mandoe, onde di quella gente, nonnono infino a' Trespiano in Mugello, per laqual cosa in firenze n'hebe grande soboglio & gelosia, & il legato ne fu molto ripreso & infamato o' hauesse colpa o' no sene disdisse al popolo, per questa gelosia & anchora per tema d'essere offesi, i dodici sindachi Bianchi, & ghibellini si partirono di firenze, & andaronsene ad Arezzo & la gente che uenia al legato per suo comandamento li tornarono adrieto, & racquiossi alquanto la gelosia di firenze, color che guidauano la terra' consigliaro no il Cardinale, per leuare sospetto, che se n'andasse a Prato, & acconciasse i Pratesi insieme & simile i pistoresi, & in tanto si pieghierebbe modo in firenze della generale pace delli usciti, il legato non possendo altro cosi fece a buona fede, & intentione che hauesse o' no se nando a Prato, et richiese i pratesi che rimetteffono in lui che li uolea pacificare, i caporali di parte nera et guelfa uegendo i fiorentini le uestigie del Cardinale che fauoraua molto i ghibellini & bianchi per rimetterli in firenze, & uedeano che a questo il popolo il seguitaua hauendo sospetto che non tornasse a danno di parte guelfa ordinario co Guazzagliotri di Prato possente casa di parte nera, et molto guelfi di fare cominciare in Prato scisma, & rotta contra il Cardinale, & leuare romore nella terra, onde il Cardinale uegendo i Pratesi male disposti: & tenendo di sua persona si si partio da prato, & scomunicoe i pratesi & interdise la terra et uenesene in firenze, et fece bandire hoste sopra i pratesi, et molti cittadini s'apparechiarono per andarli a cauallo, et a piede, et mossene assai gente che era in fede piu ghibellini che guelfi, et andarono infino a campi, in questa ordine del hoste gente assai li raguno in firenze di contadini et forestieri, et cominci o a crescere il sospetto, et gelosia a' guelfi, onde molti che alla prima haueano tenuto col Cardinale, si guerniro d'arme et di gente, et furonsi riuolti per li segni che uedeano, et i grandi di parte nera, et simile quelli che piaggiuano con legato et la citta fu tutta scompigliata et per combattersi insieme, il legato uegendo che non potea fornire suo intendimento di fare hoste a' Prato, et la citta di firenze disposta a battaglia cittadina, et di quelli c'haueano tenuti con lui fattisi contrarii prese sospetto, et paura, et subitamente si parti di firenze di quatro di giugno mille trecento quatro, dicendo a fiorentini da poi che uolete essere in guerra et in maladittione, et non uolete udire ne ubidire il messo del Vichario di Dio, ne hauere riposo ne pace, rimanente con la maladittione d'Iddio, et con quella della chiesa scomunicando i cittadini et lasciando interdetta la citta, onde si tenne che per quella maledittione, o' giusta o' ingiusta che fosse pericolo et sententia della nostra citta per la aduersitate et pericoli che la uennero poco appresso come inanzi faremo mentione.

Come cadde il ponte alla carraia et moriuui molta gente.

Cap. 70.

IN questo medesimo tempo chel Cardinale da Prato era in firenze, et innamo re del popolo, et de cittadini sperando che mettesse pace tra loro, per lo Kalendi maggio M.ccc.iiii. come del buono tempo passato del tranquillo, et buono stato di firenze s'usauano le compagnie, et le brigate di sollazzi per la citta per fare allegrezza, et festa li rinnouarono, et fecionsene in piu parti della citta a gara luno dellaltro ciascuno chi meglio sapea, et potea infra le altre, come per antico haueano per costume, quelli di borgo san Friano di fare piu nuoui, et diuersi giuochi, si mandaro un bando per la terra: che chi uolesse sapere nouelle dellaltro mondo, douesse

douesse essere il di di Kalen. di magio in sul ponte alla carraia & li intorno & ordina-
ro no in Arno sopra barche, & nauicelle cierti palchi & fecioui fumiglianza & figura
dell'inferno, con fuochi & altre pene & martorii con huomini contrafatti a demoni
horribile a uedere & altri c'haueano figura d'anime ignude, & metteuagli in quelli
crudeli tormenti, con grandissime grida & strida & tempesta, laquale era a uedere &
udire paurosa & spauenteuole, & per lo nuouo giuoco ui trasse a uedere molti cittada-
ni, & il ponte pieno & calcato di gente, essendo allhora di legname cade per lo peso
con la gente che u'era suso, onde molta gente ui morio & annesso in Arno, & molti
ui si guastarono le persone, si che il giuochio da bese torno a uero com'era ito il ban-
do, che molti per morte n'andarono a sapere nouelle dell'altro mondo, con gran pian-
to & dolore a tutta la citta, che ciascuno ui credea hauere perduto figliuolo o fratello,
& fu questo segno del futuro danno che in corto tempo douea aduenire alla nostra
citta, per le soperchie peccata de cittadini, si come appresso diremo.

*Rouina del po-
te alla carraia*

Come fu messo fuoco in firenze & arso gran parte della citta.

Cap. lxxi.

P Artito il Cardinale di firenze per lo modo detto la citta rimase in gran paura &
scompiglio, che la setta che tena col Cardinale, onde erano caporali Caualcanti
Gerardini. Pulci & Cierchi bianchi del Garbo ch'erano mercatanti di papa Benedet-
to, conseguito di piu case di popolo, per tema che grandi non rompessono il popolo
se haueffono la signoria, & cio furono delle maggiori case, & famiglie di popolo di fi-
renze come erano Magalotti, & Mancini, Peruzzi, Antellesi, Baroncelli, Acciaiuoli
Alberti, Strozi, Ricci & Albizi, & piu altri, et erano molto forniti d'armi, et di gente
d'arme. I contrarii neri, erano i principali, messere Rosso della Tosa col suo lato de ne-
ri, messere Pazzino de Pazzi & tutti suoi, la parte delli Adimari chiamati i Cauicciuli,
messere Geri spina et suoi consorti, messere Betto brunelleschi, et messere Corso dona-
ti si staua di mezo, perche era infermo di gotte, et per lo sdegno preso con questi capo-
rali di parte nera, et quasi tutti li altri grandi si stauano di mezo, & altresii i popolani
saluo Medici & Giugni che al tutto erano co neri, et cominciouo la battaglia tra Cier-
chi bianchi et Giugni alle loro case del garbo, et combatteangli, alle loro case di di, et
di notte alla fine si difesono i Cierchi con l'aiuto de Caualcanti, et Antellesi et crebbe
tanto la forza de Caualcanti, et de Gerardini che co loro seguaci, corfono la terra infi-
no in mercato uechio, et da orto san Michele infino alla piazza di san Giouanni, senza
contasto o riparo neuno, peroche a' loro cresceua forza di citta et di contado, ella piu
gente di popolo gli seguitaua, et ghibellini faccossauano a' loro, et ueniano in loro foc-
corso quelli da Volognano, et loro amici con piu di. M. fanti, et gia erano in Bisarno,
et di certo in quello giorno ellino harebbono uinta la terra, et cacciatine i sopradetti
quelli neri, iquali haueano per loro nimici, perche si disse c'haueano fatta tagliare la
testa a Malno caualcanti et agli altri come dicemo adietro, et com'erano in sul fiorire
et per uincere in piu parti della terra oue si combatteano co loro nimici, aduene, co-
me piacque a Dio per fugire maggior male, ouero permissa per punire i peccati de fio-
rentini, che uno ser Neri abati chierico et priore di san Piero scheraggio, huomo mo-
dano, et dissoluto et rubello et nimico de suoi consorti con fuoco temperato prima
misse fuoco in casa de suoi consorti in orto san Michele et poi in Calimala fiorenti-
na in casa Capofachi, presso alla bocha di mercato uechio. Et fu. si impetuoso et furio-
so il maladetto fuoco, col conforto del uento a' tramontana che trauea forte, che in ql
lo giorno arse le case delli Abbati, et de Macci, et tutta la loggia d'orto (sa Michele, et ca-
sa li Amieri, et Toschi et Cipriani Laberti, Bachini, et Buiaumonti et tutta calimala, et le
case de caualcanti et tutto mercato nuouo et santa Cecilia et tutta la rughia di porte san-
te Marie infino al ponte uechio et Vachereccia, et dietro a' san Piero scheraggio, et
casa Gerardini, pulci et Amidei et Lucardesi, et di tutte le circostanze delli huomini no-
mati quasi infino a' Arno, et in somma arse tutto il midollo, et tuorlo, et cari luogi del-
la citta, et furono in quantta tra palagi torri et case piu di 1700 il dano darneffo tesoro, et
mercatantia fu infinito, pero che i quelli luogi era quasi tutta la merchatantia, et le

CRONICHE FIORENTINE

care cose di firenze, & quella che non ardea, sgóbrandosi era rubata da malandrini & mafnadiieri di che la citta era piena, che continuo in piu parti della citta si combattea, onde molte compagnie, schiatte & famiglie furo diserte & annullate, & uenne ro in pouertate per la detta arsione, & roberia, & questa pestiléza aduenne, alla nostra citta adi. x. di giugno li anni di Christo M. ccc. iiii. & per questa cagione i caualcanti, i quali erano delle piu possenti case di gente di possessione & d' hauere di firéze, & Gerardini grandissimi in citta encontado, iquali erano caporali di quella, setta Bianca, essendo le loro case & de loro uicini & seguaci arse perduto il uigore & lo stato furono cacciati di firenze, come rubelli & i loro nimici racquistarono lo stato, & furo signori della citta, & allhora si et edette bene, che grandi rompeffono li ordini della iustitia, & habrebbonlo fatto se non che per le loro sette erano partiti & in discordia insieme, & cia scuna parte s'abbraccio col popolo per non perdere il stato. Còuienci lasciare di raccontare da questo, et diremo daltre nouitadi, che in questo tempo furono i piu parti che anchora ne cresce materia alle aduerse fortune della nostra citta di firenze.

Come i Bianchi & ghibellini uennero alle porti di firenze & andoronne in
ilconfitta, Cap. lxxii.

Tornato il Cardinale da Prato al Papa ch'era a Perugia con la corte, si si dolse molto di loro che regeano la citta di firenze, & molto li abomino dinanzi al papa & al collegio de Cardinali di piu crimini, & difetti mostrádoli huomini peccatori & nimici di Dio & di santa chiesa, et raccótando il dishonore, et tradimento che ha ueano fatto a' santa chiesa uolendogli porre in buono stato, et pacifico: per laqual cosa il Papa et suoi Cardinali li turbarono forte contra a fiorentini, et per consiglio del detto Cardinale da Prato fece il Papa citare. xii. de maggiori caporali di parte quella, et nera che sossono in firenze, iquali guidaano tutto lo stato della citta, i nomi de quali furono questi, messere Corso Donati, messere Rosso della Tosa, messere Pazzi, no de Pazzi, messere Geri Spini, messere Betto Brunelleschi, et li altri che doueffono uenire dinanzi a lui sotto pena discommunicatione et di priuatione de loro beni, i quali ubidienti u'andarono incontanente cò grande compagnia di loro amici et familiari molto honoratamente, et furono piu di. cl. a' cauallo per iscusarsi al papa di quellochel Cardinale da Prato hauea loro messo adosso, et in questa richa citatione di tanti caporali di firenze, il detto Cardinale sagacemente si penso uno grande tradimento contra fiorentini, che incontanente scrisse per sue lettere a Pisa & Bologna, et in Romagna, et ad Arezzo, et a Pistoia, a' tutti caporali di parte ghibellina et bianca di Toscana et di Romagna che li doueffono congregare con tutte le loro forze, et de loro amici a' piedi et a canallo et uno di nomato uenire con armata mano alla citta di firenze, et pre'dere la terra et cacciarne i Neri, et coloro ch'erano stati còtra a lui, et che cio era di coscienza et uolonta del papa, laquale cosa era grande bugia et falsita'chel papa di cio non seppe niente, confortádo ciascuno che uenisse sicuramente, perche la citta era siebole, et aperta da piu parti et che per sua industria n'hauea fatti citare a corte tutti i caporali di parte nera, et dentro hauea grá parte che risponderiebbono loro, et che darebbono loro la terra, et che faceffono la loro raunata, et uenuta secreta et tosto, i quali hauere queste lettere furono molto allegri, et còfortádosi del fauore del papa ciascuno a suo podere si guerni, et mosse a uenire uerso firenze alla giornata ordinata, et prima due di, p la gráde uolótade tutta l'altra raunata de biáchi et ghibellini uennero uerso firenze p modo si segreto che furono alla Lastra sopra Mótughi i quánta di 1600 caualieri, & 9000 pedoni, inázi che i firenze si credesse per la piu gente, pero che nò la sciauano uenire neuno messo che cio anúciaffe, et se fossono sciesi il di dinázi alla citta, senza dubio l'haueano poche nò hauea nulla puidéza, ne guernigióe d'arme ne di fésa, ma efarestarono la notte a' albergo alla Lastra, et a trespiano isino a Fórebuono. p attédere. m. Tosolatto delli Vberti capitano di Pistoia il qle facea laua a tra uerso la lapa cò. ccc. caualieri pistoresi, & soldati cò molti a piede et uegéo la mattia che nò uenia li usciti di firenze si studiarono di uenire alla terra credédolasi hauere síza colpo di spada, et

così fecero lasciando i Bolognesi alla Lastra che per loro uista, o forse per li guelfi, ch' erano tra loro a cui non piaceua l'impresa uenendo altra gente, entrarono nel borgo di san Gallo senza neuno contrasto che allhora non erano alla città le chierche delle mura nuoue de fossi et le uechie mura erano schiuse, et rotti in piu parti, et entrati dentro a borgi ruppono uno ferraglio di legname, con porta fatto nel borgo, il quale fu abbandonato da nostri & non difeso, del quale li Aretini trassono della detta porta il catenaccio per disperdo de fiorentini, il portarono a' Arezzo, & poserlo nella loro maggiore chiesa di san Donato, & uenuti i nimici detti giu per le borgora della città uerso la terra si schierarono in sul casaggio di costa alla chiesa de Serui, & furono piu di 1200 canalieri & popolo grandissimo per molti contadini che li haueano seguiti, & di quelli dentro ghibellini, & Bianchi usciti in loro aiuto, laqual fu per loro mala Capitaneria, come diremo appresso, che si posero in luogo senza acqua, che se si fossero schierati, i su la piazza di santa Croce haueano il fiume & l'acqua per loro & per li cauali & la città rossa di fuori d'intorno dalle mura uechie ch'era tutta acalata, da star ui a sicuro ogni grande hoste, ma ad cui Dio uole male li toglie il senno & l'accorgimento, come la sera dinanzi si seppe la nouella in firenze u' hebbe grande tremore, & sospetto di tradimento, & tutta la notte si guardo la terra, ma per lo sospetto chi andaua qua & chi la, senza ordine neuno sgombrando ciascuno le sue cose, & diuero si disse che delle maggiori cale di firenze di grandi & popolani guelfi seppono il detto trattato & promesso haueano di dare la terra, & sentedo la grà forza de ghibellini di Tosca, & nimici del nostro comune, iquali erano uenuti co' nostri usciti temettono forte di loro medesimi, & d'esserne poi cacciati, & rubati, si mutarono proposito & intesono alla difesa con li altri insieme, certi de nostri caporali usciti con parte della gente si partio di Casaggio dalla schiera & uennero alla porta delli spadari, & quella combattono & uinsono & entrarono delle loro insegne d'etro infino presso alla piazza di san Giouanni, & se la schiera grossa ch'era in Casaggio fosse uenuta appresso uerso la terra, et assalita alcuna altra porta diuero non hauea riparo, nella piazza di san Giouanni erano raunati tutti ualenti huomini guelfi che intendeano alla difesa della città non pero gran quantitate forse, cc. caualieri et cinquecento pedoni con la forza delle balestra grosse ripinifero i nimici fuori della porta con danno d'alquanti presi et morti, la nouella ando alla Lastra a Bolognesi per loro spie, et rapotarono che loro amici erano rotti & sconfitti, incontanente senza sapere il certo che non era uero li missero in uia, chi meglio poteua fugire, et scontrandoli messere Tosolatto co' sua gente in Mugello, che uenia et sapea il uero li uolle ritenere et rimenare indrieto, non hebbe luogo ne preghi ne minaccie, et quelli della schiera grossa del Casaggio hauta la nouella dalla Lastra, come i Bolognesi s'erano partiti in rotta come piacque a Dio incontanente impauriti et per lo disagio dell'acqua et d'essere stati schierati tutto il di ch'era giua ualica no na alla ferza del Sole per lo gran caldo ch'era ne haueano acqua a sufficienza per loro et per loro cauali cominciaronsi a' silare et uscire di schiera, et partirsi i fuga gittando l'armi senza assalto o caccia de cittadini, che quasi non uscì loro drieto se non certi masnadieri di uolonta, onde molti de nimici morirono, per ferri et trafellati et rubati l'armi et cauali et certi furono presi et furono poi impiccati, in su la piazza di san Gallo et per la uia in su li alberi, ma di certo si disse che con tutta la partita de Bolognesi, se fossero stati fermi infino alla uenuta di m. Tosolatto che lo poteano sicuramente fare per lo piccolo podere, et poco ordine ch'era in firenze, anchora harebbono uinta la terra, ma parue opera et uolonta d'Idio, et paruono amaliati perche la nostra città non fosse al tutto diserta, rubata, et guasta, questa non proueduta uittoria per humana uirtu et scampamento della città di firenze fu il di di santa Margerita a di xx di luglio li anni di Christo M. ccc. iiii. habianne fatta si stesa memoria perche, acio fuo mo presenti, et per lo grande rischio et pericolo di che Iddio ci libero per sua pieta, et per che i nostri descendenti ne prendino esempi et guardinsi.

Come li Aritini ripresono il castello del Laterino chel teneano i

Fiorentini.

Cap. 72.

P 1111

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno M.ccc.iiii.adi xxv di luglio,essendo la citta di firenze in tante aduerfita & fortune li Aretini Vbertini,& Pazzi di Vald'arno uennero con tutto loro podere di gente d'arme a cauallo,& a piede al castello di Laterino,ilquale teneano i Fiorentini,& haueano tenuto lungo tempo per forza,essendoui a'hoste uenuti li Aretini con lo aiuto de terrazani,fu data loro la rocha, laquale haueano fatta fare i fiorentini & haueala in guardia messere Gualterotto de Bardi,ilquale era uenuto a' firenze per le nouitati dette,perche conuenne s'arendesse pochi di appresso, pero che rimase male fornito & per le nouitati di firenze non attendeano foccorfo, & alcuni diffono che gli Vbertini fuoi parenti nel tradirono enganarono, & chi disse che lo inganno fu fatto al comune,della quale perdita di Castello dispiacque molto a fiorentini,pero ch'era molto forte & in una contrada che teneua molto a freno li Aretini.

Anchora di nouita che furono ne detti tempi in firenze. Cap. lxxiii.

NEl detto anno adì v del mese d' Agosto, essendo preso nel palagio del comune di firenze Talano di messere Boccaccio Cauicciuli delli Adimari per malisfitio commesso,onde deuea essere condannato,i fuoi conforti tornando la podesta da casa priori,lassalirono con armi,& fedirono malamente, & di sua famiglia furono morti & fediti assai,& i detti Cauicciuli entrarono nel palagio & per forza ne tralirono il detto Talano senza constato neuno, & di questo malisfitio non fu iustitia ne punitione niuna in si corrotto stato era allhora la citta,& la podesta c'hauea nome Giholo puntagli da Parma per isdegno si parti & tornossi a casa sua con la detta uergogna, & la citta rimase senza rettore,ma per necessita i fiorentini in luogo di podesta eleffono xii cittadini, due per fesso,uno grande & uno popolano,iquali si chiamauano le xii podestadi,& ressono la citta in sino a tanto che uenne la nuoua podestade.

Come i fiorentini presono il castello delle stinche chel teneano i Bianchi. Cap. 74.

NEl detto anno,& mese d' Agosto essendo la citta retta per le xii podestadi, ordinarono hoste a perseguitare i Biachi & ghibellini,iquali haueano rubellate piu forteze & castella,& intra le altre il castello delle Stinche in ual di Griuead partito, ni de caualcanti,alquale u'ando la detta hoste et posonui l'assedio et combatterono et a patti s'arrenderono a pregioni,el castello fu disfatto et pregioni menati in firenze, et messi nella nuoua prigione fatta per lo comune in sul tereno delli Vberti di costa a' santo Simone, et per quelli pregioni uenuti dalle Stinche che furono i primi che ui furono messi la detta prigione fu detta le stinche,et disfatto il castello et partita la detta hoste,ne uennero in ual di Pesa et assediaron monte chalui ilquale haueano rubelati i caualcanti, et quello assediato et combattuto s'arrenderono salue le persone, ma uscendone uno di firenze di messere Bianco caualcanti,da uno de figliuoli della Tosa fu morto,onde hebbono gran biasimo per la sicurtà data per lo comune et nulla iustitia ne fu fatta:La ceremo al quanto delle nostre aduerfidade, et faremo incidentia tornando alquanto adrieto per raccontare la fine della guerra tral Re di Francia, et Fiaminghi.

Incidenza per raccontare la guerra tra il Re di Francia et fiaminghi. Cap. lxxv.

Nelli anni di Christo M.ccc.iii. i fiaminghi con loro hoste grandissima arsono nel paese d'Artesse facendo grande danaggio,et arsono il borgo d'Artesse fuori di santo Miere,et posonfi a campo nel bosco dila dal fiume della Lisca, i francieschi ch'erano in santo Mieri, piu di quatro mila huomini a cauallo,& gente a piede assai col maliscalcho di Francia, sauiamente inganna rono i fiaminghi che parte di loro aldilungi del hoste si missono in aguato di notte, et l'altra caualleria et gente de francieschi assalirono, i fiaminghi dalla parte del borgo d'Artesse, i Fiaminghi uigorosamente tutti si missono allo incontro, et cominciarono la zuffa li altri francieschi ch'erano nello aguato uscirono al di dietro sopra i fiaminghi,iquali negandosi improuisamente assalire,si missono in isconfitta,& rimasene de morti piu di tre mila

Donde hebbono nomelestinche prigione di firenze.

mila li altri fugirono. al porto di Casella in questo medesimo giorno, et tempo il buo no messer Guido di Fiandra, il quale per retagio della madre usaua ragione sopra la Contea d'Olanda, & di Sislanda, laquale tenea il Conte d'Analdo suo cugino prima con lo aiuto & forza de fiaminghi corse parte della Contea d'Analdo, et apresso con grande hoste et nauilio, passo in Sislanda et prese la terra di Medelborgo, et quasi tutto il paese & quelle isolette d'intorno, saluo la terra di Silisea, laquale era molto forte, & bene guernita, in questo anno uenne di Puglia in Fiandra, messer Filippo figliuolo del Conte Guido di Fiandra, & lascio & rifiuto al Re Carlo la Contea di Tieti & di Lanciano, & della guardia in Abruzzi, iquali elli tenea in fio dal Re & perdora della moglie, per soccorrere il padre, & fratelli el suo paese di Fiandra & amo meglio esser pouero caualiere & senza terra per aiutare & soccorrere la sua patria, & hauere honore che rimanere in Puglia ricco Signore, incontanente che fue in Fiandra, fu fatto Signore, & Capirano di guerra, il quale uso in Italia & in Toscana & in Sicilia alle nostre guerre fue molto sollicito, & franco pero che alquanto era di testa, & con l'hoste de fiaminghi ando sopra santo Mieri, & corsono & distrussono gran parte del paese infino Alamagna, poi assedio la guasta terra dell'antica citta di Ternana in Arreffe, laquale era sanza mura pure cinta di fossi & dentro u'era in guardia. 200. caualieri Lombardi, & 1500. pedoni, Toscani Lombardi & Romagnoli con lance lunghe, et tutti bene armati alla nostra guisa, onde i paesani di la si marauigliauano molto, & di loro haueano grande spauento, iquali hauea fatti uenire del paese di qua messer Musciatto de franzesi & messer Alberto Scotti di Piagenza, laquale era buona masnada & ualente, & donde i fiaminghi piu temeano, & credendoli i fiaminghi hauere presi in Ternana, pero che moltitudine di loro ch'erano piu di 1. mila haueano presa la terra per forza & ualico il fosso, i Lombardi & Toscani facendo ferragli & sbarre nella ruga della terra, ritengendo & combattendo co fiaminghi, si gli resistettero tutto il giorno, ma crescendo la potentia de fiaminghi per la moltitudine loro compresono tutta la terra d'intorno, saluo dalla parte del fiume, & credendosi hauere circondati & presi tutti i Lombardi sanza riparo, ma i Lombardi et Toscani come saui et maestri di guerra, feciono un bello & subito argomento al loro scampo & a' ingannare i fiaminghi, cioe' fu ch'egli stiparono due case luna contra l'altra, lequali erano in capo del ponte del fiume della Liscia, che correa di costa alla terra, & tenendo la battaglia manifesta co fiaminghi lasciando perdere di ferraglio in ferraglio al loro scampo rimettendosi come furono presso al ponte misero fuoco, nelle dette case stipate & ualicarono il ponte, sani & salui, et dila dal fiume stauano schierati sonado loro stromenti, facedo scheranie de fiaminghi, & faettando loro, & poi ricolti tutti se n'andarono alla terra d'Aria in Arreffe, & poi alla terra di Tornai, i fiaminghi per la forza del gran fuoco, non hebbono podere di seguirli, onde rimasono con ontra, et uergogna, scornati dello inganno de Lombardi, et per cruccio misero fuoco et arsero et guastarono tuta la citta di Tornana, et poi senza fogiorno se n'andarono per Arreffe guastando il paese et posono si a' hoste alla forte et ricca citta di Tornai, quali intorno intorno con loro grande esito, cōtinuo crescendo loro hoste, ma la citta era bene guardata di buona caualleria delle masnade Toscani et Lombardi, che poco o' niente li curauano, ma del cōtinuo le dette masnade usciano fuori della terra et assaliuano l'hoste de fiaminghi di di et di notte, dando loro molto affanno, et sollicitudine, et facendo spesso romire la grandissima hoste, et come erano cacciati da fiaminghi, si riduceano di fuori in su fossi, sotto la guardia delle torri della citta, et de loro balestrieri ordinati in su le mura, et nulla altra gente facea guerra a fiaminghi, et di cui piu temessono, et per questo modo fouete gabauano i fiaminghi, in questa stanza dello assedio di Tornai, lo Re di Fracia molto straccato di spendio per trattato del Conte di Sauoia si presono triegua per uno anno dallui a' fiaminghi, et leuossi l'assedio da Tornai, et Conte Guido di Fiandra fu lasciato di pregione, sotto sicurtà di sacramento, et di statichi di tornare in pregione infra certo tempo, et ando così uechio com'era in Fiandra con grande allegrezza per uedere suo paese libero dalla signoria de franzesi, et per fare festa a' suoi descendenti, et al

la buona gente del paese, & cio fatto disse homai nō curo di morire quādo a'Dio piacesse, & per obseruare il sacramento si ritorno in'pregione a'compigno, et poco apreso morio, & rende l'anima a'Dio, uecchio di piu de. 80. anni, come ualente & fauio signore, & lui morto il corpo suo fu recato in Fiandra, & sepellito a' grande honore.

Come fue sconfitto & preso in mare messer Guido di Fiandra con sua armata dallo Amiraglio del Re di Francia. Cap. 77,

FAllire le triegue dal Re di Francia a'fiaminghi, l'anno apresso. 1304. LoRe di Fracia fece un grande apparecchio di molti baroni per andare in Fiandra, con piu di. 12000. buoni cauallieri gentili huomini, & con piu di. 60000. pedoni, & col detto esercito & col grande fornimento passo in Fiandra, in mare fece suo Amiraglio messere Rinieri de Grimaldi di Genoua, ualente & fauio huomo & bene auueturato in guerra di mare, ilquale di Gencua uenne nel mare di Fiandra, con. 16. galee bene armate al soldo del Re per guereggiare per terra, et per mare i fiaminghi, per leuare l'assedio dalla terra di Siriseu, in Fiandra, allaquale era il buono & ualente messer Guido di Fiandra con piu di. 15000. fiaminghi, senza quelli del paese di sua parte, & corseggiato et fatto grande guerra alle terre marine di Fiandra & preso molto nauilio con la mercatana de fiaminghi per lo detto Amiraglio, & si ando per soccorrere Sirisea, con uenti naue armate inghilise, et con le. 16. galee, messer Guido di Fiandra uegendolo uenire, lascio fornito in terra allo assedio di Silisea. 10000. fiaminghi, & armo. 80. nauì o' uero cocche al modo di quello mare, fornite a' castella per battaglia, & in ciascuna almeno misse. 100. huomini fiaminghi & del paese, & essi in persona con molta buona gente salio in su la detta armata & nauilio, hauendo il detto messer Rinieri & Genouesi niente per lo poco nauilio a' rispetto del loro, ma non stimauano quello che portauano in mare le galee Genouese armate, s'aftronarono insieme et l'afalto fue grande et forte & furioso del nauilio di messer Guido per li fiaminghi, & per lo sopraitare che le sue nauì con le castella armate faceano alle galee, ma messer Rinieri conosciendo il modo del combattere di quelle nauì, & della marea, et ritratta che fa quello mare per lo fiotto, si si ritrasse adrieto con remi le sue galee, & lascio le sue nauì per abandonate, lequali erano armate di gente di quella marina, onde la maggior parte furono prese & sbarattate, & credeasi messer Guido e fiaminghi hauere uittoria de' suoi nimici, & messo l'Amiraglio in fuga, ma il fauio Amiraglio atrese con le sue galee tanto che toro el fiotto cō la piena marea come e' costume di quello mare, et la sua gente rinfrescra uenne con forte remo delle sue galee, come caualli correnti, & con molti balestrieri a' moschette in su ciascuna galea assalendo, & faettando le cocche & nauì de fiaminghi, onde molti ne furono fediti et morti, i fiaminghi non costumari di così fatti assalti, et nō potendo per forza di uelle ritornare adrieto, ne ire inanzi sbigottirono molto, i Genouesi con loro nauilio mescolaronsi tral nauilio loro, et andarono a' combattere la gran coccha dello stendalo ou'era messer Guido co' suoi baroni, & quella per forza di faettamento & per destreza di genti, con le spade in mano salendo da piu parti in su la coccha, quella psona cō molti fediti & morti da ciascuna delle parti, & messer Guido tra li altri ch'erano rimasi s'arendeo a' prigione & presa la naue di messer Guido, l'altre furono tutte sconfitte, & la maggior parte prese & per abandonate, la gente de fiaminghi ch'erano allo assedio di Silisea furono assediati loro, & per difetto di uettuglia chi fugi a' pericolo di morte, & chi s'arendeo a' prigione & messer Guido con molti altri ne furono menati presi a' Parigi, questa pericola & grande sconfitta hebbero i fiaminghi del mese d'Agosto li anni di Christo. 1304. in questo medesimo tempo, certi da Baiano in Guascogna con loro nauilio loquale si chiamaua cocche Baonesi, passaro per lo stretto di Sibia, & uennero in questo nostro mare corseggiando & fecero danno assai, & dall' hora inanzi i Genouesi & Vinitiani, & Catalani usaro di nauicare con le cocche & lasciarono il nauicare delle nauì grosse per piu sicuro nauicare, & perche sono dimeno spesa, & questo fue in queste nostre marine grande mutatione di nauilio.

Come il Re di Fracia & suoi sconfissero i fiaminghi a' mons impeuero. Cap. 78.

Nella detta state, anzi la detta sconfitta di messere Guido di Fiandra, i fiaminghi sentendo la uenuta del Re di Francia facea sopra loro, fecero grande apparecchio d'hoste, & furo piu di 60000. & con loro Signori & Capitani messere Filippo di Fiandra, & messer Gianni, Conte di Namurro & d'Alamagna, & d'altri loro amici, & uennero con loro hoste a' Lilla alle frontiere per contradiare al Re, & a' sua gente l'entrata in Fiandra, la gente del Re uegnendo dalla parte di Tornai feciono una grande punta al passo del ponte di Aguandi in su la Lisfia per passare il fiume, & fuui morto il ualente caualiere messer Gianni Buttafuoco, di quelli di Granuille, cò piu al tri caualieri franceschi, & furono uincitori del passo, & ualcaro il Re & sua gente & acampossi tra Lilla & Doagio nella ualle del luogo detto Mons impeuero, i signori di Fiandra cò loro hoste sciesero di Mons impeuero dou'erano acampati et stesero loro alberghi, & tende & acamparsi nella piagia, sanza dirzare tende, o trabache cò intentione di uenire alla battaglia di presente, per la nouella c'haueano gia della sconfitta di Sislanda di messer Guido, & posonsi alla rincontra del Re & di sua hoste, et fecero tutti a' piede, quelli ch'erano a' cauallo apparecchiati di combattere, & haueano tanto carreggio che di loro carri per loro forteza & sicurtade chiufero intorno intorno tutta loro hoste, che giraua piu di tre miglia, et lasciarono al campo cinque uscite, ma in tanto feciono mala capitaneria di guerra, che quando istesono i loro padiglioni et trabacche leuandosi dal pogio dou'erano, tutto torciarono & caricarono cò loro arnesi & uertuaglia in su le loro carra, & quasi ellino medesimi fassiediarono & seccarono, onde i franceschi assalendoli al contrario tutta quella giornata, con .14. schiere c'haueano fatte di loro gente, & caualleria, delle quali erano capitano & guidatore uno p' ciascuna de' migliori & maggiori signori di Francia a' badaluchi, & a' girandoli d'intorno con loro schiere ordinate sonando trombe, & nachere al continuo molto li affannauano, & ellino rinchiusi nel carreggio poco li poteano aiutare & offendere i franceschi, & oltre a' questo, facendo i franceschi uenire loro pedoni & spzialmente i bedali cio sono nouarreti, guasconi, & proenzali con altri di lingua doco legieri d'arme, con balestri, & dardi & giauellotti a' fusone, & con pietre pugnerezze conce a' scarpello a' Tornai, dice il Re hauea fatte uenire inquantita in su piu carra affalirono il carreggio de' fiaminghi in piu parti li attorniarono, & stando in su carri de' fiaminghi faceuano & girtauano pietre & dardi alle schiere, onde forte affligeno il popolo di Fiandra, & massimamente, perche il tempo era caldissimo el fornimento del bere & del mangiare de' fiaminghi che poco possono stare digiuni era loro malageuole & non ordinato da poterne hauere, pero ch'era in su carri, onde molto furono confusi, & stãdo in questo tormento infino presso al uespro, non potendo piu durare, quasi come disperati di salute alquanti di loro con loro signori, & capitani ordinarono d'uscire della bastia de' carri & d'assalire l'hoste de' franceschi, & il buono messer Guielmo di Giulieri, con certi eletti di Bruggia et del franco di Bruggia fue una schiera con certi di Guanto & del paese fue un'altra schiera, & subitamente non prendendo guardia di cio i franceschi uscirono a' uno segno et a' uno grido del loro campo da tre parti, con grande furia et romore assalendo i franceschi alpramente, et fue si grande et forte l'assalto, che messer Carlo di Valois el Conte di san Polo & piu altri furono rotti & messi in uolta, el buono messer Guielmo di Giulieri con la sua schiera se n'andò diritto al le logge et padiglioni del Re di Francia cò grande furia uccidendo chiunque se li paraua inanzi si che non hebbero quasi nullo contatto si furono al padiglione del Re trouando li arrosti, & le uiuande della cena de' franceschi a' fuoco, et quelle tutte rubarono et mangiarono, et andando cercando per la persona del Re, lo trouarono sproueduto et quasi disarmato a' piede, che in dosso non hauea arme se non uno ghiazerino, e perche non lo trouarono cò l'armi reali non lo conobbono, che di certo morto lo harebbono, che n'haueano il podere, & harebbon finita la loro guerra, se Iddio l'haueste absentito et pure colli sconosciuto hebbe il Re molto a' fare a' potere montare a' cauallo, et furono li morti a' piede parechi gran borgesii di Parigi c'haueano l'ufficio di metterlo a' cauallo, ma come fu montato, comincio a' gridare i suoi, et a' dare loro

conforto, et di suo corpo fare marauiglie, come quelli ch'era forte et di fattione et di corpo il meglio formato che nullo christiano che al suo tempo uiuiffe, sicche in poca d'hora, si fu riscosso da nimici et miseli in uolta et ricouerarono il capo, et messer Carlo suo fratello et li altri baroni, che con le schiere fugiuano, sentendo chel Re con sua schiera tenea il campo, tornarono adrieto, & uigorosamente seguirono la battaglia del Re, & poi che si furono congiunti su si possente che misse in rotta & in sconfitta i fiaminghi, & in quella punga rimase morto, il ualente messer Guielmo di Giulieri, con piu caualieri baroni & buoni borgesii ch'erano con lui, ma non sanza gran danno de francieschi che in quello assalto morio il Conte dal Zurro el Conte di san Furro, & messer Gianni figliuolo del Conte di Borgogna, & piu altri baroni & caualieri in quantita di .1500. & piu, & de fiaminghi ni rimasono piu di .6000. morti & lasciarono tutto il loro carriagio & arnese & duro la battaglia aspra & dura infino la notte co torchi accesi, & per certo per la uirtu sola della persona del Re i francieschi hebbono uittoria di questa battaglia, & messer Filippo di Fiandra con grande parte de Fiaminghi si fugirono & ricouerarono la notte in Lilla, & messer Gianni & messer Amerigo di Namurro fugirono la notte a Dipro et rimase il Re co francieschi uincitore, alaltro di apresso ordino il Re che francieschi morti fossero sepelitti, & cosi fu fatto in una badia che iui dicosta al piano doue fue la battaglia, & fece decreto & mando gride sotto pena del cuore et d'hauere che a nullo corpo de Fiaminghi fosse data sepultura, per el templo & perpetuale memoria, & io scrittore posso cio per ueduta testimoniare, che pochi di apresso fui nel capo oue fue la battaglia, & uidi tutti i corpi morti & anchora interi, & la detta battaglia fue alluscita di settembre in anni domini.1104.

Come poco apresso la sconfitta di Mons impeuero tornarono i fiaminghi per co battere & hebbono pace. Cap. 79.

L Altro di apresso chel Re di Francia hebbe hauuta la uittoria de fiaminghi, si fi parti di quello luogo doue fu la battaglia & con tutta sua hoste si pose allo assedio de Lilla oue era rinchiuso, & rimase messer Filippo di Fiandra, con certa buona gente d'arme p difendere la terra, & quella tutta circondata, sicche nullo ne potea uscire, ne entrare & giraua l'hoste del Re piu di .6. miglia, & fece rizare piu difici & torri di legname per combattere la terra el castello, ilquale era molto forte & bello, fatto per lo Re alla prima guerra, & di certo sanza lungo dimoro si credea lo Re hauere il castello per forza o' per fame, in questo stante hauene grande marauiglio, & bene da farne nota, che tornato messer Gianni di Namurro a Bruggia, & richiesti quelli del paese al socorso di Lilla, non sbigorati ne spauentati, delle due grandi sconfitte ricuere cost dicorto a Silisea in mare & a Mons impeuero, ma con grande ardore & buono uolere tutti quelli del paese lasciando ogni loro arte, & mestieri, s'aparecchiaro di uenire a l'hoste & in tre settimane dopo la sconfitta detta, hebbono rifatti padiglioni & trabacche & chi non hebbe panno lino, si le fece di buone bianche di Pro & di Guanto & ragunato di tutto il paese il cariagio, & tutto fornimento d'hoste, & armaronsi nobilmente & tutti per compagnie d'arti, & di mestieri, con sopraueste nuoue di fini drappi diuisati l'una compagnia dall'altra, et furono bene .60000. d'huomini da arme, et tutti si giurarono insieme di mai non tornare alloro casa chellino harebbono buona pace dal Re, o' di combattersi co' lui, et con sua gente, pero che meglio amano di morire alla battaglia che uiuere in seruaggio, et colli caldi et disperati ne uennero al ponte a' Guarestoma sopra la Liscia presso di Lilla, & acamparonsi contra a l'hoste del Re di Francia, & per loro araldi (cio sono huomini di corte) fecero richiedere lo Re di battaglia, quando lo Re uide uenuto cost grande esercito di fiaminghi, in cost picciolo tempo, & cost disposti a battaglia, si marauiglio molto & temette forte hauendo sperimentato a Mons impeuero la loro asprezza, & furia, & richiese il consiglio de suoi baroni, de quali non hebbe neuno si ardirlo che non hauesse temenza dicendo al Re di concordia, Bene che Iddio adesso cidesse uittoria di loro, non farebbe senza pericolo della nostra gente, et cara baronia, pero ch'elli si combatteranno come gente desperata, per laqual cosa il duca di Bramante, ch'era uenuto come mezano col Co.

te di Sauoia ne l'hoste del Re, si tramiffono d'accordo & di pace intral Re, & fiaminghi, & come piacque a Dio per la tema de francieschi, la pace fu fatta & fermata in qsto modo che i fiaminghi rimarrebbono in loro franchezza, & liberta per modo anticho & consueto, & ch'elli riharebbono i loro signori liberi dalle carcere del Re, cio era messer Roberto di bertona primogenito del Conte Guido di Fiandra, & che succedea a' essere Còte, & messer Guielmo di Fiandra, & messer Guido di Namuro, & piu altri baroni, & caualieri & borghesi presi de fiaminghi, & che il Re restitui rebbe, al Conte d'Aniuersa figliuolo del detto messer Ruberto, Aniuersa & quella di Rastrello, lequali per la guerra, lo Re li hauea tolte & leuare, dall'altra parte i fiaminghi per parti della pace & per amenda del Re lasciauano tutto a' cheto, tutta la parte di fiandra, dal fiume della Liscia uerso Fràcia, che parlano picardo cioe Lilla, Doai, Orri, Bertona cò piu altre uillette, & oltre acio pagare al Re in certi termini libre. cc. mila di parigini, & cosi fu giurata & promessa, & messo a' scutione, & in questo modo hebbe fine l'altra guerra dal Re di Francia a' fiaminghi. Lascieremo di questa materia, & coneremo a' fatti d'Italia, & della citta di Firenze, ch'affai nouita u' hebbe in questi tempi, & prima della morte di Papa Benedetto.

Come mori Papa Benedetto & della elettioe di Papa Clemète quinto. Cap. 80.

Nelli anni di Christo. 1304. a' di. 27. del mese di luglio mori Papa Benedetto nella citta di Perugia, & disse di ueleno, che stando elli a' sua mensa a' mangiare gli uenne uno giouane uestito et uelato in habito di femina, come seruigiale delle monache di santa Petronella monasterio di Perogia, con uno bacino d'argento lu' entro molti belli fichi fiori, et presentogli al Papa da parte della Badessa di quello monistero sua deuota, il Papa li riceuette con grande festa, perche gli mangiua uolentieri, & senza farne fare saggio, perche era presentato da donna rinchiusa, ne mangio affai, onde incòtanente cadde malato, & in pochi di morio, et fu seppellito a' grande honore a' frati predicatori ch'era di quello ordine in santo Arcolano di Perugia, questo fu buono, et honesto huomo & fue giusto & di santa & religiosa uita, et hauea uoglia di fare ogni bene, et per inuidia di certi suoi frati cardinali, si dice il fecero per lo detto modo morire, onde Iddio ne rende loro se colpa n' hebbono imbreue affai giusta et aperta uedetta come si mostrera apresso, che dopo la morte del detto Papa, nacque scisma et fu grande discordia in tral collegio de cardinali in elegere Papa, et per loro sette erano diuisi in due parti, quasi per i guali, delluna era capo messere Matheo Rosso delli Orsini, cò messer Francesco Guatani nipote di Papa Bonifatio, & dell'altra era capo messere Napoleone delli Orsini del monte, el cardinale da Prato per rimettere i loro parenti, & amici Colonesi in istato & erano amici del Re di Francia, & pendeano in parte ghibellina, & essendo stati per tempo di piu di .9. mesi, i rinchiusi & distretti per li perugini, perche chiamassono Papa & non poteano accordarsi, alla fine trouandosi il cardinale da Prato con messer Francesco Guatani cardinale in segreto luogo, disse noi faciamo grande male & guastaméto di santa chiesa a' non chiamare Papa & messer Francesco rispose, non rimane per me, quello da Prato li disse, & se io ci trouassi buono mezzo saresti contento? quelli rispose disi, & cosi ragionando insieme uennero a' questa concordia per industria, & sagacita del cardinale da Prato, trattando col detto messer Francesco in questo modo li diede il partito, che luno collegio per leuare uia ogni sospetto elegiesse tre oltramontani, sofisticenti huomini al papato cui a' loro piaciesse & laltro collegio infra .40. di prédesse luno di quelli tre quale a' lui piaciesse et quello fosse Papa, per la parte di messer Matheo si prese di fare la elettione, credendosi prendere il uantagio & elesero tre arcieuescoui oltramontani, frati & creati per Papa Bonifatio suo zio molto suoi confidenti, et nimici del Re di Francia loro auersario, confidandosi quale che l'altra parte prendesse d' haure Papa alloro senno et loro amico, in fra quali tre fue luno el primo Arcieuescouo di Bordella piu confidente, il sauo & proueduto cardinale da Prato si pensoe che meglio si potea fornire loro intendimento, a' prendere messere Ramondo del gotto Arcieuescouo di Bordella che nullo delli altri, con tutto che fosse creatura di papa Bonifatio, & non amico del Re

CRONICHE FIORENTINE

di Francia, per offese fatte a' suoi nella guerra di Guascogna per messer Carlo di Valois, ma conoscendo huomo uago d'honore & di lignoria, & che era guascone che di natura sono cupidi, che di legieri si potea pacificare col Re, & così prefero secretamente et per sacramento, egli ella sua parte del collegio, et fermo dalluno collegio allaltro con carre & cautele delle dette conuenenze & patti per sue lettere prime, et dell'altri cardinali di sua parte scriffono al Re di Francia, & inchiufono dentro sotto illoro fuggello i patti & conuegne ella commissione da loro alaltra parte & per fidati messi, & buoni corrieri ordinati per li loro mercatanti non sentendone nulla laltra parte, mandarono da perugia a' parigi, in xi di admonendo & pregando il Re di Francia per lo tenore delle loro lettere, che felli uoleffe acquistare suo stato in santa chiesa & rileuare i suoi amici Colonnese, chel nimico si facesse ad amico, cio era messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di Bordella, luno de tre eletti piu confidenti dell'altra parte, cercando & trattando con lui patti, prima per se & per li amici suoi, perche in sua mano era rimessa la elettectione delluno di quegli tre, cui allui piacessse, lo Re di Francia hauere le dette lettere, & commessioni fu molto allegro & sollicito alla impresa, in prima mandoe lettere amicheuoli per messi in Guascogna all' Arciuescouo di Bordella ch'elli se li faciesse incótro, che li nolea parlare & in fra presenti. 6. di fue il Re a' parlamento con poca compagnia et segreta in una foresta a' una badia nella contrada di santo Giouanni Angiolini, col detto Arciuescouo & conferi con lui, udita insieme la messa & giurati in su laltare credenza lo Re parlamento con lui con belle parole per reconciliarlo con messer Carlo di Valois, & poi si li disse, uedi Arciuescouo, io hoe in mano di poterti fare papa sto uoglio, & pero sono uenuto ad te, perche se tu mi prometti di farmi. 6. gratie ch'io ti domandero, io ti faro questo honore, & accioche sii certo che io ne hoe il podere, trasse fuori & mostrolli le lettere & la commissione del luno collegio, & dellaltro, il guascone couidoso della dignita papale, uegèdo in effetto come nel Re era al tutto di poterlo fare papa quasi stupefatto d'allegrezza, li si gittò a' piedi & disse signore mio, hora conosco che mami piu che huomo che sia, & uo mi rendere bene per male tu hai a' comadare & io a' ubidire & sempre faro cosi disposto, lo Re lo rileuo su & baciollo in bocca, & poi li disse le. 6. spetiali gratie ch'io uoglio da te sono queste, la prima che mi reconcilii perfettamente con santa chiesa, & facami perdonare il misfatto ch'io commisi per la presura di papa Bonifatio, il secondo di recomunicare me et miei seguaci. La terza che mi concedi tutte le decime per. 5 anni del mio reame per aiuto alle spese fatte alla guerra di Fiandra. La quarta che tu disfarai & annullerai la memoria di papa Bonifatio. La quinta che tu renderai l'honore del cardinalato a' messer Iacopo & messer piero della colóna et rimetterali in stato & che farai con loro insieme certi miei amici cardinali. La sesta gratia & promessa mi riserbo al luogo & tempo che segreta & grande. L'arciuescouo promisse tutto per sacramento in sul corpus domini, et oltre acio li diede per istatico il fratello et due suoi nepoti, et lo Re promisse & giuro a' lui di farlo elegiere papa et cioe' fatto con grande amore si partirono, menandone il Re i detti stadichi sotto couerta d'amore ad reconciliarli con messer Carlo, et tornossi a' Parigi et incontanente scriisse al cardinale da prato et alli altri di suo collegio, cio c'hauea fatto et che sicuramete elegessono messer Ramondo del Gotto Arciuescouo di bordella, si come confidente perfetto amico, et come piacque a' Dio la bisogna fue si sollicita che in. 35. di fu tornata la risposta a' Perugia molto segreta, et hauuta il cardinale la detta risposta la manifesto a' sacreto suo collegio, et richiese cautamente laltro collegio che quando alloro piacessse si congregarono in uno ch'ellino uoleano obseruare i patti et cosi fu fatto di presente, et rannati insieme i detti collegi come fu bilogno a' ratificare, et confermare l'ordine di questi fatti conuallate carre & sacramenti fu fatto solennemente, & cio fatto per lo cardinale da Prato proposta sauamente una autorita della santa scrittura che accio si confacesse, per la autorita allui concessa per lo modo detto, elesse Papa, il sopradetto messer Ramondo del Gotto, Arciuescouo di bordella, & quiui con grande alegreza di ciascuna parte fu cantato, Te deum laudamus, & nó sappiendo la parte di Papa Boni-

fatio lo inganno el tranello com'era andato, anzi si credeano hauere per Papa quello huomo di cui piu si confidauano, & gittate fuori le polize della elettione grande con rasto & zufe hebbe tra loro famiglie che ciascuno dicea ch'era amico di sua parte, & cio fatto & usciti i cardinali dila ond'erano rinchiusi incontanente ordinaro di mandarli la elettione, el decreto oltramonti oue era, questa elettione fu fatta a di cinque di giugno li anni domini. M. cccv. & era stata uacante la chiesa apostolica. x. mesi & .xx. viii. di. Habiamo fatta li longa mètione di questo fatto per lo sottile et bello ingegno come fatta fue la detta elettione, & per esempio del futuro, pero che grandi cose ne seguirono come inanzi diremo al tempo del suo Papato, e questa elettione fu cagione pche il Papato uenne alli oltramontani, & la corte n'ando oltramonti, sicche del peccato commesso per li cardinali della morte di Papa Benedetto se colpa u'hebbono, & della frodolente elettione furono bene castigati da guasconi come apresso diremo.

Della coronatione di Papa Clemente quinto & de cardinali che fece. Cap. 81.

VEnuta la elettione al detto eletto Papa Arciuescouo, di bordella infino in Guasf. cogna dou'elli era accetto il Papato allegramente, & fecesi nominare Papa Clemente quinto, & incontanente mando per sue lettere citando tutti i cardinali, che fàza indugio uenissero alla sua coronatione a Leone in sul Rodano in Borgogna, & simile richiese il Re di Francia, & quello d'Inghilterra, & quello d'Araona, & tutti i nominati buoni di la da mōti che fossono alla sua coronatione, della quale richiesta & citatione, la magior parte de cardinali Italiani si tennero grauati, & forte ingannati, credendosi che hauuto el decreto uenisse a Roma a coronarsi, & messer Martheo Rosso delli Orsini ch'era priore de cardinali el piu attempato, et che mal uolentieri si partia di suo paese auedendosi dello inganno ch'elli & la sua parte hauea riceuuta di questa elettione, disse al cardinale da Prato, uenuto ne se alla tua di condurcerci oltre monti, ma tardi ritornera la chiesa in Italia, si conosco fatti i guasconi, & uenuto il Papa, & suoi cardinali a Leone sopra Rodano fu coronato, & consecrato Papa il di di sato Martino a di. xi. nouembre li anni domini. M. cccv. in presenza del Re Filippo di Francia & di messer Carlo di Valois, & di molti altri baroni, il quale come promesso hauea al detto Re lo ricomunico, & restitui in ogni honore & gratia di santa chiesa, laquale li hauea leuata Papa Bonifatio, & donogli le decime di tutto suo reame per. v. anni, & a richiesta del detto Re per le presenti digiune a di. xvii. di dicembre fece. xii. cardinali, tra guasconi & francieschi amici & ufficiali del Re, in tra quali, come promesso hauea fece cardinali messer Iacopo & messer Piero della Colonna, & rifiutu li in ogni gratia, ch'hauea loro tolta & leuata Papa Bonifatio, & confermo al Re Giammo d'Araona il priuilegio ch'elli hauea dato Papa Bonifatio del reame di Sardigna, et cio fatto se n'ando co suoi frati cardinali, & con tutta la corte alla sua citta Bordella, oue tutti l'Italiani costi benei cardinali come li altri furono male ueduti, & trattati se condo il grado della loro dignitate, pero che tutto guidauano li cardinali guasconi, & francieschi, nel detto uerno fu grandissimo freddo per tutto & spetialmente oltre monti, che giaccio il rodano che su ui si potea passare a piedi, & a cauallo, & tutti li altri fiumi, il Reno & la Mosa & Senna & l'Era, & lo Scolto Adanguerra, & etiandio giaccio il mare di Fiandra, & delle marine d'Olanda & Sislanda & Danefmarche piu di tre leghe fra mare, che fu grande marauiglia. Lascieremo de fatti del Papa, & tornera a nostra materia de fatti di Firenze.

Come i fiorentini & luchesi affediarono & uinfero Pistoia. Cap. 82.

NEl detto anno. M. cccv. hauendo i fiorentini hauute le mutationi dette adrieto della cacciata de bianchi, & della loro uenuta alle porti, & anchora quella parte scacciata & uinta in tutte parti quasi di Toscana, saluo la citta di Pistoia, laquale si tenea a parte bianca col fauore de pisani, & aretini & etiandio de bolognesi, iquali si regiano a parte bianca, dubitando i fiorentini che non crescieste la loro potentia sostenendo Pistoia si si prouidono & chiamarono loro capitano di guerra Ruberto duca di Calauria, figliuolo, & rimaso primogenito del Re Carlo secondo, il quale uenne in Firenze d'Aprile del detto anno con. ccc. caualieri aranesi, & catalani & molti mu

CRONICHE FIORENTINE

gaueri a' piede, laquale fu molto bella gente, & hauea tra loro di ualenti & nominati huomini di guerra, ilquale da fiorétini fu ricenuto a' modo di Re molto honoreuolmente, & riposaro aiquanto in Firenze s'ordino l'hoste sopra la citta di Pistoia per li fiorentini, & luchesi & li altri della compagnia di parte ghuelfa di Toscana, & mosso no benaduenturosofamente col detto Duca loro capitano, a' di. xx. del presente mese di magio, & luchesi, & altre amista uénero dall'altra parte, & assediarono la citta intorno intorno cò le detti hoste, et guastaròla d'intorno, et poco appresso la fossaro, & steccaro no di fuori con piu battisolfi, si che nullo ui potea entrare ne uscire, dentro u'erano tutti i pistoresi bianchi et ghibellini, & messer Tosolatto delli Vberti, con masnade di ccc. caualieri & pedoni assai per li bianchi & ghibellini soldati di Toscana, & stando i fiorentini nella detta hoste intorno a Pistoia, si teneano un'altra piccola hoste nel ual d'Arno di sopra, sopra l'assedio del castello d'Ostina, ilquale haueano fatto rubellare i bianchi. & quello hebbono a' patti nel presente mese di giugno, & ferli disfare le mura et le forteze, per la detta hoste ch'era a' Pistoia, messer Nepoleone delli Orsini, el cardinale da prato, a' petitione de bianchi & ghibellini richiesero papa Clemente, che si douesse interporre di mettere pace tra fiorentini & li usciti, come hauea cominciato il suo predecessore papa Benedetto, per bene del paese d'Italia ch'elli faciesse leuare l'hoste da pistoia, onde il papa mando duoi suoi Legati cherici guasconi, & del mese di settembre furono in Firenze, & ne l'hoste & comandarono al comune, & simile al Duca Ruberto & a luchesi, & simile a gli altri capitani de l'hoste, che si douessero leuare dallo assedio di pistoia sotto pena di scomunicazione, alquale comandamento i fiorentini & luchesi furono disubidenti, & non si partirono dallo assedio, per laqual cosa i detti Legati scomunicarono i rettori della citta, & capitani de l'hoste, & posono l'interdetto alla citta di Firenze & al contado. Il Duca Ruberto, per non disubidire al papa si parti de l'hoste con sua priuata famiglia, & andonne a' corte a Bordella & lascio ne l'hoste suo maliscalco messer Dego della rata catalano & tutti caualieri c'hauea menati al seruigio de fiorentini & alloro soldo, i fiorentini & luchesi rincresciendo loro l'assedio al continuo che conuenia che tutti i cittadini u'andassono, come tocava per uicenda & pagassero una imposta, com'era raffato per capo d'huomo, laquale si chiamaua la sega, nel detto assedio hebbe molti badaluchi a' cauallo & a' piede, & dannagio dalluna parte & dall'altra, perche dentro hauea franche masnade & chiunche era preso che uicisse della terra a' homo era tagliato il piede, & alla femina il naso & ripinto in drieto nella citta, per uno ser Lando d'Agobio crudele & dispiatato ufficiale, ilquale per li fiorentini fu sopra nominato Luçino, & colli stette et duro la detta hoste tutta la uernata, non lasciando per neui, piouie, o' giaccio, alla fine uenèdo a' quelli dentro meno la uertuaglia & sentendo che di Bologna era cacciata la parte bianca, hauendo perduta ogni speranza di soccorfo, s'arrenderono salue le persone, & tennon si infino a' tanto che nulla ui rimase da mangiare, hauendo mangiati i cauali & pane di sagina & di semola nerissimo & duro come smalto, & quello anchora fallito loro et cio fu a' di. x. del mese d'Aprile. M. ccvii. & renduta la terra si nuscirono le masnade & caporali de bianchi & ghibellini, & hauuta la detta uittoria di Pistoia i fiorentini & luchesi feciono tagliare le mura & li steccati et rouinare ne fossi, et piu torri et forteze fecero disfare, el contado di Pistoia partito per mitade, et la parte di leuante et de monti di sotto con tutte le castelle el piano infino presso alla citta hebbono in parte i fiorentini priuilegiandosene a' perpetuo et fecero disfare la rocca di Carmignano per leuarlasi dalla uista di Firenze, laquale i fiorentini haueano comperata da messere Musciatto de franzesi, che glene hauea donata messer Carlo di Valois quando fu paciaro in Toscana, et i luchesi hebbono dalla parte di ponente dalla citta in la diuerso Serraualle et tutta la montagna di sopra et la signoria della citta rimale a' fiorentini et a' luchesi per iguali, luno ui mandaua podesta, et l'altro capitano, et per questo modo fue abattuta la superbia et grandeza de pistolesi, et puniti de loro peccati, et recati a' tanto seruagio, et cio fatto tornarono i fiorentini in Firenze, con grande allegrezza et triumpho et a' messer bino de Gabrielli allhora podesta di Firenze, et capitano de l'hoste intrando

ste intrando in firenze li si recaro sopra capo pallio di drappo adoro per li cauallieri di firenze:& per simile modo fecero i Luchesi alla loro podesta alla tornata in Lucha nel detto anno fue grande caro in Toscana & ualse lo staio del grano alla misura rala in firenze un mezo fiorino doro.

Come la citta di Modona & di Regio si rubellarono a' Marchesi da Este, & come furono cacciati i Bianchi di Bologna. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno M.ccc.v.del mese di febraio si rubello al Marchese Azo da Esti la citta di Modona, & quella di Regio, lequali per lungo tempo hauea tenute, & signoreggiate tirannescamente & reffonfi a comune, & a liberta, & nel detto anno in Kalen.di marzo regendosi la citta di Bologna a' parte bianca, & hauendo compagnia co bianchi & ghibellini di Firenze, & di Toscana & di Romagna, il popolo di Bologna, che naturalmente e' guelfo, non piacendo lor si fatto regimento & compagnia de ghibellini loro antichi nimici, & per conforto & soducimento de guelfi di firenze, leuarono la citta a romore, & con armata mano cacciarono della terra & contado i caporali di parte bianca et ghibellina & tutti usciti di firenze, et sbandarli, & condannarli per rubelli et ordinario che neuno ghibellino si lasciasse trouare in Bologna o' nel distretto, sotto pena del hauere et periona, mandandoli cercando con loro bargello diputato per lo popolo sopra cio con grande seguito di masnadiery, et fecio no i Bolognesi di presente legha et compagnia co fiorentini, et Luchesi, et con li altri guelfi di Toscana.

Come si leuo in Lombar dia uno frate Dolcino con grande compagnia d'heretici et come furono arsi. Cap. lxxxiiii.

NEl detto anno nel contado di Nouara in Lombardia, uno frate Dolcino il quale non era di regola neuna ordinata, ma fraticello senza ordine con errore si leuo con grande compagnia d'heretici, huomini et femine di cõtado, et di môtagna di picciolo asare. Proponendo et predicando il detto frate, se essere uero Apostolo di Christo, che ogni cosa douea essere i carita et comune, et simile le femine, et usarle a comune non era peccato, et piu altre sozi articoli d'heresia predicaua, et oponeua chel Papa, i Cardinali et li altri prelati et rettori di santa chiesa non obseruauano quello che doueano ne la uita euangelica, et che elli douea essere uero Papa, et era conseguito di piu di .iiii. mila huoi et femine. stadosi in su le montagne uiuendo a comune ad guisa di bestie, et quando falliua loro uertuaglia prendeuano et rubauano donde ne trouauano, et cosi regnarono per due anni. Alla fine rincresciendo a quelli che seguuiano la detta dissoluta uita molto scemo sua setta et per difetto di uiuanda et per le neui che u'era no su preso per li Noarresi, et arso elli con Margarita sua compagnia, et con piu altri huomini et femine che con lui si ritrouarono in quelli errori.

Come Papa Clemente fece legato in Italia messere Nepoleone delli orsini et come fu male riceuuto. Cap. lxxxv.

NEl anno M.cccvi. si ando raportato a' Papa Clemente come i suoi comandi non erano suti ubiditi di leuare l'hoste da Pistoia si si sdegno contra i fiorentini et per soducimento del Cardinale da Prato, si fece legato et paciaro generale in Toscana et per tutta Italia messere Nepoleone delli orsini dal monte Cardinale, et diegli grandi priuilegii et autorita, il quale si parti dal Reone insul Rodano, et uenne di qua, et mandando a fiorentini che uolea uenire in firenze, per fare pace, et cõcordia tra loro et loro usciti, quelli che regeano la citta, p sospetto di lui non uollono, on de da capo li scomunico et confermo l'ontedretto, et andõne alla citta di Bologna del mese di magio, et uolea similmete pacificare i Bolognesi insieme, et rientrare in Bologna i loro bianchi usciti, quelli che regeano la terra hauendo preso sospetto di lui, per che pareo che fauorasse i ghibellini et pioducimẽto de fiorentini di bologna uillanamente l'acomiatarono minacciapop lo loro bargello della psona se nõ uotasse laterra. il qle fara idugio si parti et andõne alla citta d' Imola in romagna, che si tenea p li biachi et ghibellini, et andadone p lo cõtado di bologna li furono rubati, et tolti molti de suoi arnesi et fomme, p la q̃l cosa il detto legato alpramete pcedette cõtra loro, scomunicado

& interdicens la terra, & priuolli dello studio, & scomunico quale scolaro andasse a Bologna a studio.

Come i fiorentini affediarono & presono monte a' Cinicho, & disfecierlo & ferono fare la Scarperia. Cap. lxxxvi.

NEl detto anno del mese di maggio i fiorentini andarono a' hoste sopra il castello di monte a' Cinicho de signori Vbaldini in mugello, castello bello ricco, & fortissimo & poserui l'assedio, era il sito forte, el castello con doppie mura, peroche lo hauea loro fatto hedificare con grande spendio, & diligentia il Cardinale Ottauiano loro consorto, nel quale castello s'erano ridotti gran parte delli Vbaldini, & quasi tutti i rubelli bianchi, & ghibellini usciti di firenze, & faceano guerra, & sogiogauano tutto il mugello infino allo uccellatoio, & al detto castello stette l'hoste infino all'Agosto gittandoui edifici, & facendo caue, ma tutto era nuano, se non che li Vbaldini tralloro uennero in discordia, el lato di messere Vgolino da senno il patteggiarono co fiorentini, per trattato di messere Geri delli Spini ch'era loro parente, & diederlo per promessa di .xv. mila fiorini doro, onde di gran parte n'hebbono male pagamento & quelli che u'erano dentro l'abandonarono & andarono sani & salui, el castello fu tutto abbattuto, & disfatto per li fiorentini che non ui rimase pietra sopra pietra & fece ro fare i fiorentini giuo al piano del mugello nel luogo detto la Scarperia una terra per fare battifolle alli Vbaldini, & torre loro i loro fedeli i quali faceano franchi, accio che monte a' Cinicho mai non si rifacesse, et cominciossi la detta terra a hedificare di viii di settembre li anni di Christo M. cccvi. et posorle nome san Bernaba, & cio fatto del mese d'ottobre appresso i fiorentini caualcarono con loro hoste oltre a la spe, & guastaro tutte le terre delli Vbaldini perche haueano fatto guerra & ritenuti i bianchi & ghibellini.

Come i fiorentini rifortificarono il popolo et fecero il primo esecutore delli ordini della iustitia. Cap. 87.

Parendo a popolani di firenze che i loro grandi, & possenti cittadini haueffero preso forza & baldanza per la guerra fatta & uittoria hauuta contra i bianchi, & ghibellini & usciti di firenze, si uollono riformare il popolo di firenze & chiamarono xix Gonfalonieri delle compagnie, & che tutti i popolani per cõtrade com'erano ordinati quado bisogno fosse traefono cõ armi a loro gõfaloni et a l'oserta della festa di san Giouani andassero co detti gõfaloni, che pria s'andaua ciascuna delle .xxi. arti p loro sotto loro gõfalon ordinati a ciascuna arte, & cio ordinato, & messo i ordine di giustitia diedono i loro .xix. gonfaloni al modo d'insegne delo antico popolo uechio, et poi al tẽpo del Cardinale da prato uenero in firenze & erano rinnouellati, bene erano al suo tempo .xx. gõfaloni, che n'era uno balzano i san Piero scheragio, che si lascio et al tempo del Cardinale da Prato nõ haueua ne gõfaloni ne neuna altra insegna se nõ l'arme delle compagnie & del popolo, che poi ui s'aggiunse sopra ciascuno gonfalone l'arme del Re Carlo et chiamossi il buono popolo guelfo, et questo fu fatto del mese di dicembre, li anni di Christo M. ccc. vi. et del mese di marzo appresso p fortificamẽto del popolo fecero uenire in firenze lo asscutore della giustitia il quale douesse richiedere et procedere contra i grandi che ofendessero i popolani, el primo esecutore che uenne in firenze hebbe nome Matteo, et fu della citta di Melia di terra di Roma & fu ualente huomo, et molto temuto da grandi, & fue poi fatto caualiere per lo popolo, delle quali nouita & reformationi di popolo i grandi si tennero troppo grauati.

Di grande guerra che si comincio al Marchese di Ferrara & come egli morio. Cap. 88.

NEl detto año M. cccvi. i Veronesi Mátouani, & Bresciani fecero legha insieme, & gran guerra mossero al marchese Azo da Esti, ch'era signore di Ferrarap sospetto pso di lui, ch'elli, nõ uolessè essere signore di Lõbardia, pche hauea pfa p moglie una figliuola del Re Car. et corsono le sue terre, & tollongli piu di sue castella, ma lanno appresso fatto suo sforzo, & cõ l'aiuto della gẽte di piemõte & del Re Car. fecie hoste grande

grande sopra loro, & corse le loro terre & fece loro grande danno, ma poco tempo apresso amalo il detto marchese, & mori in grãde stento & miseria. Questo fu il piu legadro signore, et possente et ridottato tiranno di Lombardia, et di lui non rimase nessuno figliuolo legitimo & rimase la sua terra et signoria in grande questioe tra suoi fratelli et nepoti et uno suo figliolo naturale c'hauea nome messere Francesco ilquale i Vinitiani molto fauorauano, perch'era nato di Vinegia, et molta briga, & guerra con danno de Vinitiani ne segui apresso come inanzi faremo mentione.

Come messere Napoleone orsini legato uenne ad Arezzo et del hoste che Fiorentini fecero a Gargonía. Cap.lxxxix.

Nelli anni di Christo. Mcccvii. messere Napoleone delli orsini legato si parti di Romagna et passo in Toscana, et uenne alla citta d'Arezo et dalli Arecini fu riceuuto a grande honore, et stando in Arezzo rauno tutti suoi amici et fedeli di terra di Roma, della Marca, del ducato, & di Romagna, et li usciti Biãchi, et ghibellini di firenze et dellaltre terre di Toscana in quãita di mille fettecento caualieri, et popolo grandissimo per fare guerra a Fiorentini, iquali sentendo la sua uenuta, et questa ragunata si si guernirono, et richiesero li amici, et trouarõn nel torno di tre mila caualieri et piu di .xv. mila pedoni et partironsi di firenze del mese di Maggio, non attẽdendo che legato o' sua gente li assaltasse, et con loro hoste n'andarono francamente in sul contado d'Arezzo et tennero la uia di Valdambra, guastando il paese et preso no piu castelle del comune d'Arezzo et delli Vbertini, et fecerle disfare, et andando uerso Arezzo si posono ad hoste al castello di Gargonía, & quella strinsero per battaglia & con difici, & erano per hauerla, ma il legato per leuarli d'adosso la detta hoste, col lauio consiglio del buono capitano di guerra si parti d'Arezzo con la sua gente, & fece la uia da Bibiena per lo Casentino & uene in fino al castello di Roma na mostrando di scendere l'alpe & di uenire alla citta di Fireze, dãdo uoce che li do uea essere data la terra, i fiorentini sentẽdo sua uenuta, hebbono grande paura & gelosia, & feciono grande guardia nella terra, & mandarono nel hoste per la loro gente ma anzi che messi giugnessono quelli del hoste sentita la partita del legato d'Arezo, & come facea la uia del Casentino temendo de la citta di firenze incontanente si ricolsero, et la sera quasi di notte si partirono disordinatamente et tutta la notte caualcorono chi meglio potea uenire, laqual partita de fiorentini et de loro amici fu sanza alcuno danno, ma non sanza uergogna di mala cõdotta, et di grãde pericolo che se il legato hauesse lasciato ad Arezo. ccc caualieri, et mille fanti et alla leuata de fiorentini li hauessero assaliti ne tornauano sconfitti per lo detto modo, chi prima chi poi si tornarono in firenze, et saputo cio il legato si torno con la sua gente ad Arezo dopo queste cose il legato ando a chiusi al castello della pieue et piu trattati hebbero fiorentini d'accordo, iquali mandaro da lui loro ambasciadore, cercando di meritare i Bianchi et ghibellini in fireze cõ certi parti et pacificarli insieme, et dopo molto trattare i fiorentini non fidandosi, et tenendo il legato in uana speranza, tutto il trattato torno in niente. Per laqual cosa il legato uegendosi non ubidito et scemato il suo podere con suo poco honore si parti di Toscana, et tornossi oltremõri a corte lasciando i signori che regano firenze scomunicati, et la citta el contado interditti et rimasero i fiorentini male disposti. Del presente mese di luglio anno detto fecero sopra i cherici una graue imposta, et perche non uoleano pagare piu ingiurie furono fatte a cherici a loro hosti et fitraiuli et pure couẽne che pagassero, et la badia di firenze andandoui lo ufficiale efatore per lo comune cõ sua famiglia, i monaci chiufero le porti et sonarono le campane, per laqual cosa dal popolo minuto et da malãdrini et gente rea con suspignimẽto di loro possenti uicini et grandi popolani, che loro non amauano furono corsi a furore et tutti rubati, et poi il comune, perche haueano sonato uoleano tagliare il loro campanile da piede et disfecerlo disopra presfo alla metade, laquale furia fu molto biasimata dalla buona gente.

CRONICHE FIORENTINE

Come morì il buono Adoardo Re d'Inghilterra. Cap. xc.

NEl detto anno Mcccvii. del mese di giugno morì il buono & ualète Re Adoardo d'inghilterra, il quale fu uno de più saui & ualorosi signori de Christiani al suo tempo & bene auenturoso in ogni sua impresa di là dal mare contra a' Saracini, & in suoi paesi cōtra li Scotti, & in Guascogna contro a' franceschi, & al tutto fu signore dell'isola d'Irlanda, & di tutte le buone terre di Scotia, saluo chel suo rubello Ruberto di busto fatto Re delli Scotti, si ridusse con suoi seguaci a boschi & mōtagne di Scotia, il quale dopo la morte del detto Re Adoardo fece grandi cose contra all'inghilesi, apresso la morte del detto Re Adoardo al suo primogenito ditto Comelli. Adoardo prele per moglie la bella figliuola del Re Filippo di fràcia, & diedo no compimento allo accordo della questione di Guascogna, & sposo la detta dōna del mese di gennaio preiente, laqual era delle belle dōne del módo, & poi la Pasqua di resurrestio uegnente li fece coronare elli & la Reina con grande festa.

Come il Re di Francia andò a Pittieri a Papa Clemente per fare condennare la memoria di Papa Bonifatio. Cap. xci.

NEl detto anno Mcccvii. del mese di Giugno, essendo Papa Clemète uenuto con la corte a pitione del Re di Fràcia a Pittieri, il detto Re cō quattro suoi figliuoli, & con messere Carlo di Valois & messere Luis suo fratello con altri baroni, & cauaheri & col Conte di Fiandra, & suoi figliuoli & fratelli uennero a Pittieri, & dato per lo Papa compimento & fermezza alla pace tra' Re di francia, el cōte di Fiandra, & Re di francia richiese al Papa la quinta cosa che s'hauea fatta promettere quando il Re li promise farlo fare papa, cioè che li condanasse la memoria di Papa Bonifatio, & facesse ardere le sua ossa, & fece opporre contra a lui a suoi cherici & a uocati. xlii. articoli di heresia proferendo di farli prouare, onde il Papa & suoi Cardinali furono in grãde turbatione, pero' che il Re uolea o' per forza foranire le proue, & come e detto adietro il Papa gli ele hauea giurato & promesso, & di cio li penta molto, ma non li osaua scusare contra al uolere del Re, & torto & abasfamento alla chiesa li pareua fare, se li abstenusse pero' che di Papa Bonifatio, di ragione non si trouaua neuna memoria di heresia, ma si trouaua per lo stesso libro delle decretali che li fece comporre molto catolico & utile fatto per Papa Bonifatio, & per lui molto esaltata la santa chiesa & le sue ragioni, & anchora piu che del collegio di Cardinali u'hauea di quelli c'hauea fatto Papa Bonifatio, el Cardinale da prato in tra li altri era uno di quelli et se la memoria di Papa Bonifatio fosse dānata ouenia che fossero deposti del Cardinalato, laqual cosa la setta de Cardinali, così quelli che haueano tenuto col Re di francia, in questo caso erano cōtra a lui, come quelli della setta del nepote di Papa Bonifatio, & stādo la chiesa in questa cōtumacia & persecutione fatta per lo Re, il Papa nō iapea che si fare, che male li pareua a' rōpere suo sacramēto & pegio a rompere & guastare la chiesa di Roma. Alla fine strignédosi a secreto cō figlio col sauo Cardinale da prato, che sapea le sue secrete promesse, si li disse qui nō ha se nō uno remedio, cioè che ti conuiene dissimulare al Re, & che tu li dichii che quello che li domanda di papa Bonifatio si e' forte caso a' passare per la chiesa, & parte del collegio de Cardinali nō ui si accorda, conuiene di necessita, & anchora p piu acconeto del suo intendimento, & piu abominazione della memoria di Papa Bonifatio, che le proue delli articoli che lii oppone si facciano in concilio generale, & sia piu autentico & fermo, & per non hauere cōtasto si metterāno dinanzi al collegio che per piu grandi & unli cole per li Christiani & di santa chiesa che di bisogno facea il cōcilio generale et che in quello fara cio che domāda pienamēte, el detto cōcilio ordina et componi alla citta di Viēna per piu cōmune luogo a fràcieschi, inglesi Tedeschi, Italiani, et a quelli di lingua docho, et a questo non ti potrai opporre, ne cō tradire nō facendo tu la sua richiesta, et la chiesa fara in sua liberta, che partendoti di qua et andandone a Vienna si farai fuori della sua forza, et di suo Reame, al papa piacque

piacque molto questo consiglio, et miselo ad esecuzione, et fece la risposta al Re, di che il Re si tenne forte grauato ma non potendo bene acio contra dire, prometté d'ogli il papa che bene il seruirebbe di cio, et facciendogli molte altre gratie, et richieste accófenti, credendosi si adoperare al concilio a Viéna che gli uerebbe fatto suo itendi méto, & così si torno a Parigi & mádo Luis suo primo figliuolo in Nauarra con grá de compagnia di baroni & cauaheri, & fecelo alla cirra di Pampalona coronare del Reame di Nauarra, el papa publicato di fare concilio atermiinollo a Vienna da uno anno apresso, & con tutta la corte poco poi uscì del Reame di francia, & uenne a Vi gnone in prouenza nelle terre del Re Vberto.

Come & perche modo fu distrutta l'ordine, & magione del tempio di Ierusalem per procaccio del Re di francia.

Cap. xcii.

NEl detto anno M.ccc.vii anzi chel Re di francia si partisse di corte apittieri si ac cuso & dinuntio' al papa per soducimento de suoi ufficiali, & per cupidigia di guadagnare, il maestro del tempio di Ierusalé di cierti crimini & errori, che al Re fu fatto intendere che i tempieri usauano. Il primo mouimento, dicio fu per uno priore di Monfalcone & in Tolosana del detto ordine, huomo di mala uita, & heretico, et per suoi di fetti messo a Parigi imperpetuale carcere, per lo suo maggiore, & trouádosi in prigione cò uno Noffo dei nostro fiorenti no huomo pieno dogui magagna, si come huomini disperati dogni salute, & maliciosi & rei composero & trouaro la detta falsa accusa per ufcire di prigione con lo aiuto del Re, ma ciascheduno di lor fece poco a presso mala fine, chel detto Noffo fu impicato, el priore morto a ghiado, iquali per uolere guadagnare & fare guadagnare al Re la misero inanzi a suoi ufficiali, e detti la misero inanzi al Re, il quale mosso da auaritia si fece promettere dal papa secreta mente di disfare la detta ordine de tempieri, opponendo contra a loro molti articoli d'heresia, ma piu si dice che fu per trarre dalloro molta moneta, & per isdegno preso col maestro del tempio, il papa per leuarsi da dosso il Re di francia, per contentarlo p la richiesta del condannare papa Bonifatio, della quale il menaua per lunga come e' detto, o' ragione, o' torto che fosse per piacere al Re li assenti dicio fare, & parrito il re in uno di notate per sue lettere fece prender tutti i tempieri per lo unuerso mondo & stagire tutte le loro chiese & magioni & tutte loro possessioni, le quali eran o innu merabili di podere & di ricchezza et tutte quelle del reame di francia fece il Re occupare p la sua corte, & a Parigi fece prèdere il maestro del tempio, il quale hauea nome fra Iache de signori di Molai i Borgogna cò. lx. frieri cauaheri, & gétuli huomini, opponédo còtra a loro certi articoli d'heresia et altri uillani peccati còtra a natura che usaua no tra loro et che alla loro professione giurauano di aiutare la magione a diritto, & a' torto, a' modo quasi d'idolatri, et che sputauano nelle croci, et che quádo illor maestro si còsacrava era di nascosto et di priuato, et nò si sápea il modo oponédo che i loro anecessori, per tradimento fecero perdere la terra santa et prender alla mófura il Re Luis et suoi. Et sopra cio fatto dare per lo Re certe proue, li fece tormentare con diuersi tormenti perche confessassero, et non si trouaua che niente uolessero dire, ne confessare, et tenendoli piu tempo in prigione con grande stento, et non sapiendo dare fine al processo. Alla fine di fuori da Parigi a santo Antonio, et parte a santo Luis in Francia a uno grande parco chiuso di legname. lvi. de detti tempieri fece legare ciascuno a uno palo et fece mettere fuoco a piede, et a poco a poco luno inanzi laltro ardere a monendoli che quale di loro uolesse riconoscere l'errore, il peccato luno potesse scampare, et in questo tormento confortati da loro parenti, et amici chelo riconoscessero et non si lasciassero così uillamente morire et guastare, et ne uno di loro il uolle còfessare, ma con pianto et grida si scusauano com erano innocenti di cio, et fedeli christiani chiamádo Christo et santa Maria et li altri santi, et col detto martorio tutti morirono et consumarono la loro uita. Fue riserbato il maestro loro el fratello del Dalfino di Vienna, et frate Vgo da peraldo et unaltro de maggiori della magione stati ufficiali, et thesorieri del Re di Francia, iquali furono menati a potieri dinanzi al papa,

Q iii

& al Re di Francia, & promessa loro gratia se riconoscessero illoro errore, alcuna cosa si dice chenne cōfessaro, & tornati a Parigi, & uenuti due Cardinali legati per cōdā nare, & dare sententia contra l'ordine secondo la detta confessione, & per dare alcuna disciplina al maestro, & a suoi compagni, essendo rincontro a nostra Dama di Parigi in su grandi pergami, & letto il processo il detto maestro del tempio si leuo i piede gridando, che fosse udito & fatto silenzio si disdiffe che mai quelle resie, & peccati loro opposti non'erano stati ueri, & che l'ordine di loro magione era fanta & giusta, et catolica, ma che elli era bene degno di morte, & uoleuala bene soferire i pace, impero che per paura di tormento, & rotto il sermone, & compiuta di dare la sententia si partiro i Cardinali, & li altri prelati di quello luogo, & hauuto consiglio col Re, il detto maestro & suoi compagni, in su l'isola di Parigi inanzi la sala del Re, per lo modo delli altri loro frieri furono messi al martirio, ardendo il maestro a poco a poco, & elli sempre dicendo che la magione, & loro religione era catolica, & giusta accomandandosi a Dio & a' sara Maria, & simile fece il fratello del Dalfino, frate Vgo da ceperaldo & laltro confessarono & asermarono quello c'haueano detto dinanzi al Papa, & al Re di francia & scamparono, ma poi morirono miseramente. Per molti si disse che detti tempieri furono a torto distrutti per occupare i loro beni, iquali poi per lo Papa furono priuilegiati, & dati alla magione dello spedale, ma conuenneli loro ricomperare dal Re di francia, & dalli altri principi & signori tanta quantita di moneta allinteressi corsi che la magione dello spedale fu, & e in piu pouerta che prima hauēdo solo il suo proprio o' che Iddio il dimostrasse per miracolo per questo o' per la prefura di Papa Bonifatio, il Re di francia, & suoi figliuoli hebbono poi molte uergogne & aueritadi come inanzi diremo, & nota che la notte appresso chel detto maestro e compagni furono martoriati frati & altri religiosi ricolsero le loro corpora, et ossa come reliquie sante, et portate uia messe in sacro luogo. In questo modo fu distrutta, et messa al niente la ricca et possente magione del tempio di Ierusalem li anni di Christo M.ccc.x. Lascieremo al quanto i fatti di francia et torneremo a quelli d'Italia.

Come i ghibellini di Romagna sconfissero i guelfi, et messere Ghiberto da Coregia fu cacciato di Parma. Cap. xciii.

NEl detto anno M.ccc.vii del mese d'Agosto, essendo i guelfi di Romagna allo assedio di Brettinoro la legha de ghibellini di Romagna, rauunati insieme con lor amista, sconfissero i guelfi, et furono tra morti et presi piu di 2000 tra apiede et a cavallo, et l'Aprile uegnēte M.ccc.viii, il popolo della citta di Parma cōtrattato d'Orlando Rosso et de suoi cacciarono di Parma messere Ghiberto da Coregia, il quale n'era signore, per la qual cosa il detto messere Ghiberto s'accompagnò con Marouani et Veronesi et imparētosi co signori della Scala, et del mese di giugno uegnente il detto. m. Ghiberto uenne uerso Parma con la forza di. m. Cane della Scala et cō quella de Mantouani et parmigiani et uscendo quelli di parma contra a loro furono sconfitti el detto. m. Ghiberto ritorno in Parma et funne signore et cacciōne i Rossi suoi nimici et fece mozare la testa a 29 huōi liquali erano stati caporali alla sua cacciata.

Come fu morto Alberto d'Alamagna per lo nipote in tradigione. Cap. xcvi.

NEl anno di Christo M.ccc.viii in Kalen. di magio lo Re Alberto d'Alamagna che fattēdeua d'essere iperadore fu morto da uno suo nepote a tradimento a uo ualicare duno fiume scendendo di naue, et cio fu per cagione chel detto Alberto li occupaua il reditaggio dela parte sua del ducato d'Ostereich. Lascieremo al quanto de fatti delli Christiani, et diremo di nouitadi che furono in firenze.

Come la podesta di firenze si fugi col sugello del comune: Cap. xcvi.

NEl detto anno essendo podesta di firenze messere Carlo d'Amelia fratello di colui che fu il primo efecutore, hauendo il detto podesta elli et sua famiglia fatte molte baratterie, et guadagnarie, et pessime opere, et cio era per la citta molto scoperto et palese credendosi et dubitando elli essere al sindachato cōdānato, et uitupato et temendo

& temendo non essere ritenuto la notte di santo Giouanni di giugno furtiuamente si fugio con sua priuata famiglia, onde fu condannato per le baratterie fatte & per hauere pace & danari dal comune sene porto il sugello dello Ercole del comune di firenze & tennelo piu tempo, stimandochel comune rendendolo li desse moneta, & cauasselo di bando, onde il comune lo misse in abbandono operando altro sugello, & notificando in tutte parti la uerita di cio, si che a quello non fosse dato fede, alla fine il fratello del detto messere Carlo gliel tolse & rimandolo a firenze & dallhora inãzi s'ordino che ne podesta ne prioriteneffono sugello di comune, ma fecerne guardiani, & cancellieri i conuersti di settimo, che stanno nella camera de l'arme del comune nel palagio de priori.

Come messere Corso Donati fu combattuto cacciato & morro: Cap. xcvi

NEl detto anno effendo nella citta di firenze cresciuto scandolo tra nobili & potenti & popolari di parte nera che guidauano la citta per inuidia di stato, & di tin gnoria come e li comincio al tempo del riuedere le ragioni del comune, come adietro facemo mentione. Questo inuidioso portato conuenne partorisse doloroso fine che per lo peccato della superbiã inuidia, & auaritia, & altri uitii che regnuauano tra loro, erano partiti a setta, & delluna era capo messere Corso Donati conseguito d'alquanti nobili & popolani, & intra li altri quelli della casa de Bordononi dell'altra parte era capo messere Rosso della Tosa, messere Geri Spini, messere Pazzino de pazzi, & m. Berto Brunelleschi con loro consorti, & de cauicciulli & d'altri casati grandi & popolani, et la maggior parte della buona gente, che regieuanò & gouernauano la citta, messere Corso et suoi seguaci, parendo loro essere male trattati de gli honori & uffitii, et parédo loro essere piu degni, pero ch'erano stati principali ricoueratori dello stato de neri et principali cacciatori dello stato de bianchi, ma per l'altra parte si disse che m. Corso si uoleua fare signore della citta & non uolea essere cõpagnone. Quale si fosse il uero della cagione, l'altra parte che regea el popolo l'haueano odio et a sospetto dapo che s'era imparentato con Vgucione della fagiuola ghibellino, et nimico del comune di firenze, et anchora li temeano conosciendo il suo grande animo, et seguito, et potere, dubitando di lui che non leuasse loro stato, & cacciasseli della terra, et massimamente che trouarochel detto messere Corso hauea fatta legha, & giura col detto Vgucione, mandato per lui et per li suoi seguaci, per laqual cosa subitamente grade gelosia nacque nella citta, et leuossi il romore, et feciono sonare i priori la campana a martello et fu tutta la citta ad arme a piede et a cauallo, et le masnade de Cathalani col maliscalco del Re ch'erano a posta di quelli che guidauano la terra, et subitamente com'era ordinato per li sopradetti caporali fu data una notificagione ouero accusa alla podesta ch'era allhora messere Piero della Brancha d'Agobio incontro al detto messere Corso, opponendogli come uoleua tradire il popolo, et seducere lo stato della citta facendo uenire Vgucione co ghibellini et nimici del comune di firenze, et fatta la richiesta, et datogli bando et condénato fu in meno duna hora, senza dare piu termine al processo, et fu condannato come rubello, et traditore del suo comune, et in cõtante moſso da casa priori, il gõfalone della giustitia, con la podesta capitani, et esecutore cõ le loro famiglie e cõ gonfaloni delle cõpagnie col popolo armato et le masnade de soldati a cauallo a grido di popolo per uenire alle case oue habitaua messere Corso da santo Piero maggiore. m. Corso sentédo la persecutione che liera moſsa s'era asserragliato nel borgo di santo Piero maggiore a piede della torre del Cicino et i Torricoda alla bocca della uia che uae alle Stinche et la uia di san Brocolo con forti sbarre et con gente assai d'amici et di suoi consorti rinchiusi nel ferraglio, et con balestra i suo seruigio, disse che, cio fece p essere forte, attendendo Vgucione et sua gente che nera gia giũti a Remolo, il popolo comincio a cõbattare i detti ferragli da piu parti, et messere Corso et suoi a difenderli francamente, et basto la battaglia gran parte del die, et fu a tanto con tuttòl podere del popolo sel rinfrescamento della gente d'Vgucione, et li altri amici di contado che ueniuanò a messere Corso fossero giunti a tẽpo, il popolo di firenze hauea in quel di assai che fare, che perchel comune et popolo

CRONICHE FIORENTINE

fossero affai erano male ordinati & nõ molto in accordo, peroche a parte di loro nõ piaceua, ma sentendo la gente d'Vgucione come messere Corso era assaltato dal popolo li si torno adrieto e cittadini ch'erano al ferraglio si cominciarono a partire, si che messere Corso rimase con assai meno gente, in questo certi del popolo ruppono il muro del giardino incontro alle stinche & entrarono dentro con gran gente d'arme, & negiando messere Corso & suoi chel soccorso d'Vgucione era fallito, abbado no le case & fugi fuori della terra, lequali case furono incontanente rubate & arse: Et m. Corso & suoi perseguiti da alquanti cittadini a cauallo mandati chel pigliassino, & per Boccaccio caucciulli fu giunto Gerardo Bordini, il quale era stato, & era della setta di messere Corso, & in uno picciolo fructello ch'e nel piano di sã Salui chiama to Africo l'uccise, & morto gli tagliò la mano, & recolla nel corso delli Adimari et conficolla ne l'uscio di messere Tesic Adimari per nimista hauuta cõ loro, & m. Corso andadofene fu giuto tutto solo & preso disopra alla uilla detta Rouezzano da certi Cathalani a cauallo, & menandolne preso a' firenze, come fu dicosta a' san Salui, pregando quelli chel menauano, & promettendo loro molta moneta sel campassero & i detti uolendolne pur menare si com'era loro imposto da signori di firenze messere Corso temendo di uenire alle mani de' suoi nimici, & d'essere giustitriato dal popolo, essendo compreso di gotte nelle mani & ne piedi si lascio cadere da cauallo, i detti Cathalani uegendolo in terra luno di loro li diede duna lancia per la gola uno colpo mortale, & lasciarlo per morto, i monaci del detto monasterio nel portarono nella detta Badia di san Salui: & dissei che inanzi che finisse li rimisse nelle mani del prete in luogo di penitenza, et altri dicono che li il trouarono morto laltra mattina, apreso fu sepolito con picciolo honore nella detta Badia, & poca gente ui fu per tema del comune. Questo messere Corso fu il piu sauiò il piu ualẽte caualiere, el piu bello parlatore & meglio pratico & di maggiore nominanza di grade ardire & di maggiore impresa ch'al suo tempo fosse in Italia, fu bello della persona, & di gratioso aspetto, ma molto fu mondano, & in suo tempo fece in firenze molte congiurationi, & scandali femino per hauere stato & signoria, & pero habbiamo fatto della sua fine si longa mentione, pero che fu grande nouita alla nostra citta & seguironne molte cose apresso come p' l'intẽdẽti si potra cõprendere, & acio che sia esemplo a quelli che hãno a uenire.

Come a' Roma ne palagi papali s'apprese fuoco.

Cap. xcvi.

NEl detto anno del mese di giugno s'apprese fuoco in Roma ne palagi papali di santo Giouanni Laterano, et arse tutte le case della Calonaca et tutta la chiesa et circuito, & non ui rimase ad ardere se non la picciola capella in uolta di santa sanctorum, oue si dice che sono le teste di sãto Piero, & di sãto Paolo, et molte reliquie san te, et cio fu grandissimo danno di tesoro, et darnese senza lo infinito dãno de palazzi et case et della chiesa, poi Papa Clemente sentendo cio lanno apresso ui mando suoi ufficiali, con quantita di moneta, et la detta chiesa fece restaurare et rifare piu bella, et ricca che non era in prima, et simile i palagi papali et le case de calonici et penaronli parecchi anni a rifare con gran costo di tesoro.

Come i grandi di san Miniato abatterono il popolo et suoi ordini. Cap. xcvi.

NEl detto anno M. ccc. viii. del mese d'Agosto i grandi di san Miniato del Tedesco, come sono Malpigli & Magiadori per soperchi riceuuti da loro popolo, ouero perchel popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a loro senno si conchordarono insieme et feciero uenire loro amista di fuori, & con armata mano combatterono il popolo et sconfissorli, et molti n'uccisero, et presero, et a' certi caporali fecero tagliare la testa, et tutti i loro ordini arsono, et la cãpana del popolo feciono sotterrare, et tennero poi il popolo in grade seruagio infino che le due casa non hebbono intra loro discordia.

Come il popolo d'Arezzo cacciarono i Tarlati et fecero pace co

Fiorentini.

Cap. xcix.

NEl detto anno del mese di genaro, il popolo d'Arezzo cõ aiuto & fauore d'Vgucione da Fagiola, che badaua d'essere signore, cacciarono d'Arezzo i signori di pietra

pietra mala, detti Tarlati per soperchio & oltraggio fatto a' cittadini, & poco ap̃sso ui rimifero la parte ghuelsa che quelli di pietra mala n'haucano cacciata fuori per. 21. anno & quelli che signoregiavano la citra ch'erano mischiati ghuelsi & ghibellini, si faceano chiamare la parte uerde, iquali mandarono loro ambasciadori a' Firenze, & fecero pace co' fiorentini, come i fiorentini la seponno diuisare, ma poco tempo duro questo stato in Arezzo che ui tornarono i Tarlati.

Come i signori Vbaldini tornarono a' ubidiéza del comune di Firéze. Cap. 100.
IN questo medesimo anno i signori Vbaldini s'accordarono co' fiorentini, & uennero in Firenze a' fare reuerentia alle comandamenta del comune, et fodarono nella citra di tenere il passaggio dell'alpi sicuro per idonei maleuadori, el comune di Firenze perdonoe loro, & dimisse ogni misfatto & accettogli per cittadini & strettuarii loro fedeli, & terre che in ogni atto e bisogno douessero fare le fattioni del comune, come distrettuai & contadini.

Come il Re di Francia ordino di fare elegere messer Carlo di Valois Imperadore, ma uenneli fallito. Cap. 101.

NEl detto año essendo morto il Re Alberto d'Alamagna come adrieto dicemo, per la cui morte uacaua lo imperio & li elettori d'Alamagna in grande discordia insieme di fare elettione, lo Re di Francia sentédo la detta uacatione, si pose in cuore & spero ch'elli uerrebbe fatto suo intendimento con poca fatica, per la festa promessa ch'elli hauea fatta Papa Clemente ch'elli s'hauea riserbata a' domādarli, come di cemo, il quale Re hebbe il suo segreto consiglio con messer Carlo di Valois suo fratello, & quiui scoperse suo intendimento & lungo desiderio che hauea hauuto di fare elegiere alla chiesa di Roma a' Re de' Romani, messer Carlo di Valois suo fratello, et andio uiuente Alberto Re d'Alamagna con la sua forza, & podere & spendio & col podere del Papa & della chiesa, & altre uolte p' antico era rimossa la elettione de' greci ne francieschi, & de' frācieschi nelli Italiani, & delli Italiani nelli alamāni, hora maggiormente si dee uenire fatta dapoi che uaca lo imperio, & massimamente per la promessa & sacraméto fatto per Papa Clemente quando il feci fare Papa, & scoperse tutto il secreto & contratto fatto & detto, & domando il loro consiglio & fece giurare credenza. A questa impresa fue il Re molto confortato da suoi consiglieri, che in cio adoperasse tutto il podere della corona & di suo reame si p' lo honore di messer Carlo che n'era degno & si perche l'honore & dignita dello imperio tornasse a' francieschi, si come per antico fu ne suoi antecessori, in Carlo Magno, & nelli altri, & per lo Re & messer Carlo con forza de' baroni & de' cauallieri d'arme s'andasse a' corte a' Vignone al Papa, anzi ch'elli alamanni facessero altra elettione, mostrando & dando boicie che la sua andata fosse, per la richiesta fatta contra alla memoria di Papa Bonifatio, & che quando il Re fosse a' corte richiedesse la festa promessa gratia, cioe d' elegere & confermare Imperadore messer Carlo di Valois & trouassesi li forte di sua gente che nullo cardinale ne altri, ne etandio il popolo ardisse contradire, o' recufare & cio ordinato & comandato a' baroni & cauallieri che si aparechiassero di caualli et d'arme a' fare compagnia al Re per ire a' corte a' Vignone, & quelli del finiscalcho di Proéza fossero aparechiati & douea uenire con numero di piu di. 6000. cauallieri, ma cōe piacq̃ a' Dio, per non uolere chella chiesa di Roma fosse al tutto sotto potta alla casa di Frācia, questo aparechiamento del Re, el suo intendimento fu fatto a' scopere segretamente al Papa, per uno del secreto consiglio del Re, il papa temendo della uenuta del Re con tanta forza, & ricordandosi della promessa fatta & conosciendo ch'era molto cōtra alla liberta della chiesa, si hebbe suo secreto consiglio, solamente col cardinale da Prato, il quale hauea gia preso sdegno uerso il Re di Francia per le disordinate richieste, il detto cardinale uedendo la intentione del Re di Francia si disse, padre santo qui non ha nō ma uno remedio che i nanzi che il Re ti facci la richiesta per te fordini segretamente, & con istudio ch'elli elettori d'Alamagna senza indugio faciano elettione d'Imperio, al Papa piacque il cōsiglio, ma disse hor cui uogliamo per Imperadore al lhora il cardinale molto antiueduro, non tanto solamente per la liberta della chiesa

quanto a' sua proprieta, & di sua parte ghibellina per uolerla rileuare in Italia, disse, io sento che il Conte di Luzimburgo e' hoggi il migliore huomo d' Alamagna el piu leale & franco el piu cattolico, & non dubito che selli uiene per te a' questa dignita ch'el li non sia fidele, & ubidiente a' te & a' tanta chiesa, & e' huomo da uenire a' grandissime cose. Al Papa piacque per la buona fama che hauea udita di lui, & disse questa elettione come si puo fornire secretamente mandando lettere con nostra bolla che nol sentano il collegio de' nostri frati cardinali, rispose il sanio cardinale, fae a' li elettori tue lettere, co' picciolo & secreto sigillo, & io seriuero loro per mie lettere piu a' pieno il tuo intendimento, & manderolle per mio secreto famiglio, & cosi fu fatto, & come piacque a' Dio giunti i messaggi in Alamagna et presentate le lettere in orto di, i principi d' Alamagna furono congregati a' Midelburgo, & iui sanza nullo scordante eleffero a' Re de' Romani, Arrigo Conte di Luzimburgo, & cio fue per la industria & studio del detto cardinale che scrisse a' principi elettori in fra l'altre cose, che foffono i' accordo del tale & sia sanza indugio, se non io sento che la elettione & signoria dello Imperio tornera a' franceschi, fatto cio & la elettione fu publicamente in corte del Papa et in Francia incontentante. Il Re di Francia si tenne ingannato che faceva laparechio per andare in corte, & mai poi non fu amico del Papa.

Come Arrigo fue coronato della prima corona imperiale. Cap. 102.

NEl detto anno essendo fatta la elettione d' Arrigo di Luzimburgo a' Re de' Romani, incontentante il detto Arrigo mando a' corte al Papa per la sua confermatione il Conte di Soauia suo cognato, & messere Guido di Namuro fratello del Conte di Fiadra suo cugino, iquali dal Papa & cardinali furono riceuuti del mese d' Aprile. 1309. & per Clemente Papa il detto Arrigo fu confermato Imperadore, & ordinato chel cardinale dal Fiesco, el cardinale da Prato foffero Legati in Italia, et per sua compagnia quando passassi di qua da monti, comandando da parte della chiesa, che da tutti fosse ubidito, incontentante che suoi ambasciadori furono tornati con la confermatione, il detto Arrigo se n' andoe ad Asia la capella in Alamagna, & fuui il Duca di Bramante con tutta la baronia & prelati d' Alamagna, & fuui il Conte di Fiandra & quello d' Analdo, & piu altri baroni di Francia & d' Asia, & ad Asia per lo Arciuescovo di Colonia honoreuolmente sanza alcuno contatto fu della prima corona coronato a' Re de' Romani, il di della epifania l'anno. 1309.

Come i Vinitiani prefero Ferrara et come si racquistò per la chiesa. Cap. 103.

NEl detto anno. 1308. a' di. 10. di genajo, i Vinitiani presono per forza di loro nauilio la citta di ferrara, laquale era della chiesa di Roma, & cacciarono messer Fracischo da Esti, per laqual cosa dal sopradetto Papa furono scomunicati, & contra al loro fu fatto grandi processi & a' chi desse aiuto alla chiesa fu fatto grande indulgentia per due Legati del Papa che uennero in Lombardia a' quali con l'aiuto de' bolognesi, et della legha di Lombardia della parte della chiesa racquistaro Ferrara, saluo castel tedaldo ch'era in capo della terra molto forte et grade che rimale a' Vinitiani, iquali furono scostiti a' Francolino, ch'erano uenuti a' assediare Ferrara dalla gente della chiesa.

Come i frieri del tempio prefero l' Isola di Rodi in turchia. Cap. 104.

NEl detto anno del mese di febraio i frieri dello spedale hebbono gran priuilegio dal detto Papa Clemente di grandi perdonanze a' chi facesse loro aiuto al passo d' oltremare, & per Italia andarono predicando, & raunando molta moneta, & poi la state uegnete, il loro maestro di Napoli fece suo passaggio, & prefero l' Isola di Rodi in turchia con grande danno di saracini & di greci.

Come il Re d' Araona s'aparechio di uenire sopra la Sardigna. Cap. 105.

NEl detto anno, & mese aparechiandosi il Re d' Araona a' uenire a' prendere la Sardigna, & hauea richieffi fiorentini & luchiessi & l'altra taglia di Toscana di fare compagnia con loro a' guerreggiare i pisani, i detti pisani li mandarono loro ambasciadori con tre galee con molta moneta, onde il detto Re si rimase dalla impresa.

Come i bianchi di Prato cacciaro i neri & come ui tornarono. Cap. 106.

Nell'anno. M. cccix. a' di 6. d' Aprile i bianchi & ghibellini di Prato ne cacciarono fuori i neri & ghuelfi, il seguente die fue per loro ricouerato con la forza & aiuto de fiorentini & de pistolesi & fuui messa la signoria per li fiorentini.

Come i Tarlati rientrarono in Arezzo & cacciaronne i ghuelfi. Cap. 107.

Nel detto anno a' di. xiii. d' Aprile i Tarlati d' Arezzo & altra parte ghibellina tornarono in Arezzo & cacciaronne fuori i ghuelfi & la parte uerde & uccisonne affai & ruppono la pace c'haucano co fiorentini.

Come mori il Re Carlo secondo di Puglia. Cap. 108.

Nel detto anno il di della pentecoste a' di. 4. di magio mori il Re Carlo di Puglia detto secõdo, il quale fue uno de piu larghi & gratiosi signori che al suo tempo haueffe et nel suo tempo fue chiamato Alessandro secondo per la sua cortesia, ma per altre uirtu fue di poco ualore, & fue disordinatamente fozzo & magagnato di uitio di lussuria, dilettandosi d'ufare pulzelle, scusandosi per certa mallattia c'hauea di diuenire misello, & lui morto a' Napoli fue sepellito a' grande honore.

D'un miracolo c'aparue in aria. Cap. 109.

Nel detto anno a' di. x. di magio di notte quasi al primo sonno aparue in aria uno grandissimo fuoco, grande in quantita d'una grande galea, correndo dalla parte d'Aquilone uerso il meridie con grande chiarore, si che quasi per tutta Italia fu ueduto, & fu tenuta grande marauiglia, & per piu si disse che significo lo aduentimento del lo Imperadore.

Come i fiorentini caualcarono in fino alle porte d'Arezzo. Cap. 110.

Nel detto anno a' di. 23. di magio caualcarono. 2000. caualieri de fiorentini di caualate con certi pedoni, el maliscalco del Duca con le masnade de Catalani al monte san Sauiño, che fu tenea per li fiorentini & dilandarono in sul contado d'Arezzo ardendo & guastando & furono in fino alle porti d'Arezzo & fecero dannagio affai poi a' di. 8. di giugno si tornarono in Firenze sani & salui.

Come i Luchesi popolo & caualieri uennero per combattere Pistoia, ma per li fiorentini fue riparata. Cap. 111.

Nel detto anno in Kalen. di giugno i Luchesi uennero a' Serraualle popolo & caualieri inanimati di disfare Pistoia al tutto o' al meno la loro metade, laqual cosa a' fiorentini non piacque parendo loro spietata & crudele cosa, & dierono parola a' pistoresi che si difendessero & simile dierono a quale fiorentino li uolessa aiutare, fiche cõ l'aiuto di messer Sofredi uergellesi che tenea il castello della Sambuca, essendo i Luchesi si gia a' ponte lungo la ripararono con dano & uergogna di loro, per laqual cosa i fiorentini acconsentirono a' pistoresi che rasoffalero la terra, iquali in due di rimondarono i fossi & feciono li steccati cõ bertesche intorno alla citta, & acio fare furono huomini, & donne, & fanciulli preti & religiosi, che fu tenuta grade cosa, laqual benignita & pietà de fiorentini, si come inanzi fareme mentione, piu uolte poi fu piu commẽdata, la furia de Luchesi, che la detta pietà & abstinenza de fiorentini.

Come fu coronato Ruberto figliuolo del Re Carlo secondo. Cap. 112.

Nel detto anno. M. cccix. del mese di giugno, il Duca Ruberto allhora primogenito del Re Carlo ando per mare da Napoli in Proenza in corte di Papa con grande nauilio di galee & con grande compagnia, & quiui da Papa Clemente fu coronato a' Re di Sicilia & di Puglia il di di santa Maria di settembre, & fue aquerato di tutto il presto che la chiesa hauea fatto al padre & a' lauolo nella guerra di Sicilia, il quale si dice ch'era piu di. ccc. mila d'onze d'oro, nel detto anno & mese furono cacciati da Melia i ghuelfi per li Colonnese di Roma.

Come i ghibellini col Conte da Montefeltro scõfissono li anconitani. Cap. 113.

Nel detto anno & mese il Conte Federigo da Montefeltro con quelli da Ieci & d'Osimo & d'altri marchigiani ghibellini sconfissero li Anconitani ch'erano a' hoste in sul contado da Ieci, & furono tra presi & morti da piede & da cauallo piu di cinque mila.

Come i Genouesi usciti sconfissero messer Vbizino Spinoli & rientrarono

in Genoua.

Cap. 114.

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno a' di. xi. di giugno essendo messer Vbizino Spinoli Signore di Genoua, & cacciato piu tempo dinanzi i ghuelfi, & poi gli Orii & loro seguito & li Spinoli suoi conforti messi da basso & la terra tenea a guisa di tiranno, i detti usciti cosi i ghibellini come i ghuelfi, fatto legha & compagnia insieme uennero con loro sforzo di gente a' cauallo & a' piede infino in Pozeuere per rientrare in Genoua, il detto messer Vbizino con suo sforzo di gente a' cauallo, et popolo di Genoua a' piede si fece loro incontra uigorosamente, assalendogli, il popolo di Genoua ilquale intra se era partito male il seguito, ma si missero alla fuga, per laqual cosa messer Vbizino fu sconfitto con picciola mortalita di gente, & fuggi in Serraualle con suoi seguaci li Orii, & Grimaldi & li altri usciti, si rientrarono in Genoua senza fare altra nouitate se non che fecero disfare il castello di Lucoli ch'era in Genoua & era del detto messer Vbizino.

Come il Legato del Papa sconfisse i Vinitiani. Cap. 115.

NEl detto anno a' uscita di luglio, i fiorentini mandarono caualieri, & pedoni in seruigio della chiesa al Cardinale Pelagru: nepote & Legato del Papa, ilquale era al soccorfo di Ferrara, che u'erano i Vinitiani, per comune a' hoste per terra & per acqua, onde il detto Legato hebbe a' grande grado da fiorentini ch'erao interdetti dalla chiesa, & pero non lasciarono il seruigio, poi il settembre uegnente la gente del Legato con quella de fiorentini & de bolognesi combatterono co Vinitiani & sconfisserli a' di. 17. di settembre, onde rimasero tra morti & presi & arnegati in Po piu di 6000. Vinitiani, & renderono al tutto Ferrara et castello Tedaldo, poi l'anno apresso tornando il detto Legato in Toscana uenne in Firenze & per li fiorentini li fu fatto grande honore andandoli incontra co le processioni & fulli presentato per lo comune fiorini. 2000. d'oro, per laqual cosa & per lo seruigio fatto, il detto Legato abfeluette i fiorentini della interdettione, & scomunica & riconciliolli con la chiesa della discordia oue li hauea messi messere Nepoleone come adrieto dicemo, & rendeo l'ufficio a' fiorentini a' di. 26. di settembre del detto anno.

Come i fiorentini pacificaro i Sangimignanesi & Volterrani. Cap. 116.

NEl detto anno del mese d'Agosto si comincio gra guerra tra Volterrani & que di san Gimignano per quistioni di loro confini, & ciascuno fece suo sforzo di piu di. 700. caualieri per parte & duro la guerra piu mesi co grande spendio di ciascuno, na parte, & con gran danno di guasto, & d'arsoni & di piu auisamenti, i fiorentini & sanesi assai si traugliorono per pacificarli insieme, quando uolea luno non uolea laltro che si tenea soperchiato, alla fine i fiorentini ui caualcarono con grande sforzo dicendo d'essere contra la parte che non uoleffe l'accordo, quelli dibattuti dalla spesa & dalla guerra si rimissero ne fiorentini & per li fiorentini fu giudicata, et terminata la questione & messi i termini & confini & ciascuno a' soi termini fece una fortezza, & fu fatta la pace. Nel detto anno & mese d'Agosto scuro tutta la Luna, & poi lultimo di di genajo seguente scuro gran parte del Sole el febraio seguente anchora scuro la Luna, nel detto anno fu grande douitia di uino et di grano che ualse lo stao soldi. 8. el corno del uino in certe parti ualse soldi. 50.

Come i Colonnese sconfissero li Orfni & prefonne alquanti. Cap. 117.

NEl detto anno del mese d'Ottobre si riscontraro certi delli Orfni & de Colonnese con loro seguaci in quantita di. 400. a' cauallo fuori di Roma, & combatterono insieme, & Colonnese furono uincitori & fuui morto il Conte dell' Anguillara & prefine. vi. delli Orfni & messer Ricciardo della Rota delli Vbaldeschi ch'era in loro compagnia.

Come il Re Ruberto mado in Firéze suo maliscalcho & sua bádiera. Cap. 118.

NEl detto anno del mese di febraio il Re Ruberto mando in Firenze sua bandiera al suo maliscalcho ch'era in Firenze con. 400. caualieri catalani che in prima che fosse coronato, il suo maliscalcho portaua pure pennone della sopransegna di lui mentre fu Duca.

Come furono sconfitti li Aretini. Cap. 119.

NEl detto áno il detto maliscalco prouare la bádiara ando in seruigio della citá di castello iquali haueáo richiesti i fiorétini d'aiuto cótra alli Aretini co' suoi catelani & gère a piede có tre p' festo de' maggiori di firenze, & có certi a' piede eletti si partirono ad. x. di febraio, & furo nel torno di. cccc. caualieri & vi. mila pedoni & fecero la uia di ual d'Arno & poi p' ualle lúga, & a' lolmo d'Arezo guastádo p' lo cótado d'Arezo, alhora li Aretini popolo et caualieri & usciti di firenze có Vgucione da Fagiola loro capitano, sotto Cortona si pararono loro inázi credendoli hauere soppresi & li assalirno i loro seditori, iquali dal detto maliscalco & fiorétini furono scórti & rotti et Vgucione col popolo si fugi a' Arezo in iscóftra et rimase ui morto Váni de' Tarlati, & Cione de' gerardini & uno de' Pazzi di ual d'Arno có piu altri, & tre delle loro bádiere ne uénero có prigioni in firenze, & có tutta la uittoria che si hebe fu tenuta folle ádata, pche si missero i forte passo, et tropo nella forza d' nimici.

Come i fiorentini caualcarono sopra Arezo. Cap. cxx.

Nelli anni di Christo. M. cccc. adi. viii. di giugno, i fiorentini có loro amistadi in quantita di duo mila caualieri & popolo a' pie grandissim o si partirono di firenze per andare a' hoste a' Arezo, & prima che si partissero uennero lettere et messi da Arrigo Imperadore comandando a' fiorentini che l'hoste non andasse sopra a' Arezo, concio fosse cosa che fosse sua terra et che elli intendea di pacificarli insieme alla sua uenuta in Italia, per laqual cosa in firenze n' hebbe questione et chi uolea et chi non uolea che l'hoste andasse, alla fine il popolo uinse che andasse, et ando infino al uescouado uecchio d'Arezo, et quiui si fermo il campo guastando la terra intorno et gran parte delli steccari d'Arezo da quella parte s'abatterono, et disseli per molti che per dilatare et nutricare la guerra, et per moneta spela per li Aretini, a' certi, se uero fu, non assentirono d'hauere la terra, che hauendo forte pugnato come comincia to haueano l'harebbono hauuta, alla fine si parti l'hoste, et lasciarono uno bartifolle molto forte presso a' Arezo a' due miglia al pogio che sopra lolmo fornito di gente con li usciti d'Arezo, il quale daua alla citá molta guerra, et fiorentini tornarono in firenze sani et salui adi. xxx. di luglio anno detto.

Come uénero in Firenze ambasciadori dello Imperadore Arrigo. Cap. cxxi.

NEl detto anno a' di. iiii. di luglio uénero in firenze messer Luis di Sauoia eletto senatore di Roma, có due prelati cherici d'Alamagna, et có messer Simõe Filippi da Pistoia ambasciadori dello Imperadore richiegédo il comune di firenze che si aparecchiaasse di farli honore alla sua coronatione, et che li mádassero loro ambasciadori a' Iolanna et richiesero et comádro che l'hoste ch'era per li Aretini si douesse leuare, alhora fu fatto p' li fiorétini un sauiio et bello cósiglio, oue sauiaméte fu risposto alla loro ambasciata, et fu rispóditore fatto p' lo comune messer Berto brunelleschi, il quale prima rispose có parole supbe et dishoneste, onde da saui fu biasimato, poi p' messere Vgolino Tornaquinci, sauiaméte fu risposto cortese méte, et córteti i detti ambasciadori si partirono a' di. xii. di luglio et andaróne ne l'hoste de' fiorétini a' Arezo, et fecero simigliáte comádaméto che si partissero, laqle hoste p' cio nó si parti, et detti ambasciadori se n'andarono a' Arezo et rimasero assai indegnati cótra a' fiorétini.

Incidenza raccontando certe nouitadi et marauiglie. Cap. cxxii.

NEl detto anno apparí una grande marauiglia, che si comincio in Piemonte, et uenne per la riuiera di Genona per Lombardia, et poi per Toscana, et poi qua si per tutta Italia, et molta gente minuta huomini et femine et fanciulli senza numero lasciauano ogni loro arte et bisogno et có le croci in mano s'andauano battendo di luogo in luogo gridando misericordia, et facendo fare delli odii molte paci, tornando molta gente a' penitentia, i fiorentini et altre terre, et citá non li lasciauano entrare in loro terre, ma scacciauanli dicendo ch'era male segnale alle terre doue entrano, et nel detto tempo a' di. xii. di maggio come dicémo adietro il Re di Francia fece ardere a' Parigi il maestro del tépio có. lvi. i. suoi frieri de' maggiori della magioe opponédo loro heresia, ma p' li piu ù disse, che fu fatto loro torto p' occupare le loro possessioni riconsentendoli alla loro morte et confessandoli buoni christiani.

CRONICHE FIORENTINE
INCOMINCIA IL NONO LIBRO COME LO
IMPERADORE ARRIGO FV CORO.
NATO ET PASSO IN ITALIA.

Capitolo primo.



Arrigo Conte di Luzimburgo Imperio' anni tre & mesi sette & di otto, dalla prima corona infino alla sua fine, questi fue buono, sauo & giusto & gratioso prode & sicuro in arme, honesto, & carolico et di picciolo stato di suo lignagio, fu di magnanimo cuore, temuto & ridottato fu molto, & se fosse uiuuto piu longamente harebbe fatte grandissime cose, questi fu eletto Imperadore per lo modo detto a d'riero, & incontanente che hebbe la confirmatione del Papa, si fece coronare nella Magna a' Re, poi tutte le discordie de baroni della Magna pacifico con sollicito intendimento di uenire a' Roma per la corona imperiale, & per pacificare Italia delle diuerse discordie & guerre che u'erano, & poi di seguire il passaggio d'oltremare, & racquistare la terra santa se Iddio glielie hauesse conceduto. Questi stando nella Magna per pacificare i detti baroni, & per fornirsi di moneta, & di gente per passare i monti, Vicislao Re di Boemia morio, delquale non rimase reda nullo maschio, ma rimasene due figliuole femine, dellequali l'una gia moglie del dogio di Chiarétana, l'altra per consiglio de fuoi baroni diede per moglie a Giouani suo figliuolo, & lui coronò Re di Boemia, & lasciollo in suo luogo nella Magna.

Come parte quella fu scacciata di Vinegia. Cap. ii.

Nell'anno. Mccc. del mese di Giugno fatta congiura in Vinegia. Et per quelli della casa de Querini. Et per messer Briuamonte dello scopolo di Vinegia col loro seguito p'abattere il Dogio ch'allhora era in Vinegia da ka Gradanigo & suoi seguaci quasi recata la terra a' parte guelfi & ghibellini si còbartero per le dette parti nella citta. Alla fine que di ka Querini & loro seguito guelfi furono uinti & cacciati della terra & guasti i loro palazzi & fu la prima disfattione di casa che fosse mai fatta in Vinegia, & cierti di loro caporali presi furono decollati & cò loro dui gètili huomini di Firèze, uno de gli Adimarti & uno de Sizzi ch'erano in loro còpagnia.

Come nacque in Parigi alcuno errore di fede. Cap. iii.

Nel detto anno maestro Arnaldo da uilla nuoua di Proenza grandissimo philosopho in Parigi questionaua, & anuntiaua per una profesia di Daniello, & del la Sibilla Eritea, & argomentaua che lo aduento d' Antichristo, & perfectione della chiesa douea essere tra. Mccc. & Mccc. quasi intorno al. lxxvi. anno & di cio fece uno libro, ilquale intitolo' della speculatione dello aduèto d' Antichristo, laqual cosa fu tenuto nuouo errore di fede, & per cio si parti di Parigi per tema dello inquisitore & perche li altri maestri li faceano perseguitare & andonne in Sicilia a' dō Federigo & poi in suo seruigio morio in mare andando a' corte di Papa.

Come in Ferrara s'ordino certo tradimento. Cap. iiii.

Nel detto anno & mese di luglio si fece congiuratione in Ferrara per rubellare la terra alla chiesa & quasi l'haueano rubellata, ma il sagato Cardinale subitamente la foccorse con lo aiuto de Bolognesi, & mostrò di uolere riformare la terra, fece còsiglio de cittadini in castello redaldo & ritenne. xxxvi. huomini de migliori & maggiori della terra, & subitamente li fece impiccare in su la piazza di Ferrara, et poi adi. xxii. d' Agosto, il detto Cardinale uenne a' Firenze, & fugli fatto grande honore come adietro dicemmo.

Come i Perugini sconfissono i Todini. Cap. v.

Nel detto ano & mese di luglio i Perugini fecero hoste alla citta di Todi, & mādaron per aiuto a' Fiorétini, iquali ui mādaron il maliscalco del Re ch'era al loro soldo cò. ccc. cauallieri, i Todini uscirono fuori a' battaglia & furono scòtti

nel cap. lib. v.

nel cap. lib. v.

con danno grande, & uergogna di loro genti & morti & presi assai per lo ualore di detto maliscalcho & di sue masnade.

Come furo cacciati i ghuelfi di spoletto poi ui tornaro per pace. Cap. 6.

NEl detto anno, & mese di luglio furo cacciati i ghuelfi di spuletto, per Currado di Nastagio da Fuligno grande Capitano di parte ghibellina con la forza de todini, poi i perugini per piu tempo fecero guerra, et hoste assai alli spuletini, poi l'anno apresso accordo fu tra loro & todini & li spuletini & furo rimessi in todì & in Spuletto i ghuelfi di concordia.

Come lo Imperadore uenne a' Lofanna & quiui attese l'ambascierie delle terre d'Italia. Cap. 7.

NEl detto anno. M. cccx. lo Imperadore Arrigo uenne a' Lofanna con poca gente attendendo il suo sforzo, & delle città d'Italia & iui dimoro piu mesi, sentendo cioi fiorentini ordinario di mandarli una richa ambascieria, & simigliante i luchieli & sanesi, & laltre terre della legha di Toscana, & gia erano eletti li ambasciadori, & erano leuati i panni per uestire loro, & le loro famiglie honoratamente, ma per certi grandi ghuelfi, di Firenze si turbo landata, temendo che sotto inanno di pace lo Imperadore non rimettesse li usciti in Firenze, & loro ne facesse signori, & di questo si spose sospetto, & apresso lo sdegno per laquale cagione ne seguì grande pericolo a' tutta Italia, che essendo li ambasciadori di Roma & di Pisa, & dellaltre città d'Italia a' Lofanna in Sauoia, lo Imperadore domando perche non u'erano quelli di Firenze, fu risposto al signore che fiorentini haueano sospetto di lui, allhora disse lo Imperadore, male hanno fatto i fiorentini, che nostro intendimento era di uolere i fiorentini interi, & nõ partiti a' buoni fedeli, & di qlla città fare nostra camera, & maggiore di nostro Imperio & di certo si seppe da gente ch'erano apresso di lui ch'elli era infino a' quiui con puro animo, incontinentane quelli che regeano il loro stato & di lui & delli usciti hebbono grande temenza, & dallhora inanzi per questo isdegno & per mala informatione de suoi ambasciadori uenuti a' Firenze & da pisani & dalli altri ghibellini s' apprese al contrario, per laqual cosa l'Agosto uegnente i fiorentini entrati in sospetto, fecero. M. caualieri di cauallare cittadini, & comiciarsi a' fornire di soldati & di moneta & a' fare legha col Re Vberto, & con piu città di Toscana, & di Lombardia per i sturbare l'aduento, & la sua coronatione, & pisani acio che passasse li mandarono. 60. mila di fiorini d'oro, & altreranti li ele promissero quando fosse a' Pisa, & con questo aiuto si mosse da Lofanna, che elli da se non era ricco signore di moneta.

Come il Re Ruberto uenne in Firenze per riconciliare insieme i fiorentini & nõ pote & del grande honore che ui riceuette. Cap. 8.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re Ruberto uenne in Firenze tornando da Vignone da corte del Papa dalla sua coronatione, & albergo in casa Peruzzi et da fiorentini li fue fatto grande honore armeggiando i giouani di Firenze & gran doni & presenti di moneta li furono fatti et dimoro in Firenze infino a' di. 16. di ottobre presente per riconciliare i ghuelfi insieme ch'erano diuisi per sette tra loro per trarre a' uno segno al riparo dello aduento dello Imperadore, ma in cio poco pote adoperare tanto era l'errore cresciuto tra loro come adrieto e' fatta mentione.

Come l'Imperadore uenne a' Milano per la corona del ferro. Cap. 9.

NEl detto anno a' uscita di settembre lo Imperadore si parti da Lofanna con sua gente, & passo le montagne di monfanele et allentrata d'Ottobre arriuò a' Torino in piemonte, apresso ne uenne nella città d'Asti a' di. x. d'Ottobre per li astigiani fu riceuuto pacificamente per signore, andandoli incontro con grandi processioni, et festa & quiui giunto tutte le discordie delli astigiani pacifico, & iui attese sua gente, & inanzi che si partisse quindi hebbe presso a' 2000. huomini a' cauallo caualieri oltra montani, & quiui foggioio piu di due mesi, peroche allhora tenea la signoria di Melano messere Guidetto della Torre huomo di grande senno, & podere, ilquale hauea seco tra soldati & cittadini piu di. 2000. huomini d'arme, & per sua forza & tirannia tenea fuori di Milano i Visconti, & loro parte ghibellina, & etiandio l'Arcieuescouo

CRONICHE FIORENTINE

fuo conforto con piu altri ghuelfi, questo n. esser Guidetto hauea legha co fiorentini, & con li altri ghuelfi di Toscana & di Lombardia, & contendea la uenuta dello Imperadore, et farebbeli uenuto fatto se non fosse i suoi consorti medesimi, che con loro seguito condussero lo Imperadore a uenire a Milano, & col consiglio del Cardinale dal Fiesco Legato del Papa, messer Guidetto absenti alla uenuta dello Imperadore, non uegendo bene da potere riparare contra a sua uoglia, & cosi entro lo Imperadore in Milano, la uilia di natale & il di della epifania fu coronato in tanto Ambrosio dallo Arciuiscouo di Milano, della seconda corona cioe del ferro, egli ella moglie ho noreuolente, & la detta corona si da in Milano, & e di fino acciaio forbita a spada a forma d'una ghirlanda d'alloro, iui fu chiuuate riche pietre pretiose, a modo che anticamente si coronauano i Cesari nelli loro triuphi & uittorie, & d'acciaro sifa a figura et similitudine che come l'acciaro et ferro doma ogni altro metallo, cosi i Cesari triumphantij, con la forza de Romani & Italiani, che tutti erano chiamati Romani, domo & sotromissero a lo Imperio di Roma, tutte le nationi del mondo, et alla detta coronatione furono ambasciatori quali di tutte le citta d'Italia, saluo quelli di Firenze & di loro legha, & dimorando in Milano pacifico tutti i milanesi insieme, et rimisfei dentro messere Maffeo Visconti, & sua parte & rimisfeui l'Arciuiscouo, e suoi, et generalmente ogni altro che n'era fuori, & quasi tutte le citta & signori di Lombardia uennero a fare le comandamenta, & donarli grande quantita di moneta, & in tutte le terre mando suoi uicarij, saluo che a Bologna, & a Padoua ch'erano contra a lui in legha co fiorentini.

Come i fiorentini studiarono le mura nuoua & fossi.

Cap. 10.

NEl detto anno il di di santo Andrea, i fiorentini per tema della uenuta dello Imperadore ordinarono di chiudere la citta di fossi & di steccati dalla porta di san Gallo infino alla porta di santo Ambrosio detta la croce a gorgo, & poi infino al fiume d'Arno, che dalla porta di san Gallo infino al Prato, erano fondate le mura & per questa tema le fecero alzare otto braccia & subitamente fu fatto questo lauoro in poco tempo, laqual cosa fermamente fu lo scampo della nostra citta, come inanzi diremo, impero che la citta in prima non era chiusa & le mura uecchie erano quasi che tutte disfatte, & uedute per lo comune a prossimani uicini per allargare la citta uecchia & per chiudere i borghi & la giunta della nuoua.

Come messere Guidetto uolendo fare contra allo Imperadore fu cacciato di Milano.

Cap. xi.

NEl detto anno a di .xi. di febraio uegendosi messere Guidetto della torre fuori della signoria di Milano, & uegendo messere Maffeo Visconti, & li altri suoi nimici assai grandi inanzi a lo Imperadore che u'hauea poca caualleria, si rubello dallo Imperadore, & uolleli rubellare la citta, et farebbeli uenuto fatto se non fosse Maffeo Visconti huomo molto saui, ch'ene fece aueduto lo Imperadore, el malifalcho suo el conte di Sauoia, per laqual' e osa la citta si leuo ad arme & a romore & alcuna battaglia u' hebbe, & altri disfero che Maffeo Visconti per suo senno, & sagacita lo inganno per farlo sospetto allo Imperadore uenendo a lui segretamente, dogliendosi della signoria dello Imperadore & de tedeschi, mostrando che amasse meglio la liberta di Milano che costi fatta signoria, & dicendoli che anzi uolea lui per signore che lo Imperadore, & che elli co suoi li darebbe ogni aiuto, et fauore per cacciare lo Imperadore, alquale trattato messere Guidetto intese fidandosi dello antico suo nemico, per uolonta di ricouerare suo stato & signoria, o' che fosse per li suoi peccati che assai ne hauea, sotto questo trattato messer Maffeo palese allo Imperadore, & al suo consiglio come e detto, & a questo diamo fede assai per quello che sentito ne habiamo da suoi bardi che erano in Milano allhora, alcuno disse che questo trattato messere Maffeo tenne con Franciefchino, & Simonino figliuoli di messer Guidetto, ch'erano piu mobili & uolanti, chel detto loro padre, & che elli non ne senti nulla, ma come o' cò cui si fosse per questa cagione messer Guidetto fu richiesto dallo imperadore, ma elli non comparì, ma si parti di Milano, con suoi seguaci, opponendo che suoi nimici li hauuano

haueano cio apposto, e che elli non era di cio colpeuole per uolerlo distruggere, & cacciare di Melano, ma per li piu si crede che elli n'haueffe colpa, pero ch'egli era in lega co Fiorentini, & con li altri guelfi, ma qual si fosse la cagione, incontanente per le dette subduttoni si rubello allo Imperadore la citta di Cremona adì xx. di Febraio, & queste rubellazioni furono di certo con istudio & spendio de' fiorentini per dare tanto affare in Lombardia allo Imperadore che non potesse uenire in Toscana. In questo tempo i ghibellini di Brescia cacciarono fuori i guelfi, & similmente interuenne a' quelli di Parma, per laqualcosa lo Imperadore mando suo uicario a' Brescia con gente, et fece fare l'accordo et rimettere i guelfi nella terra, iquali poco appresso ueggendosi forti nella terra, et rubellara Cremona, et confortati che si rubellassino, e da Cremonesi et fiorentini et Bolognesi, con danari et gran promesse cacciaro i ghibellini di Brescia, et del tutto si rubellarono dallo Imp. et s'appachiarono di farli guerra.

Come i Fiorenuni hebbono grande caro di uetrouaglia. Cap. xii.

NEl detto anno Mccc. dal Dicembre al Maggio uegnente in firenze hebbe grandissimo caro che lo staio del grano ualfe uno mezzo fiorino d'oro, & era tutto mischiato di fagina, & in questo mezzo l'arte & la mercatantia non stette mai peggio in Firenze, & le spese del comune grandissime & in gelosia et paura per la uenuta dello Imperadore. In quello tempo alla uscita di febraio, i Donati uccisero messer betto brunelleschi, et poi appresso i detti Donati hebbono parenti et amici raunati a' san Salui, et diffotterarono messer Corso donati et feciono grande lamento et e'equie. come se allhora fosse morto, mostrando che per la morte di messer betto fosse fatta la uendetta, et che elli fosse stato consigliere della sua morte, onde tutta la citta ne fu smossa a' romore per la detta morte di messer betto.

Come il Cardinale Pelagru mando in Firenze le reliquie di santo barnaba. Ca. xiii.

NEl Mcccx. d'Aprile uennero in firenze le reliquie del beato apostolo messer santo barnaba, lequali mando da corte il Cardinale Pelagru al comune di Firenze, pero' che sapea che Fiorentini l'haueano in grande deuotione, et fue fatto in Firenze grande riuerentia et solennitate et furono riposte nello altare di santo Giouanni in domo.

Come lo Imperadore hebbe per acordo Vicenza & Padoua. Cap. xiiii.

NEl detto anno, del mese d'Aprile facedo lo Imperadore hoste a' Cremona, mando il uescouo di Gineura suo cugino con ccc. cauallieri oltramontani, & con la forza di m. Cane della scala, & subitamente tolse la citta di Vicenza a' Padouani, i padouani ch'erano nel castello di Vicenza per paura senza difenderli abbandonarono la fortezza, laquale perdita fu grande sbigottimeto a' Padouani, & a' tutta loro parte, per laqualcosa poco tempo appresso i Padouani s'accordarono con lo Imperadore, & diederogli la signoria di Padoua, & ceto mlla fiorini d'oro in piu paghe, e'l suo Vicario riceuettono, il detto uescouo di Gineura ando poi a' Vinegia & richiese i Vinitiani da parte dello Imperadore d'aiuto, e Vinitiani li fecero grande honore, & donarli per comprare pietre pretiose lire di grossi Vinitiani, per la sua corona, & in Vinegia di quelli danari si fece la corona, & la sedia imperiale molto ricca & nobile, & fu la sedia d'arieo dorata, & la corona d'oro co' grandissima quantita di pietre pretiose.

Come lo Imperadore hebbe la citta di Cremona & ando ad assedio a' Brescia. C. xv.

NEl Mcccx. adì xx. d'Aprile essendo lo Imperadore ad hoste a' Cremona & essendo la citta molto stretta perche s'erano male proueduti per la loro subita rubellazione, renderono la citta allo Imperadore mettendosi nella sua misericordia, per trattato dello Arciuecouo di Rauenna, ilquale li riceuette & perdono loro, & fece disfare loro le mura & tutte le fortezze della cittade, & di moneta forte li grauo, & poi incontanente ando ad hoste alla citta di Brescia, adì xxiiii. di Maggio & la si trouo con maggiore sforzo, & con maggiore caualleria & migliore ch'egli haueffe mai, che di uero li trouo con piu di sei mila buoni huomini a' cauallo, & che quattro mila erano Tedeschi Fracieschi & Borgognoni, & gentili huomini, & li altri Italiani buona gente, che hauuto lui Melano & poi Cremona piu grandi baroni di Francia.

CRONICHE FIORENTINE

d'Alamagna il uennero a' seruire, chi per soldo, & chi per amore, & per certo se alhora hauesse lasciata la impresa dello assedio di Brescia, et uenuto in Toscana, egli hauea a' cheto Bologna, Firenze, & Luca & Siena, & poi Roma, e' regno di Puglia, & tutte le terre contrarie, pero' che non erano fornite ne prouedute, & lianimi delle gèti molto uariati, perche il detto Imp. era tenuto il piu uero signore et giusto et benigno che a' nostri tēpi fosse. Piacqa Dio che ristesse a' brescia ilqual assedio molto il cōfumo di gète et di podere per gråde pestilétie di morti et malacie come ināzi si dira.

Come i Fiorentini ribandarono i loro sbanditi. Cap. xvi.

NEl detto anno adì xxvi d'Aprile, hauédo i fiorétini nouelle come Vicéza, et Cremona erano redute allo Imp. & come andaua allo assedio di Brescia, p' fortificarli, fecero decreto, et ordine di trarre di bādo tutti li sbāditi guelfi cittadini & cōradin di qualunq; bando si fosse, pagando certa picciola gabella, & fecero piu ordini delle leghe in città e'n contado, & con le altre terre di Toscana.

Come i fiorentini con le altre terre guelfe di Toscana fecero parlamento & fermar taglia. Capitolo. xvii.

NEl detto anno Mcccxi. in klé. di Giugno, i Fiorétini Bolognesi & Luchesi, Sanesi & Pistoresi, & tutte l'altre terre guelfe d'intorno fecero parlamento & riserमारono lega insieme, & fermarono taglia di caualieri & giurarli alla difesa loro, & al casto dello Imperadore, & appresso adì xxvi di Giugno, i fiorentini mandarono a' Bologna & in romagna in seruigio del Re Roberto ce de loro caualieri.

Come furono cacciati i ghibellini di molte terre di Romagna. Cap. xviii.

NEl detto anno del mese di Luglio adì viii. uenne in Firenze m. Giliberto da Saniglia cō cc caualieri catalani, & cccc. mugaueri a' piede, che li mādaui il re Roberto in romagna p' Visçõre, pero' ch'el Papa hauea fatto il re Ruberto cõte di romagna, come fue cõ la forza del maliscalco di la oue egli era mandato p' lo comune di Firenze, prese tutti i caporali ghibellini di Forli, di Faéza, & delle altre terre di Romagna, & misseli in pregione, perche non rubellassino le terre, & acomiatõne tutti i ghibellini & bianchi di Toscana che u'erano. Nel detto anno, all'entrante di Settēbre, il marchese ch'era nella marca per lo Papa prele la città di Fano, & quella di Pelerõ ch'erano rubellate alla chiesa.

Come i Bresciani furono rotti dalla gente dello Imperadore, & presi & morti alcuni caporali della terra, laquale s'arède allo Imperadore. Cap. xix.

NEl Mcccxi. effédo lo Imperadore ad hoste a Brescia, piu assalti n'hebbe, oue moiri gète assai di quelli dentro, & di quelli di fuori, intra quali fue morto a' uno assalto d'uno quadrello di balestro grosso m. Gallerano di Luzimburgo, fratello carnale dello Imp. & suo maliscalco, & piu altri buoni caualieri, onde fu grande spauéto a' tutta l'hoste, & p' quella baldāza i Bresciani usciedo (pesso fuori ad assalire l'hoste, del mese di Giugno parte di loro furono presi, & scõfitti, & furõne presi da xl. de migliori della terra, & morti bene cc. intra quali presi fu m. Tedaldo Brusciati, ilquale era capo della gète dentro, & huomo di gran ualore, & era stato amico dello Imp. & hauea lo rimesso in Brescia quando ne furono cacciati i guelfi, onde lo Imp. lo fece squartare a' iiii. cauali come traditore, & piu altri ne fece decapitare, onde il podere de Bresciani molto ne afebolie, ma impero' quelli dentro nõ lasciarono la difesa della città, in quello assedio si corrupe l'aria p' la puzza de caualli, et della lūga stantia del campo, onde u'hebbe grandissima infirmitade dētro et difuori, et amalarõui grande parte del li oltramōtani, et gran parte de buoni baroni ui morirono, et sene partirono p' la infermaria et poi moriuano p' camino, et intra li altri ui morio m. Guido di Namurro fratello del cõte di Fiādra, che fu capo di Fiamighi alla scõfitta di Coltra; huomo di grā ualore et rinomea, per qual cagione i piu dell'hoste cõgigliuano lo Imp. sene douesse partire, egli sentédo magiorméte la difalta dentro si della infermaria, et li di uetto-uaglia si fermo di non partirsi ch'elli harebbe la terra. Quelli di Brescia fallendo loro uiuāda, p' mano del Cardinale dal Fiesco si redero alla misericordia dell' Imperadore, adì xxvi di Settēbre del detto anno, ilquale come hebbe la città le fece disfare le mura & fortezze, & cōdanõlli in lxx mila fiorini d'oro, & grā fatica hebbono pagarli in piu

tépo p lo male stato della terra, & c. de migliori della citta grádi & popolani mádoe a' cõsini in diuerse parti. Partita l'hoste di Brescia cõ sua grande perdita & d'ánimo, ch'el quarto della sua géte nõ li era rimasa, e quella c'hauera la maggior parte inferma, fece suo parlaméto in Cremona, quíui per subduitione de Pisani, & di ghibellini di Toscana fermo di uenire a' Genoua, & la riformare suo stato, & in Melano lascio suo uicario m. Maseo usconti, & in Verona m. Cane della scala, & in Mátoua m. Passerino de Bonacossi, & in Parma m. Giberto da Coregia, & cõsi in tutte le terre di Lombardia lascio tiráni, non potendo altro fare, per lo suo male stato, e da ciascuno hebbe moneta assai, & priuilegiolli delle dette signorie.

Come i Fiorentini & luchesi fornirono le frontiere. Cap.xx.

NEl detto anno adi xvii d' Ottobre i fiorétini sentédo che lo Imp. ueniua a' Genoua, presono in guardia il castello & la rocca di san Miniato del tedesco, et fornirõla di caualieri & pedoni, & mádarono géte a' Voiterra, accio che non si rubellasse da ghibellini, & dessesi allo Imperadore & sua gente & Luchesi fornirono tutte le castella de Lunigiana, & del ualdarno di ponente.

Come il Papa mando legati a coronare lo Imperadore & per coronare Carlo Rimberto d' Vngaria. Cap. xxi.

NEl detto anno Mcccxi. Papa Cleméte, a' richiesta dello Imp. nõ possédo in persona uenire a' Ro. a' coronarlo, p cagione del cõcilio ordinato, mádo il Vescouo d'Hostia Cardinale da Prato, legato che potesse in cio come la sua psona, il quale fu a' lui in Genoua del mese d' Ottobre, et mádo il detto Papa legato in Vngaria m. Gétile da móte fiore Cardinale, p coronare Carlo Rimberto figliuolo che fu di Carlo martello & nipote del Re Ruberto d' Vngaria, & p darli l' aiuto & fauore della chiesa & cõsi fece, et dimorouí piu tépo il detto Cardinale, ráto ch' el detto Carlo cõquistò quasi tutto il paesé, et lui coronato pacificaméte si parti, & alla sua tornata in Italia il detto Cardinale hebbe comádaméto dal Papa che tutto il tesoro della chiesa ch'era in Roma & in altre terre del patrimonio cõducesse di la da móti a' lui, il quale lo cõduffe in fino a' Luca di la nol pote piu inázi cõducere p terra, ne p mare, pche la riuera di Genoua cõsi p terra come p mare era tutta scõmossa a' guerra p le parti quella et ghibellini, et p la uenuta dello Imp. lasciòlo in Luca nella sacristia di santo Fridiano, il quale tesoro fue poi rubato per li ghibellini, come inanzi s'remo mentione.

Come Papa Cleméte fece cõcilio a' Viéna, et canonizo santo Iodouico. Cap. xxii.

NEl detto anno in klé. di Nouébre, il detto Papa Cleméte celebrò cõcilio a' Viéna in Borgogna p la promessa fatta al Re di Frácia, p cagione della qstione mossa p lo detto Re cõtra alla memoria di papa Bonifatio, come adietro dicémo oue hebbe piu di cccc. uescouí sanza li altri plati, nel quale cõcilio si dichiarò che papa Bonifatio era stato catolico, et nõ neuno caso di resia hauea operato, che il re di Frácia li mettea adosso, prima p piu ragioni iuriste allegate dinázi al Re, et al suo cõsiglio, p m. Ricciardo da Siena Cardinale sũmo legista, et p m. Giáni di Namurro Cardinale p teologia, et m. fra Gétile Cardinale p decreto, et p m. Caraccio et m. Guetlmo debole catalani ualéti et prodi caualieri, p apello di battaglia, p laqual cosa il Re et suoi rimasono cõfusi, ma per lo Papa et p li Cardinali si trouò modo p contentare il Re di Frácia, et fecero decreto che p offesa ch'el Re di Frácia hauesse fatta a papa Bonifatio, o a' santa chiesa, mai a' lui o a' sua herede potesse essere opposto o dato briga, et ordinossi ché tutti i beni, et possessioni ch'erano della magione del tépio di Ierusalem fossero della magione dello spedale, lequali cõuene che si ricõperassero grádissimo tesoro dal Re, et da signori che li haueano occupate, onde la magione dello spedale credette esser ricca, et p lo gráde debito in che entro p riscartarle uéne in male stato. Al detto concilio u'era il Re di Frácia, et piu altri signori, et feciõn piu cõstitutioni, et cominciossi il vii libro delle decretali et cõpiuto il cõcilio, il Papa sen'ando a' Bordella, in qsto cõcilio fu canonizzato il beato Iodouico arciescouo di Tolosa & figliuolo del re Carlo, et primogenito fratello del Re Roberto, & per essere religioso abádono l'honore módano, & la corona del reame, fue huomo benigno & di santa uita, & molti miracoli mostrò Iddio per lui ad sua uita & poi.

CRONICHE FIORENTINE

Come lo imperadore uenne a' Genoua.

Cap.xxiii.

NEl detto anno Mcccxii. d' Ottobre, lo Imperadore uenne di Lombardia in Genoua con seiceto caualieri di sua gente, sanza l' Italiani. Per li genouesi fu riceuuto a grande honore come loro signore, & fattali grande festa, & datali al tutto la signoria della terra che fu tenuto grande fatto, essendo la liberta & potenza di Genouesi li grande, come nulla citta de Christiani in mare & in terra. Il detto Imperadore pacifico tutte le discordie de Genouesi, & rimisseui messer Vbizino Spinoli & suoi seguaci che n'erano fuori per rubelli, & fece fare pace tra loro & li Orui con loro parte & donarli i Genouesi alla sua uenuta lx mila fiorini d'oro, & alla imperadrice xx mila fiorini

Come in Arezzo uenne Vicario d'imperio.

Cap.xxiiii.

(ni d'oro.

NEl detto anno, del detto mese uene in Arezzo il Vicario dello Imperadore, uno gentile huomo di Padoua, & pacifico li Aretini insieme, & rimisseui dentro i guelfi, & poco appresso ui morio di rema.

Come in Firéze uenero ambasciadori dello Imperadore & furono cacciati. C.xxv.

NEl detto anno & mese d' Ottobre uenia in Firenze messer Pandolfo Sauelli di Roma, & altri cherici ambasciadori dello Imperadore. Quando furono sopra mont'ughi alla lastra, i priori di Firenze mandarono loro che non intrassero in Firenze & si partissero, iquali uon uolendosi partire furono rubati per li malandrini di Firenze, & dissefi cō consentimento secreto de detti priori, & con rischio delle persone, & fugédo sen'andarono p la uia di mugello ad Arezzo, richiegédo poi in Arezzo tutti i comuni signori et nobili di Toscana, che si aparcchiassero d'essere alla coronatione dello Imperadore a' Roma.

Come i fiorentini mādarono loro géte i Lunigiana p cōtradiare lo Impadore. c.xxvi.

NEl detto anno & mese d' Ottobre sentendo i Fiorentini la uenuta dello Imperadore a' Genoua fecero tornare il maliscalco co' loro soldati da Bologna, & fecerli andare a' pietra santa in Lunigiana & a ferrezana cō altra buona gente di Firenze & di Luca a' guardare il passo di porta beltramo, & la uia della marina, che lo Imperadore non potesse uenire a' Pisa.

Come la Imperadrice mori in Genoua.

Cap.xxvii.

NEl detto anno mori in Genoua del mese di Nouembre la imperadrice, moglie dello imperadore: laquale era tenuta santa & buona dōna, & fu figliuola del Duca di Brāmonte, & fu sepellita con grande honore a' frati minori.

Come lo Imperadore fece processo contra i fiorentini.

Cap.xxviii.

NEl detto anno & mese lo Imperadore fece in Genoua suo processo cōtro a' fiorentini, che se infra xl di nō li mandassero xii buoni huomini cō sindaco, & pie no mandato a' ubidire suo comandamento che gli cōdannaua in hauere & in persona douunq; fussero trouati, il comune non ui mando persona, ma a' tutti i fiorentini mercatanti ch'erano in Genoua fu comandato che si douessero partire, & così fecero, ma poi ogni mercatantia che si trouo in Genoua, in nome di Fiorentini fue impacciata per la corte dello Imperadore.

Di scandolo che nacque in Firenze tra Lanaiuoli.

Cap.xxix.

NEl detto anno & mese i lanaiuoli di Firenze uennero in grande diuisione & fette, per cagione del consolato loro, & funne quasi a' romore la cittade.

Come il Re Roberto mando gente a' Fiorentini.

Cap.xxx.

NEl detto anno ad i xv di Dicembre il Re Ruberto mādō in Firéze cc de suoi caualieri ch'erano in Romagna, perche i fiorentini cō l'altre terre della lega di Toscana potessero meglio cōstare il passo all' Imp. onde era capitano dō Luni da Raōa.

Come Parma & Reggio si rubello allo Imperadore.

Cap.xxxi

NEl detto anno, all' uscita di Dicembre, i guelfi di Brescia rientrono nella terra per rubellarla allo Imperadore, caualcoui messer Cane della scala con suo sforzo, & cacciogli fuora cō loro grāde dānaggio, et nel detto mese di Dicembre m. Ghi berto da Coregia, che tenea Parma si rubello dallo Imp. et simile fecero i Regiani, et Fiorétini, et l'altra lega di Toscana, et Bolognesi mādaro loro aiuto di géte a' cauallo.

Come messer Pazino de Pazzi fu morto.

Cap.xxxii.

NEl detto anno adi xidi Gennaio aduene in Firenze che messer Pazzino de pazzini, uno de maggiori caporali che regeano la citta, & piu amato dal popolo, andando a falconare nell' isola d' Arno a' cauallo con suoi familiari sanza guardia, Passiera de caualcanti l'uccise con lo adiuro de Brunelleschi & d'altri mal'adieri in sua compagnia a cauallo, secondo che si disse a tradimento, pero' che messer Pazzino da loro non si guardaua, & cio fecero per uendetta di Masino caualcanti, & di messer Betto Brunelleschi, d'ado uoce il detto messer Pazzino li hauesse fatti morire, per laqual cosa recato il corpo suo alla piazza de priori, per piu infamare i caualcanti. La citta si comosse tutta a' romore ad arme, & col gonfalone del popolo in furia si corse a casa i caualcanti, & miserui fuoco, & da capo furono cacciati di Firenze, & per la detta morte di messer Pazzino il popolo di Firenze alle spese del comune fece iiii de Pazzi caualieri, cio furono messer Francesco di m. Pazzino, & messer Simone di m. Cherico uecchio, & messer Cherico di m. Giachinotto dotadoli de beni et redite del comune.

Come la citta di Cremona si rubello allo Imperadore. Cap. xxxiii.

NEl detto anno Mcccxi. adi x di Genaio, i Cremonesi si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarone fuori sua gente et il suo uicario, & cio fu per la condotta de fiorētini che continuo u'haueano ambasciadori a' trattare cio, pmettēdo a' Cremonesi grade aiuto di danari & di gente, ma male fue loro p li fiorētini attenuto.

Come il Maliscalco dello Imperadore giunse a Pisa & comincio guerra a' Fiorentini. Capitolo. xxxiiii.

NEl detto anno adi xxi di Gennaio messere Arrigo di Namuro fratello del conte Roberto di Fiandra maliscalco dello Imperadore giunse per mare a' Pisa con poca gente, & due di appresso uscì di Pisa con sua gente, & uenne di qua dal porto adera, & tutte le sorme della mercatantia de fiorentini che uenia da Pisa fece prendere, & rimenare in Pisa, di che i fiorentini hebbono grade danno. Per questa cagione i fiorentini madarono gente a' cauallo & a' piede alla guardia di san Miniato di quella frontiera.

Come i Padouani si rubellarono allo imperadore. Cap. xxxv.

NEl detto anno adi xv di Febraio, i Padouani col conforto di Fiorētini & de Bologna si rubellarono dalla signoria dello Imperadore, & cacciarne il suo uicario, & sua gente, & a' romore uccisero messer Guielmo nouello loro c tradino, & grade capo in Padova di parte ghibellina.

Come lo Imperadore uenne nella citta di Pisa. Cap. xxxvi.

NEl detto anno adi xv di Febraio lo Imperadore si parti di Genoua con xxx galie per uenire a Pisa, & per fortuna di tempo li couenne dimorare in porto uennero xviii di, poi di la uene in porto pisano, & in Pisa entro adi xvi di marzo. Mcccxi & da pisani fu riceuuto come loro signore facendoli grande festa & processione, & grandi doni di moneta per fornire sua gente, che grande bisogno ne hauea. In Pisa di moro infino adi xxii d' Aprile attendendo gente nuoua di suo paese, in questo dimoro in Pisa, il Maliscalco con la sua gente molte caualcate, & assalti fece sopra le terre & castelle di Luca & di san Miniato del tedesco sanza tenere capo o' assedio. In quelle caualcate psero il castello di Buti & la ualle che la teneano i Lucchesi, altro acquisto di terra alcuna non fecero. In Pisa si trouo con. 1500. caualieri oltramontani con li infrascritti baroni & signori, l' Arcueuouo di Triui suo fratello carnale, il Vescouo di Legge fratello del conte di Bari suo cugino, il Duca di Bauiera, il conte di Savoia suo cognato, il conte di Forese, messere Ghuido fratello del Dalfino di Vienna, messere Arrigo fratello del core di Fiandra suo maliscalco, & cugino, messere Ruberto figliuolo del detto conte di Fiandra, il conte d' Alagna d' Alamagna chiamato in loro lingua suo mastro, ch' e' tanto a' dire in latino come mastro maliscalco huomo di grande ualore, & piu altri conti d' Alamagna da noi non conosciuti, & castellani, & banderesi, ciascuno di costoro con sua gente, & molti Italiani & fiorentini & li altri di loro lega sentendo lui in Pisa s' afforzarono di caualieri & di gente in grade quantita per contrastarli.

Come li Spoletini furono sconfitti da Perugini. Cap. xxxvii.

NEl detto anno adi xxviii di Febraio li spoletini ch'erano a' parte ghibellina furono sconfitti da Perugini, & assai ne furono presi & morti.

CRONICHE FIORENTINE

Della raunata ch'el Re Roberto con la lega di Toscana fece a' Roma, per
contastare la coronatione allo Imperadore. Cap. xxxviii.

N Elli anni. Mcccxiij. del mese d'Aprile sentédo il Re Roberto l'apparechio ch'el Re d'Alamagna facea in Pisa per uenire a' Roma per coronarsi, si mando manzi a' Roma alla richiesta, & con la forza delli orsini, messer Gianni suo fratello con sei cento cauallieri catalani, & pugliesi, & giunse in Roma adì xvi d'Aprile, & mando a' Fiorentini & alle altre terre della lega di Toscana, che ui mandassero loro sforzo. Onde u'andarono adì ix di Maggio di Firéze cc. cauallieri de migliori cittadini, el maliscalco ch'era al loro soldo con trecéto cauallieri caralani & mille pedoni molto bella gente, onde hebbe la insegna del comune messere Berto di messer Pazzino de pazzi, ualéte & sauiou giouane caualliere. E di Luca u'andorono trecéto cauallieri, & mille pedoni, e di Siena ducento cauallieri e sei céto pedoni, e di molte altre terre di Toscana, & di terra di Roma ui mandorono géte, iquali tutti furono in Roma adì xxi di Maggio Mcccxiij. al contatto della incoronatione dello Imperadore, & con la forza de detti orsini, & di loro, seguito presero Campidoglio, & messere Luis di Sauoia Senatore, per forza nel cacciarono fuori, & presero le torri & fortezze a' pie del Campidoglio sopra alla mercatàtia, et fornirono castello adriano detto sant' Agnolo & la chiesa & palagi di santo Pietro, & così la meta di Roma, et la meglio popolata, e tutto rastauero. I colonesi et loro seguito che teneano la parte dello Imperadore teneano Laterano, santa Maria rastauero, Culiseo, santa Maria ritonda, le milicie, et santa Sauiua, et così ciascuna parte barrata et aseragliata con grandi fortezze, e dimorádo iui la gente de fiorentini, il di di santo Giouanni batista loro principale festa, fecero correr in Roma pallio di sciamito chremisi, come usano fare in cotal di in Firenze.

Come lo Imperadore si parti di Pisa et ando a' Roma. Cap. xxxix.

N El detto anno adì xiii d'Aprile, il Re d'Alamagna si parti di Pisa con sua gente, in quantita di duo mila cauallieri o piu, et fece la uia per Marema, et poi per lo contado di Siena, et per quello d'Oruieto sanza soggiornare et sanza cōrasto sen' ando a' Viterbo, e quello hebbe sanza contrario, pero' ch'era nella signoria de Colonesi, et passando lui per lo contado d'Oruieto, i Filippeschi con loro seguito di ghibellini cominciarono battaglia nella citta contra a' Monaldeschi et altri guelfi d'Oruieto per dare la citta allo Imperadore. i guelfi trouandosi forti et bene forniti, combatterono uigorosamente anzi che ghibellini haueffero la forza dello Imperadore si li uinsero, et cacciarono fuori della cittade, con molti morti, et presi di loro parte. Soggiornando poi piu giorni lo Imperadore in Viterbo, perche non potea hauere l'entrata della porta di santo Piero di Roma, et ponte emulo sopra Teuero era fornito et guardato dalla forza delli Orsini. Alla fine si parti di Viterbo, et in su monte malo s'attendo, & poi per forza della sua gente di fuora, et di Colonesi, et di loro seguito dentro assalirono le fortezze, et guardie di ponte emulo, et per forza le uinsono, et così entro in Roma adì sette di Maggio, et andonne a' santa Sauiua ad albergo.

Come messer Galeaffo da Milano prese la citta di Piagenza. Cap. xl.

N El detto anno. Mcccxiij. essendo i guelfi di Piagenza in grande diuisione tra loro, messer Alberto Scotti, ch'era capo dell'una setta, si elesse per loro podesta per sei mesi. messer Galeaffo Visconti figliuolo del capitano di Milano, compiuto il termine suo, il detto messer Galeaffo sotto specie d'ambascieria mando a Milano il detto messer Alberto Scotti, e x de maggiori guelfi et x de maggiori ghibellini di Piagenza, et a' Milano furono ritenuti i guelfi, poi messer Galeaffo cō ducento cauallieri che li uennero da Melano, et con l'aiuro de ghibellini, et massimaméte di quelli della casa di Lada corse la terra & fecesene fare signore, et caccionne i guelfi adì xxiii di Luglio del detto anno.

Come i Fiorentini leuarono in isconfitta i Pisani da Cerretello. Cap. xli.

N El detto anno adì xx di Maggio essendo i Pisani a' uno loro castello in ualdéra ad affedio chiamato Cerretello, ui caualcarono sei céto cauallieri delle cauallate di Firenze, & le loro masnade de Catalani, et leuarli in isconfitta dal detto affedio, & furono assai morti & presi almeno di gente a' piede.

Come Arrigo fu coronato in Roma.

Cap. xlii.

NEl detto anno, & tempo dimorando il Re d'Alamagna in Roma, per poter uenire per forza alla chiesa di san Piero, per farsi iui coronare, piu battaglie fecero la sua gente con quella del Re Roberto, & de Toscani che lo contradiauaano, per forza uinfero & racquistarono Cápidooglio, & le fortezze sopra la mercatantia, & le torri di santo Marco, & di certo si crede c'harebbono uinto grá parte della punta, se nõ che un giorno adì xxvi di Magio, a una gran battaglia il uescouo di legge, c'ò piu baroni d'Alamagna, hauendo rotte le sbarre, & correndo la terra, infino presso al ponte ad sant' Angelo, la gète del Re Roberto cò quella de Fiorétini partendosi di capo di fiore per uie trauesse, per costa sedirono alla detta gente, che cacciaua, & piu di ccl. ne furono morti & presi, intra quali fue il detto Vescouo di Legge prelo, & mandollo uno caualliere in groppa, essendo disarmato ad messer Gianni fratello del Re Roberto. Vno catalano, a cui era stato morto il fratello in quella caccia, il sedì di dietro nelle reni d'uno stocco, donde egli morio giunto a' castel sant' Agnolo, poco stante, onde fue gran danno, pero' che fue signor di gran ualore, & di grande autorita. Per la detta perdita & sconfitta la gente del Re Roberto, & suo seguito presono gran uigore & audacia, & quelli della magna il contrario. Veggendo il signore che l'urrare nõ facea per lui, & che ne perdeua sua gente & suo honore, hauendo prima mandato al Papa che Legati Cardinali il potessero coronare, in qual chiesa di Roma a' loro piaceffe, si li delibero di coronarsi in santo Giouãni laterano, & in quella fu coronato per lo uescouo d'Hostia Cardinale da Prato, & per quello dal Fiesco, & per messere Arnaldo di Guascogna Cardinali, il dì di san Piero in uincola, il primo di d'Agosto, M. ccxii. con grande honore di quella gente ch'era cò lui, & da quelli Romani ch'erano di sua parte. Et coronato lo Imperatore Arrigo, pochi giorni apresso se n'ando a' Tiboli a' soggiornare, & lascio' Roma imbarata, & in male stato, & ciascuna parte teneale sue fortezze & contrade aforzate, & guernite de suoi baroni. Fatta la coronatione, si parti il Dogio di Bauiera, & la sua gente, & altri signori della Magna che l'hauano seruito, si che con pochi oltramontani rimase.

Come lo Imperadore si parti da Roma per uenire in Toscana. Cap. xliiii.

POi si parti lo Imperadore da Tiboli, & uenne con sua gente a Todi, e da Todi ni fu riceuuto honore uo Imète, & come loro signor e, pero' che teneano sua parte. I fiorétini, & gli altri Toscani sentèdo la partita dello Imperadore, & la uenuta uerso Toscana, incontanente mandarono per la loro gente ch'era a' Roma, per esser piu forti alla sua tornata. La detta gente de Fiorétini & delle altre terre di Toscana, tutti fornirono le loro fortezze di caualieri & di gente per resistere alla uenuta dello Imperadore, & temendo forte della sua forza, & facendo piu confinati, & solpetti & crebbono il numero delle loro caualiere in fino di xiii. c. e soldati haueano col maliscalco & con altri vii. c. si che intorno di duo mila caualieri haueano, & ciascuna terra & citta di Toscana, della lega del Re Roberto & di parte quella s'era inforzata di gente & d'arme per tema dello Imperadore.

Come lo Imperadore uenne ad Arezzo, & poi a Firenze. Cap. xliiii.

NEl detto mese d'Agosto si parti lo Imperadore da Todi, & uenne per lo contado di Perugia guastando, & ardendo, & per forza prese la sua gente Castiglione chiusino, ch'è sopra il lago, & di la uenne a Cortona, & poi ad Arezzo, & entro' insul contado di Firenze, e da li Aretini fu riceuuto a grande honore, & in Arezzo fece sua raunata sopra la citta di Firenze. & incontanente li fu renduto il castello di capo selue in su lambra, ch'era de Fiorentini, poi si pose ad hoste al castello di monte uarchi, il quale era bene guernito di soldati a cauallo, & a pie, & di uettouaglia. A quello fece dare piu battaglie, & uotare i fossi d'acqua per empirli di terra. Veggendo quelli della terra ch'egli erano si forte combattuti, & hauea la terra le mura basse che, caualieri dello Imperadore a' pie còbattendo & cò le scale salendo alle mura non temèdo factamento, ne gitamento di pietre si si sbigottirono forte, & magiormète sentèdo che Fiorentini non li foccorrieno, si si arrenderono il terzo di allo Imperadore. Hauuto môte uarchi sanza dimoro uene al castel sà Giouãni, & per simile modoli si rēdo, &

R. iiii

prefero da .lxx. caualieri Cathalani foldati de fiorentini, & così senza riparo ne uenne nel borgo di Feghine.

Come i fiorentini furono quasi che sconfitti all'ancisa da gente dello imperadore. C. 45

I Fiorentini sentendo lo imperadore partito d' Arezo, incontanente caualcarono il popolo & caualieri di firenze senza attendere altra amista al castello dell' Ancisa in su l' Arno, & furono nel torno di 1800. caualieri, & a piede assai e acaparoni all' Ancisa per tenere il passo allo imperadore, & essi sentendo cio ne uenne con sua gente armata nel piano dell' Ancisa in su l'isola d' Arno, che si chiama il mezzule, & fece richieder i fiorentini di battaglia i fiorentini non sentendosi di numero di caualieri a comparatione dello impadore, & essendo senza capitano, non si uollono mettere alla uertura della battaglia credendosi per lo forte passo riparare lo imperadore che non passasse uerso firenze, lo imperadore uedendo che fiorentini non haueano uoluta la battaglia per consiglio de suoi huomini uicini di firenze, si prese la uia del poggio di sopra all'ancisa & per istretti & forti passi ualico il castello, & uene dalla parte diuerso firenze, uedendo l'hoste de fiorentini la sua mossa dubitando che gli non uenisse alla cittadella parte di loro, col malfiscalco del Re, & sue masnade si parti dall' Ancisa per esserli dinanzi al camino, il core di Sanoia & messere Arrigo di Fiandra, ch'erano uenuti inanzi a prendere il passo sotto Montelsi uigorosamente sedirono a quelli ch'erano alle frontiere, col uantaggio che haueano del poggio li missono in uolta, et in sconfitta, seguendoli parte di loro infino ne borge dell' Ancisa la rotta de fiorentini fu piu per lo sbigottimento dello subito assalto che per dannaggio di gente che tra tutti non in morirono xxv huomini a cauallo, & meno di .c. a piede, et quasi tutti quelli oltramontani che uenero cacciando i nostri infino ne borge dell' Ancisa rimasero morti. Ma pure la gente dello imperadore rimase uincete della punta, & i fiorentini molto impauriti, & quella notte s'attedo lo imperadore di qua dell' Ancisa uerso firenze due miglia, et fiorentini rimasero nel castello quasi assediati con poco fornimento di uittaglia si fattamente, che se lo imperadore fosse stato fermo allo assedio, fiorentini ch'erano nell' Ancisa erano quasi morti o presi, ma come piacque a dio, lo imperadore prese consiglio la notte di uenire al diritto alla citta di firenze credendola hauere senza contrasto, lasciandosi l'hoste de fiorentini a dietro nell' Ancisa come assediati, & molto impauriti & pe gli ordinati.

Come lo imperadore si pose ad hoste alla citta di firenze.

Cap. xlvi.

Cosi seguendo lo imperadore senza foggio ad xviii. settembre M.ccc. xii. lo imperadore uenne ad hoste alla citta di firenze ardendo la sua gente quanto si trouauano inanzi, & così passo il fiume d' Arno a rincotro oue entra in Arno la melsola, & attendossi alla Badia di san Salui, forse con M. cauali, l'altra sua gente rimase in Vald'arno & parte a Todi iquali poi lo seguitorono, & uedendo quelli da Todi per lo contado di perugia, da i perugini furono assaliti, iquali si difesero con danno & uergogna de nimici, & giunse lo imperadore a san Salui si subito che i piu de fiorentini non poteano credere che li ui fosse in persona, & erano si smarriti per tema della loro cauelleria, ch'era rimasa all'ancisa quasi come scositta, che se lo imperadore co sua gente nella sua subita uenuta fosse uenuto alle porti, le trouauano aperte & male guernite, et per li piu si crede ch'elli harebbono hauuta la terra: tut' hora i fiorentini uedendo l'arsoni delle case, che per lo camino faceano a suono di capana si rauno il popolo, & così li gonfalonieri delle compagnie uennero nella piazza de priori, el uescouo di firenze co cauali de cherici fermo, et trasse alla difesa della porta di santo Ambrosio, & de fossi, et tutto il popolo ad pie con lui ferrarono le porti et ordinarono i gonfalonieri, & loro genti fu per li fossi alle poste alla guardia della cittadella di di & di notte, dentro alla citta nel uoto che di sopra ad sato Ambrosio da quella parte posono uno capo co padiglionieri logge, & trabache, acio che la guardia fosse piu forte, & feruente, et fecero stecconi fu per li fossi, & bertesche assai dogni legname in breue tempo, & così dimorarono in grande paura due di che loro caualieri tornarono dall' Ancisa per diuerso uie, per ual di Robiana, & da santa Maria in Pianeta a monte buoni di notte tempo.

iquali

i quali giunti in Firenze, la città si rassicuro. Et i Luchesi uì mandarono in aiuto, & guardia della città. 600. cauallieri, & 6000. pedoni, et fanesi. 600. cauallieri, et. 2000. pedoni, & pistoresi. c. cauallieri, & 600. pedoni & pratesi. 50. cauallieri & 400. pedoni, & Colle & san Miniato, & san Gimignano ciascuno. 50. cauallieri & 200. pedoni, & i bolognesi. 400. cauallieri & 1000. pedoni, di Romagna uì uènero tra da Rimini, & da Rauenna, da Faenza, & da Cesena, & dellaltre terre ghuelse. 300. cauallieri, & 1500. pedoni, & da Gobio. 100. cauallieri dalla città di castello. 50. cauallieri, da Perugia non ci uenno aiuto per la guerra c'haueano co' rodini & spuletini & così in fra otto di possto l'assedio per lo Imperadore, si trouarono in Firenze con loro amistade cò. 4000. buoni cauallieri & gente a' piede senza numero. Lo Imperadore era con. 1800. cauallieri ch'erano li. 800. oltramontani & 1000. Italiani di Roma, & della Marca d'Arezzo & di Romagna de conti Guidi, & di quelli da santa Fiore, & usciti di Firenze, & hauea gente a' piede assai, pero che nostri contadini dalla parte doue egli possedeua tutti seguiraano il suo campo, & fu quello anno il piu diuitioso & largo di tutte uettuglie che fosse. 30. anni adietro, allo assedio dimoro lo Imperadore in fino al ultimodi d'Otto bre, guastando il contado tutto dalla parte di leuante & fece grande danno a' Fiorentini sanza dare battaglia alla città muna, stando in speranza d'hauerla da cordo & tutto che l'haueffe combattuta, era si guernita di gente a' cauallioi & a' piede che due tanti, & piu n'hauea dentro alla difensione della città cauallieri & gente a' piede piu di quattro tanti, rassicuroronsi i fiorentini si che i piu andauano disarmati, & teneano aperte tutte l'altre porte saluo che da quella parte, & entraua & uscua la mercatantia come se nò haueffono guerra, delluscire a' battaglia, o' per uilta o' per fenno di guerra, o' per non hauere capo in nulla guisa si uollono mettere alla fortuna della battaglia che assai haueano il uatagio se haueffero hauuto buono Capitano, & tra loro piu uniti che non erano bene fecero una caualcata a' cerretello che u'erano tornati i pisani a' hoste, & anchora liene leuarono quasi in iscòfira del mese d'Otto bre. Lo Imperadore fu malato piu giorni a' san Salui, et uegendo che non potea hauere la città per accordo, & fiorentini non uoleano la battaglia se ne parti non bene sano, & stando anchora a' san Salui, ragionando il Conte di Sauoia con l'Abate, & certi monaci dil' enno, come lo Imperadore hauea da suoi astrologi o' uero per altre reuelationi che douea còquistare infino nel capo del mondo, l'Abate ridendo disse, compiuta e' la profetia, che qui presso doue uoi dominate, a' una uia senza uscita che si chiama capo di mōdo, onde il conte & li altri baroni che udirono questo rimasono confusi della loro uana speranza et pero li huomini saui non deono dare fede a' ogni prophetia o' detti d'astrologo che sono mendaci & di doppio intendimento.

Come lo Imperadore si parti dallo assedio di Firenze & andonne a' san Casciano & a' Pogibonzi. Cap. 47.

LO Imperadore con sua hoste si parti la notte, uegnendo logne santi, & ardendo il campo ualico l'Arno per la uia, onde era uenuto, & accampossi nel piano d'Emma, dilungi dalla città tre miglia, ne gia per sua leuata i fiorentini uscirono fuori della città la notte, ma sonarono le campane & ogni gente fue ad arme, & per quello che poi si seppe la gente dello Imperadore hebbe gran tema della leuata che la notte non fosseno assalti, o' dinanzi o' alla retro guarda da i fiorentini, la mattina uegnente, una parte de fiorentini andarono al pogio di santa Margherita sopra il campo dello Imperadore, & a' mōdo di badaluchi piu assalti fecero de quali hebbono il peggiore & cò uergogna di loro. Lo Imperadore dimorato tre giorni si parti & andonne cò suo hoste in sul borgo di san Casciano presso alla città a' otto miglia, per laqual cosa i fiorentini ne fecero a' foitare il rachresimento della città del festo d'oltr'anno ch'era fuori delle mura uecchie in klen. di' dicembre. 1312. & stando lo Imperadore a' san Casciano li uè nero in aiuto i pisani con. cccc. cauallieri & .iii. mila pedoni, & mille balestrieri di Genoua a' di. xx. di nouembre a' san Casciano dimoro infino a' di. vi. di gennaio, sanza fare a' fiorentini altro assalto se non di correrie, guasto & ationi di case per lo conrado, & prese piu forteze della contrada, & pero i fiorentini non uscirono fuori, se non in cor

CRONICHE FIORENTINE

rerie & scaramugi, quando a'danno delluna parte & quando dell'altra da non farne grande mentione, se non che a' una auuaglia a' cerbaia in ual di Pesa furono i nostri rotti da Tedeschi, & moriuu uno delli Spini, & uno de Bostichi, & uno de Guadagni per loro franchezza, i quali erano d'una compagnia fatta di uolonta di piu pregiati donzelli di Firenze, e chiamauanli caualieri della banda, portando tutti una insegna il campo uerde con una banda rossa, & haueano uno capitano, & assai fecero d'arme. In quella stanza i Fiorentini salegierarono di gran parte della loro amista, & allo Imperadore medesimo manco' gente, & per lo suo lungo dimoro, & per dilagio & freddo si comincio nel campo grande infirmitade, & mortalita di gente, laquale corrippe forte la contrada, & infino in Firenze ne sentio, per laqual cosa si parti lo Imperadore con sua hoste da san Cassiano, & andonne a' Pogibonizi e prese il castello di Barberino, & di sa Donato, in poggi & piu altre fortezze, & a' Pogibonizi ripose il castello in sul poggio come anticamente lolea essere, & poseli nome castello imperiale. La di moro infino ad i sei di Marzo & in quella stanza li fallo molto la uertouaglia & soffersse grande sofranta egli & sua gente, che Sanesi dall'una parte & dall'altra gli haueano chiuse le strade. ccc. caualieri del Re Roberto ch'erano nel colle di ual della che lo guerreggiuano al continuo, e tornando da Casoli cc. caualieri dello Imperadore furono sconfitti da caualieri del Re Roberto ch'erano in colle ad i xiiii di Febraio. M. cccxiii. e dall'altra parte il maliscalco co' soldati di Firenze era a' guerreggiarlo in san Gimignano, li che lo stato dello Imperadore scemo molto, e quasi no' li rimase mille caualieri, che messer Roberto di Fiandra se ne parri con sua gente, e da Fiorentini fu combattuto di costa a' castello fiorentino, & morta & presa gran parte di sua gente, et egli con pochi si fuggi, con tutto che assai tenne campo, & assai diede che fare a' quella gente che lo assali, ch'erano per uno iiii. & fece loro uergogna.

Come lo Imperadore si torno a' Pisa & fece molti processi con
tra a' Fiorentini. Capitolo. xlviii.

VEggendosi lo Imperadore molto affotigliato di gente & di uuanda, & etiadio di danari, che nullo quasi gliene era rimasto da spendere, se non che ambasciadori del Re Federigo di Sicilia, i quali a' portarono a' Pisa & uennero a' lui a' pogibonizi per fermare lega con lui contra al Re Roberto, li recarono & d'edero uenti mila doble d'oro. Con quelle pagati i debiti si parti di pogibonizi, &anza foggioro li toro a' Pisa ad i x di Marzo M. cccxii. assai in male stato di se & di sua gente, ma questa somma uirtu hebbe in se lo Imperadore Arrigo, che mai per aduerista non si turbaua ne per prosperita ch'hauesse non si uanagloriua ne rallegraua sopra chio. Tornato lo Imperadore in Pisa fece grandi & graui processi contra a' Fiorentini di torre alla citra ogni iuriditione, & honori, disponendo, & annullando tutti giudici, & notari & co' danno il commune di Firenze in cento mila marche d'argento, et piu grandi cittadini, & popolani che regeano la citra condanno nello hauere, & nella persona & che i fiorentini non potessero battere moneta d'oro, ne d'argento, & consenti per priuilegio a' messer Vbizzo spinoli da Genoua, & al marchese di monferrato che potessero battere in loro terre fiorini di giglio contrafatti al conio de nostri di firenze. Laquale cosa da saui li fue messa per grande diffalta & peccato, che per cruccio et mala uolonta ch'hauesse contra a' fiorentini no' douea priuilegiare a' nullo che battesse fiorini falsi.

Come lo Imperadore condanno il Re Ruberto. Cap. xlix.

SOPRA il Re Ruberto fece simigliante grandi processi, condannandolo nel reame di puglia, & della contea di prouenza, & lui & sue herede nell'hauere et nelle persone come traditori dello imperio, i quali processi furono poi annullati per papa Ioanni xxii. et stando lo imperadore in Pisa messer Arrigo di Fiandra suo maliscalco caualco in Lunigiana con seicento caualieri et otto mila pedoni, et per forza prese Pietra santa addi xxviii. di Marzo M. ccc. xiii. I Lucchesi i quali erano a Camaiore con lo sforzo de fiorentini non l'ardirono a' contrastare, ma si tornarono in Luca et Serrezana ch'el teneano i lucchesi s'arade a' Marchesi malepini che teneano, co' lo impadore. Come lo imperadore s'apparecchio d'andare nel regno contro al Re Ruberto. C. L.

Fatto cio, prese consiglio lo Imperadore di non urtare co Fiorentini, & con li altri Toscani che poco n'hauea guadagnato ma peggiorata sua conditione, & di farsi dal capo & andare sopra il Re Ruberto con tutta sua forza. Et torli il regno, & se uenuto li fosse fatto si credea essere signore d'Italia, e di certo cosi farebbe stato se Iddio non haueffe riparato come inanzi diremo. Elli sallegho col Re Federigo che tenea l'isola di Cicilia, & co Genouesi, & ordino che ciascuno al giorno nomato ha uesse in mare grande nauilio di galee armate, in Alamagna mando & in Lombardia per gente nuoua. Et cosi richiese tutti suoi subditi ghibellini d'Italia, in questo foggiorno in Pisa rauno moneta assai, & non dormedo tutt' hora il suo maliscalco guerreggia ua Lucha, et san Miniato, ma poco n'auanzo nella state ch'elli foggiorno in Pisa uenuti suo sforzo si ritorno in Pisa con piu di .ii. M. ccccc. cauallieri oltramontani i piu Alamani, & trouossi d'italiani bene .M. ccccc. cauallieri, i genouesi armarono ad sua richiesta .lxx. galee. Onde fue amiraglio, m. Lamba doria, et uene col detto stuolo in porto pisano con lo Imperatore. Poi nando uerso il regno all'isola di ponzo. Il Re Federigo armo .l. Galee, el giorno nominato adi .v. d' Agosto. M. cccxiii. Lo Imperadore si parti di Pisa, et quello di medesimo si trouo chel Re Federigo si parti da Messina co la sua armata, et con .M. cauallieri si pose insu la calauria. Et prese la Cirra di Regio & piu altre terre.

Come lo imperatore mori a Beneuento nel contado di Siena. Cap.li.

Partito lo imperatore da Pisa, passo su per l'essa et fece combatter castello Fiorentino et no lo pote hauere. Passoe oltre tra colle, et poggi bonizi, infino lungo le porti di Siena. In Siena hauea gente assai delli loro, et delle amistadi di loro legha. Alquanti de cauallieri di Firenze per badaluchare uscirono p la porta di Camolia & hebbono il peggiore et furono ripinti p forza nella citade. Et posonsi a capo ad morte aperti insu l'arbia la incomincio ad amalare lo imperatore con tutto che infino alla partita di Pisa non si sentisse bene, ma per non fallire la sua partita al giorno ordina to si misse al camino, poi ando nel piano di Filetta per bagnarsi al bagno a Macereto, et di la andoe a bon conuento di la da Siena .xii. miglia, la aggrauo forte et come piacq; a Dio passo di questa uita, il di di sancto Bertholomeo Addi .xxiii. d' Agosto.

Come morto lo imperatore si diuise la sua hoste el corpo ne fu portato a Pisa. Capitolo .lii.

Morto lo imperatore Arrigo la sua hoste, et Pisani & tutti soi amici ne menaro grande dolore, e Fiorentini & li altri di loro lega ne fecero grande allegrezza, in contante lui morto si partirono li Aretini, et li altri ghibellini della marcha, & di romagna de l'hoste da bon conuento, nella quale hauea gente grandissima a' cauallo et a' piede, i soi baroni & cauallieri et i Pisani con loro gente senza foggiorno passarono per la maréma col corpo suo, & recarlo in Pisa, iui con grande dolore, apresso con grande honore il sePELLIRONO alloro duomo. Questa fue la fine dello imperatore Arrigo, & non si marauigli chi legie perche per noi e' continuata la sua historia, sanza ra contare altre storie, et aduenimenti d'Italia, et altre prouincie per due cose, luna pero che tutti i christiani, et etiandio i greci et saracini guardauano al suo andamento et alla sua fortuna. Et per cagione di cio poche nouita notabile erano in alcuna parte al troue, altra per le diuerse grandi, et uarie fortune chelli occorsono per cosi picciolo tempo chelli uisse, che per certo si credea per li suoi che te la sua morte non fosse stata cosi prossimana al signore di tanto ualore, et di cosi gradi imprese come gli era harebbe uinto il regno et toltolo al re Ruberto che piccolo apparecchiamento al suo riparo hauea, anzi si cisse per molti, chel re Ruberto non lo harebbe atteso ma itofene p mare in proenza, et preso che haueffe il regno come sauifaua assai li era leggiero di uincere tutta italia, et delle altre prouincie assai.

Come don Federigo di Cicilia uene alla citra di Pisa. Capitolo .liiii.

Federigo di Cicilia, il quale era in mare con suo stuolo come detto aggiutosi gia co ignouesi sentendo della morte dello imperatore uenne in Pisa, et no hauea do potuto uedere lo imperatore uiuo fillo uolle uedere morto, i Pisani per tema de

CRONICHE FIORENTINE

ghuelfi di toscana, & del re Ruberto, si uollono fare il detto dō Federigo loro signore, ma non uole la signoria ma per sua scusa domando loro grandi patti fuora dimisura, con tutto che per li suoi si credette bene, che bene che Pisani fusseno futi contēti ad cio non harebbe uoluto lasciare la stanza di Cicilia, per tegnoriggiare Pisa. Et così senza grāde dimoro si torno in Cicilia. I pisani rimasero molto sconfolati, & con paura, et uollono fare loro signore il conte di Sauoia, & missere Arrigo di Fiandra, & niuno uolle, ma tutti i caporali & baroni ch'erano cō lo Imperatore, si parirono & tornarono in loro paesi. Altri cauallieri tedeschi bramazoni & fiaminghi con loro bandiere rimasero al soldo de Pisani, nel torno di M. cauallieri. Et non potendo i Pisani hauere altro capitano, elesseno Vguccione da fagiola da Massa tribara, il quale era stato p lo Imperatore uicario in genoua. Questi uēne in Pisa & p̄se la signoria, & app̄so col seguito delli oltramontani, fece in toscana grandissime cose come diremo inanzi.

Come il conte Filippone da pauia fue sconfitto ad Piagēza. Cap. liiii.

NEl detto Anno. M. cccxiii. del mese d' Agosto il conte Filippone da pauia con la parte ghuelfa uenendo con l'hoste sopra piagēza chella teneua Galeasso Visconti fu sconfitto & preso.

Come i Fiorentini diedono la signoria al re Ruberto per cinque anni. Cap. lv.

NEl detto anno anchora uiuendo lo Imperatore parendo a' Fiorentini essere in male stato, si per la forza de loro usciti, & si per quella dello Imperatore. Et anchora dentro tra loro hauendo dissensionì per le sette nate per cagione delle signorie. Si diedono al re Ruberto per cinque anni, & poi appresso si rasermarono per tre, et così otto anni appresso il re Ruberto hebbe la signoria mandādoci di sei in sei mesi suo uicario. El primo fu messere Iacomo cantelmi di proenza, & uenne in Firēze del mese di Gugno. M. cccxiii. E per simile modo appresso fecero i luchiessi et pistoresi & pratesi di darsi alla signoria del re Ruberto, et di certo fu lo scampo de Fiorētini che le grandi diuisioni tra ghuelfi insieme, sel mezzo della signoria del Re non fosse stato quasti farebbono intra loro & uenuti a male fine.

Come li spinoli furo cacciati di Genoua. Capitolo. lvi.

NEl detto anno del mese di Febraio, & di Marzo, essendo morto lo Imperatore, & partito Vguccione da fagiola di Genoua, i genouesi ghibellini tralloro hebbono grande discordia per la inuidia delli ufficii, & della signoria della terra. Li orii che erano possenti, & li Spinoli simigliate ciascuno uolea essere il maggiore, per laqual cosa uēnero a battaglia cittadina insieme, laquale duro per. xx. di cōtinui molto pericolosa, che tutta la citra era partita, l'una parte cō li orii l'altra con li Spinoli, nella quale battaglia molti n' hebbe morti d'una parte & dall'altra alla fine missero fuoco cōbatendo nella terra. Diche arsero piu di. ccc. case delle migliori della citra, et di tutti di tanta pestilētia, li Spinoli non tanto cacciati p forza quāto p isdegno si partirono della citate & adarono a' Bozalla, & la signoria della terra rimase ali orii et a' Grimaldi che teneano insieme, & fecero stato comune reggēdosi a' popolo & duro piu āni.

Come Vguccione signore di pisa fece guerra a Luchessi, si che rimisero li usciti dentro. Capitolo. lvii.

NEl detto anno. M. cccxiii. essendo Vguccione da fagiola signore di pisa, appresso la morte de lo Imperatore con la masnada de tedeschi non stette otioło, ma inanzi che alloro fosse cominciata guerra, uigorosamente assalirono i luchiessi & saniniatesi caualcandoli spesso infino alle porti, ardendo & guastando, & in piu auisamenti, sempre n' hebbono i luchiessi il peggiore per la loro discordia tra ghuelfi medesimi per sette fatte & per inuidie di loro signorie. Male seguuiano la loro anticha buona sollicitudine che diede già loro uittorie, ma scemandò le loro cauallate, & soldati. Per laqual cosa a Fiorentini conuenia portare tutto il fascio & spesa, souente caualcādo a Luca popolo & cauallieri a loro difensione. Ma Vguccione co pisani essendo di presso alloro come i Fiorentini erano partiti li caualcauano, si che molto li afflisce, & per la loro diuisione della quale era capo dell'una setta messere Luti delli obizi, et dell'altra Messer Arrigo bernarducci contro alla uolonta de Fiorentini pace fecero co pi.

fani,rendendo loro Ripa fratta & piu altre castella ch'erano state de pisani,anticamente guadagnate sopra loro & rimisfiono in Lucha quelli della casa delli terminelli,&lo ro seguito.Onde i Fiorentini molto sene sdegnarono.

Della morte di Papa Chimento. V. Capitolo. lviij.

NEl anno. M. cccxiii. adi. xx. d' Aprile mori papa Clemento uolendo andare a Bordella in guascogna passato il Rodano alla rocha maula in proenza amalo & mori. Questo fue huomo molto cupido di moneta & simoniaco, che ogn i beneficio per moneta in sua corte si uendea, & fue lufurioso, che palese si dicea che tenea per amica la contessa di paragorgo bellissima donna Figliuola del Conte di Fos. Et lascio i suoi nipoti, & suo lignagio con grandissimo & innumerabile theforo. Dissesi che uiuendo il detto Papa, effendo morto uno suo nepote Cardinale, cui elli molto amaua, costrinse uno grande maestro negromate, che sapesse che dell' anima del nepote fosse, il detto maestro fece sue arti, & uno capellano del papa molto sicuro fece portare alle demonia lequali il menarono all' inferno, & mostraronli uisibilmente uno palazzo dentroui uno letto di fuoco ardente, nel quale era lanima del suo nepote morto dicendoli che per la sua symonia era cosi giudicato, et uide nell'auisione fare unaltro palazzo arrincontro a quello il quale fu detto che si facea per papa Clemento, & cosi raporto il detto capellano al papa, il quale mai poi non fue allegro, & poco uuette appresso morto lui & lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria, faccese il fuoco & arse la cassa ouera il corpo e' il corpo suo dalla cintola ingiufo.

Come Vguccione co Pisani presero Luca & robaro il theforo della chiesa. Ca. lix.

NEl detto anno. M. cccxiii. effendo i ghibellini rimessi in Luca, Vguccione tené do molto corti i luchi che rédesseno i loro beni a ghibellini et ghuelfi di Luca, che se gli haueano appropriati nó li uoleano rendere per lo detto Vguccione fue ordinato tradiméto in Luca con linterminelli che u'erano rimessi, & co Quartigiani & Pogginghi che u'erano & con li honesti, & subitaméte adi. xiiij. di Gugno nel detto anno si missero a' romore la terra, & combattendosi inueme giunse Vguccione co Pisani, & loro sforzo alle porti & per la detta parte ghibellina li fue data la postierla del prato. Onde entro nella terra con sua gente, il uicario del re Ruberto messere Gerardo da san Lupidio della marcha, & li altri ghuelfi di Luca male in acordo & peggio forniti di gente, & bene c' haueffono mandato per foccorfo a Fiorétini iquali erano gia uenuti a fuecchio, il loro foccorfo fue tardi, perche Vguccione co Pisani hauea corsa la terra. Per laqual cosa il uicario del re Ruberto & li altri ghuelfi della terra non potendo resistere, partirsi della terra, & uenersene a' Fuecchio ad santa Maria ad Móre & a' altre castella diualdarno & la citta di Luca p li Pisani & tedeschi fu corsa & spogliata d'ogni ricchezza che p otto di duro la ruberia, cosi alli amici come animi ci, pure chi piu hauea forza con molti micidii encendii, & oltre adcio il theforo della chiesa di Roma che messer Gentile da monte fiore Cardinale hauea per comandamento del papa tratto di Roma, & di cápagna & del patrimonio & hauealo lasciato in san Friano di luca, per lo detto Vguccione & fue malnade tedesche & per li Pisani tutto fue rubato & portato in Pisa, & nó si ricorda di gradi tempi passati, che una citrate haueffe si grande auersitate per parte che ui rientrasse come hebbe la citta di Luca d'haure & di persone.

Come messer Piero fratello del re Ruberto uenne per signore in Firenze. Ca. lx.

NEl detto anno, & mese di Gugno i Fiorentini uegendo la perdita di Luca furono molto dolorosi, & schómossi, & gia hauendo linditti dinazi, & chi disse che come i ghibellini di luca ordinarono il tradimento con Vguccione, & cosi i ghuelfi co Fiorentini haueano fatto per cacciarne i ghibellini, et gia i Fiorétini s'erano mossi al foccorfo: ma giunsono tardi che Vguccione co Pisani erano piu uicini. Et prima fornito d'haure luca, i Fiorétini effendo p'duta luca presono poi le castella di Valdar no, che anchora si teneano a' parte ghuelfa cio fu Fuecchio, santa Maria ad móte, Móte calui, santa Croce, castel franco, monte Topoli, et in ualdinie uole monte catini, et monte somano, ma ferrauale insu la perdita di luca, per negligencia & tristitia de Pi-

fiorentini, non uolendo spendere. cccc. fiorini doro per dare alle marnadechel teneano; dalli usciti di pistoia fu preso. Et così toscana apparecchiata in grande guerra per la resolutione della città di Luca. Per la quale cagione i Fiorentini madarono incontante in Puglia al re Ruberto, che mandasse loro uno de frategli con gête a' cauallo per loro capitano, il re Ruberto sanza indugio mando in Firèze messer Piero suo minore fratello giouane molto gratiofo, & sauiio & bello della persona con. ccc. huomini ad cauallo, & con sauiio consiglio di suoi Baroni giunse in Firèze adi. xviii. d' Agosto del detto anno, e da Fiorentini fu ricieuto a' grande honore come loro signore, dandoli del tutto la signoria della città, & faceua priori & tutti li officiali di Firenze. Et fu li gratiofo adpo i Fiorètini, che se fosse uiuuto p li piu li dicea che i Fiorètini l'harebbono fatto loro signore ad uita.

Come il re Ruberto ando sopra l'isola di Sicilia & affedio la città di trapali. Ca. lxi.

NEl detto anno. M. cccxiii. il re Ruberto per uendicarsi di don Federigo di Sicilia che alla uenuta dello imperadore li hauea rotta la pace, & allegatosi con lui, & prese sue terre in Calabria come dicensio fece una grande armata a Napoli che tra di proenza & del regno, & di genouesi armo. cxx. Galee & tra uscieri & legni grossi da gabbia altre tanti o piu. Et fu lo stuolo con. 2000. cauallieri & gente ad pie senza numero, elli in persona & col prenze Filippo & con messer Giànì suoi fratelli, si partirono da Napoli col suo stuolo del mese d' Agosto del detto anno, & pose in Sicilia a' castello ad mare & per forza l'hebbe & poi alla città di Trapali pose l'assedio p mare & per terra et quella credendosi per trattato hauere, & per trattati fatti prima ch'essi mouesse da cittadini di Trapali inganato fue, & che sotto i detti trattati fatti a' posta di don Federigo, fue tanto l'indugio della partita del re Ruberto, che gli fornì Trapali di gente, & uituaglie et rafferzo la città per modo che per battaglia che piu & piu uene diede il re Ruberto non la poteo hauere. Et p lungo stallo, & mal tempo di pioggia, & l'hoste male fornita di uetruaglia per lo tempo contrario grande infermeria & mortalitate fu nel hoste, il re Ruberto uegendo che non potea hauere la città ne uolea don Federigo còbattere con lui ne in terra ne in mare, fatta fu tregua per tre anni tra loro & così si parti il re Ruberto assai peggiorato & sanza nulla acquistare si torno a Napoli, i di di kal. di Génaio M. cccxiii. & piu galee delle sue affondarono in mare con le gèti pche erano legni nuoui & nò erano stati riconci in si lunghi soggiorni.

Come i Padouani furono sconfitti da messere Cane della Scala. Cap. lxii.

NEl detto anno adi. xviii. di Settembre essendo i Padouani cò tutto loro sforzo sopra Vicenza, presero il borgo & assediaron la terra, messere Cane signore di Verona subitamete uene a Vicenza con poca gente assai i Padouani, i quali male ordinati còfidandosi della pfa de borghi furono sconfitti, et molti di loro presi & morti.

Come i Fiorentini fecero pace con li Aretini. Cap. lxiii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Settembre, i Fiorentini & Sanesi & tutta la taglia di parte ghuelfa di toscana fecero pace con li Aretini, per mano di misser Piero figliuolo del re Carlo in Firenze che habitaua a capo al ponte rubacòte a casa i Mozzi.

Come aparue in cielo una stella comata. Cap. lxiiii.

NEl detto anno aparue una cometa diuerso il settètrione, quasi al fine del segno della Vergine, & secòdo che dissono li astrologi significo molte nouitiadi & pe silentie ch'apresso furono. Et uolle significare 'a morte del Re di Francia, & di papa Clemente, iquali poco appresso morirono.

Della morte del re di Francia & di suoi figliuoli. Cap. lxv.

NEl detto anno. M. cccxiiii. del mese di Nouembre il re Filippo di Francia, il quale hauea regnato. xxix. anni. Mori di auenturamete, che essendo a una caccia uno porco saluatico s'attauerò tra le gabe del cauallo insu che era & fecelo caddere, diche poco appresso morio. Questo fue il piu bello huomo del mondo & de maggiori di persona & bene rispondente in ogni membro, sauiio da se & buono huomo era secondo layco, & per seguire i suoi diletti & massimamente in caccie, si non dispose fue uirtu al regimento del reame anzi il còmettea in altrui, si che le piu uolte si regea

per male cōfiglio & quello credea troppo, onde assai pericoli reco al suo reame. Que sti lascio tre figliuoli Luis re di Nauarra, Filippo conte di Pittieri, & Carlo conte della Marcia. Tutti questi furono in poco tempo, luno appresso laltro re di Fracia succedendo luno allaltro per morte, & poco tempo anzi chel re Filippo loro padre morisse, aduene loro grande & uitupereuole suentura, che le mogli di tutti tre furono trouate in adulterio, & si era cialcuno di loro de piu belli christiani del mōdo, la moglie del re Luis fu figliuola del Duca di Borgogna, questi quando fue re di Francia la fece strangolare con una guardanappa, & poi prese per moglie la Reina Clemenza figliuola che fu di Carlo martello, figliuolo del re Carlo secondo di Puglia, la seconda & la terza cioe quella di Filippo & di Carlo furono sirochie & figliuole del conte di Borgogna, & herede della contessa d'Artesse, Filippo cōte di pittieri, per disderto della sua che lamaua molto, se la ritolse per buona, & per bella. Carlo conte della marciamai non riuolle la sua, ma la tene in pregione, questa disauentura si disse & crede che auene loro per miracolo per lo peccato regnato in quella casa di prendere a' moglie loro parenti, nō guardando grado, & forse per lo peccato cōmesso p' loro padre nella prefura di papa Bonifacio, come larciescouo d'Anfona porfetto, et forse per quello che adopero ne tempiari come e detto adietro.

Della electione fatta dalli elettori d'Alamagna di due Imperadori luno il dogi

d'Osterich, laltro quello di Bauiera. Cap.lxvi.

NEl detto anno per li Principi della magna, fu fatta electione di due re della Magna, luno il fratello del Doge di bauiera, chiamato Lodouico, huomo ualoroso & franco, questi hebbe piu uoci, cioe quella dello arciescouo di maganza, & di quello di trieuai, & del re Giouanni di bueme, & del dogio di Saffogna & quella del marchese di brādiborch, Federigo d'Osterich hebbe quelle dell'arciescouo di Colonia, & quella del dogio di bauiera nemico del fratello, queste hebbe certe, & hebbe quella del dogio di chiarentana, ilquale dicea che douea essere Re di boemia di ragione, perche hauea per moglie la prima figliuola di Vicislao Re di boemia. Et hebbe la uoce duno de marchesi di brandiborgo che dicea ch'era di ragione marchese, ma non possedea, ma Lodouico piu presso era a essere di ragione Imperatore, se nō chel dogio di bauiera suo fratello, per promessi one fatta diede la sua uocie co detti altri elettori, ad Federigo dogie d'Osterich, della quale suarieta & electione grāde scādolo surse in Alamagna tra luno eletto & laltro. & tra'l dogio di bauiera & Lodouico suo fratello eletto & piu assembramenti & guerre hebbe tra loro.

Come Vguccione fece gran guerra alle terre uicine.

Cap.lxvii.

NEl detto anno. M. cccxiii. hauendo Vguccione da sagiuola con la forza de Pisani, & co tedeschi presa la citta di Luca come dicemo, tutte le castella che luche si haueano de pisani possedute infino dal tempo del cōte Vgholino rendeo al comune di pisa, delle quali i pisani fecero disfare Asciano, cuolsa, Castiglione diualdiserchio, nozzano & il pōte alerchio, & ritēnero il castello di Ripa fratta: il Mutrone, & il Vie reggio dinfu la marina rotaia, el borgo di ferrezano, & in questo medesimo tempo, & nel caldo di tanta uittoria, il detto Vguccione cō la sua masnada de tedeschi caualcando, uēne sopra i pistoresi souēte infino a carmignano, & sopra i uolterrani, & per tutta marēma, & sopra i sanminiatesi, & per assedio hebbe il castello di Cigoli, & piu altre castella, & molto gli afflisse & posefi ad assedio ad mōre calui chel teneano i Fiorentini, i qli per non essere foccorfi farrēdeo ad Vguccione & a pisani salue le pstone.

Come fu coronato il re Luis di Francia & ando sopra i Fiaminghi, &

poco acquisto.

Cap.lxviii.

NEl detto anno adi. xxv. di Giugno Luis figliuolo del re Filippo il bello si coronato fue, fece bandire hoste sopra i Fiaminghi rompendo loro triegua, & pace, che il re Filippo suo padre hauea fatta con loro. Et in persona con tutta la baronia di Francia, in numero di dieci mila caualieri o piu, & popolo innumerabile ando in Fiādra, & posefi a' campo al Coltrai, il cōte Ruberto di fiādra co suoi fiaminghi li uēne all'in-

contro per cōbattere con lui, come piacq; a Dio del mese d' Agosto cadde tanta pioggia, & il paese di Fiandra & come marosechel carriaggio che portaua la uertuaglia al campo de francieschi nō potea uscire di camino, & le tende & padiglioni della detta hoste si circondate dacqua & di pantano che non si potea appena andare dal' uno padiglione all'altro. Sicche per lo difetto della uertuaglia & per lo guastaméto del campo, conuenne che il re di Francia si leuasse del' hoste del mese di Settembre con uergogna & con grande dānagio quasi di tutto loro Arnese. Et poi il detto cōte di fiandra con sua hoste ando infino a castella, ad santo Mieri per affediare la terra, & se non che quelli delle buone uille, non uollono piu uergogna fare al Re ellino harebbono potuto correre tutto Arnese senza costato niuno.

Come Vguccione pose l'assedio a monte Catini.

Cap. lxxix.

NEl detto anno Vguccione da fagiuolo signore al tutto di Pisa & di Luca con la forza delle masnade de tedeschi triumphado per tutto toscana, fece porre hoste a monte Catini in ualdinieuole il quale teneano i Fiorentini dopo la perdita di Luca, et quello guernito di buona gente cō battifolle fu mo'to distretto di uertuaglia, i Fiorentini haueano mandato nel regno per lo Prenze Filippo di taranto fratello del re Ruberto, per costatare la rabbia d' Vguccione et de pisani et de tedeschi, il quale giu se in Firenze adi. xi. di Luglio con. cccc. cauallieri al soldo de Fiorentini con messere Carlo suo figliuolo contral uolere del re Ruberto conoscédo il suo fratello per piu di testa che sauo, et non bene aduenturoso in battaglia ma il contrario, et se la fretta de Fiorétini nō fosse suta, il re mandaua in firenze il Duca suo figliuolo con piu ordine & piu cōsiglio, & migliore géte, ma la furia de Fiorétini, con lo studio della cōtraria fortuna li fece pure uolere il préze, o'de alloro ne seguio grāde dāno & dishonore

Come il Prenze di Tharanto uenne in Firenze i Fiorentini uscirono ad ho.

ste per soccorrere monte Catini & furō sconfitti. Cap. lxxx.

VEnuto in Firenze il Prenze il di sopradetto l'anno. M. cccxv. Et con lui messer Carlo suo figliuolo Vguccione & pisani con tutto loro sforzo di pisa & di Luca, & del uescouo d' Arezo & de conti da santa Fiore, & di tutti ghibellini di toscana, & delli usciti di Firenze. Et con adiuto di lombardi di messer Maseo uisconti, & de figliuoli, il quale Vguccione fce con numero di duo mila cinquecento huomini ad cauallo, & popolo grandissimo Et uene allo affedio del detto castello monte Catini i Fiorétini, per quello socorrere ragunarono grāde hoste, richiegédo tutta loro amista, bolognesi, sanesi, perugini, dela citta di castello d' Agobio di romagna di pistoia di uolterra, & di prato, & tutte laltre terre guelfe & amici di toscana, in quantita con la gente del Prenze di tre mila ducento cauallieri, & gente ad pie grandissima Et partironsi di Firéze adi. vi. d' Agosto, & uenuta la detta hoste de Fiorentini in ualdinieuole al incontro di quella d' Vguccione piu di stettero afrontati, il fossato della niuole in mezzo con piu assalti & badaluchi, i Fiorétini con molti capitani, & con poco ordine i nemici haueano per niente, Vguccione con sua gente con tema grāde & per quella faceano grande guardia & faua condotta. Vguccione hauendo nouella che i guelfi delle sei miglia del contado di Luca per soducimento de Fiorétini ueniano uerso Luca, & gia haueano rotta la scorta & la strada onde ueniua la uertuaglia al' hoste d' Vguccione, prese per consiglio di leuar' dallo affedio, & di notte si ricolse & fece ardere i battifolli, & uene con sua gente schierata in sul congiugniméto dello spianato della hoste & dell'altra, cō intentione che se il Prenze, & sua hoste non si dilungassero di ualicare, & dandarsene a pisa, & se lo uolessero cōstatare d' hauere il uantagio del campo, & di prendere la uentura della battaglia, il Prenze & Fiorétini & loro hoste ueg'do cio, infullo giorno si leuarono di campo, & stendero loro padiglioni et Arnesi, el Prenze malato di quartana con poca prouedenza nō tenendo ordine di schiere, p' lo subito et improuiso caso, s' affrontarono co nemici credendoli hauere innolta Vguccione uegendo che nō potea schifare la battaglia, fece assalire le guardie dello spianato ch'erano i sanesi, et colligiani et altri, a suoi feditori, in torno di. cl. cauallieri ond' erano capitano al pēnone imperiale messere Gioani giacotti malepini cittadino, & rubello

bello di Firéze, el figliuolo d'Vguccione, et quelli Sanesi & Colligiani sanza cōtasto ruppono, & trafcorrono in fino alla schiera di m. Piero ch'era cō la caualleria de Fiorétini. Quiui i detti feditori furono rattenuti et quasi tutti tagliati & morti & rima seu morto il detto m. Giouanni, el figliuolo d'Vguccione, et molt della loro cōpagnia, & al tutto il pennone imperiale cō molta buona & franca gente, & essendo cominciato l'assalto, & Vguccione ueduto il male sembiante che fecero i Sanesi & Colligiani, per la percossa de suoi feditori incontanente fece fedire la schiera de tedeschi ch'erano otto cento cauallieri i quali rabbiosamente assalendo la detta hoste male ordinata che per la subita leuata grã parte de cauallieri nō erano armati di tutte armi & pedoni male in ordine anzi al fedire che fecero i tedeschi dicosta i gialdonieri lasciarono cadere le loro lance sopra i nostri cauallieri, & missonli in fuga laqualcosa infra l'altra fu grã cagione della rotta de Fiorétini che la detta schiera de tedeschi pignèdo si innãzi li missero inuolta cō poco ritegno saluo ch'ella schiera di m. Piero oue erano i Fiorétini che assai fostenero, alla fine pure furo rotti & scōstitti, nella quale battaglia mori m. Piero fratello del Re Ruberto, & mai non si ritrouo il corpo suo & moriui m. Carlo figliuolo del prenze, el conte Carlo di Battifolle, & m. Caroccio, & m. Brasco d'Araona conestaboli de Fiorentini huomini di gran ualore, & di Firéze ui rimase quasi di tutte le grãdi case & famiglie in numero di. cxiii, tra morti, & pre si cauallieri di cauallate, & di Siena di Perugia & di Bologna, & de laltre amista di Tolcana & di Romagna pure de migliori, nella quale battaglia furono di tutte genti da cauallo & da piede morti da duoi mila huomini, & presi da M. cccc. El prenze con tutta l'altra gente si fugirono chi uerso Pistoia & chi uerso fucechio, & chi per cerbaia, onde molti capitãdo a pãtani della guisciana del sopradetto numero de morti sanza colpo anegorono assai. Questa dolorosa sconfitta fa il di di santo Giouanni dicollato a di. xxix. d'Agosto. M. ccc. xv. fatta la detta sconfitta il castello di monte Carini saredeo ad Vguccione, & monte Sommano chel teneano i Fiorentini, & quel li che dentro uerano se n'andaro sani & salui per patti.

Come Vinci & Cerreto guidi si rubellarono a Fiorentini. Cap. lxxi.

Come la detta sconfitta fu fatta i signori d'Anchiano si rubellarono il loro castello di Vinci al comune di Firéze, & Baldinaccio chauciuli rubello del comune di Firéze rubello il castello di Cerreto guidi di greti, & fugèdo i Fiorentini & li altri della detta sconfitta ne prefero rubarono & uccisono assai, & poi per piu tempo fatta compagnia con Vguccione, & poi con Castruccio di Lucca grande guerra fecero al comune di Firenze da quella frontiera et piu uolte ui furono rotti i soldati del comune di Firéze et riceuettono danno, et quelli d'Empoli et di Puntormo et del paese per le mahnade de tedeschi et di Lucca, alla fine per patti, et per danari, essendo tratto di bando Baldinaccio et altri con uergogna et rimprouerio del comune di Firenze reudeo le dette castella al comune di Firenze.

Come il Re Ruberto mando in Firenze il Conte nouello per Capitano. Cap. lxxii.

NEl detto anno i Fiorentini per la detta sconfitta nōsbogottiti, ma uigorosamente la citta riformata d'ordini et di forza di gente d'arme, et steccati i fossi per loro difesa, et mandaro al Re Ruberto per uno Capitano di guerra, il quale sanza indugio ui mado il Conte di monte Scaglioso et d'Andria detto Conte nouello della casa del Balzo con. cc. cauallieri, et cosi stetterono al riparo della fortuna d'Vguccione sanza perdere stato o signoria o castello o altra tenuta, onde i ghibellini et usciti di Firenze si trouarono ingannati che si credeano hauere uinta la terra fatta la sconfitta et fu il contrario che gia pero nō fu il dano si grande, che essendo in Firenze paresse che quasi sene curassino, non lasciando li artefici i loro lauori continui.

Come Vguccione fece tagliare la testa a Banduccio Bonconti et al figliuolo. Cap. lxxiii.

NEl Anno M. ccc. xvi. del mese di Marzo triumphando Vguccione della detta uittoria hauendo la Signoria di Pisa et di Lucca, et uolendo come tiranno al

tutto dominare sanza cōtasto, fece pigliare in Pisa Banduccio Bonconti, el figliuolo huomo di gran senno, & autoritate, & molto chieduto da suoi cittadini, perche per bene del suo comune constastaua alla tirannia sua, & subitamente il fece decapitare, o ponédo loro falsamente che teneano trattato col Re Ruberto, onde i Pisani forte in degnarono contra Vguccione, & per la sua forza & signoria nuilo gli ardiua a constastare, faccianne mentione per quello ch'auenne poi.

Come i Fiorentini si diuisero per sette, & fecero Bargello,

Cap. lxxiiii.

NEl detto anno i Fiorentini uolendo fortificare & riparare alla forza d'Vguccione, mandarono in Francia Ambasciatori & sindachi, per fare uenire per loro capitano m. Philippo di Valois figliuolo di m. Carlo di Francia, cō otto cento cauallieri Franceschi, i quali per la turbatione del Re Luis di Fracia suo cugino nō uenne, & anchora n'hebbe sturbo & difetto per le sette che nacquerò grandissimę tra Fiorentini, che l'una parte de ghuelfi amauano la signoria del Re Ruberto, & de Fraciefchi, & un'altra parte el cōtrario, & mandarono nella Magna per lo conte di Luttimborge, perche menasse. v. cēto cauallieri tedeschi & simigliante nō uennero, & uolentieri habbono tolto la signoria al Re Ruberto, Onde in Firéze nacque grande scisma & parte tra ghuelfi, e de l'una parte che difamauano la signoria del Re era capo m. Simone della thosa, cō fatti grādi & popolani & magalotti cō loro, & de l'altra m. Pino della thosa, cō certi altri grandi & popolani, ma m. Simone & suoi al tutto cō loro seguito segnoregiarono la terra, si che poca parte n'haueano gli altri, & se non fosse per te ma d'Vguccione n'habbono cacciati fuori la parte del Re Ruberto, & mādarne il cōte nouello cō sua gēte che nō hauea dimorato in Firenze che.iiii. mesi Capitano di guerra & era eletto per uno anno, & si era in Firéze Vicario p lo Re Ruberto in luogo di podesta & di capitano, ma poco podere u'hauea, pero' ch'ella setta cōtraria ui haueano la forza & signoria del priorato & delli altri ufici & ordini della terra, e per meglio segnoregiare la citta & essere piu remuti la detta setta regente creò, & fece uno Bargello uno serlando da Gobio huomo carnesfice, & crudele & il di di Kal. di Magio. M. ccc. xvi. li dierono il Gonfalone, & la signoria, il quale staua al continuo a' pie del palagio de priori, & subitamente mandaua pigliādo i ghibellini, & rubelli, & i loro figliuoli. Et altri cui loro piacieu in citta, encontado, & sanza iudicio ordinale di fatto li faceva a suoi fanti tagliare a pezzi alle mānaie & così fece a cherici sacri della casa delli abati & a uno giouane innocēte della casa de falconieri, & piu altri di basso affare, Onde il cōmune & popolo di Firenze i sbigottiti della guerra di fuori & della tirannesca & crudele signoria dentro, ciascuno uiuea in paura, così i ghuelfi come i ghibellini, i quali nō erano di quella setta, & la citta era caduta in pessimo stato, se nō che Idio ui prouide con corto rimedio come appresso diremo.

Come si muraro parte delle mura di Firenze & fecesi una mala moneta. Cap. lxxv.

NEl detto tēpo, sotto la signoria del detto bargello si cōpiero di murare le mura di Firéze dal prato dogni fanti a' san Gallo, et fecesi una moneta i Firéze, ch'era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d'ariēto & cōtaua si luno danari. vi. che nō ualea. iiii. & chiamaronli bargellini, laquale fu molto biasimata per li buoni huomini.

Come Vguccione fu cacciato di Pisa, & di Luca & Castruccio hebbe

la signoria di Luca.

Cap. lxxvi.

NEl detto anno M. ccc. xvi. adi. x. d' Aprile, essendo in Lucca per signore il figliuolo di Vguccione, Castruccio della casa delli Interminelli da Lucca, non'però de migliori della casa, ma era di grāde ardire, et seguito hauendo fatte in Lunigiana certe ruberie et homicidii cōtra la uolōta d'Vguccione pso fue i Lucca dal figliuolo d'ugucioe, et messo fue in p̄gione piustitiarlo, il q̄le p la forza de suoi cōforti et seguito che hauea nō offaua ne ardiua di ucciderlo, p che mādò p Vguccione suo padre, il q̄le uenne a Lucca con parte della sua caualleria per seguire la detta iustitia, & si tosto come egli fue in sul monte santo Iuliano che tra Lucca et Pisa il popolo di Pisa si leuò a ro more, p soperchi riceuuti et per amore di Bāduccio bonconti et del figliuolo, onde forte s'erano grauati della signoria de Vguccione, onde fu capo Coscietto dal colle

franco

franco popolan o, et corsero con arme et cò fuoco al palagio oue habitaua Vguccione et sua famiglia gridàdo moia il tiràno Vguccione, et così rubarono et uccifero tutta sua famiglia et rim:utaro stato nella terra, et fecero loro signore il còte Gaddo de gerardeschi huomo sauiio et di gran ualore et podere, Vguccione trouàdosi in Luca, & quasi la terra scòmossa p rubellarsi còtro allui p cagione di Castruccio, hauédo nouelle da Pisa che pisani s'erano rubellati p paura si partirono elli el figliuolo et sua gète et andaronne uerso l'òbardia nelle terre del marchese Spinetta, et poi ad Verona ad meser Cane della scala, Castruccio scápato agrido fu fatto signore di Luca per uno anno cò l'adiuto di m. Passerino de quartegiani, & pogginghi, & honesti cò q̄sti patti, chel detto m. Pagano fosse Signore i còtado & compiuto l'anno scambiare la signoria, ma Castruccio per essere al tutto Signore anzi che l'anno còpiesse ricolse cagione & cacciòlo di Luca & del contado, & tali sono i meriti de tiranni, & così in picciol tempo ad Vguccione fu murata la fortuna, & l'una città & l'altra tratta della sua tirannia. Questo fue il guiderdone ch'ello ingrato popolo di Pisa rendeo ad Vguccione che li hauea uendicati di tãta uergogna & racquistate tutte loro castella, & rimisseli in stato, essendo piu temuti da loro uicini che città de Italia.

Come il Conte da Battifolle fu Vicario in Firenze & caccionne il Bargello mutando istato. Cap. lxxvii.

NEl detto anno, grande parte di ghuelfi grandi & popolani di Firenze c'haueano data la Signoria al Re Ruberto, i quali erano delle maggiori schiatte di tutta la città, & con loro quasi tutti i mercatari, & artefici pareo loro male stare per la signoria del Bargello, secretamente si dolsero per lettere & ambasciate al Re Ruberto, & richieserlo ch'elli facesse suo Vicario in Firenze, il Conte Guido da Battifolle, la qualcosa dal Re fu accettata, e fatto il detto Conte del mese di Luglio del detto anno uenne in Firenze, & p̄se la signoria per lo Re, e l'altra septa che segnoregiava la città nel priorato che nò amauano la signoria del Re uolentieri l'harebbono contactato, ma il còte da Battifolle era si ghuelfo, & si possente uicino che nò l'ardirono a còstare alla sua uenuta i Firèze, ma poco potea adoperare al loro còtrario p la sua signoria, p la forza del Bargello, & pche tutti e sette i priori & Gofalonieri erano di q̄lla setta, & i Gofalonieri delle còpagnie & armi di Firèze, ma auène in quel tēpo la figliuola del Re Alberto della Magna Sirochia del dogio d'Osterich, che andaua ad marito ad Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto, & passo p Firèze & incòtro per accòpagnarla uène l'Arciuefcouo di Capoua caciellere del Re, & m. Giãni suo fratello, el còte Camarlingho, el còte nouello cò caualeri in numero di cc. Iquali uenuti in Firèze p lo còte da Battifolle & p altre cittadini che amauano la sua signoria si dolsero a q̄lli signori della signoria del Bargello, & mostrarono come era còtra all'honore del Re, onde aduenne che si intromissero insieme della signoria, & conuenne che si facesse che alla elezione de nuoui priori che uenia a mezzo ottobre, che sette erano già fatti di quella parte che regeano la città senagiugnesse altrettati della parte del Re, e come quelli segnori furono con la dóna giunti ad Napoli, & fatto absentire al Re lo stato di Firenze, & la signoria del Bargello, incontante il Re scrisse a Firèze chel la signoria detta s'abatessi el Bargello piu nò fosse, & così fu fatto & partissi il Bargello di Firèze del mese d'ottobre. M. cccxvi, pero' che la parte del Re cò la forza del còte da Battifolle Vicario hauea già si prela forza, che non che disfare l'uficio del Bargello, ma la seguente lettione de xiii priori furono quasi tutti della parte ch'amauano la signoria del Re, & così al tutto il Conte da Battifolle, con quella parte rimasero segnori, et si mutò stato in Firèze senza null'altra turbatione o cacciamento di genti, laq̄le signoria tène di uero in affai pacifico et tràquillo stato piu tēpo appresso la città, onde la città s'auàzo et miglioro affai, p lo detto Còte da battifolle Vicario s'ordinò et comincio, & fece grã parte del palagio nuouo oue sta la podesta, & nel detto tēpo del mese di gēnaio, nella signoria del detto còte alteraio in ualdarno di sopra nacque uno fanciullo cò due corpi & fu recato in Firèze et uiuette piu di .xx. di poi morì all'hospedale di santa Maria della scala di Firenze & morì prima l'uno che l'altro,

& uolendo effere recato uiuo in palagio a uedere a priori, che allhora erano per mara uiglia, nõ uollero recandosi, noia a sospetto & a'piata si fatto mostro della natura, ilqua le secondo l'opponene dell' antichi, oue nascie e segno di futuro danno.

Come fame & mortalita fu grande oltre monti. Cap.lxxviii.

NEl detto anno M.cccxvi. Grande pestilentia di mortalita & di fame auenne nel le parti di Germania, cioe nella Magna disopra oltramontana, & steseli in Olanda, Frisia, & in Sillanda, & per Bramante, Fiandra, & Analdo infino in Borgogna, & parte di Francia, & fu si pericolosa che piu chel terzo de' genti morirono, & da l'uno giorno a l'altro quelli che piu pareua sano moriuo, el caro fue si grande diuino, & di tutte uittuaglie che se nõ fosse che di Cicilia, e di Puglia per li mercatanti ui si mado per mare per lo grande guadagno, tutti moriano di fame. Questa pestilètia auenne, pero' chel uerno dinanzi & tutta la primauera & po la state fue molto piuouosa, el paese e' basso molto, si che l'acqua soperchio il terreno, & guasto ogni semèza, allhora le terre afogarono si che piu anni appresso quasi nõ fruttarono, et corruppe l'aria molto, & diifero certi astrologi ch'ella cometa ch'aparue diuerso nel M.cccxiii. fu segno di quella pestilètia che la douea uentre, perche la sua influenza fu sopra quelli paesi & in quelli tēpi q̄lla pestilètia cōtēne, simile Romagna el casentino in fino in mugello.

Della electione di Papa Giouanni.xxii. Cap.lxxviii.

GIouanni.xxii. Nato di Caorsa di basso a fare sedette Papa anni.xviii.& mesi duoi & di.xxvi.in Vignone, effendo stata uacatione bene duoi anni. Per la discordia di Cardinali pero' che i Guasconi ch'erano gran parte del collegio, uoleano la electione in loro, e Cardinali Italiani, & Francieschi & Prouenzali non acconsentiano, si erano stati puniti dal Papa guascone, dopo la molta contesa, quasi come in mezzano, rimissero l'una parte & l'altra le uoci in costui, credendosi i Guasconi ch'egli elegiesse il Cardinale di Biderli ch'era di loro natione, o al Cardinale Pelagru. Questi, cō assentimèti de Cardinali Italiani & prouèzali, & per trattato di me. Napolcone Orsini Cardinale capo di quella setta, contra a Guasconi la diede a se medesimo elegendosi Papa, per ordinato modo secōdo i decretali. Questi fue uno pouero cherico, p natione fue il padre ciabattiere, & col Vescouo darli cancellieri del Re Carlo secōdo falleuo, & p sua bonta & sollicitudine, effendo in gratia del Re Carlo, ad sua spesa il fece studiare, & poi il fece fare Vescouo di Vergui, & morto larcuèscouo darli m. Piero da Ferrara Cancellieri, & suo maestro. Il Re Ruberto il fece Cancelliere in suo luogo, & poi cō suo studio & sagacita, mādando lettere da parte del Re Ruberto di sua raccomandatione ad Papa Clemète, delle quali si disse che il Re nõ ne seppe niète, per lequali lettere il detto uescouo di Vergui fu permutato et fatto Vescouo di Vignone & po Cardinale p lo suo senno & studio, onde il Re Ruberto, prima che fosse Cardinale l'era fatto nimico et hauali tolto il sugello, pche hauea sugellate di tante lettere senza sua licèza. Questo Papa Giouani fu coronato in Vignone, il di di santa Maria adi.viii.di settebre.M.cccxvi. Et poi fu elli grande amicodel re Ruberto & elli di lui, & fece per lui di grandi cose come ināzi diremo. Questo Papa diede compimento al septimo libro delle decretali, ilquale hauea cominciato Papa Clemente & rinouello la festa della pasqua del corpo di Christo cō grande indulgentie & perdoni chi fosse a celebrare li officii santi ad ogni hora, e diede perdono generale ad tutti Christiani di .xl di per ogni di ch'essi faceffe riuerenza quando il prete nominasse Iesu Christo, e questo fece poi nell'anno M.cccxviii.

Come il Re Ruberto & Fiorentini fecero pace con Pisani & Luchesi. Cap.lxxx.

NEl detto anno M.cccxvii. del mese d'Aprile, pace fu fatta dal Re Ruberto a Pisani, & Luchesi, & simile la fece fare a Fiorentini & a Sanesi, & Pistoresi, et a tutta l'altra legua di parte ghuelfa di Toscana, con tutto che per li ghuelfi male uolèntieri si fece per la sconsueta riuerua da loro, e dādo bialimo al Re di uiltade, oue elli il faceua per grāde senno, et prouidèza, et per pigliare lena et forza per se et p li Fiorèntini et altri di sua parte, et per nõ urtare cō nemici alla fortuna della loro uittoria, et per altre maggiori intendimenti, come inanzi fara mentione. I parti hebbe il Re da Pisani, che quando.

quando faciesse generale armata li darebbono cinque galee armate, ouero la moneta che costassero, & uolle che facessero in Pisa una capella, & uno spedale per l'anime de morti della sconfitta di monte canini, a perpetua memoria, & anchora di questo fu ripreso, loquale con grande prouedimento fece fare. I fiorentini habbono patti d'essere liberi & franchi in Pisa, & le castella c'haueano li ritenessero & tornarono i prigioni in Firenze ad xxix di Maggio, & furono xxxvii, tra cittadini & contadini, nobili & buoni popolani, sanza piu altra minuta gente, & la detta pace co' Pisani non habrebbe hauuto effetto con tutto il podere del Re Ruberto, pero' che i Pisani in neuna guisa uoleano fare franchi i fiorentini in Pisa ne altri patti dimandati, parendo loro come era, d'essere al disopra della guerra con uittoria, se non fosse adoperato per li fiorentini una bella & sottile maestria di guerra per lo ufficio passato de priori, intra quali hauea di saui & discreti huomini, dellaquale e' bene da fare memoria, per essemplo de futuri. Essendo come e' detto dinanzi rinouato lo stato in Firenze, per la signoria dal conte da battifolle, & era anchora molto tenero, & hauendo la guerra di Pisa & di Luca, non erano in sicuro stato, usarono questa sua dissimulatione, ch'elli clessono xiiii. buoni huomini, iquali furono popolani & rinchiuserli nell'opera di santo Giouanni, & comiserò loro che facessero noue gabelle, & le uecchie raddoppiassero, si che il comune hauesse d'entrata cinqueceto migliaia di fiorini d'oro l'anno, o' piu, & di questo ordine si diede uoce per la citta, & di mandare in Francia per uno de reali, o' figliuolo, o' nipote del Re per capitano con mille cauallieri franceschi. e questa prouidenza fu comessa per lo conte, et per tutto l'ufficio de priori, ad Alberto del giudice huomo di grade autoritate, & a' Donato acciaiuoli, & ad noi autore, che tutti e tre erauamo di quello collegio, et fucci dato il sugello del comune, et piena autorita de congiurata credenza. Incontanente per li detti tre furono fatti fare lettere da parte del comune al Re di Francia, & a' meller Carlo suo fratello pregandolo per bene & stato di santa chiesa, & di parte quella & per riparare alla uenuta dell'Imperadore, che mandassero uno de loro figliuoli con mille cauallieri al nostro soldo, & ordinassero si con le compagnie di Firenze de mercatanti c'haueano a fare in Francia, che facessero lettere di pagamento di fiorini lx mila d'oro, per dare & fare la promessa de gaggi & cauallieri, & scrissero al Papa, & ad piu de suoi Cardinali amici del nostro comune, che scriuessero & confortassero il Re, & m. Carlo di questa impresa, e fatte le dette lettere sauiamete hebbono un sauo & fidato corriere francese, & ordinaro che andasse a' Parigi, per la uia d' Auignone, ou'era il Papa, in xv di per lo camino di Pisa, & di parte s'ordinoe secretamete per quelli ch'era sopra le spie, che una spia fidata li facesse compagnia a' condurlo per Pisa, & come furono in Pisa com'era ordinato, la detta spia scoperse al conte & alli anziani del detto corriere, ilquale fecero pigliare co' le dette lettere, & quelle aperte et lette li marauigliarono dell'ordine li grande impreso per lo nostro comune, et di tanta entrata di gabelle, consigliaro che per loro non facea di maner la guerra, potedo hauere la pace, co' tutti i uini crededoci hauere ingannati, e di presente mandarono al nostro comune, che rimadassero i loro ambasciadori trattatori della pace a' monte Topoli, et i loro uerrebbono ad marti, et cosi fu fatto, et innanzi che si partisseno si die compimento alla pace al piacere de' fiorentini, come era prima essuta comandata, et cosi mostrò che la sua prouidenza bene guidata con credenza fa lo auiso delli huomini le piu uolte uenire al fine desiderato.

Come i fiorentini disfecero et fecero moneta. Cap. lxxxii.

Nel detto anno i fiorentini disfeciono la mala moneta del Bargello, che correa per danari. vi. ch' appena ualea danari. iiii. l'uno, et fecero una moneta che correa per danari. xx. et poi non piacendo al popolo fecero la buona moneta del gulfso da xxx. danari et l'uno, quella da deni xv. l'uno di buono argento di lega di m. xi. di fine, et in questo anno del mese di Luglio, si fondarono in su l'arno la pila del nouo ponte detto Reale et fecero le mura da quella torre di su l'arno alla riuu, infino al corso de tintori di costa all'orto di santa Croce, et infino alla porta di santo Ambruosio

Come il Re Ruberto mando armata in Sicilia & fece grande dano. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno Mcccxvii. effendo fallite le triegue del Re Ruberto a' quello di Sicilia, p' lo detto Re Ruberto si fece armata a' Napoli di lx galee sanza altri legni passagieri, onde fu ammiraglio & capitano m. Tomaso da Marzano còte di Squillace, il quale cò mille cc. cauallieri & gente a' piede assai passo col detto stuolo in Sicilia & pose si ad castello ad mare, & poi per terra m'ado per ualle di Mazara, guastando tutto intorno a' Trapani, & tutta la còtrada, & le galee per mare alla marina, facèdo gradif fimo d'ano di tutte biade ch'erano alle piaggie, poi ritorno cò la detta hoste, per la uia da Coriglione a' Palermo, et quiui per piu giorni dimoro, & tutti i giardini & uigne d'intorno alla citta guasto & le tonare del porto, & d'allhora innanzi uènero in queste marine gråde abòdanza di Toni, che prima nò ce n'hauea, & poi sen'ando per terra i cauallieri, & le galee p' mare, infino a' Messina guastado cio che inàzi si trouauano, s'anza riparo neuno & intorno a' Messina stettono ad hoste piu di xy. di guastado tutte le uigne, & giardini, il Re Federigo nò ardi di còparire ne per terra, ne p' mare, ma si dimoro a' Castro Ianni cò sua hoste, per laqual cosa l'isola di Sicilia ricieuette in quello anno piu di guerra che prima nò hauea riceuuta dal Re Carlo primo, ne dal secòdo, & disse si che se il re Ruberto hauesse còtinuato l'anno appresso i Siciliani nò l'harebbono durato, ma Papa Ioani uolle che triegue fossero per v. anni, & la citta di Regio & piu castella d'intorno ch'el Re Federigo hauea còquistate alla uenuta dello Imperadore Arrigo rimisse in mane & guardia della triegua, il Re Ruberto accetto per la impresa c'hauea fatta di Genoua p' recarla a' sua parte, come diremo p' racquistare le dette terre, le quali rihebbe in guardia dalla chiesa, onde quello di Sicilia si tène tradito & ingannato dalla chiesa, pero' ch'el Re Ruberto se si ritenne in sua signoria.

Come Ferrara si rubello dalla chiesa.

Cap. lxxxiii.

Quando presero i marchesi di Este la signoria di Ferrara.

NEl detto anno adi. iiii. del mese d'Agosto, i Ferraresi si rubellarono dalla signoria della chiesa, & del Re Ruberto, & a' romore assaliro & uccisero & presero la mansada ch'erano catalani a' soldo, et poco appresso i marchesi della casa da Este ne fecero signori, come haueano ordinato co' loro cittadini.

Come Vgucione da fagiola uolle rietrare in Pisa & di Spinetta marchese. C. lxxxiiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, Vgucione da fagiola cò l'aiuto di m. Cane da Verona uène subitamète cò grã gète a' cauallo & a' piede infino in Lunigia na cò la forza & p' le terre del marchese Spinetta, il qle intèdea di uenire a' Pisa, p' certi trattati c'hauea nella citta cò gète difafetta, il qle trattato fu scoperto a' grido di popolo, onde Coscietto dal colle di Pisa si fece capo, & col còsiglio del còte Gaddo corsono a' furore a casa Láfranchi che s'intendeano cò Vgucione, et uccisèrne iiii. de migliori della casa, & piue m'adarono a' còsini di loro setta. Sentèdo Vgucione che nò potea fornire sua impresa si torno a' Verona. Castruccio signore di Luca & nimico d'Vgucione fece lega col còte Gaddo, & co' Pisani, & co' loro aiuto ando ad hoste sopra Spinetta, c'hauea dato il passo a' Vgucione, & tolfeli Fosdinuouo fortissimo castello, & nemica buosi, & di tutte sue terre il disertaro, il detto spinetta si fuggi cò sua famiglia, ad messer Cane della scala a' Verona.

Come parte ghibellina uscì di Genoua.

Cap. lxxxv.

NEl detto anno Mcccxvii. adi xv. di Settèbre effendo la citta di Genoua in istato di popolo, ma piu nò haueano podere i Grimaldi, et Fracadori, et la loro parte de guelfi, che li Orii & ghibellini, l'una perche il re Ruberto fauoraua i guelfi, l'altra che li Spinoli ch'erano di parte ghibellina erano nimici di quelli d'Oria, & fuori di Genoua alquati della casa de Grimaldi, per dispetto preso còtra quelli d'Oria, fecero tornare li spinoli in Genoua sotto prestochè stessero alle comadamerà del comune, come quelli della casa d'Oria, & i loro amici létirono cio, hebbono sospetto, & tema d'essere traditi da guelfi, & da grimaldi, & la citta p' questo ne fu ad arme, et a' romore, e quelli d'Oria nò trouandosi poderosi p' lo còtrario de guelfi, et enàdio per li Spinoli ghibellini loro nemici si si celarono ellino & loro amici, sanza comparire in forza d'arme, per laqual cosa i guelfi presero uigore, & presero l'arme & fecero capitano m. Carlo dal Fiesco, & m. Guasparre de Grimaldi, adi x. di Nouèbre. Mcccxvii. Vegèdo cio li

Spinoli, ch'erano tornati in Genoua che la terra era uenuta tutta a' parte guelfa, et conoscendo che cio era fatto per opera & industria del Re Ruberto, incontanente s'accordarono con quelli della casa d'Oria, & con loro amici ghibellini & partironsi della città senza loro cacciamento, onde appresso segui grande scandolo & guerra, come inãzi diremo, pero' che le dette due case, Orii & Spinoli, erano le piu poderose schiarte d'Italia in parte d'Imperio & ghibellina.

Come i ghibellini di Lombardia affediarono Cremona. Cap.lxxxvii.

NEl detto anno adi xx. di Settembre, la parte ghibellina di Lombardia in quãtita di duo mila cauallieri & gète a' piede assai, onde era capitano m. Cane della scala, posero assedio alla città di Cremona, & hauendola molto stretta p' forte tẽpo di pioua cõuene si partissero dallo assedio, & anchora pche Bolognesi p' farli leuare da assedio caualcarono sopra la città di Modona, & guastarõla d'intorno, & fecionle dãno assai.

Come m. Cane della scala fece hoste sopra i Padouani. Cap.lxxxviii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il detto messer Cane con suo sforzo uenne ad hoste sopra i Padouani, & prese Monzelise & Este, & molte delle loro castella, & recollì si al fortile che al febraio uegnẽte nõ potẽdosi cõtastare fecero pace, come me piacq; a' messer Cane, & promiserò di rimettere i ghibellini dentro, & così fecero.

Come li usciti di Genoua con la forza di ghibellini di Lombardia affedia-

rono Genoua.

Capitolo.lxxxix.

NEll'anno Mcccxviii. effendo usciti di Genoua quelli della casa d'Oria, & li Spinoli, con loro seguito si stauano nella riuiera di Genoua a' loro possessioni, mādaronò loro ambasciatori in Lombardia, & trattarò, & lega fecero con m. Maseo Visconti Capitano di Melano, & co' figliuoli, & con tutta la lega di Lombardia di parte d'Imperio & ghibellina per laqualcosa m. Marco Visconti figliuolo del detto m. Maseo uenne di Lombardia a' Genoua con grande hoste di gente tedesca, & lombarda, a' cauallo & a' piede, et co' detti usciti di Genoua posero assedio alla città dalla parte di Codifare, & de' borghi, & pochi di appresso quelli della casa d'Oria con lo aiuto delli altri usciti fece un'altra hoste alla città del Bingano nella riuiera di Genoua, & quella hebbono ad pochi giorni a' patti. Appresso stãdo la detta hoste a' Genoua, m. Adoardo d'oria cõ la balia del popolo di Saona, di notte celatamente, & incontanente cõ la forza de' ghibellini della terra, che la magior parte erano ghibellini, si rubellarono la terra al comune di Genoua, del mese d'Aprile, p' laqualcosa molto acrebbe la forza al li usciti di genoua, che quasi tutta la riuiera di ponẽte era alloro signoria, saluo il castello di monaco, & Vẽtiglia, et la città di Nola, et nella riuiera di leuate teneano le ricche.

Come i ghibellini di Lombardia hebbono Cremona. Cap.xc.

NEl detto anno del mese d'Aprile, la parte ghibellina di Lombardia, con la forza di messer Cane hebbono la città di Cremona per tradimẽto, per una porta che fu loro data. con grande danno de' guelfi che dentro u'erano.

Come li usciti di Genoua hebbero i borghi di Prora. Cap.xci.

NEl detto anno all'uscita di Magio hauẽdo i detti usciti assediata la torre di Codifare per due mesi, & quella si tenea francamente, fu fatto per quelli dentro con sottile disicio di canapi, ordigno che uenia dalla torre a' una coccha del porto di Genoua, per loquale si fornìa & rinfrescaua a' contrario di tutta l'hoste, perche si missero i detti usciti a' caurare & tagliare sotterra la detta torre, quelli dentro temendo non cadesse loro adosso s'arrenderono saluo le persone, & chi disse per danari, iquali tornati in Genoua furono giudicati a' morte & traboccati di fuori, e stando al detto assedio, del continuo dauano battaglia a' borghi di Prora, che sono di fuori della porta delle uacche, iquali cõtattẽdo li presono per forza adi xxv. di Giugno nel detto anno, onde auanzarono molto, & quelli dentro a' Genoua perderono, p' modo che l'hoste di fuori crebbe et si ridusse ne borghi, et presono la mõtagna di Peraldo, et di san Bernardo disopra a' Genoua, et circondarono la terra, et sopra il bisagno posero un'altro capo, si che la città per terra era tutta assediata, et per mare hauea persecutione assai, per galle di Saona et delli usciti che signoreggiavano il mare.

CRONICHE FIORENTINE

Come il Re Ruberto uenne per mare al foccorfo di Genoua. Cap.xciii.

NEl detto anno Mcccviii.essendo la parte de guelfi così assediata in Genoua,& per mare & per terra si mandarono a' Napoli loro ambasciadori al Re Ruberto, il quale hauea fatto fare in Genoua la detta mutatione, che li douesse foccorrere, & senza indugio aiutare, & se cio non facesse non si poteano piu tenere, si erano stretti di uertouaglie & d'assedio, per laqual cosa il Re Ruberto incontanente fece una grande armata di xlvii uscieri & di xxv. galee sottili, & di piu altri legni & cocche cariche di uertouaglia, & egli in persona col Prenze di Taranto, & con messer Gianni Prenze della morea suoi fratelli, & con piu baroni, & con quantita di mille dugiento cauallieri, partiti di Napoli adi dieci di Luglio, & uenne per mare, & entro in Genoua adi xxi di Luglio, & da cittadini fu riceuuto honoreuolmente come loro signore, & rifrāco la citta, che poco si potea piu tenere per difalta di uertouaglia. Incontanente chel Re fu giūto in Genoua li uscieri leuarono l'hoste che haueano messa in bisagno & si ridussero alla mōtagna di sā Bernardo et di Peraldo, e ne borghi di Prara uerlo ponēte.

Come i Genouesi dierono la signoria di Genoua al Re Ruberto. Ca.xciii.

NEl detto anno adi xxvii. di Luglio i capitani di Genoua, & la balia del popolo, et la podesta in pieno parlamēto rinuntiarono la loro balia & signoria, & cō uolonta del popolo diedono la signoria & guardia della citta & della riuiera al Papa Io anni & al Re Ruberto per dieci anni ferri i capitoli di Genoua, & il Re Ruberto la prese per lo Papa & per se, come quelli che piu tempo dinanzi l'hauea desiderata a' in reuolutione che quando hauesse a' cheto la signoria di Genoua si credea racquistare la Sicilia, & uenire al disopra di tutti i suoi nemici, & a' questo intendimento procaccioe piu tempo dinanzi la detta reuolutione, & di farne cacciare fuori li Spinoli, & Orii, pero' che piu uolte essendo egli no signori di Genoua contattarono il Re Ruberto, et il Re Carlo suo padre, & atarono quelli d' Araona che teneano l'isola di Sicilia come adietro e' fatta mentione.

Della uiua guerra che li usciti di Genoua fecero al Re Ruberto. Ca.xciii.

PEr la uenuta del Re Ruberto in Genoua, non asiebolio l'hoste di fuori, ma maggiormente crebbe per lo aiuto de signori Lombardi di parte ghibellina, & riferero lega con lo Imperadore di Costantinopoli, & col Re Federigo di Sicilia & col marchese di Monferrato, & con Castruccio signore di Luca, & co' Pisani anchora, ma in secreto, & stando allo assedio forti & graui battaglie continuamente dauano alla citta, traboccandoli con piu difici di di & di notte, come gente di gran uigore, si fatamente chel Re Ruberto con suo sforzo non acquisto niente cō loro in neuna parte, anzi con caue sotterra puntellarono gran pezzo delle mura della porta ad santa Agnesa, & quelle fecero cadere, & parte di loro per forza entrarono nella citta, onde il Re in persona s'armo con tutta sua gente, & con gran uigore affrontandosi in su le mura rouinate con le spade in mano, pure i maggiori baroni & cauallieri del Re ripinfero fuori i loro nemici, con grande danno di gente dell'una & dell'altra parte, & riferero le mura con grande affanno in poco tempo, lauorando di di & di notte, stando il Re con sua gente così assediato, et così combattuto si mandoe per aiuto in Toscana, et da piu parti l'hebbe. Mandaronui i Fiorentini cento cauallieri et cinquecento pedoni tutti soprasegnati a' gigli, et di Bologna altrettanti, et simile di Romagnia et da piu altre parti, et andarono a' Genoua per mare prendendo porto a' Talamone, sicche giunta la mista il Re si trouo in Genoua in kal. di Nouembre del detto anno, con piu di duo mila cauallieri, et pedoni senza numero, e di fuori hauea da mille cinquecēto cauallieri, et era capitano messer Marco Visconti, et haueano le fortezze di mōti d'intorno, per modo che il Re nō potea cāpeggiare, e così dimorano le detti hosti in guerra stretta di badaluchi, et di trabocarsi et faetarsi, tutta la detta state, & etiando del uerno che l'uno nō potea l'altro auanzare, et in questa stanza il detto messer Marco hebbe tanta audacia in se che fece chiedere il Re Ruberto a' combattere cō lui corpo a' corpo, e quale uinciesse rimanesse signore, dellaqual cosa il Re molto sdegno.

Come in Siena fu fatta congiura di che u'hebbe mutatione. Cap.xcv.

L'Anno detto Mcccxviii. del mese d'Otto bre, nella città di Siena nacque scandolo et romore, del quale fue capo messer Sozzo dei, et messer Deo gucci de Tolomei con seguito de giudici notari et beccari che uoleano rimouere il regiméro della città, et molto ui furono d'presso. Diche fu la città tutta ad arme et trouandosi la gente de fiorétini ch'andaua a genoua in Siena, a richiesta del detto comune seguirono l'ufficio de noue che regeano la terra, onde quelli della detta cògiura uénero a niéte et furo cacciati della terra, onde si chriò, et nacq3 grandi diuisioni: nella città, et per questa cagione non mandarono i sanesi adiuto al re Ruberto, & alcuno disse perche lordine de noue ch'essi regeano molto al uolere de Salimbeni & haueui de ghibellini. Ad cui nò piacq3 che ui si màdasse, i Tholomei fecero quella nouitate, ma di uero si crede ch'essi cominciassse per mutare stato per la grande brigha tra Tholomei, & Salimbeni, trouando quella cagione.

Come il re Ruberto & suoi sconfissero l'usciti di Genoua & partironsi dallo assedio. Cap.xcvi.

NEl detto anno, essendo p lo modo detto il re Ruberto assediato in Genoua piu di.vi. mesi si penso, & uide che nò potea grauar e nemici se nò ponessse sua hoste in terra, tra borghi & Saona, & fece armare piu Galee & uscieri, & iui su fece ricogliere da ottocento cinquanta cauallieri, & gente a piede bene.xv.mila. & con questa gente furono la gente de fiorétini, & delli altri tolcani, & di romagna, & di bologna, & partirsí di genoua adi.iiii.di Febraio, per porre la detta gente nella còtrada di selto, sentendo cio quegli di fuori, incòtamente ui mandarono di loro gente a cauallo, & a piede in grande quantita per còstare la riu a l'hoste del Re, ad cio che nò ponessero in terra la gente del Re adi.v. di Febraio, arriuato, & con grande trauaglio, mettédo si inanzi botti uote còbattendo co nimici manifestaméte, onde de principali furono i Fiorétini etli altri di quella legha che prima scesero di galea, sotto la guardia de buoni balestrieri delle galee ch'erano alla riu a & per forza darne presero terra, ella géte delli usciti ruppero, & scòssero in su la piaggia di selto, & molti ne furono morti, & presi, & quelli che camparono fugiro ne borghi, & a Saona, & la notte uegnéte tutta l'hoste, ch'era ne borghi, & a móti di Peraldo, & di san Bernardo, si partirono & andarono uersò lombardia, & lasciarono tutti loro Arnesi, sanza ricieure altra caccia, che il Re nò uelle che sua gente si mettesse a seguirli, ch'era di pericolo in qille montagne, appresso quelli della città di Genoua ripresero le borgora di Prora, & disfecero tutte le fortezze di fuori.

Come il re Ruberto si parti di Genoua & andonne a corte del Papa. Cap.xcvi i.

NEl anno. M. cccxviii. adi. xxix. d' Aprile il re Ruberto si parti di Genoua cò. xl. galee, & con sua gente senando in proenza a Vignone ou'era la corte & iui honoreuolmente fu riceuuto da papa Giouanni in Genoua, lascio suo uicario messere Ricardo gambarefa da bruzi sauiò signore, con sei cento cauallieri & molti sergenti a piede, & con piu galee alla guardia di Genoua.

Come li usciti di Genoua con la forza de lombardi tornarono allo assedio di Genoua. Cap.xcviii.

NEl detto anno sentendo, li usciti di Genoua partito il re Ruberto, si armarono in Saona. xxviii. galee, onde fue armiraglio messere Currado doria, et mandoro no in lombardia p adiuto, & raunaro mile cauallieri o piu la maggior parte tedeschi, & grande quántita di popolo, & adi. xxvii. di Luglio del detto anno tornarono ad hoste a Genoua, & posonsi a campo in proenza & adi. iiii. d' Agosto sequéte s'appressaro alla città, dando battaglia a borghi da piu parti per terra dall'altra parte di Bisagno, el le dette galee entrarono nel porto còbattendo forteméte la città, ma niente acquisto, & adi. viii. d' Agosto appresso fue una gráde battaglia nel piano di bisagno, tra li usciti, et quelli della città & l'una parte & l'altra ricieuetteno molto d'áno, sanza haure niuna parte honore di uittoria, che quelli di fuori si trassono al poggio et quelli dentro nella città, appresso combatteano al continuo di di et di notte per mare et per terra la città.

CRONICHE FIORENTINE

Come messer Cane prese le borgora di Padoua. Cap. cxix.

NEl detto anno del mese d' Agosto messer Cane della scala, cò li usciti di Padoua pero che nõ uollono rimettere i detti loro usciti in Padoua i padouani, se còdo i patti fatti p messer Cane, uñe ad hoste sopra padoua con douo mila caualieri & .x. mi la pedoni, et presero le borgora di padoua et posonui tre campi per assediare la citta.

Come i guelfi di Lombardia ripresero Cremona. Cap. c.

NEl detto anno adi. x. d' Ottobre, i Fiorentini mãdarono in lombardia. ccc. caualieri per una taglia fatta p parte guelfa di mille caualieri, onde era capitano messer Giberto da coregia il qle si parti di Brescia et pse la citta di Cremona p tradimento, et recolla a parte guelfa, ma p la lunga guerra era quasi destructa, et recata a nierte.

Come messer Vgo del balzo fu scontro ad Alessandria. Cap. ci.

NEl detto anno, essendo messer Vgo del balzo capitano in piemonte p lo re Ruberto ad assedio della citta d' Alessandria, et essendo andato cò. cc. caualieri p far fare legname per ponti, et difici per lo assedio, messer Marcho uisconti con sei cento caualieri hauendoli messo a guato, li uscì adosso et lui sconfisse et uccise.

Come li usciti di Genoua ripresero i borghi. Cap. cii.

NEl detto anno. M. cccxviii. adi. x. d' Ottobre, hauendo li usciti di Genoua, cò la forza de lombardi date piu battaglie alla citta per terra et per mare, presero per forza il castellaccio ch' aueano fatto i guelfi dentro insul monte di Peraldo, & di san Bernardo, il quale era con poca guardia, & con quella uittoria sciesero giu ai borghi, & senza ritegno li presero, che ueduto i genouesi dentro pduoto il poggio abãdonarono i borghi, & còsi a detta hoste riprese la signoria de borghi, come altra uolta faceano et pochi di appresso hebbono la torre di Codifare, & quegli del' hoste di bisogno per non essere troppo sperti, si ritrassero al poggio & a borghi di Prora adi. xix. di Nouembre, & còsi tutto quello uerno uegnente, còbattero la citta continuamente p mare & per terra, & teneala molto afflitta, in questo assedio larmata delli usciti hebbe si grande fortuna, che si leuaro di Genoua, & otto di loro galee ruppero in terra a' chiaueri, & perderono tutta la gente, & il rimanente si ritornoe a Saona, rotte, & stracciate & in questo tempo, essendo. xii. galee di proézali a Noli, qlli di Saona armarono. xxii galee, & sopra Noli còbatterono quelli. xii. galee del Re, & otto ne presono & .iiii. ne tirarono in terra, sentèdo cio quelli di Genoua andarono a Saona, con. xxvi. galee armate, ma niente poterono danneggiare il porto.

Come i ghibellini ripresero Spuleto. Cap. ciii.

NEl detto anno, del mese di Nouèbre per trattato & adiuto del conte Federigo da monte feltro, & delli altri ghibellini della marcha, & del ducato, i ghibellini di Spuleto ne cacciarono per forza i guelfi, & còbattendo nella citta ui furono molti homicidii, & incèdii, & ptono piu di. cc. buoni huomini della citta di parte guelfa, & miserli in prigione, i perugini iqli furono tardi al soccorso, uènero poi con tutto loro sforzo allo assedio ad Spuleto, & stando al detto assedio. L'ano appffo, il detto còre Federigo fece ribellare a perugini la citta d' Ascesi, p laqualcosa si partirono di guerregiare Spuleto, & posonli ad hoste ad Ascesi, l'anno. M. cccxx. el detto anno del mese di Dicembre, i ghibellini di Spuleto a furore corsero alle carcere, oue teneano in prigione i guelfi & miserli fuoco dentro & arsonli tutti dentro, laquale fue una sceletrata crudeltade

Come il Re di Tunizi torno in sua signoria. Cap. ciiii.

NEll'anno. M. cccxix. il Re di Bugea ilquale prima era stato Re di Tunizi, & poi cacciato p unaltro ch' era di suo legnaggio, ch' essi fece Re, si torno alla citta di Tunizi, & cò la forza delli arabine caccio il detto Re, & racqsto la signoria, & quelli che tenea la signoria senando a Tripoli di barbaria, & accordossi col re Federigo di Cicilia per moneta chelli diede, et col suo adiuto fece grande guerra al Re che tenea Tunizi per terra et per mare, et affeccollo si di uettuaglia che Tunizi era in grãde bisogno, onde il detto re di Tunizi, dando al re Federigo maggiore quantita di moneta faccordo con lui, et fornilli la terra di uettuaglia, & rimasè signore, & còsi il detto

Re Federigo con inganno guadagnoe da detti due Re faracini in poco tempo duce to mila di doble doro.

Come Castruccio signore di Luca ruppe pace a' Fiorentini & comincio loro guerra. Cap.cv.

L'Anno.M.cccxx.del mese d'Aprile,essendo Castruccio in terminelli da Luca signore di Luca a parte ghibellina,& in legha co pisani, sentédo che papa Giouani insieme col re Ruberto haueano somosso di fare uenire di Francia in Lombardia messere Filippo di ualois figliuolo di messer Carlo fratello del Re di francia con grã de gente d'arme, per cõtastare la forza di messer Maseo uisconti, & de figliuoli & di sua legha,& sentendo che Fiorétini, Sanesi, & Bolognesi haueano mädato in lombardia mille caualieri ad richiesta del re Ruberto,& della chiesã & erano gia alla citra di Regio,il detto Castruccio a'preghiera & a'richiesta del detto messer Maseo, & della legha de ghibellini di lombardia ruppe pace a' Fiorétini, per isturbare la detta impresa di lombardia,& anchora come tirãno senza fede,che stando in pace sciemã suo stato,& uiuêdo in guerra, gliene pare essaltare.Castruccio come huomo uago di signoria,credêdo montare in istato comincio guerra a' Fiorentini senza nullo sfidamento con la forza delle mafnade de pisani caualco,& prese & fulli renduto,come hauea ordinato il castelletto di cappiano col ponte sopra la guisciana,& môte Falcone,lequali fortezze teneano i Fiorétini,& fatto cio passo guisciana,& corse ardendo, & guastando intorno a'Fucechio,& a' Vnci & a' Cerreto,& poi infino ad Empoli insul cõtato di Firenze.Et ritornãdo si pose ad assedio ad santa Maria ad môte, ch'essi tenea p li Fiorétini,saluo la rocha ch'essi tenea per li terrazani,& quella in pochi giorni hebbe,perochè terrazzani p tradimento gliene diedero adi.xxv.d'Aprile,i Fiorentini nõ erano proueduti come si conuenia,credêdosi che fosse loro conseruata la pace,non poterono adecio riparare,& hauuta la terra si torno ad Luca con grãde triumpho, & quelli traditori che li haueano renduta santa maria ad monte per sospetto meno a'Luca in pregione languendo li fece morire,& appresso in quello anno il detto Castruccio,piu castella di carfagnana,& di lunigiana uinse & reco alla sua signoria,laqualcosa sturbo molto,ma quasi tutra la impresa fatta per la chiesã,et per lo re Ruberto in lombardia con laltre ragioni come inanzi faremo mentione.

Come gente delli usciti di Genoua furo sconfitti alle ricce. Cap.cvi.

Nel detto anno.M.cccxx.essendo in Genoua grãde stretta di uettuaglia,pche li usciti con.xvii.galee corsegiauano la riuiera,& predeano nauì & cocche,& altri legni che recauano uettuaglia a Genoua,quegli di Genoua armorono. xxvii. galee,& seguirono qlle delli usciti,& in le ricce le rinchiusero,& ripresero una nauè & una coccha carica di uettuaglia c'haueano presa le dette galee delli usciti. Et assedian do qlle galee in le ricce coloro uscieri fecero uenire da Genoua.cl.caualieri di quelli del re Ruberto,& quelli delle ricce tirate in terra le dette galee si missero a'cõbattere co detti caualieri,& adi.xxxi.di Magio furono sconfitti da detti caualieri del Re cõo battendo contra a' loro per mare & per terra,& presero & arsero il porto delle ricce, & le dette galee con grande danno delli usciti.

Come quelli di Genoua presono il bigamo. Cap.cvii.

Nel detto anno,il uicario del re Ruberto,& Genouesi armarono da.lx.tra galee & uscieri,et con.ccccl.caualieri nandarò et posero hoste et assedio alla citta del bigame,et qlla cõbattêdo p forza presero adi.xxi.di Giugno et rubarõla tutra. Alitro ra tutto il marchesato di ginuigna torno alla signoria di Genoua,et di parte guelfa.

Come il Papa et la chiesã fecero uicario il re Ruberto in lombardia messer Filippo di ualois. Cap.cviii.

IN questo anno.Mcccxx.papa Ioanni et la chiesã,fatto fare piu richieste a' messer Maseo uisconti,et a' figliuoli ch'essi leuassero dallo assedio di Genoua,laquale si tenea per la chiesã et per lo re Ruberto,come habbiamo detto,et quelli i detti comandamenti nõ ubidirono,opponendo che Genoua era terra d'imperio,et nõ di chiesã. Per laqualcosa fatto fu per lo Papa processo et scõmunica contra a' detti,et interdetto

Milano, & Piacenza, & laltre citta chellino tiranescaméte teneano sogiogate p forza il detto Papa ordino trattato che messer Filippo di ualois nepore del re di Frácia uenisse in lombardia p uicario di santa chiesa, per abbattere la signoria de detti sismatici & rubelli di santa chiesa, il quale messer Filippo uenne in lombardia con .vii. conti & con .cxx. caualieri tra banderesi, & di corredo, con quantita di .vi. cétto gentili huomini d'arme a'cauailo molto bella & nobile gente al soldo della chiesa, & del re Ruberto, & uéne in lombardia per'egato di Papa messer Beltramo dal pogetto Cardinale con otto cento caualieri, tra penzali & guasconi, quali col detto legato, et con messer Filippo & sua gète sagiunsero alla citta d'Asti in lombardia, & hauédo nouelle chella citta d'Asti si combattea dentro tra guelfi, & ghibellini, si parti messer Filippo d'Asti cò quella tanta gente c'hauea sanza attendere laltra caualleria chelli mandaua il Papa, el re Ruberto di proenza & quella chelli mandaua il Re di Francia, & messer Carlo di ualois suo padre duuenesse & del finiscalco di Belcaro, che in picciol répo farebbe futa grandissima quantita di gente, sanza attendere mille caualieri che Fiorentini, & Bolognesi, & Sanesi mādauano per adiuto in lombardia, per male còsiglio, con quánta di M. ccccc. caualieri si misse ad hoste tra Vercelli, & Nouarra i luogho detto Mortara, sentédo la sua uenuta il capitano di Milano, il quale eta come uno Re in lombardia che egli con .iiii. suoi figliuoli signoreggiava Milano, Pavia, piacenza, Lodi, Como, Bergamo, Noara, Vercelli, Tortona, & Aleffandria, sanza la forza delle altre citta di lombardia di parte d'imperio & ghibellina, ch'erano conlegati con lui, & Pisa & Luca & Arezzo in Toscana, si mádo i suoi con tutto suo sforzo còtra al detto messer Filippo di ualois, iquali hebbono appresso loro tre mila huomini o' piu a'cauailo gran parte tedeschi, & gente a'piede sanza numero & posersi a'campo contra la detta hoste appresso d'uno miglio di terra.

Come m. Filippo di ualois si torno in Frácia sanza niente acquistare. Cap. cix.

Messer Galeasso, & messer Marco figliuolo del capitano di Milano, capitano de la loro hoste, fecero richiedere messer Filippo di ualois di uolere parlamentare con lui, & ordinato il parlaméto aggiunti insieme, messer Galeasso con belle & maestreuoli parole chelle sapea bene dire, pregho m. Filippo che non li fosse incontro, & nò lo uoleffe disertare Et come elli & suoi erano stati semp amici, & seruidori del Re di Frácia, & del suo padre messer Carlo, chello hauea fatto caualiere, et che la questione da lui alla chiesa la rimettera uolentieri nel Re di Francia, et mostrolli la sua forza, et caualleria ch'era piu di due rati che la sua. Et che per suo amore & del padre nò lo uolea offendere come potea, uegendosi il giouane m. Filippo condotto ad si fatto partito non li parue bene stare, & disse per m. Berardo da marcoglio chel tradi ch'era suo maliscalco, il quale era stato rubello & sbandito del Re di Francia p uendetta & per molta moneta che si disse che n'hebbe dal capitano di Milano p farlo uenire inanzi al termine ordinato sanza attendere laltro soccorso, et fissi accordo codetti figliuoli del capitano di Milano, et tornossi con grandi presenti et doni uiruperosamente in Francia con la sua gète. Questo fue del mese d'Agosto. M. cccxx. poco appresso i detti figliuoli del capitano di Milano hebbono p forza et per assedio, la parte della citta di Vercelli, che teneano i guelfi. Et fu preso m. Simone da collibiano signore di Vercelli, et menato in Milano el uescouo co suoi fratelli scacciato cò tutti suoi seguaci. Anchora il detto m. Filippo di ualois rendeo a m. Filippo di Sauoia il castello di caugnano in piemóte, il quale si tenea p la gète del re Ruberto et era gli molto caro et hebbene si disse .x. mila fiorini d'oro. Et pegioro duramente le condizioni di lombardia, a'danno et a'uergogna di santa chiesa, et del re Ruberto, et di chi alloro attendea, et a' sua gran deuergogna che per questa cagione la gente de Fiorentini, et de Bolognesi, et Sanesi ch'erano gia in fino a' Regio si tornarono adietro, et la forza et lardi re de signori di Milano, et de figliuoli molto accrebbe, di qsta disalta si scuso in Francia m. Filippo al Re et a' m. Carlo suo padre, che cio era stato perche il Papa el re Ruberto nò li haueano attese le còuenienze di fornirlo di moneta, et di gente al répo, come haueano promesso, ma p li piu si disse chella disalta fu sua, et di chi l'hebbe a' còsi

gliare di uenire piu tosto uerso Milano, che non era ordinato, ma quale si fosse la cagione elli acqsto poco honore, & e' da notare una fauola che si dice & dipigne in Francia per dispetto delli Italiani, & dicono che lombardi hāno paura della lumaccia, cioe lumacha. I signori uisconti di Milano come si fa hanno l'arme loro il capo bianco et la uipera, & sta riuolta con uno huomo rosso in bocha, & messer Marco uiscoti, per legiadria & grandezza hauea la sua bandiera & schiera de caualieri intorno di. cccc. pure de migliori scielti per seditori, & tutti con la detta sopransegna, li ignorati franceschi credeano che quell'arme fosse lumaccia, & per loro dispetto & cōtrario fosse fatto. Onde lo si recaro a' grande onta, & sorte ne parlauano in Francia del dispetto che haueano fatto loro i lombardi, ma quella beffa e' di honore cosi si tornarono, come detto hauemo.

Come Castruccio ando ad hoste nella riuiera di Genoua.

Cap. cx.

NEl detto anno. M. cccxx. essendo in lombardia le dette nouitadi della uenuta di messer Filippo di ualois, nō cello la legha de ghibellini dallo assedio di genoua ma maggior mēte laccrebbero, & rinforzaro & fecero legha da capo con Federigo re di Sicilia, & lo Imperadore di Costantinopoli, & con li usciti di Genoua, & con Castruccio signore di Luca, il quale Castruccio uēne con sua gēte ad hoste nella riuiera di Genoua dalla parte di leuante, & piu castella & terre della riuiera li si rēderono, quelli usciti ch'erano ne borghi, per la sua uenuta crebbono l'hoste & misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genoua.

Come Federigo di Sicilia mando sua armata allo assedio di Genoua. Cap. cxii.

NEl detto anno del mese di Luglio, il re Federigo che tenea Sicilia fece armare xlii. tra galee & uscieri & con. cc. caualieri le mado in seruigio delli usciti di Genoua, & ellino armorono. xxii. galee le quali s'agiūsero insieme del mese d' Agosto, per consumare Genoua assediandola strettamente per mare, & per terra, per modo che, nullo ui potea entrare o uscire, & la citta era male fornita, & a grande disaggio di uertuaglia, & di molte cose. Della detta armata era capo & amiraglio, messer Currado Doria uscito di Genoua.

Come il re Ruberto fece sua armata per contrastare quella de Ciciliani & quello che operoe.

Cap. cxiii.

NEl detto anno, sentendo il Papa, el re Ruberto lo apparecchiamento fatto per li usciti di Genoua, & quello di Sicilia, fecero armare. lv. galee tra in proenza, & a' Napoli & genouesi dentro armarono. xx. galee, et del detto stuolo fu amiraglio messer Ramondo di cardona, & congiunte le dette galee insieme uēnero a Genoua per cōbattere quelle de Ciciliani, & delli usciti, iquali uegendo, et sentendo come ueniano contra alloro si partirono della riuiera di Genoua, & uēnero in porto pisano, & poi con fauio prouedimento di guerra per fare partire larmata della riuiera, senza soggiorno senandarono uerso Napoli, & giunti all'isola d' Ischia misero li caualieri in terra, & corsero isola, & guastaronla in parte sentendo la loro partita lamiraglio del re Ruberto con sua armata si parti di Genoua, seguendo i nemici uigorosamēte per aboccarli con loro, et sopraggiunterli a' ischia una sera al tardi, le galee di Sicilia, & delli usciti uegendo i nemici si dipressero per uolere la battaglia, si ricolsero di notte & si misero in mare dando uoce di tornarli in Sicilia, lamiraglio del re Ruberto uegēdo li la mattina partiti, uolle li seguire, ma la gēte di principato ch'erano in torno di. xxx. galee, trouandosi in loro paesi gridarono rinfrescamento et panatici, & di uero bisogno ne haueano, & cosi a grido senza alcuno ritegno ad Napoli sene andarono le galee di proenza & di Genoua rinfrescati ad ischia alquanti giorni hauēdo nouelle come larmata de Ciciliani, et usciti di Genoua haueano fatta la uia di ponēte, per seguir li uerso Genoua senandarono, et cosi detta armata per male seguire illoro amiraglio, ouero per sua disfalla, et mala condotta. Tutta si sbaratto et uēne al niente, che se haueffero seguita quella de Ciciliani, et delli usciti di Genoua senza dubio s'harebbono stati uincitori. Pero ch'erano piu galee et meglio armate, larmata de Ciciliani et delli usciti di Genoua maestre uole mente et non senza temenza, partiti d' ischia nel porto.

CRONICHE FIORENTINE

di Genoua arriuaro adi.iii.de Settèbre M.cccxx.Et cò gràde tumulto dicèdo c'haueano sconfitta larmata del re Ruberto,per ispauentare quelli di Genoua. Et assalirono la citta dalla parte del porto,elli usciti et lombardi ch'erano allo assedio lassalirono dalla ltra parte per terra in piu parti. Quelli della citta, con la gente del re Ruberto con grande paura di di & di notte & con paura & con grande difalta di uettuglia frà camente si difesono da piu assalti & battaglie di mare & di terra, si che i nemici non acquistarono niente.

Come i Fiorentini fecero tornare Castruccio dallo assedio di Genoua. Cap.cxiii.

NEl detto anno.M.cccxx Castruccio signore di Luca con suo sforzo, & con lo adiuto delle mafnade de pisani, ando con gràde hoste uerso Genoua, p la legha fatta per istringere la citta, & per forza d'assedio uincerla, con l'adiuto della armata di Cicilia, per lo modo che e' detto, i Fiorentini sentèdo caualcato Castruccio, mandarono i loro soldati in sul còrado di Luca, nelle còtrade di ualdinieuoie guastàdo & arden do & tornando ad alto pascio, Castruccio ch'era presso a' Genoua, sentèdo cio temeo che per tradimèto, la citta di Luca non si li rubellasse, perche tornoe in Luca cò tutta la sua hoste, sentèdo cio il capitano della gente de Fiorentini, con le mafnade de soldati si ritrasse uerso Fucechio, & Castruccio con sua gente uigorosamente sene uene ad hoste a' Cappiano, infu la guisciana a'petto a' Fiorentini, quiui per istanza di piu mesi l'uno hoste di qua dal fiume l'altro di la stetteno a perdere tempo a badaluccare con grande spendio, facendo battifolle, fortezze & ponti, & difici per grauar l'una hoste l'altra senza auanzare niente l'una parte o'altra, & si hauea ciascuna parte da.M.cc.ca ualieri infu & popolo grandissimo, Alla' fine per la uernata & male tempo di pioggia, ciascuna parte si parti senza altro auanzo & con nò poco honore de Fiorentini. Castruccio con sua hoste non ando piu allo assedio di Genoua, che se ito ni fosse con la tra forza di ghibellini che u'erano, la citta non si potea piu tenere.

Delle battaglie chelli usciti & Ciciliani dierono a' Genoua. Cap.cxiiii.

NEl detto anno, essendo l'hoste a' Genoua p mare & per terra per lo modo detto & uegèdo i Ciciliani, & li usciti di Genoua che dalla parte del porto nò poteano prendere la citta, po'chel porto era tutto impalizzato & incatenato di sopra di grosso legname imbertescato con marauiglioso lauoro, & uegèdosi uenire il uerno adosso si ritrassero con tutta loro armata in Bisagno, & da quella parte con loro caualieri, & con la ciurma delle loro galee sciesero in terra & sopra Carignano combattero la terra agramente per due uolte, luna adi.xxvi.di Settèbre, & l'altra adi.xxix. con grande speranza d'haure per forza la cittade da quella parte & quelli ch'erano ne borghi, còbatteano la citta dalla loro parte, quelli della citta si difendeano uigorosamente di di & di notte ad tutte battaglie, alla fine allultima battaglia uscì fuori la cauallaria ch'era nella citta del re Ruberto, con popolo assai p la porta di Bisagno, & assalèdo l'hoste de Ciciliani & delli usciti uigorosamente li leuarono dalla citta ritraendoli còbatendo, & quasi come sconfitti si ricolsero a' galee, & lasciarono ui de loro molti presi, et morti, & tutti loro arnesi. La detta armata de Ciciliani, si torno in Cicilia molto peggiorata, & quella delli usciti a' Saona, et cosi lultimo di di Settembre fu liberata la citta di Genoua el campo de l'hoste ch'era a' Bisagno si ritrasse al monte, et l'altra hoste ch'era ne borghi.

Come li usciti di Genoua guastarono Chiaueri. Cap.cxv.

IN qsto anno adi.xiiii.di Dicèbre.xv.galee delli usciti di Genoua scorsegiàdo la riuiera sciesero a' borghi di Chiaueri & qllo p forza psona & rubaro et arsero tutto.

Come li usciti di Genoua pretero i borghi di Noli. Cap.cxvi.

IN questo anno adi.xv.di Genajo, li usciti di Genoua per mare, el Marchese dal finale p terra assediarono la citta di Noli, trabboccandola et còbatteandola piu uolte a'pramète alla fine si reudeo a'patti adi.vi.di Frebaio.M.cccxx.faluo il castello cheffu tenne infino adi.vi.d'Aprile uegnente, poi p fame si reudeo, chi potrebbe còtinuàdo scriuere il diuerso assedio di Genoua, et le merauigliose imprese fatte, et li aspri picoli corsi, p luna et per l'altra parte, et p li loro collegati. Per certo si stima per li saui che

l'assedio di Troia in sua cōparatione nō fosse di maggiore continuamēto di battaglie, & d'affari per mare & p terra, per die p notte, di state, d'inuerno, tenēdo legni armati in mare, assediando la città per modo che a' grande distretta, & necessita di uertuaglie la cōdussero piu uolte nel detto anno. M. cccxx. & nel seguente per due uolte la loro armata per fortuna di mare percosse in terra, & rotte le loro galee, & perita grāde parte della gente per cio nō lasciarono la guerra sanza il cōtinuo cōseguire per mare in diuerse parti del mōdo cōsumando l'una parte l'altra di piu mercatātia che nō ualea uno reame, & del cōtinuo battaglie assalendo la città per di & p notte con piu difici, gittādo quelli di fuori & a quelli dentro, & quelli dentro a quelli di fuori, & cō fare di ruinare le mura della cittade gran parte di quelle fare cadere, & quelli dentro con grande traualgio & necessita riparare & difenderli, se tutto q̄sto libro fosse scritto lo p quelli fatti particularmēte seguire sanza d'altro trattare sarebbe pieno. Et non e' da marauigliare, che i genouesi erano i piu ricchi, & i piu possenti cittadini, in quello tēpo che fossero tra christiani, & etian dio tra saracini, & con l'una parte & cō l'altra come habbiamo detto erano allegati signori, & comunanze di grandissima potēza.

Come il fratello del Re di Spagna fue sconfitto da saracini di Granata. Cap. cxvii.

Nel detto anno. M. cccxx. I saracini del reame di Granata, essendo loro adosso il fratello del Re di Spagna a' hoste con grande quātita di christiani tra a' cauallo, & a' piede, quelli saracini nō potendo alla forza riparare con grande spendio di pecunia corrono certi baroni spagnoli, iquali tradirono il loro signore nō seguendo lo essendo assaliti da saracini, & così furono scōsitti & morti et presi da. x. mila christiani, il detto fratello del Re di Spagna ui fu morto, & detti saracini corsero la Spagna infino a' Sibilis, con grande danno & uergogna de christiani.

Come i Friari dell'ospedale sconfissero i turchi a Rodi. Cap. cxviii.

Nel detto anno, uno amiraglio di turchia, uenendo per prendere l'isola di Rodi, la quale tenea la magione dell'ospedale con piu di. lxxx. tra galee & altri legni di saracini, il comādatore di Rodi, con. iiii. galee & .xx. altri piccioli legni, & con adiuto di. vi. galee di Genouesi dētro che tornauano d'Erminia, cōbatterono co detti saracini & sconfisserli, & gran parte de detti legni presero & affondarono, appresso andarono a' una isoletta ch'era iui presso, doue haueano posto piu di. x. mila turchi pmetterli infu l'isola di Rodi, & tutti li presero i christiani, & uccisero i uechi & i giouani uenendo per i schiaui.

Come m. Cane della scala fu scōsitto da Padouani & dal Cōte di Goritia. Cap. cxix.

Nel detto anno, messer Cane della scala signore di Verona essēdo allo assedio della città di Padoua con tutto suo sforzo, et stato p piu d'uno anno cōtinuo, et q̄si prese tutte le sue castelle el suo contado & sconfittili piu uolte, li hauea affitti che piu non si poteano tenere, che tutta intorno cō battefolli era assediata forniti tutti di sua gente, sicche nōne potea uscire, ne entrare alcuno ne uiuāda ne altro, i detti Padouani, q̄si disperati d'ogni salute, si diedono al dogie d'Ostreich. Et etto ad re de Rom. il quale mando allora foccorlo, il Conte da Goritia el signore di Gualse con. cccccc. caualieri ad elmo, il quale subitamente & come dinascoso entro in Padoua con la detta gēte. Il detto m. Cane per grande audacia & supbia c'hauea delle sue uittorie, & per la grāde caualleria, et popolo c'hauea con seco, poco curaua de padouani, & p lo lungo assedio & troppa sicurtā male si tenea ordinato. Aduēne che adi. xxv. d'Agosto. M. cccxx il detto Conte da Goritia co suoi friolani, & tedeschi co padouani uscì della terra, subito, & assalì l'hoste uigorosamente. Messer Cane, con alquanti di sua caualleria male ordinati credendo riparare, alla battaglia si misse, il quale dal Cōte di goritia, & da Padouani fu sconfitto & atterrato, et sedito et di poco scampo la uita, per lo foccorso di sua gente, fuggendo infu una caualla in monzélise et l'hoste sua fu tutta scōsitta, & sbarattata et rimase iui di sua gēte morta et presa assai, et tutti i loro arnesi, et così per loro proterdenza negliigente, la fortuna di si uittorioso tirāno si mutò incōtrario. Al detto assedio di Padoua morio Vgucione dalla fagiola dentro nella città de Verona di suo male, ch'era uenuto in adiuto di messer Cane. Questi fue l'altro grande tiranno,

CRONICHE FIORENTINE

che perseguito tanto i Fiorentini & Luchesi come adietro dicemo.

Come morio il Conte Gaddo signore di Pisa & fu fatto signore il Conte Mieri. Cap.cxx.

NEl detto anno.M.cccxx.il cōte Gaddo de Gerardeschi signore di Pisa morio, & per li piu si disse di uelena, & fatto fue signore il Conte Mieri suo zio, & lui fatto signore muto stato in Pisa, & tutti q̄lli ch'erano stati con Vguccione da fagiuolo la fece gr̄adi. Et a' quelli che lo haueano cacciato tolse la signoria, & alquanti caporali di popolo fece morire, & altri fece rubelli, & chi confinati, & fece leggha con Castruccio signore di Luca, & con li usciti di Genoua dando loro occulamatē adiuto & fauore contro a' Fiorentini & quelli di Genoua.

Come fu fatta pace tra il Re di Francia, & Fiaminghi. Cap.cxxi.

NEl detto anno.M.cccxx.il Conte Ruberto di Fiandra con Luis cōte d'Anuersa suo figliuolo andarono a' Parigi con gr̄ade cōpagnia di fiaminghi di tutte le buone uille per dare cōpimento alla pace dal Re di Fr̄acia alloro, & della gr̄ade guerra che restata tra loro piu di.xxii.anni. Et cio fu p̄ solitudine di Papa Ioani che uì m̄do uno suo legato Cardinale, & come piacq̄ a' Dio del mese d'Aprile li si die cōm̄pimento, & il Re di Francia diede p̄ moglie la figliuola a' Luis figliuolo del cōte Ruberto, & cōte d'Anuersa che douea esser reda della contea di Fiandra & rēdelli la detta contea. Et Fiaminghi lasciarono per patti lilla, Doagio, & Bettona, & tutta la terra di qua dal fiume della Lycsira oue si parte la lingua francezca dalla fiaminga, et pro misero di dare al Re di Francia.M.libre di buoni parigini in termine di.xx.anni per sodisfacimento delle spese, & di quelle ch'haueano fatto contro alla corona.

Come intra quelli della casa di Fiandra fu grande dissentione. Cap.cxxii.

NEl detto anno, essendo i detti Fiaminghi in pace con Francieschi, & in buono stato, inuidia nacq̄ tra Luis conte d'Anuersa maggiore figliuolo del Conte di Fiandra, & Ruberto suo fratello. Pero chel conte loro padre uecchio amaua piu Ruberto suo minore figliuolo ch'era piu ualoroso, & quasi l'hauea al tutto fatto signore di Fiandra. Onde il conte Luis forte sdegno & quasi tutto il paese sene diuise, a parte, & per questa cagione in Guanto & in Brugia hebbe piu romori & bartaglie cittadine, & uccisioni & cacciarne fuori assai et quelli che teneano con Luis, et che amaua no la parte co' francieschi rimasero signori, in questo li disse chel Conte uecchio uolle essere auelenato, et fue a' pasto che Luis suo figliuolo li faceva fare, p̄ laqualcosa li fece pr̄edere a Ruberto suo fratello & mettere in pregione, onde il paese li diuise maggiormente, che l'una parte tenea con Luis, et l'altro con Ruberto, et crebbe si l'errore, che la uilla di Brugia si rubello al Cōte, et a' messer Ruberto, et cacciarlo della terra, & tutta sua parte. Per laqualcosa quello anno et l'altro appresso il detto m. Ruberto li guerreggiando, et p̄se la uilla del Damo et quella delle schiuse oue e' il porto. Quelli di Brugia uscendo fuori ad hoste per affediare il damo, quelli della uilla di Guanto & di Pro furono mezzani. Et pacificarono quelli di Brugia col Conte rimanēdo signori la parte di Luis, dando al Conte danari assai per amenda si pacificarono.

Come i ghibellini furono cacciati di Rieti. Cap.cxxiii.

NEl detto anno.M.cccxx.del mese d'Agosto, i guelfi della citta di Rieti cō adiuto di quelli de l'Aquila et di Ciuita ducale et ḡere del re Ruberto, cacciarono p̄ forza i ghibellini di Rieti. Et nella citta cōbattendo uuccifono piu di.cccccc.et molti nanegarono nel fiume il sangue di loro corse. Et poi appresso quatro mesi essendo i detti guelfi di Rieti al castello da Irono nel contado di Spuleto i ghibellini usciti di Rieti, con l'adiuto et forza di Sciarra della colonna, per forza rientrarono in Rieti et cacciarono i guelfi che non erano ne l'hoste.

Dun grande raunamento d'hosti che fue tra due eletti d'Alamagna. Cap.cxxv.

In questo anno gr̄ade raunata fu fatta nella Magna per combatterli insieme, il dogio d'Ostreich, & quello di Bauiera, iquali erano amendue eletti a' Re de Romani per lo modo adietro detto, et piu tempo stettono ad hoste insul fiume del reno quasi tutta la caualleria della Magna, chi dalluna parte et chi dall'altra, alla fine si partirono sanza

lanza cōbattere,perche quello di bauiera non pote durare alla spesa.

Come il Marchese Spinetta sallegho co Fiorentini.

Cap.cxxvi.

NEl anno M.cccxxi.i Fiorentini uolèdo guerregiare Castruccio signore di Luca, si feceno legha con Spinetta Marchese Malaspina, ilquale tutto fosse ghibellino, per Castruccio era disertato di tutte le sue terre, i Fiorentini li mandarono in Lunigiana per la uia di lombardia.ccc.caualieri & .v.cèto pedoni,& elli con suo adiuto fece cèto cauallieri,& in poco tèpo fece racquisto assai di sue castelle, & erano p discendere al piano di lunigiana a fare guerra assai alla citta di Lucca, pero' che Fiorèti ni dall'altra parte erano in sul còtado di Luca, & posto assedio a mòte Vettolino con viii.cèto cauallieri soldati,& gente a piede assai,& se i Fiorentini haueſſero fatta l'impresa cò maggiore prouedimèto & cò piu forte braccio della guerra erano uincitori, Castruccio sentèdo il detto apparecchiamèto nò fue oroso, ma mado ad tutti suoi amici per adiuto in lōbardia dal capitano di Milano,& da qllo di Piagenza,& da Parmigiani hebbe.v.c.cauallieri & da Pisani & dal Vescouo d'Arezzo, & dalli altri ghibellini di Toscana piu d'altri.v.c. sicche si trouo in Luca cò piu.M.DC. cauallieri & dispo nèdo suo còsiglio sauiamète, limpresa di lunigiana lascio,& cò tutta sua hoste de detti cauallieri et popolo senza numero uène còtra a l'hoste & soldati de Fiorètini, i Fiorèti ne male pueduti di si fatta impresa, & nò credèdo che la forza di Castruccio fosse si grade per lo adiuto de lombardi si ritirassero in su bel uedere, Castruccio & sua hoste seguendoli si pose ad hoste còtra a' loro & se la sera haueſſe còbattuto di certo hauea la uittoria, pero' che di gente & di tutto hauea il uantagio, Guido dalla petrella Capitano delle masnade de Fiorètini la sera francamente si difese, assalendo cò badalucchi la gente di Castruccio, mostrando grà uigore, & che attendessero adiuto la notte, la notte uegnèteadi.viii.di Giugno accesero molti fuochi, et faccelline faccèdo sembiante di uolere assalire i nemici, et p qlto modo lasciano i fuochi et le luminarie accese nel capo saluamète cò tutta sua hoste si ridusse in fucechio, et a Carmignano et a l'al tre castella, et uen negli a bene che una grande acqua uène da cielo la notte perche Castruccio non sentie la sua partita et fue gabbato per li fuochi, la mattina per tèpo ueggendo partiti i nimici si tenne ingannato, et di presente cauhalco et guasto d'intorno a Fucechio et di santa croce et a castel franco et mòte Topoli et Vinci et Cerreto senza nullo contatto, et stette ad hoste per.xx. di senza riparo con grande uergogna de Fiorentini, et tornossi in Lucca con grande honore, i Fiorentini per questa cagione fecero tornare di lunigiana i loro cauallieri, Castruccio incontinente ui cauhalco et riprese tutte le sue castella, et Pontemoli et piu terre del Marchese Spinetta & lui li abbandonò et tornossi a messer Cane a Verona.

Di nouita di ufici di Firenze.

Cap.cxxvii.

NEl detto anno M.cccxxi.del mese di Giugno occorrèdo a Fiorètini si fatte tra uerse di guerra p la setta di qlli che nò regeano erano i priori & rettori calòniati & biasimati forte, onde si crio uno uficio di .xii.buoni huomini popolani.ii.per festo che còsigliassero i priori, & che senza loro còsiglio & deliberagioni i priori non potessero fare niuna graue diliberagione, reprendre balia il modo fue assai lodato, & fue sostegno della setta che regea.

Come il Marchese Caualcabo fu sconfitto con la legha di Toscana in Lombardia,

Cap.cxxviii.

ZEl detto anno Papa Giouàni, el Re Ruberto, per foccorrere in piemonte i loro amici di lombardia che molto erano sbigottiti, per la partita di m. Philippo di Valois, mādaron la per capitano messer Ramòdo di Cardona d'Ardena con .xii. cèto di cauallieri che fosse collegato Cardinale, & rifecero legha co Fiorètini, & Bologna, & Sanes, iquali mandarono in lombardia mille cauallieri tra due uolte, onde fue capitano il Marchese Caualcabo di Cremona, & erano parte in reggio & parte alla Pieue del tuiffa in sul contado di Piagenza, de la da Po era il Patriarcha d'Aquila con quelli della Torre, & con Bresciani, & teneano Cremona & Crema, & guerreggiarono il capitano di Milano, Messere Galeasso Visconti ueggendosi

CRONICHE FIORENTINE

colli guerreggiare ad caualieri di Toschana & di Bologna & dentro alla terra hauea so-
spetto, mando per adiuto a Milano al padre, & ad Pisa, & ad Lucca, iquali li mādaro
no. vi. cēto caualieri, il Marchese caualco in ualditara, & quello borgho & piu castel-
letta prese, & pose l'assedio alla rocca di bardo il Capitano di Piagenza ui mando da
viii. cēto caualieri al soccorfo, & trouādo il detto marchese male proueduto di tanta
forza da nimici quasi sopreso fue sconfitto, & elli morto cō piu di. cl. caualieri tra pre-
si & morti immanente si fugiro a grāde pericolo al borgho di Valditarā, e questa
sconfitta fue del mese di Nouembre all'uscita anni M. cccxxi.

Come Messer Galeaffo hebbe la citta di Cremona.

Cap. cxxix.

PEr questa uittoria il detto messer Galeaffo cō sua hoste passo il Po, & a Cremona
si pose ad assedio sentendola male fornita & la citta era molto anullata per la
guerra dello imperadore, & magiormente per la morte del Marchese caualcabo isbi
gottiti, battaglia diede alla citta per tre di, quelli dentro anullati, & non hauendo spe-
ranza di soccorfo le malnade che u'erano dentro da. cc. a cauallo & .ccc. ad pie abandon-
donono la terra, & si fugirono a Crema, la gente di messer Galeaffo, non essendo
quasi chi difendesse la terra, per forza ruppono del muro della citta, & in quella en-
traro & presorla, & spogliaro d'ogni substantia che u'era rimasa, & cio fu adi. v. di
Gennaio M. cccxxi

Presā di Cremona.

Come scuro il Sole & mori il Re di Francia.

Cap. cxxx.

Nelli anni M. cccxxi. adi. xxvii. di Giugno scuro il Sole in sul leuare quasi le due
parti o piu, & duro p una hora, nel detto āno il di della Epifania mori Philippo
Re di Francia il quale fue huomo dolce, & di buona uita, & nō rimase di lui reda ma
schio, appōso la sua morte fu fatto Re Carlo Cōre della Marcia suo fratello, & figliuo-
lo del re Philippo il grāde, & fue coronato ad Renfa nel detto āno adi. xi. di Febraio.
Come i Bolognesi cacciaro di Bologna Romeo Pepoli ricco huomo

Cacciata di Romeo pepoli di Bologna.

NEl detto anno del mese di Giugno, i Bolognesi a romore di popolo, col seguit-
to de beccadelli, & altri nobili, cacciarono di Bologna, il grāde & possente huo-
mo Romeo de Pepoli grāde cittadino, & quasi signore della terra con tutta sua setta
ilquale si dicea ch'era il piu ricco cittadino d'Italia, acquistato quasi tutto d'usura che
xx. mila fiorini doro hauea di rendita l'anno lanza il mobile, per la sua partita molto
fue sturbato lo stato di parte ghuelsa a Bologna.

Come l'imperatore di Gōstantinopoli hebbe guerra co figliuoli.

Cap. cxxxii.

NEl detto anno l'imperatore di Gōstantinopoli fue in grande discordia col fi-
gliuolo, perche l'imperatore a sua uita hauea fatto imperatore succedente a lui,
il figliuolo del suo maggiore figliuolo ch'era morto, onde il secondo figliuolo uuen-
te isdegnato col padre, congiura fece co baroni cōtra al padre, & nipote, & quasi grā
parte dello imperio gli rubello & questo fue grande cagione dello abassamento delli
usciti di Genoua, pero' chel detto imperatore, per abassare la forza della chiesa & del
Re Ruberto, continuamente ce suoi danari mantenea la guerra a Genoua fauoran-
do li usciti, & quelli di Saona contra a quelli della terra, & contra al Re Ruberto, &
per la sua guerra abandono l'impresa.

Come Federigho di Sicilia fue scomunicato, & come fece coronare il

figliuolo del Reame.

Cap. cxxxiii.

NEl detto anno il detto Papa Giouāni co suoi cardinali, ordinarono tregua p tre
anni dal Re Ruberto, & dō Federigho di Sicilia, p potere meglio fornire l'im-
presā di Genoua il detto Re Federigho domādando p suoi ambasciadori, pace o tre-
ghua p. x. anni, & Regio & laltre terre di Calauria ch'elli hauea rēdute per mano del
Papa, le quali il Papa hauea rēdute al Re Ruberto, onde tenēdosi ingannato & tradi-
to si cōtradisse la detta trieghua di tre anni ch'aua fatta il Papa, & fece disfidare il Re
Ruberto, il Papa & suoi cardinali sdegnato li diedono sentētia di scomunicatione, il
detto Federigho per questa cagione coronò del reame di Sicilia Don Piero suo ma-
giore figliuolo senza dispodestare se ad sua uita, & feceli in sua presenza fare omaggio
& sacramento a tutti i baroni & comiuni dell' Isola.

Come

Come i Fiorentini mandarono in Frioli per caualieri.

Cap. xxxiiii.

NEl anno M. cccxxi. i Fiorétini mādaron in Frioli per caualieri al soldo, & uennero a Firéze del mese d' Agosto. clx. caualieri a' elmo con altre tanti balestrieri a cauallo, tra Friolani & Tedeschi molto bella & buona gēte, ond'era capitano Iacopo di fontana buona, grande castellano di Frioli, & fecero guerra assai a Castruccio, almeno dapoi li senti in Firenze non s'ardio passare la Gufciana come in prima era usato di fare.

Del poeta Dante & come mori.

Cap. cxxxv.

NEl detto anno del mese di Luglio si mori Dāte nella citta di Rauēna in Romagna, essendo tornato d'ambascieria da Vinegia in seruigio de signori da Poléta cō cui dimoraua, & in Rauēna dināzi alla porta della chiesa maggiore fu sepolito a grāde honore in habito di poeta & di grandephilosofo, morio in esilio del comune di Firéze in eta circa. lvi. anni. Questo Dāte fue honoreuole antico cittadino di Firéze di porta san Piero, el suo esilio di Firéze fu p cagione che quādo m. Carlo di Valois della casa di Francia uēne in Firéze, l'anno M. ccci. & caccionne la parte biāca, come dicemo adrieto, il detto Dante era de maggiori gouernatori della nostra citta, & di q̄l la parte bene che fosse ghuelfo, & pero' sanza altra colpa cō la detta parte biāca fue caciato, & sbādito di Firéze, & andossene allo studio a Bologna, & poi a Parigi, & i pi parti del mondo. Questi fue grāde letterato quasi in ogni sciētia, tutto fosse layco, fue sommo poeta, et philosofo et retorico pfecto, tāto in dittare uerificare come in aringa parlare, nobilissimo dicitore in rima sommo col piu et bello stile, che mai fosse in nostra lingua infino al suo tēpo et piu inanzi, fece in sua giouanezza el libro della uita nuoua d'amore, et poi quando fue in esilio fece da .xx. canzoni morali et d'amore molto eccellenti, et intra laltre fece tre nobili epistole l'una mādō al regimento di Firenze, dogliēdoli del suo esilio sanza colpa, l'altra mādō all'imperadore Arrigo, quando era allo affedio di Brescia riprendendolo della sua stanza quasi proferando, la terza a Cardinali Italiani quando era la uacatione dopo Papa Clemente, accio che s'accordassero ad elegere Papa Italiano, tutte in latino cō alto dettato, et cō eccellēri sententie et autoritadi, lequali furono molto commendate da saui intēditori, et fece la cōmedia, oue in pulita rima et con grandi et fortili questioni morali, naturali astrologhe philosophie et theologice, et con belle et nuoue figure et cōparationi, cōpose et tratto cento capitoli, ouero canti dell'essere stato dell'inferno et purgatorio et paradiso colt altamente come dire se ne possa, si come per lo detto suo trattato si puo uedere & intēdere, chi e' di fortile intelletto, bene si diletto in quella cōmedia di garrire et sciamare a guisa di poeta forse in parte piu che non si conuenia, ma forse il suo esilio li fece fare anchora la monarchia, oue con alto latino tratto dello officio del Papa et dello imperadore, & comincia uno commento sopra. xiiii. delle sopradette sue cāzoni morali uolgarmente, ilquale per la soprauenuta morte non pfecto si troua se nō sopra le tre ilquale per quello ch'essi uede, alta, bella & fortile & grādissima opera ne uscì, pero' che ornato appare d'alto dittato & di belle ragioni philosophice, & astrologice, altresì fece uno libretto che l'intitola de uulgari eloquentia, oue promette fare. iiii. libri, ma non se ne troua se non due, forse per lo afrettato suo fine, oue cō forte & addorno latino & belle ragioni riproua tutti i uulgari d'Italia. Questo Dante per suo sauerie fue alquanto presuntuoso, & schifo & disdegnoso, & quasi a guisa di philosopho male gratoso non bene sapeua cōuersare co layci, ma per laltre sue uertudi, & sciētia & ualore di tanto cittadino ne pare ch'essi conuenga di darli perpetua memoria in questa nostra Cronica, con tutto che per le sue nobili opere lasciategi in iscritture facciano di lui uero testimonio & honorable fama alla nostra cittade.

Come i Fiorentini rimasero fuori della signoria del Re Ruberto & fecero parte delle mura della cittade.

Cap. cxxxvi.

NEl detto anno M. cccxxi. in Kal. di Gennaio, i Fiorentini uscirono fuori della signoria del Re Ruberto, laquale era durata per. viii. anni & mezo, & tornarono

*La morte del
poeta Dante
Fiorentino.*

CRONICHE FIORENTINE

a fare letione di loro podestade, & capitano, com'erano usati p' antico, & cominciare li affare le mura, & le torri dalla porta di san Gallo, ad q̄ila di tanto Ambruosio della citta di Firenze, & io scriptore trouandomi per lo comune di Firéze ufficiale, cò altri honorenoli cittadini sopra fare hedificare le dette mura di prima, adoperano che le torri si facefsero di cc.in.ccc.braccia, et simile s'ordine si cominciassero i Barbacani, ouero confessi di costa alle mura di fuori da fossi per piu fortezza, & bellezza della citade, & così seguio poi per tutto.

Come il Re d'Inghilterra fece uccidere il cugino & piu suoi baroni, & come li Scoti li cominciaro guerra. Cap.cxxxvii.

NEl detto anno falliro le trieghue dalli Scoti al Re d'Inghilterra, & con grande sforzo corsero li Scoti grà parte de còfini d'Inghilterra dalla loro parte, tenèdo tutti l'Inghilesi di quelle bade sotto trebutaria, & cio aduene per grande discordia che il Re Adoardo il giouane hauea quasi con piu de suoi baroni, ond'era capo il Conte di Boncastro cugino del Re & della casa reale, & la detta legha & giura era fatta per li baroni contra al Re, perche elli si regea per male consiglio & uile portameto, dando piu fede a uno messer Vgho il dispensiere, caualiere di picciolo affare che a tutti li altri suoi baroni, & crebbe tanto la detta scisma, che i detti congiurati teneano armè còtra al Re, & s'erano rubellati nella còtrada del Trèto uerso Brone brucione pòte, & tornàdo uno conestabile del Re, cò piu di sua gète d'arme dalle fròterie della Scotia, & p' madameto del Re gète a' pie del paese, raguno in buona quaita p' offendere, & detti allegati trouàdoli male in ordine al detto pòte, ch'era uno stretto passo li prese, & scòssisse, cò picciola fatica di còbattere, quasi tutti s'arrenderono, onde il Re fece decapitare il detto Còte di Lacastro, el Còte d'Alli forte cò ceto tra Còti & baroni, et cio fu alluscita del mese di Marzo M.cccxxii. & fu tenuta una gràde crudeltade, per laqual cagione la forza del reame molto ne infiebolio.

Come i Perugini hebbono la citta da Scesi per assedio. Cap.cxxxviii.

NEllo anno di Christo M.cccxxii. essendo il comune di Perugia stato allo assedio della citta da Scesi piu d'uno anno, con piu battifolli per cagione che s'era no rubellati da parte di chiesa, & signoregiauala il popolo in parte ghibellina, quella citta molto assirta di guastamento intorno intorno, et tolte loro tutte le castelle, et oltre ad cio di piu auisamenti la loro gète scòssita, et fallendo loro la uittuaglia, et molte cose bisognueuoli si rēderono al comune di Perugia, i quali disfeciono le mura, & le fortezze & recaronla a loro iuriditione, & tollono il suo contado infino al fiume di Chiaccio a pie della citade, & questo fu del mese d'Aprile del detto anno & intrari i Perugini in Asciesi corsero la terra, & oltre a parti piu di cento cittadini uccisero a fuore nella terra ch'erano stati loro rubelli.

Come la parte ghibellina fu cacciata di Fano, Cap.cxxxix.

NEl detto anno & mese d'Aprile, i ghuelfi della citta di Fano della Marcha con adiuto de Malatesti da Rimine, cacciarono di Fano la parte ghibellina & si rēdero al Marchese ch'era per lo Papa.

Come Federigho Còte di môte feltro fu morto a romore da q̄lli d'Vrbino. Cap.cxl.

NEl detto anno M.cccxxii. essèdo stata & era gràde guerra nella marcha d'anco na laq̄le màteneai còte Federigho da môte feltro, cò la citta d'Vrbino, & d'osimo, & di racanata còtra il marchese che u'era p' la chiesa & morto i Racanata uno ni pote, & uno cugino del detto marchese cò molta di sua gète, il Papa p' la detta cagione a' richiesta del marchese fece p'cesso, et sentètia diede còtra il detto Federigho còte, et caporali et rettori della citta d'osimo, et di Racanata trouàdoli in piu articoli di resia, & tali in idolatria fecèdo la sentètia et croce fece còtra loro p'dicare in Toscaua i piu parti d'Italia p'donàdo colpa et pena chi andasse o madasse in seruigio di santa chiesa piu crociati uadaron di Firéze, et di Siena, et di Pisa et d'altre cittadi, el marchese essendo cò sua hoste intorno a Racanata, aduene che essendo il còte Federigho in Urbino, et fatto a q̄lli della citade una gràde battaglia ouero taglia, & iposta di moneta p' andare al soccorfo di Racanata, cò certi soldati del'uescouo d'Arezo et di Castruccio

come

come piacque a Dio marauigliosamente, & di subito il popolo d'Vrbino si leuo a romore cōtra al detto Conte Federigho, & egli in prouiso rinchiuso, & affediato dal popolo nella sua fortezza della terra ueggédosi non guernito, ne da potere riparare s'arendeo come morto al popolo, pregandoli per gratia li tagliassero la testa, & spogliato in giubba, col capestro in collo & con uno suo figliuolo scese al popolo chiedendo misericordia, il quale popolo a furore lui el figliuolo uccifero, & poi facendo il corpo suo tranare per la terra uituperosamente a fossi in uno carcame d'uno cauallo morto il sopPELLirono, si come scomunicato, & due altri suoi figliuoli fuggendo de Vrbino furono preli da quelli da Gobio, unaltro suo picciolo fanciullo fu preso dal popolo d'Vrbino & Speranza da monte feltro si fugie nel castello di san Marino, & per questo modo uenne il giudicio di Dio improuisamente ad quelli della casa da monte feltro liquali erano stati sempre rubelli, & persecutori di santa chiesa, & questo fue adi.xxvi.d'Aprile del detto anno.

Come la citta d'Osimo si rendeo alla chiesa.

Cap.cxl.

NEl detto anno per cagione de rubellaméto d'Vrbino, & della morte del Conte Federigho, qlli della citta d'Osimo si leuaro a romore cōtra aloro rettori, gridando che uoleano pace con la chiesa, & ueggendo i detti il popolo scōmossa a romore p paura di qllo ch'era aduenuto al Cōte Federigho, si fugarono della terra, el cōune el popolo d'Osimo si réderono alla chiesa & al Marchese, adi.iii.di Maggio M.cccxxii. Come la citta di Racanata si rende alla chiesa el Marchese li fece disfare. Cap.cxli.

NEl detto anno & mese, quelli della citta di Racanata ueggendo renduti al Marchese Vrbino, & Osimo s'arrenderono al detto Marchese, & sua hoste liberamente & cacciarne i loro rettori, & caporali, il Marchese presa la citta, per uendetta del nepote & di sua gente c'haueauo morti, dicendo che in Racanati, adorauano l'Idoli, la citta senza misericordia fece ardere tutta appresso i muri diroccare in fino a fondamenti, & cio fu adi.xv.di Maggio, laquale fu tenuta grande crudeltade, ouero fue sententia di Dio per li loro peccati.

Come i Visconti signori di Milano furono scomunicati & come la chiesa fece

uenire contra loro il dogi d'Ostereich.

Cap.clxii.

NEl detto anno M.cccxxii. ueggédo Papa Giouani, chel capitano di Milano, & figliuoli, non uoleano ubidire p richieste fatte piu uolte, che faceste leuare lasse dio dalla citta di Genoua, & amoniti dal legato Cardinale, & scomunicati, sententia diede la chiesa cōtra alloro, si come heretici & badio loro la croce in Italia, & nella Magna, & pdonare colpa & pena, & oltre ad cio ueggédo la chiesa che l'impresa fatta cō m. Philippo di Valois era uenuta a niente, che solaméte p forza di m. Ramódo di Cardona, & di sua gète nõ si potea alla forza de detti tirani, ordino & richiese, cō trattato del Re Ruberto, Federigho dogi d'Ostereich, eletto re de Rom. che s'elli mã dasse da l'Amagna le sue forze in Lóbardia cōtra a detti scōunicati, & scismatici, di cō fermarlo p la chiesa imperadore, & uno suo fratello farebbe Arciuescouo di Maganza, p la qlcosa Federigho detto, mando in lóbardia Arrigo dogi d'ostereich, suo fratello cō.v.céto cavalieri a elmo, & giuse nella citta di Brescia domenica d'Vliuio nel detto anno, & poi piu signori & gète d'arme crociati d'alamagna uisi agiunsono, sicche si trouo in Brescia co.ii.mila Tedeschi a cauallo d'arme, sentédo cio il Capitano di Milano, & suoi seguaci, pareo loro male stare, & al tutto temendo di perdere la signoria, ueggédo si gráde exercito uenire cōtra allor dalla parte di Brescia d'alamagna & d'altri lóbaridi & fedeli della chiesa, & Fiorétini & Bolognesi, & Sanesi p fornire la loro legha cō la chiesa, el Re Ruberto mādati i loro Sindachi cō molta moneta in Frioli & nella Magna per soldare.iii.céto a' elmo & .cc.balestrieri a cauallo per agiugnerli a Brescia cō la forza del detto Arrigo dogio d'ostereich da altra parte.

Come i signori di Milano sotto trattato d'accordo con la chiesa corruptiono

il dogio d'ostereich, onde si torno nella Magna.

Cap.clxiii.

Messere Ramódo di Cardona era cō Legato ad Valéza cō M.cccccc. huomini ad cauallo, et cō gète a' pie innumerabile crociati p uenire uerso Milano dalla pre

CRONICHE FIORENTINE

di Pauia, il detto Capitano, ueggendosi così affalire da tutte parti dalla forza della chiesa, mado. xii. de maggiori cittadini di Milano p'ambasciatori alla chiesa, pero' chel popolo di Milano, ueggendosi così fatto exercito uenire adosso, non uoleano essere scomunicati ne distrutti per qlli della casa de Visconti, essendo i detti ambasciatori col legato a Valenza, trattado accordo, il detto Capitano di Milano mando segretamente suoi ambasciatori in Alamagna, & etiamdio moneta assai a Federigho dogi d'Ostereich, mostrando come faceva contra allo imperio, & contra ad se medesimo, & che se la chiesa el Re Ruberto hauesse la signoria di Milano, harebbono tutta la Lõbardia & fedeli dello imperio di Lombardia, et di Toscana s'harebbono distrutti, per modo che mai non potrebbono passare in Italia, ne hauere la corona dello imperio. Il tede sco per questa cagione, & per la cupidigia della moneta sue scommosso & mandoe al suo fratello Arrigho ch'era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, & si tornasse a dietro, il quale hauuto il mandato del fratello, & in disparte dal Capitano di Milano, & dalli altri tiranni di Lombardia moneta assai, hauendo ordinato co Bresciani & col Patriarcha d'Aquilea, & con loro seguito d'andare ad hoste sopra la citta di Bergamo, ch'erano in trattato da renderli alloro mosse questione ad Bresciani, che in prima che si partisse uolea la signoria di Brescia, i Bresciani uegiendo che non la poteano dare, perche uacando imperio s'erano datti al Re Ruberto, incontanente senza niuno ritegno si parti della terra adi .xviii. di Maggio. M. cccxxii. & con tutta sua gente se nando a Verona, il quale da messer Cane della Scala signore di Verona honoreuolmente fu riceuuto, & presentato di ricchi doni, poi appresso sanza dimoro se nando nella Magna guastando alla chiesa si grande impresa, & si bello seruigio incomincia to per si grande tradimento.

Cõe i Pistoresi feceno trieghue cõ Castruccio cõtra al uolere de Fiorétini. Cap. cxlv.

NEl detto anno M. cccxxii. del mese d'Aprile, essendo i Pistoresi molto grauati di guerra da Castruccio signore di Lucca, il quale teneua il castello di Serauale, presso a tre miglia a Pistoia, trattato hebbono con lui di trieghua, onde i Fiorentini entrarono in grande gelosia che sotto la detta trieghua non prendesse la terra, per laqualcosa piu uolte rimandarono loro ambasciatori per isturbarla, alla fine la terra si leuo a romore, & feciono loro Capitano di popolo, l'Abate di Pacciano de Tedici che uoleua la detta trieghua, & contra uolonta de Fiorentini la feciono, dâdo di tributo a Castruccio. iiii. mila Fiorini doro l'anno, & cacciarne per rubello il Vescouo & altri caporali, che teneano co Fiorentini.

Come in Siena hebbe romori & nouitadi.

Cap. cxlvi.

NEl detto anno del mese d'Aprile, la citta di Siena fue a romore per cagione che quelli della casa de Salimbeni uccidero una notte due fratelli carnali figliuoli di cauallieri dela casa de Tholomei loro nemici nelle loro case, per la potenza delle dette due case i Sanesi quasi tutti partiti per combatterli insieme, & temedo di certe masnade tedesche che Pisani et Castruccio mandauano p'lo loro cõtado al Vescouo d'Arezzo per adiuto, mādaron a Fiorétini, i quali mādaro loro le masnade de Fiolani ch'erano. ccc. cauallieri molto buona gente, & tutte le leghe del cõtado di Firenze di gente a' pie uicine de Sanesi, per laqual cosa la citta di Siena s'aguarenti da battaglia cittadina, con tutto rimanesse assai pregna di male uolontadi tra loro.

Come i ghibellini di colle uollono prendere la terra & furono scõfitti. Cap. cxlvii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, usciti di colle di Valdelsa con l'adiuto di certi rubelli di Firenze, entrarono, per forza nel borgo di colle, quelli della terra combattendo li ripinifero fuori, & assai uene rimasero morti & presi & quelli di Colle fecero popolo con la insegna ad croce del popolo di Firenze.

Come il Soldano della Soria corse & prese quasi tutta l'Erminia. Cap. cxlviii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, il Soldano della Soria con piu di .xxx. mila facracini a cauallo, corsono l'Erminia di sotto, & quella presono & guastarono tutta infino alla marina, saluo alcuna fortezza di montagne & tutti li Eermini & christiani che in quella correria presono, assai ne uccifero & menarono inferuigio, e questa

e questa persecutione si disse fu per loro peccati et discordia, che essendo morto il Re d'Erminia, & rimasi di lui dui piccioli figliuoli, il signore di Layco suo zio, prese per moglie senza dispensatione del Papa, la Reina stata moglie del nipote, & figliuolo del prence di Tharanto, per hauerli la signoria del reame. & quella Reina ripresa del matrimonio, che uolea fare, & che mandasse al Papa per dispensatione, disse che prima si peccaua poi si domadaua perdono, onde i baroni sdegnati furono in discordia, & partiti, laqualcosa fu cagione che al bisogno non difesero il reame da Saracini, ond'Erminia fu quasi destrutta.

Come il Re di Tunizi cacciato del Reame lo racquistò. Cap. cxlix.

NEl detto anno del mese d'Aprile il Re di Tunizi ch'era stato cacciato di Tunizi, come a dietro fa mentione, s'accordo co signori, delli Arabi, & ragunato suo sforzo co alquanti christiani a soldo uenne uerso Tunizi co. iiii. mila huomini a cavallo, & gente a pie assai, laltro Re che tenea Tunizi uscì fuori a battaglia, & fu sconfitto, si che il primo Re fu uincitore & racquistò il suo reame, questo Re fu figliuolo di madre christiana, & assai si tenea co i christiani.

Come il Vescouo da Rezzo comincio guerra a Conti & prese Castello Focognano. Cap. cl.

NEl anno M. ccxxii. del mese di Magno il Vescouo d'Arezzo ch'era di qlli da pietra mala, fece ragunata di .vi. cento cauallieri con. cl. tedeschi c'hebbe da Pisani, e da Calstruccio signore di Lucca, disefi che cio hauea fatto per foccorrere il Conte Federigho da monte feltro, ma sentendo ch'era morto caualco con la detra gente in Calentino, & tolse il castello di Frenzoli sopra Poppio, ilquale teneano i figliuoli del Conte da Battifolle, & fatto cio incontanente caualco, & pose hoste a castello focognano, i Fiorentini ad richiesta de conti & de signori di castello focognano, mandarono in Calentino. cccl. cauallieri friolani, & fermossi in Firenze di dare loro adiuto generale quanto il comune potesse fare per leuare il detto assedio, ricordadoli i Fiorentini chel detto Vescouo, non istante la pace fatta con loro alla sconfitta a morte Castruccio ruppe la pace a Fiorentini, & caualco in sul cotado di Firenze ne mando cento cauallieri in suo adiuto, facendo i Fiorentini apparecchiamiento d'hoste, & richiesti li amici di Toscana & di Romagna & della Marcha, il detto Vescouo per tradimento che ordino con uno piouano di quei signori del castello, hebbe a patti il detto castello ch'era fortissimo, & bene fornito, & come li fue renduto senza attendere patti il fece tutto ardere, & poi diroccare in fino a fondamenti.

Come Romeo de Pepoli & suo seguito uennero per prender Bologna et andone in isconfitta. Cap. cli.

NEl detto anno del mese di Maggio, il grande ricco huomo Romeo de Pepoli, cacciato di Bologna, come a dietro e fatta mentione, essendo a Cesena in Romagna de suoi proprii dauari, & co amici, subitamente ragunoe .iiii. cento cauallieri, & uenne alla citta di Bologna, & con adiuto di certi suoi amici ch'erano nella citta entro dentro allantiporte ne borghi, i Bolognesi quasi improuisi della subita uenuta francamente difendendo la terra, i detti loro rubelli per forza & con grande loro danno li ripinsono fuori della citade, et poi piu confinati & rubelli feceno di quella parte, rimanendo Bologna in grande sospetto, & male stato, & Fiorentini mandarono loro. cl. cauallieri de i loro.

Di romori & grandi nouita c'hebbe nella citta di Pisa per sette di cittadini. Cap. clii.

NEl detto anno del mese di Maggio, la citta di Pisa si leuo a romore per cagione delle sette ch'erano tra cittadini, messer Corbino della casa de Lanfranchi uccise messer Ghuido di Caprona de maggiori cittadini che ui fosse, et quello de Lanfranchi preso a furore di popolo, allui et al fratello fu tagliato il capo, et per cagione di cio non cesso il romore nella terra, ma piu caldamente si raccese, che il Conte Meri de Gerardeschi signore delle masnade Tedesche, co grandi della terra corsero la terra,

& a furore da detti grandi Lanfranchi, & Gualandi, & Sifmondi uccifero tre poffenti popolani & cercando per tutti quelli ch'erano della fetta di Cofcetto dal colle per ucciderli, dicendo c'haueano fatto uccidere quello di Caprona, & faceano uenire Cofcetto dal colle, il popolo per la detta iniuftitia, et micidii, fdegnaro cōtro al Côte Meri, & cōtra i grádi. Illecòdodi s'armorono, & corfero la terra, & uollono che iuftitia fi faceffe, onde furono condánati. xv. de maggiori delle dette cafe per rubelli & guafti i loro beni, il Côte medelimo farebbe ftato corfo dal popolo di Pifa, le non che li trouo forte delle mafnade, & fi diffe che nimici detti nò haueano colpa, ma piu il capo che Castruccio con tutto fuo sforzo uenne due uolte infino i ful ponte di fanto Giuliano, i Pifani temendo della detta uenuta ch'elli ella fua gente nò correffero, & rubaffero la terra, filli cōtradiffero lentrata. Stando i Pifani sotto l'arme, & in grande fofpetto piu giorni p le dette diuifioni, & fette, Cofcetto dal colle, popolano huomo di gråde ualore, & ardire, il q̄le era ftato capo di popolo in Pifa a cacciare Vguccione della Faggiuola, & poi a uccidere q̄lli della casa de Lanfranchi, come a dietro e fatta mētionē, & allhora era fuori di Pifa per rubello, sentendo le dette diuifioni in Pifa p certi tratati de fuoi amici dentro, ueniua in Pifa per mutare ftato alla citta, & per uccidere, & cacciarne il Conte Meri & fuoi seguaci, effendo fuori di Pifa affai preffo alla citta in una piccola casa d'uno uillano, per entrare la mattina per tēpo in Pifa, uno fuo cōpare, & confidente il tradi, & la pofto al Côte, ilquale a gråde furore fu menato prefo in Pifa, & fanza altro iudicio fare il fece tranare, & tranando tagliato a pezzi, & gittato in Arno, & fatto cio la terra li racqueto, & fecero grande fefta & proceffione, & mādaron a confini piu nobili, & popolani della fetta del detto Cofcetto in diuerfi et ló tani paesi del módo, el detto Conte Meri feciono signore, & defenfore del popolo di Pifa adi. xlii. di Giugno M. ccc. xxii. & cofi in pochi di, il detto Conte fue in cofi uarie et diuerfe fortune.

Come Castruccio fece uno grande castello in Lucca. Cap. cliii.

NEl detto anno del mese di Giugno Castruccio signore di Lucca spauētato per la morte del Côte Federigho da monte feltro, & per le mutationi fatte p lo popolo di Pifa contro al Côte Meri, temēdo chel detto popolo fuo di Lucca nò lo corresse a furore, ordino nella citta uno fortissimo castello, & marauiglioso, che quasi la quinta parte della citta dalla parte diuerfo Pifa prese, & muro di fortissimo muro cō xxix. grandi torri intorno & pofeli nome la Gusta, & caccionne fuori tutti li habitanti & egli & fua famiglia & fue mafnade ui torno ad habitare, laqual cosa fu tenuta grande nouitate & magnifico lauoro.

Come il Re di Tunizi fue cacciato della signoria. Cap. cliiii.

NEl detto anno del mese di Giugno il Re di Tunizi c'hauea racquistato la signoria del mese d'Aprile passato, fi come e' fatto mētionē, fu cacciato della signoria da l'altro Re suo nemico, con l'adiuto di certa parte delli Arabi riprese la signoria.

Come mori miffer Maffeo Visconti Capitano di Milano. Cap. clv.

NEl detto anno M. cccxxii. di Giugno morio m. Maffeo Visconti Capitano p lo imperio di Milano alla Badia di chiarualle fuori di Milano scōmunicato dalla chiesa di Rom. & cō processo d'heretico & scismatico. Questi fue uno fauio signore & tirāno & molte grádi cose trasse a fine & per suo senno, et industria, & uisse piu di lxxx. anni, et infino a l'ultimo fu fauio et di grande signoria, & il detto di che morio Galeaffo suo maggiore figliuolo & Capitano di Piazeza corse la citta di Milano cō le mafnade de soldati et fecesi fare quasi per forza Capitano di Milano anno uno.

Cōe nella chiesa di Rom. nacque gråde questioē sopra la pouerta di Xpo. Cap. clvi.

NEl detto Anno gråde questione nacque nella chiesa di Rom. onde seguio nuouo errore tra christiani per mouimento che fece uno grande maestro in diuinita de frati minori, che predicaua in Proenza che Iesu Christo fu tutto pouero sanza hauere niuno proprio ne in comune, onde molti plati et frati predicatori, et etiādio in corte di Papa Giouāni, et fuoi Cardinali cōtradiffero ad cio, prouādo che Xpo cō li Apostoli fuoi hebbe proprio, et in comune, fi come si mostra p li Euāgelii, che Iuda scharioth

fcharioth era camarlingo et dispēsieri de beni loro dati per Dio, et anchora così seguirono i discipoli, si come si mostra per li atti delli Apostoli, per laqualcosa il Papa cruciato contra quelli frati, & altri prelati che sosteneano tale opinione, dicendo ch'erano heretici, o elli & li altri Papi passati, & Cardinali & Prelati c'haucano proprietade tutti erano heretici, et dicio diede termine a' frati che q̄sto articolo diliberatamente rispondessono, p laqualcosa i frati minori fecino capitolo generale a' Perogia nel q̄le dichiararono, & riposero al Papa, che eglino credeano q̄lla oppenione che la chiesa di Roma p antico hauea consueto, & quello che ne fu dichiarato p Papa Nicola terzo. Il Papa per questa cagione fece uno decreto che lordine de frati minori non potessero hauere niuno comune in proprio ne loro procuratore potessono nullo bene tēporale di mādare sotto tiolo della chiesa di Roma. Et nō potesse essere a nulla esecuzione di testamēto, ne a quello che alloro fosse lasciato per fauore di chiesa, ne fecero habbi potere di mādare, laquale fu tenuta grande nouitate nella chiesa di Dio.

Come in Firenze s'ordino una fiera & altre nouitadi. Cap. clviii.

NEl detto anno del mese di Gugno, i Fiorentini ordinarono una fiera in Firēze di caualli, & di tutte cose, per la festa di santo Giouāni di collato laquale fecero franca a' forestieri otto giorni inanzi & otto poi, appresso laquale si faciesse nel prato d'ogni Santi, ma poco tēpo duro. Per cagione delle grande gabelle ch'erano allhora in Firēze, ogni di si puo dire ui sia fiera & adi. vii. di Luglio uegnente s'apprese il fuoco insul pōte uechio, & arsero tutte le bottege da mezo il pōte in qua con molte case di sotto le uolte, infra quarto settimane uegnēti s'appresono l'altre bottege, dall'altro lato & arsero tutte & le case de Mānelli, et in quello tempo uno fortile maestro di Siena p suo artificio fece sonare la grande cāpana del popolo di Firenze ch'era stata. xvii. anni che niuno maestro hauea saputo farla sonare a' distesa essendo. xii. huomini, & a conciola per si fortile & bello artificio, che due la poteano muouere. Et poi mossa uno la sonaua a' distesa, & pesa piu di. xvii. mila libre, onde il detto maestro per suo seruiugio hebbe dal comune di Firenze fiorini. ccc. doro.

Di guerra che fue in Sicilia & in Calauria.

Cap. clviii.

NEl detto anno, alluscita del mese di Giugno, & allentrata di Luglio, il Duca di Calauria figliuolo del re Ruberto mado di Napoli in Sicilia. xviii. galee arma re in corso sopra i Siciliani, lequali presero & guastarono Lippari, et poi guastarono le torinare di Palermo, et corseggiarono intorno allisola, con dāno assai de Siciliani. Partite le dette galee, il re Federigo fece armare in Messina. xxvi. galee, & con piu legni pose caualieri & gente a' piede assai a' Regio in Calauria, et guastauo intorno, & timigliante Nicontera & piu altre terre sanza altro acquistare, ma le sopradette galee del Conte missono in concia.

Come messer Ramondo di Cardona capitano per la chiesa fue sconfitto al ponte a Bisagno Cap. clx.

NEl detto anno. M. ccc. xxii. adi. vi. di Luglio, essendo messer Ramondo di Cardona capitano in lombardia della gente del Re Ruberto ad affedio alla rocca di Bisagno, & quella in molta distretta, chelli hauea fatti fare pōti di nauì insu po, siche uittuaglia nō ui poteua entrare, messere Marco uiscōti di Milano con suo sforzo di xxii. cētinaia di caualieri & cō popolo ad piede assai uiene al soccorso & pose ad hoste sopra i borghi di Bassignano, & messer Gerardino spinoli uscito di Genoua, capitano della detta hoste con grande nauilio sciese giu p po per cōbattere il ponte, & for nire la detta rocha, & messer Marco per terra assalirono a' una hotta l'hoste di messer Ramondo ch'era fuori de borghi, oue hebbe grandissimi assalti & battaglie, & p piu riprese. Et uolendo rōpere il detto ponte sopra il po, mettendo fuoco & l'altra parte defendendo & grandissimo dānagio ui ricieuettono quegli del capitano di Milano di morti & d'annegati, & hauēdo pduto in po si ritrassono in terra oue era cominciata la battaglia per la caualleria & popolo, laquale duro da mezo di a' uespero, & p due uolte rotti quelli di Milano & morti, quelli piu di. ccc. huomini a cauallo, & di quelli da pie grande quātita, alla fine essendo la forza di messer Marco maggiore che quella

CRONICHE FIORENTINE

di messer Ramondo, il quale non hauea che .xi. c. c. cinnaia di cauallieri, & di quelli li conuenia guardare di qua & di la da po. Et il ponte sopra po, la gète sua ch'era dallato de borghi per soperchio di gente fue ripinta p forza ne borghi & sconfitti, oue mori di sua gente. cl. huomini ad cauallo, & di quelli da piede assai, & così quella che maggiore dā nagio ricieuerte furono unncitori del campo, & rifornirono la rocha di Basignano, & rimasero allo assedio della gente della chiesa ch'era ritratta ne detti borghi.

Di grande guerra tra il re d'Inghilterra & quello di Scotia Cap. clx.

NEl detto anno del mese di Luglio, il Re di Scotia con suo sforzo sentèdo la diuisione ch'era in Inghilterra tra il Re & suoi baroni, uène in su Inghilterra & tutte le frontiere de suoi confini guasto, sentèdo cio il Re d'Inghilterra, del mese preterte d'Agosto, con tutto suo sforzo andò ad hoste in i scotia per terra & per mare uì mado bene. ccc. coche & nauì armate, li Scoti sentèdo l'esercito che ueniua loro adosso, si ritrassono fra la Scotia in foreste & fortezze, l'inghilesi male pueduti di uertuaglia, grandissimo difetto hebbono nel hoste, per laqualcosa moltitudine morirono di fame, & si corruppe l'hoste per modo che nò potero durare & così si torno senza niète acquistare in Inghilterra con sua hoste del mese di Settebre, con grande uergogna e dānagio di .xx. mila huomini morti di fame, & d'infermita. Et in quello medesimo tempo i Fiaminghi per discordia ch'haueano con l'inghilesi si guerreggiuano in mare rubando, & corseggiando sopra l'inghilesi, iquali in quello anno duna parte & d'altra & tra loro molto furo afflitti.

Come la città d'Osimo si rubello alla chiesa. Cap. clxi.

NEl detto anno del mese d'Agosto m. Lipaccio, ch'era stato signore della città d'Osimo nella marcha, & Rubello della chiesa con l'adiuto di quelli della città di Fermo & d'altri ghibellini della marcha in Osimo ritorno et cacciòne la gente del Marchese & con l'adiuto de Fermiani si cominciò grande guerra al Marchese & fecero rubellare Fabriano.

Come i Fiorentini fecero una grande raunata di gente credendosi hauere alcuna terra di Castruccio. Cap. clxii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, i Fiorentini subitamente fecero raunata di .xxv. centinaia di cauallieri tra di loro gente & d'amici & di .xv. mila huomini ad piede d'arme, la cagione nullo sapea, se nò certi secretarii. Dissesi, che doueano hauere una terra ouero città di loro nemici, per laqualcosa i Pisani el signore di Luca & anchora li Aretini stettero in grande guardia & gelosia. Et piu confinati madorono fuori, alla fine nò potendosi compiere il trattato, adi. ix. d'Agosto diedono comiato a tutti forestieri, el migliore fu, & perche dicio facciamo mentione, perche mai non si scoperse la cagione del secreto, che di rado suole a uenire a Fiorentini.

Come ambasciadori del dogi d'Osterich, feciono fare tregua in Lombardia a danno della chiesa. Cap. clxiii.

NEl detto anno. M. ccc. xxii. del mese d'Agosto il dogio d'Osterich, uno delli eletti Re de Romani. Mando in lombardia suoi ambasciadori allegato del Papa p ifcusarsi della layda partita da Brescia del dogio Arrigo suo fratello, & p fare trattare accordo dalla chiesa a figliuoli del capitano di Milano, & giuti loro i Milano m. Galessio fece loro grande honore, & con sindachi del detto comune, & de altre città di lōbardia, onde erano signori, priuilegiarono, et si diedono al detto dogio d'Osterich, accio chelli accordasse o difendesse dalla forza della chiesa, iquali ambasciadori andati a Valenza al legato Cardinale feciono fare tregua dal hoste della chiesa a quella del signore di Milano, infino a Kal. di Ottobre ueniente, & cio absentì il Cardinale per la gente della chiesa ch'era assediata ne borghi di Basignano a grande distretta iquali nuscirono sani & salui lasciano la terra a guardia de detti ambasciadori, & simigliante lasciarono quelli di Milano la rocha di Basignano. Et fallite poi le dette tregue, nò possendo essere in accordo i detti ambasciadori rēderono a messer Marco capitano de l'hoste di Milano la rocha di Basignano, & etandio i borghi, opponendo che se messere Ramondo riuolesse i borghi, rimettesse nella terra la sua gente assediata, &

nello stato ch'erano quando si fecero le tregue, onde il legato et messer Ramondo si tennero traditi et ingannati da detti ambasciadori.

Come i Pisani in certa parte ruppono i patti della pace a Fiorentini. Cap. clxiii.

NEl detto anno del mese d'Agosto i Pisani fecero certe nuoue gabelle sopra loro legni et galee, che aducessero roba de franchi, et portassero, facendo portare alla roba il datio, rompendo la liberta de Fiorentini et patti della pace in piu guise sotto il detto colore, i Fiorentini ui mandarono ambasciadori et niente ualle, onde si ténnero forte grauati da Pisani.

Come i Fiorentini racquistarono il castello di Caposeluoli. Cap. clxv.

NEl detto anno adi. vii. di Settèbre, i Fiorentini rihebbono il castello di Caposeluoli di ualdambra, il quale haueano tenuto li Aretini dalla uenuta dello Imperatore rendessi a patti per certi del castello. Quelli della rocha si tennero alquanti di attedendo soccorso dalli Aretini, i Fiorentini ni caualcarono popolo & caualieri, per la qualcosa li Aretini nõ ardirono di uenire al soccorso, & fecino rendere la terra.

Come il signore di Mantoua & di Verona uenne ad hoste ad Regio. Cap. clxvi.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di Settèbre messer Cane della scala signore di Verona, & messer Passerino signore di Matoua, uennero ad hoste sopra la citra di Regio con. M. cccc. caualieri, & qllo guastando si posero ad hoste a' uno castello de regiani dicendo di uenire a Bologna. I Bolognesi temèdo mandaro per adiuto a' Fiorentini, iquali ui mandarono. ccc. caualieri, istando i detti a' quello assedio, subitamète se leuarono da hoste, lasciando di loro Arnesi & con danno dal quanta di loro gente, la cagione della subita partita si disse che fu p' tema che m. Cane hebbe chel dogio di chiarétana, el Côte da Goritia che per comadamento del dogio d'Osterich Re de Romani nõ uenissero sopra Verona & Vicenza, come faceano l'apparachiamèto.

Come nella citra di Parma hebbe battaglia tra cittadini. Cap. clxvii.

NEl detto anno adi. xix. del mese di Settembre, la citra di Parma si leuo a' romore & si combatterono insieme i cittadini, delluna parte era capo Orlando rosso, dell'altra Giáni quirico & labbate di san Zeneo, iquali dal detto Orlando & dal popolo di Parma furono scõfitti, & presi con loro seguito, cio si disse che fu che per lo detto Giáni quirico si trattaua co Fiorentini & Bolognesi di recare Parma a' parte guelfa, ma i piu dissero che gli trattaua di dare la terra a messer Cane, & a m. Passerino suoi pareni & pero haueano fatta la sopradetta caualcata sopra Regio, il detto Orlando rosso, rimase signore, & rimase in Parma i figliuoli de messer Giberto da Coregia.

Come i signori di Rauenna s'uccifero insieme. Cap. clxviii.

NEl detto anno & di i figliuoli di m. Bernardino da polenta di Rauèna cõ tratta to de Malatesti da Rimine si uccifero, l'arciprete di Rauèna loro cugino & con sforzo ch'era signore della terra & di quella rimasero signori.

Come li usciti di Genoua hebbero il Bigano. Cap. clxix.

NEl detto anno del mese di Settembre il re Federigo di Sicilia fece de suoi dana ri armare in Saona. xvii. galee per guerreggiare la citra di Genoua, el re Ruberto & quelle galee chelli usciti di Genoua & con l'adiuto di Castruccio assediaro porto uenero per mare & per terra, & poi appresso con lo adiuto del Marchese dal Finale assediarono la citra del Bigano che teneano quelli di Genoua, p' laqualcosa il re Ruberto co Genouesi dentro armarono in Genoua. xxi. galee, & in Proenza. xii. uscieri con. cc. caualieri per leuare l'hoste & detto assedio. Et uenendo i detti uscieri di proenza per contrario tempo non potero porre i caualieri in terra al bigano, ma se ne uennero in Genoua, larmata delle. xvii. galee disarmaro & lasciaro l'assedio di porto uenero, ma pero nõ lasciarono quello dal bigane, i Genouesi per l'altra uolta caricaro li uscieri di loro caualieri per porre al bigane & per contrario tempo non poterono prendere terra, al bigane molto stretta di uettuaglia & nõ foccorfa s'arèdero poi alli usciti di Genoua, & al Marchese dal finale a' patti adi. xiii. di Decèbre uegnente.

NCome Papa Giouàni fece battere moneta come el fiorino delloro. Ca. clxx.

NEl detto tēpo & anno, Papa Giouàni fece fare in Auignone una moneta doro

CRONICHE FIORENTINE

fatta del peso & lega & conio del fiorino doro di Firéze sanza altra intrafegna, se nõ che dallato del giglio diceano le lettere il nome di Papa Gioani, laſcòſa li fue meſſa a grãde riprèſione a fare diſimulare ſi fatta moneta come il fiorino delloro di Firéze.

Come il re di Francia laſcio la prima moglie & preſe la figliuola che fue
d' Arrigo Imperatore. Cap. clxxi.

N El detto anno & meſe di Settembre, Carlo il giouane Re di Francia, laſciata la prima ſua moglie che fu figliuola del Còte di borgogna, pche ſi trouoe in adulterio, preſe per moglie la figliuola che fu dello Imperadore Arrigo, & ſerochia del Re Gioanni di boemia, compenſo il Papa il detto matrimonio, opponendoli p la petitione che la madre della prima moglie figliuola che fu del Conte Arteſſe hauea tenuto a battreſimo il detto Re, queſta proua ſi diſſe che fue falſa et che alla còteſſa d' Arteſſe il conuene abſentire per ricãpare la figliuola da morte, & coſi del detto meſe di Settembre altreſſi in cnapagna poſo la ſua detta ſeconda moglie uiuendo la prima.

Come il re Ruberto uolle eſſere morto a Vignone. Cap. clxxii.

N El detto anno, & meſe il re Ruberto eſſendo cò la corte di Papa a Vignone, uole eſſere morto p li ſuoi familiari a' petitione di m. Vgo da Pizano di Borgogna p cagione che'l Re li còtradiffe a' moglie la prèzeſſa della Morea, et diſſeli che tyrani di lòbardia, & di Toſcana di parte ghibellina haueano procacciato cio, non ſene ſeppe il uero, i detti familiari furono preſi & diſtrutti intra li altri fue uno fiorentino.

Come i Fiorentini riſecero Caſaglia & riprèſono le uille & popoli d' Ampinana in mugello. Cap. clxxiii.

N El detto anno, & meſe di Settembre, i Fiorètini fecero riſare il caſtello di Caſaglia ſopra la ſpe, il quale hauea fatto gualtare il Conte da battifolle a Sinibaldo, quando era in bando de bianchi & leuaro uno paſſagio che'l detto còte ui facea ricogliere & in qſto medefimo tempo il detto comune di Firéze riprèſe la ſignoria & di undici popoli di piu di mille huomini, i quali furono ſotto il caſtello d' Ampinana in mugello, i quali fedeli erano ſtati dal Conte, del conte Guido da Ragiuolo & per ſuo laſcio ſuccedeano a figliuoli del Conte da battifolle, il comune di Firéze incuſaua ragione, che inſino nel. M. ccxcii. eſſendo allo aſſedio della detta ampinana del conte Manfre di che u'era dentro la comperarono. iiii. mila fiorini doro, & poſſeduto alcuno tẽpo, per laqualcoſa uenne in Firenze il conte Simone da battifolle, el còte Rugieri da doadola, domandando al comune che ſi còmetteſſe a' ragione la detta queſtione in giudi ce comune non furono uditi, et coſi ſi partirono male pagati da Fiorentini.

Come lo eletto d' Oſterich fu ſconſitto da quello di Bauiera. Cap. clxxiiii.

N El detto anno. Mcccxxii. martedì adi. xxix. di Settembre nella Duchea di bauiera in Alamagna fu grãde aſſembramẽto a' battaglia tra il Re Federigo d' Oſterich, & il re Lodouico di Bauiera amendue eletti, Re de Rom. laquale battaglia duro dal ſole leuante inſino altramontante, pero che non ui hauea pedoni, & còbatteano a' ripeſe a' modo di torneamento, & fue ſi aſpra & ſi dura, che piu di. iiii. mila còbattitori a' cauallo ui furono morti, tra dalluna parte & dall'altra. Et piu di. vi. mila caualli morti, alla fine la niçtoria & la ſignoria del campo rimafe al re Lodouico di bauiera, el ſopraddetto Federigo re, & Arrigo dogie d' Oſterich ſuo fratello con molti baroni furono preſi in forza del detto re Lodouico, & quaſi tutta la gète del re Federigo rimafeo tra morti & preſi, intra quali rimafeo piu di. ii. mila' caualieri ungarì che Carlo Umberto re d' Vngaria hauea mandati in adiuto al detto re Federigo ſuo parente. Il Duca Lupoldro d' Oſterich ilquale uenia cò. M. cccccc. caualieri adelmo in adiuto al fratello & era gia preſſo ad. xv. miglia all' hoſte nõ giunſe al tempo alla battaglia. pero che quello di Bauiera ſentendo ſua uenuta aſſretto ſauamente la battaglia & paſſo la riuiera, il re Federigo per iſdegnò di ſua potentia, & grandezza, non curando il nemiço & non eſſendo ordinato per lo modo detto fu ſconſitto.

Come il Re d' Vngaria uenne ſopra il Re di Roſſia. Cap. clxxv.

N El detto anno. M. cccxxii. del meſe di Settembre Carlo umberto re d' Vngaria cò piu di. xx. mila Vngari ad cauallo corſe ſopra le terre del Re di Roſſia in iſchia.

uonia, & uenne presso a' Giadra, a due giornate guastando il paese, per cagione che li Schiaui nō lo ubbidiano, onde si temette per quelli di schiauonia, & anchora per li Venetiani, che li non prendesse infino alle marine, alla fine il detto re di Rossia fece le sue comandamenta, & anchora per la sconfitta di sua gente in Bauiera si ritorno indietro in Vngaria, questo Carlo umberto fu figliuolo di Carlo martello figliuolo di Carlo secondo Re di Cicilia & di Puglia, & sel padre non fosse in prima morto, chel detto Carlo secondo li succedea il reame, il quale succedette poi al Re Ruberto suo secondo fratello, ma pero il detto Carlo non fu mai contento.

Come li Vbaldini si dierono alla signoria de Fiorétini. Cap. clxxvi.

NEl detto anno del mese d' Ottobre i signori Vbaldini per iscādalo che surse tra loro, l'una parte & l'altra agara insieme, ellino & loro fedeli si diedono alla signoria del comune di Firenze, il quale comune promisse loro di trarli d'ogni bando, et feceli essenti di grauezze per due anni, il q̄le acq̄sto fue di piu di tre mila di strettuali, ma come p' adietro sono usati poco stettono fedeli de Fiorétini p' la guerra di castruccio.

Come messer Vergin di landa rubello Piagenza a messer Galeasso uisconti di Milano. Cap. clxxvii.

NEl detto anno, Obizo chiamato Vergin della casa di landa di Piagéza, tutto fosse ghibellino discacciato di quella citta da m. Galeasso uiscōti di Milano signore di Piagéza, p' cagione di uergogna fatta per adietro p' lo detto m. Galeasso alla donna del detto Vergin. Et anchora lui battuto & toltoli Ripalto suo castello, fissi rubello & andōne al Cardinale legato per la chiesa, & essendo m. Galeasso a Milano, il detto Vergin subitamente con. cccc. caualieri di quelli della chiesa uēne a Piagenza, & p' suoi amici dentro una porta li fue aperta, & così con questa gēte entroe nella cittade adi. ix. d' Ottobre & corse la terra & di quella prese la signoria, senza cōcasto & fue fatto Vicario p' la chiesa, & fecesi fare caualiere, & cacciōne Azo figliuolo del detto messer Galeasso chen'era signore, & rimisse in piagéza tutti li usciti guelfi, per la quale cagione hebbe appresso in lōbardia grāde mutationi, del mese di Nouēbre uēne il legato Cardinale in piagenza & fue riceuuto a' grande honore, & poco appresso i piagentini racquistarono tutte le loro castella che tenea la gente di messer Galeasso.

Di gran fortuna che fue in mare & in terra.

Cap. clxxviii.

NEl detto anno adi. xxvi. d' Ottobre fu delle maggiori fortune di uento a' greco & altramontana con neue, che si ricordasse per neuno che uiuesse all' hora, & fece maggiori pericoli in mare di rompere nauì & galee & altri legni, in piu parti del mondo, ispecialmente nel golfo di Vinigia, & simigliate fue in terra, che in piu parti diuelle grandissimi alberi, & ruppene innumerabile quantita, & molte case fece cadere in Toscana, onde piu gente morirono.

Come i Scoti sconfissero Linghamlesi.

Cap. clxxx.

NEl detto anno, alluscita del mese de Ottobre, effēdo il re d' Inghilterra tornato di Scotia con sua hoste con grande uergogna, & dānagio, come adietro fa mentione essendo dila da Verniche alla badia di Riualse, & i suoi baroni erano deriuati piu ināzi alle frontiere della Scotia per constatare li Scoti che nō passassero, & erano in numero di. v. mila caualieri & .iii. mila huomini ad piede, li Scoti li assalirono & li Inghilesi per tema li ritrasero insu uno monte per essere forti, li Scoti assediarono il detto monte, & smontati da cauallo Linghamlesi & quelli missero in isconfitta, & quasi la maggior parte furono tra morti et presi. Et intra quali furono presi Giāni di Bertagna, il Conte di Riccamonte, il signore di Sugli, & piu altri baroni, il re d' Inghilterra sentita la detta sconfitta, quasi solo con poca compagnia si fugi dalla detta badia uituperosamente.

Come messer Galeasso uisconti fu cacciato di Milano.

Cap. clxxx.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di Nouēbre, dopo la rubellatione che quelli di Piagenza haueano fatta da m. Galeasso uisconti, i nobili, el popolo di Milano uedēdosi scomunicati, & in sentētia della chiesa per la signoria di m. Masco uiscōti & de figliuoli, si elessero. xii. de miglioni huomini della citta grādi & popolari, che

trattassero accordo tral comune di Milano, & il Legato Cardinale, iquali piu uolte furono allegato con uolonta del capirano di Milano promettédo di lasciare la signoria, adcio che la citta di Milano hauesse sua pace con la chiesa, laquale promessa fatta infinitamente per m. Galeasso non uolendo absentire all'accordo, si leuo a romore la citta di Milano ad petizione de .xii. caporali, uolédo che m. Galeasso lasciasse la signoria come haueano promesso & recate dalloro lato grande parte delle masnade de tedeschi, per impromesse & danari che diedono loro, & p cagione che piu tempo messer Galeasso nò li hauea pagati, & a furore di popolo & caualieri corsono al palazzo gridando pace pace, & uiua la chiesa, messere Galeasso credendosi riparare co soldati Italiani & li altri chelli erano rimasi si misse al castafo, & in tre parti della citta hebbono battaglia, & in ciascuna parte hebbe il peggiore con danno di sua gente si parti di Milano & andossene a Lodi ad .viii. di Nouébre, & della citta di Milano rimasero signori i .xii. detti, iquali erano messer Luis uiscòti còsorto del detto m. Galeasso, messer Giacomino da postierla, messer Simone criuelli, messer Fracéscò da barbagnano, & altri grandi cittadini & uaruassori che nò sapemo di tutti il nome. Di questa mutatione di Milano hebbe in Firenze grande allegrezza, & fecesene grande festa & belle giostre, stimando che la guerra di Lombardia hauesse fine. Ma se haueffono saputo la mutatione futura el còtrario che fue assai di presso & quello danno chenne seguio a Fiorétini, come inanzi si potra uedere harebbono fatto non festa ma il contrario, ma pero di felicità mondana nò si dee lhuomo troppo allegare, ne d'auerfita troppo turbarfi. Pero che le fallace & con diuersè & uarie mutationi.

Come Moncia fu presa per quelli di Milano.

Cap. clxxxi.

NEl detto anno del mese di Nouébre, effendo Galeasso uisconti & suoi seguaci cacciati di Milano, quelli della terra di Moncia cò seguito d amici, di quelli della Torre, fecino ragunàza p uenire a Milano, per li .xiii. rettori di Milano fu madato a quelli di Moncia che cessassero la detta ragunanza, pero che uoleano riformare prima la citta, per li parti ordinati con la chiesa, & di uero tutto fosse Galeasso cacciato di Milano, per li detti .xii. si regea la citta ad parte d Imperio et non di chiesa. Quelli di Moncia per troppa uoluntà disobediènti furono assaliti dalle masnade di Milano, et dal popolo et per forza presero la terra, et rubata tutta, et cacciatane la detta ragunanza con danno di piu di .cc. huomini morti.

Come certi della casa de Tholomei fecero guerra nel contado di Siena et furono discacciati.

Cap. clxxxii.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di Dicembre messer Deo de Tholomei, & suoi seguaci rubello di Siena con l'adiuto & trattato del Vescouo d'Arezo, et di certi loro amici di Firenze, cò danari & impromessa corruptione & conestaboli oltramontani con loro masnada in quàtita di .cc. a cauallo, iquali erano al soldo del comune di Firenze, & sanza saputa del detto comune si partirono da Fucechio & andaròne in ualdichiana, & congiunti col detto messer Deo & con la gente del Vescouo d'Arezo, & con cento caualieri d'orniero presero il castello d'Asina lunga, & qìlo di Torrita & corsero per lo contado di Siena guastàdo & rubàdo sanza nullo riparo, & faceansi chiamare la còpagnia et erano bene .cccc. caualieri et gente a piede assai, sanza ordinato soldo niuendo di ratto & di ruberia, per laqualcosa in Siena n' hebbe grande paura & gelosia & madaronono per foccorso a Fiorétini, iquali ui mandaronono .ccc. caualieri & mille pedoni, el capitano del popolo con grade ambasciaria per trattare accordo, iquali da Sanesi non furo intesi tenédo i Fiorétini in seruigio di quelli della casa de Tholomei nò haueffono fatto ismuouere la detta gente, ma feciono piu còfinati della casa de Tholomei & di loro amici, & fortificaròsi di soldati assai, & fecero loro capitano di guerra il còte Rugieri da Doadola de conti Guidi & stàdo la detta còpagnia nello còtado di Siena per li Sanesi furono còrastati di guerra, non si curàdo di stringerli a battaglia come a gente disperata, et così stettono tutto il uerno, alla fine la detta còpagnia per piu difetti nò possendo durare si partirono ad .xvi. di Frebraio, & sbarattarli nella marcha et in piu parti, et così p la buona sostentenza i Sanesi rimaseno

liberi di quello affanno, et si conobbono che quella smossa di gente non fu con uolòta del comune di Firenze, anzi sbandirono come traditori i detti soldati.

Gome messer Galeaffo uisconti ritorno in Milano. Cap. clxxxiii.

NEl detto anno del mese di Dicèbre, essendo i dodeci Rectori della città di Milano in istretto trattato col legato Cardinale di darli la signoria della città di Milano, & d'essere ricomunicati dalla chiesa, et la maggior parte de detti nobili si uoleano dare liberamente, & mandati loro ambasciadori & sindachi a piagenza al Cardinale, che uenisse a Milano la pte di uisconti, ch'erano rimasti in Milano, onde era capo messer Lodouico uisconti, nò piacendoli il detto accordo, mando secretamente a Lodi p Galeaffo uisconti, & per li fratelli che uenissero col loro sforzo alla terra, & in Milano corruptione le masnade tedeschi iquali erano stati a cacciare Galeaffo che fosse no in suo adiuto, & loro promesse .x. mila fiorini doro, el detto Galeaffo uenuto di notte li fu data & aperta la porta de sonagli, & per quella intro in Milano sabbato allalba del giorno, adi. xii. di Dicembre et corse la terra. Per la quale cosa q̄i tutti i nobili di Milano, ch'erano stati contra a Galeaffo & al trattato della chiesa cō loro seguio uscirono di Milano, et poi il detto Galeaffo si fece fare signore della terra ad grido di popolo, adi. xxix. di Dicembre nel detto anno, et così in curto termine si cambio la sua fortuna, per accrescimento di maggiori mali in Milano, et in lombardia per punitione de peccati come inanzi faremo mentione.

Come Luis duniuersa fu fatto Conte di Fiandra. Cap. clxxxiiii.

NEl detto anno. M. cccxxii. del mese di GENAIO, Luis cōte duniuersa figliuolo del figliuolo del conte di Fiandra, con uolonta delle buone uille di Fiandra passò a seguire i patti della pace, messer Ruberto di Fiandra suo zio, uolendo essere Conte lui, perche il padre di Luis era prima morto chel Conte suo auolo, onde piato fue a Parigi dinanzi al re di Francia, et per sentèza terminato per obseruatione de patti della pace, chel detto Luis fosse Conte et non messer Ruberto.

Del grande freddo et charestia che fu in Italia. Cap. clxxxv.

NEl detto anno del mese di Nouèbre, et Dicèbre, et GENAIO fue in Italia la maggiore uernata, et di piu nemi che fosse di gran tēpo passato, in puglia fu si grande secco, che piu di otto mesi stette che nò ui pioue, p laqual cosa grandissimo strugimēto et charestia di tutti beni fu nel paese, et così seguio quasi in tutta Italia, specialmente in Pisa in Luca in Pistoia grandissima fame & charestia, onde tutti i poueri di loro contado fugirono p la fame a Firenze, & in Firenze medesimo fu caro le due staia & mezzo di grano uno fiorino doro.

Come i Fiorentini mandarono le loro gēte in lōbardia sopra Milano. Cap. clxxxvi.

NEl detto anno, in Kal. di. Febraio ad richiesta del detto Papa Giouani i Fiorētini mandarono in lōbardia in adiuto del Legato & a l'hoste della chiesa. cc. cauallieri con loro capirani & ambasciadori, & altre tanti ne mādaro i Bolognesi et parmigiani cento & regiani. c. & romagnoli simigliate per andare sopra la città di Milano, & per abattere i tyranni & rubelli di tanta chiesa della casa di Visconti.

Come li usciti di Genoua furono sconfitti & leuati dallo assedio di

Genoua. Cap. clxxxvii.

NEl detto anno adi. xvii. di Febraio, effèdo anchora li usciti di Genoua all'assedio della città ne borghi di Prora, come adrieto fa mentione, stando allo assedio di Genoua, presso di .v. anni tra due uolte con piccolo interuallo, quelli della città fecero uscire di notte delle masnade del re Ruberto. cl. huomini a' cauallo & mille a' pie per cōbattere la fortezza del monte di san Bernardo, & saliti al pogio combattero co inimici & sconfisserli cacciandoli insino a' borghi. Quelli della città sentèdo la detta rotta, uscirono della terra per la porta delle uache, & p forza entrarono ne borghi, & seguendoli la detta caccia, & scōfitta, racquistarono i detti borghi con tutte le fortezze delli usciti furono morti alquanti, ma piu presi, & guadagnarono di roba, & d'haue re ch'era ne detti borghi, piu di libre. xx. mila di parigini, pero che li usciti stauano ne detti borghi con loro famiglie, & faceano larti & mercatatie come nella città, quelli

CRONICHE FIORENTINE

che scãparono fugirono a Saona, & a Volteri, per laqualcosa la forza delli usciti molto a fiebolio, & fu tenuto miracolo di Dio, che per piccola rotta perderono quello, che con tutta la forza del re Vberto, & del comune di Genoua prima per tãto tempo non si potea racquistare.

Come il Re di Tunizi cacciato ricouero la signoria. Cap. clxxxviii.

N El detto anno & mese il Re di Tunizi, chel Giugno passato era stato cacciato della signoria come adietro fa mentione racquistò la signoria & caccionne l'altro. Et così mostra che i detti saracini habbiano piccola stabilita in loro signorie, che tre uolte in due anni mutaro la detta signoria.

Come la citra di Tortona s'arende alla chiesa & al re Ruberto. Cap. clxxxix.

N El detto anno. M. cccxxii. adi. xix. di Febraio, messer Ramòdo di Cardona con cccc. caualieri, & con li usciti guelfi della citra di Tortona in lombardia, p' tratto fatto p' lo legato Cardinale entro nella detta citra, laquale gli fu data da cittadini, & fattone signore, & la segnorìa & masnade che u'erano p' lo capitano a pochi di appresso renduta la citra del poggio con la rocha a' patti sene uscirono salue le persone, & piu castella del contado di Pauia si renderono a messere Ramondo.

Come l'hoste di Milano fu sconfitta da quella della chiesa infra il fiume d'Ada. Cap. cxc.

N El detto anno & mese di Febraio, essendo caualcava la caualleria, & l'hoste della chiesa da Piagenza insul contado di Milano nella contrada della ghiaradada, al castello di Caruazzo ilquale si tenea p' li nuoui usciti di Milano, si trouaro tra soldati della chiesa, & d'amista di lombardia & di toscana piu di. ii. mila caualieri d'arme, et popolo a' piede assai, ond'era capitano messer Castrone, nepore del legato & m. Vergin di landa m. Marco uisconti con otto cento caualieri delle masnade di Milano, et popolo assai era uenuto insu la riuu del fiume d'Ada alla uilla di Caruazzo, et a Bassano p' constare il passo alla detta hoste della chiesa, aduñe che hauèdo adi. xxv. di Febraio messer Vergin di landa con li usciti di Milano con. cccc. caualieri dilungadosi alquanto da l'hoste fu per la riuu d'Ada passato il fiume messer Marco con sua gente contro alloro et assaligi uigorosamente, per modo, che li hauea quasi sconfitti, & già morto il fratello di m. Vergin & messer Simonino occauelli, & messer Francesco da garbagnana usciti di Milano & piu altri, l'altra hoste della chiesa ch'era insu la riuu uergendo la detta battaglia, per lo capitano, & conestaboli & insegna del comune di Firenze, ch'era messer Filippo gabrielli da Gobio, & messer Vrlimbacha tedesco, prima messi appassare ladda & l'altra gente appresso, con grande contrasto di nemici nel fiume, & alla riuu còbattendo uittoriosamente passarono, & trouando la gente di messer Marco sparta, & traugiata li misero in isconfitta, oue grande quantita ne rimasero morti, & presi & fugito il detto messer Marco con rimaso di sua gente a' Milano, l'hoste della chiesa prese Caruazzo, & piu uille & castella, adi. xxvii. di Settembre prefero la terra di Moncia presso a' Milano a' otto miglia, & incontanente piu gente & cittadini uscirono di Milano a' cauallo, & a' pie uennero alla detta hoste.

Come i Padouani si pacificarono insieme co lor usciti. Cap. cxci.

N El detto anno, & mese di Febraio i Padouani iquali erano sotto la signoria del dogio di Chiarentana si pacificarono insieme & rimissero in Padoua tutti i loro usciti, laquale cosa non seppono fare inanzi quando erano in migliore stato, & in loro libera signoria.

Come Castruccio racquistò certe terre di Garfagnana che li erano rubellate per li Fiorentini. Cap. cxcii.

N El detto anno del mese di Marzo, Castruccio signore di Luca fece hoste sopra le terre delle montagne di Pistoia, & quelli abadonati da pistoresi per tema che Castruccio nò rompesse loro le tregue mandarono in Firenze per adiuto, i Fiorétini per farlo spendere, & spendere ellino ui mandaro. lxxv. caualieri & cccc. pedoni p' la guardia di quelle terre, Castruccio uigorosamente nò guardando alle neui ch'erano gradi alla detta montagna, assai in persona le dette terre ch'erano sopra Luchio con suo

fuo seguito di cauallieri a' pie, quelli che u'erano alla guardia abandonato i passi si riduffono alle fortezze iquali poco appresso s'arèderono faluo le persone se n'andaro no, & partita la detta gente il detto castello di Luchio fortissimo si rendeo a patti adi xvii. di Marzo, i Fiorètini per lo foccorfo del detto castello di Luchio, trattato fecio no d'hauere il castello el pòte di Capiano in su la gufciana, effendo Castruccio ad hoste in Garfagnana ui caualcarono le cauallate, & soldati di Firenze infino a Empoli, & non uennendo fornito il tradimento si tornarono in Firenze con grande riprensione dell'ua impresa & dell'altra.

Come pace fue tra lo eletto imperatore di bauiera & qllo d'Osterich. Cap. cxciij.

NEl detto anno, & mese il re Lodouico di bauiera eletto re de Rom. fece grande parlamèto in alamaña di tutti suoi baroni, & in qllo si fece l'accordo tra lui el Duca d'Osterich, & trasselo di pregione sotto certi patti & sacramenti di non chiamar Re & di non esserli in contro, ma poco la tenne.

Come Alessandria in lombardia s'arende allegato del Papa. Cap. cxciij.

NEl anno M. cccxxiii. ad. iij. d' Aprile, effendo stato trattato da quelli della citta d' Alessandria allegato Cardinale, s'arendero alla signoria della chiesa & del Re Ruberto, & m. Ramondo di Cardona uentro & prese la signoria con. iiii. cèto cauallieri, & caccionne quelli che u'erano, per lo capitano di Milano, & in quelli giorni m. Arrigho di Fiandra, Maliscalcho che fu dello Imperatore Arrigho, non possendo hauere la Còrea di Lodi, ch'elli hauea priuilegiata l' Imperatore & teneala il capitano di Milano, uène al seruigio della chiesa, & dellegato il quale li còfermo p la chiesa, la detta signoria, & priuilegio & fecelo capitano ne l'hoste di tutti li oltramòtani.

Come il Dogi di Bauiera eletto Imperatore mandoe allegato in Lombardia che non gueregiasse le terre dello Imperio. Cap. cxcv.

NEl detto anno & mese d' Aprile, Lodouico eletto re de Rom. a richiesta & sommosa de ghibellini di Toscana, & di lóbardia, p foccorere il signore di Milà, mado t. e. ambasciatori in lóbardia, Bertoldo Conte di Niseri, & Bertoldo Conte di,

Et uno suo maestro scriuano di sua corte, iquali furo a Piagenza allegato Cardinale, a richiederlo et pregarlo che nò grauasse il signore, ne la citta di Milano, pero che apertenea allo Imperio, il legato rispose, che quando fosse Imperio legitimo, nò s'intendea per la chiesa d' occuparli nulla sua ragione, ma di conseruarla et mantenerla, ma che si marauigliaua che illoro signore uolessè difendere, et fauorare li heretici, et mado loro per iscritto et con sugello il mandato c'haueano dalloro signore, quelli accorgendosi che se per iscritto mostrassero che lo Re fauorasse i rubelli della chiesa, cadea in indignatione di quella, incòtanète negaro che di cio che haueano detto non haueano mandato dalloro signore et chiesèro perdono allegato, et partirsi et l'uno di loro uenne a Lucca, et a' Pila, et li altri andarono a Mantoua, et a Verona con loro ambasciata,

Come la citta d' Urbino si rubello alla chiesa. Cap. cxcvi.

NEl detto anno & mese d' Aprile, il popolo d' Urbino si leuo a romore & cacciò della citta, la signoria che u'era per lo Marchese, & per la chiesa per loro percli & incarichi che faceano loro.

Come il Giudice d' Alborea di Sardigna si rubello da Pisani ad petitione del Re d' Araona. Cap. cxcvii.

NEl detto anno nel mese d' Aprile, facèdo il Re d' Araona gràde apparecchiamento di nauile & di cauallieri p uenire a prèdere l'isola di Sardigna, laqle li fu priuilegiata p Papa Bonifacio. viii. il coue di Pisa che della detta Isola tenea gràde parte, hauèdo fatto murare Villa di chiesa, & piu altre fortezze, & madatoui gente a cauallo & a' pie alloro soldo, & al soldo di giudice d' Alborea per constatare al detto Re d' Araona, aduène chel detto giudice, il quale tenea & era signore d' Arestano, & bene del terzo di Sardigna ad. xiii. d' Aprile tradì i Pisani, & si rubello da loro, per trattati fatti da lui al Re d' Araona, & fece mettere a morte quanti Pisani, & loro soldari si trouarono in sue terre etiamdio i Pisani suoi famigliari, & soldati, & fatto questo

CRONICHE FIORENTINE

maleficio incōtanēte mado suoi ambasciadori al re d'Araona che uenisse per la terra. La cagione del detto rubellamēto si dice che fece per che i Pisani lo trattauano male, & che il detto giudice quando prese la signoria, i Pisani opofero ch'elli era bastardo & cōuenēsī ricōperare dal comune di Pisa per hauer la signoria. x. mila Fiorini doro sanza il priuato costo de cittadini di Pisa, per laqual cosa poi non fu mai loro amico.

Come m. Marco Viscōti di Milano fue scōfutto dalla gēte della chiesa. Cap. cxcviii.

NEl detto anno adi. xix. d' Aprile m. Marco Viscōti si parti di Milano cō mille caualieri, & ii. mila pedoni molto buona gēte d'arme p' prēdere & guastare il pōte da Naueri, & qllo da Casciano sopra il fiume d'Adda accioche uettuaglia non uenisse all'hoste della chiesa ch'era ad Mōcia, sappiendo cio il capitano della detta hoste m. Arrigho di Fiadra & m. Giouāni della torre & m. Castrone nipote dellegato & m. Vergin di Landa & m. Philippo Gabrielli, capitani de soldati del comune di Firenze con loro masnade in numero di M. cc. caualieri & da tre mila pedoni si partirono da Moncia, per constatare il detto Marco Viscōti & sua gente, & scontratisi in sieme al luogo detto la gargazuola quasi in sul tramontare del sole, la battaglia fu aspra, & dura d'una parte & d'altra, pero' che in ciascuna parte era la migliore caualleria delle detti hosti, & grande pezo duro la battaglia, che non si sapea chi hauea il migliore, alla fine Marco Viscōti, & sua gēte furo rotti, & scōfitti & di sua gente a cauallo ui rimasero tra morti & presi intorno di quattro cento, & rimasouui. xvii. bandiere sanza quelli da pie in grande quantita, & caualli ui rimasono morti tra dalluna parte & dall'altra otto cento o' piu et di quelli della chiesa ui rimasero da. xxv. ad cauallo tra morti et presi, et uno Todesco conestabole de Fiorentini con tre altri conestaboli della chiesa ui rimasero presi nella lunga caccia, la notte si trouaro partiti da suoi in tra nemici, et furo ritenuti, et cosi Marco Viscōti col rimanente di sua gente si ritornò in Milano, ma se non fosse la notte la detta guerra era finita, che della gente di Marco Viscōti pochi ne scampauano.

Come il Conte di Guritia mori di ueleno.

Cap. cxcix.

NEl detto anno M. cccxxiii il di di Kal. di Maggio il Conte di Guritia essendo in Truigi stato a nozze et a festa subitamente morio, disse si che messer Cane di Verona il fece auelenare, fue huomo molto ualoroso in arme.

Come il Conte nouello uenne in Firenze per capitano.

Cap. cc.

NEl detto anno adi. xvii. di Maggio il Conte di Monte Scaglioso & d'Andri detto il Conte Nouello uenne da Napoli ad Firenze con dugento caualieri al soldo del detto comune & per essere capitano di guerra de Fiorentini.

Come grande scandolo fu ne l'hoste della chiesa a Moncia.

Cap. cci.

NEl detto anno, & mese di Maggio, grande scandolo, & zufa fu ne l'hoste della chiesa ch'era a Moncia tra Tedeschi, & Taliani, oue hebbe morti piu di cinquāta huomini a cauallo, el figliuolo di messer Simonino Criuelli con certi si parti della detta hoste, & si torno in Milano, per il quale mutamento & per non hauerne nel hoste uno sourano capitano grande sturbo fue alla detta hoste.

Anchora di scandolo che fue in Piagenza tra la gente della chiesa. Cap. ccii.

NEl detto anno M. ccxxiii. del mese di Maggio, similmēte fu nella citta di Piagenza grande scandolo tra ghuelssi & ghibellini hebbono piu micidii tra cittadini, essendo la citta in arme & a romore & cio aduenne per sospetto che messer Vergin di Landa era andato a parlamentare con messer Cane della Scala, & con messer Passerino di Mantoua sanza saputa del Cardinale legato, & tornando lui in Piagenza, o c'hauesse intētionē di mutare stato nella terra, o si pentesse che ghuelssi hauessono presa troppa signoria fue il cominciamento del detto scandolo, & temendo il Cardinale mando a Tortona per messer Ramondo di Cardona, il quale ui uenne con cinque ceto caualieri & riformossi la citta a parte di chiesa, & messer Vergin lascio la signoria, el Cardinale il mando a corte al Papa per ambasciadore, & messer Ramondo mando ne l'hoste a Moncia capitano generale.

Come i Fiorentini per lettere del Papa fecero imposta al chericato. Cap. cciii.

Nel detto

NEl detto anno, & mese di Maggio, per comessione di lettere di Papa Giouanni tratte per ambasciadore del comune di Firenze, i Fiorentini imposero al chericato del Vescouado di Firenze uinti mila Fiorini doro per adiuto alle mura della citade, iquali con grande scandalo si ricolsero la metade & per bisogno del comune si conuertirono in altre spese, & poi per lettere di Papa di contra mádo per istudio del Vescouo, & del chericato non sene ricolsero piu danari per lo comune.

Come li Aretini fecero hoste sopra le terre d'Vguccone da Fagiuola. Cap. cciiii.

NEl detto anno, & mese di Maggio, il comune d'Arezzo, & quello dal borgo san sipolcro, con. cc. caualieri & tre mila fanti feceno hoste sopra le terre d'Vguccone da Fagiuola, pche s'haueano fatti preuilegiare ad Re de Rom. il detto borgho & Castiglione Aretini & piu castella in quella andata ui riceuettono d'ano, & uergogna, & poi i detti figliuoli d'Vguccone feciono legha co ghuelfi di Romagna, & co Conti guidi ghuelfi contra alli Aretini.

Come scuroe la Luna.

Cap. ccv.

NEl detto anno adi uinti di Maggio la notte uegnente scuro la Luna quasi le due parti ne segno del Sagittario

Come lunga trieghua fu fatta tra il Re d'Inghilterra & qllo di Scotia. Cap. ccvi.

NEl detto anno, alluscita di Maggio fu fatta trieghua tra il Re d'Inghilterra, & qllo di Scotia per. xii. anni laquale si fece per lo male stato c'hauea il Re d'Inghilterra, che per suo male regiméto, quasi tutti i baroni del paese l'haueano abádonato, & come il padre Adoardo fu Re di grande senno, et prudéza, et temuto, cosi questo Adoardo suo figliuolo, fue il contrario, per laquale cosa Ruberto di Brusco caualiere di scudo, fattosi Re delli Scoti, pero' ch'era nato d'una delle figliuole del Re di Scotia, con la sua gente a' pie, et gente a cauallo lo sconfisse, et prese parte dell' Inghilterra et in piu modi li fece danno, et uergogna, et pero per non poter meglio fece il detto Re d'Inghilterra la detta ontosa trieghua.

Come i Perugini tornarono allo assedio di Spuleto.

Cap. ccvii.

NEl detto anno nell'uscita di Maggio, i Perugini per comune tornarono allo assedio della citra di Spuleto, oue haueano loro Battifolli, et tutti intorno assediarono la detta citra, si che nullo ui potea intrare, o' uscire senza grande pericolo.

Cóe il capitáo de soldati Friolai ch'eráo cò Fiorétini se nádo a Castruccio. Ca. cc. viii.

NEl detto anno M. ccc. xiii. hauédo i Fiorétini fatto ordine cò loro amista; et cò loro sforzo di fare hoste sopra Castruccio signore di Lucca, & Genouesi détro doueano uenire p terra, & p mare a richiesta de Fiorétini & ilunigiana sopra qllo di Lucca, & cò trattato d'haure il castello di bugiano, & altre castella di ual di Nieuole il detto Castruccio nò pigro scoperse i detti trattati & .xii. di Bugiano impicco, & cerco tradiméto cò Iacopo di fontana buono capitano de soldati Friolani, ch'eráo al soldo de Fiorétini, pmettédoli molti danari, ilqle traditore, senza nulla cagione dalla parte de Fiorétini, se nò ch'elli era scemato soldo et partita sua masnada a piu bádiere, cò le sue masnade in numero di. cc. caualieri, essendo in Fucechio, et facédo uista di caualcare sopra inimici adi. viii. di Giugno se nádo a Lucca, ilqle da Castruccio fu bene riceuto, p loquale tradimento, & partita, i Fiorétini rimasero, molto sconfortati, pero ch'erano la migliore masnada che hauessino & sturbo loro tutta la detta impresa.

Come Castruccio fece hoste alle castella di Valdarno di sotto. Cap. ccix.

Incontrante il detto Castruccio, cò sua gente, & co detti Friolani, & con adiuto di certe masnade di Pisa, con quánta di. viii. céto caualieri & .viii. mila pedoni, adi. xiii. di Giugno passo la gufciana al póre a Cappiano, & posési ad hoste a' pie di Fucechio, & qllo in parte guasto, & poi fece il simigliante al castello di santa croce, & a qllo di castel fraco, & poi passo l'Arno & guasto a' pie di monte Topoli & torno in su Lella, & guasto a' pie di Samminato, & torno a Lucca cò grande honore adi. xxiii. di Giugno, i Fiorétini mádaro p loro amistade, ma pero nò caualcaro còtra il detto Castruccio, se non che intesero a guardare le fróriere, & così qllo c'haueano ordinato di fare a Castruccio p suo senno et prodezza fece a Fiorétini cò loro d'ano et uergogna.

CRONICHE FIORENTINE

Come Namfus figliuolo del Re d' Araona ando con sua armata su
l'Isola di Sardegna. Cap. ccx.

NEl detto anno adi. viii. di Giugno Náfus figliuolo primogenito del re d' Araona, cò armata di. lxx. galee, et piu coche, et legni grossi & sottili in numero di. cc. uele, et cò M. D. cauallieri, & gète a pie gradíffima, arriuò í Arestano in Sardigna, il qle dal giudice d' Alborea fu riceuuto honoreuolemète, & da tutti i Sardi, còe loro signore & tutte le terre che teneano i Pisani si rubellarono & s'arèdoronò al figliuolo del re d' Araona, saluo Villa di chiesa & Castello di Castro & Villa Noua, et Aqua Freda, & la Gioiosa guardia, il qle si misse allo assedio a Villa di chiesa, & a castello di Castro, & dimorádouí tutta la detta state el uerno di sua gète & di qlla de Pisani ui morirono assai piu di. xii. mila huomini, & pero nò cesso l'assedio, i Pisani, del mese d' Ottobre nel detto anno armaro. xxxii. Galee per leuare la detta hoste, & andarò infino nel Gholfo di Calleri, incontanente la gente del Re d' Araona n'armaro altrettante & trassonsi fuori per combattere, i Pisani non si uollono mettere alla battaglia et si toraronò in Pisa & disarmaro con lor danno & uergogna.

Come messer Ramondo di Cardona con la gente della chiesa & della le-
gha si pose a' hoste a Milano. Cap. ccxi.

NEl detto anno adi. xi. del mese di Giugno m. Ramòdo di Cardona, capitano generale del hoste della chiesa, cò quátita di. xxxviii. cétinaia di cauallieri tra soldati della chiesa et del re Ruberto, et la gète de Fiorentini, et di Bologna, et di Parma & di Regio, et usciti di Milano, et cò piu tedeschi fugiti di Milano, et anchora di pñi in battaglie i cui il leghato facea fràcare, et rēderli le arme et caualli et dato soldo, & cò gète a' pie innumerabile, si parti dalla terra di Mòcia p andare ad assedio della citta di Milano, & giúti alla uilla di sesto presso a Milano, Galeaffo, et Marco Viscòti signori di Milano cò loro caualleria & popolo uscirono di Milano itorno di. ii. mila cauallieri, facèdo segno di uolere la battaglia m. Ramòdo ordinate fue schiere fràcamète nò rifiutàdo la battaglia si ristrinse uerso la citta, qlli di Milano p sospetto de cittadini rimasi dētro, et p tema di souerchi nemici, si ritornaro in Milano cò dāno et uergogna m. Ramòdo cò sua gète pugnàdo còtra loro, p se p forza i borghi di porta noua, & qllò di porta lenza, & qllò di porta comasina, & arsi li primi dui borghi, i qllò di porta comasina s'acàpo cò sua hoste adi. xviii. di Giugno, & qllò aforzàdo, la citta molto strinse, & tolse l'acqua di Tesinello cò intēdimēto di lasciare Battifolle da qlla parte, & al monastero di sàto spirito da porta uercellina, che p lui si tenea et mutare l'hoste tra porta romana, & qlla di Pauia, p chiudere al tutto la citta, nella qle hoste i Fiorētini il di di santo Giouāni Batista di Giugno fecero correre il palo, onde i Milanesi si recharono ad isdegno & poi ne fecero bene uendetta come innanzi fara mentione.

Come la citta di Milano fue foccorfa e l'hoste si parti. Cap. ccxii.

NEl detto anno M. cccxxiii. adi. xi. del mese di Giugno messer Ramondo di Cardona capitano generale del hoste della chiesa, essendo a l'hoste a Milano come e detto, quelli di Milano ueggendosi a male partito, mandaronò p foccorfo al Signore di Verona, & a qllò di Mantoua, & allaltre terre ghibelline, & anchora agli imbarciadori del Re Lodouico di Bauiera ch'erano in lombardia mandando a dire se nò defferò loro subito adiuto, renderebbonò la citta di Milano alla chiesa, iquali non obseruando patto ne sacramento fatto alleghato, ne promesse di non foccorrere i rubelli della chiesa, siui mādaronò i detti ambasciadori con titolo d'imperio, con quatro cento loro soldati, et giunti in Milano i detti ambasciadori & cauallieri. Quello Bertoldo Conte d'Inferi dalla Magna si fece lasciare il titolo della signoria, & raforzo lo stato della citta, ma per cio non s'ardironò a uscire a cāpo contra l'hoste della chiesa laquale era molto possente, appresso adi. xx. di Luglio, i detti signori di Mantoua, & di Verona, marchesi da estí, che allhora erano di loro legha contra la chiesa, mandaronò in adiuto di quello di Milano. v. cēto cauallieri & mille pedoni, et passando il fiume del po, per trattati fatti credettonò i detti cauallieri torre la citta di Parma ad petitione della parte di Giouanni Quiricho, ilquale trattato scoperto con danno

dáno di loro nõ uéne loro fatto, & credettono anchora prædere Firézuola, & nõ poterono & andarène a Milano in q̃llo assedio di Milano trattati haueua assai da q̃lli di Milano a q̃lli del hoste della chiesa, tutti couerti di tradimèti da l'una parte & da l'altra, & credédosi m. Ramódo & li altri Capitani del hoste della chiesa con ispèdio di moneta assai, & grádi promesse trattádo cò tedeschi ch'erano nel cápo, che faceffero cò tedeschi ch'erano nella citta che dessero loro l'entrata della terra, o almeuo l'abandonassero, & uenissero nel cápo dalla loro parte, aduène tutto il còtrario, che .x. bádier ch'erano di tedeschi nel hoste della chiesa in quánta di .v. céro a cauallo, si partirono del hoste & entrarono in Milano, per laquale cagione, & anchora perche gráde infermeria s'incominciua nel hoste, gli usciti di Milano sbigottiti, & con la paura del tradimèto quasi tutti si partirono del hoste & ritrassono a loro castella, & alla terra di Moncia m. Ramódo neggédosi rimaso pure con soldati del Re, & della chiesa & delli altri comuni di .ii. mila e .v. céro caualieri si ricolse cò sua hoste, & misse in per fona inázi la salmaria & popolo minuto dádo battaglia alla citta, cò le schiere fatte si parti da Milano adi .xxviii. di Luglio se n'ando a Mòcia sano & saluo, che p sua leuata q̃lli di Milano non ardirono a uscire loro drieto a battaglia, ouero p piu sauia capitananza, & cosi e da notare che niuna forza humana si puo hauer ferma speranza, che in picciol tempo si possente & uittoriosa hoste come era quella della chiesa, per li sopraditti hauenimenti si parti sbarattata dal ditto assedio di Milano.

Come quelli di Milano assediarono l'hoste della chiesa in Moncia & leuaronsi in isconfitta.

Cap. ccxiii.

NEl detto anno adi .viii. d' Agosto q̃lli di Milano, uscirono ad hoste sopra la terra di Mòcia cò tre mila caualieri & popolo grádissimo, in Mòcia era m. Ramódo di Cardona cò l'hoste della chiesa rimaso cò .ii. mila huomini a cauallo, quiui si posero ad assedio & dimoraróni iusino al primo di Ottobre et essendo nella detta hoste grádissima infermeria, et mortalita et molta gète di q̃lla hoste partita usciedo fuori la gète della chiesa a' pie cò balestrieri uenuti da Genoua passalire il cápo, q̃lli del hoste senza riparo di battaglia si partirono a' pie et a' cauallo chi meglio et piu tosto si poteua guarétare, et cosi rimase il cápo et tutti loro arnesi alla gète della chiesa, poca gète ui fu morta et presa se non delli infermi, perche lassalto fu sproueduto, et senza la caualeria, sicche poca fu la caccia et tardi che gia i Milanesi s'erano ricolti.

Come Castruccio uenne ad hoste a' Prato & come i Fiorentini ui caualcaro & le nouita che furo in Firenze.

Cap. ccxiiii.

NEl detto anno M. ccxiiii. Castruccio signore di Lucca, presa audacia & baldanza di caualcata che poco innanzi haueua fatto sopra le terre di Valdarno senza còtasto de Fiorétini, il di di Kal. di Luglio, subitamète caualco in sul contato del castello di Prato, perche i Pratesi nõ li uoleano dare tributo come i Pistoresi, & posesi a cápo alla Villa d' Aiuolo presso a' Prato a poco piu d'uno miglio cò .vi. céro huomini a cauallo, & con .iiii. mila pedoni con tutto si credesse in Firenze, che fossero presso a' due tanti genti, i Fiorentini in contanète, saputa la nouella ferrate le boteghe, & lascia ta ogni arte & mestieri caualcaro a' Prato, popolo & caualieri isforzatamente & ciascuna arte ui mádo gète a' pie, & a' cauallo, & molte case di Firenze grandi & popolani ui mandaro masnade a' pie alle loro spese, & li priori mádaro bando, che qualun che sbandito ghuelto si rassegnasse nella detta hoste, farebbe fuori de ogni bando, il quale bando non sauamente fatto ne seguì poi grande pericolo alla citta, aduène poi appresso chel di seguente si trouaro i Fiorentini in Prato mille e cinque cento caualieri, & bene uinti mila pedoni che i quatro mila o' piu erano sbanditi molto siera gente, & ordinato il seguente di d'uscire a' battaglia contra Castruccio la mattina di tre di Luglio si leuo da campo, & con grande paura de Fiorentini & anchora di tradimento di Pistoresi si parti d' Aiuolo, & con la preda ch'ouea fatta insul contato di Prato passo l'Ombrone, & senza arresto & di buono andare di galoppo si ridusse a' Seraualle, & cò tutto che Castruccio n'andasse assalua mét per la discordia de Fiorentini fu tenuta la sua uenuta solle còdotta, che se Fiorétini haueffero mádaro loro

CRONICHE FIORENTINE

gente, come poteuano tra Serraualle & l'hoste di Castruccio, a' certo Castruccio & sua gente rimaneano morti & presi, ma ad cui Dio uole male li toglie il senno, i Fiorentini rimasi in porto cō poco ordine, & con difetto di capitano, & per uitio de nobili che non uoleano uincere la guerra, in honore & stato di popolo, scisma & discordia nacque nella detta hoste, che il popolo tutto uolea seguire dietro a Castruccio o almeno andare ad hoste in su quello di Lucca, & nobili quasi tutti non uoleano assegnando loro ragioni ch'era il peggio, ma la cagione era perche pareo loro essere grauari dell'ordine della iustitia che non uoleano essere tenuti l'uno per maleficio de l'altro, laqualcosa per lo popolo non si acconsentia, & per questa cagione piu di stettono in quello errore, & mandaro in Firenze ambasciadori per la deliberatione del caualcare o tornare l'hoste in Firenze in sul palazzo del popolo simigliante errore nacque tra nobili, & popolani & adurando di pigliare partito di consiglio, in consiglio il popolo minuto ch'era di fuori cominciando da piccioli fanciulli ragunandosi in quantitate innumerabile di gente, gridando battaglia battaglia, & muoiano i traditori, et gittando pietre alle finestre del palazzo, essendo gia notte per tema del detto romore del popolo, i signori priori col detto consiglio quasi per necessita, et per acquistare il popolo minuto et romore, stantiaro che l'hoste procedesse, questo fue adi sette di Luglio, et fatta la detta deliberatione, tornati li ambasciadori a' l'hoste aperto si paratio la detta hoste di Prato con mala uoglia et infinta per li nobili, se n'andaro per la uia di Carmignano a Fucechio, et giunti a Fucechio sanza niuno bene fare, o honore del comune di Firenze, ma se in Prato hauea errore tra nobili el popolo di caualcare, maggiore fue a Fucechio di non ualicare, ne entrare in sul cōtado di Lucca, et si era cresciuta l'hoste et cresceua tutto il di, chel comune di Bologna ui mando .cc. caualieri, el comune di Siena altri .cc. et oltre a' quelli tutti i nobili delle case di Siena a' gara chi meglio pote uennero in quantita di .ccl. caualieri molto bella gente, et i Conti et altre terre et amici, onde l'hoste era si possente se ui fusse stato l'accordo che all'assedio di Lucca, et piu inanzi poteano con salueza andare, che Castruccio s'era ritratto alla guardia di Lucca cō grāde paura, & poca di sua gēte madati a guardare i passi sopra la Gusciana, ma sempre oue e la discordia, e' il minore potere, tutto sia piu gente, & anchora p' difetto del nō sufficiēte Duca. Il Cōte nouello che n'era capitano a' cōducere si fatto esercito p' necessita cōuēne che tornasse a Firēze sanza nulla fare cō grāde onta et uergogna di loro et del cōune di Firenze, et oltre a q̄sto, cresciēdo peggio al male, che certi nobili scōmossero li sbāditi, che nō farebbono dal cōune tratti di bādo, onde a bādere spiegate uēnero i sbāditi detti ināzi alla cita credēdo p' forza entrare dētro la sera di .xiii. di Luglio, sentēdo cio il popolo a suono di cāpane s'armo et trasserō alla guardia de la cita, et del palazzo del popolo, et tutta notte guardarono frācamēte temēdo di tradimēto dētro ordinato p' li detti cittadini, li sbāditi, p'duta la speranza et la mattina uegnēte adi .xv. di Luglio tornādo la caualeria, & l'altra hoste si fugiro, et la cita li racquieto cō molta riprēsiōne. Hauemo seguito p' ordine q̄sto p̄cesso de fiorētini pche siamo di Firēze, et fumo p̄senti el caso su nuouo, et cō piu cōtrarij, et p' qllo che seguì app̄so p' dare esēplo a nostri successori p' lo aduenire d'essere piu frāchi, & piu iteri & di migliore cōsiglio, uolēdo honore et stato della republica & di loro.

Come il Velcouo d'Arezzo prese il castello di Rondine.

Cap. ccxy.

NEl detto anno, adi .xvii. di Luglio s'arendeo il castello di Rondine al Vescouo d'Arezzo, et li aretini che u'erano stati ad assedio piu mesi, Stando a speranza che i Fiorentini li soccorressono, non lo uollono fare tra per non potere, & per le cagioni di sopra dette, & non rompere pace alli Aretini.

Come castel Franco si rubello a Bolognesi & come lo rihebbono.

Cap. ccxvi.

NEl detto anno adi .xix. di Luglio si rubello per tradimento del signore di Modona castel Franco de Bolognesi, & subitamente ui trasserō per comune, & per lo sollicito soccorso, & che quelli di Modona non u'erano anchora giunti, racquistarono il castello & traditori distrussero.

Come .x. Galee di Genouesi ghuelfi furono presi da turchi p' tradimēto. Cap. ccxvii.

Nel detto

NEl detto anno & mese di Luglio. x. galee de Genouesi ghuelsti andarono in corso in Romania rubádo amici, & nemici, prefero tanta , roba che si stimaua. ecc. migliaia di Fiorini doro, & fecero compagnia cō Cerabi di Sinopia, uno gráde amiraglio di Turchia, & corsegiato tutto il mare magiore, , tornati al porto di Sinopia per quello Amiraglio nobilmente riceuuti, & fatta grande festa & conuitti, per trarli in terra & dato loro uno ricco definare, alleuare delle rauole, li fece assalire a suoi Turchi & uccidere, & prendere, & simigliantemente le Galee & la roba ch'era in porto, & così perdero l'hauere male acquistato & le persone che delle. x. Galee, & di tutta la ciurma non ne scamparo che tre Galee & rimaseuì quarátà & piu de' maggiori nobili di Genoua, & bene M. D. altre per lo tradimento del detto turcho.

Come santo Thomaso d' Aquino fue canonizzato da Papa Giouáni. Cap. ccxviii.

NEl detto anno M. ccxiii. auscita di Luglio, per lo sopradetto Papa Gioanni, & per li suoi Cardinali, appo Vignone fue canonizzato per santo frate, santo Thomaso d' Aquino dell'ordine di santo Domenico, maestro in diuinita, & in philosophia, huomo eccellentissimo di tutte scienze, & che piu dichiarato la sacra scrittura che huomo che fosse da santo Augustino in qua, ilquale uiuette al tempo di Carlo primo Re di Sicilia, & andando lui a' corte di Papa a Concilio a Leone, si dice che per uno Fisitano del detto Re per ueleno li misse in confetti li fece morire, credendone piacere al Re Carlo, pero' ch'era di legnagio de signori d' Aquino suoi rubelli, dubitando che per lo suo senno, & uirtu non fosse fatto Cardinale, onde fue gráde dannagio alla chiesa di Dio, morio alla badia di fossa nuoua in campagna.

Di grande nouita che hebbe in Firenze per cagione delli sbanditi. Cap. ccxix.

NEl detto anno, & tempo essendo li sbanditi di Firenze, iquali erano itati nel hosite a' Prato, & a' Fucechio in speranza d'essere ribanditi per la impromessa loro fatta, et per lo bando mandato per li priori, non si trouo uia per li forti ordini che potessero essere ribanditi, per laquale cosa otto di loro caporali, ch'erano in Firenze, a' sicurtá per sollicitare d'essere ribanditi, neggendo ch'ella loro speranza era fallita, si ordinarono congiuratione, et tradimento nella citta, con fauore di certi nobili delle case, ond'erano quelli sbanditi, et la notte di santo Lorenzo adì diece de Agosto, uennero alle porti della citta da piu parti, in quantita di sesanta a cauallo, et piu di mille e cinque cento a' pie cō iscuri assai per tagliare la porta che uae uerso Fiesole, sentendosi la sera al tardi loro uenuta, non per certo, ma per alcuno inditio, la citta fue ad arme & in grande tremore, dubitandosi il popolo nō tanto delli sbanditi, che picciolo potere era il loro alla potenza della citta, quanto di tradimento dentro si facesse per li grandi, per laqual cosa la citta si guardo la notte con grande sollicitudine, & per la buona guardia nullo sardio a scoprire dentro di tradimento, li sbanditi ch'erano di fuori, ueggendo la grande guardia & luminarie su per le mura, & che nullo respondea loro dentro si partirono in piu parti & così per la gratia di Dio, & di messer santo Lorenzo di grande pericolo & reuolutione fu libera, & di uero si trouo che doueano correre la citta & arder in piu parti, & rubare & fare homicidii in affai buoni huomini, & abbattere l'uficio de signori priori & li ordini della iustitia che sono contra i nobili, & tutto il pacifico stato della citta Souertere, & cominciato per li sbanditi il male, quasi tutti i nobili doueano essere con loro per disfare il popolo, & così si trouo, ma perche l'opera era graue a' punire, tanti n'erano colpeuoli, si rimase di fare iustitia per non peggiorare con tutto che l'una setta, & parte del popolo iquali non regeano la citta uoleano pure che iustitia si facesse, perche si riuolgesse stato nella citta. Quelli che regeano, perche scandolo non crescesse, onde nasciesse mutatione nella cittade, si la passarono il piu temperatamente che poterono, essendo alla fine a posto per la fama del popolo, & per li piu Caporali de Nobili che hauessero acconsentito alla detta congiura, a' Messer Amerigho Donati, & a' Messer Teghia Freschobaldi, & a' Messer Loterigho Gherardini, & non si trouo nullo che acufasse, ma nel consiglio de priori, & del popolo per dicreto conuenne ciascuno in polize scriuesse, chi li pareua fosse colpeuole,

CRONICHE FIORENTINE

trouoffi p li piu i tre caualieri nomati che fu nuoua lege, & modo i quali tre caualieri denũtiati per lo modo, & forte che detto hauemo effendo richiefti per m. Máno della bráca da Gobio, alhora podesta, aficurta priuata di loro perfone cóparirono, & có fessarono che sentirono il trattato, ma non uifi legarono, ma perche non lo haueano palefato a priori furono condánati ciafcuno in libre.ii.mila, & a confini per. vi. mēfi fuori della citta & cótado. xl. miglia, p molti fi lodo di passarla per questo modo per non crescere scandalo nella citta, & per molti si biasimo, che giustitia non si fece de detti & di molti nobili, ch'essi dicea c'haueano colpa alla detta congiuratione, & per questa nouitate & per fortificare il popolo adi. xxvii. d' Agosto M. cccxxiii. si dierno. lvi. pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. iiii. per Gonfalone & tali iiii. & così a quelli della ferra, che non regeano mischiatamente, & tutti i popolani a sefto a sefto si congregarono insieme & promissero d'essere aduna concordia alla difesa del popolo, per la quale cagione poi nacque mutatione in Firenze & si crio nuouo stato come inanzi fara mentione.

Come Castruccio guasto le castella di Valdarno di sotto. Cap. ccxx.

NEl detto anno adi. xxxiii. d' Agosto, effendo per quelli del castello di monte Topoli fatta preda & dano a quelli del castello di marti, Castruccio signore di Luca, a richiesta de Pisani mado. ccc. caualieri, & fece guastare le uigne di mote Topoli, & cio c'hauea scampato ch'eili non hauea guasto quado ui fue ad hoste et simigliante feciono a castel fráco et a quello di santa croce sanza niuno cótasto o loccorio delle mafnade de Fiorentini ch'erano in maggiore quatita di caualieri in Valdarno, onde fu gráde uergogna a Fiorétini, et tutto cio aduenia per le diuisioni della citta.

Come quelli di Brugia in Fiandra prefero & arsero il porto delle schiuse. Cap. ccxxi.

NEl detto anno et mese d' Agosto, effendo questione tra il conte di Fiandra, et quelli di brugia col Conte di Namurro suo zio, il quale tenea la Villa, el porto delle schiuse, et quella terra era molto cresciuta et multiplicata per lo buono porro, il detto Conte di Fiandra cio fu il giouane Luis, con quelli di brugia andato ad hoste sopra le dette schiuse, et per forza lacquistarono, et uccifero et prefero gente assai, el Conte di Namurro fu preso et poi rubato et arso la detta uilla, et porto che u'hauea piu di M. D. huomini sanza i forestieri.

D'un uento pestilentioso che fue in Italia. Cap. ccxxii.

NEl detto anno M. cccxxiii. all' uscirá d' Agosto & all'etrata di Settembre, fue uno uento a fauognano per loquale amalarono di freddo, con alquanto di febre & dolore di testa la maggiore parte delli huomini, & delle femine in Firenze & questa pestilenza fue generale per tutte le citta d'Italia, ma puoca gente ne morio, in Francia ne mori assai.

Come quelli di Bergamo furono sconfitti dalla gente della chiesa. Cap. ccxxiii.

NEl detto anno & mese di Settembre, gente di Bergamo in buona quantita a cavallo, & a pie uenendo in seruigio di quelli di Milano, al hoste, & affedio che era a Moncia dalla gente della chiesa furo sconfitti, & sconfitti, & rimasene tra morti & presi cinque cento & piu.

Come i mercatanti Vinitiani sconfissero l'Inghilesi in mare. Cap. ccxxiiii.

NEl detto anno, & mese di Settembre effendo partite. vii. Galee di Vinitiani di Fiandra, cariche di merchatantia. xxxiiii. choche d'Inghilesi lassalirono per rubare, lequali Galee francamente difendendosi quelle coche sconfissono & uccissono ui molti Inghilesi & presonne diece.

Come i Fiorentini perdero il castello della trapola có uergogna. Cap. ccxxv.

NEl detto anno, & mese di Settembre il castello della trappola in Valdarno, ilqua le teneano i pazi si diedono a Fiorentini, mado uifi per lo comune di Firéze, gēte, & guerniméto, & stádo aficurta có mala guardia qlli che u'erano entro, ad pazi et Vbertini per tradiméto fu dato loro una porta del castello, & quanti ghuelfi ui trouarono nelle leta uccifono in numero piu di quaranta gagliardi fanti di castel Franco, sentendo cio i Fiorentini ui mandorono ducento caualieri, & pedoni assai. Quelli ch'erano

che erano nella trappola per tema sene partirono, & rubarono il castello & misono fuoco, et riduisoni nel castello dellanciolina, la gente de Fiorentini seguendoli li asediaron nel detto castello per piu giorni, poi i pazzi & ubertini con li aretini isforzatamente con piu di. cc. caualieri, & popolo assai uennero al soccorso, per laqualcosa la gente de Fiorentini sanza attendere sene partirono dallo assedio, & con grade uergogna sene andarono a Firenze.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe la citra di castello p tradimento. Cap. ccxxvi.

NEl detto anno adi. ii. d' Ottobre signoregiando la citra di castello messer Bracha guelfucci a guida di tyranno, & i piu de migliori guelfi cacciati della terra, certi di quelli che u'erano rimasi popolani, si fecino trattato col Vescouo d'Arezzo p cacciare m. Branca, il quale ui mando. ccc. huomini a'cauallo con Tarlattino suo fratello & i detti traditori, li diedono una delle porti, & come li aretini furono dentro co Figliuoli di Tano da castello delli Vbaldini, & piu altri ghibellini corsero la terra, & per forza ne cacciarono il detto messer Branca, & etiã: o tutti gli guelfi c haueano loro data la terra et ben. cccc. altri guelfi caporali, & in tutto si riformo a' parte ghibellina. Per laqualcosa i Perugini, & Agobini, & Oruietani, & Sanesi, & Bolognesi, & conti Guidi guelfi, mandarono ciascuno a Firenze suoi ambasciadori, et in Firẽze fermarono taglia di mille caualieri, & capitano il Marchese da Valiano p guerreggiare la citra di castello, el Vescouo d'Arezzo et fermarono compagnia di. iiii. mila caualieri per tre anni a' richiesta del capitano della taglia, chel terzo o' piu ne tococoe a Fiorentini, publicossi la detta compagnia in Firenze, adi. xxi. di Marzo.

Come il Papa comunico Lodouico di Bauiera eletto Imperatore. Cap. ccxxvii.

NEl detto anno. M. ccxxiii. adi. viii. d' Ottobre, Papa Giouanni sopraddetto a'po Vignone in proenza in publico consistoro, diede sentẽtia di scomunica contro Lodouico dogi di Bauiera, il quale si dicea Re de Rom. pero c'hauea mandato adiuto di sua gente a Galeasso uisconti, & a' fratelli che tenea la citra di Milano, & piu altre citra di lóbardia contra la chiesa, opponendoli che nõ li era licito d'ufare l'officio delo imperio infino che nõ fosse approuato degno, & cõfermato p la chiesa, dádoli termine tre mesi che li douesse hauere renunciata la sua electioe dello imperio, & p'loalmente uenire a scusarsi di cio c'hauea fauorato li heretici, & scismatici, & ribelli di tanta chiesa & priuo tutti i cherici che al detto Lodouico dessero consiglio, adiuto o' fauore, il quale Lodouico come hebbe il detto processo, con sauiõ consiglio appello al detto Papa, o' suo successore, et al cõcilio generale quando elli fosse alla sedia di san to Piero a' Roma, & mado a' corte grande ambascieria di Prelati, & d'altri signori scufandoli al Papa, & facendo pmettere di non essere contra alla chiesa li fu prolungato il termine tre altri mesi & secondo che adoperasse cosi procederrebbe contra lui.

Duna grãde tempesta che fu nel mare maggiore di la da Gostatinopoli. Ca. ccxxviii.

NEl detto anno, & mese d' Ottobre fu si grande tempesta nel mare maggiore di la da Gostantinopoli, che bene cento legni grossi ui perirono, onde fu gran dano a' mercatanti di Vinegia, & di Genoua & di Pisa, & anchora di Greci, che molto haueue & mercatantia, & genti ui si perdero.

Di nouita che furo in Firenze per cagione delli officii & delle septe. Cap. ccxxix.

NEl detto anno, alluscita d' Ottobre, i priori & gonfalonieri, che allhora erano al la signoria di Firenze, et erano de maggiori popolani della citra presono balia di fare Priori per lo tempo a' uenire, & fecionli per. xlii. mesi a' uenire, & mischiaro della gente che nõ hauea retta la terra, dal tẽpo del Conte de battifolle, allhora due in tre p officio di priorato per mostrare di racomunare la terra, p le nouita de iu. sbanditi che erano state la gosto dinanci, & detti eletti Priori, missono in bossoli ordinati di trarli di due in due mesi, onde poi nacque nouita inanzi che finisse l'anno come inanzi fara mentione.

Come Castruccio uolle pigliare Pisa per tradimento. Cap. ccxxx.

NEl detto anno adi. xxiii. d' Ottobre si scoperse in Pisa uno tradimento c'hauea ordinato Castruccio signore di Luca, con messer Betto Malepa de lanfranchi

Con quattro conestaboli tedeschi di fare uccidere il Cōte Nieri el figliuolo, et piu altri che regeano la citta, et correre la terra, et dare la signoria a' Castruccio, per laqual cosa fu tagliata la testa al detto messer Betto, & presi i detti conestaboli, et cacciata la loro gente, et dallhora inanzi, il conte con quelli che regeano Pisa si palesarono nimici di Castruccio, & fecero decreto, che chi l'uccidisse hauesse dal comune. x. mila fiorini doro, et tratto d'ogni bando. Questo tradimēto scopersē uno de guidi, & Bonifacio de cerchi rubelli di Firenze, che dimorauano in Luca, & in Pisa et guadagnaronne danari assai da Pisani.

Come la gente della chiesa hebbero danno a' Carrara. Cap. ccxxxi.

N El detto anno, & mese d' Ottobre, essendo nella uilla di Carrara, nel contado di Milano. ccc. caualieri di quelli della chiesa, messer Marco cō. cccc. caualieri di Milano subitamente affali la detta uilla, quella poco forte & male fornita abbandonata da soldati della chiesa, presero & rubaro et arsero con alcuno dāno di loro nemici, partendosi la gente della chiesa in isconfitta, & poi nel detto anno adi. xii. di Nouembre il detto messer Marco, con. M. D. caualieri uenne allo assedio, alla rocha, et ponte di Balsiano inlul fiume d' Ada, ilquale era molto bene fornito di uertuaglia, et di gente per la chiesa, nō hauendo soccorso da m. Ramondo, et da sua gente ch'era a' Garga zuola uilmēte s'arēdero, & chi dice p' moneta, che nera capitano uno oltramontano & tornato m. Marco a' Milano dissentione nacque tra la sua gente delli alamani diso pra a' quelli di sotto, cioe di Vald'reno, per inuidia che quelli di Soauia erano piu di presso al signore, et meglio pagati & bene. cccc. a' cauallo sene partuono, & parte se nandarono nella Magna, et parte uennero ne l'hoste della chiesa sotto la bandiera di messer Arrigo di Fiandra, di questo e' fatta mentione per la poca fede de tedeschi.

Come il popolo minuto di Fiandra si rubello cōtra inobili et di strusserli. Ca. ccxxxii.

N El detto anno, & mese di Nouēbre il popolo minuto del Frāco di Brugia si rubellarono contra a' nobili della contrada & feciono uno capitano ilqual s'apel lau il Conticino, & a' furore corsero la terra, & arsero & guastaro tutti i manieri, & fortezze de nobili & molti ne presero et incarcerarono, & la cagione fu pche i nobili si grauuano troppo della taglia che haueano a' pagare p' la parte al Re di Fiandra, & crebbe tanto la detta cōgiura, che contaminarono tutto il paē di Fiandra, & nō ubidiano al Conte loro signore, & alla fine adi. xxi. di Febraio uegnēte, entrarono in Brugia p' forza cō lo adiuto del popolo minuto di Brugia, et corsero la terra et uccisero a' furore molti grādi borghesi, et mutarono lo stato & signoria della terra alloro uolōta.

Come Castruccio prese Fucechio & incontanente ne fu cacciato. Cap. ccxxxiii.

N El detto anno. M. cccxxiii. adi. xix. di Dicēbre, Castruccio signore di Luca, subitamente con suo sforzo si partio di Luca, & la notte uegnente uēne intorno a' Fucechio p' prēdere la terra, & per alcuno di quelli dentro di picciolo essere fue ismura una piccola postierla laquale era in luogo solitario appresso alla rocha, & p' q̄lla entrarono molta di sua gente che nō furo sentiti, perche piuoua diuersamēte & Castruccio in p̄sona u'entro con piu di. cl. huomini a' cauallo, & cccc. a' pie cōbattēdo la notte la terra, & presene una parte & prese la rocha c'haueano cominciata a' fare i Fiorēti ni saluo la rocha, & credēdosi hauere uinta la terra, & gia n'hauea scritto a' Luca, quelli di Fucechio feciono la notte cēni di fuoco per foccorso alle castella uicine, ou'era la guernigione de soldati de Fiorentini, p' li quali cenni foccorso ui uēne delle mafina de fiorentine ch'erano ad santa Croce, & a' castel franco, & a' san Miniato, et uegnente il giorno, uigorosamente cōbattero con Castruccio & sua gēte, ilquale era a' baratto alle boche delle uie d'insu la piazza et p' forza li sconfissero, & cacciarono della terra, il detto Castruccio fu sedito nel uolto, & a' grāde pena scampo, et piu ui rimasero morti et presi in quārita di. cl. huomini a' cauallo, et assai a' piede et quanti tutti i loro caualli ui rimasero c'haueano condotti dentro, perche si fugirono a' pie, et se fossero stati seguiti era finita la guerra Castruccina da Fiorentini, grande allegrezza n'ebbe in Firenze, perche al cominciamento haueano la terra per perduta, et piu bādiere di Castruccio & de suoi conestaboli con caualli presi ne uennero in Firenze.

D'uno grande miracolo che aparue in Proenza: Cap.cccxxiii.

NEl detto anno, il giorno della epiphania, aparue in Proenza in una terra ch'ha nome Alesta, uno spirito d'uno huomo di quella terra, il quale di poco era morto, & cōsentore quando uenia scortamēte parlando dicendo grādi cose, et marauigliose dell'altra uita, et delle pene di purgatorio, el Priore de frati p̄dicatori huomo di santa uita cō piu di suoi frati, et cō piu di cento buoni huomini della terra il uēne ad isfamare, & a scongiurare, recando seco priuatamēte il Corpus Domini, p̄ tema non fosse spirito maligno & fittitio, il quale incontanente conobbe & cōfesso quello essere uero Dio, dicendo al Priore, tu hai teco il Salvatore del mōdo, et per la uirtu di Christo, scongiurādolo piu cose secrete disse come per lo adiuto et merito de suoi frati, & del Priore tosto harebbe requie eterna.

Come il Vescouo d'Arezzo hebbe et prese la rocha di Caprese. Cap.cccxxv.

NEl detto anno adi.vii.di Gēnaio, il Vescouo d'Arezzo hebbe & prese la rocha di Caprese del Conte da Romena allaquale era stato allo assedio piu di tre mesi, et p̄ lo detto Conte et Fiorentini tardi fu soccorfo, onde al detto Vescouo crebbe potere di piu che cinque cento fedeli di ualdicaprese, che erano tutti guelfi.

Come li usciri di Piagenza furo sconfitti dalla gente della chiesa. Cap.cccxxvi.

NEl detto anno, adi.x.di Gēnaio messer Manfredi di landa, uscito di Piagēza che teneua castello Aquaro, con.cc.caualieri, & gēte a'pie uēnero in uerso al borgo a' san Donino, per leuare preda & mercatantia ch'andaua a Piagenza, sentēdosi in piagenza quattro cento cauallieri di quelli del legato caualaro contra loro et tra Fiorenzuola et san Donino li scōsiffero et grāde parte ne furono presi et menati in Piagēza.

Come i Pisani furono sconfitti in Sardigna da lōfante d'Araona. Cap.cccxxvii.

NEl detto anno alluscita di Gēnaio i Pisani feciono una grāde armata di.lii.tra galee & ufieri, con.ccccc.caualieri tra tedeschi et Italiani, et con duoi mila balestrieri pisani, onde era capitano m. Manfredi figliuolo del conte Nieri, & si partiro di Pisa adi.xxv. di Gēnaio, per andare in Sardigna, p̄ foccorrere Villa di chiesa ch'era assediata da don Amfus figliuolo del re d'Araona, il quale era insu la Sardigna per cōquistarla, come adietro e' fatta mentione. Et p̄ contrario tēpo soggiorno la detta armata al porto di lungone in Elba infino adi.xiii.di Febraio, & in Sardigna arriuaro adi xxv.a capo di terra nel golfo di Calleri, & trouaro che Villa di chiesa s'era rēduta al detto don Amfus adi.vii.di Febraio, il quale u'era stato ad assedio.viii.mesi, & uenuto era con sua hoste ad assediare castello di Castro, i pisani sciesi in terra con loro hoste andādo uerso castello, & la gēte del castello uēnero p̄ cōgiungerli con loro, & adi ultimo di Febraio s'afrontaro a' battaglia col detto Amfus, & cōbattendo aspramente, alla fine la gente de pisani furono scōsiffi, & morto il loro capitano, & delli altri, et morin ne assai de tedeschi a' cauallo, & la magior parte de pisani, che poco ressero alla battaglia si fugaro al castello di Castro, & doppo la detta sconfitta, & pdita le galee di don Amfus ch'erano nel porto di castello, incōtanente p̄ contradiare il porto, et la scesa a' pisani, si schatenarono, et uēnero cōtra a' larmata de pisani. Quelli incōtanente si missono alla fuga & lasciarono tutti i loro legni grossi & carichi di uettuaglia, & d'arnese d'hoste, iquali furono presi dalle galee de raonesi, et cio fatto il detto dō Amfus pose l'assedio p̄ mare al castello di Castro, p̄ questa scōsiffa, & pdita di Villa di chiesa, fue grande abassamento di pisani, che piu di.cc. migliaia di fiorini doro costaua gia loro la detta guerra, onde rimasono in male stato & in grāde discordia dentro per le sette che u'erano nella citta, et con grande sospetto di Castruccio ch'era loro contrario, & al legato col Re d'Araona.

Come i Fiorentini mandaro in Francia per cauallieri. Cap.cccxxviii.

NEl detto anno del mele di Gēnaio i Fiorentini mandarono in Francia ambasciadori per.ccccc.caualieri francieschi che uenissero al soldo del comune.

Come messer Ramōdo di Cardona fu sconfitto da qlli di Milano. Cap.cccxxix.

NEl detto anno, adi ultimo di Febraio, messer Ramōdo di Cardona, capitano de l'hoste della chiesa in lōbardia, si parti da Mōcia con mille cauallieri, & con gēte

CRONICHE FIORENTINE

a' pie assai, & uéne et prese el castello el ponte di Nauri insul fiume d'Ada, Galeasso & Marco uisconti, & incontanente ui caualcaro da Milano con. xii. céto di caualieri tedeschi, & popolo assai a' pie, & misserli allo assedio del detto castello di Nauri, messer Ramondo, nõ essendo fornito di uettuglia uscì fuori al capo con la sua gente, & affrontossi a battaglia cõ quegli di Milano, laquale fu aspra, & forte, alla fine per soperchio di genti, il detto m. Ramondo con l'hoste della chiesa furono sconfitti, & presi messer Ramondo & piu altri conestaboli, intra quali due di quelli che u'erano p lo comune di Firenze ui rimasero, & andarono presi a' Milano. Messer Simonino di messer Guidetto della torre, huomo di grande ualore anego nel fiume d'Ada, & piu al tra gente ui rimasero presi & morti, & m. Arrigo di Fiandra ui fu preso, ma riscattosi da tedeschi che l'haueano, & con loro insieme & con li altri ch'erano scampati della battaglia, ne uéne in Moncia, et poi il detto m. Ramondo, essendo in pregione a' Milano con le guardie del mese di Nouembre, scampo & uenne a Moncia.

Come il Vicario del re Ruberto fu cacciato da Pistoresi. Cap. ccxl.

N El detto anno. M. cccxxiii. adi. iiii. di Marzo tornando a' Pistoia per patti il Vicario del re Ruberto che n'era stato cacciato cõ. xxx. a cauallo della masnada del Conte nouello, per li Pistolesi fue assaltato & sconfitto sotto a' Tizano, et fattoli grande uergogna, & cio fu per opera de messer Filippo tedici che uolea per tyrannia signoregiare la terra.

Come i Tarteri di Gattona corsero Grecia. Cap. ccxli.

N El detto anno, del mese di Febraio, i Tarteri della Gazeria, & Rossia con esserci di. ccc. mila huomini a' cauallo uénero in Grecia infino a' Gonstátinopoli, & piu qua piu giornate, cõsumando & guastado cio che si trouauano inãzi, & dimoraronui infino allo Aprile uegnéte con grande cõsumatione & destruttione de Greci d'haure & di psona, che piu di. cl. mila di persone, tra morti & menarono in seruaggio, alla fine per difetto di uettuglie, per loro, & p loro bestiam furono costretti a' partirsi, & tornarono in loro paese. Per questo aueniméto anchora si mostra il fragel lo di Dio a' coloro che nõ sono suoi amici, che gli fa perseguitare a' peggiori di loro, & nõ si marauigli chi legiera di tanta gente a' cauallo, pero che ciascuno tartaro uae a' cauallo, & loro cauali sono piccioli, & senza ferri & con briettine senza freno, & la loro pastura d'erbagio, & di strame senza altra biada, & detti Tartari uiuono di pescie & carne male cotta, con poco pane & di latte di loro bestie, che ne loro esserciti menano grandissima moltitudine, & sempre stanno a' campo, & poco in cittade o' in castelle o' uille habitano, se non sono artefici.

Come Papa Giouanni anchora fece processi contra lo eletto di Bauiera. Cap. ccxlii.

N El detto anno adi. xxii. del mese di Marzo, Papa Giouani appo Vignone fece & publico nououo processo contro Lodouico dogio di Bauiera eletto Re di Romani per cagione dello adiuto dato a' uisconti di Milano cõtra alla chiesa, & scomunicollo se psonalmente nõ uenisse alla misericordia infra tre mesi appresso, & ordino p dono di Croce, perdonado colpa & pena chi u'andasse o' mandasse per tẽpo d'uno anno al seruigio della chiesa in lombardia contra a' Visconti signori di Milano.

Come l'hoste di Milano si parti dallo assedio di Moncia. Cap. ccxliiii.

N Ell'anno. M. cccxxiii. essendo i signori di Milano Galeasso uisconti ad hoste a' Moncia, & p piu giorni data battaglia alla terra quelli ch'erano per la chiesa in Moncia, onde era capitano m. Arrigo di Fiandra, uscirono fuori a' cõbattere & altri ingegni di nemici, & quegli p forza di battaglia arsero et presero con grande dano di quegli de l'hoste. Per laquale cosa tutta l'hoste si ritrasse dallo assedio della terra p ipsa tãto d'uno miglio, & piu, lasciando il capo con grande dano di loro, poi appresso a due di si partirono & tornarono in Milano, intra le altre cagioni perche il capitano nella detta hoste che u'era per lo eletto Re de Rom. per lettere del suo signore, per non fare contra alla chiesa si parti & tornossi con sua gente nella Magna.

N Come i Perugini con l'adiuto de Toscani hebbono Spuleto. Cap. ccxliiii.

N El detto anno adi. ix. d' Aprile, essendo la citta di Spuleto assediata p li Perugini,

& p^olo Duca di Spuleto che u'era per la chiesa, p due anni & piu, & haueuau i intorno xiiii. battifolli, p tale modo l'haueano afflitta, et distretta di uettoaglia che s'arendero. no liberaméte alla chiesa, & al comune di Perugia sanza alcuno patto saluo le psone, & in prima per patti entrarono nella citra, accio che non si corresse ne guastasse i caualieri ch'erano nella detta hoste del comune di Firenze & di quello di Siena, ch'erano. ccl. iquali guarentirono la terra, poi uentrarono i Perugini sanza nullo maleficio fare et riformaro la terra alloro signoria in parte guelfa, si come terra loro distrettuale et come loro sudditi.

Di certi ordini fatti in Firenze contra li ornamenti delle donne & di trar. re di bando li sbanditi. Cap. ccxlv.

NEl detto anno del mese d'Aprile arbitri furo fatti in Firenze, iquali fecero molti capitoli, & forti ordini contra i disordinati ornamenti delle loro donne di Firenze, & fecero decreto che ogni sbandito potesse uscire di bando pagado certa piccola cosa al comune, & rimanedo il bando al suo nemico, saluo i rubelli, et quelli che furo còdannati p la uenuta c'haueano fatta alle porti lagosto dinanzi p essere ribanditi, nò fu per li piu lodato il decreto, pero chella citra nò era in bisogno, ne in cosa che bisognasse ribandire i malfattori. Et fecesi per la impromessa fatta loro ne l'hoste a prato come dinazi facemo mentione.

Come il Papa scomunicò il Vescouo d'Arezzo. Cap. ccxlvii.

NEl detto anno adi. xxii. d'Aprile Papa Giouani appo Vignone in publico còcestor scomunicò, & priuo il Vescouo d'Arezzo di quella da pietra mala d'Arezzo a còditione, se infra due mesi nò haueffono fatto restituire la citade di castello nel primo stato a parte di chiesa & guelfa. Er lasciata la signoria temporale d'Arezzo, & uenuto personalmente in sua presentia infra tre mesi, laquale cosa non fece & rimase in contumacia della chiesa.

Come il Conte nouello prese Carmignano. Cap. ccxlviii.

NEl detto anno adi. xxi. d'Aprile, il Conte nouello capitano di guerra de Fiorétini, con la sua gète, et usciti di Pistoia guelfi, subitamente prese Carmignano, saluo la rocha sanza saputa de Fiorétini, p uendetta dellonta di que che teneano Pistoia fecino al Vicario del Re, & alla sua gente dare la tenuta & nò si uoleano partire se nò haueano la rocha, p questa cagione Castruccio signore di Luca, a richiesta dello abbate di Pacciano, che tenea Pistoia uéne a Seruaille con. ccccc. caualieri faccdo segni di uolere rendere Pistoia a Castruccio, onde i Fiorentini fecero partire il conte da Carmignano per tema, & gelosia di Pistoia, et perche il Conte hauea fatta la impresa senza loro saputa.

Come il Re di Francia uéne in Proenza p pcaccio d'essere Imperadore. Ca. ccxlviii.

NEl detto anno & mese d'Aprile, Carlo re di Francia uéne in Tholosana con la Reina sua moglie figliuola che fu d'Arrigo Imperadore, & col Re Giouani di Boemia suo cognato, & piu baroni, & signori, & per li piu si credet: che uenisse al Papa a Vignone, p farsi elegere Imperadore, tornossi adrieto in Francia. Tornado la detta Reina mori sopra partorire, eila & la creatura, & per li piu si disse chauenne per che egli l'hauea tolta per moglie uiuendo la sua prima, onde e' fatta mentione.

Come il re Vberto si parti da corte di Papa & andòne ad Napoli. Cap. ccxlix.

NEl detto anno, & mese il re Vberto si parti da corte di Papa & di Proenza, con li. vi. tra galee & uscieri, et. ccc. caualieri & arriuoe in Genoua adi. xxii. d'Aprile, & in Genoua dimoro piu giorni, et p li Genouesi li fue fatto grande honore, & crefcita la signoria di Genoua p sei anni oltre al primo termine li s'erano dati poi raffe tata la terra a sua signoria, si parti di Genoua del mese di Maggio, & pose a porto Pifano & fece uno caualiere della casa de Bardi di Firenze, & da Pisani hebbe grandi prenti, & poi si torno a Napoli con la moglie del Duca suo figliuolo, laquale era figliuola di messer Carlo di Valois di Francia a grande honore la sposo ad Napoli.

Come gente di Milano furo sconfitti da m. Arrigo di Fiandra. Cap. ccl.

NEl detto anno adi. xxvii. d'Aprile, essendo partito di Milano messer Vercellino

CRONICHE FIORENTINE

uisconti con.ccc.cauallieri &.cccc.pedoni, & prese la uilla di Decimo, et quella in tenea d'aforzare accio che uettuaglia nõ intrasse in Moncia, messer Arrigo di Fian dra si parti da Moncia con.ccccc.cauallieri, & subitamente sopresse la detta gente di Milano & sconfisse, et pochi ne camparo che non fossino morti o'presi.

Come i Pisani furono sconfitti unaltra uolta in Sardigna. Cap.ccli.

NEl detto anno allentrara di Maggio, i Pisani ch'erano in castello di Castro, con tutta loro caualleria & tedeschi uscirono unaltra uolta fuori a battaglia cõ don Amfus figliuolo del Re d'Araona, iquali furono sconfitti & tra morti et presi piu di ccc.cauallieri, il rimanete si fugirono in castello, & pochi di appresso le galee et tutto laltro nauile di Pisani si partirono di Sardigna, et tornarono a Pisa p tema di. xxv. galee sottili chel Re d'Araona hauea mandate in Sardigna in adiuto a don Amfus suo figliuolo, onde i Pisani rimasono in Sardigna disperati d'ogni salute.

Come scuro la Luna in grande parte. Cap.cclii.

NEl detto anno adi. ix. di Maggio scuro la Luna in gran parte insu la sera nel segno dello Scorpione.

Come la gente di Castruccio ricieuettono danno. Cap.ccliii.

NEl detto anno adi. xxii. di Maggio, uenendo la gente di Castruccio signore di Luca a Castel Fraco in quãtita di. cl. a'cauallo, i soldati de Fiorétini intorno di. cxx a'cauallo uscirono di Castello Fraco et uigorosamete s'affrotarono inlieme et duro la battaglia piu di tre hore che poco hauea uatagio dalluno allaltro, alla fine soprauenne da Fucechio in foccorso de soldati di Firenze, della gente del Cõte nouello intorno di cento cauallieri. Per laqualcosa i soldati di Lucca si misero in rotta et rimasene morti. x. a'cauallo, della gente del Conte trascorsero tra nemici, Porcelletto darli et uno suo compagno et tanto andaro inanzi che furo presi da nemici.

Come i Fiorentini mandaro adiuto a'Perugini sopra la citta di Castello. Cap.ccliiii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Maggio, i Fiorentini mandaro a'Perugia p fare guerra a messer Cane della Scala signore di Verona, per cagione che tenea Viceza, & molte castella de Padouani, & Padouani s'erano dati al Duca di Chiarentana. Et erano rara gente, & si disordinata, che distrugano amici & nemici, & p li Italiani erano chiamati barbamo cchi, messer Cane prima con grãde paura del detto essercito, & poi cõ grãsenno si ritenne alle fortezze, & tenne trattan co detti tedeschi, menandogli piu tempo in isperanza di fare i loro comandamenti, p modo ch'alloro falli uettuaglia & comincio mortalita in loro hoste, onde fecero tregua con messer Cane per moneta che diede a' consiglieri de detti signori, infino alla seguente Pasqua di Resureffio, & tornarli in loro paesi con pegioramento dello stato de Padouani, & Treuigiani, & essatamẽto del detto messer Cane.

Come il Conte nouello si torno ad Napoli. Cap.cclv.

IL Conte nouello ch'era soldato de Fiorentini con. cc. cauallieri di sua gẽte si torno ad Napoli con poco honore, et meno uentura di guerra hebbe in uno anno che dimoro co Fiorentini alloro seruigio per capitano di guerra.

Come il dogi d'Osterich et quello di Chiarentana passaro in lombar dia contra ad messer Cane. Cap.cclvi.

NEl detto anno, allentrata di Giugno, il Duca di Chiarẽtana, el Duca Otto d'Osterich, con molti altri baroni, & con piu di. vi. mila cauallieri con piu di. xii. mila caualli arcieri & ungari uenero nella marcha di Treuigi & a' Padoua p fare guerra a messer Cane della Scala signore di Verona, per cagione che tenea Viceza, & molte castella de Padouani, & Padouani s'erano dati al Duca di Chiarentana. Et erano rara gente, & si disordinata, che distrugano amici & nemici, & p li Italiani erano chiamati barbamo cchi, messer Cane prima con grãde paura del detto essercito, & poi cõ grãsenno si ritenne alle fortezze, & tenne trattan co detti tedeschi, menandogli piu tempo in isperanza di fare i loro comandamenti, p modo ch'alloro falli uettuaglia & comincio mortalita in loro hoste, onde fecero tregua con messer Cane per moneta che diede a' consiglieri de detti signori, infino alla seguente Pasqua di Resureffio, & tornarli in loro paesi con pegioramento dello stato de Padouani, & Treuigiani, & essatamẽto del detto messer Cane.

Della grandezza & edificazione della citta de Firẽze alle nuoue cierchie. Cap.cclvii.

NEl anno. M. cccxxiii. si stantiaro p lo comune di Firẽze & si cominciaro i barbancani alle mura n uoue della citta di Firẽze, & farli acosta alle dette mura & al di fuo ri de fossi & simigliate s'ordinaro, che in ogni. cc. braccia di mura si facesse una torre a' ta. xl. braccia, & larga braccia. xiiii. per fortezza, & bellezza delle dette mura, et

accio che sempr sia memoria della grandezza della detta città, & ad altre genti che nõ fossero stati della città di Firèze che uedrãno questa Cronica, si faremo mentione ordinatamente della edificatione delle dette mura, & la misura come furono diligentemente misurate ad istanza di noi auttore, essendo per lo comune officiale sopra le mura. In prima insu la fronte di leuante di costa al fiume d'arno dalla parte di settentrione, oue sono le cinque sestora della città si ha una torre alta .lx. braccia fondata sopra una pila di ponte ordinato a iui edificare, il quale si dee chiamare il ponte reale dipresso a quella torre, a .lxxx. braccia si ha una porta con una torre alta .lx. braccia, che si chiama porta reale, & chi la chiama porta di santo Frácesco, pche e' presso alla chiesa di frati Minori, dalla detta porta reale a .cccxl. braccia una torre in mezzo si ha poi un'altra bella torre alta pure .lx. braccia, & larga braccia .xxii. con una porta che si chiama porta guelfa, da q̃lla porta conseguendo la detta frontiera ad linea di mura ad .cccxxxviii. braccia un'altra torre in mezzo, & poi si ha una torre di simile altezza, con una porta chiamata della Croce ouero di santo Ambruosio, porta mastra, onde si ua in Calentino, dalla detta porta, cõseguendo la detta frontiera di leuante, si ha seicento trenta braccia intra le quali hae tre torri infino a una grossa torre con cinque faccie alta .lx. braccia senza porta, iui fae il muro gomito ouero angulo, & si mostra uerso tramontana la guardia del massajo alla porta detta Fiesolana, & chi la chiama da pinti, che si guarda uerso Fiesole, cõ una simigliante torre alta .lx. braccia, si ha di misura braccia .d. z. v. & cinq. torri & dalla detta porta, & torre Fiesolana a' un'altra torre, & porta detta de Serui, per uno monasterio di frati cosi chiamata, si ha braccia sei cento con una torre in mezzo, dalla detta porta & torre de Serui conseguendo la linea del muro infino alla mastra porta, & torre. Dalla porta a san Gallo, dalla quale escie la strada da Bologna, & di Lõbardia, & q̃lla da Romagna si ha braccia otto ceto & .xlii. & quatro torri in mezzo, & dalla detta porta fa gomito ouero angulo alle dette mura, mostradosi al segno di maestro, dalla detta porta di san Gallo, ad quella si dice di Faenza, si ha braccia .lv. & nuoue torre, & iui fa gomito il muro, & discẽde al ponete. Et dalla detta porta, & torre di Faenza, infino a' quella che uae in Poluerosa, si ha braccia .cccxx. & una torre in mezzo, & dalla detta porta di poluerosa infino alla mastra porta del prato d'ogni Santi, onde escie la uia che uae ad prato, & a Pistoia, & a Luca, & si ha braccia mille .lxx. & cinque torri in mezzo, & dalla detta porta, & torre del prato infino a' una torre, ch'è insu lagora d'arno hae braccia .cclxxv. & una torre in mezzo. Et dalla detta torre infino alla riu d'arno, loq̃le gira lisola dalla gora al fiume che si chiama la Sardigna ordinata di chiudere di mura hae braccia da .cclxx. & cosi trouiamo che il detto spazio delle cinque sestora della città di Firenze, alle nuoue cerchie di mura sono con la testa di Sardigna, braccia sette mila & sette cento senza la larghezza dell'arno che e di braccia .cccc. dalla Sardigna a' uerzaia haui .ix. porti cõ torri di .lx. braccia alte molto magne, & ciascuna con antiporte che le quatro sono maestre & le cinque postierle, & haui in tutto torri .xlv. cõ quelle delle porte murate la frontiera di Sardigna su per la riu d'arno infino alla torre reale doue cominciamo di uerso leuante si ha braccia quattro mila .cccc. che miglio e' mezo hauemo determinata la città di qua dal fiume d'arno. Diremo appresso del festo d'oltrarno, che per se e' di grãdezza & potenza come un'altra buona citade, & seguiremo il primo trattato, e' trouiamo che dalla torre della Sardigna, che insu la riu d'arno dalla parte di ponente infino dall'altra riu d'arno dalla contrada detta Verzaia, l'ampiezza del fiume d'arno si e' braccia .cccl. bene non e' la detta torre della Sardigna a' punto allo incontro alla torre delle mura d'oltrarno ch'è fondata insul fiume d'arno, pero che la lugeza del festo d'oltrarno, il quale e' murato non e' tanto quãto quello delle cinque sestora, anzi e' piu adietro da .ccc. braccia ma el tondo della città & circuito piglia solamente alla latitudine del fiume d'arno come hauemo ditto disopra braccia .cccl.

Misura del circuito di Firèze

Della edificatione delle mura d'oltrarno.

Cap. cclviii.

NEl detto anno si comincio il muro insu la riu d'arno dalla colcia del pòte alla Carraia oltrarno andando infino a' Verzaia, oue si fece una torre fondata insul

CRONICHE FIORENTINE

fiume, la detta torre fece rovinare poi il fiume d'arno per uno diluuiu, oue fa capo il muro che chiude il festo d'oltrarno, & da quella torre alla porta da Verzaia, ouero detta di san Friano, la quale strada uae a' Pisa si ha braccia di mura. ccl. & una torre in mezzo, & dalla detta porta andando al dritto uerso mezzo giorno, infino a' una torre a cinque faccie oue fa canto ouero angulo il detto muro si ha braccia sei cento & torri cinq; cōpurando la detta porta, & la detta torre si uolge il muro uerso il segno di scilocho affai bisorto, & male ordinato & con piu gomiti, & cio si fece per fretta, & fondossi insu fossi sanza adirizarli, & hauri di misura infino alla porta Romana, ouero detta di santo Piero Gattolino braccia. M. ccl. & ha torri. ix. & p me la uia dināzi alla chiesa di camaldoli, si ha una postierla cō torre, & quella porta Romana e' molto magna, & alta & e' insu lastrada che uae a' Siena, & a Roma, et alla detta porta andando al dritto quasi uerso leuate uerso la uilla da Bogoli salendo al pogio infino a' una torre di cinq; faccie, che fa torto alle mura, hae braccia. M. D. & torri. x. & dalla detta torre andando le mura fu p Bogoli, andādo le mura infino alla uechia torre di san Giorgio al pogio che uae in Arcetri si hae braccia. cccc. & torri due, poi dalla detta porta di san Giorgio, seguono le mura uechie fatte al tempo de ghibellini, salendo uerso le uante alla postierla che uae a san Miniato si e' braccia mille et torri, et poi seguono le mura di sopra del borgo di san Nicolo infino allo' incontro della torre reale di qua da larno oue dee essere una richa porta, lequali mura sono di spatio di braccia sette cēto & cinquanta con torri quattro dalla porta di san Miniato infino alla porta di san Nicolo, si che la parted'oltrarno si ha tre porte mastre et tre postierle, & poi la larghezza del fiume d'arno dal detto luogo all'encontro della torre fondata sopra la pila del pō re reale di qua dalarno si ha braccia. cccxl. et in q̄sto spacio de essere uno ponte, si che raccogliendo le dette misure sono in somma braccia che sono cinque miglia di misura & tanto gira la cittade, cioe le mura senza i fossi & le uie di fuori che braccia. xxxv. sono larghi i fossi di qua da arno et. xxx. q̄lli di la da arno, et la uia di fuori braccia. xvi. altre tanto q̄lla dentro, et le mura di qua da arno braccia tre, et mezzo sanza i barbaccani, ma aggiungeuifi per amenda li arconcielli al tondo di sopra, et cosi gira la nostra cittade di Firēze. xiiii. mila. et. ccl. braccia che le tre mila braccia alla nostra misura sono uno migliaro. Puossi ragionare cinq; miglia al di fuori, ma rimase dentro affai del uoto di calamenti cō piu orti et giardini, la larghezza et croce della nostra cittade facemo misurare et trouamo che dalla porta alla Croce, ouero di santo Ambrosio che dal leuante infino alla porta al prato d'ogni Santi insul mugnone che dal ponente andādo per la uia dritta onde si corre il palio hae braccia quattro mila, ccl. et dalla porta da san Gallo insul mugnone che di uerso tramontana infino alla porta Romana di san Piero gattolino oltrarno che dal mezzo giorno si ha braccia cinque mila & dalla so pradetra porta alla Croce a gorgo isino a mezzo mercato uechio si ha braccia duoi mila. cc. Et dalla porta Romana di san Piero gattolino in mercato uechio si ha braccia duoi mila & otto cēto, sicche mostra chel punto della Croce & del centro del giro della cittade si ha insu la calimala q̄si doue e' hoggi la casa de consoli de larte della lana, che tra calimala & la piazza & logia dorto san Michele, la detta citta di Firenze haue sopra el fiume d'arno quattro ponti di pietra, quello si chiama rubaconce, el ponte uechio, & quello di santa Trinita, & quello della Carraia sanza quello ordinato di fare alla fronte del leuante detto reale, & nella detta citta si ha da cento Chiese tra Cathedrali & Badie, & Monasterii, & altre Capelle dentro alle dette mura, & all'uscira quasi d'ogni porta uae una chiesa o' monastero o' spedale. Lasciaremos homai del sito della citta di Firenze, ch'affai n'hauemo detto, & torneremo ad nostra materia.

Come gente della chiesa furo sconfitti da quelli di Milano. Cap. cclix.

Nel detto anno. M. cccxxiii. ad. viii. di Giugno partēdosi della terra di Moncia in Lombardia messer Passerino della Torre uscito di Milano, con sei cento caualieri di quelli della chiesa, da messer Marco uisconti con la gente di Milano furono sconfitti, & rimasero bene. cc. a cauallo tra morti & presi di quelli della chiesa.

Come i Pisani fecero pace con Lonfante d'Arona in Sardinia. Cap. cclx.

Nel detto

NEl detto anno adi. xxviii. di Giugno essendo la gente de Pisani strettamente assediati nel castello di Castro in Sardigna da don Amfus figliuolo del Re d Araona, come adietro fa mentione, non possendo piu durare, hauute due scóssite, & per desetto di uertuaglia s'arendero, & pace fecero per lo comune di Pisa col detto dó Amfus in questo modo, che riconscono il detto re d' Araona p signore & re dell' isola di Sardigna, & promiserli che cio che Pisani singolari, & il comune haueffono possessio ne in Sardigna, di tenerle da lui & farli ele omagio, rimanendo a Pisani la terra & castello di Castro, & riconsocierlo da lui dádogliene l'anno libre duoi mila di genouini d'omagio, ma cio atenne loro poco appresso che al tutto uolle la signoria del castello, essendo allo assedio il detto dó Amfus di castello di Castro hauea fatta una terra murata & casata in su la riuu del porto di Calleri ad pie del castello di Castro, & popolata di Raonesi & cathalani, alla quale pose nome Araonetta, & chi Bonaria, & p' tato lascio la loro terra di Castello, pero' che nulla psona ui poteua entrare senza la uolonta di quelli della terra d' Araonetta d' insul porto, & altri dissono, che come i Pisani erano al bisogno d'etro al castello cosi & piu erano di fuori i Cathalani p pestilentia d' infirmita & di mortalita, & pero' ne prese ogni patto che ne poteua hauere, ma cò tutto el danno che don Amfus ui sostenesse di perdita di sua gente, che per corruttione d'aria ui morirono. xv. mila & piu cathalani, egli per forza d'arme & cò grade fenno & prouidenza uinse & conquistoe la detta isola di Sardigna sopra i Pisani in uno anno, onde tutti i cathalani si marauigliarono come cio poteua essere, partissi di Sardigna il detto don Amfus adi. xvi. di Luglio con. lvi. tra galee & ufieri & tornossi in Cathalogna lasciando fornite le fortezze dell' isola.

Come il legato hebbe castello Aquaro.

Cap. cclxi.

NEl detto anno Adi. viii. di Luglio castello Aquaro del contado di Piagenza forte & nobile Castello s'arendeo al legato Cardinale, & al comune di Piagenza p desetto di uertuaglia, & non hauea foccorso hebene messer Manfredi di Landa il quale lo tenea cinque mila fiorini doro dallegato, era ui stato l'hoste della chiefa & del comune di Piagenza piu tempo allo assedio.

Còe m. Philippo Tedici di Pistoia corse la terra all' abate di Pacciano suo zio. Ca. cclxii.

NEl detto anno adi. xxiii. di Luglio m. Philippo Tedici di Pistoia leuo a romore la curia di Pistoia, & rolse la signoria all' abate, di Pacciano suo zio, & fecesi chiamare signore per uno anno, i Fiorentini ui mandarono i loro caualieri, non li lascio entrare dentro alla terra, ma incontanete riformata la terra a sua guisa, si riseruo trieghua con Castruccio signore di Lucca dandoli l'anno duoi mila fiorini doro di tributo, & questa muratione della signoria di Pistoia per molti si disse che fue di racito còsenso dello abate di Pacciano, per che messer Philippo potesse meglio fornire i suoi concieputi tradimenti come inanzi fara mentione.

Come il Re di Francia tolse per moglie la cugina.

Cap. cclxiii.

NEl anno M. cccxxiii. adi cinque di Luglio Carlo il giouane Re di Francia sposo & tolse per moglie la figliuola che fu di messer Luis di Francia fratello di padre, ma non di madre che fu del Re Philippo suo padre & sua cugina Carnale, per dispensatione di Papa Giouanni, laquale cosa per tutti i christiani fu tenuta scòcia & laida, & anchora uiuendo la sua prima moglie.

Còe si comicio guerra i Guascogna tra il re di Fracia er qllo d' Inghilterra. C. cclxiiii.

NEl detto reno il detto Carlo Re di Francia comincio guerra in Guascogna còtra al Re d' Inghilterra, per cagione che la gente del Re di Francia hauendo cominciata una bastira ouero nuona terra in su còfini della Guascogna infra le terre della iuriditione del Re d' Inghilterra, quelli del paese col balio del Re d' Inghilterra presero la detta bastira, et disfeciono et guastarono el balio e sergenti che u'erano per lo Re di Francia impiccarono in sul detto luogo, per laqualcota il Re di Francia degnato ui mando messer Carlo di Valois suo zio con piu di tre mila caualieri Franceschi a fare guerra, & per bisogno di danari pegioro la sua buona moneta d' argento quator dici & piu per centinaio, et fecie medaghe bianche d' argento a guisa del Re

CRONICHE FIORENTINE

Philippo suo Padre, & fece prendere et ricomperare tutti i Taliani che prestauano in sul reame, & farli finire per moneta.

Cõe Papa Giouãni scomunico Lodouico di bauiera eletto Re de Rom. Cap.cclxy.

NEl detto anno adi.xiii.di Luglio Papa Giouãni appo Vignone in Proëza diede l'ultima sentètia cõtra Lodouico dogio di bauiera eletto re de Rom. disponèdo lo d'ogni beneficio di electione d'imperio, si come rubello di santa chiesa & fauoratore & sostenitore delli heretici di Milano di lóbardia, & di mastro Gian di gaudone & di mastro Marsilio di Padoua, grandi maestri in natura, & astrologi, ma di piu articoli heretici, & comãdo che inanzi Kaleñ. d' Ottobre pssimo fosse uenuto il detto Lodouico primamète dinãzi da lui a misericordia, a fare penitenza del misfatto, o dal termine inanzi procedera contra lui & suoi beni si come scismatico heretico.

Come i Malatesti d' Arimino furo sconfitti. Cap.cclxvi.

NEl detto anno adi.xi.d' Agosto effendo i signori Malatesti d' Arimino, fatti di loro.vi caualieri ad grande honore & con loro isforzo et del comune di Rimini posti ad hoste a d' Vrbino. & ponèdo una forteza et battifolle in su uno poggiotto chiamato Cauallino presso a Vrbino i ghibelli della Marca, cõ la forza del Vescouo d' Arezzo & di que della cirta di castello, subitamente ui caualcarono con otto cento caualieri, & popolo assai & per forza presono la detta fortezza anchora non cõpiuta & non si prendeano guardia, & sconfisseli & miseli in rotta, & rimasene di que di Rimini ne tra morti & presi piu di sette cento i piu pedoni.

Come i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena. Cap.cclxvii.

NEl detto anno i ghibellini di Romagna uollono pigliare Cesena adi sedeci d' Agosto con adiuto di parte della detta gente che leuarono il Battifolle a Vrbino per tradimento entrarono in Cesena, alla fine combattendo da que della terra ne furono cacciati per forza, & con grande danno di quelli che u'erano entrati.

Come il Re di Francia si credette essere eletto Imperatore, Cap.cclxviii.

NEl detto anno M. cccxxiii. effendo il Re Carlo di Frãcia stato ingannato della sua sperãza, nõ restò di tenere trattato col Papa, & con piu baroni della Magna deffere eletto Re de Rom. per le dissensionì di due eletti Re della Magna, & con la detta speranza, parlamento haueua ordinato ad Bari sou' Alba in Bergogna a cõfini dello Imperio doue douea essere il Re di Buemme suo cognoro, & grande parte delli elettori dello Imperio, & piu altri signori, & prelati della Magna, al detto bari andò cõ molta sua baronia, & al giorno nomato del detto parlamento del mese di Luglio, al quale parlamento nullo de detti baroni ne prelati ui uenne, se non il dogi Luppoldro d' Osterich, p laqual cosa il Re si torno in Frãcia molto a ontato, & cõ poco honore della detta impresa, ueggèdo la diffalta che li haueano fatta i baroni della Magna.

Come messer Carlo di Valois acquistò parte di Guascogna. Cap.cclxix.

NEl detto anno del mese d' Agosto & di Settembre, messer Carlo di Valois che era ito con l'hoste del Re di Francia in Guascogna, piu terre della Guascogna di sotto hebbe a suoi comandamenti, & la cirta di Regola hebbe a parti, & fece trieghua con la gente del Re d' Inghilterra sotto trattato d'accordo, & tornossi in Francia del mese d' Ottobre.

Come i Pistoresi fecero trieghua con Castruccio contra il uole
re di Fiorentini. Capitolo.cclxx.

NEl detto anno adi .xxvi. d' Agosto Castruccio signore di Lucca uenne con suo sforzo di caualieri & pedoni nel piano di Pistoia presso alla cirta, & poi si pose a campo a pie delle montagne, & comincio a fare riporre il castello di Brandelli & posseli nome Bello Sguardo, perche del luogo si uede non solamente Pistoia, ma Firenze & tutto el piano, i Pistoresi mādaronò per soccorso a Fiorèntini, iquali ui caualcarono popolo & caualieri, et effendo a prato mādando inanzi di loro gète p entrare in Pistoia, m. Philippo che n'era signore nõ si fido che nullo Fiorèntino entrasse nella terra, ma uolea ch'andassero di fuori cõtra Castruccio, p laq̃li cosa i Fiorèntini sdegnati tornarono uerso Fireze lanza andare piu inanzi, et Pistoresi risermarono la trieghua

con

Con Cattruccio alla sua uolonta, & con loro uergogna & crescimento di trebuto, per lo detto sdegno, i Fiorentini cercaro no uno trattato con l'abate di Pacciano, & con uno loro conestabole Guafcone ch'era in Pistoia alla guardia della terra, & douea dare a Fiorentini una delle porte, ma tutto cio era inganno & tradiméto, i Fiorentini adì xxii. di Settembre di notte ui feciono caualcare di loro soldati, & come furono alle porte di Pistoia, il detto conestabole hauédo reuelato el trattato al signore di Pistoia la terra fue i arme, & fue preso il detto abate dal nepote & ambasciadori che u'hauea per el comune di Firéze & tutti i sosperti che dentro u'erano furono a gran periglio. Riposossi il romore, & que c'haueano caualcato si tornarono in Firenze molto scornati.

Come il signore di Milano riprese Moncia.

Cap. cclxxi.

NEl detto anno & mese di Settembre Galeaffo Viscóti signore di Milano cò sua gente andoe ad hoste sopra la terra di Mòcia, laquale si tenea p la chiesa, & erau capitano m. Vergin di Landa con. ccc. caualieri & mille pedoni strignédo la detta terra di uiuanda s'arendero a quelli di Milano a patti, se non haueffero dallegato Cardinale in fra dieci di adiuto, ilquale Cardinale non hauédo forza di farli foccorrere si rédero salue le persone & l'hauere adì x. di Decébre nel detto anno cò gráde uergogna della chiesa & del detto legato lasciarono Moncia a que de Milano.

Come si mutò stato di regimento in Firenze.

Cap. cclxxii.

NEl detto anno M. ccc. xxxiii. del mese di Settóbre, certi caporaligrádi, & popolarini che regeano la citta di Firéze, pareo che tra loro medesimi hauea certi di qlli che ne rigiméti uolessero piu che parte, cio erano Serraglini, bordoni, & altri loro seguaci, uennero in diuisione & la magior parte di loro che si teneano migliori popolarini, accostádosi cò qlli che non haueano retto per adrieto ne fuiti di loro fetta, che n'hauea alquati tra priori & i loro. xii. còsfiglieri, che allhora erano alla signoria della citta, de, copertaméte, & con ordine fatta feciono prendere balia a detti priori, & xii. còsfiglieri a coregere & a còfermare a' loro uolóta la lettione de priori fatta l'anno di nazi, & qlle elettioni trouarono bene fatte nò le mutaro, ma agiunsero géte nuoua, per. vi. priorati, & mischiarli insieme cò li altri, et mettendoui dell'altra fetta, che nò haueano retto sotto colore di racomunare la citta, & dare parte a buoni huomini, & còseguendo il detto processo, il seguéte priorato del mese di Nouébre seguéte feciono elettione p. xlii. mesi di tutti li usfici che doueano uenire, si de gòsalonieri delle còpagnie, & simigliate de. xii. còsfiglieri secreti de priori & de còdotteri delle masnade de soldati a trarli alle lettioni come ueniano di. vi. in. vi. mesi, & mischiarono assai bene che presero di ciascuna fetta & misserli in bossoli, et simigliate corressero la elettione delle capitudini delle arti che ogn'anno nò faceffero di loro piu ch'una elettione, & cosi si rino uello nuouo stato i Firéze, senza ueruna nouita & picolo di citta mischiataméte della fetta c'hauea retta la citta dal répo del Còre da battifolle infino allhora, & di qlla géte che nò haueano retto rimanédo qlli c'haueano retto in assai buona parte della signoria. Hauemo di qsta mutatione fatta métiene p esempio a qlli che sono auenire, et per che nullo uiua in isperáza che le cose comune & signorie, sperialméte in Firéze habia no fermo stato, ma semp siano mutatióe, che facédo ragione la detta fetta che si crio al detto répo del Còre da battifolle, non compite di dura e. viii. anni intieri, uincendo anchora delle loro opere assai il meglio.

Come il comune di Firenze acquisto il castello di Lanciolina.

Cap. cclxxiii.

NEl detto anno in Kal. d' Ottobre s'arende al comune di Firéze il castello di Lanciolina in Valdarno per cagione che guerreggiando el còtado di Valdarno, Aginolfo figliuolo di bertino grosso delli Vbertini con sua masnada, che dimoraua in Lanciolina fue sconfitto, & preso da quelli di castello francho, & loro per rihauere il detto Ginolfo, rédero il castello et donarne ogni ragione al comune di Firéze, ilquale hauea hauuto per retaggio della madre dal Còre Aleissandro da Romena suo zio.

Come in Mugello si fece una terra.

Capitolo. cclxxiiii.

CRONICHE FIORENTINE

NEl detto anno, & mese d' Ottobre si cominciò per lo comune di Firenze a fare una terra nuoua in mugello, presso ~~che~~ fu ampinana, & le terre che s'erano racquistate per lo detto comune da Conti & posesi nome Vichio.

Dell' apello che lo eletto di Bauiera fece contra il Papa. Cap. cclxxv.

NEl detto anno del mese d' Ottobre Modouico di Bauiera eletto Re de Rom. p cagione del processo, & scomunica & priuatione che Papa Giouani hauea fatto cõtra a lui si fece nella Magna uno grande parlamento, nel quale si disse del processo che'l Papa fatto hauea contra a lui come li faceva torto, & apello alle dette sententie al Concilio generale a Roma o ponendo contrã il detto Papa. xxxvi. Capitoli, come non era degno Papa, el detto apello madoe del mese di Nouembre alla corte a Vignone, onde il detto Papa & tutta la chiesa hebbe grande turbatione.

Come i Marchesi da Esti tolsero Argenta alla chiesa. Cap. cclxxvi.

NEl detto anno, adì ultimo Ottobre, i Marchesi da Esti che teneano Ferrara, tolsero per tradimento la terra d' Argenta in Romagna alla chiesa di Roma senza fare danno o' micidio niuno nella terra.

Della uenuta de cauallieri Francieschi in Firenze. Cap. cclxxvii.

NEl detto anno M. cccxxiii. adì. xx. di Nouébre uénero in Firenze. v. cento cauallieri frãcieschi, iquali il comune di Firenze hauea fatti soldare in Frãcia, & furono molto bella gente, & nobili tutti gentili huomini, intra quali hauea piu di. lx. cauallieri di Corredo, i capitani & conestaboli furono, el Siri di Basentino, el Siri di Ciuignì, el Siri di Pria, el Siri di Graconte m. Miles dal Zurro, m. Guielmo di Noreri, m. Gianni di Curri, m. Vtasso d' Ombriries Raolino Ranieri, m. Prinziuale di Rinaldo da Fontana, Raolino di Ricciaforte, & uennero per Lombardia armati & cõ bandiere leuate & m. Passerino signore di Mantoua, che tenea la citta di Modona per parte d' Imperio, a richiesta de Fiorentini & Bolognesi largo il passo per lo contado di Modona presso alla citta pagando certa gabella per cauallo, con tutto che per forza d' arme s' harebbono passati si erano ridortati.

Cõe il legato Cardinale credette hauere la cirta di Lodi & fue scõfisso. Cap. cclxxviii.

NEl detto año, adì. viii. di Decébre sentédo il legato Cardinale che la terra di Modona nõ si potea tener, cerco trattato cõ certi della terra di Lodi che gli douessero tradire la terra, & doueane hauer, viii. mila fiorini doro, fece cauallare da Piagèza cauallieri & gète a' piede assai, fu p li traditori rotto del muro della terra et entrarono dentro parte della gète della chiesa, sentiti da quelli della citta, per forza li ruppero & scõfissono cõ grãde dãno di quelli che u'erano entrati & uergogna della chiesa.

Come il Papa scomunicò chi facesse cõtrafare il fiorino doro. Cap. cclxxix.

NEl detto anno, & mese di Dicébre Papa Giouani fece grãdi pcessi, & scomunicò cõtra chi facesse battere o battesse fiorini doro cõtrafatti, & falsi alla forma di que di Firéze pero' che p molti signori erano fatti falsificare, come era il Marchese di Modona, & Spinoli di Genoua, ma il Papa p sue scomuniche corresse altrui, ma in questa parte nõ corresse se medesimo, che fece fare il fiorino allegha & conio di quello di Firéze, & nõ ui hauea altra diferéza se non dallato della imprõpta di santo Giouani di ceano le lettere, Papa Giouani, & p intransegna di costa a santo Giouanni una mitra Papale & dallato del Giglio diceano le lettere santo Pietro & Paolo.

Come Carmignano si rende al comune di Firenze. Cap. cclxxx.

NEl detto anno adì. xvii. di Gennaro, i terrazani del Castello di Carmignano conoscendo che m. Philippo Tedici tenea Pistoia tiranneschamente in pregiudicio di parte ghuelfa, si renderono di loro propia uolonta al comune di Firenze, el castello & la Rocca & la corte si come distrettuali, & contadini di Firenze, & furono fatti franchi sette anni, & che allora guifa chiamassero loro Podesta di Firenze, che fosse popolano ne detti sette anni.

Come il Re Ruberto uolle esser morto in Napoli. Cap. cclxxxi.

NEl detto año del mese di Génaro, sentédo il re Federigho che tenea Cicilia, che il re Ruberto, & il duca suo figliolo faceão a Napoli grã apparecchiamento p fare
armata

armata p andare in Cicilia,ordino cò affassini Taliani,& Toscani in Napoli douesse, ro uccidere il Re Ruberto el Duca, & mettere fuoco alla terzana oue era il nauilio, ilquale tradiméto scoperto li affassini furo presi & giudicati ad alpra monte.

Come il prenze della Morea passo' in Romania.

Cap.cclxxxii.

NEl detto anno M. ccxxiii. del mese di Génaro m. Gianni fratello del Re Ruberto prenze della Morea, si parti da Branditio cò. xxv. Galee armate, & altri legni p andare in Romania, a racquistare il principato della Morea & arriuado all'isola di Cifalonia, & del Giacinto, trouo chel Conte di Cifalonia, era stato morto p uno suo fratello & hauea rubellato l'isola, il prenze per forza d'arme còbatte co rubelli, & sconfisseli, & preseli, & le dette isole & recho a sua signoria disertando i detti rubelli, & poi passo' a Chiarenza & fuui riceuuto come signore a grande honore.

Come qlli della terra di Brugia si rubellarò al Côte di Fiandra. Cap.cclxxxiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, quelli della terra di Brugia in Fiandra con quelli del franco d'intorno per cagione delle sette c'haueano il popolo minuto co grandi Bruges, si rubellarono al Côte Luis di Fiandra, per laquale cosa tutti i merchantanti di Brugia si partirono, & quelli di Brugia facendo guerra assediaron nella terra d'Andiborgho, la gente del Conte per buon tempo molestano il paese, alla fine quelli di Guato, & di Pro fecero accordo cò quelli di Brugia, el Conte, per mone ta a grande uergogna del Conte & de nobili.

Come in Firenze hebbe mutatione per cagione delle sette.

Cap.cclxxxiiii.

NEl detto anno del mese di Génaro, essendo per setta accusato Bernardo Bordonni, & altri suoi seguaci, & còpagni allo efecutore della giustitia, c'hauessero fatta barattaria allo uficio della condotta de soldati, i suoi compagni comparirono & scufaronosi, ma il detto Bernardo essendo a Carmignano per ambasciadore del comune, il detto efecutore uolendolo condannare, & per parte dello uficio de priori il còtasta uano, che lo haueano mandato in proua a Carmignano, diche Bordone suo fratello, col fauore, & famiglia de priori còpario alla còdannagione, protestando allo efecutore, zuffa & romore si cominciò tra la famiglia de priori, & quella dello efecutore, onde tutta la citta quasi si commosse, alla fine lo efecutore il condanno' in libre duoi mila, & che nò hauesse mai officio, & forse nò senza giusta cagione, et prese il detto Bordone, & altri loro seguaci & condannogli grossamente, et mandogli a confini a torto senza altra cagione, con tutto ne fussero degni, ma nò per questa causa, ma per la loro superchia arroganza, ch'erano i piu presuntuosi popolani di Firèze, et haueano guidata la terra assai tempo, ma per abbattere loro & la loro setta, ch'erano chiamati Serraglini, sue loro fatto piu che giustitia, & per cagione di cio uno che allhora era di priori loro amico, & uicino che li fauoraua, usciti del priorato fu còdannato dallo efecutore per contumacia sotto inquisitione di barattaria in libre mille e cinque cento a torto senza altra ragione, in abassaméto & dishonore del priorato, et tutto fu per cagione delle sette, pero' chel detto efecutore fauoraua coloro ch'erano tornati in stato in comune, per laqual cosa l'ufficio del detto efecutore c'hauea nome Pietro Landolfo da Roma mótoe in tãta audacia, & tracontanza che l'ufficio de priori haueua per niente, et tanto crebbe che harebbe guasto la citta a modo d'uno bargello, & gia l'hauea follemente cominciata, se non che aueduti poi i buoni popolani, che guidauano la cittade, che l'opera andaua male ui missero freno, et fecero decreto che priori potessero priuare dello uficio, podesta, et capitano et efecutore che nò li portassero bene, per laqual cosa il detto efecutore si ritenne del suo folle intendiméto, et di cio haueamo fatto mentione, non tanto per lo piccolo fatto de Bordonni quãto per le mutationi chenne seguìo et per le sette di Firenze, et per esemplo per lo auenire, pero' che per la cagione di questa nouita al tutto fu atterata quella setta de Serraglini, et non fu piccola mutatione tra i popolani di Firenze.

Di mutatione mosia nella cittade di Siena.

Cap.cclxxxv.

NEl detto ano M. ccxxiiii. adi. xviii. di Febraio i Siena resurse la cògiura de giudici et de beccari, et altri popolari còtra l'uficio de noue che gouernauano la citta

CRONICHE FIORENTINE

per riuolgere lo stato della terra, laquale congiura scoperta ne furono presi alquanti, & decapitati & molti condannati, & fatti rubelli.

Còe Castruccio prese la Sábucha & Pistoresi s'accordaro co Fiorétini. Cap. cclxxxvi.

NEl detto anno adi. xxv. di Febraio, Castruccio signore di Lucca caualco alla mō tagna di Pistoia, & piu tenute prese, & poi andando al castello della Sambucha li si rédeo, ilquale era fortissimo castello, ma per li piu si disse che fue opera simulata & per lo signore di Pistoia, per quello che ne seguio appresso, rotta la detta trieghua p Castruccio a' Pistoresi, mandarono ad Firenze, & fecero accordo co Fiorétini còtro Castruccio, rimanendo m. Philippo Tedici signore in Pistoia con piu altri patti, pro mettendo i Fiorentini di rédere loro Carmignano, & di fare chel popolo promouerebbe il Vescouo di Pistoia in altro beneficio, ch'era còtrario di m. Philippo, & uollo no alla guardia di Pistoia. c. caualieri soldati di qlli di Firéze cò Capitano cui quelli di Pistoia seppeno elegere, & tutto cio che seppono adimandare a Fiorentini hebbono saluo che dimandaua moneta il detto m. Philippo & era opera dissimulata, pero' che grossaméte li fue proferta per li Fiorétini lasciádo la signoria, nò la uolle dare & poi i soldati Fiorentini entrati in Pistoia, il di di refuresio adi tre d' Aprile onde i fiorentini tenendosi poi al sicuro di Pistoia si trouarono ingannati, pero' che tutto fue opera di tradimento del detto m. Philippo Tedici, come inanzi fara mentione.

Come la taglia de caualieri ch'erano a castello caualcaro contra li
Aretini. Capitolo. cclxxxvii.

NEl detto anno adi. xxviii. di Febraio, il capirano della taglia ch'era sopra la citta di castello, ilquale era m. Ferrate de Malatesti d' Arimino, cò tutta sua gète caualco sopra Castiglione Aretino, che per tradiméto li si douea rédere, ilquale tradiméto scoperto, & perduta la speranza, leuarono grande preda, & fecero gráde dáno & arse ro intorno & per lo còtado di Cortona perche i Cortonesi erano discesi còtra loro.

Come si trassero de grandi certe schiate di Firenze. Cap. cclxxxviii.

NEl detto anno all'entrata di quaresima si fecero in firenze, arbitri sopra li ordi ni & statuti a reggere & fare di nouo, intra le altre cose che fecero, si trassero del numero de grandi & potén. x. casati minimi & importéti di firenze & xxv. schiatte di nobili di contado, & recarli a popolo, per certi fu lodato, ma per molti biasmato, pero' che delle schiate de popolani possenti, & oltragiosi erano degni di mettere tra grandi per bene di popolo.

Come Azzo Viscón di Milano prese il borgo a san Donino. Cap. cc.lxxxix.

NEl detto anno adi. xv. di Marzo, essendo i Parmigiani ad assedio a uno castello che si chiama Castiglione, s'aredeo loro a patti, & in qillo státe Azzo figliuolo di Galeasso signore di Milano, passo il fiume di po, cò. M. D. caualieri p socorrere il detto castello ma nò uéne a tépo, onde tratto d'hauere il borgho a san Donino, ilqle adi. xviii. di Marzo s'arédeo, & ui entro si dimoro cò la maggior parte di sua gente facédo grande guerra a Piagentini, & alla gète della chiesá, & Permigiani.

Come Castruccio uolle fare uccidere il Còte Nieri signore di Pifa. Cap. ccxc.

NEl detto anno M. ccxxiii Castruccio signore di Lucca, mando suoi assassini in Pifa p fare uccidere il Còte Nieri, & piu altri magiorenti della terra che regeano la citta, pche nò si uoleano tenere cò lui ne a sua legha, iquali presi furono distrutti, onde crebbe maggiormente la mala uolonta da lui a quelli che regeano pifa.

Come noua moneta picciola si fece in firenze. Cap. ccxci.

NEl anno M. ccxxv. in kal. Aprile si fece in firenze noua moneta picciola della legha, & peso dell'altra mutádo il conio cò san Giouáni senza fioretti, pero' che l'altra era molto falsificata, ma molti indouinarono che non douea bene aduenire alla nostra cittade hauendo leuati i fioretti dentro a gigli come sempre erano stati.

Di miracolosa nueue che uenne in Toscana. Cap. ccxcii.

NEl detto anno adi. xi. d' Aprile in tutta Toscana cade una gráde nueue molto piena & duro' p piu di quatro hore & nò si apreli nella citta ma disfuori p tutto & credettefi che haueffe guaste & distrutte tuttel e uigne & nò fece quasi dáno niuno.

Come

Come Castruccio ordino tradimento in Firenze.

Cap.cccxiii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio signore di Lucca, sentédo che Fio-
rentini s'aparechiavano di farli guerra, fece ciereare tradimento in Firenze, &
in Pistoia, & in Prato per rompere lordine de Fiorétini, in Firéze per uno suo fami-
gliare ch'era cògiunto di Thomafo di Lipaccio di m. Lambertuccio Freschobaldi, il
quale Thomafo cerco di corròpere le malnade de Francieschi co uno m. Christiano
monaco, ilquale il Papa hauea dato a Fracieschi p loro penitétiere, & che li absolue-
se colpa & pena. Questi cò uno de famigliari di m. Guielmo di Nori seguito il tratta-
to, & prometeano al detto m. Guielmo et m. Miles dal zurro conestabole, & de gli
altri tornare da Castruccio, ilquale trattato si scoperse & anchora chel detto Thoma-
fo douea rubellare al comune di Firéze, Capraia & móte lupo furono presi, il mona-
co, el detto caualiere, Thomafo si fugi, & ritrouato il tradiméto, al caualiere fu taglia-
to il capo, & al monaco ppetuale cai cere, & Thomafo còdanato come traditore, &
disfatti i beni suoi et m. Guielmo di nori si scuso ch'era malato & disse che non sentie
il trattato, ma ueramente ne fu colpeuale come inàzi si scopri, il trattato in Prato era
per m. Vita Pugliesi cò altri della terra scoperfeti et furono decapitati, & elli & suoi
cacciati di Prato, ad q̄llo di Pistoia diede còpiméto come innàzi fara mentione.

Come alcuno accordo fu tra li eletti d'Alamagna.

Cap.cccxiiii.

NEl detto anno & mese d'Aprile il Dogio di Bauiera, eletto Re de Rom. tratta-
to fece di pace con Federigho Dogio d'Osterich, simigliate eletto ilquale ha-
uea in sua pregione, & cò suoi fratelli sotto certi patti, facédoli rinunziare alla sua ele-
tione dello imperio saluo chel Duca Lupoldro suo fratello nò uolle acòsentire, ma sal-
leggho con la chiesa & col re di Francia, et fece grande guerra allo eletto di Bauiera,
et pero' non si compie allhora il detto trattato, ma poi per certo modo come diremo
innanzi.

Come Castruccio signore di Lucca hebbe la citta di Pistoia
per tradimento. Capitolo.cccxv.

NEl detto anno Domenica mattina anzi il giorno adi.v. di Magio'm. Filippo
de Tedici che tenea Pistoia diede còpimento al suo tradiméto che misse in Pi-
stoia Castruccio signore di Lucca, cò tutta sua gète corse la terra, & soldati che u'era-
no alla guardia p li Fiorétini, & altri ghueli della terra che si leuarono alla difento-
ne furono presi o' morti, et tolte loro l'arme et caualli, sentédo la nouella, i Fiorétini
nò pero' al certo che al tutto fosse perduta la terra, facédosi p lo còune et popolo una
gràde festa, che la mattina haueano fatti caualiere, Piero landolfi da Roma esecutore
delli ordini della iustitia del popolo, & Vrlinbaccha conestabole tedefcho p loro me-
riti, essendo i priori co detti caualiere nouelli, & tutte le signorie & buona gète di Fi-
renze a tauola a màgiare, nella chiesa di san Piero scheragio, oue si faceva la corte, s'abat-
terono le tauole, et grande ragunata di gente fue ad arme, & caualcossi infino a Prato
credendo che parte della terra si tenesse per adiutarla ricouerare, ma sentito il uero
come al tutto per tradimento era perduta si tornarono in Firenze cò grande dolore,
& tema, di questo tradimento, hebbe il detto m. Filippo da Castruccio. x. mila fiori-
ni doro & la figliuola del detto Castruccio p moglie, et incontanente ui fece Castruc-
cio cominciare a murare uno gràde castello dentro alla cittade dalla porta luche se
in sul prato di Pistoia, et intanto di questa perdita di Pistoia s'hebbono a ripredere i Fio-
rentini, che piu uolte harebbono hauuta la signoria della terra dal detto m. Filippo
dádogli la detta somma di moneta, o meno, ma per certi traditori Fiorentini, o uolen-
do ingannare, o della detta moneta per loro propria guadagnare, non si compieo il
trattato, ma trattádo piu uolte cercarono uia, et fecero fare caualcate infino a Pistoia
p torre latera, onde il detto m. Filippo come disperato, si condusse per tradiméto a
darla a Castruccio, laqualcosa fu cominciamento di molti mali et pericoli che ne se-
guirono a Fiorétini et a parte ghuelfa in Toscana, et il di medesimo aparue in aria dui
cerchietti cò giunti così ○○ di due colori quasi a modo d'arco apparéti, et duro assai,
onde si disse per molti che non era senza grande significatione di future nouitadi.

CRONICHE FIORENTINE

Come m. Ramòdo di Cardona uène in Firèze p capitano di guerra. Cap. ccxcvi.
NEl detto anno il seguente di che si perde Pistoia adi .vi. di Maggio in su la terza, giunse in Firenze subitamete m. Ramòdo di Cardona eletto capitano di guerra per da Fiorentini, che uenia di corte per mare per la uia da Thalamone, onde i Fiorentini si confortarono molto, & il di medesimo sul uesprou giuro lo ufficio in su la piazza di san Giouanni con gråde triumpho, & parlamento & incontanente i Fiorentini caualcarono & posero l'assedio al castello d' Artimino ch'era de Pistoiesi, & di poco tempo & murato & aforzato per li Pistoiesi.

Come il Duca di Calauria cò gråde armata ando sopra l'isola di Cicilia. Ca. ccxcvii.

NEl detto anno adi. viii. di Maggio Carlo Duca di Calauria, & figliuolo primo genito del Re Ruberto, apparechiata una gråde armata di .c. galee & uscieri & legni di carico in gråde quãtita con .ii. mila caualieri & popolo gradissimo, si parti di Napoli per andare in Cicilia, ma p contrario tempo dimoro all'isola d' Ischia infino adi .xxii. di Maggio, poi fatto uela arriuò a Palermo & dieui piu battaglie di di & di notte, & facendo rouinare delle mura, ma niente acquisto altro che di guastarla in torno & dimoroui allo assedio infino adi. xviii. di Giugno, poi partital' hoste al terzo di rouinarono delle mura di Palermo piu di tre cento braccia dalla parte ouera stata l'hoste. Nota a' che pericolosa fortuna furo i Palermitani & come fue còtra la felicità del Duca, & partito il Duca fece la uia per terra da Cariglione cò sua hoste el nauilio per mare guastando Trapali & tutto il paese d'intorno, & tutta ualle di Mazara & poi Seragufa & Cattania, & poi adi. vii. d' Agosto si pose a Messina dalla contrada detta Tauerna biaca, infino presso alla citta a' due miglia guastando tutto senza riparo, o contasto nullo, & adi. xx. d' Agosto si parti dell' Isola sano et saluo con tutta sua hoste, & nauilio et arriuò in Calauria et torno a Napoli.

Di legni ch'aparuono in Aria.

Cap. ccxcviii.

NEl detto anno adi. xxi. di Maggio dopo il suono delle tre ore uène in Firèze uno gradissimo tremuoto et duro poco, et la sera uegnente adi .xxii. di Maggio uno gradissimo razzo di uapore di suocho si uide uolare sopra la cittadè, et chi senti et uide i detti legni dubito di futuro pericolo et nouitadi.

Come i Fiorentini hebbono il Castello d' Artimino.

Cap. ccxcix.

NEl detto anno adi .xxii. di Maggio s'arendeò il castello d' Artimino a l'hoste de Fiorentini salue le persone, uenedò quelli che u'erano presi ad Firèze che furono. ccvii. tra Terrazani & Pistoiesi, ma poi furono lasciat, & fecionsi abattere le mura & fortezze & recossene la càpana del comune d' Artimino.

Come la gente del Marchese della Marca fu scòsfitto ad Osimo. Cap. ccc.

NEl detto anno M. cccxxv. adi. xx. di Maggio, essendo l'hoste del Marchese della Marca intorno di. v. c. caualieri & popolo gråde alla citta d' Osimo, & dando il guasto, qlli di Fermo, & di Fabriano uenuti chiusamete la notte dinàzi in Osimo, & l'hoste della chiesa sendo sparti al guasto, assaliti da qlli d' Osimo furo scòsfiti, onde ui rimasero di qllh della chiesa piu di. cc. a cauallo, & piu di mille a' pie tra morti & presi.

Dello apparecchiamento de l'hoste de Fiorentini.

Cap. ccc.

NEl detto ano adi. viii. di Giugno, i Fiorétini ordinato di fare hoste sopra pistoia & contra Castruccio signore di Lucca, diedono loro insegne d'hoste, & posonle ad san Piero ad Monticelli, Castruccio sentendo cio non istette otioso adi. xxi. di Agosto uscì di Pistoia, et uène insul castellare del Montale, & quello del M'orale con istudio fece riporre, & razorzare, i Fiorentini sentendo cio, mercole mattina adi. xxii. di Giugno fecero caualcare messer Ramòdo di Cardona loro capitano di guerra con tutti soldati a Prato, el giouedi uegnente caualcaro tutte le caualate di Firèze cò ogni gente popolo & caualieri, & sonando le càpane del comune, intra le altre sonaua una càpana che fue giae del M'orale recata per li Fiorentini quãdo l'acquistarono cominciando a sonare si ruppe, onde per molti si dubito di segno di mala fortuna, ma perche cresce materia di grandi cose da Fiorentini a Castruccio, lascieremo ogni altra ricordanza de altre nouita di diuersi paesi, infino che sia tempo & luogo per seguire

per seguire ordinatamente quelle de Fiorentini. Et prima faremo mētion dell'ordine de l'hoste che mai per lo comune di Firéze, per se proprio nō la fece maggiore sanza adiuto d'amista che della citra u'andarono. cccc. caualieri di cauallate de migliori della citra grādi, & popolani, che con loro compagni furono piu di. cccccc. huomini a cauallo d'arme bene montati, che piu di cento erano a grādissimi destrieri, foldati haueano. xv. cento che bene sei cento erano frāciefchi con piu grandi signori, et gentili huomini et. cc. redescchi, molto buona gēte et approuata et. ccxxx. ne hauea m. Ramōdo di cardona capitano de l'hoste, tra lui el suo maliscalcho c'hauea nome m. Borno di Borgogna che cēto erano borgognoni, & li altri cathalani, & oltre a detti foldati n'hauea da. ccccl. tra frāciefchi & guasconi & fiaminghi, & proenzali, & italiani scielti di tutte le masnade uechi pochi per bandiera, gente a'pie furono tra cittadini & cōradini piu di. xv. mila bene armati, et hebbono i Fiorentini in loro hoste bene otto cēto o' piu trabache & padiglioni, & tende di panno lino, et andauano con una cāpana in sul carro, al suono della quale si muraua l'hoste, & s'armaua & non era nullo di che nō costasse l'hoste a' Fiorentini. iiii. mila & piu fiorini doro, et hauea nella detta hoste, tra cittadini & signori forestieri piu di tre cento a' grandissimi destrieri di ualuta di. cl. fiorini doro luno tutti a' briglie, & tra cauagli ronzini & somieri piu di sei mila senza quelli delle amistadi che uennero poi.

Come l'hoste de Fiorentini ando a' Pistoia, & come presero il passo della Guisciana. Cap. cccii.

NEl detto anno. M. cccxxv. lunedì adi. xvii. di Giugno, così nobile hoste, et così fornita, agiūtiui. cc. caualieri di Siena si partirono di prato, & andarono ad aglia na a' campo in su q̄llo di Pistoia, guastandola dintorno dalle piu parti, abbattēdo molte fortezze, & con grande preda mutandosi per. vi. campi, & il di di santo Giouāni fecero correre un pallio di sciamito & ueluto presso alla porta di Pistoia cō. vii. cēto caualieri & popolo grandissimo nō s'ardio a' ufcire fuori a' nullo auisamēto, ma intēdea pure alla guardia della terra. Poi adi. iiii. di Luglio si pose l'hoste a' Tizano, & a' q̄llo messer Ramondo fece rizare difici, & cominciando a'cauare da piu parti, facendo uista di uolere il castello, et così stando adi. ix. di Luglio messer Ramondo el suo consiglio de capitani de l'hoste, fecero la notte dināzi caualcare il suo maliscalco, cō. ccccc. caualieri de migliori de l'hoste a' Fucechio, & adcio che Castruccio non si prendesse guardia la notte medesima fecie un'altra caualcata uerso Pistoia guastādo. Giunti i detti caualieri a' Fucechio co li usciti di Luca ch'erano da. cl. huomini a' cauallo, & a' piede assai, & dell'altre castella di Valdarno gēte assai, onde erano capitano m. Atrauiano Brunelleschi, & messer Bandino de Rossi di Firéze, apparecchiato uno ponte di legname, la notte uegnente di furto p loco aspro fu posto suso la Guisciana al passo di Romafamolo & chiauato, et passati i detti caualieri, et popolo assai dila, anzi che q̄lli di Cappiano, o' di monte Falcone sen'accorgessero. Et poi quello di medesimo. x. di Luglio messer Ramondo con tutta l'hoste subitamente si partiro dallo assedio di Tizano et ualcarono il poggio del monte difotto, et la sera medesima furo capitati et accampati con li altri caualieri prima andati di la da Guisciana intorno al castello di Cappiano, che fue uno bello & proueduto et subito acquisto di guerra, che mai per forza ne p altro modo quello passo nō si era potuto acquistare per li Fiorentini. Castruccio cio sentendo et appena credendolo, come stordito si parti da Pistoia con tutti pistolesi, lasciando la terra fornita di sua gēte: et uēne in Valdiniuole et posei in su Viuinaia cō sua hoste. Et mando p foccorfo a' Luca et a' Pisa et a tutti suoi amici, il quale hebbe dal Vescouo d'Arezzo. ccc. caualieri et della Marcha et di Romagna. cc. et di Marēma da conti santa Fiore et altri Barōcelli ghibellini da. cl. caualieri, si che si trouarono da. xv. cento di caualieri et popolo grādissimo, et in su Viuinaia et mōte Chiaro, et in luogo detto il Cerruglio s'afforzo, et ripose porchari et fecie fare uno fosso dal poggio al padule et steccare a' guardare, et molta solitudine di di et di notte. Ma da Pisa ni nullo adiuto hebbe perche il conte Nieri & quelli che regeano la terra si teneano suoi inimici per quello c'hauea operato contra loro.

Come i Fiorentini hebbono Cappiano el ponte & Montefalcone. Cap.ccciii.

I Fiorentini essendo ad hoste a Cappiano adi.xiiii.di Luglio,s'arendo loro lettori el ponte da Cappiano,ch'era molto forte,& adi.xix. di Luglio s'ardeo Cappiano saluo la rocha,& dapoì la rocha saluo l'hauere,& le persone per tema di caue,& di de fici,& adi.xxi.di Luglio si pose l'hoste a'mòte Falcone,& adi.xxix.di Luglio s'arendo a patti salue le psona,essendo i Fiorentini in uictoria tutti li amici mandaro soccor fo,i Sanesi oltre a.ccc.primi caualieri mádarono altri.cc.& .vi.cento balestrieri & ceto caualieri cittadini di Siena,& cento soldati Perugini tra due uolte , & .cclx.caualieri Bolognesi,& .cc.caualieri Camerino & cinquanta caualieri Agobio , cinquãta caualieri Crosetto,& .xxx.monte Pulciano,il Conte sartiano da chiusi.xv.caualieri,Colle.xl.caualieri, san Gimignano.xl.caualieri, san Miniato.xl.caualieri, Volterra .xxx. caualieri, Faenza & Imola,ceto caualieri,tra due mandate, quelli da Loiano.xv. caualieri,et gête a'pie. I conti da battifolle.xx.caualieri,et.ccccc.pedoni,& li usciti di Lucca erano piu di ceto caualieri,e li usciti di pistoia da.xxv.caualieri si che l'hoste de Fiorétini in piu di tre mila caualieri si trouaro adi tre d'Agosto,che si posono ad assedio ad Alto pascio, ilquale e molto forte di mura,et torri, et fossi, et steccati,bene aduene a l'hoste de Fiorenini pefiléria,che p lo dimoro c'haueano fatto suso la Gusciana molti n'amalarono,et molti ne morirono, pure de piu cari cittadini di Firenze,et altri forestieri assai,onde l'hoste asebolio molto, istando l'hoste ad Alto pascio,Castruccio fece cercare et rinouare il trattato,et tradimeto ne l'hoste de Fiorétini con due conestaboli Franceschi,cio fue m.Miles dal zurro,et m. Guielmo di Norendarteste poueri caualieri , ilquale tradimento si scoperse essendo malato il detto m. Miles uenendo a morte,et fu preso per m.Ramondo il detto m. Guielmo,ma per tema delli altri Franceschi non fue giustitiato, ma datoli comiato,facédo uista d'andare a Napoli dal Re per mare,ma per maréma si torno dalla parte di Castruccio, et poi fece molto di male a Fiorentini,et essendo anchora l'hoste ad Alto pascio,Castruccio fece caualcare da Pistoia.cc.de suoi caualieri et pedoni in sul contado di Prato,et in su quello di Firenze,infino al colle adi.x.d'Agosto ardendo & guastando senza nullo contatto,leuando grãde preda,& poi adi .xxiii. d'Agosto fece fare un'altra caualcata in su Carmignano di.cl.caualieri & mille pedoni credédo predero la terra & fare leuare l'hoste d'Alto pascio & gia entrati nella Villa alquanti Fiorentini,con quelli di campi & di gangalandi,& de ghuelsti di Carmignano ui caualcarono, & con caualieri di Bolognesi ch'era no in Fireze & sconflisserli,& bene quatro cento e cinquãta ne furono morti & presi assai onde l'hoste di Castruccio molto sbigotti.

Come Castello d'Alto pascio si rende a Fiorentini. Cap.ccciiii.

S Entendo quelli d'Alto pascio la rotta di Castruccio da Carmignano, & essendo di loro assai malati,& uenédo tra loro a riotta détto, si s'arenderono a Fiorentini adi.xxv.d'Agosto salue le persone c'hauea détto da.v.ceto fanti & fornito per due anni,preso Alto pascio,ne l'hoste de Fiorétini & anchora in Firenze hebbe contatto, o d'andare piu innanzi o di tornare allo assedio di santa Maria ad monte & in questo uistettero & ristettero ad Alto pascio poi chell'hebbeno infino adi.viii. di Settebre con grande ispendio & sciamamento de l'hoste de Fiorétini,si per molti infermi che u'hauea,& si che a molti era rincresciuto l'hostegiare si lungamente, & d'altra parte per la baratteria che m.Ramondo facea fare a uno suo maliscalcho di dare parole per dinari, & chi si uolea partire de l'hoste, onde molto sciemo l'hoste de Fiorentini el detto m.Ramondo nõ hauea la meta di sua gête. Di questi defetti accorgédosi i saui di Firenze ch'erano ne l'hoste capitano com'era impossibile di passare in uerso Lucca p le fortezze,& ripari di Castruccio,consigliauano chel porri ad santa Maria ad monte,& ranforzare il campo,& attendere i cittadini & forestieri & di fermo era il migliore & sanza guari indugioshauea il castello p difetto d'infirmi che u'era stata détto altri cittadini grãdi & popolani,che menauano m.Ramondo & l'hoste alloro guise,p loro presuntione & uanagloria si fermarono s'andasse infino a Lucca anzi che l'hoste tornasse a Firenze, & cosi e si prese il partito del pigiore,el detto di.viii. di Settembre si partie

d'Alto pascio, & per arrotà al primo fallo si pose alla badia di pozeuole in sul pàtano di sesto, che si poteano porre alla piagia tra Viuinaia & Porcari, & haueano rotta l'hoste de nemici & conquiso Castruccio, ma ad cui Dio uouole male gli toglie il fenno, et con questo ci hebbe giusta cagione, che m. Ramondo con quelli caporali Fiorentini che lo guidauano per modo di setta si credea effere signore di Firenze, & non uolendo porre l'hoste ad santa Maria ad monte, ne caualcare, ne porre l'hoste come poteua in sul pogio per questionì c'hauea mosse a Fiorétini d'haure balia così nella città tornato lui come ne l'hoste condusse se & l'hoste a pericolo & gran uergogna & dannagio, come appresso faremo mentione.

Come i Fiorentini furono sconfitti ad Alto pascio da Castruccio. Cap. cccv.

CAstruccio d'altra parte, con tutto l'hoste de Fiorentini fosse asiebolita elli medesimo & la sua hoste era mancata molto, si per infirmita, & si per lunga dura & che li fallia lo spendio, che appena si potea rimedire, tutta uia come franco Duca riteneua la sua hoste cò molto affanno in isperanza, tenedo guerniti & afforzati tutti i poggi da Viuinaia, et Mòre chiaro & Cerruglio, & Porcari, & infino al pàrano di sesto ad cio che l'hoste de Fiorentini non potesse ualicare a Lucca ma dotadosi anchora che per se non potesse durare, & conoscendo che l'hoste de Fiorentini era còdotto in luogo doue egli hauea uantagio di combattere se hauesse hauuto piu gète, si mando al capitano di Milano m. Galeasso ch'egli mandasse Azzo suo figliuolo con gente ch'era nel borgho a san Donino, & mandogli .x. mila fiorini doro promettendoli piu moneta, il quale Azzo per comandamento del padre s'aparecchio di uenire con .viii. ceto caualieri, & per disfalta dellegato & de l'hoste della chiesa, ch'erano ad hoste a san Donino li lascio partire & hebbe danari il Maliscalcho dellegato, onde si pari cò la detta gente per uenire a Lucca, & m. Passerino signore di Mantoua & di Modona li màdoe .cc. caualieri, si che subito foccorlo & adiuto hebbe di mille caualieri Tedeschi & oltramòtani, sendo l'hoste a Pozeuole m. Ramòdo uolèdo emendare il fallo c'hauea fatto di douersi porre in sul pogio tra monte Chiaro & Porcari, radoppio fallo sopra fallo, che mandandoui il suo Maliscalcho et m. Vrlinbaccha Tedesco forse con cento caualieri cò li guastatori per fare spianare adì .xi. di Settembre di lungi a l'hoste piu duno miglio, Castruccio che era al di sopra del pogio, ordinatamente mando gète in piu schiere per partire a cominciare a detti riguardi delli spianatori Badaluccho, & el li poi cò tutta sua gète et schiere fatte si calo giu alla ualle cominciato il Badaluccho, cominciò a ingrossare che de l'hoste de Fiorétini ui trassero di uolonta senza ordine piu di .cc. caualieri tra franceschi et tedeschi, et Fiorentini de migliori de l'hoste, et simigliante di quelli di Castruccio, et fu la piu bella et ritenuta battaglia, che fosse anchora in Toscana, che duro per il spatio de parecchie hore, et piu di quatro uolte fu rotta l'una parte et l'altra, rannodandosi et tornando alla battaglia a modo di torniamèto et la gente de Fiorentini che erano pochi piu di .ccc. caualieri sostenero et ripinsero quelli di Castruccio che erano piu di .vi. cento, et haueasi la sera la uittoria per li Fiorentini se m. Ramondo hauesse mandato piu gente in adiuto a suoi, o con le schiere grosse fosse mosso còtra nemici, ma còduffele in capo duno piano che u'hauea uno fosso con piccolo spatio dispiantato, per modo che bene còmodamente le schiere fatte non poteano senza spartirsi ualicare et con periglio. Castruccio che per lo uataggio del pogio uedea tutto, pinse con la sua schiera contra i Fiorentini et fue sostenuto et ripinto grà pezzo et scualcaro in persona et ferito elli et piu de suoi, per uirtu de buoni caualieri che erano dall'altra parte, ma al fine tra per soperchio di gente et perche si faceua notte quelli de Fiorétini si r' trassero alle schiere loro, ma ui rimase di loro da .xl. caualieri tra morti et presi pure di migliori intra quali fue m. Vrlinbaccha caualiero Tedesco preso cò .xii. di sua bandiera, et m. Francisco Brunelleschi caualiere nouello, et Giouanni di m. Rosso della Thosa & de franceschi & molti sediti & nel uolto, & simigliante di qlli di Castruccio ne furono morti assai, ma non pero' presi, pero' che Castruccio al fine sopra stette in luogo doue fue la battaglia, ma piu di cento cauali di suoi uoti tornarono nel campo de Fiorentini, pero' che tennero al fugire tutti al

piano & la sera ritratta l'una hoste & l'altra, infino a notte stettero schierati ciascuno trombando a' petto l'uno de l'altro per sostenere l'honore del campo, ma la notte di parti, & ciascuno torno alle sue logge, ma di certo da quel giorno inanzi que de l'hoste de Fiorentini nõ furono coragiosi ne uolentieri al combattere, come erano in prima, per la diffalta di mala condotta & per lo danno che riciuettero, & Castruccio, come quelli che non dormia hauendo presa baldanza di quella uittoria c'hauca hauuta attendendo foccorso & adiuto di lombardia, & conoscendo il male sito doue i Fiorentini erano a campo cõ sagace inganno fece tenere falsi trattati m Ramondo el suo consiglio con piu di quelle castella di ual di Nieuole per farli indugiare che nõ si partissero, & leuassero il capo, come tutto il di erano infestati si da Firenze & da saui de l'hoste, che conosceano il mal luogo oue erano acampati, & tra che fu tempo piouoso, & l'inganno detrattati li uenne fatto suo intendimento. Come quelli de l'hoste de Fiorentini sentiro che Azzo Visconti con sua gente era uenuto di lombardia in adiuto di Castruccio con .viii. cento cauallieri tedeschi, & quelli di m. Passerino di Mantua adi .xxii. di Settembre si leuarono da capo dalla Badia a Pozeuere schierati et ordinati et posonsi ad Alto pascio dallato di qua, che agiatamete potea uenire l'hoste di qua da Gusciana, o almeno si fussero posti in su gallena, erano signori del combattere, alloro uolonta si stettono ad Alto pascio per fornirlo, Castruccio che non staua onoso, uengendosi l'hoste de Fiorentini leuata, per tema & paura, la Domenica medesima uenne in Lucca per sollicitare Azzo che caualcasse con sua gente & a tutte le belle donne di Lucca li fece pregare cõ la moglie insieme, elli per riposarsi che uolea la moneta che li fue promessa nõ si uolea partire di Lucca, onde Castruccio con grande fatica lo cõtento tra di danari & di promesse di merchatanti di .vi. mila fiorini doro, lunedì mattina li promise di cauacare, Castruccio lascio la donna sua cõ l'altre donne che lo sollicitassono, & elli la Domenica notte ritorno a sua hoste che grande paura haueua che l'hoste de Fiorentini si partissono senza battaglia ueggendo suo uantagio, il lunedì mattina l'hoste de Fiorentini si leuo & missonsi in schiere, & erano rimasi intorno di .ii. mila cauallieri & non piue, per li malati & partiti de l'hoste & gente a' piede .viii. mila & tutti adagio si poteano partire, & uenire a Gallena, ma per arroganza si misero arotare intorno con le schiere loro uerso l'hoste di Castruccio, trombando & drappellando, & richiegendo di battaglia, Castruccio incontinentane con sua hoste armato ch'era con M. cccc. cauallieri comincio ascẽdere il pogio & tenere a Badaluccho i Fiorentini, tanto che Azzo cõ sua gente uenisse, & cõsi fece che in su l'hora di terza Azzo giunse con sua gente, & incontinentane che fu uenuto si calaro di Viuiniaia al piano alla battaglia, iquali furono da duoi mila e .iiii. cento cauallieri in tutto que de l'hoste di Castruccio, ma il popolo fue lasciato al pogio che pochi ne sciesero al piano alla battaglia, l'hoste de Fiorentini molto bene ordinata in ischiere s'affronto cõ l'hoste di Castruccio, et una picciola schiera di frãcieschi & di Fiorentini & d'altri, intorno di cl. a cauallo ch'erano dinãzi alla schiera de seditori sedirono uigorosamente & trapassarono le schiere d'Azzo, li altri seditori ch'erano ordinati, ch'erano da .vii. c. ond'era guidatore m. Bornio maliscalcho di m. Ramodo, ueggẽdo cominciat la battaglia nõ resse, ma incõtante uolle la sua bandiera, li altri de l'hoste ueggendo uolgere l'insẽgna de seditori, isbigottiti incominciarono parte a fugire che se m. Ramodo, cõ la schiera grossa hauesse anchora pũto dietro a primi seditori haueuainta la battaglia, ma stãdo fermi & lagente pla mala uista del Maliscalcho cominciano a fugire prima furo da nemici alsaliti che dessero colpo, ma paruono istorditi, & amalati, ma il popolo a' piede cominciarono a sostenere francamente, & la caualleria non resse quasi niente, & cõsi in poca d'hora che duro l'assalto furono rotti & scõfitti, & cio fu il lunedì in su la nona adi .xxiii. di Settembre M. cccxv. la quale sconfitta di certo si disse chel detto Bornio Maliscalcho per tradimento ordinato si misse prima a fugire che a fedire, & cio si trouo ch'elli era stato caualiere per mano di m. Galeasso Visconti padre del detto Azzo, & stato lungamente a suoi soldi, & come torno in Firenze mai non si la cio troua re anzi li parti di nascoso, il dãnagio de morti alla fontana prima fu piccolo per lo po

co reggere che fece l'hoste de Fiorentini, ma poi alla fuga ne furono morti & presi al sai pero' che Castruccio mado incontanente di sua gente a prendere il pôte a Cappiano, il quale sanza assalto per que che u'erano dentro in su le torri fue abadonato, onde i Fiorétini & loro amista che fugiuano riceuetteno maggiore dâno di morti & di prigioni, che non fecero alla battaglia, rimasene morti assai tra a pie & a' cauallo, intra quali m. Ramôdo di Cardona capitano de l'hoste el figliuolo & piu baroni Franceschi, che alquanto ressero la battaglia, & bene da. xl. de migliori di Firenze grâdi & popolani & da cinquanta oltramontani buona gête & di rinomio, la magior parte caualieri, & da. xxx. huomini di rinomio d'altre terre di Toscana, tutti li altri scamparo chi per una uia & chi per un'altra, ma il campo & la psalmeria di Tende & Arnesi quasi tutti si perdero & pochi di appresso, si rende il castello di Cappiano, & quello di môte Falcone, & poi adi. vii. d' Ottobre s'arende Alto palcio, & andarne pregioua a Lucca ch'erano piu di. v. cento & era fornito per piu tempo, & fortissimo, & cosi in poca dora si muto la fallace fortuna a Fiorétini che in prima con falso uiso di felicitia li hauea lusingati in tâta pompa & uittoria, ma di certo fu giudicio di Dio, per soperchio peccato d'abattere tanta superbia & potenza, & cosi nobile caualleria & ualète popolo come furo alla prima i Fiorentini nella detta hoste, per piu uili di loro & scomunicati, & cosi non e d'hauere speranza in forza humana altro che nel piacere di Dio & nella sua dispositiõe. Laszieremo al presente delle sequele & aduerſita che per la detta sconfitta auereno a Fiorentini, perche n'e' di necessita trattare dell'altre nouita che furono, in fra il detto tẽpo, per lo uniuerso mondo in piu parti & raccontate quelle torneremo a nostra materia in seguire delle storie & fatti de Fiorentini.

Come a Cortona fu restituito il Vescouado.

Cap. cccv.

NEl detto anno M. cccxxv. del mese di Giugno, Papa Giouanni con suo concistoro rende il Vescouado suo alla citta di Cortona, che lungamente era uacato, perche haueano morto il loro Vescouo anticamete, & somessolo al Vescouado d'Arezzo & cio fece per asiebolire la grandezza del Vescouo d'Arezzo che bene il terzo del suo Vescouado ne sciamo, & feciene Vescouo uno delli Vbertini, per laqual cosa il Vescouo d'Arezzo fece in Arezzo abattere le case delli Vbertini, & Montuozii loro Castello, onde li Vbertini rubellaro al Vescouo Laterino, & di loro uennero ad Firenze per allegarsi co Fiorentini, ma come fue la sconfitta s'accordaro col Vescouo & rendero Laterino.

Come il leghato del Papa fece fare hoste al borgho a san Donino.

Cap. cccvii.

NEl detto anno, all'uscita di Giugno, il leghato del Papa ch'era in Lombardia con l'hoste della chiesa, & ad uito de Piagentini, & Parmigiani uenne ad hoste sopra il borgho a san Donino, con duoi mila & cinque ceto cauallieri & popolo assai, il quale sera rubellato, & erau dentro Azzo Visconti, cõ grande caualleria di rubelli, di san ra chiesa & di strinselo si che poco ui hauea da mangiare la legha de rubelli, cio era m. Cane della Scala, signore di Verona, & m. Passerino signore di Mantoua, & di Modona, & Marchesi da Esti da Ferrara, si raunarono a Modona, bene mille & cinque cento cauallieri per soccorrere, & fornire quelli del borgho a san Donino & grâde nauilio con uettuaglia & con gazarre armate misero su per lo fiume di po, lequali scontrâ doli col nauilio della chiesa da loro furo sconfitti, et presi, ueggedo la legha de ghibellini di Lombardia che non poteano fornire il borgho a san Donino, per quel modo, si posono ad assedio a Sanſuolo uno forte castello del cõrado di Modona, et hebbe lo a patti, et furono a uno altro castello di que signori da Sanſuolo, et hauuti i detti castelli si parti di Modona la detta raunata, et ciascuno si torno a casa, uero e' che parte mada. ro p la uia di Cremona et entraro nel borgho a san Donino cõ uettuaglia, pche l'assedio de l'hoste della chiesa et de Parmigiani era molto dilungata dal borgho, et pero' si franco il borgho, et Azzo de Visconti, et sua gente per serbarſi a soccorrere Castruccio et isconſignere l'hoste de Fiorétini, come ne patti et passati capitoli haueo stesamente fatta mentione.

Come il Re d'Araona ricomincio guerra a Pisani.

Cap. cccviii.

NEl detto anno & mese di Giugno il Re d'Araona mando in Sardigna. xii. galee armate cō tre cēto canaleri, & trouaro nel borgo di Calleri due coche di Pifani cariche di uettuaglia, ch'andauano per fornire Castello di Castro, quelle presono et uccifono tutti i Pifani, onde ricominciaro la guerra a Pifani, per laqual cosa tutti i Catalani mercatanti, & altri che furono trouati in Pifa, furo presi con tutta loro mercantia & roba.

Come il Cōte di Fiandra fu scōffitto & preso a Coltrai da q̄lli di Brugia. Cap. eccix.

NEl detto anno M. cccxxv. adi. xiii. di Giugno, effendo il giouane Luis Conte di Fiandra ad Ipro ne fece cacciare tutti i caporali de Tesserādoli, et folloni & popolo minuto, perche li erano incōtro con quelli di Brugia, & poi ando a Coltrai cō piu di. cl. gentili huomini a cauallo & la faceua ragunata, & s'aforzaua per fare guerra a' q̄lli di Brugia, che li s'erano rubellati & per uolere fare prēdere certi caporali di brugia, ch'erano uenuti a Coltrai per farli impiccare, fugiti in una casa diuerso il borgo di brugia, la gente del Conte ui misero fuoco & arfo tutto il detto borgo, & etiamdio passo il fiume della Liscia & arse la meta & piu della terra, per laqual cosa q̄li di Coltrai uedendosi così arsi, & guasta la terra si raunarono armati con certi che u'erano di brugia, & combatterono in su la piazza col Conte, & cō sua gente, & sconfisserli & presero il Conte, & fedironne, & uccifonne piu di. xl. buoni huomini, intra quali morti fu el Siri di Ruella, & quello di terra mōdo figliuolo di m. Guielmo del la casa di Fiandra, & il Conte di Namurro ferito ad morte, & uenuti quelli di brugia a Coltrai ne menarono il Conte preso a brugia, & a mezzo il camino in sua presenza tagliaro la testa ad. xxvii. suoi famigliari gentili huomini ch'erano presi con lui che fue una grande crudeltade, per uili genti, & uasalli, & fare alloro signore & menaro in pregione il Cōte, si fecero rubellare il popolo minuto d'Ipro, & cacciarne i grā di borghesi, che teneano col Conte. Quelli della Villa di Guāto per foccorrere il loro signore lo Conte, del mese d'Agosto uegnente, andādo l'hoste cōtra quelli di brugia, iquali da que di brugia furono sconfitti morti & presi assai, & tornaui in Guanto quelli che scamparono, il popolo minuto Tesserandoli & Folloni uollono uccidere tutti i grandi borghesi di Guanto a richiesta di quelli di brugia, onde in Guanto tra loro hebbe battaglia, ma i grandi borghesi, & la parte del Conte si trouaro piu forti, onde il popolo minuto furono sconfitti, et molti morti et presi et giustitiati di uilana morte.

Di fuoco che s'apprese in Firenze.

Cap. cccx.

NEl detto anno adi. xxvii. di Luglio s'apprese il fuoco in Firēze in Parione di costa alla chiesa di santa trinita, et arsonui, xiiii. case et moriron ui. v. persone, il di di kal. d'Agosto del detto anno si publico in Firenze al processo et scomunica fatta per Papa Giouāni cōtra Castruccio, si come rubello et persecutore di santa chiesa et fauore d'eretici per piu articoli contra la fede.

Come il Cōte di Sauoia fue sconfitto dal Dalfino di'Viena.

Cap. cccxi.

NEl detto anno, adi. vii. d'Agosto fue grande battaglia in Vienese tra il Dalfino di Viena el Conte di Sauoia, appresso del castello di Treui doue la gente del Cōte era assedio con caualieri et popolo assai, et dopo la grande battaglia il Conte di Sauoia fu sconfitto, et furono morti assai et preso il Cōte dal Zurro, el fratello del Duca di borgogna, el Siri di belgui, et piu di cento et cinquanta caualieri et seruenti gentili huomini ch'erano col conte di Sauoia.

Come il Conte Alberto da Mangone fue morto, et suo contado rimase a Fiorentini.

Capitolo. cccxii.

NEl detto anno adi. xxix. d'Agosto il Conte Alberto da Mangone fue morto a Ghiado per tradigione in sua camera per spinello bastardo suo Nepote, p uno di quelli di Coldaria, ad peritione delli Vbaldini, et di m. benuccio salimbeni da Siena che tenea Vrenia, et hauea per moglie la figliuola che fue del Cōte Nerone, perche gli faceva guerra del detto retaglio, per laqual cosa il castello di Mangone et la corte fue per lo detto Spinello renduto al comune di Firenze et hebbene per lasciare la rocca

xvii. cētinaia di fiorini doro dal comune cō tutto che di ragione succedea al comune di Firēze & Vernia & Māgone p testamēto fatto per lo Cōre Alessandro padre d' Alberto & di Nerone, & poi ratificato per lo detto Alberto & Nerone, che se rimanesero senza reda de figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il comune di Firenze, u'hauea su ragione per censi uacati, iquali doueano, per patti fatti di molti tempi a dietro. Nel detto anno adi .xxviii. d' Agosto. cc. caualieri di quelli ch'erano nel borgo a san Donino andādo per foraggio furono sconfitti al ponte a Lenfa da quelli di Parma.

Come il monte a san Sauino fue distrutto. Cap. cccxiii.

NEl detto anno del mese di Settembre, poi che fu la scōfitta de Fiorētini que del monte a san Sauino, si renderono al Vescouo d' Arezzo, il quale fece abattere le mura alla detta terra, perche erano molto ghuelfi, & haueano madato adiuto di loro gente a l'hoste de Fiorentini, & poi adi .xi. di Magio uegnēte ricaua lco il Vescouo cō sua gente, & trasse del castello tutti li habitanti, & arse & fece disfare tutta la terra che nō u'rimase pietra sopra pietra & si u'hauea piu di mille abiranti che tutti li disperse qua & laad cio che mai non potessero rifare la terra.

Come si fornì la pace tra il Re di Francia & quello d' Inghilterra per la guerra di Guascogna. Capitolo. cccxiii.

NEl detto anno, del mese di Settembre, Adoardo figliuolo del Re d' Inghilterra, uenne in Francia & per trattato della Reina d' Inghilterra sua madre, & serochia del Re di Francia, si compie la pace dal Re di Francia a quello d' Inghilterra della guerra cominciata in Guascogna, el detto figliuolo del Re d' Inghilterra ne fece omaggio al Re di Francia in persona del padre Re d' Inghilterra, & laicio al Re di Francia le terre che m. Carlo di Valois hauea conquistate in Guascogna, & rimase in Francia cō la madre, & non uollono tornare in Inghilterra, pero' chel Re d' Inghilterra si regea male & cōtra alloro uolere si guidaua per m. Vgho il dispensieri.

Come i due eletti della Magna fecero accordo insieme & Federigho d' Osterich fu tratto di pregione. Capitolo. cccxv.

NEl detto anno del mese d' Ottobre all' uscita, il Duca di Bauiera eletto Re de Rom. di libero di sua pregione Federigho Duca d' Osterich, perche era altressi eletto Re de Rom. & fece pace con lui, & promesseli di rinuntiare sua elezione, & di darli le sue uoci, poi furono a parlamēto allortaua anzi Natale, & nō furono in accordo, pero' che Luppoldro fratello del Duca d' Osterich, non uolea chel suo fratello renuntiasse, & poi furo a unaltro parlamento & furo in accordo che quello di bauiera douesse passare in Italia, el Duca Luppoldro d' Osterich cō lui & per suo generale Viario, & quello d' Osterich, rimanesse Re in Alamagna, & di questo si promiserō cō littere & sigilli, li elettori dello Imperio ad petione del Papa & del Re di Francia cōtradissero, opponendo che l'uno & l'altro haueano perdura la elezione, pero' che allor non era licito di ragione, che l'uno potesse dare all'altro bocie senza far per li elettori nuoua elezione, in questo mezzo il Duca Luppoldro d' Osterich, il quale trattaua col Re Ruberto & con quello di Francia, & anchora co Fiorentini, & quello accordo si dissimulaua p essere elli Signore in Italia, fusi mori adi .xxvii. di Febraro M. cccxxv. Et dissei che fu auelenato, per laquale morte tutto quello scordo & accordo rimase sospeso & annullato.

Come Castruccio uenne con sua hoste in sul contado di Firenze presso al la cirra ardendo & guastando. Capitolo. cccxvi.

TOrnando alla nostra materia lasciata adrieto de fatti di Castruccio & de Fiorentini, come Castruccio hebbe la uittoria della battaglia, mandati i pregioni & le speglie del capo a Lucca, nō tornando per cio elli in persona ma posto l'assedio ad Alto pascio, si fece disfare le torri, el ponte a Cappiano & poi il castello di monte Falcone per non hauere in quella parte a guardare, & se ne uenne a Pistoia per guereggiare i Fiorētini, & per dilungare la tornata sua in Lucca, perche non haueua da sodisfare i suoi caualieri soldati di loro paghe passate dassai & delle doppie per la uittoria & nutricauoli sopra le prede de Fiorētini, & adi .xxvii. di Settembre fece uscire ad hoste

CRONICHE FIORENTINE

a Carmignano m. Philippo Tedeci co Pistoresi, & incontanente fue abádouato da coloro che t'erano per li Fiorentini saluo la rocca, poi adi. xxix. di Settébre, Castruccio con sua hoste uenne a' lecore in sul contado di Firenze, & il di seguente pose il suo cápo in su colli di Signa, i caualieri & pedoni de Fiorétini ch'eran in Signa facédoli a forzare, ueduta l'hoste di Castruccio abádonarono la terra, & fuo li uili che nó ardirò a tagliare il póte sopra l'arno, poi il di di Kaleñ. d' Ottobre Castruccio pose suo cápo a san Moro ardédo & rubádo Campi & Borghi & quarachi & tutte le uille d'intorno, adi. iij. d' Ottobre uenne in Peretola, & la sua gente iscorrendo infino alle mura di Firéze, & la dimoro per tre di, facédo guastare per fuoco & ruberia dal fiume d'arno infino alle mótagne, & infino a' pie di Caregi in su Rifredi, ch'era il piu bello paese di Villate, & il meglio acasato & agiardinato & piu nobilmente per diletto de cittadini, che altrettanta terra che fosse al mondo, & poi il di di santo Franciesco, adi. iiii. d' Ottobre fece in dispetto & uergogna de Fiorentini correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola, l'uno ai caualli, l'altro a fanti a' piede, & l'altro a femine meretrici, & non fue ardito huomo d'uscire della citta di Firenze, ma i Fiorentini molto inuisiti & storditi di paura & sospetto che détto alla citta non hauesse tradiméto, cò tutto hauessero cauallieri assai et géte a' pie innumerabile, si ténere détto in arme di di & di notte cò gráde affanno, & sollicitudine, & guardare la citta & le mura & le porte, & sgombrauasi tutto il còtado, recádo détto cosi bene, quelli di san Salui & da Ripole & di quelle contrade, come delle Villate ch'erano uerso i nemici, poi il Sabbatho matina adi. v. d' Ottobre si leuo da Peretola, & arse tutta la Villa & quelle d'intorno & prefero & arsero il castello di Capalle, & quello di Calenzano sanza riparo niuno che que che u'erano détto li abandonarono, anchora i Fiorentini détto pareano per paura amaliati, & rrorrandosi Castruccio cò sua hoste la sera in Signa la Domenica appresso adi. vi. d' ottobre fece correre & ardere, si come haueua fatto di qua di la da Arno Gangalandi, & san Martino, la palma el castello de Pulci, & tutto il piano di settimo, et poi il martedì adi. viii. d' ottobre uéne con tutta sua hoste infino a Griecue et suoi scorridori infino a san Piero a móticelli, et salirono in Marignolla infino a colombaia rubando et leuando grádi prede sanza contasto niuno, che Fiorétini temeano molto da quella parte, perche i borghi a san Piero Gattolino, et quello da san Fria no, et d'intorno al Carmino, et a Camaldoli non erano murate, ma rimettédo i fossi et facendo i steccati con cento Berteschi, in. xv. di, di et di notte cò grande sospetto, et paura, in somma el guasto che lo Imperatore Arrigho haueua fatto alla citta di Firenze fu quasi ni ente a còparazione di questo, consumando cio che era dalle porte in fuori da quella parte, con leuando ogni di grandissimi prede di gente, et di bestia et di loro Arnesi, et cosi feciono infino a torri in ual di Pelsa, et infino a Giogholi, et poi infino a Montelupo et arsero il borgho, et cosi quello di Puntormo, et la uilla di Quarantola, et piu altre uallate, et poi adi. xii. d' ottobre s'arendo la rocca di Carmignano, et poi il castello delli Strozzi ch'era lui presso molto forte et bene fornito chiamato torre Becchi, et ando poi con sua hoste scorrendo intorno ad Prato.

Come Castruccio con Azzo Visconti di Milano ritornaro con loro
hoste alla citta di Firenze. Cap. cccxvii.

Come Azzo Visconti di Milano ch'era a Lucca fue pagato di. xxv. mila fiorini doro che Castruccio li hauea impromessi p la uittoria et per la sua parte de pregioui et preda, iquali danari il comune di Lucca importauano a usura dalli usciti de Genoua che dimorauano in Pisa, si ne uenne il detto Azzo cò sua gente a signoria per fare uendetta de Fiorentini del palio che fecero correre alle porti di Milano cò l'hoste di m. Ramódo come dicemo adrieto, et adi. xxvi. d' ottobre con Castruccio insieme con bene duoi mila caualieri uénero infino a Rifredi et di qua infino all'isola d'arno che si uedea apertamente di Firenze fece correre uno palio di sciamito, et poi la sera si ricolsero a signa, ma se prima s'hebbe paura, et dotta in Firenze, ad questa ritornata si hebbe maggiore, per paura non hauessero trattato di tradiméto dentro per li amici et parenti de cittadini presi alla sconsitta, il quale mai nó si senti di uero, ma certamente d'accordo

d'accordo assai p rihauere i pregioui, ma nò furono uditi ne intesi, ma tenuti a sospetto dalli altri cittadini, et buoi huomini di Firèze còste i ghuelfi come i ghibellini che erano in Firèze, et erano fauoreuoli et solliciti alla guardia della cittade, et all'entrate còrinuamète di di et di notte p tema della cittade, et poi il seguente di Azzo se n'ando cò sua hoste a Lucca et poi in Lombardia el còtado di Firèze uerso Ponente, oue Castruccio guasto et corse rimase tutto deserto, et le gète scàpate rifugiti in Firèze pli di sfagi sostenuti u'adussero, infermita, et mortalita grande, laquale s'apicco a cittadini, et tutto q'llo anno hebbe nella citta gràde mortalita di gète, si fatta che s'ordino che bāduttore nò bādisse per morti, accio che la gète inferma nò sbigottissi di tanti morti, et così per punire le peccata de Fiorentini segui la pestilèza alla disauèturata fortuna che li haueano riceuuta, i Fiorétini essendo in tata afflittione di guerra, et così spronati dal tiranno Castruccio loro nemico, mādaron per soccorso al Re Ruberto ad Napoli, et alli amici uicini, ma da nullo hebbono subito adiuto se nò da Samminiatesi. lxxx. caualieri, et da Colligiani. xxv. caualieri et cèto fanti, et feciono p paura che Castruccio nò ualicasse dall'altra parte della citta di Firèze, aforzare la rocca di Fiesole però che n'hauea minacciati i Fiorétini, et hauea gràde uolòta hauuta di riporre Fiesole p assediare meglio la citta, et harebbelo fatto, se i signori Vbaldini l'haueffero seguito come haueano promesso, et anchora p paura di Castruccio, i Fiorentini fecero aforzare la badia di santo Miniato a monte, & in ciascuno luogo misero gète & guernigioni, & anchora p paura ch'elli sbāditi nò facessero ragunata ne rubellatione dètro alla citta o di fuori d'alcuno castello fecero ordine & decreto, che ciascuno potesse uscire di bado, chente, & p che misfatto si fosse pagado al comune certa picciola gabella, saluo q'lli delle case cacciate p ghibellini o biachi rubelli, & fecero capitao di guerra m. Odo da Perugia ch'era uenuto p lo suo comune capitano, & m. Gualta d'andicosano alla guardia della citta, & così come gète disperata & smarrita li sostentaro intendendo solamente alla guardia della citta ogni honori abbandonando.

Còe il còte Vgho da battifolle ritolse certo còtado a fiorétini i mugello. C.cccxviii.

NEl detto anno in Kaleñ. d' Ottobre essendo anchora i Fiorétini in tanto affanno & pericolo, il Còte Vgho figliuolo del Còte Guido da battifolle riprese per. v. popoli & uillate di sotto ad Ampinana in Mugello, iquali s'erano reduti piu tèpi adietro al comune di Firèze, & succedeano al comune p còtera fatta quado s'hebbe Ampinana, secòdo che si dicea, onde il popolo di Firèze forte si ténero grauari dal Conte Vgho, & maggiormente perche era stato il padre & elli del comune di Firèze amico, & facèdo si fatta nouita stando i Fiorétini in li fatte aduersita, cò tutto chel detto Còte dicea ch'erano fuoi per retagio, & di ragione, opponendo che la uendita che fece il Còte Manfredi, quando rende Ampinana fu solamente p lasciare il castello di fatto a Fiorétini, & uoleala còmettere di ragione in giudice comune, ma per lo modo iscòcio non si accepto per li Fiorétini, ma ragione o nò ragione c'haueffe, il Còte fue con dånato per lo efecutore dell' ordini della iustitia, all'uscita del mese di Dicèbre del detto anno, in. xxx. mila libre a còditione se nò haueffe restituiti i detti popoli nella stato primo in fra. x. di, laqualcosa pero non fece & rimase in bando incòtumace del comune di Firenze, con tutto che fosse sostenuta sua parte in Firenze per suoi amici et parèti grandi et popolani, ma poi alla uenuta del Duca in Firèze, il Còte Vgho il uenne a seruire in persona cò. xx. caualieri et cò. cc. pedoni per tre mesi, per laqualcosa il Duca il fece cancellare di bando, ma i piu de Fiorentini ne furono crucciosi.

Come Castruccio uenne ad hoste a Prato.

Cap. cccxix.

NEl detto anno adi. xxix. d' Ottobre Castruccio con sua hoste uène intorno a Prato, standoui a capo per. ix. di, guastandolo intorno intorno, et poi per pioggia nò poteo per la uia diritta tornare a Signa, ma torno in Pistoia et poi a Signa, et poi fece correre sua gente da due parti infino a Riferdi et di la da Arno infino a Grieti, et simigliante fece adi tre di Nouembre, facendo ardere infino a giogholi, et poi adi cinque di Nouembre caualco con sua hoste forse con sette cento cauallieri, et mille e cinque cento pedoni, in Val di Marina et albergoui una notte facendoui grandissimo

CRONICHE FIORENTINE

gualto, i Fiorentini sentendo come era entrato in forte passo, & che i mugellesi erano rauanati alla croce a combiata per ripararlo che nò passasse in mugello, si ui caualcaro dugento caualieri & duoi mila pedoni, per rinchiuderli il passo dinanzi di la dalla pie ue di Calenzano, & fatto lo harebbono per lo forte passo, sè non che per ispie infino da Firenze li fue fatto asapere, onde si ricolse & uscì del passo anzi ch'ella gète de Fiorentini ui gugnesse & andonne a Signa a saluamèto con gran preda et con. cxxx. pregioni, & a piu di ipetto de Fiorentini fece battere moneta picciola in Signa con l'imprompta dello imperatore Otto, & chiamaronli i Castruccini.

Come Castruccio ritornò in Lucca cò gråde triupho p la sua vittoria. Cap. cccxx.

NEl detto anno Castruccio gualto & arse si fattamète il còtado di Firèze, q̄llo di Prato p lo modo ch'è detto di sopra, hau èdo tra piu uolte hauuti piu pregioni & maggior preda, che nò hebbe alla scòfitta, & quasi in estimabile, lasciata Signa guer nita delli usciti di Firèze & di. ecc. caualieri, & rimadati al uescouo d' Arezzo. ccc. suoi caualieri e hauea hauuti còtinui alla detta guerra ricchi della prede adi. x. di Nouèbre si tornò in Lucca p fare la festa di san Martino cò gråde triumpho & gloria uenèdoli incòtro gråde processione et tutti q̄lli della cita huomini & dōne, si come a uno Re, & p piu dispregio de Fiorètini si fece andare manzi il carro cò la càpana che Fiorètini haueano ne l'hoste, coperti i buoi dellarme di Firèze facèdo sonare la càpana et dietro al carro i migliori pregioni di Firèze, & m. Ramòdo cò torchierti accessi in mano a offerre a san Martino, & poi a tutti diede desinare che furono da. l. de migliori di Firèze, & l'insigne reali del comune di Firenze arritrosò in sul detto carro & poi li fece mettere in pregione, grauàdoli d'incòportabili taglie, facèdo loro fare tormèti et grádi misàgi sanza niuna humanita, & alquati de piu ricchi per fugire i tormèti si ricòpe raro grande somma di moneta, & di certo Castruccio trasse di nostri pregioni & de fràteschi & forestieri prestò a fiorini cento miglia doro, onde fornì la guerra.

Come i Fiorentini si prouidono di moneta & di gente. Cap. cccxxi.

NEl detto anno & mesè, entràte Nouèbre, i Fiorètini ueggèdosi in grádi spese, & coste piccolola guerra, nò disperaro, ma fràcamète s'argomètaro a loro difesa, & ordinarono & fecero nuoue gabelle, che montarono fiorini. lxx. mila doro lo anno, oltre a q̄lle che prima haueano che montauano. clxxx. mila fiorini doro, p fornire la detta guerra Castruccina, mādaronò p caualieri nella Magna, et a Padoua et fecero aforzare & riporre il pogio di còbiata & q̄llo di mōte buono, accioche Castruccio nò potesse ualicare in Mugello ne in ual di Griette, & mandaronò cc. caualieri in adiuto a Bolognesi, onde fue capitano m. Amerigho donati, & m. Biagio tornaquinci, che fue uno gråde fatto a Fiorètini, essendo col nimico tiràno all'uficio a mandare soccorso allo amico. Lascieremo al p̄sente del male stato de Fiorètini & diremo della aduerfita che ne detti tèpi aduene a Bolognesi p la forza de tiranni di lombardia. Còe i bolognesi furono scòfitti da m. Passerino signor di mātoua et di modòna. C. 322.

NEl detto anno & mese di Luglio, i bolognesi feciono hoste p còtastare la raunata di m. Passerino signore di Mantoua, & di Modona, et delli altri tiranni di lombardia ch'erano nel còtado di Modona, accio che nò potessero mādare adiuto, a Castruccio ne al borgho a san Donino, ma piu p tema che nò intrassero nelloro còtado et pero' nò mādaronò adiuto a l'hoste de Fiorètini, che. cc. caualieri, et sentita loro parita la raunata di Modona, ualicarono la scòièna, & intorno a Modona feciono danò no assai per piu caualcate & tornarli a Bologna, ma come i Fiorètini furono sconfitti iui a' pochi di cioe adi. xxx. di Settèbre rubelli di Bologna di casa i Galluzzi, & figliuoli di Romeo da Pepoli, con la forza di m. Passerino rubellarò a bolognesi il castello di monte Veglio alla mōtagna, i bolognesi ui caualcaro popolo et caualieri, et posonui l'assedio, et rinhiusero tutto i loro amici di Toscana, et di romagna, et rifeciono il fosso che si chiama la Muccia di qua dalla scotèna, che tiene dal mōte al pātano p loro li curtrade, et erano l'hoste de bolognesi bene. xxii. c. di caualieri cò le loro cauallate, et bene. xxx. mila pedoni, che per comune u'erano quelli della citade, m. Passerino fece sua raunata, che ui uenne la gente di m. Cane di Verona cò. vi. c. èto caualieri, et Marchesi da Esti

da Esti cō. cccc. fi che hauea bene. xviii. cēto caualieri, et erano a cāpo di la dal fosso del la scotenna badalucchandosi spesso, per fornire il castello & passare il fosso, & Bolognesi si teneano francamēte, all'uscita d' Ottobre, Azzo Visconti che se n'andaua a Milano cō sua gēte, si dimoro in seruigio di m. Passerino, & anchora Castruccio li mādò dugēto caualieri, si che cō. 1800. di caualieri furono i tirāni di lōbardia, quasi i piu tedeschi, i Bolognesi uegēdosi così stretti, & dallo assedio del castello nō si uoleāo partire, anchora mādaro p' adiuto, i Fiorētini nō guardādo a' loro grāde bisogno, mādaro loro dugēto caualieri, & mādaro pregādo per ambasciadori, che si ritraessero & nō si mettessero alla battaglia, feciōsene beffe rimbrottiādo i Fiorētini di loro uiltade, poi adi. iii. di Nouēbre, quelli di m. Passerino ualicarono la Scotenna et in parte ruppono il fosso & ualicarōne di loro, ma p' forza dal popolo di Bologna furono ripinti, & nō poterono fornire il castello, seguēdo m. Passerino & li altri capitani, & nō potēdo passare fecero uista di dipartire l'hoste, & gran parte ritornarono a Modona, poi fecero uista di porre l'assedio al pōte ad santo Ambrosio, i Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnoli e Fiorētini ch'erano da. v. cēto caualieri, et uēnero parte di loro in uerso il ponte, messer Passerino & sua gēte uedendoli sparti caualcarono a stiuamente di la dalla scotenna uerso il castello et Bolognesi dalloro parte seguēdo, ma prima de Bolognesi giunfero i loro nemici, ouera stata la rottura del fosso, & piu siebole, & Romagnoli & Fiorētini che u'erano a guardia mādādo alla caualleria de Bolognesi per adiuto lentamēte ui uēnero la gēte di m. Passerino per forza ualicarono il passo, et cominciaro la battaglia, i Bolognesi ueggēdo l'assalto poco ressero ma incōranēte si misero alla fuga, & que cotāti che ressero, che furono i Romagnoli & caualieri de Fiorētini, & usciti di Modona furono male menati che piu di. v. cēto a cavallo & piu di M. ccccc. a' pie ui rimasero tra presi & morti, i Bolognesi piccolo dāno u'hebbono a cōparatione della loro grāde hoste che caualieri si fugiro uerso Bologna, et il popolo alle montagne & alloro castella, ma da. xxvii. de buoni della terra, & la loro podestate ui rimasero presi & m. Malatestino & .iiii. de migliori usciti di Modona caporali, & questa sconfitta fue a' pie di Mōte ueglio Venerdì dopo nona adi. xv. di Nouembre. Cōe m. Passerino signore di Mātoua uēne ad hoste alla citta di Bologna. Ca. ccxxiii.

I Bolognesi tornarono in Bologna con grande uergogna, & con grande danno, & m. Passerino, & li altri lombardi ualicarono il fosso della Muccia, & tutti tēnero ad hoste sopra Bologna, et pofonfi al borgho a Panichale in sul fiume del Reno et tolfero lacqua alle loro mulina, uenēdo infino alle porti di Bologna, et salirono in su sanra Maria ad monte di sopra alla citta, il popolo di Bologna a furia uoleano uscire fuori, ma da loro capitani furo ritenuti accio che non cōpiessono la loro infortuna d'essere a fatto sconfitti et perdessero la terra, ma missonfi alla difensione della citta, et piu assalti hebbono alla citta da lombardi, et se non fosse lo adiuto de forestieri si perdeua la terra, alla fine ui fecero correre tre palii, uno messer Passerino, et uno Azzo, et uno i Marchesi, et sentendo che della gēte della chiefa erano uenuti uerso Regio, si leuaron da hoste adi. xxiiii. di Nouembre et tornarono in Modona, et così mostra che le infortunate pianete di Saturno, et di Marte, li atenessero la promessa della loro coniuntione fatte in questo anno tante battaglie et pericoli in questo nostro paese et altroue come per noi e fatta mentione.

Come Castruccio fece trattare falsa pace co parenti Fiorentini
de fuoi pregioni.

Capitolo. ccxxiiii.

N El detto anno M. ccxxv. adi. ii. di Nouembre, i Fiorentini furono in grande sospetto tra loro, temendo l'uno de l'altro di tradigione, et spetialmente di certi grandi et popolari possenti, iquali haueano loro figliuoli et fratelli in pregione a Lucca, si fece uno decreto sotto grāde pena che nullo cittadino c'hauesse pregione a Lucca potesse esser Castellano di nullo castello haue. o di legha o di gente o richiesta di nullo consiglio di comune, perche sotto colore di pace ad petitione et mossa de pregioni teneano trattato cō Castruccio cōtro il uolere delli altri cittadini, & non fu sanza grande pericolo, se nō che per li suoi cittadini fu riparato.

Dello assedio & perdita di monte Murlo.

Cap. cccxxv.

NEl detto anno, adi. xviii. di Nouembre anchora la gète di Castruccio, uènero iscorredo & guastado infino a Giogoli, senza niuno riparo per ispauètare i Fiorentini, & adi. xxiii. di Nouembre, Castruccio ritorno a Signa cò suo sforzo, adi. xxvii. del detto, si pose l'assedio al castello di monte Murlo, et feceui d'intorno piu batrifolli, & il di seguète hebbe p patti, la fortezza che si chiamaua Chiauuello delli Strozzi, et fece la abattare et tagliare da pie et l'altro di hebbe per forza la torre a Puligiano ch'era de pazzi, & morironui piu di. xxx. huomini & fecela disfare, & stando l'assedio a monte Murlo, lo stecco tutto intorno con piu difici ui girtaua, & facea cauare il castello dalla parte della rocca, & fece cadere molte delle mura, dentro u'era per castellano, Gio uanni di m. Tedici delli adimari, & Neri di m. Pazino de pazzi, con cento buoni fanti di masnade, il castello era molto forte, & fornito di uettuaglia, ma male fornito d'arme & di gète a si gråde circuito, & a tanto a fanno di battaglia, & difici, & di caue, & piu uolte mādaron per soccorso a Firèze, almeno che fossero forniti di gète che dentro li atasse alla guardia, qlli che lo haueano a fare, ch'erano allo officio della cōdotta de soldati per neghgentia, oue roper miseria di spendio s'indugiato tanto a fornirlo, che quādo uollono nō hebbono il podere ne altro soccorso nō si fece p li Fiorentini, & si potea fare che piu uolte Castruccio nō hauea. ccc. cavalieri, p le grādi neu i & fredure molto straccata la sua gète, ma la uilta, & la disauètura era rata de Fiorétini, & cō esso la discordia, che nō ardirono a foccorrere quādo si potea, qlli del castello ueggēdosi abādonati da Fiorentini hauendoli p piu uolte richiesti di soccorso, & uegendo per le caue cadere le mura, & per molti difici flagellati, si cercaro loro patti con Castruccio, & rēderono il castello adi. viii. di Génaro M. cccxxv. salue le persone cō cio che potessero trarre, & salui i terrazani che ui uoleffero dimorare, con tutto che mal uagiamente tratto i terrazani che quasi tutti li sparē & recolli a gente di masnade alla guardia, raforzando il castello molto di rocca, & di girone di mura & di torri, & muri di fuori la fronte, laquale perdita fue grande uergogna, & sbigottimento a Fiorentini, & fece alpra guerra al contado di Firenze, & a quello di Prato.

Di gente che mando il Re Vberto a Fiorentini.

Cap. cccxxvi.

NEl detto anno il di di Kaleñ. di di Decèbre giūsero in Firèze. ccc. cavalieri che ci mando il Re Vberto di puglia la meta ad nostro soldo furono cattua gente, & niente di bene ci adoperarono, che se alla loro uenuta fossero stati ualorosi, cō laltro adiuto de Fiorétini, et loro masnade poteano di legiere leuare l'assedio da mote Murlo, & per lor uilta, o per comandamento del Re conofcendo la infortuna de Fiorétini, non uollono fare una caualcata, ma starli in Firenze alla guardia della terra.

Della scōfitta che Pisani hebbono in Sardigna dal re d' Araona et fecero pace. Ca. 327.

NEl detto āno M. cccxxv. in Kal. Dicèbre, si partiro di porto Pisano. xxxiii. galee, & erano grā parte delli usciti di Genoua al loro soldo, et amiraglio m. Guasparri Doria, & adi. xxix. di Dicèbre si cōbatterono cō larmata del re d' Araona nel golfo di calleri, ch'erāo. xxxi. galea, & .xl. barche imorbottate, et. vii. chocche, alla fine della dura battaglia, l'armata de Pisani furono sconfitti, & prese delle loro. viii. galee, et molta gète morta et presa, i Pisani hauēdo p duta ogni sperāza di potere foccorrere castello di Castro, cercarono accordo col Re d' Araona et mādaron gli loro ambasciadori i su una galea con lettere, et messi di nostro signore lo Papa, alla fine la pace si cōpie, che Pisani renderono al re d' Araona castello di Castro, et ogni torrezza c'haueano in Sardigna, et essi li queto e della rādita del tempo ch'ella haueano tenuta, poi che lui ne fu eletto signore, et l'uno et l'altro renderono i pregiōni, et publicossi in Pisa la detta pace adi diece di Giugno M. cccxxvi

Cōe la gète di Castruccio ch'erano in Signa corfero infino alla citta di Firèze. C. 328.

NEl detto anno, adi. x. di Dicèbre, la gente di Castruccio, ch'erano in Signa inorno di. cc. caualieri corfono infino a san Piero a mōricelli, et uēne infino alle porte di Firèze uscì una masnada di fiaminghi a cōbattere con loro, et le per lo capitano della

della guerra fossero stati seguiti haueano la uittoria, ma per lo soperchio della gête furono rotti & male menati da quelli di Castruccio, in Firéze si leuo il romore & sono ro le càpane, & popolo & cauallieri furono in arme, & uscirono fuori & corsero in fino a Settimo senza ordine niuno, i nimici p lo soperchio si ritrassero a Signa senza dano niuno, & la gente de Fiorétini ch'erano piu di .viii.c. cauallieri & popolo innumerable si tornarono la sera di notte in Firéze, la tratta fue gagliarda, & di uolonta ma male ordinata, & per li faui di guerra, fue forte biasimata che se Castruccio fosse stato in aguato cò .v. cento cauallieri harebbe scóstiti i Fiorétini & presa còbattédo la citta.

Come i Fiorentini stantiaro di dare la citta el còrado alla signoria del Duca di Calauria figliuolo del Re Vberto. Cap. cccxxxix.

NEl detto anno adi. xxiii. di Decébre, i Fiorétini ueggédosi cosi afritti dal tirano, & i male stato, & cò qsto male ordinato et pegio i còcordia, p cagione delle parti, & sette tra cittadini, & uiuédno in paura gráde di tradiméto, temédo di coloro ch'haueano loro figliuoli, & fratelli pregioni in Lucca, iquali erano grádi et possenti, in comune, & la forza del nimico era ogni di alle porti, p lo Battisolle di móte murlo, & di Signa, i popolani ghuelfi che regeano la citta, con consiglio di grá parte de grandi, & possenti, nò ueggédo altro scápo p la citta di Firéze si eleisono, & ordinarono signore di Firéze, & del còrado, Carlo Duca di Calauria, primogenito del Re Vberto, re di Ierusalem, & di Cicilia p termine, & tempo di .x. anni hauendo la signoria & amministrazione della citta, et p suoi uicarij obseruádo in persona a fornire la guerra et tenere di fermo mille cauallieri oltramòtani, & douea hauere fiorini. cc. mila doró l'anno, pagádosi di mese in mese sopra le gabelle, & hauédo uno mesé di uenuta et uno di ritorno, et fornita la guerra, p uittoria, et p honoráza di páce potea lasciare uno di casa sua, o altro grá barone in suo luogo cò. cccc. cauallieri oltramòtani, & hauere. c. mila fiorini doró l'anno in qsta forma cò piu altri articoli li si mádo la electione a Napoli p soléni ambasciadori, il quale Duca col còsiglio del Re Vberto suo padre & de suoi zii, & d'altri de suoi baroni accepto la detta signoria adi. xiii. di Génaro, & sapura la cettatione in Firéze grande allegrezza li hebbe, sperando per la sua uenuta essere uendicati, & deliberi dalla forza del tiranno Castruccio, et messi in buono stato, et partissi di Napoli per uenire in Firenze, adi. xxxi. di Magio M. cccxxvi.

Come quelli di Brugia in Fiandra furono sconfitti, et trassero il loro Conte di pregione. Capitolo. cccxxx.

NEl detto anno M. cccxxv. all'uscita del mese di Nouébre, parte della gête di Brugia in Fiandra hauédosi rubellati da loro signore come adietro e' fatta métiene, guerregiádo il paese furono scóstiti tra Brugia, et Guáto dal Còte di Namurro, et da qlli di Guáto, et morti piu di .vi. céto, et poi a pochi giorni qlli del frácho di Brugia furono scóstiti dal detto Còte, et da qlli di Guáto, et rimasonne morti piu di .viii. céto p lequali scóstitte, et abassaméto che fue fatto di loro fue trattato et accordo, et quelli di Brugia trassero di pregione Luis il giouane loro Conte et signore.

Come l'Infante figliuolo del Re d'Araona tolse le decime del Papa. Cap. cccxxxii.

NEl detto anno del mese d'Ottobre, Amfuso detto Infante d'Araona tolse a colettori del Papa, che tornauano di Spagna tutti i danari ricolti di decime, et di soueritói, et disse che furono. cc. mila di fiorini doró la ualuta, onde il Papa si cruccio forte, il Re d'Araona mando a corte suoi ambasciadori, dicendo come la detta moneta uolea in presto per la guerra di Sardinia, et uolea darne pegno piu castella alla chiesa et accordossene col Papa.

Come. vi. Galee di Cathalani furo sconfitti da Genouesi. Cap. cccxxxiii.

NEl detto anno del mese di Nouébre, presente. vi. Galee del Re d'Araona ch'andauano in Sardinia si combatterono con. viii. di Genouesi, et quelle de Cathalani furono sconfitte, et presane una con grande danno di loro gente.

Come i Fiorétini fece loro capitano di guerra m. Piero di Narfi. Cap. cccxxxiiii.

NEl detto anno M. cccxxv. in kalesi. di Gennaro, i Fiorentini fecero loro capitano di guerra mester Piero di Narfi caualliere banderesse della Contea di Bari

CRONICHE FIORENTINE

del Reno, il quale tornando d'oltre mare dal sepulcro il settimo di inanzi, per sua prodezza & ualore uolle essere alla battaglia, oue i Fiorétini furono scóffitti, & elli ui fue preso el figliuolo morto, et di sua géte assai, & tornato lui di pregione p sua erédptio ne fue eletto capitano, & presa lui la signoria con molta prodezza & sollicitudine si resse, temendo Castruccio di lui e tenendolo corto nella guerra, & per suo senno tenne certo trattato con certi conestaboli di suo paese, ch'erano con Castruccio di fare uccidere Castruccio, & di rubellare Signa, & Carmignano, & tornare dalla parte de Fiorentini có piu di dugento cauallieri, il scoperto per Castruccio il detto trattato adi xx. di Génaro fece tagliare la testa a tre conestaboli, duoi Borgognoni, et uno inghilese, & sei Tedeschi che tenea mano al tradimento, per laqual cosa molto si turbato i soldati, & masnade di Castruccio, & diede comiato a' tutti i Franceschi, & Borghognoni c'hauea, intra li altri a m. Guielmo di Noren c'hauea traditi i Fiorentini, & era di quella congiura, onde molto si scompigliarono le masnade di Castruccio.

Come per li ghibellini della Marca fu presa la rocca còtrada. Cap. cccxxxiii.

NEl detto anno, adi. xii. di Génaro, quelli di Fabriano, con gente ghibellina della Marca, & masnade d'Arezzo, presono con tradiméto, per forza il castello della Rocca contrada, & uccisonui molti di quelli che teneano la parte della chiesa, pure de maggiori della terra huomini, & donne, & fanciulli.

Come Castruccio arse san Casciano, & uéne infino a' Peretola, & poi arse, & abandonò Signa. Cap. cccxxxv.

NEl detto anno, adi. xxx. di Génaro m. Piero di Narsi capitano di guerra di Firéze caualcò con. iiii. cétto cauallieri subitaméte, & tornò la sera, poi p gelosia di perdere la forteza ui uéne Castruccio in persona adi. iiii. di Febraro, & menòne presi. vii. conestaboli tra a cauallo & a' pie, & p qsta cagione della caualcata di m. Piero, & p di spetto di cio hauédo i Fiorétini per niéte Castruccio tornò in Signa có. vii. cétto cauallieri, et có. ii. mila pedoni adi. xviii. di Febraro, & caualarono ad Torri in ual di pesa, & guasto & arse tutta la uilla, leuádo grá preda, & poi adi. xxii. di Febraro fece un'altra caualcata infino a san Casciano, & arse il borgho, & tutta la contrada & la sera tornò in Signa, il capitano de Fiorétini có cauallieri caualcòe il di in sul Pogio di càpaio, ma se fossono iti alla lastra per lo piano, & preso il passo Castruccio, & sua géte erano sconfitti, si tornarono straccati, & male in ordine p lo a fanno & lungo camino c'haueano fatto il giorno, & poi adi. xxy. di Febraro, Castruccio p fare piu onta a Fiorétini ui uéne có. viii. cétto cauallieri, & có. iiii. mila pedoni infino a Peretola, et incòtanéte tornò in Signa, ma pero di Firéze nò uscì huomo alla difesa, et poi adi. xxviii. di Febraro, ricolta sua géte, fece ardere Signa et tagliare il pòre sopra Larno, et abàdono la terra et riduffesi ad Carmignano, et qllo fece crescere, et aforzare et ridurre alla guardia de rubelli di Firéze, & di Signa et di tutta la còtrada, la cagione p che abàdono Signa, si disse p che era di gráde costo a mātenerla, et di gráde rischio, quádo i Fiorétini fossero stati ualorosi, essendo così dipresso alla città, et sentédo come il Duca s'aparecchiua di mādare géte ad Firenze temédo che la géte che tenea in Signa nò fosse sopresa, ma bene hebbe tātò ardire Castruccio, et tātò gráde cuore che stando in Signa cerco có grádi maestri, se si potesse alzare có mura il corso del fiume d'Arno allo stretto della pietra golfolina per fare allagare la città di Firenze, ma trouarono i maestri chel callo d'Arno da Fiorenza in giu era. cl. braccia, et pero' lascio di fare tale impresa.

Come i Bolognesi fecero pace con messer Passerino. Cap. cccxxxvi.

NEl detto anno, in Kalén. di Febraro i Bolognesi fecero pace con m. Passerino signore di Mantoua, et di Modona, et per patti rihebbono tutti i loro castelli, et fortezze, et Móre ueglío pche furono iscóffitti, et tutti i loro pregioni, et p sicurtà della pace diedono. xl. stadichi giouani garzoni, figliuoli di buoni huomini di Bologna.

Come certe masnade d'Arezzo furono sconfitti da quelle de Perugini. Capitolo. cccxxxvii.

NEl detto anno, adi. xxvii. di Febraro, tre cétto soldati del Vescouo d'Arezzo, che erano alla città di castello della fratta si scòtrarono con le masnade de Perugini, et còbatte tonfi

& combatteronfi insieme aspramente, & se non fusse ch'era presso a notte, grãde danno si faceano insieme, alla fine que d'Arezzo n'hebbono il peggiore.

Come la gente della chiesa capitano messer Vergin di Landa cominciare no guerra a' Modona. Capitolo.cccxxviii.

NEl detto anno, adi.x.di Marzo, m. Vergin di Landa uenne sopra Modona, con otto ceto caualieri di qlli della chiesa, & ripose Saffuolo, & poi del mese di Maggio prese Castell uecchio, & piu castelletta, & Vilagi di Modonesi, e Fiorétini ui mandarono in adiuto della chiesa. cc. caualieri, & con questa gète & co figliuoli di m. Gilberto da coregia m. Vergin uinse p forza adi.xv.di Giugno M.cccxxvi. l'isola di Seza na ch'era steccata & guernita di bertesche, & haueuau dugéto caualieri, & tre mila pedoni alla guardia per lo Signore di Matoua, iquali furono sconfitti, & presa la fortezza del ponte a borgho Forte di qua da Po, & scorrendo il Mantouano, con grande danno de rubelli della chiesa, & poi adi.ii.di Luglio presono per forza li antiporti, & borghi di Modona, ch'erano a fossati & steccati, & caualieri de Fiorentini furono de primai ch'entrarono allantiporta, & poco fallirono che non hebbono la citta, & stettono tutto Luglio allo assedio di Modona, tenédola molto stretta, all'uscita di Luglio, m. Pasferiuo cò la legha de ghibellini di lóbardia, p tema di pder Modona, si partirono dallo assedio d'uno castello de marchesi Caualcabo in chermonefe, et fecero al Ponte di Nani, m. Vergin et sua gète sentendo il soperchio de nimici misero fuoco ne borghi di Modò, & sene partirono & tornarono ad Regio, & guastarò d'intorno.

Come il Vescouo d'Arezzo fece disfare Laterino. Cap.cccxxxix.

NEl anno M.cccxxvi. del mese di Marzo, il Vescouo d'Arezzo fece disfare il Castello di Laterino, che nõ ui rimase pietra sopra pietra, & etiãio fece tagliare il pogio in croce, ad cio che mai non ui si potesse fare suo fortezza, & tutti li habitanti fece andare in diuerse parti ch'erano bene cinque ceto famiglie, & cio fece p dispetto delli Vbertini, & ad cio che nol potessono rubellare, perche sentie che alcuno di loro uéne in Firéze per trattare di dare il detto laterino a Fiorentini, & allegarsi con loro, pero' chel Vescouo li hauea cacciati d'Arezzo, perche elli cercauano in corte col Papa chel proposito d'Arezzo ch'era delli Vbertini hauesse il Vescouado d'Arezzo.

Come i ghibellini della Marca corsero la citta di Fermo & ruppero la pace ordinata con la chiesa. Cap ccxli.

NEl detto anno adi.xxvi. di Marzo essendo trattato accordo da qlli della citta di Fermo con la chiesa, & qlli della terra facendone festa, & bailàdo p la citta huomini & done, quelli d'Osimo cò certi caporali ghibellini della Marca, nõ piacèdo loro l'accordo entrarono nella citta, corsonla, & uccisono de caporali che uoleano l'accordo & nel palagio del comune missono fuoco, essendoui il còsiglio p lo detto accordo cò piere & molta buona gente ui mori, & furono arsi & magagnati.

Come Castruccio con sua gète caualco in Greti & infino a Empoli. Cap.cccxlii.

NEl detto anno, Castruccio con sua gète hauèdo hauuro di poco la Castellina di Greti, che uno de Frechobaldi che l'hauea in guardia per moneta l'arende, siffi distese poi Castruccio, & sua gète p lo Greti & die battaglia a Vinci, & a Cerrero, et a Vettolino, & passo Arno infino a Empoli, et poi adi.v. d'Aprile hebbe il Castellotto di Petroio sopra Empoli, et qlo ghuerni, et cò la Castellina grãde danno faceano alla strada, et a tutto il paese, ma poi adi.xxv.di Giugno abádono Petroio, et disfecelo per tema della uenuta del Duca d'Athene, et gente del Re Ruberto.

Come il Vescouo d'Arezzo fue priuato dello spirituale per lo Papa, et come fue eletto leghato per uenire in Toscana. Capitolo.cccxlii.

NEl detto anno adi.xxvii.d'Aprile, Papa Giouãni in còcestoro di tutti i Cardinali, appo Vignone dispose il Vescouo d'Arezzo de parlari dello spirituale del Vescouado, et còcedetelo in guardia al proposito della chiesa d'Arezzo ch'era delli Vbertini, ma p cio nõ lascio, et non ubidi a mandati del Papa, et in quello còcestoro, elesse il Papa p leghato in Toscana, et terra di Ro. p richiesta et ad petitione del re Ruberto m. Giãni guatani delli Orsini dal mote Cardinale, et fecelo paciato in Toscana, ad cio

CRONICHE FIORENTINE

che metesse consiglio, & pace nelle discordie di Toschana dandogli grande autoridade di procedere spiritualmente, a chi fosse disubidente alla chiesa.

Come s'incomincio gran guerra in Romagna.

Cap. cccxliii.

NEl detto anno M. cccxxvi. del mese d'Aprile, si comincio guerra in Romagna tra Forli & Faenza & rubellossi per li ghibellini, il castello di Luchio, quelli di Faenza, & ghuelfi l'assediarono, & ghibellini di Romagna, & di Lombardia uennero a fornirlo con grande forza, & di Firenze, & di Toscana n'ando gente in seruigio di ghuelfi, alla fine per accordo s'arrenderono a signori di Faenza.

Come Castruccio caualeo in su quello di Prato & fece fare una fortezza al ponte Agliana.

Capitolo. cccxliiii.

NEl detto anno del mese d'Aprile, Castruccio hauendo molto molestati i Pratesi, et sostenea uno battifolle fatto in ual di bisenzo chiamato Serauallino, et un'altro presso all'Ombrone uerso Carmignano si ne pose un'altro al Ponte Agliana tra Prato & Pistoia, per guerreggiare i Pratesi, & pche i Pistoiesi potessero lauorare le terre loro, lequali fortezze furono tutte abadonate & disfatte alla uenuta del Duca d'Athene luogo tenente del Duca di Calauria.

Come Azzo Visconti fece guerra a Bresciani & tolse loro piu castella. Cap. cccxlv.

NEl detto tempo, del mese di Marzo, & d'Aprile, Azzo Visconti cō le masnade di Milano fece grā guerra a Bresciani & tolse loro piu castelle & fortezze.

Come messer Piero di Narfi capitano de Fiorentini di guerra fu sconfitto dalla gente di Castruccio poi mozzo il capo.

Cap. cccxlv.

NEl detto tempo, adi. xiiii. di Maggio m. Piero di Narfi capitano di guerra de Fiorentini per fare alcuna ualentia, innanzi che la gente del Duca uenisse fece uno trattato con certi conestaboli Borgognoni, & di suo paese ch'erano con Castruccio cioe d'hauere il castello di Carmignano, & segretamente senza sentirlo niuno Fiorèti no, si rauno di tutte le masnade. cc. de migliori cauallieri & cō gente a' pie da. v. cento & subitamente si parti di Prato, & passo Lombrone scorrendo la contrada, il quale da detti conestaboli fu tradito, che ellino, con la gente di Castruccio haueano messo in aghuato in due luoghora. iiii. ceto cauallieri & popolo assai, & uscirono adosso al detto m. Piero, & sua gente, ilquale co primi cōbattendo uigorosamente, & ruppeli, ma poi soprauegnendo laltro aghuato fue rotto & sconfitto & preso elli & m. Anne di Guberto et m. Vasso conestabole Fracesco, et bene. xi. cauallieri di corredo et. xl. schudieri franceschi et gēte a' pie assai, onde in Firenze n'hebbe grande dolore, con tutto se n'hauesse colpa per la sua troppa sicurtà, et non uolere consiglio, hauuta questa uittoria Castruccio uenne in Pistoia, et fece tagliare la testa al detto m. Piero, o ponendo li come li hauea giurato quando si ricompero di sua pregione di non esserli incontrato ma non fue uero, che messer Piero era leale caualiere, & pro & di lui fue grande danno, ma feciolo morire Castruccio, per crescere piu lonta de Fiorentini et per ispauentare i franceschi loro soldati.

Come il Duca d'Athene uēne in Firenze uicario del Duca di Calauria. Cap. cccxlvii.

NEl detto anno adi. xvii. di Maggio, giunse in Firenze il Duca d'Athene, et Cōte di Brenna con. iiii. ceto cauallieri per Vicario del Duca di Calauria, et tutte le signorie fece giurare sotto la signoria del Duca di Calauria et sua, et casso tutte le lettioni fatte de priori per li innanzi et primi priori a mezzo Giugno fece a sua uolonta, il detto signore et cauallieri mando il Re Ruberto inanzi perche il grande Duca indugiava piu sua uenuta, per cagione della armata che raunaua per mandare in Sicilia, et detti cauallieri uennero a' mezzo foldo del Re, et laltro mezzo del comune di Firenze, et quello tanto tempo chel detto Duca d'Athene tenne la signoria, cio fu infino alla uenuta del Duca di Calauria figliuolo del Re, lo seppe regere fauiamente, et fue signore saui, et di gentile appetto, et meno feco la moglie figliuola del prenze di Tharanto, et nipote del Re Ruberto, Alberigo a casa de Mozzi d'oltrarno, adi uintidoi di Maggio fece publicare in Firenze lettere Papali, come la chiesa hauea fatto il Re Ruberto Vicario d'Imperio in Italia uacando Imperio.

Come

Come l'armata del Re Ruberto ando in Cicilia, & poi come torno in Maremma & nella Riuiera di Genoua. Capitolo.cccxlviii.

NEl detto tempo adi.xxii. di Maggio si parti di Napoli l'armata del re Ruberto, la quale furono.xc. tra galee & uscieri & piu altri legni passagieri con mille cauallieri, della quale armata fue Amiraglio et capitano, il Conte nouello, Conte d'Andri, & di Monte Schegioso, della casa del Balzo, & adi tredici di Giugno arriuarono in Cicilia nella cōtrada di patti, & guastarono infino a Palermo, & poi nel piano di Melazzo, & poi si ricolsero a Galee, & ualicarono per lo Fare e guastarono d'intorno a Cattania, & agosta, & Seragusa, & tornarono infino alle mura di Messina, & poi si ricolsero in galee, & rualicarono per lo Fare senza costasso niuno, & riposonfi anchora nel piano di Melazzo, allhora il figliuolo di don Federigho, che si chiamaua il Re imperio ui caualco con sette cento cauallieri, ma il Conte s'era gia ricolto con tutto suo stuolo a galee, si che non ui hebbe battaglia, ma grandissimo guasto & danno fecero all'Isola di Cicilia, poi adi quator dici di Luglio tornarono all'Isola di ponzo, & rinfreschati di uettua glia si partirono, et com'era ordinato di uenire nella Riuiera di Genoua in Lunigiana, la detta armata per guerreggiare li usciti di Genoua, Castruccio da quella parte, el Duca uerso Firenze, & partendo si arriuaro uerso Maremma, & adi uinti di Luglio sciesero in terra, & presono per forza il castello di Magliano, & quello di collechio & piu altre Villate del Conte da santa Fiore, leuando grande preda con grande danno de detti Conti, poi si partirono di Maremma, & lasciaro guernito Magliano di cento cauallieri per guerreggiare i detti Conti si partirono & arriuaro a porto Veneri, & la s'accozzaro con l'hoste de Genouesi, per racquistare le terre della Riuiera & fare guerra a Castruccio, ma poco adoperarono di racquistare fortezza niuna, se non che arsero per forza combattèdo i borghi di Lieuanto, & poi quelli delle Ricci & stando nel gholfo della speria, nō si ardirono a scendere in lunigiana, però che Castruccio u'era guernito di molti cauallieri, & pedoni el Duca di Calauria non era anchora uscito ad hoste sopra quello di Lucca come era dato l'ordine, si che stando & operando in uano all'uscita di Settèbre si parti la detta armata, & Genouesi tornarono in Genoua, proenzali in proenza & laltre in Napoli, ma il Conte nouello scese in Maremma, & con cento cauallieri uenne al Duca di Calauria ch'era gia in Firèze.

Come il legato del papa arriuò in Toscana & uenne in

Firenze.

Capitolo.cccxlix.

NEl detto anno M.cccxxvi. messer Giāni delli Orsini Cardinale, & leghato per la chiefa arriuò a pisa in su cinque galee di pisani, adi uenti quatro di Giugno, et da pisani li fu fatto grande honore, con tutto che in grande guardia & gelosia erano, sentendo in Firenze il Duca d'Athene, & in quelli giorni quatro ceto cauallieri proenzali gentili huomini uennero per mare in su diece galee di proenza a Thalamone per uenire in Firenze, stando il legato in pisa Castruccio li mando lettere dicendo il timore che con tutto che la fortuna l'hauesse fatto ridere, s'accconciua di uolere pace co Fiorentini, ma furono parole uane & infinte a quello che segui poi, dimorato il legato in Pisa, alquanti giorni si uenne in Firenze a di trenta di Giugno, et da Fiorentini fue riceuuto honoreuolmente quasi come papa, et fattoli dono di mille fiorini dorò in una coppa. Albergho in santa croce al luogo de frati minori, et adi quatro di Luglio, publico la sua legatiōe, et come era legato, et paciario in Toscana et nel ducato, et nella Marca d'Ancona et nell'Isola di Sardigna, facèdo p sue lettere a munitione a tutte le citta et signori di sua legatione che lo douessero ubidire et dare adiuto et fauore.

Come tre cento cauallieri di quelli del signore de Milano furono

sconfitti a Cortona.

Capitolo.ccl.

NEl detto tempo adi .xxix. di Giugno tre cento cauallieri di quelli di Galeasso signore de Milano cō popolo assai, uscirono di Pauia et uennero p guastare Tortona, & guastando la contrada et sparti d'intorno intorno, uscirono cento e cinquanta cauallieri del Re Ruberto, et della chiefa, & tutti quelli della terra per comune et sconfissonli con danno di loro assai morti & presi.

CRONICHE FIORENTINE

Come Tano di Regio sconfisse gente de ghibellini della Marca, & come
in Rimine fu fatto uno grande tradimento. Cap. cccli.

NEl detto tempo, allentrante di Luglio gente di Fabriano & altri ghibellini della Marca intorno di. cccl. caualieri, et popolo assai, essendo caualcati per prèdere et guastare il castello di Murro, Tano signore di Regio, cò l'adiuto de Malatesta da Rimine, uennero al soccorso di Murro subitamente, et trouando sparti et sproueduti li nimici li misero in isconfitta, con gràde danno di loro, essendo m. Malatesta con sua gente al detto Murro, m. Lamberto figliuolo di Gianni ciotto suo cugino, per se gnoregiare a Rimino, si ordino uno laido tradimento, si come pare costume di Romagnoli, che fece inuitare m. Ferrantino, el figliuolo suoi consorti, & a tauola mágiado con lui li fece assalire con arme, & prendere et ritenere, et quale di loro famiglia si mise alla diffensioe di loro signore, fue morto et tagliato, et poi cio fatto, corse la terra facendosene signore, sentendo m. Malatesta ch'era a Murro subitamente caualco con sua gente, et con sua amista alla citta di Rimine, et la giugnendo, fece tagliare una porta con l'adiuto de soi amici dentro, et corse la terra, et riscosse i prigioni suoi cugini, il traditore messer Lamberto ueggendo la forza di messer Malatesta non si mise alla difensone, ma fuggendo a gran pena iscampo nel Castello di santo Angelo di loro contrada.

Come il Duca di Calauria uéne in Siena & hebbe la signoria per. v. anni. Cap. ccclii.

NEl detto anno ad. x. di Luglio il Duca di Calauria con sua baronia, & caualieri dentro nella citta di Siena, & da Sanesi fue riceuuto honoreuolmente, trouo la terra molto partita, per la guerra ch'era tra Tholomei, & Salimbenei, che quasi tutti i cittadini, chi tenea cò l'uno & chi cò l'altro, & Fiorentini temendo per quella discordia, che la terra non si guastasse, & parte ghuelsa non prendesse altra uolta per la detta discordia, si mandaro per loro ambasciadori pregando il Duca che per dio non si partisse della terra, infino che non li hauesse acconci insieme, & hauesse la signoria della citta, el Duca cosi fece che tra le due case Tholomei & Salimbenei fece fare trieghua con sufficiente sicurtà. v. anni, & feceui molti caualieri nouelli & dimorou infino ad. xxviii di Luglio, & in questa dimoranza, tanto s'adopero tra per paura & per amore, come sono le parti nelle citta diuise li fu data la signoria per cinque anni sotto certo modo, & ordine, & per questa stanza il Duca in Siena, uolle da Fiorentini oltre a pati fiorini. xvi. mila doro onde i Fiorentini si tennero male a pagati.

Comincia il decimo Libro, il quale tratta della uenuta in Firenze di Carlo Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto per la cui uenuta fu cagione che lo Re eletto de Rom. uenne della Magna in Italia. Capitolo Primo.



Carlo Duca di Calauria, & primo genito del Re Ruberto, Re di Ierusalem, & di Sicilia entro nella citta di Firenze mercoledi, allhora di mezzo di, di trenta di Luglio M. cccxxvi. con la Duchessa sua moglie & figliuola di m. Carlo di Valois di Francia, con li infra schitti signori & baroni, cioe m. Gianni fradello del Re Ruberto, & prenze della Morea cò la dóna sua, m. Philippo despoto di Romania, & figliuolo del prèze di Tharato nipote del Re, il Ctòe di Squillaci, m. Thomafo da Marzano, il Conte da san Seuerino, il Conte di Chiermonte, il Conte di Catazano, & qllo di san Giunetto in Calauria, il Conte d'Armano, il Ctòe Romano di Nola, di Fondi, nipotedi Papa Bonifatio, il Conte di Minerbino, m. Guielmo lo stédardo, m. Amelio del Balzo, & signore di Bera, & quello di Merlo, m. Guisfredi di Gianuilla, & m. Iacopo di Carélmò & Carlo Artugio di Proéza, el signore del Sanguino, & m. Berardo de signori d'Aquino, & m. Guielmo signore debole, & piu altri caualieri, & baroni Franceschi, & proenzali, & cathalani, iquali furono in quantira con proenzali che uennero per mare da M. ccccc. caualieri, senza quelli del Duca d'Athene, ch'erano. iiii. ccto intra quali tutti hauea bene. cc. caualieri a sproni doro molto bella gente & nobile, et

bene a cauallo, & in arme, si che bene mille e cinque ceto some a muli a capanelle haueano da Fiorentini fu riceuuto a grande honore, & processione, Albergo nel palagio del comune di costa alla badia, oue solea stare la podesta, & si tenea ragione, & la signoria & le corti della ragione ando a stare in orto san Michele nelle case che furono de Macci, & nota la grade impresa de Fiorétini, che hauedo hauute tante afflittioni, & danni di persone & d'haure, & cosi rotti insieme in meno d'uno anno, co lo ro studio & danari fecero uenire in Firenze uno si fatto signore co tanti baroni, & caualeria, & il legato del Papa che fu tenuta grade cosa da tutti li Italiani, & doue si seppe per tutto l'uniuerso modo, & dimorato il Duca in Firéze alquati di si mado per la mista, i Sanesi li mandarono, cccl.caualieri, i Perugini treceto caualieri, i Bolognesi. cc. caualieri li Oriuetani. c. caualieri, i signori Máfredi da Faéza. c. caualieri, il cote Rugieri mado tre. c. fanti, & la cerna de pedoni del nostro cotado, et p tutti si credette che si facesse hoste, & l'aparecchiamento fu grade, & fece imporre a cittadini ricchi. lx. mila fiorini doro, poi quale si fosse la cagione no prociedette l'hoste, chi disse che il Re fu o padre no uolle, sentédo che tutti i tiranni di lombardia, & di Toscana s'aparecchiauano di uenire in adiuto a Castruccio, per combattere col Duca, & chi disse che l'ordine fatto per lo Duca, si della armata, & si d'altri trattati, & anchora i Fiorétini molto stanchi delle spese non erano bene disposti alla guerra, & per alcuno si disse, che Castruccio era stato intrattato di pace con legato, & col Duca, & sotto il trattato trasse suoi uantagi dalla legha de ghibellini di lombardia, & si fornio & colingano il Duca, & torno in uano l'impresa, & a questo diamo piu fede che fumo presenti, con tutto che molti diffono che s'el Duca fosse stato franco signore, hauendo tanta baronia, et caualleria senza porsi a soggiornare nella sua uenuta, ne a Siena ne a Firéze, et del mese di Luglio, & d'Agosto che Castruccio fu forte malato hauendo caualcato uerso Lucca hauea uinta la guerra a certo.

Di questione chel Duca mosse a Fiorentini per distendere sua signoria. Cap.ii.

POi adi. xxix. d'Agosto seguete, il Duca uolle dichiarare co Fiorétini la sua signoria, & alargare i patti, spentialméte di potere liberaméte fare priori a sua uolonta, & simile ogni signoria, & officii, & guardia di castella & in citta, et in cotado, & a potere a sua uolonta fare guerra & pace, & rimettere in Firenze i sbanditi & rubelli non istante altri capitoli, et feceli riconfermare la signoria per diece anni, cominciadosi in Kalesti di Settembre M. cccxxvi. et in questa mutatione hebbe grande gelosia in Firéze, pero che grandi et potenti per rompere li ordini della iustitia et del popolo si ruanarono insieme, et uollono dare la signoria libera al Duca, et senza termine et niuno saluo, et cio no faceano ne per amore et fede che al Duca haueffero, ne che a' loro pia cesse sua signoria per si fatto modo, ma solaméte per disfar il popolo, et li ordini della iustitia, il Duca sopra cio hebbe sano consiglio et tenne col popolo, il quale li hauea data la signoria, et cosi s'acqueto la citta et grandi rimasero di cio molto scornati.

Come il Cardinale publico pcesso cotra Castruccio el Vescouo d'Arezzo. Cap.iii.

NEl detto tempo adi. xxx. d'Agosto, il legato Cardinale ueggédo che Castruccio, el Vescouo d'Arezzo l'haueano tenuto in parole dell'accordo, et fare i suoi comandamenti, si publico nella piazza di santa croce, oue fu il Duca et tutta sua gente, et Fiorentini et forestieri contra idetti aspri processi, Castruccio si come scomunicato per piu casi sismatico, et fautore delli heretici, et persecutore della chiesa, priuandolo dogni sua dignita, et che ogni huomo, lui et sua gente potesse offendere in hauere et in persona, senza peccato, scomunicando chi gli desse adiuto o fauore, el Vescouo d'Arezzo de tarlati scomunicato per lo simile modo, et lo priuo del Vescouado dello spirituale et temporale.

Del fallimento della compagnia delli scali di Firenze. Cap.iiii.

NEl detto tempo adi. iiii. d'Agosto fallio la compagnia delli scali, et Amieri et figliuoli petri di Firenze, laquale era durata piu di. cxx. anni, et trouarsi a dare tra cittadini et forestieri piu di. iiii. ceto fiorini doro, et fue a Fiorentini maggiore scófitta, senza danno di persone che quella d'Alto pacio, pero che chi hauea danari in Firéze,

CRONICHE FIORENTINE

perde con loro, sicche da ogni parte, il detto anno i Fiorétini si di sconfitta, et si di mortalità si diperdita di possessioni arse et guaste, et si di pecunia hebbono grande persequitione, et molte d'altre buone compagnie di Firenze per lo fallimento di quella furono sospette con grande danno di loro.

Come si muro il castello di Signa per li Fiorentini.

Cap.v.

NEl detto anno M.cccxxvi.adi.ix. del mese di Settembre, i Fiorentini ueggendo chel Duca loro signore non era acconcio a fare hoste, ne caualcata cõtra Castruccio signore di Lucca in quello anno si ordinarono di riporre, & aforzare Signa, & Gangalandi, ad cio chel piano & contado da quella parte si potesse laouare, & co si fu fatto & Signa fu murata di belle mura & alte & cõ belle torri, & forti de danari del comune di Firéze, et fu fatta certa immunita et gratia aquale terrazano ui rifacesse le case, & Gangalandi s'ordino di riporre per me la pieue, scendendo sopra larno facendo capo al ponte & fecesi i fossi, ma non si compie allhora.

Della prima impresa di guerra chel Duca de Calauria fece cõtra Castruccio. Cap.vi.

NEl detto anno all'entrata d'Otobre, il Duca di Calauria signore di Firéze, ordino cõ Ispinetta Marchese Malespina che li entrasse nelle terre sua di lunigiana aguerreggiare da quella parte Castruccio, et soldogli in lombardia tre ceto caualieri, & il legato di lombardia li die dugento caualieri di quelli della chiesa et cento ne meno da Verona di quelli di m. Cane suo signore, & ualico da Parma laipi & uenne nelle sue terre, & posesi ad assedio al castello di Verrucca buosi, che Castruccio hauea tolto, d'altra parte in quello medesimo tempo usciti di Pistoia senza saputa & consiglio di niuno Fiorentino rubellaro a Castruccio nell'alpe & montagne di Pistoia due castella, Cauignano, & Mamicino, Castruccio ueggendosi assalire per si fatto modo cõ tutto che l'Agosto dinanzi fosse stato malato ad morte d'una sua gamba, come ualéte signore, uigorosamente, & cõ grande sollicitudine s'argométò al riparo, che incõtanente, fece riporre capo & battifolli ouero bastite molto forti alle dette due castella, & el li con li piu della sua caualleria uenne a Pistoia per fornire la sua hoste per istare a petto al Duca, & a Fiorétini, ad cio che non potessono soccorrere le dette castella al Duca & al suo consiglio non parue hauere fatta sauia impresa, ma perche haueua impromessa a quelle castella il suo soccorso si ui mando le masnade de tedeschi ch'erano dugento caualieri, iquali teneano i Fiorentini, & certi altri soldati, & v.cento pedoni, & capitano di loro m. Biagio de tornaquinci di Firenze, iquali salirono alla montagna, ma per forti passi, & grandi neui che uennero in quelli giorni non s'ardirono alendersi a fornire le castella, & sentendo l'assedio della gente di Castruccio ch'era grosso il Duca fece caualcare a Prato quasi tutta sua gente & l'amistadi che furono intorno di ii. mila caualieri & pedoni affai & da Prato si parti con questa gente m. Tomaso cõ re di squillace con tre ceto caualieri scielti & con lui m. Amerigho donati & m. Gianozzo caualcanti con mille pedoni & salirono alla montagna per pugnare per fornire per forza le dette castella, & l'altra caualleria & popolo ch'erano in Prato caualcarono infino alle porti di Pistoia, & poi si posono a campo in sul castellare del montale & stettonui tre di attendati, et in questa stanza fue il piu forte tempo diueto, & dacqua, et alla montagna di neui, che si ricordi di gran tempo, che per necessitate quelli ch'erano al montale non possendo tenere le tende tese conuene che si leuassero et tornassero in Prato, et leuati tornarono senza niuna buona ordine di guerra, per tal modo che se Castruccio fosse stato in Pistoia harebbono hauuto assai che fare, et la gente nostra ch'era alle montagne per lo grande freddo, et neue a pena poteano uiuere et salire loro la uittuaglia, si che per necessita, et anchora perche Castruccio con tutta sua gente ui caualco da Pistoia, et rafforzò l'hoste et prese i passi che ueniano alle dette castella, et furono in aduentura d'essere sopresi, et le poco haueffeno atteso che la gente di Castruccio si fossino ingrossati, et sciesi sopra i passi delle montagne non ne capua niuno, et pure colsi hebbono assai che fare, et lasciarono per le montagne assai caualieri et somieri straccati, et conuene loro per forza tornare per lo contado di Bologna, et partita la gente del Duca, i detti due castelli, quelli che ueniano detro di notte si fu-

girono, mai piu di loro ne furono morti, & presi, & la nostra gente tornarono in Firenze, adi. xx. d' Ottobre cò onra & uergogna. Haute Castruccio le dette castella sanza tornare in Pistoia, o andarne a Lucca, come sollicito & ualoroso signore, si traueso cò la sua hoste, p le môtagne di Garfagnana & di Lunigiana per torre il passo & la uittuaglia a Spinetta & alla sua hoste, il detto Spinetta sentendo la uenuta di Castruccio, & udèdo come egli hauea p se le dette castella, & piu che le spie nò uere raportaro come le gète del Duca era stata scòfitta alla môtagna, si ritrasse cò sua gente, & lascio l'impresa, & ripassò l'alpe, & ritornò i Parma et di uero se poco piu ui fosse dimorato, si u'era preso cò tutta sua gète, & così l'impresa del Duca, p nò proueduto còfiglio tor no in uano, et con uergogna, & cio fatto Castruccio fece disfare nel Lunigiana le piu delle foretze che u'erano pche nò se li rubellassino, & torno in Lucca cò gråde triùpho, & fece ardere et guastare il suo castello di môte Falcone in su la gufciana, & quello del montale di Pistoia, per hauere meno a guardare, & pche la gente del Duca non li potessono prèdere. Hauemo si lungamente detto sopra questa materia, impero che furono noui & diueri aduenimèti di guerra in pochi giorni. Lascieremo alquanto defatti della nostra guerra, & diremo di grandi & nuoue cose che auènero in Inghilterra in quelli medesimi tempi.

Come la Reina d' Inghilterra fece hoste sopra il Re suo marito & preselo. Cap. vii.

A Duène come adietro si fece mètione in alcuna parte che la Reina Isabella d' Inghilterra, sirochia del Re di Francia passò col suo maggiore figliuolo in Fràcia, per còpire la pace dal marito al Re di Francia della guerra di Gualcogna, per suo studio ui si die còpimèto, & cio fatto si dolse al Re suo fratello, & alli altri suoi parèti del portamèto dishonesto, & cattiuo che tenea il Re Adoardo secòdo d' Inghilterra suo marito, il quale con lei nò uolea stare, ma tenèdo uita in adulterio & in lussuria in piu dishonesti modi, alla suddotta d' uno m. Vgho il dispensieri suo barone, & guidatore del reame, & lasciandoli usare sua mogliera, la quale era nipote del Re & altre donne, accio che la Reina non degnasse di uedere, & si era delle piu belle d'one del mondo, la Reina, il quale m. Vgho il dispèsiere il nutricaua in questa misera uita, et al tutto hauea riuersciato in lui il gouerno di se & di tutto il reame, mettèdo adietro quelli del suo lignaggio & tutti li altri grandi baroni, & la Reina el figliuolo recati a niente. Questo m. Vgho era di picciolo lignaggio d' Inghilterra, & dispensieri hauea nome, pero' che Lauolo fu dispensieri del Re Arrigho d' Inghilterra, poi m. Vgho il padre fue dispensiere del Re Adoardo primo padre di questo Re, ma per lo grande officio, & cattiuo del Re, era questo m. Vgho môtato in grande signoria, et hauea l'anno piu di. xxx. mila marchi di sterlini di rendita, et tutto il gouerno del reame in mano, et per moglie una nipote del Re nata di sua suora, et per la sua disordinata tracontanza era môtato in tãta superbia, che si credea essere Re, & la Reina et il figliuolo del Re nò uolea c'ha uessero nulla signoria ne stato, per laqualcosa la dóna, non uolèdo tornare in Inghilterra, se il Re nò cessasse da se il gouerno del detto m. Vgho il dispensiere et de suoi seguaci, et di cio fece scriuere, et mandare an. balsciadori del Re di Fràcia, ma pero' niente ualse, et della moglie et figliuolo si misse a non calere, si era amaliato del consiglio del detto m. Vgo, per laqualcosa la ualète Reina data p moglie al figliuolo la figliuola del Conte d' Analdo, et con adiuto di moneta del Re di Francia suo fratello & d' altri suoi amici, ordino in Olanda nelle terre del detto Còte d' Analdo una armata d' otanta tra nauì et chocche picciole, et grandi, et soldo tra d' Analdo et di Bramante et di Fiandra. viii. cento cauallieri et ricolti in su la detta armata ella el figliuolo cò la detta gente, onde fece capitano m. Giouanni fratello del Conte d' Analdo et partissi d' Olanda del mese di fettebre li anni di Christo M. ccxxvi. facèdo disfidare il marito, et chi lo seguisse, et fece intendere et dare uoce in Inghilterra, ch' ella fosse allegata cò li schoni nemici del Re, et la alle confini d' Inghilterra et di Schotia farebbe porto con la sua armata p accozarsi con li Schoti, lo Re Adoardo sentendo l'aparechiamento del nauilio et de cauallieri ch'elli uenia adosso con la moglie, et del figliuolo col còfiglio del detto m. Vgho, si ritrasse cò sua gente d' arme uerso le marce et confini di Scotia,

CRONICHE FIORENTINE

& per nõ lasciare la detta armata porre in terra, ma il capitano della detta armata mac streuolmente procedendo, non andarono al luogo oue haueano data la bocie, ma posono alli persui presso di Londra ad. lxx. miglia, adi. xv. d' Ottobre M. cccxxvi. incõta nente c'hebbono posto in terra, il popolo di Lõdra si leuo a romore & corsero la terra gridando, uiua la Reina el giouane Re, & muoiano i dispensieri & loro seguaci et presero il Vescouo di Salcieffri, ch'era a Guzzetta del detto m. Vgho & tagliarli la testa & tutti familiari & seguaci del dispensieri che trouarono uccisono, & le case della compagnia de bardi loro mercatanti, rubaro & arsono, & piu giorni duro la cittade ad arme, & disciolta infino alla uenura della Reina, & simile quasi tutti i baroni d'Inghilterra si ridussero con la Reina, & abãdonaro il Re, & giunta la Reina in Londra, fu receuuta a grãde honore, & riformata la terra non si attese ad altro che a perseguirare i dispensieri, & lo Re, & in questo mezzo fu preso m. Vgho il uecchio, padre di m. Vgho il giouane il dispensieri che guidaua il Re, & fue tranato con le sue armi in dosso, & poi impiccato, & cio fatto la Reina el figliuolo, con sua hoste seguirono il Re, & m. Vgho infino in Guales, ch'erano nel castello chiamato Carlagli, li assediaoro piu tẽpo, il quale era molto forte di selue & di marosi, alla fine s'accordo il Re col detto m. Vgho & comunicarli insieme di non mai abãdonarsi, & armarono uno baretto & di notte uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace c'hauea nome, il Baldoetto prete, & rusiano, & piu altri famigliari, ma come piacque a Dio non erano si tosto infra mare. xx. miglia chel uento & tẽpesta di fortuna, & la corrente li rechaua a terra, & questo fue per piu uolte, & ueggẽdo che non poteano passare si sciesono in terra nel profondo, & saluarico luogo di Gales per uenire al castello di Carfigli, oue era il figliuolo del detto m. Vgho quasi sanza compagnia, & sconosciuti, il Conte di Lancastro cugino del Re, fratello di colui ad cui fece tagliare la testa con li altri baroni come in altra parte facemo mentione, li lo faceua a sua gente per seguirare, il Re & m. Vgho tanto ch'elli trouaro presso di Metu in Guales li presero, & il Re domandando s'erano amici, diffono di si & che lo haueano per loro signore & inginochiaronsi a lui, ma che uoleano m. Vgho, allhora disse il Re, non si fate con meco, se uoi sete contra costui, & lo Re tenendo m. Vgho acostato a' se & il braccio in collo per guarẽtillo, nullo ardiua porli le mano adosso per parlo, ma il capitano di quella gente sagacemente richiese il Re di parlarli in segreto per suo grãde bene, il Re iscostandosi da m. Vgho per parlare a colui, unaltro della compagnia disse al detto m. Vgho, se uolea iscampare il seguisse, & cosi fece incontimente dal Guales il tranarono per boschi di lungi bene. xxx. miglia, et lo Re ueggẽdosi cosi ingannato, si dollẽ molto, ma poco li ualse che cortelẽmente fue menato egli el baldetto, & li altri ch'erano con loro presi, come il Conte senti che lo Re, & sua compagnia erano presi, si caualarono in quella parte, & trouando traniato m. Vgho, ando in uerso la casa di colui ch'ello hauea preso & trouandolo il meno, et partito da compagni, prese la moglie e figliuoli, et minacciolli d'uccidere, o elinfegnassero quelli c'haueuano m. Vgho, quiui patteggio et uollene in gualesẽ libre mille di sterlini, incontanente il Conte lo fece pagare per hauere m. Vgho, et cio fatto furono menati m. Vgho el Baldero suo prete, et finne di randiche presi con grandi grida et molti corni dinanzi alla Reina ch'era a Derisforte, et poco apresso m. Vgho cõ l'armi fue aritroso fue tranato, et poi impiccato, et poi tagliata la testa et squartato, et mandato ciaquano quartieri in diuerse parti del reame, et iui penduti et le interiora arse, et cio fu del mese di Nouembre M. cccxxvi. adi. xxix. et per questo modo la ualente Reina si uendico del suo nemico c'hauea guasto il Re suo marito, et tutto il reame, lo Re fue menato per lo Conte di Lancastro a Guidistocco, et in quello castello fu tenuto cortelẽmente in pregione, poi i baroni raunati in parlamento, richiesero lo Re ch'elli perdonasse alla Reina col figliuolo et a chiunque l'hauea perseguito, et giurasse et promettesse di guidare il reame p cõsiglio de suoi baroni, et se cio nõ uoleffe fare, ellino farebbono Re Adoar do suo figliuolo. Lo Re adõtato della uergogna a lui fatta in nulla guisa uolle uedere la moglie nel figliuolo, ne di mettere perdonando inanzi uolle essere deposto Re, &

essere prigione per laqual cosa i baroni feciono coronare Re Adoardo il terzo suo figliuolo, et cio fu il di della candellaia anni M. cccxxvi. et la Reina ueggédo ch'el Re non le uolte perdonare, ne tornare ad essere Re, mai poi non fue allegra ma come uedoua si cõtène in dolore, & uolentieri harebbe ritrattato cio che l'hauea fatto, & poi il detto Re Adoardo istando in prigione, per dolore infermo & morio del mese di Settèbre li anni di Christo M. cccxxvii. & per molti si disse che fu fatto morire & dianui fede & cosi i laidi peccati, ch'elli seguie contra Dio hebbon male cominciamenti & mali mezi & doloroso fine. Lascieremo de fatti d'Inghilterra che assai ne hauemo ditto, & torneremo alquanto a nostri fatti di Firenze, & d'Italia.

Cõe i Parmegiani & poi i Bolognesi dierono la Signoria al legato del Papa. Cap. viii.

NEl detto anno M. cccxxvi. in Kalesid' Ottobre il comune di Parma diede la signoria al legato del Papa m. Ramondo dal pogietto Cardinale, il quale era in Lombardia, per la chiesa di Roma, & in Parma dimoro alquanto con sua corte, & haueua a suo comandamento le masnade de cauallieri, la magiore parte oltramontani, buona gente d'arme, ma poco d'honore o di stato fecero ad tanta chiesa, o a sua parte in acquisto di terre o danno de nimici & rubelli di tanta chiesa, & di cio tutta la colpa si daua al detto legato, chel Papa ui mandaua moneta infinita, & male erano pagate le masnade, & nullo bene poteano fare, poi per iscandalo che bolognesi haueano tra loro per simile modo diedono la signoria alla chiesa & al detto legato ilqual uenè i bologna.

Come il Re Ruberto messè i primi patti a Fiorentini. Cap. ix.

NEl detto anno del mese di Dicembre lo Re Ruberto mando al comune di Firenze, che oltre al primo patto che Fiorentini haueuano fatto al Duca, come a dietro e' fatta mentione, uoleano che Fiorentini stessero a pagare la taglia di. viii. cento cauallieri oltramontani, per liquali hauea mandati in Proenza & in ualentinefe & in Francia insieme con le altre citra & amici di Toscana come sono Perugini & Sanesi, & laltre terre d'intorno accio che il Duca in su la guerra fosse meglio acompagnato, & se cio non si faceffe per li Fiorentini mando al Duca che si partisse di Firenze, & tornassene ad Napoli, per laquale richiesta i Fiorétini si turbarono molto. Impero che assai pareo loro essere caricati di spese, & era uero chel Re rompea loro i patti, & male partito haueano di lasciare partire il Duca di Firenze, & le terre uicine male uoleano cõcorrere alla spesa, onde il piu del carico tornaua sopra il comune di Firenze, per laqual cosa per lo meno reo partito, i Fiorétini si fecero cõpositiõe, col Duca di darli. xxx. mila fiorini andoro per li detti cauallieri, & Sanesi ne diedono anche parte, & laltre picciole terre d'intorno, ma i Perugini non uollono essere alla spesa, & come s'adasse la spesa, intra uno anno che il Duca era uenuto in Firenze, tra per lo suo salario, & altre spese oportune che fece portare a Fiorétini piu di. cccc. mila di fiorini doro si trouo speso il comune di Firenze usciti di gabelle, et in poste, et libre, et altre intrate di cõune che fu tenuta grande cosa, et marauigliosa, et molto sene dolsono i Fiorentini, et oltre a questo per lo consiglio de suoi aguzetti, saui del regno di Puglia si reco al tutto la signoria dalla picciola alla grande di Firenze, & auilio si l'office de priori che non osauano fare alcuna cosa quanto si fosse picciola, & etiamdio chiamare uno messo, & sempre staua con loro uno de saui del Duca, onde a cittadini ch'erano usati di signoregiare la citta ne pareo loro male, ma grande sentètia di Dio fu, che per le loro sette passate fosse auilita la loro iuriditione, et signoria per piu uile gente, et meno saui di loro.

Come alle donne di Firenze fu renduto certo ornamento. Cap. x.

NEl detto anno M. cccxxvi. et del detto mese di Dicembre, il Duca a priego delle donne di Firenze, et fatto alla Duchessa sua moglie si rende alle dette donne uno loro spiaciuole et dishonesto ornamento di treccie grosse di seta gialla, et biaca lequali portauano in luogo di treccie di capelli dinanzi al uiso, il quale ornamento per che dispiacea a Fiorentini, per che era dishonesta et trasnaturato haueuano tolto alle dette donne, et fatti capitoli contra cio, et altri disordinati ornamenti come a dietro e' fatta mentione, et cosi il disordinato appetito delle donne uinse la ragione et il senno delli huomeni.

CRONICHE FIORENTINE

Come il Papa fece nuouo Vescouo d' Arezzo.

Cap. xi.

NEl detto anno & mese di Dicembre, Papa Giouanni fece Vescouo d' Arezzo uno delli Vbertini possenti & gentili huomini del cõtado d' Arezzo, accio chel li co' suoi fosse contra a Guido tarlati deposto per lui del Vescouato d' Arezzo, ma pero poco adopero chel nuouo eletto con tutto l'adiuto del Papa, & del legato Cardinale ch'era in Firèze nõ hauea uno danaio di rēdita, che tutto il temporale el spirituale d' Arezzo tenea per forza il detto guido tarlati et erane tiranno & signore.

Come Castruccio uolse torre a Pisani Vico loro castello.

Cap. xii.

NEl detto anno, adi. v. di Gennaro Castruccio signore di Lucca, essendo nimico di quelli che regeano Pisa, si ordino di torre a Pisani il castello di Vico Pisano, & mandcui m. Benedetto Machaioni de lanfranchi rubello di Pisa con cento e cinquantua caualieri di sue masnade, & Castruccio cõ grande gente uenne ad Alto pascio per soccorrere se bisognasse, elquale messer Benedetto entrato la mattina per tradimēto in Vico corsero la terra, ma i terrezani leuati corsero all'arme & cominciaronsi a difendere, & per forza ne cacciarono fuori, il detto messer Benedetto & le gente di Castruccio & piu di cinquanta ne rimasero tra presi & morti, onde i Pisani magiormente s'innanimarono contra Castruccio.

Come piu terre di Toscana si diedono al Duca.

Cap. xiii.

NEl detto anno del mese di Gennaro, & di Febraro, i pretesi & Samminiatesi & quelli di san Gimignano et di Colle diedono la signoria al Duca di Calauria figliuolo del Re Ruberto in certo tempo, & sotto certi patti, saluo che pretesi per loro discordia si diedono a perpetuo al Duca & se & heredi.

Di caualcata fatta sopra Pistoia.

Capitolo. xiiii.

NEl detto anno adi. xxi. di Gennaro, il Conte nouello con la gente del Duca, in quantita di otto cento caualieri della migliore gente caualcaro infino alle porte di Pistoia & ruppono lantiporto, & poi guastaro & arsero tutta ual di burra & guastarono le mulina con grande danno di preda di Pistoiesi.

De fatti delli usciti di Genoua.

Capitolo. xv.

NEl detto anno, all'entrata di Febraro li usciti di Genoua, con gēte di Castruccio presero il castello di Sieftri, & poi adi tre d' Agosto uegnente, i detti usciti per in gāno presono il forte castello di Monaco, & tolsero al comune di Genoua.

Dello estimo fatto in Firenze.

Capitolo. xvi.

NEl detto anno del mese d' Aprile M. ccxxvii. si trasse in Firèze uno nuouo estimo ordinato per lo Duca, & fatto con ordine per uno giudice forestiere per sesto alla difaminatione di. vii. testimoni sagreti & uicini, istmādo cio che ciascuno hauea di stabile, & di mobile, & di guadagno, pagando certa cosa per centinaio lo stabile & cosi del guadagno procaccio, l'ordine si comincio bene, ma li detti giudici corrotti cui imponono a ragione, & cui fuori di ragione, onde grande ramariocchio n' hebbe in Firenze, cosi mal fatto sene ricolse. lxxx. mila fiorini doro.

Come la parte ghibellina fece uenire in Italia Lodouico Duca di bauiera eletto Re de Romani.

Capitolo. xvii.

Nelli anni di Christo M. ccxxvi. del mese di Gennaro, per cagione della uenuta del Duca di Calauria in Firenze, i ghibellini & tirāni di Toscana, & di Lombardia di parte d'imperio mandaro loro ambasciadori in Alamagna a somouere il Duca di bauiera eletto Re de Rom. ad cio potessono resistere & constatare alla forza del detto Duca, & della gente della chiesa ch'era in Lombardia, & cõ grande impromesse il detto Lodouico, cõ poca gente cõdussero di chiaraentana a uno parlamento a Trento a confini della Magna di la da Verona, & al detto parlamento fue m. Cane signore di Verona con otto cento caualieri, & andouì cõsi guernito di gēte, & d'arme per tema del Duca di Chiarentana cõ cui hauea hauuto briga per la signoria di Padoua, & fuì m. Passerino signore di Mantoua, & uno de Marchesi da Esti, & m. Azzo, & m. Marco Viscoti di Milano, et fuì Guido tarlati, che si chiamaua Vescouo d' Arezzo et ambasciadori di Castruccio, et de Pisani et delli usciti di Genoua, et di Don Federigho

derigho di Cicilia & ogni caporale di parte d'Imperio & ghibellini d'Italia, nel quale parlamento prima si fece accordo di trieghua dal detto Duca di Chiarentana a m. Cane di Verona appresso adi.xxvi.di Febraio, il detto eletto Re de Rom. il quale nul garmète Bauero era chiamato da coloro che nõ uoleano effere ifcomunicati si pmissè et giuro nel detto parlamèto di passare in Italia, & di uenire a Ro. senza tornare in suo paese, & detti tiranni & ambasciadori de comuni ghibellini li promiffono di dare cento e cinquanta mila fiorini doro come fosse a Milano, saluo che alla detta lega nõ si legarono i Pisani, ma cercauano da parte di darli danari assai, ad cio che prometteffe di non intrare in Pisa, & nel detto parlamento publico non douatamente Papa Giouanni.xxii. effere heretico, & non degno Papa, opponendogli.xvi. articoli incontro, & cio fece con consiglio di piu Vesconi, & altri prelati, & frati minori, & predicatori & Agullini, iquali erano scismatici et rubelli di santa chiesa, & con loro era il mastro della magione delli Alamani, & tutta la sentina delli apofstatici, & scismatici di christianita, & intra li altri, per il maggiore piu forte capitolo ch'apouesse contra il Papa, si rinouo la questione mossa in corte che Christo non hebbe proprio, & erano nemici della santa pouerta di Christo, & intorno ad cio piu articoli di scandalo in fede & publicamente elli scomunicato & suoi prelati continuo faceva celebrare l'officio sacro & scomunicare Papa Giouani, & per dilegione chiamauano il Papa prete Giouanni, onde grande errore sene commosse in christianita, & cio fatto adi.xiii.di Marzo si parti da Trento con poca di sua gente & poueramente & bisognoso di danari, che in tutto non hauea.vi. cento caualieri per le montagne ne uenue alla citta di Como, & poi di la uenne & entro in Milano l'anno M.cccxxvii.

Come lo eletto di Bauiera detto Bauero si fece coronare in Milano. Cap.xix.

ADi.xxx.di Magio anni di Christo M.cccxxvii. il di della Pentecosta, a hora di nona si fece coronare in Milano il detto Bauero della corona del ferro nella chiesa di santo Ambrosio, p mano di Guido tarlati deposto Vescono d'Arezzo, p mano di qlli di casa Magio deposto di Brescia et scõunicati, et gia l'Arciuescouo di Milano, ad cui apartenea la coronatione non uolle effere alla coronatione in Milano, et alla detta coronatione fue m. Cane signore di Verona con sette ceto caualieri, et Marchesi da Esti rubelli della chiesa, con tre.c.caualieri, el figliuolo di m. Passerino signore di Mâroua cõ tre.c. caualieri, et piu altri caporali di parte d'Imperio et ghibellini d'Italia ui furono, ma perõ piccola festa u hebbe, et rimase in Milano, infino adi.xii. d'Agosto p hauere moneta, et gète. Lascieremo alquãto di lui, incidèdo lo suo aduentop, p dire delle sequele et nouitadi che si aparechiarono in Italia p la detta sua uenuta.

Di nouitadi che fece il popolo di Roma, per lo aduento del Bauero che si chiamaua loro Re.

Capitolo.xx.

PEr la uenuta del detto Bauero eletto Re de Rom. incõranète et in quel medesimo tẽpo si commosse quasi tutta Italia a nouitade, e Rom. si leuarono a romore et feciono popolo, per che nõ haueano la corte del Papa, ne dello Imperatore, et tolfero la signoria a tutti i nobili et grãdi di Ro. et le loro forteze, et tali mädarono a cõfini, cio fu m. Neполеone Orfini, et m. Stephão della Colõna, iquali di poco p lo re Ruberto erão fatti caualieri ad Nãboli p tema che nõ dessero la signoria de Ro. al re Ruberto di Puglia, et chiamarono capitano del popolo di Ro. Sciarra della Colõna, che regesse la citta col cõsglio di.lii. popolani.iiii. p rione, et mädarono loro ambasciadori a Vignõie in Proëza a Papa Giouani, pregãdo che uenisse cõ la corte a Ro. cõe dee stare di ragiõe et se cio nõ facesse nõ riceuerbono a signore i loro re de Rom. detto Lodouico bauiera, et simile mädaro loro abasciadori a somouere il detto Lodouico chiamato Bauero, et la mossa loro fue simulata, sotto qlla cagione di riuolere la corte del Papa, p trarne grafia cõe p antico erão usati, ma poi riuifi cõ maggiori sequele cõe inãzi faremo mètioe, il Papa rispose a Ro. p soi abasciadori amonèdoli, et cõfortãdoli che nõ riceuessero il bauero p loro re, po che li era heretico et scõunicato, et psecutore di sctã chiesa, et che elli a tẽpo cõuenueole, et tosto uerrebe a Ro. ma po nõ lasciarono i Rom. illoro errore, trattãdo col papa e col bauero et col re ruberto dãdo ciãciõ

CRONICHE FIORENTINE

intendimento di tenere la città di Roma per loro regendosi a signoria di popolo & disimulando quasi a parte ghibellina & d'Imperio.

Come il Re Ruberto mando il prenze della Morea suo fratello con
mille caualieri nelle terre di Roma. Capi. xxi.

LO Re Ruberto sentendo la uenuta del detto Bauero in lombardia, mando messer Giáni préze della Morea suo fratello cò mille canaliere all' Aquila per hauere a sua signoria le terre ch'erano in su passi & dell' entrate del regno, & hebbe Norcia del Ducato a sua guardia, & poi la città di Rieti, nella quale lascio il Duca d' Athene cò gente d' arme, & poi fornì tutte le terre di càpagna col Rettore che u'era per lo Papa a sua guardia, & della chiesa, & poi credette potere intrare in Ro. cò la forza de nobili, ma da Rom. non uolle essere riceuuto, per laqual cosa uenne ad hoste a Viterbo, & guastollo d' intorno & prese affai de loro contado, perche nõ li uollono dare la terra, & infra il detto tēpo chel prenze della Morea guerreggiaua le terre di Roma lo Re Ruberto mado in Cicilia, còtra don Federigho. lxx. galee cò. v. ceto caualieri, la quale armata partì di Napoli adi. vii. di Luglio M. cccxxvii. & all' isola di Cicilia, in piu parti feciono dāno affai & presero legni de nimici, in q̄sta stanza. v. galee di Genouesi della detta armata per mādato del re Ruberto uēnero alla guardia della Focie del fiume del Teuero accio che grascia, & uettuaglia nõ intrasse p la uia di mare nella città di Roma, lequali galee presero la città d' Hostia adi. v. d' Agosto nel detto anno & rubarla tutta, p la q̄l cosa il popolo di Roma furiofamēte, & nõ ordinati ni corlono parte di loro ad hoste, et assalēdo la terra molti ne furo sediti, et morti, di moschetti da genouesi & ritornarsi in Roma, & cio fatto i Genouesi misero fuoco nella terra, & parirsi et tornarono a' loro galee, della q̄l cosa il popolo di Ro. molto si turbò còtra il re Ruberto, et certi trattati ch' haueo cò lui d' accordo ruppono, onde il legato cardinale ch' era i Firēze nado in uerso Ro. adi. xxx. d' Agosto nel detto āno p ricōciare i Rom. cò'l re Ruberto, & p entrare i Ro. cò m. Giāni préze della Morea, et cò nobili di Ro. che n'erano fuori a cōfini, ma il popolo di Ro. nulla ne uolle udire, onde uegēdo che p accordo nõ poteano entrare in Ro. ordinarono dētrarui p ingāno, et forza onde lūni di notte adi. xxviii. di Settebre nel detto anno, il detto préze, & il legato Cardinale delli Orsini m. Nepoleone delli Orsini fecero rōpere le mura del giardino di san Piēgo della città detta Leonina, & intraro in Ro. cò. v. c. caualieri, & altrettati pedoni, ma m. Stephāo della Colōna nõ uolle entrare, et la detta gēte psero la chiesa di san Piero, et la piazza el borgho de rigatterii, et uccifero tutti i Rom. che la notte u'erāo alla guardia et fecero sbarre al detto borgo uerso castello s. Angelo, ma facēdosi giorno la parte de Ro. c' haueo p messo di cominciare la battaglia nella terra ad petitiōe delli Orsini nõ ne fecero niente, nella gēte del préze, ne del legato non si trouaro nullo seguito da Ro. ma il cōtrario, il popolo di Ro. sonādo la càpana di Campidoglio a stormo, la notte furono alarme, & uēnero ad assalire il detto préze & legato & loro gēte, & alle sbarre fatte hebbe grāde battaglia, et fuuì morto uno delli Anibaldefchi, et altri affai Rom. alla fine soprastādo il popolo, & crescēdo in forza da tutte parti la gēte del préze ch'erano. c. caualieri et pedoni affai a' difendere le sbarre furono scōfitti & rotti & moriuì m. Guisre di giāuille, & altri caualieri intorno di. xx. & a' pie affai, & cio uegēdo il préze il legato ch'erano schierati cò l'altra caualeria nella piazza di s. Piero fecero mettere fuoco nel detto borgo ad cio chel popolo nõ pmesse loro adosso, et altemēti tutti erano morti & presi & si ricolsero saluamēte, & partirsi di Ro. cò dāno & dishonore & si tornarono ad Orti, et cio fu adi. xxviii. di Settebre li āni di xp̄o M. cccxxvii. Lascierō de fatti del re Ruberto et del préze et de Rom. et tornarōo adietro a' racōta re de nostri fatti di Firēze & di toscana et di lōbardia che furo nello aduento del detto Bauero. Come al Duca di Calauria nacque uno fanciullo maschio. Cap. xxii.

NEl detto anno M. cccxxvii. adi. xiii. d' Aprile nacque in Firenze uno figliuolo al Duca di Calauria della sua dōna figliuola di m. Carlo di Valois di Frācia, il quale fu fatto xp̄iano, per m. Simone della Thosa et p Saluestro Maneti di Barocielli, sin dachi fatti per lo cōune & popolo di Firēze, & fu chiamato Carlo martello & grāde festa

feſta & armegiare ſene fece per li Fiorentini, ma allottaſi di, di ſua natiuita ſi morì & ſepelli ad ſanta croce, onde grande cordoglio n' hebbe in Firenze.

Come la città di Modòſa fu rebello dalla ſignoria di m. Paſſerino di Mátoua. C. xxiii.

NEl detto anno adì .iiii. di Giugno il popolo della città di Modona per trattato del legato di lombardia ſi leuò a romore gridando pace, et cacciaronne fuori la ſignoria & ſoldati che u'erano per meſſer Paſſerino ſignore di Mátoua & acconciarſi co'l detto legato, rimanendo la terra alloro parte ghibellina, prendendo la ſignoria dal legato, & rendendo i loro beni alli uſciti loro ghuelfi, ſtandone certi loro a' conſignii, & hauèdo li amici della chieſa per amici & nemici per nemici, & di queſto accordo ſi diſſe che ui ſpeſe la chieſa a' certi cittadini. xv. mila di fiorini doro, ſi che con ſenno et con denari ſi reccarono in pacifico ſtato i Modoneſi ch'erano molto aſſiti d'aſſedio & di guerra & tirannica ſignoria.

Di nouita fatte in Piſa per la coronatione del Bauero.

Cap. xxiiii.

NEl detto tēpo all'entrare di Giugno, uenuta in Piſa la nouella & lulio della coronatione del bauero, in Piſa ſene fece falò & feſta per certi uſciti di Firenze, & d'altri cittadini, & alcuno popolano minuto di Piſa, muoia il Papa, el Re Ruberto & Fiorentini & uiua l'Imperatore per laqualcoſa coloro che allhora regeano Piſa, che erano i migliori & piu poſſenti & ricchi popolani della città, & p' ſerra nemici di Caſtruccio, & non uoleano la uenuta del bauero, ma al cōtinuo trattauano co'l Papa, & co'l Re Ruberto, ſi cacciarono di Piſa quaſi tutti i foreſtieri uſciti di loro cittadi, & mandarono a' cōſignii de maggiori cittadini ſoſpetti al loro ſtato, & che amaiano la uenuta del bauero, & la ſignoria di Caſtruccio, & tutti i ſoldati teſeſchi mādaronò uia, & tolſero loro i caualli per ſoſpetto, & quaſi ſi teneano piu al regimēto di chieſa che di parte ghibellina, onde grande nequitia ne ſegui in Piſa, alla uenuta del bauero ſi come inanzi faremo mentione.

D'uno trattato chel Duca ordino per torre la città di Lucca a' Caſtruccio & fu diſcouerto.

Capitolo. xxv.

NEl detto anno M. cccxxviii. il Duca di Calauria ſignore di Firenze hauendo menato ſe gretamēte uno trattato con certi della caſa di Quartigiani di Lucca, cheſino coloro ſeguaci rebelierebono la città di Lucca a' Caſtruccio, & per ſoperchi riceuuti della ſua tirāneca ſignoria, & per molta moneta che ui ſpendea il Duca e Fiorentini, & cio fu ordinato in queſto modo, che la gente del Duca douea caualcare in ſul terreno, & all'aſſedio di Piſtoia, et come Caſtruccio uſciſſe della città con la ſua caualleria per foccorrere Piſtoia, doueano trarre bādiera & pēnoni de l'arme della chieſa, et del Duca da piu parti della terra, lequali inſegne erano mādati da Fiorētini ſegretamēte, & leuato il romore in Lucca, et preſa alcuna porta la gēte del Duca, et de Fiorentini che in buona quantitate n'hauèa in Fucechio, et nelle terre di Valdarno, in cōtanēte per cēno doueano caualcare ad Lucca et prendere la terra, et uenia fatto, ſe nō che lo indugio della caualcata della gente del Duca ſi tardo, et in queſto mezo alcuno della caſa de Quartigiani medeſima per uilta et paura lo ſcoperte a Caſtruccio, per laqualcoſa Caſtruccio ſubitamente fece ferrare le porti di Lucca, et corſe la terra con ſua gente, et fece pigliare. xxii. della caſa de Quartegiani et piu altri, et tranate le dette inſegne, meſſer Guerruccio Quartigiani con tre ſuoi figliuoli fece impiccare con le dette inſegne a ritroſo, et altri di loro ſece propaginare, et tutti li altri della caſa de Quartigiani che erano piu di cento li caccio della città di Lucca, et del contado, et queſto fue adì dodici di Giugno nel ſopradetto anno, et cio fu grande ſententia et giudicio di Dio, che li detti della caſa de Quartigiani antichamenti ghuelfi, furono caporali a' dare la città et ſignoria di Lucca a' Caſtruccio, et tradendo i ghuelfi per lui furono morti et diſertati per lo ſimile peccato di tradimento, et trouato Caſtruccio il detto tradimento, ilquale era con tanti ſeguaci buoni cittadini di Lucca et del contado, non s'ardi a' ſcoprirlo piu innanzi, ma uiuendo in tanta paura et gelofia che non s'ardia uſcire della Città, et di certo per lo mal uolere de ſuoi cittadini, et per la forza del Duca et de Fiorentini toſto harebbe perduta la terra,

CRONICHE FIORENTINE

se non fosse il foccorlo in breue della uenuta del Bauero come inanzi fara mentione

Come il legato Cardinale publico in Firenze i processi fatti per lo

Papa contra il Bauero.

Capitolo.xxvi.

NEl detto anno M.cccxxviii.di di della festa di san Giouanni di Giugno m. Gian ni Guatani delli Orsini Cardinale legato in Toscana alla detta festa, nella piazza di santo Giouani publico nuoui processi uenuti dal Papa contra Lodouico Duca di Bauiera eletto Re de Romani, si come heretico persecutore di santa chiesa, & poco appresso dimoro in Firenze che n'ando inuerso Roma per rimuouere i Romani, per lo modo che dicemo adietro.

Della rubellione di Faenza il padre al figliuolo.

Cap.xxvii.

NEl detto anno adi.viii.di Luglio Alberghettino figliuolo di Francesco de Máfredi signore di Faenza, rubello, & tolse la signoria della citta di Faenza al padre, & a' fratelli, & cacciolline fuori & egli sene fece signore, & cosi mostro ch'elli nõ uollesse tralignare & del nome & del fatto di frate Alberigho suo zio, che diede le male frutte a suoi cõforti, facedogli tagliare & uccidere al suo cõuito, si che Fraciesco Máfredi che fue adcio fare riceuete in parte del detto peccato guiderdone dal figliuolo.

De fatti di Firenze.

Capitolo.xxviii.

NEl detto anno ad undice di Luglio la notte uegnente s'apprese fuoco in Firéze in borgo santo Apostolo nel chiasso tra Bonciani & acciaiuoli & arseui. vi. ca se el palagio de Giotti senza danno di persone.

Come il Duca e Fiorentini fecero hoste sopra Castruccio & presero per forza il castello di santa Maria ad monte.

Cap. xxix.

NEl detto anno adi.xxv.di Luglio si parti l'hoste di Firéze ordinata per lo Duca, & per lo detto comune & rassegnarõsi & feciono mostra la caualleria nella piazza di santa croce, & furono la gète del Duca M.cc.caualieri & Fiorétini ceto capora li cõ due o cõ tre cõpagni p uno, molto nobile gente & bene in arme & in cauali & nell' l' sola dietro ad santa croce si rassegnarono i pedoni, che furono piu di otto mila, & hauuta la beneditione dal legato Cardinale, & date l'insigne per lo Duca, si mossono & andarono la sera, & posonsi a' cãpo a' pie di Signa in su lõbrone, & stettonui tre di che niuno sapea doue l'hoste si douea andare, onde molto si marauigliauão i Fiorentini, ma cio fue fatto cautamete, accio che Castruccio nõ si prendesse guardia, oue l'hoste si douesse porre, o andare a Pistoia, o andare in sul cõtado di Lucca, & accio che li conuenisse partire la gète sua in due parti, & cio fatto subitamete di notte si leuarono, & lasciarono tutte le tede infino la mattina a terza, ad cio che nemici nõ s'accorgessero, che l'hoste fosse leuata & tutta la notte caualcaro per la uia di Mõte lupo, et l'altro giorno inanzi nona passarono la Gusciana a uno ponte che fu posto la detta notte al passo dal Rossaiuolo, et passati inãzi.iiii.ceto caualieri ch'erano in Valdarno, et subitamente si posono allo assedio a santa Maria ad monte, et poi s'agiunse alla detta hoste messer Vergin di Landa con treceto e cinquãta caualieri che mado il comune di Bologna & legato et altra amista, si che il giorno appresso u' hebbe intorno di duoi mila e v. ceto caualieri & piu di .xii. mila pedoni, della quale hoste era capitano il Cõte No uello da monte Scagliofo et d' Andri, che il Duca era rimafo in Firenze, con .v. ceto caualieri, pero' che non fu hoste generale, et non era honore del Duca di porsi ad hoste a uno castello, il detto castello era molto forte di tre gironi di mura, con la rocca, et di uetruaglia assai fornito, et gente u' hauea da cinque cento huomini et nõ piu, pero' che temendo Castruccio che l'hoste non andasse a Carmignano uimãdo dugeto de migliori caualieri mafnadieti che fosseno in santa Maria ad monte, et dato termine a qlli del castello d'arendersi, nõ ubidendo, Domenica adi.ii.d' Agosto si diede per la detta hoste la battaglia da piu parti, al primo girone di sotto da borghi, et magiori baroni et caualieri smontarono da cauallo, et col Paluete al braccio et elmi in capo si missono sotto le mura, et per li fossi rizando schale alle mura, el popolo a' pie ueg gendo cio fare a caualieri, fecero marauiglie di combattere, et fu si aspra la battaglia da ogni parte cõ l' sacramento per li balestrieri Goneuosi che erano allo assedio

co Fiorentini

co Fiorétini, che que détto nõ poterono durare, et uno scudieri proézale fue il primo che salie in su le mura cõ l'infegne, et poi molti appresso, il quale dal Duca fu fatto caualiere, et donogli rendita in suo paese, et cio ueggédo i terrazani isbigottiti abádona rono i borghi, & entrarono nel secódo girone, ma i Fiorétini & la géte del Duca entrarati nel primo girone, sanza riposo o indugio, incontanète si misero a cõbattere l'altro girone, & simile cõ forza & cõ ischale & cõ fuoco che misero cõ gráde a fanno il di medesimo il uinifero, & quata géte ui trouarono détto piccioli & grádi missero alle spade, se nõ alquanti che richouerarono nella rocca, el castello arrendo da piu parti per fuoco prima messo per li nostri alla battaglia, & poi la géte nostra rubádo la preda, & toglédola li oltramõtani a nostri, accioche nõ l'hauessero salua inázi metreano i nostri fuochi nelle case & nella preda, & per qsto modo nõ ui rimase casa ne picciola ne gráde che nõ ardesse, e terrazani huomini & femine, & fanciulli ch'erano scápati & naschosì nõ iscamparono dal fuoco, impero' che molti se ne trouarono morti, & arsi, & cio fu gráde iudicio di Dio, & nõ senza cagione, impero' che qlli di santa Maria ad monte sempre erano stati di parte ghuelfa, & haueano tradita la terra, & data a Castruccio, & li usciti di Lucca & di loro paese affai, & di migliori che allhora erano nel castello, p lo detto tradiméto furono dati presi nelle mani a Castruccio, & oltre ad cio dapoi che si réde a Castruccio, era stata speluca di tutte le ruberie, & m cidii et pre sure & uillani peccati fatti in Valdarno, & nel paese nella detta gente & guerra, et poi che la géte nostra hebbe il castello, si téne la rocca. viii. di aspettando foccorso da Castruccio, il quale nõ s'ardi cõ sua gente cõsire di Viuinaiia douera accáparo, & qsto, fu adi. x. d'agosto nel detto anno, & qlli ch'erano nella rocca n'uscirono salue le persone & hauuta la rocca, l'hoste nostra ui dimoro di fuori acápo. viii. giorni per rafforzare la terra, & rifare le bertesche, & torri, & case, & lasciarla poi guernita di. c. caualieri & v. céto pedoni. Hauemo i lungaméte detto della pre' iura del detto castello, pero' ch'era il piu forte castello di Toscana, et meglio fornito & hebbesi p forza di battaglia, per la uirtu & uittoria della buona gente ch'era nella nostra hoste, laquale simile uittoria nõ si ricorda fosse in Toscana a nostri tépi, per laquale cosa Castruccio, et sua géte forte sbigottito, et a nulla parte s'ardiuano mettere ne auisare d'essere securi.

Cõe l'hoste de Fiorétini et del Duca hebbono p forza il castello d'Artimino. C. xxxi.

HAuto il castello di santa Maria ad Monte si parti l'hoste de Fiorentini di la adi xviii. d'Agosto, et passarono la Gusciana, et acáparsi a pie di Fucechio, et quiui dimorarono duoi giorni, accio che Castruccio non si potesse auisare doue l'hoste douesse ferire, o nel cõtado di Lucca o in qillo di Pistoia, et cio fatto, subitaméte ripassaro la Gusciana et acáparo a pie del Cerruglio appresso di Viuinaiia, et iui et a Gallena dimorarono p tre di, ischerádosi et tróbádo, et richiegédo di battaglia Castruccio, il quale era in sul Cerruglio et móte Chiaro cõ. viii. céto caualieri, et piu di. x. mila pedoni, et farebonsi messi a passare et andare in uerso Lucca per forza, se nõ che alla staza bisognaua gráde spédio et forniméto, et haueasi nouelle chel Bauero detto Re de Rom. di corto douea passare in Toscana, si che p lo migliore cõsiglio si ritornaro di qua da Gusciana, et sanza ristare la detta hoste passo móte Albano, et posonli ad assedio al castello d'Artimino, il quale era rimurato, et molto afforzato per Castruccio, et bene fornito di uertuaglie et di gente, et stettonui ad assedio tre giorni, alterzo di ui dierono la piu forte battaglia tutto itorno che mai si desse a castello, et p li migliori caualieri del hoste, et duro da mezo di infino a primo sonno della notte et arrendo li steccati et la porta del castello, per laqual cosa que détto molto impauriti, et di laetraméto i piu fediti, si dimádaro misericordia, et che si uoleano arrédere salue le persone, et cosi fu fatto, et la mattina adi. xxvii. d'Agosto si partiro et rédero il castello, ma cõ tutti i parti partiti da loro i caualieri ch'elli scorgeano molti ne furono morti, et cõ qila uittoria l'hoste intendea di seguire, et cõbattere Carmignano et Tizano, et sanza dubio li harebbono presi per lo sbigottiméto della battaglia di santa Maria ad monte, et d'Artimino, ma il Duca hebbe ferme nouelle, come il Bauero era con sua gente a Pórrेमoli si che ad cio ch'ella uittoria nõ tornasse in dáno si ritraronno & riduisono alloro saluaméto,

Còe il bauero depose della signoria di Milano i uiscòri & misseli in p̄gione. C. xxxii. **C**oronato in Milano Lodouico detto bauero eletto Re de Rom. come adietro lasciamo, essendo in Milano & uolea moneta, come impromessa li fue al parlamento di Trento, Galeasso Viscòri signore di Milano, il quale p̄ sua superbia & signoria si tenea maggiore del detto bauero in Milano, & hauea a suo soldo bé. xii. ceto di caualieri tedeschi, essendogli dimadata la detta moneta p̄ lo bauero rispose arrogamente al signore, dicèdo come imporrebbe la moneta quando li pareffe al luogo & tēpo, & cio nõ dicea senza ragione, impero che tutti i nobili di Milano, & etiadio m. Marco suo fratello & li altri suoi còforti, & tutto il popolo di Milano odiauano la sua tiranescha signoria, p̄ li soperchi in carichi, et graeuzze a loro fatte, & uolea tutto et nõ parte, si nõ s'ardiua dimporre i dinari al popolo & se fatto lo haueffe nõ sarebbe uedito, & gia molti di maggiorēti della sua signoria s'erano cò piati al bauero, p̄ laqual cosa il detto signore rimado p̄ lo suo Maliscalcho, & sua gēte ch'erano andati al foccorfo di Vogiera, & fece parlare a tutti i conestaboli tedeschi ch'erano cò m. Galeasso, & giurare segretamente a lui, & uenuto il suo Maliscalcho, il bauero rauno uno grade cò figlio oue fue Galeasso & tutti i suoi maggiori di Milano, & in q̄llo dogliedosi del detto Galeasso, & de suoi, in prima li fece rifiutare la signoria, & poi nel detto consiglio, al detto suo Maliscalcho fece pigliare Galeasso, & Azzo suo figliuolo, & Marco & Luchino suoi fratelli, & cio fu adi. vi. del mese di Luglio li ani di x̄po M. cccxxvii. p̄ la q̄lcosa i nobili el popolo di Milano furo molto allegri, & còtēti, & cio fatto riformo la terra di signoria duno suo barone Vicario col consiglio di. xxiii. de migliori di Milano, i q̄li icòranēte imosono et ricolfero. l. mila fiorini doro et diedòli al detto bauero, et p̄ q̄sto modo la chiesa di Dio fue uedicata della superbia de suoi nemici Viscòri p̄ lo suo inimico Lodouico di bauiera suo persecutore, si che ueramente s'adēpie le parole di Christo nel suo Euangelio oue dice io uccidero il nemico mio col nemico mio.

Come il bauero fatto suo parlamēto in lōbardia passo in Toscana. Cap. xxxiii.

PEr la detta presura di Galeasso, & di suoi, si marauigliarono & impaurirono tutti i tirani ghibellini di lōbardia, et di toscana, impero che p̄ proprio studio, et spēdio & podere di Galeasso, & per suo consiglio il detto bauero s'era mosso della magna, & uenuto in lōbarbia, & elli prima l'haueua abattuto di signoria, & messo in pregione, per laqualcosa il detto bauero ordino di fare uno parlamento generale a uno Castello di brefciana che si chiama li Orzi, et fece sommuouere, et richiedere tutti i caporali di parte d'Imperio di lōbardia, & di Toscana al detto parlamento, et Galeasso mado legato in pregione nel castello di Mōcia, et Marco lascio perche non lo trouo nulla colpa, & Luchino et Azzo li misse di taglia. xxv. mila di fiorini doro per loro redemptione, de quali pagharono. xvi. mila fiorini doro, & menogli seco presi al detto parlamento, et partissi di Milano adi. xii. d' Agosto nel detto anno, et al detto parlamento fue messer Cane della Scala, messer Passerino signore di Mantoua, et Rinaldo de Marchesi da Esti, et Guido Tarlati deposto Vescouo d'Arezzo, et ambasciadori di Castruccio, et di tutte le terre d'Imperio, nel quale parlamēto palesò tutte le lettere di trattato che Galeasso mandaua al legato del Papa còtra il detto bauero per mostrare la cagione perche preso l'hauea, chi disse che furono uere, et chi disse che furono false, & nel detto parlamento in dispetto di santa chiesa fece tre Vescoui, uno in Cremona et l'altro in Còmo, et l'altro uno de Tarlati alla città di Castello, et cio fatto ordino suo passaggio in Toscana, et trouasi c'hebbe infino allhora da Milanesi et tiranni et terre ghibelline d'Italia dugento mila di fiorini doro, et bisognauanti ch'elli et sua gente erano molto poueri di danari, et partito il detto parlamento, Marco & Luchino et Azzo Visconti si fugirono entrarono nel castello di Liseo, et poi fecero guerra a Milano, il bauero uenne a Cremona, et di la passo per lo ponte il fiume del Po adi. xxiii. d' Agosto, et uenne al borgo a san Donino con mille e cinque cento caualieri de suoi con quelli c'hauea trouati in Milano, et. ccl. di quelli di m. Cane da Verona et. cl. di quelli di messer Passerino, et cento di quelli de Marchesi da Esti, et senza nullo contatto, passo per la contrada di Parma le montagne apennine, et capito a

Pontriemoli in Kaleñ. di Settembre nel detto anno, & si hauea il legato ch'era in Lombardia per la chiesa piu di tre mila cauallieri soldati, & non si misse a constastarlo che assai era legiero p li forti passi, onde il detto legato molto fue abominato di tradimento da fedeli di santa chiesa, & ichusauasi come non hauea dal Papa i danari di loro paghe, & pero' non potea fare caualcare la sua gente.

Come il Bauero si pose ad assedio alla citta di Pisa.

Cap. xxxiiii.

Come il Bauero, & la dóna sua laquale era figliuola del Còte d'Analdo furo passa ti in Toscana, Castruccio con grande còpagnia, & grádi doni & presenti & rinforfchamento di uettuaglia ando loro incontra infino a Pòtre moli, & accompagnò li in piu giorni infino a Pietra santa nel contado di Lucca, & la s'aresto & nó uolle intrare in Lucca, se prima nó haueffe la citta di Pisa, laquale da certi ch'ella regeano i quali erano piu ricchi & possenti di Pisa & aduerfari di Castruccio, in nulla guisa uoleano ubbidire il detto bauero, per tema di Castruccio & della graueza delle spese, dando cagione di non uolere fare contra la chiesa, impero'chel bauero era scomunicato, & non era Imperatore con autorita di santa chiesa, & anchora non uoleano i pisani rompere pace al Re Ruberto, & a Fiorentini, & mandato il bauero suoi ambasciadori non li lasciaro entrare in Pisa, ma si fornìo di gente & di uettuaglia, & afforzarono la citta, & cacciaronne i soldati Tedeschi ch'haueano, & tolto loro i caualli, onde il detto bauero molto faonto, & fermossi di non passare piu innanzi se prima non haueffe Pisa a suo comandamento, & in questo interuallo di tempo, Guido Tarlato deposto Vescouo d'Arezzo si misse mezano, & uenne a Ripafratta, & mado che li pisani li mádassero loro ambasciadori, iquali ui mádarono tre de maggiori di Pisa, cio fu meiser Lemmo Giunicelli Sismòdi, & meiser Albizo da Vicho, & meiser Iacopo da Chalti, & stati piu giorni in trattati et accordádosi i pisani di dare al bauero. lx. mila di fiorini doro, et sandasse a suo uiagio senza entrare in pisa, ilquale accordo in nulla guisa uolle accettare, et partendosi i detti ambasciadori in rotta del trattato, Castruccio passo il fiume del Serchio con gente d'arme, et prese i detti ambasciadori, et poi il bauero con sua gente passo simigliante, el suo Maliscalcho con altre genti uéne da Lucca, et pose hoste alla citta di pisa adi .vi. di Settembre li anni di Christo M. cccxxvii. et la persona del Signore si misse a san Michele delli Schalzi.

Come il bauero hebbe la citta di pisa.

Cap. xxxv.

I Pisani ueggendosi traditi della impresa di loro ambasciadori, et cosi subitamente uenuto il bauero et Castruccio allo assedio della citta isbigottirono assai che se cio haueffero creduto di certo harebbono prima mandato per soccorso in Firéze al Duca di Calauria di cauallieri et di gente, con tutto ch'alla infinta stessero intrattato con lui hebbono da Fiorentini arme et faettamento assai, ma ueggendosi cosi assalti francamente ripresero uigore et buono ordine di guardia della citta rimouando tutte le porte, et guardando le mura, il secòdo di il bauero passo Arno, et pose li nel borgho di san Marco, et Castruccio rimase dal lato della citta diuerso Lucca con sua hoste, et poi si stese l'hoste alla porta di san Donino, et a quella della leghatia senza còtasto niuno, et in pochi di fecero uno ponte di legname dal borgho a san Marco a san Michele di prati, et un'altro ne fece fare in su barche dal lato di sotto alla leghatia, si che in pochi giorni tutta hebbono assediata la citta intorno intorno, nella quale hoste hauea il bauero di sua gente et di Castruccio, et d'altri ghibellini di Toschana et di Lombardia tre mila cauallieri o piu male a cauallo, e popolo grandissimo del contado di Lucca, et di pisa medesimo di quello di Luni, et della Riuiera di Genoua, et di presente hebbono porto pisano, et poi facendo caualcare per lo contado cò caporali delli ufci ti di pisa, in pochi giorni hebbe a suo comandamento tutte le castelle et terre di pisa, onde cio sapendo i pisani che teneuano la citta molto sbigottirono, ne gia pero' non mandarono per soccorso, al Duca se non di moneta per pagare i loro soldati ch'erano alla guardia della terra, per che non si ardiuano a fare grauezza a Cittadini, perche il popolo minuto non si leuasse contra loro, el Duca ui mando moneta per lettere di compagnie di Firenze che erano dentro et piu ue ne hauerebbe

CRONICHE FIORENTINE

mandati, se nò che sentia ch'elli stauano in trattato col bauero, aduegna che alla difesa fossero uniti & feroci, & piu affalti & battaglie diede alle porti & fece cauare sotto la mura & piu hedifici strani per dare battaglia alla citta, ma tutto era niente si era forte & bene guernita, & così ui stette il Bauero all'assedio con grande affanno & cò piu difici piu d' uno mese, ma come piacque a Dio, per punire i peccati de Pisani dissenfione nacque tra color che gouernauano la terra, & de primi fue il Conte Fatio figliuolo del Conte Gaddo giouane huomo, & Vanni di Banduccio bonconti, che per lettere & promesse di Castruccio disse di uolere pace, & li altri che con loro regeano la terra temendo diffono il simigliate, & feciono trattato d'accordo & di darli la citta, & lx. mila di fiorini doro rimanèdo in loro iuriditione & stato, & che Castruccio ne loro usciti nò potessro intrare in pisa sanza loro uolòta, stàdo acòfisi & còpiuto & giurato p lo Bauero il detto falso accordo gli diedono la terra adi otto d' Ottobre li anni della incarnatione di Xpo M. ccccxvii. al nostro corso, er la Domenica adi. xi. d' Ottobre bre apffo u' entro il Bauero & la dóna sua cò tutta sua gète pacificamète, sanza nulla nouita fare, & Castruccio & sua gente et li usciti di Pisa rimafono di fuori, ma il terzo giorno i Pisani medefimi per piacere al signore, & p paura nò potèdo altro per lo polo minuto arfero i patti scritti del loro trattato, & liberamète senza niuno còtrario da capo li dierono la signoria della cittade, & riuocarò Castruccio, & tutti i loro usciti, iquali di presente tornaro in Pisa & nulla nouita u' hebbe, se nò che uno Ser Guieffmo da Colonata, il quale era stato bargello in Pisa menàdolo al Bauero uno suo cone fiabile, il popolo minuto li uenia gridando dietro, il detto conestabile l'uccise nella piazza in presenza del signore credèdoli piacere, p laqual cosa il detto Bauero p mostra re iustitia, fece prendere il detto c'hauea nome m. Currado della scala tedesco, & feceli tagliare il capo, & fece mandare il bando ch'ogni maniera di gète potesse andare, & uenire saluo per Pisa, & per lo contado pagando la gabella di danari otto per lira d'ogni merchatantia, & cio fece perche i merchatanti non si partissero di Pisa, & per hauere maggiore intrata & i Pisani ci uanza di moneta, & cio fatto fece una colta sopra i Pisani di lx. mila di fiorini doro, p fornire suo uiagio, onde i Pisani si ténero morti, & appena fue cominciata di pagare chenne pose sopra quella una di cèto mila fiorini doro per pagare i suoi soldati, onde si ténero còsumati a fatto, impero ch'ella perdita di Sardigna, & p la sua guerra erano molto afottigliati d'hauere, & chiunque haueua niente in Pisa, si pntea forte dello accordo, che di certo se si fossero sostenuti un'altro mese come poteano haueuano liberi loro & tutta Italia, ma doppo il fatto si raudono con loro dāno & strugimento del detto accordo da Pisani al Bauero, s' hebbe grande dolore per li Fiorètini & per tutti coloro che teneano a' parte di chiesa, impero che come il Bauero, era per istraccarsi durando l'assedio per l'impresa di Pisa, fu esaltato & ridottato da tutte genti.

Come quelli che fue Vescouo d' Arezzo si parti male in accordo dal Bauero, & tornando ad Arezzo morio in Maremma. Cap. xxxvi.

NEl detto anno Guido tarlati signore d' Arezzo istato deposto Vescouo si parti da Pisa dal Bauero assai male contèto per grosse parole & rimprocci hauute da Castruccio dinanzi al detto signore, intra li alti rimprocci Castruccio il chiamo traditore dicendo che quando elli sconfisse i Fiorentini ad Alto pascio, & uenne cò Azzo Visconti a Peretola, sel Vescouo d' Arezzo fosse uenuto con le sue forze uerso Firenze per la uia di Valdarno, la citta di Firenze non si poteua tenere, & in parte si poteva appressare al uero, il Vescouo rispose che traditore era elli c'hauea cacciato di Pisa & di Lucca Vguccione da fagiola & tutti grandi ghibellini di Lucca ch'elli haueano data la signoria, si come tiranno, & che elli non douea rompere la pace a Fiorentini, se non la rompessero a lui come hauea fatto elli, rimprouerandoli che se nò fossero i suoi caualieri & danari chel mando non poteua sostenere l'hoste contra i Fiorentini, & per lui hauea uinto. Per questi rimprocci, il Bauero non li hauea fatto honore ne ripreso Castruccio, onde molto sospetto prese & si parti di Pisa, & quando fue in Maremma cadde malato al castello di mote Nero, nel quale passo di qsta uita ad. xxi. del mese

meſe d'Otto bre, & inanzi che moriſſe in preſenza di piu genti frati & cherici & ſeco lari, o per ilde gno preſo, o per conſcien tia, ſi riconobbe hauer errato contra al Papa & ſanta chieſa, et con feſſo come Papa Giouanni era giuſto et ſanto, el Bauero che ſi faceva chiamare imperatore era heretico et fauore di heretici, et ſoſtenitore di tiranni, et non giuſto ne degno ſignore, promettendo et giurando et di cio a piu notari fece fare ſolen ni carte, che ſe Dio li rédeſſe ſanitade ſempre ſarebbe ubidiéte ad ſan ta chieſa, & al Papa & nimico de ſuoi rubelli, & con molte lachrime domandando penitenza & miſericordia & hebbe i ſacramenti della chieſa, & con la detta contritione mori, onde fu tenuto gráde fatto in Toſcana, & lui morto per li ſuoi ne fu portato il corpo ad Arezzo, & la ſepolto a grande honore, & come quello c'hauea molto acreſciuta la citta d'Arezzo el ſuo ueſcouado, per la ſua morte l'hoſte d'Arezzo, & di quelli di caſtello, ch'erano con bartifolli allo aſſedio di monte ſante Marie ſene partirono come in iſconſita & tornarono ad Arezzo, & fecero li Aretini ſignori della terra per uno anno, Dolfo & Piero ſaccone da pietra mala.

Come il Papa diede ultima ſententia contra el Bauero. Cap. xxxvii.

NEl detto anno M. cccxxvii. ad uenti d'Otto bre Papa Giouanni appo Vignone diede ultima ſentéza di ſcomunica cótra il Bauero, ſi come a perſecutore di ſan ta chieſa & fauore delli heretici priuandolo dogni dignitade téporale & ſpirituale.

Come il bauero fece Caſtruccio Duca di Lucca, & d'altre terre. Cap. xxxviii.

NEl detto anno ad tre di Nouembre, il bauero per mettere Caſtruccio in grandezza, & dignita p merito del ſeruigio fattoli d'hauere la citta di Piſa p ſuo ſeno, & prodezza nando alla citta di Lucca con Caſtruccio inſieme, & ſulli fatta da Luc cheſi grande feſta & honore, & poi il meno Caſtruccio in Piſtoia, & moſtrolli la citta el contado di Firenze, & tornarono in Lucca per la feſta di ſan Martino, per la quale con grande triumpho, & honore, il detto bauero fece Caſtruccio Duca della citta et diſtretto di Lucca, et del ueſcouado di Luni, et della citta et ueſcouado di Piſtoia et di Volterra, et muto arme a Caſtruccio, laſciando la ſua propria della caſa delli interminelli, col cane di ſopra et fecelo armare a cauallo coperto et bádiere a modo di Duca col campo adoro, et atrauerſo una banda aſchachi pendenti azurri, et argento, ſi come l'arme propria al tutto con detti ſcacchi del Ducato di bauiera, et fatta la detta feſta ſi tornarono in Piſa adi deſſotto di Nouembre, et in quello breue tempo ch'ella hauea preſa traſſe il bauero della citta di Piſa et del contado tra di libre di moſte. cl. mila di fiorini doro con gráde dolore et tortioni di piſani, ſanza qlli c'hebbe da Caſtruccio che ſi dice che furono cinquáta mila di fiorini doro. Laſcieremo alquáto del pceſſo del detto bauero che ſi ripofa in Piſa et in Lucca, et rauna dinari per fornire ſuo uiagio a Roma, et faremo incidenza d'altre coſe che furono in Firenze et in altre parti del mondo in queſti tempi tornádo poi ad noſtra materia per ſeguire il corso et andamento del detto bauero.

Come il Re di Scotia corſe l'Inghilterra. Cap. xxxix.

NEl detto anno M. cccxxviii. del meſe d'Agosto, il Re di Scotia con piu di. xl. mila Scoti paſſo inſra l'Inghilterra per guañare il paefe piu giornate, il giouane Adoardo terzo Re d'Inghilterra con tutta ſua caualleria, et forza di gente a' pie li ando incontro, et rinchiuſe tutti i detti Scoti in uno parco del ueſcouo di Duren, et tutti li harebbe in quello, o morti o preſi, ſe non foſſe la uilta delli ſuoi inghileſi, che non faceano la guardia come ſi cóuenia, onde i detti Scoti di notte ſi partirono, et tutti nãdarono ſani & ſalui ſanza battaglia o caccia niuna.

Come il popolo della citta d'Imola fue ſconſitto dalla gente della chieſa. Cap. xl.

NEl detto anno ad. viii. di Settembre, m. Ricciardo de Manfredi da Faenza con gente a cauallo di quelli del legato Cardinale, ch'era a Bologna, eſſendo uenuti nella citta d'Imola, per trattato fatto con Alberghettino ſuo fratello, che hauea rubel lato Faenza, et elli con la ſua gente caualcarono per hauere Imola, il popolo d'Imola ſi leuo a romore per cacciarne il detto m. Ricciardo, et la gente del legato, onde ſi cominciò la battaglia ſulo la piazza d'Imola, et per forza d'arme il detto m. Ricciardo

CRONICHE FIORENTINE

con li Alidozzi & loro fedeli, & con la detta caualleria della chiefa ch'erano da cinque cento caualieri, ifconfiffono, & ruppono il popolo d' Imola, & ucciffonne piu di tre cento che non u' hebbe buona casa che huomo nò u' rimaneffe morto, & poi corrono la terra & rubarla tutta, onde la picciola citta d' Imola, quasi rimafe distrutta di buona gente & difolata di preda.

Come in Firenze fue arfo maestro Ceccho d' Ascholi Astrologo per
cagione d' heresia. Capitolo. xli.

NEl detto anno adi. xvi. di Settembre, fue arfo in Firenze per lo inquisitore de paterini, uno Ceccho d' Ascholi, il quale era stato Astrologo del Duca, & haueua dette & riuelate per la scienza distronomia, ouero di negromantia molte cose future, lequali si trouarono poi uere delli andamenti del Bauero, & de fatti di Castruccio, & di quelli del Duca, la cagione perche fue arfo si fue, perche essendo in Bologna fece uno trattato sopra la sfera, mettendo che nelle spere di sopra erano generazioni di spiriti maligni, iquali si poteano costringere per incantamenti sotto certe costellazioni, a potere fare molte marauigliose cose, mettendo anchora in quello trattato necessita alle influenze del corso del cielo, & dicendo come Christo uenne in terra, accordado si il uolere di Dio con la necessita del corso distronomia, & doueua per la sua natiuita essere & uiuere con fuoi discipoli come poltrone, & morire della morte che de morio, & come Antichristo doueua uenire per corso di pianete in abito ricco, & potete, & piu altre cose uane & còtra fede, il quale suo libello in Bologna e' riprouato et amonito per lo inquisitore che nò lo uafasse, li fue aposto ch'ello uafaua in Fireze, la quale cosa si dice che mai non seffo, ma contradisse alla sua sententia, che poi che ne fue amonito in Bologna mai non lo ufo, ma che il cancellere del Duca ch'era frate minore Vescouo d' Auerfa, parédogli abomineuole a tenerlo il Duca in sua corte il fece prendere, ma con tutto che fosse grande Astrologo, era uno huomo uano & di mondana uita, & era si steso per audacia di quella sua sententia in cose raprobate & non uere, per che la influenza delle stelle non constringono necessitate, ne possono essere còtra allibero arbitrio dello animo dell' huomo, ne magiornente alla presenza di Dio, che tutto guida gouena & dispone alla sua uolonta.

Della morte del gran medico maestro Dino di Firenze. Cap. xlii.

NEl detto tempo adi. xxx. di Settebre morio in fireze maestro Dino del Garbo, grã diffimo dottore in phisica, & in piu scienze naturali & filosofiche, il qle al suo tempo fue il migliore, el piu fouano medico che fosse in Italia & piu nobili libri fece a richiesta & in tirolati per lo Re Ruberto, & questo maestro Dino fue grande cagione della morte di sopra detto maestro Ceccho riprouando per falso il detto suo libello, il quale letto in Bologna hauea, & molti di ffono chel fece per inuidia.

Come m. Cane della Scala comincio guerra a Padouani. Cap. xliii.

NEl detto anno, messer Cane della Scala signore di Verona, ricomincio guerra a Padouani col figliuolo di messer Ricciardo da Camino di Treuigi, & presono il castello d' Esti che teneano i Padouani, & grande danno feciono con loro hoste intorno a Padoua, per la qual cosa i Padouani mandarono per adiuto al Duca di Charentana alla cui signoria s'erano dau, il quale mando in loro adiuto mille caualieri tedeschi, per laqual cosa m. Cane si leuo da hoste & torno ad Verona.

Come i Conti di santa Fiore ribebbono Magliano. Cap. xliiii.

NEl detto anno M. cccxxviii. i Panochiefchi di Marema, ch'haueano in guardia il castello di Magliano per lo Duca di Calauria, per paura del Maliscalcho uenuto con grossa gente di Pisa in Marema per andare in uerso Roma, temedo che i Conti da santa Fiore non lo affediassero, missero fuoco nel detto castello, & uilmete se nascirono fuori & abandonaro, e conti se lo ripresero & raconciarono & i loro maleuadori furono presi in Fireze per lo Duca, & messi in pregione nelle finche.

Come la gente della chiefa hostegiarono Faenza. Cap. xlvi.

NEl detto tempo la gente della chiefa ch'erano col legato in Bologna caualcaro con m. Ricciardo Manfredi sopra la citta di Faenza per raquistarla la quale ha-

ueua rubellata, Alberghettino suo fratello et guastarla intorno con gráde danno della contrada ma pero' non potero hauere la terra.

Della morte del Re Giamo d'Araona.

Cap.xlvi.

NEl detto anno del mese d'Ottobre mori lo re Giamo d'Araona et di Sardigna, il detto Re Giamo fu fauio et ualoroso signore et di grandi opere imprese come per adietro le nostre Croniche in piu parti fanno mentione.

Come il bauero diede a Castruccio piu castella stati de Pisani.

Cap.xlvii.

NEl detto anno adi tre di Dicembre, i Pisani per comandamento del Bauero reronero a Castruccio Duca detto di Lucca, per guiderdone del suo seruigio, il castello di Serrezana, & quello di Rotina in Versilia, & monte Caluoli & Pietra santa, onde i Pisani si tennero forte grauan.

Come il Duca fece cacciare uno popolano di Firenze perche

arringho contra lui.

Capitolo.xlviii.

NEl detto anno adi .viii. di Dicembre, uno popolano di Firenze chiamato Gianni Alfani, per cagione che in uno consiglio di dare adiuto al Re Ruberto a richiesta de suoi ambasciadori, il detto Gianni contradisse, lo fece il Duca condannare nello hauere, & nella persona, & guastare i suoi beni, & cò tutto chel detto Gianni fosse per sue ree opere degno di quello & pegio, dispiaque a tutti i popolani di Firenze per esemplo di loro, & pero' ch'elli hauea pure detto bene per lo comune, & ragioneuolmente, ma disse lo con troppa audacia, & presuntione contra il signore. Hauian ne fatta mentione, non per lo detto Gianni che non era degno d'essere scritto in questa Cronicha, ma per esemplo, & perche a Fiorentini parue essere troppo fedeli del signore p' qsta cagione recando alloro esemplo che chi a uno offede a molti minaccia.

Come il Bauero si parti di Pisa per andare a Roma.

Cap.xlix.

NEl detto anno M. cccxxviii. il Bauero effendo istato in Pisa poi ch'ella uinse come adietro e' fatta mentione non intese a fare guerra niuna contra a Fiorentini ne contra loro signore messer lo Duca, ma solamente a raunare moneta per fornire suo camino uerso Roma, & dallo Ottobre ch'elli prese Pisa ifino alla sua partita trasse da Pisani con .xx. mila fiorini doro che impose al chierichato di Pisa, tra di libre & dimposte, & di loro rendite e gabelle dugento mila di fiorini doro con molti guai de Pisani, ch'era allhora Pisa in male stato, & alla loro difesa non ardirò a dire paro la contra il Bauero, & cio fatto adi .xv. di Dicembre nel detto anno con sua gente in numero di tre mila caualieri & cò piu di .x. mila bestie uscio di Pisa, & acampossi alla badia di santo Rimedio presso a Pisa a tre miglia, & di la mando innanzi per la uia di Marema il suo Maliscalcho co conti a santa Fiore, & con Vgulinuccio da balchi cò sette cento caualieri & con duoi mila pedoni, ad cio che prendessero i passi di Marema & fornissero il camino di uettuglia, & nel detto luogo soggiorno il bauero. vi. di per attendere Castruccio Duca di Lucca, ilquale mal uolentieri andaua con lui a Roma, temendo di lasciare sguernita la citta di Lucca, & di Pistoia, alla fine non uegnendo il detto Castruccio, el bauero hauea lettere & messagi da Roma che auacciasse sua andata a Roma se uolesse la terra, ad cio che la parte delli Orsini & della chiesa nõ ui metessero prima la forza, & genti del Re Ruberto, si parti adi .xxi. di Dicembre & fece la Pasqua di Natale a Castiglione della Pescaia, & poi di la passo il fiume d'Ombrone alla Focie di Grosseto con gráde affanno, impero' che per le grandi piogie il detto fiume era molto grosso, et uno pòre posticcio ch'hauea fatto fare il suo Maliscalcho co detti Maremani, per soperchio in caricho di sua gente et loro cauali anegarono, et conuenne chel signore passasse alla Focie alla marina con due Galee et piu barche che fece uenire da Piombino, ilquale passaggio sel Duca di Calabria con la sua gente et co Sanesi hauesse uoluto impedire assai era loro legieri, et sicuro, ma poi chel bauero fue in Toscana il detto Duca nol uolle uedere ne lui ne sua gente, o per uista diquore o per senno et comandamento del padre Re Ruberto per non uenire alla zuffa de Tedeschi chel andauano caendo, et cosi passo il bauero la Marema con grande affanno, et con mal tempo et grande sofranta di uettuglia, albergando per necessita i piu

CRONICHE FIORENTINE

della sua gente a capo nel quore del uerno, & pochi giorni appresso Castruccio con tre cento cauallieri della migliore gente ch'elli hauea & con mille balestrieri tra Genouesi & Toscani seguì il Bauero, & giunse a Viterbo, & lascio in Lucca & in Pistoia & in Pisa da mille cauallieri a guardia con buoni capitani, il detto Bauero facendo la uia da santa Fiore, & poi da Corneto, & da Toscanella giunse nella citra di Viterbo ad.ii. del mese de Gennaro del detto anno, nella quale fue riceuuto a grade honore si come loro signore, pero' che Viterbo si tenea a parte d'Imperio et erane signore & tiranno uno c'hauea nome Saluestro Gatti loro cittadino. Lascieremo alquanto li andamenti del Bauero, & torneremo a quello che fece il Duca di Calauria.

Come il Duca di Calauria si parti dalla citra di Firenze, & ando nel regno per contradiare al Bauero. Capitolo. l.

SEntendo il Duca di Calauria ch'era in Firenze la partita del Bauero dalla citra di Pisa, & come gia era intrato in Marema ad. xxiii. di Dicembre nel detto anno, fece uno grande parlamento in sul palagio del comune doue habitaua, oue furono priori & Gonfalonieri & capitani della parte guelfa, & tutti i collegi dell' uisuali di Firenze, & grande parte della buona gente della citra grandi & popolani, & quivi per suoi saui, solemnemente & con belle dicerie annuntio la sua partita, la quale allui era di necessita per guardare il suo regno & per constatare alle forze del Bauero, confortando i Fiorétini che rimanessero in Costanza & fedeli & cò buono animo a parte di santa chiesa & al padre & allui, et che elli lasciauano p' suo capitano & in suo luogo, tenente M. Filippo da Sanguinetto figliuolo del Conte da Caranzano di Calauria, & per suo consiglio m. Gianni di Giouanazzo & m. Gianni da Ciuita di Tieti grandi in ragione & in pratica, & gente d'arme da mille cauallieri pagandoli dugento mila fiorini doro l'anno, come sel ui ci stessi in persona per soldo di detti cauallieri, promettendo che quado bisognasse, elli in persona o altri de suo lignagio uerrebbe cò tutte sue forze allo adiuto & defensione di Firéze, & cio che fu preposto & detto p' li saui del Duca fauiamete & cò belle arringhe fornite di molte autoritati, fu fatta la risposta p' li Fiorétini p' certi loro saui, mostrádo doglia & pesanza di sua partita, pero' che con tutto non fosse stato uiuo signore ne guerriere, come molti Fiorentini harerebbono uoluto & come potea con le sue forze, si fu pure dolce signore, & di buona aria a cittadini, & nella sua stanza adirizzo molro il male stato di Firéze, & spense le sette ch'erano tra cittadini, & con tutto che costasse grossamente la sua stanza in Firenze, che di uero si trouaro spesi per lo comune in. xix. mesi chel detto Duca stette in Firenze con la moneta ch'elli hauea da Gaggi piu di. cccc. mila di fiorini doro, & io il posso testimoniare con uerita che per lo comune ne fui a fare ragione, con tutto che a cittadini & a tutti li arefeci guadagnauano assai da lui & di sua gente, et delibero il detto parlamento, il di appresso di Natale fece il Duca grande corredo & die mangiare a molti buoni cittadini, & grande corte di donne con grande festa & danze dalle grezza, & poi il lunedì uegnente dopo terza di. xxviii. di Dicembre si parti il detto Duca di Firéze cò la donna sua & con tutti suoi baroni et con bene mille e cinque cento cauallieri della migliore gente c'hauesse & seguì suo camino, foggiando in Siena & in Perugia & Arieti, & ad. xvi. di Gennaro Anno detto giunse all' Aquila, & la si fermo con sua gente. Lascieremo alquanto del Bauero & del Duca, facendo incidenza per dire d'altre nouita infra il detto tempo.

Come il borgho a san Donino s'arende alla chiesa. Cap. li.

NEl detto anno del mese di Dicembre il borgho a san Donino in Lombardia che tanto hauea fatto di guerra et di danno alla parte della chiesa, partitane la caualleria di Milano per le altre guerre cominciate per la uenuta del Bauero in Toscana per certo trattato tra terrazani s'arrenderono al figliuolo di messer Giberto da Coregia di Parma per lo legato del Papa ch'era in Lombardia, & costo dinari assai al detto legato.

Come fue accordo tra Perugini et la citra di Castello. Cap. lii.

NEl detto anno et mese si fece accordo tra perugini, et la citra di Castello, rimanendo la signoria di Castello a Tarlati d'Arezzo et a figliuoli di Tani delli Vbalchini

che n'erào signori et alla parte ghibellina, rimettèdo nella città certi usciti ghuelfi, et parte rimanendo a confini ribauendo il frutto di loro possessioni, et prèdendo podesta et capitano di Perugia di parte ghibellina alloro uolonta, et cio fecuero i Perugini perche erano molto afannati della detta guerra, et p la uenuta del Bauero male potuti atare da Fiorentini, et dalli altri Toscani.

Come il Papa fece diece Cardinali.

Capitolo. liiii.

NEl detto anno adi. xviii. di Dicembre per le digiuna quatro tempora Papa Gio uanni per riformare, et rinforzare lo stato suo, et della chiesa per la uenuta del Bauero, & per la nimista che la chiesa hauea presa con lui, appo Vignone in Proenza fece. x. Cardinali, iquali furono questi, lo Arciuescouo di Tolosa, lo Arciuescouo di Napoli cioe m. Anibaldo di quelli da Cecchano in capagna, el Vescouo di Sipòto, cioe fra Matheo delli Orsini di campo di Fiore, el Vescouo dal zurro Fraciefco, el Vescouo di Ciatero anche Fraciefco, el Vescouo di Carthania di Spagna, el Vescouo di Mirafesce di Tolosana, el Vescouo di san Paolo anche di Tholosana, m. Giouanni figliuolo di messer Stephano della Colonna, messer Imberto di ponzo di Caorfa parente del detto Papa.

Di nouita chel leghato fece in Firenze.

Cap. liiii.

NEl detto anno el di appresso la Piphania, per mandato del Cardinale delli Orsini leghato in Toscana, il quale era in terra di Roma, in Firenze si celebrotre di continui processione per tutti i religiosi, & secolari maschi & femine che la uollono seguire, pregando Dio che desse il suo adiuto ad santa chiesa alla difesa del Bauero, & lui rechasse all'ubidienza di santa chiesa, & pace, & pero' diede grandi indulgenzie & perdono, & in questo tempo il Papa diede al detto leghato per sua mensa le redite della badia di Firèze ch'era morto l'abbate, & uacaua il quale la prese & non ui fu piu abbate, & per li monaci ch'erano diece, che ogni fornimento de capellani & della chiesa lascio fiorini. v. cèto doro l'anno, & fue gràde ragione, che la badia hauea di rendita presso a duoi mila fiorini doro, & dispensauansi fra diece monaci & uno abbate.

Come il Bauero si parti da Viterbo & andonne a Roma.

Cap. lv.

NEl detto anno M. cccxvii. effendo il Bauero giunto in Viterbo, in Roma nacque grande questione tra il popolo, & spècialmente tra. liii. buoni huomini chiamati quatro parione alla guardia del popolo Romano, che parte di loro uoleano liberamente la uenuta del Bauero, si come loro signore, & parte di loro, parendo mal fare & contra santa chiesa, & parte uoleano patteggiare con lui anzi che si riceuesse in Roma, & a questo terzo consiglio s'aprefono nel palese per contentare il popolo, et mandarli solenni ambasciadori ad cio trattare, ma Sciarra della Colonna, & Iacopo Sauelli ch'erano capitani del popolo, con lo adiuto di Tibaldo di quelli di santo Statio grandi et possenti Rom. iquali tre caporali erano stati cagione della rubellatione di Roma, & cacciati n'haueano li Orsini & m. Stephano della Colonna & figliuolo, tutto fosse fratello del detto Sciarra, pero' ch'era caualiere del Re Ruberto et teneasi a sua parte, per laqual cosa tutti li amici del Re Ruberto, per tema si partirono di Roma cò loro seguaci, sotto la forza & guardia del popolo, i sopra detti tre caporali sempre nel segreto dissimulando ordinauano & trattauano la uenuta del Bauero & di far lo Re de Rom. tra per a modo di parte ghibellina & per molta moneta c'hebbono da Castruccio Duca di Lucca & dalla parte ghibellina di Toscana, & di lombardia, et incontanente mandarono segreti messi et lettere a Viterbo al Bauero che lasciasse ogni dimoranza et uenisse a Roma, et nò guardasse a mandato o detto delli ambasciadori del popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo, et posta l'ambasciata loro solememente cò le conditioni et patti loro imposti per lo popolo di Roma, iquali ambasciadori giunti a Viterbo hebboro la risposta da Castruccio per còmissione del Bauero, et per lo ordine segreto fece sonare trombe et tròbette, et mando bando che ogni huomo caualcasse uerso Roma, et i detti ambasciadori cortesemente ritenne, et fece ordinare et mando scordori inanzi prendèdo ogni passo ad cio che ogni messaggio o persona che andasse uerso Roma, fosse arestato et ritenuto, et così si parti

CRONICHE FIORENTINE

il detto bauero con sua gente dalla citta di Viterbo martedì adì cinque di Gennaro, et giunse in Roma il giovedì seguente nell' hora di nona cò sua còpagnia bene. iiii. mila caualli sanza còtasto niuno com'era ordinato p li detti capitani, et da Rom. fu riceuuto gratiosamente, et dismontò ne palazzi di santo Pietro, et la dimorò. iiii. giorni, poi passò il fiume del Teuere ad abitare a santa Maria maggiore, et il lunedì uegnente salì in Campidoglio, et fece uno grande parlamento, oue fue tutto il popolo di Roma che amaua la sua signoria, et delli altri, et in, q̃llo il Vescouo d'Ellera de lordine, delli Agustini disse la parola per lui con belle autoritadi, ringratiando il popolo di Roma dello honore che li hauea fatto dicendo, et promettendo come egli hauea intentione di mäternerli & innalzarli, & di mettere il popolo di Roma in ogni buono stato, onde a Roma piacque molto gridàdo uiua il nostro signore, & Re de Ro. & nel detto parlamento s'ordinò la sua coronatione la Domenica uegnente, & nel detto parlamento il popolo di Roma li fecero Senatore, & capitano del popolo per uno anno, & nota che col detto Bauero uènero in Roma in molti chierici, & prelati, & frati di tutti li ordini, iquali erano rubelli & scismatici di santa chiesa, & tutta la sentina delli heretici christiani, per contrario di Papa Giouanni, per laqualcosa molti de catholici chierici, & frati si partirono di Roma, & fu la terra & la santa citta interdetta, & nò ui si canteua officio sacro ne sonaua còpane, se non che ni si usciaua per li suoi heretici & scismatici, & scomunicati, el detto Bauero còmise a' Sciarra della Colòna che li costringesse i catholici chierici che diceffero lo usicio diuino, ma per tutto cio mente ne uoleano fare il Sudario santo di Christo fue nascoso per uno Calonacho di santo Piero che lo hauea in guardia, perche non li pareua degno che si uedessi per li detti scismatici, onde in Roma n'hebbe grande turbatione.

Come Lodouico di bauiera si fece coronare per lo popolo di Roma
per loro Re & imperatore. Capitolo. lvi.

NEL detto anno adì. xvi. di Gènarò M. cccxxvii. Lodouico Duca di bauiera, eletto Re de Rom. fue coronato a' santo Pietro di Roma con grandissimo honore et triumpho come diremo appresso, cio et ch'elli e la moglie con tutta sua gente si partiro armati da santa Maria maggiore, oue allhora habitaua, uegnèdo ad santo Pietro, armegiandoli inanzi quattro Romani per rione con bandiere couerti di zendado i loro caualli, et molta altra gète forestiera, essendo le uie tutte spazate et piene di mortella & d'allori, & di sopra ciascuna casa tefe, & parate le piu belle gioie, & drappi, & ornamenti ch'haueano in casa, il modo come fue coronato, et chi lo corono furono in frateriti, Sciarra della Colonna, ch'era stato capitano di popolo, buccio di processo, & Orsino delli Orsini, stati senatori, & Piero di monte Nero caualiere di Roma, tutti uestiti a' drappo a' doro, & co' detti a' coronarlo furono. liii. del popolo, el perfetto di Roma sempre andandoli inanzi come dice il titolo suo, & era adestrato da sopradetti quattro capitani senatori & cauallieri, & da Iacopo Sauelli, & Tibaldo di santo Statio, cò molti altri baroni di Roma, & tutt' hora si facea andare inanzi uno giudice di legie, ilquale hauea per istratto lordine dello Imperio, & cò il detto ordine seguìdo alla detta coronatione, & non trouando niuno difetto fuori la beneditione, & confirmatione del Papa che non n'era, & del Còte di palazzo di laterano, ilquale sera cessato di Roma, che secondo lordine dello Imperio il doura tenere quado prende la cresima a' laltare maggiore di santo Piero, & riceuere la corona quado la si trae, 'si prouide dinanzi di fare Conte del detto titolo Castruccio detto Duca di Lucca, et prima con grandissima sollicitudine il fece caualiere cinggendoli la spada con le sue mani et dandoli la colata, et molti altri ne fece poi cauallieri, pure toccandoli con la bacchetta de loro et Castruccio ne fece di sua compagnia sette, et cio fatto si fece consecrare il detto bauero come imperadore in luoco del Papa, onde i suoi legati Cardinali, scismatici, et scomunicati il Vescouo che fu di Vinegia nipote del Cardinale da Prato & al Vescouo d'Ellera, et per simile modo fu coronata la sua donna, come imperadrice, et come il bauero fu coronato fece legere tre decreti Imperiali, primo della catholica fede, secondo d'honorare et reuerire i chierici, terzo di còseruare le ragioni delle uedoue et pupilli,

laquale ipocrita dissimulatione piacque molto a Rom. & cio fatto fece dire la messa, & compiuta la detta solennitate, si partirono di santo Pietro & uennero nella piazza di santa Maria Ara cieli, doue era apparecchiato il mangiare, & per la molta & lunga solennitate fue sera inàzi che si mangiasse, & la notte rimase a dormire in Capidoglio, la mattina appresso fece lenatore & suo luogo tenete, Castruccio duca di Lucca, & la sciollo in Capidoglio, & egli e la moglie se n'andarò a san Giouanni laterano in questo modo fue coronato a imperatore, & Re de Rom. Lodouico detto Bauero per lo popolo di Roma, a' grãde onta & dispetto del Papa, et della chiesa di Roma nõ guardando niuna reuerenza di santa chiesa, & nota che presuntione fu quella del detto Bauero che non trouerai per nulla Cronicha antica o nouella che niuno Imperatore christiano mai si facesse coronare, se non al Papa, o a suo legato, tutto fosse molto contrario della chiesa, o' prima, o' poi, se nõ questo Bauero, laquale cosa fue molto da marauigliare. Lascieremo alquanto di dire hora, del Bauero facendo alcuna incidèza, pero' che rimane in Roma per ordinare & fare maggiori & piu merauigliose opere, ma come egli fu coronato senza soggiorno se fosse andato con la sua gente in uerso il regno di Puglia nullo ritegno ne difesa ne u'hauea, con tutto chel Duca di Calauria fosse alla frontiera all' Aquila con mille e cinque cento caualieri, & guernito Rieti, & Cepperano, & Pòte Corbolo, & san Germano di gente d'arme, ma il detto Bauero si rrouò in Roma, alla detta sua coronatione piu di cinque mila caualieri tra Tedeschi & latini buona gente & uolonterosa di battaglia, ma a' cui Dio uouole male li toglie il buono consiglio, & così auuene a lui come inuano (nel suo processo faremo mentione.

Come quelli di Fabriano furono sconfitti dalla gète della chiesa. Cap. lviij.

NEl detto anno M. cccxxvii. essendo l'hoste della chiesa sopra il castello di Forno li nella Marca d' Anchona, quelli di Fabriano rubelli della chiesa con quattro ceto caualieri & duoi mila pedoni per leuare il detto assedio uennero & posonli iui prescto a' un'altro castello che teneano quelli della chiesa, Tano da Regi capitano della gète della chiesa li assali con sua gente & misseli in isconfitta, & rimasoni sette badiere di caualieri & da. clxx. caualli & bene tre ceto huomini morti & quatro cento presi.

De fatti di Firenze.

Capitolo. lviij.

NEl detto anno adi. xxii. di Gennaro si comincio a fondare in Firenze la grande porta della cittade sopra le mura che ua uerso Siena & uerso Roma presso le donne di monticelli oltrarno, & in quelli tempi, si hedificarono quelle mura noue della cittade intorno alla detta porta uerso il pogio di Bogholi, Domenica notte ueniente adi. xxiiii. di Gennaro s'aprese il fuoco in Firèze nel festo di borglio presso alla logia de Bondelmonti, & arsonui due case senza altro danno.

Come la citta di Pistoia fue presa per lo capitano del Duca & de Fiorètini. Cap. lix.

NEl detto anno M. cccxxvii. all'uscita di Gennaro, essendo messo inanzi segretamente a' m. Philippo da Sanginetto capitano di guerra, per lo Duca rimasto in Firenze per uno Baldo Cecchi, & Iacopo di m.esser Braccio bandini ghuelfi usciti di Pistoia, come poteano hauere la citta di Pistoia per imbolio & forza, si se uolse assicurare il detto m. Philippo & cautamente intese al trattato, & segretamente fece fare nel castello dello Imperatore di Prato ponti di legname, & scale, & bolcioni, & altri difi ci da combattere terra, & mercoledi sera adi. xxvii. di Gennaro ferrate le porte di Firenze caualco m. Philippo con. vi. cento huomini a cauallo di sua gente & non meno seco niuno Fiorentino, se non m. Simone di m. Rolfo della Thosa, che ordinaua il tradimento col detto m. Philippo, & anzi meza notte giunsero a' Prato, doue erano apparecchiati i detti difi di legname, et caricandoli a' muli, & a' portatori madati di Firenze si misse in uia menando seco duoi mila fanti a' pie tra Pratesi, & soldati de Fiorentini ch'erano ordinati in Prato, & giunse a' Pistoia anzi il giorno dicofa al la porta di santo Marco dalla parte dou'era il fosso con meno acqua et il luogo della terra piu solitario, et pegio guardato, 'il detto Baldo et Iacopo passarono il fosso su p lo giaccio, et con iscala salirono in su le mura che non furono da nullo sentiti, et iui su missono le bandiere del Duca et del comune di Firenze, et per simile modo missono

CRONICHE FIORENTINE

dentro da ceto fanti, & trouandoli lo ufficiale ch'andaua ricercando le guardie, leuo ij romore, & elli & sua compagnia furo morti di presente, & la terra fue tutta ad arme, in quello la gente di m. Philippo posono il ponte sopra il fosso, et con piu scale messe alle mura molta gente missono d'etro, & con bolcioni dentro, & di fuori partugiaro il muro in due parti, per modo che ni poteano entrare & mettere i cauali, onde menandogli a' mano uene furo piu messi, & m. Philippo in persona con alquanti di sua gente u'entrarono dentro, & incontinente seminaro triboli di ferro c'haueano portati per le uie, onde i nemici poteano uenire loro adosso, per impedire loro & loro cauali, & come ui furono ingrossati dentro la caualleria & gente di fuore, & quelli entrati dentro combatterono la torre, & la porta di santo Marco, & misero fuoco nel ponte della antiporta, la gente di Castruccio che u'era dentro da cento e cinquanta caualieri, & cinque cento pedoni foldati alla guardia sanza i cittadini, francamente parte di loro rimanendo armati in su la piazza, & parte uennero a' cobattere la gente che era entrata dalle mura, per forza li ripinsero allo stretto, & rottura delle mura, & molti sene gittarono fuori, se non fosse la uertu, & sollicitudine del detto m. Philippo, & di sua compagnia che erano d'etro gia co' ceto e cinquata caualieri, iquali motado in su loro cauali con grande uigore, percossono a' nemici, & per due riprese li rimissero in rotta, & intanto arsa l'antiporta, & per quelli ch'erano dentro tagliata la porta & le guardie della torre morti, & fugita tutta la caualleria, & genti di fuori, & con grade uigore, & grida, & spauento di trombe, & di nacchere entrarono nella terra, & cio sentendo la gente di Castruccio, con due suoi figliuoli piccioli che dentro che u'erano Arrigho, & Gallerano si ridussero al Prato nel castello fatto per Castruccio, chiamato bel la Spera, ilquale tutto non fosse compiuto, era molto marauiglioso, & forte, li spauentati cittadini huomini, & femine di Pistoia della subita presa non proueduti, et anchora non era giorno a' nulla difesa della citta intesero, se no' allo scampo di loro, et di loro cose, correndo per la terra qua, et la come smarriti, la caualleria et gente del capitano, et Fiorentini, et Pratesi la magior parte si sparsono per la terra alla preda et ruberia, che quasi il capitano et m. Simone non rimasono con ottanta a cauallo con le bandiere Ducali, et del comune di Firenze, iquali traendo dietro a' nemici nel porto, i Tedeschi di Castruccio uigorosamente percossono al capitano et a' sua gente, et dierono loro molto da fare per piu affalti, et furono in pericolo deffere scossi et cacciati i nostri della terra per mala condotta de borgognoni foldati che s'erano sparti per la terra alla ruberia, et lasciate le bandiere, el capitano, ma schiarando il giorno, la gente comincio andare al Prato al soccorso del capitano, i nemici ueggendo la gente nostra ingrossare, et gia di loro morti et presi, si rinchiusero nel castello, et intesono di qllo per la porta Luchese co' detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scapare, et fuggendo uerso Serraualle, et lasciando molti le arme, et cauali, et presine, et morti alquanti, ma se per lo capitano fosse stato meglio proueduto, o' da suoi caualieri meglio ubidito, che parte di loro fossero caualcati di fuori alla porta Luchese, i figliuoli di Castruccio erano morti o' presi, in questo modo fue presa la citta di Pistoia giouedi ad xxviii. di Gennaro M. ccxxxvii. et tutta fu corsa et rubata sanza nullo ritegno, et duro la rubaria piu di .x. giorni, rubando ghuelfi, et ghibellini, onde molto fue ripreso il capitano, che se accio hauesse riparato et co' la sua gente et con .v. c. caualieri della chiesa che allhora erano in Prato fosse di presente caualcato harebbe hauuto Serraualle, Carmignano, Mnote murlo, et Tizzano, o' alcuno de' detti castelli, ma il uitio della couidigia guasta ogni buono consiglio, racquetata la ruberia, il capitano el detto m. Simone della Thosa con .ccl. soldati, et mille pedoni al soldo del comune di Firenze, il detto m. Philippo torno in Firenze Domenica ad i. vii. di Febraro con grande honore et triumpho fattoli per li Fiorentini darmeggiatori con bandiere, et couerti di zedadi, et andarli in contra con la caualleria et popolani a' pie, ciascuna compagnia co' il suo gonfalone et fattoli palio da mettere sopra capo, ma cio non uolle accontentire, ma feceui andare forro innanzi a lui il pennone dell'arme del Duca che li usaua portare sopra capo che li fue posto in grande senno et conoscenza, et menonne feco molti pregiuoli Pistolesi et altri

& altri, & uno figliuolo del traditore m. Philippo Tedici, & uno suo nipote piccioli garzoni, & piu altri chari Figliuoli de ghibellini di Pistoia, & molta roba d'arppi, & arnesi, & gioielli. Hauemo si distesamente narrato la presura della citta di Pistoia, pero' che per li fatto modo, & cosi forte citta di mura, et di fossi, & guernita di gète d'arme non fu presa in Toscana gia fu grandissimo tempo, & anchora per la seque la ch'auene poi della detta presura, come diremo appresso, & per la questione di Pistoia adi. vi. di Febraro, s'arende la Castellina che sopra Puntormo, laquale molta guerra haueua fatta alla strada che uae a' Pisa.

Come Castruccio si parti da Ro. dal bauero come seppe la perdita di Pistoia. Cap. ix.

E Ssendo Castruccio in Ro. col bauero intata gloria, & triumpho come detto ha uemo d'essere fatto caualiere a tato honore, & còfermato Duca, & fatto Còte di palazzo, & senatore di Roma, & piu che al tutto era signore, & maestro della corte del detto Imperatore, et piu era temuto, et ubedito chel bauero, et p' legiadria et gradigia fece una roba di sciamito cremisi, & dinazi al petto con lettere doro, eglie come Dio uole, & nelle spalle di dietro simile che diceano, & si fara qllo che Dio uorra, & cosi elli medesimo prophetizo in se le future sentètie, & istado lui in tata gloria come piacque a Dio prima perde la citta di Pistoia p' lo modo che detto hauemo, come la gète di Castruccio hebbe della perdita di Pistoia, incontanète per terra, & per mare madaarono messi, & barchette armate, si che p' la uia di mare, Castruccio hebbe la nouella a' Ro. in tre dì incòtanète fu al bauero, Re de Rom. detto Imperatore, & dolsefi forte della perdita di Pistoia, et rimprocciando che se nò l'hauesse menato seco Pistoia nò sa rebbe perduta mostrado gråde gelosia della citta di Pisa, & di qlia di Lucca che nò ha uessero mutatione, incòtanète prese comiato da lui, & partissi da Ro. il primo di di Febraro cò sua gète, ma Castruccio lascio sua gète in camino, et egli cò pochi cò grande sollicitudine, & rischio per li passi di Marema caualco inazi, & giunse in Pisa cò. xii. a cauallo adi. ix. di Febraro anni M. cccxxvii. & sua gète ch'erano. v. cento caualieri, & mille pedoni cò balestra giunsero piu di appresso, & nota che per la partita di Castruccio tutto lo esordio, & imprese del bauero c'hauea ordinate p' passare nel regno li uennero fallite, come inazi faremo metione, pero' che Castruccio era di gråde còsiglio, & bene aueturoso in guerra, & elli solo piu temuto dal Re Ruberto, & dal Duca, & da quegli del regno chel bauero cò tutta sua còpagnia, si che p' lo acquisto di Pistoia Castruccio si parti di Ro. onde allhora il bauero plungo l'andata del regno che se in fosse ito senza indugio, & col senno di Castruccio, et con sua gète di certo il re Ruberto era in pericolo di potersi difendere, perche male fera proueduto a sua difesa. Come Castruccio fue in Pisa al tutto prese la signoria della terra, et reco ad se tutte l'entrate, et gabelle di Pisa, et oltre ad cio li grauò di piu carichi di moneta, et poco appresso per alcuno trattato credette hauere monte Topoli per imbolio, & caualcoui con sua gente per còdotta del traditore, et entrarono in suo a l'antiporta. La mattina per tempo quelli della terra, et soldati a cauallo, et a' pie che u'erano per lo comune di Firèze, sentirono il tradimento, et uigorosamente difesero la porta, et uccisero il traditore, et coloro ch'erano gia entrati dentro, per laqualcola si torno Castruccio a' Pisa, et poi in Kaleñ. di Marzo fece una gråde caualcata nel piano di Pistoia, et elli medesimo uennero per uedere Pistoia come quelli che tutto suo animo era disposto in racquistarla, et fece fornire Monte Murlo, et tornossi in Lucca senza contrasto niuno da Fiorentini o dal capitano del Duca. Lascieremo alquato de processi di Castruccio, et diremo d'altre cose strane ch'auennero ne detti tempi.

Come et quando mori Carlo Re di Francia.

Capitolo. xi.

N El detto anno M. cccxxvii. il dì di Kaleñ. di Febraro mori Carlo Re di Francia di sua malattia, et con li altri Re fu sepellito a san Dionisi a' gråde honore. Questi non lascio nullo figliuolo, ma la Reina sua moglie, laquale come adietro facemo metione, era sua cugina carnale rimase grossa, et fue fatto gouernatore del reame messer Philippo di Valois suo cugino, et figliuolo che fue di messer Carlo di Valois, et al termine, la Reina fece una figliuola femina, si che della signoria del reame fue fuori

A A

di questione, & detto m. Philippo ne fue Re come inãzi faremo mētionē, questo Re Carlo fue di piccola bonta, & al suo tēpo nō fece cosa notabile, in lui fini lo retaggio del reame del suo padre Re Philippo, & de suoi fratelli che furono.iiii. et Re Luis, et Giouãni suo picciolo figliuolo, nato della Reina clemēza, poi che morio il padre nō uiuette piu che .xx. di, ma pure fue nel numero de Re, & morto il detto fanciullo, succedette, & fu Re il zio cio fu il Re Philippo, & poi il detto Carlo, & di niuno rimase reda malchio, si che bene auenne loro la sententia chel Vescono d' Anfona prophetizo loro come dicemo a' dietro nel capitolo della presura di Papa Bonifacio, come per lo detto peccato cōmesso per lo Re Philippo loro padre, et li e suoi figliuoli habbono rebbono grã uergogna & abasamēto di loro stato, et in loro fallirebbe la signoria del reame, & così auenne, che come adietro faremo mentione, uiuendo il detto Re Philippo padre, le dōne de suoi detti tre figliuoli furono trouate in adulterio cō gran uergogna dela casa reale, et falli la signoria del reame che di nullo di loro rimase reda malchio, & pero' e' da guardare d'offendere chi e' in luogo tenente di Christo ne a' fantasia chies'a a' diritto ne a' torto che con tutto che suoi pastori per loro defecti non sieno degni, l' effesa alloro fatta e dello omnipotente Dio.

Come in tutta Italia fu coruttione di febre.

Cap. lxxii.

NEl detto anno, & mese di Febraro fu per tutta Italia una coruttione di febre mossa p' freddo, onde i piu delle gēti ne sentirono, ma pochi ne morirono, dissono li Astrologi naturali che di cio fu cagione la diuersione di Marte, & di Saturno.

Come il Cōte Guielmo spada lunga prese Romena & poi la lascio Cap. lxxiii.

NEl detto anno adi. xxvi. di Febraro, Guielmo spada lunga de cōti Guidi ghibellini con lo adiuto di trecento cauallieri tedeschi, c' hebbe dalli Aretini prese il castello di Romena saluo la Rocca, il quale era de suoi conforti ghuelfi figliuolo del Conte Aginolfo, onde in Firenze per cagione dell' essere del Bauero n' hebbe grãde gelosia, & paura, le masnade de cauallieri, & li altri Conti Guidi ghuelfi si raunarono con loro sforzo per contradiare il detto Conte Guielmo, il quale ueggendo si subito foccoso lascio la terra con alcuno danno di sua gente.

Come i Genouesi ripresero il castello di Volteri.

Cap. lxxiiii.

NEl detto anno M. cccxxvii. all' entrare di Marzo, i Genouesi dētro ripresero per forza, & ingegno il castello di Volteri con grande danno di loro usciti, che dentro u'erano che molti ne furono morti & presi.

Come si comincio guerra tra i Vinitiani, & li usciti di Genoua. Cap. lxxv.

NEl detto tēpo si comincio guerra in mare tra i Vinitiani, & li usciti di Genoua corteggiado p' mare in Soria, & in Romania piu coche, & galee cariche d' hauere di mercharati di Vinegia, & p'fero tra piu uolte nel detto anno, la ualuta di piu di .lxx. mila fiorini doro, & piu di trecēto i Vinitiani per piu riprese in piu legni astrōndosi cō loro abattaglia furono morti, alla fine uolēdo i Vinitiani pigliare la guerra per comune, ordinare & gia armate. lx. galee Castruccio signore di Lucca p' animo di parte che l' una parte, & l' altra erano ghibellini prese in mano la differētia, & accordogli in sieme cō amēda a' Vinitiani, ma fecerolo p' nō perdere il nauicare, & p' soperchia spesa.

Come il Bauero fece cominciare guerra alla citta d' Oriueto.

Cap. lxxvi.

NEl detto anno il Bauero che si faceva chiamare imperatore, effēdo rimasto in Ro. dopo la partita di Castruccio, mado de suoi cauallieri da M. cccccc. in Viterbo, & fece cominciare guerra alla citta d' Oriueto pche si teneano aperte di chies'a, & molte uille, & castella di loro cōtado arsono, & guastarono, & maggior dāno harebbono fatto, se nō che adi. iiii. di Marzo in Ro. nacq; una grādissima zuffa tra Ro. & tedeschi p' cagione di uertuaglia che p'cedeano, & nō ne uoleano dare danaio, onde molti tedeschi furo morti, & furono i Rom. sotto le armi, & abarrarsi in piu parti in Ro. p' la q̄l cosa il bauero hebbe sospetto di tradimēto s' afforzo in castello s. Angelo, & tutta sua gēte fece tornare ad abitare nella cōtrada che si chiama Portico di s. Piero, & p' la sua gēte ch' era ad Oriueto rimando, et fece tornare in Ro. alla fine s' aqueto la zuffa, et piu Ro. furono cōdēnati, onde s' acrebbe la loro mala uolōtade cōtra al bauero, et sua gēte.

Come

CRONICHE FIORENTINE

nella mano diritta, & la poma ouero palla nella mano stanca si come Imperatore, & posefi a sedere sopra uno ricco trono rileuato si che tutto il popolo il poteua uedere, intorniato di prelati, & di baroni, & di caualieri, & come fue posto ascédere fece fare siléio, & uno frate Nicolao da Fabriano dell'ordine de remigiani, si fece al probio, & grido ad alta uoce, ci ha alcuno pcuratore che uoglia difendere prete Iacopo di cha Orsa, il quale si fa chiamare Papa Giouanni, & così grido tre uolte, & nullo rispose, et cio fatto si fece al probio uno abbate da lamagna molto litterato, & propose in lati no queste parole, hæc est dies boni nuntii &c. Allegando sopra questa autoritate molte belle parole sermonando, & poi si lesse una sententia molto lunga, & ornata di molte parole, & falsi argomenti, ma fatto di questo tenore, prima nel proemio come il presente santo Imperatore, essendo auido dello honore, & stato di santa chiesa, & del popolo di Roma, si mosse dela Magna, & lasciando il regno suo, & suoi figliuoli piccioli in adolefcente etade, sanza alcuna dimoranza era uenuto a Roma, sapendo come Roma era capo del mondo, & della fede christiana, & che la uacaua del la sedia spirituale, & temporale, & stando a Roma dinanzi allui peruene che Iacopo di Chaorsa, il quale si facea abusiuamente dire Papa Giouanni. xxii. hauea uoluto mutare il titolo di Cardinalatice iquali sono a Roma nella citta da Vignone, & non lascio se non per che i suoi Cardinali non absentirono, & poi senti che quello Iacopo di Chaorsa hauea fatto bandire la croce contra i Romani, et queste cose fece asapere alli cinquanta duoi rettori del popolo di Roma, & altri saui come li parue che si conuenisse, per laqualcosa il sindaco della chericia di Roma, & per quello del popolo di Roma fue isposto dinanzi da lui, & suplicato che li procedesse contra il detto Iacopo di Chaorsa secondo heretico, & prouedesse la chiesa el popolo di Roma di santo pastore, et di fedele christiano, si come altra uolta fu fatto per Otto. iiii. Imperatore, onde uolendo attédere alla pietra de Romani, et della santa chiesa di Roma, che rappresentaua tutto il mondo, et la fede christiana procedette sopra il detto Iacopo di cha Orsa trouandolo in caso di heresia per li infra scritti modi cioe prima che essendo il regno d'Erminia assalito da saracini, et uolendo il Re di Francia mandarui soccorso di galee armate, elli hauea quella armata fatta conuertire sopra i christiani, cioe sopra i Cicilianiani, anchora che essendo elli pregato da frieri di santa Maria da lamagna delli Alamanni che elli mandasse hoste sopra i saracini hauea risposto, noi hauemo in casa i saracini, anche haueua detto che Christo hauea hauuto proprio in comune co suoi disciepoli, il quale sempre amo pouertade, et appresso trouatolo in altri grandi peccati di heresia, massimamente ch'elli s'hauea uoluto appropriare lo spirituale, et temporale dominio di consiglio di Iacob, cioe di Ruberto Conte di Proenza facendo cõtra al santo Euangelio oue dice che Christo uolendo fare distinctione dello spirituale dal réporale disse. Reddite que sunt Cesaris Cesari, et que sunt Dei Deo. Et in altra parte. Regnũ meũ non est de hoc mundo &c. et iterum regnum meum non est hic, Si che i detti, et altri diuersi peccati di heresia commessi hauea, et anche hauea presumpto, et hauuta ardire contra l'imperiale maiestade disponendo, et cassando la sua elettione, la quale in contanente fatta per quella medesima ragione e' confermata, et non a bisogno di confermatione alcuna, con cio sia cosa che non sia sottoposto ad alcuno, ma ogni huomo, et tutto il mondo e' sottoposto allui, onde hauendo il detto Iacopo commessi tali peccati, si di heresia, et si della lesa Maiestade, non istante ch'elli non sia stato citato, che non bisogna per la noua legge fatta per lo detto Imperatore, et per altre leggi Canoniche, et ciuili, rimouea priuaua, et cassaua il detto Iacopo di Chaorsa, dallo uficio del papato, et da ogni uficio, et beneficio réporale, et spirituale sotto mettrédolo a' ciascuno c'hauesse iuriditione réporale che lo potesse punire danimauer sione, secõdo che heretico, et cõmettitore della lesa Maiestade et che nullo Re principe, o' barone, o' comunita li douesse dare adiuto cõsiglio, o' fauore, ne hauerlo ne tenerlo per Papa, in pena di priuatione dogni dignita, chierici, et laici di chiunque stato fosse, et apena dessere condénato cõe fautore de heretico, et di cõmettitore di peccato della lesa maiestade, et la meta della pena, et cõdennaginne fosse applicata alla camera dello

dello Imperatore, & l'altra meta al popolo di Ro. & chiúque li haueffe dato adiuto, cōsiglio, o fauore da indi adietro cadesse in simile sentètia, assegnádo termine a scusarli a chi cōtra cio facesse, & haueffe fatto a' qlli d' Italia uno mese, & a tutti li altri duniuerfo módo ífra due mesi che li uenissero a' sculare, et data et cōfermata la detta sètètia, disse il detto Lodouico Bauero, che infra pochi giorni, puederebbe di dare buono Papa, & buono pastore, si che gráde cōsolatiõe n'harebbe il popolo di Ro. & tutti i christiani, & qste cose disse ch'hauea fatte di cōsiglio di gran saui chierici, & laici fedeli christiani, & de suoi baroni, & precenci della detta sentenza, i saui huomini di Roma, molto si turbarono, & laltro semplice popolo ne fece gran festa.

Come il figliuolo di messer Stephano della Colonna entro in Roma & publico il processo in contra il Bauero. Cap.lxxi.

Appresso la detta sentètia dato per lo Bauero cōtra Papa Giouanni.xxii.del detto mese d'Aprile, & della detta inditione, Iacopo figliuolo di m.Stephão della Colóna, néne in Ro.nella contrada di santo Marcello, & nella piazza della detta chiesa in pñenza di piu di mille Rom. iui raunati trasse fuori un processo fatto per Papa Giouani cōtra Lodouico di Bauiera, et nullo era stato ardito di recarlo, & publicarlo in Ro. & q̃llo diligentemète lesse, & disse che alli orecchi del chiericato di Ro.era peruenuto che certo sindacho era cōparito dinázi a Lodouico di bauiera, il quale abusiua mente si fa dire Imperatore, & sposto cōtra il Papa Giouanni xxii. & anchora il sindaco dei popolo di Roma, il quale sindaco, cioe q̃llo del chiericato di Roma, mai nõ si spose, & se alcuno fosse uenuto come sindaco nõ era uero, cõ cio sia cosa chel chiericato, cioe i calonaci di santo Pietro, & quelli di santo Giouani laterano, & di santa Maria maggiore, iquali sono i primi nel chiericato di Ro. & li altri maggiori chierici seguenti alloro religiosi abbatii, & frati mendicati, & li altri saui delli ordini erano gia sono piu mesi partiti di Roma per cagione della gète scomunicata ch'era entrata in Roma, & chi u'era rimasto, & hauea celebrato era scomunicato, si che di ragione nõ poteano fare sindaco, & se alcuno fosse stato sindaco inázi, & fosse rimasto in Roma anchora era scomunicato, onde elli cōtradiccendo a quello ch'era stato fatto per lo detto Lodouico, dicèdo che Papa Giouanni era catholico, & giusto Papa, & ragioneuolmente fatto per li Cardinali di santa chiesa, & questo che li dice Imperatore, non essere, ma essere scomunicato, & sanatori di Ro.&.lii.del popolo, & tutti coloro che consentiano a lui, & dessero, & hauefferi dato adiuto, o cōsiglio, o fauore similmente erano heretici scomunicati, & intorno alla matra molte altre parole disse, proferendo di cio fare prouare di ragione, & se bisognasse con la spada in mano in luogo comune, & appresso diligentemente, il detto processo scritto confitto con sue mani nella porta della detta chiesa di santo Marcello sanza nullo contatto, et cio fatto monto a cauallo cõ quattro compagni, & partissi di Roma, et andonne a' Pilestrino, delle quali cioe grande mormorio fue p tutta Roma, & fatto asapere al bauero ch'era a santo Pietro, li mádo dietro grande gète d'arme a cauallo per prèderlo, ma gia era affai dilungato, per la detta bontade, et ardire del detto messer Iacopo, come il Papa il seppe li fece Velcouo et mando che li andasse allui, et cosi fece.

Come il bauero el popolo di Roma, fecero legge contra qualunque Papa si partisse di Roma. Capitolo.lxxii.

IL de segúete, cio fu il sabbato di .xxiii. del detto mese d'Aprile, richiesti per bádo seinatori di Ro. et .lii. del popolo, et capitani .xv. et .xiii. buoni huomini uno per rione che folsono dinázi allo imperatore, et cosi fu fatto et cōsigliarono affai sopra la nouita fatta cõc detto hauemo p m. Iacopo della Colóna, et poi fue tratta fuori, et publicata una noua legge in q̃sto tenore che il papa il q̃le lo imperatore el popolo intèdeano di chiamare, et ogni altro che papa fosse debba stare nella citta di Ro. et nõ partirse ne se nõ tre mesi dell'anno, et nõ dilúgarsi da Ro. da due giornate í su allhora cõ la licèza del popolo di Ro. et qñ fosse abléte, et fuisse richiesto p lo popolo di Ro. che li ritornaesse, in Ro. et se alle tre richieste non tornasse, si intèdesse esser casto del papato, et potesse chiamare un'altro, et cio fatto si perdono il bauero a tutti i Rom. ch'erano stati

CRONICHE FIORENTINE

& tratti accidere la sua gente alla zufa, & battaglia che fue al ponte dell'Isola, & posse leggi, & perdono fece il Bauero per contentare il popolo di Roma, & nota ingiusta & non proueduta legge a' imporre al pastore di santa chiesa cōstitutioni, & modi di stare o' d'andare cōtra alla liberta di santa chiesa, & contra la somma podesta che deo no hauere, & sempre hanno hauuto i sommi pontifici.

Come Lodouico di bauiera col capitolo di Roma, & popolo elesto
no antipapa contra al uero Papa. Cap. lxxiii.

Nelli anni di Christo M. cccxxviii. adi. xii. di Maggio, il di della Assensione la matina per tēpo congregato il popolo di Roma, huomini & femine che uollono andare dināzi a santo Pietro, Lodouico di bauiera, che si facea chiamare Imperatore, uēne incoronato, & parato cō l'habito imperiale in sul pergamo, il quale era sopra le gradora di santo Pietro, cō molti chierici, & religiosi, & cō' i capitano del popolo di Roma, & intorno di lui molti de suoi baroni, et fece uenire dināzi uno frate Piero da Coruara nato de cōt'ni, tra il cōtado di Triboli, & d' Abruzzi, il quale era dell'ordine de frati minori, per adietro tenuto buono huomo, & di santa Vita, & lui uenuto il detto Bauero si dirizo infu la sedia, el detto frate Piero fece sedere sotto il solichio, et cio fatto si leuo frate Nicola da fabriāo dell'ordine de remitani, et propose in suo sermone q̄ ste parole. Reuerſus Petrus ad se dixit, uenit Angelus domini et liberauit nos de manu Herodis, & de omnibus factionibus iudeorū, appropriādo il detto bauero p' Lāgelo & papa Giouāni p' Herode, & intorno ad cio molte parole, & fatto il detto sermone, uēne ināzi il uescouo che fue di Vinegia, et grido tre uolte al popolo, se uoleāo p' papa il detto frate piero, et cō tutto chel popolo assai sene turbasse credēdosi hauere papa Ro. p' tema risposono gridādo che si, et poi si leuo ritto il bauero, et letta p' lo detto Vescouo in una carta il dicreto che a' cōfermatōe del papa si costuma, lapello il detto bauero, Nicola papa. v. et diedeli lanello, & misseli adosso il mātō & poselo a' sedere dalla mano diritta dicosta a se, et poi si leuarono cō grāde triumpho entrarono nella chiesa di s. Pietro, et detta la messa cō grāde festa nādarono a māgiare, di q̄sta electiōe, et cōfermatōe del detto antipapa, la buona gēte di Ro. molto si turbo parēdo loro chel detto bauero facesse cōtra fede, et santa chiesa, et sapemo poi di uero dalla sua gēte che q̄li ch'erano faui parue loro che li nō facesse bene, & molti p' la detta cagione mai poi nō li furono fedeli come prima spetialmente q̄lli della bassa magna ch'erano cō lui.

Come la citta d' Hostia fu presa per lo Re Ruberto. Cap. lxxiiii.

Il seguēte di che fu fatto l'antipapa. xiii. Galee armate del Re Ruberto entrarono in Teuero & presono la citta d' Hostia cō grāde dāno de Romani, & alquante del le dette galee uēnero fu per lo fiume del Teuero infino a santo Paolo scēdendo in terra & ardēdo case et casali, et leuādo grāde preda di gente et di bestiaime, onde i Romani, molto isbigottirono, gittādo molte rapogne al ignore, p' laqual cosa ui fece caualcare alla detta Hostia otto cēto caualieri di sua gēte, et molti Rom. a' pie al soldo, iquali assalēdo la citta molti ne furono morti, et piu feriti, p' li molti balestricri delle galee ch'erano in Hostia, et così si tornarono i Romani cō danno, et con uergogna.

Come l'antipapa fece sette Cardinali. Cap. lxxv.

A Di. xv. di Maggio del detto anno l'antipapa fatto p' Lodouico di bauiera fece. vii. Cardinali i nomi dequali furono questi, il Vescouo che fu deposto di Vinegia per papa Giouanni, il quale fu nipote del Cardinale da prato, lo abbate di santo Ambrosio di Milano il quale anche fu deposto, uno abbate d' Alamagna, il quale lesse la sententia contra papa Giouanni, frate Nicola da Fabriano de romitani, il quale e stato nominato di sopra che sermone cōtra il papa, m. Piero Oringhi, & m. Giāni d' Arlotto popolani di Ro. l' Arciuescouo che fu di Modona et alcuno altro Romano ne lesse, iquali nō uollo accettare hauēdo di cio cōscienza ch'era cōtra alla fede, tutti q̄sti detti di sopra furo deposti di loro beneficii p' papa Giouāni, per che erano scismatici, et rubelli di santa chiesa, iquali furo confermati per lo detto Lodouico si come fosse Imperatore, et egli gli forni di caualli, et d' arnesi, il detto antipapa, et detti suoi scismatici Cardinali, et con tutto che il sopra ditto antipapabiasimaua per uia di spirito le ricchezze

le ricchezze, & honori che usaua il diritto Papa, & suoi Cardinali, & li altri prelati della chiesa, & tenea l'opinione che Xpo fue tutto pouero, & nō hebbe proprio ne comune, & così doueano fare i successori di santo Piero, elli pure soferte, & uolle con suoi Cardinali hauere caualli, & famiglie uestite, & cauallieri, & dōzelli forniti d'arnesi, & usaua larga mensa a mangiare si come li altri, & rimosse, & diede molti benefici ecclesiastici come Papa annullando qlli di Papa Giouani, & dando largi priuilegi cō falsa bolla, & per moneta, pero' che cō tutto chel Bauero l'haueffe fornito come egli hauea potuto, egli da se era si pouero di moneta che per necessita conuenne chel suo Papa, & suoi Cardinali, & la loro corte fosse pouera, & per moneta desse priuilegi et dignitadi, & beneficii, & fatte le dette cose il detto Bauero lascio il suo Papa ne palazzi di santo Piero in Roma, & elli con piu di sua gente si parti da Roma, & andonne a Tiboli adi. xiiii. del detto mese di Maggio.

Come Lodouico di bauiera si fece ricoronare & confermare Imperatore al suo antipapa.

Capitolo. lxxvi.

S Abbato adi. xxi. del sopra detto mese di Maggio, il detto Bauero si parti & uene da Tiboli a santo Lorézo fuori delle mura, & iui albergho, & tutta sua gente intorno acapata, poi la Domenica mattina, il di della penthecoste entro in Roma, el suo antipapa co suoi scismatici Cardinali li uenero incōtra in fino ad santo Giouani laterano, & poi ne uenero per Roma insieme cō'l detto Bauero, & ismorati ad santo Pietro, il Bauero misse allo antipapa la berriuola dello scarlatto in capo, & poi l'antipapa corono da capo Lodouico di bauiera confermádolo, si come Papa a' essere degno Imperatore, & cio fatto il detto Bauero cōfermo la sentētia data per Arrigho imperatore cōtra il Re Ruberto, & cōtra i Fiorentini, & altri, & il detto antipapa in quegli giorni fece Marchese della marca, & Cōre di Romagna, & Cōte in capagna, & Duca di Spuleto, & fece piu legati ne detti luochi, & in Lombardia, & poi il Bauero si parti di Ro. & andōne a Velletri, & lascio senatore in Ro. Rinieri figliuolo che fue d'Vgucione da fagiola, il quale martorio, & fece ardere due buoni huomini, l'uno iōbardo et l'altro Toscano, perche diceano chel detto frate Piero di Cornara, nō era ne potea essere degno papa, ma il uero papa era Giouanni. xxii. degno & santo.

Come gente del Bauero furono sconfitti presso a Narni.

Cap. lxxvii.

N El detto anno M. cccxxviii. adi. iiii. di Giugno. iiii. ceto cauallieri uenuti da Roma cō M. ccccc. pedoni, s'erano partiti da Todi per torre il castello di santo Gemini, sentēdo cio li Spuletini cō loro isforzo, & cō dugeto cauallieri di perugia, ch'era no in Spuleto ch'andauano in Abruzzi in seruigio del Re Ruberto si misono in agua to presso di Narni, & iui hebbe grade battaglia, et ritenuta per li Tedeschi, ma per lo forte passo la gente del Bauero rimasero sconfitti et morti, et presi gran parte.

Come il bauero adopero con sua hoste in campagna per passare nel regno et come si torno in Roma.

Capitolo. lxxviii.

N El detto anno adi. xi. di Giugno, il popolo di Roma con la gente del bauero sta ti piu tempo allo assedio al castello della Mulara, nelquale era la gente del Re Ruberto per difalta di uettuaglia s'arende al popolo di Roma, andandone sani et salui la gente del Re ch'erano quattro cento cauallieri, et cinque cento pedoni, et cio fatto il bauero con la detta hoste se n'ando a Cisterna, et arendessi a lui, et Tedeschi la rubarono tutta, et arsero per charo di uettuaglia ch'era nel campo del bauero che uualse dinari. xviii. di piccioli uno pane di libra, et non uene. hauea, i Romani si parirono tutti, et tornaronsi in Roma, el bauero tornando a Velletri, quelli della terra non lo ui lasciarono entrare, per paura non rubassero la terra, et ardessero come haueano fatto Cisterna, per laqual cosa li conuenne stare di fuori a' campo a' grande misagio, et in quella stanza la gente del Re Ruberto ch'erano in hostia, per tema non ui andasse l'hoste del bauero, la rubarono tutta, et arsero et abandonarla, anchora nel detto dimoro a' campo tra la gente del bauero hebbe grande dissentione da Tedeschi della alta magna, a qlli della bassa, per cagione della preda di Cisterna, et per charo di uettuaglia, et armarsi in campo l'una parte, et altra per battagliaarse, onde il bauero

AA iiii

CRONICHE FIORENTINE

con gran fatica, & promesse li diparti, mandando a' Roma que della bassa magna, & elli con li altri si torno a' Tiboli adi. xxvi. di Giugno & la dimoro intorno d'uno mese, per cercare uia & modo d'entrare nel regno, ma per pouerta di moneta, & per la charestia grande ch'era al paese, & passì forti & guardati dal Duca di Calauria, & da sua gente, nò si ardi a' mettere, & tornossi a Roma adi. xx. di Luglio. Lascieremo alquãto delli andamenti del Bauero, & torneremo a' dietro a' raccontare dellaltre nouita a uenute in questo tempo in Toscana, & per lo uniuerso mondo che ne furfero assai.

Come Papa Giouanni agrauo di scomunica il Bauero. Cap. lxxix.

NEl detto anno adi trenta di Marzo Papa Giouanni appo Vignone aramatizzo di scomunica il Bauero, & suoi seguaci, & depose Castruccio del Ducato di Lucca, & di Luni, & Piero Sacconi della signoria d'Arezzo, & d'ogni priuilegio riceuto dal bauero per sententia fatta & a nullollo.

Come fue pace tra il Re d'Inghilterra, & quello di Scotia. Cap. lxxx.

NEl detto anno, & mese di Marzo si compie laccordo, & pace tra il Re d'Inghilterra, & quello di Scotia ch'era durata molti anni con grande danno, & abassamento dell' Inghilesti, & feciono parentado insieme, che lo giouane Re d'Inghilterra diede per moglie la Serochia al figliuolo del Re di Scotia.

Come Castruccio fece rubellare Monte Massi ad Sanesi. Cap. lxxxii.

NEl detto anno adi. x. d' Aprile, Castruccio prima fatto rubellare, et poi il fece fornire Monte Massi in Marema, il quale certi gètili huomini Maremani che u'ha ueano ragione co' l fauore di Castruccio l'haueano rubellato a' dispetto di Sanesi che u'erano ad hoste, & con batrifolle, & Fiorentini ui mandarono illoro soccorro dugèto e cinquanta cauallieri ma giunsero tardi, si che nò poterono riparare alla forza della caualleria di Castruccio, per laqualcosa i Sanesi mandarono ambasciadoti a' Pisa a' Castruccio a' dimàdarli che non si traualiasse contra loro, Castruccio per ischernire de Sanesi nò fece loro nulla altra risposta, se non per una lettera bianca che altro non dicea, se non leuate uia chel chello o' Sanesi, cioe il battifolle, onde i Sanesi forte ingrecharono & rinforzaronu l'assedio con l'adiuto de Fiorentini che ui mandarono trecento e cinquanta cauallieri, & a' patti hebbono il detto Monte Massi.

Come fu preso & disfatto il castello del Pozzo sopra la Gulciana. Cap. lxxxiii.

NEl detto anno adi. xxvi. d' Aprile le masnade de Fiorentini ch'erano in santa Maria ad monte presero il Castello del Pozzo in su Gulciana, il quale era molto rafforzato, uegnendo la gente di Castruccio per fornirlo, & que del castello uscìedo incontro per loro riceuere le masnade de Fiorétini entrarono in mezzo tra il castello & loro & missonli in isconfitta & hebbono il castello, il quale i Fiorétini feciono di presente diroccare infino a' fondamenti, quello Pozzo Castruccio hauea fatto molto rafforzare & murare per suo luogo proprio.

Come Castruccio corse la citta di Pisa & feciesene fare signore. Cap. lxxxiiii.

IN questi tempi, & mele d' Aprile, Castruccio essendo in Pisa & non parendoli che la terra signoregiasse bene a' sua guisa, & desiderando desserne al tutto signore, & certi grandi & popolani di Pisa, iquali alla uenuta del bauero erano della setta di Castruccio, allhora erano contra a lui per non uolerlo per signore, et haueano fatto trattato in Roma col bauero che li donasse la signoria di Pisa alla imperadrice ad que che Castruccio non hauesse la signoria, et così fece per danari c'hebbe da Pisan, la quale donna mando a' Pisa per suo Vichario il Conte d'Ottighe da lamagna, il quale da Castruccio insintamente fue riceuuto, ma due di appresso, Castruccio con sua caualleria et con gente a' pie assai del contado di Lucca corse la citta di pisa due uolte, nò riguardando reuerentia o' signoria del bauero o' della moglie, et prese m. Baufesone da Gobio, il quale il bauero u'hauea lasciato per suo Vicario, et m. Philippo di Caprona, et piu altri grandi et popolani di pisa, et per forza si fece elegiere signore libero di pisa per due anni, et cio fu adi. xxix. d' Aprile M. cccxxviii. per laqualcosa il sopradetto Conte d'Ottighe si tornoe a Roma cò onta et uergogna, bene si disse che Castruccio il còtètoe di moneta, ad cio che nò si dolessi d' lui al bauero ne alla sua dōna, ma di certo di questa

questa nouita nacque grande disdegno coperto dal bauero a' Castruccio, delquale fa rebbono nate nouita assai et diuerse, se Castruccio fosse longaméte uiuuto come inanzi faremo mentione.

Come i Fiorentini renderono il castello di Mangone a messer
Benuccio Salimbeni di Siena. Cap.lxxxiii.

NEl detto anno adi.xxx.d' Aprile, i Fiorentini per uolonta, & comandaméto del Duca loro signore, & per certe raprefaglie & robe de Fiorétini sostenuta da Sanesi, rendero contra loro buona uoglia, il castello di Mangone a m.Benuccio Salimbeni di Siena, che ui causaua ragione per la moglie, laquale fu figliuola del Conte Nerone da Vernia, & nipote del Conte Alberto da Mangone, ma per certe ragioni & testamenti fatti con patti, infra Conti da Mangone, chi di loro rimanesse senza reda maschio legitimo rimanesse, et Vernia, & Mâgone al comune di Firéze, & morto Alberto nullo uene rimanea, el comune di Firéze u' hauea ragione, & n'era in possessione, per laquale cosa il popolo di Firenze si turbo di réderlo, ma per lo male stato del nostro comune, & per non recarne i Sanesi a' nemici, & non potere constatare alla uolonta del Duca, si rende per lo meno reo con patti che messer Benuccio ne douessi con cento fanti fare hoste, & caualcata co'l comune di Firéze, & mādare uno palio di drapo per la festa del beato santo Giouanni.

Come Castruccio pose l'assedio alla citta di Pistoia. Cap.lxxxv.

Nelli detti tempi grande questione nacque dal comune di Firéze, & m.Philippo di Calauria hauea lasciato in suo luogo, & capitano di guerra in Firenze, per cagione che oltre a' patti di dugéto mila fiorini doro che il Duca hauea l'anno per la sua signoria, et per tenere mille caualieri che non ne tenea allhora otto cento, si uolea che Fiorentini fornissero a' loro spese la citta di Pistoia, & santa Maria ad monte, & non bastaua il costo de' soldati che oltre le masnade a' caualo pagati, che Fiorentini teneano mille pedoni, & nel castello di santa Maria ad monte cinque cento a' loro soldo, si uolea il detto m. Filippo si fornissono di uettuaiglia della moneta del comune le dette terre, el Duca ne uolea, & hauea la signoria, & dominatione libera della detta citta di Pistoia, & di santa Maria ad mote, onde isdegno, & gara nacque grande tra rettori di Firenze, & il detto m. Filippo, & suoi consiglieri, & non senza giusta cagione de' Fiorentini, pero' chel detto m. Filippo quādo prese Pistoia l'hauea con la sua gente rubata, & uota dogni substaza, & non la uolea fornire di uettuaiglia della pecunia che li rimaneua pagati i suoi caualieri di dugento mila di fiorini doro che bene lo potea fare largamente, anzi li mandaua al Duca nel regno, onde i Fiorentini ingregati, & imbizzarriti per lo detto sdegno farebbe grossamente danno, & pericolo sopra uergogna come inanzi faremo mentione, che per ispesa di quatro mila fiorini doro, si trouaua chi forniva la citta di Pistoia, che costo poi a' fiorentini cento mila con dāno & uergogna del comune di Firenze, & del Duca che n'era signore, questa discordia sentendo Castruccio, & come Pistoia nō era fornita per piu di due mesi, con la grande uolonta c'hauea di riprédarla, & di uendicarsi di m.Philippo, & de' Fiorentini dell'onta che gliene pareua hauere riceuuta della perdita di quella, come sollicito, & ualorolo signore, ui mandoe la sua gente, in quantita di mille caualieri, & popolo assai allo assedio adi.xiii.di Magio M.cccxxviii. & elli rimase in Pista a' sollicitare di fornire la detta hoste, & mandou i Pisani per comune, et cō loro carrocchio i piu contra loro uolonta, & elli poi uenne in persona nella detta hoste adi tréta di Magio con tutto il rimaso di sua gente, & trouossi cō.xvii.c.di caualieri, et popolo innumerabile, si che elli cinse la citta di intorno intorno di sua hoste, & cō piu batifolli, si che nullo ui poteua entrare ne uscire, hauendo tagliate le uie & fatti fossi, et sbarre, et steccati di marauigliosa opera, ad cio che nullo potesse uscire di Pistoia, ne i Fiorentini impedirene assalire sua hoste dall'altra parte.

Come i Fiorentini fecero grande hoste per soccorrere la citta di Pistoia

IStando Castruccio allo assedio di Pistoia p lo modo c'hauemo detto di sopra, dādo et come Castruccio l'hebbe a patti. Cap.lxxxvi.

CRONICHE FIORENTINE

alla citra souenti battaglie con Gatti, & Grilli, & Torri di legname, armate & rieme piédo in alcuna parte de fossi, ma poco o niente ui poteano fare, pero' che la terra era fortissima di mura cò spesse torricielle, & bertelsche, & poi steccato cò duplicati fossi, come Castruccio medesimo l'hauea fatta aforzare, & dentro hauea per lo comune di Firenze.ccc.caualieri, & mille pedoni buona gente d'arme alla guardia, & difesa senza i cittadini ghuelfi, iquali souenti usciano fuori assalendo il campo con danno de nimici, & le masnade de Fiorentini ch'erano in Prato spesso assalivano l'hoste, ma poco ualea, si hauea Castruccio afforzato il campo, in questa stanza i Fiorentini fecero disfare & tagliare co picconi la rocca con le mura, & tutte case, & fortexze del castello di santa Maria ad monte, & missonui fuoco & fecionlo rouinare adi.xv.di Giugno del detto anno, per non hauere a fornire tante guardie di castella, & per la tenza ch'haueano della detta guardia con la gente del Duca, si come dicemo dinanzi, & per fare partire Castruccio dallo assedio di Pistoia, o sottrigliare sua hoste per uenire a difendere santa Maria ad monte, ma elli come costante, & ualoroso, niente si mosse da Pistoia, ma inforzo l'assedio, i Fiorentini ueggendo che Pistoia era con difalta di uertuaglia, & non si potea fornire senza possente hoste, o per battaglia con Castruccio, si raunarono tutta loro amista, & hebbono dal legato di Lombardia, il quale era in Bologna cinque cento cauallieri prestando loro per paga.x.mila fiorini, & quatro céto cauallieri del comune di Bologna, & dugento cauallieri del comune di Siena, et gente di loro a' pie cò balestra, & tre cento cauallieri, tra di Volterra, & san Gimignano, et Colle, & Prato, & Conti Guidi ghuelfi, & altri amici, & m.Philippo di Sanginetto capitano per lo Duca otto cento cauallieri chenne douea hauere mille, per laquale difalta oltre a' qlli, il comune di Firenze nel soldo.cccclx. sotto badiere del comune, onde furono capitano m.Giàni di bouille di Fràcia, et m.Vergin di Lada di Piagéza, et raunata la detta caualleria, laquale furono.xxvi.c.di cauallieri, molto bella et buona gète, la maggior parte olremorani, et popolo a' pie grandissimo, et pso il gosalone della chiesa et la croce dal legato Cardinale nella piazza di s.Croce si mosse di Fireze, il capitano cò parte de l'hoste martedì adi.xiii.di Luglio, et andonne a Prato, et il seguete, el terzo di appresso si mosse di fireze tutta l'altra caualleria, et gète, et poi il lunedì adi.xix.di Luglio uscì tutta l'hoste de Fiorétini di Prato ordinata, et schierata, et posonli a capo di la dal ponte Agliana, el seguente di si posono alle Capanelle, et quiu assai presso all'hoste di Castruccio spianando di còcordia intra le due hosti hauendo Castruccio impromessa et ingaggiata la battaglia, tutto uno giorno stette l'hoste de Fiorentini schierata in sul campo per combattere, ma Castruccio ueggendo tanta buona gente a Fiorentini, et uolonterosa di combattere, et elli si sentia con assai meno cauallieri non si uolle mettere alla fortuna della battaglia, ma con grandissima sollicitudine et studio personalmente inrendea a fare abarrare con alberi tagliati, et fossi, et steccati intorno alla sua hoste, et spzialmente uerso la parte oue auisaua che l'hoste de Fiorentini si douea porre, et cose ingannati i Fiorétini, da Castruccio di nò uolere la battaglia mossoro loro schiere, et tennonno amano diritta uerso tramontana, et acamparsi al ponte alla Bura che se haueffero tenuto dicosta al fiume dell'ombrone dalla mano sinistra di necessitate con uenia che Castruccio uenisse alla battaglia, o Fiorétini fornissero per forza Pistoia, et trassono tra la terra et Serraualle. onde uenia la uertuaglia all'hoste di Castruccio, ma a' cui Dio uole male li toglie il fenno che prefero pure il peggiore, et strinsonsi apogietti di Ripalta, oue l'hoste di Castruccio era piu forte per lo sito del terreno, et doue hauea piu battifolli, et gente a' pie innumerabile alla difesa, et stando nel detto luogo da otto giorni badalucandosi souente le genti delle due hosti insieme, ma poco poterono auanzare i Fiorentini che se acquistauano il giorno terreno la notte era ripreso et aforzato di steccati per la gente di Castruccio, et isturbo anchora molto l'impresa, che m.Philippo capitano per lo Duca de Fiorentini alquanto amalo, et non era bene in accordo co'l Maliscalcho che u'era con la caualleria della chiesa, et di Bologna, che l'uno uolea tenere una uia, et l'altro un'altra, et de soldati della chiesa c'hauea assai Tedeschi spesso passauano cò sidaza a' l'hoste di Castruccio, onde si pte alquato sospetto,

et dissefi che Castruccio hauea fatti corrompere piu conestaboli Tedeschi della gente della chiesa, et per le dette cagioni et anche che il legato da Bologna studiava di riha- uere la sua caualleria per sue imprese di Romagna si li prese partito in Firenze, per lo meno reo di fare tornare l'hoste, & caualcare in su quello di Pisa, & lasciare guernimẽto in Prato di gente, & di uettuaglia, si che se Castruccio si leuasse dallo assedio di Pistoia li fornisse la terra, & cosi leuarono il campo, & l'hoste de Fiorentini schierati adì xxviii. di Luglio trombaro, & richiesto Castruccio della battaglia non comparendo si parti l'hoste, & torno in Prato, & gran parte caualcarono per la uia di Signa in Valdarno di sotto, & facendo uista di passare Gusciana per andare in uerso Lucca, & parte ne passaro, il Maliscalcho della chiesa con gran caualleria, & pedoni corsono sopra quello di Pisa, & presono, & arsono il ponte Adera, & poi per forza cõbattendo presono il fosso Arnonico, & uccisonui, & presonui molta gente, & simile presono Cascina, & corsono ad san Sauino infino appresso il borgho di san Marco di Pisa hauẽdo molti pregioui, & grãdissima preda perõ che Pisan non si prendeano guardia, & trouauonli a' mangiare con le tauole messe, & non ui haueua cauallieri ne gẽte alle di fese che tutti erano all'hoste di Pistoia, si che infino alle porte di Pisa poteano caualcare senza contrario. Castruccio per la caualcata che la gente de Fiorentini faceffono in su quello di Lucca o di Pisa non si mosse dallo assedio di Pistoia, sentendo ch'era stretta di uettuaglia, & que dentro, onde era capitano m. Simone della Thosa isbigoriti ueggendo partita l'hoste de Fiorentini, & nõ haueano potuto fornirli, & era loro fallita la uittuaglia cercarono trattato con Castruccio di rendere la terra salue le persone, con cio che se ne potessono portare, et chi uolesseser cittadino di Pistoia rimanesse, & cosi fu fatto, & arendessi Pistoia a Castruccio mercoledì mattina adì tre d' Agosto, li anni di Christo M. ccxxviii. & nota se questa impresa fue grande uergogna, & danno & spesa de Fiorentini, & quasi incredibile a' douere potere essere che Castruccio renesse l'assedio con. xvi. cõtinaia di cauallieri, o' la intorno, e Fiorentini che n'haueano tra nell'hoste & in pistoia tre mille o piu molto buona gente, & popolo grandissimo, non poterlo leuare da campo, ma quello che per Dio e' promesso nulla forza ne feno humano puo constatare.

Come morio il Duca Castruccio signore di Pisa, & di Lucca, & di Pistoia, & messer Galeasso de Visconti. Cap. lxxxvii.

Come Castruccio hebbe racquistata Pistoia per suo grande feno, & studio, & prodezza per lo modo che detto hauemo, si riformo, & rifornì la terra di gẽte, et di uettuaglia, & rimisseni i ghibellini, & torno alla citta di Lucca con grande triumpho, & gloria a' modo d'uno triumphante imperatore, & trouossi in sul colmo d'essere temuto, & ridottato, & bene aduenturoso di sue imprese, piu che fosse stato nullo signore o tiranno Italiano passati molti anni ritrouandone il uero per le Croniche, & con questo signore della citta di Pisa, et di Lucca, et di Pistoia, et di Lunigiana, et di gran parte della Riuiera di Genoua di Levante, et trouossi signore di piu di trecento castella murate, ma come piacque a Dio, ilquale p lo debito della natura raghuaglia il grãde col piccolo, il ricco col pouero, p soperchio di disordinata fatica pfa ne l'hoste a' Pistoia, stando armato andando a cauallo et tal hora a' pie affolcitare le guardie, et ripari di sua hoste, facendo fare forteze, et tagliate, et tal' hora comincianua cõ le sue mani, ad cio che ciascuo lauorasse al caldo del Sole leone, se li prese una febre cõtinaua onde cade forte malato, et per simile modo partendosi l'hoste da pistoia, molta buona gente di quella di Castruccio amalaronui, et morironui assai, intra li altri notabili huomini m. Galeasso Visconti di Milano, ilquale era in seruiugio di Castruccio amalo al castello di pescia, et in quello in corto termine morio scomunicato assai poueramente, ch'era stato cosi grande signore, et tiranno che inanzi chel Bauero li togliesse lo stato, era signore di Milano, et di sette altre cittadi uicine al suo seguardo, come era Pauia, Lodi, Cremona, Como, Bergamo, Noarra, et Vercelli, et morio uilmẽte, et soldato alla mercie di Castruccio, et cosi mostra che giudici di Dio possono indugiare, ma non preterire, Castruccio inanzi che li amalasse, sentendo chel Bauero tornaua da Roma,

CRONICHE FIORENTINE

*La morte di
Castruccio.*

& parendoli hauerlo offeso in isturbarli la sua impresa del regno per lo suo dimoro in Toscana, & presa la città di Pisa a sua signoria contra sua uolontà, & mandaméto, remette di lui, & ch'elli nó lo leuasse la signoria, & di stato come hauea fatto Galeasso di Milano, si fece cercare trattato d'accordo segretaméto co Fiorétini, ma come piacque a Dio li sopravenne la malattia, si che si rimase, & lui agrauato ordino suo testamento, lasciando Arrigho suo primo figliuolo Duca di Lucca, & si tosto come fosse morto sanza fare laméto douesse andare in Pisa con la sua caualleria, & correre la città, & recarla a' sua signoria, & cio fatto passo di questa uita sabbato adì tre del mese di Settembre M. cccxxviii. Questo Castruccio fue della persona molto destro, grande assai dauenante forma, ischietto, & non grasso, bianco, & pendea in pallido, i capelli diritti, & biondi con assai gratioso uiso, era d'etade di .xlvii. anni quando morì, & poco inanzi alla sua morte, conosciendosi morire disse a' piu de' suoi distretti amici, io mi ueggio morire, & morto me di corto uedrete disfrocato in suo uulgar Luchese che uiene a' dire in piu aperto uulgar uedrete reuolutione, ouero in sentétia luchese, uedra modo andare, & bene profetizo come inanzi si potrà còprendere, & per quello che poi sapemo da suoi piu priuati parenti, essi si confessò, & prese il sacramento, & l'olio santo diuotamente, ma rimase con grande errore che mai non riconobbe se haue offeso a Dio per offensione fatta contra la chiesa, facendosi conscienza che ingiustamente hauesse operato, & poi che in questo stato passo si tenne, e elata la sua morte, infino adì .x. di Settembre, tanto che com'egli hauea lasciato corse Arrigho suo figliuolo con la sua caualiera la città di Lucca, & quella di Pisa, & ruppero il popolo di Pisa combattendo ouunque trouauano riparo, & cio fatto torno in Lucca, & feciono il laméto, uestédosi tutta sua gète a' nero, & con .x. canalli couerti di drappi di seta, & con .x. badiere dell'arme dell'imperatore due, & di quelle del Ducato due, & della sua propria due, & una del comune di Pisa, & simile di quello di Lucca, & di Pistoia, & di Luni, & sepellissi a grande honore in Lucca al luogo de' frati minori di santo Francesco, adì .xiii. di Settembre. Questo Castruccio fue uno ualoroso, & magnanimo tiranno, fauio, accorto, & sollicito, & faticante, & prode in arme, & bene proueduto in guerra, & molto auenturoso di sue imprese, & molto temuto, & ridottato, & al suo tempo fece di belle & notabile cose, & fue uno grande flagello a' suoi cittadini, & a' Fiorentini, & a' pisani, et a' pistolesi, et a' tutti i Toscani, in .xv. anni che signoregio Lucca, assai fu crudele in fare morire, et tormentare huomini, ingrato di seruigi riceuuti, in suoi bilogni, et necessitate, et uago di genti, et d'amici nuoui, et uanaglorioso molto per haue re stato, et signoria, et al tutto si credette essere signore di Firenze, et Re in Toscana, della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini et appena poteano credere che fosse morto, et rassicuraronsi. Il caso di questa morte di Castruccio, ci cade di fare memoria ad noi autore a' cui haueuue, essendo Fiorétino, et uedédo in grande turbatione la patria, per la persecutione che faceva al nostro comune, la quale ci pareua quasi impossibile, dogliendomi per nostra lettera a' maestro Dionisio dal borgo ad santo Sepolcro nostro amico deuoto dell'ordine delli Augustini, maestro in Parigi in diuinita, et in philosophia, che m'hauiasse quando harebbe fine la nostra aduerlita, mi rispose per sua lettera in breue, et disse io ueggio Castruccio morto, et alla fine della guerra uoi harete la signoria di Lucca per mano d'uno che hara l'arme nera et rossa con grande affanno, et spendio, et uergogna del uostro comune, et poco tempo la godrete, hauemo la detta lettera da Parigi in quelli giorni che Castruccio haueua hauuta la uittoria di Pistoia, et riferiuendo al maestro come Castruccio era nella magiore pompa, et stato che fosse mai, risposemi di presente, io rafferma cio che io ti scrissi per l'altra lettera, che se Iddio nó ha murato il nostro iudicio, et l'orso del cielo, io ueggio Castruccio morto, et totterrato, et come io hebbi questa lettera, la mostrai a' miei compagni priori ch'era allhora di quello collegio, et pochi di dinanzi era morto Castruccio et in tutte le sue parti, il iudicio di maestro Dionisio fue propheta. Lascieremo alquáto della nouita di Toscana, et faremo incidenza facendo mentione d'altre cose che in questi tempi furono in diuerse parti del mondo, et delli andaméti del Bauero ilqua

le era rimasto a' Roma, tornando poi ad nostra materia de fatti di Firenze.

Come Philippo di Valois fu coronato Re di Francia. Cap.lxxviii.

NEl detto anno M.cccxxviii.l'ottava di Penthecoste,m.Philippo di Valois figliuolo che fu di m. Carlo di Valois, a' cui succedette il reame di Francia pero' che di niuno de' suoi tre cugini, ch'erano stati Re di Francia, & figliuolo del Re Philippo il bello non rimase niuno figliuolo maschio, fue coronato Re di Francia alla citta di Rens con la moglie a' grade festa, & honore, & cio fatto restitui il reame di Nauarra al figliuolo che fu di m. Luis di Valois suo cugino facendogliene omaggio, ch'elli succedea per dora della moglie che fu figliuola del Re Luis Re di Francia per successione del re Philippo suo padre, & Re di Nauarra, per lo retagio della Reina Giouana sua madre, & per raquerarlo della questione ch'elli hauea mossa dicendo ch'era uero herede del reame di Francia, per la moglie ch'era figliuola del Re Luis maggiore de' fratelli, figliuolo del Re Philippo il bello col suo cugino come elli, & in quella conrotatione, ordinato fu iam.ente lo stato del reame, ordino d'andare con tutto suo potere sopra i Fiaminghi, iquali s'erano rubellati dalla signoria del reame, & cacciato il loro Conte & signore.

Come il detto Re di Francia sconfisse i Fiaminghi a Casella. Cap.lxxxix.

Nelli detti tempi, essendo quelli di Brugia, & di tutte le terre della marina di Fiandra rubellate a' Luis Conte di Fiandra, loro signore, come adietro in alcuna parte e fatta mentione, & Luis uscito di loro prigione stando nella uilla di Guato piu uolte li fecero hoste adosso, & assalirono, & cacciarono del paese, & tutti i nobili, & gradi di borghesi, onde il detto Conte ando in Francia, & al suo sovrano signore, cioe a' Philippo di Valois nuouo Re di Francia, dogliendosi di quello ch'elli faceano i Fiaminghi suoi uasalli, aquali il detto Re di Francia, mando comandando, che douessero tener il Conte per loro signore, & metterlo in suo stato, iquali disubidenti, & con orgoglio rispondendo che non erano acconci d'ubidire ne il Conte ne lui, lo Re ricordandosi delle ingiurie, et uergogne fatte per li Fiaminghi a' suoi antecessori alla casa di Francia, fissi apparecchio d'andare ad hoste sopra loro, & con grande esercito si mosse con tutta la baronia di Francia, & oltre a' Franceschi meno feco il Conte di Sauoia, el Delfino di Vienna, el Conte da Naldo, & quello di Bari, & quello di Namurro, & piu altri baroni di Bramante, & de' confini da lamagna, iquali erano suoi amici, & al suo seruigio, & con numero di piu di .xii. mila cauallieri, & popolo a' pie grandissimo, & con la detta hoste si mosse di Francia, & andonne in Fiandra, i Fiaminghi non ispauentati, sentendosi uenire adosso li grande esercito, ma come ualorosi, & franchi, lasciando ogni loro arte, & mestiere, per comune uennero tutti a' piede alle frontiere di Fiandra, & posonsi a' campo in sul pogio di Casella, per contradiare il Re di Francia, che non intrasse in loro paese, lo Re di Francia s'accampo con sua hoste a' pie del detto pogio, & quiui stettero piu giorni sanza assalire l'una hoste l'altra, se non di Scaramugi, & di Badaluchi, pero' ciascuna hoste era in luogo forte, alla fine tanto s'assicurarono le due hosti, che quasi niuno staua armato per lo soperchio caldo ch'era allhora, e Fiaminghi sagacemente per sapere lo stato, & essere de' hoste de' Franceschi ui mandarono uno pesciaiuolo di Brugia a uendere pesci molto aueduto, & che sapea bene i Franceschi, ilquale hauea nome Gialicola, & era de' maggiori maestri de' hoste, ilquale per la sua patria si misse a' pericolo di morte, & piu giorni uedendo i suoi pesci usco, & stette ne l'hoste de' Franceschi, & uide, & conobbe loro conditione, & tornato a' suoi disse tutto come era alloro legiere di prendere il Re di Francia, et configere tutta sua hoste, se uolessero essere ualenti, pero' che per lo caldo non istauano armati, ne in nulla guardia, et fece ordinare di fare richiedere il Re di battaglia ordinata il di di santo Bartholomeo d' Agosto che e' adi. xxiiii. del mese, laqual cosa per lo Re, et per tutta sua gente fu accettata allegramente, et poi disse a' suoi, a noi conuiene usare inganno, et prodezza, il Re attende la giornata, ordinata di battaglia, et in questo mezzo non fa quasi guardia & spertialmente il meriggio per lo caldo si spogliano, et dormono tutti. Armianci segretamente, et subitamente assaliamo l'hoste, et io con certi eletti n'andro diritto alla

CRONICHE FIORENTINE

tenda del Re ch'ella fo bene, & come hebbe detto, & ordinato così fu fatto, che adixxiii. d' A gosto duoi di dinanzi lo giorno della battaglia ordinata, i Fiaminghi armati di corazze in sul pieno merigo sanza fare nullo romore di trombe o d'altro stromento sciesero del pogio di Casella, & assalirono il capo, & l'hoste del Re di Francia che non sene prendeano nulla guardia con grande danno, & mortalità de Francieschi, et per modo che come haueano ordinato i Fiaminghi uenia fatto di mettere in isconfitta il Re di Francia, & sua hoste, & già il sopradetto pesciauolo con sua compagnia era neuto sanza contatto niuno infino alla tenda del Re, il quale Re da detti assalitori fue a' conditione di morire, & con grande fatica, & rischio a' pena pote ricouerare a cauallo, ma che impedi i Fiaminghi, come piacque a Dio il uenire soperchio armati di corazze el caldo era grande, onde nō si poteano per istanchezza del corpo c' haueano fatto regere, ma molti ne trafelarono, & d'altra parte, il Conte d' Analdo, & quello di Bari, & quello di Namurro con loro genti, i quali erano con loro tende alla stremità de l'hoste, & non istauno nello agio, & morbidezza de Francieschi, ma sanza dormire stauano armati alla Todescha, come s'auidono della sciefa de Fiaminghi montarono a cauallo, & missonsi al contatto, onde i Francieschi hebbono alcuno riparo, & uennonli armando, & montando a cauallo, per laqualcosa alla battaglia de Francieschi, rinforzo, & Fiaminghi per istancamento di loro soperchie armi a siebolirono, onde in quello giorno, come piacque a Dio furono isconfitti i Fiaminghi, & morironuene in sul campo piu di .xii. mila, & li altri fugarono chi qua, & chi la per lo paese, & cio fatto il Re con sua hoste hebbe incontanete popolinghe, & poi la buona uilla d' Ipro, & uenne inuerso Brugia, quelli ch'erano rimasi in Brugia, cōtrarii del Re, & del Conte sinteneano forti credendo guarentire la terra, & come piacque a Dio, che quasi fue uno miracolo, le donne, et femine di Brugia congregate insieme prelonno bandiere dellarme del Côte, correndo in su la piazza dell' Ala di Brugia gridando in loro lingua, uiua il Conte, & muoiano i traditori, per laquale somotione i detti caporali, per paura si partirono, et le donne mādarono per lo Côte, il quale era a Dandiborgho & diedongli la signoria della terra, et poi ui uenne il Re di Francia con grande festa, et lascio il detto Conte della Contea di Fiandra dal fiume della Lischia in la, aquetandolo d'ogni spesa c' hauea fatta nella detta hoste, et amonendolo che fosse buono signore & si guardasse che per sua diffalta non perdesse piu la Côte che se cio li auenisse li torrebbe la terra, et cio fatto si torno il Re in Francia con grāde uittoria, et triumpho, el Conte rimase in Fiandra, fece abattere tutte le fortezze di Brugia, & d' Ipro, et fece morire tra piu uolte di mala morte piu di .x. mila Fiaminghi della comune iquali erano stati caporali, et cominciatori della dissension et rubellatiōe, questa fu notabile, et grāde uendetta, et mutatione di stato, che iddio permisse de Fiaminghi per abattere lorgoglio, et ingratitudine, chel detto iscomunicato popolo haueano preso sopra i Francieschi per la uittoria hauuta sopra loro a Coltrai, piu altri come in que tēpi facemo mentione, et pero n' hauemo fatta piu distesa memoria.

Come fu canonizzato santo Piero del murone Papa Cielestino. Cap. xc.

NEl detto anno Papa Giouanni con suoi Cardinali appo la citta di Vignone in Proenza ouera la corte canonizo santo Pietro del murone chiamato Papa Cielestino, onde al suo tempo facimo mentione, et in sua uita, et poi dopo la morte fece Iddio p lui nel paese d' Abruzzi molti miracoli, et la sua festa si cielebro adixxiii. di Maggio, et il corpo suo e nel castello di Fumone in campagna, reuerentemente fu portato nella citta dell' Aquila.

Come li usciti di Genoua presono Volteri, et ripederono. Cap. xc.

NEl detto anno adixvi. di Giugno li usciti di Genoua ch'erano in Saona presero per forza il castello di Volteri presso a' Genoua, mettendo a morte chiunque ui trouarono dentro, ma poco il tennero che i Genouesi uandarono ad hoste per terra, et per mare, et rieberlo ad parti.

Come quelli di Pauia rubarono la moneta chel Papa mandaua
a' suoi caualieri. Capitolo. xcii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio uenendo da corte da Vignone la pagha de soldati, che la chiesa teneua col suo legato in lombardia, iquali danari erano in quantita di setanta mila di fiorini doro, alla guardia di ceto e cinquata cauallieri passano per la contrada di Pauia di qua dal fiume di Po, le matnade di Pauia rubelii della chiesa saputo della uenuta della detta moneta, & messisi in aguato essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, & misorgli in rotta, & presono parte del thesoro che furono piu di trenta mila fiorini doro sanza i pregioui, et cauagli, & somieri, & arnesi.

Come la gente del Re Vberto presono Alamagna. Cap.xciii.

NEl detto anno all'entrata di Luglio, la gente del Re Ruberto, in quantita di otto ceto cauallieri, ond'era capitano il Delpoto di Romania nipote del detto Re, et il Cote Nouello di quelli del Balzo, presero, et entrarono per forza nella citta d'Alagna in campagna col fauore de nipoti che furono di Papa Bonifacio, & cacciarne co battaglia tutti i seguaci del Bauero, il quale si faceva chiamare imperatore, onde fue grade fauore al Re Ruberto, & il contrario al detto Bauero.

Come i ghibellini della Marca furono cacciati da quelli di Rimino. Cap.xciii.

NEl detto anno adi.xvii.di Luglio, i ghibellini della Marca con cauallieri d'Arezzo uennero in quantita di cinque cento cauallieri, subitamente sopra la Citta di Rimino per condotta dello Arciprete de Malatesti rubello di Rimino, & presono i borghi, ma poi per forza ne furono cacciati con danno, & uergogna de li usciti di Rimino.

D'uno diluuiu d'acqua che fu in Vignone. Cap.xcv.

NEl detto anno, & mese di Luglio, nella citta di Vignone in Proenza, oue era la corte di Roma, fue grandissimo diluuiu d'acqua per crescimento di Rodano, che per diuerse piogge cadute in Borgogna, & neue istrutta alle motagne, il Rodano crebbe si disordinatamente, & uscì de suoi termini, & infinito dano fece in ual di Rodano, & in Vignone guasto piu di mille case logo le riuè, et molta gente ui anegarono.

Come Alberghettino di Faenze uenne ad accordo col legato. Cap.xcvi.

NEl detto anno, & mese di Luglio Alberghettino che tenea Faenza uene ad accordo, & al comandamento del Papa, & del suo legato a Bologna.

Come i Parmigiani, & Regiani si rubellarono dal legato, & dal la chiesa di Roma. Capitolo.xcvii.

NEl detto anno il primo di d'Agosto quelli della citta di Parma, con trattato de Rossi che n'erano signori, rubellarono Parma alla signoria del legato, & cacciarne la gente, & ufficiale che u'era per la chiesa, opponedo ch'elli oppressauano troppo, & era pure il uero con tutto che luno haueano male animo, & in piu casi erano mali ghuelli, & non fedeli a parte di chiesa, et per simile modo il seguente di si rubellarono i Regiani, & fecero legha con m.Cane signore di Verona, & con Castruccio, onde i Fiorentini, & li altri ghuelli di Toscana ne sbigottirono assai.

Come il bauero che si faceva chiamare imperatore col suo antipapa si parti di Roma, & uenne a Viterbo. Capitolo.xcviii.

NEl detto anno M. ccxxviii. essendo il sopradetto bauero in Roma in pouero stato di moneta, pche li haueano fallito, il re Federigho di Sicilia, & quelli di Saoneta usciti di Genoua, & li altri ghibellini d'Italia di uenire con loro armata, & comoneta al tempo promesso, & la sua gente gia per defecti uenuta in discordia, & da Romani male ueduti, & la gente del Re Ruberto gia presa forza in campagna, & in terra di Ro. sissi auiso il detto bauero che in Ro. non potea piu dimorare sanza pericolo di se, & di sua gente, mado il suo Maliscalcho a Viterbo co. viii.c. cauallieri, & elli appresso parti di Ro. col suo antipapa, & co suoi Cardinali, adi.iiii.d'Agosto nel detto anno, & giunse in Viterbo adi.vi.d'Agosto, & alla sua partita, i Rom. li fecero molta dilegione gridando o falso Papa, & loro gente, et chiamandolo heretico, & scomunicato, gridando muoiano muoiano, & uiua tanta chiesa, & fedirono co sassi, & uccifero di loro gente, & l'ongrato popolo li fece la coda Romana, onde il Bauero hebbe grande paura,

& andonne in caccia con uergogna, et la notte medesima ch'elli fera il di dinanzi par-
tito, entro in Roma, Bertoldo Orsini nipote del legato Cardinale, con sua gente, et la
mattina uennero m. Stephano della Colonna, & furono fatti senatori del popolo di
Roma adi. viii. d' Agosto uenne il legato Cardinale, & m. Nepoleone Orsini, con lo-
ro seguaci con grãde festa, & honore, & riformata la santa citta di Roma, della signo-
ria della chiesa fecero molti processi contra il dannato Bauero, & contra il falso Papa
in su la piazza di Campidoglio arsero tutti i lor priuilegi, & etiamdio i fanciulli di Ro-
ma andauano amottoriti, ou'erano sotterrati i corpi di morti tedeschi, & d'altri c'ha-
ueano seguitato il Bauero, et cauati delle munimenta, li tranauano per Roma, & git-
tauanli nel Teuere, lequali cose per giusta sententia di Dio furono al Bauero, & al suo
antipapa, & a loro seguaci grãde opprobrio, & segni di loro futura ronina, & abbassa-
mento, & per la loro partita, si fugirono di Roma, Sciarra della Colonna, & Iacopo
Sauelli, & i loro seguaci, iquali erano stati caporali di dare la signoria di Roma al Ba-
uero, & di molti furono abattuti, & guasti i loro palazzi, & beni, & còdannati, & poi
adi. xliii. d' Agosto entro in Roma m. Guielmo debole con ottocento caualieri di ql-
li del Re Ruberto, & gète a' pie affai con grande honore, onde la citta fue tutta sicura
& riformata a' ubidienza di santa chiesa, & del Re Ruberto.

Come il Bauero ando ad hoste a Bolsena con trattato d'hauere
la citta d'Oruieto. Capitolo. xcix.

Come il bauero fue in Viterbo con sua gente, il quale hauea anchora piu di duoi
mila e cinque cèto caualieri tedeschi senza l' Italiani, si uene ad hoste sopra il con-
tado d'Ornieto, & prese piu loro Castella, & Villate facendo grande danno adi. x. d' A-
gosto l'anno detto si pose ad hoste sopra il contado d'Oruieto, & prese piu loro Ca-
stella, & Villate facendo grande danno, et pose si ad hoste al castello di Bolsena alquale
fece dare continue battaglie, ma la sua stanza era in quello luogo per uno trattato, c'ha-
uea in Oruieto che li douea esser data la terra, la uilia di santa Maria d' Agosto, che lo-
ro principale festa, andando i cittadini alla offerta, i traditori dentro doueano dare la
porta che uae uerso bagnorea, & gia u'era caualcato il suo Maliscalcho co' mille caua-
lieri, ma come piacque a Dio, & a nostra Donna si scoperse il detto tradimento in sul
punto che giunse il Maliscalcho, & i traditori presi, & giustitiati, uenendo fallito il ba-
uero il suo intendimèto, il di appresso si parti cò l'hoste da Bolsena, et tor uoffi a Vie-
terbo, et poi adi. xxvii. d' Agosto, si parti da Viterbo col suo falso Papa, et suoi Cardi-
nali, et tutta sua gente, et uenne alla citta di Todi, non obseruando i parti a' Todini che
li haueano dato quatro mila fiorini doro ad cio che non intrasse in loro terra, et ue-
nuto in Todi, impose a' Todini. x. mila fiorini doro, et caccionne i ghueli, et l'antipa-
pa per bisogno di danari spoglio santo Fortunato di tutti i gioielli, et santuarie, insino
alle lampane che u'erano dariento che ualeano grande thesoro, et stando il bauero in
Todi, si mando il Conte d'Ottinghe con cinque cento caualieri per conte di Roma-
gna, ilquale con la forza de ghibellini di Romagna caualco insino alle porti d'Imo-
la, ardendo, et guastado, et d'altra parte il detto bauero fece caualcare il suo Maliscal-
cho con mille caualieri a' Fuligno, credendo hauere la terra per tradimento, ma co-
me piacque a' Dio non uenne fatto, onde si tornarono a' Todi ardendo, et di brufan-
do, et leuando pre de per le terre del legato.

Come il bauero effendo a' Todi ordino di uenire sopra la citta di Firenze, et la
parecchiamento che fecero i Fiorentini. Capitolo. c.

Nelli detti tempi, effendo il bauero a' Todi, et perseguitando con tanta rouina, et
Romagna et il Ducato, effendo molto infestato da ghibellini usciti di Firèze, et
dalli Aretini, et altri Toscani di parte d'Imperio che douesse uenire d'Arezzo, et da ql
la parre ad hoste sopra la citta di Firenze con ordine fatto con Castruccio che ancho-
ra uiuea, et era molto amato per la uittoria hauuta sopra i Fiorentini della citta di Pi-
stoia con sua hoste douesse uenire per lo piano di uerso Prato, et Vbaldini con la for-
za del Conte d'Ottinghe, et de ghibellini di Romagna rubellare il Mugello, et da tut-
ti parte chiudere le strade a Fiorentini, mostrando al detto bauero che uinta la citta de
di Firenze,

di Firenze, affai li era possibile farli Re et signore di Toscana, et Lombardia, et poi affai legiermente potea conquistare il regno di Puglia sopra il Re Ruberto, onde il detto bauero ad cio s'accordo, & gia hauea preso questo per consiglio, & fece cominciare l'apparecchiamento per la sua uenuta ad Arezzo, i Fiorentini hebbono grandissima paura, & bisognaua bene, che li era in sul tempo della ricolta, & era ca restia di uettuaglia, onde se fosse seguitata la detta uenuta del bauero, & il detto ordine preso per li ghibellini, i Fiorentini erano in grande pericolo di potere guarentire la cittade, & da molte parti erano spauentati ueggendosi circondati di si possenti tiranni, & nemici, ma pero nõ si disperarono, ne si gittarono tra uili, & cattiu, pero che uile perisce chi a uilta s'apogia, & piccolo riparo, & rispitto, molti casi futuri passa, onde i Fiorentini presono conforto, & uigore, & con grande consiglio, & sollicitudine fecero rafforzare le castella di Valdarno cioe monte Varchi, castello san Giouanni, & castello Franco, & la massa, & guernire di uettuaglia, & d'ogni guernimeto da difesa, & guerra, & mandarui in ciascuna terra duoi capitani de maggiori cittadini, uno grade, et uno popolano con mastnade a cauallo, & con grande quantita di buoni balestrieri, & per simile modo feciono guernire Prato, & Signa, & Artimino, & tutte le castella di Valdarno di sotto, & fecero sgomberare di uettuaglia, & strame sotto il contado, & recare alla citta, o a terre forti, & murate, ad cio che i nemici non trouassono di che uiuere per loro, & per loro bestie, & mandarono per loro amiladi, & grande guardia si faceva di di, & di notte nella citta alle porti, torri, & mura, & facendo rafforzare ouun, que la citta era debole, & come frachi huomini erano disposti a sostenere ogni passione, & distretto per mantenere con lo adiuto di Dio la cittade, & ordinarono di mandare al Re Ruberto, & al Duca, & cosi fecero, che rimossa ogni cagionechel Duca personalmente con le sue forze uenisse alla difesa della citta di Firenze, & se non uenisse il comune era fermo che le dugento mila di fiorini doro che dauano al Duca per suoi gaggi, secondo i patti di non pagarli, se non tanti solamente quanto montassono i gaggi de caualieri che tenea messer Philipppo da Sangineto capitano che poteano montare l'anno cento e uenti mila di fiorini doro, & il rimanete uoleano per lo comune per fornire la guerra, della quale richiesta il Re el Duca molto si turbarono, ma ueggendo il bisogno de Fiorentini pero non uolle mettere in auertura la persona del Duca contra il bauero, ma ordinarono di mandare messer Beltramo del balzo con quatro cento caualieri a' suo soldo per contentare i Fiorentini, ma tardi era il foccorfo, et come piacque a' Dio, che mai nõ uiene meno la sua misericordia alle strette necessitadi del nostro comune, in breuissimo tempo ci dilibero del tiranno Castruccio per sua morte, come adietro facemo metione, et poi di diuerse, et uane mutationi, et nouita ch'auennero al dannato bauero, come inanzi faremo mentione, et nõ solamete Iddio ci dilibero, ma ci dirizzo in uittorie, et prosperita, et buono stato.

Come fue morto il tiranno messer Passerino signore
di Mantoua. Capitolo. ci.

NEl detto anno M. cccxxviii. adi quatordecì d'Agosto, Luis da Gonzaga di Mantouana con trattato fatto con messer Cane Signore di Verona, et con adiuto de suoi caualieri uenuti segretamente a' Mantoua, tradi messer Passerino, et corse la Citta di Mantoua, gridando uiua il popolo, et muoia messer Passerino, et le sue ghabelle, et con questa furia uenendo in su la piazza trouarono il detto messer Passerino sproueduto, et disarmato che ueniua alla detta gente per sapere che romore fosse, il detto Luigi li diede d'una spada suso la testa, onde di presente mori, et poi prese il figliuolo, el nipote del detto messer Passerino il quale suo figliuolo era felice, et reo, et degnamente lo fece morire per mano del figliuolo di messer Francesco della Mirandola cui messer Passerino per tradimento, et attorto haueua fatto morire il padre, et poi si fece Signore della terra, et cosi si mostro il giudicio di Dio, secondo la parola del Santo Euangelio, io uccidero il nimico mio col' nimico mio, abbattendo l'uno tiranno per l'altro, questo messer Passerino

CRONICHE FIORENTINE

fu della casa de Bonacossi di Mantoua, & li antichi suoi furono ghuelfi, ma per essere signore, & tiranno si fece ghibellino cacciando i suoi medesimi, & ogni possente di Mantoua, fue piccolo della persona, ma molto sauiro, & proueduto, & ricco, & fue signore in Mantoua lungo tempo, & di Modona, & sconfisse i Bolognesi come adietro facemo mentione, ma dopo il colmo della sua gloria, & uittoria ogni di uenne abassando suo stato come piacque a' Dio.

Come quegli di fermo della Marca prefero san Lupidio.

Cap.cii.

NEl detto anno, & mese d'Agosto quelli della citta di fermo della Marca prefero per tradimento il Castello di san Lupidio, & corforlo, & rubarorlo tutto, & cacciarne i ghuelfi con molta uccisione, & quasi la detta terra fu distrutta.

Come i Sanesi hebbono monte Massi con la forza de Fiorentini.

Cap.ciii.

NEl detto anno, & mese d'Agosto, i Fiorentini non istanchi ne sbigottiti, per la tornata del Bauero in Toscana, mandarono in adiuto de Sanesi cinque cento caualieri, onde fue capitano messer Testa tornaquinci, per difenderli dalla forza di Castruccio, il quale hauea mandati in Marema sei cento caualieri de suoi per leuare i Sanesi da l'hoste dal castello di monte Massi, & gia haueano preso, & arto, & rubato il castello di Paganicho, & di certo i Sanesi non haueano podere di tenere capo, se non fosse la forza el soccorso de Fiorentini che incontanente la gente di Castruccio si ritrasse, et sanesi hebbeno il Castello a' patti rendendosi a sicurtà de Fiorentini adi uenti sette d'Agosto. Lascieremo de fatti uniuersali delli strani, & torneremo al processo, & andamenti del Bauero.

Come Don Piero di Sicilia con la sua armata, & di quelli di Saona

uennero in adiuto de l'Bauero, & come arriuaro a' Pisa

dou'era il detto Bauero. Capitolo.ciiii.

NEl detto anno M.cccxviii. del mese d'Agosto Don Piero che'l Re Piero si fa uoca chiamare figliuolo di Federigho Re di Sicilia con ottantaquattro tra galee & uascieri, & con tre naui grosse, & piu legni sottili tra di Sicilia, & delli usciti di Genoua, che habita uano in Saona uennero in soccorso del Bauero detto imperatore cò sei cento caualieri tra Cathalani, & Ciciliani, & latini, che secondo l'ordine, & promessa giuifero tardi al suo soccorso posono in piu parti nel regno, prima in Calauria, & poi ad Ischia, & poi sopra Gaeta, seguendo la sana della Marina facendo dano, & correrie alle terre del Re Ruberto senza contrasto niuno, et poi in terra di Roma presono Asturi, & uennero in socie di Teuero credendo chel Bauero fosse in Roma, & non trouandolo guastarono intorno ad Orbetello, & arriuaro a' Corneto, et di la sentendo nouelle chel bauero era a' Todi li mandaro ambasciadori che uenisse alla marina ad parlamentare con loro, il quale bauero hauendo le dette nouelle, muto consiglio di uenire uerso Firenze per la uia d'Arezzo, et partissi da Todi adi. xxxi. d'Agosto col suo antipapa, et con tutta sua corte et gente, et uenne a Viterbo, et la lascio il detto antipapa, et la Imperatrice, et l'altra gente, et con otto cento caualieri ando ad Corneto a' Don Piero, et la sciendendo que signori in terra, stettono in parlamento alquanti giorni con grandi contrasti, et riprensioni, perche l'armata non era uenuta al tempo promesso, et domandaua il bauero i danari promessi per li patti, Don Piero, et suo cò figlio il richiedeuà che uenisse sopra le terre del Re Ruberto, et elli uerrebbe con l'armata per mare, et darebbeli la moneta promessa ch'erano uenti mila oncie doro. In questo contrasto hebbono nouelle, et ambasciadori da pisani come la gente di Castruccio haueano corsa la cirta di pisa, et cacciatane la signoria del bauero, et d'altra parte il detto bauero non si sentia ne podere ne in dispositione la sua gente di uolere andare nel Regno, sentendo i passi forniti, et la carestia di uettaglia grande in tutte parti, si prese consiglio di uenire uerso pisa con la donna sua, et con tutta sua gente per terra, et l'armata per Mare, et cosi fu fatto, che adi dieci di Settembre li partirono di Corneto, et uennendo mori a' Monte Alto il perfido hereticho mastro,

maestro, et conductore del Bauero, maestro Marfilio di Padoua, et giunse il Bauero, & l'hoste sua a' Grosseto adi. xv. di Settembre, et larmata di Don Piero prelonò Thalamone, et guastaronlo, et giunsero a' Grosseto, et co'l Bauero insieme si posero l'hoste a petitione dell'usciti di Genoua, & de Conti da Santa Fiore, per torre il porto el passo della mercatantia a Fiorentini, & a' Sanesi, & alli altri Toscani, che per ischifare Pisa faceano quella uia, & stettonui quattro di allo assedio, dandoui grandi battaglie con balestrieri ch'erano in su larmata, & salirono piu uolte in su le mura di grosseto, & furono cacciati per forza, & rimasoune morti piu di quatro cento de migliori, ma per soperchia gente, & battaglie, nò si potea la terra guarì tenere, ma in questa istanza uéne nouella, & ambasciadori di certi imperiali di Pisa al Bauero, come Castruccio signore di Lucca era morto, et che i figliuoli con loro masnade haueano corsa la terra, & che per Dio si studiasse d'andare ad Pisa, se non che temeano che non dessero la terra a' Fiorentini, per laqualcola il Bauero si partì da Grosseto adi. xviii. di Settembre, & con sollicito caualcare entro in Pisa adi. xxi. di Settembre, & da Pisani fu riceuuto cò grande allegrezza per essere fuori della signoria de figliuoli di Castruccio, & de Luchesi, iquali intendendo la sua uenuta si partirono di Pisa, & tornarono a Lucca, el Bauero riformò la terra di Pisa a' sua signoria, & fece suo Vicario Tarlatino de Tarlati d'Arezzo, ilquale fece caualiere, & diegli il Gonfalone del popolo, onde i Pisani furono molto contenti, & parue loro tornare in loro libertade, per la signoria tirannelscha hauuta da Castruccio, & da figliuoli, & cio fatto Don Piero di Sicilia hauuti molti parlamenti col Bauero, & con altra leggha de ghibellini si partì di Pisa con la sua armata adi. xxviii. di Settembre, & simile fece li usciti di Genoua, ma a' Don Piero male aduenne, che essendo col tuo nauilio già presso all'Isola di Sicilia, fortuna li uéne all'incontra, & tutto suo nauilio sciarò in piu parti alle piagge di terra di Roma, & di Marema, onde furono in grande periglio, & conditione di scampare, & perirono in mare da quindici delle sue galee con la gente che u'erano u'lo, & molte altre ruppono, & sciarono in diuerse parti, & Don Piero con grande pericolo arriuò a' Messina con quatro galee solamente, il rimanente dell'altre arriuaron in diuerse parti di Sicilia sciemati di genti, & d'arnesi, onde i Siciliani riceuettono grande sconfitta. Lascieremo alquanto di questa materia, & torneremo a' fatti di Firenze, & dell'altra Italia.

Come messer Cane della Scala hebbe la signoria di padoua. Cap. cv.

NEl detto anno M. cccxxviii. essendo la città di padoua molto afflitta, & annullata di podere, & di signoria, et di gente, & perduto la maggior parte di suo contado per la discordia de grandi Citradini, et per la persecutione della guerra hauuta con messer Cane della Scala signore di Verona, quelli della casa da Charrara di padoua, cacciati i loro uicini, & guasta loro parte ghuelsa per uolere essere signori, & tiranare quali per necessitate non potendo bene tenere la terra, s'accordarono con messer Cane, et imparentaroni con lui, et diedongli la signoria di padoua, adi otto del mese di Settembre, laquale si lungamente haueua bramata, et adi diece del mese u'entro con grande triumpho, et signoria, et come fue in padoua l'ordino, et compose in assai giustito, et conuenueole stato secondo la terra ch'era guasta, senza fare uendetta di niuno, et rimettèdo nella città chiunque uolle ritornare sotto la signoria sua, et bene s'adempiela profetia di maestro Michele Scotto de fatti di padoua, oue disse molto tempo dinanzi. Paduæ Magnatum plorabunt filii necem diram horrendam datam catulq; Veronæ.

Come i Fiorentini prefero per forza il castello di Carmignano. Cap. cvi.

NEl detto tempo, sentèto m. Philippo di Sagineto cò li altri capitani della guerra di Firenze, et col consiglio de priori che ci trouamo di qllo collegio, chel castello di Carmignano nò era bene fornito, et erano isbigotiti della morte di Castruccio, si ordinaro segretamente d'assalirlo, et di còbatterlo, et prenderlo per forza, et così missono ad effecutione, col detto capitano cò certi Fiorentini, et cò parte dela caualleria, et popolo a' pie si partirono una notte ordinata di Samminiato, et dell'altre terre di

sotto, et feciono la uia del monte, et la mattina furono intorno a Carmignano, et per simile modo, & a uno punto ui uenne la caualleria de Fiorentini ch'era in prato con Pratesi, & gète a' pie assai, si che si ritrouarono intorno a' Carmignano otto ceto caualieri oltramontani, & cinque mila pedoni, il castello era assai forte di tiro, & parte murato per Castruccio, & parte steccato, & afossato con torri, & bertesche di legname, ma era d'uno grà giro appresso, et dentro u'hauea cinquàta caualieri, & da sette. c. huomini a' pie che bilognaua alla guardia due tanti gente, messer Philippo capitano de Fiorentini fece tutti i caualieri scendere a' pie, & a' ciascuno conestabole agiunse pedoni cò Pauesi, & balestra, & raffi, & stipa, & fuoco, & a' ciascuno diede la sua posta intorno al castello, & da piu di .xx. parti a uno luono di trôba, & nachere il fece affalire, & còbattere, laquale battaglia fue aspra, & dura, & sostenne dalla mattina a hora di nona, ma alla fine per lo gràde perpresso, & per la prodezza de nostri caualieri in piu parti uinsono la battaglia co gràde danno di quelli dètro, & entrarono per forza dentro alla terra, & posono le bandiere, li altri della terra ueggèdo entrati i nemici dètro abbandonarono le loro poste, & la terra, & fugirono chi poteo nel girone della rocca, & altra gente entro poi nella terra, & corforla, & rubarla tutta, & di grà preda la spogliarono, & cio fu adi. xvi. del mese de Settèbre del detto anno, & la rocca li tenne poi otto giorni hauendoui ritti mangani, & difici, iquali li consumauano di, & notte, & eranui con fame grande, & difetto di uettuaglia per la molta gente che u'era rifugita de terrazani, alla fine s'arendo la rocca el girone a' patti saluo le persone, & cio che le ne porelsono portare, & hebbono i soldati che u'erano dentro per menda di loro cauali mille e dugento fiorioni doro, questi patti così largi si fecero loro pero chei bauero era giunto in Pisa, & di sua caualleria gia uenuta in Pistoia, onde era all'nostra hoste grande pericolo a' soprastarui, di questo acquisto di Carmignano hebbe in Firenze grande allegrezza, sperando che la fortuna prospera fosse adirizata a' Fiorentini, ma piu consigli li tennero di disfare la terra, & la rocca per dubio del bauero, o di ritenerlo, alla fine si uinse che si ritenesse, & si rechasse a' minore giro, & si murasse con torri di pietra, & calcina, et rafforzare la Rocca el girone, et che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse a' perpetuo al nostro contado, et così fu tutto di presente fatto.

Come il Re di Francia fece fare pace tra el Conte di Sauoia el
Dalfino di Vienna. Capitolo. cviii.

NEL detto anno all'uscita di settembre lo Re Philippo di Francia, ad preghiera, et studio della Reina Clemenza, laquale era stata mogli e del Re Luis di Francia, et figliuola di Carlo Martello Re d'Vngheria, et nipote del Re Ruberto, si fece fare pace tra il Conte di Sauoia, el Dalfino di Vienna nipote della detta Reina, intra quali era stata lunga, et mortale guerra, et essendo la detta Reina malata a' morte, per darle consolatione lo Re in sua presenza, la fece fare, et baciare in bocca i detti signori, laquale poco appresso passo di questa uita, onde fue grande dannagio si come di sauia, et ualente dama, et Reina.

Come il bauero ando ad Lucca, et depose della signoria i figliuoli di Castruccio. Capitolo. cxviii.

ESSENDO il sopradetto bauero in Pisa, i figliuoli di Castruccio li furo molto abominati da Pisani, ch'ellino, et il loro padre Castruccio haueano tenuto trattato co Fiorentini contro l'honore della Corona, et cio fue in parte uerita, onde il bauero era molto indignato in contra loro per lo correre c'haueano fatto in Pisa, et la sua gente non lasciauano entrare in Lucca, per laqualcosa la moglie che fu di Castruccio per auxiliarlo contra i figliuoli si uenne in Pisa, et donogli il ualere di .x. mila fiorini doro, tra in danari, et in gioielli, et ricchi destrieri, et rimesseli in lui lei, et i figliuoli, onde p' consiglio de Pisani, et di certi Luchesi, il bauero ando a Lucca adi cinque d' Ottobre, et sugli fatto grande honore, ma per li subogli c'hauea nella citade per li cittadini che non uoleano che i figliuoli di Castruccio rimanessero signori, si leuo la citta a romore, adi otto d' Ottobre, et asserraglio, et abarro da casa li Honesti in piu parti,

alla fine fue corsa per li tedeschi, et riformo la terra a' sua signoria, et lascio per signore il Porcaro suo barone, che tanto e' a dire Porcaro in tedesco come Conte castellano, ma in nostra lingua il rechiamo Porcaro, & in puose a Lucca, & in contado cento e cinquanta mila di fiorini doro, pagati in termine d'uno anno, promettendo di lasciar li franchi, & trasse di pregione, messer Ramondo di Cardona el figliuolo che fu capitano de Fiorentini, pagando per sua redentione quatro mila di fiorini doro & fecelo giurare alla sua signoria, & ritennelo al suo soldo con cento cauallieri, & cio fu a priegho del Re d' Aragona, & to noe in Pisa adi. xv. d' Ottobre, & a' Pisani impose cento mila fiorini doro, per lequali imposte in Pisa, & in Lucca n' hebbe gradi ramarichii, & dolori per li cittadini, & per la soperchia grauezza, & illoro male stato, & macerati dalle guerre, in questa stanza il Porcaro, chel Bauero hauea lasciato in Lucca s' imparento co figliuoli di Castruccio, & rimesseli in stato, & signoria, & mostraua di uoler si tenere con loro insieme la signoria di Lucca, & del cotado, per laquale cagione per certi Luchesi, i Pisani furono fatti sospetti della corona, onde per gelosia della impresa del Porcaro de fatti di Lucca, & tedeschi della bassa magna partiti da lui, & andati al Ceruglio come appresso faremo mentione, il Bauero torno a Lucca adi otto di Nouembre, & depose di signoria il detto Porcaro il quale se n' ando per disdegno in Lombardia, & poi nella Magna, & a' figliuoli di Castruccio tolse ogni titolo del Ducato, & mando loro, & la madre a' confini a' Pontremoli & comune di Pisa co' assento del Bauero condannaro i figliuoli di Castruccio, & Nieri sagina loro tutto, & tutti li usciti di Firenze, & chi furono caporali con loro a' rompere il popolo di Pisa, & correre la terra, nello hauere, & nelle persone si come traditori.

Come certi della gente del Bauero si rubellarono da lui, & uennero in sul Ceruglio di Viuinia. Cap. cix.

IN questo presente tempo, i tedeschi della bassa magna, iquali erano col Bauero co' ceputo il disdegno, cominciato tra il Bauero, & loro infino a' Cisterna in capagna si come adietro facemo mentione, & stando in Pisa, & non potèdo hauere le loro paghe, & gaggi dal Bauero, si fecero infra loro conspiratione, et congiuria, & furono da otto cento huomini a cauallo et i piu de migliori di sua gente, et seguendoli piu a' tri gentili huomini rimasi a' pie per pouerta, et partirsi di Pisa adi. xxix. d' Ottobre del detto anno, et credetono prede, & rubellare la citta di Lucca, et tenerlas per loro, & uenia loro fatto, se non chel bauero sentendo loro folle partita per messagi batendo mando a Lucca che nò fossero ricettati nella citta, et cosi fu fatto, per laqual cosa albergado ne borghi di Lucca li rubarono dogni substanza, et uenero in ual di Nieuole, et non potendo entrare in niuna fortezza murata fissi misero in sul Ceruglio, il quale e' in su la montagna di Viuinia, et di monte Chiaro, ilquale luogo Castruccio hauea a forzato quando hauea la guerra co' Fiorentini, et quello rafforzaro, et tenero facèdosi dare trebutto, et uectuaiglia da tutte le terre uicine, et in questa loro stanza piu trattati fecero cercare co' Fiorentini, et uenne in Firenze il Duca di brambenno della casa di quegli di Sanfogna, et messer Arnaldo loro caporali, ma poco effetto hebbono allhora i loro trattati, perche uoleano troppi larghi patti, et molta moneta, et Fiorentini si poteano male di loro fidare, et con questo tuti' hora erano in trattato col bauero per riconciliarsi con lui per hauere i loro gaggi, et parte n' hebbono piu per tema che non si accordassono co' Fiorentini che per amore. Auenne che in questi trattati dalloro al bauero, elli mando a' loro per ambasciadore, et trattatore messer Marco Visconti di Milano, ilquale ad istanza del bauero fece loro certa impromessa di moneta per leuarli del luogo, et menarli in Lombardia, iquali passato il termine, et non fornito per lo bauero come hauea promesso, ritennero il detto messer Marco cortesemente per loro prigione per sanza mila di fiorini doro, et diffesi chel bauero ue lo mando uitariamente a farlo ritenere per leuarlo d' intorno, non fidandosi di lui per quello c' hauea fatto a' messer Galeaffo suo fratello di torli la signoria di Milano, di questa compagnia dal Ceruglio seguirono poi grandi nouitadi, et mutationi nella citta di Lucca, come manzi per li tempi faremo mentione.

CRONICHE FIORENTINE

Come il Re Ruberto el Duca suo figliuolo mandaro adiuto a Fiorentini cinque cento caualieri. Capitolo.cx.

NEl detto anno il di d'ogni Santi, giunse in Firenze m. Beltramone del balzo con cinque cento caualieri, iquali il Re Ruberto el Duca suo figliuolo, mando di Puglia al seruiugio de Fiorentini, & al suo soldo per constatare il Bauero, & cio fu per sodisfare in parte la richiesta c'haueano fatta i Fiorentini di uolet e la persona del Duca si come douea uenire a' difendere la citta di Firéze, da poi che preudea dugéto mila di fiorini doro com'era i patti, della quale uenuta de caualieri, i Fiorentini furono altre tanto contenti, come se fosse uenuto il Duca in persona pero' che gia rincrescea loro la sua signoria, & cercauano modo di non li uolere dare i detti danari da poi che non staua in Firenze personalmente, ma tosto si queto la detta questione come diremo qui appresso.

Come mori Carlo Duca di Calauria signore di Firenze. Cap.cxi.

NEl detto anno adi .ix. del mese di Nouembre come piacque a' Dio m. Carlo figliuolo del Re Ruberto Duca di Calauria, & signore de Fiorétini passo di qsta uita nella citta di Napoli d'infermita di febre presa a'uccellare nel gualdo, onde in Napoli n'hebbe gran dolore, & in tutto il regno, & sepellissi al monasterio di santa Chiara in Napoli adi .ix. di Nouébre a gráde honore si come Re, & poi sene fece l'elequie in Firenze adi .ii. di Dicébre alla chiesa de frati minori molto grádi, & honoreuoli, di ciera in grádissima quantita per lo comune, & per la parte ghuelsa, & per tutte le arti, & furóni le signorie, el capitano ch'era del Duca, & huomini, & dóno, & tutta la buona gète di Firenze che a'pena poteano chapere nella piazza di santa Croce nó che nella chiesa, di questo Duca nó rimase reda nullo maschio, ma due figliuole femine, una nata, & d'una rimase grossa la Duchessa, onde al Re Ruberto suo padre, & a tutto il regno n'hebbe grande dolore, pero'chel Re Ruberto non hauea altro figliuolo maschio, qsto Duca Carlo fue huomo assai bello del corpo, & formato, inanzi grosso, & nó troppo gráde, andaua in capelli sparti assai era gratioso di bella faccia ritoda, con piena barba, & nera, ma non fue di grande ualore a quello che potea essere ne troppo fauio, dilettauasi in delicatamente uiuere, & della donna, & piu in otio che in fatica d'arme, con tutto chel padre lo Re Ruberto lo tenea molto cortio per gelosia della sua persona, per che nó hauea piu figliuoli, assai fu catolico, & honesto, & amaua giustitia. Della morte di questo signore, i cittadini di Firenze che amauano parte ghuelsa ne forono crucciosi quanto per parte, ma il genere de cittadini ne furono contenti per la grauezza della spela, & moneta che trauea di cittadini per rimanere liberi, & franchi, che gia cominciua a' dispiacere forte a cittadini la signoria di Pugliesi, iquali hauea lasciati suoi uficiali, & gouernatori, che a' nulla altra cosa intendeuano con ogni fortigliezza, se non di fare uenire danari in comune, & di tenere corti i cittadini di loro honori, & franchi gia, et tutto si uoleano per loro, & di certo sel Duca non fosse morto non potea guari durare che i Fiorentini harebbono fatta nouita contra la sua signoria, o rubellatifi da lui.

Come i Fiorentini riformarono la citta di signorie dopo la morte del Duca. Capitolo.cxii.

DA poi che Fiorentini hebbono nouelle della morte del Duca, hebbono piu consigli, & ragionamenti, & auisi come douessono riformare la citta del regimento, & signoria per modo comune, accio che si leuassono le sette tra cittadini, et come piacque a' Dio, quelli che allhora erano priori con consiglio d'uno buono huomo per sesto di concordia trouarono questo modo nella elettione de priori, et Gonfalonieri, cioe che priori con dui arroti popolani per sesto facessono scielta, et rapporto di tutti i cittadini popolani ghuelsi degni dello officio del priorato d'etade da trenta anni in suso, et per simile modo feciono i Gonfalonieri delle compagnie del popolo con due popolani arrote per Gonfalone, et simile recata facessono i Capitani di parte ghuelsa con loro consiglio, et simile i cinque della mercantantia col consiglio delle sette capitudini dell'arte maggiori due Consoli per arte, et fatte

et fatte le dette, recate nella sala di priori, si congregarono i priori, et gonsalonieri all'entrata del mese di Dicembre, et con loro i duodeci buoni huomini consiglieri & cò cui i priori facuano le graui deliberationi, & con .xix. gonsalonieri delle compagnie, & due consoli di ciascuna delle detti arti .xii. maggiori, & .vi. arroti fatti per li priori, & per li detti .xii. consiglieri, & per ciascuno festo, si che in tutto furono in numero di .xcviii. & messo ciascuno huomo recato alquittino segretaméte di faue bianche, & nere, ricolte per due frati minori, & due predicatori, & doi heremitanj forestieri faui, & discreti, & parte di loro stauano auicenda nella camera a ricogliere le faue, & a nouerle a chiunque hauea .lxxviii. faue nere, era aprouato, & messo in secreto registro scritto, ilquale rimase poi a' frati predicatori, & in una piccola cedola scritto il nome el sopra nome suo, & messo in una borsa a' festo a' festo, come uenia, & quelle borse messe in uno fortiere ferrato a tre chiaui, & mandato nella sagrestia de frati minori, & l'una chiau teneano i frati conuersi di settimo, che stauano alla camera dellarme de priori, & l'altra il capitano del popolo, & l'altra il ministro de frati, & quando finia lo uficio de priori de due in due mesi, anzi loro uscita, il meno per tre di, i uecchi priori col capitano sonando, & raccogliendo il consiglio, faceano uenire il detto fortiere, & in presenza del consiglio s'apriua, & a' festo a' festo s'apriuano le dette borse, mischiando le bolette, & poi trahédo le bolette in auentura, & quelli ch'era tratto era priore obseruado il diueto nella persona di quelli che era due anni che piu nò potea essere infra il tempo, el figliuolo lo padre o fratello di quelli hauea diueto uno anno, & la casa onde era .vi. mesi, & questo ordine si sermo prima per li oportuni consigli, & poi in pieno parlamento nella piazza de priori, oue fue congregato molto popolo, doue era molti dicatori, & lodando l'ordine, & confermandolo ad .xi. di Dicembre. M. cccxxviii. sotto gran pene chi contro facesse, & che ogni due anni si douesse rifare da capo per simile modo, & chi ui si trouasse che nò fosse uscito o' stato tratto ui rimaneffe, & che di nouo fosse aprouato per lo detto squittino fosse rimescolato con li altri, & quelli che tratti foffono si rimettesfino a' festo a' festo in un'altra borsa, in fino che foffero tutti li altri tratti p' simile modo, & squittino, si puaro i .xii. buoni huomini còsiglieri de priori, & duraua illoro uficio quatro mesi, & quale era dell'uno collegio non era dell'altro, et i gonsalonieri delle còpagnie si fecero per simile modo, saluo che poteano essere giouani infino di .xxv. anni, o da inde in luto, et duraua illoro uficio quatro mesi, che prima duraua sei mesi, et per simile modo ciascuna delle .xii. arti maggiori fecero i loro consoli, et rimutossi il consiglio del cento et credenza el nonanta, et generale, che solea essere per antico, et fecesi uno consiglio di popolo di trecento huomini popolari scielti, et aprouati sufficienti, et ghuelni, et simile uno consiglio di comune, oue hauea grandi huomini di casati, et popolari di dugento e cinquanta huomini aprouati, et furono reccati ad termine di quatro mesi, oue soleano essere per .vi. mesi per auicendare i cittadini, et dare parte delli ufici, per questo modo fue reformata la citta di Firéze de suoi regimenti, et uficiali, et poco tempo appresso per fugire le preghiere, si fecero per borle ouero sacchi aprouate per isquittino le podestadi forestiere. Hauemo così stesaméte fatta mentione di questa riformatione perche fue con bello ordine comune, et segumene assai tranquillo, et pacifico stato al nostro comune, ma come e' l'ufanza de Fiorentini di spesso uolere fare mutationi, per laquale cosa li detti buoni ordini assai tosto si corrupono, et uariarono per le sette de maluagi cittadini che al tutto uoleano regnare sopra li altri, mettendo con frode alle riformationi de loro seguaci non degni a' detti officii, et lasciaro a' drieto de buoni, et sufficienti, onde segui poi molti danni, et pericoli alla nostra citta come inanzi faremo métioune, per che sia esemplo a' coloro che sono auenire.

Come in Firenze fue fatta imposta sopra il chiericato.

Cap. cxliii.

IN questi tempi si fece in Firenze per autorita d'una uecchia lettera del Papa, una imposta sopra il chiericato di duodece mila fiorini doro bene che la fosse ordinata inanzi per lo priorato, ch'era stato al tempo chel Bauero douea uenire uerso Firéze per la uia d'Arezzo, et Castruccio era uiuo, et douea uenire per la uia di Pistoia, ad cio

BB iiii

*Costume de Eio
rentini.*

CRONICHE FIORENTINE

ch'elli ataffono per li loro beneficii la defensione della citra, & del contado cõtra i rubelli, & persecutori di santa chiesa, della quale imposta il detto cherichato ingrato, & sconoscete non uolea pagare, & couene che pagassono p forza, per laqual cosa apelarono al Papa, & missero l'interdetto in Firenze adi. xviii. di Nouembre, & poi lo leuarono infino a Befania, & poi il riposero infinochel Vscouo di Firenze ch'era nella Marca torno, & leuollo cõ loro grãde uergogna, pero' che s'ordinaua di trarre i cherici della guardia del comune, & cio fu adi cinque di Febraro anni M. cccxxviii. La scieremo alquanto de fatti di Firenze, & diremo dell'altre nouita delli strani che furono in questi tempi.

Come subisso per tremuoti grande parte della citta di Norcia del Ducato con piu castella d'intorno. Capitolo. cxiii.

NEl detto anno M. cccxxviii. all'entrante di Dicembre furono diuersi tremuoti nella Marca, nelle cõtrade di Norcia, per modo che quasi la maggiore parte dela detta citta di Norcia subisso, & caddono le mura della citta, & le torri, & case, & palazi, & chiese, & della detta rouina perche fue subita, & di notte morirono piu di cinque mila persone, & p simile modo rouinoe uno castello presso a' Norcia che si chiama le Prechie, che nõ ui rimase persona ne animale uiuo, & per simile modo il castello di mote Santo, & parte di mote san martino, & di cerreto, & del castello di uisio.

Come il Bauero in suo parlamento diede sentetia cõtra Papa Giouanni. Cap. cxv.

NEl detto anno adi. xiii. del mese di Dicẽbre, il Bauero, il quale si dicea imperatore. re si cõgrego uno grãde parlamẽto, oue furono tutti i suoi barõ, & maggiori di Pisa, laici, et cherici che teneano quella setta, nelquale parlamẽto frate Michelino da Cesena, il quale era stato ministro generale de frati minori, sermono in quello contra Papa Giouanni, opponendogli con piu falsi articoli, & con molte autoritadi, ch'elli era heretico, & non degno Papa et cio fatto il detto bauero a modo d'imperatore die sententia contra il detto Papa Giouanni di priuatione, & in questi medesimi tempi, & mese di Dicembre per le digiune quatro tẽpore, il detto Papa Giouanni appo Vignone in concessoro de suoi Cardinali, & de suoi prelati di corte, publico, & fece grãdi processi contra il detto Bauero, si come heretico, & persecutore di santa chiesa, & de suoi fideli, & per sententia il priuo & depose d'ogni dignita, & stato et signoria, et comisse a tutti l'inquisitori della heretica prauita che procedessero contra lui, et a chi li desse adiuto o fauore.

Come l'antipapa co suoi Cardinali entro nella citta di Pisa, et predico contra Papa Giouanni. Capitolo. cxvi.

NEl detto anno adi tre di Gennaro, l'antipapa entro in Pisa a' modo di Papa cõ suoi. vi. Cardinali fatti per lui, alquale per lo detto bauero, et sua gẽte, et da Pisa nõ fu riceuuto con gran festa, et honore, andandogli in contro il chericato, et religiosi di Pisa, et laici col detto bauero, con grande processione a' pie, et a cauallo cõ tutto che quelli che li uidono diifono che pareo loro opera forzata, et non degna, et la buona gente, et faui di Pisa molto si turbarono, parendo loro nõ bene fare, sostenendo tanta abhominazione, et poi adi otto del detto mese di Gennaro, il detto antipapa predicò in Pisa, et diede perdonò come potea di colpa, et di pena, chi rinegasse Papa Giouanni tenendolo per non degno, confessandoli de suoi peccati infra li otto di, et confermando la sententia chel detto antipapa hauea data cõtra Papa Giouani per la predica di frate Michelino come dicemo adrieto.

Di certe caualcate chel capitano della gente del Re Ruberto con la gente de Fiorentini fece sopra quello di pisa. Capitolo. cxvii.

NEl detto anno adi. x. di Gennaro, essendo il bauero in pisa cõ tutta sua forza m. Beltramone del balzo, capitano della gente del Re Ruberto, essendo in Sammiato alle frontiere con la sua gente, et cõ quella de Fiorentini, in numero di mille caualeri, et gente a' pie assai, caualcaro in sul contado di pisa per Valdera infino a' ponte di Sacco, et leuaro grande preda di gente, et di bestiamẽ, et arsono tutto il paese, et stettõui due di, et una notte, ne pero' la gẽte del bauero uscì fuori di pisa p soccorrere illoro

illoro contado, dicendo il bauero a' pisani, se uoleffono che caualcassono deffono loro danari, onde molto fu ripreso, & tenuto a uile dalla buona gente di Toscana, et poi adi. xxi. di Eebraro il detto m. Beltramone con sua gente, & con quella de Fiorentini caualcaro sopra il cõtado di Pisa, & simile leuaro grande preda, ma fu con danno dal quanti di sua gente a' pie, iquali per ghiottornia della preda s'erano dilatati per lo paese, & alla ritratta uene rimasero de presi piu di cento cinquanta.

D'uno certo tradimento che fue in Firenze scoperto che si douea fare. Cap. cxviii.

Nel detto anno a mezzo Gennaro fue menato uno trattato per Vgolino di Tano delli Vbaldini, con certi huomini di picciolo a fare di Firenze di tradire la citta in questo modo che doueano mettere di segreto in Firenze dugeto de suoi fanti, & quelli stare nel borgho d'ogni Santi, & di san Paolo, & una notte ordinata fare mettere fuoco in quatro parti di Firenze in san Piero Scheragio, & oltrarno, lequali erano allogate a' pigione, & stipate di schopo, & appresi i detti fuochi quando le genti fossero tratte al soccorso del fuoco, i detti fanti, onde douea esser capo, uno Giouani del Segha da garlone fante ufo, & ardito, si doueano raunare in sul prato dogni Santi con piu altri loro seguaci, & ghibellini gridando uiua lo imperatore, & imbarrare le uie, & fare tagliare la porta del prato, & quelle delle Molina, & da Pistoia per ceno di fuoco ordinato doueano uenire la notte mille caualieri di quelli del Bauero con mille fanti in groppa, a guida del detto Vgolino, & altri usciti di Firenze, & entrare in sul prato, & correre la terra, & da Pisa douea simigliante quella notte muouere il Maliscalcho del Bauero con molta gente & uenire a Firenze, ma come piacque a Dio, il detto trattato si scoperse per certi cõpagni del detto Giouani del Segha, & libero Idio la citta di Firenze di tanto pericolo, con tutto che per molti cittadini si fece questione se potesse esser uenuto fornito il detto tradimento, nõ essendo nella citta possenti huomini, c'haueffero risposto al tradimento che non si trouo di uero, & in Firenze hauea gente a cauallo, & a' pie innumerabile quantita alla difesa, & la citta grade & in molte parti ripari, & fortezze da difendere, ma s'haueffero proueduto non era senza grade rischio, & pericolo essendo il romore di notte, & in prouiso, onde i cittadini farebbono stati sbigottiti, & in sospetto l'uno dell'altro per tema di maggiore ordine di tradimento, si che cie il pro el contro, ma come si fosse, il detto Giouanni fu menato in su' uno carro per tutta la citta atanagliato, & leuari le carni da dosso cõ le tanaglie calde in fuoco, & poi piantato, & a tre altri c'haueffero cercato, & sentito il trattato, & non reuelato furono impiccati in sul prato d'ogni Santi, & Vgolino di Tano con piu suoi seguaci condannati come traditori, & quelli che scopersono il trattato hebbono duoi mila fiorini doro dal comune, & priuilegiati che poteffono sempre portare ogni arme da offendere, & da difendere per guardia di loro persone, ma per molti cittadini, & forestieri si disse che la detta cerca, & trattato pure si fece, ma parendo al cõsiglio del Bauero impossibile a poterlo fornire, et recarlo a fine senza loro grande pericolo si lasciaro, et il detto Vgolino delli Vbaldini, et suoi consorti, & piu loro amici, & parenti Fiorentini sene scusarono che non haueano colpa.

Come l'antipapa fece suo Cardinale m. Giouani Viscoti di Milano. Cap. cxix.

Nel detto anno adi. xxix. di Gennaro l'antipapa a richiesta del Bauero, & di m. Azzo Viscoti di Milano, fece suo Cardinale m. Giouani di m. Mapheo Viscoti, & mandollo in lombardia per suo legato, & il detto Bauero confermo si come imperatore la signoria di Milano a m. Azzo Viscoti, promettendogli il detto m. Azzo in certe paghe. cxxv. mila di fiorini doro per sodisfare i suoi caualieri iquali erano al Ceruglio, onde ordino loro capitano m. Marco Viscoti, et licentiollo si tornasse a Milano, il quale m. Azzo se n'ando in lombardia con uno barone del bauero che si chiamaua il Porcaro, cõ certi de caualieri del Ceruglio, et giunto in Milano il detto Porcaro hebbe da m. Azzo. xxv. mila di fiorini doro, et andossene con essi nella Magna senza risponstione al detto Bauero o a caualieri dal Ceruglio, per laqualcosa saputo in Lucca il bauero si tene male cõtento, et inganato dal Porcaro, et da m. Azzo Viscoti, et i caualieri della cõpagnia dal Ceruglio ritennero m. Marco Viscoti loro capitano

CRONICHE FIORENTINE

per pegno, & come loro pregione, & per li loro gaggi promessi per m. Azzo, in que sti inganni, & dissimulationi uiuea in Lucca, & in Pisa il detto antipapa, & quelli che si faceva chiamare imperatore, & in questi di quelli della citta di Volterra, & di san Gi mignano fecero una tacita trieghua col Bauero, & co Pisani, ad cio che non li caual e cassono, onde i Fiorentini furono molto cruciosi, & mandarui loro ambasciadore forte riprendendoli.

Come il capitano del Patrimonio, & li Oruietani furono sconfitti in Vi terbo credendo hauere presa la terra. Capitolo.cxx.

NEl detto anno ad.ii.di Febraro, il capitano del Patrimonio che u'era per lo Pa. pa, con la forza ch'elli Oruietani hauendo certo trattato co certi cittadini di Vi terbo di dare loro l'intrata della terra, sintrarono in Viterbo per una porta con qua tro cento caualieri, & sette cento pedoni, & corsero la terra infino alla piazza, & per mala capitaneria, si cominciarono aspargiere per la citta rubando credendo hauere uinta la terra, il signore di Viterbo con molti de cittadini si cominciarono a difende re, & abarrarono le uie, & combattendo uinsono coloro ch'erano rimasi in fu la pia za, onde furono sconfitti, & scacciati, & rimasonui tra morti, & presi pindi. ca caual lo, & piu di dugento a pie, & in questi medesimi di que d'Oruieto lasciarono la signo ria di Chiufi a signori di monte Pulciano, pero' che di loro era il Vescouo di Chiufi, & rimissero in Chiufi ogni parte d'usciti.

Come i Romani per carestia tollsono la signoria di Roma al Re Ruberto. Cap.cxxi.

IN questi tēpi ad quatro di Febraro, essendo in Roma senatore per lo Re Ruber. to m. Guielmo debole suo barone, con trecento caualieri alla guardia della terra, i Romani hauendo grande carestia di uettuaglia per lo grande caro che generalmen te era per tutta Italia, dolendosi del Re Ruberto che non la fornìa del regno, a romo re si leuo il popolo gridando muoia muoia il Sanatore, & corsono in Campidoglio assalendolo aspramēte. il quale con tutta la sua gente non pote resistere sissi arrende, & uscì della signoria, & Romani fecero loro sanatore m. Stephano della Colōna, & m. Poncello Orsini, iquali delloro grano, & di quello delli altri possenti Romani fece ro uenire in piazza, & racquetaro il popolo.

Come il detto anno el seguente fu grande caro di uettuaglia in Firen ze, & quasi in tutta Italia. Capitolo.cxxii.

NEl detto anno M. cccxviii. si comincio, & fue due anni seguenti grande caro di grano, & di uettuaglia in Firenze, che di soldi. xvii. lo staio ch'era ualuto di ri colta, il detto anno ualse soldi. xxxviii. subitamente in pochi di, & poi entrando il se guente anno ogni di uenne mōtando, si che p la Pasqua della resurrettione ualse soldi xlii. & inanzi che fosse i l nouello ualse lo staio uno fiorino doro, & nō hauea pregio il grano possendosene hauere per danari, la gente ricca che n'hauea di bisogno, onde fue grande stento, & dolore alla pouera gente, & non fue solamente in Firēze, ma per tutta Toscana, & in gran parte d'Italia fu si crudele la carestia che Perugini, Sanesi, & Lucchesi, & Pistolesi, & piu altre terre di Toscana, per non potere sostenere caccia rono di loro terre tutti i poueri mendicanti, il comune di Firēze con sauio consoglio, et buona prouedenza riguardando alla pieta di Dio cio non s'offerse, ma quasi gran parte de poueri di Toscana mendicanti sostenne, et forni di grossa quantita di mone ta la canoua mandando per grano in Cicilia, facendolo uenire per mare a Thalamo ne, et poi condurlo in Firenze con grande rischio, et spendio, et costi di Romagna, et del contado d'Arezzo, et non guardando il graue costo, quanto duro la grande care stia, semp il tenne a mezzo fiorino doro in piazza lo staio tutt' horo col quarto orzo me scolato, et con questo era si grande rabia del popolo in orto san Michele, che cōuenia che ni stesse a guardia l'uficiale, et la famiglia della signoria armata col ceppo, et cō la manania per fare iustitia, et fecesene tagliare membra, et perdeui il comune di Firēze in quelli duoi anni piu di sesanta mila fiorini doro per sostenere il popolo, et tutto que sto era niente se non che infine si prouide per lo uficiale del comune, di non uendere grano in piazza, ma di fare pane p lo comune a tutti i forni, et poi ogni mattina si uen.

dea in tre, o in.iiii.canoue p fesso di peso di sei oncie il pane mischiato per danari quattro luno, questo argomento sostenne, & contento la furia del popolo, & della pouera gente, & almenso, & ciascuno potea hauere pane per nuuere, & tale hauea danari. viii. o danari. xii. p la sua uita il di che nõ potea raunare i danari p cõperare lo staio, & tutto ch'io scrittore non fossi degno di tanto officio, per lo nostro comune mi trouai officiale con alquanti a questo amaro tempo, & con la gratia di Dio fumo trouatori di questo rimedio, & argomento, onde s'apacio il popolo, & fugi la furia, & si contento la pouera gente, senza niuno scandalo o romore di popolo, o di citta, & con questo restimonio di uerita, che anche in niuna terra si fece per li potèti, & pietosi citadini tante limosine a poueri, quanto in quella disordinata carestia si fece per li buoni cittadini Fiorentini, onde io senza fallo stimo, & credo che per le dette limosine, & prouidenza fatta per lo pouero popolo, Iddio habbia guardata, & guardara la nostra citta da grãdi auerita. Hauemo fatto si lungo parlare sopra questa materia per dare esemplo a nostri citadini, che uerranno d'hauere argomento, & riparo quando in cosi periculoiosa carestia incorresse la nostra cittade, ad cio che si fa'ui il popolo al piacere, & reuerentia di Dio, & la citta non incorra in pericolo di furore, o' di rubellazione, & nota che sempre quando la pianeta di Saturno fa'ae nella fine del segno del Cancro, & in, fino al uentre del Leone, carestia fa'ae in questo nostro paese d'Italia, & maximamente nella nostra citra di Firenze, pero' che pare attribuita ad parte di quello segno, questo nõ diciamo sia pero necessitate, che Iddio puote fare del caro uile, & del uile caro, secõdo sua uolontade, & per gratie di meriti di sante persone, o' per punitione de peccati, ma naturalmente parlando Saturno secondo il detto de Poeti, & Astrologi e' lo dio de lauoratori, & la sua influenza si estende molto nelle opere, & semente delle terre, & quando elli si troua nelle case, & segne de suoi auerfari, come il Cancro, & piu il Leone, adopera male le sue uertu nella terra, pero ch'egli e' di natura sterile si che da caro, & sterilita, & non uberta, & abondanza, & questo per isperienza hauemo ueduto per li tempi passati, & bene lo fa chi s'intende di simili ragioni, & colt fu in questi tempi e di trenta anni in trenta anni, & tal' hora nelle sue quarte, secondo le congiuntioni di buone, o' ree pianete.

Come l'antipapa del Bauero fece in Pisa processi contra Papa Giovanni,
& Re Ruberto, & comune di Firenze. Cap. cxxiii.

NEl detto anno M. ccc. xxviii. adi. xviii. di Febraro l'antipapa del Bauero, il quale nera nella citta di Pisa in pieno parlameto, & sermone, oue fu il detto Bauero, & tutta sua baronia, & parte della buona gente di Pisa, fece processo, & die sentetia di scomunica contra Papa Giouani, & contra il Re Ruberto, & contra il comune di Firenze, et chi loro seguisse, opponendo contra a detti falsi articoli, aduenne di cio grande merauiglia, et uisibile, et aperta, che raunandosi il detto parlamento subitamente, uenne da cielo la magiore tempesta di gragniuola, & acqua con terribile uento che per poco mai uenisse in Pisa, et perche a' piu de Pisani pareo male fare, andando al detto sermone p lo forte tepo, pochi uene andarono, p laqualcosa il Bauero mando il suo Maliscalcho a cauallo con gente d'arme, et cõ fanti a' pie per la cittade a constringere che la buona gente andasse al detto parlamento, et sermone, et con tutta la forza pochi uene andarono, et in quello caualcare per la terra, il detto Maliscalcho, essendo la detta fortuna, et tempesta prese fredo alla persona, onde per guarrire la sera fece fare uno bagno, oue fece mettere acqua stillata, et in quello bagnandosi ni s'aprese fuoco, et subitamente il detto Maliscalcho nel detto bagno arse, et mori senza altro male di persona, laqualcosa fu tenuta grande miracolo di Dio, et segno contrario al Bauero, et allo antipapa, che loro indegni processi non piacessero a' Dio, et poi adi. xxiii. di Febraro il detto Bauero paleo a' Pisani di partirsi di Toscana, et per sue grandi bisogno li conuenia ire in Lombardia, onde i Pisani per la sua appressione furono molto allegri.

Come la parte ghibellina della Marca presono la citta d'Aregi, et tagliaro
no la testa a' Tano che n'era signore. Capitulo. cxxiiii.

NEL detto anno adi. viii. di Marzo ighibellini della Marca, ond'era loro capitano

CRONICHE FIORENTINE

di guerra, il Conte di Chiermonte di Sicilia con gente del Bauero, subitaméte entrano nel borgo della città di Iegi, col fauore, & trattato di qlli della città, della quale era capo, & signore Tano da Iegi, uno grande capitano di parte ghuelfa, & molto ridottato in tutta la Marca, il quale tirannescamente lungamente l'hauea signoregiata, & molto temuto, & disarmata da suoi cittadini, & presi i borghi, & la terra assediarono i palazzi, & rocca ouera il detto Tano, et sua masnade, & quella combatterono, & perche il detto Tano non era proueduto ne fornito nõ potendosi difendere s'arredo, alquale il detto Còre di Chiermonte infra il terzo di li fece tagliare la testa, si come a' nimico, & rubello dello imperio, & così li fece confessare, & dicefi che di sua liberta confesso, & si rende colpeuole, & nõ di quello peccato ch'elli pareua hauere fatta mercie in seruigio di santa chiesa essere rubello dello imperio, ma che in quello tempo, essendo eletto capitano di guerra de Fiorétini s'apparecchiua di uenire, era disposto ad petione di certi grandi, & popolani di Firenze, per cagione di sette di guastare il nostro tranquillo stato, & farui nuoua parte, & si come tiranno cacciare gente della nostra città di Firenze, se qsto s'hauesse potuto fare o' no', elli di uero lo confesso alla morte, onde per la gratia di Dio la nostra città fu libera del mal uolere del tirano per male uolere de nostri nemici prouedutamente.

Come li Aretini hebbero il borgo a san Sipolcro per assedio. Cap.cxxv.

NEl detto anno hauendo i signori da Pietra mala d' Arezzo impetrato dal Bauero titolo della signoria d' Arezzo, & della città di Castello lequali teneao, & della terra del borgo ad santo Sipolcro, laquale non era sotto loro uiguetione, uolendo la signoregiare quelli del borgo, si missono alla difensione i ghuelfi, & ghibellini per essere liberi, onde i detti Tarlati signori da Pietra mala cò la forza delli Aretini, & cò loro amista missono assedio con hoste alla terra del borgo a san Sipolcro, laquale era molto forte di mura, & di fossi, & intorno a' quella stettono piu d' otto mesi ad assedio cò piu battifolli, nõ hauedo còrasto niuno, ben mádarono quelli del borgo loro ambasciadori a Fiorétini p' darli loro liberaméte s'egli liberassino dello assedio, et li difendessero dalli Aretini, p' li Fiorétini, si delibero di nõ fare quella impresa per lo essere del Bauero ch'allhora era in Pisa, & pche il borgo era di lungi, & fuori di nostre marce, & impossibile a fornirlo, alla fine i borghigiani ueggendosi abandonati dalli amici ghuelfi di Toscana, et certi de migliori della terra presi dagli Aretini in loro caualcate, s'arendero alli Aretini sotto certi patti all'uscita del mese di Marzo, rimanendo la dominatione della terra a' detti signori da Pietra mala d' Arezzo.

Come il Bauero ando a Lucca & fece correre la terra & depose della signoria i figliuoli di Castruccio. Cap.cxxvi.

NEl detto anno adi .xvi. di Marzo, il Bauero si parti di Pisa, & andonne a Lucca per certa difensione cominciata in Lucca tra quelli della casa de Posinghi, cò seguito di loro amici grandi, & popolani, & quelli dell'interminelli, & figliuoli di Castruccio, & loro segnaci, iquali ciascuna parte hauea abarrata la terra, et si combatteano per non uolere la signoria de tiranni, cioe di figliuoli di Castruccio, o d'altri delli interminelli, iui al terzo di chel Bauero ui fu uenuto fece correre la terra al suo Mali scalco con la sua caualleria, oue fue grande punza, et battaglia, et missesi fuoco, et arsono la magiore parte delle case de Posinghi, et intorno a san Michele, et infino lungo a Cantone bretto nel migliore, et piu caro della cittade con grandissimo danno di calamenti, et d'hauere, alla fine de Posinghi, et de loro seguaci molti furono cacciati fuori della terra, et cio fatto il Bauero riformo la terra, et prese mezo, et fece suo Vicario in Lucca Fracesco Castracane delli interminelli, per .xxii. mila di fiorini doro che hebbe da lui tra danari, et promesse, et depose d'ogni signoria i figliuoli di Castruccio iquali tutti s'osseno congiunti del detto messer Francefco, s'adstiauaono insieme, et uoleansi male, perche ciascuno uolea essere signore, et riformata la terra, il Bauero ritornò in Pisa adi tre d' Aprile M. ccxxix.

Come i seguaci de figliuoli di Castruccio con m. Philippo Tedici, corsono la città di Pittoia, et furono cacciati. Cap.cxxvii.

IN quelli giorni entrarò nella città di Pistoia, i figliuoli di m. Philippo Tedici, con la forza de' figliuoli di Castruccio loro cognati, & con Serzari Sagina che si chiama signore d'Alto pascio, & loro seguaci, & massade di loro amici tedeschi a causalò, & a' pie, & corsero la terra, gridando uiua i Duchini cioè i figliuoli di Castruccio senza constanza niuno, & credendosi hauere uinta la terra, quelli della casa de' Panciati chi, & de' Muli, & Gualfreducci, & Vergellesi antichi ghibellini, & nemici de' Tedici con loro amici, & con lo apoggio del Vicario che u'era per lo Bauero con armati, & seguito del popolo, & di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro uolta gridando uiua lo imperatore, & ruppono, & scòssoro, & cacciarono della terra i Tedici el signore d'Alto pascio, & loro seguaci, & assai ne furono morti, & presi.

Come la gente del legato uollono prendere Regio, & come Forli et Rauēna fecero le comandamenta del legato. Cap. cxxviii.

NEl detto tempo, & mese, per certo trattato douea essere data l'intrata della città di Regio al legato del Papa ch'era in Bologna, onde ui caualcaro il suo Maliz scalcho con piu di otto cento caualieri, & gente a' pie assai, & furono infino ne borghi della terra, ma uennero si tardi che già erasi scoperto il tradimento, onde furono presi, & guasti di quelli che lo haueano ordinato, & la gente della chiesa ui ricuertonò danno, & uergogna, & tornossi a Bologna, & nel detto mese, adì xxvi. Forli uesi, et que di Rauēna per certi ordini di Papa uennero a comandamenti del legato a Bologna.

Come la gente di messer Cane di Verona furono sconfitti nel castello di Salò in Bresciana. Capitolo. cxxix.

NEl detto anno, facèdo messer Cane della Scala grāde guerra a' Bresciani fece una grande armata di gazzare, & d'altro nauilio con molta gente d'arme adì. xxiii. di Marzo fece assalire il castello di Salò in bresciana, & per genti della terra ch'erano al tradimento fu data loro l'intrata, & corsono, & rubarono la terra, & alla fine i bresciani auisati di questa caualcata giunsero a' Salò, & combattero co' nemici, & sconfisserli, & cacciarono della terra, & rimasone piu di cinque cento morti.

Come il bauero si parti di Pisa, & andonne in lombardia, & fece hoste sopra Milano. Capitolo. cxxx.

NEl anno M. cccxxix. adì. xi. d'Aprile, si parti di Pisa Lodouico di bauiera, il quale si faceva chiamare imperatore, per andare in lombardia, per cagione che Visconti che teneano la signoria di Milano, non li rispondeano come uolea per la questione già mossa cōtra messer Marco, perche il bauero mostraua d'abbattere lo stato de' figliuoli di Castruccio, iquali erano a' testa co' detti Visconti, et partendosi il bauero di Toscana diede speranza a' suoi seguaci di Pisa, & di Lucca, & dell'altra Toscana di tosto ritornare, con tutto che a' Pisani pareffe mille anni la sua partita per le importabili grazie riceute da lui, & con poco suo honore, o' stato di Pisani, o' de' Luchesi, et lascio in Pisa suo Vicario messer Tarlatino d'Arezzo con sei cento caualieri tedeschi, & in Lucca Francesco Castracane delli interminelli con quattro cento caualieri, & giunto il detto bauero in lombardia fece richiedere a' parlamento a' macheria tutti i tiranni, & grandi lombardi, iquali la maggiore parte ui furono, cio fu messer Cane della Scala, el signore di Amoua, et quello di Como, et di Cremona, saluo che nõ ui furono i Visconti di Milano, et tenuto parlamento infino al uenerdi santo adì. xxi. d'Aprile, si ordinò co' detti lombardi di fare hoste sopra Milano, per cagione che messer Azzo Visconti, et suoi non uoleano ubidire, ne dare la signoria libera di Milano, et sentia che teneano trattato d'accordo col Papa, et con la chiesa, et cio fatto si tornò a Cremona per ordinare la detta hoste, et poco appresso del mese di Maggio cò la lega di lombardia, il detto bauero andò sopra Milano con duoi mila caualieri, et posesi a' Moncia, et iui e' nel contado di Milano stette piu tempo, guastando il paese, ma nõ acquistò terra niuna del contado di Milano, saluo ch'a' l'uscita del mese di Giugno, per uia di trattati cò certi patti, il bauero hebbe la città di Pavia, et poi con sua gente si tornò in Cremona, per le nouita già cominciate nella città di Parma, et di Regio, et di Modona cò tra ailegato, et la chiesa come inanzi faremo mentione.

CRONICHE FIORENTINE

Come la compagnia de tedeschi dal Ceruglio uennero a Lucca, & furono signori della terra. Cap.cxxxi.

NEl detto anno, quatro di appresso parnto il Bauero di Pisa, & fu adi. xv. d'Aprile, i suoi rubelli tedeschi, ch'erano in sul Ceruglio in ual di Nieuole, come adietro facemo mentione, iquali erano intorno di sei cento caualieri, molto alpra, & buona gente d'arme con trattato di certi Fiorentini, ond'era caporale, & menatore m. Pino della Thofa, el Vescouo di Firenze, con certi altri cittadini segreti, infino chel bauero era in Pisa, facendo loro grandi promesse di danari per lo comune di Firenze, et anchora con certo trattato, con certe mafnade uecchie di tedeschi, stati al seruigio di Castruccio, iquali erano alle guardia del castello della Gosta, si fecero loro capitano m. Marco Visconti di Milano stato per loro gaggi promessi loro prigione, & partissi di notte répo di ual di Nieuole, & uénero a Lucca, & com'era ordinato fu data loro l'intrata del castello della Gosta, & incótanète mādaro per Arrigho figliuolo di Castruccio, & per li suoi fratelli, iquali erano per confini del bauero al castello lo ro di monte Gioli, & loro giunti, & entrati nel castello di Lucca uollono correre la terra, i luchesi per tema desere rubati, & arsi con Francesco interminelli insieme ch'era signore di Lucca per lo bauero, s'arédarono, & dierono la signoria della terra a m. Marco, & a suoi seguaci del Ceruglio la Domenica appresso, & poi in questo stante corsero il paese d'intorno, & chi non faceva le comādamenta si rubauano, & uccideano come gente saluagia, & bisognosa che uiueano di rapto, & perche quelli della terra di cha Maiore li contelero furo arsi, & rubati, et arsa, & guasta la terra, & morti piu di quatro cento di loro terrazani adi. vi. di Maggio, & poi corsero, et guastarono intorno a Pescia, & in quella mutatione di Lucca, il detto m. Marco, & suoi seguaci mādaron a' Firenze loro ambasciatori, frati Agustini a' richiedere i Fiorétini ch'atteneffero loro i parti della moneta promessa, offerédosi di dare la signoria di Lucca el castello libero a' Fiorentini pagādo le mafnade di loro gaggi sostenuti, ch'era la loro dimāda. lxxx. mila di fiorini doro, & promettédo perdonare, & di lasciare i figliuoli di Castruccio in alcuno stato cittadinesco, & non signori, di cio si tennero molti, & piu cō figli in Firenze, & come la inuidia che guasta ogni bene, ouero ch'anchor non fosse tempo di nostro felice stato, ouero che paresse loro ben fare, contrastatori hebbe in Firenze assai, principale fue m. Simone della Thofa contrario per setta, et per lignagio consorto di m. Pino, et piu suoi seguaci grādi, et popolani, mostrādo con belle ragioni, et colorate la sconfidanza di m. Marco, et de tedeschi stati nostri cōtrarii, et nemici, & come non era honore del comune di Firéze a' perdonare a figliuoli di Castruccio di tante offese riceuute dal padre, et cosi il beneficio trattato per lo comune di Firéze d'hauere la signoria di Lucca per inuidia cittadina rimase, et prese si il peggiore cō grande interesse, et dānagio del nostro comune come ināzi per li répi faremo mentione.

Come fu fatta pace tra Fiorentini, et Pistolesi. Cap.cxxxii.

PEr la detta mutatione di Lucca, i ghibellini caporali, che teneā la citta di Pistoia come dicemo adietro, Panciaticchi, et Muli, et Gualfreducci, et Vergellesi, iquali erano contrarii, et nemici, di m. Philippo, et di suoi sospetti de figliuoli di Castruccio, et loro seguaci, per lo parentado di m. Philippo Tedici, conoscendo che bene nō po reano tenere la citta di pistoia senza grāde pericolo, se non si facessero amici de Fiorétini, p laqualcosa fecero cercare trattato di pace col comune di Firéze, la quale hebbe tosto buono cōpimento, perche faceva cosi bene per li Fiorétini, come per li pistolesi, delquale trattato fu menatore m. Francesco di m. Pazzino de pazzi, pero' c'hauea parentado co Panciaticchi dellato guelfo, onde li altri Panciaticchi si fidarono con li altri loro seguaci ch'erano signori di pistoia, et diuisti fine adi. xxiii. di Maggio M. cccxxix. In questo modo che pistolesi renderono a Fiorentini monte Murlo pagando. xii. mila fiorini doro alle mafnade che u'erano dentro, et quetarono a' perpetuo a' Fiorentini Carmignano, et Armino, et Vitolino, et piu altre terre del monte di sotto, lequali haueano prese, et teneano, i Fiorentini, et promissiono di rimettere tutti i ghuelfi in pistoia infra certo répo, saluo i Tedici, et racomunare li ufici co ghuelfi, et di hauere li

amici per amici, & nemici per nemici del comune di Firenze, & per pegno dirono a' Fiorentini la guardia della rocca di Tizzano, laquale rimessa de ghuelfi, obseruano in prima chel termine ordinato, & uollono che Fiorentini haueffono la guardia della citta di Pistoia, & ui tenessero uno capitano popolano di Firenze con gère d'arme, & così fu fatto, & Fiorentini per piu fermezza di pace feciono fare sindaco di comune che fu m. Iacopo strozzi, ilquale fece caualiere due de Panciatici, & uno de Muli, & uno de Gualfreducci, & donarono loro duoi mila fiorini doro, & feciono in Pistoia .xxxvi. caualate al soldo de Fiorentini, & detti ghibellini di Pistoia feciono ordine che s'abattesse ogni insegna da guglia, & di Bauero, & di Castruccio, & di parte ghibellina, & feciono sopra insegne di loro bändiere i nicchi delloro san Iacopo, di questa pace si fece gran festa in Pistoia darmeggiare, & d'altri giuochi, & anchora in Firenze il di della assentione, appresso si fece nella piazza di santa Croce ricche, & belle giostre, tenendosi tauola ferma per tre di, & per sei caualieri tenèdo giostra ad ogni maniera di gente a cauallo perdere, & guadagnare, oue hebbe di molti belli colpi, & da battere di caualieri, & al continuo u'era pieno di belle Donne a' balconi, & di molta buona gente.

Come il legato di lombardia fece fare hoste sopra Parma, Regio, & Modona, & fecero le comandamenta. Cap. cxxxiii.

NEl detto anno all'uscita di Maggio, il legato Cardinale del Papa di lōbardia ch'era in Bologna fece fare hoste sopra la citta di Parma, & di Regio di piu di duoi mila caualieri, & popolo assai, perche s'erano rubellati alla chiesa, & non uoleano ubi dire il legato cō certo trattato in corte di Papa disimulara pace, Parma, & Regio fecero le comandamenta adi .xxv. di Giugno, mettendoui il legato suoi rettori, & uficiali con poca gente, si che la signoria, & forza delle dette terre si rimase pure a' signori di quelle, & cio fatto adi cinque di Luglio uegnente la detta hoste della chiesa uenne sopra la citta di Modona, per laquale cosa come hauea fatto Parma, & Regio in quella forma i Modonesi s'arrenderono al legato.

Come il legato di Toscana co Romani fece hoste sopra Viterbo. Cap. cxxxiiii.

IN questo medesimo tēpo il legato di Toscana, ilquale era a' Roma fece co Romani, & con altro suo podere hoste sopra la citta di Viterbo, per che era rubella a' Romani, & alla chiesa, & signoregiauasi per tirāno, & quella guastarono intorno, & presono piu castella di loro, ma la citta non poterono hauere.

Come i Pisani cacciarono di Pisa il Vicario del Bauero, & sue masnade. Cap. cxxxv.

NEL detto anno del mese di Giugno, i Pisani sentendo chel Bauero era rimasto in lombardia per non tornare al presente in Toscana, & dispiacendo loro la sua signoria, & anchora per le nouita, et mutationi della citta di Lucca, si ordinarono col Cōte Fatio il giouane di cacciare il Vicario del Bauero, ch'era m. Tarlatino di quelli da pietra mala d'Arezzo, & tutti suoi uficiali, et fecero uenire in pisa dalla citta di Lucca m. Marco Visconti, cō certe masnade di caualieri della cōpagnia dal Ceruglio inimici del Bauero, & uno sabato sera feciono leuare la terra a' romore, & armare il popolo e cauali di m. Marco, & tutti trassono a casa il Conte Fatio, et tagliarono il ponte alla spina, et misero fuoco nel ponte nouo, et arrarono il ponte uecchio, che sotto le case del Conte, accio che le masnade del bauero ch'erano in pisa a'petitione del suo Vicario non potessero passare ne correre il quartiere di Quinzica dou'era il Conte con la forza sua, et del popolo, et uolendo passare il ponte uecchio per assalire, et combattere il Vichario al palagio, elli uegendosi male parato, et tanta forza si parti con sua famiglia di pisa, et fu rubato il palagio di tutti suoi arnesi, et poi riposato il romore riformaro la terra di loro podestà, et mandaronne le masnade del bauero gran parte.

Come messer Marco Visconti uenne in Firenze per certi trattati, et poi tornato in Milano fu morto da fratelli, et nepote. Cap. cxxxvi.

RIuolto lo stato di pisa, per lo modo scritto nel passato capitolo, i pisani el Conte Fatio prouidono m. Marco Visconti riccamente del seruigio riceuuto da lui,

il detto m. Marco non uolle ritornare a Lucca pero' ch'era in gagio per lo *Batiero* a' caualieri del Ceruglio per loro soldi come adietro facemo mentione cerco, & mado lettere al comune di Firenze che uolea uenire, & passare in Firenze per andarsene in lombardia, con intendimento di parlare a' priori, & con coloro che regnano la citta de cose utili per potere hauere la citta di Lucca, fugli data licentia di uenire sicuramente, il quale uenne in Firenze, adi trenta di Giugno del detto anno con trenta caualli di sua famiglia, da Fiorentini fu ueduto gratiosamente, & fattogli honore assai, & egli dasse mentre che dimoro in Firenze al continuo merita tauola, conuitando caualieri, & buona gente, & fece nel palagio de priori lobedienza di santa chiesa dinanzi a' priori, & dinanzi allaltre signorie, & del Vescouo di Firenze, & di quello di Fiesole, & di quello di Spuleto ch'erano Fiorétini, et dinazi allo inquisitore, & di certi legati che in Firenze per lo Papa, & promesse d'andare alla misericordia del legato di lombardia, & poi al Papa, et d'essere sempre figliuolo, et difenditore di santa chiesa, in Firezé tenne trattato co caualieri dal Ceruglio che teneano il castello di Lucca di dare al comune di Firenze il detto castello, & tutta la citta dando loro ottanta mila fiorini doro, & de maggiori caporali, & conestaboli uennero in Firenze per lo detto trattato, proferendo di dare per sicurtà molti di loro caporali per istadichi per obseruare la impromessa, in Firenze se ne tennero piu consigli, & piu s'accordarono al trattato, & sperialmente la comuna gente, & quelli della fetta di m. Pino della T'iosa, il quale come dicemo adietro, hauea menato il trattato di fare torre Lucca, a' m. Marco, & a caualieri dal Ceruglio, l'altra fetta, ond'era capo m. Simone suo consorte per inuidia, o forse perche per loro non era mosso il detto trattato, & non aspettauano l'honore, o forse l'utile si pose contro, mostrando piu dubitationi, & pericoli come si poteano perdere i danari, et la gente si metesse per li Fiorentini alla guardia del castello della Gosta, & cosi per mala concordia de nostri non diritti cittadini alla republica rimase il trattato, & m. Marco si parti di Firenze adi. xxix. di Luglio, & furono donati per lo comune mille fiorini doro per adiuto alle sue spese, il detto m. Marco se n'ando a' Milano, & da suoi cittadini fue riceuuto a' grande honore, & hauea da Milanesi grande seguito piu che niuno de suoi fratelli, o che m. Azzo Visconti suo nipote ch'era signore di Milano, per la quale cosa monto la inuidia, & gelosia che m. Marco non togliesse la signoria a m. Azzo per li trattati fatti in Firezé con li ghuelfi, et forse m. Marco per tornare in gratia del Papa, & d'essere signore di Milano, & poteua, & n'haueua per auentura la intentione guardando suo tempo aduenne che adi quatro di Settèbre nel detto anno fatto m. Azzo uno grande conuito, oue fu m. Marco, & m. Luchino, & m. Giouanni Visconti suoi zii, & altri de Visconti, et piu buona gente di Milano compiuto il mangiare, et partendosi m. Marco, et l'altra buona gente fu fatto chiamare per parte di m. Azzo che tornasse al palagio che uolea egli et fratelli parlare con lui al segreto, il detto m. Marco non prendendosi guardia, et non hauèdo arme ando allora et entrato con loro in una camera come traditori cani, haueano ordinato cò loro ma snadieri armati uscirono adosso a m. Marco, et sanza fedirlo il presero, et stràgola ronnolo si che afogo, et morto il gitarono dalle finestre del palagio in terra, di questa dishonestà morte di m. Marco, i Milanesi per comune ne furono molto turbati, ma nullo n'uso parlare per paura, questo m. Marco fue bello caualiere, et grande della persona fiero, et ardito, et prode in arme, et bene aduenturoso in battaglia, piu che nullo lombardo a suoi di, sauiuo non fu troppo, ma se fosse uiuuto harebbe fatte grandi nouitati in Milano, et in lombardia.

Come le castella di ual di Nieuole fecero pace, et accordoco Fiorétini. Cap. cxxxviii.

NEl detto anno, la lega delle castella di Valdarno, come sono monte Catino, Pescia, Bugiano, Vezano, il Colle, il Cozile, Massa, Monte Sommano, et Monte Vettolino, ueggèdo il male stato di Lucca, et come i Pistolesi s'erano pacificati co Fiorentini, et seguiauano loro utile, et bene, et per consiglio di loro amici ghibellini di Pistoia, sperialmente de caualieri nouelli fatti per lo comune di Firenze, et per posarsi in pace delle loro lunge guerre, et pericoli passati, cercarono pace co Fiorentini, et compieffi

pieffi adi uenti uno di Giugno del detto anno perdonando, & dimittendo il comu-
ne di Firéze ogni offesa riceuuta da loro nella guerra Castruccina, & ellino promisso
no a' Fiorentini d'hauere li amici loro per amici, & nimici per nimici, & fecero legha
co Fiorentini, & uoliero capitano di Firenze.

Come i Pisani trattauano di comperare Lucca da Tedeschi
ch'erano signori. Capitolo.cxxxviii.

NEl detto anno all'entrata del mese di Luglio, i Pisani sentendo i trattati me-
nati per messer Marco Visconti con Fiorentini, & cauallieri Tedeschi del Ce-
ruglio che teneuano lucca, per tema che a' Fiorétini non crescesse la forza el podere
hauendo lucca, & tornarla a' parte ghuelfa, & non fossero loro piu presso uicini fissi
intrauersarono, & cercarono co detti Tedeschi il detto trattato d'hauere lucca per se-
santa mila fiorini doro, i quali si perderono per la fretta ch'ebbero nõ ne presero sta-
dichi, ne caudela, & cio uenne per le uarie nouita, & mutationi ch'auennero poi in
lucca, per laqualcosa sentendo i Fiorentini, di cio molto crucciati fecero caualcare
sopra i Pisani m. Beltramone del Balzo Malescalcho della gète del Re Ruberto ch'e-
ra in Samminato con le masnade de soldati de Fiorentini, in quantita di piu di mille
cauallieri, & gente a' pie assai, & corsero infino al borgho di san Marco di Pisa, & in
fino all'antiporta sanza contacto niuno ardendo, & guastando, & menandone gran
preda di pregioni, & di bestie, & d'Arnesi, & poi si uolsono per Valdera rubando,
& ardendo cio che li trouarono inanzi, & hebbono per forza combattendo il castel-
lo di Pratiglione, & quello di Camporena che lo teneuano i Pisani, & fecelo disfa-
re, i Pisani ueggendosi cosi oppressati da Fiorentini, & eransi rubellati dal Bauero,
& essendo in alai male stato cercarono pace co Fiorentini, i Fiorentini l'assentirono
per potere meglio fornire la guerra di lucca, & compieffi la detta pace a' monte To-
poli per li nostri, & loro sindachi, & ambasciadori adi duodeci del mese d'Agosto
del detto anno, con patti, & franchigie delle pace uechie che li tarebbono nemici del
Bauero, & di chiunque fosse nemico de Fiorétini, il Settebre seguete certi ghibellini
di Pisa dispiacendo la pace fatta co Fiorentini cercarono con ghuelfi di lucca di tradi-
re Pisa, ma fu scoperto il tradimento, & certi ne furono presi, & guasti, & molti ne fu-
rono fatti rubelli, & sbanditi.

Come i Fiorentini ripresero il contado d'Ampinana che lo tenea
il Conte Vgho. Capitolo.cxxxix.

NEl detto anno adi.xv.di Luglio, i Fiorentini madorono di loro masnade in Mu-
gello, & fecero riprendere i popolani, & contado del castello che fue d'Ampi-
nana, il quale s'hanea ripreso il Conte Vgho da battifolle per lo modo detto adietro al
tempo della sconfitta d'Alto pascio.

Come si rubello il castello di Monte Catini dalla legha
de Fiorentini. Capitolo.cxl.

NEl detto anno adi.xii.di Luglio, li amici ghibellini de Fiorentini cioe de figliuo-
li di Castruccio, iquali erano in Monte Catini con l'aiuto delle masnade de
luchesi ch'erano in Alto pascio, rubellarono la terra di Monte Catini dalla legha de
Fiorentini, & cacciarne fuori i ghuelfi, & fornissi per luchesi, onde le masnade de
Fiorentini caualcaro in ual di Nieuole, & presono, & arsono il borgho di Mõte Ca-
tini, et rimaseno p capitano m. Amerigo donati per li Fiorentini con gète d'arme a' ca-
uallo, et a' pie assai alla guardia di Bugiano, et delle altre terre della legha di ual di Nie-
uole, & per fare guerra a monte Catini, & in questa stanza da dodici caporali, et gran
di ghibellini del castello di Monte Vettolino andarono secretamente in Monte Ca-
tini per ordinare di rubellare Monte Vettolino, et ispiandolo messer Amerigo alla
uscita che fecero del castello li fece prendere, et per la loro prefura hebbe il castello di
mõte Vettolino in signoria p lo comune di Firéze che inãzi nõ ui lasciuaano entrare,
entro le masnade de Fiorétini, et infino allhora si cominciò l'assedio di mõte Catini p
li Fiorétini, nõ pero stretto cõe seguito poi, cõe inãzi si fara metione, ma erano le loro

CRONICHE FIORENTINE

guernigioni di gète a cauallo, & a' pie nelle castella d'intorno ne ui potea entrare uero tuaglia, se non di furto, o con grossa scorta.

Come messer Cane della Scala hebbe la citta di Treuigi, & incontinente di malattia mori. Capitolo. cxli.

NEl detto anno adi quatro di Luglio, messer Cane della Scala di Verona ando ad hoste sopra la citta di Treuigi con tutto suo podere, & furono piu di duoi mila cauallieri, & popolo a' pie grandissimo, laquale citta di Treuigi era incomunita ma il maggiore n'era l'Auogaro di Treuigi alquale assedio stette quindici di, & poi l'hebbe liberamente a' patti salui tutti hauere, & persone ciascuno in suo grado, & adi. xix. del detto mese u'entro messer Cane con la sua gente con gran festa, & triumpho, & fu adempiuta la prophera di maestro Scotto che disse chel Cane di Verona farebbe signiore di Padoua, & di tutta la Marca di Treuigi, ma come piacque a' Dio, & le piu uolte pare ch'auegna, per lo piacere di Dio, & per mostrare la sua potentia, & perche niuno si fidi in felicità humana, che dopo la grande allegrezza di m. Cane adempiuti li suoi intendimenti uenne in grande dolore, & che giunto lui in Treuigi, & mangiato in tanta festa incontinentemente cade malato, & il di della Magdalena adi uenti duoi di Luglio mori in Treuigi, & fu portato morto a' sepellire a' Verona, ne di lui rimase figlio, ne figlia legittimo, altro che due bastardi, iquali poi da loro zii fratelli di messer Cane, perche non regnassono furono discacciati, et alcuno di loro fatto morire, & nota che questi fue il maggiore tiranno el piu possente, & ricco che fosse in Lombardia da Azolino di Romano in fino all'hora, & chi dice di piu, & nella sua maggiore gloria uenne meno della uitta, & di sue herede, & rimasono signori appresso lui messer Alberto, & messer Mastino suoi nepoti.

Come il legato di Lombardia hebbe la citta di Faenza a' patti. Cap. cxlii.

NEl detto anno adi sei di Luglio, il legato di Lombardia da Bologna, mando grã de hoste sopra la citta di Faenza, laquale hauea rubellata Alberghettino di Francesco de Manfredi, & stetteui allo assedio. xxv. di, alla fine per consiglio del padre, & di messer Riccardo suo fratello ch'erano disuori col legato, s'arrende a' patti con grandi promesse al detto Alberghettino adi ultimo di Luglio, & Alberghettino uenne a' Bologna al legato, & fecelo di sua famiglia dandogli robe, & gaggi con sua compagnia, mostrandoli grande amore adi. xxv. del detto mese di Luglio, essendo l'hoste della chiefa sopra Mattellicha nella Marca da ghibellini, & rubelli della chiefa furo sconfitti.

Come la citta di Parma, & di Modona, & di Regio si rubellaro al legato. Cap. cxliiii.

NEl detto anno adi. xi. d' Agosto hauèdo il legato di Lombardia fatti uenire in Bologna, i figliuoli di messer Giberto da Coregia, & Orlando de Roffi sotto sua confidenza, ilquale Orlando era stato signore di Parma, per tema non li facesse rubellare la terra sotto proposto ch'elli non uoleua fare pace co detti figliuoli di messer Giberto ritenne in Bologna, & fecelo mettere in pregione, per laqual cosa, i fratelli, et consorti del detto Orlando col popolo della citta ch'ello amaua molto rubellaron al legato, et alla chiefa la citta di Parma, et presero tutti li ufficiali del legato, et quãta di sua gète u'hauea, et per simile modo si rubello la citta di Regio, et quella di Modona, temendo di loro, et sp'acendo l'inganno, et tradimento fatto al detto Orlando, sotto la detta confidenza.

Come i Tedeschi del Ceruglio ch'erano in lucca anchora la uollono dare per danari a Fiorentini. Cap. cxliiii.

NE detti tempi, essendo la citta di lucca in grande uariatione, et in male stato, et senza nullo ordine di signoria o regimento, se non al corso de conestaboli Tedeschi del Ceruglio che n'erano signori, et guidauanlasi come preda guadagnata, i quali Tedeschi teneuano con piu genti, et comuni, et signori, d'intorno trattati per hauere danari, et dare la signoria di lucca ueggendo che per loro non poteuano bene tenere, et anchora ne richiesero da capo il comune di Firenze, ilquale come detto e' adietro per le inuidie de Cittadini non li hebbe, et anchora per li Rettori del

del comune di Firenze di cio concordia non si hebbe, ma certi ualenti ricchi citradini di Firenze la uollono comperare per lo comune ottanta mila di fiorini doro per loro uantagio, & credendone fare al comune grande honore, & grande loro guadagno, fornite le spese rimanendo in loro mano le ghabelle, & l'entrate di Lucca cō certi ordini, & patti, & ad cio teneuano con loro i merchatanti usciti di Lucca, & metteanui dieci mila fiorini doro, & uoleuano chel comune di Firenze ui mettesti solamente quatordecimila di fiorini doro, & prédesse la guardia del castello della Goffa con uenti i maggiori, & migliori conestaboli per istadichi per obseruare i patti, & li primi danari che si ritraessino fossero quegli del comune di Firenze, & tutti li altri infino in .lvi. mila di Fiorini doro metteuano di loro uolonta singulari citradini di Firenze, & di cio potemo rendere piena fede noi auttore, pero' che fumo di quell, ma la disleale inuidia de citradini di Firenze, & maximamente di coloro ch'era no al gouerno della citta non uollono acontentire, dando iscusfa di falsa ipocresia, di cendo come l'altra uolta sotto colore d'honestà, che fama certa era per lo uniuerso mondo, che Fiorentini per couidigia di guadagno di moneta, hanno comperata la citta di Lucca, ma al nostro parere, & a piu saui che poi l'hanno disaminata questionando, che compensando le sconfitte, & danni riceuuti, & ispendii fatti per lo comune di Firenze per cagione de Luchesi per la guerra Castruccina, niuna piu alta uedetta si poteua fare per li Fiorentini, ne maggiore laude, & gloriosa fama poteua andare per lo mondo, che potessi dire, i mercatanti, & singulari citradini di Firenze, cō la loro pecunia hanno comperata Lucca, & suoi citradini, & contadini stati loro nemici come serui, ma ad cui Dio uole male li toglie il fenno & non gli lascia prédere i buoni partiti, o forse o senza forse anchora nō erano purgati i peccati ne domata la superbia, nell'ufure ne mali contratti, & guadagni de Fiorentini, per fare loro spendere, & consumare in guerra, seguendo la discordia de Luchesi, che per ogni danaro che Lucca si comperaua cento o piu, sene dapoi spesi per li Fiorentini nelle seguenti guerre, come inauzi legendo faremo per li tempi mentione, che si poteua con la sopradetta prestanza di moneta, & non ispesa ne perduta fare colì honorata, & alta uedetta de Luchesi, hauendoli comperati come serui, & sopra serui, i loro beni, et le loro possessioni, & alle loro spese, & sotto il nostro giogo rendere loro pace, & perdonare per farli liberi, & compagni come per lo antico soleano essere co Fiorentini.

Come messer Gierardino Spinoli di Genoua hebbe per danari
la citta di Lucca. Capitlo. cxly.

E Sfendosi rotto il detto trattato de tedeschi di Lucca a Fiorentini, pero che retto ri del comune di Firenze non lasciarono cio compiere come nel passato capitolo e fatta mentione, ma minacciarono chiunque sene traugliaua, & alcuno c'haueua menato il trattato fatto mettere in carciere, messer Gerardino delli Spinoli di Genoua, s'accordo co detti Tedeschi dando loro trenta mila di fiorini doro, & ritenendo ne alquanti cō lui chi uolle rimanere a suoi gaggi, & loro li diedono la citta di Lucca, & feciolne signore, ilquale uigorosamente la prefe adi duoi di Settembre del detto anno uéne in Lucca, & hebbe la signoria della citta libera, et senza nullo contrasto, & poi ordinoe le sue masnade, & richiese i Fiorentini di pace, o di trieghua, iquali nulla ne uollono intendere, anzi fecero rubellare il castello di Collodi presso di Lucca al lentrata d' Ottobre, ilquale messer Gerardino con la caualleria sua, et popolo di Lucca uennero allo assedio del detto collodi, ilquale non soccorso a tempo da Fiorentini, com'era promesso s'arendeo a messer Gerardino, et al comune di Lucca adi xx. del detto mese d' Ottobre con poco honore de Fiorentini, onde in Firenze hebbe molti reperi, et biasimo dato a coloro che non haueano lasciato prédere l'accordo co tedeschi ne saputo fare la guerra, et impresa cominciata, el detto messer Gerardino hauuto il castello di Collodi con ogni sollicitudine procaccio di raunare moneta, et d'hauere gente d'arme per leuare i Fiorentini dallo assedio, ilquale gia haueano cominciato, et posto al castello di monte Catini in ual di Nicuole.

CRONICHE FIORENTINE

Come i Milanefi, & Pifani fi riconciliarono col Papa, & con
la chiefa, & furono ricomunicati delle offefe fatte
per lo bauero. Capitolo. cxlvi.

NEl mefe di Settembre del detto anno appola citta di Vignone, oue era la corte di Roma, i Milanefi, & maffer Azzo Visconti che n'era fignore furo reconciliati, & ricomunicati da Papa Giouanni, & con patti ordinati con loro ambafeiatori fi rimiffono delle offefe fatte alla chiefa nel detto Papa, & maffer Giouanni figliuolo che fu di maffer Mapheo Visconti ilquale il bauero hauea fatto fare Cardinale al fuo antipapa, come adietro faciemmo mentione, fi rinuntio al detto Cardinalato, el Papa lo fece Vefcouo di Noarra, & leuo l'interdetto di Milano, & del contado, & per fimile modo il detto Papa riconcilio, & abfoluette i Pifani, pero che li haueano tanto adoperato chel Conte Fatio da Doneratico loro grande cittadino, ilquale hauea in guardia come li hauea lasciato legretaméte il bauero quando fi parti di Pifa il fuo antipapa in uno fuo castello in Marema, ilquale antipapa, da detti fue ingannato, & tradito, & poi mádato prefo a' Vignone ad Papa Giouani come innanzi faremo mentione, & fatta per li ambafeiatori de Pifani ch'erano a' corte la detta conuegna con grandi uantagi del detto Conte Fatio, chel Papa li dono il castello di monte Maffi ch'era dello Arciuefcouado, & altri ricchi doni, & beneficii, ecclefiaftici, & cofi ad alcuni altri grandi cittadini di Pifa che fequirono l'imprefa, et fattine affai caualieri papali con ricchi doni, & tornati i detti ambafeiatori in Pifa il gennaio appreffo fi publico in Pifa il trattato, & l'accordo, & in pieno parlaméto, & in mano d'uno legato cherico oltramótano, mádato per lo Papa, tutti i Pifani giurarono nella chiefa maggiore d'effere fempre fedeli, & ubidienti di fanta chiefa, & nimici del bauero, & d'ogni altro fignore che ueniffe in Italia fanza uolonta della chiefa.

Come il legato del Papa hebbe Viterbo, & miffe in pace tutto il pa-
trimonio, & fimile la Marca. Cap. cxlviii.

NEl detto anno, & mefe di Settembre, Salueftro de Gatti, ilquale tenea per tirannia la fignoria della citta di Viterbo contro alla chiefa fue a' tradimento morto in Viterbo da uno figliuolo del prefetto, & corfe la terra, & riduffela alla ubidienza della chiefa, & poi all'entrata di Nouembre uegnente m. Gianni Guatani delli Orfini Cardinale, & legato in Tofcana uéne a' Viterbo, & fece riformare la citta, & tutte le terre del patrimonio in pace, & in buono ftato, sotto la fignoria della chiefa, & in quello tépo medefimo, tutte le terre della Marca, fi pacificarono, & tornarono alla ubidienza di fanta chiefa, rimanendo le parti delle terre ciafcuno in fuo ftato.

Come il bauero rauno fua gente in Parma credendo hauere la
citta di bologna, & come poi fi parti d'Italia, & andonne nella Magna. Capitolo. cxlviii.

NEl detto anno, all'entrante del mefe d'Ottobre, il bauero che fi teneua imperatore, ilquale era alla citta di pauia, uenne a' Cremona, & poi adi dieciffete di Nouembre uenne a' parma, et la fi trouo cò caualieri che li mádo il Vichario fuo da Lucca con piu di duoi mila a' cavallo oltramontani con intendimento d'hauere la Citta di bologna, et di torla al leghato del papa, et a' maffer Beltramo dal poggio che u'era dentro per la chiefa, & cio fi cercaua per certo trattato fatto per alcuni bolognefi, et altri, ilquale trattato fue fcoperto, et fatto giuftitia de traditori, come innanzi fi fara mentione, et uedendo il detto bauero chel fuo proponimento non li era uenuto fatto adi noue di Dicembre fequente, fi parti di parma con ambafeiatori de maggiori caporali di parma, et di Regio, & di Modona, et andonne a' Trento per parlamentare con certi baroni della Magna, et con tiranni, et fignori di lombardia per ordinare al primo tempo d'hauere nouua gente, et forte braccio per uenire fopra la citta di bologna, et per torre il contado di Romagna alla chiefa, et ftando al detto parlamento, hebbe nouelle della Magna come era in orto

tra morto il Dogio d'Ostreich, eletto che fu Re della Magna, et stato suo auersario, onde incontanente l'impresa d'Italia lascio, et andonne nella Magna, et poi non passo piu di qua da monti.

Come la citta di Bologna uolle essere tradita, & tolta al legato per lo Bauero. Capitolo.cxliv.

NEl detto anno del Mese d'Octobre, conspiratione fu fatta nella citta di Bologna per torla, & rubellarla al detto leghato Cardinale che dentro u'era per la chiesa, & ad cio era capo Ettore de Conti da Panagho con ordine de Rossi di Parma, perche il detto leghato teneua in pregione Orlando Rosso, per lo modo che dicemo adietro, & a questo trattato teneua l'Arciprete di Bologna della casa de Galuzzi, & messer Guido Sabatini, & piu altri grandi, & popolani di Bologna dispiacendo loro la signoria del legato, & con loro tenea mano Alberghettino de Manfredi, ilquale era per lo leghato leuato di sua signoria di Faenza, & tenealo in Bologna intorno di se a' suoi gaggi, & era l'ordine chel Bauero detto Imperatore, ilquale era uenuto di Pauia a' Parma con le sue forze, come nel capitolo dinanzi dicemo doueua uenire a' Modona, & fare caualcare parte della sua gente in Romagna, per laquale caualcata con ordine del detto Alberghettino doueano fare rubellare Faenza, & mette' sui la detta caualleria, & come le masnade della chiesa per la detta uenuta del Bauero, fossero uscite di Bologna, per andare alle frontiere, come per lo leghato era ordinato, si douea leuare la citta a' romore per quelli caporali che guidauano il trattato, & loro seguaci, & il detto Ettor da Panagho con Guidinello da monte Chuchieri con grande quantita di fanti, & Masnadieri a' pie' doueuan al giorno nominato uenire dalle montagne in Bologna, con quelli cittadini c'haueuano fatta la congiura, & con loro seguito ch'erano molti cacciarne il leghato, & sua gente, & metterui dentro il Bauero, & le sue genti, laquale congiuratione fue scoperta segretamente al leghato per alcuno seguace de congiurati, credendosene ualere di meglio, per laqualcosa il leghato fece prendere il detto Alberghettino, & l'Arciprete de Galuzzi, el detto messer Guido e Nanni de Dotti cognato d'Ettore da Panagho, & piu altri grandi, & popolani cittadini di Bologna, ma il detto Ettore non poteuo hauere, perche gia era alla montagna, & raunaua suo sforzo, & disaminata la detta congiura, & confessata per li detti traditori, il leghato trouo ch'ella congiura era su grossa, & tanti, & tali cittadini ui teneuano mano ch'elli non s'ardia a' farne fare iusticia, con tutta la forza delle sue masnade, dubitando forte che la Citta di Bologna non si leuasse contra di lui, & bisognaua bene hauendo cosi d'appresso il Bauero, & le sue forze, per laqualcosa il leghato mando per adiuto di gente al comune di Firenze, per che fossero alla sua guardia, onde i Fiorentini li mandarono subitamente trecento caualieri delle migliori masnade c'haueffero, & quattro cento balestrieri, tutti sopra segnati di sopra sbergho, il campo bianco el Giglio uermiglio molto bella, & buona gente, laqual ehauea l'infegna per lo comune di Firenze n. Giovanni di messer Rosso della Thosa, & come la detta gente fu giunta in Bologna, il leghato fu forte raffurcato, & al terzo di fece al suo Maliscalcho armare tutta sua gente, et quella de' Fiorentini, in su la piazza di Bologna, doue fece tagliare la testa a' soldati caporali presi della congiura, saluo che a' l'Arciprete, perche era sacro fece morire di inopia in orribile carcere, & a' queste cose io posso rendere testimonio, pero' che allhora era in Bologna per ambasciadore del nostro comune alleghato, et se non fosse il foccorso del nostro comune che ui mando cosi subito, la citta di Bologna era perduta per la chiesa, et predeua stato d'imperio, et ghibellino, et il leghato, et sua gente erano in pericolo di morte, o d'essere cacciati, si era la terra in grande gelosia, et pregna di mal talento contra il leghato, et sua gente, et per cagione di cio ritenne il leghato piu mesi la detta gente de' Fiorentini al suo seruigio, et guardia a' gaggi de' Fiorentini, ma male fue gradito per lo leghato si fatto, et tale seruigio de' Fiorentini, come inanzi faremo mentione, oue tratteremo de' suoi processi.

CRONICHE FIORENTINE

Come i Pistolesi diedono illoro castello di Serrualle in guardia al comune di Firenze. Capitolo. cl.

NEl detto anno adi. xi. di Nouembre il comune di Pistoia diedono in guardia il loro caro castello di Serrualle al comune di Firenze per tre anni liberamente, & cio fu per procaccio de Panciatichi, & de Muli, & de Gualfreducci, & Vergelleli con altre case ghibelline, iquali amauano pace co Fiorentini, & diedono loro la terra di Pistoia a guardia, come adietro facemo mentione, laquale datione di Serrualle fue molto cara, & gradita per li Fiorentini, et dall hora inanzi parue loro stare ficuri della citta di Pistoia, pero' ch'era, & de grande fortezza, & quasi la chiaue, & porta del nostro piano, & di quello di Pistoia, & anchora si puo dire la rocca di Pistoia, & l'intrata di ual di Nieuole, & di qllo potere difendere le nostre castella & frontiere, & guerregiare il cotado di Lucca, & poi piu tempo appresso stette sotto la guardia, & lignoria de Fiorétini cō grãde pace, & buono stato della citta di Pistoia, & dall hora inanzi i Fiorentini cominciarono a constringnere piu l'assedio di monte Catini.

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre la citta di Lucca a messer Gerardino Spinoli. Capitolo. clii.

NEl detto tempo per le feste di Natale adi. xvii. di Dicẽbre, i figliuoli di Castruccio, con loro amici, & con le masnade uecchie de Tedeschi ch'erano stati al soldo di Castruccio, credettono torre la signoria di Lucca a messer Gerardino, & cō armata mano a cavallo, & a' pie corsono la citta di Lucca, gridano uiuano i Duchini dalla mattina in fino ad hora di terza senza contato alcuno, onde messer Gerardino temette forte, & se non fosse ch'elli era nel castello della Gosta, elli perdeua la terra, ma rassicurato per li buoni huomini di Lucca ch'amauano la sua signoria s'aforzo, & fece armare sua gente, & appresso mangiare uscì della Gosta, & corse la citta di Lucca infino a sera, gridado muoiano i traditori, & uiua messer Gerardino, per laquale cosa i figliuoli di Castruccio, & caporali di loro seguaci uscirono di Lucca, & andarsene allor castella, & messer Gerardino rimase signore, et molti luchi della terra Castruccina mando a confini, et casso, & caccio uia le masnade uecchie, & rinouossò di soldati Tedeschi di lombardia, & molti de suoi amici, & consorti, & parenti fece uenire da Sacna in Lucca per sicurtà di lui, & per le dette nonita di lucca, i Fiorentini crebbono gente allo assedio di monte Catini, et credettono hauere con poca fatica, et per loro gagliardia, laqual cosa uenne alloro manco illoro auiso, che adi. xvii. di Febraro alquanti de l'hoste de Fiorétini ch'erano allo assedio di monte Catini di notte tempore con iscale, et difici di legname assalirono il castello, et scalarono le mura, & parte di loro entrarò dẽtro ualentemẽte, ma quelli della terra erano si forti, et si auati, et di guerresche masnade che ruppero li assalitori, et quanti dẽtro u'erano entrati rimasero morti, et presi.

Come i Turchi, et Tartari sconfissero i Greci di Gostantinopoli. Capitolo. clii.

Nelli anni di Christo M. cccxxx. essendo la forza, et l'hoste dello imperatore di Gostantinopoli passata bocca da Vida in su la Turchia p guerregiare i Turchi, iquali Turchi mandarono per adiuto a' Tartari della Turchia, et uenuti con grande esercito assalirono l'hoste de Christiani, et Greci, et missonli in isconfitta, et pochi ne scamparono, che non fossero presi, o' morti, et prenderono tutta la terra di la dal braccio san Giorgio, et poi non hebbono i Greci uolto potere, o signoria etiamdio i detti Turchi con loro legni armati corsero per mare, et repressero, et rubarono piu Isole dell' Arcipelagho, per laqual cosa molto abasso lo stato, et podere dello imperatore di Gostantinopoli, et poi continuamẽte ogni anno fecero loro armate quado di cinque cento o' otto cento legni tra grossi, et fortili, et ch'erano tutte l' Isole d' Arcipelagho rubandole, & consumãdole, et menãdone li huomini, et semine per ischiaui, et molti anchora ne fecero tributarii.

Come il Re d' Inghilterra fece tagliare la testa al Conte di Catibiera suo zio el Mortiniere. Capitolo. clii.

Nel detto

NEl detto anno, et mese di Marzo il giouane Adoardo Re d'Inghilterra fece prendere il Conte di Cantibiera suo zio fratello carnale del padre, pofesi cagione ch'elli ordinaua congiura, per laqual cosa li fece tagliare la testa, onde molto fu ripreso, & detto li fece torto che non era colpeuole, bene si trouo chel detto Conte per consiglio d'indouini entro in fantasia, & fecerlo intendente che Adoardo suo fratello ch'era stato Re d'Inghilterra, & fatto morire come adietro ne fatti d'Inghilterra, e' fatta mentione douea essere uiuo, & sano, onde il detto Conte suo fratello feceua cercare di ritrouarlo, & metteasene in chiesta, & era per questo molto somoffo il paese, & poi del mese d'Ottobre uegnente fece cogliere cagione al Mortiniere, il quale era stato gouernatore del Reame, & della Reina sua madre quando hebbe la guerra col marito, col dispensiere, opponédoli tradigione, & fece lo impiccare si disse senza colpa, & tali sono i guiderdoni ad chi s'impaccia tra i signori, & li rimolge nelli inormi peccati, che si dicea chel detto Mortiniere faceva cò la Reina madre del detto Re, & da loro inàzi il Re abasso molto lo stato, & la signoria della Reina sua madre.

Come i Fiorentini per loro ordini tolsero tutti li ornamenti alle loro donne.

Capitolo. cliiii.

NEl detto anno in Kalen. d'Aprile, essendo le donne di Firenze molto trascorse a loperchi ornamenti di Corone, & Girlande doro, & d'argento, & di perle, & di pietre pretiose, & rete, & intrecciatoi di perle, & altri diuifati ornamenti di testa di grande costo, & simile di uestiti intagliati di diuersi panni, & di drappi rileuati di seta di piu maniere con fregi, & di perle, & di bottoni d'argento dorati, il spesso a quatro o sei fila accoppiati insieme, & fibiali di perle, & di pietre pretiose al petto con diuersi fegni, & lettere, & per simile modo si faceano diuersi conuiti disordinati per le nozze delle spese, & d'altri cò piu soperchie, & disordinate uiuande, fue sopra cio proueduto, & fatto per certi ufficiali alcuni ordini molto forti, che niuna donna potesse portare niuna Corona, ne Girlanda, ne doro, ne d'ariento, ne di perle, ne di pietre, ne di uetro ne di seta, ne de niuna similitudine di Corona, ne Girlanda, etiam dio di carta dipinta, ne rete ne trecciere di nulla spetie se non semplici, ne nullo uestimento intagliato, ne dipinto, con niuna figura se non fosse tessuto ne nullo adogato ne trauerso, se non semplice partita di due colori, ne nulla fregiatura, ne doro, ne d'ariento, ne di seta, ne niuna pietra pretiosa, ne etiam dio smalto, ne uetro, ne potere portare piu di due anella in dito, ne nullo schegiale, ne cintura di piu di .xii. spranghe d'argento, & che d'allhora inanzi nulla si potesse uestire di sciamiro, & quelle che l'haueno il douessino marchiare, accio ch'altra nol potesse fare, & tutti uestiri di drappi di seta rileuati furo tolti, et difesi, et che nulla donna potesse portare panni lunghi di dietro piu di due braccia, ne incolato piu di braccia uno quarto il capezale, et per simile modo furo difese le gonelle, et robe diuifate a' fanciulli, et fanciulle, et tutti i fregi etiam dio erme lini, se non a cauallieri, et le loro donne, et agli huomini tolto ogni adornamento, et cintura d'argento, et grubetti di zedado, et di drappo o di ciabellotto, et fu fatto ordine che nullo couito si potesse fare, di piu di tre uiuade, et a nozze hauere piu di .xx. tagliari, et la sposa menare seco sei done, et non piu, et accorredi di cauallieri nouelli piu di .c. tagliari di tre uiuade, et che a' corte de cauallieri nouelli nò si potessi uestire per donare robe a' buffoni, che in prima assai sene donauao, sopra i detti capitoli fecero ufficiali forestieri a cercare huomini, et done, et fanciulli delle dette cose diuietate cò gradi pene, anchora fecero ordine sopra tutte le arti, in correggiere loro ordini, et monipoli, et posture, et che ogni carne, et pescie si uendesse a' peso per certo pregio la libra, per liquali ordini la Citta di Firenze amendo molto delle disordinate spese, et ornamenti a' gran profitto de Cittadini, ma a' grande danno de ferrauioli, et orafi che per loro profitto, ogni di trouauano ornamenti nuoui, et diuersi, iquali diuieti fatti furo molto comandati, et lodati da tutti l'Italiani, et se le donne usauano soperchi ornamenti furo rechate al conueneuole, onde forte si dolsero tutte, ma per li forti ordini, si rimasero delli oltragi, et per non potere hauere panni intagliati uollono panni diuifati, et istragi i piu che le poteano hauere, mandandoli a fare infino in Fiandra

& in bramante non guardando a' costo, ma pero' molto suo grande uantagio a' tutti i cittadini in nõ fare le disordinate spese nelle loro donne, & conuiti, & nozze come prima faceano, & molto furono cõmendati ordini, pero' che furono utili, & honesti, & quasi tutte le citta di Toscana, & molte altre d'Italia, mädaro a Firenze per lo efem plo de detti ordini, & confirmarli nelle loro citta.

Come messer Gerardino Spinoli signore di Lucca caualco con suo sforzo per fornire monte Catini, & nol pote fare. Cap. clv.

NEl detto anno adi. xxiiii. d' Aprile, Spinetta de Marchesi Malepini uene di Lombardia in Lucca cõ gente d'arme, per laqualcosa m. Gerardino Spinoli signore di Lucca con sue masnade a cauallo, & a' pie caualco per fornire monte Catini, & pre sono la rocca Vezanele, & ui entro dui delli Obizi usciti di Lucca, & cinquanta fanti che cõ loro erano per lo comune di Firenze alla guardia di quella, ma pero' nõ potero fornire monte Catini ne appressarsi ad esso, pero' che Fiorentini haueano aforzato l'assedio, & fatte per loro fosse, & tagliate in uerso la parte di Lucca, & uolto in quella il fiume della Pefcia, & della gora, & tornarsi in Lucca cõ poco honore, & poi adi duoi di Magio uegnente il detto m. Gerardino raunata piu gente, & adiuto da Pisani, come sono usati per adietro con sei cento caualieri, & trecento balestrieri fece anchora pugna di fornire monte Catini, & uenne con sua gente infino a' Pilizati, & hoste de Fiorentini, & di cio li auenne come a l'altra uolta, & per simile modo, & per le dette fosse, & tagliate non ui potero appressare ne quelle passare per che ne l'hoste de Fiorentini hauea piu di mille caualieri, & popolo grandissimo, & nota lettore che da pie di Serraualle infino a' Bugiano per li Fiorentini era afossato, & Steccato, & imbertescato spesso tutta la detta bastita, il campo, & l'assedio de Fiorentini per guardia, & tutti i fossi pieni d'acqua accozati insieme, et messi in quelli il fiume della Nieuole, & quello della Borra, laquale bastita teneua piu di sei miglia nel piano, & dalla parte del monte tra le castellera d'intorno, & altri battifolli per li poggi, et tagliate fatte, et barre di legname messi doue stauano di di, et di notte guardie di grossa gête a' pie li erano piu di. xii. poste di battifolli, si che di monte Catini non potea uscire ne entrare gente ne uertuaglia, se non quello che si prendeano in preda nelle pedici, et circustanze del poggio, et giraua la detta impresa, et guardia de Fiorentini da. xiiii. miglia che fu tenuta gran cosa, et ricca impresa a chi la uide che fumo noi di quelli che cerco la bastita, et la terra di Fossi, et di Steccati, che si legie fece Iulio Cesare al castello da Liso in Borgogna, anchora si uede il propesso non fu maggiore ne cosi grande come quello che Fiorentini fessero a' monte Catini. Lascieremo alquanto de fatti de Fiorentini, et dello assedio di monte Catini, per raccontare altre nouita state in questi tempi in altri paesi, ritornando poi assai tosto a' nostra materia, come i Fiorentini hebbero per assedio e fame il detto monte Catini.

Come il Maliscalcho della chiefa, et gente del Re Vberto furono sconfitti presso della citta di Modona da Modonesi. Cap. clvi.

NEl detto anno M. cccxxx. adi. xxiiii. d' Aprile, tornando d' Aregio m. Beltramo ne, et m. Ramondo del balzo, et m. Galeasso fratello del Re Ruberto bastardo ch'erano in Lombardia per lo detto Re al seruigio della chiefa, el Maliscalcho della chiefa, et del legato con molta buona gente d'arme, in quantita di sei cento caualieri, iquali erano al seruigio della chiefa, et del legato ch'era in Bologna, credendo hauere la uilla di Formigine presso a Modona ad sei miglia com'era loro promessa per tradimento, sentedo cio il signore di Modona, la notte dinazi caualco col popolo di Modona, et cõ. ccc. caualieri alla detta terra di Formigine, et la mattina trouadosi inganati, la gête detta della chiefa, et sentedo la uenuta di quegli di Modona, remettono che nõ fosse aguato di piu grossa gête che nõ erano, et ridussionsi schierati in su uno prato assai presso della terra, et nõ s'auidono chel detto prato fossi afossato, et impadulato d'intorno, quelli di Modona conofcedo il luogo uscirono fuori francamente, et pre sono l'intrata del detto prato, et rinchiufono i detti caualieri, iquali non poteano cõ battere ne partirsi per li patani, et fossi d'intorno, et quale si misse per cõbattere rimase morto

morto da pedoni ch'erano in su le riu de fossi, che tutti i caualli iscontrauano con le lance, & meglio, & piu potea uno pedone che uno caualiere, & per questo modo la detta gente furono la maggior parte presi, et menati in Modona che pochi ne càparono, laquale fu tenuta grande disauentura, & fue grande sbigottimento allegato Cardinale ch'era in Bologna, era tutta la parte della chiesa di Lombardia, & di Toscana.

Come Papa Giouanni per paura non lascio passare in Proenza
il Conte da Naldo. Capitolo. clviii.

NEl detto mese d'Aprile uenendo il Còte d'Analdo alla corte del Papa a Vignone, con sua gète intorno di otto cèto cauallieri per hauere la beneditione del Papa, & per andare sopra i saracini di Granata per uno suo boto, & peregrinagio, essendo gia in Cordana, Papa Giouani prese di sua uenuta il maggiore sospetto del mondo, per che il detto Conte era suocero del Bauero suo nemico, & mandoe per lo siniscalcho di Proenza, & per tutti i cauallieri, & baroni del paese che fossero in Vignone cò armi, & caualli, & tutte le sue famiglie, & de Cardinali fece armare, & tutti i cortigiani per sua guardia, & trouarsi i Fiorétini da cèto in arme a cauallo couerti molto bella gente sanza i Fiorentini a' pie che furono piu di trecento armati, & cio fatto il Papa mando comandando al Conte d'Analdo che nõ douesse uenire in Proenza sotto pena di scomunicatione, abfoluendolo del suo boto, se tornasse adietro, ilquale per nõ difubidire il Papa si torno in Analdo.

Come il legato fece hoste sopra Modona, & torno con poco honore. Cap. clviii.

ALl'entrante del mese di Giugno nel detto anno, i Parmigiani rubelli del legato, & della chiesta hebbono il borgo a' san Donino, ilquale tenea la gente del legato, per laqual cosa, & anchora per la sconfitta riceuuta la sua gente da Modonesi, il detto legato fece fare sua hoste, & caualco sopra Modona, con piu di M. cccc. cauallieri, & andarono in fino presso la terra guastando, & poi tornando i Modonesi cò lo adiuto de Parmigiani, & Regiani caualcaro presso a' l'hoste della chiesa ad sei miglia presso a' Bologna infino in sul fosso della Moccia con otto cento cauallieri, & tre mila pedoni, & afortarsi al detto fosso in mezzo, ma non s'ardi l'hoste della chiesa combattere che essendo tanta caualleria piu di loro nemici fu tenuta grande uiltade. Lascieremo delle imprese del legato di Lombardia, & torneremo a fatti de l'hoste de Fiorentini come hebbono il castello di monte Catini.

Come i Fiorentini per lungo assedio hebbero il forte castello
di monte Catini. Capitolo. clix.

NEl detto anno M. ccxxx. adi. .xiii. di Giugno uenuto soccorso di Lombardia ad m. Gerardino Spinoli signore di Lucca di. cccc. cauallieri tedeschi, onde si trouo con le sue masnade, & Pisani, & altri amici con piu di mille e dugento cauallieri, & popolo grandissimo uscì fuori ad hoste, per soccorrere mote Catini, elquale era molto allo stremo di uettuglia per lo assedio de Fiorentini, & posesi a campo nel luogo detto di sopra, & come, furono acàpati, scandolo nacque tra m. Gerardino, & m. Francesco Caltracane, & fu ferito m. Gerardino da uno delli Interminelli, & fugissi quello in Bugiano, onde fue preso m. Francesco, & suoi seguaci, & alcuno conestabole, & mandati a Lucca, et alcuni giustitiati, i Fiorentini rinforzata loro hoste in quantita di M. cccc. cauallieri con loro amista, & popolo grandissimo, s'acàparo il grosso de l'hoste in sul Brusciotto quasi all'incontro de l'hoste de luchieli il fosso in mezzo aferrati, & Steccati, & non dimeno fornite di guardie il precinto alla Pieue sotto monte Catini, & de l'hoste de Fiorentini era capitano m. Alamano delli Obizi uscito di Lucca con certi cauallieri di Firenze grandi, & popolani pure de maggiori, & piu faui, et esperti in guerra, i nomi de quali sono questi m. Biagio Tornaquinci, m. Giannozzo caualcanti, m. Francesco de pazzi, m. Gerozzo de bardi, m. Talentino bucelli, & altri grandi, & popolani donzelli capitani delle masnade de pedoni, m. Gerardino, et sua gente fecero piu affalti a' fossi de Fiorentini, et in piu parti, ma poco poterono accedere che in tutte parti furono riparati, et richieffero i Fiorentini di battaglia, ma i Fiorétini per lo uantagio nõ la uollono prèdere, alla fine adi. xxii. di Giugno, anzi il giorno armata

l'hoste de luchesi, et schierati, et mandati priuatamente la notte dinanzi quatro cento e cinquāta cauallieri, et cin que cēto pedoni delle migliori masnade c'hauessero, ond'era capitano il Gobole tedesco, molto maestro di guerra, con Burazo de Cōti da Gāgalandi et altri usciti di Firenze, et con Luzimborgho fratello di m. Gerardino, et caualcaro infino presso Seraualle di rimpetto il luogo detto la magione, oue haueua meno guardia, & passarono p forza il ponte alla Gora sopra la Nieuole, & uennero alla pieue, & quella combatterono con la guernigione, & guardie di quella che u'hauueua da cento cauallieri, & popolo a' pie affai per li Fiorentini, & sconfissongli, & presono & menarono in monte Catini m. Iacopo de Medici, & m. Tedaldo di Castilio con stabole Francesco, & piu altri, l'hoste de Luchesi ueduto per li loro preso il passo, si ri trassono uerso q̄lla parte doue erano schierati per rōpere l'hoste de Fiorētini, i Fiorētini ui mandarono soccorso di cinque cento cauallieri, et pedoni affai, i quali ui furono uigorosamente, & si prestu che non li lasciarono passare piu della gente di Luchesi, & quelli ch'erano passati, non poterono ritornare adrieto sanza pericolo di loro, onde si ricolsero al pogio di monte Catini, & lassu stando feciono molti assalti a l'hoste, & alle bastite de Fiorentini di di, & di notte, & d'altra parte facea il simile m. Gerardino col rimanente de l'hoste de luchesi dalla parte de fuori, & cio ueggendo i capitani de Fiorentini, & considerando il grande propeso che la loro hoste haueuano a guardare si riforniro l'hoste di molte gēti a' pie, cittadini di uolonta, & per lordine di tutte l'arti che ui mandarono, & la parte ghuelsa, & altri possenti singulari, & il comune masnade di forestieri al soldo, onde si radopio l'hoste di gente a' pie, & mandouisi la podesta & altri citradini, per chel capitano de l'hoste era malato, & stando m. Gerardino alla punga per fornire il castello, o per ricouerare quelli ch'erano di la passati per ispatio di otto giorni, & ueggendo che la sua potentia non potea resistere a quella de Fiorentini, & la sua hoste era diminuita per quelli ch'erano rinchiusi in monte Catini, et col rimanente di sua hoste staua a' grande rischio, si parti del campo, & ritrassesi cō sua hoste, parte a Pescia, & parte a Viuinaiā, & poi si torno in Lucca con poco honore, & cō grande sospetto abandonando al tutto monte Catino, i Fiorentini appresso strinsero l'assedio, ponendo uno battifolle al luogo detto le quarantole, si presso al castello che tollerò le fontane di fuori, per modo che que dentro non hauendo piu di che uiuere di uertuaglie, et male acque per bere, patteggiarono di rendere il castello liberamente al comune di Firenze salue le loro persone, & armi, & cauagli, et cio fu adi. xix. di Luglio del detto anno, & colī fu fatto, & uscironne le masnade a' pie, & a cauallo de luchesi, i Fiorentini u'entrarono con grande allegrezza che u'erano stati ad affedio piu di tre mesi, & non ui si trouo dentro uertuaglia per tre di.

Come i Fiorentini hebbono grande questione di disfare monte Catini o no'.

Capitolo. cix.

LA detta punga, & impresa fu grande abassamēto dello stato m. Gerardino signore di Lucca, & de luchesi et esaltatione, & grandezza de Fiorētini, si come d'una grande uittoria, et preso monte Catini in Firenze n'hebbe grande questione, et piu configli si tēne di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede a molti para di disfarlo, per sciemare spesa di guardia, et di guerra al comune, et perpetuo segno, et memoria di uendetta, per la sconfitta che Fiorētini u'hebbono a' piede per cagione di quello, l'anno M. cccxv. da Vgucciōe da Fagiuola, et pisani, et luchesi come adrieto faciamo mētionone, altri configliaro che non si disfaciesse, pero che a' mote Catini erano naturalmēte ghuelsi, et amatori del comune di Firēze, et per nouello, et antico, ricordādosi che al tempo che li usciti ghuelsi di Firenze furono cacciati di Lucca, per la forza del Re Manfredi, et de ghibellini di Toscana come in questa Cronicha al detto tempo si fece mentione, nulla terra di Toscana, citta o castella li uolle ritenere altro che quello di monte Catini, ch'altutto a' loro si profersono, et si uollono dare, per laqual cosa mai non furono amici di luchesi, ma li persequirono infino che li hebbono messi per forza sotto loro sugerione che prima erano asenti, et comunita per loro, per q̄sta cagione, et anchora perche non era finita la guerra da Fiorentini a luchesi, et mote Catini,

e' una forte terra, et grande di frontiera, et quasi in corpo del cõtado di Lucca per po-
tere fare guerra a Lucca si diliberaro di lasciarlo in piede, et rimisonui i ghuelfi usciti,
& giurarono la fedeltade perpetua del comune di Firenze, & promissiono le fattioni
reali, & personali, si come propria terra del contado di Firenze, & sempre per la festa
di santo Giouanni di Giugno offerire in Firenze alla sua chiesa uno ricco ciero con la
figura del detto castello, & Fiorentini li presono alloro guardia, & liberta, & difensio-
ne come amari subditi, & nota chel detto nome di monte Catino, sie' monte Catelli-
no, pero' che Catellina uscìo di Roma di prima il pose per sua fortezza, et la si ridusse
quando uscì di Fiesole, inanzi che da Romani fosse sconfitto nel piano di Piceno, et
questo trouiamno per autentica Cronicha, ma per lo scorso, & corrotto uulgarè e'
mutato il nome di Catellino in Catino, & non e' da marauigliare se questo sito hae
hautto molte mutationi, & battaglie, pero' che di certo e' delle reliquie di Catellina.

Come scuro il Sole, & la Luna.

Capitolo.clxi.

NEl detto anno adi.xvi.del mese di Luglio,alquanto dopo l' hora di uespro,scuro
il Sole quasi la mittade nella fine del segno del Cãcro, & la oppositione andata
dinãzi della luna al sole, scuro la luna nel Sagitaro, & poi adi.xxvi.di Dicẽbre uegnẽ
re scuro tutta la luna nel segno del Cancro, per laqualcosa da certi saui Astrologi si
disse dinanzi intra laltre cose significaua che concio sia cosa chel segno del Cancro
sia attribuito per lo acfẽdere della cita di Lucca, ch'ellino doueano hauere molte de-
trattioni, & abbassamenti come hebbono per lo inanzi ch'alloro aduenne per lo asse-
dio de Fiorentini feciono alla cita di Lucca, & altre mutationi, & aduerstadi c'heb-
bono poi, come appresso faremo mentione. Lascieremo alquanto de fatti, & guerra
de Fiorentini, & luchi, & diremo d'altre nouita state ne detti rẽpi per altri paesi.

Come il Re Philippo di Francia uenne a Vignone al Papa ad

parlamentare con lui.

Capitolo.clxii.

NEl detto anno M.cccxx.all'entrante di Luglio, il Re Philippo di Francia uen-
ne in Proenza sotto titolo di peregrinagio ad santa Maria di ual Verde, & a'
Marfilia a uisitare il corpo di santo Lodouico, Vescouo, che fu di Tolosa, et figliuolo
del Re Carlo secondo, & uenne con poca cõpagnia, se non con sua priuata famiglia,
& fornito il suo peregrinagio, uenne a Vignone, & con Papa Giouanni stette piu di
otto di a' segreto consiglio da lui al Papa senza altra persona, ragionando di piu cose,
& trattati che nõ si pote sapere, disse sopra il passaggio per lui ordinato oltrẽ mare, &
altre mene d'Italia, che poi per le efecutioni si scopersono, come inanzi faremo men-
tionẽ, & cio fatto senza logiorno il Re si torno in Francia.

Di certe hosti che furono in lombardia.

Cap.clxiii.

NEl detto anno, & mese di Luglio, i signori della Scala di Verona, fecero hoste fo-
pra la cita di Brescia, & tolsero lor piu castella in Bresciana, & il legato di lom-
bardia fece fare hoste sopra la cita di Modona, infino a' borghi, la guasto intorno in
torno, & tornossi a' Bologna.

Di certo tradimento ordinato in Pisa, & come i Pisani mandarono

preso l'antipapa ad Papa Giouanni.

Cap.clxiiii.

NEl detto anno, & mese di Luglio, nella cita di Pisa era ordinata conspiratione,
non d'era capo m. Gerardo del Pelaiode lanfrãchi per cagione che allui, & alla
sua setta pareo che qlli che regeano la terra fossero contra parte imperiale, & tenessõ
no troppo con la chiesa, & co Fiorentini, ouero per inuidia della signoria, laquale cõ
giura scoperta, il detto m. Gerardo, & piu suoi seguaci si partiro di Pisa, & furo cõden-
nati per rubelli, & quatro popolani che furono presi come traditori furono impicca-
ti, & cio fatto adi quatro d' Agosto uegnente, il comune di Pisa in accordo col Con-
te Fatio mandarono l'antipapa preso a Vignone in su due galee Proenzali armate cõ
certi ordini, & parti trattati per loro ambasciadori col Papa, ilquale antipapa giunse
a Vignone adi.xxiiii.d' Agosto, & poi il di seguente in publico concistoro dinanzi al
Papa et Cardinali, et tutti i prelati di corte, il detto antipapa col capresto in collo si
gito a' pie del Papa chiegìo misericordia, et con bello sermone, & autorita scon-

ſeſſo peccatore heretico col Bauero inſieme, che fatto l'hauea, mettédoli alla mercie del Papa, & della chieſa, per laqualcoſa il Papa riſpoſe al ſermone ſauamente cò lagri me, piu per ſoperchia allegrezza ſi diſſe che per altra pietade, & leuollo con le ſue mani di terra, & baciollo in bocca, & pdonogli, & feceli dare una camera ſotto la ſua the ſoreria, & libri da ſtudiare & uiuea della uiuanda del Papa, facédolo tenere ſotto cor teſe guardia, nò laſciandoli parlare ad alcuna perſona, & in queſto modo uiuette poi tre anni, & uno meſe. & lui morto fu ſepellito honoreuolmente alla chieſa de frati minori in Vignone in habito di frate, di queſto inganno, & tradiméto fatto per li Pi ſani dello antipapa, il comune di Piſa el Conte Fatio ne furono in gráde gratia di Pa pa Giouanni & cioche uoleano haueano in ſua corte, & mádo in Piſa di. xx. robe da cauallieri, i Fiorentini, & li altri comuni di Toſcana ſtati ſempre fedeli, & amatori di ſanta chieſa molto ne ſdegnarono.

Come il Re di Spagna ſconſiſſe i ſaracini di Granata. Cap. clxv.

NEl detto anno del meſe d'Agóſto, il Re di Caſtello di Spagna, eſſendo ad aſſedio d'uno caſtello del Re di Granata, uenendo per ſoccorrerlo furono ſconſiti, & morti, & preſi piu di. xv. mila ſaracini, & lo Re di Spagna hebbe la terra.

D'una nuoua, & bella limoſina che uno noſtro cittadino laſcio a' poveri di Chriſto. Capitolo. clxvi.

DEl meſe di Settembre, del detto anno mori in Firenze uno noſtro cittadino di picciolo aſare, che nò hauea figliuolo, ne figliuola, & cio c'hauea, laſcio p Dio p ordinato teſtameóto, & intra li altri leghati che fece, laſcio che a' tutti i poveri di Firen ze i quali andáſſono per limoſine ſoſſono dati danari ſei per uno, et per li ſuoi eſecutori fu ordinato p bando che ciaſcuno ſeſſo nelle magiori chieſe di qlli feſti, in una mat tina ſi raunaſſero tutti i poveri, & in qlle rinchiuſi perche non andáſſero dalluna chie ſa all'altra, & dando a ciaſcuno pouero come n' uſcua denari ſei, ſi monto in tutto lire cccxxx. di piccioli che furono per numero. xvii. mila di perſone tra malchi, & femi ne piccioli, & grandi, & ſanza i poveri uergognoſi, & quelli delli ſpedali, & pregioni, & religioſi m'edicáti che in diſparre hebbero la loro limoſina a' danari ſei luno che fu rono piu di quatro mila, laquale coſa fu tenuta grande fatto, & grandiffimo numero di poveri, ma di cio non e' da marauigliare pero che non ſolamente furono di Firen ze, ma per le limoſine che ui ſi faceuano per li cittadini di quella li traheuano di tutta Toſcana, & piu dilungi a' Firenze per lo grande fatto che fu tenuto, n' hauemo fatto memoria per dare buono eſemplo a' chi per lanima ſua uorra fare limoſina a' poveri di Chriſto.

Di certe nouita c' hebbe in lucca, & come per tradimento rihebbono il caſtello di Bugiano. Capitolo. clxvii.

NEl detto anno adi. x. di Settèbre, hauédo m. Gerardino Spinoli ſignore di lucca, in lucca rimelſi p accordo qlli della caſa de Quartigiani, et Posingi, et li Auogadi, et li altri quando preſe la ſignorìa, che per Caſtruccio, et ſuoi n'erano ſtati caccia ti come adrieto facemo mentione, il detto m. Gerardino per gelofia corſe la terra cò ſua caualleria, et fece prendere m. Pagano Quartigiani, et uno ſuo nipote, et altri, op ponendo loro che trattaiano col ſignore d'Alto paſcio, et co Fiorentini di dare loro la terra, et di uero ui ſi mandarono bandiere per li Fiorentini, et certo trattato era, per laqualcoſa fece loro tagliare la teſta, et poi adi. xix. di Settèbre per trattato, et tradimé ro di quegli del caſtello di ſopra di bugiano ſi rubellarono a' Fiorentini, et preſono la loro podéſta, ch'era Tugia di m. Bindo bondelmonti, et réderlo a' lucheſi, et uenutauì la caualleria di lucca a' due di appreſſo còbatterono i borghi di bugiano, ne quali era no le guernigioni delle maſnade de Fiorentini, iquali lucheſi ui ricuettono grande danno con le dette maſnade uſcirono fuori, et combaterono, et ruppero, et pinſonli nel caſtello, per laquale rubellatione, i Fiorétini molto turbati, ordinarono di fare ho ſte a' lucca per lo modo che ſeguita appreſſo aſſai ne creſcie materia.

Come i Fiorentini poſero hoſte, et aſſedio alla citta di lucca. Cap. clxviii.
Come i Fiorentini hebbono perduto il Caſtello di bugiano ſi ordinarono d'an,

dare ad hoste sopra la città di Lucca, sentendola molto affiebolita, et partissi le maffnade da Pistoia, & di ual di Nieuole salirono in sul pogio dal Ceruglio di notte, & a ql'lo dattouì assalto di battaglia hebbono a' patti adì cinque d'Ottobre del detto anno, & p' simile modo hebbono il castello di Viuinaià, & môte chiaro, & san Martino in colle, & porcari, & poi adì otto d'Ottobre sciesono al piano, & acamparsi allunata, & adì .x. d'Ottobre si strinsero allo assedio della città ad mezo miglio, prendendo il campo dalla strada che uae a' Pistoia a' q'lla che uae ad Alto pascio, & quello capo affossaro, & steccarono cò bertesche, & porti facendoui molte case d'assi, et coperte di lastre & tegoli per poterui uernare, & della detta hoste al cominciamento fue capitano m. Alamanno delli Obizi uscito di Lucca col consiglio di sei caualieri di Firenze, & haueuauì al soldo de Fiorentini .xi. cento di soldati a' cauallo al cominciamento de l'hoste, & in Lucca n'hauea cinque cento caualieri, & poi uennero ne l'hoste de Fiorentini della gente del Re Ruberto, & di Siena, & di Perugia da quattro cento caualieri, et popolo grandissimo, & adì .xii. d'Ottobre, i Fiorentini ui fecero correre tre palii, per uendetea di quelli che fece correre Castruccio ad Firenze, il primo da quelli da cauallo fue una mela granata fitta in una lancia, & iui dentro fitti .xxv. fiorini doro nuoui, & laltro fu di panno sanguigno che lo corsono i fanti a' pie, & laltro di baracame babagno che lo corsono le meretrici de l'hoste, & li detti palii si fecero tenere presso alla porta di Lucca quanto potea portare uno balestro armata tutta l'hoste, & mandarono bado chi di Lucca uoleffe uscire a' correre, o a uedere correre li detti palii, potesse uenire, & tornare saluamente, onde molti n'uscirono a' uedere la festa, intra li altri n'uscirono dugeto caualieri tedeschi armati, iquali erano usciti di môte Catini quado fue assediato, che per trattato fatto per li Fiorentini si rimasono nel campo de Fiorentini al soldo, ond'era capo il Gobole tedesco, ilquale fece poi molta guerra a' Luchesi, dellaquale uscita de dugento caualieri grande sbigottimento ne prefero i luchesi, & grande fauore l'hoste de Fiorentini, ma la pigiore capitaneria che nella detta hoste fosse adoperata per opera di guerra per li Fiorentini, si fu chel capitano col suo còfiglio non lasciarono fare nullo guasto, ma lasciarono seminare il piano delle sei miglia dintorno a Lucca, sotto cagione di dare elempto a' luchesi di bene trattarli ad cio che s'arendessero a Fiorentini, ma il capitano, & li altri usciti di Lucca n'archirono per le dette difentioni facendo ricomperare i cittadini di Lucca, & per lo detto modo corruppono, & guastarono la detta hoste, & per questa cagione i Fiorentini elesso per loro capitano Cantuccio d'Agobio, laquale eletteone fu fara piu per ispecialità di fetta che ragioneuole a' fare capitano uno schiudere non uso di guerra a guidare tanti gentili huomini, & caualieri, & baroni, onde male ne aduenne, che se difetto fu nella detta hoste nella capitaneria di m. Alamanno delli Obizi, maggiore aduenne ad quella del detto Cantuccio, ma fu per altra forma, & caso piu pericoloso come inazi faremo mentione. Lascieremo alquato del detto assedio di Lucca che ui dimoro piu mesi per racotare delle altre cose che furono ne detti tempi, & poi ritorneremo a nostra materia a raccontare della fine della detta hoste.

Come le castella di Fucechio, & di santa Croce, & di castel Franco di Valdarno si dierono libere al comune di Firenze. Capitolo. clxix.

NEL detto anno, & mese d'Ottobre, hosteggiando i Fiorendini la città di Lucca, il castel di Fucechio, et castel Franco, & santa Croce, iquali erano alla guardia del comune di Firenze, stati dapoì si riuolse lo stato di parte ghuelsa in Lucca di loro libera uolonta, & a loro stanza si dierono, & miserli al comune di Firenze, si come loro distrettuali, & contadini, conmero, et misto imperio, essendo ellino trattati in Fireze come contadini, et popolani, et facendo ogni fatione di comune reale, et personale con giusto esimo ordinato di libra, et dando ciascuna delle dette terre uno cero grande cò la figura del castello, alla festa del beato santo Giouanni Batista di Giugno, et li detti patti si compierono, et fermarono, et accettarono in Firenze adì quatro di Dicembre M. cccxxx.

CRONICHE FIORENTINE

Come in prima il Re Giouanni di Buemme passo in Italia, & hebbe
la citta di Brescia, & quella di Bergamo. Cap. clxx.

NEl detto anno essendo il Re Giouanni di Buemme figliuolo che fu dello imperatore Arrigho di luzimborgho uenuto in Chiarentana per certe bisogne ch'hauea a fare col Duca di Chiarétana suo cognato, & quelli della citta di Brescia in lóbardia, essendo in male stato, & molto oppressi da loro usciti, & dal signore di Milano, et da quelli di Verona, & il Re Ruberto a cui i Bresciani s'erano dati non li soccorrea ne adiutaua, & male il potea fare per la forza de ghibellini di lombardia, si mádarono loro secreti ambasciadori con pieno sindaco al detto Re Giouanni, & diedorlisi liberamente, il Bauero pouero di moneta, & cupido di signoria accetto, & prese la detta signoria senza altro consiglio, & co detti ambasciatori ui mádo. ccc. caualieri, & poi in contanète appresso si misse al camino, & giunse in Brescia cò quatro cento caualieri adi. xxxi. d'ottobre, & da Bresciani fu riceuuto a gráde honore come loro signore, & poco stante lui in Brescia la citta di Bergamo era in grande diuisione, & combattendosi insieme i cittadini, una delle parti che si chiamauano i Collioni, mando al detto Re Giouanni che li mandasse per la terra, il quale ui mando il suo Maliscalcho cò trecento caualieri, & fúli data l'entrata della terra, & caccionne la parte contraria, & rimase al Re Giouanni la signoria, laquale uenuta d'Italia del Re Giouanni fece grande mutatione, & reuolutioni come per innázi legiendogli di suoi processi faremo mentione.

D'uno grande diluuió d'acqua che fu in Cipri, & in Spagna. Cap. clxxi.

NEl detto anno M. ccc. xxx. del mese di Nouembre nell'isola di Cipri, piouè quasi al continuo. xxviii. di, & le notti, laqual disfúta cosa, & isformata ne mai ricordo data in quello paese, per la abbondanza di quella piousa crebbono si le riuiere scendendole delle mótagne con giunte alla citta di Nicosia, & a quella di Limisa, tutto che di loro natura sieno di poca acqua crebbono tanto, che quelle citta tutte allagharono di uersamente, & molte case di qñle rouinaro, & tra in qñle due citta, & castella, & Masseria dell'isola ui morirono per la somersione piu di otto mila persone. Nel detto anno per simile modo fu disordinato diluuió nelle parti di Spagna, & crebbe si diuersamente il fiume della grande citta di Sibilía che quasi paregio d'altezza le mura delle detta citta, & se il riparo delle dette mura non fosse stato la citta profondaua tutta, & di fuore della terra fece innumerabile danno di casali profundare, et di géti annegare in gráde quantita. Nel detto anno adi. xvi. di Gennaro fu morto Matheo di tirano, & signore di Corneto con piu suoi seguaci ghibellini da ghuelphi di quella terra ad ro more di popolo, & ghuelphi ne rimasero signori.

Come si ritrouò il corpo di santo Zenobio. Cap. clxxii.

AMezo il detto mese di Gennaro, l'Arciuescouo di Pisa Fiorétino, et il Vescouo di Firenze, & quello di Fiesole, & quello di Spuleto Fiorentini cò Calonaci di Firenze, et molti chierici, & prelati feciono scoprire laltare di santo Zenobio di sotto alle uolte di santa Liberata per trouare il corpo del beato Zenobio, et còuenne fare cauare sotterra per. x. braccia anzi che si trouasse, et trouatolo in una cassa commessa in una archa di marmo di quello leuarono alquanto del suo teschio del capo, & nobilmente li fecero legare in una testa dargéto ad similitudine del uiso del detto santo per poterlo annualmente per la sua festa con grande solemnita mostrare al popolo, et l'altro corpo rimisero in suo luogo con grande diuotione d'orationi, et canti, et sonádo le campane del Duomo di di, et di notte per. x. di quasi al còtinuo, dando per li Vescouo ui perdonò al popolo chel uicitaesse, per laquale translatione, et indulgentia quasi tutto il popolo, et persone di Firenze diuoti huomini, et d'óne piccioli, et grandi u'andarono a uicitarlo con grande diuotione, et offerta.

Come si leuò l'hoste de Fiorentini da lucca, et come i lucheſi si diedo
no al Re Giouanni di Buemme. Cap. clxxiii.

TOrnando ad nostra materia dello assedio della citta di lucca per li Fiorétini, come lasciamo nel quinto capitolo scritto adrieto, per la partita de caualieri tedeschi che n'uscirono, et della uenuta della gente del Re Ruberto, et de Sanesi, et de Pe-

rugini, & altre amista che mandarono adiuto a Fiorentini, la detta hoste crebbe assai di gente d'arme a' pie, & a cauallo, & quelli di Lucca sciemandò sbigottrirno molto, per laqual cosa i Fiorentini ordinarono al tutto l'hoste acircundasse la terra intorno intorno ad cio che uettuaglia ne altro adiuto nõ ui potesse intrare, che al cõtinuo per li Pisani nascosamente era fornita di gente d'armi per la guardia della terra, & di uettuaglia contro i patti della pace, & cio fu fatto ad. xix. del mese di Dicembre che una parte de l'hoste ualicarono li orsori che uano da ponte recto, & fecionui suso piu pòri, & ualichi, & posonfi alla uilla di gattaiuola alquãto di la da ponte tetto uerso Pisa, oue hauea ricchi, & belli casamenti, & giardini fatti per Castruccio, el sopredetto Go bole tedesco con sue masnade, & con suoi briganti, & fanti di uolonta si posono nel borgho del ponte ad santo Piero, & in capo del prato in su la strada che uae ad Ripa fratta feciono una bastita ouero battifolle guernito di gente d'arme, per loquale circuito d'assedio, i luchi detto furono molto ristretti, & asiti, et comincio loro a macare la uettuaglia, & uino, & molte altre cose necessarie, et conuene loro ogni uettuaglia, & uino raccomandare, & tenere tauerne di uino in aquato per lo comune, & carne poueramente, & simile chanoua di pane, dandolo per peso alle masnade, & alle famiglie, per laquale stremita quelli che regeano Lucca per loro fecero cercare accordo co Fiorétini, mādãdo uno de loro maggiori piu segreto in Firéze sotto saluocodotto, & secretamente con certi patti d'arrendere la terra, & fue l'opera assai dipresso allo accordo per diuersi patti, & modi, partendosi m. Gerardino della signoria, & dandogli danari, & disfacendosi il castello della Agosta, rimanendo i ghibellini in Lucca co ghuelfi insieme, & raccomandando li usci alla guardia, & signoria de Fiorentini, & facendo certi gentili huomini ghibellini in numero di .xxiii. de piu caporali cauallieri, per lo comune, & popolo di Firéze per loro scurtia, a' modo di quelli di Pistoia, donando a ciascuno fiorini cinque cento doro de danari del comune di Firéze, rimanendo ghabelle, & entrate del come di Lucca, al comune di Firéze, per fornire la spesa, & la guardia di Lucca, el rimanete scontare del dono che si facesse a' detti cauallieri, & oltre ad cio in termine di cinque anni sodisfare tutti i cittadini di Firenze che furono prest da Castruccio di cio che si ricoperarono da lui che morauano fiorini cento mila doro, & piu, & di certo sarebbe uenuto fatto, ma l'inuidia, & auaritia lequali guastano ogni bene, parte di quelli Fiorétini che sentia, & guidauano il detto trattato co caporali cittadini di Lucca, per uolerne l'honore el profitto tutto alloro propria lo scopersono ad m. Gerardino, & con lui tennero nuouo trattato, et andaronne chiusamente in Lucca, & parlarli certi di loro, per laqual cagione si guasto luno trattato per laltro rimanendo in grande sospetto i cittadini di Lucca con m. Gerardino, & io auttore con tutto nõ fossi degno di si grandi cose menare, posso essere uero testimonio, pero' che fui di quello numero con pochi diputato per lo nostro comune a menare il primo trattato, ilquale fue guasto per lo modo detto, ma la iustitia diuina nõ perdona alla punitione delli huomini peccatori come a' Dio piacque tosto ui misse penitèza con uergogna del nostro comune per li modi duplicati improuisti, & non pensati, che diremo qui appresso, in prima che mutando i Fiorétini il capitano de l'hoste Castruccio de Gabrielli d'Agobio di cui dinanzi facemo mentione, et giunse ne l'hoste cõ sua compagnia di cauallieri, et ceto 'ergenti a' pie ad. xv. di Gennaro, et come huomo poco scorto, et uso a guidare si fatta hoste che u'hauea treceto gentili huomini piu grã maestri, et degni di lui, aduenne che alcuno borgognone di picciolo affare fece alcuna follia, et la famiglia di Cantuccio prendendolo, et alla guisa come fosse podesta in Firenze il uolea giustitiare i borgognoni per isdegno che n'hauea nel l'hoste piu di sei cento a cauallo al soldo de Fiorentini fiera gente, et aspra s'armarono, et tolsero il mal fattore alla famiglia del capitano, et rubarono tutti et uiccirono cui poterono di sua famiglia, et misero fuoco nello albergho, et arse il quarto del campo con grande danno, et pericolo, onde l'hoste de Fiorentini fue a grande rischio, se non fosse per li suoi capitani, et consiglieri che u'erano di Firenze che attutarono il furor cõ l'adiuto de cauallieri tedeschi che li ubidirono, et seguirono, et nascosero il capitano, et cui pote-

rono di sua famiglia, et rimase loro tutta la guardia de l'hoste, et se non fosse la siebolezza di que di Lucca l'hoste de Fiorentini stauano in grande pericolo per la detta nouita, & discordia, in questo stante m. Gerardino riconfortadoli della discordia de l'hoste de Fiorentini, lascio il trattato con loro, & mando incontanente suoi ambasciadori con sindaco di pieno mandato in lombardia al Re Giouanni, & diedegli la signoria di Lucca con certi patti, & egli impromisse di difenderli adi. xiii. di Febraro mado in Firenze il Re Giouanni suoi tre ambasciadori, iquali con belle parole, et promesse di pace, & d'amore richiesero per sua parte i Fiorétini, & pregandoli si douessero partire dallo assedio di Lucca, si come da sua terra, & fare tregua con lui, & loro in pieno consiglio risposero com'era la detta hoste sopra Lucca ad petitione della chiesa, & del Re Ruberto, pero non si leuerebbe, partirsi i detti ambasciadori, & andarne a Pisa, pochi di appresso hauuta la detta risposta il Re Giouanni, mando il suo Maliscalcho in Parma con otto cento cauallieri per soccorrere Lucca, & cio sentendo i Fiorétini, preseno allora soldo m. Beltramone del balzo che tornaua di pregione di Iobardia, scambiato per lo legato con Orlando rosso di Parma, & fecerlo capitano di guerra, & andato lui ne l'hoste di Lucca parendogli folle la stanza per le nouitati stare nella detta hoste che molto li hauea scompigliata di pochi giorni dinanzi uno m. Arnaldo tedesco conestabole de Fiorentini che si parti del campo con ceto caualli, & entroe in Lucca, & per lo Maliscalcho del Re Giouanni che uenia a Lucca li parue il migliore di leuare l'hoste, & cosi fece adi. xv. del detto mese di Febraro, & ricolsonsi sani, & salui in sul pogio di Viunnaia, & di quello partendosi rubarono la terra, & missonui fuoco, & cosi torno in uano l'impresa de Fiorentini che nel cominciamento fu cosi prospera, & Lucca cosi a' finita, & pero non si dee nullo disperare d'alcuna impresa fare gloria ne hauere troppa speranza, se in prima non si uede la fine, che souente riescono l'impresae ad altro segno che non sono cominciate per lo piacere di Dio, & poi il primo di di marzo appresso il Maliscalcho del Re Giouanni uenne di lombardia, & entroe in Lucca con otto cento cauallieri tedeschi, & prese la signoria della terra per lo Re, & partiffene m. Gerardino molto male contento dal Re Giouanni, & da luchiessi, & con suo dannagio di piu di trenta mila fiorini doro messi de suoi danari nella detta signoria, & guerra de luchiessi, & non li pote hauere, & dogliendosene il detto m. Gerardino al Re Giouanni li fu rimprocciato ch'egli era stato traditore, & ch'elli hauea tenuto trattato co Fiorentini di dare loro Lucca, et mostrata li sue dinanzi al Re Giouanni la detta lettera del Comune di Firenze, laquale messer Gerardino s'hauea fatta fare a' sua cautela del trattato.

Come la gente del Re Giouanni caualcarono in sul contado di Firenze nella contrada di greti. Cap. clxxiii.

Nella detta uenuta della gente del Re Giouanni in Lucca, i Fiorentini abbandonarono il borgho di Bugiano che teneano, & missonui fuoco, et simile lasciarono il castello del Cozile, & quello della Costa sopra bugiano adi. ix. di Marzo del detto anno, & poi adi. xv. del detto mese, il Maliscalcho del Re Giouanni ch'era in Lucca con mille cauallieri, & duoi mila pedoni si partirono di bugiano, et passarono sotto monte Vettolino spianado le tagliate entrarono in Greti in sul contado di Firenze senza contrasto niuno, et preseno, et arsono il borgho di Cerreto guidi, et cobatterono il castello, et preseno, et arsono Collegiozi, et Agliana et corsono il paese tre di, et menarò ne preda di cento prigionieri, et quattro cento bestie grosse, et duoi mila minute, et feciono danno assai con grande uergogna de Fiorentini c'haueano due tanti cauallieri, et piu alloro soldo che per loro non fue fatto contrasto niuno, che se pure dugento cauallieri haueffono difeso la tagliata da monte Vettolino alla Gusciana che assai era legieri a' difendere, non tornaua mai niuno di loro adietro che tutti rimaneuano o' presi o' morti, pero' che la caualcata tutto fosse per loro ardita, et franca, si fue folle per mala prouidenza di non lasciare guardia al passo, ma difessi che certi conestaboli, de Fiorétini ch'erano alla guardia delle castella di ual di Nieuole, seppono la caualcata, et stettono al tradimento, et lasciaro caualcare i nemici senza uolerli contrastare, iquali cio saputo

ſaputo furono acomiatati da Fiorentini, & caſſi di loro ſoldi.

Come al Re Giouanni fue data la ſignoria di Parma, mo-
dona, & Regio. Capitolo. clxxv.

NEl detto anno adi duoi di Marzo, Giouanni Re di Bueme entro nella citta di Parma in lóbardia con grande honore laquale li fue data per Orlando Roſſo, & qlli della caſa de Roſſi, per contrario del leghato Cardinale ch'era in Bologna per la chieſa loro còtrario, & per ſimile modo ſi diede poco appreſſo al detto Re la citta di Regio, & quella di Modona per certi patti per non tornare alla ſignoria della chieſa, et de ſuoi uſiciali legati cha Orſini, per laqualcoſa il Papa ſi moſtro molto turbato, & mando fue lettere bollate in Firenze lequali ſi leſſero dinanzi al popolo, et publica rono come di ſuo uolere ne della chieſa, il Re Giouanni non era paſſato in Italia, ne preſa la ſignoria di Lucca, & delle ſopradette terre di lóbardia, ma tutto fu diſturbatione del Papa, & del leghato come per inanzi per loro proceſſi ſi potea còprèdere.

Come ſi comincio grande guerra in mare tra Cathalani,
& Genouefi. Capitolo. clxxvi.

NEl detto anno, & meſe di Marzo ſ'incomincio la guerra tra Cathalani, & Genouefi, & Vinitiani molto aſpra & dura, per cagione di piu ruberie fatte in mare per li Genouefi andando intorno ſopra i Cathalani, & Vinitiani, & per cagione di cio i Genouefi co loro uſciti, & quelli di Saona feciono trieghua, onde poi nacque pace tra loro, come per inanzi faremo mentione, i Vinitiani per loro ſolito deſto con Genouefi feciero pace aſſai toſto con loro per picciola menda di meno di dieci mila fiorini doro, chel ualere di piu di cento mila fiorini doro haueano perduti ſanza piu buona gente di Vinegia morti da Genouefi in mare, & quella guerra de Cathalani duro poi piu tempo con grande uccifione, & dannagio delluna parte, & dellaltra ſi come per li tempi ſi trouera.

Come il popolo di Colle di Valdelfa uccifono il loro capitano, & ſignore
& dieronſi alla guardia de Fiorentini. Cap. clxxvii.

NEl detto anno adi dieci di Marzo, eſſendo ſignore di Colle di Valdelfa meſſer Albico ch'era Arciprete di Colle che ſ'era fatto capitano di popolo co ſuoi fratelli meſſer Deſſo, & Agnolo della caſa de Tancredi, & teneuano la terra a modo di tiranni, ſopraſtando diſordinatamente il popolo, & chiunque hauea podere nella terra, per laqualcoſa il popolo di Colle diſpiacendo loro ſi fatta ſignoria, & tirannia, cò ordine di tradimento con lo adiuto di quelli da monte Gabri, & da Pichiena cugini de detti ſignori, in ſu la piazza di Colle, uſciti da mangiare uccifono il detto capitano Arciprete, & Agnolo ſuo fratello, & meſſer Deſſi ſi diſefe grande pezzo francamente, alla fine per lo ſoperchio de nemici fedito, & poi preſo, & per tradimento d' Agnolino granelli de Tholomei poi in pregione lo ſtrangolarono, & uno fanciullo di quello Agnolo d'eta di dieci anni preſono, et per paura il téneno in pregione piu tēpo, accio che nullo di qlla progenie ſcampaſſe con tutto che un'altro ſuo fanciullo ſcàpaſſe ch'era in Firèze, & cio fatto per tema di loro parenti ch'erano moſſi di Firenze, & altri poſſenti, & grandi di Firenze, feciono popolo, & diedono guardia della terra di Colle al comune, & popolo di Firenze per piu anni chiamando capitano, & po deſta Fiorent no. per laqualcoſa i Fiorentini furono contenti, pero' chel detto capitano tirannegiaua in Firenze con certi grandi, & al tempo del caro fu moleſto al popolo di Firenze di fare diuieto, & di nò laſciare uenire uettaglia a Fiorentini, et era amico di Caſtruccio tutto ſi teneſſe ghuelſo.

Quando ſi comincio le porti del metallo di ſanto
Giouanni. Capitolo. clxxviii.

NEl detto anno mille e trecento e trenta, ſi comincio a fare le porte del metallo di Santo Giouanni molto belle, & di marauigliola opera, & coſto, & furono formate in terra, & poi pulite, et dorate le figure per uno maefſtro Andrea Piſano, et gittate furono a ſuocho di fornello per maeftri Vinitiani, et noi autore per l'arte de mercatanti di Chalimala guardiani dell'opera di ſan Giouani

CRONICHE FIORENTINE

fui ufciale ad far fare il detto laurio, & nel detto anno s'alzo, & compie il campo della Badia di Firenze, & per noi fu fatto fare, a pregio, & stanza di messer Giovanni delli Orfini di Roma Cardinale, & leghato in Toschana, & signore della detta badia & della sua entrata.

Di certi miracoli che furono in Firenze.

Cap. clxxix.

LAnno M. cccxxi. morirono in Firenze due buoni, & giusti huomini, & di tanta uita, & conuersatione, & di grandi limosine tutto che fossero laici, luno hebbe nome Barduccio, & sepellissi in santo spirito al luogo de frati remitani, & l'altro hebbe nome Giouanni da Vespignano, & sepelissi ad san Piero maggiore, & per ciascuno mostro Iddio aperti miracoli di sanare infermi, & atrattati, in piu diuerse maniere, & per ciascuno fu fatta solemne sepoltura, & poste piu imagini di cera per boti fatti.

D'uno parlamento che fue fatto tra il Re Giouanni, & il leghato di lombardia.

Capitolo. clxxx.

NEl detto anno adi. xvi. d'Aprile fue fatto uno parlamento stretto in sul fiume de la Scotenna tra Bologna, & Modona, intra il Re Giouanni di Buème figliuolo che fu dello Imperatore Arrigho, & il leghato di lombardia Cardinale che dimoraua per la chiesa in Bologna, & furono in accordo insieme, & al dipartire si bacciarono in bocca, & poi il di seguente con grande festa mangiarono insieme al castello di Piumaccio, per laqualcosa tutti i signori, & tiranni di lombardia, & anchora il comune di Firenze, il quale si tenea nimico del detto Re Giouani, p la nimista antica d'Arrigho Imperatore suo padre, & per la sua impresa di Lucca, & di Brescia, preso sono grande sospetto, & isdegno contra al Cardinale leghato, parendo loro che disse mulatamente eli ella chiesa haueffono fatto uenire il detto Re Giouanni in Italia, et con la forza del detto Re, et per trattato del Papa Giouanni, & del Re di Francia el loro fauore uoleffe occupare la signoria di lombardia, & di Toscana, onde a riparare cio si tratto di fare còpagnia, & legha & giura il Re Ruberto insieme contra al detto Re Giouanni, & contro a chiunque li desse adiuto o fauore, & della detta legha il Papa dissimulando co Fiorétini per sue lettere che mado loro si mostro còtente, onde poi segui l'abbassamento del detto Re, & del leghato come inanzi faremo mentione.

Come si diuise, & parti la casa di Malatesti di Rimine.

Cap. clxxxi.

NEl detto anno del mese di Maggio, essendo la casa de Malatesti da Rimine in Romagna nel maggiore stato, et colmo che fossero mai, et di loro fatti poco tempo dinanzi ad un' hora sei cauallieri con grade honore, et triophauano non solamente la citta di Rimine, ma quasi tutta la Romagna, ma per la cupidigia della tirannica signoria messer Malatesta il giouane figliuolo di messer Pandolfo, ad tradimento caccio di Rimine tutti li suoi conforti, et loro perseguedo con armi per ucciderli, et alquanti ne prese, et morirono poi in pregione, opponendo loro che uoleano cacciare lui, per laqualcosa fue guasta la detta casa, et commossefene quasi tutta la Romagna, et pare una maladitione in quello paese, et anchora di quella casa, et di tutti i Romagnuoli che uolentieri sono traditori tra loro, et nota che pare ch'auegna nelle signorie, et stati delle dignita mondane, che come sono in maggiore colmo anno di presenza la loro iscesa, et ruina, et non senza prouidenza del diuino giudicio per punire le peccata, et perche niuno si confidi della fallace prospera fortuna.

Come la citta di Firenze fu longamente interdotta.

Cap. clxxxii.

NEl detto anno adi dieci di Maggio M. cccxxi. il leghato di Toschana misse l'interdetto alla citta di Firenze per cagione ch'elli haueua impetrata dal papa a sua mensa la pieue di santa Maria impruneta, che uachaua al modo ch'haueua fatto la badia di Firenze, della quale pieue erano padroni la casa de Bondelmonti, et a loro stanza, et per che pareua a' citadini chel detto leghato uoleffe occupare tutti i buoni benefici di Firenze, anchora quello beneficio preso ad inganno contra i Bondelmonti, per laqualcosa non li lasciarono hauere la rendita ne frutti di quella pieue, et innanzi ne sostennero l'interdetto dieci otto mesi, con grande sconcio, et fatica de citadini

de cittadini in ogni atto spirituale, tanto che detti Bondelmonti molto furono obligati al popolo di Firenze.

Come il Re Giouanni si parti di lombardia, & andonne oltremonti. Cap. clxxxiii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni ordinato cò leghato insieme una diffimulata pace, & trattato di rimettere li usciti ghuelfi in Lucca alquanti uene tornarono contra al uolere de Fiorentini, & intra li altri che cerco il detto trattato fu messer Manno delli Obizi, per laqualcosa molto uenne in disgratia de Fiorentini, & poi di quelli ghuelfi ch'erano tornati in Lucca per la mala signoria se ne parrirono, poi il detto Re Giouanni riformata Lucca, & Parma, & Modona, & Regio alla sua signoria ui lascio Carlo suo figliuolo con otto cento cauallieri, & egli si parti di Parma ad i duoi di Giugno per andare a' corte in Francia, & nella magna per ordinate maggiore cosa col Papa, & col Re di Francia per sottomettere la liberta de Cathaloni come inanzi faremo mentione.

Come delle masnade de Fiorétini furono sconfitti a' Bugiano, Cap. clxxxiiii.

NEl detto anno messer Simone Philippi di Pistoia, Vicario in Lucca del Re Giouanni fece porre hoste, & battifolli al castello di Bargha in Garfagnana che li tenea per li Fiorentini sentendo ch'era male fornito, per laquale cosa i Fiorentini fecero caualcare messer Amerigho de Donati capitano in ual di Nieuole con quattro cento cauallieri sopra Bugiano per fare leuare il detto assedio da Bargha, ma le masnade di Lucca di notte uennero a Bugiano da cinque cento cauallieri messer Amerigho & sua gente sproueduti di tale auenimento, & non prendendosi guardia furono assaliti subitamente in sul Brusciotto sotto Monte Catini, & rotti, & sconfitti ad i sei di Giugno, & rimaferne da cento a cauallo tra morti, & presi, & messer Amerigho, & li altri fugirono in Monte Catini, & il Luglio appresso si perde Vzano per tradimento che lo teneano i Fiorentini.

Come Papa Giouanni ricominuco i Milanefi, & Marchiani. Cap. clxxxv.

NEl detto anno ad i dieci di Giugno, Papa Giouanni appo Vignone ricomunicò i Milanefi, & Marchegiani, iquali erano stati si lungamente scomunicati, & in contumacia di santa chiesa, per molti falli fatti incontro la chiesa, come adietro e' fatta mentione, & cio fece il Papa a' petitione del leghato di Lombardia luna per rōpere la legha gia cominciata tra lombardi, l'altra perche i Marchegiani fossero reuentati al leghato che nello hauea fatto Marchese, & signore.

Di fuochi che si appresero nella citta di Firenze in questo anno. Cap. clxxxvi.

NEl detto anno ad i xxii. di Giugno, la notte della uilia di santo Giouanni, si apprese fuoco in sul ponte uecchio dal lato di la, & arsero tutte le botteghe che u'erano con grande danno di molti artefici, & morironui due garzoni, & in parte arsero tutte le botteghe che u'erano, ouero case del sepolcro della magione dell'ospedale, & poi ad i duodeci di settembre la notte uegnente s'apprese da casa i Soldanieri da santa Trinita, in certe case basse de legnaiuoli, & uno Maliscalcho, lequali case erano allo incontro della uia di porta Rossa, & moriui sei persone per lo impetuoso fuoco del molto legname, & stalle non poterono campare, & poi ad i uenti otto di Febraro, la notte uegnente s'apprese il fuoco nel palagio del comune, oue habita la podesta, & arse tuto il detto palazzo uecchio, & le due parti del nuouo dalle prime uolte in suso, per laqualcosa s'ordino per lo comune che si rifacesse tutto in uolte infino a' tetti, & poi ad i xvii. di Luglio uegnente s'apprese nel palazzo dell'arte della lana d'orto san Michele, & arse tutto dalla prima uolta in su, & moriui uno pregione che lo ui misse credendo scampare, et la sua guardia, poi per l'arte della lana si rifece piu nobile, & tutto in uolte infino al tetto.

Come in Firenze nacquero due leoncelli.

Cap. clxxxvii.

NEl detto anno ad i uenti cinque di Luglio, il di di santo Iacopo nacquero in Firenze due leoni, de leone, & leonessa del comune che stauano in istia incontro a santo Piero Scheragio, & uiuettono, & fecionsi poi grandi, & nacquero uiui, & non

morti, come dicono li autori nelli libri della natura delle bestie, & noi ne rendiamo testimonianza, che con piu altri cittadini li uidi nasciere, & incontanente andare, & poppare la Leonessa, & fue tenuta grande merauiglia, che di qua da mare nascessero Leoni che uenissero, & non si ricorda a nostri tempi, bene ne nacquero a Vinegia due, ma di presente morirono, disseli per molti ch'era segno di buona fortuna, & prospera per lo comune di Firenze.

Come i Fiorentini presono la citta di Pistoia.

Cap. clxxxviii.

NEl detto anno, il di seguente dopo la festa di san Iacopo, essendo Pistoia in grā de sospetto, & gelosia della signoria della terra che parte de cittadini ch'amauano di bene uiuere uoleano la signoria de Fiorentini, & parte uoleano rimanere liberi, e Fiorentini hauendo cio sentito di quelli di per lo detto sospetto, mandata di loro gente in Pistoia da cinque cento cauallieri, & mille e cinque cento pedoni fecero correre la terra gridando uiuano i Fiorentini senza fare nulla ruberia, ne altro maleficio, onde i Pistolesi per solemne consiglio, non potendo altro si dierono alla signoria del comune, & popolo di Firenze per uno anno, & riformata la terra ne mandarono fuori piu di cento confinati, & gran parte de ghuelfi ritornati in Pistoia, che piu erano contrarii alla signoria de Fiorentini per uolere tiranneggiare la terra, & torre lo stato a cauallieri de Panciatichi, & Muli, & Gualfreducci ghibellini fatti cauallieri per lo popolo di Firenze, & loro seguaci parendo loro che Fiorentini li mantenessero in maggiore stato per le impromesse fatte, che non pareua alli ingrati ghuelfi rimessi in Pistoia per li Fiorentini, & poi appresso inanzi che fosse mezzo l'anno, parendo a i Pistolesi che i Fiorentini li trattassero benignamente, & manteneanli in pacifico stato, senza grauezza, di loro buona uolonta fecero sindachi due di loro anziani, & mandarli a Firenze a dare la guardia, & signoria della terra liberamente a Fiorentini per due anni, oltre alla prima datione, & Fiorentini l'appresono, & solemnemente l'ordinarono, elegendo loro podesta forestieri di sei in sei mesi, & uno capitano della guardia grande popolano di Firenze di tre in tre mesi con sei caualli, & cinquanta fanti, & uno conseruadore di pace forestiere con dieci caualli, & ceto fanti, et la podesta di Seraualle, & due castellani delle rocche Fiorentini, & in Firéze eleffo no duodeci buoni popolani di tre in tre mesi, a cui diedono piena balia della gouernatione di Pistoia, & delle riformagioni delle signorie co priori di Firenze insieme, & cio fu in mezzo Gennaro, et poi all'uscita di Febraro seguente, i Fiorentini feciono cominciare uno bello, & forte castello dalla parte della terra di uerso Firenze per piu sicurtà della terra, ilquale si compie, et miseruifi guardie, et castellani con cento fanti alle spese de Pistolesi, et oltre accio trecento fanti alla guardia della terra.

Come i Sanesi hostegiarono, et sconfissono i Conti da santa Fiore, et Pisani hebbono Massa. Capitolo. clxxxix.

Nella detta state, i Sanesi feciono hoste sopra Conti da santa Fiore, et li Oruierani sopra quelli di Baschia in Marema, et feciono loro grande danno, et essendo i detti Sanesi all'assedio d'Arcidosso, i Conti da Santa Fiore con trecento cauallieri Tedeschi hauuti da Lucca, et con tutto loro sforzo uennero per soccorrere il detto castello, et furono sconfitti da Sanesi, et poi Sanesi hebbono il detto castello, et in questo stante de l'hoste de Sanesi, i Massetani si rubellarono dalla loro signoria, et cacciarono di Massa la podesta di Siena, et la casa de Ghiozzi, et loro seguaci, et par te, et dieronsi a Pisani.

Come i Cathalani con loro armata uennero sopra Genoua, per laqualcosa i Genouesi co loro usciti fecero pace. Capitolo. cxc.

NEl detto anno all'entrata d'Agosto, i Cathalani con armata di quaranta duoi galee, et trenta legni armati, uennero nella Riuiera di Genoua, et di Saona, et arsonui piu casali, et uille, et manieri, et fecero grande danno, ne pero i Genouesi, et quegli di Saona non s'ardirono di contrastarli, per cagione ch'erano male in ordine, et pegio in accordo i ghuelfi dentro co ghibellini di fuori ch'erano in Saona,

et fatta

& fatta per Cathalani la detta uergogna, et dannagio a' Genouesi, et loro usciti, se n'andarono sani, & salui in Sardigna, per la detta nouita de Cathalani i Genouesi, et quegli di fuori parendo hauere di cio grande uergogna cercaro di fare pace con loro & tra loro, & l'una parte, & l'altra mandaro grande, & ricca ambascieria ad Napoli al Re Ruberto, commettendoli la loro questione, & pregandolo che li pacificasse insieme, ilquale Re Ruberto diede fine alla detta pace adi otto di Settembre M.ccc xxxi. con patti che li usciti tornerebbono tutti in Genoua, & renderebbono tutte le fortezze di Saona, & della Riuiera che teneano al comune, & feciono loro signore il Re Ruberto detto di concordia iudi tutti que dentro, & que di fuori, oltre al termine ch'elli hauea la signoria da ghuelfi dentro, & dandogli alle spese del comune tre cento cauallieri, & cinque cento sergenti alla guardia della terra, & promissiono d'essere contro al Bauero, & contro al Re Giovanni, & contro a' ogni altro signore che passasse in Italia, & contra al uolere del Papa, & della chiesa, & del Re Ruberto, rima mandando liberi Orii, & Spinoli della guerra del Re Ruberto a' Don Federigho che teneua Sicilia da operare a' loro uolonta, d'aiutare l'una parte, & l'altra, come a' loro piacesse, pero' che uno d'Oria era Amiraglio di quello di Sicilia, & uno Spinoli del Re Ruberto, & Fiorentini misse il Re Ruberto nella detta pace, che li usciti si teneuano per nimici de Fiorentini, per lo adiuto ch'ellino haueuano fatto al detto Re contra a' loro quand'erano allo assedio di Genoua, laquale pace poco piacque al Re Ruberto dubitando forte della potenza de ghibellini tornando nella cittade, & assai il mostro a' ghuelfi, ma ellino la pure uollono, & poi di Gennaro M.cccxxxiii. prolungarono la signoria di Genoua al Re Ruberto per cinque anni, laquale pace, & signoria per lo Re poco tempo duro, che i ghibellini la ruppono, & cacciarne fuori i ghuelfi, & tolsero la signoria al Re Ruberto, come inanzi per li tempi si fara mentione,

Come il leghato di lombardia fece assediare la citta di Forli, &
come s'arrende allui. Capitolo.cxcii.

NEl detto anno del mese d'Agosto, il leghato del Papa, ch'era in Bologna fece fare hoste alla citta di Forli in Romagna, per che non faceua le sue comanda-
menta, & haueuano cacciato il suo Vichario, & thesoriere, laquale hoste fece conforza di mille e cinque cento cauallieri, & popolo grandissimo, & feceui porre batti folli, i Fiorentini tutto sono indegnati, con leghato per lamista, & compagnia hauea presa col Re Giovanni pure ui mandarono in adiuto della chiesa cento cauallieri infino all'uscita d'Ottobre, & poi parrita l'hoste par patti s'aradero al leghato adi uen tuono di Nouembre sotto certi patti, & conuentioni, cioe di torre suo Vichario & thesoriere, & pagare il censo solamente, ma le malnade de loro cauallieri alla guardia della terra, uollono alegere quelli della terra di Forli a' loro uolonta giurando l'ubidienza del detto leghato.

Come il Duca d'Athene passo in Romania con gente d'arme
& non pote acquistare. Capitolo.cxciii.

NEL detto anno all'uscita d'Agosto, il Duca d'Athene, cioe Conte di Brenna, si parti di Branditio, et passo in Romania con otto cento cauallieri Francieschi menati di Francia gentili huomini, et cinque cento pedoni Toschani al soldo uestiti insieme, laquale fu molto buona, et bella gente d'arme per racquistare sua terra che la occupauano quelli della compagnia. et co detti cauallieri, il seguirono molta gente del Regno di Puglia, et come fue di la prese la terra dell'Arta, et molto del paese, casali, et uillate, et se i suoi nemici fossero uenuti a' battaglia di campo con lui, di certo harebbe racquistato suo paese, et hauuta uittoria, ch'elli haueua seco molto buona caualleria, da tenere campo a' tutti quelli di Romania, latini et greci, et quelli della compagnia maestreuolemente si tennero alla guardia delle fortezze, et non uollono uscire a' battaglia, per laqualcosa la caualleria, et gente del Duca, uia a' grande spese per lo bistento, et lungho dimoro non potendo

hauere battaglia straccaro, & non potero durare, & torno in uano l'impresa del Duca, ch'egli era costato gran theforo, & per necessita si partirono tutti quanti del paese col Duca insieme, dissesti per li saui infino che si mosse che se ui fosse ito con meno gente, & di meno costo tegnendosi a guerra guerreggiata, et rinfreschata gente uincea suo paese, & hauea honore della impresa.

Dauenimenti di guerra da noi a' quelli di Lucca, onde mori messer Philippo de Tedici da Pistoia. Capitolo. xciii.

NEl detto anno ad. xiiii. di Settembre, essendo quelli di Bugiano a fare loro uenemie con guardia di settanta caualieri di quelli di Lucca, la nostra gente di ual di Nieuole, intorno di cento e cinquanta caualieri, et pedoni assai uscirono loro adosso, & sconfissono, & cacciarono infino al borgho di Bugiano, & in questa caccia, come era ordinato uennero da dugento de loro caualieri da Pescia, & trouado i nostri spartiti, & seguendo i nemici percossiono loro adosso, & sconfissorogli, & rimasono de nostri presi cinque conestaboli, & da cinquanta, & piu caualieri, & poi ad uentuno del detto mese, partendosi di Lucca dugento caualieri, & mille pedoni alla condotta di messer Philippo Tedici di Pistoia per pigliare il castello di Popiglio della montagna di Pistoia, che douea loro essere dato, & isciesi i caualieri a' pie, per che era stretto luogo entrarono nel castello lasciando di fuori i cauali, quelli del Castello che non sentirono il trattato francamente li ripinsono fuori, et quelli del paese d'intorno trassono a ualichi, & a forti passi delle montagne, & presono i loro cauali, & missero in isconfitta, & fuui morto da uillani com'era deguo, il detto messer Philippo traditore di Pistoia, & piu altra buona gente, & presi piu di cento cauali, & poi il Marzo ueniente quelli di Lucca ch'erano in Bugiano, missero a' guato per pigliare Massa di ual di Nieuole, per la gente de Fiorentini ch'erano in Monte Catini sentito, uscirono loro adosso, & sconfessorli, & rimasene assai presi, & morti, & quattro bandiere a cauallo ne uennero prese a Firenze, & cosi ua di guerra guerriata, che tal hora nelluno luogo si perde, & nellaltro si guadagna.

Come il Marchese di Monferrato tolse Tortona al Re Ruberto. Cap. xciiii.

NEl detto anno del mese di Settembre, il Marchese di Monferrato con sua forza entro ne borghi, & terra di Tortona in Piemonte, laquale li fu data da citta dini, & la gente che u'era d'etro p lo Re Ruberto, ond'era capitano messer Galeasso fra tello bastardo del detto Re, si ridussero nella Citta di Rocca di sopra, & per che non era bene fornita silla abandonarono con loro uergogna, et rimase alla signoria del Marchese.

Come il fiume del Po ruppeli Argini de Mantouani. Cap. xcxy.

NEl detto anno del mese d'Ottobre crebbe il fiume del Po in Lombardia si diuersamente che ruppe in piu parti delli Argini di Mantouani, & del Ferrarese, & guasto molto paese, & moriuo anegando. x. mila persone.

Quando si comincio a lauorare la chiesa di santa Liberata di Firenze, & fue gran diuitia quell'anno. Capitolo. xcxvi.

NEl detto anno, & mese d'Ottobre, essendo la Citta di Firenze in assai tranquillo, & buono stato, si ricomincio a lauorare la chiesa maggiore di santa Liberata di Firenze, ch'era stata lungo tempo uacua senza nulla operatione, per le uarie, & diuersi guerre, & spese hauute la nostra Citta come adietro se fatta menzione, & diessi in guardia la detta opera a'larte della lana accio che piu lauanzasse, & stantioui il comune danari duoi per lira di ghabella d'ogni danaio che uscisse di camera di comune come anticamente era usato, & oltre ad cio ordinario una ghabella di danari quattro per libra sopra ogni ghabelliere della somma che comperasse ghabelle dal comune, lequali due ghabelle montauano l'anno libbre duodice mila di piccioli, et Lanaiuoli ordinario che ogni fondacho, et bottega di tutti li artefici di Firenze tenessero una cassettina, oue si mettesse il danaio di Dio di cio che si uendesse o' comperasse, et montauano l'anno al cominciamento

al cominciamento libre duoi mila , et di queste entrate si formo la detta opera , et in questo anno fue in Firenze grande diuitia, et uberta di uetruaglia, et ualse lo stato del grano soldi orto di piccioli di lire tre il fiorino doro , che fue tenuta grande marauiglia alla disordinata carestia stata l'anno .xxix. e trenta come dicemo adietro, et in questi tempi si fecero in Firenze molti buoni ordini , et dirizamento sopra ogni uetruaglia, et ogni carne, et pescie si uendesse a peso, et ogni uolatio a certo pregio conuene uole, et sopra cio ui feciono ufficiale, et missono pene chi non lo seruasse.

Di guerra che fue mossa in boemia al Re Giouanni. Cap. cxcvii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, essendo il Re Giouanni andato in Buéme, rauno suo sforzo con lo adiuto dello Arciuelscouo di Trieui suo zio, & del Dogio di Chiarentana suo cognato, & trouossi con piu di cinque mila caualieri, per cagione chel Re di Polonia, & il Re d'Vngaria, & il Dogio d'Ostierich suoi nemici, & anchora con ordine del Bauero, che per le imprese fue di Italia li uolea male, el Re d'Vngaria ad petitione del Re Ruberto ch'era suo zio, & era genero del Re di Pollonia, & haueano raunato grande esercito di piu di quindice mila caualieri, tra Tedeschi, & Vnghari per caualcare in sul reame di Buemme, & guastarlo, lequali ho ste stettero affrotate piu giorni sopra la Riuiera ciascuno dalla sua parte, poi per le imprese del Re Giouanni li conuene partire per andare in Francia, onde il Re Giouanni fu tenuto per li laui folle di cercare nuoue imprese in Italia per lasciare in periglio il suo reame, ma tutto cio facua a petitione del Re di Francia, per certi grandi intendimenti come inanzi legendo si potra uedere, & partito lui di Boemia, i suoi nemici caualcarono il suo Reame, & per duoi uolte sconfissero la gente del Re Giouanni con grande guastamento di suo paese, & piu l'harebbono guasto se non fosse la forte uernata che li fece partire.

Come il Re di Francia promisse di fare il passaggio oltre mare. Capitolo. cxcviii.

NEl detto anno per la Pasqua della Natiuita di Christo, il Re Philippo di Francia publico in Parigi dinanzi a' suoi baroni, & prelati come elli impredeua di fare il passaggio doltre mare per racquistare la terra santa, dal Marzo uegnente a' due anni domandando a' prelati, & comunanze di suo Reame, adiuto, & subsidio di moneta, & richiese i Duchi, & Conti, & baroni che s'ordinassero d'andare con lui, & mando suoi ambasciadori a' Vignone ad Papa Giouanni, a' notificare a lui, & suoi Cardinali, la sua impresa, richiegendo la chiesa, per uentisette capitoli gradi subsidii, & gratie, & uantagi, intra quali n'hebbe di molti sconuenienti, & oltragiosi, dequali luno li era che lui uolea tutto il theforo della chiesa, & le decime di tutta la christianita per sei anni pagando in tre, & in suo Reame le inuestiture, & promutatione dogni beneficio ecclesiastico, & domandaua titolo del Reame d'Arli, & di Vienna per el figliuolo, & d'Italia uolea la signoria per messer Carlotto suo fratello, onde il Papa, & suoi Cardinali, la maggior parte non uollono accettare, rispondendo che passati erano quaranta anni che suoi antecessori haueano hauute le decime del Reame per lo passaggio, & consumate in altre guerre contra i christiani, ma che il Re seguisse sua impresa, & alla sua mossa la chiesa li darebbe ogni adiuto che si conuenissi temporale, & spirituale al subsidio del santo passaggio, per lequali dimande, & rispose si comincio alcuno isdegno tra la chiesa el Re di Francia.

Come li Aretini uollono prendere Cortona. Cap. cxcix.

NEl detto anno M. cccxxi. all'uscita di Gennaro, messer Piero Saccone de Tarlati Signore d'Arezzo, per hauere la Citta di Cortona, cerco trattato, & tradimento con messer Guccio fratello di messer Rinieri che teneua, & era Signore di Cortona, promettendoli piu uantagi, & il detto per discordia c'hauea col fratello per che non lo trattaua come uoleua acconsentio al detto tradimento, & caualcaronui li Aretini di notte, ma discoperto il tradimento, il detto messer Guccio dal fratello fu preso, & de suoi seguaci Cittadini che con lui intendeuano al tradimento,

CRONICHE FIORENTINE

in quantita di piu di trenta furono impiccati a' merli delle mura della terra al disuori, el detto messer Guccio fu messo in obscura pregione nella quale con grande stento, com'era degno finio sua uita.

Come li usciti di Pisa uennero sopra Pisa et come i Fiorentini mandaro loro lo loro soccorso. Capitolo.cc.

NEl detto anno adi.ix.di Gennaro,hauèdo li usciti di Pisa,ond'era capo il Vescouo che fu d'Ellera in Corsica fatta legha co Parmigiani, & con certi ghibellini di Genoua,ond'era capo Manfredi de Viualdi che tenea il castello delle Ricce,& anchora con gente di Lucca, iquali furono in quãtita di.ccccc.caualieri, & popolo assai presono piu terre di Pisani di la dal fiume della Magra,& corsono sopra Serezana,& poi uennero scorrendo infino presso di Pisa, onde i Pisani furono in grande gelosia, & paura di loro cittadini & amici, & partefici di loro ufici, & di, & notte si stauano sotto l'arme,& chiuse le porte dubitando di perdere la terra,mandarono per piu ambasciadori luno appresso laltro al comune di Firenze, pregando che per Dio li soccorressono,& mandassero di loro caualieri alla guardia della terra, promettendo deffere sempre fratelli,& amici del comune di Firenze,per laqualcosa i Fiorentini mandarono loro dugèto caualieri,& a' monte Topoli,& all'altre castella de Fiorentini ne mandarono piu di cinque cèto che a' richiesta de Pisani andassero a' Pisa, o doue a' loro bi sognasse,& giunti in Pisa i detti caualieri,i loro usciti si ritrassero,& Pisani mandarono fuori certi confinati di cui dubitauano, & la citta rimase in pace, & senza sospetto,ilquale seruigio de Fiorètini uenne a quelli che regeano Pisa ad grãde bisogno che se cio non fosse stato di certo si rubellaua loro la terra,& mutaua stato.

Come i Bolognesi si diedono liberamente alla chiesa,& come il legato fece uno castello in Bologna. Capitolo.cci.

NEl detto anno adi.x.di Gènarò per procaccio, & sagacita del legato di lóbardia che dimoraua in Bologna fece tãto che Bolognesi si diedono p loro solemni cõ figli a' perpetuo priuilegiati,& liberi senza alcuno altro patto,& saluo al Papa, & alla chiesa di Ro.promettèdo loro, & cõ simulate lettere di Papa Gionãni che infra uno anno il Papa con la corte uerebbe a' stare a' Bologna,& sotto questo inganno, incomincio a far fare uno forte,& magno castello in Bologna,alla fine delloro prato in su le mura dicendo che cio facea per lo habituro del Papa,ordinãdo ad ogni otto,& cõ modo nobilmente ad cio,et per se fece fare quasi un'altro compreso di castello piu in fra la terra pigliando piu case di cittadini,dicèdo l'habiterebbe elli uenuto il Papa,& fece segnare palazzi doue douessero habitare tutti li altri Cardinali,et tutto cio fu fatto ad arte,& simulatamète per fare la detta fortezza per meglio dominare i Bolognesi,i Bolognesi per lo uantagio che s'aspettauano,uenendo in Bologna la corte che tutti sperauano d'essere ricchi si lasciarono ingannare,& assentirono che si facesse la detta forteza,& castello in Bologna,& mādaronò loro solemni ambasciadori de maggiori cittadini,et sindachi appo Vignone al Papa, dādoli per solemne obligatione liberamente la signoria,e pregandolo da parte de lor comune, lo auacciamèto della sua uenuta alla sua citta di Bologna,iquali ambasciadori,et sindachi dal Papa furono riceuuti gratiamente,et accettata per la chiesa la loro obligatione, promettendo loro piu uolte il Papa in publico concessoro di uenire infra l'anno a Bologna fermamente,laquale promessa fue dissimulata,et infinta, et non s'atenne per lo Papa, onde fue ripreso da tutti i christiani che lo seppono,che gia promessa di Papa, non dee esser mendace senza necessaria cagione,laquale non fue in lui,ma la diuina prouidenza nõ dimette la iustitia della sua punitione ad chi manca fede, o cõ frode inganna,che poco tempo appresso,il sopra detto legato,compiuto il detto castello,et quãdo piu gloriaua, & triumphaua,la sua hoste fue scõsitta a' Ferrara, et i Bolognesi si rubellarono dalla chiesa,et lui cacciarono di bologna,el detto castello tutto disfeciono,et abatterono come inanzi faremo mentione.

Come

Come il legato fue fatto Cōte di Romagna, et hebbe libera la citta di Forli. Cap.cci.

Nell'anno M. ccccxxii. Papa Giouanni fece Conte della Romagna il legato, et quelli di Forli li dierono liberamēte la signoria della terra, & entroui dētro cō piu di M. cccc. caualieri di sua gente ad grande triumpho, et honore con intentione di uicitare tutte le terre di Romagna, et poi andare nella Marca, ma rimase dubitādo di bologna, per certe nouita che apparirono in lombardia, come poco appresso faremo mentione.

Come il comune di Firenze, ordino di fare la terra di Fioren-
zuola oltre al Po. Capitulo.cciij.

Nel detto anno, hauendo i signori Vbaldini grāde dissensione, & guerra insieme, ciascuna parte a' gara mādando al comune di Firenze di uolere tornare all'ubidienza, & alla signoria del comune traendoli di bando, per li Fiorentini fue accettato, ma ricordādosī come per molte uolte s'erano roncociati per simile modo col comune di Firenze, & poi rubellati a' loro posta, & uantaggio come questo si puo trouare per adrieto, si prouide per lo detto comune di fare una grossa, et forte terra di la dal giogo dell'alpe in sul fiume del lanterno, ad cio che detti Vbaldini piu non si potessino rubellare, & disrituali contadini di Firenze, oltre all'alpe fossero liberi, & frāchi ch'erano serui, & fedeli de detti Vbaldini, & chiamarli a far fare la detta terra sei grandī popolani di Firenze, con grāde balia intorno ad cio, & essendo i detti ufficiali in sul palagio del popolo, co signori insieme in grande contrasto, come si douesse nominare la detta terra chi dicea uno nome, & chi un'altro, noi autore di questa opera trouādomi tra loro dissi, io ui daro uno nome molto bello, & utile che si confae alla impresa, pero che questa sia terra nuoua, & nel cuore dell'alpe, & nella forza delli Vbaldini, & presso alle confini di bologna, & di Romagna, & s'ella non ha nome che al comune di Firēze ne caglia, & habiala chara, a tempi hauerli di guerra, che possono auenire, ella sia tolta, & rubellata spesso, ma se le porrete il nome ne fara piu geloso, & piu sollicito alla guardia, per ch'io la nominerōe quando a' uoi piacesse Fiorēzuola, a questo nome ciascuno s'accordoe sanza contrasto furono accordati, & colti si chiamoe, & per piu argomentare, & fauorare il suo stato, & potentia le dierono per insegna gonfalone mezo l'arma del comune, & meza quella del popolo di Firenze, & ordinaro, no ch'ella maggiore chiefa in quella terra, conseguendo al nome si chiamasse san Firēze, & fecero franchi li habitanti .x. anni, recando tutte le genti uicine, & uille d'intorno ad habitarla traendoli dogni bādo di comune, et ordinaronui mercato uno di della settimana, & cominciossi a fondare ad i otto al nome di Dio prouedutamente per Astrologi, essendo ascidente il segno del leone, accio che la sua hedificatione fosse piu ferma, & forte, & stabile, & potente, ma male il seppono procedere come si trouerāno guarī tempo appresso.

Come i Turchi per mare guastarono gran parte di Grecia. Cap.cciij.

Nel detto anno del mese di Maggio, et di Giugno, i Turchi armato. cc. e ottāta tra barche grosse, & legni con piu di quaranta mila Turchi, & uēnero per mare sopra Costantinopoli, & la detta terra harebbono hauuta, se non fosse l'adiuto da latini Genouesi, & Vinitiani & poi guastarono piu isole d' Arcipelago, et menarne in seruaigio piu di .x. mila Greci, & quelli di Negroponte per paura si fecero tributari, onde uenne in Ponente grande clamore al Papa, & al Re di Francia, & d'altri signori di christiani, per laqualcosa s'ordino per loro che l'anno appresso si facesse armata sopra Turchi, & cosi fece.

Come quelli della scala tolsero al Re Giouanni la citta di brescia, et di bergamo, et come s'ordino la lega da noi a lombardi. Cap.ccv.

Nel detto anno parēdo a ghuelfi della citta di brescia male stare sotto la signoria del Re Giouanni, per l'antica nimistā dello Imperatore Arrigho suo padre, et

per dispetto d'uno forte castello ch'elli hauea fatto fare al di sopra della terra p tenerli piu sugetti, si trattarono cōspiratione di dare la terra a signori della Scala da Verona promettendo loro di mantenerli in loro stato, et di cacciarne la parte ghibellina, che teneano col Re Giouanni, et così affeguiro che adi. xiiii. del mese di Giugno caualcato la messer Mastino della Scala con. xiiii. cento di caualieri, et popolo grandissimo; et i ghuelfi della terra cominciarono il romore con armata mano gridado muoiano i ghibellini, et il Re Giouanni, et uiuano i signori della Scala, et combattendo contra loro aperfono alcuna porta della terra ch'era in loro podere, et per quella ui missono messer Mastino, et sua gente, cacciarne i ghibellini, et la gente del Re Giouanni, et affai ne furono presi, et morti saluo quelli che si acaparono nel castello, o si fugirono della terra, al quale castello si pose l'assedio, et fue tutto a fossato, & steccato intorno, et tennesi per la gète del Re Giouanni infino adi. iiii. del mese di Luglio ch'aspettauano foccorfia da Parma dal figliuolo del Re Giouani, il quale nō s'ardio di uenire sentèdo la potètia di m. Mastino, & ch'elli hauea la terra, onde s'arèderono salue le persone, & poi il detto m. Mastino, il Settembre uegnente per simile modo tolse la citta di Bergamo alla gente del Re Giouanni, & fecesi la legha gia trattata da detti Signori della Scala, & quello di Milano, & quello di Mantoua, & Marchesi di Ferrara col Re Ruberto el comune di Firenze contro al Bauero, il Re Giouanni, & chi li desse adiuto o fauore, & haure li amici per amici, & nemici per nemici di ciascuno, non traen done Imperio ne chiefa, laquale legha fue ordinata di tre mila caualieri cioe al Re Ruberto sei cento, al comune di Firenze sei cento, a' Signori della Scala otto cento, a' Signori di Milano sei cento, i Signori di Mantoua dugento, a' Signori di Ferrara dugento, & confermossi per ambasciadori, & sindachi con solemni contratti, & sacramenti, & fue in patti che la legha aiuterebbe conquistare a' messer Azzo di Milano la citta di Cremona, el borgho a' san Donino, a' quelli della Scala, la Citta di Parma, & al signore di Mantoua, la citta di Regio, & a' Fiorentini la citta di Lucca, & nota lettore nuoua mutatione di seculo, che il Re Ruberto capo di parte di chiefa, & di ghuelfi, el simile il comune di Firenze allegarsi in compagnia con maggiori tiranni, & ghibellini d'Italia, & spetialmente con messer Azzo Visconte di Milano, ilquale fue al seruigio di Castruccio asconfigere i Fiorètini ad Alto pascio, & poi uen ne ad hoste infino alla citta di Firenze, come adietro facemo mentione, ma ad cio condusse il Re Ruberto, & Fiorentini, la dubitatione del Bauero, & del Re Giouanni, & lo sdegno preso col legato della compagnia fatta col Re Giouanni, laquale legha da cui fu lodata, & da cui fu biasmata, ma certo ella fue allhora lo scampo della citta di Firenze, & la confumatione del Re Giouanni, & del legato, come in nanzi seguendo si trouera.

D'una grande pugna fatta sopra Bargha, & come i Fiorentini la perdero.

Capitolo. ccvii

NEl detto anno, essendo i Luchesi con la gente del Re Giouanni allo assedio di bargha in Garfagnana, laquale si teneua per li Fiorentini, & haueua intorno piu battifolli, & bastite con quantita di. vini. c. caualieri, et popolo gradissimo, i Fiorentini sentendo ch'a' quelli dentro fallia la uettuaglia, fecionui caualcare illoro capitano della guerra con tutta loro caualleria, et partissi di Pistoia adi quattro di Luglio, & caualcaua per la uia della montagna, et giunti sopra bargha, in niuna guisa poterono fornire la terra, per tagliate, & fortezze che i Luchesi u'haueuano fatto intorno, & tornaronsi adietro con poco honore, ma poi i Fiorentini uolendo uincere la pugha, con Ispinetta Marchese tutto fosse ghibellino, ma inimico era di quegli di Lucca, et feciorli grande uantagio di moneta, et mandaronli dugento caualieri, et elli ne meno di Lombardia dugento de Signori della Scala, et di Mantoua, si che con quattro cento caualieri, et popolo affai giunse in Gharfagnana sopra bargha ad duoi di Settembre promettendo a Fiorentini di fornirla per forza, i Fiorentini dall'altra parte si missoro di Pistoia adi sette di Settembre, in quantita di otto cento caualieri, et

popolo affai, et presero il Ceruglio, et Viuinaia, et Monte Chiaro, con intendimento che Luchesi si leuassero da bargha, et se a' quelli fossero rimasi, et aforzati, et forniti, a certo haueuano uinta la guerra di Lucca, pero' che sono di sopra di Lucca, et ogni di poteuano correre infino alle porti, ma ueggendo che Luchesi non si partiuano dallo assedio, anzi quello rinforzato, et caualcatoui messer Simone Philippi Vichario del Re Giouanni, con tutta la forza rimasa in Lucca, et fatti uenire caualieri di Parma, i Fiorentini abbandonarono il Ceruglio, et quelle altre fortezze di sopra a' Lucca, et caualcarono in Garfagnana al foccorso di bargha, et a' quello pugnaro dalluna parte, et Spinetta dallaltra con ogni sforzo, et ingegno, et richiegendo di battaglia messer Simone Philippi, ilquale con la sua gente era si aforzato che Fiorentini, ne Spinetta non si poteuano loro appressare. & ueggendo che la terra non si poteua piu tenere, non uolle combattere, onde i Fiorentini perdettero la speranza, & partironsi, & tornarono a Pistoia, & Spinetta nelle sue terre, & bargha s'arende a' Luchesi salue le persone adi quindeci d' Ottobre, di questa impresa i Luchesi montarono assai nella guerra, & Fiorentini ne calarono, & grande repitio n' hebbe in Firenze contro coloro che regeano la terra, luna che l'impresa fu solle a' tenere terra si dilungi con pocho utile, et spiacque infino al cominciamento a piu de Fiorentini, & al principio si poteua fornire con ispesa di trecento fiorini doro, & quelli che allhora erano nel priorato non lo seponno fare, & poi costo al comune di Firenze piu di cento mila fiorini doro, sanza la uergogna, & nota che sempre e' riuscito male al comune di Firenze a fare l'impreses isformate, & dallungi, & legendo questo per adietro si trouera manifesto.

Come i Genouesi con loro armata corsero la Catalogna. Cap.ccvii.

NEl detto anno adi uenti d' Agosto, si parti di Genoua setanta galee, & sei legni di Genouesi, per andare sopra i Cathalani per fare uendetta della uenuta che feciono l'anno dinanzi sopra la Riuiera di Genoua, & giunti in Cathalogna la corsono le loro Riuiere, & simile l'Isola di Maiolicha, & di Minoricha, & fecero grande guasto, & ruberia in piu parti sanza nullo contacto, & presono cinque Galee di Cathalani, lequali per paura percossono a terra, & grande parte delle genti scamparono, & le Galee arsono, & tornarono a Genoua sani, & salui adi quindeci d' Ottobre anni M.cccxxxii. con grande honore.

Come & perche il comune di Firenze condano il comune di san Gimignano. Capitolo.ccviii.

NEL detto anno adi .x. di Settembre, la podesta di san Gimignano con piu gente della terra con bandiere leuate corsono sopra loro usciti, & la uilla di campo Urbiano del contado di Firenze, & quella uilla combatterono, & arsono perche riteneuano i loro usciti, per laqualcosa indegnato il comune di Firenze feciono citare la detta podesta, ouero capitano, con piu terrazzani di san Gimignano, che furono nella detta caualcata, onde fu condannato in Firenze, il comune di san Gimignano in libre cinquanta mila, & la detta podesta ch'era di Siena, & cento quaratasette huomini di san Gimignano a' essere arsi, & uolendo il comune di Firenze fare l'executione con le loro masnade, il comune di san Gimignano chiese misericordia, & perdonno, rimettendo alla merce del popolo, & comune di Firenze liberamente, per laqualcosa fue fatta loro gratia, & perdonato, adi dieci d' Ottobre ribandendo i loro usciti, & rendendo i loro beni, & amendando a quelli di campo Urbiano ogni loro danno a' loro stima, & delli ambasciadori di Firenze che andarono a' uedere il guasto, & cosi fue fatto.

Come il Capitano di Milano ricomincio guerra al legato di Lombardia, et al Re Giouanni. Cap.ccxix.

NEL detto anno del mese d' Ottobre, messer Azzo di Milano hauendo trattato di hauere la citta di Cremona che si teueua per la chiesa, et caualcataui sua gente,

CRONICHE FIORENTINE

& entratine parte dentro alla terra per una porta ch'alloro fu data per li traditori, per forza combattendo dalle masnade della chiesa che u'erano ne furono cacciati fuori, & rimasene presi, & morti, & poi per questa cagione messer Azzo co'l signore di Mantoua con piu di mille e cinque cento caualieri uenne sopra la citta di Modona, & sterrei d'intorno per uenti di guastandola tutta, per laqualcosa in Bologna hebbe grande paura, & sospetto, & il leghato ch'era in Romagna torno per andare nella Marcha con sua gente a' Bologna in grande fretta, & con grande gelosia, & paura di perdere Bologna.

Di piu fuochi accesi nella citta di Firenze.

Cap. ccx.

NEl detto anno adi otto di Nouembre s'aprese fuocho in san Martino, nella uia che uae in orto san Michele, & arsono tre case, & la torre, ouero palazzo de Giugni con grande danno de Lanaiuoli, che in quelle haueuano loro botteghe, & morironui quattro tra huomini, & garzoni, & la sera appresso s'aprese oltrarno a' casa Bardi, & arsono duo case, & quella medesima sera s'aprese al canto di borgo santo Lorenzo, ma poco arse, & poi adi. xix. di Nouembre s'aprese al borgo al Ci regio, & arse una casa, & poi adi uenti sei di Gennaro di mezzo di s'aprese fuoco contro al campanile uecchio di santa Liberata, dalla uia di balla, & arse una casa, & nota che bene si mostra in Firenze l'influenza della pianeta di Marte, che in quella ha potentia, che essendo nel segno del leone sua triplicitade e' segno di fuoco, che in poco piu d'uno anno tanti fuochi s'acciesono nella nostra Cittade, come appare qui, & poco adietro, & dinanzi, ouero che s'aprefono per mala prouidenza, & guardia, & a' questo si dee dare piu fede, & non ni marauigliate, perche in questo nostro ttatato facciamo ricordo d'ogni fuoco acceso nella citta di Firenze, che all'altre nouitadi paiono picciolo fatto, ma niuna uolta ui si apreude fuoco, che tutta la citta non si commouua, & tutta gente sia sotto l'arme, & in grande guardia.

Come l'hoste de Marchesi da Ferrara fu sconfitta dal Re Gio.
uanni ad san Felice.

Capitolo. ccxi.

NEl detto anno, essendo ad hoste la gente de Marchesi di Ferrara, con l'adiuto della legha di lombardia, in quantita di mille e cento caualieri, & popolo sopra il Castello di san Felice nel contado di Modona, della quale hoste era Capitano messer Giouanni da campo san Piero di Padouana, & hauendo il detto castello molto stretto con battifolli, Carlo figliuolo del Re Giouanni si parti di Parma con sua gente, & uenne a' Modona per foccorrere il detto castello, & il leghato di Bologna mando la sua caualleria intorno di otto cento caualieri alle frontiere di Modona, comandando loro che a' richiesta del detto Carlo fossero contro a' Marchesi, il detto Carlo hauendo nouelle come l'hoste de Marchesi era molto sparta, & male ordinata, come francho, senza attendere adiuto dalla gente del leghato, ma tutt' hora nelli crebbe uigore, & baldanza uscì di Modona con otto cento caualieri molto buona caualleria, & tutto il popolo di Modona, et giunto a l'hoste de nemici subitamente li assali, & duro la battaglia da lhora di nona infino passato uespro molto ritenuta, al la fine la gente del Re Giouanni bebbono la uittoria, & di quegli della legha de lombardi ui rimasero tra morti, et presi piu di cinque cento caualieri et popolo assai, et rimasui preso il detto messer Giouanni, et molti conestaboli, e cio fue adi uenticinque di Nouembre del detto anno, onde molto monto la grandezza del Re Giouanni, et anchora il leghato ne prese uigore perche disamaua i Marchesi, perche liberamente non li uollono dare la signoria di Ferrara, et incontanente fece loro muouere guerra, et ardere la uilla di Consandah, et Marchesi tutto fossero sconfitti corso no in sul Bolognese, et arsono la uilla di Ceriti.

Come messer Azzo Visconti tolse la citta di Pauia al Re
Giouanni.

Capitolo. ccxii.

NEl detto anno, all'uscita di Nouembre messer Azzo Visconti capitano di Mi

lano, prese la città di Pauia che li fu data da certa parte di citadini, laquale teneua la gente del Re Giouanni, et corsa la terra combattendo le masnade del Re Giouanni, non potero resistere per la potentia grande di quelli di Milano, si ridussero nel forte castello, ilquale haueua fatto fare messer Mapheo Visconti anticamente, quando signoregiaua Pauia, et quello tennero francamente piu di quatro mesi, et attendendo soccorfo da Piagenza, et da parma dal figliuolo del Re Giouanni, et dalla gente della chiefa, et anchora la uenuta del Re Giouanni in lombardia come haueua impromesso, ma il detto castello era tutto afoffato, et steccato al disuore per quegli di Milano, et con forti battifolli, et bastite fornite di grande cauallerie. et di grandissimo popolo, ma uenuto il Re Giouanni in lombardia con grande potentia di caualleria come inanzi fara mentione, uenne all'entrata di Marzo con piu di mille e cinque cento cauallieri al foccorfo del detto castello, et per forza d'arme ruppe alcuno battifolle, et steccato, ma per forza del luogo pochissima quantita di uettuaiglia ui poterono mettere dentro, et lui partito poco tempo appresso salio a quelli del castello la uiuanda, per laqualcosa uno Conte Tedescho che u'era dentro per lo Re Giouanni s'arrendeo, potendosi partire con sua gente sano, et saluo, et cosi feciono della detta punga esalto il capitano di Milano, et il Re Giouanni n'abasso.

Come il Re Giouanni ando a Vignone a Papa Giouanni.

Cap.ccxiii.

NEl detto anno del mese di Nouembre, il Re Giouanni uenne di Francia a Vignone in Proenza per parlamentare con Papa Giouanni, & in sua compagnia meno piu baroni, & signori di ual di Rodano per farsi fare saluo condotto, per che dubitaua di uenire nelle terre del Re Ruberto, & bisognuali bene per constatare la sua uenuta, il Simiscalcho di Proenza messer Philippo da Sanginetto rauno in Vignone piu di sei cento cauallieri gentili huomini di Proenza, & quegli di Vignone erano apparecchiati in arme al suo comandamento, ma il Papa a' pregho de detti signori, li diede licentia di uenire securo, & comando al Simiscalcho, che non gli douesse offendere, & uenuto il Re Giouanni in Vignone inanzi al Papa, il Papa li fece grande afalto di parole, & di minacce riprendendolo delle sue imprese delle terre di lombardia, & di Lucca ch'aperteneano alla chiefa, ma tutto sue opera dissimulata, pero' che tutte sue imprese erano con ordine del Re di Francia, & del leghato di Bologna, per abattere i tiranni di lombardia, & perche il Re di Francia per se, ouero per messer Carlorto suo fratello, ilquale era senza reame, cercauano segretamente col Papa d'effere luno di loro Re d'Italia, il Re Giouanni con infinte schuse si rimisse alla mercie del Papa, & riconciliollo il Papa con seco come era ordinato, & ristette in corte piu di quindici di ciascuno giorno a' consiglio segreto co'l Papa, oue ordinarono piu cose segrete che poco tempo appresso partorirono le couegne ordinate, & furono palese, come inanzi legendo faremo mentione, & partitoli il Re Giouanni di corte se n'ando in Francia per seguire la traccia. Lascieremo alquanto delli andamenti del detto Re Giouanni per dire d'altre nouitadi di Toschana, ma tosto torneremo ad sua materia ch'affai ne cresce tra mano.

Come i Sanesi sconfissero i Pisani, & poi i Pisani caualcaro
infino a' Siena.

Capitolo.ccxiiii.

NEl detto anno, hauendo i Pisani tolta la signoria di Massa in Marema, come appresso facemo in dietro mentione, i Sanesi con loro capitano, in quantita di trecento cauallieri, & popolo assai caualcarono al foccorfo d'uno castello che Pisani co Maffetani haueano assediato, ond'era capitano messer Bino della roccha di Marema con dugento cauallieri, & duoi mila pedoni, trouandoli i Sanesi male ordinati, s'illisono ad i.xvi.di Dicembre nel detto anno, con loro grande danno, & furono assai presi, & morti, & fu preso il detto capitano, & poi i Sanesi corsero la ualdera infino a Forchole con grande danno de Pisani, per laquale sconfitta i Pisani adirati mandarono per soccorfo a Lucca, & Parma, & soldarono quanta gente poterono

CRONICHE FIORENTINE

hauere, onde in poco tempo hebbono otto cento buoni caualieri oltramontani, & feceno loro capitano di guerra Cimpo delli scolari uscito di Firenze, il quale del mese di Febraro uegnente caualco in sul contado di Siena infino al piano di Filetta guastando, & ardendo quanto inanzi si trouauano sanza nullo contrasto, & arsero il Bagno a' Macerata, & poi tornarono in ual di Strona, & alla badia da Spignole, & in quelle contrade fecero il simigliante, & li scorridori corsono infino accorpo santo presso a due miglia a Siena, leuando grandi prede, & facendo danno assai, & piu ha rebbono fatto, se non che Fiorentini mandarono delle loro masnade dugento caualieri alla guardia del castello di Colle, onde i Pisani dubitando li ritrassono, & tornar si a' Pisa con grande honore, i Sanesi richiesero i Fiorentini d'aiuto, & che li mandassero a' Siena le loro masnade per uolere combattere co' Pisani quando erano sopra il loro contado, i Fiorentini non uollono per non rompere pace a' Pisani, & per dubbio de' Fiorentini, & di loro mercatantia ch'era in Pisa, onde i Sanesi presono grande sdegno contra Fiorentini, con tutto lonta, & uergogna, & danno riceuuto da Pisani, si riputarono d'hauere riceuuto qllo da Fiorentini per che no' li haueano soccorsi.

Come il leghato mando a Fiorentini che si partissino dalla
gha de' lombardia. Capitolo. ccxv.

NEl detto anno primo di di Febraro, uennero in Firenze ambasciadori del leghato pregando il nostro comune che si douessero partire dalla legha de' signori di lombardia, dicendo ch'erano tiranni, & suoi nemici, & di santa chiesa, & alieghando molte autoritadi, & ragioni, che la nostra citta non era con loro ne conuenuele ne bella compagnia, & che li erano stati nostri nemici a' sconfigerci noi, & sua gente, fue loro risposto che cio non poteua essere che la legha rimanesse, pero che la era fatta con consentimento di Papa Giouanni, & del Re Ruberto 'contro del Bauero, & contro il Re Giouanni nostri nemici, & di santa chiesa, & chel leghato non faceva bene a' tenere legha o conuersione col Re Giouanni, & per la detta richiesta del leghato magiormente si confermo la detta legha, per lo auenimento del Re Giouanni, con tanta forza di caualeria quanta menaua d'oltremonti hauendo di lui, & del leghato grande sospetto, & uidesi per opera, come per li seguenti capitoli seguira, & di certo se la detta legha non fosse stata fatta, & mantenuta la nostra citta portaua grande rischio, & pericolo, pero' che il leghato, col Re Giouanni haueano ordinato di cominciare guerra da piu parti per sottomettere a' loro la nostra republica che certo la magiore uolonta' chel leghato hauesse, era che i Fiorentini gli si dessono come i Bolognesi, & cio ch'egli adoperaua col Re Giouanni era ad questo fine, & cio trouo ueramente per lettere trouate delli loro esordii, & trattati, & pero' non fue follia se Fiorentini s'allegharono col minore nemico a' contrastare al magiore, & al piu possente.

Come l'hoste del leghato sconfissero i Marchesi a' Confandali,
& poi posero l'hoste a Ferrara, & Fiorentini ui mandarono soccorso. Capitolo. ccxvi.

NEl detto anno ad i sei di Febraro, la caualeria, & gente del leghato ch'era in Argenta subitamente caualcaro a Confandali, ou'era la gente de' Marchesi, & quel li uirilmente affalarono, & sconfissero, & presono la uilla el ponte, & tutto loro nauilio, & fu preso Nicholo Marchese con quaranta buoni huomini caporali con grande dannagio, & perdita de' Marchesi, per la quale sconfitta molto abasso lo stato de' Marchesi, & monto la signoria, & potentia del leghato, in tale modo che di presente sanza indugio per comandamento del leghato la l'ua caualeria in quantita di mille e cinque cento caualieri, & popolo, & nauilio grandissimo, si pose ad hoste sopra la citta de' Ferrara, & di presente presono il borgho dincontro all'Isola di san Giorgio, & poi di giorno in giorno crebbe l'hoste, & mandouil leghato tutti i caporali di Romagna, & al continuo erano nella detta hoste due quartieri della citta di Bologna

del popolo, & tutta loro caualleria, & haueano compreso, & quasa chiusa la città di Ferrara di qua, & di là da Po, sì che senza grande pericolo non ui poteua entrare ne uscire persona, onde a' Marchesi, & a' quegli della terra di Ferrara pareua male stare, & molto sbigottirono per lo subito, & improuiso affalto, & assedio, che non s'erano forniti, & non credeuano hauere guerra dal leghato, & per la sconfitta riceuuta ad san Felice erano molto asieboliti, & era per perderli la terra, & certamente se non mnadarono per soccorfo a' signori di lombardia ch'erano tenuti alla legha, & al comune di Firenze, per laqualcosa i Fiorentini ui mandarono quattro cento cauallieri della migliore caualleria ch'elli haueffero, onde fecero capitano messer Francesco dellì Strozzi, & Vgho di Vieri della Scali con l'insegna del comune di Firenze, il campo bianco el giglio uermiglio, & di sopra l'arme del Re Ruberto, & partironsi di Firenze adì duoi di Marzo, & conuenne che facessero per necessita, non potendo andare, ne per parma, ne da Bologna ne per Romagna la uia per mare, ad Genoua con gran fatica, et spendio, et poi da Genoua a' Milano, et poi a' Verona, et la furono riceuuti da que signori a' grande honore, et la parte de cauallieri che toccauano della taglia al Re Ruberto per nò andare contra l'insegna della chiesa, & del leghato per gratia rimasono alle frontiere da noi a' Lucca.

Come il Re Giovanni uenne in Bologna al leghato.

Cap.ccxvii.

Nello anno M. cccxxxiii. adì tre d'Aprile, il Re Giovanni uenne in Bologna al leghato, & Pasquo con lui con grande festa dellaquale uenuta in Bologna del Re Giovanni molto si turbarono i bolognesi, & male ne pareua loro, ma cio non poteuano riparare contro la uolonta del leghato, anzi conuenne loro pagare per comandamento del leghato al detto Re Giovanni còtra loro uolere quindeci mila fiorini doro, & promesse al leghato d'andare con sua caualleria ne l'hoste di Ferrara sen tendo che la legha uenia al soccorfo di Ferrara, & mando inàzi il Conte d'Armignac cha, con trecento de suoi cauallieri, et le sue insigne, et lui torno a' Parma per ordinare sua mossa, i fiorentini ueggendo apertamente la legha fatta tra il Re Giovanni, et il leghato, mandarono segretamente a' loro cauallieri che non si riguardasse per loro riuerenze del leghato che lo haueuano per loro nemico, di poi ch'era uenuto il Re Giovanni in bologna, et presi i gaggi da lui, et mandata sua gente, et sue insigne ne l'hoste a' Ferrara.

Come l'hoste del leghato ch'era allo assedio di Ferrara fue sconfitta.

Capitolo.ccxviii.

Essendo l'hoste del leghato intorno a' Ferrara molto ingrossata, & piu era per esser, & uegnédoui il Re Giovanni con le sue forze come douea, quelli della legha di lombardia, dubitando che la terra non si perdesse per loro indugio del soccorfo, diliberarono di soccorerla, inanzi che ui uenisse il Re Giovanni, & mandaronui subitaméte xvii. cétinaia di cauallieri, sei céro de signori della Scala, cinque. c. de signori di Milano, quattro cento del comune di firenze, et dugento del signore di Mantoua, et uenti cinque gazzare armate in Po, uenuta la detta caualleria in Ferrara quasi segreta a' quelli de l'hoste, subitamente presono consiglio d'assalire l'hoste, ma quella essendo molto aforzata di fossi, et di palazzi ciascuna masnada dubitaua d'assalire da qlla parte, et in cio hebbe tra loro grãde contesa, alla fine i capitani che u'erano per li fioretini francamente promissero di fare l'impresa, co l'Auogado di Treuigi, et Ispe netta Marchesi insieme con uno fioretto di cento e cinquanta cauallieri delle masnade de signori della Scala, intra quali hauea piu di quaranta usciti di firenze gétili huomini, iquali tutti di grande, et buono animo sotto la bandiera del nostro comune si riduflsono, et non lasciãndo perche in quella fosse al disopra il rastrello, et l'arme del Re Ruberto, et uscirono per la porta che uae a francholino per assalire l'hoste dalla parte dou'era piu forte di fossi, et di steccati, tutta l'altra gente della terra a cauallo, et a pie uscirono per la porta del leone a' uno cenno di campana, et simile il nauilio per

Po, per assalire il ponte da san Giorgio, l'assalto fue forte, & subito, ma niente apra daua per le sbarre, & tagliare, & fosse ch'erano tra la terra, & l'hoste, & se non che la gente de Fiorentini, con li altri detti disopra assalirono al di dietro de l'hoste per forza li spianatori feciono uno stretto ualicho al fosso, & ruppono alquanto dello steccato, ilquale per lo subito, & improuiso assalto da tante parti con grida, & suono ni di campane, & di stromenti, & quasi come sbalorditi da quelli de l'hoste male fue difeso, si che con grande affano quasi uno inanzi alaltro salirono in su lo spianato del campo, & ichierati in sul detto campo trouarono iui presso il Conte d'Armignaccha quasi con tutta la caualleria di Lingua d'Ocho, & con le insegne del Re Giouanni, in quantita di sei cento cauallieri, iquali francamente i nostri assalirono el Conte, & sua gente si difesono, & sostennero uigorosamente con ritenuta in battaglia per ispacio di piu d'una hora, non sappiendo qual parte s'hauesse il migliore, & in tutta la detta hoste non hebbe altra gente che punto regieffe o combattesse, alla fine per la nostra buona gente, & capitani, iquali ciascuno fece il di marauiglia in arme hebbono la uittoria, & quelli de l'hoste della schiera del Conte furono sconfitti, & rotti, & cio fatto tutta l'altra hoste si misse in uolta, & in fuga, ma poco ualle il fugire, che per lo fiume del Po, & per le gazare, & legni armati che u'erano allo assalto quasi non scamparono se non pochi che si missono a' nuoto che tutti furono presi o' morti o' aneghati in Po, & cade il ponte di san Giorgio per lo carico grande della gente che fugia, onde molti n'anegharono, & rimaseui preso il Conte d'Armignaccha, & l'abate di Grandefice, & tutti baroni di lingua d'Ocho, et signori di Romagna, & la caualleria di Romagna, & la caualleria di Bologna che non furono morti alla battaglia, la detta dolorosa sconfitta fue adi. xiiii. d'Aprile M. cccxxxiii. per laquale sconfitta molto abasso la potentia, & la signoria del leghato, & lo stato del Re Giouanni molto n'afiebolio, i signori di Ferrara, et le mafnade della legha tutti furono ricchi della preda, & non pochi di appresso i Marchesi per hauere l'amore de bolognesi, lasciarono tutti i popolani di bologna, et poco appresso la caualleria, et signori di Romagna per recharlist ad amici, et torli al leghato.

Di fuochi, et altre nouita che furono, et sono state nella
citta di Firenze. Capitolo. ccxix.

NEl detto anno M. cccxxxiii. s'apprese fuoco in Firenze adi. xix. d'Aprile di nota alla porta all'oro da santa Maria Maggiore, et arseui una casa, & poi adi. xvii. di Luglio s'apprese in parione, et arseue un'altra, et in questo anno si comincio a sfondare la grande porta di san Friano ouero da Verzaia, et fue molto isformata ad comparatione dell'altre della citta, et furono assai ripresi, li ufficiali ch'ella fecero incominciare, et in questo anno uno mese inanzi, la festa di san Giouanni si fecero in Firenze due brigate d'artefici, l'una nella uia ghibellina tutti uestiti agiallo, et furono bene trecento, l'altra brigata nel corso de Tintori, dal ponte Rubaconte uestiti a bianco, et furono da cinque cento, et duro da uno mese continuando giuoco, et sollazzo per la citta, andando a due a due, per la terra con trombe, et piu stromenti, et con ghirlande inanzi danzando con loro Re molto honoratamente incoronato, et con drappo ad oro sopra capo, et alla loro corte facendo continuo conuito, et desinare, con grandi, et belle spese, ma la detta al legrezza poco duro, & poco tempo appresso torno in pianto, et in dolore, spetialmente in quelle contrade per cagione del diluuiio ch'auene in Firenze, et piu grauolae che in niuna altra parte della citta come inanzi fara mentione, et parue segno per contrario della futura aduersita, si come le piu delle uolte aduene delle false, & fallaci felicitate temporali, che dopo la superchia alle grezza, segue soperchio amaro, et cio e bene da notare per esempio di noi, et di chi appresso di noi uerra.

Di certi andamenti del Re Giouanni a bologna a richiesta
sta del leghato. Capitolo. ccxx.

NEl detto anno adi quindici di Maggio dopo la detta sconfitta di Ferrara, il legato dubitando

dubitando di suo stato mando per lo Re Giouanni, ilquale uenne di Parma a' Bologna a parlamentare con lui con poca compagnia, & tosto si parti con moneta che hebbe dal leghato, & poi adi otto di Giugno, ritorno a' Bologna con duoi mila caualieri per andare in Romagna, & fare soccorrere il castello di Mercatello in Massa Trebaria ch'era affediato dalli Aretini, della quale uenuta i Bolognesi hebbono grande paura, & sospetto che il Re Giouanni non li uoleffe signoregiare, & rimetterui i ghibellini, ma dimorando lui in Bologna, li Aretini hebbono per patto il detto castello, per l'indugio del soccorfo del Re Giouanni, & disse palese che il Re Giouanni, si come amico delli Aretini, & allhora pregiera, come amico di parte ghibellina indugioe il soccorfo, per laqualcosa il leghato s'indegno con lui, & partissi di Bologna senza suo gaggio, adi quindeci di Giugno, & tornossi a Parma, & poi adi fedeci di Luglio, il detto Re Giouanni uenne alla citta di Lucca, & feceui fare a' Lucchesi una imposta di fiorini quindeci mila doro per pagare sua gente, & quella raccolta adi tredici d'Agosto li parti di Lucca elli el figliuolo, & andonne ad Parma.

Come fue morto il Conte de Languilara, & Bertoldo delli Orfini da Coloneti. Capitolo.cccxi.

NEl detto anno, essendo stata lungamente brigha da Coloneti alli Orfini di Roma, essendo il Conte de languilara con Bertoldo delli Orfini suo cognato, uenendo per certo trattato d'accordo, per accozarli con messer Stephano della Colonna con sua compagnia di gente d'arme a' cauallo, Stephanuccio figliuolo di Sciarra della Colonna si misse in aguato fuori del castello di Celaro, & improuiso assalto i detti, Bertoldo Orfini, & il Conte iquali di cio non si guardauano. et erano meno gente di loro, ueggendosi assalire si difesono uigorosamente, ma per lo soperchio furono rotti lo detto Bertoldo el Conte morti, ilquale bertoldo era il piu ridotato huomo di Roma, el piu ualente, & di lui fu grande danno, & molto ne furono ripresi i Coloneti, si per lo tradimento, & anchora per quantе guerre erano state tra li Orfini, & Coloneti insieme, mai in loro persone non s'erano ne morti ne fediti, & que sto fu cominciamento di molto male, & pero n' hauemo fatta mentione.

Come i saracini presero il forte Castello di Giubelcharo in Spagna. Cap.cccxii.

NEl detto mese di Giugno anni mille e trecento e trentatre, i saracini di Moroccho, & quelli di Granata, sentendochel forte castello di Giubelcharo in Spagna, che antichamente fu loro era male fornito di uettuaglia per la carestia ch'era al paese, & per certo trattato subitamente con grande nauilio, & esercito di genti a cauallo, & a' pie ui uennero per mare, & per terra, & quello in pochi giorni per tradimento del Castellano hebbono a' patti per molti danari li dierono, tutto fosse male fornito si poteua tenere tanto che fosse soccorfo come il Re d'Isogna il seppe, in contanente u'ando ad hoste con tutto suo podere, et harebbelo rihauuto assai tosto perche anchora non era bene fornito per lo subito soccorfo del Re d'Isogna, se non che come piacque a' Dio per fortuna di mare il nauilio del Re d'Isogna partito di Sibilila, col foraggio, et fornimento di tutta l'hoste soprastette piu giorni, onde l'hoste de Christiani hebbe grande soffranta di uettuaglia, et per necessita li conuenne partire, et se i saracini di Granata l'hauessono saputo, non ne campaua huomo, che non fosse morto o' preso, dapoï ui giunse il detto nauilio co' l' fornimento, ma il soccorfo fue in uano, et cosi auiene souente de casi della guerra come dispone Iddio per li peccati.

Come il Re Adoardo il giouane (consilte li Schoti a' Vernicha. Capitolo.cccxiii.

NEl detto anno adi.xix.di Luglio, essendo il Re Adoardo il giouane d'Inghiltera con grande hoste d'Inghileti, et d'altra gente sopra la terra di Vernichi, ch'e' aconfini tra l'Inghilterra, et la Scotia, li Schoti per soccorrere la terra ui uennero con loro Re ch'haueua nome Dauid figliuolo che fue del ualente Ruberto d'Ibris Re di

CRONICHE FIORENTINE

Scotia, onde adietro e fatta mentione, & con tutto lo sforzo delli Schoti, iquali fanza indugio s'afrontarono a' battaglia con li Inghilefi, & per la buona caualleria c'hauea il Re d'Inghilterra, & di Fiandra, & di Bramante, & d'Analdo, onde fu capitano messer Arrigho di Belmonte misse li Schoti in isconfitta, & rimaseni tra morti, & presi piu di trenta cinque mila d'huomini ch'erano quasi tutti a' pie, & hauuta il Re d'Inghilterra la detta uittoria, pochi di appresso filli si aredeo la terra di Verni chi liberamente, la detta guerra rincomincio in questo modo come faremo mentione, al tempo del buono Adoardo il uecchio Auolo di questo giouane Adoardo, grandi guerre, & battaglie furono tra lui el Re di Scotia, come poi fue pace, & morto Ruberto di Brus Re di Scotia, rimase suo figliuolo il detto Dauid picciolo fanciullo, & lui cresciuto in eta, il detto Adoardo il giouane li diede per moglie la ferocchia & coronollo del Reame di Scotia faccendolo ungere Re, che mai piu in Iscotia niuno fue unto, & sacrato riconoscendo il Reame da lui con certo omaggio, il detto Dauid per subuntione di Philippo di Valois Re di Francia si rubelloe dal Re d'Inghilterra, & con la moglie passo in Francia, onde si rinouello l'antica guerra tra l'Inghilefi, & li Schoti, onde il detto Re d'Inghilterra casso il detto Dauid del Reame di Scotia, & fecelo suo rubello, & elesse, & coronò per Re di Scotia Ruberto di Bagliuolo consorto per natione di Ruberto di Brus, & imprese la detta guerra, onde nacque la detta sconfitta, & tuttochel Re d'Inghilterra hauesse la uittoria nella detta guerra morì il Conte di Rifonte, & due altri suoi cugini, & piu altri grandi baroni d'Inghilterra. Hauemo distesa la detta rincominciata guerra, per che ne furse, & nacque poi la grande guerra tra il Re di Francia, & d'Inghilterra come innanzi fara mentione.

Come il Dalfino di Vienna fue morto dalla gente del Conte
di Sauoia. Capitolo.ccxiiii.

NEl detto anno all'uscita del mese di Luglio, essendo il Dalfino di Vienna ad affedio della Imperiera castello del Conte di Sauoia con mille e cinque cento cauallieri tra di sua gente, & d'amici uolendo il detto Dalfino fare dare battaglia al detto castello, & andando in persona disarmato prouegendo intorno a quello li uenne uno quadrello di balestro grosso per tale modo che lui recchato al padiglione, & sferrato passo di questa uita, & pero' e follia a principi di mettersi a' li fatti pericoli disarmati, che mettono loro, & la loro hoste a' pericolo, ma per la morte del Dalfino, i suoi baroni, & cauallieri non abbandonarono l'assedio, ma come franchi, & ualenti tanto ui stettono c'hebbono il castello per forza, & quanti dentro uene trouarono tutti li manghanegiarono fuori delle mura, & poi corsero il paese, & terre di Sauoia sanza contatto niuno, appresso lui fue fatto Dalfino messer Ruberto suo fratello, il quale era ad Napoli col Re Ruberto suo zio, il quale uenuto in suo paese, per consiglio di Papa Giouanni, & del Re Ruberto, per cagione che il Re di Francia domandaua al Papa di uolere il Reame di Vienna, et d'Arli si si pacifico col Conte di Sauoia, per che il Re di Francia non li signoregiasse.

Come il Re d'Vngheria uenne ad Napoli, & sposo la figliuola
del Duca di Calauria. Capitolo.ccxxy.

NEl detto ando l'ultimo di di Luglio, Carlo Vmberto Re d'Vngheria, con Andrea suo secondo figliuolo con molta baronia arriuarono alla terra di Bestia in Puglia, & loro uenuti ad Manfredonia da messer Gianni Duca di Durazzo, & fratello del Re Ruberto, con molta compagnia furono riceuuti ad grande honore, & compagnati infino a Napoli, & la uegnendo il Re Ruberto li si fece incontro infino ad Prati di Nola, bacciandosi in bocca con grande allegrezza, & ordinouisi, & fecesuoli fare per lo Re una chiesa ad honore di nostra donna a' perpetua memoria di loro congiuntione, & poi giunti in Napoli, incomincio la festa grande, & fue molto honorato il Re d'Vngheria dal Re Ruberto, il quale era suo nepote figliuolo

che fue di Carlo Martello secondo, il quale per molti si dicena che allui succedeva il Reame di Sicilia, & di Puglia, & per questa cagione parendone hauere al Re Ruberto conscientia, & anchora per che era morto il Duca di Calauria suo figliuolo, & non era rimato di lui altro che due figliuole femine, ne il Re Ruberto haueua al tro figliuolo maschio, innanzi chel Reame tornasse ad altro lignagio, si uolle il Re Ruberto che dopo lui succedesse il Reame al figliuolo del Re d'Vngheria suo nepote, & per dispensagione, & per uolonta di Papa Giouanni, & di suoi Cardinali, si fece disporre al detto Andreaffo ch'era d'eta di sette anni la figliuola maggiore del Duca di Calauria, adi uenti sei di Settembre del detto anno con grande festa, alla quale il comune di Firenze mando otto ambasciadori de maggiori cauallieri, & popolani di Firenze con cinquanta familiari tutti uestiti a' una sciffa per fare honore a' detti Re, iquali molto l'hebbono a' grado, & compiuta la detta festa, poco appresso si parti il Re d'Vngheria. & torno in suo paese, & lascio il figliuolo ad Napoli con la moglie alla guardia del Re Ruberto con ricca compagnia.

Come fu fatta pace tra Pisani, & Sanesi.

Capitolo.ccxvi.

NEl detto anno adi duoi di Settembre, essendo stato lungo trattato d'accordo tra Pisani, & Sanesi della guerra hauuta insieme per cagione della Citta di Massa menato per lo comune, & Vescouo di Firenze, iquali in cio molto s'acoperarono, & ui si die compimento nella citta di Firenze, oue era grande ambascieria dell'ouo comune, & dell'altro, in questo modo che Massa rimanesse libera, rimettendoui dentro ogni parte ch'enne fosse fuori, & non ne hauessono a' fare, ne Pisani, ne Sanesi, ma che il detto Vescouo di Firenze ui mettesse la signoria per tre anni a sua uolonta, alla quale al continuo ui mettea signoria di Firenze, & di questa pace furono maleuadori per luno comune, & per laltro il comune di Firenze con pena di dieci mila marchi d'argento a paghare per la parte che la detta pace rompesse all'altra, laquale pace poco tempo s'atenne per li Sanesi come inanzi faremo mentione.

Come la citta di Forli, & quella di Rimine, & di Cesena in Romagna si rubellarono al leghato.

Capitolo.ccxvii.

NEl detto anno, mille e trecento e trentatre, Domenica adi dieci noue di Settembre, Francesco di Sinibaldo Ordellafi, ilquale era cacciato di Forli per lo leghato, entro in Forli ascosamente in uno carro di fieno, & come fue nella terra mando per tutti suoi amici caporali della terra, da quali molto era amato per li suoi antichi, & saputo la sua uenuta furono molto allegri per che pareua loro male stare alla signoria di cha Orfina, & di lingua d'Ocho, & incontanente fecero armare tutto il popolo, & corsero la terra rubarono tutti li ufficiali del leghato, & alquanti ne furono morti, & li altri che scamparono si fugirono a' Faenza, & poi il mercoledi appresso adi uenti duoi di Settembre messer Malatesta da Rimine, con suoi seguaci entro in Rimine con dugento cauallieri, & pedoni assai per una porta ch'elli fu data da quelli della terra, & corrono la terra, & rubarono, & uccisono, et presono quantagente u'era dentro del leghato, ch'erano piu di cinque cento tra a' cauallo, & a' pie, che non ne pote fugire alcuno, & simile in quelli di si rubello la Citta di Cesena per li cittadini medesimi, saluo il castello ch'era molto forte, nelquale si ridussero le masnade del leghato, ma quello assediato dentro, et di fuori per quelli di Cesena, et altri Romagnuoli affossandolo, et steccandolo d'intorno, ilquale non hauendo soccorso dal leghato, s'arrendero poi all'entrata di Gennaio salue le persone, et nota che non fue senza cagione la detta rubellagione, intra l'altre maggiori fue per che tutti i signori, et caporali di Romagna furono presi alla sconfitta di Ferrara in seruingio della chiesa, et del leghato, et conuennoni ricomperare, ne per loro redentione il leghato come ingrato signore non li uolle souenire di niente, ne solamente prestare loro di sua moneta.

CRONICHE FIORENTINE

Come i figliuoli di Castruccio uollono torre Lucca al Re
Giuovanni. Capitolo.cccxxviii.

NEl detto anno, hauendo il Re Giouanni di Buemme intendimento di partirsi d'Italia, ueggendo che le sue imprese non li riusciuano prospere com'elli s'auiaua, essendo in Parma cerco per piu trattati di uendere la citra di Lucca, & co Fiorentini, & co Pisani, & co altri, ma alla fine parendogli uergogna di cio fare non ui die compimento, senrendo quello i figliuoli di Castruccio, dubitando di non perdere loro stato, iquali il Re Giouanni tenea seco per stadichi in Parma, per sospetto di loro nascosamente si partirono di Parma, & uennero in Garfagnana, & con loro seguaci di Lucca, & di fuori ordinario di torre, & rubellare la citra di Lucca al Re Giouanni, & adi uenti cinque di Settembre del detto anno, la notte entrarono in Lucca, con grande seguito di gente a cauallo, & a pie, & corsono la terra, & furono ne signori quello di, & laltro seguente, saluo del castello della Costa, nelquale si ridussero le masnade del Re Giouanni ch'erano in Lucca, sentendo il Re Giouanni, partiti i figliuoli di Castruccio, & la detta conspiratione, subitamente si parti di Parma con parte di sua gente, & in meno di due di fue uenuto a Lucca cio fu il lunedì sera adi uenti sette di Settembre, & per lo subito aduenimento di lui, che apena si poteua credere per li Luchesi, se non quando li uidono, & giunto in Lucca la sua gente corsero la terra, & la notte medesima, i figliuoli di Castruccio con loro seguaci si partiro di Lucca, & andarono in Garfagnana, iquali il Re Giouanni fece sbandire come traditori, & alquanti giorni appresso dimoro in Lucca, ma innanzi che si partisse trasse da Luchesi quanta moneta potero hauere, & poi lascio a Rossi di Parma la guardia, & la signoria della citra di Lucca, & impegnolla loro per trenta cinque mila di fiorini doro c'hebbe da loro contanti, & torno in Parma, & incontanente si parti col figliuolo, & con certi caporali di sua gente adi quindeci d'Otobre del detto anno, & andossene nella Magna, lasciando Parma, & Lucca alla signoria de Rossi, & Regio alla signoria di quegli da Fogliano, & Modona alla signoria di quegli di casti pii, & da ciascuno hebbe moneta assai tale, & cosi honoreuole fue la partita di Lombardia, & di Toschana del Re Giouanni, che al cominciamento ch'elli uenne in Italia hebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitate con poca fatica, hauendo ferma speranza d'essere in poco di tempo al tutto Re, & signore d'Italia con lo adiuto della chiesa, & del suo leghato, & col fauore del Re di Francia, laquale al tutto li torno in uano.

D'una grande questione che mosse Papa Giouanni che l'ani.
me beate non poteuano uedere Iddio perfettamente
mente infino al di del giudicio.
Capitolo.cccxxix.

NEl detto anno mille e trecento e trentatre, si publico per Papa Giouanni appo Vignone, con tutto che piu di due anni dinanzi l'hauessi conceputo, & trouato, l'opinione della uisione dell'anime quando sono passate di questa uita, cioe ch'elli sermono in publico concessoro per piu uolte dinanzi a Cardinali, & prelati di corte, che niuno santo etiam dio tanta Maria, non puo perfettamente uedere la beata spe me, cioe Iddio in trinitade, laquale e' la uera deitate, ma diceuano che solo possono uedere l'humanitate di Christo, laquale prese della uergine Maria, & la detta uisione diceua che durerebbe infino al chiamare dell'anime con la tromba, cio sia quando il figliuolo d'Iddio uerrae a giudicare i uiui, & morti, dicendo a beati, uenite benedicti patres mei percipite regnum, & a dannati ite maledicti in ignem eternum. Da lhora inanzi per li beati perfettamente sarae in loro la uisione chiara della uera, et infinita deita, et cosi fara il contrario delle pene de dannati, che si come per lo merito del bene fare infino al detto giorno, la loro beatitudine sia imperfetta, et non compiuta, cosi diceua s'intendeua del male hauer fatta la punitione, & la pena el suplicio essere

essere imperfetti, onde nota che non mostraua per la sua oppinione che inferno sia in fino al dire la parola, *ite maledicti et cetera*. Questa sua oppinione prouaua, et argomentaua per molte autoritadi, et detti di santi, laquale questione dispiaueua alla maggiore parte de Cardinali, non dimeno elli comando loro, et a tutti i maestri, et prelati di corte, sotto pena di scomunicatione che ciascuno studiasse sopra la detta questione della uisione de santi, et facesserne allui relatione, secondo che ciascuno sentisse o' del pro o' del contro, tutt' hora protestando che non hauea determinato ad alcuna delle parti ma cio che ne dicea, et proponea, era puia di disputatione, & d'esercitio di trouare il uero, ma cò tutto le sue protestagioni, di certo si diceua, et uedeua per opera ch'elli sentia, et credea alla detta oppinione, pero' che qualunche maestro, o prelato li recaua alcuna autorita o' detto di santi, che in alcuna parte fauorasse la detta sua oppinione, il uedeua uolentieri, et li faceua gratia d'alcuno beneficio, laquale oppinione sermonandolo a' Parigi il ministro generale de frati minori, ilquale era del paese del Papa, et sua creatura fue riprouato per tutti i maestri di diuinita di Parigi, et per li frati predicatori, et romitani, et carmeli, et per lo Re Philippo di Francia, il detto ministro fu forte ripreso, dicendogli ch'egli era heretico, et che s'egli non si riconoscesse del detto errore il farebbe morire, come paterino, pero' chel suo Reame non sosteneua niuna heresia, et etiamdio sel Papa medesimo hauesse mossa la detta oppinione falsa la uoleffe sostenere il riprouerebbe per heretico, dicendo laicamente come fedele christiano, che in uano si pregherebbe i santi, o' harebbero speranza di salute per li loro meriti, se nostra donna santa Maria, et santo Giouanni, et santo Piero, et santo Paolo, et li altri santi non potessono uedere la deitade infino al di del giudicio, et hauere perfetta beatitudine in uita eterna, et che per quella oppinione ogni indulgentia, et perdonanza data per anticho per santa chiesia, o che si desse era uana, laquale cosa farebbe grande errore, et guastamento della fede catholica, et conuenne che inanzi che si partisse il detto ministro sermonasse il contrario, dicendo che cio ch'hauea detto era inquestionando, ma la sua credenza era quella che santa chiesia era usata di credere, et predicare, et sopra cio il Re di Francia, et il Re Ruberto scrisse no ad Papa Giouanni, riprendendolo cortesemente che con tutto che la detta oppinione sostenesse inquestionando per trouare il uero, non si conuenia ad Papa di muouere le questioni sospette, contra la fede catholica, ma ch'elle mosse decidere, et estirpare, della quale cosa molto furono contenti la maggiore parte de Cardinali, iquali repugnauano la detta oppinione, et per questa cagione, il Re di Francia prese tanto ardire sopra Papa Giouanni, che non lo richiedeua di quella gratia ch'elli domandasse, chel Papa ofasse adenegargliele, et fu grande cagione per che Papa Giouanni condiscese al Re di Francia in darli intendimento della signoria d'Italia, et dello Imperio di Roma, per li trattati mossi per lo Re Giouanni come in alcuna parte n'hauemo fatta mentione, et faremo per innanzi, la sopra detta questione, et oppinione si questiono in corte mentre che Papa Giouanni uiuette, et poi per piu d'uno anno, alla fine si dischiario, et fu riprouato come inanzi legendo si potra narrare. Lascieremo della detta questione, che affai n'hauemo detto, et tornaremo ad nostra materia de fatti della nostra citta di Firenze per contare d'una grande aduersita, et perico lo d'uno diluuio d'acqua che uenne in quelli tempi in quella laquale e' bene da farne distesa memoria, che fue delle maggiori nouitadi, et periculo che mai riceuesse la citta di Firenze, dapoì ch'ella fue rifatta, et pero' cominceremo in raccontando quello diluuio ne' lo undecimo Libro, pero' chesu quasi uno rimutamento di secolo della nostra citta, et faremo nuouo uolume per lo inanzi, et di questo referemus gratiam Christo. Amen.

R E G I S T R O .

☞ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z
A A B B C C D D E E.

Tutti sono quaderni eccetto ☞ che e' quinterno, & E E duerno.

☞ Finiscono le Croniche di messer Giouan Villani Cittadino Fiorentino. Stampate in Vinetia per Bartholomeo Zanetti Caferzagense. Nel anno della incarnatione del Signore.
M. D. XXXVII. del mese d'Agosto.

+





laterina

sidellia 1/2
Sculpi p. 1/2

